ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 206

Lunedì 1 Settembre

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 — in Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L' *Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

IL CARBON FOSSILE DELLA SARDEGNA.

Quando annunziammo la scoperta del carbon fossile in Sardegna, noi l' abbiamo chiamata un evento d'una importanza non solo straordinaria, ma immensa per questi Stati.

Esso sarà la rigenerazione della Sardegna, sarà un grande benefizio per gli stati di terraferma.

L' esperienza per l' uso di quel carbone per i battelli a vapore fatta dal Governo e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* sortì un esito felicissimo.

Ma alcuni avendo levato il dubbio che quel carbone non fosse di qualità atta a tutti gli usi come quello dell' Inghilterra, noi abbiamo perciò ricorso, per più ampie spiegazioni, a persona intelligentissima, la quale avendo esaminato un saggio di quel carbone cortesemente ci trasmise la seguente relazione:

Alcune parole sulla lignite della Sardegna

Il combustibile minerale recentemente scoperto nella Sardegna nel luogo di Gonnesa arrecherà una vera rivoluzione in tutte quelle nostre industrie, per le quali il combustibile è un elemento non solo primo ma indispensabile.

Di color nero, di struttura compatta, filettato, di rosso cupo, a spezzati concoidi, aspretto, grasso, fa polvere rossigna, esso appartiene per la sua composizione alla divisione artificiale, che la scienza dovette fare per i carboni fossili dei terreni terziarii designati sotto il nome di *ligniti*; e fra questi ultimi alla varietà delle *ligniti grasse*; suddivisione *lignite comune*.

Dietro l'analisi fattane nel laboratorio chimico dell'arsenale di Torino esso sarebbe composto come segue:

Tecnico		*Elementare*	
Carbonio	46 15	Carbonio . . .	59 98
Ceneri	5 85	Idrogeno . . .	4 75
Materie volatili .	48 00	Ossigeno ed azoto	29 42
		Ceneri	5 85
	100 00		100 00

Esso può essere convertito in *coke* o carbone; se ne ottiene un *coke* consistente rassomigliantissimo al carbone di legno duro.

Il modo di carbonizzazione ne determina la consistenza ed il valore utile a questo stato.

Dopo questi dati se noi cercheremo a quanti usi esso possa servire verremo a stabilire

1. Che nel suo stato primitivo e naturale esso può essere adoperato con buon successo,

a) Ad alimentare le macchine a vapore, impiegate come motori in tutte le fabbriche ed opificii, nei quali questa alimentazione è indipendente da ogni altra funzione del focolare,

b) Alla alimentazione delle locomotive e delle macchine a vapore delle strade ferrate,

c) Alla alimentazione dei battelli a vapore, come già lo dimostrò sufficientemente l'esperienza, sebbene incompleta, che se ne fece a bordo della Gulnara.

Ma per il suo impiego nelle macchine a vapore bisogna che i generatori, altramente detti caldaie, siano in rame a vece di essere in lastra di ferro, affinchè possano resistere alla azione distruttiva, che la sua combustione sviluppa a danno del ferro.

d) Pei forni a calce, pei forni a cotto, e per tutti gli altri forni destinati alla fabbricazione di sostanze minerali ed anche metalliche, ogni qual volta però, per riguardo a queste ultime, non vi sia contatto tra il combustibile e le suddette sostanze.

2. Carbonizzato, od allo stato di carbone, mediante una carbonizzazione buona da produrre un *coke* consistente, esso potrebbe essere impiegato molto utilmente,

a) Per ogni lavoro di fucina, siccome il carbone di legna dura e resinosa, sia per la riduzione e ripulitura delle fondite, sia per ogni lavoro in ferro, compreso pur quello dei maniscalchi,

b) Esso potrebbe medesimamente servire nè più, nè meno come il vero carbone fossile ad uso dei *gran fornelli* per la preparazione del minierale di ferro per produrre la fondita,

c) Per l'alimentazione dei forni alla Wilkinson, così detti *cubilots*, per la seconda fusione della fondita.

d) [illegible], mescolato con determinate proporzioni, sia con legna secchissima, sia colla torba, esso potrebbe essere utilmente adoperato per alimentare i forni di *pudlage* delle fondite, e per i forni a riverbero.

Ma per adoperarlo a tutti questi usi proprii alla industria del ferro bisognerebbe subordinarvi le disposizioni e le dimensioni dei forni che si vorrebbero alimentati coll'accennata lignite.

e) [illegible], potrebbe pure essere trasformato in combustibili gazosi per l'alimentazione, mediante la combustione di questi ultimi, dei forni a riverbero, di *pudlage* ed altri simili fornelli.

Diremo in ultimo luogo, che impiegandolo nei grandi fornelli per la produzione della fondita, produrrebbe egualmente dei gaz combustibili, i quali servirebbero al *pudlage* delle fondite.

Dinanzi a così varii impieghi, ai quali la lignite della Sardegna può servire con certezza di riuscita, e mediante l'esperienza che mi acquistai tanto nelle scienze metallurgiche, quanto nelle loro pratiche applicazioni, come pure nell'impiego dei combustibili, durante lo spazio di 20 anni che mi rimasi in Francia, mi credo autorizzato ad emettere francamente la mia opinione, e perciò dico che, in vista di tali impieghi, avvi in questa scoperta una vera rivoluzione a profitto della nostra nazionale industria ed un grande avvenire, se tuttavia, come si spera, lo strato sarà di non lieve estensione.

Questa lignite si approssima grandemente a quella dell'Enfant-Dert nel dipartimento delle bocche del Rodano nella Francia, dove essa viene impiegata con molto profitto ai lavori delle fucine; la quale è composta, secondo il signor Berthier di

Carbone	49	30
Ceneri	3	90
Sostanze volatili	48	80
	100	00

e sull'impiego della quale lo stesso chimico emise l'opinione che essa potrebbe servire come il vero carbon fossile a far del coke per l'uso dei *gran fornelli*.

Noi non esamineremo tutte le conseguenze che il nostro paese trarrebbe per la costruzione delle vie ferrate dall'impiego di questa lignite nell'alimentazione delle locomotive. — Queste conseguenze sono troppo chiare perchè s'abbia bisogno di svolgerle. Aggiungiamo solamente, che se il nostro Stato possedea già nella lignite di Entrevernes e di Monnein un combustibile atto all'alimentazione delle locomotive senza andarlo a cercare all'estero, quella di Sardegna sarà preferibile in vista del minor prezzo di trasporto per mare, e del costo che sarà certo minore.

La legna fossile (lignite) concoide, dice Karsten, è d'ordinario attraversata da fenditure; ma se ne trova anche in grossi pezzi compatti che si possono forare, segare ecc. — Il Jaget ne offre un esempio. In questo stato si darebbe un eccellente combustibile all'arte metallurgica, se venisse fatto di trovarne abbondanza. Il carbone che se ne tragge s'avvicina a parecchie specie del *coke*, che s'estrae dall'*houille*. — La lignite sarda appartiene a questa specie indicata da Karsten.

Noi porremo un termine a queste considerazioni col fare un'ultima osservazione; ed è che potrebbe anche darsi, che si riuscisse ad applicare la lignite sarda in natura a qualche operazione dell'industria del ferro per mezzo dell'aggiunta di sostanze desolforanti come la calce e l'ossido o minierale di manganese, l'impiego dei quali renda possibile la preparazione metallurgica del minierale di ferro solfario che non può essere senza quest'aggiunta preparato.

Torino, 26 agosto 1851.

C. Rossi,
Maggior del Genio in ritiro
Ingeniere delle fucine.

PS. Il suddetto articolo essendoci stato trasmesso in lingua francese, avvertiamo perciò che se occorse qualche inesattezza se ne deve accagionare unicamente la traduzione. D'altronde ci faremo premura di rettificare.

DIALOGO

Io — Piroamaralde.

Pir. (bussa all'uscio)

Io. Entrate.

Pir. (entrando) *Deo gratias!*

Io. Oh buon'anima: da tanto tempo non ti sei più lasciato vedere: sei stato ammalato?

Pir. No, sono stato ai freschi delle nostre grotte.

Io. Dove?

Pir. A Roma!

Io. E da quando in qua sei tu proprietario di grotte a Roma?

Dal secolo 12 con istrumento rogato S. Bernardo: eccoti le sue parole che teste già citate altra volta:

Roma, da *ovile di Gesù Cristo è diventata spelonca di Satanasso* (*S. Bern. Serm. in cantic.* 33).

Io. Bravo! Il tuo titolo di proprietà è chiaro. — E che nuove mi porti di quei paesi là?

Pir. Il potér temporale perde i tacconi da ogni banda.

Io. È un pezzo che lo so: dovrebbe accorgersene anche lui.

Pir. Accorgersene? Eh bene! Immaginati che invece di pensare ai casi suoi, sogna a convertire l'Inghilterra. Ne vuoi una prova? To, un'orazione che spargono i preti per tutta l'Italia.

Io. (leggendo)

ORAZIONE

per la conversione dell'Inghilterra.

« O Dio, eterno, onnipotente, il quale avete stabilito « che gli uomini sieno salvi soltato per mezzo della « vera fede, riguardate propizio l'Inghilterra un « tempo isola di santi, poi si lungamente tenuta « schiava sotto il giogo dell'errore dalla deplorabile « eresia; sbandite di là l'ignoranza, sperdete i vaneg« giamenti tutti delle false dottrine, e piegate gli animi « di tutti al ragionevole ossequio della vera fede, ac« ciocchè tornino esultanti al seno di santa madre « Chiesa. Per Gesù Cristo Signor nostro. Così sia. »

Benone!

Pir. Come, benone?

Io. Quest'orazione dei preti mi prova diverse cose: 1. la loro impotenza; 2. la loro solita presunzione; 3. la loro solita sciocchezza. — Divido così il mio panegirico in tre parti: hai tempo ad ascoltarmi?

Pir. Un quarto d'oretta, e nulla più.

Io. Sarò dunque breve. — Ho detto *la loro impotenza*. Quando essi dominavano in Europa, oh sì! che allora perdevano il tempo a pregare per la conversione degli inglesi! Allora il P. Cottin gesuita facendo il panegirico di S. Ireneo predicava furiosamente, che *ogni buon cattolico doves munirsi di una torcia, e dar fuoco agli eretici, ai nemici della religione*. Allora il P. Garnet preparava allegramente la *cospirazione delle polveri*, per mandar in aria tutto il Parlamento inglese. Preso, convinto e debitamente impiccato, i Gesuiti ne posero il ritratto sugli altari con questa inscrizione: *Beatus Garnetus Londini pro fide catholica suspensus et sectus: Il beato Garnet appiccato e sventrato a Londra per la fede cattolica*. Allora i RR. PP. Oldecorne, Collin, Filoe, Page, Walpole, Cornille ed altri molti congiuravano contro il governo inglese senza un fastidio al mondo. Presi ed impiccati secondo tutte le debite forme, furono tutti messi dai Gesuiti nel leggendario dei loro santi. — Ora, invece di cospirare, pregano.

Pir. Eh! adagio, Dottore, essi non stanno contenti a pregare: c'è l'Irlanda in ebullizione.

Io. Lasciali pur fare; una guerra religiosa a questi giorni è passata di moda. — In secondo luogo ho detto: *la loro solita presunzione*. Perchè hanno in capo due gingillo d'una sedicente scienza, la teologia, battezzano per ignoranti tutti coloro che non credono gli *utqui* e gli *ergo* dei loro seminarii. Ma guarda che muso! Dove comandano essi, nello stato pontificio e a Napoli c'è la più crassa ignoranza, dò la mia testa in pegno se 10 su 100 di colà sanno leggere, e poi pregano Dio *di sbandir l'ignoranza dall'Inghilterra*.

Pir. Applica loro il verso di Monti:

> Chè d'ignoranza
> Ostinato figliuol sempre è l'orgoglio.

Io. Bene! — In terzo luogo ho detto: *la loro solita sciocchezza*. Io conosco un tale; l'essere il più leggiere, il più disordinato ne' suoi affari domestici; l'ho sentito un giorno moralizzare sull'economia, e sulle altre virtù di famiglia. Mi venne gran voglia di ripetergli la favola di La Fontaine del gambero padre e del gambero figlio. Il gambero padre sgridava il figlio, perchè avvece di progredire, rinculava: il gambero figlio ebbe pazienza per un poco, e poi gli rispose: mio caro babbo, io vo come andate voi. Così può rispondere l'Inghilterra a questi scimuniti che la predicano che essa è *nell'errore e nell'ignoranza*: mostratemi che negli Stati ne' quali comandate voi, gente privilegiata da Dio dell'onniscienza, ci sia prosperità, felicità, libertà, e allora io crederò d'essere nell'errore. Ma sino a che voi, infallibili signori, non saprete dar altro che la felicità, la prosperità e l'istruzione che c'è attualmente a Napoli ed a Roma, fate il piacere di non mostrarci a vivere. Aggiustate prima gli affari di casa vostra, e poi, se volete, fate i dottori in casa altrui. — Non è vero, Pirosmeraldo?

Pir. Eh! sì, ma vedi, i preti partecipano della natura dei Francesi: vani e presuntuosi sempre. Con una repubblica in casa che fa ridere i cani, essi hanno avuto la pretensione d'andare ad aggiustare gli affari di Roma: e li hanno aggiustati precisamente come i loro di Francia. E così farebbero i preti in Inghilterra, se piacesse a Dio d'esaudire le loro preghiere e dar quel regno in mano ai gesuiti. — Addio, Dottore.

Io. Te ne vai già?

Pir. Sì, sono stufo di queste buaggini di sacrestia. Hai qualche cosa a comandarmi?

Io. Sì, va a Susa dall'amico Norberto Rosa, e digli che aspettiamo con impazienza le sue lezioni d'esorcismo; finora, sulla fede del Padre Mengo, sappiamo come s'ha a fare a cacciare il diavolo, quando e' piglia la forma d'una mosca o d'un topo: ma, dato il caso, che venisse voglia al diavolo di pigliare la forma di don Margotto, come si fa a cacciarlo?

Pir. Veramente, in coscienza delle mie unghie, e delle mie corna, io non dovrei eseguire questa tua commissione, che è direttamente contraria agli interessi di casa del diavolo. Ma per farti vedere ch'io non sono municipalista, vo tosto a Susa, e propongo a Norberto Rosa questo tuo quesito teologico. — Ti preme la risposta?

Io. Così, così.

A. Borella.

Anno IV — 1851 Num. 207

Martedì L'ITALIANO 2 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim*

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

TORINO 2 SETTEMBRE

Giorni sono per difendersi contro Palmerston, e per poter meglio calunniare il Piemonte, i fogli officiali austriaci, e tra gli altri la *Gazzetta officiale di Milano*, dicevano le seguenti *precise* parole:

« Non è l' Austria che vede di mal occhio libere « costituzioni, *giacchè essa stessa ne possiede una*, « *e lavora a metterla* gradatamente *in pratica.* »

Ciò dicevano specialmente per dimostrare non potervi essere il minimo sospetto, che l'Austria minacciasse la costituzione sarda!

Dopo aver lette quelle parole, uno fra i pensieri che si destarono in noi fu il seguente: « Questa frase au« striaca contiene una menzogna, la quale l'Austria stessa « ben sa non potere ingannare nessuno. Perchè dun« que la dice? Quale altro scopo può essa avere, poi« chè quello d'ingannare non le è più possibile? »

E cercavamo d'indovinar quello scopo, ma inutilmente.

In quel frattempo la *Gazzetta officiale di Milano* (29 agosto) arriva così tempestata di rescritti imperiali, da rassomigliarne ad un volto bucherato dal vaiuolo. Per mezzo di questi rescritti resta abolita in Austria qualunque forma, qualunque minimo ricordo costituzionale: abolita la guardia nazionale (in *diritto*, poichè in *fatto* era già abolita da lungo tempo)!

Allora abbiamo capito lo scopo della infame menzogna de'fogli austriaci di pochi giorni prima..... alla vigilia dei rescritti che dovevano togliere finalmente la maschera ipocrita.

Era mirabile provvidenza divina, per cui l'austriaco governo (nella vertigine che lo travaglia) nel momento stesso che rompeva ogni fede, ogni promessa nel modo più indegno, nel momento stesso che distruggeva fino al più piccolo rimasuglio di costituzione, veniva ad accrescere l'infamia di quell'atto *con assicurazioni nei fogli officiali* di mettere in pratica una libera costituzione!

Ben avrebber potuto già i popoli vedere come siano fatti giuoco della schifosa malafede dei despoti, ben avrebbero potuto veder ciò ricordando il proclama dell'attuale imperatore al suo salire al trono, dove egli dice: « Riconoscendo noi *per propria convinzione* « *il bisogno e l'alto valore di instituzioni libere* « *e consentanee ai tempi*, poniamo con fiducia il « piede sul cammino che dee guidarci ad un *salu*« *tare cangiamento* e *ringiovinimento* di tutta la « monarchia.

« ...... Pronti a dividere i nostri diritti coi *rap*« *presentanti dei nostri popoli* speriamo che col « divino aiuto e di *concerto coi popoli* verrà fatto, ecc.

« ...... Perciò contiamo fiduciosi nell'intelligente e « sincera cooperazione di *tutti i popoli per mezzo* « *dei loro rappresentanti.* »

Olmutz, 2 dicembre 1848.

Nello stesso giorno l'imperatore scriveva alla *Costituente* di Kremsier:

« Porgiamo il nostro imperiale saluto alla dieta « costituente in Kremsier..... *È nostro vivo desiderio* « *che l' opera della costituzione venga al più* « *presto possibile condotta a termine, ecc.* »

I popoli (dico) ricordando queste *imperiali* parole e confrontandole coi rescritti che aboliscono ogni vestigio di costituzione, avrebbero ben potuto vedere come siano indegnamente raggirati dagli uomini del despotismo, e come non si debba MAI MAI MAI tener calcolo delle loro promesse quando le nazioni sono nei momenti opportuni; ma era provvidenziale, per mettere meglio in evidenza la orrenda malafede dei despoti, che quelle assicurazioni costituzionali fatte in un proclama imperiale di tre anni di data, e di cui d'allora in poi quasi più l'Austria non parlava, fos-

sero ora rinfrescate da consimili assicurazioni negli stessi *fogli officiali* austriaci in una occasione importantissima!

Questa occasione voi la sapete, non sará tuttavia inutile, per meglio raffrontare ogni cosa, il ricordarla brevemente. Fu cioè quando *sir Lacy Evans* deputato inglese, che ben conosceva le mene austriache, interpellò nel parlamento britannico lord *Palmerston* per sapere se fosse vero che il Piemonte e la sua libera costituzione fosse minacciato dall'Austria.

Lord *Palmerston* per dare in bella maniera diplomatica all'Austria il divieto di toccare il Piemonte, rispose che non credeva esservi nulla da temere, e intanto fece il magnifico elogio del popolo, del re e delle instituzioni piemontesi.

Fu allora in occasione di quell'avvenimento europeo, che i fogli *officiali* austriaci per nascondere le austriache trame contro il Piemonte, e perchè il loro governo non rimanesse di soverchio avvilito al paragone del governo piemontese, scrissero le famose parole

« Non è l'Austria che vede di mal occhio libere co- « stituzioni, *giacchè essa stessa ne possiede una, e* « *lavora a metterla* gradatamente *in pratica.* »

E in quel momento stesso si stavano preparando i famosi rescritti, che della costituzione del 4 marzo abolivano ogni minimo vestigio!

E poi v'hanno uomini che in faccia a sì orrendi e schifosi atti di malafede si meravigliano della decadenza del principio di autorità e della incertezza degli ordinamenti europei?!

Come! In questo mezzo secolo solo noi abbiamo veduto a ventine, a trentine i despoti inchinarsi vilmente nella polvere scossa dal soldato Córso trasformatosi in imperatore, e volete che i popoli li stimassero?

Abbiam veduto questi despoti a ventine ed a trentine rivolgersi ai popoli umilmente per abbattere di concerto il dominatore Córso, e prometter loro amplissime libertà, poi compiuta l'opera rompere proditoriamente la data fede, e volete che i popoli li stimassero?

Scoppiati tempi grossi, fur visti il primo Ferdinando di Napoli e Ferdinando di Spagna giurare costituzioni, poi rompere la fede, e infierire contro coloro che avevano creduto alla loro onoratezza, e volete che i popoli stimassero l'autorità?

Fur visti in seguito nuovamente un altro Ferdinando di Napoli, e un Papa, e un Granduca ed altri despoti a ventine, a trentine, e finalmente ora un imperatore *dare, giurare* costituzioni, poi (offertosene il destro) rompere la fede, e infierire contro chi aveva creduto alla lealtà di quel giuramento e di quei cuori, e volete che il principio d'autorità, qual è da loro costituito, non vada colpito da universale disprezzo, da odio indomato?

Vi lamentate dell'incertezza delle condizioni europee e l'attribuite all'agitazione dei popoli?

Ma qual è quel principio che potrebbe reggere, quando s'è circondato da se medesimo d'una vasta atmosfera di disprezzo e d'odio inestinguibile? E quando ha coi suoi atti autorizzato disprezzo, odio e diffidenza?

Guardate colà in Inghilterra. Anche là dominava da prima il despotismo più assoluto. Scoppiarono rivoluzioni, e quei re diedero Statuto. Calmati con quello i popoli, e disarmate le loro ire, quei re coglievano subito l'occasione di violare anch'essi i loro giuramenti. E allora per contro i popoli cercavano anch'essi l'occasione d'insorgere, e quei re giuravano di nuovo lo Statuto, salvo a violarlo in altre circostanze, per poi essere nuovamente costretti a giurarlo.

Per una, per due ed anche per più volte quei popoli si contentarono, quand'erano vincitori, di costringere il re loro a prestar nuovo giuramento allo Statuto. E per una e per due volte credettero alle loro nuove proteste di fede. Come i Napolitani p. es. dopo gl'insigni e ripetuti esempi di tradimento dati dalla stirpe borbonica ebbero tuttavia la buona fede di credere ancora alla costituzione del re attuale, che doveva riuscire il violatore più schifoso della storia intiera.

Allora che cosa nacque nella Inghilterra in faccia a sì continua malafede dei suoi tiranni?

Nacque il disprezzo per un principio d'autorità, che si avviliva con tali mostruosità! Nacque il pensiero che tra il popolo e il tiranno non ci potesse essere contratto valevole!

Le rivoluzioni quindi non mirarono più a *riformare* lo Stato con costituzioni, ma a mutarlo radicalmente colla repubblica. E sebbene la repubblica non fosse forma adattata alle abitudini inglesi, la repubblica venne proclamata, e il Re moriva sul palco.

Cose non conformi alle abitudini non possono durare, e quindi anche la repubblica inglese scomparve. Il figlio del re decapitato avendo promesso rispetto alle libertà, fu richiamato dall'esiglio e ristorato il trono. Ma il vecchio sangue non si smentiva; nuove violazioni tenner dietro alla restaurazione, e allora quella stirpe maledetta fu cacciata per sempre.

Una nuova stirpe, stirpe protestante, saliva sul trono. Questa dinastia prendeva al serio le libertà del popolo, e il popolo allora prendeva al serio la dinastia e le instituzioni costituzionali. La dinastia non pensava a tirannide, e il popolo non pensa a repubblica; e così rispettandosi a vicenda vissero e vivono tranquilli e potentissimi in mezzo alle più tremende rivoluzioni che mai abbiano agitata l'Europa.

Ben è vero che essendo protestanti i re d'Inghilterra non possono farsi slegare dal giuramento da un papa. Che sia per ciò che mantengono la parola?

Ad ogni modo nella storia inglese voi vedete le cause del disprezzo in cui può cadere l'autorità, e voi vedete gli effetti immancabili, cioè le rivoluzioni. Voi vedete pure ad un tempo le cause del rispetto all'autorità, cioè quando questa non si disonora con tradimenti e delitti, e voi vedete gli effetti immancabili, cioè la tranquillità e la stabilità.

Ora dite; se l'Europa non è tranquilla di chi è dunque la colpa?

E ancora; credete voi che con tali mostruosità, con tali nequizie nell'*alto* della società, credete voi che l'Europa possa restare in riposo? Le instituzioni restare stabili?

Oh no! non vi lusingate! Le rivoluzioni passate furono fatte, come le prime in Inghilterra, all'acqua di malva, perchè i popoli credevano potere ancora aver fiducia, ma le rivoluzioni prossime saranno omai tremende!

Siate ringraziato pertanto, voi o Re di Sardegna, che alleato della dinastia attuale inglese, ne imitate l'esempio del rispetto alle pubbliche libertà. Voi avete preso sul serio le libertà, i diritti della nazione, e la nazione per naturale conseguenza continua a prender sul serio le instituzioni monarchico-costituzionali. Le nazioni, quando ve n'ha necessità, non rifuggono mai dal terribile travaglio delle rivoluzioni; ma sanno pur bene quanto sia terribile quel travaglio, e quindi son ben contente quando un Re, che rispetta le libertà, ne toglie loro l'occasione e i motivi. Così sicure e tranquille nel loro interno le nazioni possono tutta la loro attività volgere al di fuori, nel che consiste la *prosperità*.

SACCO NERO

¡¡¡ Signor prevosto Grella di Nole, ma proprio Grella di Nole, oggi non vi parliamo di ostie, ma di una vostra particolar gentilezza verso dei forestieri.

Pella sepoltura dei bambini nati nel distretto di vostra parrocchia esigete lire 5; e per quella dei bambini nati in altri paesi la tassa è di lire 10. Vorreste dirci il motivo di tanta vostra cortesia?

¡¡¡ Sindaco pregievolissimo di Vestignè (Ivrea), vi piacerebbe che da noi si raccontasse del come e del *quando* il Municipio avendo fatto eseguire un parafulmine, ed avendone voi percepito l'intero prezzo, tuttavia non soddisfaceste ancora per intero agli operai?

Sindaco, non soddisfacendo ai *para*, voi arrischiate di tirarvi addosso i fulmini.

Sindaco, e il canale d'irrigazione stanziato dal Municipio, approvato dall'Intendente, sindaco, che cosa ne faceste di questo canale? — Esso sarebbe pure d'una grandissima utilità per quel paese.

Sindaco, e la divisione dei beni comunali approvata dal Municipio e dall'Intendente?

Sindaco, vorreste spiegarci che diavolo sono quelle certe spese di duemila franchi, che voi chiamate economie? Ne avevate voi il mandato dal Municipio per fare...... queste economie?

Sindaco, il Municipio vorrebbe mettere a concorso i posti delle maestre, e voi non proponeste che di aumentare le maestre attuali di cento franchi. Sindaco, non è la stessa cosa.

¡¡¡ Prete tale dei tali di Vigevano! invece di spacciare congiure sul conto della *Gazzetta del Popolo* nei pubblici caffè, fareste meglio a studiare il vangelo che ne sapete molto poco. Siamo intesi, prete vigevanasco!

GEOGRAFIA POLITICA

STORICA ETNOGRAFICA E STATISTICA D'ITALIA

dai più remoti tempi ai dì nostri.

Italia, a spese dell'Editore, 1851.

È questo un nuovo lavoro dell'infaticabile Marmocchi. Doppio ne è lo scopo. 1. Comprendere in poche pagine quanto viene dal titolo indicato, il che è un vero benefizio per lo studioso, il quale o per occupazioni, o per altra natura degli studi suoi non potrebbe seguire voluminosi svolgimenti;

2. Per chi poi ha tempo e voglia di addentrarsi profondamente in questo patrio studio, senza del quale solo d'istinto egli può dirsi italiano, perchè non conoscerebbe che cosa fu, che cosa è, in fin de'conti questa sua patria, il libro di Marmocchi oltre all'essere utilissimo per se medesimo, essendochè nulla dimentica nella meditata sua concisione, presenta ancora il vantaggio d'indicare le fonti da cui attingere più estese cognizioni, fonti scelte con quell'acume, di cui il celebre nome dell'autore è guarentigia.

Dopo ciò, raccomandandosi l'autore e il libro da se medesimi, è soverchio presso a piemontesi l'aggiungere considerazioni politiche speciali, come il ricordare che Marmocchi, esule dal suo paese natio, cerca in queste onorate fatiche il suo mezzo di sostentare una vita che torna sì utile alla patria.

Il libro si vende presso la Libreria Subalpina.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'appendice del foglio del *Moschino* di ieri è formata di un *brodo lungo lungo* sotto la forma di Breve diretto a certi venerabili vescovi della Toscana e sottoscritto da un certo Antonelli, e da un certo signor Pio IX. — Diavolo? che questi due individui siano stati ammessi a scrivere nella qualità di redattori nel giornale del *Moschino*?

— Il signor Scoffier abbandona il posto di preside del collegio nazionale del Carmine in Torino, e passa a quello di segretario di questa regia università.

MONDOVI'. — Tutti sanno che il vescovo di Mondovì ed i cagnotti vestiti da prete e da frati, che lo circondano, hanno fatto una guerra vergognosa al buon sacerdote Tamagnone, perchè questo prete si affatica a fare della libertà e del vangelo una cosa sola. Tutti sanno che questo buon sacerdote per ordine venuto da Roma fu perfino licenziato dalla casa dei Missionarii ed ultimamente sospeso *a divinis* per lo stesso motivo.

Ora i nostri lettori saranno lieti di conoscere che il buon sacerdote Tamagnone, alla barba del vescovo di Mondovì, della turba dei cagnotti vestiti da preti e da frati e della stessa Roma, trovò nel ministero un conforto nella sua persecuzione.

Nella *Gazzetta ufficiale* leggiamo le seguenti parole:

« Il ministro di pubblica istruzione, con sua ordinanza del 30 agosto 1851: Considerati i meriti, la dottrina e la religione illibatissima del sacerdote G. B. Tamagnone, già professore di religione nel R. collegio di Mondovì, lo ha nominato a professore di filosofia razionale in quello stesso collegio. » Per conto nostro ringraziamo vivamente il ministro Gioia.

VALENZA. — Fra la simpatia universale anche in questa buona città venne costituita una società di mutuo soccorso ed istruzione per gli operai.

MORTARA. — Questo consiglio comunale ha votato lire 1500 pel tiro alla carabina; speriamo che ben presto la gioventù mortarese potrà approfittare di questa patriottica instituzione.

GENOVA. — Ieri sera alle 10 partirono per Montenotte tre battaglioni di Bersaglieri. Un gran numero di cittadini li accompagnò un buon tratto fuori di città; i militi cittadini al posto del quartier generale li salutarono con un *Evviva l'Armata*, cui fu risposto con *Viva la Guardia Nazionale*. Alle 3 di questa mattina partì la brigata *Savoia* per la stessa destinazione. La Civica copre attualmente tutti i posti, ed è bello il ricordare che ieri il numero dei militi sorpassò quello designato dal comando generale per rilevare la truppa.

Molti cittadini si recano in compagnia dei soldati a Montenotte a godere del simulacro di battaglia.

Si lavora alacremente nella spianata del Bisagno intorno alla cappella e padiglione per la funzione della consegna delle bandiere, che avrà luogo nella mattina di domenica 7 settembre, e non il 6 come per errore vi scrissi. (*Nostra corrisp.*)

MILANO. — Il teatro illuminato pel giorno 18 agosto in Bergamo, anniversario dell'imperatore, fu lasciato vuoto. Le autorità militari esternarono il loro malcontento. Che dolore!

In Milano alcuni che non avevano obbedito all'ordine del signor Wagner di entusiasmarsi per l'imperatore, ornando le finestre, furono sottoposti a multe. Nè questa, nè alcun altra pena era stata comminata, ma l'arbitrio dove sono i croati è l'unica legge.

PARMA. — La reazione gavazza nei piaceri, e ai mali dell'infelice patria nostra aggiunge quello scherno beffardo che è peggiore della stessa tirannide. Venne testè festeggiata la ricorrenza del giorno onomastico della moglie del piccolo Caligola. — I suoi cagnotti per dare *uno sfogo al giubilo ond'erano animati*, si raccolsero a banchetto, unitamente ai croati. Le bandiere dei Borboni frammiste a quelle esecrate dell'Austria fregiavano le pareti della sala. — Furono fatte replicate evviva a tutti i despoti del mondo, ed il cavaliere Crotti, *nella piena della gioia* ne propose uno al *Gran re*, a colui che nella sola Sicilia e dal 1849 in avanti ha fatto assassinare 168 italiani. Il colonnello Godi ed il conte Fulcini portarono brindisi che la penna rifugge di registrare. Basti dire che in mezzo ad una salva d'applausi si gridò un evviva ai *croati che a Santa Lucia ed a Vicenza si coprirono di gloria immortale*.

Ella è cosa dolorosa l'accennare questo vituperio! Ella è cosa dolorosa l'additare all'Europa che vi sono italiani che non paghi di rinnegare la patria, tripudiano ai suoi immensi dolori! — Ma anche questo ufficio è necessario. — I Crotti, i Godi, i Fulcini la fecero da liberali nel 1848, ed il popolo si gettò nelle loro braccia e prestò fede alle loro parole. — Ora fa assolutamente duopo che il popolo approssimandosi il giorno del *redde rationem* sappia che i Crotti, i Godi ed i Fulcini hanno applaudito ai *croati che a Santa Lucia ed a Vicenza si coprirono di gloria immortale* !!!

FIRENZE. — Le parole del ministro austriaco Hugel intorno al granduca hanno prodotto in tutta Firenze una profonda sensazione. Però il ministero toscano non ne è commosso, e prosegue audacemente nei tentativi reazionarii. Ora vuol far togliere dalla chiesa di Santa Croce le tavole di bronzo su cui sono iscritti i nomi de'fiorentini morti a Curtatone e Montanara; esso vorrebbe cancellare perfino la memoria di questo fatto tanto glorioso pei Toscani e per l'Italia.

PARIGI. — Il telegrafo ha recato la sentenza del consiglio di guerra intorno alla congiura di Lione. Il Gent è stato condannato alla deportazione, più altri a pene inferiori. Si pronunziarono 12 assoluzioni.

I partitanti dell'abolizione della pena di morte agli Stati Uniti preparano un indirizzo al signor Carlo Hugo simile a quello che il giovane scrittore ricevette già dall'Inghilterra. Codesto profondo rispetto per la vita dell'uomo onora certamente la democrazia dei due mondi.

LONDRA. — Il *Morning Advertiser* annunzia che l'associazione cattolica di Dublino è decisa a non fare alcuna concessione nè temporale nè spirituale, e che la politica *aggressiva di Roma* non indietreggerà più innanzi all'onnipotenza britannica. — Evviva la persuasione cattolica!

VIENNA. — Si legge nel *Corriere Italiano*:

L'inviato austriaco presso la repubblica francese, signor di Hübner, ebbe parecchie conferenze col ministro presidente principe di Schwarzenberg. Come si dice, il medesimo ricevette istruzioni, onde condurre ad effetto un accomodamento relativo all'occupazione degli Stati pontificii, che corrisponda ai desiderii esternati in più note dal gabinetto romano. — È inutile! Pio IX non è tranquillo fin che non possa bevere e mangiare in mezzo ai suoi fratelli croati.

— Il signor ministro Schwarzenberg ha spedito ieri a tutte le ambasciate austriache uno scritto circolare, col quale vengono posti a conoscenza delle nuove ordinanze imperiali riguardo alla revisione dello Statuto.

— Di nuovo circola generalmente qui la voce di un congresso europeo da tenersi a Vienna verso la fine d'autunno.

UNGHERIA. — Si trovano nelle prigioni di Pesth ancora cento e cinquanta prigionieri politici sotto inquisizione, tra i quali il conte de Turopolya, il già custode della corona.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

La Società dell'Emigrazione Italiana si radunerà in assemblea generale il giorno 7 settembre (domenica) alle ore 12 merid. nella sala del palazzo Natta in piazza San Carlo, come viene stabilito dall'articolo 9. del suo statuto organico. Sono pregati i membri effettivi della Società ad intervenirvi.

Torino, li 30 agosto 1851.

Il presidente — G. F. ACUSANI.

Il segr. gen. — S. SAVINI.

TEATRI D'OGGI 2 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli ha dato principio al suo corso di rappresentazioni, di cui una grandissima quantità nuove per Torino.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Il rinnegato*, 3.a replica a richiesta.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Fassi e Preda recita: *Il capitano Carlotta.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

PRUSSIA. — La Gazzetta militare Prussiana pubblica la statistica seguente delle forze che le grandi potenze continentali potrebbero metter in linea nel caso d'una guerra europea:

La Francia 459,800 uomini.
La Russia 412,000 »
L'Austria 308,000 » se fosse possibile di sguarnire l'Italia, e nel caso contrario 208,000.
La Prussia 308,000 uomini; ma bisogna tener conto che le armate delle altre potenze sono composte di truppe organizzate in modo uniforme, mentre che l'armata prussiana è composta per metà di Landweher. Quel giornale aggiunge che riconosce in Prussia la necessità d'una riforma, e che una commissione d'ufficiali superiori si occupa d'un organizzamento sia per l'estension dei quadri che per l'aumento del numero degli uffiziali in servizio attivo.

GIORNALE PER TUTTI

DIFFIDAMENTO

Fra gli avvisi inserti nella Gazzetta del Popolo, trovandosi quello per rimettersi l'antico Caffè d'Italia, esercito da Gio. Podio, la di costui sorella Elisabetta notifica altresì avere dessa diritti di condominio sovra tale caffè, in forza d'instromento 23 settembre 1849, rogato Pezzana.

PODIO ELISABETTA.

BIBLIOGRAFIA

TIPOGRAFIA ARNALDI

APPENDICE
ALLA
TARIFFA DOGANALE

CONTIENE

Regolamento annesso al Real Decreto 30 luglio 1851. — Di questo Regolamento non si è pubblicato che gli articoli che interessano di più il commercio cioè l'*applicazione della Tariffa*, ed il

Sunto dei Trattati di commercio col *Belgio*, la *Confederazione Svizzera*, la *Repubblica Francese*, la *Gran Bretagna*, i *Paesi Bassi* e la *Lega Doganale Germanica* (*Zollverein*). — Di questi Trattati si sono pubblicate le Tariffe di commercio e navigazione.

Prezzo Cent. 25.

Quest'appendice fu stampata nello stesso formato della Tariffa.

Presso C. SCHIEPPATI, libraio via di Po, 47

RACCOLTA
DELLE
OPERE MINORI

con annotazioni
e con la giunta d'argomenti inediti

di **ALESSANDRO RIBERI**

Torino, 1851. — 2 grossi volumi di più di 1000 pagine, con litografie. — Prezzo Ln. 12

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bellandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

Occorre al Comune di Arena, provincia di Voghera, mandamento di Stradella, di provvedersi di un **Maestro di Scuola** per la 2.a e 3.a Elementare, per il prossimo anno scolastico 1851-52; epperciò s'invita chiunque aspiri a tale ufficio a presentare analoga dimanda al Sindaco dello stesso Comune, fra il termine di giorni quindici.

Un Sacerdote che potesse impiegarsi come **Maestro di Scuola Elementare** a Borgo San Martino (Casale), per annue L. 600, con decente alloggio, si rivolga al Sindaco di quel Comune.

Si desidera una persona alquanto versata nei lavori d'arte, e che possa disporre di un capitale di 10 a 12 mila lire, per applicarlo ad un'industria che presenta dei notevoli vantaggi.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti presso la Ditta fratelli Genicoud, commissionari via dell'Arsenale.

FIORINA CHIARAMONTE E COMP.

Studio per disegni e modelli di Macchine, Architettura ed oggetti d'industria.

1 *High Street Wauxall London*

La Ditta suddetta s'incarica della compra di una qualche macchina od oggetto d'industria o della loro costruzione, della formazione, o compra dei disegni, descrizione o modelli di stabilimenti, *dock*, stazioni di vie ferrate, diramazioni di canali, ponti, ed in generale di qualunque oggetto d'arte in Bretagna esistente, promette assistenza agli inventori nella formazione dei disegni, modelli o realizzazione delle loro invenzioni e perfezionamenti.

Il felice risultato avuto negli esami di promozione subiti al fine di quest'anno, nel collegio di Santhià, dai giovani studiosi per l'indefesso zelo dei sigg. professori e maestri fa sperare, che nel prossimo vi saranno maggiori concorrenti, essendosi pure molto ampliato l'alloggio inserviente al Convitto, e vi sarà inoltre un dotto professore, che insegnerà la lingua francese.

Si pregano perciò i sigg. genitori, che bramassero collocarvi i loro figliuoli di inoltrare per tempo le loro domande al sottoscritto, da cui riceveranno poi un nuovo prospetto più uniforme ai collegi nazionali di quello dell'anno scorso.

D. BUSSETTI, *Rettore.*

NUOVA FIERA
IN
BORGO S. DALMAZZO (CUNEO)

Il giorno 6 settembre 1851

Il Municipio, oltre alle altre agevolezze, procurerà ai negozianti gli occorrenti banchi a gratis.

A cedere un credito di **Lire 60,000** esigibile fra tre anni, guarentito colle migliori e più solide ipoteche sovra stabili situati nella provincia di Torino.

Dirigersi quivi nello studio dell'avv. Reyneri, via dei Mercanti, N. 17, piano 3.°

Michele Seren Rosso, Macchinista, ha l'onore di prevenire li sigg. Ingegneri ed incaricati pei asciugamenti, che tiene nel suo negozio sito nel Borgo Dora, N. 17, casa propria, come pure nella Città di Valenza, una quantità di ***Pompe Idrauliche*** per asciugamenti, sia per affittare che per vendere a modico prezzo, già state adoperate per l'asciugamento del Ponte della strada ferrata sul fiume Po, presso la Città di Valenza.

CALLI
UNGHIE INCARNATE
E SIMILI

Il CHIRURGO FERRERO, contrada di Dora Grossa, N. 19, piano primo, sradica perfettamente, senza che più si riproducano, e senza il minimo dolore, ogni sorta di *Calli* e guarisce in breve tempo, le *Unghie incarnate* ecc.

Il suddetto presta li suoi servigi si in casa propria, che a domicilio dei sigg. richiedenti.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di AYMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C.*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10 e Cent. 5** ciascun foglio.

Le provincie potranno dirigersi in Torino alla Tip. Arnaldi, mediante un vaglia postale.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet, le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

ACQUA CELESTE

del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp*; in Asti dal farmacista Boschiero.

COPRITURE DI TETTI IN ZINCO

Noi ci facciamo un dovere di attirare l'attenzione dei nostri concittadini e particolarmente de'proprietari, ingegneri, architetti, intraprenditori di bastimenti, sul metallo **zinco**, di cui si fa uso con sommo vantaggio in molti paesi d'Europa, e principalmente in Inghilterra, in Francia, nel Belgio ecc., per le copriture di bastimenti, case, mercati, rimesse ecc., e di cui si può ammirare l'applicazione visitando la guarda (*gare*) dell'imbarcadero di Torino, che il governo fece coprire con questo metallo. Ai vantaggi d'una grande durata e solidità accoppia quelli di non andar soggetto ad ossidazione, e di non aver bisogno di riparazione alcuna.

DEPOSITO DI COTONI

Della filatura Strigelli e Figaro di Vigevano, nella farmacia e drogheria Peloggio Achille in Alessandria, sulla piazza Reale, assortiti della miglior qualità, e vendita di essi al prezzo di fabbrica.

Avis

Le voyageur de la maison Gombault e C, rue Moreau, N. 9, à Paris, fabricants spécieux d'orfévrerie en maillechort aussi blanc que l'argent, dit *Pakfond* argenté et doré par les procédés de Ruolz et Elkington, a l'honneur de prévenir le public qu'il séjournera à Turin, *Hôtel Feder*, depuis le samedi 30, et jusqu'au samedi 6 septembre. Il recevrà les personnes qui voudront bien venir visiter sa belle collection d'échantillons en nature, de 7 à 9 heures matin, et 6 à 8 h.s de soir.

Dépôt à Marseille, rue Pavillon, N. 32, au 1.er, chez madame Cabanel.

N.B. Ne confondez pas les pakfond galvanisé, avec le cuivre jaune au laiton.

FABBRICA D'INCHIOSTRO

di recente stabilita da LANCIA

In via degli Argentieri, porta N. 12, nella corte dello Scudo di Francia, al 1.° piano, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, Torino

in essa si fanno:

N. 1, sopraffino lucido » 2, sopraffino » 3, fino mercantile » 4, fino economico	Tutti incorruttibili, ben depurati, e scorrentissimi.

I due primi incancellabili, e d'ogni bontà per la sicurezza degli atti.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

PIANO-FORTE

verticale da vendere, dirigersi al minusiere Oberti, Via di Borgonuovo, N. 38, casa Vinardi.

Vendite ed affittament[i]

CASA da vendere, sita in Borgonuovo, in una delle principali vie, del reddito di L. 4Ⅿ. circa, suscettibile d'aument[o]. Per le informazioni dirigersi dal notaio certificatore L. Dallosta, via della Rosa Ross[a] Num. 15.

APPARTAMENTO al terzo piano, di camere, compre[sa] la cucina, oltre la galleria, scuderia e rimessa, da affittare pel 1.° ottobre 1851, vi[a] del Senato, corte della Dogana Vecchi[a]. Recapito all'Albergatore.

MAGAZZINI diversi, con due corti chiusi, scuderia e rimess[a] con alloggio al primo piano, e crotte; d'a[f]fittarsi al presente, via del Gallo, N. 4.

FARMACIA e **DROGHERIA** c[on] piazza, da vendere, s[ita] in un Capo di Mandamento, nella provin[cia] di Susa. — Per le opportune condizioni d[i]rigersi alli signori Testore, Graneri e St[...] Droghieri in Torino.

ANTICO CAFFÈ D'ITALIA [...] mettore in Chivasso. — Ricapito ivi [al] proprietario.

VIGNA da vendere a modico prezzo, [nel] territorio di Rivalba, regione V[...]pera, con fabbricato e pozzo d'acqua vi[va], composta tra vigna, campi e prati, pop[olata] d'alberi fruttiferi, di giornate 13 circa.

Dirigersi al Caffè del Cairo, contrada [dei] Conciatori.

BOTTIGLIERIA IN B[...]

Da vendere in bottiglie par[...] vini nazionali di ottima qualità, [...]chi di più annate, tanto bianchi [che] neri, a discretissimo prezzo.

Dirigersi al proprietario Ternavasio [...]chino detto il Russo, il quale saria anc[he di]sposto di rimettere il negozio, con m[...] pagamento.

Il suddetto tiene anche un deposito d[i] vini in bottiglie, presso il sig. Benedetto [...] albergatore della Corona di ferro in G[...]

Diverse ***VETTURE*** d[a ven]dere, da un cavallo solo, ne[lla contrada] delle Ghiacciaie, porta N. 9[...] Antonini, dal verniciatore accanto alla [Fat]toria di Barolo.

KAR E CALES[SI]

con trasporto in ottimo stato, d[a ven]dere. — Recapito in Carignano [...] del sig. conte Nomaglio, N. 18.

4 VETTURE eleganti, a quattr[o ...] nuove, a modic[o prezzo] da vendere. — Ricapito in contrad[a ...] casa Colla, N. 8, rimpetto all'[...] fratelli Motta.

BURATTO DI NOCE in bo[...] da ve[ndere a] modico prezzo per il 1.° di ottobre [...]capito al sig. Alloato, pristinaio de[lla] contrada del Gallo.

ANNO IV — 1851 NUM. 208

Mercoledì L'ITALIANO 3 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60.
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

INERME E TOLLERANTE CLERO (?!)

Il *Fischietto* di sabbato scorso essendo stato sequestrato (non sappiamo perchè), tosto il peggiore dei giornali della fazione clericale (i quali tutti sono pessimi) alzò un grido di gioia. Poi dopo quest'*alleluja* di sacristia soggiunse in odio al *Fischietto* ed ai giornali anticlericali, tra i quali abbiamo l'onore di essere annoverati, le seguenti parole: « Cosa singolare! « Questi fogliacci non sanno avventarsi contro altri, « che contro l'*inerme* e *tollerante* clero. »

Prima di tutto diremo che tanto noi, quanto il *Fischietto* (ci permettiamo di parlare in nome del nostro onorevole collega), non ci avventiamo mai contro il *clero* buono, contro i ministri del vangelo, ma ci avventiamo e ci avventeremo sempre contro la bottega e gli ignobili suoi faccendieri.

In secondo luogo sappiamo sempre avventarci anche contro qualunque altro prepotente: ma lasciamo questo argomento per ora.

Il foglio clericale, parlando dell'*inerme* e *tollerante* clero, parla naturalmente dei suoi amici, cioè dei preti della bottega; dunque si è a questi che applica gli epiteti d'*inermi* e di *tolleranti*.

E si è appunto su questa applicazione che ragioneremo quest'oggi.

Che cosa sia la tolleranza dei preti della bottega lo dice pei tempi passati la ferocissima mostruosità della loro *santa* inquisizione, lo dicono le orrende guerre religiose, che il loro fanatismo suscitò su tutta la superficie del globo, lo dice lo spaventoso massacro della notte di S. Bartolomeo, lo dicono i massacri delle Sevenne, le dragonate, e a noi piemontesi lo dicono in modo speciale gl'iniquissimi e crudelissimi macelli fatti de' valdesi in nome e per istigazione di cotesti preti della bottega!

Ciò pel passato.

Quanto poi a' tempi poco remoti, per dimostrare che cosa sia la *tolleranza* dei preti della bottega, ricorderemo per amore di brevità un solo orrendissimo fatto: ed è quello (che ora speriamo cessato) de' figliuoli di madre valdese, non nati di matrimonio legittimo, ma nei quali tuttavia la madre avrebbe potuto confortarsi d'un abbandono, ovvero per amor materno purificarsi e pentirsi, e i quali ciò nondimeno le venivano tolti, ed educati in religione dalla sua diversa, e cui pertanto la madre dovea considerare perduti per sè in questo mondo e nell'altro!

Lascio a tutte le donne, che hanno cuore di madre, a considerare l'atrocità d'un tal martirio!

Nel presente poi la *tolleranza* dei preti della bottega mostra di quale fatta essa sia col contrastare scelleratamente alle leggi dello Stato, coll'opporsi qui arrabbiatamente alla erezione di un *solo* tempio protestante, e col desiderare cordialmente la morte a chiunque non sia del loro avviso.

Confesserete che è una *tolleranza sui generis*.

Abbiam detto che *desiderano cordialmente la morte a chiunque non è del loro avviso*.

Questa è accusa tremenda, e vuole essere provata. Le prove ci abbondano, ma ne sceglieremo una che vale per tutte.

L'*Univers* è il giornale-capo della fazione clericale. Il Papa ha benedetto i suoi direttori in occasione del loro diverbio con Monsignor di Parigi. Il Papa dichiarò approvare le loro idee, e li animò a proseguire. Questo è notorio.

Se v'hanno dunque idee, che significhino l'animo dei preti, son esse quelle dell'*Univers*.

Or bene l'*Univers* dice in precise parole (e se ne vanta):

« Per me (lo confesso francamente) il mio rincre-

« scimento è questo, che NON ABBIANO BRUCIATO
« GIOVANNI HUSS (protestante famoso) PIU' PRE-
« STO, e che NON ABBIANO PARIMENTE BRU-
« CIATO LUTERO; mi rincresce che non siasi dato
« QUALCHE PRINCIPE ABBASTANZA PIO, ABBA-
« STANZA POLITICO *da muovere una crociata*
« *contro i protestanti.* »

Queste parole evidenti come la forca, e semplici della semplicità della mannaja sono chiare, non è vero? Esse vi fanno rabbrividire?

Ed io vi ripeto che l'*Univers* le ha stampate *due volte*, e che se ne vanta.

Vi ripeto che il papa ha benedetto quegli scrittori, ed approvate le loro idee.

Fate quelle riflessioni, quelle deduzioni che voi vorrete, quelle parole sono chiare e tonde, esse sono l'aspirazione al macello, all'esterminio di chiunque non pensi come quei preti, esse sono il programma di quei preti, la sostanza del loro giornale lodato e incoraggiato da *Sua Santità* il papa Pio IX!

Eccovi la *tolleranza* del clero della *Campana!*

La civiltà de' tempi lo ha disarmato della sua *inquisizione*, ha rese impossibili le guerre religiose, ma non ha potuto mutarlo!

Quando era onnipotente in Europa macellò a capriccio a centinaia di migliaia protestanti ed ebrei, or non è più così potente, e sta contento a manifestare apertamente il suo desiderio d'identici macelli! Ciò esprima, quello che farebbe se per rovina del mondo tornasse potente come prima!

Non siamo noi, che inventiamo le parole dell'*Univers* giornale benedetto dal papa. Esso se ne vanta, si vanta di una frase che dimostra i suoi preti essere tigri assetate di sangue umano.

Ciò dunque che altamente ci meraviglia si è, che i governi civili non difendano meglio l'avvenire della società da questi mostri a faccia umana.

Supponiamo (Dio sperda la supposizione) che tornassero potenti come ai tempi d'Innocenzo III; essi ne hanno, ne manifestano ancora le idee e la cupa ferocia; farebbero dunque lo stesso come allora, e negli altri tempi di fanatismo. Quindi tosto si vedrebbero nuovamente i roghi della S. Inquisizione su tutte le piazze, quindi tutti i piemontesi delle altre parti del regno sarebbero nuovamente spinti a macellare i valdesi, a sbattere contro le rupi i bambini di questi e farne schizzare le cervella, a sventrare le loro donne dopo aver tolto loro l'onore. I francesi sarebbero scatenati a trucidare proditoriamente in una notte tutti i protestanti di Francia, come fecero nella notte di S. Bartolomeo; ovvero a mandare i padri di famiglia alle galere, pigliare i bimbi e farli cattolici a forza, e mettere nelle vedove case, dove più non restavano che donne e fanciulle innocenti, dei dragoni a stanza, *con tutto ciò che ne nasce*, come si fece ai tempi di [illegible] XIV d'esecrata memoria......

Ecco ciò che significano le infami parole dell'*Univers*, giornale benedetto dal papa!

Ecco la tolleranza del clero della *Campana!*

I protestanti in Inghilterra lasciano ai cattolici e libera stampa, e libere adunanze a centinaia di migliaia d'uomini, e liberi templi, di cui uno si sta fabbricando ora appunto ancor uno in Londra.

Che cosa fanno invece i preti della *Campana* in Roma, in Toscana, in Napoli ecc. contro i protestanti?

L'oppressione la più decisa! Nè culto pubblico, nè stampa, nè tampoco private riunioni, private letture di Bibbia!

E qui in Piemonte, dove la libertà ha chiamato i protestanti a tutti i diritti di cittadino, dove essi possono, come in Francia, essere impiegati, ufficiali, deputati, ministri, qui i preti della *Campana* e dell'*Armonia* non tentano essi di opporsi persino alla erezione d'un solo tempio protestante?

Ecco la *tolleranza* del clero della *Campana!*

I protestanti dove comandano rispettano i diritti dei cattolici. Dove invece il clero dell'*Armonia*, e della *Campana* e dell'*Univers* ha influenza, prova rincre*scimento che non si dia un principe abbastanza pio, abbastanza politico da muovere una crociata contro i protestanti.*

Gl'inglesi dunque possono prevedere quello che loro toccherà, se i principii dell'*Univers*, giornale incoraggiato dal papa, acquisteranno preponderanza nel loro paese!

Ma fin qui noi non abbiamo parlato che dell'epiteto di *tollerante* aggiunto al clero della *Campana*, dobbiamo anche parlare dell'aggiunto d'*inerme*, aggiunto datogli per muovere compassione.

Quand' anche fosse davvero *inerme* il clero che ha i principii dell'*Univers* e della *Campana*, sarebbe tuttavia opera pur sempre onorata il combatterlo, come è opera onorata il combattere le belve feroci, che non hanno istinto così sanguinario.

Ma chi dirà *inermi* coloro che hanno [illegible] create e francesi e borboniche a loro disposizione, che hanno forche e galere, e poliziotti diretti [illegible] bollato Nardoni?

Chi dirà *inermi* coloro che hanno mille mezzi di suscitare tumulti, per cui i tribunali sono costretti a bandire giustissimamente e i Fransoni e i Marongiu?

Inerme e *tollerante* una tal parte del clero?

Oh scifosa ipocrisia! Oh vanità impudente!

Ah pur troppo, pur troppo non possiamo noi nè il *Fischietto* impiegar sempre la nostra [illegible] contro siffatta gente, poichè i nostri altri nemici austriaci e borbonici e retrogradi d'ogni paese rubano soventissimo la nostra attenzione; ma in nome di Dio, in nome del vangelo codice di pace universale v' accertiamo che se flagellassimo continuamente i soli preti della bottega, saremmo tuttavia con[illegible]

simi di fare l'opera più meritoria al cospetto del nostro paese, al cospetto della umanità, perchè combatteremmo quei mostri sanguinari, a cui solo rincresce *di non avere un principe abbastanza pio, abbastanza politico da muovere una crociata contro i protestanti*, secondo le infami parole dell' *Univers*, giornale incoraggiato dal Papa.

Tagliamo dalla *Gazzetta ufficiale* i seguenti particolari:

Ieri, alle 4 antimeridiane, S. M. il Re partiva alla volta di Cuneo: lungo la strada percorsa unanimi e fragorose furono ovunque le espressioni di devozione e di affetto: noteremo particolarmente che al passaggio di S. M. per Carignano, quando la notte era ancor fitta, tutta la popolazione si trovava già in piedi, la guardia nazionale sotto le armi e le vie della città illuminate come per incanto.

Le notizie di Cuneo portano l'impronta del generale entusiasmo onde fu accolta la Maestà di Vittorio Emanuele da quella popolazione. S. M. il Re e S. A. R. il Duca di Genova entrarono in Cuneo ier mattina alle ore 8 e 1/4, in mezzo all'affollata moltitudine, proveniente da tutte parti della Divisione, la quale prorompeva in manifestazioni di giubilo al passaggio dei Principi Reali, i quali mostrarono più volte di essere non che soddisfatti, commossi.

Scese il Re al palazzo municipale, attestato di confidenza che non può venire che da un Re costituzionale, e si affacciò al balcone con a destra il deputato di questo collegio.

L'associazione degli operai, disposta lungo il passaggio del Re, partecipava della gioia universale.

S. M. largì la somma di 1,000 fr. da distribuirsi fra i poveri, oltre a varii soccorsi destinati a persone bisognose.

SACCO NERO

iii Giorni sono una schiera di popolani, dopo di essersi divertiti a danzare il loro prediletto ballo, la *Moresca* (specie di giostra usata dai mori e da' loro passata da secoli ai genovesi) ritornavano verso le 10 di sera alle loro case al suono di alcuni strumenti nel più perfetto ordine.

Nel transitare vicino alla caserma dei bersaglieri quei buoni popolani ebbero da questi un evviva che ricambiarono.

L'*Armonia* fedele al suo sistema di calunnia, togliendo la notizia dal *Povero*, la manipolava a suo modo, e con le solite sue gesuitiche insinuazioni fece supporre che quella innocente comitiva altro non fosse che una mano di *rivoluzionarii* trascorrenti per le vie della città nel tristo fine di turbare l'ordine e subornare la truppa.

Ma oramai è nota la tristizia della bordaglia pretesca, che calunnia e infama *ad majorem Dei gloriam*.

La degna cantare dell'*Armonia*, la gazzetta dei croati, che raccoglie tutte le immondizie del retrogradume del nostro paese, nel suo num. 197 riporta la pellegrina notizia colle chiose dell'astuta pulzellona, affine di far credere il Piemonte un focolare di rivoluzioni.

Sebbene non sia il caso di ribattere le bugie del partito croato-pretesco, la cui impudenza nel mentire è oramai proverbiale, pure abbiamo creduto per maggior norma dei nostri lettori esporre la genuina verità di questo fatto avvenuto in Genova.

iii *Altezzano* (Comune di Veneria Reale). — Signor prevosto don Giuseppe *Coda* di nome e di fatti, perchè fate voi servire li santi protettori del paese alle vostre mene rivoltose contro il potere civile, niegando ai priori di S. Rocco di trasferire la festa di detto santo sino alla domenica 24 stesso mese, affinchè non coincidesse con quella del capo-luogo del Comune, facendo anche sparecchiare la già parata chiesa, e ciò unicamente perchè detti priori aveano dalli signori sindaco e vice-sindaco riportata la licenza per una pubblica festa da ballo?..... Fate il parroco, e non date lo scandalo di voler usurparvi le attribuzioni dell'autorità civile, altrimenti ci obbligherete a ricordarci soventi di voi, e voi ben sapete che ne avete molte altre di simil conio sulla coscienza.

Li Altezzanesi priori di S. Rocco
FALCHERO LORENZO — BARBERIS FRANCESCO.

Richiesti pubblichiamo sempre di buon grado tutto ciò che riguarda il Monumento alla legge di abolizione del foro ecclesiastico.

Ecco intanto l'ultima lettera che la Commissione dirigeva al sindaco di Torino, inviandogli il modello del Monumento per ottenere il *nulla osta* del Consiglio edilizio. È sempre prudente il fare di pubblica ragione questi carteggi.

30 agosto 1851.

La Commissione pel Monumento alla legge d'abolizione del foro ecclesiastico si pregia di trasmettere al municipio di Torino per l'opportuno assenso alla sua esecuzione l'abbozzetto in gesso spettante al signor Silvestro Simonetta scultore da Intra, che fu giudicato, come appare dal qui unito rapporto, degno sovra ogni altro del primo premio del concorso al Monumento stesso.

A suo tempo verranno anche comunicate a codesto municipio le iscrizioni conformemente alla riserva contenuta nella lettera del sig. sindaco di questa città in data 2 aprile, num. 3.

La Commissione nutre ferma fiducia che codesto municipio, sentito il voto del Consiglio edilizio, non incontrerà difficoltà a dare il suo assenso all'esecuzione del progettato Monumento.

Per il Presidente della Commissione
AVV. SULIS.
AVV. P. ERCOLE *Segr.*

NOTIZIE VARIE

— Gli operai piemontesi in viaggio per Londra erano ai 29 d'agosto in Lione. Un po' di maretta fece loro provare il solito effetto. Del resto ci scrivono essere allegrissimi, si lodano molto di quel signor vice-console che li ricevette con ogni sorta di previdenza. Si lodano poi immensamente (e questo ci fece sommo piacere) del loro ottimo direttore il deputato Scappini. Tanto ricaviamo da una loro lettera scrittaci in tutta fretta.

SAVOIA. — I timori manifestatisi per l'invasione della malattia delle uve nell'Alta Savoia non sembrano fondati.

SANNAZZARO. — Il comitato succursale femminile di Sannazzaro (Lomellina) ha trasmesso la somma di lire 60 14 per l'emigrazione italiana.

GENOVA, 1. settembre. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* la seguente dichiarazione:

« I sott'uffiziali della guarnigione di Genova, onorati di un invito a banchetto da quelli della guardia nazionale, e sommamente lieti di aver loro mostrato fratellanza accettando, senza che in nulla venga meno l'affetto che hanno per la guardia nazionale suddetta, dichiarano che si sono riuniti nel solo scopo di concordia, e non intendono essere solidarii delle parole contenute in un indirizzo stampato sopra alcuni giornali, non avendo essi altra politica che quella dei loro doveri. »

MANTOVA. — Il governo dei croati è una serie infinita di condanne. — Un'altra sentenza è stata pronunziata dal consiglio di guerra di Mantova contro un tal Giuseppe Piccinini ad un anno di carcere duro per possesso di scritti *antipolitici*, e contro un Serafino Besutti a cinque anni anche di carcere duro per possesso di un fucile.

— Scrivono all'*Italia e Popolo* che il conte Alessandro Arrivabene, ex ufficiale nel reggimento Haugwitz, fu arrestato in Mantova e condotto innanzi la corte marziale di Milano, per imputazione di reato d'*alto tradimento*. L'Arrivabene aveva rinunziato al suo grado nel 1848 in Mantova.

VENEZIA. — Il sacerdote Pietro Dallocca convinto di aver posseduto due fascicoli dell'*Italia e Popolo* venne condannato dai croati a 5 anni di arresto in fortezza. La sentenza venne immediatamente mandata ad esecuzione. — Impostori del *Moschino*! caso mai vi commovesse la grave sventura di questo sacerdote che i vostri amici hanno condannato per una mancanza che non è delitto che là dove comandano i croati, il vostro pontefice ed il re Bomba, e voleste per avventura accennare il fatto, sappiate, e noi siamo in grado di assicurarlo, che il Dallocca era un sacerdote superiore a qualunque eccezione, amato e stimato da tutti. — Impostori del *Moschino*! Alla fine poi si tratta di un prete; di un vostro fratello! Che se poi l'amor del prossimo non vi muovesse più, almeno vi muova *l'onore della firma*! Il popolo vi tiene gli occhi addosso.

ROMA. — Che cosa importa mai che lo Stato Romano sia corso dai ladri, che le fucilazioni siano quotidiane, incessanti i provocati assassinii, le condanne per delitti *antifumatorii* all'ordine del giorno? In Roma hanno luogo continue feste, i cardinali ed il papa frequentemente se la godono. Dunque, tutto il resto è zero. I cardinali sono sempre principi, il popolo è sempre glebe. Il *Giornale di Roma* reca la pomposa descrizione di una festa in onore di un santo re di Francia. Il numero dei fedeli accorsi, secondo il giornale pretino, era immenso. Cardinali, stranieri, Nardoni e spie sono forse fedeli?

Lo stesso giornale reca poi la descrizione della festa degli Arcadi dove primeggiavano *illustri prelati e buon numero di dame anche forestiere*. Lessero versi in varie lingue, un tal Milone, o meglio *Melone* Barnabita e diversi Carmelitani scalzi *fino al ginocchio* si distinsero per le *anacreontiche*. L'Accademia fu applauditissima. Dimenticavamo che una contessa tra un atto e l'altro declamava dei Sonetti con un fare così angelico che gli *illustri prelati ne erano commossi fino alle lacrime*. — Ma se realmente le cose in Roma si passano come ce le dipinge il *Giornale di Roma*, perchè gli impostori del *Moschino* ci gridano sempre che il cuore del *santo padre è trafitto*, e che i tempi sono tristi per la *bambocca temporale*? Chi pensa a feste non può avere il *cuore trafitto*.

NAPOLI. — Sono dolorose le notizie del terremoto testè seguito nelle Calabrie. — I danni sono immensi, le case rovinate senza numero, le vittime moltissime. Melfi è un mucchio di rovine. Quella popolazione di 10,000 abitanti ne piange circa 700 morti e 200 feriti. Nel Comune di Barile non rimase suscettivo di riparazione che il solo orfanotrofio. Giusta i rapporti erano ivi cento i morti, dugento i feriti, ottanta i malconci. — Poveri napoletani! fatti segno ad un tempo delle vendette umane e delle celesti sventure!

PARIGI. — I fondi ribassano. Joinville scema le speranze di Bonaparte, e Bonaparte a sua volta scema quelle di Joinville. Questa è la ragione del timor panico che regna nella Borsa di Parigi.

Si ricomincia a parlare della prossima liberazione di Abdel Kader, che verrebbe internato nell'Asia minore.

Pare che si tratti della prossima surrogazione del generale Randon al ministero della guerra.

— Finora, dice l'*Ordre*, un solo consiglio generale, che è quello di Senna e Marna, votò il rivedimento della costituzione e segnatamente dell'art. 45. Tutti gli altri consigli generali che espressero un voto revisionista ebbero l'attenzione di dichiarare che il rivedimento deve essere fatto legalmente e in conformità dell'art. 111 della costituzione.

— Corre voce che il consiglio dell'ordine degli avvocati intende di avocare a sè l'affare relativo all'astenimento improvviso dei difensori degli accusati nella congiura di Lione, e discutere la quistione se si debba applicare una pena disciplinare ai membri del foro francese che in questa occasione mancarono al dovere della difesa.

LONDRA. — I sedicenti vescovi ed arcivescovi cattolici Irlandesi hanno altamente proclamato che il popolo non è tenuto ad obbedire ad una legge empia qual'è il *bill* sui *titoli ecclesiastici*. Ond'è che il governo si è deciso di far eseguire la legge per mantenere la dignità dello Stato. Piacesse a Dio che la vertenza si definisse almeno senza sangue di cui sono tanto sitibondi i turbolenti Fransoni, Marilley e Wiseman.

VIENNA. — Si legge nella *Corrispondenza litografica* di Parigi:

Fra il nostro governo e l'Eliseo sonosi avviate delle trattative nello scopo di far partire le truppe francesi da Roma. Il signor De Hubner, ambasciatore d'Austria a Parigi, è venuto qui per ricevere le sue istruzioni in proposito. Ei fu ricevuto in udienza dall'imperatore, col quale s'intrattenne per più ore.

Egli è fuor di dubbio che la Russia, l'Austria e i sovrani d'Italia sono d'accordo nel credere necessaria l'evacuazione degli Stati romani per parte delle truppe francesi prima che abbia luogo l'elezione del presidente. — Ecco che cosa hanno guadagnato i francesi!!

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Irene, ovvero La forza del magnetismo.*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *I morti camminano.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bo e Preda recita: *I morti corrono.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 209

Giovedì 4 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

*I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori **Uffiziali delle R. Poste**.*

La Libera Propaganda

Si spedisce il num. 15; siano compiacenti i signori incaricati di indicarci, a scanso di reclami, il giusto numero di libretti di cui abbisognano.

Per chi intende abbuonarsi direttamente non ha che spedire un mandato di tre franchi se per sei mesi, di sei franchi se per l'anno, e gli verranno tosto recapitati i libretti *direttamente per la posta*, e franchi d'ogni porto.

Si sta stampando il num. 16, e ciò provi che alacremente si lavora a questo vasto piano di educazione popolare.

TERREMOTO NEL REGNO DI NAPOLI

Riferiamo la relazione dei gravi danni recati in quel regno dal terremoto del 14 agosto, quale si legge in quei fogli.

Ecco come narrano la dolorosa catastrofe:

« Con ansia di dolore indicibile abbiamo atteso, e con egual costernazione abbiam letto i ragguagli del terremoto del dì 14 di questo mese.

« *Il* disastro è pur troppo immenso, ma il peggio è che è avvenuto negli Stati di S. M. Borbonica, questa benedetta da Sua Santità Papa Pio IX mentre i turchi, gli inglesi e tante altre diavolerie non ne hanno sofferto!

« Rispetto al numero di cittá, di villaggi atterrati, di persone uccise, o storpiate, il paterno governo di S. M. Borbonica non potea troppo commoversene, poichè i suoi mortai hanno bombardate assai più cittá, i suoi cannoni hanno atterrate assai più case, i suoi birri hanno fucilate assai più persone, di quel che possano atterrare od uccidere tutti i terremoti passati, presenti e futuri.

« Il terremoto infatti ha guastato orrendamente *Bovino*, *Ascoli*, *Lucera*, *Sanseverino* e qualche altro luogo della *Capitanata*. Quindi ugualmente *Apricena*, *Sannicandro*, *Cognano*, *Rodi*, *Casalnuovo* e *Serracapriola* nel distretto di *S. Severo*.

« *Corato*, *Minervino*, *Spinazzola*, *Andria*, *Canosa* in provincia di *Bari*.

« *Matera* in *Basilicata* con lievi danni. *Venosa* a metá distrutta. *Rapolla*, *Atella*, *Lavello* con danni nelle *chiese*. *Rionero* quasi tutto distrutto, moltissimi i morti, accoppati all'improvviso; più assai i feriti. *Melfi* ridotta ad un mucchio di rovine con enorme numero di morti e di feriti.

« Il terremoto, ripetiamo, ha portato questi guasti, ma non c'era motivo di commuoversene troppo pel paterno governo di Sua Maestà Borbonica, la quale nella sua generosa emulazione può sempre dire: « *Fa ciò che vuoi, ó terremoto, collegati anche colla peste, col colera-morbus e colla malattia delle uve, ma non potrai giammai, non che superare, uguagliare le stragi e le rovine che da me procedono.* »

« Generosa lotta tra due poteri, che come il terremoto e il re Borbone hanno *in un calcetto* i diritti dei popoli, e solo riconoscono il diritto della forza!

« Generosa lotta in cui il re Borbone, benedetto dal Santo Padre, resta sempre superiore!

« E invero, invero, dilettissimi figli, che cosa è la distruzione della mediocre città di *Melfi*, principale trofeo del terremoto, al paragone del bombardamento di Messina? Che cosa sono i danni delle altre località colpite dal terremoto al paragone del 15 maggio in

Napoli, delle stragi di Palermo, delle Calabrie, della Campagna di Sicilia, e delle condanne emanate dalle Corti speciali?

« Quando il terremoto rovina, fa solo (il poverino!) le cose a mezzo, poichè non divora, e le cose rovinate se ne stanno tuttavia li davanti a chi le vuole;

« Ma dove passano i birri si fa luogo pulito. La vittoria è completa: persone e cose scompaiono. Le persone nella tomba, le cose nelle tasche dei birri.

« La *peste* e il *cholera* possono colpire anche i birri e i tiranni (cosa indecente e demagogica!); ma il Borbone colpisce solo i cittadini.

« La malattia delle uve diminuisce solo il vino, ma dove passano quei birri si fa vuoto completo nelle botti, e per soprammercato nei forni.

« Fatto sta adunque che il paterno governo di Sua Maestà Borbonica avrebbe anch'esso avuto in un calcetto gli effetti del terremoto, se non ci fosse stata un'altra considerazione, che ne commosse profondissimamente le umanissime e pietosissime viscere. Ed è la seguente:

« Gli egregi fogli clericali e borbonici che in quel maledetto Piemonte sostengono gl'interessi preziosi dello straniero oppressore e della bottega, vogliamo dire l'*Armonia*, il *Cattolico*, la *Campana*, e tutta la famigerata sequela, avevano benissimo cominciato a ragliare a un di presso che la malattia delle uve era in punizione della lealtà di quel Re, e del patriottismo di quella nazione, delitti orrendi in faccia al Dio della bottega venduta allo straniero.

« Che santo risultato se quella castroneria poteva essere ficcata in capo di qualche imbecille!

« Ma la malattia delle uve prese anche gli Stati di Sua Santità (Gregorio-bevo ne deve impallidire nella sua tomba!), gli Stati di Napoli, d'Austria e della sequela!

« *Ed oh! non avessimo a far altro* che riferire questo contrattempo! Ma s'aggiunse il terremoto nel regno di Napoli, che parve fare a posta, nei luoghi poco danneggiati, di colpire solo i conventi e simili edifizii, e non perdonarla a nulla nei luoghi distrutti intieramente, chiese, cappelle e conventi! Risparmiando invece le galere dove gemono liberali!

« Questo, questo fu il fatto che commosse profondamente le viscere del paterno governo di Sua Maestà! Guardate con ciò se esso meritava da sir *Gladstone* i titoli di FEROCE, INUMANO e MOSTRUOSO!

« Il governo adunque si commosse, perchè vide che oramai le castronerie dell'*Armonia* e della *Campana* erano inutili contro il Piemonte, dolorosissimo evento!

« Si commosse, perchè oramai nè la malattia delle uve, nè il terremoto si potevano spiegare col soprannaturale, perchè allora sembrerebbe una punizione contro ciò che chiamano gli orrori del re di Napoli. Era quindi mestieri dare la spiegazione vera dei terremoti data dalla scienza. Ma qui nasceva un imbroglio. Se si comincia a dare ai popoli la spiegazione dei fenomeni naturali secondo i dati evidentissimi della scienza, addio la bottega e le sue fanfaluche per atterrire le immaginazioni dei gonzi!

« *Con ansia di dolore indicibile e con eguale costernazione* il paterno governo di Sua Maestà Borbonica comprese questi particolari, e fu deciso di trovare una spiegazione che salvasse la capra e i cavoli.

« Fu scritto pertanto, per averla, al sopraumano ingegno del sig. *Macfarlane*, il quale avendo inventata la difesa del re di Napoli, è oramai capace di far bere il mare da una pulce. Fu scritto al venerando *D'Arlincourt*, fu scritto a *Balleydier*, entrambi inventori del famoso sistema storico che parlando d'un *sant'Antonio* dipinto è capace di scambiare il santo nel porco, e il porco nel santo. Fu scritto finalmente a don Margotto, don Ferrando e don Fransoni di Piemonte.

« Se non siamo male informati, i tre ultimi avrebbero risposto, che il terremoto fu evidentemente provocato dalle mene piemontesi, le quali tutto il mondo sa che mirano a *sconvolgere* l'Italia.

« *Balleydier* e *D'Arlincourt* l'attribuirebbero all'*Italia rossa*, che avrebbe trovato mezzo d'introdursi nelle viscere del regno pel cratere del Vesuvio, dove sarebbe arrivata per mezzo di aerostati.

« *Macfarlane* ammette bensì lo sbarco degli aerostati nel cratere, ma afferma che il terremoto avvenne non per colpi di schiena di Mazziniani accovacciati sotterra, ma per lo scoppio d'immensi pacchi di lettere del sig. *Gladstone* recatevi in quel modo indegno.

« Comunque ciò sia, resta dimostrato, dilettissimi figli, 1. che il terremoto non è altrimenti una punizione divina contro ciò che i liberali dicono gli orrori del re di Napoli; 2. che il terremoto non può avere la spiegazione naturale data dalla scienza e dalla ragione, cose di cui nel regno di S. M. Borbonica non si deve far uso sotto pena di galera; 3. finalmente che esso è dovuto cumulativamente alle mene piemontesi, ai colpi di schiena dell'*Italia rossa*, la quale ha fatto lega colla lava che bolle nel Vesuvio e sotto il regno, ed allo scoppio contemporaneo dei pacchi di lettere di Gladstone.

« Ognun vede adunque, o napolitani, che per ostare al terribile flagello del terremoto il governo null'altro ha da fare che continuare ad incarcerare, e condannare, e fucilare sempre e sempre e sempre gli eterni nemici dell'ordine.

« Così avrete inoltre il conforto di vedere il re vostro gareggiar vittorioso col terremoto nel mandar case a terra, nel mandar gente alla tomba. »

Qui finiscono le relazioni di quei fogli napolitani. Le abbiamo portate perchè servono a significare lo

stato di quel regno, al quale *sans calembour* ci pare che la natura stessa rifiuti la *stabilità* sotto despoti.

SACCO NERO

¡¡¡ Sindaco di Torino, protettore emerito degli Ignorantelli, voi che siete un prepuzio di fior di virtù, vorreste voi dirci com' è che la vostra pudicizia tollera che certe vergini, nella contrada dell' Arco in Borgonuovo, si permettano di passeggiare a frotte, a squadre ed a battaglioni esercendo il loro commercio quasi nella contrada, con non troppa edificazione delle buone ed oneste famiglie che hanno i loro alloggi nelle case laterali?

È da molto tempo che avevamo, o Sindaco pudibondo, da farvi questa interpellanza.

Che quelle vergini siano necessarie è certo, come pure è certo che è necessario che le sullodate non *pratichino* e non eleggano il loro domicilio nel bel mezzo di una contrada decente. Noi dubitiamo che le sullodate siano sorelle degli Ignorantelli, i vostri cari protetti; ma quand' anche ciò fosse, avvicinandosi il tempo delle intemperie, vi pregiamo a provvederle di un recondito monastero..... secreto come una delle vostre lettere confidenziali.

¡¡¡ *Cuneo* — Il re ritornò in Cuneo alle ore 10 di sera. Il popolo lo aspettava con mille torcie e lumi e fuochi d' ogni specie ad un mezzo miglio cioè al di là del ponte sul Gesso.

Giunto alla sala del palazzo, pagò il suo biglietto d' ingresso per la festa da ballo a favore degli asili infantili, in lire 300. Chiamato dal popolo sul balcone, lo ringraziò più volte; e partì alle ore 11 per Morozzo. Il vescovo, durante la funzione della mattina, ha letto un discorso di sette pagine, sottoponendo il Re ad una specie di supplizio. Si dice che questo *capo-lavoro* sia stato accolto in mezzo ai generali sbadigli. È la sorte di tutta la roba vescovile!

¡¡¡ L'*Armonia* continua a gridare per il tempio dei Valdesi: è inutile non lo può digerire.

Gli Israeliti dovrebbero imitare i Valdesi e fabbricare anch'essi una bella sinagoga. A questo modo secondo le teorie omeopatiche l'*Armonia* guarirebbe dell'indigestione dei Valdesi: *similia similibus curantur*, dice Hannaman: la sinagoga farebbe passare il tempio dei Valdesi.

Poveri brodosi dell'*Armonia*! E se le cose prosperassero qui al punto da vedere un giorno o l'altro la piena libertà di religione e tempii d'ogni sorta di culto?

A proposito sappiamo che un nostro amico turco ha la felice idea di spalancare in Torino una moschea a onore del Profeta: speriamo che la *moschea* non sarà osteggiata dal *Moschino* subordinatamente ai vincoli di sangue.

Si dice poi che un bonzo di pura razza, arrivato dal Tibet con una pagoda di gomma persa nel baule e un chilogramma di confetti nizzardi del gran Lama, aprirà quanto prima bottega in onore delle trecentomila incarnazioni di Visnou.

L' *Armonia* per tutta questa concorrenza si morde le unghie: don Margotto da qualche giorno non può vedere l' acqua, don Ferrando ha già morsicata una sua penitente, gli Oblati hanno una guardatura sospetta ed un far torbido, gl' Ignorantelli corrono per le vie senza collare con una cert' aria da contrabbandieri. A buon conto i reali carabinieri tengono d' occhio tutta questa gente.

¡¡¡ *Pontecurone.* — Anche in questo paese ferve l'amor di patria, anche in questo paese le opere di carità sono la meta di tutti i buoni cittadini. La compagnia della Milizia nazionale volle festeggiare il ferragosto. In mezzo alle acclamazioni di viva il Re, viva l' Italia e viva lo Statuto si collettarono lire 20 75, somma che il sindaco portava a lire 30, le quali vennero trasmesse al nostro ufficio per lo Stabilimento Industriale degli esuli laboriosi.

Anche questa somma sarà capitalizzata a favore di questa pia istituzione. Onore ai bravi militi di Pontecurone.

¡¡¡ *Novara.* — La sera del 30 agosto si dava in quel teatro una rappresentazione a totale beneficio dei poveri della città.

Ad una scelta produzione sostenuta con molta lode dalla bravissima compagnia Dondini e Romagnoli si aggiungeva la egregia cantante signora Bordogni-Willent, la quale venuta di Francia segnava così il suo ritorno in patria con un atto nobile e generoso, a cui fecero plauso tutti i suoi concittadini.

Vi concorrevano ad un tempo il signor maestro Fassò e la banda musicale della Guardia Nazionale frammista a quella del 2. reggimento Granatieri diretta dal signor Formica, il quale scriveva per tale occasione una sinfonia.

Il prodotto della serata oltrepassò le 570 lire. E qui ci occorre di fare i giusti encomii ai signori ufficiali della Brigata Guardie, i quali deposero offerte generose, e vollero così soccorrendo ai bisogni del povero dimostrare nei primi giorni della loro guarnigione come alle virtù militari non sono in essi seconde le virtù cittadine.

Narriamo questo fatto, perchè onora altamente i medesimi, e mentre avranno la riconoscenza di chi vollero beneficare, avranno pur sempre maggiore l'affetto e la stima dei cittadini novaresi.

NOTIZIE VARIE

SAVOIA. — Il comune di Longefoy che ricevette un soccorso di lire 428 prodotto di una colletta fatta a Torino dalla signora contessa di Viry in concorso dei signori avvocato Buniva e canonico Michelotti, ricorre alla voce della stampa periodica per attestare la propria gratitudine verso i generosi benefattori.

SARDEGNA. — La Maddalena (Isola di Sardegna): Ieri mattina verso le ore 10 gettava l' àncora nella rada di Palao la squadra inglese, composta di otto bastimenti, comandata dall'ammiraglio Parker.

TREVISO. — Il vescovo di Treviso ha mandata al suo clero una circolare, in cui scrive che il clero ha d'uopo conoscere gli empii attacchi dirizzati contro la religione e lo Stato; perciò gli raccomanda di associarsi al periodico la *Civiltà Cattolica*, di cui *ogni elogio è minore al merito*. — Anche i ciarlatani per spacciare i loro unguenti fanno precisamente così.

LIVORNO. — Le somme raccolte dalla deputazione per inviare operai toscani a Londra ascesero alla somma di lire 700.

ROMA. — Anche oggi dolorose le notizie di Roma. — Dove la libertà non è una vana parola ogni cosa prospera, tutto spira fra i governanti ed i governati concordia ed affetto. — Dove invece seggono tiranni i re ed i pontefici si agitano senza posa, la ragione del pugnale è fatta superiore alle leggi, quel giorno che non si rimpiangono ingiuste sentenze, quel giorno che riposano i carnefici, si lamentano provocati assassinii politici, i provocati ferimenti! Poveri Romani! Anche la mattina del 28 dello scorso agosto dinanzi al teatro Metastasio l' assessore generale di polizia pontificia Dandini ebbe due coltellate nel basso ventre, e le ferite paiono gravi. — Preti di Roma! pensate una volta per Dio che è per la vostra tirannide, per i vostri Nardoni che tanto sangue si sparge. Preti di Roma! pensate una volta che lassù dove arriva il gemere dei popoli oppressi, v' ha una giustizia anche pei grandi, anche per gli stessi pontefici!

PALERMO. — Va a pubblicarsi un nuovo giornale cattolico, l'*Eco della Religione*. L'ufficio del giornale è sotto la tutela delle *baionette svizzere*!!!

SVIZZERA. — Nel Vallese tutti i comuni renitenti si sottomisero, e le truppe d'occupazione furono già licenziate.

I realisti di Neuchatel hanno tentato di disonorare la Svizzera all'estero colla loro vile condotta. Alcuni di essi si recarono a Baden-Baden per offrire al re di Prussia *i sentimenti di antica fedeltà e devozione*, acclamandolo *Principe di Neuchatel e loro legittimo sovrano*. Sì tanta è in loro la smania di esser servi, tal sia di loro. Liberino la Svizzera di lor presenza e vadano in Prussia.

Ebbe luogo in Tesserete il tiro distrettuale della Società del Osmoghè; il quale fu animatissimo. Il tema prediletto dei brindisi fu il suffragio universale così indegnamente respinto non ha guari dai circoli, e che è l'unico che possa realizzare, come diceva un oratore, il principio costituzionale: *niun privilegio è intera libertà*.

BERNA. — La *Tribune Suisse* annunzia un fatto di cui non si ha esempio sotto il governo di Luigi Filippo. Il ministro dell' interno della repubblica francese ha proibito l' ingresso in Francia della *Tribune Suisse* per attacchi d'alta inconvenienza contro la politica della Francia e contro la persona del presidente della repubblica. — Evviva la repubblica francese!

PARIGI. — L'Eliseo si mostra impaziente di conoscere i voti dei consigli generali riguardo alla revisione. Molti impiegati del ministero dell'interno sono in permanenza per ricevere le notizie che ogni giorno arrivano dai dipartimenti, e se ne mandano immediatamente i rapporti al presidente della repubblica. — La *Patrie* dice che i consigli provinciali che finora votarono per la revisione sono 36.

LIONE, 1. settembre. — I condannati A. Gent, Ode, Longomazino ed altri 18, si sono appellati contro il giudizio pronunziato dal secondo consiglio di guerra sedente in Lione, e contro tutte le decisioni incidentali che intervennero nel corso dei dibattimenti; e ciò pel difetto così di forma come di sostanza che sarà da essi ulteriormente indicato.

Il cancelliere Morel ha ricevuto immediatamente il loro appello nella forma legale.

VIENNA. — Il ministero di finanze ha disposto, che i viglietti del tesoro italiani possano essere permutati presso le casse del Monte Lombardo-Veneto verso obbligazioni al cinque per cento portanti il nome del Monte medesimo.

— Il governo prussiano non sarebbe in verun modo contrario all' instituzione di una nunziatura apostolica a Berlino. — Così anche Berlino facilmente sarà travagliata dalle stesse discordie che ora fanno triste la condizione dell' Irlanda.

BOEMIA. — Da Praga si scrive alla *Gazzetta di Breslavia* che appena terminati i processi di maggio e pubblicate le relative sentenze, le carceri si sono di nuovo riempite di imputati politici. Circa trenta individui di diverso ceto furono arrestati, dicesi, per mene repubblicane.

ALEMAGNA. — *L'Austria ha messe le mani nelle cose d'Alemagna ed è perciò che i principii liberali trionfano* — La dieta germanica ha adottato, nella seduta del 23, la proposta fatta in comune dall'Austria e dalla Prussia d' instituire UNA POLIZIA CENTRALE per guarentire la sicurezza dell'Alemagna.

— Si dice che fra breve la dieta germanica pubblicherà una sua risoluzione colla quale essa proibirà di rendere noti i suoi lavori e quelle delle sue commissioni.

— Abbiamo già accennato la nuova protesta della Francia contro l'ingresso dell'Austria con tutte le sue provincie nella confederazione; la *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che anche l'Inghilterra ha fatto rinnovare a Francoforte la sua protesta per mezzo di lord Cowley; entrambe queste due potenze persistono a considerare tale questione come europea.

BERLINO. — Le diete provinciali di Prussia, Posen, Slesia, Sassonia e Vestfalia si apriranno il 14 settembre, quelle di Pomerania e della provincia renana, il 4 ottobre: quelle di Brandeburgo e della Bassa Lusazia, il 31 ottobre.

DANIMARCA. — I negoziati relativi al regolamento della successione al trono di Danimarca non sono riusciti a verun risultato. — Il gran duca di Oldemburg si è unito alla protesta del duca di Augustenburg contro le pretese del principe cristiano di Glucksburg.

AMERICA. — In una nostra corrispondenza particolare del 15 agosto troviamo: « Le ultime notizie di Garibaldi sono buone, e datano dalla Nuova Granada. »

EGITTO. — Il pascià fa grandi preparativi di difesa pel caso di rottura colla Porta. Abukir, Rosetta e Damiata ricevettero artiglieria e munizioni di guerra; le guarnigioni furono aumentate; in Alessandria e nelle vicinanze non si contano meno di 12,000 uomini.

Il Sultano sembra assai irritato perchè il vicerè non gli domandò la sua autorizzazione per la costruzione delle strade ferrate a Cairo.

F. Govean, gerente

AVVISO

La Società dell'Emigrazione Italiana si radunerà in assemblea generale il giorno 7 settembre (domenica) alle ore 12 merid. nella sala del palazzo Natta in piazza San Carlo, come viene stabilito dall'articolo 9. del suo statuto organico. Sono pregati i membri effettivi della Società ad intervenirvi.

Torino, li 30 agosto 1851.

Il presidente — G. F. Avesani.

Il segr. gen. — S. Savini.

TEATRI D'OGGI 4 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il conte Hermann*.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Il cavaliere Paleologo*. — Beneficiata a favore della brava attrice signora VITTORINA DILIGENTI.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino barbiere maldicente*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

ALTENBURGO. — *Dove comanda certa gente, anche la carità è un delitto.* — Il numeroso « circolo di signore » di Altenburgo venne giorni fa sciolto definitivamente. Tutte le sue carte e corrispondenze vennero poste sotto sequestro, e la presidentessa del medesimo, madamigella Kuschmann, messa in stato d'accusa. La polizia prese questa misura perchè venne a sapere che il circolo soccorreva i profughi tedeschi privi di mezzi di sussistenza.

AVVISO

Chiunque possa avere interessi colla sig. Gaffodio, moglie del sig. Ferdinando Pastoris, già esercente il Caffè vicino al Corso Sales, resta diffidato che fu rilevato dal sottoscritto il 1° del corrente, e l'importo è stato depositato per giorni 30, per essere quindi ritirato dalla detta sig. Pastoris.

Il nuovo proprietario si farà ogni premura di procurare agli accorrenti un puntuale servizio di Caffè, Vino e Birra.

BERSONO GUGLIELMO.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOTECA INFANTILE

Alla Tipografia di **G. Chiantore in Pinerolo** sono stati pubblicati:

L'ABECEDARIO e SILLABARIO *dell'Abate* **Ferrante Aporti**, edizione riveduta dal chiarissimo autore, al prezzo di cent. 40.

IL METODO PER INSEGNARE L'ABECEDARIO E SILLABARIO edizione, riveduta ed ampliata, in due volumetti in-12, al prezzo di L. 2 40.

Sia agli Istituti che ai librai i quali facciano domanda all'editore avranno uno sconto quando la commissione sia di qualche riguardo e a contanti.

Avvisi diversi

RICHIESTE ED OFFERTE

Persone civili desiderano occuparsi come Segretari, in negozi, nella Capitale, offrendo anche un deposito in contanti.

Vasto Corpo di Casa in Torino, suscettibile d'ingrandimento, da vendere.

Corpo di Casa in Asti, del reddito di L. 3m., che si permuterebbe con una Cascina, anche con aggiunta di L. 20m in contanti.

Ricapito alla Segreteria Pubblica contrada ... N. 11.

CAFFÈ DEL COMMERCIO

E

RESTAURANT

DI GIOVANNI MARCHESA (GIA' MOLINERI)

Presso la Chiesa della Trinità, con passaggio da Doragrossa e dalle vie del Seminario e del Palazzo di Città

Questo rinomato Caffè, posto in uno dei più comodi e concentrici siti della Capitale, trovasi da alcuni giorni rimesso a nuovo e riaddobbato. In esso, oltre al servizio da caffè propriamente detto, servonsi, come pel passato, i *déjeûners* alla forchetta, *vi sarà anche una minuta dei piatti di cucina*, e si serve in tutte le ore del giorno. Buon gusto, scelti vini, sia del paese che forestiere d'ogni qualità, puntualità e pulitezza, sono i titoli con cui il proprietario spera di essere sempre più onorato dal pubblico favore e di giustificare col fatto al suo Caffè il nome di **Restaurant**.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Il sottoscritto per corrispondere al desiderio generalmente manifestato dal pubblico *di avere dei biglietti variati, in quanto ai millioni*, si è fatto premura d'inviare espressamente una persona a Parigi, per procurarsene dei più variati possibili.

Tutti quelli che non se ne sono ancora provvisti, potranno *sino al 30 settembre* indirizzarsi al sottoscritto, che, *mediante vaglia postale affrancato all'ordine dei sigg G. Defernex e Comp., banchieri a Torino e a ragione di lire due per biglietto*, s'incaricherà di far rimettere la quantità dei biglietti chiesti, al domicilio indicato, e franco di porto sino alla frontiera piemontese.

RAOUL EMANGARD
Via della Provvidenza, N. 16, piano 1°.

Si fa noto agli onorevoli Genitori, che volessero approfittarne pei loro Figliuoli, che la **SCUOLA PRIVATA** a norma dei Collegi Nazionali, in via del Senato, N. 11, rimane aperta sempre anche nei mesi di settembre e ottobre.

REGIS GIUSEPPE, già Albergatore del MORETTO, ha trasferto il suo Albergo, sotto l'insegna dell'ANGELO, sull'angolo della via di Porta nuova e dell'Arcivescovado, casa della-Villa, in faccia all'ufficio delle Diligenze di Pinerolo, Mondovì, Nizza e Racconigi, in Torino.

AVVISO

Michel Luigi, Macchinista ed Artificiere, tiene vendibile a modicissimo prezzo una collezione di ***Razzi di Gioia*** (dai francesi *fusées volantes*) che superano l'elevazione di metri 300 a scegliere in prova a piacimento; il suddetto tiene pure da vendere un Teatrino da Burattini, montati a guisa Marionette, via d'Angennes, N. 14, piano 1°.

SCUOLA

Elementare e di Latinità, dalle ore 9 mattina alle 2, secondo il prescritto dei Collegi Nazionali, in ampio locale via Monte di Pietà, N. 8, piano 1.°, dove i giovani vengono anche abilitati all'esame pel prossimo novembre.

Quelli poi che vogliono pensione ed alloggio, l'avranno ivi a tenue prezzo.

I sottoscritti hanno l'onore di far conoscere la fabbrica e vendita di **cuoi e pelletterie** in ogni genere, tanto nazionali che esteri, da essi stabilita in casa Rossi, via de la Barra di ferro, N. 7; la vendita si fa all'ingrosso ed al minuto.

F. IETTE E PERACCHIO.

FABBRICA DI SETERIE E VELLUTI

Mantelletti da Donna e **Tagli Veste**, a modico prezzo.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, Torino.

Avis

C. Christofle et Comp. de Paris, seuls brévetés pour la nouvelle orfévrerie, argentée et dorée par les procédés électro-chimiques, s'etant convaincus qu'il existe à l'étranger de nombreuses contrefaçons de leurs produits, ont l'honneur de rappeler au public, afin de lui éviter toute surprise, qu'ils ne garantissent *absolument* que les objets sortant de leurs manufactures et portant en toutes lettres, outre leur poinçon de la fabrique représentant une balance, le nom CHRISTOFLE.

Ils engagent aussi les consommateurs qui veulent acheter avec toute sécurité et iouir de tous les avantages de leur tarif, à s'adresser de préférence aux maisons spéciales qu'ils ont dans chaque ville.

A Turin, leur deux maisons speciales sont *MM. Charles Brachi et C.*, sous les arcades de la place Chateaux; *Daniel Caffarel*, rue de Finances, N. 2, à coté de la poste aux lettres.

CHARLES CHRISTOFLE ET C.

AL NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI

DI

CARISIO BRUNETTI E FIGLIO

Si sono testè ricevute nuove qualità di cotoni per lavori all'ago ed al *crochet*, oltre ad un nuovo assortimento di lane torte e nere, oggetti a maglia in lana ed in cotone, coperte diverse, ed altri articoli relativi, si per l'attuale, che per la ventura stagione invernale.

Via San Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa.

Presso Giuseppe Cravario, Cappellaio e Pellicciaio dirimpetto la Chiesa della SS. Trinità, in via Doragrossa, trovasi un assortimento di **Sciarpe a tre colori**, prescritte portarsi ai reni da tutti i signori rappresentanti il potere esecutivo, sempre quando si trovano in esercizio delle loro funzioni, come da Regio Decreto in data 18 luglio p. p.; non che di quelle **bleu** per i sigg. uffiziali della guardia nazionale, ed i **Distintivi** per i bass'uffiziali e militi della stessa guardia, prescritti portarsi al braccio sinistro in tempo di servizio, come da Regio Decreto del 14 febbraio p. p.; tiene inoltre dei **Kepy**, **Pennacchi** e **Berretti** di nuova foggia, ed il tutto a modicissimi prezzi.

AVVISO

Teodosio Bottacchi, proprietario di una fornace e fabbrica di stoviglierie fuori della Città di Novara, vicino alla piazza d'armi, al civico N. 95, avendo scoperto una qualità di **terra refretaria**, abile per la formazione delle stufe e franclini, tavelle per pavimenti, non inferiori alle così dette tavelle pavesi, si fa un dovere notificare al pubblico, che in cotesta sua fornace e fabbrica sono vendibili oggetti di piattellerie ad uso biellese, maiolica bianca e nera, stufe, franclini, tegole per tetti, come pure garantisce le altre qualità di materiali di bontà superiore alle fornaci circostanti.

Continua la **LIQUIDAZIONE** di Tolerie, Merinos, Mussoline, Percalli, Fazzoletti ed articoli relativi del Negozio Mancio Francesco, già esercito in via d'Italia, ora trasfertosi corso San Massimo, a sinistra, viale tendente alla Consolata, casa Bersanino, N. 4 piano secondo.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA

alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA

alle ore 6 pomeridiane

ROLA DOMENICO, negoziante in Generi Coloniali e Droghe, ha esteso il suo commercio anche ai Fili per tela e per cucire, Lana per calze e ricami, Fioretti. Cotoni semplici e torti ed inglesi, per cucire e lavorare al crocco. Tiene inoltre un completo assortimento d'Olii, Spiriti ed Acquavitie, Liquori e *Vermout* delli fratelli Cora di Torino; e deposito di Vini forestieri e sardi, compreso le migliori qualità d'Ovada dolce ed amaro, e d'Asti, ciò è spumante bianco, Barbera, Brachetto, *Tockaj*, ecc., ecc.

Detto Negozio è posto in Alessandria, via S. Giacomo, casa Ricci, N. 226.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere al presente in S Benigno Canavese, con filatoio, civile e rustico, con cantina, fenile e stalla, pozzo d'acqua viva e giardino.

Si fa recapito in San Benigno alle sorelle Almasio, in Torino dalli fratelli Bonaudi, fabbricanti di bindelli al Borgo di Dora, casa Trivella, piano terzo.

CASA con **Spezieria** e **Fondicheria**, da vendere in Centallo, la casa è situata nella contrada Maestra, vicino alla Parrocchia, e contiene varii appartamenti al 1° e 2° piano, ed al piano terreno la spezieria-fondicheria, ed una panatteria, e spaziosi magazzini, il tutto ben avviato

Vi saranno, secondo il desiderio, more lunghe

Recapito in Centallo, al sig. notaio Calcagno; in Cuneo, al sig. notaio Demichelis; in Fossano al sig. notaio Airaldi

---

GRANDE LOCALE suscettibile per Caffè, Birreria e simili, composto di due botteghe, ampio laboratorio da tintore, da più anni già occupato dal tintore Moglia, sito al Borgo Dora, con canale e pozzo d'acqua; da affittare.

Dirigersi dai proprietarii fratelli Barbiè, contrada di Po.

GIORNATE 14 da vendere ad Isolengo, distante un miglio dal Porto della Rocca delle Donne con stalla, fenile e fabbricato in comune, composto di campi, prati, boschi, vigna e giardino.

Recapito in Torino dal parrucchiere Roncetti, contrada Doragrossa, N. 16.

Da vendere sulle fini di Torin[o]

1.° **CASA** posta sul bivio delle strade Caselle e di Venaria Reale;

2.° **NEGOZIO** di vendita Caffè, Liquor[i] Birra e Vino, esercito in detta casa; qu[esti] due fondi si venderebbero anche unit[a]mente.

3.° **CASA** piccola con giardino, nella Bo[r]gata di Lucento.

Per le opportune notizie dirigersi in To[rino] al not. certificatore Signoretti, e [sul] territorio al proprietario, il quale abita n[ella] casa di cui al piano primo.

VASTI LOCALI ad uso di magazzi[ni] o laboratorio, [...] porta Nuova, in casa detta del viaggiat[ore] da affittare per il 1 ottobre

Recapito all'Albergo del Mogol.

Da affittare per mesi tre ne[ll']imminente stagione autu[n]nale, ed anche per tre, sei nove anni.

VILLEGGIATURA deliziosa, situa[ta sulle] fini di Annon[e] divisione d'Alessandria, strada carreggiab[ile] composta di due, quattro, sei od otto apparta[menti] camere, rimessa, giardino, orto, viali, vi[gne] boschi, campi, e prati, del quantitativo giornate 33. 60; le camere civili, addobb[ate] o non: a cui si va nella via di ferro, o mezzo della strada Reale di Genova.

CASCINA posta sulle stesse fini d'[An]none, vicina alla strada [fer]rata, e di cui si può servire sino alla sta[zione] del Cerro, distante dieci trabucchi circ[a] questa stazione; composta di varie ca[se] civili e rustiche, e giornate 95, tra vi[gne] campi e prati che circondano il fabbric[ato] da affittare come sopra.

Dirigersi in Asti dal proprietario delle d[ue] Cascine, il sig. Todros Debenedetti, ne[go]ziante; a Torino, dal sig. caus. Deglietti all'Albergo del Leone di San Marco.

PEZZI DI MARMO Gassino, da [ven]dere, i p[...] coli di centimetri 50 per 70, di[...] lunghezza un metro circa.

Recapito al Caffè dell'Opinione, [...] lazzo, sul gran piazzale, porta N. 9

FARMACIA senza piazza, sita n[el cen]tro della Città, da v[endere] con casa o senza. — Dirigersi in Ci[...] da Filippo Viora proprietario

Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | Num. 210

Venerdì | 5 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

AGLI OPERAI PIEMONTESI CHE SONO A LONDRA

NARRAZIONE

D'UNA SVENTURA CLERICALE

Il pensiero del popolo nostro si volge sempre con sommo amore al viaggio vostro, gli tien dietro con indefessa attenzione, e ringraziato è qualunque giornale, che di voi dà alle care vostre famiglie e ai vostri amici qualche notizia.

Siccome adunque pensiamo cordialmente a voi, non troverete strano che vi dedichiamo questa narrazione: voi siete in mezzo a protestanti; questi giornali diavolacci potrebbero darvi la burla su quella sventura clericale: è bene adunque che la conosciate appuntino per poter difendere i preti collo stesso ardore col quale essi concorsero al viaggio vostro sottoscrivendosi per la enorme somma di ZERO franchi, e ZERO centesimi.

E prima di tutto vi dirò che la dolorosa scena avvenne in *Bayrut* (Siria), e non già in Piemonte.

Oh! In Piemonte scandali di preti non avvengono che a parecchie centinaia all'anno. Il clero piemontese ha tutt'al più gli scandali dei ribelli arcivescovi Fransoni e Marongiu, dei don Grignaschi, dei teologi Borghese, e tanti e tanti altri di simile fattura.... Il clero di Piemonte è dunque un clero esemplarissimo....

Perdonate, uno sforzo di tosse mi costringe a interrompermi.

Ripiglio il filo del mio discorso.

Come diceva adunque, la scena avvenne in Siria. Or, voi sapete che i protestanti, i turchi e tutta la canaglia non cattolica vedendo che tutti i paesi cattolici erano stati in Europa il centro delle rivoluzioni e delle guerre da 60 anni in qua, avevano osato, fondandosi sui fatti, mettere solennemente in dubbio l'asserzione di alcuni scrittori cattolici, *che il papa fosse il perno della stabilità*, della *pace* e dell'*incivilimento*. Guardate sfacciati!

Ben è vero che in Svezia, in Olanda, in Inghilterra, negli Stati Uniti ecc. per parte dei protestanti tutto era ed è tranquillo, che tutto era ed è tranquillo in Turchia per parte dei turchi, il che da molto tempo pareva dar loro pienamente ragione.

Ma non dubitate!

La volpe ha nel suo sacco più d'un *tiro*, voglio dire d'un ripiego famoso, e la corte di Roma ne tiene anch'essa.

« Ah sì! l'Inghilterra si vanta, essa protestante, di saper essere tranquilla, mentre è liberalissima? Aspetta! (dice la corte di Roma) e *crac* una pioggia di titoli ecclesiastici che spingono gl'irlandesi cattolici ad atti sediziosi! »

E così l'Inghilterra protestante non avrà più il vanto d'essere tranquilla!

Così pure in Turchia. « Ah! questa si vanta d'essere tranquilla sebbene non cattolica, mentre i paesi cattolici sono in rivoluzione? Aspetta, va! E *crac*! Ecco giù provvedimenti della sacra Propaganda di Roma, che mettono in rivoluzione la Siria! »

Ben è vero che in Inghilterra come in Siria non sono gl'inglesi protestanti, o i turchi che tumultuano, bensì i cattolici, ma su ciò dovete chiudere un occhio, o cari operai, altrimenti i protestanti e i turchi avrebbero più ragione che prima, e ciò non fa al caso dei preti, che voi dovete difendere con quell'ardore, con cui essi concorsero all'opera nazionale d'inviarvi a Londra, sottoscrivendosi per l'enorme somma di ZERO franchi, e ZERO centesimi.

Ma come avvenne il fatto di Siria?

Ecco. In quella provincia della Turchia oltre alla popolazione turca abitano molti greci, che non riconoscono la supremazia del Papa: questi sono i così detti scismatici. Altri greci in minor numero riconoscono il Papa, e sono detti cattolici.

Trovandosi questi sparsi in mezzo a popoli di religione diversa, hanno interesse e dovere di mantenere con più cura il decoro della religione, se possono esservi gradi in tali faccende.

E grazie alle istigazioni di Roma sono pervenuti a

mantenerlo quasi così bene come in Roma stessa dove comanda il bollato Nardoni.

Ve ne rende giudici.

Nei mesi di maggio e giugno 1849 il patriarca cattolico di quelle parti (sono i paesi che infatti si dicono *in partibus*) volle convocare un sinodo in Gerusalemme, dove doveasi trattare di quistioni di disciplina ecclesiastica.

Furono chiamati a farne parte tutti i vescovi cattolici di quelle terre.

Dice il saggio che quando in una casa vi sono più donne, la pace è morta.

Pare che sia lo stesso dei vescovi nei sinodi *in partibus*. Vale a dire che in quel sinodo nacque subito dissenso. Alcuni vescovi firmarono gli articoli fatti dal patriarca, loro capo diretto, altri trovarono più comodo di appellarsene a Roma.

Era il caso d'una buona discordia, che avrebbe data molta edificazione ai turchi ed ai scismatici sui preti cattolici! Roma diede ragione agli appellanti contro il patriarca.

Il patriarca protestò; gli si diede nuovamente torto.

Egli proibì allora ai monaci della provincia di ubbidire d'allora in poi agli ordini della Propaganda di Roma.

Salute e prole! Il pasticcio era singolare! I turchi se la ridevano sotto i baffi (almeno quelli che li avevano).

Arriva intanto l'agosto del 1850, e siccome l'epoca in cui i monaci si radunano per la elezione del loro padre generale e degli altri loro funzionari, era già passata, venne loro comando da Roma di riunirsi a procedere a quelle elezioni.

E i monaci « *partirà? No, partirà pas!* » se ne stettero a casa loro contenti come uova fresche, e il patriarca confermò i superiori precedenti.

Cosa singolare! Non mancava più che Cipro, perchè in quell'anno del 50 tutti i paesi della Corona nostra dessero fastidii al sovrano del bollato Nardoni. La Sardegna ne dava colle leggi-Siccardi, e Gerusalemme col suo regno ne dava colla resistenza di quei monaci e di quel patriarca!

Ma se lo dico che le mene piemontesi hanno da sconvolgere il mondo!

Roma protestò contro il patriarca, annullò le sue nomine, e spedì un secondo ed un terzo ordine ai monaci per radunarsi.

E il patriarca ad ognuno di questi ordini rinnovava la proibizione.

Si parlò di scomunicarlo.

Ma sotto la scomunica ci deve sempre essere qualche bollo. Ora questo avrebbe potuto ricordare al patriarca il bollato Nardoni, e dargli un'arma morale potentissima contro Roma.

Si smise dunque il pensiero, e Roma si contentò di nominare essa stessa i superiori di quei monaci.

E i monaci, ben inteso, d'ordine del patriarca li mandarono a carte quarantanove.

Il bollato Nardoni si mordeva le pugna di non averli nelle unghie; ma i poveri romani pagavano pei monaci della Siria!

Il papa mandò nuovamente ordini sopra ordini; e il patriarca, per fargli dispetto, depose ogni nominato della *Santa Sede*, e ne elesse dei suoi.

Le cose stavano in questi termini: il patriarca, molti vescovi, la maggioranza dei monaci da una parte, altri vescovi coi loro seguaci dall'altra in favore del sovrano del bollato Nardoni.

Fin qui non v'era stato però che un grande scarabocchiare di carta. Ma la popolazione cattolica, a cui i preti davano sì belli esempi di carità evangelica, cominciò naturalmente a parteggiare anch'essa.

Parte di qua, parte di là, si arriva al 29 giugno ultimo scorso, giorno in cui si festeggiava in Bayrut in chiesa la solennità dei santi Pietro e Paolo.

Raccolti in chiesa i fedeli animati dallo spirito *evangelico* dei loro preti, cominciano a guardarsi in cagnesco. Al guardarsi in cagnesco tien dietro un pugno, cui si risponde con una stangata. Questi pigliano candellieri, quegli altri s'armano di banchi. Uno si serve d'un buon turibolo pien di carboni, quell'altro, non avendo altre armi, impugna una torcia. Il pulpito serve di cittadella per farne volar proiettili. E giù legnate, sassate, e calci e pugni: un messale lanciato da robusta mano fratesca fa l'effetto di una bomba. Bestemmie cordiali, grida di dolore

« Voci alte e fioche, e suon di man con elle »

trasformano la chiesa in un vero *pandemonium*, e per chiudere singolarmente la scena i soldati turchi colla mezza luna sul capo sono essi che vengono a metter pace a forza tra i cattolici nella chiesa, dove questi dicevano di venire a pregare il Dio di pace!

Cari operai, voi lo vedete, i protestanti ed i turchi sono capaci di trar partito da questo fatto doloroso; i turchi sono anzi capaci di dirvi che non è questa la prima volta che hanno avuto l'onore di salvare cattolici dalle mani di cattolici, come quando ricoverarono e sovvennero gli esuli ungaresi, e tanti altri, mentre il sovrano del bollato Nardoni in Roma intronizzava il regime delle fucilazioni e del cavalletto, son capaci di dirvi che questo stato di *carità* non fu certo calmato dal fatto di Bayrut, e che ora su tutta la superficie della Siria i cattolici danno il fraterno esempio di stangate caritatevolissime tra di loro. ebbene voi per confutarli, per far vedere che ciò è nulla..... mostrate agl' inglesi le teorie dell' *Univers* giornale approvato dal Papa, da noi l'altro giorn

addotte, e state certi che capiranno anch' essi che i fatti di quei monaci e vescovi nella Siria..... sono un bel nulla!

IL VESCOVO DI BRESCIA.

Il *Risorgimento* nel suo foglio di ieri con un suo lungo articolo pretende di provare l'opportunità di cessare dalla guerra contro quella parte del clero che disonora la croce del Redentore, nella speranza di poterla ridurre a più miti consigli. Noi opiniamo che il *Risorgimento* si accinge a cosa impossibile!

Tra l'Italia e questi preti malvagi sta un abisso, il quale ogni giorno, ogni ora, ogni minuto si fa sempre più profondo. Con questi preti malvagi è mestieri assolutamente, decisamente farla finita. E per quanto il nostro cuore ripugni dalle misure estreme, vediamo che nostro malgrado non potremo farne a meno.

Sfidiamo tutti i moderati del *Risorgimento* a non sentirsi a ribollire il sangue nelle vene, e a non imprecare al vescovo di Brescia, quando questo austriaco prelato con una sua pastorale raccomanda ai Bresciani di ubbidire a Vienna, *perchè la causa dei croati è santa?*

Come si fa a non maledire a questo rinegato, quando vi dice che chi si oppone *alla podestà dei croati, resiste alla ordinazione di Dio*? Con questa empia dottrina non si santifica forse il boia Haynau e i mille suoi assassinii?

La conseguenza è diretta: se è santo il governo dei croati, sono santi anche i carnefici che hanno bombardata, incendiata ed assassinata Brescia.

In presenza di queste enormità, si persuada il *Risorgimento* che le sue parole sono gettate al vento.

Noi invece alla volta ripetiamo il nostro solito ritornello: Italiani! guerra, guerra a morte a questi rinegati sacerdoti, che per salvarsi la mitra, vogliono eternamente serva l'Italia.

Lafayette, questo cittadino dei due mondi, dopo la rivoluzione del 1830, dall' alto della tribuna francese proclamò questa verità: « Allorchè un potere qualunque attenta ai diritti di un popolo, l' opporsi a questo potere è il più santo dovere di ogni cittadino. »

Italiani! Questo potere, che voi avete il santo dovere di distruggere, risiede nel Vaticano e si appoggia alle baionette croate.

A voi la scelta: o farla finita decisamente, assolutamente con questi preti malvagi, o sopportare eternamente in Italia la dominazione dei croati.

Il sindaco di Genova ha pubblicato il seguente proclama:

CITTADINI,

Quel Principe generoso, al quale innalzaste concordi evviva quando propugnava sui campi lombardi la causa della nazionale indipendenza, VITTORIO EMANUELE II, il leale e costante mantenitore del Patto fondamentale fra tanta rovina delle libere istituzioni in sì gran parte d' Europa, sarà il giorno cinque di questo mese fra noi.

Ogni Cittadino, ogni buon Italiano sentirà il debito di accoglierlo con riconoscenza, con gioia!

La Guardia nazionale riceverà dalle mani di Lui quelle stesse bandiere che il magnanimo CARLO ALBERTO aveva per essa inviato fin dal 1848.

Il sindaco non dubita che tutti gli abitanti di questa città festeggeranno l'arrivo di un RE acclamato da ogni libero popolo, e che nella sera del 5 corrente illumineranno le loro case, secondando il Municipio che provvide per l'illuminazione dei pubblici edifizii.

Viva lo Statuto! Viva VITTORIO EMANUELE II, *il geloso e degno Custode del vessillo italiano!*

Genova, il 3 settembre.

Pel Sindaco F. PENCO vice-sindaco.

GUARDIA NAZIONALE

Ordine del giorno 3 settembre 1851.

MILITI CITTADINI,

Venerdì, giorno 5 dell'andante mese, Genova accoglierà tra le sue mura il RE; le tre legioni della Guardia Nazionale saranno chiamate sotto le armi in tenuta di parata per festeggiarne l'arrivo.

Nella successiva domenica 7 del corrente, in apposita cappella eretta sulla spianata del Bisagno, avrà luogo la funzione solenne della benedizione delle bandiere, quelle bandiere che il RE CARLO ALBERTO, largitore delle nostre libertà, mandava in dono alla Guardia Nazionale di Genova, e che tosto benedette saranno consegnate alla medesima dal degno suo successore VITTORIO EMANUELE II.

Graduati e militi! io son certo che niuno di voi mancherà a quelle chiamate che devono far testimonianza del vostro attaccamento alle libere istituzioni nostre, ed all'unico RE italiano che le sostiene.

Il Generale Comandante Superiore
BUSSETI.

Visto l'*Intendente Gen.*
PIOLA.

Visto ecc.
Genova, li 3 settembre 1851.
AGENO *V. Sindaco.*

Il 31 agosto p. p. fu una vera festa nazionale in Strambino Canavese. Il maggiore della Guardia Nazionale alla presenza delle autorità civili e militari della provincia fu solennemente riconosciuto nella persona di Federico Revelli.

Noi facciamo plauso a quest' ottima scelta, perchè sappiamo che il Revelli è uomo schiettamente liberale e pronto ad ogni sacrificio per la patria; come pure ci congratuliamo con lui per le alte e libere parole che egli rivolse in tal occasione alla milizia cittadina, parole che con molto rincrescimento non possiamo inserire nel nostro foglio, perchè troppo ristretto a tal uopo,

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Alcuni giornali credettero di dover anticipare qualche notizia relativa alla decisione dei giurati circa la distribuzione dei premii agli espositori italiani in Londra.

Per quanto a noi consta nessuna definitiva deliberazione è stata presa in proposito.

— Siamo lietissimi di poter annunziare ai nostri lettori che l'usanza degli annui congressi che con non dubbi vantaggi del paese praticava nei suoi primi anni l'associazione agraria, dopo una interruzione di tre anni cagionata dagli avvenimenti straordinari d'Italia e fuori, verrà ripresa in quest'anno. Le pratiche intavolate col municipio dell'illustre città d'Asti volsero a buon fine, per cui siamo in grado di assicurare che il congresso agrario si terrà in Asti il 20, 21 e 22 del prossimo ottobre.

ALBA — Nel giorno 31 decorso agosto venne inaugurata nella città d'Alba la Società degli operai. La festa ebbe principio con una distribuzione di pane ai poveri; alle ore 10 i socii si recavano in bell'ordine, accompagnati da due drappelli di guardia nazionale, dalla musica e da molte deputazioni di simili società di varie altre provincie, al palazzo del municipio, ove ricevettero dal sindaco la bandiera tricolore, con cui andarono ad udire la messa. Al meriggio si riunirono, con intervento pure del corpo municipale, a lieto banchetto, in numero di 600 circa, nel cortile del palazzo dell'avvocato Mermet, adattato ad uso di salone, e la bandiera fu posta su d'un carro trionfale, la quale poscia alle 6 pom. venne solennemente recata sullo stesso carro, tirato da quattro cavalli riccamente bardati, alla casa del presidente. Sul far della notte furono sulla piazza del Duomo accesi fuochi artificiali, durante i quali la banda della guardia nazionale andava alternando lieti suoni, e finalmente, come per incanto, le contrade principali della città si trovarono illuminate.

GOVONE. — Il signor Giuseppe Marello ha sottoscritto per lire cento annue per lo stabilimento di un asilo infantile in questo paese. — Onore e lode al buon popolano.

GENOVA. — Il re sarà in Genova il 5 corrente.

MILANO. — Una notificazione del luogotenente imperiale stabilisce l'assoluto divieto ad ognuno di oltrepassare la frontiera verso lo Stato Sardo e la Svizzera senza essere munito dei regolari ricapiti, i quali non si danno quasi a nessuno. — L'Austria ha paura della *lava rivoluzionaria* dello Stato Sardo.

— In Milano furono tassate 64 famiglie a lire 50 cadauna per non avere messi fuori i tappeti nel giorno onomastico dell'imperatore.

— Giorni sono venne ucciso il gendarme che fece l'arresto del disgraziato Sciesa.

— Ora si trasportano a Milano tutte le mobiglie ed oggetti preziosi di Monza.

DALLE MARCHE. — È sicura la notizia che sono state accordate le strade ferrate anche nello Stato Romano, per tutta la linea da Roma a Bologna a due compagnie inglesi. La strada da Ancona a Roma sarà fatta in 10 anni, e per questa linea il governo garantisce all'impresa il frutto del 3 1/2 per 0/0. Per la linea da Bologna ad Ancona non si garantisce interesse alcuno.

NAPOLI. — Siccome colpevoli di aver gridato *Viva la Costituzione* nel giorno che una torma di lazzari capitanata dal sacerdote assassino Peluso, andava gridando per la via Toledo *Abbasso lo Statuto*, dopo 3 anni alcuni dei carcerati in quel giorno sono stati condannati alla galera. — Ecco un nuovo argomento per gli *impostori del Moschino*, per magnificare la clemenza di quel re che nella sola Sicilia dal giugno 1849 in qua ti ha fatto assassinare 108 cristiani.

— A Napoli, per provare false le lettere di Gladstone, continuano gli arresti. È stato messo in carcere un Barone Giordano che fu molti anni in Francia, e che non era neppure in odore di sicuro liberale. Altri arresti si sono fatti nell'avvocatura e nel popolo.

— Posteriori rapporti fanno fortunatamente conoscere, che la notizia che una nuova scossa avesse mezza Venosa distrutta, era, come suole accadere, una voce esagerata. Vi ebbero bensì danni notevoli.

Fra i disastri di Melfi contasi l'esser subissata una scuola di fanciulle, rimanendo estinte la maestra con diciassette alunne.

FRANCIA. — Le pubblicazioni del sig. Gladstone hanno fatto nascere tra il rappresentante dell'Inghilterra a Napoli ed il governo di Ferdinando Borbone una sorda ostilità, che nelle attuali circostanze può avere le più gravi conseguenze.

PORTOGALLO. — Il *Diario do governo* del 23 agosto pubblica un decreto della regina, che revoca dalle sue funzioni il ministro delle finanze signor Ferrao, accusato di venalità dalla pubblica voce.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Prussia*, foglio semiufficiale del gabinetto di Berlino, annunzia, che in seguito a concerto preso in una delle ultime sedute della dieta germanica, i governi dell'Alemagna aboliranno quanto prima i diritti fondamentali.

BERLINO. — Le questioni di cui dovranno occuparsi le diete provinciali in Prussia sono le seguenti: elezione dei membri delle commissioni di circondario per l'imposta delle classi e sulla rendita per classi: proposte ministeriali relative alle leggi organiche dei comuni, cantoni, circondarii e provincie; estensione delle casse provinciali di soccorso in Vestfalia, ed altri progetti d'interesse locale.

GRECIA. — È cessata quella dissenzione fra il Senato ed il Governo che teneva fin d'ora preoccupati gli animi nella Grecia, essendo stata adottata la legge sulle finanze con una maggioranza considerevole.

PALESTINA. — È triste la situazione attuale della nazione Greco-Cattolica di questi paesi. — Dove [illegible] le cartapecore del re di Roma la discordia è sicura. Il papa non volle approvare un Sinodo convocatosi in Gerusalemme dal patriarca Mazlum, ove trattaronsi quistioni di disciplina per la chiesa orientale, ed è da ciò che i vescovi si divisero in due campi, alcuni stanno per il papa, altri per il patriarca. Quindi discordia in tutti i conventi perchè in ognuno di essi vi sono monaci di contrario partito.

In Bayrouth parte del popolo greco-unito sparla continuamente del papa, dei cardinali, di Propaganda e del delegato apostolico, che credono il principale sostenitore del partito del vescovo Agabio. L'altra parte sostiene a spada tratta il suo capo ecclesiastico, e le cose giunsero a tal punto che non è molto, mentre si festeggiava in chiesa la solennità de' Santi Pietro e Paolo, i due partiti vennero alle mani. Pugni, sassate e legnate non furono risparmiati dalle due parti, e vi furono dei feriti. Il console di Francia, avvertito dello scandaloso avvenimento, non ebbe altro mezzo per farlo cessare che quello di pregare il pascià di mandare una compagnia di soldati a porre l'ordine nella chiesa greco cattolica. La funzione venne così portata oltre fra le baionette ottomane, destinate per la prima volta a rimettere la pace ove si adora Gesù Cristo.

F. Govean, gerente.

AVVISO

Un emigrato lombardo di piena nostra conoscenza, che fu esattore comunale, appaltatore ed agricoltore, desidera occuparsi in qualità di agente di campagna, segretario ecc. Esso è munito dei migliori documenti.

Dirigersi presso l'ufficio di direzione della *Gazzetta del Popolo*, che vivamente lo raccomanda.

TEATRI D'OGGI 5 SETTEMBRE

CARIGNANO — Riposo.
D'ANGENNES — *Vaudeville*.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Con gli uomini non si scherza*, con farsa
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Il cavaliere Paleologo*. — Replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Freda recita: *Bianca e Fernando*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 211
Sabbato | 6 Settembre
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le eccetterà gratis.

Lunedì, una delle quattro Solennità, non esce il Giornale.

TORINO 6 SETTEMBRE

La *Gazzetta di Milano*, portando un articolo del *Reichszeitung*, si meraviglia della profonda commozione prodotta dai rescritti che aboliscono la costituzione.

Buon segno. Dunque v'è stata in Austria profonda commozione! Dunque si pensa anche là a saldare i conti dell'adolescente spergiuro!

Il *Reichszeitung* e con esso la *Gazzetta officiale di Milano* sono irritati per ciò, e *dimostrano* a loro modo che quei rescritti sono eccellenti, e che erano inevitabili, e quindi ripetono la loro meraviglia che non siano adorati in ginocchio. Tra breve consiglieranno d'impiccare chi parla e chi parlò di costituzione.

Pazienza! Siccome ogni bene ha il suo male, così ogni male ha il suo bene, perchè i primi ad essere impiccati in tal caso saranno S. M. Imperiale e Reale, che non solo parlò di costituzione, ma la fece; ed i redattori dei fogli officiali austriaci, che ancora due settimane fa dicevano: « *Non è l'Austria che vede di mal occhio libere costituzioni, giacchè essa stessa ne possiede una, e lavora a metterla gradatamente in pratica.* »

Se già per salvar la pelle non confesseranno d'aver fatto quello non già per convinzione, ma in qualità di *agenti provocatori!*

Agente provocatore sapete voi che cos'è? No? Ebbene ve lo spiego in due parole.

In un governo feroce, inumano e mostruoso, come p. es. quello di Napoli, ognuno è costretto a tener celate le sue idee. La polizia soventi colpisce malgrado ciò, ma soventi pure non osa, e preferisce corrompere un amico, un conoscente ecc. della vittima designata. Costui fa l'entusiasta, il rosso, o il costituzionale secondo le circostanze. La vittima si fida, sospira, concorda, applaude; e allora i birri del re Bomba lo afferrano. Altre volte (peggio ancora) l'agente provocatore suscita apposta a congiure persone che non vi avrebbero mai pensato. E quando sono compromesse le fa afferrare dalla polizia, che piglia un gusto matto a *dar esempi*, come essa dice.

Dal che si vede come l'agente provocatore è un essere posto un grado al di sotto della spia, come la spia è un grado al di sotto del boia.

L'agente provocatore era dunque da prima l'essere più avvilito della società. Appena appena la feccia delle birbe accettava un tal mestiere.

Ora il mestiere s'è nobilitato. Il Papa, il Borbone, l'Imperatorino hanno date costituzioni, e quelli che le presero sul serio, datisi a conoscere tutti, sono ora o morti, o in galera, o in esilio.

Grande comodità per conoscere i nemici e per liberarsene è il far l'agente provocatore! Ciò è vile, ciò è inumano, ciò è mostruoso, ciò è contro ogni legge umana e divina, ma quanti animali trovano appunto nel fango da ingrassare!

DIALOGO

TRA PIROSMERALDO E UN ARTICOLISTA.

(*È il punto della mezza notte. L'articolista, in veste da camera, siede ad un tavolino, e, al lume di una candela, legge l'opuscolo del dottore Forni, intitolato*: Del Mondo degli Spiriti, e della sua efficacia nell'universo sensibile. *Sullo stesso tavolino stanno molti altri libri, fra cui le opere del Padre Menzo.*)

Articolista (Leggendo l'opuscolo del dottore Forni a carte 187.) « Le malattie poi che si osservano nei « demoniaci hanno affatto del maraviglioso..... »

Pirosmeraldo (Entrando nella camera, e mettendosi a ronzare per l'aere sotto la forma di un moscone.) Zon, zon, zon.

Art. (Seguitando a leggere) « Vomitano altri pietre,

« gusci d'uova, aghi, fiocchi, gomitoli di lana, e altre « molte simili cose DAI MEDESIMI NON MAI INGHIOTTITE.....!!! »

Pir. Zon, zon, zon.

Art. (Prestando l'orecchio e guardando per la camera.) Chi sei tu, spirito o corpo, che vieni importunandomi a quest'ora? Se sei da parte d'Iddio, parla; se sei da parte del diavolo......

Pir. Anzi, sono il diavolo stesso.

Art. Il diavolo! Oh aspetta, aspetta che ti acconcio io pel dì delle feste. (Mette mano in fretta al *Complementum artis exorcisticae* del Padre Mengo, e legge:) « Fuge, spurcissime Sathana, in nomine Patris †, et Filii †, et Spiritus Sancti †.

Pir. Zon, zon, zon.

Art. « Maledico † te in nomine Jesu. Comburo † « te in nomine Jesu. Cremo † te in nomine Jesu. « Debello † te in nomine Jesu. Dirumpo † te in nomine Jesu. Sterno † te in nomine Jesu. Invado † « te in nomine Jesu. Dissipo † te in nomine Jesu. « Costringo † te in nomine Jesu. Expello † te in nomine Jesu. Confundo † te in nomine Jesu. Flagello † « te in nomine Jesu. Deprimo † te in nomine Jesu. « Prosterno † te in nomine Jesu. Confringo † te in « nomine Jesu. Disperdo † te in nomine Jesu. Comprimo † te in nomine Jesu. Enervo † te in nomine « Jesu. Contero † te in nomine Jesu. Contorqueo † « te in nomine Jesu. Dissipo † te (si è già dissipato « una volta più sopra, ma *melius est abundare*) in « nomine Jesu. Extermino † te in nomine Jesu. Fugo † « te in nomine Jesu...... »

Pir. Zon, zon, zon.

Art. « Crucio † te in nomine Jesu. Destruo † te « in nomine Jesu. Annichilo † te in nomine Jesu. Consumo † te in nomine Jesu. Depopulo † te in nomine « Jesu. Diminuo † te in nomine Jesu. Torqueo † te « in nomine Jesu. Premo † te in nomine Jesu. Carmino † te in nomine Jesu. Obturo † te in nomine « Jesu. Perturbo † te in nomine Jesu. Dilapido † te « in nomine Jesu. Contamino † te in nomine Jesu. « Obruo † te in nomine Jesu. Praecipito † te in nomine Jesu. Extirpo † te in nomine Jesu. Debilito † « te in nomine Jesu. Elido † te in nomine Jesu. Ferio † te in nomine Jesu. Fulmino † te in nomine « Jesu............ »

Pir. Zon, zon, zon.

Art. « Lacero † te in nomine Jesu. Deturpo † te « in nomine Jesu. Irrumpo † te in nomine Jesu. Conspurco † te in nomine Jesu. Stimulo † te in nomine « Jesu. Coarcto † te in nomine Jesu. Dilanio † te in « nomine Jesu. Instillo † te in nomine Jesu. Liquefacio † « te in nomine Jesu. Exedo † te in nomine Jesu. « Mulcto † te in nomine Jesu. Infreno † te in nomine « Jesu. Decortico † te in nomine Jesu. Rodo † te in « nomine Jesu. Resolvo † te in nomine Jesu. Dispulvero † te in nomine Jesu........ »

Pir. Zon, zon, zon.

Art. La vuoi tu finire una volta col tuo *zon, zon, zon?* E che diavolo di diavolo sei, che ti fai gabbo degli efficacissimi e terribilissimi esorcismi di Padre Mengo?

Pir. Che diavolo sono? Sono Pirosmeraldo.

Art. Eh! meno male. Il diavolo dei giornalisti! Potevi dirmelo subito che non mi sarei così spaventato e spolmonato inutilmente. Ma che cosa vuoi a quest'ora?

Pir. Portarti i saluti del nostro amico Borella, il quale desidera che tu risponda al seguente quesito teologico:...

Art. Ma io non sono teologo.

Pir. Tanto meglio.

Art. Dunque che quesito è questo?

Pir. Sapere come si farebbe a cacciare il diavolo, caso che gli venisse voglia di pigliare la forma di don Margotto.

Art. Prendi un momento tu stesso la forma di don Margotto, e ti servo subito.

Pir. Fossi gonzo!...

Art. E perchè?

Pir. Perchè saresti capace di dar mano a quel randello che vedo là in quel cantone, e farmene un fracco del diavolo.

Art. Dunque puoi tornar da Borella quando ti paia e piaccia.

Pir. Per che cosa?

Art. Per dirgli che il suo quesito teologico fu sciolto dal teologo Pirosmeraldo.

Pir. Ma io non son teologo.

Art. Tanto meglio, hai detto.

Pir. Ho capito!... Non comandi altro?

Art. No, per adesso.

Pir. (partendo) Zon, zon, zon.

Art. (si rimette a leggere l'opuscolo del dottore Forni), « Generasi sospetto di cagione *sovra natura*... se per vomito, secesso, o altre guise di escre- « zione (i demoniaci) mandino fuori per varie parti « del corpo mostruose ed eterogenee sostanze, crini, « legna, cera, vetro, spine, chiodi, selci, carte, aghi, « ghiande, globi di stagno, pezzi di panno, lane ag- « gomitolate, ovvero *dagli occhi* granelli di miglio, « stoppa, piume, o altrimenti aghi, crini, carte, DAL « PENE, dall'utero, DAGLI ORECCHI.... »

..... *(A questo passo l'Articolista si trovò così preso dal sonno, che gli fu forza dormire lì proprio sul posto, senza avere pur tanta forza da smorzare il lume. Prova che gli spiriti del*

Supplemento al Num. 241 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

SARZANA. — Vennero sbarcati sulla piazza d'Avanna (Genova) tredici cannoni di bronzo provenienti da Napoli. — È un regalo che il re Bomba manda al borbonesino. — Anche questo in ogni caso è materiale bello e buono per la guerra italiana.

BIBLIOGRAFIA

È uscito il N. 29 del TAGLIACODE. — IL RE BOMBA.

BIBLIOTECA

LETTERARIA-SCIENTIFICA-ECONOMICA

DEI

MIGLIORI SCRITTORI ITALIANI

ANTICHI E MODERNI

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Uscirà un fascicolo ogni 15 giorni di 112 pagine cadauno, al prezzo di:

Per Torino, cent. 30, al ricapito sotto indicato, od al domicilio di ciascun abbuonato;

Per le provincie cent. 40, *franco* di posta.

Chi ne prenderà 10 copie avrà lo sconto del 15 per cento sui prezzi sovra indicati.

Il pagamento dovrà esser fatto alla rimessione d'ogni fascicolo. Il primo uscirà al 15 di settembre.

La distribuzione si farà alla Tipografia Italiana, piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Aymonio, e dal libraio Paolo Borghi, sotto i portici di Po, N. 21, e dagli Editori in via San Maurizio, N. 9, casa Juva, piano terzo.

In questi medesimi luoghi si ricevono le soscrizioni.

Qualunque sia *Lettera* o *Pacco* concernente tal oggetto dovrà spedirsi *franco* di Posta.

Il primo fascicolo conterrà le Satire di VITTORIO ALFIERI e quelle LUDOVICO ARIOSTO.

L'abbuonamento non è obbligatorio sino al fine della Biblioteca, ma soltanto sino alla fine di ciascuna Opera.

Gli Editori

VAPPERSA SERAFINO - GABUTTI GIUSEPPE

Presso FRANCA E SERRA, Librai e Negozianti di Carta, in Torino, via Nuova, N. 2, e P. V. degli Angeli, N. 6.

IL NEGOZIANTE

GUIDATO NELLA PRATICA

DEL COMMERCIO IN GENERALE

Quinta Edizione

Un opuscolo, con una grande **Tabella** per la compra o vendita al minuto, per mezzo della quale tutti possono facilmente eseguire ogni contabilità.

Prezzo Cent. 60

TIPOGRAFIA ARNALDI

novissima pubblicazione

MARIA DA BRESCIA

OVVERO

L'AMORE E LA PATRIA

EPISODIO

DELLA RIVOLUZIONE LOMBARDA

negli anni 1848 49

NARRATO DA

COSTANZO FERRARI

seconda edizione

Due volumi in-12 grande — L. 5.

Si spedirà franco per la Posta allo stesso prezzo, mediante vaglia.

I librai che ne commetteranno, avranno discreto sconto.

ENRICO CROTTI Libraio-Editore in Novara

pubblica una nuova

RACCOLTA TEATRALE, ANTICA E MODERNA

FASCICOLO PRIMO

ELISABETTA SOAREZ

O

SUOR TERESA

DRAMMA IN 5 ATTI

di **LUIGI GAMOLETTI**

1 vol **in-18**, di pag. 112, Prezzo Cent. 40

AVVISO

Intendendo l'Editore sottoscritto di pubblicare una Raccolta Teatrale Universale, invita tutti coloro che avessero qualche Produzione, tanto originale che tradotta, di fargliene invio, che dopo l'esame fatto da una apposita Commissione, se meritevole di essere pubblicata, si farà premura di darla alla stampa nella Collezione.

N.B. I fascicoli si venderanno tutti separatamente.

ENRICO CROTTI *Libraio-Editore*

Avvisi diversi

Si desidera per il Comune di San Gennario, amministrato dal Municipio di Crescentino, una **Maestra approvata**, cui si corrisponderà l'annuo stipendio di L. 400, oltre l'alloggio. Le domande si dirigano al Segretario di Crescentino.

Scuola Elementare di *Lingua Italiana*, per fanciulli e fanciulli (separata), s'insegna anche l'*Aritmetica* e la *Bella Scrittura*. Contrada della Chiesa, N. 10, Borgonuovo.

Col giorno 11 novembre 1851 si rende vacante il posto di **Flebotomo** in Valeggio, Lomellina. Questa condotta dà l'emolumento annuo di sacchi 40 di granaglia, prodotti da convenzioni con le famiglie del paese, oltre L. 150 in danaro, proventi avventizzi — Chi vi aspirasse potrà presentare al suddetto Municipio di Valeggio la sua domanda giustificata dai ricapiti di abilitazione ad un tale esercizio, entro tutto il mese di settembre 1851.

Un Sacerdote che potesse impiegarsi come **Maestro di Scuola Elementare** a Borgo San Martino (Casale), per annue L. 600, con decente alloggio, si rivolga al Sindaco di quel Comune.

Si desidera una persona alquanto versata nei lavori d'arte, e che possa disporre di un capitale di 10 a 12 mila lire, per applicarlo ad un'industria che presenta dei notevoli vantaggi.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti presso la Ditta fratelli Genicoud, commissionari via dell'Arsenale.

Nel mattino delli 11 settembre, dal Consiglio delegato di Alice, provincia di Vercelli, si procederà previo incanto, al deliberamento delle opere in ristauro della strada comunale tendente a Santhià, a favore dell'ultimo e miglior offerente, in diminuzione delle peritate lire 5,829, 96.

Gli aspiranti a detto appalto sono invitati ad intervenire.

COMUNE DI GARZIGLIANA

Il 9 corrente settembre, alle ore 10 del mattino, avrà luogo in questa sala comunale il deliberamento delle riparazioni proposte eseguirsi alla cupola del campanile e sistemazione d'un parafulmine, il tutto portato in perizia per L. 2985 50.

Garzigliana, il 2 settembre 1851.

POSSETTO, Vice-Sindaco.

AVVISO

Edotta la Ditta sottoscritta, che alcuni girovaghi si spacciano in varie Città venditori d'Abiti per di lei conto; a scanso d'equivoci essa trova dover dichiarare che lo smercio dei suoi generi non si fa altrimenti che al suo magazzino a Torino

vie d'Angennes e Bogino

N. 60

La Ditta medesima, previene che in ottobre or prossimo aprirà altro Stabilimento in casa Maunati, sotto i portici della Fiera, con passaggio via Carlo Alberto, accanto al Caffè Dilei.

SAMUEL LEVI E COMP.

DEPOSITO della vera **Chicorée Svizzera**, **Canepa soprafina**, **Candele di Milly e di Sevo** di 1.a qualità, presso il droghiere Francesco Prandi, in via d'Italia, rimpetto al Caffè d'Italia.

COLLEGIO CONVITTO

DI SANTHIA'

Il felice risultato avuto negli esami di promozione subiti al fine di quest'anno, nel collegio di Santhià, dai giovani studiosi per l'indefesso zelo dei sigg. professori e maestri, fa sperare, che nel prossimo vi saranno maggiori concorrenti, essendosi pure molto ampliato l'alloggio inserviente al Convitto, e vi sarà inoltre un dotto professore, che insegnerà la lingua francese, esercizi ginnastici e militari.

Si pregano perciò i sigg. genitori, che bramassero collocarvi i loro figliuoli, di inoltrare per tempo le loro domande al sottoscritto, da cui riceveranno poi un nuovo prospetto più uniforme ai collegi nazionali di quello dell'anno scorso.

D. Bessetti, *Rettore*.

CAFFÈ DELLE GHIACCIAIE

in casa Ardi

Vincenzo Porta, conduttore di detto Caffè, avendo terminato e splendidamente addobbato l'annessovi gran Salone, previene il pubblico, che l'apertura del medesimo avrà luogo domenica prossima sette corrente mese.

ALBERGO DI TORINO

in Genova

A tutti gli arrivi dell' Impresa Sarda, si troverà un calesse a gratis, per trasferire i sigg. Viaggiatori che desiderano onorare il suddetto Stabilimento.

FASSIN FRANCESCO

COLORISTA IN TORINO

Via dei Guardinfanti, N. 10, all'insegna del Sole e tre Pennelli dorati.

Previene che tiene in magazzino fra tanti altri li seguenti articoli:

Grande assortimento di **Pennelli** sia esteri che di sua propria fabbricazione.
Colori in natura, come preparati per ogni sorta di pitture.
Inchiostro inalterabile per scrivere sopra la biancheria.
Mastico per unire cristalli e majolica.
Acqua di Lancleau per togliere le macchie di grasso ed olio.
La perfetta **Vernice di Parigi** per Calzari.
Vernice per uso di legatori da libri.
Assortimento di **Tabelle** del sig. Lamberti di Parigi per miniature.

Assicura a chi vuol onorarlo dei suoi comandi, prezzi convenientissimi.

COPRITURE DI TETTI IN ZINCO

Noi ci facciamo un dovere di attirare l'attenzione dei nostri concittadini e particolarmente de' proprietari, ingegneri, architetti, intraprenditori di bastimenti, sul metallo **zinco**, di cui si fa uso con sommo vantaggio in molti paesi d'Europa, e principalmente in Inghilterra, in Francia, nel Belgio ecc., per le copriture di bastimenti, case, mercati, rimesse ecc., e di cui si può ammirare l'applicazione visitando la guarda (*gare*) dell'imbarcadero di Torino, che il governo fece coprire con questo metallo. Ai vantaggi d'una grande durata e solidità accoppia quelli di non andar soggetto ad ossidazione, e di non aver bisogno di riparazione alcuna.

LA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

☞ Michele Seren Rosso, Macchinista, ha l'onore di prevenire li sigg. Ingegneri ed incaricati pei asciugamenti, che tiene nel suo negozio sito nel Borgo Dora, N. 17, casa propria, come pure nella Città di Valenza, una quantità di ***Pompe Idrauliche*** per asciugamenti, sia per affittare che per vendere a modico prezzo, già state adoperate per l'asciugamento del Ponte della strada ferrata sul fiume Po, presso la Città di Valenza.

DEPOSITO DI COTONI

Della filatura Strigelli e Figaro di Vigevano, nella farmacia e drogheria Peloggio Achille in Alessandria, sulla piazza Reale, assortiti della miglior qualità, e vendita di essi al prezzo di fabbrica.

Apertura di un nuovo Magazzino di Telerie e Mantilerie di Slesia ed Ungheria, sito in contrada Nuova N. 8.

Il gerente offre i suoi articoli a prezzi limitatissimi come qui appresso:

Servizio da tavola di 6 serviette e mantile, da 10 a 20 franchi.
Idem di 12 serviette e mantile, da 22 a 60 franchi.
Serviette bianche egriggie, da 15 a 20 franchi la dozzina.
Servizio per Thé a gran disegno e frangie, da 18 a 22 franchi.
Pezze di Tela di puro filo per 12 camicie, da 40 a 80 franchi.
Fazzoletti di filo bianchi ed in colore, da 10 a 20 franchi la dozzina
4000 Foulards da 2 fr. a 4 60.
Come pure un grandioso assortimento di **Cravatte** di seta, seta e lana, **Gilets** e **Pantaloni**, **Camicie** bianche ed ed in colori, a prezzi vantaggiosi.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, *N.* **13**, *à Turin.*

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes,	de F. 10 à	65
» 12 »	» 16 à	300
Nappes	» 3 50 à	180
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à	36
» imprimés	» 24 à	30
Serviettes à thé, à franges	» 12 à	25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur	» 20 à	25

Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, a 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Batiste pur fil en pieces.
Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-[illegible]

de M.r Dumont [illegible]

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans recidive, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vuterkamp** [illegible]

Già provato efficacissimo nelle [illegible] reumatiche e cutanee, scroffole, [illegible] gotta, mali venerei, e specialmente [illegible] causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende [illegible] fole ed in siroppo, col metodo di usarlo [illegible] sola farmacia Florio, via S.ª Teresa [illegible] cino a S. Giuseppe, ove pure si trova [illegible] così detto ***Siroppo della Rufa*** [illegible] fanciulli, ***le pillole del Vallet*** [illegible] ***polveri di Mad.lle Cujon***, [illegible] conosciute attivissime nella mancanza [illegible] mestruazione, ed il ***vero Rob B*** [illegible] ***veau Laffecteur***.

PASTA PETTORALE DI RICHE[illegible]

preparata da **D. Muston**

Farmacista alla Torre, a L. [illegible]

Questa pasta di un gusto grato, [illegible] in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate [illegible] lita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino, nella [illegible] Bonzani, in Doragrossa, accanto al [illegible] in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; [illegible] luzze, dal sig. Solli.

PASTIGLIE ANTI-CATARR[illegible]

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza [illegible] lenti medici, godendo d'una massima [illegible] calmante ed espettorante, guariscono [illegible] tempo le Tossi catarrali, [illegible] e reumatiche le più ostinate. [illegible] sito nella farmacia Bonzani, [illegible] grossa, accanto al num. 19, a L. [illegible] *scatola*. — Quivi trovansi pure le [illegible] **line vermifughe**, rimedio [illegible] pronta e certa per le persone d'ogni [illegible] specialmente pei ragazzi, che [illegible] posti a malattie verminose.

ACQUA CELESTE

[illegible] del D.r Ro[illegible] Parigi per la [illegible] rigione radicale del [illegible] occhio, come la [illegible] taratta, l'albugine, le infiammazioni [illegible] fortifica le viste deboli, toglie la [illegible] serena e i dolori più acuti. I ciechi che [illegible] gono ancora gli effetti dell'[illegible] sono sicuri di ricuperare affatto la vista [illegible] otto o quindici giorni. — Prezzo della [illegible] 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente [illegible] *Risorgimento*, ed in Genova alla [illegible] missione *V. Masera e Comp.* [illegible] farmacista Boschiero.

CAFFÈ DEL COMMERCIO

E

RESTAURANT

DI GIOVANNI MARCHESA (GIA' MOLINERI)

Presso la Chiesa della Trinità, con passaggio da Doragrossa e dalle vie del Seminario e del Palazzo di Città

Questo rinomato Caffè, posto in uno dei più comodi e concentrici siti della Capitale, trovasi da alcuni giorni rimesso a nuovo e riaddobbato. In esso, oltre al servizio da caffè propriamente detto, servonsi, come pel passato, i *déjeûners* alla forchetta, *vi sarà anche una minuta dei piatti di cucina*, e si serve in tutte le ore del giorno. Buon gusto, scelti vini, sia del paese che forestiere d'ogni qualità, puntualità e pulitezza, sono i titoli con cui il proprietario spera di essere sempre più onorato dal pubblico favore e di giustificare col fatto al suo Caffè il nome di **Restaurant**.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Il sottoscritto per corrispondere al desiderio generalmente manifestato dal pubblico *di avere dei biglietti variati, in quanto ai millioni*, si è fatto premura d'inviare espressamente una persona a Parigi, per procurarsene dei più variati possibili.

Tutti quelli che non se ne sono ancora provvisti, potranno *sino al* 30 *settembre* indirizzarsi al sottoscritto, che, *mediante vaglia postale affrancato all'ordine dei sigg. G. Defernex e Comp., banchieri a Torino, e a ragione di lire due per biglietto*, s'incaricherà di far rimettere la quantità dei biglietti chiesti, al domicilio indicato, e franco di porto sino alla frontiera piemontese.

RAOUL EMANGARD
Via della Provvidenza, N. 16, *piano* 1°.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA

alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA

alle ore 6 pomeridiane

RITRATTI AL DAGHEROTIPO

sopra lastre in argento, inalterabili, somigliantissimi, eseguiti in tempo bello o cattivo, via di Po, N. 31, nella corte del Teatro Sutero, scala in faccia al portone, piano 3°.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scroffole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle injezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copaive, del cubebe o delle injezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB

DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di **12 lire** *presso i signori*

Asti, Boschiero. — *Bergamo*, Marco Ruspini. Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. — *Casale*, Oglietti — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dottor med. — *Chambery*, Salace farm. — *Cuneo*, Forneris. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato, farm., Roberts, farm. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Giò Colucci. — *Livorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, C. Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, marché aux œufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Senes et Bellet, neg. via Toledo. Cozenga fratelli. Radice. — *Nizza*, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, Antonio Girardi, — *Palermo*, J. e V. Florio. — *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*. Tommaseo Lordi. — *Roma*, Balestra Borione, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, Bongiovanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchetti, Bussy presso il *Risorgimento* — *Trento*, Michele Volpi - *Trieste*, Biazzoletta. - *Udine*, Battista Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatto Carlo Gio. Batt. Verdavi. — *Vicenza* Curti Domenico. — *Venezia*, Antonio Centenari farm. Filippo Ungarato.

In Nizza presso il signor DALMAS agente generale, il prezzo è di fr. 7 50. Il medesimo accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Dai sig. Boschiero a *Asti*, Bruzza in *Genova*, Forneris in *Cuneo*, Rosa Verona e dal signor Bussy presso il *Risorgimento* in *Torino*; trovansi pure:

Le Pillole Dehaut, purgativo infallibile e depurativo del sangue, da prendere anche mangiando e senza disturbo.

L'Eau de Botot *perfectionnée*, specifico contro tutte le affezioni della bocca ed i mali dei denti.

Les grains de santé, *du Docteur Frank*; ecc.

Deposito generale a Nizza dal sig. DALMAS.

ROLA DOMENICO, negoziante in Generi Coloniali e Droghe, ha esteso il suo commercio anche si Fili per tela e per cucire, Lana per calze e ricami, Fioretti, Cotoni semplici e torti ed inglesi, per cucire e lavorare al crocco. Tiene inoltre un completo assortimento d'Olii, Spiriti ed Acquavitie, Liquori e *Vermout* delli fratelli Cora di Torino; e deposito di Vini forestieri e sardi, compreso le migliori qualità d'Ovada dolce ed amaro, e d'Asti, cioè spumante bianco, Barbera, Brachetto, *Tockaj*, ecc., ecc.

Detto Negozio è posto in Alessandria, via S. Giacomo, casa Ricci, N. 226.

Si fa noto agli onorevoli Genitori, che volessero approfittarne pei loro Figliuoli, che la **SCUOLA PRIVATA** a norma dei Collegi Nazionali, in via del Senato, N. 11, rimane aperta sempre anche nei mesi di settembre e ottobre.

REGIS GIUSEPPE, già Albergatore del MORETTO, ha trasferto il suo Albergo, sotto l'insegna dell'ANGELO, sull'angolo della via di Porta nuova e dell'Arcivescovado, casa della Villa, in faccia all'ufficio delle Diligenze di Pinerolo, Mondovì, Nizza e Racconigi, in Torino.

AVVISO

Michel Luigi, Macchinista ed Artificiere, tiene vendibile a modicissimo prezzo una collezione di ***Razzi di Gioia*** (dai francesi *fusées volantes*) che superano l'elevazione di metri 300 a sceglere in prova a piacimento; il suddetto tiene pure da vendere un Teatrino da Burattini, montati a guisa Marionette, via d'Angennes, N. 14, piano 1°.

I sottoscritti hanno l'onore di far conoscere la fabbrica e vendita di **cuoi e pelletterie** in ogni genere, tanto nazionali che esteri, da essi stabilita in casa Rossi, via della Barra di ferro, N. 7; la vendita si fa all'ingrosso ed al minuto.

F. IETTE E PERACCHIO.

CALLI
UNGHIE INCARNATE
E SIMILI

Il CHIRURGO FERRERO, contrada di Dora Grossa, N. 19, piano primo, sradica perfettamente, senza che più si riproducano, e senza il minimo dolore, ogni sorta di *Calli* e guarisce in breve tempo, le *Unghie incarnate* ecc.

Il suddetto presta li suoi servigi sì in casa propria, che a domicilio dei sigg. richiedenti.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO.

Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

FABBRICA DI SETERIE E VELLUTI

Mantelletti da Donna e Tagli Veste, a modico prezzo.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, Torino.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di AYMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** caduno foglio

Le provincie potranno dirigersi in Torino alla Tip. Arnaldi, mediante un vaglia postale.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere in Cuorgnè, situata in poca distanza dalla chiesa parrocchiale di detto luogo. — Per il prezzo e pagamento, dirigersi al sig not. Carlo Turvano.

CASA da vendere al presente in S. Benigno Canavese, con filatoio, civile e rustico, con cantina, fenile e stalla, pozzo d'acqua viva e giardino.

Si fa recapito in San Benigno alle sorelle Almasio, in Torino dalli fratelli Bonaudi, fabbricanti di bindelli al Borgo di Dora, casa Trivella, piano terzo.

CASA con **Spezieria e Fondicheria**, da vendere in Centallo, la casa è situata nella contrada Maestra, vicino alla Parrocchia, e contiene varii appartamenti al 1° e 2° piano, ed al piano terreno la spezieria-fondicheria, ed una panatteria, e spaziosi magazzini, il tutto ben avviato

Vi saranno, secondo il desiderio, more lunghe.

Recapito in Centallo, al sig. notaio Calcagno; in Cuneo, al sig. notaio Demichelis; in Fossano al sig. notaio Airaldi

---

CASCINA da vendere, situata sulli territorii di Brandizzo e Volpiano, lungo le stradale di Milano, alla distanza di miglia 5 da Torino, del quantitativo di ettare 43, are 23, centiare 48, ossia giornate 113, tav. 48, piedi 2, tra prati, campi, ripe e boschi, con fabbricato civile e rustico, e giardino.

Dirigersi in Torino dal Regio notaio Bertolotti, via Doragrossa, casa Nichellino, N. 2, scala a sinistra, piano terzo.

CASCINA. D'affittare per il prossimo San Martino, la metà della Cascina detta *Campagnino*, di giornate 44, 36, situata sul territorio di Carignano e Carmagnola; dirigersi dal proprietario stesso, stradale di San Massimo, porta N. 7, piano 2, casa Daziano, scala a sinistra.

PIANO-FORTE verticale da vendere, dirigersi al minusiere Oberti, Via di Borgonuovo, N. 38, casa Vinardi.

FARMACIA senza piazza, sita nel centro della Città, da vendere con casa o senza. — Dirigersi in Cherasco da Filippo Viora proprietario.

Da affittare per mesi, tre nel l'imminente stagione qualun uale, ed anche per tre, sei e nove anni.

VILLEGGIATURA deliziosa, sita sulle fini di Annone, divisione d'Alessandria, strada carrozzabile, composta di due, quattro, sei od otto spaziose camere, rimessa, giardino, orto, viali, vigna, boschi, campi, e prati, del quantitativo di giornate 33, 60; le camere civili, addobbate o non: a cui si va nella via di ferro, o per mezzo della strada Reale di Genova.

CASCINA posta sulle stesse fini d'Annone, vicina alla strada ferrata, e di cui si può servire sino alla stazione del Cerro, distante dieci trabucchi circa da questa stazione; composta di varie camere civili e rustiche, e giornate 25, tra vigne, campi e prati che circondano il fabbricato, da affittare come sopra.

Dirigersi in Asti dal proprietario delle dette Cascine, il sig. Todros Debenedetti, negoziante; a Torino, dal sig. caus. Dogliotti, od all'Albergo del Leone di San Marco.

Urgente rimessione d'ALBERGO ben avviato in Pinerolo.

L'immatura ed inaspettata perdita de' loro parenti determinò le sorelle Caranzano, a cedere l'Albergo di quelli, da esse quindi esercito nella città predetta, lunghesso la contrada di Saluzzo, in casa Bochetti, sotto l'insegna del Castel Nuovo, coll'affittamento del locale relativo, ed ogni fondo dipendente a mezzo d'estimo, in contanti e con more beneplacite al cessionario, mediante idonee cautele, onde invitano chiunque desideri farne acquisto, a trattare direttamente con esse, o col sig. Bernardo Caranzano di Moretta, avvertendo che i locali sono vasti ed ameni, i fondi e scorte buoni e bene assortiti, i fienili, rimessa e scuderia sufficienti e comodi, e che tuttavia il prezzo della cessione sarà comparativamente tenue assai, il numero de'cavalli e de'legni che vi è annesso essendo limitato.

SEGA CIRCOLARE. Si desidera fare acquisto di una Sega Circolare montata. Recapito alla ditta Gorlè Zmiglio e Costa per chi ne avesse una vendibile.

BIGLIARDI. Da vendere due assortimenti di Biliardi del fabbricante Pietro Mò, porta Palazzo, stradale S. Massimo, casa Franchi, porta N 6, Torino.

Da vendere un **Gabriolè milord** anche ad uso dei viaggiatori, colla mecanica, montato sulle molle, come nuovo, a modico prezzo, recapito al sig. Brunetti serragliere, via Borgonuovo, casa Galli, N. 2 1|2.

Diverse ***VETTURE*** da vendere, da un cavallo solo, nella via delle Ghiacciaie, porta N 20, casa Antonini, dal verniciatore accanto alla Trattoria di Barolo.

FARMACIA e **DROGHERIA** con piazza, da vendere, sol in un Capo di Mandamento, nella provincia di Susa. — Per le opportune condizioni dirigersi alli signori Testore, Graneri e Stur, Droghieri in Torino.

---

4 VETTURE eleganti, a quattro ruote, nuove, a modico prezzo da vendere. — Ricapito in contrada Bogino, casa Colla, N. 8, rimpetto all'ufficio de fratelli Molla.

mondo, se non il mondo degli spiriti, hanno una grandissima efficacia nell' universo sensibile. » N. R.

---

1. Il Municipio di Genova si accollò le spese dell'alloggio degli operai arrivati colà il dì 26, e partiti il 27.

2. Il Console di Marsiglia ottenne ai nostri operai la riduzione alla metà della tassa pel trasporto sulla strada ferrata sino ad Avignone.

3. Il Prefetto di Avignone fece trovare alla stazione delle strade ferrate varie guardie di polizia con ordine di mettersi a disposizione del Direttore del convoglio per tutte le ricerche che fossero state necessarie per l'alloggio e pel vitto.

4. Furono formate sei squadre, di cui sono capi i quattro operai membri della Commissione, il signor Deleve ed il signor Manzetti di Aosta.

5. Il sig. Claudio Gimello di Nizza, padre dell'operaio G. B. Gimello, diede cauzione ipotecaria pei due operai Gallo e Trachel, i quali essendo compresi fra le classi della leva militare non ancora liberata definitivamente, non avrebbero altrimenti potuto partire. Le spese del rogito furono sopportate dalla Commissione.

SACCO NERO

... La *Campana*, con una certa serietà che fa ridere, vuol far credere che il protestantismo distrugge le famiglie e il comune, rendendo impossibile la nazione.

Il prete che ha scritto questo sproposito è un gran asino.

La famiglia, il comune e la nazione sono forse distrutte in Inghilterra?

... Il famigerato Pittavino ambulante giorno e notte sotto i portici di Po, praticante nella famosa pagoda della contrada della Madonna degli Angeli vero cimiciaio di gesuiti, di preti, di bonzi, di contesse e di serviti, il padre Pittavino, diciamo, avrà nella prossima settimana.......... a portare il suo muso davanti ai tribunali per un certo affare........ che non è un delitto di stampa.

... Si dice

Che nei boschi di Rivara,
Dove l' ombra è più romita,

siano ne' giorni scorsi stati arrestati dalla brigata dei carabinieri di S. Giorgio Canavese due preti travestiti con cappellaccio ed abiti di frustagno, l'un d'essi si disse parroco di S. Margherita.

Condotti in carcere per la stranezza delle circostanze in cui erano stati sorpresi, l' arciprete d' Agliè e molta pretoccoleria dei dintorni venne pregando e affastellando pretesti, onde fossero rimessi in libertà.

Ma le istanze dei triangoli riuscirono vane.

Pochi giorni dopo i due *martiri* furono imbarcati per Torino, cosa che dovè farsi con molta prudenza, perchè il popolo irritatissimo voleva *trovarsi* alla partenza dei reverendi.

Però giunto il convoglio alla *Bottina*, casa che è a mezza strada circa tra S. Giorgio e Torino, eccoti tre malandrini (probabilmente ancora altri *travestiti*) che si presentano nella speranza forse che i carabinieri, dando loro la caccia, desser agio ai due prigionieri di svignarsela. Ma i reali, che capirono la faccenda, non fecero altro che mostrar, appuntandola, la canna delle loro carabine. I liberatori fuggirono, e il convoglio pretino potè senz'altra disgrazia entrare in porto, cioè nelle carceri di Torino.

... *Bregliò.* — Negli ultimi giorni dello scorso agosto incendiavasi la capanna rurale di un povero ed onesto contadino, padre di numerosa prole, ed in poche ore il fuoco la riduceva in cenere con gli oggetti che vi erano entro, fra i quali 10 o 12 ettolitri grano che dovevano servire alla sussistenza di quella famiglia nel prossimo inverno.

Appena fu nota nel paese tale disgrazia, alcuni cittadini aprirono una sottoscrizione, per mezzo della quale si è già raccolta la somma di lire 112, somma che verrà ancora considerevolmente aumentata. Tutte le persone a cui si presentò la cartella di soscrizione concorsero a quella sant'opera per quanto le loro forze il permettevano. Il conte Tojo però col solito suo fare sardonico vi si rifiutò. Già egli è tanto tenero, che per le disgrazie altrui resta commosso a segno da cadergli le lagrime dalla punta degli stivali.

Bregliesi, caso mai nol sapeste, il conte Tojo è quel desso che nello scorso anno voleva e non voleva essere sindaco, e che per dare a' suoi concittadini un contrassegno di riconoscenza per la fiducia in lui riposta coll' averlo nominato a consigliere comunale, non si curò mai d' intervenire alle adunanze del Consiglio.

NOTIZIE VARIE

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Dispaccio telegrafico da Genova.

Torino, il 5 settembre, ore 12 e 10.

Il Re è giunto a Genova alle ore 10 e minuti 38. Fu accolto con affettuose dimostrazioni, fra gli evviva del popolo esultante. Il Municipio andò ad incontrarlo alle porte. Genova è lieta e tranquilla.

— L' individuo che fu bandito da Superga, e che ora è professore di gesuitismo a Roma, *quondam* canonico Audisio, ha scritto una lettera all'*Armonia*. Lo stile, secondo il solito, è piuttosto brodoso. — Si lagna il sullodato soggetto del modo con cui è stato *gentilmente* coltellato in Roma l'assessore di polizia Dandini. — Ci pare che il *quondam* canonico avrebbe dovuto lagnarsi prima di tutto dei Nardoni con e senza mitra che provocano questi dolorosi fatti. — Si attenta forse alla vita degli assessori di polizia dove i governi fanno ragione ai diritti del popolo? Questo è il punto che tutti gli Audisii saltano sempre di piè pari.

L'espulso legalmente da Superga finisce poi la sua geremiade raccontando che il Santo Padre fa erigere a proprie spese un collegio in Sinigaglia, la direzione del quale sarà affidata ai gesuiti, agli agnelli di Gesù, che predicano il regicidio essere dogma di fede. — E così si sciupano i denari del così detto patrimonio di San Pietro!

MONCALIERI. — Il buon esito che ebbero i pubblici esami dati alle allieve della maestra secolare signora Piano, fa sempre più l'elogio di questa buona istitutrice, e dimostra che le monache sono inutili se non perniciose.

SALUZZO. — Domani corre la festa di San Chiaffredo. — Si dubita fortemente che, fra le altre amenità, il noto Toni darà spettacolo di sè facendo la corsa nel sacco tra il vestibolo e l'altare. — Se saranno rose fioriranno.

SOMMO. — Il comitato femminile di Sommo (Lomellina) ha spedito lire 37 10 per l'emigrazione italiana.

NIZZA. — Il 3 del corrente il ministro dei lavori pubblici, il cavaliere Moglino, ispettore del genio civile, ed il deputato G. B. Michelini si recarono a visitare il sito in cui si tratta di aprire una galleria attraverso il colle di Tenda. Essi si convinsero sempre più della necessità di tale opera, onde migliorare la parte più difettosa e più pericolosa della strada tra Torino e Nizza, che è certamente una delle principali linee di comunicazione dello Stato. Giova sperare che il Parlamento approverà il progetto di legge a tale scopo presentato dal ministro, e che sarà eseguita un'opera, la quale deve tornare utile non solamente al contado di Nizza ed all'alto Piemonte, ma ancora a tutto lo Stato.

— Le soscrizioni pel monumento a Carlo Alberto da erigersi al santuario del Laghetto (Nizza) ascendono già a 2900 lire.

PISA. — Scrivono all'*Italia e Popolo*:

Gli arrestati politici di Livorno in seguito delle scoperte di una immaginata congiura sono da 180, e si assicura esistano ancora 90 mandati di arresto. Alcuni carcerati da tre e quattro mesi non sono ancora stati interrogati, stanno dimenticati in fortezza ove sono trattati malissimo.

Il Ronchivecchi commissario straordinario, procede ferocemente contro questi infelici burlandosi del dolore delle famiglie, e va ripetendo che se potesse gli farebbe tutti fucilare, con la canaglia repubblicana, essendo inutili i processi.

SVIZZERA. — NEUCHATEL. — Il governo ha fatto chiudere l'albergo del Cervo, che serviva di convegno ai partigiani della Prussia.

PARIGI. — Joinville pare acconsenta ad accettare la candidatura di presidente della repubblica. Uno dei suoi ultimi detti è il seguente: « Nel momento in cui la Francia è minacciata » da un'elezione incostituzionale o da un'elezione socialista sa- » rebbe viltà per un Orleans il desistere. » — Anche tutti i membri della famiglia di Joinville secondano animosamente le sue mire. La Francia intanto si agita in preda a inesprimibili ansietà, ed ogni giorno i partiti si fanno più grossi e più minacciosi. — I Bonapartisti e gli Orleanisti sono presso a misurarsi.

Si conoscono già i risultati delle deliberazioni di 59 consigli generali, e non si contano ancora che tre dipartimenti che si siano astenuti di votare per la revisione.

Il signor Volter maire di Beaume è sospeso dalle sue funzioni per tre mesi per avere pronunziato alla distribuzione dei premii del collegio un discorso democratico. — Andando avanti di questo passo la repubblica francese diventerà più assoluta della stessa monarchia dei croati. — Almeno giova sperarlo!

— Il *Bullettino finanziario* annunzia: « La Borsa è sempre più inquieta della situazione politica. Essa crede che la crisi, in luogo di dichiararsi nel 1852, incomincierà nel mese di novembre 1851 alla riapertura dell'Assemblea nazionale; teme dell'antagonismo che già comincia a dichiararsi tra il signor De Joinville ed il signor Luigi Bonaparte per la candidatura alla presidenza. Si parlava oggi di qualche misura violenta. I discorsi non si volgevano in altro che in nuove velleità di colpi di stato sulla necessità in cui potrebbe ben presto trovarsi la commissione di permanenza di convocare l'Assemblea. »

— Leggiamo sullo stesso argomento nel *National*:

La voce di un colpo di stato si sparse oggi alla Borsa.

Si soggiungeva che il generale Perrot era stato sul punto di dare la sua dimissione.

INGHILTERRA. — Continuano in questo libero Stato a svolgersi i più affettuosi sentimenti di simpatia verso tutte le vittime del dispotismo. Or ora si tenne nel Guildhall a Plymouth un meeting dietro invito del Mayor per manifestare le simpatie verso Kossuth ed i suoi compagni di prigione e per fare una petizione al governo, affinchè adotti le necessarie misure per ottenerne la liberazione.

— Tutti i ministri sono assenti, meno lord Palmerston che è al suo posto.

Correva voce che Lopez fosse sbarcato a Cubanos a 40 miglia dall'Avana con 450 uomini.

MADRID. L'armata di Catalogna sarà rinforzata di 6000 uomini per prepararsi a tutte le eventualità del 1852.

LISBONA. — Il signor Ferrao ministro delle finanze è stato rimpiazzato dal signor Fontes Pereira-Mello.

— La Banca d'Oporto consente di fare al governo un prestito di 5 milioni di reali.

VIENNA. — Il governo austriaco non ha finora essenzialmente cangiata la direzione della sua politica commerciale. L'effettuazione di una generale unione doganale forma tuttora le parti costituenti delle sue tendenze, e si assicura che le rispettive pertrattazioni con alcuni stati tedeschi sono tutt'altro che interrotte.

— Il bollettino delle leggi pubblicato dal ministro del commercio contiene il divieto dei fogli la *Gazzetta del Popolo*, il *Progresso*, la *Voce nel deserto*, l'*Italia Libera*, l'*Opinione* e la *Maga* per tutti gli II. RR. Stati austriaci.

Avendoci i croati messi in prima fila, è una specie di riguardo che ci hanno usato. Bravi croati!

ALEMAGNA. — La commissione incaricata dalla dieta di esaminare le questioni relative alla libertà della stampa, ha terminato il suo lavoro, e quanto prima la relazione sarà presentata all'assemblea. — È probabile che sarà soppressa. L'Austria ha messo le unghie anche in questo affare.

BAVIERA. — Decisamente dappertutto si adoperano i preti, ed i preti si lasciano adoperare nientemeno che come spie, come stromenti di tirannide. È una cosa che fa orrore. Ora in Baviera il clero venne sottoposto ad una formola di giuramento che termina così: « *Prometto di non tenere alcuna relazione sospetta nè all'interno nè all'estero, e quando avrò notizia di un progetto dannoso allo Stato sia nel mio uffizio parrocchiale sia altrove di riferirlo immediatamente al governo.* »

Per onore del sacerdozio e della morale ci piace osservare che parecchi ecclesiastici hanno protestato contro l'iniquo giuramento che venne loro imposto.

TIBETTO. — Un corriere giuntoci questa notte ci reca notizie importantissime del gran Lama (il gran Lama è il papa del Tibetto.)

Sua Santità il gran Lama sarebbe . . . morto della pipita. Tutto il clero del Tibetto ha preso il lutto per settecento giorni e quindici secoli.

F. GOVEAN, gerente.

SOCIETA' DEGLI OPERAI.

Sono invitati tutti indistintamente i soci debitori a tutto giugno ultimo di portarsi a soddisfare le rispettive loro quote arretrate, prima delli 20 corrente, termine preciso e perentorio, scaduto il quale, si procederà contro dei morosi alla loro radiazione dai ruoli della Società, a termini dell'art. 55 del Regolamento, come venne deliberato ad unanimità di voti in adunanza generale del 4 corr. settembre.

Torino, 5 settembre 1851.

Il Presidente prov. ROSSI ANTONIO.

TEATRI D'OGGI 6 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra.*

D'ANGENNES — *Il biricchino di Parigi*, indi dopo il primo atto i Giuochi mimo-aerei.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Caio Gracco*, tragedia.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Aspasia*, ovvero *l'arresto di Giorgio Cadeudal*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Rossi e Preda recita: *Teresa.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851

NUM. 212

Martedì

9 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

AL CUORE RICONOSCENTE
DELLA NAZIONE PIEMONTESE
CHE IERI FESTEGGIO' CON POMPA SOLENNE
L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA DI TORINO

PETIZIONE UMILISSIMA

IN FAVORE DEL TEMPIO PROTESTANTE

Piemontesi! voi tutti sapete che la festa che avete celebrata ieri è il glorioso anniversario della liberazione di Torino.

Sapete che chi assediava Torino in quel tempo era l'esercito del *cristianissimo* Luigi XIV.

Sapete poi anche che Torino fu liberata da tre cause distinte; 1. dal valore del presidio e dei bravi piemontesi, tra i quali non ultimo l'eroico Pietro Micca, 2. dall'esercito di soccorso, guidato dal principe Eugenio di Savoia con molti eccellenti cannoni, 3. poi molto più che da quei cannoni e da quegli eserciti, roba di cui in guerra naturalmente non ha mai da tenersi calcolo, dalla Madonna della Consolata.

Cosa questa che non ammette il minimo dubbio; poichè se fosse l'eroico valore dei piemontesi che avesse salvato Torino, e tra gli altri il magnanimo sacrificio di Pietro Micca, e se fossero i cannoni dell'esercito alleato, i popoli d'allora e i principi avrebbero innalzato un monumento al valore dei soldati e del popolo piemontese, ed al valore dell'esercito di soccorso. Ma ciò non fu, e s'alzò invece un monumento alla Madonna, dove furono posti a vivere lautamente dei preti, e non dei soldati storpi per quella battaglia, dunque fu la Madonna che salvò Torino. Ciò è evidente.

Quindi un tempio protestante in Torino è del tutto conforme al primo articolo dello Statuto; il che è evidentissimo.

Infatti (io non ragiono qui che secondo la storia *precisa, precisa*, e secondo gli elogi dati dai preti a Luigi XIV) chi era questo Luigi XIV, che faceva assediare Torino?

Era quel re di Francia che aveva rivocato l'editto di *Nantes*, editto per cui i protestanti erano prima tollerati in quel paese.

Luigi XIV lo rivocò, e per cattolicismo perseguitò non solo colla più inumana ferocia i protestanti di Francia e i poveri giansenisti, ma volle ancora costringere il principe piemontese a perseguitare crudelissimamente i poveri valdesi.

Il principe piemontese per debolezza di Stato dovette da prima obbedire, sebbene, per quanto fosse in lui, avesse intenzione di mitigare la persecuzione. Ma dopo rotta la guerra per la successione di Spagna, e dopo che i piemontesi per amor proprio offeso, per giustizia e per interesse si furono dichiarati contro Francia, non solo i protestanti valdesi non furono più perseguitati, ma il Piemonte collegossi addirittura con *tutti* gli altri protestanti, inglesi, tedeschi, olandesi ecc.

Quindi in quella famosa guerra da una parte stava il *cristianissimo* re di Francia e il *cattolico* re di Spagna con esercito puramente *cattolico*. Che anzi i due re collegati avevano per confessori gesuiti, e Luigi XIV specialmente era dominato dal famoso Padre *Le Tellier* e dalla *Maintenon*, donna per lo meno *religiosissima*, poichè tutti la chiamano anzi pinzocchera e peggio.

Questa donna e il gesuita dominavano in tal modo il re rimbambito, che tutte le nomine dipendevano da loro, sicchè se i bravi generali di Francia, come *Villars* e *Vendome*, restavano quasi senza la minima influenza, per contro quelli che piacevano al gesuita ed alla regia ganza, come *Villeroi*, *Tallard* e *Marsin*, erano posti a capo degli eserciti, motivo per cui questi erano bensì pessimamente guidati, ma per lo meno erano gli eserciti più cattolici, anzi più gesuitici del mondo.

Le potenze invece che contrastavano a Francia e Spagna erano 1. l'Inghilterra *protestante*, col duca di *Marlborough* per generale; la Olanda *protestante*, l'impero germanico a metà *protestante*, e finalmente il Piemonte.

Dopo varie vicende di guerra i francesi puramente cattolici, anzi benemeritissimi dei gesuiti per le ferocissime persecuzioni contro i protestanti, invasero il Piemonte ed assediarono Torino.

I Piemontesi e il loro principe, sebbene con forze disparatissime, si difesero con sublime valore. Finqui non si parlava di miracolo.

Meno male: il valore in Piemonte era considerato come cosa solita, e questo va bene.

Ma siccome a lungo andare la sproporzione delle forze sarebbe stata fatale a Torino, e siccome la caduta di Torino avrebbe mutate le sorti della guerra dando l'Italia in mano ai francesi, così gli alleati decisero di soccorrere i piemontesi, e inviarono all'uopo un esercito composto in gran parte di protestanti (otto mila prussiani sotto il principe di *Anhalt*, e inoltre numerosi contingenti degli altri principi dell' impero protestanti), pagato coi danari protestanti degl'inglesi e degli olandesi, e capitanato dal principe Eugenio di Savoia, generale che in compagnia del protestante ed inglese Marlboroug aveva già precedentemente, e senza miracolo, battuti i francesi più e più volte, e che quindi veniva quasi sicuro della vittoria.

E infatti sotto le mura di Torino, col suo esercito in grandissima parte protestante, li vinse tremendamente, e fece loro sgombrare l'Italia.

Cioè, mi correggo; *li vinse* apparentemente, poichè è un fatto (come già notammo) che chi liberò Torino fu il miracolo della Madonna, e non già i cannoni e le baionette protestanti dell'esercito del Principe Eugenio. Ciò è evidente. Eh? Altro che!

Ma intanto fatto sta, che chi godette della vittoria di Torino furono specialmente le potenze protestanti. Chi ci perdette furono i francesi, cattolici puri e persecutori dei protestanti.

Dunque la Madonna provò di non veder poi tanto di mal occhio i protestanti, poichè si servì di loro qual mezzo, e diede loro l'utile della vittoria ottenuta sui puri cattolici francesi, e sul governo di quelle sante anime di Le Tellier e della Maintenon individui religiosissimi e accanitissimi persecutori dei protestanti.

Nessuno sarà mai così irreligioso da negarmi che se la Madonna vuol liberare una città senza soccorso di baionette straniere, e peggio ancora protestanti, può farlo comodissimamente, mandando per esempio l'angelo che in una notte distrusse l' esercito di Sennacherib.

Dunque la Madonna se avesse voluto avrebbe potuto liberare Torino prima della venuta dell'esercito alleato, sciogliendo così i piemontesi da ogni riconoscenza verso protestanti, e togliendo inoltre ogni ragione a questi di essere poi trattati bene in Piemonte, ed ogni pretesto agl'increduli di dire che Torino era stata liberata dai cannoni di quell' esercito, e non già dal miracolo.

Ma la Madonna così non fece: il miracolo avvenne dopo l'arrivo dell' esercito alleato, in gran parte protestante, contro un esercito puro puro cattolico.

Dal che evidentemente conseguita che i piemontesi hanno obbligo infinito ai protestanti; che la Madonna non vuole che questi siano trattati male, e che essa concorse a dare alle loro potenze la vittoria sopra armi puramente cattoliche, le quali avevano perseguitati i protestanti.

Quindi chi si oppone all' erezione del tempio protestante in Torino è imbecillissimo fanatico da mettere al manicomio...... e fors'anche da scomunicare..... Ma questo è affare del papa.

Un versetto del vangelo ed un fatto storico.

Precise parole dell'apostolo: — *Siate miti di mente e di cuore, vivete in pace, e il Dio dell'amore sia con voi* (*II Cor.* XIV, 33).

Cenno storico: — « Ai tempi del cardinal Ruffo di esecrata memoria molti sacerdoti consumarono orribili nefandità. La storia accenna specialmente alla pubblica maledizione un canonico Spasiani ed un prete Rinaldi. Costoro, entrati in Napoli colle bande degli assassini della *santa fede*, accesero un gran fuoco sulla piazza del mercato, e gettarono *santamente* nelle fiamme sette liberali. Questi sacerdoti, ma non di Cristo, spinsero la loro ferocia sino a mangiare le carni ancora palpitanti delle loro vittime. Il prete Rinaldi vantavasi poscia in pubblico di avere partecipato all'orrido pasto. »

Non facciamo commenti, persuasi che ognuno dei nostri lettori confrontando il versetto del vangelo con questo cenno storico orribile, ma vero, possa trovarsi in grado di farli da sè.

Aggiungiamo solo che fatti consimili non si riscontrano che nella storia cosidetta *ecclesiastica*.

DIALOGO GRAMMATICALE

Tra uno Scolaro e un Lessicografo.

Scolaro. Signor lessicografo, vorrebbe ella farmi un piacere?

Lessicografo. Mi comandi.

S. Favorisca dirmi che cosa è un giuggiolo.

L. Il giuggiolo è un albero durissimo che produce le giuggiole (1).

S. E le giuggiole che cosa sono, di grazia?

L. Le giuggiole sono il frutto del giuggiolo.

S. Dunque ogni frutto di un albero durissimo è una giuggiola?

L. Mi scuserà. Per essere una giuggiola non basta essere il frutto di un albero durissimo, ma conviene anche essere il frutto di un giuggiolo.

(1) Vedi il Vocabolario del Bazzarini, seconda edizione torinese, 1847.

S. Ma se io non so che cosa sia il giuggiolo!

L. Oh che talpa! Il giuggiolo è l'albero che produce la giuggiola.

S. E la giuggiola?

L. È il frutto prodotto dal giuggiolo. Mi ha capito questa volta?

S. Non mi resta che a sapere che cosa siano il giuggiolo e la giuggiola, del resto ho capito a meraviglia.

N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ I capi-convoglio della strada ferrata, quando il loro convoglio è completo, possono partire cinque minuti prima. Permissione stupida; se il convoglio è pieno, non importa: i passeggieri aspettino fermi sino trascorso anche l'ultimo minuto secondo che deve precedere la partenza.

Domenica il capo-convoglio di Cambiano in una delle corse supplementarie partiva appunto cinque minuti *prima* per il motivo sopra accennato.

Invece il capo-convoglio di Moncalieri ritardava pessimamente di due minuti per far aggiungere altri tre vagoni, onde poter trasportare ancora altri passeggieri che attendevano. Mentre si attaccavano questi tre vagoni si sente il corno del convoglio di Cambiano che arrivava sullo stesso binario. Si fa tosto accelerare la partenza; fortunatamente, non essendovi più tempo che quei tre ultimi vagoni di sciagurata aggiunta venissero ripieni, partono vuoti. Era tardi: mentre il convoglio di Moncalieri parte è sopraggiunto ed urtato dalla locomotiva del convoglio di Cambiano che arrivava. I tre vagoni ultimi e vuoti sono mandati in pezzi, gli altri precedenti sono squassati fortemente, per cui ne risultò una sessantina di feriti, e finora nessun morto. L'unica vittima che sia in vero pericolo di vita è una povera balia.

Ecco la disgrazia tal quale è succeduta, e senza la menoma esagerazione.

Essa è la prima che bestialmente capita sulla nostra strada ferrata.

Si pretende che si provveda energicamente ed in modo da fare che la scena, per quanto è umanamente possibile, non abbia più a ripetersi.

Il signor intendente Bona che ha molta superbia, molto orgoglio e scienza non uguale, egli che ha organizzato fra gli impiegati un nuovo genere di polizia domestica, provveda prontamente, o vadi al diavolo. Questo detto, invitiamo le popolazioni a non forzarsi di questa disgrazia ed a non prenderne spavento di sorta; perchè se computiamo le parziali disgrazie che succedevano colle diligenze, vetturali, carrozzini, ecc. con questa complessiva della strada ferrata, le strade ferrate hanno ancora il dissopra su tutti gli altri veicoli, contando il cinquanta per cento di altri in meno di quelli.

¡¡¡ I croati di Firenze hanno permesso che la *Campana* possa di nuovo invadere la Toscana.

Nel giorno che giunse l'*austro-granducale concessione*, leggevasi nella *Campana* un articolo col quale si voleva provare che il re Ferdinando di Napoli governa meglio di Vittorio Emanuele. Quell'articolo, il quale a quest'ora sarà in Firenze, era proprio roba da croati.

¡¡¡ *Strambino.* — Si assicura che relativamente alla sepoltura del fu D. Longo rettore delle Crotte, il governo mandasse ordine all'autorità locale, affinchè dalla chiesa ove fu sepolto, fosse l'ecclesiastico cadavere trasferito nel cimitero, e che l'autorità del paese ancor nulla abbia fatto al proposito. Anzi si dice che un cagnotto del vescovo Moreno siasi ad hoc portato dal ministero onde far rivocare l'ordine emanato, e così darla vinta al partito pretino a dispetto della popolazione e delle leggi. Possibile che in uno Stato costituzionale siano così poco curate le esigenze della pubblica salute e l'esecuzione della legge destinata a proteggerla?

Vedremo se il governo verrà meno a sè stesso — ma intanto scusateci, signor sindaco di Strambino questa solita titubanza per parte vostra è una certa cosa......... Ma basti così. Sarebbe tempo che gli uomini chiamati all'amministrazione della pubblica cosa facessero da sè...... Anche le *indirette* suggestioni di certi preti non possono che riuscire di danno.

¡¡¡ *La Chiusa.* — Trentasei buoni amici di questo luogo si raccolsero a banchetto, e in mezzo ai brindisi alla patria ed alla libertà vollero fare una buona azione. Ricordandosi che in Torino un centinaio di emigrati laboriosi lavorano raccolti in uno stabilimento industriale per campare onoratamente la vita, fecero una colletta per questi nostri fratelli, la quale fruttò lire 19. Questa somma ci venne rimessa dal farmacista Francia Francesco, il quale vi unì per proprio conto l'importo di cinque biglietti per la lotteria che è pure in corso anche presso il nostro ufficio a favore dello stabilimento stesso.

Anche a costo di farci dire che ripetiamo sempre le stesse cose, noi torniamo a raccomandare alla simpatia dei piemontesi questo pio stabilimento e l'annesso ufficio di copisteria, traduzioni ecc. ecc. aperto in contrada dei Carrozzai, num. 19, intimamente persuasi di far cosa giovevole ad un tempo allo Stato ed alla stessa emigrazione.

Ricordiamo che lo stabilimento accoglie nel suo seno molti benemeriti cittadini che combatterono la guerra italiana, i quali preferendo gli stenti dell'esiglio all'oppressione straniera, non vogliono mangiare altro pane che quello guadagnato col sudore della loro fronte.

NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell'*Avvenire* che la guardia nazionale di Alessandria ha terminato l'esercizio del tiro al bersaglio. Il premio principale di una carabina toccò al luogotenente della 4. compagnia 2. battaglione il signor Pattone.

CASSANO SPINOLA (Provincia di Tortona). — Il 22 corrente avrà luogo in questo Comune una nuova fiera stata accordata con R. Decreto dell' 11 novembre 1850. — Oltre ai premii da estrarsi a sorte a favore dei conducenti di bovine, si daranno dal Municipio tutte quelle disposizioni che valgono a promuovere il concorso e soddisfare alle esigenze degli accorrenti.

MORTARA. — Frequentatissima è la scuola di metodo qui apertasi per le maestre ed allieve maestre della provincia, e noi abbiamo ragione di augurarne pel paese i più benefici risultamenti.

VIGEVANO. — La nostra società degli operai ha fissato il giorno 14 del vicino ottobre per la sua festa d' inaugurazione. La numerosa società, la quale forma la parte più vitale del nostro popolo, darà certamente l'esempio di una di quelle feste ordinate e liete, che impongono ai tristi, e rallegrano l'animo dei buoni — Così il *Cittadino*.

DOMODOSSOLA. — L'apertura del tiro al bersaglio riescì brillantissima. I soci bersaglieri s'adunarono all'ora fissata sull'allea e di là partirono in ordine di marcia preceduti del vessillo tricolore e dalla banda dei filarmonici.

GENOVA. — Giunto il Re alla Porta Lanterna il vice-sindaco gli indirizzava le seguenti parole:

« In nome della città di Genova, o Sire, io vi presento l'omaggio della generale esultanza.

« Essa ricorda le splendide prove di valore da voi date nella guerra dell' indipendenza, e ammira nel vostro animo generoso la non comune virtù che volle e seppe conservarci le libertà concesse dall'augusto re vostro padre.

« Qualunque siano i futuri destini della patria nostra, Genova è certa di avere in voi il custode e il vindice della libertà e dell' indipendenza nazionale.

« L' Italia, o Sire, ci guarda sperando, e l'Europa ammira in questo regno la soluzione dell'arduo problema dell'unione dell'ordine colla libertà. »

— 7 settembre. — Ieri sera il teatro era zeppo All'arrivo del Re, tutti in piedi e applausi generali; e in piedi e nuovi applausi quando si è ritirato, come anche per la strada, senza mai udirsi il menomo grido sconveniente. L'emigrazione si è portata benissimo.

Stamane alle ore 10 1[?]2 S. M. si recò sulla spianata del Bisagno, ove trovossi radunata la guardia nazionale in numero 3500; di numero grandissimo se si consideri che altri 500 erano di servizio in città.

Tutte le mura di S. Chiara, tutti gli spalti, tutta la piazza erano pieni di popolazione accalcata. Era un magnifico spettacolo. Grande la letizia. Gran lezione per tutti quelli che calunniano il nostro paese!

— Vittorio Emanuele ha concessa l'amnistia ai marinai stati condannati al bagno perchè non avevano voluto salutare la bandiera dei croati. — Il Re con quest'atto magnanimo ha saputo interpretare i sentimenti dell' intera nazione.

Le suddette notizie ci vengano ancora confermate dalla seguente nostra corrispondenza.

— La festa teatrale di ieri sera riuscì splendidissima; la folla era immensa, il teatro stupendamente illuminato. Il Municipio provvide a che le vie Balbi, Nuova, Nuovissima e Carlo Felice fossero illuminate da cerei per rischiarare il cammino che doveva percorrere il Re; alle 9 il Re usciva da palazzo, accolto dal popolo con evviva strepitosi; entrato nel palco regio venne acclamato con replicate salve di applausi; dopo la prima parte dello spettacolo il Re si ritirò, ed ebbe nuovi evviva. Le signore nei palchi s'alzarono in piedi; si rimarcò che la sola moglie del console austriaco stette seduta dando le spalle al palco reale; è stata una vera provocazione, poichè se il pubblico se ne avvedeva avrebbe fischiato la cronta, e da ciò avrebbe potuto nascere un qualche scandalo. La faccia leonina dell'aulico console aveva aspetto d' uom che freme di vergogna e d'ira. Nell'uscire del teatro il Re ebbe nuove acclamazioni, insomma fu un vero trionfo. Abercromby era in un palco che se la godeva cordialmente. Il Re disse all' intendente di sentirsi il cuore veramente contento. — Questa mattina poi la solennità della benedizione delle bandiere andò di meraviglia; le legioni erano numerosissime; la popolazione era tutta sulla spianata del Bisagno e sulle adiacenti alture; era un colpo d'occhio così pittoresco e da far meraviglia. Il Re passò in rivista la guardia nazionale e manifestò la sua soddisfazione ai capi legione della bella tenuta, per l'ordine e la precisione dei movimenti, indi ebbe luogo la cerimonia e poscia la sfilata. Il Re ebbe nuove acclamazioni dal popolo e dalla guardia nazionale.

Questa sera alle 8 il re parte per costì; egli parte assai bene impressionato e contento dei genovesi. — Ora voglio narrarvi un fatto che forse passerà inosservato, ma che parmi meriti di essere riferito. Ieri il Re recandosi allo spedale di Pammatone un malato gravissimo gli fece segno di accostarsi al suo letto; il Re vi si recò tostamente, e il povero ammalato con voce fioca gli espose essere egli un emigrato lombardo che aveva pugnato per la causa dell' indipendenza; trovarsi ora esule, ammalato e con poca o niuna speranza di guarigione; lasciare una madre e due sorelle derelitte, senza mezzi e senza appoggi, raccomandandole perciò alla generosità del Re. Il Re rispose all'infelice sperare ch' egli non sarà per soccombere, che ad ogni modo si rassicurasse sarebbe provveduto alla madre ed alle sorelle Il poveretto piangeva dirottamente ringraziando co'cenni il Re, giacchè la commozione non gli permetteva di profferir verbo.

SAN REMO. — Il ministro Paleocapa fu a San Remo a visitare i lavori del porto; e ne rimase soddisfatto. Promise di ritornarvi quanto prima. — I cittadini di San Remo furono contenti di vedere in mezzo a loro un ministro ad occuparsi della pubblica cosa.

SARDEGNA. — Le difficoltà maggiori per attuare per la prima volta la leva nell' isola di Sardegna sono superate. Il numero degli iscritti è di 7198. Il contingente di terraferma verrà diminuito di oltre 1000 individui su 10,000 chiamati per legge. Ecco un nuovo e buon frutto delle istituzioni che sanciscono l'eguaglianza.

MILANO. — La luogotenenza diede avviso al Municipio che l'imperatore si troverà a Monza il 21 corrente, e gli ordinò che « fosse mandata una deputazione ad ossequiarlo, e a pregarlo di voler onorare Milano di sua presenza ». Martedì, giorno 9, si riunirà il consiglio comunale per scegliere i soggetti *obbligati* La città è quasi deserta; tutti si portano in campagna.

FIRENZE. — Il dibattimento nel processo di diffamazione intentato contro i preti cattolici che scrivono l'*Eco* del marchese Bartolommei, è stato aggiornato un'altra volta. Sembra che nessun avvocato in Toscana si senta capace di assumere la difesa di sacerdoti impostori.

BOLOGNA. — La *Gazzetta Ufficiale* di Bologna pubblica sedici condanne pronunciate da quel consiglio di guerra composto di preti e di croati.

ROMA — Da una corrispondenza del *Povero* si rileva che Dandini, il capo della polizia, sarebbe semplicemente morto in conseguenza delle ricevute coltellate.

PARIGI. — Gli arresti fatti in questi ultimi giorni salgono già a 158. Sul costrutto di questo complotto non si sa ancor nulla di positivo. La polizia pretende di aver sequestrati dei documenti importanti, ed i giornali democratici attribuiscono il complotto alla polizia.

— Il *Debats* ed il *Constitutionnel* si occupano della candidatura Joinville.

LONDRA, 3 settembre. — Scrivono al *Risorgimento*:

Ieri verso sera arrivarono provenienti da Southampton i nostri operai attesi da due giorni. L'indefesso nostro commissario Incisa aveva già tutto preparato da più giorni I membri del nostro comitato già residenti in Londra cav. Incisa e deput. Torelli presero gli opportuni concerti colla direzione dell'esposizione perchè fossero fatte tutte le facilitazioni possibili; il colonnello Reid (nominato ora governatore di Malta) fece mettere a disposizione del comitato una stanza apposita nel palazzo di Cristallo, e destinò il capitano Owen per assisterli.

F. Govean, gerente

TEATRI D'OGGI 9 SETTEMBRE

CARIGNANO — Riposo.

D'ANGENNES — *Primo e secondo piano*, con giuochi ic..[illegible]

SUTERA — *Margherita Sainneville*.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli [illegible]

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Le avventure di Arsinoe e Telemaco*, replica

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia B[illegible] e Freda recita: *La Fidanzata e gli Operai a Londra*

Torino, Tip di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N

Supplemento al Num. 213 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

MONACO. — Finalmente ci tocca di dir ... di un vescovo, e lo facciamo colla no... solita imparzialità. Il vescovo cattolico ... ra ha recentemente protestato contro ... ecreto che accorda ai gesuiti la facoltà ... entrare in Baviera: egli protesta in pari ... po contro la nuova formola di giura... ento imposta al clero.

BIBLIOGRAFIA

TIPOGRAFIA ARNALDI

APPENDICE

ALLA

TARIFFA DOGANALE

CONTIENE

...golamento annesso al Real Decreto 30 lu... ...lio 1851. — Di questo Regolamento non si ... pubblicato che gli articoli che interessano ... più il commercio cioè l'*applicazione della Tariffa*, ed il

...sto dei Trattati di commercio col *Belgio*, ...a *Confederazione Svizzera*, la *Repubblica Francese*, la *Gran Bretagna*, i *Paesi Bassi* e la *Lega Doganale Germanica* (*Zollverein*). — Di questi Trattati si sono pubblicate le Tariffe di commercio e navigazione.

Prezzo Cent. 25

Quest'appendice fu stampata nello stesso ...rmato della Tariffa.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

... *varii metodi di cura* **antisifilitici**, ...*o di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'***uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

...*e conseguenze funeste che derivano dalle* **...luzioni volontarie** *ed* **involon...rie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo L. 2

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, ... Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala ...stra, nella prima corte, piano primo, in ...rino; ed alla Tipografia Arnaldi per le ...vincie.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **Il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino

---

Avvisi diversi

In Candia (Lomellina) occorrono un **Maestro** pella 1.ª, altro pella 2.ª, ed altro pella 3.ª e 4.ª elementare. Per alcuni obblighi di messe due devono essere sacerdoti; caduno avrà lo stipendio di L. 800. Li aspiranti dovranno porgere le loro domande al Sindaco locale prima del 30 settembre corrente, munite dei voluti ricapiti. Li capitoli analoghi sono ostensivi nella Segreteria Comunale.

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI

D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

A cedere un credito di **Lire 60,000** esigibile fra tre anni, guarentito colle migliori e più solide ipoteche sovra stabili situati nella provincia di Torino.

Dirigersi quivi nello studio dell'avv. Reyneri, via dei Mercanti, N. 17, piano 3.°

FIORINA CHIARAMONTE E COMP.

Studio per disegni e modelli di Macchine, Architettura ed oggetti d'industria.

4 High Street Wauxall London

La Ditta suddetta s'incarica della compra di una qualche macchina od oggetto d'industria o della loro costruzione, della formazione, o compra dei disegni, descrizione o modelli di stabilimenti, *dock*, stazioni di vie ferrate, diramazioni di canali, ponti, ed in generale di qualunque oggetto d'arte in Bretagna esistente, promette assistenza agli inventori nella formazione dei disegni, modelli o realizzazione delle loro invenzioni e perfezionamenti.

Continua la **LIQUIDAZIONE** di Telerie, Merinos, Mussoline, Percalli, Fazzoletti ed articoli relativi del Negozio Mancio Francesco, già esercito in via d'Italia, ora trasfertosi corso San Massimo, a sinistra, viale tendente alla Consolata, casa Bersanino, N. 4 piano secondo.

AVVISO

La Ditta sottoscritta avente magazzino di Abiti da uomo in Torino, via San Filippo, presso la piazza Carlina, N. 5, viene di ricevere i generi d'inverno per *Paletots*, Calzoni, *Gilets*, *Burnous*, Fracchi e Vestiti, ecc.

La medesima partecipa inoltre ai signori delle provincie, cui ebbe già l'onore di servire parecchie volte, che all'aprirsi della nuova stagione invierà un ragguardevole assortimento d'abiti, confezionati in modo da non temere la concorrenza di alcuno, e sempre sotto la stessa ditta ed indirizzo come per lo addietro.

GUSTALLA e TEDROS.

AVVISO

Edotta la Ditta sottoscritta, che alcuni girovaghi si spacciano in varie Città venditori d'Abiti per di lei conto; a scanso d'equivoci essa trova dover dichiarare che lo smercio dei suoi generi non si fa altrimenti che al suo magazzino a Torino

vie d'Angennes e Bogino

N. 60

La Ditta medesima, previene che in ottobre or prossimo aprirà altro Stabilimento in casa Mannati, sotto i portici della Fiera, con passaggio via Carlo Alberto, accanto al Caffè Dilei.

SAMUEL LEVI E COMP.

Nel mattino delli 11 settembre, dal Consiglio delegato di Alice, provincia di Vercelli, si procederà previo incanto, al deliberamento delle opere in ristauro della strada comunale tendente a Santhià, a favore dell'ultimo e miglior offerente, in diminuzione delle peritate lire 5,829, 96.

Gli aspiranti a detto appalto sono invitati ad intervenire.

DEPOSITO della vera **Chicorée Svizzera, Canepa sopraffina, Candele di Milly e di Sevo** di 1.a qualità, presso il droghiere Francesco Prandi, in via d'Italia, rimpetto al Caffè d'Italia.

AVVISO

Teodosio Bottacchi, proprietario di una fornace e fabbrica di stoviglierie fuori della Città di Novara, vicino alla piazza d'armi, al civico N. 95, avendo scoperto una qualità di **terra refretaria**, abile per la formazione delle stufe e franclini, tavelle per pavimenti, non inferiori alle così dette tavelle pavesi, si fa un dovere notificare al pubblico, che in cotesta sua fornace e fabbrica sono vendibili oggetti di piattellerie ad uso bielese, maiolica bianca e nera, stufe, franclini, tegole per tetti, come pure garantisce le altre qualità di materiali di bontà superiore alle fornaci circostanti.

ALBERGO DI TORINO

in Genova

A tutti gli arrivi dell'Impresa Sarda, si troverà un calesse a gratis, per trasferire i sigg. Viaggiatori che desiderano onorare il suddetto Stabilimento.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Il sottoscritto per corrispondere al desiderio generalmente manifestato dal pubblico *di avere dei biglietti variati, in quanto ai millioni*, si è fatto premura d'inviare espressamente una persona a Parigi, per procurarsene dei più variati possibili.

Tutti quelli che non se ne sono ancora provvisti, potranno *sino al 30 settembre* indirizzarsi al sottoscritto, che, *mediante vaglia postale affrancato all'ordine dei sigg. G. Defernex e Comp., banchieri a Torino e a ragione di lire due per biglietto*, s'incaricherà di far rimettere la quantità dei biglietti ch'esti, al domicilio indicato, e franco di porto sino alla frontiera piemontese.

RAOUL EMANGARD
Via della Provvidenza, N. 16, *piano* 1°.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, *N.* 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA

alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA

alle ore 6 pomeridiane

DEPOSITO DI COTONI

Della filatura Strigelli e Figaro di Vigevano, nella farmacia e drogheria Peloggio Achille in Alessandria, sulla piazza Reale, assortiti della miglior qualità, e vendita di essi al prezzo di fabbrica.

FABBRICA DI SETERIE E VELLUTI

Mantellettì da Donna e **Tagli Veste**, a modico prezzo.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, Torino.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di ATMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** ciascun foglio

Le provincie potranno dirigersi in Torino alla Tip. Arnaldi, mediante un vaglia postale.

ROLA DOMENICO, negoziante in Generi Coloniali e Droghe, ha esteso il suo commercio anche ai Fili per tela e per cucire, Lana per calze e ricami, Fioretti, Cotoni semplici e torti ed inglesi, per cucire e lavorare al crocco. Tiene inoltre un completo assortimento d'Olii, Spiriti ed Acquavitie, Liquori e *Vermout* delli fratelli Cora di Torino; e deposito di Vini forestieri e sardi, compreso le migliori qualità d'Ovada dolce ed amaro, e d'Asti, cioè spumante bianco, Barbera, Brachetto, *Tockaj*, ecc., ecc.

Detto Negozio è posto in Alessandria, via S. Giacomo, casa Ricci, N. 226.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di **Stivalini da Donna** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese

a prezzo fisso : con *Claques* L. **4 75**
senza » **3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Apertura di un nuovo Mag[...] zino di Telerie e Mantile[...] di Silesia ed Ungheria, [...] in contrada Nuova N. 8.

Il gerente offre i suoi articoli a prezz[...] mitatissimi come qui appresso:

Servizio da tavola di 6 serviett[...] mantile, da 10 a 20 franchi.

Idem di 12 serviette e mantile, da 2[...] 60 franchi.

Serviette bianche e grigie, da 15 a [...] franchi la dozzina.

Servizio per Thé a gran disegno [...] frangie, da 18 a 22 franchi.

Pezze di Tela di puro filo per 12 c[...] micie, da 40 a 80 franchi.

Fazzoletti di filo bianchi ed in color[...] da 10 a 20 franchi la dozzina

4000 Foulards da 2 fr. a 4 60.

Come pure un grandioso assortimento [...] **Cravatte** di seta, seta e lana, **Gile[...]** e **Pantaloni**, **Camicie** bianche ed in colori, a prezzi vantaggiosi.

REGIS GIUSEPPE, già Alb[...] gatore del MORETTO, ha trasfe[...] il suo Albergo, sotto l'insegna d[...] l'ANGELO, sull'angolo della via di Porta nu[...] e dell'Arcivescovado, casa della-Villa, in f[...] cia all'ufficio delle Diligenze di Pinerol[...] Mondovì, Nizza e Racconigi, in Torino.

I sottoscritti hanno l'onore di far con[...] scere la fabbrica e vendita di **cuoi e pe[...] letterie** in ogni genere, tanto nazion[...] che esteri, da essi stabilita in casa Ross[...] via della Barra di ferro, N. 7; la vendita [...] fa all'ingrosso ed al minuto.

F. IETTE E PERACCHIO.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUTSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezi[...] reumatiche e cutanee, scroffole, artriti[...] gotta, mali venerei, e specialmente in que[...] causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in p[...] lole ed in siroppo, col metodo di usarlo, ne[...] sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, [...] cino a S. Giuseppe, ove pure si trovano [...] così detto ***Siroppo della Ruffa*** [...] fanciulli, ***le pillole del Vallet***, [...] ***polveri di Mad.lle Cujon***, di [...] conosciute attivissime nella mancanza [...] mestruazione, ed il ***vero Robb Bo[...] veau Laffecteur***.

CASA con **Spezieria e Fondicheria**, da vendere in Centallo, [...] casa è situata nella contrada Maestra, vici[...] alla Parrocchia, e contiene varii appartame[...] al 1° e 2° piano, ed al piano terreno la sp[...] zieria-fondicheria, ed una panatteria, e sp[...] ziosi magazzini, il tutto ben avviato.

Vi saranno, secondo il desiderio, m[...] lunghe.

Recapito in Centallo, al sig. notaio C[...] cagno; in Cuneo, al sig. notaio Demichel[...] in Fossano al sig. notaio Ainaldi

---

PEZZI DI MARMO Gassino, da v[...] dere, i più [...] coli di centimetri 50 per 70, diametro [...] lunghezza un metro circa

Recapito al Caffè dell'Opinione, porta [...] lazzo, sul gran piazzale, porta N. 9.

Anno IV — 1851 Num. 213

Mercoledì L'ITALIANO 10 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 10 SETTEMBRE

Ecco dunque il viaggio del Re terminato. Ora si potrà fare una interrogazione all'Europa reazionaria.

Essa ha centinaia di migliaia d'armati, essa ha due papi nella sue file, il papa cattolico ed il papa scismatico. Papi ed eserciti, cioè i due elementi che costituivano ANTICAMENTE la *forza;* i papi la *forza morale* (in antico!), gli eserciti la *forza materiale*. Ebbene l'Europa reazionaria faccia viaggiare, se le basta l'animo, un suo Re nel modo di Vittorio Emanuele!

L'Europa reazionaria non ha essa spese ingenti somme per disanimare il Piemonte? Non ha essa fatti ragliare tutti i suoi giornali salariati perchè dichiarassero che il Piemonte era il paese dell'anarchia?

Quando il partito reazionario ha detto questo, *religiosissimo* com'egli è, poichè è formato di papi, di preti, e simili, certo doveva esserne molto bene informato.

Or dunque poichè il Re di Piemonte in mezzo a *tanta anarchia* ha osato fare un viaggio *disarmatissimo* in mezzo a popolazioni *anarchiche*, e poichè queste hanno date *tanta prova di anarchia* a Carignano, a Cuneo, a Mondovì, a Savona, a Genova e per tutto, applaudendo unanimemente e con entusiasmo al Re costituzionale ed italiano, ne segue evidentemente che i re reazionarii, i quali tengono (almen lo dicono) l'anarchia così *ben lontana* dai loro Stati, devono *a fortiori* essere più certi che non Vittorio Emanuele, di fare viaggi SINCERAMENTE *applauditissimi*. Osino dunque, se basta loro l'animo!

Vittorio Emanuele in tutto il suo viaggio si tenne sempre *alla lettera* a contatto delle popolazioni. Egli era sempre in mezzo alla folla, fino al punto da soffrirne caldo materialmente. A Genova non si trovava a quei giorni guarnigione militare; la guardia nazionale occupava i posti tutti!

Oh sconsacrati scribacchianti della Europa reazionaria, se Genova, se il Piemonte, che secondo voi è il centro dell'anarchia, ha presentato il magnifico spettacolo del viaggio popolare di Vittorio Emanuele, *a fortiori* i vostri regni ne dovranno presentare degli analoghi!

Questo è evidentissimo!

Quei vostri regni non sono essi i maravigliosi paesi *dell'ordine?* Il papa, che sta per voi, non è egli infallibile? Dunque non dovete temere d'ingannarvi e di prendere un granchio a secco nel giudicare i vostri paesi magnificamente ordinati.

Su dunque! Un re liberale ha fatto un viaggio memorabile per dimostrazioni popolari d'affetto a lui personalmente, ed alla monarchia costituzionale. E ciò avvenne in un paese che voi nella vostra infallibilità dichiaraste *anarchico!*

Su, reazionarii! faccia lo stesso il vostro re Bomba. Vada a mescolarsi braccio contro braccio coi calabresi, coi siciliani. Entri in Palermo e nella stessa Napoli dopo che ne sia partita la guarnigione! Che fa egli che è un *sant'uomo* (beh!), che è *amatissimo* (beh!), che fa egli di tanti cannoni intorno allo stesso palazzo reale, di tanti svizzeri, di tanti birri?

E il vostro papa! A che diavolo gli abbisognano tanti eserciti stranieri nel suo paese *così bene ordinato* (?), mentre in Piemonte, che è *il paese dell'anarchia*, le armi nazionali bastano alla tranquillità e all'onor della bandiera?

E il Granduca e i Zucchini che fanno essi d'un corpo austriaco in paesi dove sono *tanto amati*, che ognuno vorrebbe stringerseli al seno anche fino a farli crepare, tanto è l'entusiasmo?

E ciò non vi persuade, o sconsacrati reazionarii? I vostri padroni si circondano invece sempre più di birri...... Ma badate, o imbecilli, che il popolo vi fa queste obbiezioni:

« In un paese d'anarchia come il Piemonte, Re « Vittorio Emanuele si pianta disarmatissimo in mezzo « a onde di popolo, e ottiene la continuazione dei « suoi trionfi morali, e intanto nei paesi d'*ordine* « i re tremano, si circondano di bombe e di birri! « Che vuol dir ciò?

« O ciò dipende dal coraggio personale di Vittorio « Emanuele, e allora gli altri Sovrani anzidetti danno « l'esempio della più codarda vigliaccheria.

« Ovvero dipende dalla sua fiducia nel suo retto « operare, e allora gli altri Sovrani dimostrano in sè « l'atrocità di rimorsi per delitti orrendi.

« Ovvero dipende dalla concordanza perfetta tra il « Re subalpino e il popolo, e allora gli altri Sovrani « e paesi danno l'esempio della più feroce anarchia. »

Oh! confessiamo che un gran brutto tiro è stato all'Europa reazionaria il viaggio di Vittorio Emanuele! Il contegno, le dimostrazioni delle brave popolazioni, in mezzo alle quali passò, e specialmente della generosa popolazione di Genova, sono state un sonorissimo schiaffo alla infamissima reazione europea!

Racconigi. — La inaugurazione della Società degli operai ebbe luogo solennemente.

Il Padre Manara ex-domenicano disse nella chiesa delle Grazie forti parole di libertà. Non era un prete, non era un frate che parlava, ma un vero cittadino. La bandiera della Società degli operai fu anch'essa benedetta come tutte le altre bandiere. Speriamo che non le capiti nessuna disgrazia; ma le sarà di ottimo augurio l'essere stata regalata agli operai di Racconigi dalle buone e patriettiche operaie di Savigliano.

Abbiamo sotto gli occhi una sottoscrizione coperta da parecchie firme a favore della sventurata famiglia del tappezziere Sciesa di Milano scannato dai generali di S. M. l'imperatore d'Austria!

Il primo nome che vediamo figurare su questa lista è quello del Padre Manara deputato della Società patriottica di Casale.

Il secondo nome sapete qual è? È quello di una donna, quello di Petronilla Pogetti, la promotrice della società delle operaie di Savigliano. Questo valga a dimostrare come l'amore per la libertà ed il santo odio contro Casa d'Austria trionfi finalmente in tutti i cuori. Le donne saranno quelle che spingeranno gli uomini a farla una volta finita colla maledetta razza degli oppressori.

Oltre alla somma che si raccolse a favore della povera famiglia di Sciesa, sappiamo che altra somma fu pure raccolta a benefizio di un'opera pia del luogo. Fra i benemeriti che concorsero al buono andamento di questa società e della festa ci piace notare specialmente il nome del signor Franzero, non che quello del presidente Barge Antonio.

Nella festa solenne che ebbe luogo in Alba per quella società degli operai dietro proposta del notaio Martina, deputato a rappresentare la società degli operai di Torino, raccoglievasi una somma a favore degli asili infantili. — Casa d'Austria, che assassinasti il tappezziere Sciesa, consolati, fra le generali imprecazioni per te, si fece pure una colletta a favore di quella povera famiglia vedovata del suo padre ....

Casa d'Austria, impiccati: non avevamo terminate le poche parole di sopra sulle società di Racconigi e di Alba, che ci capita la società di Ciriè, la quale dietro proposta di nessuno, ma per proprio istinto di abbominazione per Radetzky e compagnia, e di amore per gli sventurati che soffrono per la libertà e per la indipendenza, ci fa sapere che anch'essa sottoscrisse a favore degli orfani del tappezziere Sciesa.

Altro che trattato di commercio coll'Austria, altro che diplomazie e simili pasticci! Invece di raffreddarsi, pare che i nostri buoni popoli se la prendano con nuovo calore.

Chi è che suggerì questa dimostrazione per la famiglia dello Sciesa, e contro quelle bestie di croati a tutti questi operai? Nessuno. Essa nacque e scoppiò dai cuori giustamente sdegnati a tanta barbarie. Essa è il preludio di una vendetta, in cui a Dio piacendo si aggiusteranno i conti anche di Novara.

STABILIMENTO INDUSTRIALE.

Sabbato scorso il Governo ha fatto pagare al consiglio d'amministrazione dello Stabilimento industriale la somma di 800 lire.

Questa pietosa sollecitudine del Governo a pro di questa benintesa instituzione, va fatta di pubblica ragione, e noi adempiamo di buon grado a questo grato ufficio.

Assistendo lo Stabilimento Industriale si fa opera sommamente utile allo Stato ed alla stessa emigrazione, e siamo lieti che questa verità sia stata compresa nelle aule ministeriali. Ci piace accennare che il signor San-Martino si adopera per far prosperare l'edifizio. Devoti alla verità, vogliamo dirla anche quando si tratta di ministri e di primi uffiziali.

Il signor San Martino dá mano a consolidare le basi di uno stabilimento, dove gli esuli italiani potranno trovare un conforto alla loro sventura ed una stabile onorata esistenza; e noi diciamo francamente che il signor San Martino fa un'opera buona.

Desideriamo poi ardentemente che l'aiuto governativo non venga meno nel più bello dell'opera.

Fin che questo stabilimento non potrà dare un sfogo ai suoi lavori, avrà bisogno dell'assistenza del governo e di tutti quelli cui stà a cuore la causa della emigrazione laboriosa.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Si legge nel *Morning chronicle*:

Ieri il marchese d'Azeglio, ministro di S. M. Sarda a Londra, ha riunito in un banchetto, che è stato dato al Symposium del signor Soyer, i delegati industriali

piemontesi. Il signor d'Azeglio occupava il seggio di onore, ed era circondato dal marchese Oldoini e dal conte Curti segretarii; dal conte Groppello addetto alla legazione, dal cavaliere Lencisa commissario sardo all'esposizione, dai cavalieri Torelli e Scapino membri del Parlamento piemontese, dai professori Sobrero e Ansaldi, e dal signor Ferrero, che formano la commissione incaricata di dirigere gli operai piemontesi a Londra.

Finito il banchetto, il signor marchese d'Azeglio pronunziò un discorso, dal quale togliamo i seguenti passi:

« Continuiamo ad adoperarci, in ragione delle nostre capacità, pel bene del paese, e pel progresso dell'industria. Diffondiamo l'istruzione nelle classi più povere, e serbiamo intatta la religione de' nostri padri. Ci stia sempre dinanzi agli occhi la virtù che rende grande un popolo, voglio dire il rispetto alle leggi: rispettiamo gli altri, affinchè siamo anche noi rispettati.

Uniti nella fraternità sotto l'egida del monarca, alla salute del quale ho l'onore di proporvi un brindisi, nostro grido di riunione sia: Viva il Re Vittorio Emanuele II e la sua Famiglia! »

I convitati si alzano e rispondono con entusiasmo a questo brindisi. Il signor Piazza, uno degli operai, ne propone un altro alla memoria del Re Carlo Alberto, che dotò di libere istituzioni il Piemonte e consacrò tutti i suoi sforzi alla causa del progresso nazionale.

Il professore Ansaldi propone un ultimo brindisi all'unione e buon accordo degli operai Piemontesi ed alla Commissione di Torino: dopo di che, gli operai si recano processionalmente al palazzo di cristallo.

SACCO NERO

¡¡¡ Non creda il Ministero che s' ignori lo stato della nostra marina... No, esso si sa.

Soltanto questa è un epoca, un tempo, come direbbe un musico, di aspetto. E l'arte del giornalista consiste anche in sapere aspettare a tempo opportuno, per esempio, al tempo delle interpellanze alla Camera dei Deputati. Vedremo allora, se certi capi retrogradi ed inetti saranno ancora ad occupare posti che non fanno per loro. Vedremo allora, se molti bravi ufficiali di marina sbalzati dal loro posto vi saranno ripristinati come veramente si meritano.

Giustizia vuole però che da noi si dica, che già si ebbe un principio di riforma nel richiamo al servizio attivo del contr' ammiraglio d' Arcollieres.

¡¡¡ Per far piacere ai frati da cisterna o Cistercensi di Vico, togliamo dall'*Ape Mondovita* il seguente articoletto:

Vico. — Signori Cistercensi addetti alla officiatura del santuario di Vico, chi è che vi autorizza ad esercire l'arte di gioielliere, negoziando e vendendo pubblicamente nel tempio stesso del Signore oggetti d'oro ed argento ai gonzi, cui date ad intendere che le medaglie, croci, anelli, cuori, corone e simili effetti di vostra bottega sono muniti della vostra santa *benedizione*, e per cui vi contentate del miserabile beneficio del cento per cento, divisibile tra tutta la vostra caterva fratesca?

Signor frate e vescovo Ghilardi, come va che non ignorando simili truffe commesse quotidianamente, e da più e più anni a mano franca, non vi curate di impedire tali pubblici scandali?

Già si sa che lupo non mangia lupo: Evviva la bottega.

Non vi rammentate che Gesù Cristo medesimo fu costretto di adoperare la sferza nel tempio per discacciarne i profanatori esercenti la mercatura in esso?

Signor Sindaco di Vico, voi che non potete e non dovete ignorare, che i suddetti monaci non si sono uniformati al disposto dall'articolo 49 del regolamento annesso alle regie patenti 12 luglio 1824, e perchè non li denunciate al regio fisco affinchè siano sottoposti alle multe loro inflitte dall' articolo 57 dello stesso regolamento?

BIBLIOGRAFIA

LA MENTE *dell'abate Giuseppe Taverna scritta dall' abate Alfonso Testa. — Genova, 1851. Tipografia dei Sordomuti. Un volume in-8., prezzo L. 2, 50. — Si vende in Torino alla libreria Schiepatti.*

Chi vuole conoscere il vero *Maestro dei fanciulli*, il *Letterato* per eccellenza, e il *Filosofo* formatosi alle divine ispirazioni di *Dante*, di *Seneca*, e di *Platone*, quale fu l' abate *Taverna*, dee leggere quest' aureo libro, ora pubblicato dal celebre filosofo piacentino, e suo amico del cuore, il *Testa*, che ne raccolse gli ultimi aneliti, ed una ricca eredità di virtù e di dottrina. *Taverna* nato povero, visse e morì povero, ma la sua povertà brilla per la virtù, onde sempre informò la sua vita, perseguitata per cinquant'anni continui dai preti ipocriti e dai gesuiti; de' suoi 86 anni sessanta furono spesi a formare la educazione del cuore e della mente nei fanciulli. Il libro qui annunziato mostra quanto il secol nostro dee a quell' illustre perseguitato.

NOTIZIE VARIE

GENOVA. — Il Re partì ieri sera alle 8 1/2 fra le acclamazioni del popolo che ad onta della pioggia stette ad attenderlo lungo via Balbi. Nel vasto androne del R. palazzo erano moltissimi officiali e militi della guardia nazionale, i quali augurarono il buon viaggio a S. M.. — Poco prima il Municipio si recò collegialmente dal Re per la visita di congedo; il Re manifestò con sentite parole la sua piena soddisfazione per l' accoglienza

che s'ebbe dal popolo genovese e dalla guardia nazionale di cui lodò lo spirito e il contegno; insomma il Re partì contentissimo dei genovesi, i quali alla loro volta sono soddisfattissimi del contegno e della lealtà del Re. Tutti poi i buoni liberali devono esser lieti di questo avvenimento che ravvicina gli spiriti e ci rende più uniti e più forti, e per conseguenza anche più rispettati all'estero. Il Re conferì l'ordine mauriziano a due ottimi artisti Frascheri e Peschiera, ritengo che scelta migliore non poteva fare. Inoltre fece acquisto di 14 quadri d'autori genovesi all'esposizione della società promotrice; infine il Re non ha dimenticato nulla, e lasciò per questo una grata rimembranza della sua persona. — Ora vi narrerò un altro fatterello che fa conoscere come le fila fossero tese per far nascere inconvenienti e dar pretesto ai fogli stranieri di alterare e svisare i fatti a danno del Piemonte. Voi conoscete il fatto dell'*assalto* dato alle piume del cappello di Radetzky dalla Corsi e dalla B . . . . e da altre laide della corte i. r. del croato Leopoldo, le quali se ne fregiarono i rimasugli schifosi del loro seno; ebbene, la marchesa B . . . . . avanzo di quanti croati insozzano la bella Fiorenza, ebbe la sfrontatezza di recarsi al teatro Carlo Felice nella serata che ebbe luogo per festeggiare l'arrivo del Re. Qualcuno la riconobbe, ma stette zitto per non eccitare scandali, ma bastava una voce che l'additasse per la B . . . . per far uscire mille fischi; e voi sapete che da una piccola scintilla ne può seguire un incendio. Infatti ieri sera la marchesa tornò al teatro, appena venne riconosciuta si sentirono molte voci a gridare: *alla porta la puttana*, *fuori di qui la bagascia di Radetzky* e indi una tempesta di fischi. La pubblica sicurezza, veduta la mala parata, fece uscire quell'essere schifoso dal teatro per mezzo di una porticina del palco scenico. Fu una misura prudenziale che risparmiò alla fine un qualche possibile insulto nell'uscire e alla forza il rincrescimento di dover reprimere. Ora si ponga assieme il fatto della moglie del console austriaco con il sopraccennato, e ognuno si persuaderà che si era teso un laccinolo ai genovesi onde dar luogo a scandali. La cosa è chiara. Cecco Beppo si dee recare fra non molto in Lombardia, e si voleva far dire ai giornali prezzolati che l'imperatore d'Austria ebbe colà migliore accoglienza che Vittorio Emanuele a Genova. Qui tutte le classi applaudirono di cuore al Re cittadino in un modo così spontaneo ed espansivo da rimanerne commossi, mentre in Lombardia si stipendieranno due o tre centinaia di barabba e di spie per farli urlare viva l'imperatore. Si dice che il console toscano abbia protestato contro l'insulto fatto alla tosco-croata marchesa B . . . . Ma che vuole il console toscano? È la favola dei pifferi di montagna che vennero per suonare e invece furono suonati! L'odio ai croati è la religione dei veri italiani. (*Nostra corrisp.*)

NIZZA. — La *Sentinella Cattolica* scrive, che da qualche tempo a questa parte in Nizza si veggono le botteghe degli artefici e dei mercanti aperte nei dì festivi e durante le ore delle sacre funzioni. — Molto bene, anzi benissimo!

SARDEGNA. — Il carbon fossile fu anche scoperto in vicinanza a S. Maria di Brabusi, distante circa 10 chilometri da Gonness; ciò che dà quasi certo indizio che lo strato carbonifero possa estendersi a grande distanza nel Sulcis.

Inoltre nel pozzo di sig. Nurchis e Varsi, si raggiunse un terzo strato, che credesi migliore dei due superiori.

— Il generale La Marmora, prima che lasciasse il comando militare dell'Isola, fece dono al museo di tutti gli oggetti d'antichità che egli possedeva, che sono non pochi e di grandissimo valore.

Tra le cose donate vi ha una bellissima collezione d'idoli fenici, i quali perchè molto rari, gl'intelligenti dell'archeologia, gli hanno in grandissimo conto, e vengono riputati di un prezzo quasi inestimabile.

OMEGNA. — Questo Comune volendo provvedere, in via di concorso, le scuole di 1.a e 2.a elementare, di due abili maestri; invita gli aspiranti a presentarsi avanti quel Consiglio comunale il 20 settembre corrente coi voluti ricapiti, ond'essere prescielti.

Lo stipendio annesso a tali funzioni si è di lire 450 pel maestro di 1.a e di lire 550 per l'altro, o viceversa a misura della quantità degli scolari assegnandi alle rispettive classi; oltre la gratificazione che si ha diritto sperare dal R. Governo.

Avv. Bazetta *segr. comunale*

MILANO. — I famosi rescritti imperiali non hanno fatto colpo. — La costituzione era una lettera morta e si sapeva da tutti che l'Austria l'aveva giurata per spergiurarla. — E poi nessuno dei lombardi-veneti voleva *nulla di comune coi croati*. Furono quindi accolti con pena indifferenza, tutti ridevano, e la sera qualche originale gridava: *fuori i lumi*. — La venuta dell'*imperatorino* sembra certa. Il conte Strassoldo l'ha annunziata ufficialmente al corpo . . . ossia scuola di ballo della Scala.

Il luogotenente si recò in persona a quell'istituto, quando le *signorine* facevano le prove del ballo, e con un certo piglio tra il cavalleresco ed il comico, disse loro: *signore, ho il piacere di partecipare loro la venuta di S. M. avanti alla quale avranno l'onore di agire.*

Si dice che i principi *italiani* si recheranno a Monza a baciare la pantofola all'imperatore dei croati. — Pardon. — Abbiamo voluto dire i principi vassalli dei croati e non italiani. — Il solo re italiano è Vittorio Emanuele, e Vittorio Emanuele andrà a Monza quando i croati saranno in Croazia.

ROMA. — Cattive anche oggi le notizie di Roma. La *Gazzetta di Venezia* annunzia che fu pugnalato in Trastevere un cotal Guagni. Presso Borgo Sant'Agata, ove ha stanza la famiglia del cardinale Antonelli, si udì scoppiare una bomba. A questi fatti tengono dietro numerosi arresti. — Quei preti malvagi non vogliono persuadersi che sono essi la causa per cui un popolo è costretto a farsi giustizia da sè.

La *Gazzetta di Bologna* annuncia la condanna alla fucilazione di Gambi Venanzio e Danesi Giovanni, ritenuti colpevoli di connivenza coi masnadieri. Il Gambi venne già fucilato il giorno 6. — È pur doloroso il nostro ufficio! quando si parla di Roma non poter registrare che fucilazioni ed assassinii!

BERNA. — Le elezioni comunali di Renan sortirono in senso radicale. I conservatori vi ebbero sempre fin ad oggi un assoluto predominio.

FRIBORGO. — La Corte d'Assise ha condannati in contumacia a trent'anni di bando diversi compromessi nell'attentato del *cattolico* Carrard.

PARIGI. — Gli arresti sono cessati, e l'agitazione prodotta dal complotto si è già calmata alquanto Però nuovo ribasso alla borsa, e gli speculatori sono sempre sgomentati dell'attuale condizione di cose. Parlavasi di consegne date alle truppe acquartierate nei forti di marciare in Parigi in caso di insurrezione. Soggiungevasi anche che parecchi rappresentanti fossero in procinto di essere arrestati e che in caso di flagrante delitto il governo credevasi autorizzato a far senza l'autorizzazione dell'Assemblea. Si sequestrarono armi nascoste in colli di merci ad una barriera di Parigi. Tutte queste voci tengono in un certo fermento gli spiriti.

— In seguito ad un ordine trasmesso per telegrafo è stato arrestato a Strasbourg uno dei principali agenti del comitato alemanno. Quest'agente era specialmente incaricato di organizzare la rivoluzione sulle sponde del Reno. Si sequestrarono i documenti che erano in suo potere, in ispecie i piani indicanti i luoghi di riunione e le strade che i membri dell'associazione dovevano percorrere.

LONDRA. — Una corrispondenza da Dublino che leggiamo nel *Sun* reca che mercoledì scorso la città era in grande agitazione per la notizia sparsasi che il governo non voleva che la nuova legge sui titoli ecclesiastici rimanesse una lettera morta nel codice, e che era deciso ad aprire il processo contro i vescovi cattolici che l'avevano violata recentemente. Si assicurava pure che in conseguenza a questa misura quattro reggimenti inglesi dovevano recarsi ad aumentare la forza militare nell'Irlanda.

TURCHIA. — La liberazione di Kossuth è decisa al presente dalla Sublime Porta. Ad onta di tutte le minaccie della Russia e dell'Austria, la Porta tenne fermo; e quando il governo inglese gli rammentò la sua promessa, il divano replicò: « Noi la manteniamo. Kossuth adunque deve essere rilasciato il 13 settembre. »

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 10 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra.*

D'ANGENNES — Riposo.

SUTERA — *Maria De Medici.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Una donna brutta*, com. brillante. Farsa: *Ti cedo mia moglie.*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Estella*, del sig. G. Vollo, con farsa.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bossi e Preda recita: *Meneghino sindaco babbeo.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno IV — 1851 Num. 214

Giovedì L'ITALIANO 11 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

IL PRINCIPIO DI NAZIONALITA' IN AMERICA.

Alla Spagna, che al tempo di Filippo II possedeva un impero coloniale estesissimo in America, che quasi tutta era sua, e nei mari dell'Asia, oramai più non resta che una minima parte di sì vaste possessioni.

Tuttavia, come nel carcame d'un vasto bue denudato di carni per un primo lavoro, la sostanza che resta ancora attaccata all'osso è pur sempre assai abbondante, così le colonie che rimangono ancora attaccate al carcame dell'antico impero spagnuolo sono tuttavia ancora assai importanti.

L'isola di Cuba (la più vasta dell'arcipelago delle Antille) per ricchezza, per feracità, per posizione ha tra quelle il primo posto.

Quando il Messico e l'America meridionale si ribellarono contro la dominazione spagnuola, anche gli abitanti di Cuba tentarono un movimento, ma pel tradimento d'uno de' capi congiurati la cospirazione fu conosciuta a tempo dalle autorità spagnuole, e fallì.

Sul continente spagnuolo-americano, cioè nel Chilì, nel Perù, nella Plata, nella Colombia, nel Messico, un tentativo andato così a vuoto contro gli Spagnuoli in questo od in quel luogo non aveva sì funeste conseguenze per la libertà e l'indipendenza, perchè confinando tra loro queste provincie, gl'insorti vincitori in una di esse si portavano tosto a riparare lo smacco degl'insorti vinti dagli Spagnuoli in un'altra, e così dandosi la mano poterono finalmente ottener la vittoria. Ma Cuba, lontana da essi, isola, e circondata da flotte spagnuole, fu lasciata di necessità a' suoi soli sforzi, e le conseguenze del fallimento del primo suo tentativo le furono per sì lungo tempo fatali, che ancora adesso è in mano agli Spagnuoli.

Questi la governano molto più umanamente, ma in sostanza collo stesso sistema con cui gli austriaci governano la Lombardia. L'esercito vi è spagnuolo, e gli impieghi più lucrosi ed onorati sono dati a Spagnuoli.

Come dunque nel Lombardo-Veneto gli spiriti non sono ad altro intenti che alla conquista della propria indipendenza, così pure in Cuba.

Come i Lombardo-Veneti per patriottismo e per interesse sono irresistibilmente mossi a ricongiungersi al resto della patria italiana, così gli abitanti di Cuba tendono irresistibilmente a ricongiungersi al resto dell'America settentrionale, cioè agli *Stati Uniti*.

Gli Stati Uniti al principio di questo secolo, ed anche qualche anno più tardi s'erano bensì estesi sino al golfo del Messico e nelle altre parti meridionali del loro continente più vicine all'isola di Cuba, ma nuovi ancora e deboli in quei luoghi non poterono allora pensare seriamente alla *fusione* con quell'isola.

Man mano che vi si rassodarono, man mano che la popolazione, crescendo, ebbe mestieri di cercar nuovi sfoghi, la quistione di Cuba agitò le menti de' loro uomini di Stato, e si fece popolarissima.

Ma non era solo quistione di convenienza mercantile, era anche quistione della massima importanza politica.

Perchè Cuba, paese americano, dovrà essere governata secondo il capriccio e l'utile d'una lontana potenza europea?

Dopo che la nazionalità americana s'era formata, sebbene in limiti ristretti (le antiche colonie inglesi), non aveva essa provvidenzialmente assimilate poco per volta a se stessa la Luigiana, il Texas, la California ecc. ecc., vale a dire quasi tutta l'America settentrionale?

È dunque manifestissimo destino degli Stati Uniti di unificare l'America settentrionale, sicchè come i Cubani hanno tendenza indomabile di unirsi ad essi, così essi hanno tendenza irresistibile ad assimilarsi Cuba.

Nel 1848 l'*annessione* di Cuba agli Stati Uniti venne formalmente proposta nel senato americano. Si introdussero anzi trattative amichevoli presso il governo spagnuolo, che però rifiutò.

Allora tanto i Cubani, quanto molti cittadini degli Stati Uniti raccolsero segretamente sottoscrizioni, e di quel danaro si valsero per fondare a Nuova-York ed

a Nuova-Orleans giornali di propaganda, e centri di reclute di corpi franchi.

Anche questi però nei primi loro tentativi fallirono; ma la causa non ne sembra perciò indietreggiata, e siamo alla vigilia di veder trionfare anche su quei mari, in quella vastissima e ricchissima isola il principio della nazionalità.

Benchè di cosa così lontana da noi, abbiamo voluto tenere e terremo informati i nostri lettori per moltissime considerazioni.

È utile, è necessario che essi vedano come su tutta la superficie del globo il lavoro attuale della umanità è quello di costituire inevitabilmente le nazionalità secondo natura, secondo la geografia. Così quando avranno toccato con mano esser questa la inevitabile tendenza dei fatti in tutto il mondo, vedranno che la causa italiana, la quale è precisamente quella delle nazionalità, è non solamente sacra, sul che siamo d'accordo tutti, ma che inevitabilmente sarà sciolta colla cacciata dello straniero. Vi sono animi che nella loro codardia dubitano della possibilità di questo risultato, e si arrabbiano contro quelli, che chiamano rivoluzionarii, perchè loro sembrano gli autori dello stato d'inquietudine e d'incertezza in cui trovasi l'Europa.

Ma santo Dio! Quando vedono su tutta la superficie del globo la *forza delle cose* tendere a costituire le nazionalità malgrado ogn'incaglio, non s'accorgono essi che non gli uomini son rivoluzionarii, ma la *forza delle cose*, l'arcana PROVVIDENZA che li guida inevitabilmente a quello scopo?

Se i codardi s'affannano tanto per l'incertezza delle cose europee, perchè non se la pigliano contro chi ne è la vera cagione?

La Provvidenza può ella volere la minima cosa che sia contro natura, cioè contro le sue leggi?

No.

È egli secondo natura che un popolo straniero come l'austriaco venga a rubare, a mangiare il pane degli italiani?

No.

È egli secondo natura che gl'italiani siano disgiunti, divisi in varie potenze, che secondo i casi possono venire a guerra, e sparger sangue italiano per mezzo di braccia italiane?

No.

È egli secondo natura che una di queste potenze (il papa) abbia un vasto territorio e milioni di abitanti, che fa considerare come separati dagl'interessi italiani, come terre e persone neutrali, appartenenti a tutti i *cattolici*, e non agl'italiani?

No.

Dunque tutto ciò non essendo secondo natura, e siccome la *Provvidenza*, la *forza delle cose* non mira mai ad altro che a togliere tali contraddizioni, tutto ciò, dico, è destinato a perire.

Dunque non sono i rivoluzionarii che creano l'incertezza, poichè i rivoluzionarii vogliono le cose conformi alla natura: ma l'incertezza è creata da quegli asini, da quei birbanti che vogliono sostenere cose contrarie alla natura.

Se i codardi vogliono essere tranquilli, desiderino dunque di tutto cuore che i liberali possano atterrare il governo di Roma, scacciar lo straniero e i suoi satelliti!

La seconda considerazione per cui abbiamo parlato degli affari di Cuba è questa:

Gli Americani di razza inglese e protestanti, che formarono gli Stati Uniti, da *poco* divennero in America quasi *tutto*, e vanno sempre più dilatandosi, ed ora ingloberanno ne' loro Stati la *cattolica* Cuba, come hanno fatto già del Texas, della Florida, della California, della Luigiana, ecc. ecc.

Gli Americani invece di razza spagnuola, portoghese, francese, *tutte cattoliche*, sono rimasti stazionarii, assai ignoranti, assai inferiori individualmente, e come nazioni vanno scomparendo affatto davanti all'elemento anglo-sassone e protestante!

È un fatto questo che merita profonda attenzione.

Alla testa del vecchio mondo sta l'Inghilterra *protestante*.

Alla testa del nuovo mondo stanno gli Stati Uniti *protestanti*.

Perchè tal cosa ADESSO, o preti di Roma, mentre nel medio evo comandavate all'Europa TUTTA CATTOLICA?

Dodici umili apostoli bastarono a trasformar da pagana l'Europa in cattolica, e lasciarvela tale in eredità; e voi con TUTTA l'*Europa cattolica* bastaste a far sì che il *protestantismo* vi togliesse metà del vecchio e metà del nuovo mondo, e l'*indifferentismo* vi togliesse tre quarti dell'altra metà!

Gli apostoli erano virtuosi poveri, e persuadevano.
Voi siete nella porpora, sui troni, e perseguitate!
ECCO LA SPIEGAZIONE DELL'ESITO DIVERSO.

IL BUON PASTORE

Carissimo Govean,

Giorni sono voi avete paragonato una spezie di lupo, o di prete da Borgo-Vercelli con il *buon pastore* del vangelo. Io non vo' entrare nel merito del paragone; ma vi domando: conoscete voi il *buon pastore*? Voi mi direte che sì; e che sotto a questo nome s'intende Cristo Salvatore, il quale fummo usi vedere da ragazzi ritratto sopra le divote stampe in fattezze giovanili, e recantesi in ispalla la smarrita pecorella. Or bene questo *buon pastore*, al quale sono consacrati templi cristiani in più di un luogo non ricorda che un mito

anzi un vero idolo pagano trapiantato nelle nostre credenze.

Voi sapete che l'antica Grecia anche ne' tempi del suo massimo splendore fu della vita villereccia e delle semplici usanze pastorali amantissima. Il culto del dio *Pane* e la favola di Apollo fatto pastore ed altre assai, ve ne darebbero quando la storia tacesse sufficiente lume. Tale che gli argomenti che più erano usi trattare i greci artefici erano tolti alle campagne, e le case e i templi e i sepolcri facevano bellamente adorni di liete e commoventi immagini pastorali.

Fu tra queste oltremodo gradita e famigliare ai loro pennelli e scalpelli quella immagine che figura il *buon pastore* nell' atto che *recatasi in ispalla la pecorella smarrita, la riporta all'ovile.* E fu celebre nell'antichità la statua di questo *buon pastore* scolpita da Calamide, che fu uno degli statuarii che la Grecia si avesse i più eccellenti, la quale statua ancora al tempo di Pausania faceva le maraviglie di chi la rimirava, ed era venerata nel tempio di Tanagra nella Beozia.

Il venerarla poi nasceva da questo, che i Greci si erano fatti una spezie di santo di questo *simbolo della pastorizia,* e lo chiamavano *Mercurio Crioforo,* cioè Mercurio che porta il montone, come noi ci facemmo un *San Cristoforo* per dire di uno che fingiamo portasse Cristo.

Onde nella festa di questo San *Crioforo* si faceva, come diremmo noi, una processione, nella quale il più avvenente intra i giovanetti di quella città detta di Tanagra andava attorno portandosi in ispalla una pecorella a vivo esempio del suo divino modello.

Dov'è da notare che dapprincipio il *buon pastore* fu ritratto con in ispalla un montone, e talvolta con un capretto, come si vede ancora al dì d'oggi in Ispagna nella statua celebrata sotto il nome del Fauno della Capra; ma più tardi pare che al capro ed al montone si sostituisse l'agnelletta, quasi ne venisse quel mito ad acquistare maggiore soavità e tenerezza.

Presso i Romani, che tanto ritrassero dagli usi greci, non tardarono di buon'ora ad introdursi la favola e la immagine del *buon pastore.* Onde i poeti, come Calpurnio e Tibullo, vi fanno allusione; ma quello che più monta, era questa immagine istoriata sopra le muraglie delle case e degli avelli, come ancora veggiamo in certe pitture di sepolcri romani antichi.

Dai Greci e dai Romani questo simbolo fu sparso nell'Oriente (dove forse era nato da prima), e quindi tramandato a noi, cioè ai primi cristiani insieme con molte altre immagini e pratiche religiose. Onde che noi lo troviamo effigiato nei primi monumenti del cristianesimo, come sono vetri dipinti, scolture, lampade, patere, calici e vasi sacri, e soprattutto sopra le tombe come portava il *costume pagano*, tantochè nelle catacombe di Roma, che sono dette essere la prima culla del cristianesimo, voi trovate ad ogni piè sospinto sopra le tombe di quelli che chiamiamo i Santi Martiri, dipinta o scolpita questa *tutta pagana immagine* del *buon pastore.*

Se non che nel processo de'tempi ed in quella universale decadenza di ogni scienza ed arte, e nel trionfo della crassa e barbara ignoranza che tenne dietro al nascere del cristianesimo, in quello stesso modo che di Orfeo e di Virgilio furono fatti due grandi santi e profeti, così del *buon pastore,* ossia del vecchio *Mercurio Crioforo* si fece Cristo Redentore.

Ora quando voi mirate quelle divote effigie di Cristo con una pecora sopra il dosso, e sovente con altre pecore dietro ed intorno, voi non vi avete dinanzi agli occhi che la *precisa* immagine di uno antico mito pagano; se poi avrà nelle mani un lungo bastone voi riconoscerete in quello il *pedum,* ossia il bastone pastorale che spesso gli antichi gli ponevano in mano; e se avrà a lato una zampogna, quella è la siringa del dio Pane che in molti dipinti antichi lo accompagna; se il capo ne sarà cinto di quel cerchio d' oro, che noi diciamo aureola, e poniamo in capo ai nostri Numi, ricordivi che quella non è che il cerchio, che i pagani chiamavano *nimbus* e del quale circondavano la testa delle loro divinità maggiori; se infine avrà nelle nubi un piccolo corteggio di angioletti, sovvengavi che quelli non sono che la brutta copia delle vittorie alate, o dei genietti nudi ed alati ora simbolo delle stagioni, ora di altre cose; della quale *invenzione propriamente ed interamente pagana* grandissimo uso fece l' arte antica, che poneva loro nelle mani ora la *palma,* ed ora belle ghirlande quando rannodate da lemnischi, e quando sciolte: cose tutte, le quali noi avendo ritrovate in ispecie nei sepolcri, queste scambiammo per simboli di martirio, e di quelle vittorie e di quei puttelli ignudi ce ne facemmo altrettanti angioli, che grandi e piccini mettemmo a popolare i nostri quadri, le nostre chiese, ed il nostro paradiso.

Tutto vostro Marcantonio neg. di fag.

NOTIZIE VARIE

— Il signor C. U. di Torino ci ha consegnate lire 10 e centesimi 25 per lo Stabilimento Industriale degli esuli laboriosi. Anche questa pietosa offerta sarà capitalizzata come tutte le altre. Ricordiamo che questo stabilimento è destinato ad accogliere nel proprio seno anche operai piemontesi.

CUNEO. — Nella *Fratellanza* leggiamo che la sera del 7 partiva di qui il nono reggimento e molto popolo lo accompagnava lungo tratto di strada salutandolo con moltissimi evviva. La brava nostra guardia nazionale faceva il servizio di tutti i posti militari della città; nel dì seguente entrava in Cuneo il 7°, 8° e 9° battaglione dei bersaglieri con tutto lo stato-maggiore avente alla testa il colonnello Savan e prendevano stanza nel già convento dei francescani che finalmente hanno dovuto, loro malgrado, abbandonare.

ASTI. — I canonici d'Asti per la processione della Madonna di settembre hanno voluto anticipare una mezz'ora — Forse

avranno creduto che si trattasse di un pranzo. — Fatto sta che il municipio dovette trottar dietro la processione, per poterla raggiungere, e la guardia nazionale non potè far parte della stessa. Questi canonici paro proprio che sfuggano ogni cosa che senta di nazionale. — La guardia cittadina al ritorno della processione fece meritamente il *ripos'arm* ai canonici che in questa circostanza vollero far concorrenza alla *cavalleria leggiera.*

CASALE. — Carlo Ceronetti, operaio di Casale, intraprende un giro per varie provincie all'oggetto di smerciare biglietti di una sua bella lotteria, il cui prodotto deve volgere in gran parte a favore degli asili d'infanzia. — Una buona accoglienza non mancherà a quest'ultimo popolano che fu in Casale il promotore d'ogni miglioramento della classe a cui appartiene, che è uno dei direttori di quella società d'operai.

SANTA MARIA DELLA STRADA (Lomellina). — Il comitato succursale femminile di questo luogo ha spedito a favore dell'emigrazione lire 32.

INTRA. — Il comitato succursale femminile di Intra ha spedito a favore dell'emigrazione italiana lire 500.

GOVONE. — Il signor Giuseppe Marello ha sottoscritto per lire cento annue per lo stabilimento d'un asilo infantile in questo paese. — Onore e lode al buon popolano.

GENOVA. — La marchesa B..... a seguito della lusinghiera accoglienza che s'ebbe al teatro Carlo Felice deliberò di partire immantinente. Recandosi alla locanda strapazzò il servo e poi battè la cameriera; aveva bisogno di sfogare la bile e se la prese con quei poveretti, stile da croati. Si assicura che la marchesa erasi recata a Genova per deporvi un certo *baule* appartenente a un ufficiale croato ch'è del bel numero uno della *corona* che circonda la austro-tosca marchesa. Sappiate che essa chiama *corona d'amici* una ventina di croati che frequentano ad ogni ora casa sua e ai quali fa copia di...... gentilezze.

— La galleria che mette da Rigoroso a Pietra Biscara venne compiuta, aperta e collaudata al 31 spirato agosto. Questo lavoro difficilissimo che necessitò l'ingente consumo di cento mila lire di polvere venne condotto a termine senza il menomo accidente mercè la buona direzione dei signori ingegneri Franco, Leziardi e Crespi, e la sorveglianza del subappaltatore Luigi Massa.

SAVOIA. — L'amministrazione municipale di Chambery ha fatto mettere a disposizione dello stato-maggiore della guardia nazionale una quantità considerevole di cartuccie per gli esercizii al tiro al bersaglio.

MILANO. — I croati sono piuttosto in collera perchè i milanesi continuano a ridere sui famosi rescritti imperiali.

Lettere di Vienna riferiscono che a Praga furono stracciati gli affissi e vi fu qualche tumulto.

Il ministro Bach intimò a tutti gli impiegati l'assoluta obbedienza in ogni circostanza sotto pena di destituzione. Vietò inoltre di parlar di politica: tutti *dovettero firmare la ricevuta dell'ordine.*

Quali saranno le conseguenze di queste misure da croati? Ognuno può capire da sè che quando per vivere bisogna mantenere un'armata che succhia una somma maggiore del reddito dello Stato, costretti ad usar sempre la violenza, si può tirare avanti qualche anno ancora, ma non si può governare.

— Le pratiche per un imprestito di 85 milioni di fiorini colla casa Rothschild non essendo riuscite, il gabinetto dei croati si trovò costretto ad aprire un prestito volontario per egual somma.

FIRENZE. — La deputazione approvata per le collette onde inviare degli operai toscani alla esposizione di Londra rende noto, che per le relazioni pervenutele le offerte ascendono alla somma di lire 12,872. 5. 4.

PISA. — Una nuova vittima fu sagrificata all'orco della *cospirazione Catastini.* Il cittadino Francesco Regoli fu strappato alla sua famiglia ed associato agli assassini nella fortezza di Livorno, sospettato complice del famoso complotto che ha portato in prigione più di cento cittadini.

ROMA. — Continuano nell'eterna città le bastonature dei preti malviventi. — Meno male!

NAPOLI. — Il re Bomba stenta a digerire le lettere di Gladstone. — I decotti della *Campana* non bastano. Ora ha fatto inviare ai suoi rappresentanti in Inghilterra ed in Francia due virulenti articoli *anonimi*, s'intende di risposta alle citate lettere, con ordine di farli pubblicare a qualunque spesa. Gli autori sono un certo Politi ed un certo ministro Fortunato.

Il famoso Peccheneda ha fatto arrestare l'avvocato Costi colpevole *di avere difeso un imputato politico!*

MALTA. — I gesuiti tentano di far del male anche in questa isola. — La quistione del governo Ottomano col vice-re d'Egitto per la costruzione della strada ferrata pare che volga al suo termine. — Scrivono da Atene che il numero dei briganti che infestano le campagne aumenta anzicchè diminuire. Nel gabinetto Ottomano sono stati nominati due nuovi ministri, quello delle finanze, e quello della marina. Si conferma che Kossuth sta per imbarcarsi sopra una fregata americana.

PARIGI. — I giornali di Francia hanno riferito per disteso i dibattimenti del tribunale correzionale di Carpentras che ebbe a giudicare dei pretesi miracoli di una certa Rosa Tamisier, in un comune del dipartimento di Valchiusa, la quale era stata tradotta innanzi a quel tribunale sotto la prevenzione del delitto di oltraggi con parole o gesti verso gli oggetti del culto cattolico o servienti all'esercizio del culto istesso.

Ora sentiamo che, dopo tre giorni di lunghi e laboriosi dibattimenti, il tribunale si dichiarò incompetente.

— Il consiglio dei ministri si è adunato di nuovo all'Eliseo. Vi si trattò degli arresti che si fecero negli scorsi giorni in Parigi.

— Nel perquisire l'uffizio della *Voix du Proscrit* un sergente tolse un quadrello dal pavimento, e vennero rinvenute carte che al dire del signor Carlier attestano che tramavasi a Parigi una vasta congiura, che era estesa per tutta l'Europa. — I giornali della democrazia continuano a dire che il preteso complotto è un gioco della polizia.

Pare che sia prossima una grande rimozione di funzionarii sospetti di orleanismo.

I giornali devoti all'Eliseo sembrano essersi dato o aver ricevuto la parola d'ordine per accusare l'alleanza del signor di Joinville col giacobinismo, e simultaneamente i giornali repubblicani denunciano la candidatura del giovane ammiraglio come un intrigo per dischiudere la via alla reggenza.

VIENNA. — Il noto ministro dell'elettorato di Assia signor Hassenpflug, che è tuttavia sotto processo in Prussia per malversazione di denari dello Stato e abuso di potere, ha avuto dall'imperatore la gran croce dell'ordine di Leopoldo, e il suo collega di Baumbach l'ordine della Corona Ferrea di prima classe. Questa distinzione accordata ad uomini così odiati e stromenti della più svergognata reazione in Germania è abbastanza eloquente, e non mancherà di produrre il suo effetto.

BERLINO. — La *Gazzetta di Breslavia* annuncia che finora il governo austriaco non modificò affatto la tendenza della politica commerciale. Per lui si tratta sempre di una lega doganale generale; e le trattative avviate a questo riguardo con alcuni governi si proseguono senza interruzione.

ALEMAGNA. — Si è pubblicato il tenore della risoluzione della Dieta germanica concernente l'abrogazione dei diritti fondamentali. La Dieta promette il suo appoggio a quei governi che incontreranno resistenza nell'eseguire questa risoluzione.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 11 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra.*

D'ANGENNES — Vaudevilles: *La figlia del reggimento.*

SUTERA — *I viaggi del signor Dappertutto.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *La madre siciliana.*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *L'Ave Maria.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Un duello a morte.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

SAVOIA. — Il *Courrier des Alpes* racconta ...e il 6 a Reignier, a un'ora di mattino, la ...delle Suore di Carità si trovasse tutta in ...me. Il pubblico attribuisce quel sinistro alla ...agità di qualche incendiario. Ma ciò che è ...consolante, si è che quasi nessuno ac... a prestar la sua mano ad estinguere ...oco. La Savoia è essa pure molto cangiata ...quello che era prima! — Questa ultima ...dosa riflessione è dell'*Armonia*.

BIBLIOGRAFIA

...omenica 14 corrente uscirà il 1° fascicolo dei

...ISTERI REPUBBLICANI

E LA DITTA

...FERIO, CATTANEO, CERNUSCHI E FERRERO

PER E. LAVELLI E P. PEREGO

G. M. Doria, Editore.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

...ALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

...ei varii *metodi di cura* **antisifilitici**, ...co *di quelli non* **mercuriali** *e delle ...alattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

...ulle *conseguenze funeste che derivano dalle* **Polluzioni volontarie** *ed* **involon...tarie** ecc.

di GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo L. 3

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, ... Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala ...stra, nella prima corte, piano primo, in ...ino; ed alla Tipografia Arnaldi per le ...ovincie.

...VVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

...utti coloro che avessero delle Opere an...tiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, ...me **il Bollandus, Acta Sancto...rum — Suarez, Theologiæ — Vas...quez, Theologiæ**, ecc. ecc. — Volendo ...ndrle, si dirigano *con lettera affrancata* ...sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega ...liana, già Calosso, Torino.

BIBLIOTECA
LETTERARIA-SCIENTIFICA-ECONOMICA

DEI

MIGLIORI SCRITTORI ITALIANI
ANTICHI E MODERNI

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Uscirà un fascicolo ogni 15 giorni di 112 pagine cadauno, al prezzo di:

Per Torino, cent. 30, al ricapito sotto indicato, od al domicilio di ciascun abbuonato;

Pelle provincie cent. 40, *franco*, di posta.

Chi ne prenderà 10 copie avrà lo sconto del 15 per cento sui prezzi sovra indicati.

Il pagamento dovrà esser fatto alla rimessione d'ogni fascicolo. Il primo uscirà ai 15 di settembre.

La distribuzione si farà alla Tipografia Italiana, piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Aymonin, e dal libraio Paolo Borghi, sotto i portici di Po, N. 21, e dagli Editori in via San Maurizio, N. 9, casa Juva, piano terzo

In questi medesimi luoghi si ricevono le soscrizioni.

Qualunque sia *Lettera* o *Pacco* concernente tal oggetto dovrà spedirsi *franco* di Posta.

Il primo fascicolo conterrà le Satire di VITTORIO ALFIERI e quelle LUDOVICO ARIOSTO.

L'abbuonamento non è obbligatorio sino al fine della Biblioteca, ma soltanto sino alla fine di ciascuna Opera.

Gli Editori

VALPERGA SERAFINO - GABUTTI GIUSEPPE

Avvisi diversi

PREMUROSE INCUMBENZE

Si ricerca **Un Apprendizzo** per negozio in Seterie.

Idem **Un Fattore** con deposito di L. 5[m.

Offronsi **Diverse persone** di civil condizione, godenti pensione in ritiro militare, abili nella contabilità, calligrafia e tenuta di libri, i quali si offrono da segretari o scritturali in negozii od uffizii od in casa particolare, anche con tenue stipendio, tanto nella capitale che in qualunque città o provincia.

Da rimettere **Diversi Negozii** da Commestibili in Torino.

Da vendere **Una Casa** sita in uno dei più ameni luoghi di Cavoretto, composta di otto membri, piccolo giardino con cinta, pozzo d'acqua viva, con more o senza, al prezzo di L. 6[m. circa.

Rivolgersi alla prima Direzione generale ed unicamente per la collocazione delle persone a servizio *via dei Mercanti*, N. 9, ove si offrono pure a scelta Cuciniere, Cameriere, Cuochi, Domestici, Cocchieri, Garzoni ed Apprendizzi d'ogni genere e commercio: Segretarii, Fattori e Portinai, ecc.: tutti muniti dei voluti documenti, ciò tanto per servizio nella capitale, che per ogni città e provincia.

N.B. Le lettere non si ricevono, se non affrancate

Il Direttore GRAMAGLIA.

Confraternita della Misericordia di Chieri, Santuario della SS. Annunziata.

Per lo straordinario concorso alla festa centenaria, e per favorire la pietà dei fedeli, venne dichiarata continuativa la festa sino a tutto il giorno di domenica 14 settembre corrente.

Pel Rettore

Il Sacerd. D. GIO. CARLO BURZIO, *Tesoriere.*

Si desidera di trovare una persona che voglia occuparsi come **SOCIO**, e disporre d'una somma di 1000 o 1200 franchi per una industria vantaggiosa

Si indirizzi presso la vedova Marchiandi, pristinaia in contrada Nuova.

Il Municipio di Piovà (provincia di Casale), dovendo addivenire alla nomina d'un **Maestro** di Scuola Elementare, coll'annuo stipendio di L. 600, con bello e comodissimo alloggio, coll'obbligazione della celebrazione delle messe nei giorni festivi, senza l'applicazione, invita chiunque aspiri a tale impiego di fare la relativa domanda corredata degli opportuni documenti al Sindaco di detto luogo entro tutto il corrente mese di settembre.

Riapertura del R. Convitto di Savigliano sotto la direzione del già Rettore del Convitto di Cavour, sacerdote Ortolani Bartolomeo, professore di rettorica, con un corso di Scuole Italiane pubbliche, nel fabbricato del Convitto istesso, pei giovani che non si destinano allo studio del latino, oltre le Scuole Regie di Latinità, Rettorica e Filosofia. Pensione a 28, o 30 fr. mensili a norma dell'età, con esenzione da varie spese. Pel relativo programma dirigersi al Rettore in Savigliano, od al sig. Tipografo libraio Paravia in Torino, sotto i portici del palazzo di Città.

CITTA' D'ASTI

AVVISO

Dalle ore 10 alle 12 meridiane del 19 corrente mese, innanzi al Consiglio Delegato della città d'Asti, avranno luogo gli incanti per gli appalti seguenti, cioè:

1.° Quello definitivo dello spazzamento da alcuni siti pubblici di detta Città nella prossima stagione invernale della neve e del ghiaccio, diviso in sette lotti ed in ribasso del prezzo di L. 2800, avvertendo potersi fare partito per un lotto solo.

2.° Quello del DAZIO DI CONSUMO per l'anno 1852, in aumento del prezzo di lire 100[m. oltre la somma fissa di L. 400 pel fitto del magazzino di deposito.

Asti, il 9 settembre 1851.

PIANOFORTI. Nel magazzino di Francesco Bianchi trovasi un grande e variato assortimento di Pianoforti di Parigi e di Vienna, d'ogni forma, e d'ogni prezzo, si nuovi che d'incontro, via degli Ambasciatori, N. 2.

BARTOLOMEO THIBAUX, fabbricante di Pianoforti ad uso inglese, ed in tutti i generi, nuovamente giunto in questa capitale, fa noto a questo Pubblico Torinese che egli concerta ogni qualità di Piani, ed anche le Arpe a doppio e semplice movimento; avendo portato con sè un grande Piano di concerto della sua fabbricazione inglese, e questo piano guarentisce l'accordatura per un anno, ed è visibile in tutte le ore del giorno: i signori maestri e professori ed anche i signori amatori e dilettanti ponno visitarlo a loro piacimento. La sua abitazione è in piazza della legna, casa Battaglia, N. 24, piano 1°.

AVVISO

La Ditta sottoscritta avente magazzino di Abiti da uomo in Torino, via San Filippo, presso la piazza Carlina, N. 5, viene di ricevere i generi d'inverno per *Paletots*, Calzoni, *Gilets*, *Burnous*, Fracchi e Vestiti, ecc.

La medesima partecipa inoltre ai signori delle provincie, cui ebbe già l'onore di servire parecchie volte, che all'aprirsi della nuova stagione invierà un ragguardevole assortimento d'abiti, confezionati in modo da non temere la concorrenza di alcuno, e sempre sotto la stessa ditta ed indirizzo come per lo addietro.

GUASTALLA e TODROS.

AVVISO

Edotta la Ditta sottoscritta, che alcuni giroyaghi si spacciano in varie Città venditori d'Abiti per di lei conto; a scanso d'equivoci essa trova dover dichiarare che lo smercio dei suoi generi non si fa altrimenti che al suo magazzino a Torino

vie d'Angennes e Bogino

N. 60

La Ditta medesima, previene che in ottobre or prossimo aprirà altro Stabilimento in casa Mannati, sotto i portici della Fiera, con passaggio via Carlo Alberto, accanto al Caffè Dilei.

SAMUEL LEVI E COMP.

AL NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI

DI

CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

Si sono testè ricevute nuove qualità di cotoni per lavori all'ago ed al *crochet*, oltre ad un nuovo assortimento di lane torte e nere, oggetti a maglia in lana ed in cotone, trapunte, coperte diverse, ed altri articoli relativi, sì per l'attuale, che per la ventura stagione invernale.

Via San Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa.

LIQUORE PER I **DENTI** Il liquore ***Varton*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Aschino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Il sottoscritto per corrispondere al desiderio generalmente manifestato dal pubblico di *avere dei biglietti variati, in quanto ai millioni*, si è fatto premura d'inviare espressamente una persona a Parigi, per procurarsene dei più variati possibili.

Tutti quelli che non se ne sono ancora provvisti, potranno *sino al* 30 *settembre* indirizzarsi al sottoscritto, che, *mediante vaglia postale affrancato all'ordine dei sigg. G. Defernex e Comp., banchieri a Torino e a ragione di lire due per biglietto*, s'incaricherà di far rimettere la quantità dei biglietti chiesti, al domicilio indicato, e franco sino porto sino alla frontiera piemontese.

RAOUL EMANGARD

Via della Provvidenza, N. 16, piano 1°

ANNUNZIO DI SANITÀ

AL SESSO FEMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il farmacista TACCONIS, continua come da parecchi anni, tenere in deposito il predetto Elettuario, per richiamare la difficile mestruazione, ed a scanso di contraffazione lo spedisce suggellato con cera lacca verde, ed apposita etichetta, più con bollo nero ovale della farmacia già Cauda, Doragrossa, num. 13, Torino.

AVVISO

Teodosio Bottacchi, proprietario di una fornace e fabbrica di stoviglierie fuori della Città di Novara, vicino alla piazza d'armi, al civico N. 95, avendo scoperto una qualità di **terra refretaria**, abile per la formazione delle stufe e franclini, tavelle per pavimenti, non inferiori alle così dette tavelle pavesi, si fa un dovere notificare al pubblico, che in cotesta sua fornace e fabbrica sono vendibili oggetti di piattellerie ad uso biellose, maiolica bianca e nera, stufe, franclini, tegole per tetti, come pure garantisce le altre qualità di materiali di bontà superiore alle fornaci circostanti.

ALBERGO DI TORINO

in Genova

A tutti gli arrivi dell'Impresa Sarda, si troverà un calesse a gratis, per trasferire i sigg. Viaggiatori che desiderano onorare il suddetto Stabilimento.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUYSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet, le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

I sottoscritti hanno l'onore di far co[...] scere la fabbrica e vendita di **cuoi** e p[...] **letterie** in ogni genere, tanto nazio[...] che esteri, da essi stabilita in casa Ro[...] via de la Barra di ferro, N. 7; la vendit[...] fa all'ingrosso ed al minuto.

F. IETTI E PERACC[...]

Continua la **LIQUIDA[...]NE** di Telerie, Merinos, Mosso[...] Percalli, Fazzoletti ed articoli [...]lativi del Negozio Mancio Francesco, già [...]cito in via d'Italia, ora trasfertosi corso [...] Massimo, a sinistra, viale tendente alla [...]solata, casa Bersanino, N. 4 piano sec[...]

CASA CIVILE con rustico, da ve[...] in Robella, co[...] di sei camere e due gabinetti mobili[...]centemente, con giornate quattro terr[...]gnato e prativo, attiguo, popolato di p[...] fruttifere e giardino con fiori, vicino alla s[...]dale da Torino a Casale, anche con [...]

Dirigersi a Brozzolo dal sig. Garrone [...]ziale, in Torino dal sig. notaio Dall[...] contrada Rosa Rossa, N. 15.

ALLOGGIO decente, in una posi[...] centrale e piacevole, [...]posto di 7 membri, con terrazzo e c[...] da rimettersi al presente colla mo[...]

Recapito alla fabbrica di ombrelle [...] Bogino, N. 8.

PIANOFORTE da vendere, [...] via del Soccor[...] piano primo, sul poggiuolo, seconda [...] a sinistra

---

330 BRENTE e più di VI[...] biolo da [...] unitamente che separatamente; [...]dera ne faccia domanda al pr[...] Morra di Cherasco, Alessandria Giuse[...]

ANNO IV — 1851 | NUM. 215

Venerdì | L'ITALIANO | 12 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 12 SETTEMBRE

Un fatto singolarissimo nella vita dei popoli costituzionali ebbe luogo or ora nel Belgio.

Era nato conflitto tra le due Camere: finchè erasi trattato d'imposte che gravitavano specialmente sul popolo minuto, il Senato aveva tutto approvato quello che aveva fatto la Camera dei deputati. Quando però si venne all'imposta sulle successioni dirette, che gravitava in modo speciale sulle famiglie più ricche, allora il Senato, in cui quelle famiglie hanno quasi tutte un rappresentante, respinse a grande maggioranza il progetto di legge.

Si dà il caso che il ministero è liberale, e fortificato d'una immensa maggioranza nella Camera dei deputati. Sicchè tanto deputati come ministero sono nel Belgio in urto colla bottega, che colà dicono partito ultra-cattolico.

La bottega già da molto tempo aspettava un'occasione di porre il ministero nella necessità di ritirarsi. Colse quindi con avidità la quistione finanziaria.

I grandi proprietarii, i codini del Senato belga sono anche (roba solita) i principali fautori e membri del partito ultra-cattolico.

Respingendo adunque la legge d'imposta sulle successioni dirette, si credevano di pigliare, come dicesi, due colombi ad una fava, cioè di salvare la vasta pagnotta, e nello stesso tempo di abbattere un ministero liberale, e come tale opposto al partito ultra-cattolico.

Un tale atto suscitò quindi nel Belgio una gravissima agitazione. Esso era un'audacissima sfida al popolo, al principio di giustizia distributiva nelle imposte, allo spirito liberale ed al governo medesimo.

Era di più! cioè era un solenne atto di turpissima ingratitudine, di cui solo è capace il partito clericale.

Infatti quando scoppiò la rivoluzione di febbraio a Parigi, il suo contraccolpo nel Belgio fu per prossimità e per uguaglianza di lingua e di costumi tra i due popoli, vivissimo.

Se in quel tempo fosse stato al potere un governo illiberale, la monarchia nel Belgio era bell'e spacciata. I conservatori avrebbero fatta all'uragano quella resistenza che hanno fatta in tanti altri luoghi, cioè pigliandosela a gambe, o nascondendosi nelle cantine.

Il governo invece essendovi liberale, il popolo non ebbe nessuna voglia di mutarlo. E i conservatori poterono ben andar contenti di tale decisione!

Però, secondo il solito, questa non potè farli capaci di riconoscenza o di buonsenso. Videro bensì che solo il liberalismo aveva potuto salvare la forma monarchico costituzionale e la tranquillità, ma passata l'ora del pericolo si credettero tosto di raccogliere essi soli il vantaggio dell'operato del popolo.

La maggioranza liberale della Camera dei deputati e il liberale ministero, di cui i principii avevano salvato il paese dalla rivoluzione, furono tosto sistematicamente combattuti da quella fazione codina e clericale, di cui i principii sciagurati provocano invece per tutto la rivoluzione.

Finora la crisi aveva avuta poca importanza, ma il voto del Senato nella quistione d'imposta l'ha fatta scoppiare.

Il ministero per tentare l'animo del Re presentò la sua demissione. Ma il Re Leopoldo più liberale assai del ministero, vedendolo inoltre appoggiato dalla maggioranza dei deputati, ricusò di accettarla.

Resi così più potenti i ministri avevano il mezzo di sciogliere la crisi collo scioglimento del Parlamento.

Ma poichè la Camera dei rappresentanti, vera significazione della Nazione, era liberale e contraria alle inique ed assurde pretese della fazione retrogrado-clericale, sarebbe stato ingiusto ed impolitico il far pesare su di essa il biasimo dello scioglimento.

Fu pertanto sciolto unicamente il Senato, e i senatori mandati a casa.

È questa una vittoria solenne sulla fazione clericale e retrograda, la quale sebbene ottenuta in paese straniero, deve tuttavia animar sempre più i piemontesi nel sostenere la buona causa.

Essa dimostra loro come nel combattere la fazione clericale hanno l' appoggio e l' imitazione di tutti gli altri popoli.

Essa dimostra loro come tale fazione coi suoi annessi e connessi è uguale per tutto, cioè ingiusta, implacabile, incorreggibile; e come qualunque nazione non può avere libertà vera e progresso, se non abbattendo una tal fazione.

Lo scioglimento del Senato belga per avere ficcato in tal modo il naso in quistioni finanziarie, che sono di spettanza della Camera dei deputati, è anche una lezione a quei senati di altre nazioni, che assurdamente pretendono di avervi anch' essi diritto.

Ben è vero che la diversa organizzazione del Senato piemontese toglierebbe qui in un caso identico il mezzo dello scioglimento, tuttavia ricordiamo al potere esecutivo, che gli soprabbonderebbero altri mezzi di far capire ragione, con creazioni p. e. di senatori nuovi e liberali, senza che egli abbia da ricorrere a quelle transazioni, già da lui usate, che nulla aggiustano, e lasciano nei senatori il ticchio ridicolissimo di credersi di diritto autorevoli in quistioni finanziarie.

Poichè abbiamo accennato alla diversa organizzazione dei senati, soggiungeremo per norma di quelli che lo ignorassero, che il Senato belga non è già formato come il nostro per nomine del potere esecutivo, ma i senatori vi vengono eletti dai cittadini che eleggono i deputati. Gli eletti seggono in Senato per otto anni, e sono rinnovati per metà ad ogni quattro anni.

Da ciò parrebbe che esso dovrebbe essere meno codino, e poco su poco giù del colore dei rappresentanti.

Il motivo per cui ciò non è avvenuto sta in questo, che per poter essere senatori bisogna pagare nel Belgio almeno mille fiorini di contribuzioni dirette, cioè bisogna essere ricchissimi: e le famiglie che nel Belgio presentano tale condizione sono calcolate non superiori al numero di circa 420 a 450, e tali famiglie in quel paese sono in genere aristocratiche, e collegate colla fazione clericale.

Il che rende la presente crisi più grave, e costringerà probabilmente il governo e il popolo a prendere provvedimenti importantissimi.

UN VERSETTO DEL VANGELO ED UN FATTO STORICO.

Allora Pietro, accostatoglisi, disse: Signore, quante volte peccando il mio fratello contr' a me gli perdonerò io? Fino a sette volte?

Gesù gli disse: io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. S. Matteo, cap. XVIII, 21, 22.

Cenno storico: — Il 4 febbraio 1831 scoppiò la rivoluzione in Bologna. Più di venti città seguirono il movimento. Gregorio XVI se ne spaventò, e mandò il cardinal Benvenuti con *pieni poteri* nelle provincie insorte. Si sottintende che il prelato romano doveva sommovere i popoli all'assassinio, e così *santamente* fu fatto. Ma tiriamo un velo su di ciò. Iddio aveva deciso che anche allora la causa italiana non potesse trionfare, ed anche allora la rivoluzione mancò. Gli insorti capitolarono in Ancona, e Gregorio XVI cominciò con un solenne spergiuro il suo pontificato.

Eccone i documenti irrefragabili. Nell'atto di capitolazione 26 marzo 1831, al capo II leggonsi queste precise parole:

« Sua Eminenza il cardinal Benvenuti a riguardo « di quest'atto spontaneo di sommissione impegna la « sua SACRA parola, che nessun individuo dello Stato « pontificio di qualunque classe e condizione, ancorchè « vogliasi considerare come capo e principale fautore, « sarà mai perseguitato, molestato o turbato nella sua « persona o nelle sue proprietà sotto pretesto o ca- « gione della sua passata condotta ed opinione poli- « tica, e di qualunque mancanza ecc. ecc. »

Gregorio XVI calpestando la fede di un trattato segnato da un cardinale, da un *alter ego* in nome del vicario di Gesù Cristo; calpestando le parole del vangelo che dicono di *perdonare non sette volte, ma settanta volte sette*, per smania di vendetta non volle riconoscere la capitolazione.

Dopo d'avere invocato la santissima Trinità e tutti i santi del paradiso, col breve 5 aprile 1831 così esprimevasi:

« Noi al primo conoscerlo riprovammo un tale atto « di capitolazione e ne dichiarammo altamente la « nullità che risultava manifestissima per tanti ti- « toli, ecc. ecc. »

In tal modo si serba fede in Roma.

Una generale persecuzione tenne dietro al pontificio spergiuro, le carceri vennero riempite di vittime, il mondo di esuli.

Poco dopo altri mali ed altre rivoluzioni funestarono le Romagne...... altro sangue si sparse....

Ma il Vaticano era vendicato.

Forse tra non molto Roma ingiungerà ai fedeli l' adorazione di Gregorio XVI....

Poscritta. — Notino i nostri lettori che quei popoli non avevano peccato. Tutt' altro.

Il famoso *Memorandum* delle cinque potenze attestò successivamente al mondo che la cattiva amministrazione dei preti di Roma aveva provocata quella santa rivoluzione.

SACCO NERO

III Sindaco di Moncalieri, si è per vostra negligenza che il 10. reggimento facendo la fermata in questa città non trovò di che alloggiare decentemente i suoi uffiziali. I poco urbani nobili signori, che trovarono bello di svignarsela, rifiutandosi con varii pre-

testi di concorrere alla buona accoglienza ed all'alloggio del sullodato reggimento, si dimostrarono degni di essere posti a mazzo con voi.

Ma se i signori si addimostrarono scortesi, gentilissime invece e piene di cuore furono le popolane famiglie.

E sta bene, così sappiamo sempre più a che cosa attenerci.

Prete maestro di Guarene, voi avete sottoscritto per la legge Siccardi, e poi vi siete *dissottoscritto* avvoltolandovi nel fango dell'*Armonia*. Il fango è il vostro posto.

Nizza di Mare. — L'irritazione contro il direttore delle dogane va crescendo da lungo tempo; oramai ben può dirsi esser essa arrivata all'apice, e se non si provvede, quanto prima potranno nascere dolorosi inconvenienti. Egli, per così dire, vuole anticipare le noie del 1854 (abolizione del portofranco) due anni prima. I nizzardi ben presumevano che le nuove condizioni doganali avrebbero recato per loro condizioni spiacevoli, ma non si sarebbero mai aspettati a tanta imprudenza governativa di accrescere tali inconvenienti col lasciare un direttore di provata incapacità e di maniere eminentemente vessatorie.

Notate che moderiamo *infinitamente* le espressioni che usano contro di lui i molti e molti nizzardi, che da lungo tempo ci vanno scrivendo in proposito.

In una anzi di quelle lettere sta scritta una particolarità gravissima; ed è questa, che il *consiglio di intendenza avrebbe già condannato più volte quel direttore a restituire diritti percepiti illegalmente.* Non sappiamo fino a qual punto sia vera quella notizia, e l'accenniamo per verifica, ma in caso affermativo, il lasciare in Nizza quel direttore sarebbe veramente una cinica provocazione.

Verifichi la cosa chi deve.

Quello però di cui ci rendiamo garanti si è l'esacerbazione degli animi portata all'eccesso. Nè si venga a dire che ciò non dall'individuo procede, ma dalla carica, che naturalmente in queste nuove circostanze non può a meno di avere in Nizza molta odiosità, imperocchè anche l'ispettore delle dogane ne avrebbe in tal caso la sua parte, e invece sul suo conto la popolazione o dice nulla, o fa elogi come di persona abile e degna della sua carica. Sventuratamente egli è da qualche tempo ammalato.

Lo scontro sanguinoso dei doganieri coi contrabbandieri a S. Martino del Varo è venuto ad accrescere l'esacerbazione popolare. Non già che nessuno possa e voglia mai dare ragione al contrabbando, cagione di danno alla patria, e di disordini e d'altri deplorabilissimi risultati per gl'individui che vi si dedicano; ma intanto atteso la legittima esacerbazione degli spiriti contro i modi del direttore, quello scontro sanguinoso gittò, per così dire, ampia provvista di materie infiammabili nel fuoco.

Ci è anzi soggiunto da molti, che tutte le ferite toccate dai contrabbandieri sono nella parte posteriore del corpo, il che indicherebbe che fuggivano, e che quindi era inutile e crudele una repressione così sanguinosa.

Non possiamo ancora credere a questo particolare: speriamo che i doganieri per *moralità*, e per *ordini dei loro superiori* useranno bensì nel loro ufficio *fermezza*, ma che non si esporranno mai a versare crudelmente ed *inutilmente* il sangue di chi non resiste, il che costituirebbe un crimine da forca.

Si noti che diciamo *di chi non resiste*, perchè in caso diverso forza deve restare alla legge.

Ma se questa avvertenza sta bene pel popolo, essa sta maravigliosamente bene anche per chi comanda a quei doganieri, vogliam dire il direttore.

Quale sia la politica del governo a lasciare questo uomo in Nizza non si può concepire, poichè per irritare i Nizzardi egli ha assai più fatto in questo poco tempo che nol potrebbero cento anni di propaganda francese, o pretina.

Non più male ai reni; ossia la cura dei due fori ecclesiastici; ovverosia la grotta del cane scoperta in Aosta.

I farmacisti che vendono il famoso *cerotto pro renibus mulierum* hanno trovato un terribile concorrente nella valle d'Aosta. Noi lasciamo parlare il nostro corrispondente senza punto alterare la montanara semplicità del suo stile.

Nel giorno 29 agosto p. p. trovandomi in Aosta volli visitare le antichità, ed essendomi stata indicata fra queste la chiesa di Sant'Orso, ivi mi recai, persuaso di veder qualche cosa di rimarchevole. Dopo di avere osservato attentamente tutti i santi e le madonne, nell'introdurmi nel cortile adiacente vidi una porticina che immetteva sotto il coro. Mi introdussi in essa, e discesi in un'angusta cappella sotterranea, nella quale eravi un altare bucato ai due lati; visitato il lato destro, mi portai al lato sinistro, e mentre ispezionavo il buco corrispondente, con mia sorpresa, vidi spuntare dal detto buco un lume, dietro il quale vidi trascinantesi carpone un corpo umano (era di femmina). Detto corpo umano appena escito dal buco sinistro si gettò dentro nel buco destro, e così camminando colle ginocchia, e col moccolo in una mano e col rosario nell'altra ripetè il giro nove volte, cioè per nove volte con un viso imperturbabile, senza parlare, come fosse un'anima dell'altro mondo, si calò nei buchi e ne uscì nove volte. Finiti i giri, corsi subito in paese per avere una spiegazione della mistica cerimonia, e mi venne risposto che veniva usata come un rimedio contro il male dei reni. Vidi io stesso la donna a strisciarsi col ventre per entro i buchi col moccolo in mano. Non so poi se il male dei reni sia stato vinto. Quello che è un fatto si è, che dai fori suddetti non vi passerebbe un canonico. Franseni certamente colla sua pancia rotonda non potrebbe accedervi, per cui questo *martire della fede* quando venisse attaccato dal male dei reni dovrebbe soccombere senza poter fruire del patrocinio dei fori di Sant'Orso. — Si domanda in quale Università siano stati laureati i veterinari-preti che assistono le donne di Aosta ed i loro mali dei reni.

NOTIZIE VARIE

CARPIGNANO. — Il 7 corrente fu giorno di vera festa cittadina per questo mandamento; vi si inaugurava il tiro alla carabina su uno dei vasti spianati della Sesia che codesto municipio generosamente concedeva per quest'esercizio; letti ed approvati tanto il regolamento disciplinario, che lo Statuto organico della società, i soscrittori in numero di oltre 70 sedevano a campestre banchetto sul luogo stesso del bersaglio; vi regnava la più schietta fratellanza, nè vi mancò chi disse calde e generose parole allusive alla circostanza; la banda del Comune volle per essa concorrere a fare più lieta e brillante la festa, ed a renderla compiuta venne promossa una colletta a pro dell'emigrazione, la quale in un subito fruttò la somma di lire nuove cinquantacinque.

La folla degli astanti accorsa sul luogo era numerosissima, ed il di lei contegno calmo e sereno, indicava quanto si compiacesse a quella istituzione; non si ebbe a deplorare il più lieve disordine, la giornata chiusasi coll'esercizio al bersaglio, provò che codesta società conta fin d'ora fra gli iscritti non pochi abili tiratori; essendosi veduti diversi colpi degni di bersaglieri provetti.

Possa l'esempio del mandamento di Carpignano essere rapidamente imitato da altri, e così vedremo attuata ovunque questa stupenda istituzione del tiro alla carabina che deve aumentare non poco la forza morale e materiale del paese.

GENOVA. — Leggiamo nell'*Italia e Popolo*:

« Abbiamo da fonte sicura che Kossuth e tutti i suoi compagni sono liberi. Essi sonosi imbarcati sulla fregata americana a vapore il *Mississipi* che li attendeva per trasportarli agli Stati-Uniti. »

MILANO. — Si radunò il consiglio comunale per deliberare quali persone dovessero scegliersi per andare a Monza *ad ossequiare l'imperatore e pregarlo ad onorare di sua presenza* la città di Milano, secondo l'ordine ricevuto dalla luogotenenza.

La scelta cadde su consiglieri di notorio codinismo; e chi mai può coprire cariche in uno Stato eccezionale in cui trovasi il paese?

Il conte Lorenzo Taverna fu il solo che s'opponesse alla scelta degli ossequienti consiglieri e alle proposte feste.

ROMA. — *Cuccagna a Roma* — Pio IX ha tenuto nel palazzo apostolico Vaticano il concistoro segreto, e dopo un'allocuzione (nella quale probabilmente saranno in abbondanza le solite lagrime e i soliti sospiri) ha proposto vestire chiese per molti monsignori, sacerdoti, ecc.

Con biglietti di segreteria di Stato ha poi destinati parecchi monsignori a delegati apostolici, e ha nominati varii prelati domestici e *decroteurs*, tra gli altri il noto Marzolini, forse per consolarlo delle bastonate ricevute nello scorso mese.

NAPOLI. — Il *Corriere Italiano di Vienna* conferma che il re Bomba dal 1849 in avanti nella sola Sicilia ha fatto assassinare 168 italiani. Anzi a questa cifra aggiunge altre 18 vittime state fucilate per *sentenza dei consigli di guerra subitanei.* — E i preti che scrivono la *Campana*, senza aver il coraggio di accennare nel loro foglio questi assassinii constatati in *via* si può dire *ufficiale*, hanno avuto l'impudenza di scrivere che il re Bomba governa meglio di Vittorio Emanuele! E poi gridano che la religione è in pericolo! Preti impostori! Dopo di aver fatta l'apologia degli assassinii, dopo di aver detto che il regno di Vittorio Emanuele è peggiore di quello del re Bomba, chi volete che presti fede ancora alle vostre parole?

PARIGI. — La calma è rinata. — Il complotto alemanno, la *lega dei popoli*, ha cessato di essere lo spauracchio degli speculatori. — I compromessi stati arrestati dietro formale mandato, trovansi tuttavia in carcere, gli altri sono stati rimessi in libertà. — I rifugiati che abitano Parigi e che non si trovano protetti da una posizione sociale, o da relazioni che li guarentiscono da un colpo di mano della polizia, sono da alcuni giorni in grande spavento. — È un fatto la rottura della famiglia Orleans coi fusionisti.

Si dice che il principe di Joinville accetta la presidenza, ma desidera che le prime manifestazioni gli vengano dalla Francia. Si attende Kossuth a Parigi.

— Quarantanove consigli generali emisero il voto che la costituzione fosse riveduta *conformemente all'articolo* 3;

Sei chiesero la revisione *nel più breve tempo possibile*, ciò che vuol dire affatto nulla;

Diciassette votarono la *revisione pura e semplice*, ciò che non ha alcun senso;

Sei chiesero l'*abrogazione dell'articolo* 45;

Tre, osservatori scrupolosi della legge del 22 giugno 1833, rifiutarono o si astennero dall'emettere voti politici;

Due rigettarono le proposte di revisione che erano ad essi sottomesse, per motivi che fecero conoscere;

Uno chiese che la costituzione fosse parzialmente riveduta, onde consolidare le istituzioni repubblicane. - I legittimisti vorrebbero portare alla presidenza il signor Molè.

— Tutti i tedeschi che erano nella capitale per loro divertimento e pei loro affari lasciano Parigi frettolosamente, per tema di essere arrestati.

LONDRA. — Il dottore Achilli ha annunciato in una delle riunioni dell'alleanza evangelica che ha l'intenzione di intentare un processo al dottore Newman per calunnia. Il dottore Newman è un inglese convertito al cattolicismo e prete.

MADRID. — La nuova infanta ricevette venticinque nomi, oltre quello di Maria Amalia all'atto del battesimo. — Così questa infanta sarà una specie di piccolo almanacco di corte.

ALEMAGNA. — Le risoluzioni della dieta germanica relative ai diritti fondamentali furono comunicate a tutti gli Stati particolari. Il senato della città libera di Francoforte tenne a questo riguardo una seduta. Si crede che fra breve sarà promulgata la risoluzione che il senato adotterà!

— La *Gazz. di Colonia* annunzia che il duca di Sassonia Coburgo abbia risposto alla dieta germanica che egli non voleva abrogare i diritti fondamentali introdotti nel suo paese, e che egli continuerà a governare conformemente alla costituzione.

UNGHERIA. — Nell'occasione dell'anniversario dell'imperatore fu celebrata dal primate di Ungheria una messa cantata. Quando intuonò l'inno « *Dio conservi il nostro Re coronato* » gran numero di persone insieme a molte autorità abbandonarono all'istante la chiesa.

A Pesth regna tuttora il malcontento. I partitanti magiari portano sotto la veste un nastro rosso, e incontrandosi con quelli del loro partito scoprono il loro vestito per far vedere il nastro. Le signore portano dei braccialetti d'acciaio in forma di catenella, a cui v'è appeso un lucchetto, il che è un emblema politico. Da parte delle autorità militari seguitano i medesimi rigori, ma ad onta di ciò ad ogni tratto si rinnovano le dimostrazioni.

CUBA. — Varii negozianti di New-Yorck hanno ricevuto lettere dai loro corrispondenti, dalle quali sembra che l'affare di Cuba sia terminato. Ecco uno squarcio di questa lettera: « Veniamo ad apprendere che le truppe del governo hanno avuto un conflitto feroce con gli americani, i quali hanno perduto a quanto dicesi 180 uomini; Lopez era stato ferito. Gli spagnuoli affermano (ma in ciò vi è forse un po' di vanto) che oggi sperano distruggere il resto degli americani che sono circondati da truppe regolari numerosissime. »

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 12 SETTEMBRE

CARIGNANO — Riposo.
D'ANGENNES — Vaudevilles: *La figlia del reggimento*, con giuochi icariani.
SUTERA — *Meneghino filosofo per forza*, con farsa.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Rita la spagnuola*.
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *L'Ave Maria*. Replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino padre disperato per gli amori della figlia*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | Num. 216

Sabbato | 18 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

INDUSTRIA E POLITICA

Chi avrebbe mai pensato che anche in ordine ad una esposizione universale fatta in un paese libero, in Inghilterra, e di cui solo quel paese libero era capace, gli scribacchianti assolutisti prendessero occasione di propaganda per le loro ridicole ed abbominevoli idee?

Eppure questo è un fatto, che si vede in un articolo sui prodotti russi della esposizione di Londra, articolo tradotto ed inserito in un giornale dedicatosi a render conto di quella esposizione!

In quell'articolo è detto, che i popoli i quali si occupano di politica non possono fiorire nella industria, e che pertanto il popolo russo il quale non si occupa di politica, è maravigliosamente in caso di fiorire nella industria. In prova del che l'autore enumera gli oggetti russi quasi tutti *di mano d'artefici stranieri*.

Le stoltezze di cui un tale articolo ridonda non meriterebbero certamente attenzione per se stesse; ma poichè furono inserite sopra un giornale che stampasi in Piemonte, e poichè quindi potrebbero trarre in inganno qualche sciocco, stimiamo utile dirne alcune parole.

Che l'industria abbia mestieri di tranquillità è un fatto innegabile, ma è pure innegabile che più assai che di tranquillità l'industria ha bisogno di *uomini industri*.

Chi ragiona adunque dal punto *solo* della tranquillità materiale, argomenta nel modo più falso.

Imperocchè quando la tranquillità procede dalla morte morale d'un popolo prostrato sotto una feroce oppressione, la prima, la vera condizione della industria, cioè gli *uomini industri*, mancherà sempre.

E allora che importa che vi sia per l'industria l'elemento importantissimo della tranquillità? Sarà questo come il cavallo d'Orlando furioso, che non aveva altro difetto che quello d'essere morto.

E invero non s'è egli accorto l'autore dell'articolo sui prodotti d'industria russa, ch'egli scalzava i suoi argomenti col dire appunto che quei prodotti erano nella massima parte frutto di *mani straniere?*

Ben è vero ch'egli ha soggiunto che anche i prodotti d'industria francese, inglese ecc. soventi sono fatti da operai stranieri a quei paesi, cioè inglesi in Francia, francesi in Inghilterra e via dicendo.

Ma qui non c'è parità colla Russia. I francesi ricevono bensì un contingente d'industriali stranieri, ma per compenso ne danno anche loro altrettanto; così gl'inglesi, così gli svizzeri e via dicendo.

Mentre invece i russi *ricevono*, e sono per ora incapacissimi di *dare*.

Del resto basta un'occhiata alla storia sì antica che contemporanea per misurare al giusto la enorme sciocchezza di dire, che dove il popolo si occupa di politica, l'industria è inferiore a quella dei paesi diversi.

Se vi furono popoli essenzialmente industriali nell'antichità furon quelli certamente di Atene e di Cartagine, e se vi furon popoli che perpetuamente si occupassero di politica furono ugualmente gli ateniesi ed i cartaginesi.

I popoli invece che schiavi degl'imperatori persiani o dei re macedoni, epiroti ecc. *non si occupavano per certo di politica*, furono al paragone pressochè assolutamente nulli.

Nel medio evo le agitatissime repubbliche italiane, e specialmente quella di Firenze, le città anseatiche della Germania, le città libere delle Fiandre, dove il popolo perpetuamente occupavasi di politica *attiva*, non furono solamente più *industriali* di tutti gli altri paesi enormemente più vasti, ma concentrarono per così dire in sè sole quasi tutta l'industria esistente allora.

La vastissima e assolutista Francia dove il popolo era schiavo, e la quale divenuta poi libera colla grande rivoluzione diede per contro sì egregi saggi di sè nell'industria, era in quei tempi assai meno importante da questo lato che non una sola repubblica italiana.

Dei giorni nostri è inutile il discorrere, poichè quando è un fatto che i paesi i quali tengono lo scettro della libertà, e dove pertanto il popolo *si occupa di politica*, sono anche i paesi che tengono lo scettro della industria, è impudenza strana quella degli articolisti del dispotismo che vengono a spifferare così burlescamente le loro stupide teorie.

Quali sono i paesi d' Europa dove il popolo si occupa di politica più che altrove? Inghilterra, Francia, Belgio, Svizzera ecc.

Quali sono i paesi dove l' industria è fuori d' ogni proporzione maggiore che altrove?

Inghilterra, Francia, Svizzera, Belgio ecc.

Ed è cosa inevitabile. Colá solo dove l'uomo ha un *valore* proprio, dove è libero, dov'è cittadino, egli può arrivare a quello svolgimento di *attività*, d'*ingegno*, di *forza di volontà*, che sono elementi essenzialissimi per lo svolgimento della industria.

È un fatto che l' assolutismo si sostiene mediante l'*ignoranza* dei popoli. Quando cessa questa *ignoranza* gli uomini si riconoscono *uguali*, capiscono i loro *diritti*, e *discutono* il despotismo. Sono le epoche di rivoluzione, e allora l' assolutismo non è più possibile.

Or poichè l'*ignoranza* è la sua essenza, come mai il despotismo può essere favorevole all'industria, che è frutto della *scienza*?

Si dirà: « l'industria è frutto delle *scienze fisiche*, specialmente della chimica, or dunque il despotismo può senza pericolo lasciare svolgere queste scienze, e quindi anche l' *industria*, poichè le scienze fisiche estranee alla politica non eccitano nei popoli velleità politiche. »

È questo un errore solenne. La *ignoranza* che favorisce il despotismo non è già quella *ignoranza* che consiste nel saper nulla. Un uomo onesto sebbene sia in tale ignoranza trova nel suo istinto, nel suo buon senso naturale lumi sufficienti per concepire ed amare la libertá, conoscere ed odiare il despotismo. L'*ignoranza* adunque che i despoti vogliono nei loro popoli si è quella condizione di cose in cui le menti sono infarcite di false idee, di ridicole superstizioni, che annientano qualunque naturale buonsenso. Si è perciò che così intima è l'alleanza dei despoti colla bottega di qualsivoglia genere, che è impiantata nei rispettivi paesi.

Or bene non giá le sciocchezze metafisiche di tanti dottrinarii (altro genere di superstizione) annichileranno mai questo secondo e funestissimo genere d'ignoranza, ma un tale trionfo spetta specialmente allo svolgimento delle scienze fisiche e delle positive. La grande rivoluzione di Francia è loro in gran parte dovuta.

I despoti nel secolo scorso non l' avevano ancora capita, ma ora in questa parte sono perfettamente d'accordo, e ciò vi spiega l' opposizione pertinace fatta prima del 47 da tutti i governi dispotici italiani a qualunque progresso materiale, come strade ferrate ecc.; vi spiega come in Piemonte Carlo Alberto ebbe tanto da lottare anche in ciò contro le resistenze retrograde.

Nei paesi despotici per necessità, per ostentazione hannovi nelle capitali accademie di dotti, i quali talvolta hanno anche un certo nome, ma quello non è che ciarlatanismo; la scienza ristretta in quelle aule e non diffusa nel popolo è pressochè inutile. Ella è come una bella ghirlanda di fiori, che adorni la porta d'una cloaca.

Torniamo ora all'elemento-*tranquillità*.

Noi abbiamo ammesso pienamente che questa è necessaria al buon andamento dell'industria.

Ma come l'*ignoranza* così la *tranquillità* è di due generi. La *tranquillità* del cimitero o della galera, dove la morte o la catena impediscono l'agitazione e la *tranquillità* operosa d'uomini liberi, intelligenti, lavoranti per volontá, ed esercitanti i loro diritti politici e civili, ed aspiranti sempre a progressi che buone leggi rendono possibili.

Il primo genere di tranquillità è quello dei paesi despotici, e come esso annichila il *valore* proprio dell' uomo, così sarà sempre mortale alla grande industria.

Il secondo è quello a cui tutti i paesi liberi aspirano, e di cui molti di essi godono, ed è quello che diciamo necessario alla industria.

Da ciò si vede che la *tranquillità* dell'impero russo ha nulla che farci.

E infatti, perchè l'impero russo è tranquillo?

Ve lo dice Thiers medesimo nel suo discorso contro il libero scambio; l' impero russo, egli dice, esser tranquillo perchè appunto non è *industriale*, perchè non ha quei grandi centri di lavoro libero, dove il popolano nel consorzio de' suoi pari acquista idee, e nella loro riunione perde il sentimento della sua debolezza individuale, ed acquista quello della forza cumulata.

Una *tranquillità* che dipende appunto unicamente da mancanza d'industria, come potrá essere favorevole all'industria?

La prova più bella che non lo è, non sta essa appunto in questo fatto, che gli autori dei prodotti d'industria così detti *russi* sono *stranieri*?

Concludiamo adunque. All'industria sono necessarii due elementi, 1.° buoni *industriali*, 2. tranquillità.

Senza il primo elemento non v'ha indusiria, quando anche esista il secondo.

Or nei paesi dispotici quel primo elemento o manca, od è straniero, od è affatto e sempre inferiore.

Ma quando v'ha il primo elemento, come nei paesi liberi, ancorchè di necessità per l'esistenza de' grandi centri operai il secondo soffra ad intervalli (sempre

brevi) qualche scossa, l'industria tuttavia esiste, e potentissima, come p. es. in Francia.

Certamente è sempre infinitamente meglio che esista anche il secondo elemento, cioè la *tranquillità*, ma evidentemente non mai la tranquillità russa che nasce dalla mancanza di centri operai, cioè dalla mancanza d' industria, bensì la tranquillità inglese, cioè d'uomini liberi che stanno tranquilli per la persuasione che i loro diritti non corrono pericolo, e non giá per ignoranza di questi loro diritti.

Quando adunque, o industriali, o operai, gli assolutisti vi fanno l' elogio della *tranquillità*, abbiate cura di smascherare l' infernale insidia, perchè il loro genere di *tranquillità* dipende dalla poca forza appunto dei centri industriali, cioè sarebbe il vostro annichilamento; mentre la tranquillità voluta dall' industria, e che noi vi raccomandiamo, è quella a cui conduce la persuasione di veder rispettati i proprii diritti, quando voi adempite al vostro dovere d'uomini laboriosi, e di cittadini onorati.

QUESITO TEOLOGICO

Se il regno dei cieli è dei poveri di spirito, si desidera sapere dove andranno i ricchi di spirito.

BORSANO TORRE.

DIALOGO

Tra il Costante e un suo Amico.

Costante. Amico, credi tu nei miracoli?

Amico. Diavolo se ci credo! Non son mica una bestia, che Iddio voglia!.... E tu non ci crederesti per avventura?

Costante. Non me ne occupo.

Amico. Se non te ne occupi, perchè me ne parli?

Costante. Te ne parlo..... per dirti che non me ne occupo.

Amico. Che bisticcio!.... E si potrebbe sapere per che ragione non vuoi occuparti di miracoli?

Costante. Perchè mi paiono inutili. Mi sbaglierò forse........

Amico. Leva pur via quel forse. I miracoli sono anzi utilissimi, perchè fanno prova della potenza di Dio.

Costante. Per conoscere la potenza di Dio che bisogno ho io di miracoli? Basta che io apra gli occhi e guardi attorno. I miracoli, salvo sempre a ricredermi, parmi che proverebbero anzi il contrario.

Amico. Oh, hò!

Costante. Non c'è oh, hò che tenga. Se Iddio avesse bisogno di miracoli per farci conoscere la sua potenza, sembrerebbe che sia impotente a farci conoscere la sua potenza senza ricorrere ai miracoli.

Amico. Che bisticcio!... Fai benissimo, amico, a non occuparti di miracoli.

Costante. Ti pare?

Amico, Sì, perchè se non occupandotene già ne parli così stranamente, a rivederci se te ne occupassi!

Costante. È ben per questo che non me ne occupo.

N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ L'*Armonia* dà la consolante notizia che un gran numero di giovani negre comprate sul mercato del Cairo e di Tripoli hanno ritrovato presso l'opera del Buon Pastore d'Angers la virtù assieme alla libertà!!!

Il Buon Pastore è nelle mani di alcuni preti cattolici!

Si dice che la conversione di queste ragazze siasi ottenuta *ex abrupto*.

¡¡¡ Vico (provincia di Mondovì) — Nella notte delli 8 settembre, ad un' ora dopo mezzanotte, presso il comune di Vico, parrocchia di San Pietro si sentiva un lamento di uomo soffrente che pregava gli lasciassero almen la vita.

A caso di colà passava Bovolo Gioanni di Dionigio (giá al servizio militare nella brigata la Regina e decorato della medaglia nella campagna di Novara) che frettoloso si avviò alla vicina abitazione campestre, ove subito ebbe man forte dalli benemeriti fratelli sig. sacerdote Fuseri Giuseppe, Biagio ed Emilio, i quali immantinenti armati di fucile si recavano sul luogo del delitto, dove trovarono tre individui, due dei quali tentavano la fuga; ma i coraggiosi cittadini non si sgomentarono.

Il prete Fuseri ed Emilio suo fratello puntarono il fucile sui fuggitivi, mentre il Biagio intimava loro d'arrestarsi, o che avrebbe fatto fuoco. Diffatti si arresero, e si rinvenne un uomo (che dicesi negoziante in chincaglie) con quattro ferite di stile al collo, depredato di sette marenghi e di una pezza di Savoia. Tutti e tre venivano consegnati dai detti fratelli Fuseri nelle mani della guardia nazionale di Vico, di cui essi fanno parte.

Il Biagio Fuseri fu giá soldato in Aosta cavalleria, e per affari di famiglia fecesi rimpiazzare, ma non tralascia d'essere un coraggioso, benemerito cittadino e milite col degno suo fratello Emilio.

Il prete Fuseri poi non è certo di quelli della *bottega*, poichè in notte oscura non avrebbe al certo arrischiata la sua vita pel bene altrui, ed accoppia così alla qualitá di prete quella di ottimo cittadino.

NOTIZIE VARIE

GAVI. — Sarà una diceria, ma si assicura che tutti i superiori dei conventi abbiano ricevuta una circolare dai loro Provinciali per ordine venuto da Roma, in cui loro s' impone di denunciare i loro conventi come proprietà della Santa Sede.

Il 1. settembre infatti nel Consiglio comunale di Gavi si rivedevano dal medesimo le consegne dei fabbricati, e venne sott'occhio ai consiglieri quella del convento di Valle indicato *Santa Sede..... proprietaria!*

Il Comune di Gavi crede che il convento di Valle gli appartenga; in ogni caso lo crede del governo del Re e della nazione piemontese, e non mai della Santa Sede. — Il governo papale adoperi il suo cosidetto patrimonio e i denari de'suoi ebrei Rothschild, ma non metta le unghie sulla roba altrui.

MILANO. — Una corrispondenza dell'*Opinione* accenna alla voce che il Duca di Genova possa recarsi al congresso di Monza. — Ciò non può essere che una favola. — Il fratello di Vittorio Emanuele non può avere nulla di comune coi Radetzky, cogli Haynau e coi duca di Parma e di Modena.

VERONA. — Una notificazione del comando militare di Verona ci reca altre infamie. Luigi Bettili fu condannato a dieci anni di ferri. Giacomo Bettili a 5, Antonio Bettili e Teresa Bettili ad un anno di carcere. Sapete il perchè? I primi per possesso di scritti liberali, e gli altri due *per aver ommessa la denuncia sulla loro esistenza.* — Per cui sotto i croati si condanna anche quando manca il principale elemento della colpa, l'intenzione.

Reca pure la stessa notificazione che Antonio Merlo fu condannato ai ferri per aver stampata una poesia *sovversiva* e che furono condannate alla pena del bastone tre guardie di finanze.

FRIBORGO. — Il clero turbolento dei *cattolici* prepara una dimostrazione. Non trattasi di sprigionare Carrard, ma soltanto d'una petizione, in cui non si chiede niente meno che il ritorno dell'ex-vescovo, la rimessione ai comuni dell'amministrazione dei beni di cura e l'abolizione del giornale.

PARIGI. — Quaranta degli stranieri arrestati negli ultimi giorni furono lasciati in libertà, ma fu loro ordinato di abbandonare la Francia nel più breve termine.

— Il prefetto di polizia pubblicò un'ordinanza riguardante i forestieri colla quale viene prescritto:

D'ora innanzi ogni forestiero che arriverà nel dipartimento della Senna coll'intenzione di fermarsi o di esercitarvi un'industria, dovrà presentarsi nei primi tre giorni del suo arrivo alla prefettura di polizia per ottenere, se ne sarà il caso, un permesso di dimora.

Tutti i forestieri dimoranti a Parigi, e non muniti di regolare passaporto, sono obbligati a conformarsi alla disposizione suddetta sotto pena di espulsione.

VERSAILLES. — Il consiglio municipale della città di Versailles, sulla proposta del *maire*, ha istituito *premii di temperanza* da conferirsi quest'anno a quegli operai che ne saranno riconosciuti più degni per la regolarità della loro condotta, e specialmente pel loro astenersi da ogni eccesso di ubbriachezza e per la loro fedeltà nel riportare integralmente nel seno della loro famiglia il salario degli eseguiti lavori.

Ai premii dati dalla città si sono ora aggiunti tre libretti di depositi, di 100 fr. ciascuno.

LONDRA. — Il *Globe* fissa l'arrivo di Kossuth in Inghilterra pel 6 del prossimo ottobre.

PORTOGALLO. — La lotta dei partiti si fa di giorno in giorno più accanita. I militari accusati di cospirazione a Visen vennero deportati a Peniche.

Molti credono che le elezioni possano essere il segnale di gravi avvenimenti. I giornali di Oporto dicono che si son fatti alcuni arresti tra i membri della municipalità supposti di partecipazione ad un progetto di sollevazione.

VIENNA. — In occasione dei funerali del principe Coburg, un cittadino che doveva traversare la strada, e non voleva aspettare che tutta la divisione fosse passata, si cacciò in mezzo alla banda per recarsi alla parte opposta della strada. Il capitano Nostitz vedendo questo, lo aggredì e gli diede un colpo di sciabola sulla testa, in modo che cadde a terra insanguinato e privo di sensi. I circostanti lo presero e lo portarono via. — I croati usano così.

ALEMAGNA. — L'Austria lavora per consolidare la libertà alemanna!!! Ora si parla della misura che sopprimerebbe la indipendenza delle libere città d'Amburgo, Brema e Lubecca. Lettere particolari da Francoforte assicurano almeno che la dieta si occupa seriamente di questa materia.

VARSAVIA. — Per festeggiare il soggiorno dell'imperatore in questa città, quattro condannati furono collocati fra due file di soldati, in mezzo alle quali furono costretti a passare. Uno ricevette 2000, i due altri 1500 e il quarto 2000 colpi di verga. L'ultimo cadde a terra dopo mille colpi, e spirante fu collocato sopra un carretto, e il suo cadavere ricevette ancora mille colpi. Trenta detenuti, di cui diversi potevano invocare il beneficio dell'amnistia, accordato agli emigrati, furono mandati nelle miniere o in Siberia.

NUOVA YORK. — Questa città è stata il teatro di una fiera sommossa, conseguenza degli avvenimenti di Cuba.

Una folla d'individui, sedicenti liberatori di Cuba, quasi tutti venuti dall'ovest, esasperati dalla lettura del giornale spagnuolo la *Patria*, si recò all'ufficio di questo periodico, sfondò porte e finestre e gettò nella via gli stampini e tutto il materiale. La folla era sì furiosa che fu impossibile alla polizia d'intervenire con vantaggio. Dopo demolito l'ufficio del giornale la moltitudine sempre crescente si portò a un deposito di sigari tenuto da uno spagnuolo ch'era inviso ai patrioti, e anche là tutto fu distrutto.

Dopo questa duplice esecuzione si sentì gridare da mille e mille voci: « Andiamo a render visita al console spagnuolo. » E infatti il popolo, cui il furore aveva tolto il senno, si avviò verso il consolato che fu devastato in un volger d'occhi; poscia, portando in trionfo lo stemma spagnuolo, si recò a Lafayette Square dove ebbe luogo il meeting più numeroso che abbia mai visto la nostra città.

Il giorno dopo l'entusiasmo era per niente diminuito. Circa due mila liberatori di Cuba circondarono di buon mattino la prigione della città dove, la sera precedente, il console spagnuolo aveva cercato un asilo sotto la protezione della bandiera americana. Durante la notte quasi tutte le botteghe da tabacco tenute da spagnuoli erano state devastate.

Due vapori carichi di volontari sono partiti per andare raggiungere Lopez; l'autorità fu impotente a frenare l'entusiasmo; ad ogni istante arrivano battelli con nuovi soldati per la causa di Cuba. — Le notizie di quest'isola giungono sino alla data del 18. Contraddittorie sono le voci che corrono sulla sorte di Lopez.

F. Govean, gerente

AVVISO

SOCIETÀ DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Nella chiesa di S. Francesco di Paola il giorno 15 corrente alle ore 11 antim. sarà cantata messa funebre, ricorrendo il trigesimo dell'ottimo cittadino veneziano Giovanni Dario Manetti, che l'Italia ha perduto in Genova nel 15 agosto p. p.

Il Presidente, G. F. Avesani.

TEATRI D'OGGI 13 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Dopo il 2° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato *Narciso*.

NAZIONALE — Esercizii acrobatici della compagnia Chiarini

D'ANGENNES — Riposo.

SUTERA — Riposo.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Pagliaccio*.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Guglielmo Tell*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il conte di Monte Cristo*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 216 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ONEGLIA. — Scrivono all'*Italia e Popolo*. — La mattina dell'8 venivano messi in libertà in seguito alla grazia concessa loro i sei marinari detenuti in questo Penitenziario. I cittadini Onegliesi accalcati gli attendevano sul limitare del carcere: al loro presentarsi una salve d'applausi e di battimani gli accolse, tutti correvano commossi fino alle lagrime a dar loro l'amplesso fraterno, e poscia accompagnati dalla folla furon tosto condotti a rifocillarsi in un vicino albergo. Immediatamente venne iniziata in loro beneficio una colletta la quale in brevi ore fruttò la somma di circa cento franchi.

Onore ai Cittadini Onegliesi, ai buoni patrioti, ai veri figli del Popolo.

BIBLIOGRAFIA

Torino, Cugini Pomba e C.ª, Editori

Si sono pubblicate le seguenti dispense delle varie e grandiose opere in corso di associazione, cioè:

La 42.ª della BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA, diretta dal Prof. Francesco Ferrara.

» 76.ª della STORIA UNIVERSALE, di Cesare Cantu'; 7.ª ediz. torinese.

» 12.ª del VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO, compilato da Antonio Bazzarini, e riveduto dal Cav. Prof. Tommaso Vallauri.

» 9.ª delle ISTITUZIONI SCIENTIFICHE E TECNICHE DI AGRICOLTURA, di Carlo Berti-Pichat.

» 6.ª del vol. 2.°, anno 1850, GIURISPRUDENZA DEGLI STATI SARDI, compilata dall'Avv. Filippo Bettini e da altri Giureconsulti.

» 17.ª del TRATTATO ELEMENTARE DELLE OPERAZIONI CHIRURGICHE, del Dott. Ignazio Gio. Batt. Gherst.

» 15.ª degli ELEMENTI DI FISICA ad uso dei Collegi Nazionali e dei Licei, del Prof. Gianalessandro Majocchi.

Ci piace raccomandare agli studiosi le pubblicazioni della Ditta editrice Cugini Pomba e C., poichè si distinguono e per la loro importanza ed utilità, e per la coscienza e puntualità con cui sono condotte a termine. Queste pubblicazioni non sono cose del giorno che costan eziandio molte volte, non hanno più alcun pregio, passato che sia il giorno del loro apparire, ma bensì opere che contengono tesori di scienza sociale, positiva o filologica, che hanno un valore intrinseco, e rappresentano sempre presso a poco il prezzo del loro valore.

Tipografia Arnaldi

novissima pubblicazione

MARIA DA BRESCIA

OVVERO

L'AMORE E LA PATRIA

EPISODIO

della RIVOLUZIONE LOMBARDA

negli anni 1848-49

NARRATO DA

COSTANZO FERRARI

seconda edizione

Due volumi in-12 grande — L. 5.

Si spedirà franco per la Posta allo stesso prezzo, mediante vaglia.

I librai che ne commetteranno, avranno discreto sconto.

BILANCIO

del 1850

COMPLETO

Prezzo L. 8 50 — Per la posta L. 10

Si può farne domanda ai librai distributori della Gazzetta del Popolo.

Avvisi diversi

COLLEGIO CONVITTO

DI SANTHIA'

Il felice risultato avuto negli esami di promozione subiti al fine di quest'anno, nel collegio di Santhià, dai giovani studiosi per l'indefesso zelo dei sigg. professori e maestri, fa sperare, che nel prossimo vi saranno maggiori concorrenti, essendosi pure molto ampliato l'alloggio inserviente al Convitto, e vi sarà inoltre un dotto professore, che insegnerà la lingua francese, esercizi ginnastici e militari.

Si pregano perciò i sigg. genitori, che bramassero collocarvi i loro figliuoli, di inoltrare per tempo le loro domande al sottoscritto, da cui riceveranno poi un nuovo prospetto più uniforme ai collegi nazionali di quello dell'anno scorso.

D. Bussetti, *Rettore*.

AVVISO

Il 3 novembre prossimo si apre nell'Asilo Infantile d'Alba una scuola elementare superiore per le ragazze; si richiedono per tal uopo una **Maestra** e due **assistenti Maestre** cogli stipendii alla prima di lire 800, ed alle altre di lire 300.

Le postulanti presentino le loro domande al Sindaco d'Alba fra tutto il corrente settembre, corredandole dei ricapiti di idoneità e di moralità.

COMUNE DI ZINASCO

AVVISO

A Zinasco Nuovo, in questa Comune, dal 1 p. v. novembre in avanti, si rende vacante il posto di **Maestro** di Scuola Elementare maschile, e l'altro annesso di Cappellano in quella Chiesa Succursale.

Si invita perciò chiunque aspiri a questo cumulativo impiego, al quale è annesso lo stipendio in tutto di L. 650 all'anno, oltre alla casa d'abitazione, e per la Scuola, a farne analoga domanda al Sindaco sottoscritto per tutto il corrente mese, colla contemporanea presentazione degli attestati di abilitazione al pubblico insegnamento; avvertendo, che gli obblighi della Cappellania consistono nella sola celebrazione della messa festiva ad ora comoda per la popolazione.

Zinasco, li 8 settembre 1851.

Il Sindaco Comunale Grassi Soncino.

Si desidera dare L. 20[m]. a censo vitalizio sopra due teste, mediante idonea cautela nella provincia di Torino.

Far capo dal sig. ingegnere Giraud, via della Madonnetta, porta num. 19, piano primo, vicino alla chiesa della Misericordia.

AVVISO

Il negozio da Tappezzerie ed oggetti di Cancelleria della vedova Toscanelli, esercito in contrada d'Italia, rimpetto alla contrada del Gallo, venne trasferto nella contrada S. Domenico, casa dell'Opera di S. Luigi, porta N. 10, al secondo piano, con diminuzione ragguardevole sui prezzi.

MALATTIE VENEREE

Il Dottore FILIPPA, il quale da lungo tempo tratta con successo le malattie suddette senza unzioni e senza servirsi della pietra infernale in qualunque stagione, lasciando libero l'ammalato sia nel vitto, che nei suoi soliti lavori, si è trasferto al Borgo San Salvario, nella porta attigua alla spezieria Ghiotti, N. 1, si trova in casa dalle 8 alle 9, e dalle 12 alle 4.

STABILIMENTO AGRARIO IN ASTI

SOTTO LA DITTA

BERRUTI Padre e Figli

in Piazza d'Armi

In esso gli amatori troveranno alberi da frutto, da viali (in ispecie *aceri* vigorosissimi), piante di viti di ogni specie e di prima forza a prezzi discretissimi.

STABILIMENTO

DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 58, in faccia al Caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estera, che nazionale.

Si fa noto agli onorevoli Genitori, che volessero approfittarne pei loro Figliuoli, che la **SCUOLA PRIVATA** a norma dei Collegi Nazionali, in via del Senato, N. 11, rimane aperta sempre anche nei mesi di settembre e ottobre.

STABILIMENTO SANITARIO
PER GLI AFFETTI
D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

QUINTERNO GIO. BATT.

Rinnovazione al Supplemento N. 173 della Gazzetta del Popolo.

Il suddetto Quinterno avendo aperto in Cuneo, via del Teatro, N. 6, presso l'Albergo della Luna d'argento, ove saranno gli accorrenti ben ricevuti, trattati, ed alloggiati, un Ufficio di corrispondenza con molti paesi a lui noti della divisione, oltre la provincia d'Asti, per la compra e vendita di ogni qualità di vini bianchi e neri, aceto bianco e reale, e spiriti, olio, carbone, calce, gala per tintori da seta e conciatori, si fa premura di prevenire il pubblico che detto ufficio verrà aperto il 15 corrente settembre, come pure che le lettere non affrancate saranno rifiutate

ASSORTIMENTO DI ABITI FATTI
A MODICO PREZZO

di ROLETTO E FRESCO mercanti sarti via degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, Torino.

DEPOSITO della vera ***Chicorée Svizzera***, ***Canepa sopraffina***, ***Candele di Milly e di Sevo*** di 1ª qualità, presso il droghiere Francesco Prandi, in via d'Italia, rimpetto al Caffè d'Italia.

FASSIN FRANCESCO
GIA' BINELLI
COLORISTA IN TORINO

Via dei Guardinfanti, N. 10, all'insegna del Sole e tre Pennelli dorati.

Previene che tiene in magazzino fra tanti altri li seguenti articoli:

Grande assortimento di **Pennelli** sia esteri che di sua propria fabbricazione.
Colori in natura come preparati per ogni sorta di pitture.
Inchiostro inalterabile per scrivere sopra la biancheria.
Mastico per unire cristalli e maiolica.
Acqua di Lancleau per togliere le macchie di grasso ed olio.
La perfetta **Vernice di Parigi** per Calzari.
Vernice per uso di legatori da libri.
Assortimento di **Tabelle** del sig. Lamberti di Parigi per miniature.

Assicura a chi vuol onorarlo dei suoi comandi, prezzi convenientissimi.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di **400,000, 200,000** e **100,000 franchi**
Duecento vent'una da **1,000** a **50,000 franchi**

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Il sottoscritto per corrispondere al desiderio generalmente manifestato dal pubblico di *avere dei biglietti variati, in quanto ai millioni*, si è fatto premura d'inviare espressamente una persona a Parigi, per procurarsene dei più variati possibili.

Tutti quelli che non se ne sono ancora provvisti, potranno *sino al 30 settembre* indirizzarsi al sottoscritto, che, *mediante vaglia postale affrancato all'ordine dei sigg. G. Defernex e Comp., banchieri a Torino e a ragione di lire due per biglietto*, s'incaricherà di far rimettere la quantità dei biglietti chiesti, al domicilio indicato, e franco di porto sino alla frontiera piemontese.

RAOUL EMANGARD *in Torino, via della Provvidenza, N. 16, piano 1°.*

Riapertura del R. Convitto di Savigliano sotto la direzione del già Rettore del Convitto di Cavour, sacerdote Ortolani Bartolomeo, professore di rettorica, con un corso di Scuole Italiane pubbliche, nel fabbricato del Convitto istesso, pei giovani che non si destinano allo studio del latino, oltre le Scuole Regie di Latinità, Rettorica e Filosofia. Pensione a 28, o 30 fr. mensili a norma dell'età, con esenzione da varie spese. Pel relativo programma dirigersi al Rettore in Savigliano, od al sig. Tipografo libraio Paravia in Torino, sotto i portici del palazzo di Città.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Maison Baer, rue Neuve, N. 13, à Turin

Je previens ma nombreuse clientele, que les toiles d'Areau qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F. 9 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Nappes et Serviettes à thé, à franges . . . . . » 15 à 22
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pieces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

ACQUA CELESTE
del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp*; in Asti dal farmacista Boschiero.

Da vendere tutti gli ***Utensili di una Bottega***, cioè: banco a due facciate, scansie, parapetto, gioielliere con i suoi vetri, recapito in contrada del Deposito, porta N. 3, dal minusiere vicino.

INCANTO DI UN PALAZZO
IN CARIGNANO

Il giorno 18 corrente settembre, alle ore 9 di mattina, nanti il Segretaro della Giudicatura di Carignano, avrà luogo il terzo e definitivo incanto e successivo deliberamento dell'infra designato Corpo di Fabbrica, ossia palazzo, caduto nell'eredità della fu Paola Gonnella, vedova Ceratti, cioè:

Corpo di fabbrica, ossia Palazzo, con giardino e cortile, nel concentrico di Carignano, via della Paglia, composto di 26 membri in tre piani, con fenile, rimessa, scuderia e tre cantine, di are 2 cent. 21, per il prezzo di L. 12000.

Per maggiori riscontri, recapito dal sig. G. Careno, nell'ufficio del caus. Clara, via Monte di Pietà, N. 9, in Torino.

Da vendere una giornate e mezza

TERRENO FABBRICABILE
diviso in lotti 8, di tavole da 14 a 23 cadun lotto; più

N.° 2 LOTTI
con fabbrica, uno di membri 22, serra e baraccone, con 38 tavole terreno; e l'altro di 49 tavole con num 14 membri, stalla e fenili, distanza di chilometri 1 1/2 da Torino, fuori porta Nuova, regione Valterta.

Indirizzarsi al R. notaio, sig. Demezzi in Torino, Borgonuovo, via della Meridiana, Num 14.

FARMACIA
e **DROGHERIA** unica, da vendere, sita in uno dei più ubertosi paesi della provincia di Vercelli. — Dirigersi per le condizioni al sig. Miaglia Domenico, contrada de la Chiesa, casa Cavallotto, in Torino.

ALBERGO
da rimettere in Livorno Vercellese sotto l'insegna del Falcone, il di cui rilievo è a piacimento dell'amatore. — Dirigersi dal proprietario Clemente Magistrelli.

FARMACIA
da vendere in Garlasco, Lomellina; per le opportune intelligenze dirigersi al sig. Capra Giulio Cesare di detto luogo.

PIANO-FORTE
verticale da vendere dirigersi al minusiere Oberti, Via di Borgonuovo, N. 38, casa Vinardi

ANNO IV — 1851 | NUM. 217
Lunedì | L'ITALIANO | 15 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

OSPEDALE DI CARITA' DI TORINO

QUESITO 1.°

Nobili Amministratori di questo spedale ,

Io credo cosa opportuna di farvi parecchi quesiti, perchè le molte magagne di questo spedale amministrato da voi ingrossano davvantaggio ogni giorno.

Attendete bene, che io non parlo a voi come ad individui nobili: in questa qualità voi siete padronissimi della vostra opinione, per grama ch'ella sia; padronissimi di tenervi in petto calda calda la vostra simpatia per ogni generazione di monache bigie, bianche, nere, castagnine e che so io. — Eh! fossi matto di tentare l'impresa di disinnamorare i nobili delle monache! No, no, la storia ha troppi documenti degli eterni, indissolubili amori di certa nobilea con il monacume.

Io parlo a voi come ad amministratori d'un pubblico stabilimento.

E in questa qualità di pubblici amministratori io vi dico che voi non siete padroni di portare nel governo di questo stabilimento i vostri pregiudizii, le vostre tenerezze monacali, le vostre idee dei tempi di Berta, quando queste vostre idee sono dannose alla pubblica amministrazione che vi è affidata.

Dunque, o NOBILI AMMINISTRATORI, favorite di rispondere ai diversi quesiti che io verrò snocciolandovi via via per qualche giorno.

Eccovi il primo:

È egli vero che nell'anno (credo) 1836 prima dell'introduzione delle monache di carità (le grigie) radunatasi una vostra congrega generale per trattare la questione, se si dovessero ammettere o no le monache per la direzione interna dello spedale di Carità, il conte Lascaris, uno dei più caritatevoli amministratori di quel tempo, dopo aver detto tutte le sante ragioni contro un simile progetto, finì con il protestare, ch'*egli aveva già disposto nel suo testamento per la somma di lire 400,000 a favore di quest'opera pia con la condizione espressa che non s'introducessero monache nello spedale di Carità, e che ove s'introducessero egli avrebbe rifatto il testamento, e rivocato il suo lascito pio di lire 4000,000*?

È egli vero che, introdotte suo malgrado le monache, il conte Lascaris si ritirò dall'amministrazione, e lasciò più NULLA allo spedàle di Carità?

È egli vero, che una simile protesta la fece allora anche un marchese Della Valle, e che introdotte suo malgrado le monache, si ritirò egli pure dall'amministrazione, e che invece di un bel lascito di molte migliaia di lire, non ne lasciò più che 10,000, il pretto necessario per aver il diritto ad un busto nei corridoi dell'Opera?

È egli vero che il *fu* curato e canonico di San Giovanni, Forneri, disse più volte che a sua saputa erano già più di 360,000 lire di lasciti pii, che lo spedale di Carità aveva perduti, per essersi ivi introdotte le monache alla direzione interna?

Rispondete, o NOBILI AMMINISTRATORI.

Se questi fatti sono veri, come li credo veri, facciamovi sopra due commenti.

Erano dunque indispensabili, assolutamente necessarie queste monache, perchè lo spedale, onde averle, facesse il sacrifizio di tante centinaia di mila lire?

Indispensabili? — Per altro dal 1649 al 1837, nel quale anno furono introdotte, lo spedale di Carità di Torino fu sempre in voce di stabilimento modello per filantropia, ed anche per amministrazione.

Per altro ai tempi del conte Adami lo spedale di Carità dava ricetto e pane a circa 2800 poveri, senza contare le famiglie che erano soccorse a domicilio, ed ora che vi sono le monache, non c'è più ricovero e pane che per 750 persone circa. E così c'è la bagattella di 2050 persone di meno: 2050 poveri, o ragazzi o vecchi incapaci di lavoro, che potrebbero essere soccorsi da questo stabilimento, e che non lo sono più.

O NOBILI AMMINISTRATORI, che avete voluto ad ogni costo le monache grigie, Dio vi conceda uno stomaco forte, perchè avete a digerire 2050 poveri

dei quali le ragazze finirono probabilmente negli affanni della *bassa* prostituzione; i ragazzi riescirono probabilmente al vagabondaggio prima, e poi al correzionale od all'ergastolo; i vecchi e le vecchie negli stenti dell'ultima miseria.

Oh! le monachelle grigie valevano veramente il sacrifizio di tante centinaia di mila lire di lasciti pii, per ottenere questa MIRACOLOSA RIFORMA che con quel reddito, con il quale il conte Adami manteneva da 2800 poveri circa, ora le monachelle non ne mantengano più che 750! Oh! invenzione prodigiosa!

Ma forse almeno questi 750 poveri saranno mantenuti grassamente, onde compensare con il meglio dei pochi il numero maggiore d'una volta. — Mantenuti grassamente? Dio buono! ciò lo vedremo in un prossimo quesito.

Lo so, *o nobili amministratori*, che voi mi risponderete subito che era necessario diminuire il numero dei ricoverati, onde procurare una confortevole lista civile alle vostre 12 monachelle grigie: così si può dar loro un mille lire all'anno per ciascuna: si può regalarle di un comodo alloggio: si può d'inverno tenere tutti i loro appartamenti con il calore d'una serra d'Ananas, mentre ai poveri scricchiolano le ossa dal freddo: si può dar loro legna, carbone, e olio a bizzeffe; la migliore lingeria senza controllo, rimedii a palate per ogni pipita, e per ogni mal di nervi; quattro ragazze dell'Opera unicamente dedicate a loro servizio, ed altre mille delicature, perchè queste serve di Dio montino al cielo sur una scala di rose.

I comodi di 12 monachelle grigie valgono ben gli stenti di 2050 poveri abbandonati, cacciati dallo spedale di Carità!

Sì, *o nobili amministratori*, io spero che i ringraziamenti, le preghiere e le carezze di queste 12 serve di Dio vi serviranno di sufficiente *ante-cibum* perchè vi passino sullo stomaco quei 2050 poveri, cui lo spedale di Carità non dà più ricetto e pane. Peccato che non tutti la pensino come voi! peccato che la maggioranza dei Torinesi sia dell'opinione del conte Lascaris, e non lasci più un obolo allo spedale di Carità, dopochè vi furono introdotte quelle vostre 12 santocchie grigie!

(Continua) A. Borella.

I miracoli di Rosetta Tamisier.

Il mondo si faceva troppo serio. Tutte le menti intese al progresso morale; tutta l'attività volta al progresso materiale, al benessere delle moltitudini, alla più equa distribuzione della felicità umana avevano decisamente reso il mondo seriissimo.

Era dunque un bisogno universalmente sentito.... dalla bottega, d'inventare qualche nuova buffoneria.

In Piemonte don Grignaschi e i suoi amici, camminando sulle traccie della *santa* del *Vernante* che con un paio di frati e di preti aveva tempo fa esilarato il paese, erano convinti di quel bisogno.

In Francia lo fu la gloriosa Rosetta Tamisier colla degna combriccola.

Ma Satana è nemico della gioia dei mortali; e in queste sue disposizioni infernali fece capitare quei benemeriti buffoni in paesi, dove sono magistrati *serii* e non già magistrati per ridere.

Ah! se Rosetta Tamisier fosse nata e domiciliata in Rimini, il quadro di S. Saturnino che mandava sangue, trionferebbe ancora, e non si sarebbe veduto il deplorabile spettacolo d'un processo che fa cessare un miracolo; scandalo enorme il quale non arriva mai che in quei paesi, dove la scienza, la giustizia, l'incivilimento, tutte invenzioni dei satanici nemici della bottega, hanno messo radice!

Nel medio evo chi mai faceva processi per iscoprire se vi fosse frode nei miracoli? Nessuno.

Nei paesi barbari ed ignoranti (quali li desidera l'immacolata bottega) chi fa di quei processi? Nessuno!

Alla buon'ora! Così, se non c'è libertà d'opinione, c'è in quei luoghi libertà di miracoli, *quod est in votis*, dice don Pancrazio.

E poi si meravigliano che nei tempi e nei luoghi civili non capitino più miracoli?

Ma guardate! guardate!

Bell'accoglienza che si fa ai miracoli per animarli a venire! Un povero diavolo od una povera diavola ne organizza qualcuno come p. e. don Grignaschi, o l'altra del *Vernante*? Ed ecco subito la giustizia li aggrappa, e li prova impostori.

Rosetta Tamisier in Francia fa colar sangue da un quadro? Ed ecco tosto la polizia piantarle un processo ed arrestarla.

Eh! lo so anch'io che allora il sangue non cola più. Ma corpo! Se si procedesse in questo modo anche a Rimini, dove il dipinto gira gli occhi (uno un po' meno dell'altro), potrebbe benissimo anche là avvenir lo stesso, e ciò toglie forse che il miracolo di Rimini sia il miracolo di Rimini?

Diamine! siamo giusti: voi dite che perchè l'opinione pubblica dia frutti, bisogna lasciar libertà d'opinione: ed io vi dico che pel buon andamento di miracoli, bisogna lasciare libertà di miracoli.

Nel processo di Rosetta Tamisier le hanno domandato di far colare il sangue nuovamente, promettendole che allora sarebbe scolpata non solo, ma glorificata!.....

Che stupidità! Rosetta Tamisier era in arresto; perchè succedesse il miracolo era condizione essenziale che essa fosse lasciata un po' prima sol[a in] chiesa!

Ma vi pare che si diano giudici così antimiracolosi da non capir la ragione?

Ah! in Rimini non avviene così! E viva Dio, quello di Rimini dura ancora!

Ciò però che stomaca più di tutto un cuore educato agli arcani della bottega si è il sentire in pien tribunale testimonii (e molti!) che mettono in burla un miracolo come quello di Rosa Tamisier.

Eppure quello scandalo fu dato! Ah! cari fratelli, esclamiamo compunti, che la fede nella bottega è perduta!

Un di quei testimonii così ha deposto: « Sono « amico del padre di Rosa. Il richiesi di ciò che « pensasse di quanto avveniva. Rispose: « Siamo di « carnovale, qualcuno fa i suoi tiri. »

Un altro testimonio, *Maria Mestre*, così dice: « ...... tornai presso Rosa assieme ad una forestiera. « Sull'alto della scala intesi parlare; pensai fosse la « voce del suo medico, poichè dicevanla malata. M'in« noltrai, e udii un uomo che diceva: « Sono sceso « laggiù, quel mucchio d'imbecilli chiedevami la *santa*; « ho risposto: *la vedrete la santa* », e a queste « parole grandi risate nella camera. Mi ritirai, e d'al« lora in poi non credetti più a nulla, salvo ad una « solenne mistificazione. »

Peggio poi il farmacista, che in sua qualità d'uomo dell'arte viene in ordine al sangue che cola da un Cristo *dipinto*, a parlarci di sangue vomitato da una sanguisuga, che mancando in parte di fibrina è men soggetto a coagularsi.

Oh dite un po' se a Rimini si lascerebbe analizzare a quel punto da un chirurgo onorato il movimento degli occhi!

E poi si lamentano se non vi son miracoli! Oh canaglia!

Un altro testimonio, *Francesca Gay*, d'anni 50, così parla: « penso che gli sposi *Jean* che sono alberga« tori e parenti di Rosetta, avean lo scopo di far bene « i proprii affari, attirando continuamente forestieri « nel paese, mentre il signor parroco volea far rico« stituire la sua cappella. Egli ha detto un giorno: « bisogna che la cappella sia selciata di luigi d'oro.»

Parlano così e vogliono miracoli! Oh cani! Che più? Giuseppina Imbert, la cara compagna di Rosa, Giuseppina Imbert anch'essa l'ha tradita! Essa aveva dato ad intendere d'avere imparato a scrivere tutto a un tratto miracolosamente, e poi nel processo viene a confessare che s'era esercitata a lungo!

Ah in Rimini ciò non sarebbe accaduto!

Il peggio di tutto si è che al cospetto di questi processi i maligni vanno dicendo « se ora che si « fanno processi a tanti miracoli dei Grignaschi, delle « Tamisier ecc., questi sono smascherati, che cosa « sarebbe avvenuto nel medio evo se si fossero fatti « processi a tanti altri miracoli? »

State a vedere che saranno capaci di negare i miracoli avvenuti nei beati tempi dell'ignoranza!

Oh che mondo! che mondo! come dice don Pancrazio a Cicina quando questa gli mette alla sera il berretto da notte.

SACCO NERO

¡¡¡ *Strade ferrate*. — Fu data la croce all'intendente Bona! Speriamo che quanto prima sarà data anche a Mauss!!

L'altra sera capitava nuovamente un asinesco malanno con rovescio di vagoni, e tre o quattro feriti.

La *Gazzetta piemontese* racconta questo nuovo fatto con una disinvoltura che fa stordire. Speriamo che daranno anche la croce alla *Gazzetta piemontese;* essa se la merita come se la merita Bona, come se la merita Mauss. Mauss il benemerito inventore della strada di S. Paolo, che già costa tanti e tanti milioni al nostro povero paese!!

Ma che cosa importa che il paese veda i suoi milioni gettati dalla finestra?

Mauss ha venticinque mila franchi di stipendio all'anno, e basta. Si continuerà a gettar milioni dalla finestra per *divertirlo* colla impossibile strada di S. Paolo, e si continuerà anche a passare l'annuo stipendio di venticinque mila franchi al benemerito signor Mauss.

E il Ministero? Crede egli di addormentar il paese, o che il paese sia addormentato?

¡¡¡ *Londra*. — Si trovano in questa città i signori Menabrea, Revel, Despine ed Arconati; essi ficcarono il naso per preparare gli alloggi ed altro ai nostri operai. Dove c'entra questa gente succede subito una specie di malessere. — Ne parleremo a suo tempo. — I nostri complimenti al professore Ansaldi che fece la proposizione di condurre gli operai a messa!!! Però non vi andò nessuno.

I nostri operai ci scrivono mille cose delle gentilezze che loro usano gli inglesi; grazie le cento volte a quel popolo forte ed amico della libertà. Il grido di viva l'Italia è ripetuto indistintamente da italiani ed inglesi.

¡¡¡ Per parte dei nostri abbuonati tornano a spesseggiare i reclami per la mancanza ora d'uno, ora d'un altro numero, ora del Supplemento della nostra Gazzetta. Anzi riceviamo reclami, in cui ci si accenna il non arrivo a destinazione del nostro giornale per delle intiere settimane. Sono le *regie* poste ed i *regii* ufficiali delle regie poste che si addormentano........ Abbiano la carità, la degnazione di svegliarsi.

¡¡¡ La Commissione per l'esecuzione del Monumento per l'abolizione del foro ecclesiastico si permetterebbe di sollecitare dal Consiglio delegato del Municipio di Torino una risposta sollecita, onde potere addivenire alla definitiva stipulazione del contratto.

NOTIZIE VARIE

PINEROLO. — Ecco una notizia che il sindaco Bellono stenterà a digerire. Leggiamo nella *Stella* che la Commissione d'inchiesta sulle scuole dei Fratelli della Dottrina Cristiana ha compito i suoi lavori, ed ha fatto un'esattissima relazione, sentita la quale il Comitato d' Istruzione avrebbe proposto al Consiglio la immediata sostituzione dei maestri da dette scuole coll'aprirsi il concorso per quest'anno medesimo.

Il Consiglio Comunale aspetta l'autorizzazione superiore di una convocazione straordinaria per deliberare su questa urgente proposta.

VIGEVANO. – Leggiamo nel *Cittadino* che le adunanze della società del mutuo soccorso proseguono animatissime; è una vera gioia il vedere l'ordine e l'assennatezza di questi novelli parlamentari.

L'album dei soci onorari va via ogni giorno ingrossando del nome di distinte persone del paese, del clero ed anche di questa cospicua magistratura. Gli artisti stessi fanno doni spontanei alla società per il corredo della sala d'ufficio, di modo che la società trovasi con modestia sì, ma con decenza rappresentata. – Preti del *Moschino*! fate pure quel che volete, ma non giungerete mai a distogliere il popolo dai principii di moralità e di carità che solamente possono svilupparsi dove la libertà non è una vana parola.

PIEVE DEL CAIRO. -- Liete novelle della guardia nazionale di Pieve del Cairo, la quale per cura de'suoi ufficiali e pel buon volere dei cittadini, dopo un po' di letargo rivive, anzi rifiorisce.

GRAVELLONA. — In questo luogo domenica scorsa vi fu un po' di malcontento contro la guardia nazionale. — Il fisco avrebbe fatto arrestare perciò varii individui del popolo, ed ora si dice sia per porre le mani addosso ad un pretaccio, che sarebbe stata la ruota principale del movimento. Trattandosi di un pretaccio turbolento ci pare che il fisco potrebbe anticipare.

DOMODOSSOLA. — La società del tiro al bersaglio continua allegramente nei suoi esercizii. — E don Furibondo Margotto sbuffa!!!

GENOVA. -- La società progettata per una linea di vapori transatlantici fra Genova e Nuova York fu assai applaudita negli Stati-Uniti, ove ne fu compresa la grande importanza per l'industria ed il commercio dei due Stati.

Anzi è intenzione dei signori Livingston Wells e Comp. di comperare due vapori, onde incominciare prontamente il corso della linea e non attendere che siano costrutti i loro rispettivi piroscafi.

NIZZA. Nuovi particolari sui dolorosi avvenimenti seguiti a San Martino del Varo.

I contadini rimasti uccisi sono sei. Il numero dei feriti non si conosce. — Tutte le ferite sarebbero state inferte a colpi di baionetta. — I contadini uccisi sono stati gettati nel Varo. — Si pretende che un contadino rimasto solamente ferito sia stato preso dai doganieri e gettato nelle acque colle mani legate. Questi però lottando contro la forza della corrente sarebbe riescito a salvarsi. Perchè tanta barbarie? I doganieri, oltre 20 cartuccie ciascuno, avevano ricevuto una razione straordinaria di vino e di acquavite. Perchè questi apparecchi al sanguinoso fatto?

È constatato che i contadini sorpresi in frode non erano contrabbandieri di professione, ma che non avevano altro scopo che di trasportare un po' di sale alle loro povere famiglie. È del pari constatato che non erano armati. E allora perchè uccidere inermi contadini, quando la vita dei doganieri non correva alcun pericolo?

Chiunque uccide infuori dei casi di incolpata difesa si rende reo di omicidio. — Noi aspettiamo vivamente che le leggi facciano giustizia.

L'*Avenir de Nice* ha aperta una sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime.

— Or ora veniva posta la pietra fondamentale del monumento a Carlo Alberto da erigersi sulla piazza del Santuario di Laghetto. Il padre priore del Santuario pronunciò un discorso all'affollata moltitudine, caldo di sentimenti di religione, d'amor patrio e di gratitudine alla memoria del re, il quale, due giorni dopo il nazionale disastro di Novara, si fermava in quel luogo a pregare per quell' Italia ch'egli abbandonava per sempre.

VERONA. — La gazzetta dei croati riporta un avviso del municipio di Verona, con cui viene INGIUNTO ai cittadini di illuminare le loro case, nell'occasione del *fausto arrivo* dell'imperatore. In esso avviso si legge poi che la congregazione municipale farà tenere in tempo alle case dei cittadini le solite carte impresse dello stemma imperiale e delle iniziali: *Viva Francesco Giuseppe primo.* Con questi elementi ci pare che la gazzetta dei croati possa già a quest'ora preparare l'articolo, scrivendo che l'imperatore fu ricevuto in Verona in mezzo al generale entusiasmo.

VENEZIA. — Gli arresti nel Veneto si aumentano di giorno in giorno. Un processo politico *monstre* è istituito a Venezia. I prigionieri sono tutti in un' isola, e si calcola che siano già quaranta, fra cui vi sono delle signore. Gli arrestati sono tutti più o meno notevoli per la loro posizione sociale.

FIRENZE. — L'*Eco* giornale *cattolico* citato per diffamazione innanzi ai tribunali del marchese Bartolommei non può trovare un avvocato difensore. Si ricorse alla *camera di disciplina* movendo querela di questo fatto significantissimo, e dicesi che quel presidente ha risposto che si compiaceva del generale rifiuto perchè tornava ad onore della curia toscana. — Preti del *Moschino*! meditate sopra questi fatti! E sì che un nuovo concordato venne or ora segnato tra Roma e la Toscana.

ROMA. — Il *Giornale di Roma*, annunziando che il Papa si è condotto il giorno della Natività della Vergine in S. Maria del Popolo, non omette di notare che *le milizie tanto francesi quanto pontificie aggiungevano* DECORO (leggi *sicurezza*) *alla solennità*!

BOLOGNA. — Si sono evasi dalle carceri dove erano rinchiusi otto malfattori che stavano per essere sottoposti a giudizio.

Nuove condanne della censura politica. La vendetta è proprio la religione dei preti. — Questa volta sono stati colpiti gli impiegati di dogana; cinque de'quali sono stati all'improvviso destituiti ed altrettanti sospesi. Tre anni di restaurazione possono chiamarsi tre anni di vendette e di persecuzioni. Non siamo noi che gettiamo questa accusa. Sono gli stessi fogli clericali che ogni giorno registrano queste sacerdotali infamie.

GRIGIONI. — Avvenne in questo cantone un conflitto tra lo Stato e la Chiesa bottegante. Un cattolico volendo ammogliarsi con una protestante, chiese alla curia episcopale la sua fede di battesimo. Il vescovo forse per non perdere la pecorella gliela negò. Allora il cattolico che voleva la protestante a qualunque costo si indirizzò al governo, che diede l'ordine al vescovo di rilasciare immediatamente la fede, prescrivendogli un termine. E siccome il vescovo pareva volesse fare l'indiano, il direttore di polizia incaricato di far eseguire l'ordine governativo, con alcuni gendarmi si recò alla curia, e allora il vescovo *sottomettendosi spontaneamente*, rilasciò la chiesta fede. — Volere o non volere questa è una buona notizia.

PARIGI. — Sono stati rimessi in libertà 125 persone state arrestate come compromesse nel complotto *la lega dei popoli.*

Si annunzia che l'ordinanza che ingiunge l'espulsione degli stranieri da Parigi sarà estesa anche ai dipartimenti.

Le voci relative all' abrogazione della legge del 31 maggio prendono consistenza. L' Eliseo si occupa di questa cosa.

LONDRA. — *Attento don Ferrando*! La conversione al protestantismo del duca di Norfolk è argomento di invettiva per il giornale cattolico *Tablet*, e di soddisfazione pei giornali protestanti.

BAVIERA. — In Baviera s' inasprisce sempre più la lotta fra il governo e il clero, il quale protesta energicamente contro la nota formula di giuramento e contro la licenza data ai gesuiti di rientrare.

CUBA. — Il governo spagnuolo ha fatto pubblicare nel *Times* un reso conto ufficiale degli avvenimenti di Cuba. Il governo spagnuolo vuol far credere che la spedizione di Lopez non è che un atto di pirateria. I più sacri diritti dei popoli nello stile ufficiale e diplomatico si chiama sempre *pirateria*. Vedremo se gli Stati Uniti la penseranno come il governo spagnuolo, il governo della famosa spedizione di Fiumicino.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 15 SETTEMBRE

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Esercizii acrobatici della compagnia Chiarini.
D'ANGENNES — Vaudevilles: *La figlia del reggimento*, con giuochi icariani.
SUTERA — *Meneghino e Cecca schiavi del Bey d'Algeri.*
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Pagliaccio.* Replica.
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Guglielmo Tell.* Replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La gioventù di Cristina di Savoia*, e farsa con Meneghino

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 218

Martedì 16 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 16 SETTEMBRE

Troviamo un articolo nell'*Eco del Monte Bianco*, giornale al servizio del papa, del clero, del cattolicismo romano ed apostolico, il quale (l'articolo, non il cattolicismo) è così bestiale, che noi crediamo pregio dell'opera il riprodurlo tal quale. Eccolo:

« Si legge nel *Risorgimento* che l'assessore di « polizia, il conte Dandini, pare essere fuori pe- « ricolo.

« Tuttavia noi leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*, « giornale che ha sempre le primitive notizie di ogni « assassinamento democratico, che *il capo della po-* « *lizia, Dandini*, è semplicemente *morto in seguito* « *a due colpi di stile che egli ha ricevuti.*

« *Semplicemente morto*, è adorabile! Questo val « bene il *gentilmente gettato a terra!* Tra il *Ri-* « *sorgimento* e la *Gazzetta del Popolo* il tempo solo « deciderà. Ma noi incliniamo piuttosto per l'avviso « della *Gazzetta*, la quale è spesso profeta per questi « casi, i di cui condannati non sfuggono punto dalla « morte.

« Noi avevamo scritto queste linee quando ricevemmo « un giornale il quale pretende che lo stiletto che ha « ferito Dandini era avvelenato; ma che traversando « gli abiti, il fregamento gli tolse il veleno in cui era « stato temprato.

« Questo ci spiega perfettamente la prescienza della « *Gazzetta del Popolo* di Torino e del *Povero* di « Genova. Risulterebbe che ordine è dato non solo di « pugnalare *gentilmente*, ma ancora di avvelenare gli « stromenti di morte, affine di togliere ogni scampo « alle vittime. Ed ecco senza dubbio il per- « chè i due giornali rossi pretendono che il signor « Dandini è morto, assolutamente morto. Egli è pre- « babile che quei due giornali conoscano i mezzi cru- « deli ordinati dalla setta, ed essi hanno delle buone « ragioni per predire la morte a tutti gli sventurati « che la *Weheme* (1) italica condanna alla morte; « perchè se essi sfuggono ad una mano che non im- « pugni con bastante forza ed abilità il ferro, essi non « devono sfuggire agli orribili effetti del veleno.

» Avanti adunque, signori condottieri, avanti! Per- « chè al menomo tempo d'aspetto, voi vedrete ciò che « vi capiterà. »

Risulterebbe dal suddetto articolo che noi siamo assassini che assassiniamo con pugnali avvelenati. Chi lo dice sono preti che confessano e che dicono la messa.

O popolo, evviva i preti, evviva la confessione!

Noi frattanto ridiamo, e subito dopo l'articolo dell'*Eco del Monte Bianco*, articolo che pare scritto dal Papa o per lo meno da un cardinale in persona, pubblichiamo un altro articolo che gentilmente ci viene mandato da una cara persona. Eccolo:

SOTTOSCRIZIONE

Per inviar pellegrini a Roma.

Signori! il protestantismo va innanzi a passi di bersagliere, e se i veri cattolici, apostolici e romani non pensano a mettergli i geti, la santa bottega pretesca sarà ben presto ridotta al verde, o meglio al secco; e la *Gazzetta del Popolo* si affretterà a pubblicarne il fallimento nelle dannate sue colonne, e il gerente, per farci vieppiù dispetto, rinuncierà fin anco ai 500 franchi, cui per ogni linea d'inserzione avrebbe dritto.

A quel modo perciò che il negoziante di fagiuoli Marcantonio (che non è un fagiuolo) ha proposto ed ottenuto d'inviare operai piemontesi nella protestante Londra, dove vi lascio immaginare che cosa di buono

(1) Per la intelligenza dei nostri lettori mettiamo per nota al giornale pretino, che la *Weheme* era un terribile tribunale secrato alemanno, che condannava ed uccideva tutti i scellerati. Secondo l'*Eco del Monte Bianco*, la *Gazzetta del Popolo* sarebbe una seconda edizione di quel tribunale: bisogna però credere che noi non siamo ancor bene organizzati in proposito . . . . . dacchè i preti scrittori dell'*Eco del Monte Bianco* e chi li paga vivono tuttora. Speriamo.

potranno imparare per i preti della bottega: a quello stesso modo io propongo una sottoscrizione per inviar pellegrini nella cattolica Roma, acciocchè rientrando poi nel povero nostro Piemonte colla testa vuota di spirito e le tasche piene di sante reliquie, possano paralizzare l'opera malefica dei reduci d'Albione, e far sì che i fondi della nostra borsa, se non ad accrescere non vengano almeno a scapitare.

Così Iddio protegga e conservi lungamente i preti, i frati e le monache di ogni pelo, peso e colore cogli affigliati ed affigliate loro, e disperda come polve al vento tutti quanti i nostri nemici in generale, e Marcantonio in particolare. *Amen.*

Art. 1.

Una sottoscrizione è aperta per inviar pellegrini a Roma.

Art. 2.

Per sottoscriversi a questa sottoscrizione non è mestieri di saper scrivere.

Art. 3.

Ai fondi necessarii per questa spedizione non si fa fronte col mezzo di *azioni*, ma di *elemosine.*

Art. 4.

Le *elemosine* sono fissate a lire 5 caduna da pagarsi in moneta sonante al momento stesso della sottoscrizione.

Art. 5.

Chi si sottoscrive per cinquanta *azioni*, cioè a dire *elemosine*, ha dritto di proporre un pellegrino.

Art. 6.

Insieme ai pellegrini (cosa a cui Marcantonio non ha pensato.) si ammettono anche le pellegrine; raccomandando però agli uni ed alle altre di essere *si non casti*, *saltem cauti.*

Art. 7.

Per trasferirsi a Roma resta proibito ai pellegrini ed alle pellegrine di valersi delle strade ferrate, dei battelli a vapore, nè di altre simili invenzioni di Satanasso.

Art. 8.

Nissuno sarà ammesso a far parte della spedizione se non farà primamente constare:

1. Di essere versatissimo nella Dottrina cristiana, e specialmente nella materia dei misteri che si debbono credere senza comprenderli.

2. Di aver fatto l'ultima pasqua e l'ultimo giubbileo, e di appartenere a qualche Confraternita; e quanto agli uomini di non essere iscritti sulla matricola della milizia comunale, od essendovi di non essersi mai fatto fare l'uniforme.

3. Di essere stati cresimati e vaccinati, o di aver subito il vaiuolo con successo. — *NB.* L'ultima parte di questo articolo non è di rigore per le donne.

4. Di non aver mai dato un centesimo per il Monumento Siccardi, nè per inviare operai a Londra, nè per soccorrere gli emigrati.

5. Di non avere mai letto la *Gazzetta del Popolo*, nè il *Fischietto*, nè l'*Opinione*, e tanto meno scritto o fatto scrivere in essi giornali, a meno che fosse per rispondere a qualche provocazione.

6. E in somma di essere pubblicamente conosciuti per veri codini.

NB. L'articolo della coda è di rigore anche per le donne.

Art. 9.

Il primo dovere dei pellegrini, giunti in Roma, sarà quello di portarsi a baciare la sacra pantofola del beatissimo Padre.

Art. 10.

In tale occasione ogni pellegrino dovrà caricarsi sulle spalle un sacchetto di medaglie e coroncine del peso *brutto* di due rubbi (vecchio stile) onde esservi benedette. — *NB.* Chi si dimenticasse di portarle a benedire..... si guarderà bene dal dirlo.

Art. 11.

Adempiuto a questa sacrosanta cerimonia della pantofola, incomincierá la visitazione delle chiese e dei monasteri, non dimenticati gli appartamenti del *Santo* Uffizio.

Art. 12.

Resta proibito di visitare i monumenti di Roma pagana, a meno che sia per ammirarvi i guasti dell'ultimo bombardamento di pia memoria.

Art. 13.

Resta proibito di visitare gli ospedali, a meno che sia per dare delle meretrici alle matrone che vi curassero gli infermi.

Art. 14.

Resta proibito di visitare i carcerati, a meno che sia nella santa intenzione di contemplare gli orridi ceffi dei ditenuti politici, proibito ogni conforto di roba o di parole.

Art. 15.

I pellegrini e le pellegrine, ogni qual volta incontreranno per via un generale austriaco o francese, si inginocchieranno insino a terra, e col capo basso e le pupille alte lo pregheranno di voler loro compartire la sua santa benedizione.

Art. 16.

I pellegrini e le pellegrine, tornate di Roma, daranno un pubblico saggio de' loro studi.

Art. 17.

A coloro che si saranno maggiormente distinti in materia di cerimonie e di fandonie, di indulgenze e di di

spense, di giubbilei e d'Agnus-Dei, di miracoli, di scomuniche, di cavalletti *ecc. ecc.*, o che avranno fatto maggior tesoro di aneddoti intorno alla santità del papa, alla castità dei cardinali e delle loro concubine, all'evangelica tolleranza del clero, allo zelo e moralità degli impiegati in genere e delle spie in specie, al mirabile accordo che regna tra i governanti e i governati, alla *floridezza* delle arti e delle industrie di ogni maniera, all'invidiabile benessere, insomma, di quel popolo che per una grazia speciale della divina Provvidenza fu posto sotto il soavissimo giogo clericale (nel che appunto consiste lo scopo di questo pio pellegrinaggio) sarà rilasciato un brevetto d'invenzione, accompagnato da una medaglia a due facce, da una medaglia cioè rappresentante da una parte Pio IX colla data del 1847, e dall'altra Pio IX colla data del 1851, con nell'esergo la leggenda: AB UNO DISCE OMNES. Di più il nome e cognome di questi premiati sarà stampato in tutti i giornali codineschi del Piemonte, insieme ad una particolareggiata relazione delle cose suddette.

Art. 18.

Copia di quest'elenco e relazione sarà mandata a Londra e presentata alla regina Vittoria, affinchè ella veda che se in Piemonte vi sono dei bindoli che corrono dietro alle novità del secolo con evidente perdizione della propria anima, e non hanno ribrezzo di metter piede in quella sua torre di Babelle (*aliter* palazzo di cristallo), dove alle merci cristiane sono confuse le protestanti, le turche e le scismatiche, v'hanno per altra parte delle persone illuminate che stanno ferme come macigni nei principi d'ordine, di conservazione e di beata asineria lasciati loro in retaggio dai gotici loro antenati, e che attendono con impazienza una nuova notte di san Bartolommeo, per provare agli uomini e a Dio che essi sono veramente cattolici, apostolici e romani. *Amen.*

Dat. ecc. — Sottoscritto all'originale

D. Pila *negoziante in messe e sepolture.*

Visto ecc. N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ Moltissimi e moltissimi cittadini, la maggior parte dei quali negozianti d'ogni maniera, ci pregano d'insistere affinchè il manifesto pubblicato per far cessare dopo le undici di sera quei baccani, che sotto l'usurpato titolo di canti o d'organini rompevano talvolta il timpano alla gente, non sia un manifesto simile agli antichi *ordini di Torino che duravano dalla sera al mattino.*

Quei negozianti ci pregano di far osservare questa particolarità: ogni qualvolta i ladri s'introdussero in qualche magazzino (generalmente ciò avviene dopo le undici) fu quasi sempre osservato che a capo della via, od a poca distanza avevano de' compagni, che sotto pretesto di cantare, scherzare ecc. richiamavano a sè l'attenzione di chi avrebbe potuto sentire i complici, e servivano di avamposti per avvertirli caso mai s'avvicinasse pericolo.

Or che le notti cominciano a farsi lunghe e nebbiose non è questa osservazione di lieve peso, specialmente per chi ha magazzini.

I nobili hanno case guardate da numerosi famigli, non temono dunque ciò; dormono in camere appartate, comode, dove il baccano anche dopo le undici non arriva, e quand'anche siano disturbati, dormono poi alla mattina quanto vogliono.

Sotto tutti i punti adunque, tanto dal lato della sicurezza, come da quello del riposo, chi soffre dal baccano dopo le undici è il popolo minuto, che può temere pei suoi opifizii, insidiati talvolta nel modo che dicemmo, e che inoltre, qualunque sia il disturbo sofferto nella notte, deve ad ogni modo alla mattina alzarsi di buon'ora per procacciare il vitto alla famiglia.

Esso ha dunque diritto d'essere difeso dagli schiamazzi di chi non avendo nulla da fare spreca in tal modo dopo le undici il suo tempo.

Speriamo che queste ragioni convinceranno anche quei cittadini, che del resto bravissime ed onoratissime persone, avessero tuttavia occasione, ed anche talvolta tentazione, di espandere la loro allegria dopo le undici di sera in canti gioiosi.

Li preghiamo di osservare che privandosi d'un lievissimo e brevissimo piacere avranno il grande conforto di fare opera di cortesia verso altri, che li ricambieranno usando i medesimi riguardi; e avranno di più il grandissimo conforto di togliere ai ladri quel mezzo d'insidiare i magazzini da noi superiormente accennato.

¡¡¡ Siamo assicurati che la commissione d'inchiesta sulle cagioni del primo inconveniente succeduto nella strada ferrata, è composta tutta di membri dell'azienda delle strade ferrate. Se è così, la *prudenza* di chi l'ha nominata non poteva essere maggiore, ed essa lascia facilmente prevedere quale sarà l'esito delle investigazioni. Come non ha considerato che eleggendo delle persone appartenenti all'azienda, verrebbe menomata assai la fede nel rapporto che faranno, per quanto onorande esse siano?

¡¡¡ Il cappuccino barbarossa vescovo d'Acqui stamperà quanto prima un'opera molto interessante....... sulla lunghezza che devono avere i frak dei preti.

Alba. Inaugurandosi in questa città la Società degli operai, l'avvocato Anacleto Como leggeva una sua vivace canzone analoga alla circostanza. Essa fu riprodotta per le stampe, e si vende in Alba alla tipografia Sansoldi a cent. 20 ed a beneficio di quell'asilo infantile.

NOTIZIE VARIE

BAGNASCO. — Il signor avvocato Bernardo Casalis, già giudice del mandamento di Bagnasco provincia di Mondovì ora di quello di Perosa, ha dato alla emigrazione italiana a mezzo del signor Luigi Scialdi lire 18 45.

MILANO. — I croati vogliono che Milano festeggi a qualunque costo colui che ha fatto assassinare il popolano Sciesa. Poveri imbecilli! — Dove è ancor caldo il sangue di un martire italiano è egli mai possibile che si onori chi l'ha fatto versare? Non possono quindi festeggiare l'imperatore che quei pochi che mangiano la sua pagnotta, le spie, i birri e i preti rinnegati. Fra questi ultimi figura già primo in lista l'apostata Romilli, colui che benedisse nel 1848 la sacra bandiera tricolore, e che ora combatte la causa d'Italia nelle file dei suoi oppressori. — Questo rinnegato arcivescovo è già partito per Verona onde essere il primo a leccare la mano di colui che ha fatto assassinare il popolano Sciesa. — Per essere capaci di commettere certe infamie bisogna essere arcivescovi! Anche Pestalozza e tre assessori andranno a Verona a pregare, *dietro gli ordini della luogotenenza*, l'imperatore di recarsi a Milano. — Schwarzenberg vuole che ognuno sorrida, che ogni comune, ogni città si pari a festa. — Si vuole ingannare l'opinione dei gabinetti esteri e far supporre che la Lombardia è contenta del governo austriaco. — Croati imbecilli! Quasi che i governi esteri non sapessero che sulla Lombardia e sulla Venezia pesa lo stato d'assedio; che i patiboli, le condanne, lo squallore e la miseria è il pane quotidiano dei suoi infelici abitanti Dove si vive a questo modo qualunque festa sarebbe un insulto!.

FIRENZE. — Private informazioni recherebbero che sir Temple ministro inglese a Napoli sia stato invitato di recarsi immediatamente a Londra per conferire col ministro degli affari esteri sopra affari d'importanza.

ANCONA. — Ecco un fatto curioso. In Osimo, come ovunque, le campagne sono infestate e poste a ruba dagli assassini. — I poveri contadini disarmati non possono più vivere.

I parrochi han perciò diretto complessivamente una memoria al generale austriaco sull'inconveniente del finale disarmo, e la memoria fu accompagnata con lettera del cardinale Soglia. — Il generale ha risposto: « che solo a riguardo del cardinale, » creduto incapace di un broglio rivoluzionario, si asteneva di » chiamare i parrochi avanti un giudizio statario. » — Evviva l'indipendenza del papa!

NAPOLI. — Il governo ha nominato d'officio un suo difensore contro la causa promossagli dinanzi al tribunale della civiltà e della storia dall'onorevole Gladstone. Questi è certo Thomas di Anjous, povero scribacchiante e poscia redattore del *Tempo*, il quale partì giorni sono per Parigi, munito di documenti polizieschi e di un credito illimitato sulla casa Rothschild di Parigi, dato dalla casa Rothschild di Napoli. Egli ha incarico di rispondere alle lettere del rappresentante dell'università di Oxford nei giornali francesi; ma si crede che non riescirà a far rumore La verità è una sola, e le diatribe forsennate dell'*Assemblée Nationale* e della *Patrie* non varranno a far mutare opinione agli uomini onesti intorno al regime inumano del governo di Napoli.

PARIGI. — Quattro rappresentanti della montagna sono gravemente compromessi nel complotto, *la lega dei popoli*. La parte del processo che li concerne sarà tenuta segreta fino alla riconvocazione dell'Assemblea, cui si chiederà facoltà di procedere.

— L'*Evénement* pubblicò alcune lettere dei capi del comitato a Londra, colle quali vogliono escludere che il comitato centrale europeo e suoi dipendenti abbia parte nel complotto della *lega dei popoli*.

— Il ministero pubblico ha interposto appello del giudizio emanato dal tribunale correzionale di quella città, nel processo della *santa cattolica apostolica e romana* Rosa Tamisier, operatrice di pretesi miracoli. I dibattimenti ricomincieranno adunque in breve dinanzi alla corte d'appello di Nimes.

LONDRA. — Sir Harry Smith, governatore del Capo di Buona Speranza, che aveva dapprima ricusato un rinforzo di 1500 uomini della Martinica, ha mandato un vapore a Porto-Luigi per domandare tutte le truppe disponibili. — L'Inghilterra è inquieta per l'esito dell'affare dei Caffri.

PORTOGALLO. — Il paese è pienamente tranquillo. Il processo in diffamazione intentato dal signor Ferrao, ex ministro delle finanze, contro la persona che lo avea imputato di concussione, ebbe un esito onorevolissimo per l'ex-ministro, il quale in conseguenza sarà, come si crede, pregato dalla regina di rientrare a capo di quel dicastero.

VIENNA. — Il barone di Manteuffel, durante il suo soggiorno a Vienna, ha avuto parecchie conferenze col principe di Schwarzenberg, le quali si raggirarono sull'incorporazione dell'Austria nella Confederazione. Si dice che codesta questione servirà di base all'elaborazione di nuove istituzioni politiche, vale a dire saranno prese le misure necessarie per render inutile qualsissi resistenza per parte delle diverse nazionalità nel caso che le decisioni della dieta germanica dovessero diventare obbligatorie per tutta la monarchia.

FRANCOFORTE. — I fogli tedeschi dicono che il senato della città libera di Francoforte proporrà quanto prima al corpo legislativo i progetti intesi a porre la legislazione di Francoforte in armonia colla legislazione federale.

RUSSIA. — Notizie degne di fede di Pietroburgo confermano non solamente le sconfitte che le truppe russe avrebbero provate nel Caucaso, ma aggiungono altresì che una mortalità straordinaria regna nelle loro file. In tutto l'impero si chiamano sotto le bandiere tutti gli uomini capaci di portare le armi.

STATI-UNITI. — NUOVA YORK. — Continua l'agitazione politica per le faccende dell'Isola di Cuba. Il console spagnuolo residente a Nuova Orleans si è ritirato dalle sue funzioni, ed ha pregato i consoli francese ed inglese di assumere la protezione dei suoi compatrioti. Il console americano all'Avana è richiamato. A Nuova Orleans s'erano già radunati mille uomini con lo scopo d'imbarcarsi e recarsi a Cuba in aiuto di Lopez. Il governo federale ha fatto nuovi provvedimenti ed emanati nuovi ordini per impedire qualsivoglia altro tentativo di spedizione contro le possessioni spagnuole.

— Il presidente Fillmore è rientrato a Washington chiamatovi dalla notizia dei casi di Cuba. Una riunione di gabinetto ebbe luogo sotto la presidenza del signor Fillmore; il risultato non è conosciuto, ma la partenza di un ministro americano per l'Avana lasciava credere che il gabinetto avesse preso la determinazione di conoscere a fondo i fatti relativi all'esecuzione dei 50 americani, e soprattutto di domandare spiegazioni sull'oltraggio fatto al *Falcon* dagli officiali della marina spagnuola.

Il governo degli Stati Uniti si trova in una falsa posizione: esso non può resistere alla corrente dell'opinione, e il destino rende vana la sua resistenza, cui fanno plauso tutti i cuori onesti del paese.

CUBA. — Dietro le ultime notizie di Nuova York del 30 agosto correva voce che il console spagnuolo a Nuova Orleans era stato massacrato.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 16 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Dopo il 2° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso.*

D'ANGENNES — Riposo.

SUTERA — *Il cieco Campanaro di Londra.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Lo Czar Cornelio*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Guglielmo Tell.* Replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La gioventù di Cristina di Svezia*, e farsa con Meneghino Replica.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Il Re di Roma*, con ballo

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num 218 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — Il professore Francesco Janetti, che trovasi da qualche tempo in Inghilterra, è giunto a Torino e darà al Teatro d'Angennes la sera del 17 corrente la rappresentazione della tragedia di Monti l'*Aristodemo*. Il suo nome basta per raccomandarlo al pubblico, e chi ebbe la ventura di udirlo altre volte, d'ammirarne la pronunzia elegante, correttissima, il gesto nobile, dignitoso, ma senza affettazione, la verità e la potenza onde sa esprimere la passione del personaggio che veste, non può a meno dal desiderargli quel favore che ottenne altrove, e che il suo ingegno gli merita. Egli è dei pochi che possono sostenere un paragone con Gustavo Modena.

BIBLIOGRAFIA

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** ecc.

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 2**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere anche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc. ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

La Comunità di Celle d'Asti desidera avere un **Maestro di Scuola**, cui corrisponde l'onorario di L. 600 oltre accessorii. Chi vi aspirasse si diriga al sig. Sindaco di detto luogo.

FIERA DI CUORGNÈ

La Fiera annuale del Borgo di Cuorgnè cade in quest'anno nei giorni 1 e 2 dell'imminente ottobre.

Il Municipio darà le più precise disposizioni affinchè abbiano gli accorrenti tutti i possibili maggiori comodi e facilitazioni nelle pubbliche località, alberghi ecc.

Il ballo avrà luogo secondo il consueto nella sera del primo di detti giorni.

Si ricerca **Cameriere** savoiardo o lucernine, abili per servizio in case grandi.

Da rimettere un **Negozio di Abiti fatti** ben avviato e posto nel centro di Torino, ed in principal via commerciale, rilievo L. 12[m]. con more o senza.

Idem un'**Accensa** da sale e tabacco nel centro di Torino, in via commerciale, rilievo L. 600, fitto al titolare L. 600

Rivolgersi alla Direzione Generale pel collocamento delle persone di servizio *via dei Mercanti, N. 2.*

Un'Avvocato capace di disimpegnare qualunque contabilità, desidererebbe d'esser ammesso in qualità di **Segretario**. Il medesimo s'esibisce ancora di dare lezioni sul diritto civile e canonico. — Recapito al proprietario del Caffè Nazionale.

Un secolare in età d'anni 31, Maestro esercente, munito di patenti di metodo, che nei giorni di vacanza si obbliga di dare lezioni di musica, di civiltà e di ginnastica, cerca impiegarsi. Dirigersi al sig. Segretaro dell'Omnibus di Costigliole d'Asti.

AVVISO

Edotta la Ditta sottoscritta, che alcuni girovaghi si spacciano in varie Città venditori d'Abiti per di lei conto; a scanso d'equivoci essa trova dover dichiarare che lo smercio dei suoi generi non si fa altrimenti che al suo magazzino a Torino

vie d'Angennes e Bogino

N. 60

La Ditta medesima, previene che in ottobre or prossimo aprirà altro Stabilimento in casa Mannati, sotto i portici della Fiera, con passaggio via Carlo Alberto, accanto al Caffè Dilei.

Samuel Levi e Comp.

AVVISO

Presso Michel Luigi, Macchinista ed Artificiere, stanno vendibili a prezzo modicissimo dei grandi **Razzi artificiali** (*dai francesi fusées d'honneur*), che si elevano oltre a trecento metri, parte dei quali di nuovo genere, e se ne da prova gratis, trovansi pure altri articoli spettanti ai fuochi di gioja; via d'Angennes, N. 4, piano primo. Il suddetto tiene pure da vendere un Teatrino da Burattini montati a guisa Marionette.

ALBERGO DI TORINO

in Genova

A tutti gli arrivi dell'Impresa Sarda, si troverà un calesse a gratis, per trasferire i sigg. Viaggiatori che desiderano onorare il suddetto Stabilimento.

STABILIMENTO DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 58, in faccia al Caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estera, che nazionale.

PIANOFORTI. Nel magazzino di Francesco Bianchi trovasi un grande e variato assortimento di Pianoforti di Parigi e di Vienna, d'ogni forma, e d'ogni prezzo, sì nuovi che d'incontro, via degli Ambasciatori, N. 2.

LIQUORE PER I DENTI Il liquore **Vartos** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus béaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Il sottoscritto per corrispondere al desiderio generalmente manifestato dal pubblico *di avere dei biglietti variati, in quanto ai millioni*, si è fatto premura d'inviare espressamente una persona a Parigi, per procurarsene dei più variati possibili.

Tutti quelli che non se ne sono ancora provvisti, potranno *sino al* 30 *settembre* indirizzarsi al sottoscritto, che, *mediante vaglia postale affrancato all'ordine dei sigg. G. Defernex e Comp., banchieri a Torino e a ragione di lire due per biglietto*, s'incaricherà di far rimettere la quantità dei biglietti chiesti, al domicilio indicato, e franco di porto sino alla frontiera piemontese.

RAOUL EMANGARD
in Torino, via della Provvidenza, N. 16, *piano* 1°.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA

alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA

alle ore 6 pomeridiane

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a L. 1 50 *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

CALLI
UNGHIE INCARNATE
E SIMILI

Il CHIRURGO FERRERO, contrada di Dora Grossa, N. 19, piano primo, sradica perfettamente, senza che più si riproducano, e senza il minimo dolore, ogni sorta di *Calli* e guarisce in breve tempo, le *Unghie incarnate* ecc

Il suddetto presta li suoi servigi sì in casa propria, che a domicilio dei sigg. richiedenti.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**
FARMACISTA ALLA TORRE, a **L.** *1 20*.

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Benzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

INCANTO DI UN PALAZZO
IN CARIGNANO

Il giorno 18 corrente settembre, alle ore 9 di mattina, nanti il Segretaro della Giudicatura di Carignano, avrà luogo il terzo e definitivo incanto e successivo deliberamento dell'infra designato Corpo di Fabbrica, ossia palazzo, caduto nell'eredità della fu Paola Gonnella, vedova Cerutti, cioè:

Corpo di fabbrica, ossia Palazzo, con giardino e cortile, nel concentrico di Carignano, via della Paglia, composto di 26 membri in tre piani, con fenile, rimessa, scuderia e tre cantine, di are 2 cent. 21, per il prezzo di L. 12000.

Per maggiori riscontri, recapito dal sig. G. Careno, nell'ufficio del caus. Clara, via Monte di Pietà, N. 9, in Torino.

CASA CIVILE con rustico, da vendere in Robella, composta di sei camere e due gabinetti mobiliati decentemente, con giornate quattro terreno vignato e prativo, attiguo, popolato di piante fruttifere e giardino con fiori, vicino allo stradale da Torino a Casale, anche con mora.

Dirigersi a Brozzolo dal sig. Garrone speziale, in Torino dal sig. notaio Dallosta, contrada Rosa Rossa, N. 15.

CASA civile e rustica, casi da terra, gran cortile e giardino cinto, franca e libera d'ogni peso, da vendere in Pianezza, contrada grande, regione Verdogola, per L. 13 000. — Dirigersi in Pianezza, casa propria Novalese, ed in Torino dal notaio Ermenegildo Perotti, vicolo di Santa Maria di Piazza, porta N. 3, piano secondo.

GRANDE LOCALE a vòlta per uso di Laboratorio, con due piani superiori, di cui il primo inserviente ad uso di laboratorio e di alloggi, i sotterranei ivi esistenti possono servire di magazzini, o di cantine a piacimento; da affittarsi presentemente, in casa Zora, porta Susa, via San Martino.

CASCINA da vendere, composta di mog. 38, in quattro pezze, con ampio fabbricato rustico annesso, posta sul territorio d'*Occimiano*. — Dirigersi in Casale al sig. Droghiere Francesco Clivio.

TAVOLE 27 circa di **TERRENO FABBRICABILE**, sito lungo il Viale del Re, con fabbricati rustici e civili entrostanti, da vendere. — Pegli opportuni schiarimenti dirigersi dal causidico Matteo Ellena in contrada S. Dalmazzo, casa della Misericordia, portina N. 9, piano 3°.

DA AFFITTARE

Il sig. Gio. Degiorgis vorrebbe affittare la di lui **Cantina** con vasi vinarii, sita sul territorio di Valenza, tra il confine di San Salvatore, e Valle delle Grazie, denominata la Cascina *Astigliano*, stessa regione, della capacità di ettolitri 1500, pari a brente 300 circa, a cui farebbe pure vendita, prodotti dai beni annessi di 15000 miriagramma d'uve d'ottima qualità, colle condizioni ad intendersi collo stesso proprietario in Valenza prima del mezzogiorno, se dopo alla Cascina stessa.

PIANOFORTI d'affittare, in via dell Rosa Rossa, N. 2 piano primo, nella corte del Caffè di Genova.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 219

Mercoledì | 17 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Sarà egli vero che in tutte le cose, ancorachè bellissime, il diavolo vi debba cacciare la sua coda? Non vi ha rosa senza le sue spine, ve lo concedo; ma, che una cosa incominciata bene volga di poi verso un esito cattivo, questa la si debbe dire che sia la coda del diavolo, la quale per poter troncare non ci vorranno altre forbici, che quelle dei popoli e del tempo.

I nostri operai partiti con il cuore lieto e giubilante, tra le feste di chi ama e riconosce nell'operaio la vera parte produttiva delle nazioni, e lasciata in tutti i cittadini una aspettazione pari allo ardore col quale avevano questa impresa assecondata, è egli dunque vero che addesso che sono pervenuti alla meta del loro viaggio non vi trovano che disinganno ed amarezza? È egli vero che nello spazio di dieci lunghi giorni di dimora nella città di Londra non sono iti che tre volte, *tre sole volte*, a vedere la esposizione? E che cosa adunque son eglino andati a fare? Portava egli lo sconcio di rintronare le orecchie al paese domandando danaro e danaro, e di farli valicare i mari perchè andassero a soffregarsi le mani nelle contrade di Londra o fossero lasciati marcire nella stanza di un albergo, il quale per la forma si rassomiglia ad un carcere, e per la puzza ed il sudiciume ad una stalla?

Queste adunque erano le belle e generose profferte di aprire loro le porte dell'esposizione alle ore sei del mattino acciò si avessero tutto l'agio di ammirare e di studiare quelle belle opere, se poi non vi si conducono nè il mattino, nè la sera? E quelle tre volte che a mala pena vi furono condotti che cosa è quella del farli avvertiti per le ore sei mattutine, e poi lasciarli ad aspettare insino alle ore undici, in modo che poi stanchi ed incalzati dai frequenti visitatori non poterono nè fermarsi, nè copiare, nè studiare? Oh! che ordini maravigliosi sono cotesti? E qual è il consesso degli Dei maggiori che matura così fatti consigli? Sono eglino veri i nomi che sentiamo di un Despine, di un Menabrea, di un Revel e di altri Iddii di simil lega?

Oh! se sono veri unitamente a qualche altro, il quale in un mese di tempo non fu da tanto da provvedere a quello cui pure si sarebbe potuto provvedere in un giorno, o con qualche altro ancora al quale si potranno rivedere le buccie come sarà ritornato, cessa in noi la maraviglia; essendochè sappiamo da gran pezza che gli uomini possono cangiare il pelo, ma non la buona o rea natura loro.

Ed intanto è per noi facile lo intendere come piuttosto che a vedere la esposizione si cerchi di condurli in guisa di collegiali a *messa* nel paese delle nessune *messe*; e come in luogo di quegli studii, che si volevano loro far fare, siano stati stivati in una stanzaccia destinata alle ciurme delle Indie, dove non hanno nè scranne per sedere, nè tavolo, non dico per fare un disegno, ma nemmeno per iscrivere; e come, a proposito di lettere, non possano avere alla posta le lettere dirette a loro, perchè i passaporti sono loro trattenuti; e come con le tante difficoltà che si erano messe in campo per ammettere a far parte della spedizione operai studiosi e proposti, o giovani istrutti che si offerivano a pagare del loro, si siene poi lasciati intrudere due che non si sa nè come, nè perchè vengano, che la Commissione non conobbe, nè elesse, nè approvò, che godono dei benefizi senza assoggettarsi a nessuna disciplina, che sono continuo esempio vivo e parlante di viva e parlante ingiustizia: e come infine potendo gli operai essere trattati da cristiani in più di uno albergo al medesimo prezzo, si sia preferito di farli vivere da cani e da porci.

Ma che? forsechè agli occhi di certi Numi i poveri operai sono qualche cosa da più dei porci e dei cani?

Buoni operai! a voi non manchi l'animo, nè la pazienza, nè il buon volere. Tollerate i patimenti come se foste soldati in guerra, e perchè chi tende ad un nobile scopo non bada alle piccole miserie di questo mondo; ma se vi tarda appunto di raggiungere que-

sto scopo il quale vedete per colpa non vostra fuggirvi dinanzi, e vi duole del tempo perduto, ricordatevi che non minore dolore ne hanno i vostri concittadini, i quali temono di non vedere così a mal termine riuscire cotesta impresa, e defraudate le speranze che di quella e di voi aveva la patria giustamente concepite.

Per quello poi che riguarda la coda del diavolo sperate in bene; perchè *verrà tempo che non vi saranno più nè diavoli nè code.*

Tutto vostro Marcantonio neg. di fag.

Invenzione maravigliosa
d'un nuovo stile politico-letterario.

Il signor La-Guéronnière, giornalista di grido nel foglio di *Lamartine*, il *Pays*, s'è dato a scrivere ritratti contemporanei.

L'uomo è libero e la donna pure, dice il proverbio; sicchè il signor *La-Guéronnière* fin qui non avrebbe fatto che bene.

Avviene però che i grand'uomini contemporanei (salvo assai pochi! assai pochi!) sono in Francia molto nani.

Ma il signor *La-Guéronnière* «niente paura!» e per far prova d'abilità ne' bussolotti dello stile comincia a dirittura dal ritratto di *Luigi Napoleone*! E qui ha fatto benissimo.

Ah! *farceur*! come ha dovuto ridere tra sè e sè nello scrivere!

Egli ha vinta la scomessa di far bere il mare da una pulce: e per uso dei professori di retterica e dei loro scolari crediamo utile riferire il modo con cui quello scrittore segnalato ha superate le ingratissime difficoltà dell'argomento.

Un ritratto di persona che si voglia dare per un grand'uomo, per essere completo, deve essere fisico e morale.

Ma il volto di Luigi Napoleone è *inerte, senza senso*; i suoi occhi sono *spenti*, la fronte senza alcuna significazione, o (in frase più nobile) *cupa*, le labbra *pallide*, come se invece di sangue vi fosse sugo di rape. Il modo di esprimersi *lento, indolente*.

C'è insomma da far andar matto un ritrattista ordinario.

Ma aspettate il sig. *La-Guéronnière*, e di questi ingratissimi elementi vedrete subito formarvi uno splendidissimo diamante.

Eccovi le sue precise parole tradotte appuntino:

« Qual è la figura (Luigi Napoleone) che si pone « davanti al mio pennello? Vi cerco della luce, e non « vi trovo che *ombra*........ Questa figura *inerte*, ap- « parentemente *senza senso*, non è che la maschera « di una vita interna, ardente e possente. Quegli occhi « sono *spenti*, ma profondi come il pensiero in cui « penetrano, e che talvolta risale all'orbita, come la « fiamma del focolare ove s'accende. (Povera orbita! « presto una secchia d'acqua!). La fronte è *cupa* come « la fatalità (brrrr!), ma vasta come il concepimento « (immagine d'ostetricia). Le labbra *pallide*, ma fine, « delicate; pare che s'aprano appena per lasciarvi « passare l'espressione breve e precisa d'una volontà « *ferma* e riflessiva. La parola è *indolente* e *lenta*, « ma sicura, e l'apparente sua indifferenza non è che « eccesso di confidenza...... In somma qualche cosa di « Augusto e di Tito sotto le fattezze di Werther tipo « della fantasia tedesca. Tale apparve Luigi Napoleone.»

Chi potrebbe dire la gioia, il tripudio dei cretini, dei Tartaglia, dei brutti d'ogni maniera al leggere quell'articolo che così nobilissimamente li riabilitava?

Ah! la faccia *inerte, senza senso* del cretino, voi prima la commiseravate; ora cavatevi il cappello; essa è la maschera d'una vita interna, ardente e possente. Gli occhi del libidinoso, dello stupido sono *spenti*. Eh via! inchinatevi! Essi sono profondi come il pensiero in cui penetrano, col resto che segue del focolare. La fronte di don Margotto è *cupa*, e vi pareva cosa da ridere? Che errore! Essa è *cupa* come la fatalità! à à à! Tocca poi a voi di farvi dire da don Margotto come sia cupa la fatalità.

E voi, gentili signore, che detestavate le labbra *pallide* come quelle di verdognola faccia da prete della bottega, imparate anche questa; esse sono una bellezza quando sono *fine* come pergamena tagliata con un rasoio!.... Se non siete di un tale avviso, peggio per voi.

Chi esultò più d'ogni altro per la nuova invenzione del *La-Guéronnière* furono tuttavia i redattori della *Gazzetta officiale di Milano*. La prossima venuta a Monza dell'imperatore, del grandoca e dei duchini li teneva (per quanto è traspirato) in grembo a terribile inquietudine.

L'estensore in capo guardando i ritratti dei futuri ospiti gloriosi esclamava miserevolmente stracciandosi parte delle vesti (il collo della camicia fatto di suoi giornali invenduti): « Come farò a descrivere ai lombardi questi musi croati? »

E si volgeva al secondo estensore come per addossargliene la fatica; ma questi spaventato, di rimando indirizzavasi tosto al terzo gridando: « Come farai a descrivere quei musi da tarteiffe? » E senza dare a quest'ultimo il tempo di rinvenire dal suo sgomento, tutti cantavano guardandosi tra loro: « Come farà a descrivere quei musi indescrivibili? »

Ma il terzo per liberarsene a sua volta volgendosi al commissario di polizia incaricato d'infondere loro l'estro a uso austriaco: « come faremo? » mormorava piangendo e spalancando le braccia convulsivamente. E il commissario d'una mano lisciandosi i baffi, e dell'altra facendo fischiar nell'aria *espressivamente* quello stromento detto volgarmente *bastone*: « come

farete? » rispondeva ironico..... Fatto sta che in quell'uffizio era una vera desolazione.

In questo entrò il fattorino coi giornali di Parigi, dov'era il ritratto di Luigi Napoleone, e gittandolo in mezzo sclamò vittorioso: « ecco come faranno! »

Gettarsi su quei fogli, aprirli, leggerli e porsi a scrivere fu tutt'uno pel capo estensore.

Ed ecco il frutto (secondo che si conosce) della sua lucubrazione sugli ospiti illustri e futuri.

« Quali sono le figure che si pongono davanti al « mio pennello? Vi cerco *della luce* e non vi trovo « che *ombra*....... Queste figure *inerti*, apparentemente « *senza senso*, non sono che la maschera d'una vita « interna, ardente e possente: e chi non crede vada « a vedere come Giona nella pancia della balena.

« Quegli occhi sono *spenti*, ma profondi come il « pensiero in cui penetrano (si avverta di non metter « loro innanzi uno che abbia il pensiero superficiale); « quelle labbra sono *pallide*, ma pur nascondono molto « sangue leccato in Lombardia, in Ungheria, in Romagna, in Toscana. Quel mento del duchino di « Parma fugge indietro tagliato a sghembo come il « tacco di una ciabatta frusta, ma significa che la « forza della mascella sta meglio raccolta........ Insomma « qualche cosa d'Augusto e di Tito...... nella pancia e « nelle unghie, sotto le fattezze di quattro *Gran-Kani* « tipo della fantasia tartara. »

Lunghi applausi e generale esultanza accolsero il magnifico articolo. Dicesi anzi che si commosse lo stesso commissario di polizia, e che per quel giorno (in segno di gioia) non fece più dare che duemila e seicento bastonate.

Questo fatto però non è ancora accertato.

SACCO NERO

¡¡¡ Siamo pregati da un nostro amico di consigliare un brutto vice-parroco dell'Annunziata ad intrattener le spose al confessionale di morale e di religione, non di tela incerata col buco e di cuscinetti laterali. Perchè si potrebbe avere un momento la tentazione di dargli qualche cosa di più che questo salutare consiglio. Se però egli preferisce il *qualche cosa di più*, sa molto bene a chi indirizzarsi.

¡¡¡ Si domanda per l'amor di Dio un poco d'olio onde togliere la ruggine ai fucili della Guardia Nazionale che vanno in malora nel palazzo comunale di Crescentino.

¡¡¡ Anche Voghera, che non è mai ultima nelle opere onorande di patria carità, lavora indefessa per la società degli operai, la quale conta già novanta socii effettivi, e più di cento onorarii. Sia lode quindi a quei buoni operai che si bene compresero la importanza di questa fratellevole ed utilissima associazione; sia lode ai benemeriti cittadini che concorsero a soccorrerla, ed a quel saggio municipio che si sottoscrisse per dieci azioni.

E voi arrabbiati retrogradi del Moschino gridate pure contro queste sante instituzioni, che le vostre asinesche voci faran ridere sempre.

¡¡¡ *Masserano*, 11 *settembre*. — Il collegio di Masserano ebbe già a soffrire non lieve danno cagionato da sinistre vociferazioni sparse da alcuni suoi nemici. Perciò il sottoscritto prima di abbandonare la sua carica in questo collegio giudica opportuno di fare la seguente ufficiale dichiarazione, pregando i padri degli alunni di tener per mentito quanto loro fosse insinuato in contrario.

Il professore di filosofia, dietro sua domanda di avanzamento, venne traslocato a Novara; ed il municipio sta occupandosi perchè sia coperto l'impiego vacante. Del resto niuna novità nè pel convitto, nè per le scuole. Il convitto sarà aperto ad ogni alunno munito dei voluti titoli, e retto ed amministrato dallo stesso rettore signor Banchetti don Vittorio alle stesse condizioni e cogli stessi regolamenti di prima. Continueranno le scuole ad essere dirette dagli stessi insegnanti, ad eccezione della classe di filosofia, per la quale, si spera, sarà provveduto.

GARIZIO *direttore degli studi*.

¡¡¡ *Valenza*. — Ebbero luogo in questo collegio gli esami pubblici alle prime scuole elementari, li quali sortirono col miglior risultato.

Il giorno 6 corrente vi furono quelli per le alunne delle scuole elementari femminili. La precisione dei lavori che si vedono esposti, l'esattezza e franchezza nel rispondere su tutte le interrogazioni fattele era tale e tanta, che fra il numeroso concorso non v'era chi frenar potesse le lagrime.

Oh alunne! onor delle insegnanti, delizia dei genitori, speranza della patria, coraggio.

Grazie meco rendete alle direttrici vostre, signore sorelle Canevesi, che coll'assistenza di ottimo provveditore, al saper loro l'assiduo zelo aggiungendo, ottennero quanto nel buon corso di un anno scolastico non s'avrebbe potuto sperare.

GIOVANNI REVERDY.

Società patriottica degli operai d'Asti

La società patriottica degli operai, avendo deliberato di festeggiare la sua inaugurazione nel giorno 28 corrente, avverte quelle società d'operai dello Stato le quali non avessero per qualsivoglia causa ricevuto per lettera lo speciale invito di partecipare alla festività suddetta, che desse sono egualmente comprese nel numero delle convitate e sono perciò pregate ad inviare la loro deputazione prevenendone al più presto il sottoscritto.

COMUNE CARLO *Segr*.

NOTIZIE VARIE

GOVONE. — Sono imminenti le elezioni comunali a Govone; si spera che il Ministero, informato minutamente delle cause dei dissidii che travagliano quel paese e dei pericoli che lo minacciano, provvederà in modo da distruggere il sospetto che per sua negligenza siano arrivati siffatti mali.

NIZZA DI MARE. — In ordine a questa contea leggiamo nella *Gazz. Piemontese* delli 15 corrente, che nello scontro sanguinoso avvenuto sulle sponde del Varo tra i doganieri ed i contrabbandieri, i doganieri furono provocati e forzati a difendersi. Qui sta la quistione, e aspetteremo anche noi per giudicare il fatto, che il *procedimento giudiziario lo metta nella sua piena luce.*

Ma intanto vuol egli sapere il governo sino a che punto l'infamissima reazione cerca di valersi di quei deplorabilissimi avvenimenti, e della pubblica irritazione contro l'inviso direttore delle Dogane di Nizza?

Appena fu conosciuto il fatto, le vipere retrograde intese sempre a seminare ed inasprire i rancori fecero tosto correr voce che la massima parte di quei doganieri erano emigrati lombardi (non ve n'era forse neppur uno), nell'empio intento che l'irritazione del popolo oltre di imprecare alle armi della Dogana, si rovesciasse addosso alla sventurata emigrazione!

Tale calunnia retrogrado clericale era troppo assurda, ma che importa a quegli asini sconsacrati che di tutto fanno arma contro la patria?

Or poichè si fa fare il riprocedimento giudiziario sui fatti del Varo, speriamo che il governo farà anche fare un' inchiesta sulla condotta del direttore delle Dogane, intorno al quale ci si scrive che ancora ultimamente egli fu *condannato* dal consiglio d'intendenza a restituire 500 fr. di diritti illegalmente percepiti da un negoziante di quella città, il quale caso non sarebbe che una continuazione di altri simili.

Se questi fatti sono veri, in quale intento il governo lascia colà un tale direttore?

I ministri sono essi pentiti che la pace sia tornata così presto in Nizza? Vogliono essi che quell'uomo possa irritare la popolazione oltre a quello che è già fin d'ora?

MILANO. — Un certo conte Luigi Settala, il quale si firma *Gran maestro delle cerimonie del regno Lombardo Veneto*, previene con un suo scritto ridicolo anzichè no, tutti i signori cavalieri, ciambellani, nobili, ed i signori scudieri di trovarsi pronti in Milano in uniforme per essere presentati all'*augustissimo monarca* nel giorno del suo arrivo.

Il tenore di questo proclama lascia trasparire che il conte Settala quando l'ha dettato fosse fuori dei sensi. - Povero conte Settala! *Orate pro eo.* I preti invece che scrivono la *Bilancia* non sono matti, ma rinnegati e degnissimi di frusta e di bastone. Costoro pubblicando l'itinerario dell'imperatore che fa bastonare le donne ed i ragazzi, che fa fucilare e condannare alla galera preti e laici, ognuno insomma che sia trovato in possesso di una carta qualunque che parli della sua patria, dell'Italia, hanno avuto l'impudenza di soggiungere: *Facciamo voti perchè il clemente e generoso monarca faccia più a lungo lieta di sua presenza questa antica e grande città. La sua sola presenza può cancellare tutte le dolorose reminiscenze del passato e far sorgere tra noi il giorno di un felice avvenire.* — Ah cani di preti! Tenetevi pure stretti ai croati che ne avete ben donde!

Nei ranghi inferiori dell'armata si sviluppa un certo malcontento pei famosi rescritti imperiali. Un cappellano dei confinarii, sulla piazza di una città lombarda gridava come un furioso: *che alle promesse dell'Austria bisogna credere come a quelle delle p. . . . .* Molti altri ufficiali dello stesso sangue, e molti boemi cantano la stessa canzone.

Il 13 partirono dietro ordine della luogotenenza dodici ballarine della scuola, e per economia di spesa e di moralità furono accompagnate da una sola mamma. *Esse rimarranno a disposizione della corte durante il soggiorno in Italia.*

UDINE. — Questo i. r. giudizio militare ha condannate diverse altre persone alla galera, per possesso d'armi, e ciò per festeggiare l'arrivo dell'imperatore.

FIRENZE. — Il Consiglio di Prefettura di Firenze ha annullato la deliberazione con la quale il Consiglio Municipale di Firenze aveva stanziata la somma di lire 1000 per l'invio degli operai toscani all'esposizione di Londra.

ROMA. — I ministri di un Dio di pace e di perdono continuano a vendicarsi. — Dall'iniquo tribunale della SACRA CONSULTA stato condannato alla morte Alessandro Calandrelli perchè come triumviro e deputato rappresentò gli interessi della repubblica romana, ed il vicario di G. C. per tratto di *sua speciale generosità* lo graziava della galera in vita. Si noti che tutti gli altri rappresentanti si allontanarono dallo Stato pontificio con permesso dello stesso governo. — Il Calandrelli indignato di tanta infamia strappava dalle mani del cursore la sentenza e la faceva in pezzi. I suoi preti-carnefici gli negarono perfino di stringere al proprio seno una sua sorella . . . Anche il D. Ripari di Cremona fu condannato dalla stessa Sacra Consulta a 20 anni di galera per pretesa corrispondenza illecita. Entrambi sono stati tradotti al bagno di Ancona. . . E questi sono i preti che *gli impostori del Moschino* pretendono di imporre alla venerazione di tutto il mondo! Italiani, levatevi la benda! Meditate sulle infamie di Roma! Sono fatti, sempre fatti irrefragabili che vi poniamo ogni giorno sotto gli occhi!

NAPOLI. — Il re che governa meglio di Vittorio Emanuele secondo i preti della *Campana*, ha ora fatto condannare altri 25 popolani alla pena dei ferri da 25 ai 15 anni: per altri 26 ha ordinato la continuazione del processo. Preti s . . . . della *Campana* perchè il popolo possa meglio apprezzare il vostro confronto mettetegli sotto gli occhi anche queste condanne.

SVIZZERA. — Il governo di Soleure pose modo energicamente alle mene del clero a proposito del cappellano *cattolico apostolico* e *romano* certo Wirz stato condannato, come tutti sanno, per certi attentati alla pubblica morale. — Fu vietato a questo *buon sacerdote* di predicare e di confessare — Volere e non volere anche questa è una buona notizia. Forse il papa manderà una cartapecora al governo di Soleure, forse scriverà *col cuore trafitto*, ma i decreti dei governi liberi non si cancellano per le lagrime del papa. — È tempo che i governi tutelino essi stessi la pubblica morale, che certi preti tentano di corrompere fino col lasciar predicare e confessare un *prete condannato per attentati alla pubblica morale.*

PARIGI. — Venne fatta una perquisizione al domicilio d'un antico ministro di Kessuth. Si presero delle carte di famiglia, ma non si trovò, dicesi, alcuna cosa che abbia il minimo rapporto cogli affari interni di Francia.

INGHILTERRA. — Il convoglio reale, lanciato con una spaventevole rapidità sulla strada di ferro tra Newcastle e Berwik, fu sul punto di uscire dalle rotaie. Tre colpi violenti scossero il convoglio, cagionati dal troppo rapido attrito del traino contro le rotaie.

— Dicesi che la squadra inglese sia rientrata a Malta, da dove sorveglia gli avvenimenti di Napoli e di Sicilia.

ALEMAGNA. — Si conferma la voce finora corsa e smentita di un congresso europeo per l'ottobre prossimo, al quale interverrebbe anche il papa.

VIENNA. — Si radunarono i prelati ed abati di tre conventi di questa capitale e di due esteri per abboccarsi, a quanto dicesi, intorno al nuovo imprestito al 5 0/0 Assicurasi che gli stessi determinarono di impiegare alla soscrizione l'intiera facoltà disponibile dei rispettivi conventi. — Ecco dove vanno a finire i beni dei conventi. Popoli, aprite gli occhi! I beni così detti della Chiesa servono a pagare le spese dei vostri oppressori!

F. Govean, gerente.

AVVISO

Questa sera il distinto professore FRANCESCO JANETTI darà al teatro D'Angennes la rappresentazione della tragedia di V. Monti, l'*Aristodemo*.

TEATRI D'OGGI 17 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Dopo il 2° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato *Narciso*.

D'ANGENNES — *Aristodemo*, tragedia.

SUTERA — *Un curioso accidente*, con farsa.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Jenny l'operaia*.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *La Strega della Scozia.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia [illegible] e Preda recita: *La sorella del Cieco.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Il Re di Roma*, con ballo

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | Num. 220

Giovedì | L'ITALIANO | 18 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

UN BUDDISTA ED UN PROTESTANTE INGLESE

Non è mestieri che io vi dica da prima che il Buddismo è una religione seguita da molti milioni di asiatici.

Voi già il sapete, e del resto essendo il presente articolo la esposizione di una conversazione, sarà facilmente compreso senza uopo di ulteriori spiegazioni.

Il nostro Buddista, venuto dall'estremo Oriente per vedere l'esposizione di Londra ed i progressi inglesi in ogni ramo delle cose umane, ne restò così maravigliato, che nel candore dell'animo suo prese a dire all'inglese suo interprete:

« I nostri popoli sono numerosi, i nostri uomini hanno cervello, hanno braccia come i vostri, il nostro clima è più bello che il vostro, il nostro suolo è più fertile, eppure noi siamo schiavi, deboli, poco industri, poveri, ignoranti ecc. ecc.: sapreste voi spiegarmi il mistero? »

L'inglese sorridendo rispose:

« Sentite, la cosa è facile; io vi risponderò appuntino, ma è mestieri mi promettiate di non offendervi. »

« Lo giuro..... »

« Non occorre. Da un galantuomo basta la promessa, da un birbante un giuramento equivale a nulla. Dunque siamo intesi, non vi offenderete. Incomincio. Voi Buddisti adorando i santi di Budda, e festeggiando un'infinità di questi numi di vostra fattura, avete una quantità straordinaria di feste più di noi protestanti. Supponete dunque un numero eguale di braccia nostre e di braccia vostre. Le nostre lavoreranno almeno un mese di più entro l'anno che non le vostre, il che equivale a dire che l'anno nostro sarà di 12 mesi, il vostro di undici. Da questo lato adunque i prodotti nostri a capo d'un anno saranno d'un dodicesimo maggiori dei vostri.

Inoltre le poche feste in cui noi protestanti celebriamo il Creatore, le passiamo nel ritiro della casa educando i nostri figliuoli. Voi le vostre numerose le passate nel chiasso delle vostre pagode, e poi dopo ai bagordi come si vede specialmente nelle feste ai vostri *santi* Buddisti, le quali chiamerò con vocabolo europeo *festini*. Stanchi di queste baldorie, all'indomani i vostri lavoranti sono incapaci di lavorare, e quindi fanno ciò che in Europa si chiama il *lunedì*, cioè perdono un altro giorno. Il che a capo dell'anno fa nuovamente assai più di un nuovo dodicesimo perduto.

L'anno vostro resta dunque per così dire ridotto a dieci mesi.

In terzo luogo a noi il vangelo insegna, che quando preghiamo non dobbiamo fare uno spreco di fiato e di parole come i farisei, ma che basta il dire di cuore la magnifica preghiera *Padre nostro che siete ne' cieli* ecc.

A voi invece i vostri bonzi consigliano di andare per più di mezz'ora ogni mattina nelle vostre pagode, e lo stesso la sera, oltre alla lettura di quelle fandonie, che essi bonzi chiamano miracoli dei fedeli di Budda.

Ecco nuovamente perduto un dodicesimo della giornata *utile* (la notte non va contata).

Ed ecco il vostro anno ridotto a nove mesi.

Dunque noi abbiamo *attivi* tre dodicesimi dell'anno più di voi. Calcolate quale può essere a capo di qualche tempo il loro prodotto, e l'interesse del loro prodotto, e capirete come sotto questi tre soli aspetti noi già dobbiamo essere molto più avanti di voi.

Eppure ciò è il minimo, imperocchè ho supposto che *a numero eguale* dei vostri e dei nostri uomini *tutti* lavorino.

Ma così non avviene. Poste dieci persone che studino tanto nel vostro come nel mio paese, nel vostro per le abitudini bonzesche quattro sui dieci si crederanno rendersi superiori a tutti studiando la bonzesca teologia, studio improduttivo, come quello che non vive che di fanfaluche; due andranno militari, due studieranno ciò che direbbesi qui avvocatura, uno la medicina, e il decimo a mala pena studierà le scienze della

produzione. In Inghilterra avviene l'opposto: la decima parte delle persone che studiano vi basta a fornire il contingente necessario alle arti o scienze *consumatrici*. Le altre nove si danno alle *produttrici*. Noi apprezziamo di più Watt che inventa le macchine a vapore, che non un teologo Buddista che impieghi trenta anni di dotti studi per provare che chi entra nella pagoda col piede destro invece che col piede sinistro è dannato. Quindi gli ingegni nostri si volgono di preferenza alle cose produttive, mentre nei vostri paesi si perdono a fantasticar fanfaluche, perdita immensa per la patria.

Come vedete, tenuto conto di tal diversitá, sarà un calcolar poco mettendo la perdita vostra da questo lato a un altro dodicesimo.

Le menti poi de' vostri popolani abituate a credere poco per volta alle fanfaluche predicate dai bonzi buddisti sui pretesi loro miracoli, invece di studiare e imparare per esperienza o per lettura a vincere da se medesimi le difficoltá della vita, trovano più comodo di pregare e attendere miracoli buddisti, e di abbandonare a questi la soluzione delle difficoltà. Ecco la trascuratezza fomentata. I miracoli poi non arrivano, e le difficoltá rimangono insuperate.

Oltre a ciò le preghiere dei bonzi bisogna pagarle: ed ecco altra perdita pel popolo vostro.

Dopo questa perdita e quella de' quattro dodicesimi sopraccennati, l'anno vostro attivo vedete che è ridotto a ben poco.

Ora ponete, che per nutrire sè e la moglie si richieda da un padre di famiglia il lavoro di una parte dell'anno, poniamo di sei dodicesimi; gli altri dodicesimi serviranno per la prole, e se ne sopravanza verranno capitalizzati.

Ma a voi dopo quei sei dodicesimi non rimane più che uno o due dodicesimi disponibili, a noi invece rimangono altri sei. Quindi l'aver prole non spaventa un inglese protestante. Spaventa bensì i vostri; sicchè se si maritano hanno miseria, il che vuol dire che i figli vengon su ineducati e poco robusti, se non si maritano la popolazione resta stazionaria, o decresce.

Quindi sebbene partiti in origine a numero eguale, alla lunga noi restiamo con braccia di più, con ricchezza enormemente superiore, cogl' ingegni meglio adattati alla industria d'ogni maniera, il che ne dà mezzi di educarci meglio, di viver meglio, e quindi di renderci sempre più superiori moralmente e fisicamente.

Non parlo poi degl'innumerevoli conventi di bonzi, che buoni solo a mangiare ed eminentemente improduttivi, succhiano il più puro delle vostre sostanze, mentre noi ne andiamo esenti.

Da queste condizioni vostre nasce poi un fatto più doloroso. Siccome i vostri ingegni distinti potrebbero accorgersi finalmente del motivo del vostro avvilimento e procacciar il vero mezzo di uscirne, mandando via quei bonzi, così questi fanno di tutto o per accaparrarsi quegl' ingegni o per distruggerli. Da ciò nasce l'abolizione d'ogni libertà, e l'introduzione del bestiale despotismo che vi governa.

E viceversa il despotismo nato da sì bestiale stato di cose, e non potendo vivere che per esso, lo mantiene a tutta sua forza.

Ecco i principali motivi della vostra somma inferiorità al paragone dell'Inghilterra. Ma oltre a questi.... »

L'Inglese voleva continuare, ma il Buddista gli disse, « basta, mio caro signore! »

Alcuni fogli inglesi aggiungono che andò tosto a farsi protestante.

Peccato che quel Buddista non abbia parlato con don Margotto! si faceva forse cattolico!

OSPEDALE DI CARITA' DI TORINO

QUESITO 2.

Nobili Amministratori,

È egli vero, che introdotte le vostre 12 grigie nello spedale di Carità, voi le autorizzaste subito ad effettuare tutte le riforme e le novità, che elleno credessero del caso nel governo domestico dello spedale?

Gnacchere, signori miei! voi siete molto generosi nel dare il vostro mandato di fiducia.

Però, generalmente, un simile mandato non si dà mai che a persona intimamente conosciuta. Le vostre 12 monachelle le conoscevate voi intimamente? erano esse state allevate sotto i vostri occhi, istruite sotto i vostri occhi? erano esse torinesi, o almeno almeno d'un paese vicino?

Oh baie! La Suor superiora viene di Milano, Suor Generosa da Modena, Suor Sabina è austriaca, e così via via.

E a persone che voi vedete per la prima volta, voi date intiera libertà di riformare a lor talento, d' innovare a loro capriccio in un pubblico stabilimento non mai prima da esse conosciuto? — Almeno, almeno avete loro dato un competente esame d'amministrazione interna?

Ohibò! Vedute le 12 grigie, voi gongolanti di gioia diceste loro come quel nobile del Malmantile:

> Noi siamo un branco d'asini e di buoi;
> Assolvete, impiccate, fate voi.

O *nobili amministratori*, Dio vi conservi l'innocenza battesimale.

Ma ditemi; quali sono i precedenti della vita di queste monache? i loro primi anni come li passarono? quando venne loro la vocazione monacale? — Lo sapete voi? — No. — Nemmeno io.

Forse a costoro venne in corpo la vocazione, come viene generalmente, o per qualche amore infelice, o

per discordie domestiche, o per qualche difetto corporale che le rende poco aggradevoli, e quindi *non chiamate al santo matrimonio.*

Ad ogni modo la loro educazione fu tutt' altra che quella che si richiede per essere buone direttrici e buone madri di Comunità: mancano persino di garbo e di carità.

Diffatti mi si racconta, che a certe ricoverate che rimpiangono la memoria del conte Adami, queste *Suore di Carità* danno il titolo *di razza grama del conte Adami:* che ad altre povere ragazze diedero quello di *bastarde*: che ad altre diedero persino altri titoli, che non s' odono che al Moschino o nella via di S. Morizio.

Capite voi, *nobili amministratori?*

Razza grama del conte Adami, perchè queste poverette che erano trattate da lui come sue figlie piangono il loro benefattore! — È vero però che il conte Adami non volle mai monache nello spedale di Carità, e le razze monacali son tutte vendicative. Morto lui, inviperiscono contro le sue protette. — Dicono che la vendetta è un piacer celeste.

E monachelle che si lasciano fuggire di bocca ingiurie così basse, così villane, dove si può legittimamente sospettare che siano state educate?

E a persone così triviali nel loro tratto, voi, *nobili amministratori*, deste a prima veduta un mandato così formale di riformare, innovare ogni cosa che loro garbasse? E dove queste persone così triviali nel loro tratto pescarono esse la scienza amministrativa, da crederle atte a riformare lo spedale di Carità di Torino, che, ripeto, dall' anno 1649 al 1837 ebbe sempre voce di stabilimento modello di filantropia? Di riformare un' amministrazione che fu conservata intatta sotto il dominio francese, come potete vedere nei primi volumi degli atti di quel governo? E sareste voi così ignoranti da credere che una cocolla grigia infonda in una donna qualsiasi l'onniscienza?

Eh! *nobili amministratori*, il tempo della *sapienza infusa* è passato, e non torna più: ora la scienza s'acquista collo studio: dove hanno studiato *le riforme* queste vostre dodici arcifanfane grigie?

Quel *buon uomo* del conte Adami aveva un altro sistema: egli metteva alla direzione interna, *a madri delle* ragazze ricoverate, quelle che essendo state educate nell'opera, eran pure state conosciute e stimate sempre per maggiore moralità, istruzione ed educazione: metteva a intendentesse degli opificii le migliori operaie, a direttori dei mestieri i migliori operai stati allevati nello spedale. E così amministratori ed amministrati si stimavano e s' amavano a vicenda e non si dette mai il caso che *la madre* trattasse le ricoverate coi titoli di *bastarde* e di *razza grama.* Le cose si passavano come chi dicesse in famiglia: i capi rispettavano gli inferiori, perchè anche essi alla loro volta erano stati inferiori e conoscevano per prova quanto sia duro e salato il pane che si dà coll'accompagnamento d'un' ingiuria.

Ma questi riguardi vicendevoli, questa vicendevole carità non li possono avere dodici monachelle d'altri paesi, introdotte nell'opera in odio al conte Adami e al conte Lascaris. Esse vennero nell'intenzione di tenersi bene nell'animo vostro; per voi, *nobili amministratori*, esse sono tutta dolcezza, tutti complimenti, adulazioni, carezze, e che so io: le ricoverate poi le trattano a quel modo che ho già detto.

E queste cosette le sapeste voi, *nobili amministratori?*

Sì, le ragazze maltrattate se ne lagnarono con alcuno di voi.

E quest'*alcuno* che cosa rispose?

Si racconta che quest'*alcuno*, fatte radunare tutte le ricoverate, parlasse loro così: *guai a chi si lamenta delle monache! guai a chi le avversa! costei sarà da me severamente punita, ed anche scacciata sul fatto. Quand'anche dovessi vuotare tutto l'ospedale, lo farei, quando m'accorgessi che tutte le ricoverate avversino le monache.*

Ci dicono che il Bey d'Egitto abbia un galateo più cristiano.

Nobili amministratori dello spedale di carità, voi avete già sulla coscienza 2050 poveri stati rimandati da voi: tenetevi ancora l' avvilimento, il crepacuore degli altri 750, trattati a quel modo dalle vostre 12 pettegole grigie.

(Continua) A. Borella.

Stabilimento Industriale.

La città di Novi non è mai seconda a nessun' altra del regno quando si tratta di opere generose. Or ora ha inviata la somma di lire 145 e 25 cent. a favore dello Stabilimento Industriale.

Noi registriamo ben di buon grado questo generoso tratto di simpatia dell'italiana città di Novi, perchè si vegga che l'amore di patria e di carità sono sempre la meta di ogni azione di quelli abitanti. Essa somma venne offerta nel seguente modo:

Dal sig. Degiorgi maggiore della Guardia nazionale per sè e taluni ufficiali e militi della stessa . . . . L.	35	90
Per mezza serata offerta nel teatro di quella città dal capo comico Vivarelli . . . . »	30	00
Dalla società degli operai a mezzo del signor Vincenzo Daglio presidente della stessa »	12	05
Dal signor Mattia Re del vicino comune di Pozzoli per sè e quattro suoi amici . . . »	11	50
Ed infine per offerte raccolte dal sig. Stefano Torre di Serravalle . . . . . . »	55	80
Totale L.	145	25

Anche questa somma verrà capitalizzata unitamente alle altre state finora offerte. È sommamente a desi-

derarsi che questo esempio venga imitato dalle città sorelle. Si tratta di far prosperare una istituzione destinata a procurare uno stabile avvenire alla emigrazione laboriosa ed agli operai piemontesi che rimangono senza lavoro.

NOTIZIE VARIE

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

SECONDA LEGIONE

Ordine del giorno 16 *settembre* 1851

— S. M. il Re Vittorio Emanuele sulla proposta del Ministero Interni in seguito ai rapporti rassegnati dal colonnello sottoscritto, si è degnata di accordare una daga d'onore al caporale Gaetano Castelli della prima compagnia, primo battaglione della legione in premio della di lui coraggiosa e filantropica condotta nei giorni 23 aprile 1848 e 4 marzo 1850, e che rammentasse le azioni di coraggio civile dal medesimo commesse.

Nel mentre che il colonnello della legione è lieto di partecipare questa determinazione ai suoi camerata onde siano informati come vengano prese in considerazione e ricompensate dal nostro governo le lodevoli e generose prove di zelo e di coraggio dato dai militi della guardia nazionale, lo previene che la distribuzione di tale onorifico distintivo, il quale ridonda pure a maggiore decoro della legione, seguirà in occasione che saranno distribuiti ai più abili tiratori li premii al tiro del bersaglio.

Il presente sarà letto nella circostanza della guardia ai rispettivi battaglioni.

Il Colonnello Capo-Legione
Sott.° PONZIO-VAGLIA.

NIZZA. — Il sindaco di Torino ha presentato una querela per diffamazione contro la *Sentinella cattolica*. Sono preti che scrivono questo giornale!

VERONA. — L'imperatore d'Austria è giunto in Verona. È stato ricevuto dal duca di Modena, da Radetzky e dal bano Jellacich. Gesù Maria! Che nomi!

MANTOVA. — Per festeggiare vieppiù l'arrivo del monarca che i preti, solamente i preti della *Bilancia* e dell'*Armonia*, chiamano *clemente e generoso*, i tribunali statarii condannano chiunque osi parlare della propria patria. Il conte Alessandro Arrivabene di Mantova convinto di aver scritto un articolo contenente idee ed espressioni contrarie al governo dei croati in Italia e di avere posseduto una fascia tricolore venne condannato ALLA MORTE. Confermata la sentenza dai croati in via di diritto, venne in via di grazia commutata la pena di morte in quella dell'ergastolo. — Catullo Pizzi studente di legge convinto di aver posseduto e *trascurato di denunziare all'autorità competente il succitato articolo* venne condannato a sei mesi di ferri. Anche *coloro che trascurano di fare la spia* vengono condannati dove comandano i croati!

Questo documento dell'infamia austriaca è riportato sul giornale ufficiale di Milano. — Preti della *Campana*! Animo! fatene l'apologia. — Esultate pure ai mali che si aggravano sulla misera Italia! Deridete i suoi martiri, stringete la mano ai suoi oppressori. Verrà il vostro giorno anche per voi, e forse non è lontano!

ROMA. — I preti di un Dio di pace e di perdono continuano a vendicarsi iniquamente. — È stato diramato dalla polizia pontificia un ordine segreto di arrestare per tutto lo Stato nello stesso giorno tutti i soldati della legione Roselli. La cagione di questo gran colpo, il delitto di cui sono accusati, è di avere combattuto il brigantaggio nell'Ascolano! Questo brigantaggio era una specie di *Santa Fede*, ossia questa era la bandiera, ma rubare era lo scopo. Ciò non ostante ai preti piaceva perchè intorbidava la repubblica, e il governo pontificio ora dichiara benemeriti della Santa Fede i briganti.

— Le prigioni riboccano di detenuti. Il governo stesso non sa con certezza il numero dei carcerati. Piena anarchia anche nel carcerare. Tre o quattro polizie fanno a gara chi più opera, ed i preti concedono onori e decorazioni a chi sa compromettere più padri di famiglia, più onesti cittadini. — Quanto agli esami ed ai processi la stessa anarchia. Un tal Girolametti de Monti dopo 12 mesi di carcere venne rilasciato senza avere neppure la consolazione di sapere perchè fosse stato arrestato. Dopo pochi giorni gli fu proposto il dilemma *o carcere od esiglio*, ed egli prescelse il secondo. La storia di Roma è una serie continuata di crudeli vendette e di nefandità. Notino i nostri lettori che tutte le condanne pontificie le attingiamo dalle gazzette ufficiali di Roma!

SVIZZERA. — L'associazione patriottica di Friborgo, in una riunione di 200 e più membri ha risolto di domandar al Gran Consiglio lo stabilimento dell'imposta progressiva, l'abbassamento della tariffa degli avvocati, e che i maestri siano pagati dallo Stato.

PARIGI. — Un dispaccio giunto all'Eliseo reca, che il gabinetto di Vienna appoggia la rielezione di Luigi Napoleone a presidente della repubblica. La santa alleanza che puntella un presidente repubblicano! Che bel argomento per una farsa.

— I giornali del governo continuano a smentire le voci di colpo di Stato. Bisogna credere che effettivamente avessero preso una qualche importanza. Si crede probabile una dimostrazione favorevole al presidente nell'occasione che porrà la prima pietra dei mercati di Parigi.

— Un decreto del presidente della repubblica mette in istato d'assedio il dipartimento dell'Ardèche pei gravi disordini colà di recente avvenuti.

— La commissione di permanenza è stata convocata straordinariamente per il 15. Questa notizia sparsa per Parigi ha dato motivo a varii commenti. Però ben tosto seppesi che i membri della commissione erano stati convocati a domanda espressa del ministro dell'interno. Egli dee presentare alla commissione le debite spiegazioni sul provvedimento preso dal governo di porre in istato d'assedio il dipartimento dell'Ardèche.

Pare che una irritazione vivissima si sia prodotta in quel dipartimento.

VIENNA. — Si annuncia il prossimo arrivo del principe Metternich a Vienna. Ciò lascia a colpo d'occhio travedere che l'Austria vuol continuare *a battere la via liberale*!!! La costituzione è già abolita. — Chi sa che Metternich non trovi necessario di abolire qualche cosa d'altro.

ALEMAGNA. — L'*Indépendance Belge* crede poter affermare che l'Austria ha già rinunciato al progetto d'incorporazione di tutti i suoi stati nella Confederazione.

— La Dieta germanica prolungò indefinitamente i poteri dei commissari federali nell'Assia elettorale: intanto la Dieta prenderà una risoluzione definitiva dopochè i suddetti commissari le avranno presentato la loro relazione sugli affari di quel paese.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 18 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Dopo il 2° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso.*

D'ANGENNES — Riposo.

SUTERA — *Matilde di Maran*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Lucrezia Borgia.*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *La Strega della Scozia.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Enea e Preda recita: *La sorella del Cieco.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Il Re di Roma*, con ballo.

Torino. Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 220 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ASTI. — Pel falso allarme del fuoco alla Cascina del sig. Matteo Quirico, dimostrarono attività, prontezza, il cav. Emanuele Trotti, capitano dei carabinieri, unitamente i carabinieri, che a gran cariera si portarono sul luogo, alle ore nove di sera, come pure dimostrarono zelo per la cosa pubblica l'Avv. Bajno, Coll.° della Guardia Nazionale Deputato, Avv. Savina, Giulio Valpreda, Avv. Aubert, i pompieri civici, e tutta quanta la popolazione d'Asti.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Il sottoscritto per corrispondere al desiderio generalmente manifestato dal pubblico *di avere dei biglietti variati, in quanto ai millioni*, si è fatto premura d'inviare espressamente una persona a Parigi, per procurarsene dei più variati possibili.

Tutti quelli che non se ne sono ancora provvisti, potranno *sino al 30 settembre* indirizzarsi al sottoscritto, che, *mediante vaglia postale affrancato all'ordine dei sigg. G. Defernex e Comp., banchieri a Torino, e a ragione di lire due per biglietto*, s'incaricherà di far rimettere la quantità dei biglietti chiesti, al domicilio indicato, e franco di porto sino alla frontiera piemontese.

RAOUL EMANGARD
in Torino, via della Provvidenza, N. 16, piano 1°.

ALBERGO DI TORINO

in Genova

A tutti gli arrivi dell' Impresa Sarda, si troverà un calesse a gratis, per trasferire i sigg. Viaggiatori che desiderano onorare il suddetto Stabilimento.

STABILIMENTO DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 58, in faccia al Caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estera, che nazionale.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di AYMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Taconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C.*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10 e Cent. 5** ciascun foglio.

Le provincie potranno dirigersi in Torino alla Tip. Arnaldi, mediante un vaglia postale.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

LIQUORE PER I **DENTI** Il liquore ***Varton*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto
del Dottore **VUYSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet, le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 3.

ANGELO REMOMDINO, Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

Vendite ed affittamenti

ALLOGGIO signorile e mobiliato di 4 camere, cucina e terrazzo, da rimettere in Moncalieri a discretissimo prezzo. — Dirigersi in Torino, all'Accensa di sale e tabacco in Doragrossa, in faccia al Caffè dell'Alta Italia.

ALLOGGIO da affittare al presente, di quattro camere mobigliate in nuovo, stradale di San Massimo (sezione Moncenisio) porta N. 7, piano secondo, con vista a mezzo giorno sull'aliea; si rimetterebbe anche la capitolazione mediante rilievo dei mobili. — Dirigersi al portiere.

GRANDE LOCALE al piano terreno, inserviente ad uso di laboratorio, da affittarsi al presente nella casa detta la Consegna Vecchia, fuori porta Susa. — Recapito ivi dal proprietario.

APPARTAMENTO magnifico di [...] dici membri co[...] cantina e legnaia, in contrada di Po, vici[...] al Caffè Fiorio, piano nobile, con vista ne[...] suddetta contrada, tutto decorato a nuov[...] e mobigliato con lusso, d'affittarsi al present[...] Dirigersi all'ufficio della Gazz. del Popol[...]

CAMERA disimpegnata, signorilment[...] mobigliata, da affittare al pr[...]sente, in casa Giacomasso, via Vanchiglia N. 12, piano quarto; dirigersi ivi

Da affittarsi al presente in Romagnano

GRANDIOSO LOCALE al lembo dell[...] Regia Mor[...] espressamente eretto ad uso di Tessitor[...] Torcitura e Tintoria.

20 TELAI *da vendersi ad affittarsi*, esi[...]stenti in parte di suddetto locale con tutto l'occorrente ad uso di tessuti [...] cotoni, con oggetti per Tintoria, non ch[...] il necessario per l'apparecchio, cioè cili[...]dro, torchio ecc., il tutto a modico prezz[...]

N.B. Nel suddetto paese si trovano abili op[...]rai per l'adempimento di quanto sopr[...] Per li opportuni schiarimenti dirigersi d[...] proprietario L. Robbiati in Romagnano.

Vendita volontaria di

N.° 159 PIANTE QUERCIE di [...] ver[...] grossezze, situate sulle fini di Piozzo e Carr[...] in suolo solido, facile al trasporto, già est[...]mate da perito in L. 9565, divise in quatt[...] lotti — Per le condizioni della vendita f[...] capo dagli agenti del signor conte e contes[...] di Germagnano in Mondovì; ed in Pioz[...] da quello abitante nel Castello.

GHIACCIO CRITALLINO del 184[...] di 1ª qu[...]lità, da vendersi a cent. 40 il miriagramm[...] andando a caricarla alla Ghiacciaja, sita [...] un miglio di distanza dalla Capitale, ed [...] cent. 50 se in Torino. — Via del Gallo, N.[...]

Da vendere un **Gabriolè m[...]lord** anche ad uso dei viaggiato[...] colla mecanica, montato sulle moll[...] come nuovo, a modico prezzo, recapito al si[...] Brunetti serragliere, via Borgonuovo, ca[...] Galli, N. 2 1/2.

Avis

A vendre en Savoye le bel **Établis[...]sement des Verreries Roiales** d[...] Thovens Sales, situés à quelques milles [...] Genève, au confluent de deux petites rivièr[...] que servent à l'usage de plussieurs artific[...] tel que Scie à planche Taillerie etc. etc. Une grande quantité de moules bois coup[...] seront disponibles pour un travail procha[...] et on entrerait de suite en jouissance.

On traiteroit à des conditions très-favo[...]bles, s'adresser pour les reinsegnements [...] Mr Vuichard, procureur à Annecy.

DA AFFITTARE

Il sig. Gio. Degiorgis vorrebbe affittare [...] di lui **Cantina** con vasi vinarii, sita [...] territorio di Valenza, tra il confine di S[...] Salvatore, e Valle delle Grazie, denomina[...] la Cascina *Astigliano*, stessa regione, de[...] capacità di ettolitri 1500, pari a brente 30[...] circa, a cui farebbe pure vendita, prodot[...] dai beni annessi di 15000 miriagramma d'u[...] d'ottima qualità, colle condizioni ad inte[...]dersi collo stesso proprietario in Valen[...] prima del mezzogiorno, se dopo alla Casci[...] stessa.

ANNO IV — 1851 NUM. 221

Venerdì L'ITALIANO 19 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea.
Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

UN DIRETTORE DI DOGANE

Poichè il grido sollevato dalla pubblica indegnazione sulla condotta del direttore delle dogane di Nizza non ha ancora mosso i signori ministri a provvedere, rinfrescheremo loro la memoria con qualche noterella sul conto di quell'uomo.

Nei nostri articoli precedenti su tale argomento avevamo accennato a processi per diritti illegalmente percepiti, ne' quali processi il direttore sarebbe stato condannato dal consiglio d'intendenza.

A noi che detestiamo oltre ogni cosa l'anarchia nei varii poteri, perchè è la vera e la più scandalosa scuola d'anarchia per le nazioni, erano (com'è dovere) sembrati quei fatti così gravi, che sebbene i nostri corrispondenti di quella città siano sicurissimi, pure ci piacque dubitarne ed insistere solo perchè fosse la cosa verificata da chi deve.

Allora i nostri soliti ed altri molti corrispondenti di nuovo ci autorizzarono, ci pregarono di asserire *precisamente* che *otto* già furono i processi di tal natura, in cui il direttore delle dogane ha avuta la peggio, e che tuttavia egli si batte... l'anca delle condanne, sicchè il negoziante trovasi dopo il processo nello stesso punto che prima, se non peggio, perchè non sa più dove ricorrere quando la sentenza a lui favorevole del tribunale competente non ha alcun *esito*.

Ma allorchè sotto l'assolutismo non già la legge, ma il capriccio regolava ogni cosa, era concepibile che un direttore di dogana potesse all'uopo ridersi delle leggi, e vessare impudentemente i negozianti.

Ma ora sarebbe un atto non meritevole solo di destituzione, ma di punizione ben più severa. Ancora una volta adunque vogliamo dubitare dell'esattezza di quelle asserzioni, e vogliamo solo insistere perchè chi deve faccia verificare.

Sappiamo quel direttore delle dogane incapacissimo, sappiamo che i suoi modi verso i commercianti di Nizza sono eminentemente vessatorii, sappiamo altre molte particolarità che la ristrettezza dello spazio ci impedisce sola di enumerare, ma non potremo mai crederlo (sino a verifica legale) così asino, così impudente, così cinico violatore del suo dovere rispetto alla nazione, rispetto al consiglio d'intendenza, rispetto al governo, da operare in un modo così indegno, così provocante, così tirannico, che non potrebbe a meno di farlo immediatamente cacciare e severissimamente punire.

E se le cose narrate ciò nonostante fossero *vere*, e che lor malgrado il Ministero lasciasse in Nizza quel direttore? »

Allora? Allora useremmo parole più forti per quanto sarebbe in noi. E non solo su quel direttore le faremmo pesare, ma su chiunque lo sostenesse: allora vedremmo manifesto l'ignobilissimo desiderio di vendicarsi dei Nizzardi, per qualche dimostrazione passata, vendicarsi non in un modo aperto che proverebbe *almeno* audacia; ma in un modo bassamente gesuitico, col farli cioè vessare quotidianamente da un direttore atrabiliare, che più assoluto d'un pascià potrebbe a suo capriccio tener niun conto delle sentenze del consiglio d'intendenza e fare scandalosa ostentazione di anarchia tra i poteri.

E per Dio, poichè la lealtà in Piemonte non manca ancora e speriamo non mancherà mai, saremmo uditi se non dal Ministero almeno dalla Nazione, dal Re e dal Parlamento, da quel Parlamento che abolì il portofranco di Nizza per l'anno 54, e non per l'anno corrente!

Ma, come abbiamo detto, vogliamo credere ancora di non essere ridotti al punto di dover constatare un sì impudente dispregio delle leggi e delle stesse *politiche convenienze* per parte di un'autorità qualunque in Nizza di mare.

Non vogliamo credere ancora, che mentre ben altre teste si sono inchinate alla *forza* delle leggi sotto il regime costituzionale, un direttore di dogane possa impertinentissimamente credersi il solo dispensato da ciò, come se vivesse ancora nei beati tempi del capriccio.

Vogliamo ancora credere che le uccisioni del Varo

siano state un deplorabile fatto di legale necessità, e non già un *preveduto* scontro, *preveduto* cioè e quindi tale da poter far prendere altre misure, anche severissime, ma non tali da degenerare in una strage, cosa che al solito irrita sempre più che non reprima.

Piemontesi! siamo giusti: si volle che i Nizzardi perdessero il loro portofranco per l'anno 1854, e l'hanno perduto. Ma non si volle nè dal Parlamento, nè dal Ministero stesso, il quale per organo del sig. Cavour in molte cose li difese, non si volle, non si potè tollere che fossero vigliaccamente, quotidianamente tormentati a colpi di spilla.

Questo è quello che si deve ricordare.

OSPEDALE DI CARITA' DI TORINO

quesito 5.

Nobili Amministratori,

È egli vero, che entrate le vostre 12 grigie all'amministrazione interna dello spedale, voi deste loro tutte le chiavi in mano, senza far prima un regolare inventario della roba consegnata?

Se questo fatto è vero, voi avete gravemente mancato al vostro dovere. — Vi ripeto che di voi e della roba vostra siete padronissimi di disporne secondo i vostri pregiudizii e le vostre tenerezze monacali; ma quando si tratta di roba altrui, della quale avete l'amministrazione e non altro, voi dovete prendere tutte quelle legali precauzioni che ne tutelano l'integrità.

Ma come? cangiando i tutori d'una qualunque famiglia è usanza generale di farne un rigoroso e legale inventario; e voi, nobili amministratori, per amore e devozione alla vostre monachelle omettete questa generale cautela quando si tratta d'un pubblico stabilimento di beneficenza che ha lingeria, stoffe, tessuti per 2000 e più ricoverati, ed ha più di lire 300,000 di reddito?

E, dato il caso, che le vostre monachelle prevaricassero, come si farà a constatare il reato di prevaricazione, quando non è inventario legale sul quale appoggiara l'accusa?

Ma è impossibile questo caso, mi direte subito voi: le nostre monachelle hanno le unghie curte e la coscienza stretta, ne rispondiamo noi......

Adagio, nobili amministratorj,

> In quanto a pudicizia ed onestà
> Creder convien metà della metà.

Questo proverbio applicatelo pure anche alle vostre monachelle: anche esse sono d'intruglio mortale come noi, e le unghie possono loro crescere e la coscienza allargarsi.

Diffatti si racconta che ad epoche diverse, ma specialmente al tempo del ministero democratico, quando frati e monache temevano tanto di lui, e noi speravamo tanto in lui (Dio perdoni a tutti le nostre follie!) le portinaie dello spedale di Carità, e specialmente la più vecchia di esse una tale Teresa Zò, abbiano asseverato d'aver dovuto aprire il portone più volte alle ore 10, alle 11, alla mezzanotte, ed anche ad ore più inoltrate; e che dal portone uscissero facchini carichi di tamburi, di bauli molto pesanti, se s'ha a giudicare dagli sforzi muscolari che dovevano fare i portatori.

Si racconta che in seguito al cinguettio delle portinaie, le vostre 12 monachelle abbiano loro ordinato di rimettere ad esse stesse le chiavi del portone.

Si racconta che dopo ciò le stesse portinaie udirono altre volte, alle stesse ore di notte inoltrata, aprirsi il portone ed uscire facchini carichi d'altri bauli e d'altri tamburi.

Di chi era questa roba trafugata a quel modo ad ore così misteriose?

Delle monache forse?

Ma per Dio! la roba mia io la faccio portare in pieno mezzogiorno, e così agiscono i galantuomini.

Delle monache forse?

Ma per Dio! tutti i ricoverati si ricordano del miserabile fardello che portarono con sè le vostre monachelle all'epoca del loro ingresso nello spedale di Carità. È voce pubblica che esse non possedessero che un miserabile bauletto, o un meschino tamburo per ciascuna.

Di chi era dunque, *o nobili amministratori*, tutta quella roba che le vostre monachelle fecero esportare dallo spedale alle ore 10, alle 11, alla mezzanotte, e ad altre ore nelle quali i ladri fanno i loro affari?

E sapete pur bene che fra la molta biancheria dello spedale di Carità ce n'ha della preziosa, della fina! E sapete pur bene che era usanza della Corte di regalare a questo spedale ogni anno una buona parte dello spoglio della Casa Reale, specialmente all'epoca della morte di qualche persona della Regia Famiglia. E sapete pur bene che molti dei ricchi, dei nobili benefattori di quest'opera le lasciarono la loro biancheria soprafina?

Tutta questa ricchezza voi la consegnaste alle vostre monachelle senza un previo inventario.

E ditemi, nobili amministratori, non foste voi mai avvertiti di questi notturni trafugamenti? di questi tenebrosi aprimenti di porta?

Si racconta che una certa ...... (non metto il nome, perchè non so se questa povera donna sia ancora viva, e sia ancora sotto le unghie vostre: il nome della portinaia Zò l'ho scritto, perchè ella non ha più paura della vostra vendetta, essendo morta l'anno 1849), si racconta che una certa .... abbia avvertito *uno* di voi di tutte queste notturne *traslazioni di proprietà*, e che questo *uno* le abbia turchescamente risposto che *badasse a' fatti suoi, che le monache non portavano via roba sua* (di lei), *e che a lei*

non spettava il sindacare le operazioni delle monache.

Nobili amministratori, voi siete adorabili in tutto, ma specialmente nelle vostre risposte: ci si vede il purismo dell'aristocrazia piemontese. — È vero — a che degnarsi di rispondere civilmente ad una donna popolana, che nell'interesse d'un pubblico stabilimento di beneficenza amministrato da voi vi dà avviso di *traslazioni di proprietà* operate illegalmente dalle vostre dodici protette? *Fi donc! Fi donc!* ci vuole una durezza, uno sprezzante rabbuffo!

Nobili amministratori, voi avete già sulla coscienza 2050 poveri circa rimandati da voi: l'avvilimento, il crepacuore degli altri 750 rimanenti: aggiungeteci ora tutte le notturne traslazioni di proprietà operate dalle vostre dodici pettegole grigie.

(Continua) A. BORELLA.

SACCO NERO

¡¡¡ I giornalisti liberali italiani, e principalmente quelli di Torino, per vieppiù uniformarsi alle esigenze e buone intelligenze politico-diplomatiche hanno deciso di mandare una deputazione a complimentare l'augusta faccia del magnanimo e clementissimo e prodissimo imperatore d'Austria e di Croazia quand'egli sarà arrivato in Monza a beare i suoi fedelissimi e felicissimi sudditi di Lombardia.

Questa deputazione sarà composta dei benemeriti don Margotto dell'*Armonia* e don Ferrando della *Campana*.

¡¡¡ Perchè in Ceva esiste ancora l'arma municipale *giallo-nera* ed i servienti vestiti pure *giallo-neri*?

Perchè a vece di far fabbricati ad uso dell'insegnamento si fan piuttosto nuove chiese, onde i cittadini ascoltino impertinenze del frate vescovo di Mondovì?

Perchè la bottega qui è al non plus ultra, e quelli che l'amministrano dai loro modi e corporatura sarebbe meglio impiegarli nel camalaggio?

¡¡¡ Molto reverendo sig. sindaco di Sestri Ponente! sapreste per avventura darci notizia della Guardia Nazionale di codesto bello e popoloso paese? Sarebbe egli vero che i fucili si trovino ammucchiati nella sala comunale divorati dalla ruggine? Se ciò è vero noi vi facciamo i nostri complimenti. Ma perchè mai invece di favorire quelle sacrileghe profanazioni che si appellano *casaccie* e appoggiare i preti della bottega, non vi curate un tantino della milizia cittadina?

Ah sig. sindaco di Sestri Ponente! se tutti i sindaci della Liguria e del Piemonte si somigliassero a voi, la Guardia Nazionale esisterebbe nel modo che esiste a Roma ed a Napoli.

¡¡¡ Il parroco di Mezzana Corti, provincia di Lomellina, si faceva pagare da ogni nuovo ammogliato uno scudo di cinque franchi e la metà (s'intende d'uno scudo) da ogni vedovo che ripigliava moglie.

L'uso era comodo, e ricordava i bei tempi del feudalismo.

Quella popolazione per altro nell'anno di grazia 1851 aprendo gli occhi che prima le erano tenuti chiusi dalla furberia pretoccolesca, non volle più pagare al parroco lire cinque, per aver il diritto di andare a dormire colla moglie.

Il parroco evocò in giudizio i recalcitranti, ma accorgendosi che la sua la è una causa spallata ricorse al solito mezzo delle gridate sul pulpito. E nel giorno di domenica 7 corrente rivoltosi alle donne le minacciò di volerle tutte quante privare della assoluzione, se non costringevano i loro mariti al pagamento dei noti cinque franchi.

Del resto bisogna poi dire, che se questo parroco pretende quella moneta, ad ogni modo il poverino è da compatire, essendo che egli ha delle gravi spese da sopportare: mantiene tre serve.

¡¡¡ Da molto tempo noi abbiamo un conto da aggiustare con un certo don Moschetti e con una certa sua vedova. Questo aggiustamento di conti si fu ritardato per mancanza di spazio.

O don Moschetti, leggendo un nostro articolo sopra un prete di Barge credeste quivi dipinto voi stesso, e senza essere in causa, senza essere interpellato, voi voleste rispondere. E così che cosa avete fatto? Avete fatto vedere chiaramente che voi rassomigliavate molto al prete di quel nostro articolo. Insomma avete raccontato al colto pubblico ed inclita guarnigione spontaneamente, e non chiesto, i vostri poco edificanti casi.

Solo che a questi vostri casi bisogna fare alcune variazioni. Primo punto la riverita vedova, che si mostra così fervente per voi, non fu mai larga di soccorsi nè alla sua sorella, nè alla famiglia di questa, essendochè e l'una e l'altra hanno di che vivere discretamente.

Voi, don Moschetti, vi partiste poi da Barge essendochè non eravate in troppo odore di santità presso le così dette autorità ecclesiastiche della diocesi.

Nel testamento fatto dal cavaliere Trucchi non si fa *nemmeno menzione di voi*, così che voi e chi per voi avete contato in proposito *una solenne fandonia*.

Vi potremmo ancora schiccherare la storia di certi quadri e pose plastiche. E la storia di un certo specchio, che riflettendo gli oggetti e principalmente un sofà che era in un'altra camera..... Ma questo fatto lo riserbiamo per aggiungere un racconto di più alle *Mille ed una notte*. Per ora basta..... forse ritorneremo, a spazio maggiore, su questo elastico argomento.

NOTIZIE VARIE

VOGHERA. — Mordetevi la lingua furibondi del *Moschino*! Gli operai effettivi già inscritti nella società di Voghera non sono novanta, come abbiamo per isbaglio di scritturazione esposto nel nostro num 919, ma novecento. — Avete inteso o codini? Novecento! — Bravi Vogheresi continuate a battere la fiorita via del progresso, ed avrete le lodi d'ogni buon cittadino.

NIZZA. — È stato il sindaco di Nizza che ha tratto in giudizio la *Sentinella cattolica* per diffamazione, e non quello di Torino, come ieri venne erroneamente accennato. Questa rettificazione era quasi inutile, perchè si sa che il sindaco di Torino, il padre putativo degli Ignorantelli, è *cattolico, apostolico e romano*.

— Come il 17° così il 18° reggimento fu alla sua partenza da quella città accompagnato dalla popolazione con vivissime dimostrazioni d'affetto. Le ripetute ed universali grida di *Viva Acqui*! viva il 18° significarono a quei prodi militari come la popolazione sapeva altamente apprezzare il disciplinato, cordiale e per ogni lato lodevole contegno tenuto da loro in tutto il tempo che passarono in Nizza.

Ora ad altro argomento.

— Dicesi che il governo napolitano avrebbe domandato il direttore delle dogane di Nizza, trovandolo, da quanto pare, secondo il suo cuore.

— È stato fermato dai carabinieri un individuo in contravvenzione alla caccia. Dal processo verbale risultò che questo individuo esercita il *mestiero* di vescovo di Nizza.

MILANO. — La circolare *del gran mastro delle cerimonie* ha fatto scissura nel campo dei pochi *camerieri* di S. M. Quattro o cinque gongolano dal piacere, e non si faranno pregare per inchinarsi davanti all'imperatorino; altri sono desolati, e son quelli che si credevano svincolati dagli avvenimenti del 1848. Ma in Austria non si dimentica nulla, e non si svincola nulla.

Il municipio di Verona *comandò* a varii signori che volevano andar in campagna, che dovessero *mandare le carrozze* incontro al sovrano, e *sulla ricevuta dell'ordine*.

MONZA. — Durante tutto il tempo che S. M. l'imperatore dei croati rimarrà colla sua corte in Monza si rappresenterà l'*Attila* flagello di Dio e *I Monetarii falsi*.

ROMA. — Le solite infamie. — Al figlio del benemerito dopolato Giuseppe Galletti che chiese di recarsi presso il padre in Sardegna, i cardinali *cattolici apostolici e romani* non permisero di partire se prima non ebbe sottoscritta una dichiarazione, colla quale si condannava a perpetuo esilio. — La relativa protesta di Giuseppe Galletti contro quest'altra nefandità romana venne pubblicata nel *Corrier Mercantile*, e su tutti gli altri giornali.

— Corse voce che Nardoni abbia consigliato il governo papesco di mandare i direttori delle dogane papaline a studiar meglio il mestiere in Nizza di Mare. Si crede anzi che una proposta consimile sarà la prima che pei direttori delle dogane austriache farà Radetzky all'imperatorino appena giunto in Monza.

NAPOLI. — Le lettere del signor Gladstone hanno avuto anche in Napoli una edizione di circa 2000 esemplari, e le giustificazioni del giornale officiale hanno cresciuto il desiderio di leggerle. La polizia è andata sulle furie, ha fatto arresti molti fra i tipografi, ed è preceduta a perizie di caratteri e di carta, ma nulla ha potuto ancora discoprire. — Non è questo forse nuovo argomento della verità di quel racconto? Se le cose narrate fossero calunnie, a che impedirne la pubblicazione dove ognuno potrebbe per tali riconoscerle? — Cosa ne dite Furibondo don Ferrando?

PARIGI. — La prima pietra dei mercati centrali di Parigi fu posta dal presidente della repubblica, e la cerimonia cui diede luogo sembra essere trascorsa senza gravi incidenti. Si tennero dei discorsi: in quello del presidente notiamo la seguente frase con cui volle terminarlo: — Ponendo la prima pietra di un edificio la cui destinazione è tanto popolare, io mi lusingo che coll'appoggio dei buoni cittadini e colla protezione del cielo ci sarà dato radicare sul suolo della Francia qualche fondamento su cui elevare un edificio sociale abbastanza solido per offrire un riparo contro la violenza e la mobilità delle passioni umane.

— Dopo la cerimonia della collocazione della prima pietra dei mercati, il presidente della repubblica ha nominati alcuni commendatori della Legion d'Onore. Fra i fortunati vi si annovera il signor Carlier commissario di tutte le polizie del mondo.

Vi fu seduta della commissione di permanenza a cui si presentarono spiegazioni del ministro dell'interno sullo stato d'assedio ordinato nell'Ardèche. La commissione si dichiarò soddisfatta delle medesime.

— L'abate Hamon, di recente nominato alla cura di San Sulpizio, nel suo primo sermone ha fatta la dichiarazione seguente: « Io prendo qui l'impegno solenne di dispensare ai poveri, » di dispensare molto, di tutto distribuir loro quanto avrò per » ricevere; prometto di viver povero, di morir povero; dimo» dochè quando piacerà a Dio di chiamarmi a lui, non avrò » bisogno di far testamento, perchè nulla mi resterà a dare. »

Parroci, vescovi, abati, impostori del *Moschino*, che avete grasse prebende, ricche mense, ricchissime *sinecure*, che pensate del pastore parigino? Lo metterete fra gli eretici, o ne seguirete l'esempio?

— I rappresentanti della Montagna compromessi nel complotto *la lega dei popoli* sono i signori Brivez, Cholat, Collavra e Foly. — Carlier spera di comprendere nel complotto dai 70 agli 80 rappresentanti *della Montagna*. Il piano che loro si addossa sarebbe di avere organizzato i mezzi di far votare il popolo in armi nelle elezioni del 1852 nel caso in cui gli si contrastasse il suo diritto di sovranità. Se non si tratta d'altro è la volta che Carlier farà un buco nell'acqua.

LIONE. — Si vocifera con qualche fondamento che Luigi Fransoni abbia abbandonato la pensione di monsignore Bonald. Si vuole che il pranzo che gli veniva imbandito non fosse dalla forza dello stomaco divoratore di *un vero martire della tavola*. — Se la notizia si confermerà la vedremo, a Dio piacendo, annunciata anche sulla *Campana*.

BERLINO. — La *nuova Gazzetta di Prussia* asserisce formalmente che il gabinetto di Pietroburgo non ha mandato al governo prussiano la pretesa nota intorno agli affari d'Alemagna, di cui i giornali hanno parlato.

ATENE. — Si narra che il governo greco ha avuto indizio d'una cospirazione democratica, che si starebbe tramando contro di lui coll'appoggio di qualche potenza straniera. Pare che il governo conosca alcuni particolari di questa congiura, ma non prenda alcuna disposizione, perchè la costituzione gli vieta di agire preventivamente; nondimeno egli vigila e si tiene parato ad ogni evento.

Fa Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 19 SETTEMBRE

CARIGNANO — Riposo.

D'ANGENNES — *Aristodemo*, tragedia di V. Monti. Replica.

SUTERA — *I due Sergenti*, con Meneghino.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *I misteri matrimoniali*.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *La Strega della Scozia*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La sorella del Cieco*.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Tante teste tanti capricci*. — Ballo: *Donna Culidonia*.

Torino Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 222

Sabbato | 20 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 " In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60 Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 20 SETTEMBRE

Corrono le voci più strane e più contraddittorie intorno ai motivi ed alle conseguenze del congresso di Monza relativamente agl' interessi piemontesi, ed alle nostre libertà.

Ad ogni modo la prossima formazione *accidentale* (come dicesi) d'un campo nostro a Marengo ottiene il plauso di tutto il paese.

È anzi opinione generale che forse sarà troppa poca la truppa colà presente.

Comunque sia, coloro che come noi sostengono la necessità d'un esercito piemontese forte e ben organizzato in mezzo alle circostanze europee attuali, hanno dai fatti che corrono il conforto di veder messa in evidenza la loro ragione.

Appunto perchè sono sì strane e sì contraddittorie, noi non prestiamo fede alcuna alle voci che vanno volando da un capo all'altro del paese, ma siccome non tutto l'improbabile è impossibile, troviamo che l'avere un esercito bell'e pronto in queste circostanze è pel paese un gran bene.

Il re di Napoli giorni sono ha fatto il suo campo: gli austriaci stanno preparando il loro *non molto discosto* dal Piemonte: se in questo momento fossimo senza esercito, quante tentazioni non potrebbero salire in capo ai congregati di Monza?

Essi vogliono prepararsi pei possibili eventi del 1852; e bene: la libertà del Piemonte sarebbe loro funestissima in ogni tempo, ma quanto più se nel 1852 rimasse vincitrice in Francia l'opinione liberale!

Dobbiamo dunque aspettarci, che se pel passato le trame contro le nostre libertà furono come cento, ora diventeranno come mille.

Tutto c'induce a pensare che saranno impotenti come nel passato, ma ciò non ci può essere motivo di addormentarci.

L'imperatore austriaco nel suo congresso formato di tre impotentissimi duchi e degli ambasciadori d'un papa e d'un re di Napoli, sa pure che farà meschinissima figura davanti agl'italiani a confronto di Vittorio Emanuele isolato alla testa d'un esercito italiano, in mezzo a un popolo italiano, ed agli esuli di tutte le altre parti d'Italia!

Son queste cose che imperatori austriaci non digeriscono facilmente, e che perciò faranno il possibile per non avere da digerire!

Nasca che può; la nazione sia sempre preparata ad ogni evento, ma del resto poi non s'inquieti per voci che possano correre. Voci di modificazioni di Statuto, di restrizioni di stampa, e simili corbellerie, di cui gli autori non potrebbero essere che persone del partito austriaco invidiose arrabbiatamente dell'energico e tranquillo contegno del concorde Piemonte.

Se mai l'isolamento politico del Piemonte dagli altri governi in Italia fu glorioso e fu significazione d'immenso potere morale, egli è in questo caso!

Attorno all'imperatore austriaco vengono cinque individui principeschi forti di potenza d'imprestito......

Attorno a Vittorio Emanuele vengono i popoli italiani rappresentati dal loro esuli.

Oh! è ben più isolato l'imperatore croato, che non il Re Vittorio Emanuele!

FLAGELLUM DÆMONUM ETC.

LEZIONE 8.a

Come vi sono degli stivali, miei cari discepoli, impenetrabili all'acqua, così vi sono dei demoniaci impenetrabili ad ogni maniera di esorcismi: cagione e questi e quelli di meraviglia, di mormorazione e di scandalo al volgo profano, che colla veduta lunga di una spanna, non arriva a penetrarne il fondo.

A edificazione ed ammaestramento del quale è da sapersi, che sebbene ciò possa accadere per sei cause, havvene però una settima, intorno alla quale Padre Mengo ha creduto di dover sospendere il suo giudizio. *Est tamen una septima, supra quam suspenditur judicium nostrum.* E sospese così bene il giudizio, che tralasciò per sino di accennarci la causa!

Nella qual cosa, o discepoli, io voglio che ammiriate la somma prudenza di Padre Mengo. Se tutto il mondo gli somigliasse, Dante non avrebbe [illegible] siccome [illegible] Galileo non sarebbe mai insudiciato i ginocchi al cospetto dei Padri Inquisitori, le prigioni di Napoli e di Roma non rigurgiterebbero di ditenuti politici, o meglio impolitici, nè Govean, nè Bianchi-Giovini avrebbero mai stretto amicizia coi [illegible] della cittadella.

Oh sì, sì; datemi [illegible] di Padre Mengo, e scommetto la collottola di don Margotto, che in men d'un anno la rivoluzionaria ed eretica Italia è ridivenuta suddita fedelissima di Vienna e di Roma. Ma sì! andatela a cercare la prudenza di Padre Mengo ai nostri giorni! Si direbbe che, sdegnosa delle città più civili, andò a nascondersi nei campi fra i papaveri, le zucche e la malva. Vengo alla lezione.

La prima causa, per cui un demoniaco non viene alle volte liberato, è la poca fede dei circostanti. *Circumstantium fides exigua.* Il perchè, o miei cari discepoli, se un giorno o l'altro vi capiterà di esorcizzare qualche indemoniato o qualche indemoniata, badate bene che fra i circostanti non si ficchi qualche membro della consulta centrale dell'associazione medica o dei comitati medici di Pinerolo e di Alba, o della Reale Accademia medico-chirurgica di Torino, perchè costoro della fede, in fatto di esorcismi, non ne hanno tra tutti un grano di senapa. *Sicut granum sinapis.* I Padri della Consolata coi loro affigliati maschi e femmine potrete ammetterli senza paura.

La seconda causa, per cui il più bravo degli esorcisti, fosse anche Padre Mengo, può fare un fiasco da disgradarne quello che Pinelli portò da Roma, sono i peccati di coloro che sostengono il vessato. Voi sapete, miei cari discepoli, che quando uno ha il diavolo in corpo, non istà lì sui complimenti, ma distribuisce a destra ed a mancina dei pugni come non fossero pugni, ma confetti. Or bene, guai se chi tocca uno di questi confetti, cioè di questi pugni, venisse mai a fare un atto d'impazienza, o a lasciarsi scappare il più piccolo *per Cristo!* Guai se allorquando si esorcizza una bella ragazza, uno dei sostenitori, nell'atto che tenta di ricoprirle un ginocchio o di ricomporle il seno, commettesse il più goffo peccato di desiderio!... Tanto basterebbe per guastare tutto l'esorcismo e darla vinta al demonio; mancomale *sic Deo permittente.*

Dopo la seconda causa viene la terza; ed è quando nello esorcizzare non si mettono in moto tutte quante le batterie da ciò. Supponete che uno degli astanti in vece di pregare non preghi, supponete che l'esorcista in vece di umiliarsi con tre giorni di digiuno (*trium dierum jeiunio*) abbia pranzato dal vescovo e spillato una bottiglia di *barbera* colla sua Ciccina, e ne avrete anche troppo per ispolmonarvi invano.

Peggio poi se l'esorcista difettasse esso medesimo di fede, essendo appunto l'infedeltà dell'esorcista che costituisce la quarta causa, per cui gli esorcismi non valgono un fico secco. Siccome però la fede, per buona [illegible] degli occhi o [illegible] colle mani, così gli astanti accuseranno di poca fede l'esorcista, l'esorcista potrà rimandare il pallone agli astanti.

Così si salverà
La capra e i cavoli,
E l'altro si terrà
Nel corpo i diavoli.

La quinta causa, per cui molte volte l'esorcista spreca indarno il tempo e l'acqua benedetta, è la reverenza dovuta alle virtù di un terzo. *Ut notificetur virtus in alio ab exorcista existens.* Così leggiamo nelle vite dei Santi Padri, che varii ossessi i quali Sant'Antonio non poteva curare, venivano poi benissimo curati da Paolo suo discepolo. Così se Orcorte vi mostrasse la pelle di tutti gli infermi che ha guarito, vedreste che il dottore Riberi medesimo non può farne altrettanto.

Vengo alla sesta ed ultima causa, che potrebbe anche essere la prima o la seconda o la terza o la quarta o la quinta. Vi ricorda, o discepoli, dei beati tempi, quando i nostri comandanti di piazza scrivevano ai tribunali di non mettere in libertà il tale o tal altro individuo, tuttochè assolto per sentenza, ma di sostenerlo in carcere *a disposizione della polizia?* Così avviene presso a poco degli indemoniati. I quali talvolta Iddio permette che non siano liberati dal demonio, non mica per qualche loro colpa attuale, nè perchè gli esorcismi non siansi fatti in tutte forme, ma unicamente per purgare l'ossesso da qualche sudiciume vecchia. *Sexta est purgatio eorum qui patiuntur vexationem. Saepe enim abolita culpa poena non aboletur* (i comandanti, i comandanti) *ad expurganda priora delicta!*

E qui, miei cari discepoli, io mi sento cader sulle spalle una pesantissima obiezione vostra. Come distinguere, voi mi direte, se l'arte degli esorcismi è un'opera di carità come pretende Padre Mengo, o una trufferia come pretende il diavolo, se, quando l'esorcismo viene a riescire, l'esorcista ne ha tutto il merito, e quando non riesce, può darne la colpa agli astanti, ai sostenitori, all'indemoniato, anzi a se medesimo? A queste condizioni, continuerete voi, la sorte di Padre Mengo è cento volte migliore che quella di Andreoletti, il quale per poco che la sbagli nel giuoco delle carte o dei bussolotti, vien preso a fischi o a mele fracide o costretto a rendere le monete incassate all'ingresso.

L'obiezione, miei cari discepoli, è gravissima; e appunto perchè tale, permetterete che io, ad esempio di Padre Mengo, benchè indegno suo ammiratore, spenda intorno ad essa il mio avviso. *Est tamen u[illegible]*

Supplemento al Num. 222 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — *Leggiamo nella Campana*: — « Le persone di buona fede, prima di recar giudizio intorno ad una causa qualsiasi, sogliono e debbono pesare il pro ed il contro, con imparziale severità, con spassionato criterio, e poste a confronto con le accuse anche le difese: e gli argomenti per quelle e per queste, non piegarsi ad alcuna parte se non per evidenza di ragione, per dettato di giustizia. »

Siete voi Don Ferrando che avete scritte queste parole? Se siete voi incominciate da voi stesso a farne l'applicazione.

Il re *Bomba* quello che governa meglio di Vittorio Emanuele, secondo un vostro articolo, l'altro giorno ha fatto condannare altri 25 popolani a 25, 24 e 19 anni di ferri per cause politiche. Nel vostro giornale avete ommesso, come fate sempre, di accennare questa nuova condanna. Se i vostri lettori non hanno sotto gli occhi il *pro* ed *il contro* come potranno *con imparziale severità, con ispassionato criterio*, porre a *confronto le accuse* di Gladstone, *colle vostre difese?* Un po' più di buona fede, Don Furibondo Ferrando!

Ignorandosi dove sia un certo ALESSANDRO MASSABÒ, figlio del fu Tommaso e di Ignazia Ricci, nata Amoretti, tutti di Porto Maurizio, quest'ultima annunzia essersi aperta una eredità a favore del detto di lui figlio per la morte del costui fratello, avvenuta ultimamente in Marsiglia.

BIBLIOGRAFIA

È uscito il N. 31 del TAGLIACODE — *Il Re Cecco Beppo in Italia — La partenza da Vienna.*

Presso Pianca e Serra, Librai e Negozianti di carta, in Torino, via Nuova, N. 9, e B. V. degli Angeli, N. 6.

IL NEGOZIANTE
GUIDATO NELLA PRATICA
DEL COMMERCIO IN GENERALE

Quinta Edizione

Un opuscolo, con una grande **Tabella** per la compra o vendita al minuto, per mezzo della quale tutti possono facilmente eseguire ogni contabilità.

Prezzo Cent. 60.

Presso i Cugini Pomba e C.a, Editori in Torino

NUOVO METODO
DI
VINIFICAZIONE E DISTILLAZIONE
A BAGNOMARIA

INVENTATO E SPERIMENTATO
dai FRATELLI DABBENE

Prezzo 60 Cent.

ISTRUZIONE
intorno al miglior modo di fare e conservare
I VINI
IN PIEMONTE

del CAVALIERE E COMMENDATORE
D. PAOLO FRANCESCO STAGLIENO

SECONDA EDIZIONE

dedicata ai proprietari di vigne

Prezzo L. 2.

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE
MALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE.

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *dell'uretra*

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di GIUSEPPE FERRUA
DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo L. 2

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

IL MODERNO
CAFFETTIERE-LIQUORISTA

Le persone più istrutte dell'arte furono unanimi nel tributare elogi a questo libretto, e non crediamo di asserir troppo dicendo che gli apprendisti caffettieri impareranno più presto l'arte in otto giorni con questo libretto alla mano, che facendo tre o quattro anni di apprendissaggio.

Si vende presso Lorenzo Cora, sotto i portici di Po, e Giacomo Serra, contrada Nuova.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ,** ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

La Comunità di Volpiano, provincia di Torino, desidera avere **due Maestri Elementari**, sacerdoti, e muniti di diploma delle Scuole di Metodo, l'uno per la Prima Elementare, e l'altro per la Seconda, collo stipendio annuo di L. 600 oltre l'alloggio; chi aspirasse, si dirga al sig. Sindaco di detto luogo.

Riapertura del R. Convitto di Savigliano sotto la direzione del già Rettore del Convitto di Cavour, sacerdote Ortolani Bartolomeo, professore di rettorica, con un corso di Scuole Italiane pubbliche, nel fabbricato del Convitto istesso, pei giovani che non si destinano allo studio del latino, oltre le Scuole Regie di Latinità, Rettorica e Filosofia. Pensione a 28, o 30 fr. mensili a norma dell'età, con aggiunta da varie spese. Pel relativo programma dirigersi al Rettore in Savigliano, od al sig. Tipografo libraio Paravia in Torino, sotto i portici del palazzo di Città.

Si fa noto agli onorevoli Genitori, che volessero approfittarne pei loro Figliuoli, che la **SCUOLA PRIVATA** a norma dei Collegi Nazionali, in via del Senato, N. 11, rimane aperta sempre anche nei mesi di settembre e ottobre.

AVVISO

Il 3 novembre prossimo si apre nell'Asilo Infantile d'Alba una scuola elementare superiore per le ragazze; si richiedono per tal uopo una **Maestra** e due **assistenti Maestre** cogli stipendi alla prima di lire 800. ed alle altre di lire 300.

Le postulanti presentino le loro domande al Sindaco d'Alba fra tutto il corrente settembre, corredandole dei ricapiti di idoneità e di moralità.

M.r BAILLY, professeur de hautes études à Paris, rue Saint Sulpice, 38, peut prendre en pension deux jeunes gens, qui voudraient perfectionner leurs études de français, mathématiques, etc., dans une bonne maison.

Lui écrire pour les détails et conditions.

AVVISO [illegible]

Il Comitato di Collocamento degli operai Pristinai in Torino, trasloca il suo ufficio alla fine del corrente mese nella via della Madonna degli Angeli, S. Maria, porta N. [illegible] casa Garrone, avvertendo i Principali Pristinai fuori Capitale, desiderosi di servirsi degli operai di detto Comitato, di scrivere, con lettera franca di posta, L. 1 50 per ogni operaio, oltre alle spese di viaggio del medesimo.

Lo Stabilimento Sanitario per la visita delle **Nutrici** e **suo collocamento** si trova in grado di soddisfare le brame dei committenti; e ad un tal fine prega i signori Sindaci e Parroci a voler indirizzare al detto Stabilimento, *unico di tal genere*, quelle Nutrici che potranno munirsi dei voluti ricapiti sicure, purchè idonee, di essere prestamente servite. Ivi si procurano pure impieghi, e si collocano le persone di servizio, semprechè possano giustificare la loro condotta irriprovevole.

Via di Po, N. 11, rimpetto la SS. Nunziata, Torino

STABILIMENTO SANITARIO
PER GLI AFFETTI [illegible]
D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura della [illegible] a chilometri 6 da Torino, ed [illegible] destinata, venne sino [illegible] aperta alle persone che gli [illegible] ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti [illegible] farmacia Grosso, ove se ne [illegible] gramma.

AVVISO [illegible]

Presso Michel Luigi, Macchinista [illegible] ficiere, stanno vendibili a prezzi [illegible] dei grandi **Razzi artificiali** (*francesi fusées d'honneur*), che si elevano [illegible] trecento metri, parte dei quali di nuovo genere, e se ne da prova gratis, trovansi pure altri articoli spettanti ai fuochi di gioia, via d'Angennes, N. 4, piano primo [illegible] tiene pure da vendere un [illegible] rattini montati a guisa [illegible]

I sottoscritti hanno l'onore [illegible] la fabbrica e vendita di **Cuoi e** [illegible] **terie** in ogni genere, tanto [illegible] esteri, da essi stabilita in casa [illegible] della Barra di ferro, N. 7, [illegible] all'ingrosso ed al minuto.

F. Ietti e [illegible]

STABILIMENTO AGRARIO
SOTTO LA DITTA
BERRUTI PADRE E FIGLIO
in Piazza d'Armi

In esso gli amatori troveranno [illegible] frutto, da vieti (in ispecie scelti vigorosi) piante di viti di ogni specie e di [illegible] a prezzi discretissimi.

Assortimento di **Cappotti** [illegible] al prezzo da **L. 5 a 18**; contrada [illegible] pellai, N. 2, piano 1.°, in faccia [illegible] del Caffè Costituzionale in Torino.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200.000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Il sottoscritto per corrispondere al desiderio generalmente manifestato dal pubblico di *avere dei biglietti variati, in quanto ai millioni*, si è fatto premura d'inviare espressamente una persona a Parigi, per procurarsene dei più variati possibili.

Tutti quelli che non se ne sono ancora provvisti, potranno *sino al 30 settembre* indirizzarsi al sottoscritto, che, *mediante vaglia postale affrancato all'ordine dei sigg. G. Defernex e Comp., banchieri a Torino e a ragione di lire due per biglietto*, s'incaricherà di far rimettere la quantità dei biglietti chiesti, al domicilio indicato, e franco di porto sino alla frontiera piemontese.

RAOUL EMANGARD

in Torino, via della Provvidenza, N. 16, piano 1°

Il sottoscritto proprietario del

CAFFÈ CARIGNANO

in via di Borgo Nuovo, Num. 2.

in seguito a richiesta di varie sue pratiche, ha determinato di continuare la fabbricazione e vendita dei rinomati

Veri ZESTI di Carignano

Il nome che il sottoscritto si è acquistato nella vendita dei VERI ZESTI, che per ben quindici anni ha fatto nel suo Caffè che eserciva in Carignano, e l'impegno che si promette di tenere un'ottima qualità di ZESTI, lo fanno sperare che in questa Capitale avrà un considerevole avviamento.

GIACOMO FABAR.

ANNUNZIO DI SANITÀ

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il farmacista TACCONIS, continua come da parecchi anni, tenere in deposito il predetto Elettuario, per richiamare la difficile mestruazione, ed a scanso di contraffazione lo spedisce suggellato con cera lacca verde, ed apposita etichetta, più con bollo nero ovale della farmacia già Cauda, Doragrossa, num. 13, Torino.

DEPOT DE TOILERIES SUISSES

Maison Bace, rue Neuve, N. 15, à Turin

Je previens ma nombreuse clientèle, que les *toiles* d'Arona qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F.	9 à 65
» 12 »	» 16 à 360
Nappes	» 3 50 à 100
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à 36
» imprimés	» 24 à 30
Nappes et Serviettes à thé, [illegible]	» 15 à 22
Nappes damassées, pour déjeuner, en couleur	» 20 à 25

Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.

Foulards . . . de fr. 2 25 à 5 fr.

Batiste pur fil en pieces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

BLANCI LUIGI

MERCANTE SARTO

In via degli Stampatori, N. 8, piano 3.°

Offre ai sigg. Militi della Guardia Nazionale gli oggetti di vestiario ai seguenti prezzi, cioè:

Tuniche di panno bleu a . .	L. 40, 45 e 50
Pantaloni di panno bigio . .	» 16, 20 e 25
Cabani compiti	» 45, 50 e 60
Tuniche compite per tamburino, e pantaloni	» 50 »

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore **Varton** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

Grande assortimento di **Trapunte** a prezzi discretissimi, come in **Telerie e Mantillerie** estere e nazionali, **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli per Materassi**, nel negozio Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace pei catarri di vescica, pei restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle injezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copaive, del cubebe o delle injezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB

DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di **12 lire**
presso i signori

Asti, Boschiero. — *Bergamo*, Marco Ruspini. Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. — *Casale*, Oglietti — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dott. r med. — *Chambery*, Salace farm. — *Cuneo*, Forneris. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato, farm., Roberts, farm. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Giò Colucci. — *Livorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, C. Zangi. — *Marsiglia*, Clapier, marché aux œufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Senes et Bellet, neg. via Toledo. Cozenga fratelli. Radice. — *Nizza*, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, Antonio Girardi. — *Palermo*, J. e V. Florio. — *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*. Tommaseo Lordi. — *Roma*, Balestra Borione, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, Bongioanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchetti, Bussy presso il *Risorgimento* — *Trento*, Michele Volpi. - *Trieste*, Biazzoletto. - *Udine*, Battista Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatto Carlo Gio. Batt. Verdavi. — *Vicenza* Curti Domenico. — *Venezia*, Antonio Centenari farm. Filippo Ungarato.

In Nizza presso il signor DALMAS agente generale, il prezzo è di fr. 7 80. Il medesimo accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Dai sig. Boschiero a *Asti*, Bruzza in *Genova*, Forneris in *Cuneo*, Rosa Verona e dal signor Bussy presso il *Risorgimento* in *Torino*, trovansi pure:

Le Pillole Dehaut, purgativo infallibile e depurativo del sangue, da prendere anche mangiando e senza disturbo.

L'Eau de Botot *perfectionnée*, specifico contro tutte le affezioni della bocca e i mali dei denti.

Les grains de santé, *du Docteur Frank*; ecc.

Deposito generale a Nizza dal sig. DALMAS.

LA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

AVVISO

La Ditta sottoscritta avente magazzino di Abiti da uomo in Torino, via San Filippo, presso la piazza Carlina, N. 5, viene di ricevere i generi d'inverno per *Paletots*, Calzoni, *Gilets*, *Burnous*, Fracchi e Vestiti, ecc.

La medesima partecipa inoltre ai signori delle provincie, cui ebbe già l'onore di servire parecchie volte, che all'aprirsi della nuova stagione invierà un ragguardevole assortimento d'abiti, confezionati in modo da non temere la concorrenza di alcuno, e sempre sotto la stessa ditta ed indirizzo come per lo addietro.

GUASTALLA e TODROS.

Presso GIUSEPPE CRAVARIO, Cappellaio e Pelliciaio dirimpetto la Chiesa della SS. Trinità, in via Doragrossa, trovasi un assortimento di **Sciarpe a tre colori** assortite, al prezzo da L. 6 a 18 franchi, prescritte portarsi ai reni da tutti i signori rappresentanti il potere esecutivo, sempre quando si trovano in esercizio delle loro funzioni, come da Regio Decreto in data 18 luglio p. p.; non che di quelle **bleu** per i sigg. uffiziali della guardia nazionale, ed i **Distintivi** pei i bass'uffiziali e militi della stessa guardia, prescritti portarsi al braccio sinistro in tempo di servizio, come da Regio Decreto del 14 febbraio p. p.; tiene inoltre dei **Kepy**, **Pennacchi e Berretti** di nuova foggia, ed il tutto a modicissimi prezzi.

Presso il medesimo possono trovar lavoro donne che siano abili alla cucitura e formazione di Bonetti ed altri generi.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di AYMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Taccone*, già Canda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C.*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10 e Cent. 5** ciascun foglio

Le provincie potranno dirigersi in Torino alla Tip. Arnaldi, mediante un vaglia postale.

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo delle boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp*; in Asti dal farmacista Beschiero.

IL VULCANO

VETTURA PUBBLICA

DA **VARALLO** PER **NOVARA**

ogni mattina alle ore tre
retrocedendo, alle ore una pomerid.

Gli Uffizi sono stabiliti:

A *Varallo*, all'Albergo d'Italia.
A *Borgo Sesia*, al Caffè d'Italia.
A *Romagnano*, al Negozio Depaolis.
A *Ghemme*, al Caffè Conti.
A *Fara*, all'Albergo del Cannone.
A *Novara*, all'Albergo d'Italia.

Nei suddetti uffici trovasi ostensiva la tariffa e si assicurano le piazze e i bagagli, come pure a Romagnano e Varallo, per la Vettura Periodica che parte dopo l'arrivo della Biellese, per Arona, che giunge in tempo pel ritorno della medesima per Torino; più trovansi disponibili Vetture da nolo a comodo dei viaggiatori.

Il Concessionario ROBBIATI

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VERSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Vendite ed affittamenti

Vendita volontaria di

N.° 159 PIANTE QUERCIE di diverse grossezze, situate sulle fini di Piozzo e Carrù, in suolo solido, facile al trasporto, già estimate da perito in L. 9565, divise in quattro lotti — Per le condizioni della vendita far capo dagli agenti del signor conte e contessa di Germagnano in Mondovì; ed in Piozzo da quello abitante nel Castello.

INCANTO

Alli 16 del mese di ottobre 1851, ore 12 del mattino, nell'uffìcio del notaio Ignazio Maria Castelli, via di Sant'Agostino, N. 19, si procederà all'incanto definitivo e successivo deliberamento di **due Corpi di Cascina** poste sul territorio di questa Città, cantone delle Maddalene, l'una denominata la *Cremona*, di ettari 11, are 30, cent. 51, e l'altra denominata **la** *Prota*, di ettari 15, are 03, centiare 25, cadute nell'eredità del fu misuratore Ignazio Belli, e verranno deliberate alli ultimi e migliori offerenti, all'estinzione di candela vergine, in aumento dei prezzi, quanto la prima di L. 50,000, e quanto la seconda di 58,000, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserti nel tiletto rilasciato dal detto notaio, sotto la data delli 9 settembre 1851, di cui se ne potrà aver visione nel detto suo ufficio.

Da vendersi

Il 24 corrente settembre avanti il Tribunale di prima cognizione in Voghera, sarà aperto il secondo e definitivo incanto di pertiche catastrali 88, 21 circa (V. S.) (ettari 6) di terreno aratorio con soprastante fornace, poste in vicinanza di Codevilla, e tre miglia italiane distante da quel capo luogo di provincia (chilometri sei circa), con ampia casa vicina a detti stabili civile e rustica e luoghi annessi, il tutto del reddito *netto* di L. 1200; e meglio come appare da bando venale e carte annesse depositate alla Segreteria di quel Tribunale.

Da affittarsi al presente in Romagnano

GRANDIOSO LOCALE al lembo della Roggia Mora, espressamente eretto ad uso di Tessitura, Torcitura e Tintoria.

20 TELAI *da vendersi ad affittarsi*, esistenti in parte di suddetto locale, con tutto l'occorrente ad uso di tessuti in cotoni, con oggetti per Tintoria, non chè il necessario per l'apparecchio, cioè cilindro, torchio ecc., il tutto a modico prezzo.

N.B. Nel suddetto paese si trovano abili operai per l'adempimento di quanto sopra. Per li opportuni schiarimenti dirigersi dal proprietario L. Robbiati in Romagnano.

DIVERSI GIORNALI

da rimettere per il 1.° ottobre 1851

L'***Independance*** — La ***Presse*** — Le ***National*** — ***Gazzetta Piemontese*** — ***Croce di Savoia*** — ***Risorgimento*** — ***Progresso*** — ***Voce nel Deserto.***

Recapito al Caffè Livorno, Torino.

ALBERGO da rimettere in Livorno Vercellese sotto l'insegna del Falcone, il di cui rilievo è a piacimento dell'amatore. — Dirigersi dal proprietario Clemente Magistrelli.

NEGOZIO da Commestibili da rimettere in Bertonia. — Recapito ivi dal proprietario, od in Torino dall'orologiere sotto i portici di S. Lorenzo.

DUE BIGLIARDI come nuovi, con tutti i suoi necessari, da vendere. — Recapito dal minusiere Satti, via della Palma, N. 12.

septima, supra quam suspenditur judicium nostrum. V'ha tuttavia una settima causa, intorno alla quale sospendiamo il poco giudizio nostro.

Andreste però grandemente errati, miei cari discepoli, se vi pensaste che l'opera degli esorcisti sia affatto inutile anche quando non è efficace. Al peggio che sia l'esorcista potrà sempre esortare i non liberati alla pazienza (che è un bellissimo conforto) ed a tollerare questo alloggio militare del diavolo in remissione de'suoi peccati..... anche quando l'esorcismo ha fallito per i peccati altrui. *Qui liberari non possunt hortantur ad patientiam et tolerantiam in remissionem peccatorum suorum!*....... Così Padre Mengo al cap. XVII della sua *Doctrina pulcherrima in malignos spiritus*. La quale bellissima dottrina mi suggerisce il destro del seguente

DIALOGHETTO

Tra un Accattone e un Monsignore

A. Monsignore! Mi dia qualche soldo. Non ho mangiato da ieri.

M. Benissimo, benissimo. Abbi pazienza, tollera questo democratico tuo appetito *in remissionem peccatorum tuorum*, e scommetto la testa del mio cuoco, che te ne andrai in paradiso dritto come un filo.

A. Ed io scommetto la vostra, Monsignore, che me ne andrò all'inferno calzato e vestito, perchè veggendomi così magro accanto a voi così grasso, benchè siamo e l'uno e l'altro figli dello stesso padre che è nei cieli, e fatti l'uno e l'altro a sua immagine, e l'uno e l'altro riscattati col preziosissimo suo sangue, finirò per bestemmiare contro la Provvidenza, e.......

M. Benissimo, benissimo. Abbi pazienza, resisti a questa tua tentazione di bestemmiare *in remissionem peccatorum tuorum*, e se le fiamme del purgatorio ti toccano un pelo della barba, voglio perdere quattro bottiglie di barbera vecchia, che mi son care.

A. Ma non ho mangiato da ieri, Monsignore....

M. Abbi pazienza.....

A. Ma io mi muoio di fame......

M. In remissionem peccatorum tuorum..... (*chiude la porta e va in tavola*). N. R.

SACCO NERO

Gli Operai Piemontesi a Londra

¡¡¡ Il *Daily News* del 15 corrente pubblica un indirizzo degli operai italiani alla *Società inglese degli amici d'Italia* a Londra: eccone il tenore;

« Gli operai italiani venuti dal Piemonte per ammirare i prodigi dell'industria universale esposti nel magnifico palazzo di cristallo innalzato a questo nobile scopo dal genio inglese crederebbero mancare ad un sacro dovere di riconoscenza se abbandonassero le sponde del Tamigi, senza volgere i più caldi ringraziamenti a voi, che siete gli amici del loro sventurato paese oppresso dallo straniero.

» Noi, che mercè il nostro Statuto godiamo del vantaggio di libere istituzioni, siamo appena separati dal Ticino dai nostri fratelli che hanno mandato verso di noi il grido del loro lungo soffrire. Possa la grande nazione britannica ascoltare favorevolmente ciò che voi dite dell'infelice penisola, onde l'Italia nell'ora della lotta dei popoli possa contare sul suo aiuto. Che la benedizione di Dio onnipossente che segnò egli stesso i limiti della nostra nazionalità si diffonda su di voi.

Questa nazionalità combattuta dall'invasione straniera e da colui che s'arroga tirannicamente ed empiamente il diritto di rappresentare Iddio che è il padre dei popoli, si rialzerà più presto ove ella sia sostenuta dalla simpatia delle nazioni libere e particolarmente della vostra.

» Londra, 8 settembre 1851. »

(*seguono le segnature.*)

¡¡¡ *Viguzzolo.* — Il parroco di questo paese oltre di essere fornito di una buona coda, è anche un po' turbolento. Costui ogni qual volta trattasi di fare qualche cosa di bene, vi si oppone sempre, mette in moto la sua e le code dei suoi *adepti*, e semina la zizzania secondo il vangelo del gran martire Luigi.

Il Consiglio municipale, è già un pezzo, passando a traverso a mille ostacoli, sempre messi avanti dalle mene pretine, stanziò la somma occorrente per provvedere di stipendio una maestra per la scuola infantile delle ragazze. Venne aperto il concorso; tre maestre aspiravano a quel posto; il giorno 15 di questo mese dovevasene fare la scelta, ma non intervennero a quella adunanza che i pochi consiglieri, per cui mancando il numero legale non si potè nulla deliberare.

Così Viguzzolo forse anche per il 1852 non potrà avere la scuola infantile delle ragazze; così una popolazione intera non potrà godere di una instituzione destinata a migliorare la condizione del popolo; così tre maestre forse corrono rischio di rimanere senza impiego.

Ma che importa tutto ciò al parroco di Viguzzolo ed alle sue creature? Costoro è l'ignoranza che vogliono, perchè sanno che senza ignoranza sarebbe impossibile la *loro bottega*.

Il canonico che è il vice-sindaco del luogo sarebbe mai per avventura a parte anch'egli dei maneggi del parroco?

¡¡¡ Municipio di Druent, abbiate la compiacenza di provvedere di una regolare e quotidiana distribuzione di lettere e giornali i vostri concittadini.

¡¡¡ Si domanderebbe al riverito Sindaco di Castelletto Ticino dove stia di casa l'organizzazione di quella Guardia nazionale. Gli domanderemmo pure perchè nelle pubbliche funzioni la Guardia nazionale sia rappresentata dai carabinieri reali.

NOTIZIE VARIE

ASTI. — Quel soggetto che alcuni chiamano vescovo di Camerano, altri il famigerato Artico, quando incominciò a papparsi il reddito dell'episcopato, emanò una circolare colla quale ingiungeva ai parroci ed ai sacerdoti di non poter tener serve se non avessero passati i 35 anni. La disposizione fece aggrottar le ciglia a qualche ministro di Dio, e a qualche giovane *Perpetua*... Ora però sembra che l'Artico sia venuto a più miti consigli. — Prese già per sè una fantesca di soli 25 anni. — Chi sarà quel prete che non vorrà seguire scrupolosamente le orme del suo buon pastore?

— Un'altra grossa del famigerato Artico. — La legge, la quale stabilisce una tassa sulle manimorte, non esclusa previdentemente dalla medesima i debiti ed i pesi. Il vescovo di Camerano in onta alla legge mandò attorno una circolare confidenziale, con che in bel modo si andava insinuando che siffatta esclusione era da farsi. Alcuni pretoccoli hanno creduto di avere un grand'appoggio portando fra le mani la circolare di monsignore; ma l'agente demaniale osservò bellamente che la legge la fanno d'accordo il Parlamento e il Re, e non i vescovi.

SAN SALVATORE. — Il signor Agenore Avalle, notaio e segretario del municipio di San Salvatore provincia di Alessandria, ha offerto per la emigrazione lire 20.

MILANO. — Il sovrano anticipa il suo viaggio; a Verona avrà le feste *ordinate* e sembra voglia da quella fortezza promulgare le sue grazie, la restituzione del supremo tribunale all'antica sua residenza, e la scarcerazione di 15 o 20 detenuti. Viva le maschere, direbbe Giusti.

In Milano pare che S. M. non passerà la notte ma tornerà la sera alla residenza di Monza. — Intanto per garantire S. M. si sono fatti molti arresti di teste *torbide*. — Si dice che si manda un generale piemontese al campo di Somma. — Un generale piemontese al campo di Somma? È una certa cosa che stentiamo a digerire.

ROMA. — Novella prova delle tristi conseguenze cui conduce una sistematica compressione che al popolo non lascia il minimo respiro di vita politica, e colle ingiustizie e colle crudeltà va accumulando sdegni e rancori d'ogni maniera. Scrivono al *Corrier Mercantile*:

Nella sera del 12 corrente fu portato un cannone di legno cerchiato a ferro nella corsia di piazza Navona e precisamente innanzi la drogheria Mencacci, ove si riunisce il fiore della fazione pretesca, presieduto da un Carliconi ispettore di galere, a decidere della libertà degli uomini che pensano essere il governo teocratico il peggiore di tutti. Era il cannone carico a mitraglia, e già si avea dato fuoco alla miccia, quando un macellaio accorso potè strapparla in ciò aiutato dalla troppa lunghezza, e dalla materia di cui era per imperizia composta, ragioni queste della non rapida esplosione. La sinagoga pretesca e sbirresca, non appena ebbe sentore del caso, se la diede a tutte gambe. Dicesi che il macellaio sia stato ricompensato colla prigione del servizio reso, tenendolo quasi sospetto di complicità, siccome avvenne allo *Scarpinello* che raccolse l'arma colla quale fu morto l'Evangelisti.

— Si fanno grandi preparativi per accrescere d'un altro individuo la serie dei beati. È il gesuita Pietro Claves che si sta per canonizzare!!!

— Nel numero di ieri accennammo alle violenze della polizia di Nardoni contro il figlio del benemerito generale deputato Giuseppe Galletti. Da informazioni forniteci da rispettabilissima persona possiamo aggiungere, che il cardinale Antonelli promise di accordare il chiesto permesso al suddetto, ma che con una mala fede tutta propria di un scellerato governo venne il permesso ritirato nel momento in cui il giovine Galletti stava per ascendere nella diligenza, e che solo allora con flagrante violenza lo costrinsero a sottoscrivere la dichiarazione con cui si condannava a perpetuo esiglio. Non valsero le proteste del Galletti, egli dovette sottoscrivere e partire!

COSTANTINOPOLI, 5 settembre. — Il 16 agosto la Porta avvertiva officialmente il barone Klezl di avere il Sultano ratificata la decisione de' suoi ministri per lo sprigionamento di Kossuth e degli esuli di Kotaja. L'incaricato d'affari d'Austria nell'accusare la ricezione di tale nota rinnovava le sue energiche proteste, considerando il gabinetto ottomano responsabile per quanto potrebbe risultare dal suo persistere nel mettere *in libertà* Kossuth e compagni. Respinti dal ministero turco tutti i rimproveri direttigli dall'Austria, replicò di non essere più in grado di retrocedere dalla sua ultima e definitiva misura.

È proprio il caso di dire col poeta:

« Roma turcheggia, e cristianeggia il turco! »

NAPOLI. — *La carità dei Gesuiti è sempre pelosa.* Ogni ceto di cittadini si adopera a riparare le sventure cagionate dal terribile terremoto del 14 agosto. — Il gesuita Grossi, giorni sono, eccitava dal pergamo anch'esso la carità del popolo per ottenere l'elemosina di 36 000 ducati non già a sollievo di quegli infelici, ma per costruire IN PIETRE PREZIOSE un altare in una chiesa da gesuiti.

MALTA. — Il nobile esule ungherese abbandonò Kotaia insieme ai suoi compagni il primo corrente. — Recenti notizie giunte in Costantinopoli annunziano sempre nuovi vantaggi riportati dai Circassi sui Russi nel Caucaso.

PARIGI. — La corte delle assise del dipartimento della Senna ha pronunciato la sua sentenza nel processo contro l'*Evénement*. Il giurì lo dichiarò colpevole e la corte condannò Paolo Meurice a nove mesi di prigione e 3000 fr. di multa, Francesco Vittor Ugo ugualmente a nove mesi di arresto e 2000 fr. di multa. Condannò poi il giornale alla sospensione per un mese. — Sotto la repubblica francese la verità è una merce proibita.

— Dicesi che in conseguenza della sospensione dell'*Evénement*, la *Presse* sia per pubblicare un supplemento la sera. Si è pure trattato di fondare un nuovo giornale d'opposizione per stare in luogo dell'*Evénement*.

— Il governo francese è risoluto di prestare aiuto alla Spagna per assicurarle il possesso dell'isola di Cuba e per impedire che la relativa questione cogli Stati-Uniti non degeneri in una dichiarazione di guerra. Ma le negoziazioni incamminate a Londra su questo argomento non poterono ancora indurre il governo inglese ad unirsi alla Francia. Sembra che lord Palmerston abbia risposto agli argomenti messi avanti a quest'uopo, che il governo spagnuolo doveva prima di tutto pensare a riformare gli abusi dell'amministrazione dell'isola.

PORTOGALLO. — La circolare del duca di Terceira cominciò ad eccitare l'attenzione pubblica, tanto più che non si ha l'intenzione di toglierli il suo comando. I ministri devono riunirsi per decidere se il signor Ferrao sarà nuovamente ammesso a far parte del gabinetto, il signor Fontes Pereira di Mello, ministro della marina, non potendo continuare ad amministrare allo stesso tempo le finanze.

UNGHERIA. — L'arciduca Alberto è stato nominato governatore civile e militare dell'Ungheria.

CUBA. — Le ultime notizie dell'Avana sono assai contraddittorie. Da un lato si rappresenta Lopez come vincitore del generale Pena, che sarebbe stato ucciso. Da un altro lato si dice Lopez prigioniero o morto. Quel che avvi di vero si è, che la effervescenza in proposito degli affari di Cuba si va calmando agli Stati Uniti; che il presidente Fillmore fa tutti i suoi sforzi onde mantenersi in buona intelligenza colla Spagna, e che le leve di uomini che dovevansi inviare alla Nuova Orleans in soccorso dei filibustieri di Lopez, sonosi limitate alla partenza di qualche volontario ungherese.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 20 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *I due ritratti* — Dopo il 1° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso*.

D'ANGENNES — Recita.

SUTERA — *Un esperimento d'idrofobia*, ovvero *La ricerca di un padre*, indi Salvatore Maddalena e Giuseppina Carobbi daranno accademia di Magnetismo

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *L'innondazione di Brescia*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *La Strega della Scozia*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La sorella del Cieco*.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Tante teste tanti capricci* — Ballo: *Madama Culdonia ed il Fischietto*.

Torino Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 Num. 225

Lunedì 22 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetta gratis.*

TORINO 22 SETTEMBRE

È uso delle anime onorate di fare sempre bene il proprio dovere in ogni tempo, e di farlo poi infinitamente meglio (se pur può essere) quando in occasioni straordinarie si ripongono in loro con franca e somma fiducia interessi importantissimi della Nazione.

La Guardia Nazionale piemontese per zelo assiduo e ardentissimo della cosa pubblica, per generosità verso gl'infortunii italiani, per disciplina, per patriottismo è sempre andata segnalata nella via dell'onore, e pertanto, come abbiamo detto d'ogni anima onorata, così fu sempre uso dei militi cittadini di accrescere l'assiduo loro zelo nelle occasioni straordinarie.

Basta a provar questo maravigliosamente la tranquillità somma serbata nel regno mediante i militi cittadini, allorchè l'esercito combatteva valorosamente sui campi lombardi.

Non è dunque certamente mestieri di aggiungere parola alcuna in questa occasione del campo di Marengo, per cui *importantissimi interessi della Nazione*, quali sono la guardia e la sicurezza della Capitale, vengono con franca fiducia affidati alla sola milizia nazionale.

Basta annunziare il fatto perchè ognuno sia certo che i militi torinesi adempieranno come sempre, e come specialmente al tempo della guerra, egregiamente al loro dovere.

Imperocchè tanto essi come tutto il resto della popolazione ben comprendono l'immensa importanza del fatto, mentre l'imperatore croato viene a due passi della frontiera nostra a giuocolare col suo esercito!

A quei re ed imperatori che aboliscono le loro costituzioni il Re nostro dà non solo l'esempio di una costituzione vivente e prospera, ma anche quello della sua fiducia nei cittadini, della sua felicissima concordia con loro, lasciando loro in mano la Capitale.

L'imperatore croato nel suo viaggio in Italia prenderà anche questa lezione! Egli nella sua capitale ha lasciato lo STATO D'ASSEDIO!!!

Piemontesi! voi ci capite: perchè la lezione sia magnifica bisogna ad ogni modo che l'usata tranquillità sia ancora, se è possibile, maggiore.

Ricordiamoci che l'infernale partito retrogrado-clericale potrebbe avere il ticchio di cogliere la circostanza per far disordini, onde poi valersi della vicinanza de'suoi austriaci amici.

Stiamo all'erta contro i suoi vigliacchi e perfidi artifizi. Stiamo all'erta contro le maschere.

Il canagliume retrogrado-clericale trovi il popolo sordo alle sue macchinazioni, alle sue istigazioni, di qualsivoglia pretesto siano esse rivestite. E siccome qualunque promotore d'anarchia, che sarebbe birbante in ogni circostanza, in questa poi sarebbe birbantissimo, sarebbe evidentemente traditore, così sia da voi, o bravi popolani, *messo all'ordine* all'uopo con maggiore energia che pel passato.

Al seguente ordine del giorno, che annunzia alla Guardia Nazionale torinese la fiducia che il Re e la Nazione ripongono in lei nella presente occasione, la Guardia Nazionale risponderà ne' fatti col zelo e col patriottismo, che in lei non vengono mai meno.

COMANDO SUPERIORE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 20 settembre 1851.

La fazione campale, che sulle pianure di Marengo sarà eseguita dal R. esercito, allontana da questa capitale per alcuni giorni le truppe di presidio.

Il governo del Re nell'emanare una tale disposizione affida al conosciuto zelo e buona volontà di questa Guardia nazionale il maggiore servizio di questa città.

MILITI!

Se certamente non può non riconoscersi gravoso, in quest'epoca in cui molti sono assenti, tale maggiore servizio, sia tuttavia questo, come sempre faceste, puntualmente eseguito, non venga ciò non pertanto mai

meno l'attività vostra, e vi sia di compenso l'illimitata fiducia che l'ottimo nostro Sovrano ed il governo in voi ripongono, e la riconoscenza della patria che così sicura può affidare a questa milizia la tutela di sue leggi e della tranquillità pubblica.

Il Generale Comandante super.
MAFFEI.

OSPEDALE DI CARITA' DI TORINO

QUESITO 4.

Nobili Amministratori,

È egli vero che introdotte le vostre 12 grigie nello spedale, tenne loro dietro il solito *prelato domestico* dei frati e delle monache, lo SPIONAGGIO?

Non me ne maraviglio, sapete; 1. perchè lo spionaggio è conseguenza necessaria d'ogni istituzione monacale; 2. perchè leggo all'articolo 6. del vostro Regolamento, che fra i 35 direttori della vostra Congregazione Generale ci devono essere *due deputati della Compagnia di S. Paolo*.

Due deputati della Compagnia di S. Paolo? — Eh bazzica! costoro che hanno per regola lo *spionaggio*, lo introdurranno anche a casa del diavolo, se il diavolo non adotterà misure più energiche di quelle del nostro Ministero.

Non parlo dell'immoralità della delazione: per capirla, bisogna sentire e tener caro l'onore: frati e monache rinunziando alle pompe e alle vanità del mondo c'hanno anche compreso l'onore: la morale del mondo non fa per loro.

Parlo delle conseguenze materiali dello spionaggio in una Comunità qualunque.

Quali sono queste conseguenze, o *nobili amministratori*? La prima è questa: introdotta in una Comunità, e specialmente in una Comunità numerosa come quella dello spedale di Carità, la delazione, la Comunità resta necessariamente divisa in due frazioni; quella che fa la spia, e quella che è spiata. — E così è avvenuto nello spedale di Carità.

Invece della concordia che esisteva a' tempi del conte Adami, ora c'è là entro una *bellissima* divisione, con la comitiva di tutti i pettegolezzi, delle false relazioni, degli odii personali, del vicendevole disprezzo ecc. ecc.

La seconda conseguenza è l'ingiustizia nella distribuzione dei premii e dei castighi. E qui mi rincresce che per non compromettere poveri infelici che sono ancora sotto le unghie vostre e delle monache, le quali si sfogherebbero contro essi, non potendolo con me, sia mio dovere di non entrare in ragguagli particolarizzati. Stando quindi sui generali dirò che ho fatti che mi dimostrano che promozioni alle quali aveano diritto alcuni soggetti, furono invece accordate ad altri che non le meritavano per età e per intelligenza; ma le aveano guadagnate con l'assidua cortigianeria alle monache. Ho fatti di castighi crudeli inflitti a persone malevise dalle monache, per colpe piccolissime. E così è revesciato là entro tutto il sistema del *merito* e della *ricompensa*. A che cosa si riducono i principii più comunali di moralità, quando è merito la delazione?

La terza conseguenza, la quale è d'un valore incalcolabile, è la perdita di tempo, che si consuma necessariamente nei pettegolezzi dello spionaggio: perdita di tempo nello spiare, perdita di tempo nel riferire, perdita di tempo nell'ascoltare, e infine perdita di tempo nello scrivere, perchè mi dicono che le 12 grigie abbiano adottato il *libro nero*, nel quale si notano le così dette *mancanze* secondo i clandestini rapporti.

Ma Dio buono! Se tutto questo tempo fosse impiegato a lavorare, quanta produzione ci sarebbe! Ma via, scusatemi, *o nobili amministratori*, se m'è sfuggita di bocca quella mondana parola di *produzione*: ho dimenticato un momento che io parlava con *deputati della Compagnia di S. Paolo*, con persone che non hanno altri interessi che quelli della santa fede, e per tutelarli osservano la loro regola 4. *di dare notizia, ove così richiegga il bisogno, de' mali più gravi che saranno da essi osservati ecc. ecc.*

Però vi si potrebbe rispondere che prima di questi interessi della santa fede, c'è un altro comandamento più antico da osservare, ed è quello del capo 3. della *Genesi*, alin. 19: *Tu mangerai il pane col sudor del tuo volto*. — Voi vedete che io non vi parlo più con termini d'economia mondana. Il primo dovere di tutti, anche dei ricoverati dello spedale di Carità, è dunque di *lavorare, lavorare, lavorare*. Questo scopo lo otteneva il conte Adami con le sue Superiore prese nell'Opera stessa, e non con monache forestiere, che entrate allo spedale a dispetto dei santi, dovettero e devono usare dei moralissimi mezzi, con i quali si tiene l'Austria in Italia.

E voi, *nobili amministratori*, l'approvaste voi questo bel sistema d'educazione?

Pare di sì, se ho a giudicarne dal fatto seguente. Mi si racconta dunque che nella seduta del 10 marzo 1848, nella quale si fece l'*importantissima*, la *sublime riforma* della cuffia delle ricoverate (come dirò altra volta) *uno* di voi, veggendo il malumore delle ragazze che se ne tenevano a conservar la cuffia-modello del conte Adami, e non volevano adottare la nuova moda, invenzione trascendentale delle vostre 12 grigie, quest'*uno* scappò a dire: « Guai a coloro che « sparleranno delle monache, o che non vorranno ri- « formare le cuffie secondo il nuovo modello! e non « vi crediate di fuggirla, perchè metterò tante spie, « quante saranno necessarie per indagare tutto. »

Bene! benissimo! *nobili amministratori*. — E queste parole vi sfuggirono in pubblico refettorio, alla

presenza di qualche centinaio di ragazze. Così si mo ralizza una Comunità!

Quando saremo noi liberati da tutta questa immondizia?

Oh! il governo provvisorio del cantone di Friburgo fu più logico del nostro! Esso almeno d'un colpo solo la fece finita con i gesuiti e le loro innumerevoli figliazioni; — addì 19 novembre 1847 escì colà il seguente decreto.

« Art. 1. I gesuiti, le corporazioni, congregazioni « e i corpi insegnanti affigliati a quest'ordine sono « espulsi perpetuamente dal territorio di Friburgo.

« Art. 2. Sono compresi in questo provvedimento: « 1. i Gesuiti — 2. i Liguoriani — 3. i Marianiti « detti Ignorantelli — 4. i Fratelli della Dottrina « Cristiana — 5. le Suore di S. Giuseppe — 6. le « Suore di S. Vincenzo di Paola (le grigie) — 7. le « Suore del Sacro Cuore.

« Art. 3. Le corporazioni e congregazioni di tal « natura non potranno mai, per l'avvenire sotto alcun « nome e sotto alcun pretesto ristabilirsi nel cantone, « nè acquistarvi proprietà, nè dirigere stabilimenti « d'instruzione pubblica o privata.

« Art. 4. Gli individui appartenenti a questi ordini « e congregazioni partiranno dal cantone nel termine « di tre volte 24 ore a far tempo dalla pubblicazione « del presente decreto.

« Art. 5. Tutti i beni, mobili od immobili, posseduti dalle corporazioni preallegate, sono aggiudicati « al demanio: il loro prodotto sarà impiegato nella « pubblica istruzione. A questo effetto essi sono se« questrati, ne sarà fatto legale inventario, e posti « sotto un'amministrazione civile. — Le loro cessioni « o contratti onerosi fatti in sottrazione d'una qual« siasi parte di essi beni sono dichiarati nulli a far « tempo dal 15 ottobre.

« Art. 6. I direttori della polizia e delle finanze « sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, « ciascuno secondo la sua pertinenza.

« Art. 7. Il presente decreto è dichiarato esecutivo « appena sarà promulgato, pubblicato e affisso ai luoghi « d'uso.

« Friburgo, 19 novembre 1847.

« *Il Presidente* SCHALLER

« *Il Cancelliere* Dottore BERCHTOLD. »

Così va fatto quando si vuol disinfettare un paese dalla peste dello spionaggio.

Noi invece non vediamo più gli abiti e i cappelli a canale dei Gesuiti, ma abbiamo ancora tutto il resto. Povero Piemonte!

(Continua) A. BORELLA.

Un nostro corrispondente di Genova ci scrive: « Non vidi ancora nella vostra Gazzetta fatto alcun cenno di due cose importanti che formano qui soggetto dei discorsi di tutti i crocchi; intendo dire della lavata di testa che il Re molto assennatamente vuolsi abbia fatto ai famosi capi della nostra decadente marina militare ed alla nostra magistratura, rimproverando questa del poco coraggio civile e della poca simpatia per l'attuale ordine di cose, rimprocciando quelli dello stato poco prospero in cui trovasi essa marina militare, la quale (vuolsi abbia aggiunto il Re) *accenna di andarne in dissoluzione ecc., ecc.* »

Se il fatto è vero, come crediamo (giacchè altre informazioni e qualche cenno che troviamo in alcuni giornali di Genova ce lo confermano), noi applaudiamo di cuore a Vittorio Emanuele che mostra con questo di tener l'occhio vigile su tutto ciò che può cooperare allo sviluppo morale e materiale del paese. Ci conferma nella credenza dei fatti suaccennati la niuna decorazione data alla magistratura e alla marina militare, mentre ne ebbero tutti gli altri corpi morali. E bene sta.

È un fatto, del resto, che la nostra marina da guerra si va dissolvendo; questa è voce generale di tutti gli uomini di mare, i quali ne lamentano la decadenza, ed è universale opinione non esser lontana la sua rovina se il ministro Cavour non penserà a una RIFORMA RADICALE, mandando al diavolo il famoso *centro dirigente*, e mettendovi alla testa uomini che al patriottismo e al buon volere riuniscano la capacità. Le mezze misure ritarderanno, ma non ne arresteranno la caduta. Il ministro Cavour non deve ignorare che nei tempi di Desgeney la nostra marina militare con un bilancio al dissotto del presente prosperava ed era ammirata e rispettata all'estero. Lo dicano la presa di Tripoli e la minaccia a Tunisi. Allora la nostra bandiera sventolò sulle torri di quelle città salutata dalle artiglierie nemiche. Quale contrapposto con ciò che successe nell'Adriatico cogli Albini e coi d'Auvare! Il cannone della nostra flotta non tuonò che per salutare l'esecrata bandiera giallo-nera innalzata sui pennoni dei nostri vascelli!!! Ma la storia è lì per giudicarvi, o signori del centro dirigente. Il giudizio che fecero di voi i contemporanei già ben vi è noto!

Del resto la fermezza del Re nel voler organizzare le forze dello Stato, e qualche tratto d'energia del ministro Cavour, ci porgono speranza di veder salire la nostra marina militare a quel grado di prosperità che le compete.

PS. Ricaviamo dal *Corriere Mercantile* che il vapore nazionale il *Tripoli* avente a bordo la regina vedova Maria Teresa, nell'uscire dal porto *urtava nella poppa di una nave mercantile*! E il ministro Cavour indugerà ancora a dare il congedo a codesti Nelson che non sanno salpare dal porto di Genova senza urtare in uno scoglio o nei fianchi di qualche nave? Signor ministro preservateci almeno dal diventare il ridicolo delle altre nazioni; ricordatevi che la responsabilità è tutta vostra. Scopate una volta questa stalla d'Augeo!

NOTIZIE VARIE

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino* che il municipio deliberò di presentare la società degli operai di una bandiera tricolore pel giorno della sua inaugurazione. La sera esso ordinerà anche un'illuminazione, e adoprerà ogni suo mezzo per rendere brillante questa festa di popolo. La classe dei pescatori eseguirà nello stesso giorno una remigata in bel costume sul Ticino, e tutti gli operai concorreranno a fare un'esposizione al pubblico delle loro più belle manifatture. — Fra l'aura di sì bella fratellanza si sente certamente a rinascere!

— Lo stesso consiglio approvava unanime il progetto di edificazione del collegio di fondazione Saporiti. La Lomellina tutta deve essere ben lieta di una determinazione, che promuove la immediata erezione di uno stabilimento della massima importanza e di sommo decoro!

GENOVA. — Leggiamo nella *Croce di Savoia*:

« Corre voce che la flotta inglese debba apparire nelle nostre acque: dicesi anzi che l'ammiraglio Parker abbia fatto richiesta di piloti del porto di Genova.

NIZZA. — Il municipio di Nizza ha deliberato a maggioranza di voti di procedere per titolo di diffamazione contro la *Sentinella* giornale cattolico apostolico e romano. — Sono ministri di Dio che lo compilano!

SAVOIA. — Leggiamo nel *Patriote Savoisien*: Sappiamo da fonte sicura che fra pochi giorni gli operai piemontesi mandati dal nostro governo alla esposizione di Londra devono passare per Chambery per rientrare in Piemonte.

Speriamo che la nostra amministrazione municipale prenderà tutte le convenienti misure per assicurare un'ospitalità degna della nostra città a questi cittadini stati prescelti a rappresentare l'industria nazionale all'esposizione di Londra.

MILANO. — La gazzetta dei croati da qualche giorno è diventata lepida. — I suoi berneschi articoli sull'arrivo del *cavalleresco* fanno stare di buon umore anche i cani di Margotto e di don Ferrando. Ecco le parole colle quali chiude il suo *primo Milano* del 18: « *Vediamo con gioia che il Paese ed il Potere si vengono incontro.* » Che immagine ardita! Un *Paese* che va incontro al *Potere*! È proprio un'immagine da . . . croati!

Fatto sta che il *cavalleresco* è già arrivato a Monza. Ieri avrà fatto il suo ingresso a Milano in mezzo *ai liberi* arazzi, ed *ai liberi* addobbi. — Pagherà appena 60 lire di multa chi non addobberà la propria finestra di arazzi per festeggiare il *cavalleresco*. Intanto spese enormi, e chi le paga? il popolo alla cui oppressione si vuol aggiungere lo scherno.

Il conte Archinti si affrettò di offerire il suo splendido palazzo che fu destinato per il re Bomba. Anche questa notizia è bene conoscerla.

COMO. — A Como per ordine *dei croati* fu unito il consiglio comunale, affinchè nominasse una deputazione per ossequiare il *cavalleresco*, e disponesse le somme occorribili per festeggiarne l'arrivo. Il consiglio non solamente non volle nominare persona alcuna, ma rigettò ancora la proposta di far le spese necessarie in questa occasione. — Siamo curiosi di sapere cosa scriverà in proposito la famigerata *gazzetta dei croati*.

FIRENZE. — Finalmente l'*Eco* giornale *cattolico apostolico e romano*, tratto in giudizio per diffamazione dal conte Bartolommei sarà difeso dall'avvocato Idelfonso Giusti, il quale fu nominato d'ufficio.

Dalla corte regia furono condannati varii individui per aver piantato in un luogo del Carentino l'albero della libertà con alcuni cartelli contro l'austro-italo Granduca. I croati bastonano e fucilano, ma la libertà è sempre il voto più ardente di tutti gli italiani.

BOLOGNA. — Nei numeri 221 e 222 del nostro giornale abbiamo fatto cenno dell'atto di barbarie africana del governo del re di Roma contro il figlio del generale Galletti. Per debito di esattezza dobbiamo aggiungere che il fatto ebbe luogo a Bologna e non a Roma, dietro gli ordini di monsignor Bedini, che fa in quella città la parte di Antonelli e di Nardoni. Del resto il fatto non cambia per nulla nella sostanza, giacchè monsignor Bedini operò in conformità della istruzione della *ditta Nardoni-Antonelli-Gemeau.*

ROMA. — Oggi le notizie di Roma alla loro ordinaria ferocia aggiungono il comico.

Il *Giornale di Roma* pubblica una notificazione dei preleti romani per l'appalto dei palchi del teatro di Torre Argentina. Figuratevi che prelati! A Perugia undici artigiani in giorno di festa risolsero andare a diporto sulle rive del lago Trasimeno. Vi furono, e tornarono in città alla spicciolata, avendo ciascuno una canna palustre di quelle che nascono sulle rive del lago.

I preti-croati vollero approfittare di un fatto che non aveva alcun significato, dissero quelle canne segnali repubblicani, e la polizia austriaca resa persuasa li fece arrestare. Nel giorno appresso vennero date a ciascuno venticinque legnate per mostrare al mondo che i preti di Roma sono più feroci degli stessi croati. — Don Furibondo Ferrando? Animo! fate l'apologia anche di questa nuova sacerdotale infamia! Se avete avuta la sfacciataggine di scrivere nel vostro giornale che il re Bomba, *colui che nella sola Sicilia, secondo la confessione dello stesso* Corriere Italiano, *ha fatti assassinare* 168 *creature di Dio*, governa meglio di Vittorio Emanuele, siete in dovere di lodare anche i preti-carnefici di Perugia! Animo!

Il re Bomba, i croati ed i preti di Roma, formano una cosa sola!

NAPOLI. — Lo stesso signor Tommaso d'Agiout, antico direttore del *Tempo* di Napoli, con una sua lettera riprodotta dal *Risorgimento* respinge con ribrezzo l'imputazione di viaggiare al servizio del governo di Napoli e specialmente quella di avere accettata la missione di confutare le lettere di Gladstone. — Coscienzioso don Furibondo Ferrando! Se volete che i vostri lettori giudichino con *imparziale severità*, e con *spassionato criterio* le vostre impudenti menzogne, riproducete questa lettera nelle vostre colonne! Fate che i vostri lettori possano avere sotto gli occhi il *pro ed il contro.* (Vedi la *Campana*).

PARIGI. — L'*Evénement* pare cessi definitivamente. Il *Progresso* annuncia la comparsa dell'*Evénement du peuple*, che comincia con una lettera di Victor Hugo.

— Una decisione del prefetto di polizia dichiara chiusa la lotteria delle verghe d'oro e proibisce qualunque pubblica vendita di biglietti. La stessa decisione incarica il signor Oudine, di procedere immediatamente alla liquidazione della lotteria.

LONDRA. — Attento don Ferrando! Mentre a Roma si pensa ai croati ed ai loro fratelli in Gesù Cristo, le pecorelle continuano a staccarsi dal grembo della Chiesa! oh sventura! sventura! sventura! sventura! il signor Alfredo Clarhes, da lunghi anni partigiano dichiarato della Chiesa romana cattolica, si è or ora convertito alla Chiesa anglicana, ed è stato solennemente accolto nella chiesa di Stanton. « Almeno, dopo che fu compita la cerimonia disse, la papessa d'Inghilterra non ha Nardoni. »

COSTANTINOPOLI. — I rifugiati di Kutahia sono stati posti in libertà e sono già giunti ai Dardanelli.

Salvo due o tre che vanno direttamente in Inghilterra, tutti gli altri s'imbarcano per gli Stati-Uniti.

CUBA. — È annunziata la sconfitta e la morte di Lopez e dei suoi compagni. Furono tutti uccisi combattendo.

F. Govean, gerente

TEATRI D'OGGI 22 SETTEMBRE

CARIGNANO — Riposo.
D'ANGENNES — *Aristodemo*, tragedia di V. Monti. Replica.
SUTERA — Seconda accademia di Magnetismo, del professore Salvatore Maddalena; e prima si reciterà: *Un matrimonio per orgoglio.*
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *L'innondazione di Brescia*
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Le Streghe della Scozia.* Replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bazzi e Preda recita: *La famosa ritirata di Stetino.*
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Non è più il tempo che Berta filava.* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 8.

ANNO IV — 1851 NUM. 224

Martedì L'ITALIANO 23 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 23 SETTEMBRE

Leggiamo sui fogli una particolarità, che basta da sola a *caratterizzare* il viaggio dell'imperatore austriaco.

In Brescia per le iscrizioni *spontanee* non si trovò dalla polizia altro scrittore che *Mazzoldi!*

Singolare destino dell'assolutismo! In Roma è suo uomo il bollato *Nardoni*, in Lombardia *Mazzoldi*, che le leggi stesse dell'assolutismo austriaco condannavano al carcere per delitto infame privato!

E poi dicono che i fogli liberali calunniano l'assolutismo!

Oh! qual è quel foglio liberale che disse mai dell'assolutismo tanto male, quanto ne esprime l'accoppiamento volontario degl'imperatori e dei papi coi Nardoni, e i Mazzoldi *ad perpetuam rei memoriam?*

In mezzo all'incertezza delle cose europee gli animi pensano con ansietà allo scopo a cui ci guida misteriosamente la mano di Dio. Ma sia pur qualsivoglia questo scopo, è certo però che (essendo Dio, com'è da credere per fermo, la essenza della moralità) non sarà mai verso i bollati *Nardoni* e verso i *Mazzoldi*, cioè verso le forme governative dei loro *padroni*, che Dio guiderà l'umanità.

Il supporre solo per un momento il contrario sarebbe un fare il massimo degli oltraggi alla Divinità, poichè sarebbe un crederla complice della più cinica immoralità.

Quindi in faccia a quanto avviene in Europa si fa ogni giorno più difficile, più impossibile che qualunque società, che abbia l'idea di Dio, possa sopportare l'assolutismo.

E di ciò non sono già causa precipua le esortazioni de' fogli liberali, ma bensì i portamenti dell'assolutismo.

I fogli liberali non fanno che constatare i fatti; i fatti dell'assolutismo sono quelli che l'uccidono.

Quanto son dunque ridicoli i despoti, quando soffocando i fogli liberali si credono d'aver tolto il fuoco alle rivoluzioni!

Oh sciocchi! E i vostri atti adunque non parlano essi?

Per tutto dove succede rivoluzione, per fermo prima di questa non v'era libera stampa; dunque la rivoluzione non fu certo prodotta dalla libera stampa, la quale anzi non viene mai che in seguito.

In Lombardia avete soffocata la stampa libera: voi non potete dunque attribuire ai suoi articoli l'odio di cui i lombardi vi fanno oggetto.

Ma le lodi, le iscrizioni che siete costretti di farvi fare (tra gli altri) da un *Mazzoldi*, non valgono esse contro di voi per mille articoli acerrimi di giornali italiani?

Dicono dopo ciò che l'imperatore mostrossi molto malcontento del suo viaggio. Oh egli n'ha ben d'onde! E va benone!

Fattosi precorrere (oltre ai vecchi conti ancora da saldare) dall'abolizione della costituzione, egli certo non facea calcolo sopra un viaggio trionfale, tutt'altro; egli facea dunque un viaggio d'altro scopo politico, e ciò spiegherebbe l'invito fatto, a quanto dicesi, al Re di Sardegna (cosa incredibile!) di assistere al campo di Somma. Degli altri principi d'Italia, austriaci da lungo tempo fino al midollo delle ossa, poco importava; si tentava involgere il Re di Sardegna. Si voleva il pesce grosso!

Naturalmente lo strano intento dovea fallire, e fallì. L'imperatore austriaco ebbe gli elogi di *Mazzoldi* fatto sfrattare dagli stati del Re di Sardegna, e non ebbe il Re di Sardegna. *Inde dolor!*

DIALOGO

Tra il Costante e Bernardone.

Costante. Dove vai, Bernardone?

Bernardone. In duomo.

C. A che fare?

B. Ad offerire questi due candellieri dorati al Signore, senza rimproveri parlando.

C. E che cosa vuoi tu che il Signore ne faccia de'

tuoi candellieri di legno inorpellati, che un sorcio anzi un tarlo in meno di una settimana se li rode come un grissino?

B. Eh, per poco che valgano, il Signore vedrà sempre il mio buon cuore.

C. Gonzo! Per vederti il cuore, il Signore non ha punto bisogno che tu glielo infilzi sulla punta di un candelliere. I principii della Dottrina Cristiana dove li hai tu lasciati? Non sai più che Iddio vede dappertutto, anche nel fondo de' nostri cuori?

B. Già...... ma se nissuno portasse mai niente alla chiesa, tu vedi bene che i preti non potrebbero vivere.

C. Se non potrebbero vivere farebbero come fanno gli altri.

B. Cioè?...........

C. Morrebbero.

B. Ma bravo!.... E dove andrebbe allora la religione se mancassero i preti?

C. Questo, caro Bernardone, è un altro par di maniche; lascialo lì.

B. Chi direbbe, per mo' d'esempio, le messe?

C. Eh, non si direbbero.

B. A chi confesseremmo noi i nostri peccati?

C. A Dio, che ode ogni cosa senza uopo di portavoci.

B. Chi seppellirebbe i nostri morti?

C. Noi. Colla differenza che non venderemmo gli onori funebri *a un tanto la lira.*

B. Oh ma, ma, ma..... a quel che vedo tu vorresti tolto ogni culto esterno, e dovresti pur sapere che il culto esterno, se non altro, è necessario a contenere gli idioti.

C. To'! una presa di tabacco che ben te la meriti. Dunque tu ti servi del nome santissimo di Dio per ingannare gli uomini? Ma bravo, messer Bernardone! Ma perchè, invece di spender tanti milioni nel culto esterno acciocchè gli idioti restino sempre idioti, non ne spendi una metà nell'istruire gli idioti acciocchè più non abbisognino del culto esterno? Ma non andiamo tanto innanzi. Concediamo pure che un culto esterno sia necessario agli idioti. Dimmi: che cosa intendi tu per culto esterno?

B. Eh, intendo tutte quelle pratiche, tutte quelle funzioni, tutte quelle cerimonie, tutti que' riti, tutte quelle cose insomma che colpiscono piuttosto i sensi che il cuore. Che so io!...... I candellieri, le lampade, le paramenta, i vasi d'oro, le messe parate, le processioni, le genuflessioni, le madonne scolpite o dipinte; il fumo dell'incenso, il suono delle campane, e le pompe e le dimostrazioni in somma di ogni maniera entrano a parer mio in questo novero.

C. Or bene, se così è, io ti propongo un altro culto egualmente esterno, che se non piacerà molto agli idioti e niente affatto ai preti, sarà però graditissimo a Dio.

B. Ed è?....

C. Ed è che alle opere di mero culto a Dio, le quali o sono un denaro e un tempo sprecato, o tornano solo a profitto dei sacerdoti, o sono causa per cui l'idiotismo si perpetua, si sostituiscano le opere di puro culto all'ordine di Dio che vanno in pro del bisognoso. Quanto ti costano, per esempio, i tuoi due candellieri di legno dorato?

B. Trentasei franchi.

C. Ebbene un'altra volta con que' trentasei franchi fa cuocere una caldaia di riso e fagiuoli, e torrai la fame a trecento sessanta poveri. Ecco un'opera di culto esterno.

B. Già!....

C. Quanto si paga per far seppellire un morto non affatto democratico?

B. Eh, tra preti, frati, chierici, campanari, sagrestani, confratelli, consorelle, sarcofaghi, drappi mortuarii, cera, olio, abluzioni, esequie, messe, ricordanze ecc., ecc., ecc., non ci vogliono meno di cinquecento franchi.

C. Ebbene prendi questi cinquecento franchi, convertiscili nella compra di tanti paia di scarpe, e avrai beneficato cento persone. Ecco un'altr' opera di culto esterno.

B. Già!....

C. Quanto si sciupa in duomo tra olio, cera, incenso, paramenta, tridui, novene, quarantore, quaresimali, missioni ecc., ecc., ecc.?

B. Uh! chi può saperlo.

C. Ebbene impiega i nove decimi di questo denaro in aprir scuole, e in dieci anni tutto il mondo sarà istrutto. Allora ti avvedrai che quando i preti dicevano che il culto esterno è necessario per contenere gli idioti, intendevano dire che gli idioti sono necessari per mantenere il culto esterno.

B. Ah ho capito! Tu alludi al tuo libro, laddove dice; *Se togli l'utile che i sacerdoti ed i fautori potenti ricavano dalle pratiche del culto esterno a Dio, le vedrai andare a poco a poco in disuso con tuo salutare disinganno, e rimaner costante il solo culto utile della religion vera.*

C. Fa, pur tuo conto che sia così. N. R.

SACCO NERO

Don Ferrando, colla malafede che distingue i *cattolici apostolici e romani* suoi pari, nel suo foglio di ieri scrive che i nostri operai a Londra hanno diretto al Comitato **REPUBBLICANO** degli amici d'Italia un indirizzo in senso rivoluzionario.

Ognuno sa che la società degli amici d'Italia di Londra non è repubblicana. Ognuno sa che quella società è composta di uomini sommi, di lord e di rappresentanti del popolo, i quali altro scopo non si sono prefissi, che quello di concorrere per quanto sta in

loscera dar la mano alla liberazione della nostra infelice Italia.

Ma che cosa importa a don Ferrando che queste cose si sappiano? Come cattolico apostolico e romano è in obbligo di fare *calunniose insinuazioni*, e don Ferrando ha compiuto molto bene al suo dovere.

In quanto a noi non ci stupisce che un don Ferrando, dopo di non avere dato un soldo per un'opera patriotica e nazionale, abbia tentato di svisarne lo scopo con *calunniose insinuazioni!*

Don Ferrando è un prete che dice la messa, e scrive nella *Campana !!!*

!!! Un giornale pretoccolesco, che meriterebbe attorno al collo ciò che pende dal battocchio della sua campana, tentava di prendere le difese del parroco della Volvera per quel certo contratto di una messa non cantata, ma che era da cantarsi; ecco nuovamente il fatto. Il signor B. richiese quel degno vice-parroco (assente il parroco) di una messa da morto cantata. Il vice-parroco domandò lire dodici, e si fece dare la *caparra* di lire *sei* (sì, signori, la caparra!).

Ma arriva il parroco, ed eleva il *prezzo* della sacra funzione, ed a malgrado che il suo *commesso* avesse già intascata la *caparra*, non vuol più saperne di cantare per lire dodici (ciò che secondo noi farebbe già una *buona giornata*).

Procediamo colle prove alla mano; ecco la lettera del vice-parroco diretta al signor B.

Preg.mo signore P.ron Osser.mo

Volvera, ore 8 pomerid. delli 22 agosto 1851

Giunto or ora il signor Priore l'informai delle intenzioni di V. S. Osserv.ma sul solenne funerale, onde vuole onorare la benemerita madre; e vidi che io caddi nello sbaglio nel dirle che il diritto parrocchiale non eccedeva lire dodici trattandosi di solenne apparato.

La prego di prendere da esso medesimo quelle informazioni che l'era tarda e altri motivi impediscono di ricevere io stesso per trasmetterle a V. S. molto Ill.e.

Spero di farle piacere nel tosto darle questa notizia, onde sappia come dee regolarsi — principalmente che *corse voce* volere il suo signor padre fare celebrare non so quali onori funebri.

Sono di V. S. Molto Ill.e

Dev.mo Obb.mo Servitore
GIOVACHINO LISA vice-curato.

Osservate che il vice-parroco-commesso dice chiaro chiaro, che *si era sbagliato* dicendo che il prezzo *non eccedeva* le lire dodici; dunque dal parroco si pretendeva più di lire dodici!

Facciamo osservare di volo che ad ogni modo il preteso diritto storto per una messa cantata è di sole lire cinque.

Ma il signor B. voleva un apparato solenne! E qui sta il buono. Il signor B. offrì di tappezzare a *proprie spese* la chiesa!

Allora il parroco gli diede una nota della cera per la funzione, ed il signor B. disse che avrebbe pur provveduto la cera a sue spese. Ma questa cera terminata la funzione di chi sarebbe stata? — Mia, rispose il parroco. — Procediamo con altro documento: ecco la nota *data dal parroco* scritta di proprio pugno al signor B. per la cera, che terminata la funzione avrebbe dovuto restare di proprietà parrocchiale.

Nota della cera
al funerale della fu signora Teresa B.

Torcie all'altare maggiore di libbre 3 caduna	N.	6
Torcie ai pilastri della chiesa, e fuori, di libbre tre caduna	»	10
Id. al catafalco di libbre tre e mezza cad.	»	4
Candele di oncie tre caduna	»	40
Id. di oncie sei caduna	»	2

Sarebbero adunque libbre 73 di cera, che al prezzo di 1 80 formerebbero la somma di lire cento trentuna e cent. quaranta; le quali unite con altre lire sessanta per la funzione, formerebbero la somma di lire cento novanta circa che quel parroco pretendeva gli rimanessero nelle unghie per cantare una messa! Son care queste messe!

Ed il signor B. fece invece molto meglio a fare come fece una abbondante distribuzione di pane e danaro ai poveri del luogo. È vero che i *ministri* di Dio non esercitarono la loro professione, cioè il loro ministerio, e non cantarono, ma invece buon numero di bisognosi furono soccorsi, e così buona lode e gloria fu data al Dio delle misericordie.

È inutile il dire che l'originale tanto della lettera del vice-parroco, come della nota della cera sono per ogni occorrenza in nostre mani.

!!! *S. Germano* (Vercelli). — Sentiamo con piacere che si permette nei tempi festivi a quella popolazione di attendere pubblicamente ai suoi lavori.

La libertà individuale è guarentita, gli altri culti non sono proibiti, dunque lasciate che come a S. Germano chi vuol lavorare o tener bottega aperta in tempo festivo, sia libera di farlo. Questo per ora. Per l'avvenire ci riserviamo di combattere l'assurda legge di così detta pubblica sicurezza, che già fu discussa in Senato. Ma ogni cosa a suo tempo.

!!! Don Ferrando è in collera. Povero sagrista! Invece però di scrivere tre lunghe inutili colonne contro il *Sacco nero*, non sarebbe egli stato meglio che vi foste data la premura di smentire la contravvenzione attribuita al vescovo di Nizza, nel qual caso avreste anche avuto campo di lanciare i vostri fulmini contro i giornali che riportarono il verbale del fermo del suddetto vescovo, dal cui verbale e non altrimenti il *Sacco nero* riportò l'espressione di *mestiero*?

NOTIZIE VARIE

PINEROLO. — Leggiamo nella *Stella*:

« Sebbene siasimo assicurati, che siasi immantinente ottenuta l'autorizzazione superiore, esistono tuttora ostacoli a che il nostro consiglio comunale venga convocato per provvedere riguardo ai Fratelli della Dottrina Cristiana, oggetto, che è di somma urgenza, qualunque possa essere la deliberazione del municipio. — Vi sarebbe forse anche in Pinerolo qualche padre putativo dei padri dell'Ignoranza?

ONEGLIA. — È successo in questa città un omicidio premeditato. — Il *Cattolico* ne attribuisce la causa alla *Gazzetta del Popolo*. — Carità evangelica!

SPEZIA. — Kossuth cogli emigrati ungheresi è arrivato alla Spezia sul *Mississipi*. — La flotta inglese comandata dall'ammiraglio Parker è pure alla Spezia. Vi si aspetta la flotta Sarda.

(*Nostra corrisp.*)

MILANO. — La gita del *cavalleresco* nella Lombardia è accompagnata *da ordini*, perchè i croati sapevano che senza *ordini* il *cavalleresco* sarebbe stato ricevuto come convenivasi a chi ha fatto, or sono pochi giorni, assassinare il popolano Sciesa. Il municipio di Verona ebbe *l'ordine* di inviare carrozze incontro al *cavalleresco* ed ebbe altresì *l'ordine* di addobbare le finestre. Le città di Brescia, Chiari e Milano ebbero *ordine* di fare archi trionfali. I ciambellani ebbero *ordine* di presentarsi al *cavalleresco*. La deputazione di Milano ebbe *l'ordine* di recarsi ad ossequiare il *cavalleresco*.

La città di Milano ebbe *ordine* di spendere come Verona. — Ora l'impudenza è giunta al punto, che ai signori proprietari ed affittuari dei palchi dell'i. r. teatro della Scala è stato dato *l'ordine* di illuminare ed occupare i loro palchi nella sera nella quale il *cavalleresco onorerà della sua augusta presenza il teatro*.

« E siccome (*precise parole dell'ordine*) di tutti quei palchi che non venissero occupati in detta sera dai rispettivi proprietarii o da chi per essi, *dietro ordine superiore* la scrivente direzione di disporre altrimenti, così si invitano essi palchettisti a volersi compiacere di dichiarare in calce al presente *ordine* se intendono di servirsi in detta sera, ecc. » Siamo sicuri che quest'*ordine*, documento unico nella storia, non sarà riprodotto dalla *gazzetta dei croati*.

A Verona, è un fatto, che l'imperatore fu accolto con *poca vivacità*, frase ufficiale.

L'apostata Romilli non fu invitato alla mensa imperiale. Il *cavalleresco* si è forse ricordato che questo apostata arcivescovo nel 1848 aveva benedetta la bandiera tricolore.

Il *cavalleresco* giunse in Monza con una dirotta pioggia, e l'ingresso non potè essere festeggiato. — Facilmente la pioggia sarà giudicata *malavvisata* da un giudizio statario.

Alcune *teste torbide* stavano ritto in Monza al caffè Romano mentre passava in carrozza l'imperatore e non si levarono il cappello. L'uffiziale che cavalcava alla portiera con la sciabola gittò loro il cappello a terra. La *gazzetta dei croati* dirà però che anche costoro ossequiarono *spontaneamente* il *cavalleresco*.

In Monza avvenne poi un fatto piuttosto serio. Un capomastro, Ogionni, che aveva appalti nel parco i. e r., ed aveva preso anche l'appalto dell'illuminazione fu pugnalato con quattro colpi e morì dopo alcune ore.

— *Dispaccio telegrafico*, 21 settembre, ore 10 a. m. « Il cannone del forte ed il suono delle campane applaudono alla distesa all'ingresso del *cavalleresco* in Milano. »

L'ex-repubblicano Mazzoldi ebbe ordine dalla polizia di fare le iscrizioni state poste sugli archi per festeggiare il passaggio del *cavalleresco* a traverso la provincia di Brescia.

Lungo lo stradale che doveva percorrere S. M., in segno di sicurezza, i croati hanno *fatto chiudere tutte le siepi*, *ed appostare guardie in ogni luogo*: che sicurezza!

ROMA. — L'amnistia garantita dalle armi francesi è sempre osservata religiosamente dai preti-carnefici di Roma!

In Ancona varii giovani sospetti di essere repubblicani sono gittati in prigione, altri sono condannati alla galera perchè appartennero alla truppa di Garibaldi, che fece fucilare un certo Agresti noto sanfedista; ed un Romolo Salvatori è dalla consulta condannato a morte e decapitato come complice di Garibaldi, perchè dopo la vittoria di Velletri un consiglio di guerra condannò alla fucilazione un *prete* che aveva bandito una taglia di 1000 scudi sul capo di Garibaldi, di 100 per ogni suo ufficiale, e di 10 per ogni soldato.

PARIGI. — Carlier crede di aver trovato un gran ripiego per escludere dall'assemblea 64 Montagnardi, ed assicurare in tal modo la causa della revisione. — Tenterebbe nientemeno il commissario di tutte le polizie d'Europa di involgere nel delitto di cospirazione i 64 rappresentanti che sottoscrissero per l'imprestito Mazzini! — Il colpo sarebbe da Carlier.

Ci è giunto il 1° numero dell'*Avénement* rinato dalle ceneri dell'*Evénement*. Questo nuovo giornale è la miglior prova che le condanne e le multe anzicchè intimidire, incoraggiano i veri amici della libertà del pensiero. Victor Hugo, con una sua lettera, ha dato il suo battesimo a questo nuovo campione della libertà.

LONDRA. — Si parla della scoperta fatta da un certo Solomons di Cincinnati, America, di una macchina a gaz destinata a tener luogo delle macchine a vapore per la navigazione, mercè la quale una traversata che per l'addietro costava 1800 scudi non ne costerà più che 50, rimanendo uguale la velocità; la forza della macchina è di 25 cavalli.

SPAGNA. — L'*Heraldo* manda un grido di allarme di guerra probabile fra la Spagna e gli Stati-Uniti, a causa degli avvenimenti di Cuba, ed eccita il governo a prepararsi agli eventi, ed a rafforzare la marina, e spera che la Spagna uscirà vittoriosa.

— Nessuna ulteriore notizia di Cuba. — La morte di Lopez non è nè smentita nè confermata da alcun foglio.

— È corsa la voce che due ministri fossero intenzionati di dimettersi dal loro posto. Noi diamo questa notizia come proveniente da persone degne di considerazione. Così la *Nacion*.

VIENNA. — Secondo la *L. Z. C.* hanno luogo giornalmente delle conferenze tra il signor ministro presidente principe di Schwarzenberg e il presidente del consiglio d'impero barone De Kübeck. Le medesime si riferiscono, a quanto si assicura allo scioglimento della questione sopra la possibilità dell'esistenza della costituzione del 4 marzo 1849.

BERLINO. — La notizia della conclusione del trattato di dogana e di commercio fra la Prussia e l'Annover ha prodotto a Vienna una gran sensazione; il gabinetto è più impaziente che mai di riappiccare i negoziati concernenti il progetto di dogane e di commercio austriaco colla Baviera e col Wurtemberg.

RUSSIA. — Lettere particolari di Pietroborgo annunziano che la corte è inquietissima pei rovesci toccati dall'armata russa nel Caucaso. Vuolsi pel momento tenersi sulla difesa, per rinnovare in primavera la lotta raddoppiando d'energia. Dicono che l'imperatore stesso si recherà sul teatro della guerra.

BELGRADO. — Le notizie di Belgrado recano che la Serbia è completamente tranquilla. Le mene dell'Austria per far nascere delle turbolenze in questo paese onde avere il pretesto di intervenirvi o almeno di indurre il governo ad espellere alcuni esuli ungheresi che hanno preso stanza nella Servia, non hanno avuto alcun risultato a fronte della fermezza del governo serviano e del buon senso di quella popolazione.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 23 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *I due ritratti*. — Dopo il 1° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso*.

D'ANGENNES — *Un'avventura di Scaramuccia*.

SUTERA — Terza accademia di Magnetismo, del professore Salvatore Maddalena; e prima si reciterà: *La figlia del reggente di Francia*.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *I quattro rusteghi*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Le Streghe della Scozia*. Replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La famosa ritirata di Stetino*. Replica.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Non è più il tempo che Berta filava*. — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 NUM. 226

Mercoledì L'ITALIANO 24 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Ieri la *Gazzetta del Popolo* fu onorata da un sequestro.

Ci procurava questo onore un invidiabile articolo di un nostro amico. S'intende che noi andiamo lieti e gelosi di coprire colla nostra sola responsabilità il bellissimo scritto dell'amico nostro.

Scritto pregevole per carità evangelica esposta con sommo brio ed argutezza.

Al fisco parve di scorgervi un'offesa alla religione; a noi invece parve che contenesse un purissimo senso religioso.

Diversità del modo di vedere!

Peccato che il fisco sequestrandoci per tempo, correndoci dietro coi suoi telegrafi, e fermandoci la macchina nel più bello che stampava, lo abbia tolto al giudizio del pubblico!

I sequestri ed i processi di stampa per argomenti religiosi negano evidentemente il *libero arbitrio*, che è il dogma fondamentale della religione cristiana.

Si provino a confutare colla logica del buon senso questo nostro argomento!

ULTIME NOTIZIE

degli Operai Piemontesi spediti a Londra.

Esse sono in data del 19 corrente mese. Doveva essere quello *probabilmente* il giorno della loro partenza. Il nostro corrispondente però non ce lo assicurava *per ragioni che saranno meglio spiegate in avvenire.*

Il glorioso nome d'italiani aveva loro acquistate le simpatie della costituzionale Inghilterra; la loro intelligenza e il dignitoso loro contegno seppe accrescerle.

Già in Londra da quei cittadini, com'è noto, avevano ricevute quelle cortesie, che provocarono l'egregio loro indirizzo alla *Società degli amici d'Italia*. Questo indirizzo per la franca ed energica maniera con cui presso a libere genti parlava del re di Roma destò (com'è naturale) la bile della fazione clericale; e d'altra parte pel giusto orgoglio con cui a popoli costituzionali parlò del nostro Statuto spiacque ai repubblicani, che quindi lo censurarono amaramente; ma appunto perciò doveva presso ai costituzionali inglesi ottenere mirabile effetto, e l'ottenne.

Imperocchè portando a guisa di bandiera lo Statuto nostro in segno di libertà, gli operai non dimenticarono di ricordare agl'inglesi quei nostri fratelli che gemono sotto l'oppressione straniera. Non dissero egoisticamente: « noi siamo liberi, gli altri si aggiustino », ma le loro parole suonarono: « noi ci serviamo della nostra libertà per parlare a voi inglesi anche in favore dei nostri fratelli conculcati. »

È dunque accusa ben strana il dire che si fece da qualche giornale, che quell'indirizzo è egoista perchè è costituzionale. Si pretendeva forse che operai mandati da una popolazione costituzionale, costituzionali dichiarati essi stessi poichè avevano accettato il mandato, parlassero parole non costituzionali? Ciò secondo alcuni avrebbe potuto sembrare non egoistico, ma per fermo agli occhi di tutti sarebbe sembrato insigne malafede, del che i bravi nostri operai sono incapaci.

Ho detto che il loro contegno in Londra aveva già loro ottenuta la stima e l'affetto inglese, e n'ebbero maggiori prove nella loro gita a Manchester. Ecco in quali parole erompe a tal proposito l'operaio che ci scrive: « Ah cari amici! che parole nell'aula municipale di Manchester il mayor (sindaco) ci diresse! « Eccole in sostanza: *Viva Italia indipendente! « Viva lo Statuto sardo foriere della libertà italiana!* »

Il corrispondente soggiunge, che il cavaliere Lencisa rispose con un discorso in inglese, e il direttore signor Scappini con un discorso francese, *ma che non ardirono però dir tanto, e solo declinarono le parole Piemonte e Sardegna.*

Dove diavolo le paure diplomatiche van *perfino* a nicchiarsi!

Continueremo ora a citare il nostro corrispondente che nella sua riconoscenza si esprime più cordialmente che altri far non potrebbe.

« In somma a Manchester fummo dovunque festeggiati, la cordialità dei cittadini e dei nostri locandieri fu entusiasta; li opifici furono aperti a tutti senza riserve. Molto popolo ci accompagnava: il mayor ci precedette a visitare la borsa, la cattedrale ecc., ecc. »

Oh! sia ringraziato a nome di tutto il Piemonte quel bravo popolo, e quel sindaco cortese. Scommettiamo mille contr'uno ch'egli non si chiama *Bellono!*

Dopo l'esposizione delle utili osservazioni fatte negli opifizi, e da cui sperano gli operai trarre grande vantaggio pel paese e per se medesimi, il nostro corrispondente ci racconta ancora nuove prove della simpatia inglese per la nostra patria. Alla sera del 18 nuovamente molti inglesi si raccolsero intorno a loro e con vivo entusiasmo vollero udir nuovamente gl'inni nazionali italiani, cui molto popolo sotto al balcone accoglieva con grandi *evviva all'Italia*.

In Londra nel 19 i nostri operai visitarono la celebre birreria *Barclay e Perkins*, oggetto di studio e di curiosità per se stessa poichè è forse la prima del mondo, ed ora divenuta quasi meta di nuovo genere di pellegrinaggio dopo che fu teatro delle solenni battoste date ad *Haynau* il carnefice d'Ungheria e di Brescia, il vergheggiatore delle donne.

Il nostro corrispondente stupefatto alla colossale robustezza di quei scelti ssimi operai esclama con santa gioia « Dio! che buoni scappellotti deve aver ricevuto « Haynau! Che giganti sono quelli operai! »

Resta inteso che i nostri furono da loro tosto fraternamente invitati a bere il sorso dell'amicizia fra grida altissime di *Viva l'Inghilterra! Viva Italia!*

Per naturale debito di riconoscenza i nostri operai pubblicarono sui fogli un sentito ringraziamento alla cittadinanza ed al mayor di Manchester, che daremo anche noi tosto che ci pervenga.

Ma dopo la dovuta gratitudine alla cortesia inglese, ci esulta l'animo di aver da ringraziare per quanto ha fatto pei nostri operai un egregio italiano stabilito in Londra.

È questi il signor *Bertolini*, che oltre franchi 150 generosamente versati per la loro spedizione, e il gentilissimo dono d'una bandiera, *li tolse* (per usare le cordiali espressioni del nostro corrispondente) *alle piaghe d'Egitto della primitiva locanda, almeno per la cibaria, sicchè ora sono sani, contenti, e lavorano*.

Nè la gratitudine de' nostri operai si limita a dare questo pubblico attestato al signor *Bertolini*, poichè essi ci pregano pure di ricordare le ottime cure avute per loro dal cameriere *Imoda*.

E noi diamo di tutto cuore una stretta di mano anche a questa brava persona.

OSPEDALE DI CARITA' DI TORINO

QUESITO 5.

Nobili Amministratori,

Sapreste dirmi quale sia la carità di queste vostre 12 *Suore di Carità*?

Per darne un'idea al pubblico non avrei che a copiare i verbali e le dichiarazioni notarili stampate nel 1847 per cura del conte Vincenzo Tesauro contro la superiora dell'ospedale di Fossano, una certa Suor Eufrasia!

La conoscete voi Suor Eufrasia? — Altro che, avendola voi tenuta per parecchi anni nella qualità di direttrice d'una infermeria nell'ospedale di Carità. La garbatezza e la carità che usa con gli infermi a Fossano Suor Eufrasia, le usava pure così nello spedale amministrato da voi, *nobili amministratori*. Tra l'ospedale di Fossano e quello di Torino v'ha però questa differenza, che là l'amministratore rettore conte Tesauro non essendo molto tenero delle monache, ed essendo invece caritatevole verso gl'infermi, avute molte e molte lagnanze sul conto delle vostre così dette *Suore di Carità*, curò che queste lagnanze fossero tutte bravamente legalizzate per mezzo d'atti notarili, e poi le fece bravamente stampare, affinchè la superiora non si pigliasse il cattolico gusto di negarle: invece così nello spedale di Carità amministrato da voi la stessa Suor Eufrasia, malgrado le lagnanze degli infermi, fu sempre la pupilla degli occhi vostri, e fu poi mandata superiora a Fossano, forse per premio della sua *distinta carità*.

Volete voi, *nobili amministratori*, che io vi nomini altre Suore che posseggono pure *la carità* di Suor Eufrasia? — No, citerò alcuni fatti, lasciando che le vostre monache si dividano il merito di essi a parti eguali, perchè dall'asso al due le vostre 12 grigie sono quasi tutte della stessa buccia.

Mi si racconta che una ragazza di otto anni circa, una tale Maria Negro, di pessima costituzione fisica, scrofolosa e tempestata qua e là di tumori freddi (a quanto mi si dice) era in uggia alle monache, perchè essa era d'umore piuttosto forte e d'intelligenza tarda, come è il temperamento degli scrofolosi. Questa ragazza, punita già altre volte per ragazzate, fu accusata nel mese di dicembre dell'anno scorso d'aver tolto un assicello lasciato da non so qual monaca sulla galleria: se l'accusa fosse fondata, non lo so. — Comunque, questo è però un fatto, che le monache la fecero trascinare in una soffitta isolata, dove la rinchiusero a minestra ed acqua, e la fecero rimanere sei giorni continui, accasciata di freddo, morente di paura per la solitudine, stando inflessibili alle grida continuate di quella povera orfana: e ve l'avrebbero rilasciata molti altri giorni ancora, se la di lei nonna, avvisata del fatto, non si fosse recata dal barone Boggio direttore d'economia, che la fece tosto liberare.

Nobili amministratori, esaminiamo le circostanze aggravanti di questo fatto. — La ragazza è carica di scrofole: il che vuol dire che necessariamente le sue facoltà intellettuali devono sapere di cretinismo. Quindi le sue mancanze vanno attribuite in gran parte al suo temperamento. Essendo scrofolosa al massimo grado,

cosa dove patisce il freddo, come lo patiscono questi esseri infelici. — E le vostre monache tengono questa ragazza rinchiusa in una soffitta isolata, senza fuoco, per sei giorni continui nel mese di dicembre, con il *conforto calefaciente* d'una rigorosissima dieta. — E per sei giorni continui stanno dure alle grida di questa povera bimba e non si muovono, e se il direttore d'economia non l'avesse liberata egli, chi sa quanti altri giorni la poveretta avrebbe dovuto strillare ancora in quelle sofferenze fisiche e morali.

Nobili amministratori, le vostre 12 grigie sono *Suore di Carità*, come il Re Bomba è il *migliore dei sovrani*. Andiamo avanti.

Mi si racconta che allorquando i ricoverati si lamentano del pane e della minestra, che alcune volte, sia per incuria, sia per altre ragioni, sono detestabili, le vostre monache rispondano a chi le fa loro vedere le insipide minestre, che la Suora deputata all'intendenza della cucina dovrebbe procurare fossero sempre buone, non avendo i ricoverati che un pezzo di pietanza al mercoledì e alla domenica, rispondano: *poveracci! a vostra casa non mangiate tanto.* — Così ad una minestra grama s'aggiunge il complimento d'una buona ingiuria.

Al tempo del conte Adami, le ragazze e i ragazzi che erano chiamati alle sepolture in tempo piovoso, e d'inverno, e che ne ritornavano freddi e bagnati, avevano un buon fuoco di fascine pronto, onde ristorarsi, e se l'economia dello spedale lo permetteva, avevano anche una fetta di polenta calda calda. Così quei poveri infelici non andavano tanto soggetti a raffreddori e a reumatismi. Quest'usanza caritatevole fu soppressa dalle vostre 12 grigie, e mi si dice con queste parole *che i poveri non devono accostumarsi a queste delicature.*

Sarebbe cosa difficile trovar queste parole nel Vangelo di G. C.; chi sa? forse si troveranno negli statuti di S. Vincenzo da Paola.

Nobili amministratori, vi bastano questi fatti? All'occorrenza ne ho ancora altri a vostro servizio.

A me sono più che sufficienti per dirvi, che della carità delle vostre *Suore di carità* si può ripetere ciò che si scrisse sul conto dell'abbate Casti:

Che di casto non ebbe altro che il nome.

(Continua) A. Borella.

SACCO NERO

Crediamo importante il riprodurre dal nostro numero di ieri, stato sequestrato, il seguente articoletto:

Don Ferrando, colla malafede che distingue i *cattolici apostolici e romani* suoi pari, nel suo foglio di ieri scrive che i nostri operai a Londra hanno diretto al Comitato REPUBBLICANO degli amici d'Italia un indirizzo in senso rivoluzionario.

Ognuno sa che la società degli amici d'Italia di Londra non è repubblicana. Ognuno sa che quella società è composta di uomini sommi, di lord e di rappresentanti del popolo, i quali altro scopo non si sono prefissi, che quello di concorrere per quanto sta in loro a dar la mano alla liberazione della nostra infelice Italia.

Ma che cosa importa a don Ferrando che queste cose si sappiano? Come cattolico, apostolico e romano è in obbligo di fare *calunniose insinuazioni*, e don Ferrando ha compiuto molto bene al suo dovere.

In quanto a noi non ci stupisce che un don Ferrando, dopo di non avere dato un soldo per un'opera patriottica e nazionale, abbia tentato di svisarne lo scopo con *calunniose insinuazioni!*

Don Ferrando è un prete che dice la messa, e scrive nella *Campana!!!*

Si desidera sapere in che anno siasi fabbricato il primo confessionale.

Presso la Manifattura dei tabacchi di Torino esistevano due compagnie di mutuo soccorso; gli operai pagando un soldo per settimana venivano poi da queste assistiti all'occorrenza. I fondi di queste due Società, signor Intendente generale delle Gabelle, dove andarono?

Saremmo desiderosi di sapere il nome del *farceur* che nell'ordinare in Genova il restauro dello stemma regio collocato al dissopra della caserma dei R. Carabinieri vi fece dipingere due grandiose *bandiere azzurre* a vece della tricolore.

Proponiamo al Ministero di nominare codesto originale ad aiutante di campo del generale d'Aviernoz, e di far frattanto sostituire alla bandiera azzurra la tricolore italiana addottata dallo stato.

In *Coazze*. Parroco di questo luogo, contro di voi già stanno presso al dormiente Ministero petizioni munite di firme numerose, e voi tuttavia non vi emendate e proseguite a predicare al solito modo? Parroco di Coazze badate!

NOTIZIE VARIE

FOSSANO. — Ecco una generosa azione che dimostra a chiare note come in questa terra, che alcuni si compiacciono di gridare intedescata fino al collo ed altri avvolta nel vergognoso lezzo della immoralità, sia pur ricca ancora di petti generosi in cui batta un cuore veramente italiano e caldo di amore fraterno. Iersera (21) un eletta di giovani fossanesi rappresentava sulle scene di codesta città il *Cittadino di Gand*: non era loggia che non fosse gremita di spettatori; la platea ne rigurgitava. I giovani dilettanti vennero accolti col più vivo entusiasmo; e n'erano ben degni, perocchè egli no parvero uomini consumati nell'arte, e compierono l'opera loro fra la meraviglia e gli applausi di tutti ed il grido unanime di *replica*. Ma sapete voi chi ritirava alla porta la considerevole entrata? Eccovi il segreto dei loro prodigi; era la carità fraterna chi inspirava l'animo loro.... Tutto passò all'asilo infantile fossanese. Onore ai

bravi giovani, onore alla città che coronavano loro generoso pensiero con un [illegible].

BOVES. — La sera delli 17 corrente alle dieci circa scoppiò accidentalmente il fuoco nella [illegible] d'un certo Agnese Stefano: al primo tocco della campana il popolo accorse per ispegnerlo, e fra quelli che più si distinsero fu il signor conte Mendrone, il signor avvocato Bottero [illegible] una scala la portò per lungo tratto, onde poter ascendere sul coperto su cui uscivano le fiamme. Ma chi poi si distinse maggiormente si è il signor don Lobetti il pievano di Boves in un col suo vice-curato il signor don Cordero, i quali sotto la pioggia che direttamente cadeva, frammischiati al popolo si affaccendavano a portare secchie d'acqua. Signor don Lobetti, i bovesani viddero con piacere il vostro spirito di filantropia, e vi ameranno sicuramente, e voi continuate a mostrarvi zelante per il bene della vostra popolazione, e non curate quelli che non [illegible] dispiaceri: il popolo di Boves li ha conosciuti e giudicati, essi sono caduti ed avviliti. *Alleluia*.

ALESSANDRIA. — Ieri sera arrivò il Duca di Genova fra gli applausi di affollata popolazione. Una compagnia di artiglieri nazionali montano la guardia al R. Palazzo, la tenuta dei quali è oltre ad ogni elogio. La banda nazionale suonò sino alle 10 di sera sotto le finestre del Duca.

SPEZIA. — Abbiamo dalla Spezia che Kossuth è l'oggetto dell'ammirazione e della curiosità della popolazione dell'orientale riviera; il vapore il *Mississipì* è tutto il giorno letteralmente stipato di persone che si recano a visitare il grande Ungherese. Noi siamo lietissimi dell'accoglienza festevole che Kossuth ottiene nel nostro paese, e ci rallegriamo cordialmente col barone Tecco nostro rappresentante in Costantinopoli, il quale si adoprò a tutt'uomo per la liberazione di lui e degli altri rifugiati di Kutaia.

MILANO. — Decisamente il *cavalleresco* non fu festeggiato che dalle campane, dai [illegible], da Baraldi, da un tal Boniotti, mago, anzi magrissimo poeta cesareo, e dai villani del conte Nava, altro dei redattori della famosa *Bilancia*.

Il *cavalleresco* infatti ne fu tanto contento che alle 3 ripartì per Monza, e l'*ordinata* illuminazione venne fatta a Baraldi, a Boniotti ed ai villani del conte Nava.

Si era *intimato* ai proprietari dei palchi o di [illegible] o di cederli al governo. Era stata *ordinata* anche l'illuminazione a ciascun palco; ma quest'ordine venne rivocato attesa la subitanea partenza del *cavalleresco*.

Se il *cavalleresco* [illegible] veduto che sono pochi a Milano i Baraldi e i Boniotti.

Un candelliere per finestra per adempiere ad un obbligo, e per non compromettere alcuno: ecco a che si ridusse, tranne gli edifizi governativi, questo tributo di lumi imposto ad un popolo di oppressi cogli stessi mezzi con cui si [illegible] le bestie al macello.

Intanto a Monza venne pugnalato un tal Oggionni capomastro. Costui aveva preso l'appalto della illuminazione della città.

— Il palazzo Litta è stato riserbato pel duca di Modena. Speriamo che Litta farà a miglior tempo purgare l'appartamento che avrà occupato questo figlio dell'assassino di Menotti.

BOLOGNA. — Ecco la stampa che è stata dedicata a don Giovanni Gozzadini, per aver rifiutato il permesso ai cagnotti di monsignor Bedini, di penetrare nella sua grandiosa villeggiatura per farne uno spettacolo pel cardinale Altieri.

« Alla nobile famiglia Gozzadini
« Bologna plaudente.
« Quel *No* (1) magnanimo, pregio non ha
« Oh splendidissima oscurità ! ! »

(1) *Si allude alla negativa che il signor Gozzadini diede a monsignor Bedini, non avendo voluto che la sua villa fosse prostituita dal cardinale Altieri.*

Fu recitato il palazzo Gozzadini in [illegible] di [illegible] coccarda tricolore.

— Il Comune di Bologna per le spese dell'occupazione austriaca ed altri carichi ha 2,156,000 franchi di debito! Ciò nulla meno monsignor Bedini spende e spande in pranzi e feste pel cardinale Altieri e per onorare gli ufficiali croati! Preti b.....!

ROMA. — L'*Osservatore* dice che nella città di Terni un tal Boschi, sospetto di spionaggio, fu percosso di 19 ferite.

— Solite notizie d'arresti e condanne. Tutto acquista colore politico. Ad Orvieto è stato arrestato un giovane di 15 anni ed un altro è fuggiasco per avere riso in faccia ad un altro giovane figlio d'un cagnotto del Governo. Le lettere che vengono dall'estero ad Orvieto non si consegnano se non sono prima prese in nota e visitate dal delegato. Anche nel resto dello Stato si fa così. Varie condanne per affari politici sono quivi state emanate. Ad Anagni una nuova vittima. È stato mandato a morte per imputazione falsa un povero diavolo che [illegible] ritenuto affatto innocente, ma che era odiato per le sue opinioni politiche.

PARIGI. — Il *Moniteur* annuncia il sequestro della *Presse* e dell'*Avénement du peuple*, a motivo della lettera del sig. Victor Hugo. — La crociata contro la stampa è ricominciata. Il governo ne ha ben ponderate le conseguenze?

— Corre voce ne' saloni politici che una grave dissidenza sia sul punto di manifestarsi in seno al governo, rispetto alla legge del 31 maggio, la cui abrogazione è formalmente richiesta da taluni degli uomini che sono più in favore all'Eliseo.

Fra i membri del consiglio, due sarebbero di sentimento di introdurre profonde modificazioni alla legge elettorale; tre altri membri sono disposti a difendere con energia l'opera dell'Assemblea legislativa e ne vogliono l'integrale conservazione.

SPAGNA. — I giornali spagnuoli riguardano come inevitabile la guerra con l'America. Il prodigioso movimento che or ora ha luogo giustifica quest'opinione. L'attitudine riservata che ha tenuta in queste circostanze il governo dell'Unione non è certamente punto rassicurante per il gabinetto della regina d'Inghilterra.

VIENNA. — Il prestito *volontario*, estrema risorsa delle finanze austriache, finì col diventare in parte una delle solite sovvenzioni onerose dei soliti banchieri, ed in parte un prestito forzoso.

BERLINO. — L'Oldemburgo ha dichiarato in modo definitivo di aderire al trattato testè conchiuso tra la Prussia e l'Annover.

FRANCOFORTE. — Il senato ha pubblicato un decreto con cui si dichiarano aboliti i diritti fondamentali del popolo tedesco, in quella parte che non vennero confermati da leggi particolari.

CHINA. — La China settentrionale è in piena rivolta. Egli è probabile che il vasto impero celeste sarà diviso in impero del Sud e del Nord. Ciò mette la Russia nella necessità di sorvegliare più attivamente le sue frontiere dalla parte della China.

P. [illegible], gerente.

TEATRI D'OGGI 24 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Dopo il 2° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso.*

D'ANGENNES — *Un'avventura di Scaramuccia.*

SUTERA — Quarta accademia di Magnetismo, del professore Salvatore Maddalena; e prima si reciterà: *L'uomo del popolo decorato da Napoleone.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Adriana Lecouvreur.*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Le Streghe della Scozia.* Replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Rossi e Preda recita: *La famosa ritirata di Stettino.* Replica.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Non è più il tempo che Berta filava.* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 NUM. 226

Giovedì L'ITALIANO 25 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

KOSSUTH ALLA SPEZIA E L'IMPERATORE CROATO A MONZA

Le vie di Dio sono infinite!

Chi avrebbe pensato là sulle sponde dell'Asia minore, mentre il governo turco lealmente poneva in libertà il Grande Ungarese, chi avrebbe pensato al campo di Somma, alle feste officiali di Monza, alla caricatura del Grande Bonaparte a Montebello? Chi avrebbe pensato che Kossuth sarebbe arrivato alla Spezia contemporaneamente?

« La liberazione di Kossuth era cosa stabilita. Il caso solo portò le conseguenze » dicono alcuni.

« Le portò la Provvidenza » diciamo noi.

Ed ecco infatti mentre un imperatore croato si pavoneggia a Monza in mezzo alle sue truppe in faccia alle MESTE e ODIANTI popolazioni, ecco *per caso*, come dicono alcuni, per *provvidenza divina* come dicono altri, ma in somma ad ogni modo *inaspettatamente* sorge, per così dire, dal mare e appare al lembo opposto d'Italia non già l'ombra d'un grande nemico e d'una grande vittima (come ne' drammi) potente della sola potenza del rimorso cacciato in petto al vincitore imperiale, ma sorge il grande nemico, la grande vittima, il grande ungarese proprio in carne e in ossa, e l'imperatore che sperava abbagliare l'Italia resta subito dimenticato e oscuro nel suo angolo come un lampione allo spuntare del sole.

Le menti e i cuori si volgono tosto al golfo della Spezia, che ha l'onore di accogliere sebbene per poco l'UOMO dell'Ungheria.

Ed è ben ragione! Quest'UOMO non ha egli vedute fuggire davanti a sè quelle truppe austriache, che ora fanno corona all'imperatore di Monza? Kossuth non ha egli costretto quell'imperatore a dichiararsi impotente e implorare e accettare l'elemosina dei duecento mila russi?

Oh! che solenne sarcasmo! che ironica cornice al quadro delle feste *officiali* di Monza è mai l'apparizione di Kossuth al golfo della Spezia!

L'imperatore già si atteggiava a gigante, e, un *caso* come dicono alcuni, una *provvidenza divina* come dicono altri, arrivò alla Spezia *inoffensivamente*, e bastò a scrivere sul catafalco della gloria imperiale un terribile *Memento homo quia pulvis es, et in pulverem reverteris*?

Kossuth ramingo, Kossuth solo col suo nome immortale bastò da una estremità del nostro paese a contrappesare, ad annichilare l'*effetto* dell'imperatore di Monza alla testa di molte migliaia di fanti, di molte migliaia di cavalli, e di tre duchini, sulla frontiera della estremità opposta!

Imperocchè dovunque Kossuth porti il suo gran nome, l'aria par echeggiare divinamente intorno alle immaginazioni di battaglioni ungaresi moventi alla carica, di ungaresi cavalieri volanti all'esterminio dei tedeschi oppressori, e questi fuggenti in tutte le direzioni e ricoverantisi all'ombra dello stendardo cosacco, che solo, e dopo il tradimento di Gorgey, può ridonar loro un fantasma di vittoria!

Ah! se l'arrivo di Kossuth alla Spezia fu un'ironia del cielo lanciata contro le feste *officiali* di Monza, essa fu solenne!

Se poi fu una *provvidenza divina* affinchè (in caso che all'Austria fosse saltato il ticchio di aggredire) i soldati ungaresi dell'esercito austriaco sentissero da un lembo del Piemonte la voce del loro Gran Capo, *e quindi eccetera*, oh allora ad ogni modo inchiniamoci riconoscenti alla *Provvidenza* ed al nome di Kossuth, per quanto poco l'eroe ungarese si fermi o siasi fermato alla Spezia.

Se poi fu semplicemente caso, evviva il caso!

Ed evviva a voi, o bravi popolani della Spezia, a cui soli fra i bramosi italiani fu dato di festeggiare l'ospite illustre, evviva a voi che soddisfaceste degnissimamente a quest'obbligo sacro in nome di tutta Italia!

E quanto a voi, fogli officiali dell'Austria, mettete pure il nero ai vostri ditirambi festivi!

Nel quadro che ha presentato e presenta ora l'Italia, coll'imperatore croato a Monza, con Kossuth di fronte

alla Spezia, col Piemonte e il suo Re armati sui campi di Marengo, e colla flotta inglese sull'orizzonte del mare, le fantasmagorie de' vostri giornali fanno un po' troppo le parti di caricatura.

FLAGELLUM DÆMONUM Etc.

Lezione 9.a

Ora io deggio darvi un salutare avvertimento, miei cari discepoli. Dalle superiori lezioni avrete visto che i diavoli, generalmente parlando, non sono poi quella mala gente che dicono i nostri vescovi nelle loro omelie. Tant'è che i diavoli obbediscono bene spesso al comando dei preti, mentre non si sa se i preti obbedirebbero al comando dei diavoli. Tant'è che quando si vuol dare del galantuomo a una persona, si dice ch'egli è un buon diavolo, e non si dice ch'egli è un prete, nè tanto meno un vescovo.

Ad ogni modo io non vorrei che voi scambiaste questa diabolica bontà per una melensaggine, perchè al fin dei fini i diavoli sono sempre diavoli, come i gatti sono sempre gatti, e quando meno ci pensate tirano fuori certe loro unghie da disgradarne un ministro di finanze, che non vi voglio nominare.

Avvertirà dunque l'esorcista di non presumere troppo delle proprie forze, nè di pigliarsi il diavolo a gabbo; acciocchè non gli intervenga come a quell'esorcista, di cui vi racconto la curiosa istoria:

Fuvvi una volta un frate di carattere assai buffone, se volete, ma famosissimo al tempo istesso nel cacciar diavoli. Stando adunque costui a esorcizzare non so che ossesso, già già il diavolo chiedeva al frate che gli indicasse il luogo in cui avesse a confinarsi. *Jam daemon petivit a fratre locum recedendi.* Di che insuperbitosi il frate: « Vanne nel mio caccatoio » gli disse buffonescamente.

Uscì il diavolo senza profferir verbo. Ma che? (Udite, miei cari discepoli, e imparate a trattar bene con tutto il mondo, e spezialmente con chi ha le unghie.) Venne la notte, e in quella che il frate, con licenza parlando, si recò al luogo comune per certe sue corporali bisogne, il diavolo l'attirò così sbruscamente dentro la fogna, che se riuscì a scamparne con salva la vita e nette le mutande fu un bel miracolo. *Exiit igitur daemon, et nocte cum frater ventrem purgare vellet, daemon tam dire eum traxit prope cloacam, ut vitam cum difficultate salvaret.*

E questo fatto è accaduto in un convento di Colonia sotto gli occhi, anzi sotto il naso di Padre Nider *haereticae pestis inquisitor*, come ci narra esso medesimo in parola di padre e di inquisitore al cap. XI del famoso suo *Formicarium*. Dunque avviso al lettore.

L'esorcista, oltre al non fare il buffone, deve anche por mente a un'altra cosa. Deve por mente a non permettere che il diavolo, al tempo della congiurazione, ciaramelli a suo beneplacito; conciossiacchè la più potente arma del diavolo, dopo le corna, siano appunto le proprie locuzioni, mercè le quali egli riesce talvolta a trappolare non solo l'esorcista, ma il demoniaco medesimo, e tutta quanta insieme la bella compagnia.

È vero che nella lezione 5a abbiamo detto che il diavolo non si induce a parlare fuorchè forzato, tanto manca dunque che egli sia quel ciaramellone che qui ci si vuole far credere. Ma queste sono *Venezie*, come direbbe madama Griffa. Il fatto sta ed è che al diavolo si deve dar sulla voce, se anche dicesse verità evangeliche. *Silentium illi est imponendum si vera fateretur.*

Sissignori, *si vera fateretur!* Lasciatemi prendere una presa di tabacco, e ve lo provo in tre differenti e sempre più difficili maniere, vale a dire colla ragione, coll'esempio e coll'autorità.

Colla ragione.

Spero che non mi negherete, o cari discepoli, che quanto chiedete al diavolo o vi è noto o vi è occulto. Se vi è noto, che bisogno avete voi di chiederlo al diavolo? La vana curiosità va lasciata alle donne, dice Padre Mengo. Se vi è occulto, perchè volete voi saperlo dal primo bugiardo che sia al mondo? *A patre mendacii?*

Se non che io mi accorgo, un po' tardi a dir vero, che il secondo corno del mio dilemma non vale un corno del diavolo. — Che importa a noi, voi mi direte, che il diavolo sia un bugione, se ci dice il vero? Che importa a noi che il Papa sia un santo, se ci pianta delle carote? La vostra tesi non è di provarci che alle verità del diavolo non va creduto per tema che siano bugie, ma che non va creduto anche quando si sappia che sono verità. —

Può essere che abbiate ragione, ma potrebbe anche essere che aveste torto, secondo i gesuiti. Ad ogni modo non mi do ancora per vinto, e coll'aiuto di Dio e di Padre Mengo spero che verrò a capo di questo diabolico assunto. Mano ai ferri.

Sapete perchè val meno una verità del diavolo che una bugia del Papa? Perchè il diavolo, quando vi dice il vero, non ve lo dice con quella franchezza, con quella rettitudine di intenzione con cui il Papa vi dice il falso. Nelle verità del diavolo, a differenza delle bugie del Papa, c'è sempre alcun che di subdolo, di *armonioso*, di gesuitico, per cui anzicchè restarne illuminato il nostro intelletto, ne resta anzi offuscata la nostra ragione.

Non so se mi spieghi. In sostanza il diavolo non confessa mai il vero, se non è certo che questa verità, anzicchè la nostra salute, possa essere la nostra perdizione. Ma diciamolo colle parole di Padre Mengo,

NOTIZIE

MILANO. — L'articolo che la *Gazzetta dei Croati* riporta sull'ingresso del *cavalleresco* in Milano è così bugiardo che sembra scritto da un *impostore del Moschino*. Fra le altre menzogne, alludendo all'ossequioso quadro dimostrato *dai poggiuoli e dalle finestre addobbate per forza*, leggesi in quel articolo le seguenti parole: *Era quell' ilare soavità di contegno, che ben attestava in tutti e nei singoli la situazione dell'animo, la dolcezza dei sentimenti*, ecc., ecc. Ma se le cose sono veramente come Boniotti, Baraldi e Mazzoldi vogliono far credere, per quale motivo per contenere le *teste torbide* tre mesi or sono sarebbero allora stati raddoppiati i rigori dello stato d'assedio? La menzogna non potrebbe essere più impudente, perchè, volere e non volere, all'asserto della *Gazzetta dei Croati* vi resiste il fatto.

Ignorandosi dove sia un certo ALESSANDRO [illegible]BÒ, figlio del fu Tommaso e di Ignazia [illegible], nata Amoretti, tutti di Porto Maurizio, quest'ultima annunzia essersi aperta una eredità a favore del detto di lui figlio per la morte del costui fratello, avvenuta ultimamente in Marsiglia.

BIBLIOGRAFIA

Presso i principali Librai

ADDIO AL PAPA

DI

A. MAURETTE

Prima ed integra versione italiana

Prezzo L. 1 50

N.B. I signori librai delle provincie potranno dirigersi alla Libreria della Minerva Subalpina.

IL MODERNO CAFFETTIERE-LIQUORISTA

Le persone più istrutte dell'arte furono unanimi nel tributare elogi a questo libretto, e non crediamo di esserir troppo dicendo che gli apprendisti caffettieri impareranno più presto l'arte in otto giorni con questo libretto alla mano, che facendo tre o quattro anni di apprendissaggio.

Si vende presso Lorenzo Cora, sotto i portici di Po, e Giacomo Serra, contrada Nuova.

PUBBLICAZIONE

della Gazzetta del Popolo

ALMANACCO NAZIONALE PEL 1852

Quanto prima verrà alla luce

Libri in numero presso la TIPOGRAFIA ARNALDI

nuovissima pubblicazione

MARIA DA BRESCIA

OVVERO

L'AMORE E LA PATRIA

EPISODIO

DELLA RIVOLUZIONE LOMBARDA

negli anni 1848-49

NARRATO DA

COSTANZO FERRARI

seconda edizione

Due volumi in-12 grande — L. 5.

Si spedirà franco per la Posta allo stesso prezzo, mediante vaglia.

I librai che ne commetteranno, avranno discreto sconto.

ESAME CRITICO

DEGLI ATTI E DOCUMENTI

RELATIVI ALLA FAVOLA

DELLA

PAPESSA GIOVANNA

DI

A. BIANCHI-GIOVINI

Prezzo L. 2 50

BILANCIO

del 1850

COMPLETO

Prezzo L. 8 50 — Per la posta L. 10

Si può farne domanda ai librai distributori della Gazzetta del Popolo.

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO

DEL DOTTORE

ALESSANDRO BORELLA

Quarta Edizione

con note ed aggiunte

Prezzo C. 80

IL SISTEMA DEI TRIBUTI

PER

GIUSEPPE BORSANI

Prezzo L. 1 50

ATTI DEL CONGRESSO DI VIENNA

NEL 1815

nel suo testo originale

Cent. 50

TARIFFA DOGANALE

CON

APPENDICE

CONTENENTE IL

Regolamento annesso al Real Decreto 30 luglio 1851. — Di questo Regolamento non si è pubblicato che gli articoli che interessano di più il commercio cioè l'*applicazione della Tariffa*, ed il

Sunto dei Trattati di commercio col *Belgio*, la *Confederazione Svizzera*, la *Repubblica Francese*, la *Gran Bretagna*, i *Paesi Bassi* e la *Lega Doganale Germanica* (*Zollverein*). — Di questi Trattati si sono pubblicate le Tariffe di commercio e navigazione.

Prezzo Cent. 25

Quest'appendice fu stampata nello stesso formato della Tariffa.

Rimangono più poche copie della

COLLEZIONE DELLA

GAZZETTA DEL POPOLO

Stante le molte domande pervenute alla Tipografia, per acquistare le Gazzette degli anni scorsi, il sottoscritto fece ristampare molti numeri mancanti, e si trova in grado di poter soddisfare chi desiderasse la collezione intiera

PREZZO:

1.° anno 1848, comincia dal 15 giugno . . . . L. 7 50
2.° anno . . . . » 12 »
3.° anno, aumentato degli *Omnibus* . . . . . . » 15 »

L. 34 50

LUIGI ARNALDI.

DELLA MORALE

RICAVATA

DALLE CREDENZE CATTOLICHE

Lezioni cinquantadue

a complemento d'istruzione religiosa degli allievi dell'Accademia militare

DEL PRETE **GIACOMO BOSSI**

Professore di lettere in essa Accademia

Prezzo **L. 2 25.**

Presso i CUGINI POMBA e C.°, Editori in Torino

NUOVO METODO

DI

VINIFICAZIONE E DISTILLAZIONE

A BAGNOMARIA

INVENTATO E SPERIMENTATO

dai FRATELLI DABBENE

Prezzo 80 Cent.

ISTRUZIONE

intorno al miglior modo di fare e conservare

I VINI

IN PIEMONTE

del CAVALIERE E COMMENDATORE

D. PAOLO FRANCESCO STAGLIENO

SECONDA EDIZIONE

dedicata ai proprietari di vigne

Prezzo L. 2

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiae — Vasquez, Theologiae**, ecc. ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Presso C. PERRIN Editore

PUBBLICAZIONI

ECONOMICHE-POPOLARI ILLUSTRATE

a 25 Cent. la puntata

CON **PREMIO**

di bellissime stampe grandi a due tinte, rappresentanti *fatti d'armi e battaglie nazionali del 1848-49.*

Di queste stampe, a cent. 40 la puntata, se ne distribuirà in premio una in colore ad ogni associato coll'ultima puntata di caduna serie, le serie sono di 25 puntate; I MARTIRI DELLA LIBERTA' formeranno circa due serie, I TROVATELLI, una serie e 1|2 circa; cosicchè ogni associato colla venticinquesima puntata riceverà sempre in premio una delle suddette stampe.

N.B. È facoltativo di prendere l'associazione a cent. 30 la puntata, senza il detto premio.

È uscita la 3.a dispensa di amendue le Opere, ed è sotto il torchio la 4.a e 5.a

---

BIBLIOTECA

LETTERARIA-SCIENTIFICA-ECONOMICA

DEI

MIGLIORI SCRITTORI ITALIANI
ANTICHI E MODERNI

È uscito il primo fascicolo contenente le *Satire* e *Misogallo* di VITTORIO ALFIERI, col secondo fascicolo si darà tutto il *Misogallo* e le *Satire* dell'ARIOSTO, colle quali terminerà il fascicolo. Il terzo incomincierà colla *Storia d'Italia* del celebre BOTTA, e questa continuerà sino alla fine senza interruzione.

Prezzo d'associazione per Torino, cent. 30; per le provincie, franco di posta, cent. 40. Il fascicolo contiene 112 pagine in-32.

L'associazione e distribuzione si farà dagli Editori Valperga Serafino e Gabutti Giuseppe, via S. Maurizio, N. 9, casa Juva; dal libraio Paolo Borghi, via di Po, N. 21; e da Robert e Giudice, negozianti in carta, via Argentieri, dirimpetto all'Albergo delle tre Corone.

Presso BIANCA E SERRA, Librai e Negozianti di carta, in Torino, via Nuova, N. 2, e B. V. degli Angeli, N. 6.

IL NEGOZIANTE

GUIDATO NELLA PRATICA

DEL COMMERCIO IN GENERALE

Quinta Edizione

Un opuscolo, con una grande **Tabella** per la compra o vendita al minuto, per mezzo della quale tutti possono facilmente eseguire ogni contabilità.

Prezzo Cent. 60.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie ed involontarie** ecc.

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 2**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

AVVISO

Col primo gennaio 1852 rendesi vacante la **condotta medico-chirurgica** pei poveri di Langosco Lomellina, Borgo di circa 1600 anime, che vuolsi affidare ad un sola persona avente la qualità di medico e di chirurgo. Gli aspiranti dovranno presentare la loro dimanda in iscritto al sig. Sindaco, corredata dei voluti ricapiti. Lo stipendio è fissato in L. 400 annue, oltre il provento che potranno ricavare dagli individui non poveri, che vorranno servirsi dell'opera loro, osservando a tale proposito, che circola una sottoscrizione la quale ascende già a N. 447 individui che si obbligano di servirsi del medico-chirurgo che sarà nominato dal Comune

---

COMUNE DI VILLARBASSE

MANDAMENTO DI RIVOLI

Si desidera per il prossimo anno 1852 un **Maestro di Scuola Elementare** di metodo, collo stipendio di L. 730. Dirigersi al Sindaco di Villarbasse.

AVVISO

L'Impresa dei principali Molini della Città di Torino si fa un dovere di prevenire il Pubblico, tanto di questa Capitale come delle Provincie, d'aver stabilita nel locale dei Molini di Dora, a Porta Palazzo, una Fabbrica di Paste pari a quelle di Genova.

La vendita delle medesime si farà ai Molini sopra citati ed ai prezzi qui sotto:

Paste 1ª qualità a Cent. 60 il chil.
id. 2ª id. » 40 id.
id. 3ª id. » 30 id.

Assortimento di **Cappelli da Donna**, al prezzo da L. 5 a 12; contrada dei Cappellai, N. 2, piano 1.°, in faccia alla porta del Caffè Costituzionale in Torino.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

L'estrazione è irrevocabilmente fissata dalle autorità al 1.° ottobre pross.

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Il sottoscritto per corrispondere al desiderio generalmente manifestato dal pubblico *di avere dei biglietti variati, in quanto ai millioni*, si è fatto premura d'inviare espressamente una persona a Parigi, per procurarsene dei più variati possibili.

Tutti quelli che non se ne sono ancora provvisti, potranno *sino a tutto il 2 ottobre*, indirizzarsi al sottoscritto, che, *mediante vaglia postale affrancato all'ordine dei sigg. G. Defernex e Comp., banchieri a Torino, e a ragione di lire due per biglietto*, s'incaricherà di far rimettere la quantità dei biglietti chiesti, al domicilio indicato, e franco di porto sino alla frontiera piemontese.

RAOUL EMANGARD
in Torino, via della Provvidenza, N. 16, piano 1°.

IL VULCANO

VETTURA PUBBLICA GIORNALIERA

Da VARALLO per NOVARA alle ore tre mattina
Da NOVARA per VARALLO alle ore una pomeridiane

L'OSMODEO

VETTURA PERIODICA

Da ROMAGNANO per VARALLO alle ore sette mattina
Da VARALLO per ROMAGNANO alle ore una pomerid.

GLI UFFIZI SONO STABILITI

VARALLO, all'Albergo d'Italia per il Vulcano, e all'Albergo dei tre Re per l'Osmodeo.
BORGOSESIA, al Caffè d'Italia.
ROMAGNANO, al negozio P. Depaoli.
GHEMME, al Caffè dell'Aurora.
FARA, all'Albergo del Cannone.
NOVARA, all'Albergo d'Italia.

Per norma ai Viaggiatori

Il VULCANO si trova in Romagnano alla mattina prima della partenza della Biellese diretta ad Arona; nel suo ritorno da Novara giunge in Romagnano prima che quella parta per Biella e Torino.

L'OSMODEO parte da Romagnano dopo l'arrivo della Biellese, e ritorna a tempo debito per consegnare il viaggiatore alla medesima per Biella e Torino.

IL CONCESSIONARIO ROBBIATI.

GIOVANNI DURANDO, *Mercante Sarto*, ha trasferto il suo magazzino e laboratorio nella via dei Guardinfanti, porta N. 5, scala a sinistra, secondo piano, ove tiene articoli di moda d'ogni genere, da soddisfare al gusto delle persone che vorranno onorarlo dei loro comandi, e fa abbuonamenti al Vestiario.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Ha ricevuto un grande assortimento di **CANNOCCHIALI** *da Teatro e da Campagna*, d'ogni dimensione e di ogni qualità.

Il negozio è situato sotto i portici della Fiera accanto Bass.

M.r BAILLY, professeur de hautes études à Paris, rue Saint-Sulpice, 25, peut prendre en pension deux jeunes gens, qui voudraient perfectionner leurs études de français, mathématiques, etc., dans une bonne maison.

Lui écrire pour les détails et conditions.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scroffole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle injezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti e ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copaive, del cubebe o delle injezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB

DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di **12 lire**
presso i signori

Asti, Boschiero. — *Bergamo*, Marco Ruspini. Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. — *Casale*, Oglietti — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dottor med. — *Chambéry*, Salace farm. — *Cuneo*, Forneris. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato, farm., Roberts, farm. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Giò Golucci. — *Livorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, C. Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, marché aux œufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Senes et Bellet, neg. via Toledo. Cozenga fratelli. Radice. — *Nizza*, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, Antonio Girardi, — *Palermo*, J. e V. Florio. — *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*. Tommaseo Lordi. — *Roma*, Balestra Borione, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, Bongioanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchelli, Bussy presso il *Risorgimento* — *Trento*, Michele Volpi. - *Trieste*, Biazzoletta. - *Udine*, Battista Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatto Carlo Gio. Batt. Verdavi. — *Vicenza* Carli Domenico. — *Venezia*, Antonio Centenari farm. Filippo Ungarato.

In Nizza presso il signor DALMAS agente generale, il prezzo è di fr. 7 50. Il medesimo accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Dai sig. Boschiero a *Asti*, Bruzza in *Genova*, Forneris in *Cuneo*, Rosa- *Verona* e dal signor Bussy presso il *Risorgimento* in *Torino*; trovansi pure:

Le Pillole Dehaut, purgativo infallibile e depurative del sangue, da prendere anche mangiando e senza disturbo.

L'Eau de Botot *perfectionnée*, specifico contro tutte le affezioni della bocca ed i mali dei denti.

Les grains de santé, du *Docteur Frank*; ecc.

Deposito generale a Nizza dal sig. DALMAS.

· **Lo Stabilimento Sanitario** per visita delle **Nutrici** o sue collocamento, trova in grado di soddisfare le brame dei committenti; e ad un tal fine prega i sigg. Sindaci e Parroci a voler indirizzare al detto Stabilimento, *unico di tal genere*, quelle Nutrici che potranno munire dei voluti recapiti sicure, purchè idonee, di essere prontamente servite. Ivi si procurano pure impieghi, e si collocano le persone di servizio, semprechè possano giustificare la loro condotta irriprovevole.

Via di Po, N. 11, nanti la SS. Nunziata, Torino.

Chi bramasse far acquisto del **vero GUANO del Perù**, s'diriga da Beltramo e Gatti, Spedizionieri in Torino, Borgo Po, ove troveranno un gran deposito ed a modico prezzo.

Li Sindaci definitivi del fallimento coniugi Berra, già esercenti la Trattoria e Pensione col titolo di Pensione Berra, contrada Nuova, N. 25, fanno noto al pubblico che la stessa Trattoria, continua ad esercirci per conto della massa, a modico prezzo.

OSELLA BIAGIO.
CARLO FALCIONE

DEBENEDETTI PADRE E FIGLI, oltre al Negozio in Cassine, già corrente sotto la firma Israel S. Debenedetti apriranno lunedì 29 dello spirante mese altro *Nuovo Negozio* in Alessandria, contrada la Crosa, casa Ratti, di *Drapperie*, *Telerie*, *Sciallerie e generi di novità*, promettendo ai signori accorrenti le facilitazioni possibili e discrezione nei prezzi in tutto, e specialmente ne'seguenti:

200 Tagli Veste percal quadrati, a L. 4 90 al taglio.
600 Tagli Veste assortiti a L. 6, 7, 7 50. al taglio.
500 Tagli Veste lana assortiti, novità, da L. 8 50, 10, 12, 14, 18, 20 e 25 il taglio.
2000 Tagli Pantaloni tutta lana, da L. 7, 8, 10, 12, 15, 17 e 20 il taglio.

Apertura di un *Nuovo Magazzino in Ferramenta, Chineaglierie ed Ottonami*, di FAISSOLA E BELTRAMI, contrada degli Argentieri, casa Dumontel, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

MADAMA GRAZIOLI

Ha portato da Parigi una nuova invenzione per lavare i guanti in pelle, d'ogni colore, rimetterli in nuovo e lucidi, senza che ne soffra il colore, e la pelle si conserva sempre morbida, senza odore alcuno, al prezzo di cent. 30 cadun paia.

Abita contrada Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo alla corte, piano 2.° Torino.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMOMDINO, Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**
Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

CALLI
UNGHIE INCARNATE
E SIMILI

Il CHIRURGO FERRERO, contrada di Dora Grossa, N. 19, piano primo, sradica perfettamente, senza che più si riproducano, e senza il minimo dolore, ogni sorta di *Calli* e guarisce in breve tempo, le *Unghie incarnate* ecc

Il suddetto presta li suoi servigi sì in casa propria, che a domicilio dei sigg. richiedenti.

LIQUORE PER I **DENTI** il liquore ***Varton*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola

I sottoscritti hanno l'onore di far conoscere la fabbrica e vendita di **Cuoi e Pelletterie** in ogni genere, tanto nazionali che esteri, da essi stabilita in casa Bossi, via della Barra di ferro, N. 7; la vendita si fa all'ingrosso ed al minuto.

F. IETTE E PERACCHIO.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Vendite ed affittamenti

ALLOGGIO. Si fa ricerca per la prossima Pasqua, d'un Alloggio composto di un vasto salone, e di otto o nove camere spaziose, sito in luogo concentrico, per collocarvi gli uffizi della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gli Incendii.

Dirigersi alla Direzione Generale di detta Società, via S. Filippo, casa Todros, N. 1.

Vendita volontaria di un

CHIABOTTO e beni, situato sul territorio di Peveragno, regione di San Lorenzo, composto di caseggi e campi, della superficie totale di giornate 21, tavole 50 (ettare 9, 19, 15), diviso in sei pezze.

Far recapito al negozio del sig. Domenico Collino in Cuneo, ed al notaio collegiato Reinaudi di detta città.

VENDITA DI PIANTE

1.° **210 Pioppi** d'alto fusto di diverse grossezze, sino al diametro del metro.
2.° **100 Quercie** ed anche di più, di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
3.° **16 Noci** di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
4.° **Scalvo di Bosco Ceduo** in una pezza attigua si qui sopra lotti, ed il tutto con facile strada pel trasporto.

Tali piante e Bosco, trovansi nel territorio di Santhià e nei beni della cascina Brunenga. Chi desidera di farne acquisto si dirigerà dal proprietario Carlo Lavino di Biella, che mediante cautela concederebbe mora al pagamento, e venderebbe anche a lotti come sopra.

Vendita volontaria di

N.° 159 PIANTE QUERCIE di diverse grossezze, situate sulle fini di Piozzo e Carrù, in suolo solido, facile al trasporto, già estimate da perito in L. 9565, divise in quattro lotti — Per le condizioni della vendita far capo dagli agenti del signor conte e contessa di Germagnano in Mondovì; ed in Piozzo da quello abitante nel Castello.

ALBERGO da rimettere in Livorno Vercellese sotto l'insegna del Falcone, il di cui rilievo è a piacimento dell'amatore. — Dirigersi dal proprietario Clemente Magistrelli.

FARMACIA e **FONDICHERIA** da vendere, buona e ben avviata, in una cospicua Città; e per le opportune informazioni si recapiti dallo speziale e mediatore Ottavio Berra, Doragrossa, N. 31, piano quarto, e si trova in casa dalle ore una alle tre, ed ha anche degli Apprendizi speziali.

CABRIOLET. Si desidera di comperare un *Cabriolet* da viaggio in buono stato, non che il **CAVALLO** con i suoi fornimenti. — Recapito via del Cannon d'oro, N. 10, piano quarto.

GHIACCIO CRITALLINO del 1849 di 1.a qualità, da vendersi a cent. 40 il miriagramma andando a caricarla alla Ghiacciaja, sita a un miglio di distanza dalla Capitale, ed cent. 50 se in Torino. — Via del Gallo, N. 2

DIVERSI GIORNALI

da rimettere per il 1.° ottobre 185

L'***Independance*** — La ***Presse*** — Le ***National*** — ***Gazzetta Piemontese*** — ***Croce di Savoia*** — ***Risorgimento*** — ***Progresso*** — ***Voce nel Deserto***.

Recapito al Caffè Livorno, Torino.

acciocchè non si creda che le mie allegazioni siano verità del diavolo, anzicchè bugie del papa. *Et tandem numquam verum fatetur, nisi cognoverit sub specie veritatis pestiferi aliquid ad hominum perditionem plantare posse.* Così San Paolo nella 2a epistola ai Corinti, dice che il diavolo ancorchè si vesta da angelo è sempre diavolo. E San Cipriano nel trattato secondo *De idolorum vanitate*, aggiunge che le falsità del demonio sono sempre avviluppate nella carta-verità. *Daemones veris semper falsa involuunt.* Non credo che alle bugie del papa si possa fare egual rimprovero.

Coll'esempio.

San Luca al capo quarto del suo Vangelo lasciò scritto, che un demonio, intanto che Gesù Nazzareno stava guardando un demoniaco, avendo voluto aprir la bocca tanto per dirgli che confessava lui essere il santo di Dio, Gesù Nazzareno gli diede subito sulla voce, dicendogli: Ammutolisci, ed esci fuori di lui! *Obmutesce et exi ab eo!* E il demonio mise tosto la berta in sacco e scappò via colla coda fra le gambe come fosse un allievo dei Padri Ignorantelli.

Ora se il Signore ha imposto silenzio al demonio che pur gli diceva il vero, quanto più non dobbiamo imporglielo noi che talvolta siamo ingannati non pur dal diavolo ma dai nostri più cari amici? E poi e poi i santi hanno sempre conculcato il diavolo colla fede e colla carità, e non coll'arma delle rivendugliole di piazza delle erbe. *Sancti omnes non loquutione, sed fide et charitate daemones calcarunt.* E se mi verrete anche qui obbiettando che dai santi agli esorcisti l'illazione non regge, io finirò per mandarvi quanti siete a casa del...... che quasi mi era scappata.

Coll'autorità.

E qui per autorità io non vorrei che voi intendeste le autorità ecclesiastiche, civili e militari, senza il cui *visto* tre anni addietro non si poteva avere un certificato di buona condotta. Le mie autorità sono Sant'Agostino, Origene, San Crisostomo, senza contare San Paolo e San Cipriano già citati più sopra.

La sentenza dei quali, in sostanza, è questa che il diavolo, il quale non ha altro da fare fuorchè pensar dì e notte alla nostra perdizione, dice alcune volte a bella posta il vero per avvezzarci a credergli anche quando ci dice il falso. Simile ai pizzicagnoli ed ai macellai, che in sulle prime ci fanno il peso abbondante, acciocchè in seguito confidiamo a chius'occhi nell'onestà e coscienza loro. Vedete furberia del diavolo!

Provato che le verità che il diavolo dice agli esorcisti vanno messe a paro coi consigli che la volpe dà alle galline, resta viepplù provata la necessità di intimargli il silenzio. Che se messer lo diavolo si ridesse delle vostre intimazioni, e volesse non ostante ciaramellar senza fine, allora sarà il caso di fargli una buona lavata di testa col seguente sapone della fabbrica privilegiata di Padre Mengo:

Forma saponis ad ipsius capitis ablutionem.

« *Recipe* Aloës
Myrrhae
Zodouariae
Spicae Nardi } An. drac. I.
Saponis Veneti Unc. iv.
Et fiat pulvis subtilis, et cum sapone fiat massa. »

N. R.

SACCO NERO

Novi. — Si aprì or ora in questa città un asilo infantile. Ne promoveva l'istituzione il municipio nelle sedute autunnali del 1850 dietro proposta del consigliere dottor A. Verri, tanto benemerito per l'accrescimento dell'istruzione in questa città, e decretava ad un tempo lire 2700 per la fondazione. Le società degli Operai e del Casino offrivano poscia per questa santa istituzione il provento di due feste da ballo.

Notiamo con piacere che fra i 10 amministratori dell'asilo vi sono due popolani, cioè l'attuale presidente della società degli operai e il suo predecessore, eletti dal suffragio degli azionisti.

Il signor Gio. Matteo Peloso è il presidente dell'amministrazione: uomo integerrimo e benefattore generoso verso tutte le opere pie di Novi.

In questi giorni fecero fagotto, e se ne ritornarono ad Alessandria da dove eran capitate saran 10 anni, le RR. monache Orsoline. La lor casa, ch'esse dicevan di educazione, fu pochissimo frequentata; e prevedendo che lo sarebbe stata ancor meno in avvenire, giacchè col nuovo anno il municipio raddoppia le scuole femminili, se ne partirono.

Altro motivo della loro partenza certamente proviene dal rapporto fatto a chi si deve dall'ispettore provinciale delle scuole, il quale senza complimenti denunciò che l'istruzione ch'esse davano era propriamente nulla, ed anche peggio. Queste monache sono quelle stesse che non volevan riconoscere l'autorità del provveditore degli studii, e che in molte occasioni gli dissero ch'esse dipendevano solamente dal vescovo. Già si sa che le monache sono arnesi vescovili.

Questo è il secondo nido di monache che in Novi in due anni venne distrutto: vi rimane ancora il terzo di *otto RR. Colombe*, che gravitano su questo povero spedale di 50 letti!

Novi ha ancora da 60 frati mendicanti appartenenti a due conventi, con due chiese, con tanti santi in venerazione, da mantenere grassi e rotondi nell'ozio, mentre il popolo suda per vivere!

Castellazzo. Una frazione del partito codino, che pare s'infuria e si adonta di essere chiamata con questo nome, dopo l'ultima sconfitta toccata nelle elezioni comunali va spacciandosi per *repubblicana*. Questi *poveri di spirito* non si accorgono che il loro repubblicanismo farebbe ridere se non fosse quello che tanto piace all'Austria ed a Radetzki.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — I nostri soldati partono alla volta di Alessandria, dove ripeteranno, secondo quello che si dice, le manovre della gloriosa fazione campale di Marengo.

Perchè invece di essere un simulacro di battaglia non è quella una battaglia vera? Perchè il sangue che corse già sopra quei campi per farci piombare di una in un'altra servitù, non potrebbe scorrere per rivendicarci una volta in libertà?

Questo pare che sentano profondamente nel cuore i nostri soldati, dei quali nessuno voleva rimanersi alla guardia dei quartieri quantunque parecchi fossero malaticci; e convenne dare ordini severi perchè vi rimanessero quei pochissimi che erano giudicati necessarii.

— La Guardia nazionale di Torino ha rilevato il servizio in tutta la capitale.

— L'*Armonia* scherza sull'arrivo di Kossuth alla Spezia. Non è dato che ai *preti* dell'*Armonia* di insultare le vittime della rabbia austriaca.

PINEROLO. — Sindaco Bellono attento! — Il consiglio comunale di Pinerolo nella sua seduta di stassera (23) adottò a grande maggioranza la deliberazione di sfrattare *semplicemente* i benemeriti Padri Ignorantelli. — Quanto prima sarà annunziato il concorso per surrogare questi cari figliocci del sindaco Bellono. — Evviva il consiglio comunale di Pinerolo! Piacesse a Dio ed alla Beata Vergine Santissima che domani e poi dopo domani, e così via via per un anno ci capitasse di inserire consimili consolanti notizie!

SPEZIA. — All'udire che il generoso Kossuth, più grande per la sua sventura, trovasi nel nostro golfo a bordo dell'americano piroscafo il *Missisipi*, queste popolazioni si commossero e gli fecero molte dimostrazioni cordiali d'affetto e d'onore. Si illuminò la città, si spararono pezzi e mortaletti; gran numero di battelli pavesati a festa, con banda militare, circondarono il *Missisipi* salutando con lieti suoni ed evviva.

BRESCIA. — Nemmeno i villani pagati dal delegato Baroffio osarono applaudire il *cavalleresco*. Precisamente nessun applauso. La gendarmeria avvertiva ad alta voce che era S. M. e ingiungeva di levarsi il cappello, ma il popolo rimase imperterrito, nessuno si mosse, nessuno salutò; solo un povero contadino credette bene di obbedire ai gendarmi, ma appena aveva posta la mano sul cappello, ebbe un forte ricordo da persona risoluta e se lo rimise tosto sul capo — Gli abitanti della città, che uccisero 1452 carnefici di Haynau non potevano comportarsi altrimenti!

FIRENZE. — Si assicura che il governo napolitano abbia inviato a tutti i suoi agenti diplomatici una risposta semi-officiale alle lettere del signor Gladstone. Questa risposta, che dicesi di molte pagine di stampa, è senza firma di autore.

ROMA. — I cardinali hanno proposto un nuovo fondo addizionale di scudi 3360 per meglio favorire lo spionaggio. — Il popolo deve pagare perfino le proprie spie!

— Un distinto uffiziale di artiglieria che più caldeggiò la resistenza contro l'assediante armata *dei repubblicani* francesi è stato condannato in perpetuo ai lavori forzati. — È voce che un potentato avesse mostrato desiderio di proteggere questo infortunato giovane, a cui i talenti militari avrebbero potuto schiudere un'onorata carriera, ma si è presto avveduto che deve comandare e punire il perdono non si concede.

SVIZZERA. — L'incorporazione di Neuchatel nella confederazione fu commemorata con una festa brillantissima il 12 corrente. Ecco come i neuchatellesi rispondono alle mene del re di Prussia e suoi devoti

PARIGI. — I signori Vacquerie e Rouy, gerenti della *Presse* dell'*Avénement du peuple* sono stati citati ed intesi dal signor Detelaie, giudice d'istruzione. I medesimi sono stati citati a comparire dinanzi alla corte d'assise della Senna mercoledì prossimo.

— Prende consistenza una voce di un'alta gravità. Dicesi che il Ministero e l'Eliseo erano inclinati a dimandare nella prima seduta dell'Assemblea lo stato d'assedio di Parigi fino al termine della crisi del 1852, cioè fin dopo le elezioni.

IRLANDA. — Oh sventura! sventura! sventura! Don Ferrando persuadetevi che sono i vostri Nardoni che staccano molte pecorelle dal grembo della Chiesa! Persuadetevi, don Ferrando, che le vostre quotidiane insolenze hanno molta parte in queste perdite che ogni giorno fa l'ovile di Roma! La Chiesa riformata fa grandi progressi in Irlanda. Il giorno 16 il vescovo di Tuam diede nel villaggio di Augterarde, contea di Galway, la confermazione a 99 individui, dei quali sei soli erano nati protestanti, e 93 erano passati al protestantismo dal cattolicismo. Pentitevi don Ferrando! Siete ancora in tempo. Dite al vostro amico don Furibondo Margotto che si risolva finalmente a dare la PROMESSA biografia di Nardoni!

SPAGNA. — Alcuni giorni fa il cabecilla Batlori avea tentato di penetrare nella Catalogna con alcuni dei suoi; inseguito vivamente dal comandante in capo delle truppe che vegliano a questo tratto della frontiera, si vidde obbligato di rientrare in Francia, dove venne arrestato ed internato. Quel comandante è di frequente obbligato a dar la caccia ad uomini isolati o piccole bande che infestano il territorio o si nascondono nei boschi.

VIENNA. — L'Austria e la Prussia hanno indirizzato al Senato d'Amburgo una nota per dissuaderlo dal promulgare la nuova costituzione.

— La polizia di Vienna ha ultimamente arrestato un gran numero di persone per non aver salutato l'imperatore al suo passaggio.

— Notizie, in rapporto alla partecipazione all'imprestito dello Stato austriaco, recano che il medesimo incontrò vivo favore in Amsterdam e Francoforte, ma che sulle altre piazze è riuscito poco favorevole.

FRANCOFORTE. — Si afferma positivamente che la quistione dell'incorporamento totale dell'Austria non è stata discussa nelle conferenze d'Ischl.

— La chiesa di San Paolo, dove si radunava l'Assemblea di Francoforte, sarà in breve restituita al culto; gli archivii si trasportano alla residenza della Dieta. — Ecco dove va a finire la libertà alemanna, nelle mani dei sagrestani.

BERLINO. — Il governo ha domandato una consulta di giurisperiti sulla quistione danese per farne la base dei negoziati.

— L'ex-direttore del giornale costituzionale, periodico che propugnava i principii politici del signor Gagern e del così detto partito di Gotha, è stato mandato via dal territorio prussiano.

RUSSIA. — L'imperatore non considera più pericolosa l'esposizione di Londra. Da quindici giorni si rilasciano passaporti agli operai e industriali che bramano recarvisi. Ogni passaporto *non costa che 1200 franchi*!

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 25 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Dopo il 2° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso*.
D'ANGENNES — *Un'avventura di Scaramuccia*.
SUTERA — *Meneghino che porta per titolo la Profuga*.
GERBINO — La compagnia dram. Dominici e Romagnoli recita: *Don Giovanni d'Austria*.
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Le Streghe della Scozia*. Replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La famosa ritirata di Stettino*. Replica.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Non è più il tempo che Berta filava*. — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori n° 5

ANNO IV — 1851 | NUM. 227

Venerdì | L'ITALIANO | 26 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 „
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. „ 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini „ 2 „

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 26 SETTEMBRE

Al leggere i mendacissimi ditirambi de' fogli officiali austriaci sulle feste imperiali molti restarono stomacati.

Noi confessiamo invece d'averci provato gusto.

Proprio così; e crediamo d'aver piena ragione.

Quel bisogno dell' assolutismo di mentire sui fogli suoi officiali non è egli un solenne omaggio involontariamente renduto alla potenza della pubblica opinione?

E quanto più quei redattori ufficiali fanno i ballerini da corda sulle tese loro menzogne non dimostrano essi più sempre la necessità in cui sono di riconoscere la potenza della pubblica opinione?

E quanto più con cinismo e impudente menzogna parlano di affetti lombardo-veneti verso l' imperatore croato, non confessano essi con ciò, senza volerlo, che *per aver diritto e potere di regnare* ci vuol l'affetto del popolo? Non lo confessano essi provando quotidianamente coi fatti di aver bisogno di simulare almeno un tale affetto?

Oh non si dica dunque che per le loro ridicole falsità quegli articoli non hanno importanza.

Certamente essi sono ridicolissimi, certamente essi sono falsissimi; ma come il bisogno d' ipocrisia nel malvagio, per velare i suoi vizii, è un omaggio indiretto ma verissimo alla virtù, così quegli articoli sono il più evidente omaggio alla potenza della opinione pubblica in Lombardia.

A parole i despoti fingono di negare una tal potenza, e nei fatti cogli stessi menzogneri rendiconti dei loro fogli salariati provano invece che ne hanno una paura tremenda. Buon segno.

Anche da ciò, dagli atti dei despoti, o popoli, riconoscete la vostra potenza!

Per poter vincere ci vuole la convinzione della propria forza. Popoli, ogni giorno che sorge vi dà di questa prove novelle. Siate convinti; sarete vittoriosi.

Vi furono tempi in cui l'opinione pubblica, ossia la vera forza popolare era *nulla*: il potere morale che ne tenea le veci era il papato.

Il papato in politica facea (conforme ai tempi) rispetto alla forza materiale dei despoti europei quello che ora fa la forza dell'opinione pubblica, ossia in concreto la stampa, e quello che fecero negli antichi tempi di Roma i tribuni del popolo.

Ebbene in allora, quando gl'imperatori scendevano in Italia, sentivano essi, per accrescere la loro forza morale, il bisogno di fare mendacissimi rendiconti ai popoli?

Niente affatto. Sentivano il bisogno di andare a Roma e farsi coronare dal papa, cioè farsi dare quell'aureola di forza morale, che ora può sola aversi dalla pubblica opinione. Ai popoli non pensavano nemmeno per sogno. Coronati dal papa, tutto era detto.

Questo fatto è ottima misura della nullitá dei popoli (fatte poche eccezioni) oppressi a quei tempi dal feudalismo.

Guardate ora il divario che corre da quei secoli al presente. Osservate la cura infinita che hanno i despoti nel far dare i rendiconti, mendacissimi sì, ma tuttavia premurosissimi alle nazioni, e giudicherete di corto al pari di noi, che un tal modo di procedere dell'assolutismo è manifestissimo indizio della forza popolare, cui colla menzogna esso cerca distrarre.

I despoti se ne intendono, e la sentono: la sentano dunque anche i popoli oppressi, e nascerà tosto in essi il desiderio di adoperarla.

Molti (senza dubbio) a queste osservazioni ne aggiungeranno anche un' altra relativa al Papato, e diranno « poichè dunque ora i despoti coi loro rendiconti cercano unicamente di parlare (ingannandola o addormentandola) all'opinione pubblica, come alla sorgente della forza morale, e non si curano più menomamente di ottenere questa forza dal Papato, deve esser segno che da lungo tempo l'influenza di questo è totalmente cessata in politica? »

« Certissimamente, rispondiamo noi; nessuno può dire il contrario, invece di dare od accrescere forza morale altrui, il Papato deve anzi ai soccorsi dei despoti se politicamente sussiste ancora. »

« E allora (esclameranno probabilmente i nostri interlocutori) perchè mai lasciare in mezzo all'Europa una inutile rovina politica, inutile a tutti i partiti, peso a chiunque voglia sostenerla, e ingombro evidentissimo alla Europa ?......

Badi il fisco carissimo, che consideriamo la quistione unicamente dal lato politico, non già dal religioso.

STATISTICA

Nel 1821 l'Irlanda contava un milione novecentomila protestanti sopra una popolazione di ottomilioni di abitanti. Nel 1851 il numero dei protestanti è di circa tre milioni, di cui una parte cattolici convertiti: la popolazione generale dell'Irlanda è ridotta a sei milioni cinquecentomila abitanti, di modo che i cattolici non hanno più che una maggioranza di 500 mila anime.

La diminuzione della popolazione è specialmente dovuta ad enorme emigrazione per l'America; di questi emigranti i protestanti formano una minoranza quasi impercettibile.

In secondo luogo poi quella diminuzione è dovuta alla mancanza d'industria, d'istruzione e d'attività dei poveri cattolici, per cui appena arrivò un anno di carestia molti morirono di fame malgrado parecchie CENTINAIA DI MILIONI spese generosamente dal governo inglese per soccorrerli.

Da una corrispondenza della *Croce di Savoia* togliamo quanto segue:

Non posso astenermi dall'informarvi che trovai qui (in Londra) il giorno 17 gli operai piemontesi, dai quali seppi che, in numero di 45, eransi trasferiti in Manchester a visitare quelle stupende fabbriche, ove furono accolti colla più cordiale ospitalitá e simpatia, superiore ad ogni loro aspettative.

Non erano essi però altrettanto contenti dei provvedimenti presi da questa commissione sarda per i loro alloggi, vitto e direzione, onde potessero in miglior modo raggiungere lo scopo della loro missione.

Figuratevi che venne ad essi destinato per dormire un quartiere pieno zeppo d'ogni sorta d'insetti, e a tal segno insalubre, che molti di loro caddero ammalati, e tutti indistintamente lo considerarono per un luogo di penitenza e peggio. Dovettero quindi usare ogni conveniente istanza per essere liberati dall'obbligo di abitare una simile stalla.

Non occorreva fior di senno, per conoscere che 80 individui non potevano approfittare di un solo interprete, e che conveniva distribuirli per sezioni, composte d'individui versati nelle arti relative alle cognizioni da prendersi; ma in vece, furono divisi in sezioni promiscue d'individui, le cui arti per nulla si avvicinavano, e quindi senza interprete e senza direzione abbandonati alla fortuna, o meglio diremo alla loro volontá.

Riuscirono da per sè a procacciarsi utili cognizioni, da per sè migliorarono la propria abitazione, e procacciaronsi un discreto vitto alla locanda *Bertolini* loro connazionale, di Mendovì, e a loro soli si dovrà che non sia stato inutilmente speso il danaro raccolto pel loro viaggio.

La Commissione in Londra non ha seguito nemmeno in parte il piano tracciato dalla Commissione di Torino; non ha procurato a' suoi raccomandati alcun mezzo di vedere gratuitamente i monumenti principali di questa vasta capitale; non ha loro somministrato nessun mezzo di trasporto per abbreviare le lunghe distanze; solo ha servito di inciampo ad uomini ingegnosi che seppero e sanno distinguere, e che da per se soli avrebber saputo meglio districarsi anche in quella vasta capitale

SACCO NERO

¡¡¡ Una ragazza di anni 15 per nome Giuseppa Roderis, vestita di un abito a quadretti, mancò giorni sono da casa.

S'invitano tutti quelli che potessero averne contezza a comunicarla prontamente alle rispettive autorità.

¡¡¡ Sentiamo che a bordo del piroscafo nazionale il *Tripoli* trovavasi il contrammiraglio barone D'Auvare ! Ah! signor *barrrrone* non vi bastano le glorie dell'Adriatico? Volete aggiungere nuove gemme alla vostra corona? Volete formarvi un trofeo di *chiglie* stritolate, di *bompressi* troncati, di *grue* spezzate e di *fianchi di navi* sfondate? Fatele pure che ne avete ben donde, noi vi battiamo le mani e vi diciamo *bravo!* Ah! signor *barrrrone*! se i Colombo, i Doria, gli Assereto, e tanti altri uomini di mare, che resero gloriosa e temuta l'antica regina del Mediterraneo potessero alzare la testa e vedessero le glorie del *centro dirigente......* se venisse loro per le mani un pezzo di gomena od una scopa, mi stareste freschi *o signori del centro!*

¡¡¡ Ill.mo signor intendente Matthieu, vorrebbe esser cortese di significare al popolo di Boves se l'elezione dei consiglieri 15 luglio or scorso sia stata approvata? In caso affermativo vi è nella legge comunale l'articolo 67 ove dice: — Sempre che dall'intendente generale sia stata riconosciuta regolare l'elezione, i consiglieri entrano in carica alla prima seduta del consiglio successivo alla loro nomina. — Ora in Boves il consiglio comunale è giá stato convocato più d'una volta, ed i consiglieri non sono ancora entrati in carica, ed il signor sindaco che non è più stato rieletto consigliere ad immensissima maggiorità di voti, seguitando ad occupare tal posto, fa precisamente la figura di un ôsso fuori posto. Onde sperando il popolo bovesano d'essere quanto prima liberato dall'influenza

moschettica, che oltre ad essere già noiosa si manifesta un tantino maligna, prega l'ill.mo signor intendente a volergli dire, se l'articolo 67 calzi al caso o no? Ed in contraccambio il popolo pregherà per V. S., affinchè il cielo lo liberi anche dalle mosche, moschini e moschetti *per omnia saecula saeculorum. Amen.*

Tre persone distinte e conscienziose.

I sottoscritti invitati dai signori Porporato a fare l'estimo di due stabili siti sul territorio di Collegno e destinati a patrimonio ecclesiastico di un loro nipote, li giudicarono con giuramento più che sufficienti, offerendosi mallevadori del voluto reddito. Tre persone, al dir del parroco di Collegno, *distinte e conscienziose* susurrarono all'orecchio del medesimo che quei fondi non erano a parer loro bastevoli, e tosto il conscienzioso priore ne informa la Curia, la quale non curando il prestato giuramento, nè la malleveria dei periti, volle mandar a monte l'ordinazione del chierico. Che il priore di Collegno sia conscienzioso, non è un problema: che la Curia non curi i giuramenti, non fa meraviglia: che i Porporato non tengano alla data parola ricusando la cessione dei suddetti stabili ai periti ed al prezzo dell'estimo fatto, perchè ne conoscono il valore superiore, la è questa pei sottoscritti la maggior giustificazione dell'equità della loro perizia: ma che le tre persone distinte e conscienziose non osino alzar la fronte e farsi conoscere per tali, chiaramente dimostra che la loro coscienza, come la loro onestà, è assai misteriosa, ed è quanto pubblicamente dichiarano i periti

Giuseppe Dughera, Giorda Massimo.

Dalla suddetta dichiara che abbiamo pubblicato risulta che due onesti misuratori e periti giurati affermarono un tal bene stabile sufficiente per il richiesto patrimonio ecclesiastico, offerendosene, in prova della verità del loro estimo, mallevadori del reddito. Ma i preti, ma il parroco, ma tre ignote così dette persone conscienziose? Cavillatori, litigiosi ed ingordi!

Abbiate affari con preti, e ve ne accorgerete.

E sempre il solito spirito di cieca intolleranza regna nella fazione pretina! Una serva cattolica a servizio presso onoratissima famiglia protestante essendosi recata a confessarsi, ecco che le viene dal parroco negata l'assoluzione se non abbandona il servizio di quella famiglia protestante. Invano la buona ed onesta donna affezionatissima a'suoi padroni rappresenta al confessore quanto questi le lascino piena libertà di coscienza, quanto siano per lei benevoli! O lasciar quella casa, o non aver l'assoluzione. Questa donna tentò ancora la sorte presso altri preti. . . . . la stessa tolleranza.

Quella serva però non abbandonò il servizio di quella casa, lasciando invece l'assoluzione sulla coscienza di chi la negava.

Sindaco di Monte Castello, siate compiacente, curate alquanto il miglioramento delle strade circonvicine.

Sindaco di Oleggio, anche voi siate compiacente di attendere con maggior sollecitudine alla pubblica sicurezza.

Sindaco di Virle, abbiate la compiacenza di non compiacere tanto ai gesuiti del luogo, ed a permettere per conseguenza che la popolazione del luogo si diverta onestamente con quanti balli le piacerà.

Dogliani. — Una parola d'elogio al parroco di Sale, provincia di Mondovì, per la sua bella e liberalissima orazione che fece in lode di S. Giustino.

SOCIETA' PATRIOTTICA DEGLI OPERAI D'ASTI

COMMISSIONE DIRETTRICE PELLA FESTA D'INAUGURAZIONE

Avendo la Società stabilito di festeggiare nel giorno 28 corrente mese la sua instituzione, deliberò di inaugurare questo suo lieto avvenimento secondo il seguente programma che si pubblica a norma di chi avrà a prendervi parte.

1. Si aprirà il festivo convegno colla distribuzione di pane ai poveri dalle ore 7 alle 8 del mattino sotto il portico dell'Alla del mercato.

2. Alle ore 10 antimeridiane i soci riuniti nella sala delle adunanze usciranno ordinati in drappelli guidati dai consoli delle sezioni, e tenendo al loro centro le deputazioni, le autorità locali ed i corpi militari invitati, s'avvieranno, preceduti dalla musica militare, alla Cattedrale, dove sarà benedetta la bandiera della Società.

3. Si farà poscia nello stesso ordine ritorno al locale della Società, dove ciascuno prenderá sito al banchetto ivi preparato secondo il numero da estrarsi a sorte.

4. Verso il fine del convito la musica cesserà i suoi concenti, e comincieranno i discorsi dei vari oratori iscritti.

5. Alle ore 7 di sera si accenderanno in piazza d'armi i fuochi di gioia appositamente ordinati.

NB. Ogni socio ed invitato dovrà avere una cocarda tricolore appesa all'occhiello dell'abito e dovrà essere munito del biglietto che si distribuirà, per quanto riguarda i soci con tutto il giorno di sabbato 27 corrente, e per le deputazioni dalle ore 7 alle 12 antimeridiane del giorno 28 corrente nella sala della Società.

Asti, il 23 settembre 1851.

Per detta Commissione direttrice
COMUNE Segretaro.

NOTIZIE VARIE

CICOGNA. — Il reverendo parroco di questo luogo ha fatto un giro nella valle Intrasca con tutti gli arnesi di sagristia per scongiurare e maledire i lupi. Ritornò carico di formaggio, butirro, e con più di 100 franchi in tasca. I lupi rispettarono il parroco e la sua preda.

VOGHERA. — Leggiamo nel *Povero* che nella provincia Vogherese, celebrandosi un banchetto nuziale, la giovane sposa pregando pace all'anima avventurosa di Antonio Sciesa, spontaneamente sorse a promuovere una colletta fra suoi parenti e convitati, per la povera vedova di quel martire e per i sei orfani suoi figli, colletta che fruttò lire italiane 90. — Giovinetta pietosa e degna invero del nome italiano! Deh che tutte le donne l'imitassero, e al par di lei si facessero incitamento a cose generose e patriottiche! Quale e quanto vantaggio ne potrebbe risultare al paese!

SPEZIA. — Una deputazione di sei persone si è presentata all'illustre esule Ungherese per manifestare la gioia vivamente sentita dalla popolazione della Spezia per la sua acquistata libertà. Il regolamento delle quarantene non permise che un maggior numero si recasse a bordo del *Mississipì*. Kossuth rispose con nobili e generose parole, felicitando in pari tempo questa parte d'Italia, ed assicurando che i dolori sofferti nella cattività gli venivano fatti dimenticare da tante vive dimostrazioni di simpatia ed affetto degli Italiani, soggiungendo che l'Italia gli fu sempre a cuore, e che sarà sempre pronto colla mente e col sangue a dar prove del suo attaccamento alle di lei sorti, persuaso che l'ora della sua redenzione è vicina. Chiese conto premurosamente del colonnello Monti, già comandante la legione italiana, e l'elogio fatto al valore ed ai talenti militari del nostro illustre italiano ed ai soldati da lui capitanati in Ungheria furono oltre ogni dire.

MILANO. — Continuano le feste al *cavalleresco*. Le sgualdrine degli ufficiali si sono unite a Baraldi ed e Boniotti, e cantando l'inno dell'impero dimostrano quante sia la loro simpatia per la dominazione dei croati. Il *cavalleresco* è però poco contento, e vorrebbe che i Boniotti, i Baraldi e le sgualdrine fossero in maggior numero.

Una deputazione del municipio di Milano si recò a Monza a presentare al *cavalleresco* un memoriale, nel quale si chiede diminuzione d'imposte, alleviamento dello stato d'assedio, amnistia politica intera, ristabilimento del senato lombardo, ristabilimento della congregazione centrale. — L'indignazione della cittadinanza è al colmo contro i padri della patria, i quali o non dovevano chieder nulla, o chiedere che i croati se ne andassero una volta per sempre a casa del diavolo.

— I proprietari dei palchi alla Scala dietro invito di dichiarare se volevano usare del loro palco il giorno della rappresentazione con teatro illuminato, con avviso che la direzione avrebbe disposti dei palchi vacanti, mandarono pressochè tutte le chiavi dei rispettivi palchi al camerino lasciandole a disposizione della direzione. La rappresentazione non ebbe luogo.

Giravano in Milano varii ufficiali non si sa se estensi, parmensi e toscani, la cui divisa somiglia moltissimo a quella sarda. Sulle prime si temette che fossero ufficiali piemontesi, ma si osservò che non avevano la coccarda tricolore, e perciò si riconobbe, che non erano soldati italiani.

ROMA. — È stato un certo cardinale Vannicelli che trottò a Verona per stringere la mano ai croati che accompagnarono il *cavalleresco* a visitare le non sue provincie italiane.

— A Roma il cielo è turbato quanto la terra. Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 20 settembre quanto segue:

Le vicende meteorologiche della giornata di ieri non poterono essere più straordinarie. Dalla mattina alla sera non si ebbe che una serie continua di temporali, uno dei quali succedeva all'altro senza interruzione. Presso al mezzodì l'oscurità era tale, che per poco eguagliava la notte, e fu mestieri accendere i lumi in molti siti. La quantità di elettricità era prodigiosa e le scariche quasi continue: la pioggia raccolta nell'Osservatorio del Collegio Romano è stata di 4 pollici 0,32 linee.

NAPOLI. — L'andamento della politica è sempre lo stesso, nè vi è speranza che possa modificarsi sì tosto a meno che avvenimenti di gravissima importanza non vengano a turbare *quest'adorato* governo sostenuto da 100 mila baionette. I processi vanno innanzi a gonfie vele, e si può preconizzare fin d'ora che quello del 15 maggio, importantissimo per le persone che ne fanno parte, avrà uno scioglimento simile a quello dell'unità italiana. Negli scorsi giorni gli avvocati difensori presentarono alla gran corte il proclama del re pubblicato dopo la terribile catastrofe del 15 maggio in cui S. M. accordava PIENA AMNISTIA a tutti quelli che avevano preso parte a quella malintesa rivolta, e la gran corte ebbe l'imprudenza di rigettare quell'importante documento dichiarando, che non essendo contrassegnato da alcun ministro responsabile non aveva alcuna forza legale. — Da questi preludi si può di leggieri congetturare quale sarà la fine di questa dolorosa istoria.

— Le lettere di Gladstone non hanno prodotto alcun benefico effetto. Il cuore di Faraone è sempre duro. Sono già stati distribuiti alle varie legazioni estere molti esemplari della famosa DIFESA del governo napolitano sottoscritta da un *ignoto*! Fra le altre cose l'*ignoto* si lagna che Gladstone abbia attinte tutte le *calunnie* dalla bocca dei detenuti e degli oppressi, anzichè rivolgersi al re Bomba ed ai ministri. — L'*ignoto* avrebbe voluto che Gladstone si fosse rivolto ai carnefici e non alle vittime.

PARIGI. — I fondi pubblici subirono un movimento fortissimo di rialzo. Vi ha chi attribuisce questo risultato alle smentite che ieri la *Patrie* diede alle voci di colpi di Stato.

— Il consiglio dei ministri si è adunato all'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Napoleone. Si trattò dei dispacci importanti giunti dall'Inghilterra e relativi alle pretensioni della Confederazione germanica sulle città anseatiche.

— Dicesi che il signor di La Gueronnière, collaboratore del signor di Lamartine nel giornale il *Pays*, sarà l'estensore in capo del nuovo giornale il *Conservateur*.

— Parlasi d'un'inchiesta aperta dinanzi al giudice d'istruzione a proposito delle voci di colpi di Stato che si sono fatte correre questi ultimi giorni alla Borsa.

MADRID. — Fu tenuto consiglio dei ministri a proposito degli affari di Cuba. Si dice che in seguito a ciò sia stato adottato di inviare alle Antille spagnuole ottomila uomini a bordo di vapori da guerra.

VIENNA. — Alcuni giornali danno la notizia che Rothschild sarà quanto prima insignito del titolo di conte dell'impero per rendere probabilmente l'ebreo dei re più arrendevole all'attuale prestito austriaco. Pare che questa manovra abbia prodotto l'esito desiderato. — L'ebreo avrebbe già sottoscritte per cinque milioni. E poi si dirà che l'Austria non ha bisogno di danaro!

CASSEL — Il ministro de Hassenpflug trovasi presentemente a Francoforte per sollecitare l'autorizzazione di pubblicare una nuova costituzione per l'elettorato. Egli non si tiene ancora bastantemente sicuro coll'abrogazione della legge riguardante i funzionari pubblici, e vorrebbe quindi metter fuori una severissima legge disciplinare.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 26 SETTEMBRE

CARIGNANO — Riposo.

D'ANGENNES — Vaudevilles. *Un'avventura di Scaramuccia*, con giuochi icariani.

SUTERA — *Una fortuna in prigione*, quindi Accademia di Magnetismo.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Un matrimonio per necessità.*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *L'Ebrea di Costantina.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Rossi e Preda recita: *I quattro pretendenti.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *I Moschettieri* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851

Sabbato | L'ITALIANO | 27 Settembre

NUM. 228

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, esclese le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 27 SETTEMBRE

Giorni sono un foglio pretino fuor di sè per la gioia del vicino campo austriaco, vomitava ampia dose di vecchia bile contro Carlo Alberto, perchè nel 48 aveva attaccati improvvisamente gli austriaci; il foglio pretino lasciava apertamente intendere che gli austriaci avrebbero avuto ragione di renderci ora la pariglia.

E ieri un altro foglio pretino, l'*Armonia*, rammentava come *Metternich* nel 1831 manifestò francamente a Luigi Filippo che « *se l'intervento dell' Austria in Italia avesse dovuto accendere la guerra, il governo imperiale era pronto ad accettarla, giacchè pericolo per pericolo egli preferiva un campo di battaglia, dove c'era qualche probabilità favorevole, ad una morte lenta di veleno.* »

Il *veleno* erano le costituzioni; l' *intervento* minacciato dell' Austria in Italia era l' occupazione del Piemonte, qualora credendosi libero in casa sua il governo piemontese avesse data la costituzione.

E infatti quando nel 47 diede solo le Riforme, pur fu ciò sufficiente perchè Metternich esclamasse minacciosamente: « Questa prima v' avranno in Italia piaghe e contusioni! »

Sicchè data la costituzione nel 48, restò evidente che l'Austria ci avrebbe assaltati, se le rivoluzioni di Parigi, di Vienna, di Milano ecc., non avessero mutata la scena.

Ciò è pienamente nella sostanza delle parole di Metternich, per lo che anche non considerando la quistione come italiani, ma grettissimamente riducendola per poco a quistione meramente piemontese, noi dobbiamo essere anche per questo lato infinitamente riconoscenti alla rivoluzione lombarda e veneta; noi dobbiamo amare cordialmente gli uomini che vi presero parte.

L'Austria implicitamente ci aveva dichiarata la guerra: solo i successivi avvenimenti da *vicini ad essere assaltati* ci trasformarono in *giustissimi aggressori.*

Quanto adunque rivelò ieri l'*Armonia* sui disegni di Metternich contro il Piemonte (e qui lasciamo stare le ragioni nazionali che renderebbero sacra una guerra nazionale in qualunque tempo e in qualunque modo) autorizzava evidentissimamente qualunque guerra di Carlo Alberto contro l'Austria.

E pertanto siccome tutto ciò era da lungo tempo conosciuto, potevamo rispondere subito al altro foglio pretino calunniatore infame di Carlo Alberto e del Piemonte, ma volemmo aspettare perchè eravamo certi che colla inconseguenza naturale ai preti della bottega per la loro asineria, alcuno di essi avrebbe riferito egli stesso le parole di Metternich, e così avremmo avuto il gusto di veder dimostrata l'infamia d'un foglio clericale da un altro foglio della stessa risma. E così più [illegible] sarebbe stata dimostrata l'ignoranza, la malafede, l'iniquità della bottega.

E così fu.

Era già schifosissimo spettacolo vedere *preti piemontesi* immemori dei doveri del sacerdozio, immemori dei doveri di cittadini, insultare vigliacchissimamente alla guerra patria, al suo diritto, e portar l'insulto vigliacco fin là dove i preti per propria missione non dovrebbero portare che la preghiera, fin alla tomba cioè, fino alla tomba di Carlo Alberto. Era già schifosissimo spettacolo veder quei *preti piemontesi* incoraggiare per così dire l'austriaco a violare le nostre frontiere.

Che sarà ora quando riferite dalla stessa *Armonia* le parole di Metternich, che avrebbero autorizzato il Piemonte a pigliare le armi già dal 1831, risulta provato dall' *Armonia* medesima la sacra ragione della nostra guerra?

E di più notate, che (come abbiam detto poco fa) per mettermi a livello anche di quei pochi che non vogliono considerare la quistione dal lato italiano, ma solo parzialmente e grettamente dal lato piemontese, ho lasciato a bella posta per poco di considerare le ragioni ben più importanti che avevamo di mover guerra come italiani, e fratelli di quei popoli sventurati che lo straniero conculcava e conculca!

Che sarà dunque se aggiungiamo, come dobbiamo aggiungere, siffatte ragioni?

E si trovano *preti piemontesi* che non solo calunniano la guerra patria, ma ne formano premurosamente una specie di diritto per austriache invasioni?

Che dico io *si trovano preti?* Tutta la fazione clericale non è essa di tale avviso? Ma sia lode al cielo! Ora anche i più ciechi conoscono tali uomini. L'austriaco a Somma ha loro fatto gola, e per la stolta gioia si sono traditi!

Ciò volevamo provarvi, ciò vi abbiamo provato, che cioè solamente gli uomini della bottega sono capaci di avvilirsi talmente.

V'abbiamo dimostrata la sostanza dei loro pensieri ora sarete meglio convinti che dovunque la bottega avrà influenza, gl'italiani non avranno mai patria.

L'*Armonia* annunciando la beatificazione or ora seguita del gesuita Claver domanda ai chiaccheroni del *Risorgimento* e della *Gazzetta del Popolo* quando essi avranno un Padre Claver da aggiungere alla lista dei beati.

La *Gazzetta del Popolo* per proprio conto risponde ricisamente che alla serie dei beati gesuiti o non gesuiti non aggiungerà mai e poi mai nessuno dei proprii redattori. Il proverbio poi dice — meglio soli che male accompagnati. —

Chi non sa che anche Giacomo Clément dopo che ebbe assassinato Enrico III è stato collocato sugli altari? Chi non sa che la Sorbona deliberò se si dovesse chiedere a Roma la canonizzazione di questo assassino e che fu discusso se gli si dovesse innalzare una statua nella chiesa di Nostra Donna di Parigi? — Chi non sa che Della Faille racconta che in quella città fu celebrato un pubblico ufficio a Clément, e che la funebre orazione dell'assassino venne detta da un provinciale dei Minori Osservanti?

Chi non sa che li 11 settembre 1589 lo stesso papa Sisto V (1) pronunciò in un concistoro l'elogio di Clément, la cui impresa collocò al di sopra di quella di Giuditta? Chi non sa infine che questo frate fu proclamato anch'esso un martire ed un santo, e che si andò per molto tempo in pellegrinaggio a visitare il luogo dove era stato giustiziato?

Preti dell'*Armonia!* nessuno di noi vorrebbe andar confuso cogli assassini, e coi Clément!

(1) La storia c' insegna che papa Sisto V invidiava grandemente ad Elisabetta d' Inghilterra l'uccisione di Maria Stuarda, essendo sempre stato un grandissimo desiderio di questo pontefice il poter far cadere una testa coronata.

Ecco la bellissima risposta fatta dall'inglese Società degli amici d'Italia all'indirizzo dei nostri operai.

La calunniatrice e bugiarda *Campana* veda se esso contiene altro oltre il solo e sacro pensiero della italiana indipendenza.

Agli Operai Italiani degli Stati Sardi in Londra

Settembre 15 1851.

Signori,

La società degli amici d' Italia desidera esprimere il profondo soddisfacimento col quale ha ricevuto il vostro indirizzo.

Esso farà testimonianza mirabile della verità che noi cerchiamo instillare nei nostri concittadini.

E starà documento d'onore a voi stessi, perocchè le libertà delle quali godete non vi fanno dimenticare la fratellanza che v' annoda ad altri italiani gementi in servaggio; è presentimento a un tempo di un avvenire provvidenziale per la patria comune, il quale quando è fortemente radicato nel cuore di un popolo assicura ed accelera quell'avvenire.

Nel profondo sentimento della vostra comune nazionalità e dei doveri che ne derivano è riposta l'indole del vostro moto d'emancipazione, una promessa di lieto successo, una sorgente d'ammirazione per la lotta che sostenete. Serbatelo gelosamente: la simpatia dei popoli non vi mancherà. È nostro debito di fecondarla più sempre colla conoscenza delle cose vostre nel popolo inglese.

Noi vi promettiamo compirlo; e tanto più attivi quanto più confortati dalla vostra fraterna e grata parola.

Ho l'onore di dichiararmi,

Signori,

Pella Società degli amici d'Italia
Vostro fedele James Stansfeld.

Se i nostri lettori desiderano di sapere ciò che contenesse l'articolo che il fisco ci sequestrava, essi non hanno che a leggere l'articolo seguente, osservando che tutto ciò che si afferma nel presente articolo veniva negato nell'articolo sequestrato.

I lettori adunque discendano nel loro cuore, e giudichino a quale dei due essi sono per dare la preferenza; se all'articolo sequestrato, od al presente che noi crediamo insequestrabile *secondo le leggi cattoliche.* Giudichi adunque il lettore, ma lo faccia sotto voce per non essere sequestrato.

DIALOGO

Tra il COSTANTE e don BERNARDONE
dell' ordine della BOTTEGA.

Costante. Dimmi, don Bernardone: è egli meglio arricchire di due candellieri dorati l' altar maggiore del duomo, o dar da mangiare a trecento sessanta affamati?

Don Bernardone. Meglio arricchire di due candellieri dorati l'altar maggiore del duomo.

C. E se que' trecento sessanta affamati morranno di fame?

D. B. Tanto meglio.

C. Perchè?

D. B. Perchè quanto meno avranno mangiato in questo mondo, tanto più mangeranno nell'altro. *Beati qui esuriunt...... quia ipsi saturabuntur.*

C. Bravo! vedo che l'hai studiato il vangelo. Dimmi ancora: Quando muore un padre di famiglia è egli meglio spendere cinquecento franchi in pompe funebri, o limitare esse pompe a cento franchi, erogando gli altri quattrocento in elimosine ai poverelli?

D. B. Meglio spendere cinquecento franchi in pompe funebri.

C. Perchè?

D. B. Perchè quanto si dona ai poveri, tanto si toglie ai preti.

C. Bravo! Vedo che la rispetti la religione. Ma dimmi un po': e se quei poveri si lagnassero che la carità per loro è morta, ed i preti non pensano che ad arricchire?

D. B. Tanto meglio per loro, risponderemmo.

C. Perchè tanto meglio?

D. B. Perchè i preti ricchi andranno all'inferno ed essi in paradiso, *et iterum dico vobis facilius esse camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum cœlorum.*

C. Bravo! Il paragone del cammello va a meraviglia. Dimmi per ultimo: è meglio profondere i danari in olio, cera, incenso, paramenta, tridui, novene, quarantore, quaresimali, missioni, ecc., ecc., ecc. o limitare queste spese a un decimo e convertire gli altri nove decimi in aprir scuole per istruire gli idioti?

D. B. Meglio cento volte la prima cosa.

C. Ma se gli idioti, che son pur nostri fratelli e a cui dovremmo fare ciò che vorremmo fatto a noi stessi, vivranno e morranno idioti?

D. B. Tanto meglio anche qui.

C. Perchè?

D. B. Perchè erediteranno del paradiso. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cœlorum.*

C. Ma Gesù Cristo ha pur detto agli apostoli: *Ite et docete.* Andate ed insegnate.

D. B. Sì che lo ha detto, ed è questo appunto che noi facciamo.

C. E che cosa insegnate?

D. B. Oh bella! Non l'ho forse già detto? Insegniamo che val meglio arricchire di due candellieri dorati l'altar maggiore del duomo che dar da mangiare a trecento sessanta affamati; che val meglio spendere cinquecento franchi in pombe funebri che convertirne quattrocento in elemosine ai poverelli ec. ec. ec.

C. Bravissimo! Con questi principii di religiosa pietà e di evangelica abnegazione in corpo guardati dalle unghie del diavolo, che da quelle del fisco ti guardo io. N. R.

Attento! don Furibondo Margotto! Attento! don Ferrando!

Ci scrivono da Roma in data del 21 settembre:

« Qui tutta la bottega è rabbiosa contro il crudele decreto inglese di bollare i disertori. Non lo è certo per considerazioni di umanità, ma per odio istintivo contro il *bollo*, poichè esso pesa sulle spalle dei loro eroi i *Nardoni*, e simile canaglia.

« Quando si parla di *bollo* la bottega impallidisce, imperocchè ogni papa può bensì benedirlo, ma a togliere il bollo dei Nardoni non v'è papa che valga.

« Gli orrori del governo nostro voi tutti li conoscete: del resto quando si dice *governo di preti* è tutto detto.

« Non potendo leggere i giornali liberali, sapete voi che cosa faceva il popolo? Leggeva, imparava a memoria, trascriveva a migliaia di esemplari quei brevi squarci che la stupida *Armonia* ne citava per combatterli.

« In sulle prime tanto spasimo pel goffo giornale di don Margotto facea sciogliere in brodo di fagiuoli per la consolazione i grassi monsignori; ma quando s'accorsero del fatto, quando s'avvidero che gli articoli di don Margotto erano lasciati (come dicesi) ai porci, e che le menti non si cibavano che delle citazioni liberali, allora s'abbandonarono al più vivo dolore, alla più disperata costernazione.

« Vi fu anzi chi pensò che don Margotto fosse un radicale travestito, un Garibaldiano che introduceva con arte infernale, sotto pretesto di combatterle, massime liberali.

« Dicesi anzi che si parlasse già di scomunica; ma che essendosi interposti alcuni suoi amici, la cosa siasi limitata a scrivergli una focosa lettera di divieto contro le citazioni.

« A quest'ora egli l'avrà forse ricevuta, e vedrete che non citerá più una sola sillaba di fogli liberali.

« Ma voi per far servigio ai paesi privi di stampa libera, sfidatelo a continuare: furibondo com'è, egli accetterà forse la sfida. *O utinam!* E in caso contrario farà almeno un fiasco solenne.

Tutto vostro ecc.

Alessandria. Il Re è giunto in questa città. Lo scopo della sua gita in Alessandria è nazionale, è italiano. Eccone la prova.

GUARDIA NAZIONALE DI ALESSANDRIA

Ordine del giorno

COMMILITONI!

Son lieto di annunziarvi, che i vostri voti sono esauditi.

Il Re nostro Vittorio Emanuele II sarà fra noi venerdì mattina ai primi albori, ed al di lui cospetto nel mattino istesso voi vi proverete per la difesa di questa Città.

Debbo io farvi a tal fine un invito?

Questo sarebbe inutile anzi ingiurioso a voi, che anelate di accogliere il generoso Principe che liberi ci governa, e che ci sprona alla gloria, ed a cui bramate di dare prova, come all'uopo sarete pronti a respingere chi tentasse d'offendere la nostra Patria, e la nostra Bandiera.

Tutti adunque io vi attendo armati ed in tenuta di parata al Quartiere venerdì mattina alle ore 5 1/2 precise, per indi ordinati accorrere a ricevere il Re, e poscia portarsi sul luogo della fazione in vicinanza delle nostre mura.

Dal Quartiere il 24 settembre 1851,

Il Capo Legione MANTELLI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Con Decreto Reale 1. l'Istituto agrario, veterinario e forestale presso la Veneria Reale è soppresso.

I tre insegnamenti a cui esso era destinato restano divisi od ordinati come segue:

2. Una scuola veterinaria sotto la dipendenza del ministero di marina, di agricoltura e di commercio è per ora aperta in Torino in quel locale che verrà ulteriormente determinato.

3. A misura che le condizioni della pubblica istruzione, e quelle economiche dello Stato, delle divisioni e delle provincie lo consentiranno, potranno stabilirsi altre scuole veterinarie in quelle località che si riconosceranno più convenienti.

4. L'insegnamento delle scienze applicate all'agricoltura ed alla forestale, si farà pure in Torino per mezzo di cattedre speciali e con quelle norme che verranno con appositi provvedimenti stabilite.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

La fregata il *Missisipì* è partita dal golfo della Spezia per continuare il suo viaggio.

— I nostri operai erano giunti il giorno 22 a Parigi.

— Veniamo informati che il governo francese ha dato severi ordini per l'espulsione da Lione degli operai stranieri mancanti di carte regolari. Appena lo riceveremo daremo il testo di quelle notificazioni. Notiamo intanto la necessità di munirsi di passaporti per coloro che dovessero recarsi in Francia

FRASCAROLO. — Il comitato succursale femminile di questo luogo si è adoperato perchè durante una merenda venissero collettate a pro degli esuli italiani lire 80, che vennero già trasmesse alla cassa del comitato centrale dal signor avvocato Giuseppe Porta.

NIZZA. — Si dice che il signor Radicati, intendente di Nizza, sia stato nominato amministratore del debito pubblico.

SAVOIA. — *Amenità reazionaria.* — Un monsignore ha proposta una *semplice* soluzione, gettare cioè nell'acqua non solamente i giornalisti che l'hanno ben meritato, ma eziandio le stampe ed i caratteri tipografici. È inutile osservare che questo monsignore il quale è escito dalla gleba, è uno degli impiegati meglio accarezzati e meglio protetti dal governo *demagogico* sotto il quale viviamo. — Distruggere anzichè confutare, tale è il programma della reazione savoiarda.

MILANO. — Il *cavalleresco* va da Monza a Milano sempre applaudito da Baraldi, dal magro poeta cesareo Boniotti e dalle sgualdrine dei croati. La popolazione attende tranquillamente alle sue occupazioni, e non si accorge che Baraldi e Boniotti vanno sfiatandosi a cantare l'inno dell'impero.

Milano si è comportata con gran dignità

Intanto si multano quelli che non decorarono i parapetti delle finestre.

— La *Gazzetta dei Croati* annunzia che l'i. r. intendenza delle finanze di Milano amministratrice dei beni stati sequestrati in odio di quei bricconi, che secondo il vocabolario dei *cattolici* chiamansi gesuiti, si sottoscrisse all'imprestito austriaco per la somma di fiorini 17,000

FIRENZE. — Il concordato produce i suoi effetti. Il governo pensa seriamente a difendere persino . . . gli orrori della Santa Inquisizione.

D'ordine del governo, il quadro del signor Carlo Brini di Pogibonsi, rappresentante una scena dell'Inquisizione, è stato tolto dalla esposizione delle Belle Arti, della quale faceva il più bello e il più ammirato ornamento.

ROMA. — Il tribunale della così detta SACRA CONSULTA ha condannati gli imputati dell'arsione delle due carrozze cardinalizie alla pena stabilita dalla legge. — Pio IX però pensando che alla fin dei conti le carrozze abbruciate non potevano appartenere ai cardinali, perchè i cardinali come rappresentanti gli apostoli di G. C. non possono, secondo il tenore espresso nel Vangelo, possedere nè carrozze nè cavalli, ha condonato la pena.

PARIGI. — Altre persone sono state messe in libertà ed a quest'ora non sono più che 60 i detenuti compromessi nel complotto *la lega dei popoli.* — Si dice che il generale Schramm rimpiazzerà il generale Randon al ministero della guerra, e che il presidente della repubblica lo farà oggetto di un favore tutto particolare.

All'Eliseo si pensa seriamente ad aumentare i gendarmi!!!

LONDRA. — Si legge nel *Morning Advertiser*: Parecchi dei nostri confratelli hanno parlato di modificazioni che stanno per aver luogo nel gabinetto. Noi siamo in grado di dichiarare che il solo cambiamento sarà quello del marchese Lansdowne, il quale si è deciso a ritirarsi dalla vita pubblica a motivo degli incomodi della sua età senile e della morte recente di sua moglie.

AUSTRIA. — Il tribunale militare di Vienna ha sentenziati dieci individui alla pena del carcere da 8 giorni a 10 mesi, il redattore Giorgio Millinger, per articoli contrarii al governo inseriti nel suo giornale, all'arresto di 14 giorni, sei individui alla pena del bastone da 12 a 30 colpi, una donna a 15 vergate, ed un'altra all'arresto di 14 giorni e a 10 vergate. — Ecco i soli elementi possibili di governo dell'Austria!

BOEMIA. — In Boemia nuovi disordini hanno persuaso nuovi rigori; a Praga fu proclamato nuovamente lo stato d'assedio, e si minacciarono gli abitanti di applicare loro la legge marziale. A Vienna in una dogana furono scoperti alquanti pugnali di nuovo genere destinati agli affigliati delle società segrete.

BAVIERA. — Le Camere di Baviera si riuniranno il 1 ottobre, e la prima questione che loro sarà sottomessa è il trattato della Prussia coll'Annover.

NOVELLA GRANADA. — Le notizie di Bogata e Cartagena confermano la insurrezione avvenuta in quella repubblica, e che l'unico governo che ivi regna è l'anarchia.

CUBA. — Lopez non è più. — Battuto in parecchi scontri dagli spagnuoli, inseguito senza posa, rimasto con soli 30 compagni, ferito e cascante di fame, andò errante parecchi giorni per l'isola, senza saper dove. Entrato in una cascina chiese gli fosse dato qualche cosa per rifocillarsi, e che gli concedessero di riposare qualche ora: mentre giaceva nel sonno un drappello di truppe spagnuole che lo inseguivano lo sorpresero, e legatolo, lo condussero ad Avana. Condannato a morte, subì l'infame e tormentoso supplizio della *garota* che consiste nel legare il paziente ad un palo, cui è raccomandato un colare di ferro che gli si adatta al collo e si stringe mediante una vite finchè lo strozzi.

Il patibolo fu innalzato ad Avana. Tutte le truppe spagnuole sommanti ad un 8000 uomini si disposero attorno in quadrato. Il popolo assisteva numeroso a questo spettacolo. Lopez tratto di prigione salì con passo fermo il palco ferale, baciò il crocifisso che gli porgeva un sacerdote, diresse alcune parole al popolo, ed esclamando alla fine: *io muoio per la mia diletta Cuba!* — Assisosi sulla scranna fatale, subì il suo destino. Si udirono alcuni fischi ed alcune imprecazioni, ma la massa degli spettatori assistette silenziosa al supplizio.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *I due ritratti* — Dopo il 1° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Ginevra ai tempi di Calvino*, ovvero *I Libertini.*

CIRCO SALES — Riposo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — Riposo. La comica compagnia Bassi e Preda, domani (domenica) recita: *Il suono della terribile campana delle otto ore*, con Meneghino.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *I Moschettieri* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 228 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — Anche il *Corriere Mercantile* con generose parole stampò in fronte a chi ha calunniati i nostri operai, al *cattolico* Don *Ferrando*, il marchio del mentitore. Anche il *Corriere Mercantile* provò matematicamente che la Società degli amici d'Italia di Londra non è repubblicana. Ma che cosa importa tutto ciò? Don *Ferrando* colla sua faccia torta continua a dire la messa. Il suo scopo era di calunniare. Qualunque ritrattazione in proposito non sarebbe *da buon cattolico*! Siamo persuasi che Don *Ferrando* anche ad onta della risposta già pubblicata dalla Società degli amici d'Italia continuerà a mentire!

GIORNALE PER TUTTI

Ignorandosi dove sia un certo Alessandro Massabò, figlio del fu Tommaso e di Ignazia Ricci, nata Amoretti, tutti di Porto Maurizio, quest'ultima annunzia essersi aperta una eredità a favore del detto di lui figlio per la morte del costui fratello, avvenuta ultimamente in Marsiglia.

DIFFIDAMENTO

Giovanni Podio avendo esposto in vendita il Caffè d'Italia, da esso esercito nella Città di Chivasso, come da nota inserta nei numeri 191 e 193 della Gazzetta del Popolo, Vittorio Labbro notifica qual amministratore del suo figlio Giovanni, che questi è comproprietario dei mobili, fondi ed utensili di detto negozio

LABBRO VITTORIO.

BIBLIOGRAFIA

Presso C. PERRIN Editore

Pubblicazioni di Opere in-8° grande a doppia colonna illustrate, con PREMIO di bellissime stampe grandi rappresentanti *fatti d'armi e battaglie nazionali del* 1848-49.

A Cent. 40 la puntata, con il premio di dette stampe in colore.

A Cent. 35 la puntata, con il premio delle medesime stampe impresse a due tinte.

A Cent. 30 la punt.ª senza alcun premio.

Di queste stampe di premio se ne distribuirà una ad ogni associato coll'ultima puntata di caduna serie per ambe le Opere. Le serie sono di 25 puntate. I MARTIRI DELLA LIBERTA' formeranno circa due serie. Il romanzo LE MISERIE DEI TROVATELLI, di Eugenio Sue, formerà una serie e mezza circa; cosicchè ogni associato colla venticinquesima puntata riceverà sempre in premio una delle suddette stampe, secondo la sua richiesta.

È uscita la 3.a puntata di amendue le Opere, e sono sotto il torchio la 4.a e 5.a

LE PRIGIONI DI ROMA
NEL 1851
PER ERNESTO BURDEL

Traduzione di **F. FOCE**

Prezzo Cent. 40

Il rapido smercio della prima Edizione, e le continue richieste, c'inducono a produrne una seconda, la quale siccome la prima verrà distribuita in Torino, dal libraio Pietro Demaria in Doragrossa, dal distributore della Gazzetta del Popolo, e dai principali librai.

Dalle provincie si rivolgeranno le domande ai signori Cugini Pomba e Comp.

Avvisi diversi

AVVISO

Occorrendo al Municipio di Castellamonte (provincia d'Ivrea) di provvedersi di un **Maestro** per la prima Scuola Elementare, invita chiunque vi aspiri a tale impiego a presentare analoga domanda al Sindaco dello stesso Municipio entro tutto il 10 del prossimo ottobre.

La Comunità di Piea, provincia d'Asti, desidera avere un **Maestro Elementare** sacerdote, munito di diploma delle Scuole di metodo, collo stipendio di L. 700 annue; Chi vi aspirasse si diriga al sig. Sindaco di detto luogo

Riapertura del R. Convitto di Savigliano sotto la direzione del già Rettore del Convitto di Cavour, sacerdote Ortolani Bartolomeo, professore di rettorica, con un corso di Scuole Italiane pubbliche, nel fabbricato del Convitto istesso, pei giovani che non si destinano allo studio del latino, oltre le Scuole Regie di Latinità, Rettorica e Filosofia. Pensione a 28, o 30 fr. mensili a norma dell'età, con esenzione da varie spese. Pel relativo programma dirigersi al Rettore in Savigliano, od al sig. Tipografo libraio Paravia in Torino, sotto i portici del palazzo di Città.

COLLEGIO-CONVITTO

DI CAVOUR

Il Convitto seguita ad essere aperto, ma sotto la direzione del sacerdote Turchi Gio. Batt., a cui venne dalla Civica Amministrazione affidata

Ivi si insegna dalle Classi Elementari sino alla Rettorica inclusivamente. — Pensione L. 30 mensili, se due o più fratelli L. 28.

Pel relativo Programma dirigersi al Rettore suddetto in Cavour con lettera franca di posta.

Si fa noto agli onorevoli Genitori, che volessero approfittarne pei loro Figliuoli, che la **SCUOLA PRIVATA** a norma dei Collegi Nazionali, in via del Senato, N. 11, rimane aperta sempre anche nei mesi di settembre e ottobre.

MALATTIE VENEREE

Il Dottore FILIPPA, il quale da lungo tempo tratta con successo le malattie suddette senza unzioni e senza servirsi della pietra infernale in qualunque stagione, lasciando libero l'ammalato sia nel vitto, che nei suoi soliti lavori, si è trasferto al Borgo San Salvario, nella porta attigua alla spezieria Ghiotti, N. 1: si trova in casa dalle 8 alle 9, e dalle 12 alle 4.

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI

D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

Grande assortimento di **Trapunte** a prezzi discretissimi, come in **Telerie** e **Mantilerie** estere e nazionali, **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli per Materassi**, nel negozio Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Maison Baer, rue Neuve, N. 15, à Turin

Je préviens ma nombreuse clientele, que les toiles d'Areau qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F. 9 à 65
» 12 » . » 16 à 300
Nappes . . . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Nappes et **Serviettes** à thé, à franges . . . . » 15 à 22
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pieces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

COLLEGIO-CONVITTO-NAZIONALE
IN TORTONA

AVVISO

Questo Municipio in vista de'buoni risultati, che offrì il sistema di educazione seguito nello scorso anno scolastico in questo Collegio-Convitto, e sollecito ognora più di estenderne il benefizio al maggior numero possibile di Alunni, ha destinato ad uso di Convitto un più vasto, e più comodo locale capace di N. 60, intanto che si sta attuando l'erezione di un apposito edifizio già dal Municipio medesimo deliberata.

Il sottoscritto, mentre ravvisa in queste disposizioni la costante sollecitudine, che ha questo Municipio per la pubblica istruzione, si reca a premura di renderle note, ed avverte che gli Aspiranti a questo Collegio-Convitto dovranno presentare al suo Ufficio non più tardi dell'otto Ottobre p. v. le seguenti attestazioni:

1. Fede di Battesimo da cui risulti l'età non minore di anni sei, nè maggiore di dodici.
2. — di Vacinazione con esito felice, o di vajuolo sofferto.
3. — d'un Medico e di un Chirurgo comprovante che l'Alunno non è affetto da malattia comunicabile.
4. — Attestato degli studi fatti.

L'Alunno nel presentarsi al Collegio-Convitto dovrà essere munito del seguente corredo

1. Tunica . . . . N.° 1
   Pantaloni . . . . Paja 2
   Kepy con Pennacchio N.° 1
   Cravatte . . . . » 2
   Guanti di pelle . Paja 2
   Berretto di fatica colla cifra *B. S.* . . N.° 1
   Daga con cintura » 1
   } *Uniforme da Guardia Nazionale*
2. *Blouse* da inverno di panno bigio, alla foggia di *Paletot* secondo il modello, che si potrà vedere presso l'Economo del Convitto
3. Abito per casa a piacimento.
4. *Blouse* da estate di colore bleu chiaro, secondo l'altro modello esistente presso l'Economo sudd.° N.° 2
5. Camicie . . . . » 6
6. Calze . . . . Paja 8
7. Mutande di tela bianca . » 4
8. Cravatte di cotone . . . N.° 3
9. Stivaletti . . . . . . Paja 2
10. Scarpe . . . . » 1
11. Moccichini in colore . . N.° 6
12. *Idem* bianchi . . . » 3
13. Lensuola . . . . . . » 4
14. Foderette . . . . . . » 3
15. Coperta di lana imbottita . » 1
16. Coperta di cotone a quadretti bianchi e bleu . . . . » 1
17. Coltroncino (Copri-piedi) . . . N.° 1
18. Salviette . . . . » 4
19. Asciugamani . . . . . . » 4
20. Spazzole per abiti . . . . » 1
21. *Idem* per scarpe . . . » 1
22. *Idem* da testa . . . » 1
23. Pettini da testa . . . . » 2
24. Posata di *Pakefond* . . . » 1
25. Zaino secondo il modello esistente presso l'Economo sudd.° » 1

A tutti gli oggetti sovra descritti dovrà essere offisso il N.° d'ordine che sarà stato indicato nella risposta alla domanda del postulante.

La pensione mensuale è fissata a . . L. 35
Due fratelli pagheranno complessivam.° » 60
Tre fratelli *Idem* . » 85

Da pagarsi a bimestri anticipati.

Nelle dette somme sono comprese le spese pel Medico, Chirurgo e Parrucchiere

Il nutrimento sarà regolato come segue:

Colazione — Pane di puro fromento, con frutta o formaggio.
Pranzo — Pane, vino, minestra e due pietanze.
Merenda — Pane.
Cena — Pane, vino, minestra ed una pietanza.

Nelle Feste, e ricorrenze principali religiose e civili il trattamento sarà aumentato.

Oltre la pensione ogni Alunno pagherà L. 6 annue per il letto. (*)

Tortona, addì 6 settembre 1851

(*) *Il letto ha le seguenti dimensioni*
larghezza metri 0 92
lunghezza metri . . . . 2 »

Il Regio Provveditore agli Studi
BERNARDI

AVVISO

CONCIME CONCENTRATO

DEI SIGG. HUGUIN E COMP.

Chimici a Parigi

Il *Concime Concentrato* serve a preparare la semenza d'ogni specie di cereali e di legumi, come pure la piantaggione de' fiori, delle viti, degli Alberi.

Questo Concime è cotanto attivo e potente, che i grani e le piante, col medesimo preparate, crescono e producono anche nelle terre incolte e nella sabbia di fiume.

Egli fa risparmiare dai 3/4 ai 4/5 di Concime ordinario, e merita così sotto qualunque rapporto, il favore e l'attenzione di tutti gli Agronomi e Coltivatori di terreno.

Abbisognano 6 kilogrammi di Concime Concentrato per ettara (giornate 2, tavole 62, antica misura del Piemonte), ossia kilogrammi 2 29 per giornata.

Il prezzo di questo Concime è di

Lire 6 il kilogramma per le praterie
» 7 id per i cereali.
» 8 id. per tutti gli erbaggi, per le viti, pei fiori e per gli alberi da frutto.

Indirizzarsi, pel *Concime Concentrato* e pei prospetti indicanti il modo di servirsene, al sig. PIETRO CHIESA droghiere, via San Filippo, casa Casalegno, rimpetto a casa Todros, sull'angolo di piazza Carlina, Torino.

BIANCI LUIGI
MERCANTE SARTO

In via degli Stampatori, N. 8, piano 2.°

Offre ai sigg. Militi della Guardia Nazionale gli oggetti di vestiario ai seguenti prezzi, cioè:

Tuniche di panno bleu a . . L. 40, 45 e 5[illegible]
Pantaloni di panno bigio . . » 16, 20 e 2[illegible]
Cabani compit . . . . . . » 45, 50 e 60
Tuniche compite per tamburino, e pantaloni . . . . » 50 » [illegible]

MORTARA

RAGAZZONE VITTORIO

FUCILI DA CACCIA a due canne da **L. 42 a 200**

PISTOLE in ferro al paja da **L. 8 a 40**

Vendite ed affittamenti

DA VENDERE

Li 7/12.mi del **Castello di Sanfrè** presso *Brà*, *col jus patronato* della Chiesa Parrocchiale, e tribune nella medesima, in comunione colla casa Ducale *De Souza Palmella*. — Case, scuderie e rimesse annessevi, con ampio giardino a due piani e vigna adiacente di 8 giornate circa.

Per le notizie o trattative rivolgersi in Torino al sig. E. Pistone, procuratore generale del Proprietario, contrada di San Francesco di Paola, ovvero al sig. avv. Giansana, R. Notaio a Sommariva del Bosco.

---

5 CAMERE con cantina, d'affittare a San Salvario, casa Provana, 1.° piano, dirimpetto alla casa Gotica, per il 1. ottobre 1851.

GRANDE LOCALE a vôlta per uso di Laboratorio, con due piani superiori, di cui il primo inserviente ad uso di laboratorio e di alloggi, i sotterranei ivi esistenti possono servire di magazzini, o di cantine a piacimento; da affittarsi presentemente, in casa Zora, porta Susa, via San Martino.

PICCOLO CAFFÈ da rimettere al presente a porta Nuova. Dirigersi alla Bottiglieria sull'angolo della contrada dei Carrozzai in Torino.

NEGOZIO da **Commestibile** da rimettere in Bertoula — Recapito ivi dal proprietario, ed in Torino dal l'orologiere sotto i portici di San. Lorenzo.

INCANTO VOLONTARIO

in Caselle, casa Boriglione

Lunedì 29 corrente si continuerà la vendita di vari oggetti in rame, mobili, lingerie e vasi vinarii.

Si fa noto al Pubblico che nella Città d'Asti esiste un Vivaio fuori porta di Torino di **Piante fruttifere** di ogni specie **Gelsi** a variata foglia, della proprietà di Salvatore Frescaroli, professione giardiniere le piante a spalliera e piramidi, di frutta assortita, sono Cent. 50 caduna, le piante tutto vento di ogni specie sono a **Cent. 7**[illegible]

ANNO IV — 1851 NUM. 229

Lunedì — L'ITALIANO — 29 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore. escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

Raffinamento di barbarie del governo di Roma.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* gli orribili particolari che accompagnarono la morte dell'infelice Salvatori testè eseguitasi in Anagni per ordine del vicario di Gesù Cristo.

Si noti che la *Gazzetta d'Augusta* parteggia per i croati e pei governi che si valgono dei croati. È quindi escluso il sospetto che il racconto che essa ne fa possa essere esagerato.

Il Salvatori nel tempo della repubblica aveva denunciato a Garibaldi un arciprete nemico del governo allora legittimamente stabilito, e Garibaldi fece fucilare un nemico del governo. Per questo presunto delitto i preti ed i frati, ritornati al potere, trassero in giudizio il Salvatori, e dopo due anni di procedura lo condannarono all'ultimo supplizio. Ma lasciamo parlare la *Gazzetta d'Augusta*: « *Il Salvatori era stato condannato ad essere fucilato, già lo conducevano al supplizio quando arrivò un contr'ordine di sospendere l'esecuzione, volendosi che il delinquente debba offrire un esempio ai nemici dei preti coll'essere decapitato a mezzo del giorno sulla pubblica piazza di Anagni. Semivivo, come egli era, venne perciò di nuovo trascinato in carcere finchè battè l'ora di essere decapitato.* »

Un tale raffinamento di barbarie non ha luogo che dove comandano i preti, i quali per un'atroce ironia si fanno chiamare ministri di un Dio di pace e di perdono. Costoro per libidine di vendetta si arrogano il diritto di calpestare persino le leggi, non per impedire l'effusione del sangue, ma per benedire *santamente* un duplice supplizio.

Si interrompe l'esecuzione di una sentenza, violando le leggi che l'avevano pronunciata per prolungare di alcuni giorni le agonie del condannato, e fargli subire due volte il martirio. Se i preti di Roma avevano deciso di far strangolare il Salvatori non è egli un'infame ipocrisia il processo cui lo vollero sottoposto per il corso di due anni? E pure questi iniqui sacerdoti sono troppo clementi secondo il linguaggio *dell'Armonia!*

Pur troppo la sete di sangue e di vendetta è antica nei cosidetti ministri di Dio!

Anche nella Bibbia vi si leggono a quando a quando fatti di sangue commessi dai preti ebrei. In essi però non vi si riscontra che la franca crudeltà; il raffinamento della barbarie era riservato ai preti *cattolici*.

Il gran sacerdote Samuele dopo di avere consacrato re, Saulle: *Mi sono ricordato*, gli disse, *ciò che ha fatto il popolo d'Amalec contro il mio popolo quando usciva dall'Egitto* (erano già scorsi 400 anni da che Amalec erasi opposto legittimamente al passaggio degli ebrei e ne aveva uccisi alcuni): *andate ora, colpite Amalec; distruggete ogni cosa che gli appartenga; non risparmiate nulla, uomini, donne, ragazzi, buoi, agnelli, cammelli ed asini.* Samuel 1, cap. XV.

Saul parte, sorprende gli Amaleciti nel deserto, uccide chiunque gli capita fra le mani — in una parola

distrugge interamente un popolo; — salva solamente il re Agag, e fattolo prigioniero, unitamente a poco bestiame scampato dalla strage, lo trascina trionfante al monte Carmelo, indi a Galgala. Ivi si accinge ad offerire in sagrificio sull' altare di Dio la parte eletta del bottino.

Samuele vedendo vivo il re Agag e vive pure poche bestie: « *Perchè*, sdegnato, disse a Saulle, *non avete voi ubbidito interamente al mio comando che vi ho fatto in nome di Dio? Voi avete peccato e posciacchè avete reietto l'ordine di Dio, Dio vi respinge dal trono.* » Indi, fattosi tradurre davanti Agag re degli Amalaciti, egli stesso *(il gran sacerdote)* lo fece in pezzi.

Tutti i testi antichi sono d'accordo sopra questo punto.

Questo fatto è sommamente orribile, ma almeno Agag non è stato trascinato in carcere, non fu sottoposto a mille torture, non gli furono legate le mani ed i piedi, non fu steso sopra il cavalletto, non fu sospesa l'esecuzione della sua sentenza di morte per mutare il genere del suo supplizio; non gli fu prolungata l'agonia e non gli venne detto duranti le ore estreme: « *Ciò che ti si fa soffrire è per il bene dell' anima tua!*

Il gran sacerdote ebreo fu francamente crudele, invece i preti ed i frati di Roma fanno morire due volte fra gli spasimi di una raffinata barbarie le vittime delle loro vendette!

E i governi civili e cristiani d'Europa soffrono anzi autorizzano cosiffatte turpitudini?

Signor Govean,

Io mi meraviglio dei fatti vostri. Orsù; rispondete a me che sono un canonico bollato: Per quale ragione avete voi tolto a perseguitare il Santo Padre ed il Re Bomba? — Io non v'intendo. — Perchè se io fossi uno sleale ed uno miscredente par vostro, tanto m'ingegnerei, che venisse innalzato loro un eterno monumento.

Se Pio IX, del quale solo vi parlerò sta mattina, fosse un buon pontefice (cosa rara, il confesso, come le cornacchie bianche); se almeno prudente o furbo avesse continuato a fare le viste di battere quella strada, nella quale pareva da principio che si fosse messo, dando la soia a quelli che si dicono liberali, e secondando in parte l'andazzo dei tempi, che cosa ne sarebb'egli avvenuto? — Ne sarebbero avvenute molte cose incerte, tra le quali una sola certa, ed è: che voi poveri allocchi vi stareste tuttora in sul cantare al suono delle mandole magnifiche canzoni, inni strepitosi ed evviva a Pio IX. Nè per la gioia recapirebbe nella pelle più di uno delli vostri feroci repubblicani di ceffo austero e gran mustacchi, dove gli venisse fatto di averne la benedizione, o di potere imprimere un bacio devoto sopra la sua sacra pantofola. — Ne ho vedute delle troppo grosse nel 1848, perchè io tema di non essere contraddetto. — Intanto Pio IX avrebbe reso l'antico lustro al papato, e quella sedia di Piero, la quale pareva a voi che balenasse, si sarebbe tanto bene stabilita da sfidare ancora il soffiare di venti tempestosi per un buon tratto di anni avvenire. E con lo assodarsi di quella sedia si sarebbero assodate le cattedre vescovili, e quello che più preme a me, i nostri beati stalli canonicali con tutta quella farraggine di scranne piccole e grandi, logore e nuove, che formano quella santa gerarchia clericale, la quale vi avrebbe col suo peso ferma incrollabilmente al suolo la cervice caparbia.

Ma Pio IX ha tutto sconquassato, ed ahimè! se la dura così, io temo che non ci abbia tra breve rovinati. Io per me cammino in guisa d'uomo stralunato, e sento venirmi la pelle d'oca quando penso alla mia prebenda. Santo Dio! i Romani fremono, e più d'uno vorrebbe sapere Pio IX cento miglia sotto terra; da ogni altro canto dell'Italia gli si grida la croce addosso; e da lui che è il nostro caporione discendendo insino a noi, non si ha più pietà, nè rispetto per nessuno. Appena appena si osava una volta guardarci in viso, ed ora siamo posti in bando, e si pesano le nostre azioni, si scrutano i nostri sentimenti, si capisce quello che siamo, cioè poco grano soffocato dal molto loglio, e si dice infine che l'edifizio nostro non è che una baracca, ovvero meglio una bottega sdruscita. Uh! che scandalo!

Ma quello che segue è ben peggio le mille volte. Perchè si risale ad esaminare quello che insegniamo. È egli vero o no? Quali sono le fondamenta delle molte cose che spacciamo? E si arriva a dire che fanno a pugni con la storia, con la ragione, con il buon senso, che più? con il vangelo: insomma cose di orrore! Delle quali la conseguenza è questa, che la divozione illanguidisce, scarseggiano le laute messe, e si minaccia persino di porre le mani nella mia prebenda!!!

Onde pieno di rammarico e con le lagrime agli occhi vi dico, che mille volumi in foglio e cento gazzettaccie come la vostra non avrebbero potuto fare l'effetto che nelle menti e ne'cuori opera il procedere di Pio IX. E perciò vi dico ancora che quanto la bottega ha da dolersi, altrettanto motivo di rallegrarsi dovreste avere voi con la schiera degli empi che patrocinate. Su via! date fiato al corno, e trombettate che gli si innalzi un monumento tanto e più alto di quello di Siccardi. Intanto non mettete tempo in mezzo a ringraziarlo, a vantarlo, ad augurargli vita prospera, lunga lena e sempre crescente alacrità. Pregate ancora che si moltiplichino, come i rospi dopo la pioggia estiva, i don Fransoni e i don Margotto, perchè, con mio dolore lo veggo, la mercè di quelli, molto più che per lo sfiatarsi de'vostri pari, arriveranno i popoli a disfarsi della bottega, e si persuaderanno che la più santa delle religioni (oh bestemmia!) consiste nello essere sobri, temperanti, giusti e nel ben pensare, come nel forte operare.

Non ne posso più, mi sento un orribile crepacuore.

D. Marcantonio Canonico bollato.

DIALOGO
Tra il COSTANTE e un INCOSTANTE

Costante. Che cosa fanno gli uomini quando non possono più vivere?

Incostante. Muoiono.

C. I preti non sono anch' essi uomini?

I. Si.

C. Dunque i preti quando non possono più vivere muoiono anch' essi?

I. Per conseguenza.

C. Morti ponno ancor dire la messa?

I. No.

C. Confessare?

I. No.

C. Far sepolture?

I. No.

C. Sei un irreligioso.

I. Io?... Ma se non dico altro, se non che per celebrare la messa, ascoltare le confessioni e seppellire i morti conviene essere vivi!

C. Sei un irreligioso che ti burli dei vivi e dei morti.

I. E chi dice questo?

C. Il fisco lo dice.

I. Allora, io per non essere irreligioso, dirò tutto il contrario.

C. Per esempio?...

I. Che i preti, a differenza degli altri uomini, quando non possono più vivere non muoiono: e che *supposto per mera ipotesi* che morissero, potrebbero tuttavia dir messa, confessare, e seppellire gli altri morti.

C. Ma questo ripugna al buon senso.

I. Che importa a me del buon senso, purchè io non abbia fama d' irreligioso, nè entri nelle brache del fisco!... N. R.

SACCO NERO

Il benemerito professore di legale avvocato Nuitz ed un sacrista-campanaro di Roma.

¡¡¡ È fatta! Colui.... l'amicone di Roma perde la bussola, la testa gli gira, e dà del naso in tutte le muraglie.

Figuratevi che tirò fuori una specie di storia lunga scritta in un latino....... Gesù Maria che latino da cani! L'infallibile fosse almeno infallibile nella grammatica, ma no, che il nostro sacrestano digrana giù strafalcioni da pilastro....... strafalcioni da farsi dare il *cavalletto* dai piccoli ragazzi che fanno *sesta*. Or dunque l'amico sacrista-teologo se la prese col nostro professore Nuitz, e ne scomunica i trattati!

O stelle! ci tocca vederne di tutti i colori..... e poi si sequestra un numero della *Gazzetta del Popolo!*

Sapete cosa contengono i rinomatissimi trattati del professore Nuitz? Essi contengono spiegato il diritto canonico: ma spiegato in un senso logico, sano e razionale.

Ora logica, buonsenso e diritto delle genti sono tre cose antipatiche al sacrista, per cui egli santamente viene a dare *dell' avvelenatore della gioventù al professore Nuitz.*

È un tiro del sacrista per veder modo di far perdere la cattedra a questo ottimo, erudito ed onesto cittadino. — Ma grazie la divina misericordia, noi non siamo in Roma!

Ad ogni modo noi invidiamo il professore Nuitz, a cui il sacrista fece la preferenza d'una maledizione di quel genere. Perchè se i libri del valente professore furono trovati pessimi da quella cima di infallibile giudizio, è segno che invece sono eccellenti.

¡¡¡ L'altro giorno venne ricevuto dal Re l'ottimo scultore signor Cevano; egli fu ammesso a presentarvi il modello di una statua di Carlo Alberto che il Re commettevagli eseguire in marmo per i suoi appartamenti. Era anche presente il ministro Azeglio; il modello fu molto commendato e la commissione definitivamente confermata all' artista.

Sappiamo che varie altre commissioni furono egualmente date ad altri scultori.

Ed è bella questa tradizione nella casa regnante di proseguire nel proteggere le arti belle. Da noi non si loda il re come re, ma si bene come il dovizioso cittadino che in modo bene inteso e protettore spende le rendite di suo uso.

Signor Gerente,

Montaldoroero (Alba) settemb. 1851.

¡¡¡ Giacchè siete sull'articolo dei miracoli, e che perciò vi sarete addentrato nelle misteriose cose teologiche, fatemi grazia, o mio buon Govean, di decifrarmi il seguente dubbio:

Può egli un individuo trovarsi contemporaneamente in più luoghi?

Voi basandovi sulla sola legge del buonsenso, e col vostro animo antimiracoloso mi risponderete subito di no; e voi avrete forse o non avrete ragione, ma prima di decidere sentite questi due argomenti *pro* e *contra*.

Io so di un municipio che nominò a pedone postale il proprio camparo, e di un intendente che approvò la duplice nomina e il duplice stipendio, dunque (io la ragiono così) quel municipio che è un corpo morale a tante teste, e quell'intendente che deve intenderla perchè è intendente starebbero per il *pro* del miracolo dimostrandosi persuasi che nel mentre un pedone postale deve impiegare tutta la mattinata *quotidianamente* per la sua trasferta all'ufficio di distribuzione, egli possa pure nel frattempo trovarsi nelle sparse campagne affidate alla sua vigilanza.

L'argomento poi *contra* il miracolo della dualità sarebbe questo: in quel municipio si ruba a rompicollo e a man salva, ed ha anzi di già acquistato per questo una grande celebrità: quei furti adunque (sempre secondo il mio modo di vedere) dimostrerebbero che il miracolo non può aver luogo.

Ora che avete udito i *pro* e i *contra* sentenziate pure, ed io mi acquieterò dicendomi tutto vostro buon servo *Medico* G. A.

NOTIZIE VARIE

PINEROLO. Si pensa seriamente ad organizzare anche in questa città una società delle artigiane sull'esempio di quella di Savigliano. Benissimo! Le società di associazione sono destinate a migliorare senza sconvolgimenti la sorte della classe operaia.

ALESSANDRIA. — Il Re venne accolto in mezzo ai più affettuosi applausi. A coloro che facendogli spalliera, andavano gridando *evviva il re*, egli rispondeva amabilmente *evviva lo Statuto*. La truppa manovrò con molta precisione ed anche la guardia nazionale si comportò in guisa da meritare le lodi di truppa regolare. Assisteva alla fazione campale l'ambasciatore della Gran Bretagna in grande uniforme di generale.

(*Nostra corrispondenza*)

MORTARA. — Il consiglio provinciale ha egregiamente inaugurata la sua ordinaria sessione, votando anzitutto opportuni sussidii al pubblico insegnamento.

VARALLO. — Leggiamo nel *Moderato* che nella città di Varallo non si attende all'istruzione della milizia nazionale . . . . Che sono per un popolo le lettere senz'armi? Chiedetelo alla Grecia, chiedetelo a Roma, chiedetelo all'Italia dal Ticino al Faro! Coraggio adunque! L'istruzione del popolo alla mano destra; lo *spall'arm* alla sinistra, e le generazioni, che nascono, benediranno alla generazione, che sta tramontando.

GENOVA. - Al teatro S. Agostino ebbe luogo una recita straordinaria a benefizio dei marinai amnistiati. La banda della guardia nazionale concorse colla Compagnia Lombarda a rendere svariato e piacevole lo spettacolo. Il concorso fu grande, e l'introito unito alle oblazioni diede un migliaio di lire.

SARDEGNA. — ORISTANO. — Venti e più carcerati, rotto un muro della prigione, si evasero. Fu un caso che il pubblico siasi potuto accorgere della loro fuga. Se tutti avessero avuto miglior pratica delle contrade della città, avrebbero potuto mettersi in salvo senza dar sentore di nulla. Undici vennero di nuovo presi nel momento da alcuni militi della guardia nazionale e da un certo Marras guardia del municipio.

MILANO. — Il *cavalleresco* continua a ricevere gli omaggi *spontanei* delle fedeli popolazioni lombarde. — Si presenta però sempre in pubblico con certe precauzioni onde impedire *gli eccessi* dell'affetto popolare. Cannoni di avanguardia, cannoni di retroguardia, cavalleria davanti, cavalleria di dietro, e sono sempre i suoi indivisibili Vrangel che bombardò Berlino; il *bano* Jelacich che bombardò Pesth e Comorn; il maresciallo Giulay che bombardò Venezia; Radetzky che bombardò qua e là, ed il duchino di Parma che non bombardò nulla perchè *sventuratamente* non possiede ancora alcun mortaio.

Anche a Como fu accolto il *cavalleresco* fra gli applausi universali (*parole ufficiali*). Alla stazione quando vi arrivò S. M. non c'erano che tre persone ed una sola carrozza signorile quella del Mondolfo. Per coprire questo smacco solenne si destituì un impiegato di delegazione ed uno di polizia, incolpati di non avere avvertito in tempo la popolazione del *sospirato arrivo*. Anche la corsa sul lago fu desolante, nessuna barca, nessuna affatto solcava le limpide e quete onde del Lario, tranne di quelle che portavano Baraldi, il magro poeta cesareo Boniotti ed alcuni altri coristi dell'inno dell' impero.

ROMA. — Il fanatico Marongiu è giunto in Roma. Che si voglia finalmente canonizzarlo come il gesuita Claver? Magari!

— Secondo una corrispondenza del *Lombardo-Veneto* il governo pontificio avrebbe chiesto consiglio all'austriaco sul *quid agendum* negli eventi del 1852. La risposta recata da Vienna sarebbe questa; in caso che le truppe francesi inalberassero a Roma lo stendardo di una repubblica socialista o *rossa*, le truppe austriache marcierebbero su Roma. — Aggiunge quel foglio che Luigi Napoleone insiste presso il Papa perchè con una sua enciclica segreta inviti il clero francese a secondare con tutta la influenza sua la causa della rielezione. — E sempre Roma serve di strumento alle mene dei partiti

FULIGNO. — Leggesi nel *Povero*: In una delle scorse sere nell'atto che sortiva da un lupanare venia regalato altro colpo mortale a certo Virginio Alpi di Forlì, famigerato reazionario, uno degli importanti puntelli dell'attuale tirannide clericale, quel desso che dopo aver organizzata la celebre congiura del novembre 1847 veniva rimeritato della carica di primo intendente delle finanze.

PARIGI. — Nuove infamie della reazione. — Il giurì ha pronunciato un verdict affermativo sulle quattro domande contro l'*Avénement du Peuple*, e negativo sulla quinta di attentato tendente ad eccitare la guerra civile. Non ammise circostanze attenuanti. Il tribunale l'ha condannato a sei mesi di prigione e 1000 fr. di multa.

Il gerente della *Presse* è stato condannato in contumacia alla stessa pena.

DUBLINO. — L'arcivescovo di Tuam deve essere diventato matto. Si firma in tutte le lettere: *nell'eroica aspettativa del martirio: John, arcivescovo di Tuam*. — Se non fosse matto sarebbe un peccato a non appagare i suoi voti.

VIENNA. — Tanto all'estero che nelle provincie dell'impero vennero sottoscritti solamente 47 milioni di fiorini. E si che tutti i comuni vennero obbligati a sottoscrivere! E si che una uguale coazione fu esercitata sui corpi morali, sulle comunità israelitiche, e sui monasteri cattolici! Finora non è assicurata nemmeno la metà del prestito domandato. Nel *Globe* di Londra si legge, che il prestito austriaco ha completamente mancato a Francoforte e ad Amsterdam.

L'arrivo del principe Metternich in Vienna è stato salutato dal *muto* popolo come foriero di *un'era novella!!!*

BOEMIA. — Il principe di Windischgraetz è stato destinato a governatore civile e militare della Boemia. — Povera Boemia.

LEMBERG (Galizia austriaca). — Il governatore militare, principe Schwarzenberg, ha annunciato nei seguenti termini a' suoi ufficiali le ordinanze del 20 agosto: « Signori, ho il piacere di annunziarvi che l'armata di S. M. ha riportata una nuova vittoria. Tengo in mano gli ordini imperiali che aboliscono la costituzione e tutto ciò che vi si collega. È questa una buonissima nuova, ma deggio pregarvi di non esternare la vostra gioia nei luoghi pubblici, perchè potrebbero risultarne dimostrazioni contro il governo. »

UNGHERIA. — I 36 capi della rivoluzione ungherese furono condannati a morte in contumacia dalla corte marziale a Buda-Pesth. La mattina del 22 settembre furono essi impiccati in effigie a Pesth. Il carnefice in mezzo a numerosa scorta militare attaccò alla forca una tavola nera, sulla quale erano scritti con lettere bianche i nomi dei condannati. Sono fra essi Kossuth, Casimiro Bathyany, Meszaros, Guyon, Perczel, Vetter, Teleky e il vescovo di Czanad, Michele Horvhat — Tutti questi giustiziati da burla se ne ridono dei croati e delle loro stolte vendette.

TURCHIA. — Lettere pienamente garantite da Costantinopoli recano che i dissapori tra il governo ottomano e il governo egiziano hanno preso ultimamente una piega molto seria. L'Egitto non vuole cedere in nulla nella quistione delle imposte e nell'affare Jusgladii, il Sultano all'incontro insiste ad ogni costo alla loro attivazione.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Il collegio di Cerrione (provincia di Biella), fondato nell'anno 1850, è posto sopra un'amena collina vicino al castello dei conti Avogadro. L'aria, specialmente per la gioventù del vercellese, è buona, e non troppo forte. Il locale è bello ed ampio da poter contenere dai 50 ai 60 Convittori. — Questo collegio è diretto dal signor don Giacomo Colombo di Biella, autore di un opuscoletto politico, nel quale si dimostrò cittadino italiano, amico del paese e dell'istruzione. Desso è autorizzato sino alla grammatica latina inclusive.

La pensione mensile è fissata a lire 28.

La mezza pensione a lire 15.

TEATRI D'OGGI 29 SETTEMBRE

CARIGNANO — Riposo.

SUTERA — *Osti, non più osti*, con Meneghino sindaco del villaggio.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Ginevra ai tempi di Calvino*, ovvero *I Libertini*.

CIRCO SALES — Recita.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) La comica compagnia Rassi e Preda, recita: *Il suono della terribile campana delle otto ore*, con Meneghino.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *I Moschettieri* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Anno IV — 1851 | Num. 230

Martedì | L'ITALIANO | 30 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni ad due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all' ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di* 1 60 *se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

PERSECUZIONE DELLA LIBERA STAMPA !

Se dal titolo di questo articolo alcuni credessero che noi siamo per alludere alla stampa del Piemonte, noi loro diciamo subito che essi si ingannano a partito.

La stampa in Piemonte non è tanto libera di dritto, e questo è il male, ma almeno per una specie di buona singolarità dell' indole piemontese essa è quasi lasciata libera di fatto.

Ne siano un attestato i varii giornalacci preteschi tanto di Torino che di Genova e delle altre provincie, che sono tranquillamente ed impunemente lasciati ad abbaiare alla luna... ed è la buona via: perchè finiranno per tacersi o per moderarsi, causa l' abbassamento dell' ugola e degli abbuonati e dei mecenati codini.

No, quei pochi sequestri, compreso quello recente della nostra Gazzetta, a parer nostro, non sono nè un principio di reazione, nè un principio di inasprimento contro la stampa. Sono piccole seccature inerenti al povero mestiere del giornalista, e che esisteranno sempre, finchè la legge sulla stampa sarà, piacendo a Dio, ridotta ad un articolo solo, cioè al seguente.

Articolo primo ed unico.

« La stampa è libera per ogni argomento politico e religioso.

« Le persone che si crederanno offese ricorrano ai tribunali. L' imputato è sempre ammesso a produrre le prove. Quando queste saranno riconosciute valide, ogni azione cesserà contro l' imputato.

« Il giurì è chiamato a pronunziare per i reati contro i buoni costumi.

« Questi reati saranno sempre puniti col carcere estensibile ad un anno per lo scrittore, con multa estensibile a lire 3000 per lo stampatore. »

Ecco la legge che noi faremmo per *frenare* la stampa, essa non sarebbe difficile a ritenersi a memoria; e in verità diciamo che non mai diremo *basta* sino a che non avremo una simile legge, o qualche cosa che le rassomigli.

Per altro attendendo il naturale svilupparsi del progresso, lo ripetiamo, l'accusare il governo nostro d'intolleranza, anche colla pelle che ci brucia per un sequestro, ci sembrerebbe una cosa irragionevole, stolta ed ingiusta.

Cosa volete di più da noi? Tuttavia provate ad allungare le unghie, ed allora le allungheremo subito anche noi... facendo stampare in Svizzera.

In Francia è dove la stampa è veramente ed attualmente ed infamemente perseguitata.

Noi vediamo un giurì, che ci si assicura tirato a sorte a modo che il giocatore da bussolotti tira fuori le pallottole dal sacco, condannare e condannare, e sempre condannare ad occhi chiusi, come un uomo *pagato* a condannare.

Vediamo una magistratura vigliacca, servile fino allo schifo al potere, e che per eccesso di servilismo s' affretta persino a togliere ogni tempo di mezzo tra il sequestro, la citazione, il processo e la condanna per non lasciar tempo alla difesa di prender fiato e prepararsi.

Il carnefice sul palco almeno concede al paziente il tempo di un'Ave Maria.

Quella magistratura invece, come disse lo spiritoso *Charivari*, tosto prende e subito impicca.

Vediamo degli avvocati generali abbassarsi ad insultanti e sanguinose personalità, ed a farsi audaci fino alla provocazione; ciò che succedeva per parte dell'avvocato generale Mongis contro il padre dei due Hugo.....

Vediamo uno dei figli Hugo condannato per aver parlato in favore della abolizione della pena di morte....

Un altro figlio Hugo condannato per aver parlato in favore del diritto di asilo per gli emigrati politici....

Vediamo il signor Vacquerie condannato per aver pubblicato una mitissima lettera di Hugo padre, nella quale questi compiangeva la condanna dei suoi figli, e chiamava nello stesso tempo suoi *fratelli* coloro che gli avevano condannati i figli!!

Ma dove credono di andare, dove? Credono di riuscire cotesti sciagurati impugnando le verità conosciute, ed incarcerando e rovinando coloro che hanno per missione di scriverle e ripeterle ai popoli?

Essi tendono a cancellare nel giorno dell'ira ogni futura misericordia a loro favore.

Credono forse che il giorno del rendiconto non sia per arrivare? Si credono forse bastantemente forti per dominarlo?

Infelici, essi possono ritardarlo, e [illegible] renderlo ancor più terribile.

Ma impedirlo?.. Bisognerebbe distruggere la stampa, distruggere tutti i libri stampati, distruggere le ventidue lettere dell'alfabeto, far disimparare tutti quelli che hanno imparato a leggere...... E poi noi gli uomini creerebbero un altro alfabeto, stamperebbero altri libri, tornerebbero a leggere.

Reazionari di Francia, per salvarvi o tosto o tardi, non vi è che un mezzo, distruggere il genere umano, o pentirvi.

OSPEDALE DI CARITA' DI TORINO

QUESITO 6.

Nobili Amministratori,

Fra parentesi, m'è stato raccontato che le vostre 12 grigie, leggendo i miei articoli sul conto loro, abbiano già detto e ripetuto, che io posso cantare quanto mi pare e piace, ma che esse resteranno all'ospedale *sino a tre giorni dopo la venuta dell'anticristo* (sic).

Questa petulanza monacale è un *elogio* all'energia con la quale il nostro Ministero provvede alla pubblica beneficenza; nello stesso tempo essa prova pure il carattere delle 12 grigie, e specialmente quello della *piccola* superiora.

Malgrado però le poche mie speranze di poter ottenere qualche provvedimento che migliori l'amministrazione dell'ospedale di Carità, io tiro innanzi francamente: — questo è il mio dovere. —

Nobili Amministratori,

Oltre lo spionaggio e la carità poco evangelica entrati in questo spedale in compagnia delle vostre 12 reverende, mi sapreste dire quali altre *riforme* furono da esse introdotte?

Stando a quel poco che ne so io, le vostre monache furono inventrici delle seguenti variazioni, che per altro, a parer mio, non sono riforme.

Onde dar loro un comodo alloggio e una cappella privata (malgrado che nel mezzo dell'ospedale vi sia già una chiesuola più che sufficiente) fu annullato il laboratorio della filatura della seta. Così un locale produttivo fu convertito in un locale per lo meno inutile; così fu soppressa un'industria che dava lavoro a molte ragazze, e un reddito soddisfacente allo spedale. — E una. —

Le vostre reverende portarono qualche loro santo, e quindi qualche loro festa di più nello spedale: così c'è qualche giorno di lavoro di meno. — E due. —

Il conte Adami nei 40 anni circa ch'egli diresse lo spedale usò sempre di mandare alla sua villa di Baldissero da 60 a 70 ragazze al mese, ove queste lavorando e godendo buon'aria, ne ritornavano poi benestanti di salute, e facevano luogo ad altre 70: e così [illegible] Natale tutte le ricoverate passavano un mese in campagna. Egli, morendo, legò allo spedale quella villa, con la condizione che servisse allo stesso scopo di filantropia. Le 12 monache soppressero la campagnata, con il pretesto che il trasporto delle ragazze costasse troppo. Allora una parente del conte Adami, per venerazione alla di lui memoria, s'offrì (secondo quello che mi fu detto) a pagar lei le spese di trasferta. Malgrado la graziosa offerta, le monache s'intestarono a non voler saperne della villa del conte Adami, e lo spedale dovette rinunziare a questo legato. Così le povere ragazze sempre rinchiuse e nodrite con poco pane da ospedale e con minestre fatte da Suore *grigie*, stentano la vita miseramente. Nel 1847, per suggerimento della superiora, voi, *nobili amministratori*, incominciaste a dar private licenze alle ragazze perchè n'andassero in campagna dove volevano. Così esse, andando alla ventura e senza vigilanza, cascavano generalmente nelle unghie di qualche libertino, e ne succedeva..... quanto voi sapete. Questi scandali non accadevano alla campagna del conte Adami, dove tutte le ragazze erano raccolte assieme, dirette dalle loro *madri*, e sotto la loro responsabilità. Tutti questi danni di salute e di moralità li lascio alla coscienza di chi diede prima il consiglio di rinunziare al legato Adami, e poi quello di mandare

così a zonzo e senza vigilanza le ricoverate dove loro piacesse. E Dio non voglia che quest' ultimo parere sia stato dato, come è probabile, onde aver un pretesto per allontanare per sempre le ragazze malevise alle monache! — È tre. —

L'aria del *Miserere* cantata dalle ragazze nelle sepolture non piaceva alle monache, non so per qual ragione. Fu quindi intromesso a maestro di musica un certo don Rondissone con lo stipendio annuo di lire 600 (a quanto mi si dice) perchè ne insegnasse loro un'altra. Dopo 9 mesi di scuola l'aria nuova fu provata in pubblica sepoltura, e non gradì ai parroci di Torino, che non ne vollero più sapere. Ma intanto lo stipendio del maestro continuò per tre anni ancora, onde insegnasse alle ragazze l'inno di S. Vincenzo, e qualche canzoncina da urlarsi nella visita della Suora Provinciale. — Non si parlò per altro mai d'introdurre nello spedale delle scuole normali. — Dio ne guardi! meglio l'ignoranza. — E quattro. —

Il conte Adami aveva ideato un modello di cuffia, che riparava benissimo la testa delle ragazze; questo fu adottato, e le ragazze lo tenevano caro. Questa cuffia non piacque alle monache, perchè era disegno dell'*odiato* conte Adami. Dopo avere studiato non so quanto tempo, ne inventarono un altro, e lo proposero a voi, *nobili amministratori*: voi l'adottaste subito; roba che viene dalle monache è per voi roba celeste.

Avutosi fumo di quest'innovazione, le ricoverate dello spedale, che aveano cara la cuffia del conte Adami, fecero un *quid simile* d'una rivoluzione. Onde imporre la nuova moda, voi deliberaste che ci fosse bisogno d'una pubblicità.

Addì 10 marzo 1848 vi recaste nel refettorio, mentre le ragazze mangiavano, e là, uno di voi montato sulla cattedra fece un discorso *ad hoc*, un eloquentissimo e furibondo discorso in lode della nuova cuffia inventata dalle crestaie grigie. L'oratore fu il marchese Gustavo di Cavour. . . . . .

Malgrado però la di lui eloquenza *armoniosa* le ragazze tumultuarono, e s'opposero all'innovazione trascendentale. Allora prese la parola il canonico Gazzelli, e parlò minacciosamente come fu detto in un precedente articolo. Con questi argomenti austriaci fu imposta la nuova cuffia. — E cinque. —

E qui termina la generazione delle *riforme* operate dalle vostre monache, o *nobili amministratori*.

Del resto non fu tenuta una sola delle tante promesse state fatte ai ricoverati dello spedale, onde abbonirli e propiziarli all'introduzione delle Suore.

Per esempio fu loro detto, che venendo le monache alla direzione interna dello spedale sarebbe stata curata la pulizia e il rattoppamento degli abiti dei ricoverati maschi; e questi seguitano ad essere laceri e sporchi come banditi.

Fu loro detto che le monache pigliando la direzione della cucina, gli alimenti sarebbero stati meglio cotti e conditi; e se c'è, per esempio, riso per minestra, questo è quasi sempre allo stato d'amido, e potrebbe servir benissimo per incollare sull'angolo delle marionette le bolle di don Pio: se la minestra è di legumi, spesso fagiuoli e simili, questi son quasi sempre della setta dei Millenarii, così duri e vecchi, da poter benissimo esser usati per proiettili contro gli austriaci e le monache grigie.

Del resto ne' due giorni della settimana, nei quali l'Opera concede due oncie di carne di vacca ad ogni ricoverato, si seguita a schiumarla e rischiumarla per venderne il grasso: se ne piglia il primo brodo, e si distribuisce a chi pare e piace, e poi s'aggiunge acqua e sempre acqua. E così il brodo può benissimo passare per decotto da clistere, e la carne diventa tomaia da dover appuntare i piedi contro la muraglia per masticarla, con la condizione espressa d'aver denti forti e da cani. Vi lascio immaginare come facciano i vecchi per trangugiarla; il meglio delle volte, poveretti! la lasciano stare, perchè a lamentarsi non monta.

O *nobili amministratori*, valeva proprio la pena di rinunziare a tanti legati, onde introdurre a forza le monache grigie nello spedale di Carità, e avere una direzione interna così caritatevole, così attiva, così previdente!

(Continua) A. Borella.

SACCO NERO

!!! L'*Armonia* crede negli esorcismi. Essa si appoggia ai filosofi Pitagora e Platone. Il suo articolo che ha scritto in proposito nel suo foglio di ieri è pieno di solidi pagani argomenti. Quanta erudizione!

Continui adunque il popolo a far esorcizzare i lupi. Così il parroco di Cicogna ogni anno, rispettato da lupi, potrà fare il suo giro nella valle Intrasca ed intascare il *santo* corrispettivo dei santi esorcismi!

!!! O garbatissimo sindaco di Lanzo! perla di tutti i signori sindaci! montagna di luce! portento di diligenza! E come va la faccenda dei fucili? Diciamo dei fucili della Guardia nazionale, i quali, sebbene da parecchi mesi voi ne siate stato avvertito, pure continuano ad irrugginire in un cantuccio delle vostre sale?

Eppure quei fucili erano destinati alla Guardia nazionale. Ma della Guardia nazionale voi credete bene di far senza. Che caro signor sindaco! Voi forse vi pensate di vivere ancora nel tempo beato della cipria e delle code? Non è vero, amabile sindaco? — Oh via! prendete un consiglio da chi vi vuol bene: se non vi gustano le nuove libertà, fate come volete; peggio per voi; ma compiete almeno al vostro dovere. Altrimenti........ Oh! voi sapete bene che col dovere non si scherza.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Con reale decreto venne aperto in questa città, presso l'Imbarcadero della strada ferrata, un uffizio d'esazione dei dazii di consumo e della tassa commerciale, nel quale verranno presentate le merci soggette a tali imposte che giungono per la strada medesima.

DOGLIANI. — La congregazione dei preti sotto la protezione del martire San Giustino ne celebrò or ora la solita festa con *messa grande* e gran pranzo. In chiesa non vi convenne che una dozzina di devoti. Facevano però corona al lauto banchetto più di 50 persone tutte munite di buoni filari di denti. La religione di certi preti non è poi vero che si risolva solamente *in parole*, come vanno insinuando *gli empi del giorno*, essa il più delle volte consiste nell'esercizio *delle opere*.

ASTI. La festa d'inaugurazione della Società patriottica degli operai d'Asti è riuscita brillantissima ed ordinata. Il banchetto fu coperto da più di 600 commensali.

BRESCIA. — Altri particolari del passaggio del *cavalleresco* a traverso la provincia Bresciana. — Le minaccie e la violenza furono ovunque impiegate onde ottenere dalle deputazioni archi e palchi. — Il vescovo diramò una pastorale a tutti i parrochi affinchè consigliassero i loro parrocchiani a festeggiare il *cavalleresco*. — Lo stesso comune di Castelnuovo stato abbruciato sì barbaramente dai croati nel 1848 fu obbligato ad erigere l'arco trionfale.

Malgrado però tanti ordini e tanta coazione, nessuno levavasi il cappello al passar del *cavalleresco*. Alle Mandolozze fuori di Brescia la deputazione di Gazzago era montata sopra un palco da saltimbanco che aveva costato 18 zvanziche. — All'Ospitaletto aspettava il *cavalleresco* il commissario distrettuale con 12 suonatori raccozzati ai casotti delle bestie feroci che si fanno vedere sui mercati — Si dice che il *cavalleresco* farà probabilmente cavalieri il vescovo di Brescia, il delegato Baroffio, e forse Mazzoldi. — Per ogni buon fine osserviamo che i due primi non sono bresciani e che Mazzoldi è un avanzo da galera.

ROMA. — Il governo del papa prosegue nelle sue riforme che sono il ripristinamento del *cavalletto* e della *santa inquisizione*. Anzi incomincia una nuova persecuzione contro gli israeliti. Nessuno di questi religionari potrà da quind'innanzi viaggiare per i felicissimi stati romani se prima non ne ha ottenuto il permesso in iscritto dal grande inquisitore! — Tolleranza cattolica!.

— È stata di nuovo ripristinata la *ghigliottina*, e si sta dai preti apprestando il suo apparecchio per togliere dal mondo due individui accusati di aver uccisi, al tempo della repubblica romana, due gesuiti travestiti e spie dei francesi.

— Si dice fortemente che Nardoni abbia, colla scorta di certificati autentici e bollati, assunta la difesa del re Bomba!!! — Noi però subordinatamente insistiamo perchè l'*Armonia* si risolva una volta a dare la biografia del sullodato Nardoni solennemente promessa nel suo giornale *cattolico, apostolico e romano*.

Si incontrano spesso per le vie con indosso l'uniforme di birro di Sua Santità, degli uomini che alcuni anni fa furono arrestati come ladri, e come soggetti pericolosi alla società.

NAPOLI. — Il giornale uffiziale pubblica la grazia e la commutazione di pena fatto dal re Bomba a 31 assassini, ladri, falsarii e cose simili. — Non aggiungiamo una sola parola a quest'atto di *sovrana* clemenza. — Tocca al don Ferrando della *Campana* a farne l'elogio.

PALERMO. — Leggiamo nel *Lampo* giornaletto liberale testè uscito in Genova:

« Scrivono da Palermo che il governo napolitano, arrabbiato perchè ad onta di tutte le sue precauzioni penetrarono nell'isola le lettere di sir Gladstone, ha fatto fare nella città e nei dintorni *duecento arresti.* »

MALTA. — La squadra britannica del Mediterraneo sarà fra poco rinforzata di alcuni grossi legni. È la prima volta dopo gli affari del 1840 e 41, che vi sarà nel Mediterraneo una flotta così imponente. Alcuni bastimenti di guerra il cui termine di servizio in questa stazione è spirato, e che per conseguenza dovrebbero ritornare in Inghilterra, sono trattenuti dall'ammiraglio. — Sono arrivate pure notizie dall'Inghilterra che la guarnigione dell'isola, che è di circa 4000 uomini, ha da essere nel veniente inverno aumentata di altri due mila uomini. Dopo la pace generale non si è avuto mai in Malta un presidio così grosso. Pare che questi preparativi dell'Inghilterra siano motivati dall'opinione che prevale ovunque, che non tarderanno a succedere gravi avvenimenti.

PARIGI. — Parlasi di un gran congresso di prefetti che sarebbero chiamati a Parigi dal ministero per dare il loro avviso motivato sulla situazione del paese e sullo spirito pubblico, relativamente alla rielezione di Luigi Napoleone.

Tali quistioni potrebbero trattarsi per carteggio, ma si vuole avere la misura dello *zelo* di ciascheduno di essi in queste *intime* discussioni.

INGHILTERRA. — Duecento persone assistevano al banchetto dato in onore di lord Palmerston da' suoi elettori di Tiverton. Lord Palmerston vi pronunziò un lungo e notevole discorso, nel quale parlò della pace e della prosperità di cui gode l'Inghilterra, dovute in gran parte al buon senso, alla bontà di cuore, e ad altre mirabili qualità proprie del popolo inglese; ma anche, e in particolar modo dovute alla retta e imparziale amministrazione della giustizia nel Regno-Unito...

Il nobile lord favellò in seguito delle riforme e miglioramenti compiuti dal Parlamento e dal Ministero, in favore dei poveri e delle classi operaie, mercè la rivocazione soprattutto delle leggi de' cereali; dicendo in proposito che quanto gli sembra desiderabile, anzi indispensabile, la continuazione del sistema della libertà commerciale (sistema che ha per iscopo ed effetto di assicurare a dette classi il pane a buon mercato) altrettanto si tiene impossibile il ritorno del sistema protezionista.

RUSSIA. — Sarebbe giunto a Londra per la via di Manchester la notizia che l'imperatore Nicolò si è improvvisamente convertito alla politica di R. Peel, e che il diritto proibitivo sul cotone sarà soppresso, oppure surrogato con un altro moderatissimo. A Pietroborgo è tanta la certezza di questa misura, che le filande hanno sospeso i loro lavori di speculazione, e le commissioni furono aggiornate dappertutto.

CUBA. — Una lettera di Baltimora annunzia che il generale Gonzales preparava una nuova spedizione di parecchie migliaia d'uomini contro Cuba. Il suo quartier generale era a Savannah. Tuttavia non è probabile che si voglia così presto ritentare l'impresa.

P. GOVEAN, gerente.

ERRATA-CORRIGE. — Ieri in alcune copie annunziandosi la commissione d'una statua data dal Re allo scultore Cevasco, invece di Cevasco si scrisse per sbaglio Cevano.

AVVISO

SOCIETÀ DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

A termini dello Statuto e del Regolamento l'assemblea generale della Società dell'Emigrazione Italiana è convocata alla seduta ordinaria, che avrà luogo il giorno 5 del prossimo venturo ottobre alle ore 12 meridiane nella solita sala di casa Natta in piazza San Carlo.

SAVINI *segr.*

TEATRI D'OGGI 30 SETTEMBRE

CARIGNANO — Opera: *I due ritratti* — Dopo il 1° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso.*

SUTERA — *Bruno il filatore*, quindi ultima accademia di Magnetismo.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Ginevra ai tempi di Calvino*, ovvero *I Libertini.* Replica.

CIRCO SALES — Recita.

DIURNO (Ascanto alla Cittadella) — La comica compagnia Rossi e Preda, recita: *L'uomo donna.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *I Moschettieri* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

ROMA. — I gesuiti sono in gran fregа per la nota beatificazione del *noto o ignoto* gesuita Claver. Il gesuita Claver ascritto or ora all' aristocrazia celeste, di seconda classe o terza classe, era uno spagnuolo che predicò in Barberia; dove fece molti miracoli, i quali secondo il solito, non hanno convertito nessuno, ma che furono approvati dalla sacra congregazione de'riti mediante il solito pontuale, ed anche anticipato delle tasse come sta espresso nella longa tariffa pubblicata da Benedetto XIV. Per la sola patente o decreto di beatificazione si pagano 825 scudi romani; e più di altre 200 in tante mancie da pagarsi il giorno che si legge solennemente. Quel che lo legge dal pulpito ha di sua parte circa otto franchi pel suo incomodo.

BIBLIOGRAFIA

Torino, Cugini Pomba e Comp.ª, Editori.

NOZIONI ELEMENTARI
DI FORTIFICAZIONI, TATTICA E STRATEGIA
OVVERO
MANUALE

di quanto è più necessario a sapersi da chiunque prenda a trattare le armi

COMPILATO

da **IGNAZIO FRIGERIO**

già capitano nel 20.° reggimento di fanteria

Edizione corredata di 92 figure in 29 tavole incise in rame.

Un vol. — Prezzo **L. 4 50**

La Ditta suddetta ha pubblicate le seguenti dispense delle Opere in corso d'associazione, cioè:

La **45.ª** della **Biblioteca dell'Economista**, diretta dal Prof. Francesco Ferrara.

La **81.ª** della **Storia Universale**, di Cesare Cantù'

La **10.ª** delle **Instituzioni scientifiche e tecniche di agricoltura**, di Carlo Berti-Pichat.

La **7.ª** del Vol. 2°, anno 1850, della **Giurisprudenza degli Stati Sardi**, compilata dall'Avv. Filippo Bettini e da altri Giureconsulti.

La **16.ª** degli **Elementi di Fisica** ad uso dei Collegi Nazionali e dei Licei, del Professore Gianalessandro Majocchi.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **Il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc. ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

TRATTATO ELEMENTARE
DI
MATEMATICA PURA

dettato ad uso delle Scuole Secondarie

DAL DOTTORE IN FILOSOFIA

GIUSEPPE DA CAMIN

Prof. di filosofia positiva nel Collegio Nazionale di Casale

Un Vol. — Prezzo **L. 6**

Dirigere le domande alla Ditta Cugini Pomba e Comp., incaricata della vendita.

È uscita la 2.ª puntata

DEI

MISTERI REPUBBLICANI

Presso l'editore-libraio Borghi Paolo, e presso i principali librai sì della Capitale che delle Provincie. — Cent 40 caduna.

Doria G. M., Editore.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura ***antisifilitici***, *anco di quelli non* ***mercuriali*** *e delle malattie delle* ***vie orinarie*** *e dell'* ***uretra***

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle ***polluzioni volontarie ed involontarie*** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

M.r BAILLY, professeur de hautes études à Paris, rue Saint-Sulpice, 25, peut prendre en pension deux jeunes gens, qui voudraient perfectionner leurs études de français, mathématiques, etc., dans une bonne maison.

Lui écrire pour les détails et conditions.

I sottoscritti hanno l'onore di far conoscere la fabbrica e vendita di **Cuoi e Pelletterie** in ogni genere, tanto nazionali che esteri, da essi stabilita in casa Rossi, via della Barra di ferro, N. 7; la vendita si fa all'ingrosso ed al minuto.

F. Iette e Peracchio.

CITTA' D'IVREA

Si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci mattutine del giorno dieci prossimo mese di ottobre, si procederà nella sala principale del Civico Palazzo ai pubblici incanti per l'appalto del Dazio di Consumo, unitamente al dritto di privativa del peso grosso di detta Città.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 48m. annue, e l'appalto sarà durativo per anni 5, a principiare dal 1° giugno 1852.

CITTA' D'IVREA

Si notifica che alle ore nove mattutine del 27 prossimo mese di ottobre, sarà aperto nella sala del Civico Palazzo un esame di concorso per determinare la nomina di un **Maestro Elementare** in Città, coll'annuo assegnamento di L. 650; di una **Maestra** per le fanciulle pure in Città, collo stipendio di L. 600, e di un'altra per la Borgata di San Bernardo, con L. 500.

Chiunque intenda di essorvi ammesso vorrà previamente far pervenire alla Civica Segreteria analoga domanda, giustificando concorrere in esso i requisiti richiesti per un tale impiego.

Il Comune di Pinzzo, provincia di Torino, desidera un **Maestro di Scuola Elementare Normale** che unir possa la qualità di Cappellano per la celebrazione della Messa nei giorni festivi. L'annuo stipendio si è di L. 600, con comodo alloggio, bosco pel fogaggio, e giardino: chiunque intenda coprir tale qualità, è pregato di dirigere domanda al Sindaco di quel Comune, corredata dai relativi recapiti fra tutto il 15 veniente ottobre.

Un Giovane d'anni 20, munito d'ottimi certificati, desidera collocarsi. — Far capo all'Agenzia Commerciale, via della Provvidenza, N. 2, ove vi sono somme a mutuare da 1m. a 10m L., mediante le volute cautele, inoltre si offrono a scielta persone di servizio, arte ed età, di ambo i sessi.

Chi bramasse far acquisto del **vero GUANO del Perù**, si dirigga da Beltramo e Gatti, Spedizionieri in Torino, Borgo Po, ove trovasi un gran deposito ed a modico prezzo.

MADAMA GRAZIOLI

Ha portato da Parigi una nuova invenzione per lavare i guanti in pelle d'ogni colore, rimetterli in nuovo e lucidi, senza che ne soffra il colore, e la pelle si conserva sempre morbida, senza odore alcuno, al prezzo di cent. 30 cadun paio.

Abita contrada Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo alla corte, piano secondo, Torino.

MORTARA
RAGAZZONE VITTORIO

FUCILI da caccia a		L. 38
id.	a rubans d'acciaio	» 45
id.	a damasco falso	» 63
id.	a damasco vero	» 82
PISTOLE in ferro al paia		» 7 50
id.	calibro d'oncia	» 9
id.	id. a 2 canne	» 18

Più un assortimento di fucili e pistole fine.

COLLEGIO-CONVITTO
DI CAVOUR

Il Convitto seguita ad essere aperto, ma sotto la direzione del sacerdote Turchi Gio. Batt., a cui venne dalla Civica Amministrazione affidata.

Ivi si insegna dalle Classi Elementari sino alla Rettorica inclusivamente. — Pensione L. 30 mensili, se due o più fratelli L. 28.

Pel relativo Programma dirigersi al Rettore suddetto in Cavour con lettera franca di posta.

STABILIMENTO AGRARIO IN ASTI

SOTTO LA DITTA

BERRUTI PADRE E FIGLI

in Piazza d'Armi

In esso gli amatori troveranno alberi da frutto, da viali (in ispecie *aceri* vigorosissimi), piante di viti di ogni specie e di prima forza a prezzi discretissimi.

AVVISO

L'Impresa dei principali Molini della Città di Torino si fa un dovere di prevenire il Pubblico, tanto di questa Capitale come delle Provincie, d'aver stabilita nel locale dei Molini di Dora, a Porta Palazzo, una Fabbrica di Paste pari a quelle di Genova.

La vendita delle medesime si farà ai Molini sopra citati ed ai prezzi qui sotto:

Paste	1ª qualità	a Cent.	60	il chil.
id.	2ª	id.	»	40	id.
id.	3ª	id.	»	30	id.

Assortimento di **Cappotti da Donna**, al prezzo da **L. 5 a 12**; contrada dei Cappellai, N. 2, piano 1.°, in faccia alla porta del Caffè Costituzionale in Torino.

Apertura di un **Nuovo Magazzino** in ***Ferramenta, Chincaglierie*** ed ***Ottonami***, di FAISSOLA e BELTRAMI, via degli Argentieri, casa Dumontel, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

LIQUORE PER I DENTI Il liquore *Varlon* privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gula e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

ACQUA CELESTE del D.r Roussaac, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albagine, le infiammazioni ecc., fortifica la viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*; in Asti dal farmacista Boschiero.

Vendite ed affittamenti

CASA CIVILE con rustico, da vendere in Robella, composta di sei camere e due gabinetti mobiliati decentemente, con giornate quattro terreno vignato e prativo, attiguo, popolato di piante fruttifere e giardino con fiori, vicino allo stradale da Torino a Casale, anche con mora.

Dirigersi a Brozzolo dal sig. Carrone speziale, in Torino dal sig. notaio Dallosta, contrada Rosa Rossa, N. 15.

CASA E VIGNA da vendere pel valore di L. 2[illegible] e più se si vuole, in Alpignano. — Dirigersi ivi da Franchino Battista, pristinaio.

ALLOGGIO. Si fa ricerca per la prossima Pasqua, d'un Alloggio composto di un vasto salone, e di otto o nove camere spaziose, sito in luogo concentrico, per collocarvi gli uffizi della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gli Incendii.

Dirigersi alla Direzione Generale di detta Società, via S. Filippo, casa Todros, N. 1.

Da affittarsi al presente in Romagnano

GRANDIOSO LOCALE al lembo della Roggia Mora, espressamente eretto ad uso di Tessitura, Torcitura e Tintoria.

20 TELAI *da vendersi od affittarsi*, esistenti in parte di suddetto locale, con tutto l'occorrente ad uso di tessuti in cotoni, con oggetti per Tintoria, non chè il necessario per l'apparecchio, cioè cilindro, torchio ecc., il tutto a modico prezzo.

N.B. Nel suddetto paese si trovano abili operai per l'adempimento di quanto sopra. Per li opportuni schiarimenti dirigersi dal proprietario L. Robbiati in Romagnano.

INCANTO

Alli 16 del mese di ottobre 1851, ore 12 del mattino, nell'ufficio del notaio Ignazio Maria Castelli, via di Sant'Agostino, N. 19, si procederà all'incanto definitivo e successivo deliberamento di **due Corpi di Cascina** poste sul territorio di questa Città, cantone delle Maddalene, l'una denominata la *Cremona*, di ettari 11, are 30, cent. 51, e l'altra denominata la *Prota*, di ettari 15, are 03, centiare 25, cadute nell'eredità del fu misuratore Ignazio Belli, e verranno deliberate alli ultimi e migliori offerenti, all'estinzione di candela vergine, in aumento dei prezzi, quanto la prima di L. 50,000, e quanto la seconda di 58,000, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserti nel tiletto rilasciato dal detto notaio, sotto la data delli 9 settembre 1851, di cui se ne potrà aver visione nel detto suo ufficio.

FARMACIA da vendere al presente nel Comune di Montanera, Mandamento di Morozzo. — Per le opportune condizioni dirigersi ivi al proprietario sig. Porta, ed in Cuneo al sig. farmacista Forneris.

INCANTO VOLONTARIO

N.° 58 BOVINI sulle fini di Torino, territorio di Beinasco, regione *Tretette*, alla Cascina la Manta: nel giorno 6 ottobre prossimo, alle ore 9 matt., presso Bertola Gio. Batt., Margaro.

VENDITA DI PIANTE

1.° **210 Pioppi** d'alto fusto di diverse grossezze, sino al diametro del metro.
2.° **100 Quercie** ed anche di più, di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
3.° **16 Noci** di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
4.° **Scalvo di Bosco Ceduo** in una pezza attigua ai qui sopra lotti, ed il tutto con facile strada pel trasporto.

Tali piante e Bosco, trovansi nel territorio di Santhià, e nei beni della cascina Brunenga. Chi desidera di farne acquisto si dirigerà dal proprietario Carlo Lavino di Biella, che mediante cautela concederebbe mora al pagamento, e venderebbe anche a lotti come sopra.

Vendita volontaria di

N.° 159 PIANTE QUERCIE di diverse grossezze, situate sulle fini di Piozzo e Carrù, in suolo solido, facile al trasporto, già estimate da perito in L. 9565, divise in quattro lotti. — Per le condizioni della vendita far capo dagli agenti del signor conte e contessa di Germagnano in Mondovì; ed in Piozzo da quello abitante nel Castello.

VENDITA DI TAGLIO DI BOSCO

L'11 del prossimo ottobre si aprirà nell'ufficio dell'Intendenza di Susa, incanto definitive sul prezzo di L. 41800, per la vendita del taglio d'un bosco d'alto fusto e di ceduo, proprio del Comune di *Chaumont*, denominato *Grande Sapée*, situato a poca distanza dalla strada carrozzabile fra il detto Comune e la Capitale.

Da vendere tutti gli utensili di una Bottega, cioè: banco a due facciate, scansie, parapetto, gioielliere con i suoi vetri. — Recapito in contrada del Deposito, porta N. 3, dal minusiere vicino.

ALBERGO da rimettere in Livorno Vercellese sotto l'insegna del Falcone, il di cui rilievo è a piacimento dell'amatore. — Dirigersi dal proprietario Clemente Magistrelli.

NEGOZIO di **Abiti fatti**, bene avviato, da rimettere, via Doragrossa, accanto a San Simone; recapito ivi porta N. 13, Torino.

20 BANCHI da ***Minusiere***, di varie foggie e dimensioni, da vendere tanto uniti che separati. Dirigersi dal sig. Converso, bidello delli minusieri ed ebanisti, nella corte dell'Albergo del Gallo.

Si fa noto al Pubblico che nella Città d'Asti esiste un Vivaio fuori porta di Torino di **Piante fruttifere** di ogni specie e **Gelsi** a variata foglia, della proprietà di Salvatore Frescaroli, professione giardiniere; le piante a spalliera e piramidi, di frutta assortita, sono Cent. 50 caduna, le piante a tutto vento di ogni specie sono a Cent. 75.

GIORNALI DA RIMETTERE

Il ***Calignanis***, il ***Journal des Débats***, il ***Corriere Mercantile***

Fa ricapito al Caffè Barone.

ANNO IV — 1851 · L'ITALIANO · NUM. 231

Mercoledì · 1 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 » 1

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro uffizio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo*; tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

OSPEDALE DI CARITA' DI TORINO

Conclusione

Nobili Amministratori,

Dato il caso, impossibile, che voi possiate spogliarvi un momentino dei vostri pregiudizii gentilizii, e delle vostre tenerezze monacali, vorreste voi ricevere qualche mio parere, onde riformare davvero l'amministrazione dello spedale di Carità?

In primis bisogna che riformiate la vostra *Direzione Superiore*. Voi siete 35 direttori - Gesummaria! Siete matti? Gli affari dello Stato vanno (non dico bene) ma comunque vanno con 7 direttori, o ministri, e per un solo ospedale siete 35 direttori! - A parer mio bastano quattro direttori, come vi dimostrerò più sotto. Quindi giubilatevene 31, e imbarcateli con le vostre 12 grigie per la California.

I quattro restanti imparino poi ben bene a mente la pagina 5 del vostro regolamento 12 maggio 1838.

In questa pag. 5 si legge così: *Scopo dell'Instituto dell'ospedale di Carità.*

« Art. 1. L'instituto laicale sotto il nome di Ospedale di Carità, posto sotto l'immediata protezione sovrana (condizione non necessaria) comprende tre stabilimenti.

« Art. 2. Il primo è detto dei *giovani*, e sotto questa denominazione si comprendono non solo i poveri d'ambi i sessi che si trovano veramente di giovanile età, ma quelli eziandio che ricoverati giovani nello spedale si sono in essi invecchiati.

« Art. 3. Il secondo si chiama stabilimento degli *invalidi*, perchè appunto in esso si ricoverano poveri d'ambi li sessi per vecchiaia, per imperfezione di corpo, o per malattie croniche, riputati veramente invalidi.

« Art. 4. Il 3 stabilimento si appella *Opera Bogetto*, e in esso si ricoverano persone d'ambi li sessi affetti da malattie comunicabili ecc. »

Stando a questi articoli, per adempiere ai tre scopi dello spedale, incominciando dal 3, l'*Opera Bogetto*, io vorrei un solo direttore esclusivamente per essa. E siccome quest'opera è tutta di pertinenza medico-chirurgica, io ne farei direttore un bravo medico-chirurgo. A lui sarebbe affidata la giornaliera ispezione del servizio medico, del farmaceutico, dell'igienico, e avrebbe sotto di sè dei bravi infermieri e delle brave infermiere.

Così si avrebbe un servizio regolare a parte: una cucina da ammalati e cibi proprii ad ammalati; e non si vedrebbe più l'antidiluviana usanza di dar agli ammalati lo stesso brodo, la stessa carne, la stessa razione di pane che si dà ai sani, con loro danno e con spreco sterminato di roba e di danari.

Verrebbe poi un altro direttore esclusivamente occupato *degli invalidi*. Trattandosi d'infelici che per età o per malattia sono incapaci di lavoro, non esigono che ricovero, sostentamento e cure mediche. Per invigilare questo stabilimento basta un uomo qualunque che abbia un poco di filantropia, d'intelligenza e di pazienza.

Finalmente viene la prima opera *dei giovani*. Questa va riformata di tutto punto: bisogna cambiarla in un

grande opifizio nazionale diviso in opifizio maschile e in femminile.

Per dirigere l'opifizio maschile ci vuole un bravo *industriale*, un uomo conosciuto per talenti di manufatture. Grazie a Dio ne abbiamo parecchi in paese. Per esempio, perchè con tanti locali spaziosi che ci sono nello spedale di Carità non s'è mai potuto introdurre l'industria serica, quella dei velluti, e così via via? — Ma già per operare così non ci vogliono fratelli della Compagnia di S. Paolo, che annullano un opifizio per farne una cappella privata. S'introducano per i ~~ricoverati~~ maschi tutte le industrie, le arti dell'*Albergo di virtù*.

Vedete, o *nobili amministratori*, che io non vi cito mica stabilimenti di nazioni eretiche: il modello lo avete nella cattolica Torino. A questo modo voi farete *dei giovani* tanti uomini utili alla società, e a se stessi. Imparato che abbiano un mestiere, se vogliono restar nell'opera ci stanno *utilmente*, se no, allargandosi nel mondo, hanno sempre un'arte da guadagnare il pane, e così fanno luogo ad altri ragazzi che percorreranno *utilmente* la stessa carriera. Così pure voi utilizzate le braccia e il tempo di questi giovani durante il loro soggiorno nello spedale. E quando si parla di centinaia e centinaia di braccia si fa un bel lavoro, sapete, nel corso d'un anno! E questo lavoro produce molto, sapete! Chi può calcolarlo? Così pure *i giovani* si troverebbero qualche soldo in saccoccia, e non avrebbero bisogno del vostro paio di scarpe all'anno; e così finalmente, lavorando, ci sarebbe qualche vizio di meno.

Per dirigere l'opifizio femminile io vorrei una donna sul fare della *madre* delle Rosine, la quale non è monaca. Voi vedete qui pure, *o nobili amministratori*, che io non vi cito stabilimenti luterani o d'altra setta accattolica, quantunque lo potrei, se volessi traversar l'Atlantico. — Ma già per ottenere queste riforme produttive, non ci vogliono monache che facciano perdere 9 mesi alle ragazze per insegnar loro una nuova aria del *Miserere*. Credetemi, i frati e le monache vi parleranno sempre di miracoli, di rosarii e d'ozio, secondo la cara massima del Vangelo: *Non siate solleciti dicendo: che mangeremo? o che beveremo? o di che saremo vestiti?* (S. Matt. cap. 6): e mai vi parleranno d'industria e di commercio, a meno che essi stessi negozino come i gesuiti a Goa e nel Paraguay.

Voi avete centinaia di braccia, ampii locali, più di 300 mila lire all'anno: c'è tutto l'occorrente per l'impianto di qualunque industria.

Ma per ottenere dei bravi operai, bisogna istruirli. Perchè non avete mai stabilito nello spedale delle scuole normali quotidiane d'un'ora al mattino, e un'altra alla sera? Quanti sono i vostri ricoverati che sappiano leggere e scrivere passabilmente? Eppure lo spedale stipendia, mantiene e alloggia quattro rettori preti — perchè non li obbligaste mai a scuole regolari? Forse non ne sono capaci — ebbene si cambiano, e se ne mettono degli abili.

Sopra queste basi, od altre consimili, purchè si parta dal punto di farne uno stabilimento filantropico-industriale, si può riformare la presente baracca Paolino-monacale: ma torno a premettere una condizione indispensabile, ed è che voi, *nobili amministratori*, e le vostre 12 bestioline grigie v'imbarchiate per la California, e meglio ancora per l'altro mondo. Io dispero di potervi convertire alla ragione; quindi a tenervi, sareste un imbroglio e nulla più.

V'ho accennate queste basi, perchè non mi diceste che a censurare tutti sono buoni, e che bisogna proporre riforme: io non sono stato contento a censurarvi; v'ho proposto qualche cosa, nell'intima persuasione che il governo farà niente, cioè continuerà a lasciarvi impiastrare un'Opera ricca che in altre mani sarebbe molto attiva, mentre finora fu sempre passiva: il bilancio degli interni l'ha pur troppo provato negli anni scorsi.

E a questo proposito, non è egli vero, o *nobili amministratori*, che il governo v'ha avvisati che d'ora innanzi non intendeva più di sussidiare l'Opera della Carità; che badaste bene a ragguagliare le spese con le entrate; chè non sapeva concepire come uno stabilimento che ha più di 300 mila lire di reddito fisso, senza contare i guadagni incerti, s'indebitasse tutti gli anni?

Nobili amministratori, vi riverisco, e vi prego di salutarmi le vostre 12 canonichesse, con le quali non ho e non desidero d'avere alcuna relazione personale.

A. Borella.

DIALOGO

Tra PIROSMERALDO e un ARTICOLISTA

(*L'Articolista è involto nella stessa veste da camera e siede al medesimo tavolino di cui nel dialogo precedente. Pirosmeraldo entra nella camera in forma di una rana.*)

Pirosmeraldo. Quat, quat, quat, quat.

Articolista. Scommetto che è il nostro Pirosmeraldo.

Pir. (*Saltando sul tavolino*) L'hai indovinata alla prima.

Art. E che capriccio è stato il tuo di trasformarti in una rana?

Pir. Ti dirò. Io era partito di Torino sotto la forma di un colombo, tanto per beccarmi per via qualche granello d'avena; ma visto poi che la strada reale da Sant'Ambrogio a Susa sembra molto più fatta per gli acquatici che per i volatici, mi trasmutai in rana.

Art. Ah ho capito! Tu vuoi alludere a quel rigagnolo d' acqua che corre lungo i paracarri e di cui i cantonieri si valgono per rinfrescare la strada medesima. Dicono che le strade si abbelliscono molto a bagnarle.

Pir. In prova di che la vostra non è mai stata così distrutta. Ma parliamo d'altro. Sapresti dirmi che ora è?

Art. Sono imminenti le dieci.

Pir. Ma se i lampioni della vostra Città sono già a metà spenti!

Art. Sarà l' olio che avrà gelato.

Pir. Bravo! Per questi calori! Di' piuttosto, che l' impresario o il commissario, il sindaco o il vicesindaco....

Art. (*Interrompendo*) Olà! Sei tu venuto in Susa per criticare o per che altro?

Pir. Eh! non parlo più, non parlo piè. (*Tra sè.*) Aveva ragione La Bruyère di dire che i provinciali si offendono facilmente.

Art. Dunque lo scopo della tua gita....

Pir. È che chi non ha testa abbia gambe.

Art. Vuol dire che nella passata tua visita hai fatto qualche dimenticanza.

Pir. Sì, aveva dimenticato di dirti, che Borella è innamorato del tuo *farceur* di Padre Mengo, e attende con impazienza il resto delle tue lezioni esorcistiche.

Art. Vorrei sapere perchè hai dato a Padre Mengo il titolo di *farceur*.

Pir. Perchè, sia detto tra noi, l' arte degli esorcismi è un' impostura, una truffa bella e buona. *Quia res ista est inventio trufatica*.

Art. Come! Oseresti negare che un esorcista, Padre Mengo per esempio, possa cacciare i diavoli?

Pir. Nego e stranego.

Art. E perchè ciò?

Pir. Perchè non può uscire ciò che non è entrato.

Art. Ma allora tu neghi persino che i diavoli (*sic permittente Deo)* possano entrare nei corpi umani.

Pir. Nego e stranego.

Art. E perchè ciò?

Pir. Perchè... perchè per poter entrare bisogna esistere.

Art. *At qui* i diavoli esistono...

Pir. *At qui* i diavoli non esistono... (*a*)

(a) Il signor fisco è pregato di ritenere che qui Pirosmeraldo segue l'opinione *erronea* degli Epicurei e dei Peripatetici; *Hos spiritus* (cioè i diavoli) *in hominum opinionibus nomine tantum vageri*, *re ipsa autem nihil omnino esse*. Vid. Malleus malef. tom. 2, pag. 1.

Ma noi nella lezione 10a del *Flagellum daemonum*, secondo la dottrina degli Stoici, adottata dai nostri teologi, proveremo; *Daemones in naturae statu existere*, *lippis* (*uti paraemia fert*) *et tonsoribus liquere*. Vid. De natura daemonum Jo. Laurentii Anania Tabernatis theologi. Mall. Malef. ibid.

Art. Come! Neghi anche la tua esistenza medesima?

Pir. *Circum circiter.*

Art. Ma non sei tu Pirosmeraldo?

Pir. Sì.

Art. Pirosmeraldo non è egli un diavolo?

Pir. No.

Art. Io ci divento matto!...

Pir. All' ospedale c' è piazza anche per te. Intanto se non comandi altro io vado pei fatti miei.

Art. Va pure, va pure che il diavolo ti porti!

Pir. Imprestami però due zolfanelli.

Art. Per incendiarmi la casa?

Pir. No, per non fare il salto del rospo giù delle tue scale che non hanno lampione.

Art. *Farceur!*

Pir. *(Uscendo).* Quat, quat, quat, quat. N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ Si vocifera per Torino che il governo sia intenzionato di togliere l'amministrazione delle carceri alla veneranda Arciconfraternita di Misericordia per affidarla alle monache, state, da quanto dicesi, proposte al governo dall' attuale direttore delle carceri, antico commissario del vicariato; se fosse vera una tal cosa li poveri carcerati di Torino sono veramente a compiangere. Primo, perchè l' Arciconfraternita di Misericordia oltre al prestare gratuitamente la sua opera a pro dei medesimi carcerati fu sempre senza interesse di sorta, e spende a vantaggio dei medesimi quei pochi fondi lasciatili dai testatori, oltre a non poche somme prodotte da quotisazioni annue di molti confratelli della medesima a sollievo delli stessi carcerati. Secondo, perchè, se realmente l'amministrazione delle carceri passasse a mani delle monache, molti confratelli sortirebbero dall' arciconfraternita, e con questo mezzo scemerebbero non poco i fondi disponibili che la medesima potesse avere a favore dei suddetti carcerati; ma siccome si ha luogo a sperare che il governo saprà tener conto dei servigi sin qui resi dall' Arciconfraternita di Misericordia, non vorrà accettare la proposta fattagli dall' anzidetto direttore, che qualora sia vera, non potrebbesi attribuire ad altro che schietta protezione per le monache.

(*Segue a suo tempo.*)

¡¡¡ In Genova è uscito un nuovo giornale popolare *Il Lampo*; a giudicarne dal suo primo numero esso promette di essere un buon giornale, alla mano, e di sana politica.

A giudicarne dalle oneste ed intelligenti persone delle quali noi presumiamo essere formata la redazione, il giornale il *Lampo* prenderà un distintissimo posto nella libera stampa.

Buona fortuna adunque e buon coraggio al nuovo confratello.

NOTIZIE VARIE

— Il municipio di Torino avendo definitivamente tolto ogni ostacolo per la erezione del monumento alla legge Siccardi, la commissione in compenso ha deciso di pregare il sig. Gabetti, uno degli architetti distintissimi dello stesso municipio, di addivenire alla stipulazione del contratto collo scultore Simonetta, con quelle norme ed osservazioni del caso.

L'onorevole scelta dell'intelligente architetto signor Gabetti non poteva essere migliore, almeno lo crediamo, per soddisfare alla responsabilità della commissione come dello stesso municipio.

— Il signor Ceronetti buon cittadino ed operaio di Casale è in Torino per veder modo di collocare una quantità di biglietti di una lotteria a favore di un'opera pia di Casale; noi gli auguriamo una buona riuscita.

CARIGNANO. — Anche in questa città si sta organizzando una società di mutuo soccorso degli operai. — Alcuni protocolli cercano di seminar secondo il solito la discordia in mezzo a quei popolani. — Noi diciam ai buoni operai di Carignano tirate energicamente avanti. — Le cicale crepano da sè senza che tampoco nessuno si curi di loro.

CIGLIANO. — Ci si scrive che questo paese è contentissimo per aver finalmente, dopo tanti sospiri, ottenuto un giudice che già nel breve tempo della sua dimora diede prove di essere veramente un buon giudice.

ALESSANDRIA. — L'*Avvenire di Alessandria* ottimo giornale per ogni riguardo, che seppe sempre conservarsi in una linea di politica moderata, venne privato delle inserzioni giudiziali. Queste verranno date ad un giornale, roba del governo, che si chiamerà l'*Eco Alessandrino*, ma il buon senso di quel popolo lo chiama già sin d'ora l'*Eco codino* — Il governo è padrone di creare quanti giornali più gli piace; il popolo presterà loro la fede che si presta ai giornali pagati. Meglio un'osservazione dura, ma schietta ed indipendente, che gli elogi *officiali*. Questa osservazione noi facciamo unicamente in contemplazione dell'*Avvenire di Alessandria*, la di cui schiettezza forse non piaceva troppo a chi segue una politica tortuosa e personalmente ambiziosa.

— L'*Avvenire* conferma pienamente che il Re fu accolto in Alessandria colla più affettuosa esultanza.

— Corre voce che le fazioni militari siano sospese per quindici giorni, rimanendo però le truppe ferme nei loro alloggiamenti.

CASTELLETTO (sul Ticino), 29 settembre. — Un nostro corrispondente ci scrive:

L'imperatore croato è arrivato a Sesto Calende alle 4 pomeridiane del giorno 25 nel vapore *Radetzky* proveniente da Laveno, nessun accoglimento gli venne fatto per parte dei civili, tranne che i gendarmi costringevano i villani a cavarsi il cappello; allo sbarco del cavalleresco i piloti croati ebbero ordine di salire sugli alberi del vapore e gridare evviva, ma in quel frattempo stonò la banda con un grosso tamburo, che ad ogni tocco del quale risposero tutti i cani del vicinato, spaventati dal rumore insolito.

Il croato andò a Somma in casa Melzi, ed alla mattina del 27 si principiò la manovra tra la Malpensa e Vergiate, ed appena organizzata, diluvio l'acqua in modo tale, che mai si sentivano i comandi; la manovra durò tre ore alla presenza del cavalleresco, il quale fu così malcontento, che disse ultimata per questa stagione la manovra, e le truppe fuggirono alla coda del loro croato a ripararsi dall'impeto dell'acqua che loro faceva guerra. Ora passeggia da Somma a Vergiate, e da Vergiate a Somma, esso partirà mercoledì 1. ottobre. In quella fazione vi furono nove morti ed alcuni feriti, e molta fame. Questa mattina poi alle 7 arrivando il detto vapore *Radetzky* a Sesto Calende, ed i piloti croati non curandosi della forte rapidità del Ticino rimpetto a Sesto Calende venuta per la straordinaria pioggia, lasciarono trascinare dalla corrente il vapore che andò a traverso del cordone del Porto Castelletto, a cui restò preso per gli alti alberi, il vapore soffocava, la punta era per sommergersi, quando accorsero varî barcaiuoli, tagliarono a tutta fretta il cordone, e così sbrigato il vapore potè a mala pena rivolgersi e quindi salvarsi a grave stento.

CAGLIARI. — Scrivono alla *Croce di Savoia* che in queste ultime notti furono spezzate alcune croci e statue e immagini della Madonna e dei Santi collocate ab antico nei luoghi pubblici della città.

Si hanno indizi per credere che uomini della marmaglia pagati dalla reazione (uno dei rei è fratello d'un parroco) sieno autori di quest'opera.

MILANO. — Si è letto sulla *Gazzetta di Milano* che alcuni uffiziali dello stato-maggiore sardo erano stati ricevuti a Monza dal *cavalleresco*, oltre l'inviato officiale signor duca Pasqua. — In attesa degli schiarimenti che il governo è in obbligo di dare sopra quest'affare, riportiamo la seguente corrispondenza dell'*Opinione*:

« Avrete letto in qualche giornale che al seguito dell'imperatore si trovavano molti ufficiali piemontesi. Questo errore fu prodotto dalla presenza nel seguito di molti ufficiali toscani e modenesi, i quali portano un'uniforme quasi eguale a quella de' piemontesi.

A me pare che, poichè a Modena ed in Toscana si segue tanto scrupolosamente la politica austriaca, si dovrebbe altresì imitarne l'assisa militare. »

— La *Gazzetta di Milano* annunzia officialmente che i croati se ne ritornano piuttosto bagnati ai loro covili, — il campo di Somma è adunque sciolto. — La sullodata gazzetta aggiunge poi che il *cavalleresco* disturbato dal tempo sfavorevole determinò di restituirsi sollecitamente alla capitale dell'impero. Si dice che il magro poeta cesareo Boniotti sia stato incaricato dall'altefato *cavalleresco* di scrivere un altro carme sull'insistenza della pioggia. — Perfino gli elementi fanno la guerra ai croati!!!

ROMA. — Oggi le notizie dello Stato Pontificio sono della maggior importanza. — Il *Giornale di Roma* annunzia:

1. La riunione dell'*Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei* (Lincei pontificii? ci vedranno molto) nella sua residenza del Campidoglio.

2. Una lunga ridicola tiritera, nella quale si condannano le opere del nostro benemerito professore Noytz, che seppe difendere la causa dei governi civili contro le usurpazioni dei Nardoni *cattolici, apostolici e romani*.

— L'*Osservatore Romano* poi fa sapere che nell'oratorio del Caravita si celebra la festa della Madonna addolorata, che al Gesù incominciano i 10 venerdì in onore di S. Francesco Saverio, e che nella chiesa di S. Cosimo e Damiano in Trastevere v'ha l'esposizione del Santissimo di Lassù.

FRIBURGO. — Il Gran Consiglio ha votata una legge portante pene contro gli arruolamenti per l'estero. — Benissimo! È tempo che cessi lo scandalo! I liberi figli della Svizzera non possono combattere che per la libertà.

PARIGI. — Il signor Vacquerie gerente del giornale l'*Avenement* ha ricorso in cassazione contro la dura sentenza della corte d'assise. La *Presse* ha fatto lo stesso. Intanto letterati, giornalisti, operai sono larghi dei più sentiti sensi di simpatia verso il coraggioso gerente. Non solo gli offrono danaro, ma si esibiscono di rimpiazzarlo nel pericoloso posto, non richiedendo altra retribuzione che la prigionia e le multe. Così ogni colpo portato alla democrazia contribuisce a far rifulgere tutto ciò che essa racchiude in sè d'energico e di generoso. La persecuzione ha sempre rovinati i persecutori.

LONDRA. — Il filo sotto-marino fra Douvres e Calais è collocato; la corrente elettrica passa benissimo. Tutto fa credere che il buon successo sarà completo. — Questo buon successo farà che si aprano quasi immediatamente corrispondenze telegrafiche.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 1. OTTOBRE

CARIGNANO — Opera: *I due ritratti* — Dopo il 1° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso*.

SUTERA — *Genio e Sventura*. — Farsa con Meneghino.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Maria Mison*, ovvero *Un pasticcio di politica*.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Un curioso accidente*. — Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 232

Giovedì 2 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

Nella Gazzetta officiale di Milano del 28 scorso settembre leggevasi il seguente vigliacco sonetto a codardissimo insulto contro l'Italia tutta, e più specialmente contro Carlo Alberto e l'armi piemontesi.

SONETTO

« L'[illegible] la, che fondar si speme
» D' Italia i figli in due tronconi infranta,
» Vinto d'Adria il Leon, doma la santa
» Città di Pier, che ancor sospira e teme,

» [illegible] di già Pore supreme
» Dall'ausa Francia, ond'è tua mala pianta,
» Rose il Frigio berretto onde si vanta
» Fernu ludibrio di Prudhon che freme,

» Che cerai tu Rosta, o squallida Regina
» [illegible] sporse i più [illegible], e [illegible]
» Per dover sacro al tuo Signor t' inchina.

» Gloria tu vuoi? Chè non ti volgi al forte
» SIR che in te alberga, Ei che, di te non meno,
» D' Italia tutta può cangiar la sorte? »

R. Battavi.

La Gazzetta Piemontese nel suo numero del 1. ottobre così ha risposto:

ITALIA

INTERNO. — *Torino, 30 settembre.*

« Opporremo queste sole parole ad un sonetto testè pubblicato nella *Gazzetta ufficiale di Milano.* — Siamo certi che questa pubblicazione è contraria alle intenzioni ed al sentire degli uomini che reggono la cosa pubblica in Austria, e che è sfuggita (e di ciò possiamo interamente scolparli) alla loro censura. Checchè ne sia, osserviamo che male si difende una causa con simili modi.

« Comprendiamo che il governo austriaco abbia oppugnato lo slancio nazionale d'Italia: però se quello « slancio fu sfortunato, non fu senza onore. Presero « parte ad esso e soldati, e cittadini. I soldati non « obbedivano che ai loro capi, e combattevano valo- « rosamente; i cittadini non obbedivano che al loro « cuore, ed incontravano la morte per un principio « che è pure rispettato nella coscienza degli uomini « di tutti i tempi, e che sarà sacro finchè durì lume « di civiltà. Un Re per questa causa abbandonava e « patria e vita. Questo Re, questi soldati e questi « cittadini si potevano combattere, si potevano ucci- « dere, ma non si devono insultare. »

L'intiera Italia farà plauso di tutto cuore a queste dignitose parole; farà plauso al Personaggio che le ha inspirate o dettate, e che per forma non è un ordinario redattore del foglio ufficiale del regno. Crediamo inutilissimo aggiunger verbo, perchè quel Personaggio ha detto tutto, ed ha vendicato nobilissimamente in uno col Re Carlo Alberto, tutta la patria italiana, soldati e cittadini; cittadini cioè e soldati non del solo Piemonte, ma di tutta Italia.

I preti della bottega BOLLATI *impostori.*

Dal giorno che le truppe accorsero a Marengo per sostenere le fazioni campali opportunamente progettate dal governo per perfezionare colla pratica l'istruzione del soldato, la Milizia cittadina andò superba di assumere essa stessa la tutela delle leggi e della pubblica tranquillità. La Guardia Nazionale di Torino non ismentì se medesima, e da quel giorno tutti i posti sono occupati da lei. Fra i militi è una nobile gara di rispondere alla chiamata della patria; chi trovasi a villeggiare in campagna accorre lieto in città per sopportare la sua parte di servizio, e v'hanno perfino coloro che si offrono volontarii a montare la guardia per rispondere nobilmente alla confidenza che il re ed il governo vollero in essi riporre.

Alle mani del popolo è dunque affidata la capitale del regno, la famiglia del Re, le leggi, la libertà e l'ordine. Or bene è egli forse avvenuto in questi giorni qualche spiacevole accidente? La pubblica quiete è ella forse stata menomamente turbata? Questa interrogazione a voi la rivolgiamo, sì a voi, preti *impostori* della *Campana*, che mal sapendo nascondere l'empia vostra gioia per il campo di Somma, non vi vergognaste di scrivere or sono pochi giorni che in Piemonte tutto è anarchia, e che il re di Napoli governa meglio di Vittorio Emanuele. Il re non poteva discendere insino a voi per raccogliere la vostra accusa, e si tacque. L'eloquenza però dei fatti è superiore alle vostre menzogne. Nessuno può più contendervi la patente di *bollati* mentitori.

È proprio qui dove vi vogliamo, preti impostori, qui, sul terreno dei fatti. Questa volta non siamo noi soli che vi trasciniamo davanti al tribunale della pubblica opinione. Con noi vi è l'intera nazione che si rimase nella più ammirabile calma, perchè in Piemonte come in Inghilterra il popolo ha due ragioni per restare tranquillo — la giustizia imparziale e la discussione libera. *Sono queste*, or ora disse lord Palmerston ai suoi elettori di Tiverton con una verità profonda, *due solide garanzie della pace e dell'ordine pubblico*. Ed infatti, eccettuati i quattro preti turbolenti della *Campana* e dell'*Armonia*, dove sono in Piemonte i faziosi che cospirano contro le attuali istituzioni?

Quanti sono gli appiccati sotto il regno di Vittorio Emanuele per colpe politiche? quanti i carcerati? quanti gli esigliati per amore di libertà? Su via rispondete, preti impostori! Ah.... non sapete opporre che la codardia del silenzio? Ebbene risponderemo noi.

Lasciando da parte i patiboli, perchè i patiboli non sorgono che dove comandano i vostri pontefici e le vostre creature, diremo che le carceri del regno non contengono un SOLO detenuto politico.

Potete voi dire altrettanto del re Bomba, del vostro Pontefice e dei vostri croati? No. Perchè lo stesso *Corriere Italiano* vi dice sulla faccia che nella sola Sicilia dal giugno 1849 in avanti vennero fucilati 164, più altre 18 creature di Dio. No. Perchè gli stessi rapporti della polizia di Napoli facenti parte della pretesa confutazione delle lettere di Gladstone confermano che le carceri di quel regno riboccano di detenuti politici, e che i due mondi sono pieni di esuli onorati. No; perchè gli stessi giornali del Papa e dei croati ogni giorno riportano sentenze di morte che al Papa poi per *eccesso di bontà* piace di commutare, cambiando la fucilazione nella strangolazione.

A Napoli, a Roma, in Austria sono colpa i sospiri; sono puniti i pensieri; l'arbitrio è la sola legge; la tirannide il solo elemento di governo; quindi il malcontento, l'agitazione e i provocati assassinii politici.

In Piemonte invece non si domina il popolo colla forza e colla violenza; ma lo si governa e lo si avvia verso un migliore avvenire facendo appello alla sua ragione, al suo cuore ed al suo affetto; quindi la sua condizione di sicurezza.

Il re di Napoli e quello di Roma non possono esistere che circondati da cento mila baionette, a cui aggiungono i compri soldati della Svizzera per tener controllati gli stessi loro sgherri; perchè è proprio dei tiranni il diffidare senza posa degli stessi loro satelliti.

Il re Vittorio Emanuele si presenta invece, senza un soldato, re cittadino a Genova, ad Alessandria, ed ovunque è accolto il re cittadino con affettuosa esultanza. Alla guardia nazionale affida se stesso, la sua famiglia e lo Stato; e la tranquillità del regno non è menomamente sconvolta.

Possono le prove essere più palmari, più eloquenti? Preti impostori! per difendere la vostra causa avete oltraggiato Vittorio Emanuele, proclamando solennemente che il re Bomba governa meglio di lui. Ma persuadetevi che si disonora una causa ricorrendo agli oltraggi per difenderla. Gli oltraggi non sono ragioni. La verità bisogna farla rifulgere colla verità. Cercare di difenderla colla menzogna egli è un deturparla.

La stessa diplomazia ostile al Piemonte se vuole essere giusta dirà che in questa circostanza questo invidiato suolo, sacro alla libertà ed all'indipendenza d'Italia, ha mostrato come sia tutt'altro che *anarchico* il suo governo; la stessa diplomazia avrà di leggieri potuto convincersi che nessun altro re in Europa, nessun altro governo, compreso quello della repubblica francese, avrebbero potuto essere da tanto da affidare le loro capitali nelle mani del popolo.

Diciamo francamente che il Piemonte ha dato in questa circostanza ai suoi nemici la più solenne lezione.

Signor Gerente,

Vi prego di voler dire due paroline alla salsa piccante a qualcheduno delli vostri Ministri Eccellentissimi. E dove per avventura si trovassero ancora in romeaggio, le vogliate indirizzare al magnifico cavaliere Bona, od al magnifico cavaliere Arnulfo. Perchè sono certo che ambedue questi magnifici le capiranno così bene come quelli.

E per la prima cosa voi domanderete loro, non già come procedano i lavori della strada di ferro in quello sfondolato burrone di S. Paolo, che pure si ingoia la bagattella di 1000 fr. al giorno; ma se sono entrati in pensiero di farsi un altro S. Paolo di quella certa palafitta che è nel fiume Tanaro presso a Felizzano.

Si tratta di qualche molino, che si sono ostinati a voler fare stare in un sito, e l'acqua si è ostinata a non ci voler venire. Oh! vedete un po'! Essi sbarrano il fiume, ed il fiume disfà le sbarre; essi rifanno, ed il fiume torna a disfare. I molini valgono per es. *dieci*, e già si è speso *cento* e si spenderà *mille* se bisogna, perchè la testa loro è dura; e ci conviene proprio confessare che sieno de' gran testoni, poichè si sono tolti la briga di cozzare con tutti gli elementi.

Intanto chi paga le spese della lite siamo noi; chi vi guadagna non sono i poveri molini, ma gl' impresari, *et caetera*, che tirano non l'acqua del Tanaro, ma le *centinaia di migliaia* di lire al molino loro proprio.

Di grazia dite loro, che se hanno la testa così fabbricata che debbano sempre cozzare in guisa di montoni, la battano una buona volta per tutte incontro al muro, chè così essi si sfogheranno, ed il paese ci perderà poco.

La seconda cosa, che vorrei che domandaste, si è; se abbiano proprio risoluto di ammorbare e di appestare i paesi che stanno lunghesso quella benedetta strada di ferro. Perchè in cento luoghi l'acqua ristagna, e si corrompe, e spande tutto all'intorno miasmi per maniera tale nocivi, che morbi e febbri crudelissime travagliano da qualche tempo in qua quelle buone genti che per lo innanzi ne facevano senza.

Domandate loro se non contenti alle borse, ne vogliono ancora alla vita di poveri cittadini, che pure non domandano altro che di avere le une e l'altra salve?

Domandate se con tanti ingegneri indigeni ed esotici il maraviglioso ingegno di loro tutti insieme accolti, non è ancora arrivato a discoprire

1. Che l'acqua tende al basso;
2. Che perchè se ne vadi è uopo scavar rigagnoli e fossati,
3. Che i ponti che lì cavalcano debbono essere proporzionati ai medesimi. — Oh! che portenti!

E dite ancora loro, che queste minute opere di fossi costano pochissimo, e che quando pure costassero assai è meglio spendere per la salute dei cittadini, che non per soddisfare i capricci di certuni, che, omettendo le cose buone, si incaponiscono a profondere i denari nelle pessime.

Queste cose voi le dite con quelle altre che stimerete più opportune; perchè l'aceto non guasterà la salsa; e quando non vi sapessero che rispondere, rallegratevi con esso loro e col paese fortunato, che ha l'alto onore di possedere delle cime d'uomini tanto fatte!

Tutto vostro MARCANTONIO neg. di fag.

SACCO NERO

!!! Sindaco di Lanzo! Sindaco di Lanzo! se non aveste fatto orecchie da mercante come avete fatto insino ad ora alla voce del dovere, la Guardia Nazionale forse avrebbe i suoi bravi fucili, od i fucili avrebbero la Guardia Nazionale. E forse forse si sarebbero così potuti impedire certi scandali come quelli che pur troppo sono avvenuti domenica nel paese affidato alla vostra paterna amministrazione.

!!! Due imbecilli ci scrivono coraggiosamente una lettera anonima da Cherasco, tentando di risponderci a proposito della nostra domanda « Quando fu fabbricato il primo confessionale? » Essi ci hanno tutta l'aria di due militi della santa legione dei sanfedisti. Rileggano le poche linee di Voltaire, che appunto osano citare a casaccio, le rileggano, e vedranno che esse stanno appunto contro di loro, ammettendo l'analisi, le ricerche ed il libero esame. Poveretti, prima di parlare bisogna studiare, ed ai tuffe non si studia.

!!! *Ceva.* — Padre Lodovico Voarino, degno seguace di Domenico Gusman, e degnissimo interprete del vostro confratello Fra Tommaso, nello scatenarvi contro i falsi democratici, come faceste il 28 settembre, non riscaldatevi tanto, perchè quel pulpito di legno è molto vecchio e quasi roso dal tarlo, e vi potrebbe accadere qualche bel gioco. — È uno di quelli da voi così detti falsi democratici, un evangelista nell'anima, che amante del bene del suo prossimo, ve ne avverte per un'altra volta.

Se ben mi ricordo, avete detto nel raccomandare l'elemosina che non si desse mente ai falsi democratici che parlano di bottega, e che il nome di bottega deve ben presto scomparire.

Oh! si emenderebbero alle volte i botteganti? Quanto sarebbe bene!! — Se poi è in diverso senso che la pensiate, i falsi democratici vi rispondono che i bei tempi del San-benito, almeno qui, non pare che possano ritornare.

!!! Sono tre eterni anni che si lavora per agevolare la salita dello stradale che tende a Rivarolo, salita detta *Montà della Bottina*!

Questa impresa sta a carico del celebre impresario illetterato signor Barbero, creatura di casa Revel, che progredisce colla celerità dei gamberi.

L'intendente tace, e par che usi riguardi, l'ingegnere della provincia pare che faccia lo stesso. E frattanto quello stradale è la rovina delle bestie da tiro e del commercio; e le popolazioni bestemmiano ed hanno ragione.

Signor intendente, vorrebbe usar la gentilezza di far il suo dovere facendo in modo che il celebre Barbero faccia almeno una volta anche il suo?

NOTIZIE VARIE

— Lo stesso *Times*, portando giudizio della difesa ufficiale pubblicata dal governo di Napoli, dà la sua sentenza finale contraria al Borbone. — Don Ferrando e don Margotto, un po' di coscienza! fate sapere ai vostri lettori questo risultato.

— Il conte Radicati già intendente di Nizza non fu nominato ad *amministratore* del Debito Pubblico come annunziammo per isbaglio, ma sì bene a *vice direttore* del Debito Pubblico. — Senza togliere nessuno dei meriti al conte Radicati ci permettiamo solo di domandare se al caso questo posto non spettava di preferenza a qualche altro antico e praticissimo impiegato superiormente in questa amministrazione.

CRESCENTINO. — Il comitato succursale femminile di questa città ha fatto rimettere alla cassa della emigrazione italiana lire 100 col mezzo del signor geometra G. Sella. È il prodotto di una serata, cui per sentimento patrio vollero gentilmente prestarsi i dilettanti filodrammatici di Crescentino.

PECETTO TORINESE. — Nella festa del bersaglio succeduta in questo luogo, e della quale speriamo di avere ancora a far parola, il sindaco del luogo signor Canonico si faceva promotore e raccoglitore di una colletta la quale fruttò lire cento. Cinquanta vennero destinate alle scuole femminili del luogo che sotto la cura di questo buon sindaco prosperano a meraviglia. E lire cinquanta ci vennero consegnate e da noi trasmesse allo Stabilimento industriale degli esuli laboriosi.

I preti nelle loro feste *devote* raccomandano sempre un' abbondante elemosina *per loro*.

I buoni cittadini, i liberali, chiudono sempre le loro feste *licenziose e profane* con qualche opera buona a favore del prossimo. Si domanda quali delle due feste sono maggiormente a lodarsi.

Non vogliamo ommettere di raccomandare nuovamente lo Stabilimento alla filantropia dei doviziosi emigrati e degli abitanti del regno.

Un' occasione molto propizia per aumentare i di lui capitali con tenue sagrifizio dei contribuenti, presenta la lotteria in corso, della quale abbiamo altra volta parlato. Noi la raccomandiamo caldamente a quanti hanno a cuore la sorte di tanti infelici che non domandano elemosina, ma lavoro, e la raccomandiamo sopra tutto ai signori sindaci, ai quali il consiglio d'amministrazione ha divisato di spedire alcuni libretti della lotteria che non sono ancora esauriti. Un numero non costa che 40 centesimi.

Ci gode poi l'animo di annunziare che il governo continua a prodigare le sue cure a questa utilissima istituzione.

CASTELLAZZO. — Da qualche tempo in qua succedono in questo paese certi fatti che ci richiamano alla memoria i bei tempi di Galateri. Si vedono girare certe faccie, così bene atteggiate alla sbirresca che consolano.

Giovedì scorso circa le ore tre pomeridiane venne arrestato da *quattro* carabinieri reali il consigliere delegato Noli Stefano, mentre stava tranquillamente chiaccherando in un circolo di amici. Non si sa per quale delitto, od in forza di quale sentenza. Veramente l' individuo è *formidabile* per la sua . . . . barba. Si va susurrando, che egual sorte debba toccare a cinque o sei altri *liberali*! vedremo. Le nostre autorità (il sindaco) interpretano in modo singolare le nostre instituzioni liberali. Vi basti sapere che da *certuni* i liberali, con piglio insultante e quasi a vitupero, vengono chiamati *democratici*, *teste calde*, *birbanti* e simili.

Intanto pel fatto che vi ho accennato disopra, ecco una numerosa famiglia di un popolano gettata nella desolazione, e probabilmente rovinata, perchè l' individuo arrestato essendo oste, la sua osteria è più che certo che andrà deserta. I buoni sono costretti a dubitare se per loro esista ancora lo Statuto.

SAVOIA. — Malgrado la povertà della Savoia la propagazione della fede ha trovato il mezzo di spigolare qui o là nell'anno 1850 37,394 franchi. Questi denari si potrebbe sapere a quale uso sono stati adoperati? Evvi chi vuol farci credere che alcuni giornali così detti religiosi sono alimentati coi fondi della propagazione della fede. Povero popolo! Gli si fa pagare perfino quei preti che d'accordo coi croati lo vogliono eternamente ignorante, schiavo e senza patria.

MILANO. — Il *cavalleresco* non è partito, ma è foggito da Somma. Da Somma alla Cascina de' Pecchi vi sono da 45 a 50 miglia d' Italia; questo lungo cammino il celerissimo *imperatore* lo percorse in quattro ore.

Di questa fuga impensata si adducono molte cause; chi dice che la cattiva accoglienza ricevuta dappertutto dal monarca gli abbia fatta una profonda impressione, ed essendo egli sommamente pusillanime sia stato colto da una specie di terror panico, e foggisse temendo una rivoluzione. Altri ne accusano il malcontento della truppa che fu strapazzata da marcie e contro marcie faticosissime senza un piccolo compenso nè una parola di conforto. Aggiungesi ancora che l' imperatore si sia lasciato sfuggire alcune espressioni dure che hanno indisposta l' ufficialità.

Raccontasi per esempio che un capitano essendo caduto da cavallo, un corpo di cavalleria gli passò sopra, anche senza bisogno, e lo schiacciò: che riferita questa disgrazia all' imperatore, rispondesse freddamente: Nulla nulla, sono piccioli accidenti di guerra; un po' di equipaggio perduto.

Altri credono essere venute da Vienna cattive nuove; che il cattivo stato finanziario e il prestito mal riuscito abbiano eccitato un gran malcontento, sopratutto nel mondo commerciale ed industriale.

COMO. — Fra i borghigiani di San Bartolommeo alcuni vollero coll' opera dimostrare il loro amore per il *cavalleresco*, e nella notte del 22 al 23 sgominarono uno dei palchi trionfali, e ne gettarono gli ornamenti nel torrente Cosia.

ROMA. — La *Gazzetta d'Augusta* racconta che a Civitavecchia nacquero alcune differenze tra alcuni uffiziali di sanità al servizio del papa ed un colonnello francese. La denunzia venne portata alla segreteria di Stato ove l'affare fa molto chiasso. — Secondo le regole del diritto canonico, gli uffiziali di sanità al servizio del papa godono i privilegi dei chierici, ed il colonnello francese avrebbe incorsa la scomunica. — È inutile, il papa quando non fa piangere, vuol far ridere.

NAPOLI. — Di Napoli le solite infamie. Il re Bomba fa grazia ai ladri, agli assassini, ai truffatori e cose simili, per far posto nelle carceri ai detenuti politici. Altre ventiquattro condanne sono state or ora pronunciate contro 24 individui accusati, secondo il solito, di attentato contro la forma di governo. Tutti sono stati condannati ai ferri chi per 19, chi per 24 e chi per 25 anni. — Animo! don Ferrando. Anche questa volta una parola di lode al re Bomba. Tocca a voi, a voi solo lodare il re che fa grazia agli assassini per colpire inesorabilmente i galantuomi che amano la libertà e l' Italia.

PARIGI. — La scuola dei signori sagrestani Falloux, Montalembert, Veuillot ecc. pubblicò un libro intitolato: *Della ristorazione francese, memoria presentata al clero ed all'aristocrazia, 1851, per Saint-Bonnet*.

Fra le molte soluzioni ecco che cosa propone l' autore a pagina 334:

« Un uomo di spirito al potere in questo momento ha due cose a fare:

« 1. Operare un sequestro generale in Francia di tutti i cattivi libri (e sotto questa designazione egli comprende senza dubbio i libri messi all'indice dalla corte di Roma, come quelli di Pascal, Montesquieu, Voltaire, Rousseau, e le opere moderne dei nostri migliori scrittori);

« 2. Congedare immediatamente gli istitutori primarii provenienti dalle scuole normali. »

BRUSSELLES. — Oggi ebbero luogo le elezioni dei senatori. I candidati del governo ottennero a Brusselles un successo completo: lo stesso è per Anversa, Liegi, Gand, Mons e Nivelle. Nelle altre città i risultati si bilanciano, ma in complesso la maggioranza del 2 settembre è decomposta, e la sorte della legge di successione e la vittoria del partito liberale assicurata.

F. GOVEAN, gerente.

Nel nostro numero 225 dove si accenna ad un fatto e ad un prete di Coazze, non si legga solo *Coazze*, ma *Indiritto di Coazze*.

TEATRI D'OGGI 2 OTTOBRE

CARIGNANO — Opera: *I due ritratti* — Dopo il 1° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso*.

SUTERA — *L'uomo donna*, ovvero *Il capitano Rollando*, quindi accademia di Magnetismo.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *La donna è la patria*.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Il Barbiere castellazo* — Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 232 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — Si legge nell' *Independance Belge*: « Nella visita fatta dalla Regina vedova di Carlo Alberto al suo fratello il granduca di Toscana fece assai grata sensazione un fatto che dimostra uno squisito senso di delicatezza. Sapendo che le truppe austriache erano in Lucca, la Regina non volle metter piede in questa città, e s'abboccò co'suoi parenti in una villa reale la *villa Mantia* »

Questo procedere è un affettuoso omaggio reso alla memoria dell'immortale suo sposo, una deferenza all'opinione generale del paese che è a capo dei destini d'Italia e della quale l'uno che l'altra gliene saranno riconoscenti.

GIORNALE PER TUTTI

Erasmo Crespi del fu Giuseppe, con atto delli 26 settembre 1851, Rog. Pedevilla, R. Notaio, instituiva suo Procuratore Generale il Geometra sig. Guido Torre, del sig. Giovanni, dimorante in Castelnuovo di Scrivia, anto per la vendita dell'Officina Medicinale ..., a titolo del comune Padre, esercita dalora defunto di lui fratello Francesco farmacista, quanto per tuttociò che gli spetta in via di successione ereditaria dei premorti genitori, ed ascendenti gentilizi. Ogni contratto di vendita o locazione non acconsentito dopo la morte del padre, dal costituente, o di lui Procuratore è dichiarato come non avvenuto.

BIBLIOGRAFIA

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, e di quelli non **mercuriali** e delle malattie delle **vie orinarie e dell'uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle *conseguenze funeste che derivano dalle* **Polluzioni volontarie ed involontarie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le Provincie.

TRATTATO ELEMENTARE

DI

MATEMATICA PURA

dettato ad uso delle Scuole Secondarie

DAL DOTTORE IN FILOSOFIA

GIUSEPPE DA CAMIN

Prof. di filosofia positiva nel Collegio Nazionale di Casale

Un Vol. — Prezzo **L. 6**

Dirigere le domande alla Ditta Cugini Pomba e Comp., incaricata della vendita.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **Il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ,** ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

Occorrendo al Municipio di Livorno Vercellese di provedersi di **due Maestri** per le Scuole di Prima e Terza Elementari, collo stipendio di L. 600 per la Prima e di L. 630 per la Terza, invita gli aspiranti a presentare al Sindaco dello stesso Municipio la loro domanda corredata degli opportuni documenti non più tardi del 15 corrente ottobre rispetto alla prima classe, e con tutto lo stesso mese rispetto alla terza.

Si desidera una persona avente capacità sufficiente per essere impiegato come **Segretario o Commesso** in uno Stabilimento bene avviato in Torino. L'assegnamento annuo sarebbe dalle L. 600 alle 720 a seconda della capacità. Si richiede però l'impiego in detto Stabilimento della somma di 3 a 4 mila lire, di cui verrebbe corrisposto l'interesse legale del 6 per cento, ed assicurata la somma sullo stesso Stabilimento.

Dirigersi al sig. Laia, piazza Vittorio Emanuele, porta N. 9, piano terreno.

Li Sindaci definitivi del fallimento coniugi Berra, già esercenti la Trattoria e Pensione, col titolo di ***PENSIONE BERRA***, contrada Nuova, N. 25, fanno noto al pubblico, che la stessa Trattoria, continua ad esercirsi per conto della massa, a modico prezzo.

OSELLA BIAGIO — CARLO FALCIONE.

I sottoscritti hanno l'onore di far conoscere la fabbrica e vendita di **Cuoi e Pelleterie** in ogni genere, tanto nazionali che esteri, da essi stabilita in casa Bossi, via della Barra di ferro, N. 7; la vendita si fa all'ingrosso ed al minuto.

F. JETTE E PERACCHIO.

COLLEGIO-CONVITTO

DI CAVOUR

Il Convitto seguita ad essere aperto, ma sotto la direzione del sacerdote Turchi Gio. Batt., a cui venne dalla Civica Amministrazione affidata

Ivi si insegna dalle Classi Elementari sino alla Rettorica inclusivamente. — Pensione L. 30 mensili, se due o più fratelli L. 28.

Pel relativo Programma dirigersi al Rettore suddetto in Cavour con lettera franca di posta.

M.r BAILLY, professeur de hautes études à Paris, rue Saint-Sulpice, 25, peut prendre en pension deux jeunes gens, qui voudraient perfectionner leurs études de français, mathématiques, etc., dans une bonne maison.

Lui écrire pour les détails et conditions.

STABILIMENTO AGRARIO IN ASTI

SOTTO LA DITTA

BERRUTI PADRE E FIGLI

in Piazza d'Armi

In esso gli amatori troveranno alberi da frutto, da viali (in ispecie *aceri* vigorosissimi), piante di viti di ogni specie e di prima forza a prezzi discretissimi.

AVVISO

L'Impresa dei principali Molini della Città di Torino si fa un dovere di prevenire il Pubblico, tanto di questa Capitale come delle Provincie, d'aver stabilita nel locale dei Molini di Dora, a Porta Palazzo, una Fabbrica di Paste pari a quelle di Genova.

La vendita delle medesime si farà ai Molini sopra citati ed ai prezzi qui sotto:

Paste	1ª qualità	a Cent.	60	il chil.
id.	2ª id.	»	40	id.
id.	3ª id.	»	30	id.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino, nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Seili.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CORSO GIORNALIERO

DA TORINO

PER NOVARA » ORTA » VARALLO » VIGEVANO » MORTARA » ARONA	alle ore 4 sera	PER NOVARA » ORTA » OMEGNA » MILANO E » VENEZIA	alle ore 6 sera

VETTURA

FRA IVREA E TORINO

IMPRESA

GIOANNINI E CORTINA

A cominciare dalli 5 per tutto il corrente mese di ottobre, la suddetta partirà tanto da Ivrea che da Torino, alle 2 pomeridiane.

In Torino dall'Albergo d'Italia.
In Ivrea dall'Albergo d'Europa.

Assortimento di **Cappotti da Donna** al prezzo da L. 5 a 12; contrada dei Cappellai, N. 2, piano 1.°, in faccia alla porta del Caffè Costituzionale in Torino

---

Chi bramasse far acquisto del **vero GUANO del Perù**, si diriga da Beltramo e Gatti, Spedizionieri in Torino, Borgo Po, ove troveranno un gran deposito ed a modico prezzo.

MORTARA

RAGAZZONE VITTORIO

FUCILI	da caccia a	L. 38
id.	a rubans d'acciaio	» 45
id.	a damasco falso .	» 69
id.	a damasco vero . .	» 82
PISTOLE	in ferro al paia	» 7 50
id.	calibro d'oncia	» 9
id.	id. a 2 canne	» 18

Più un assortimento di fucili e pistole fine

BOLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Vendite ed affittamenti

CASA E VIGNA da vendere pel valore di L. 2/m. e più se si vuole, in Alpignano. — Dirigersi ivi da Franchino Battista, pristinaio.

ALLOGGIO. Si fa ricerca per la prossima Pasqua, d'un Alloggio composto di un vasto salone, e di otto o nove camere spaziose, sito in luogo concentrico, per collocarvi gli uffizi della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gli Incendii.

Dirigersi alla Direzione Generale di detta Società, via S. Filippo, casa Todros, N. 1.

GRANDE LOCALE al piano terreno, inserviente ad uso di laboratorio, da affittarsi al presente nella casa detta la Consegna Vecchia, fuori porta Susa. — Recapito ivi dal proprietario.

NEGOZIO da **Commestibili** da rimettere in Bertoula. — Recapito ivi dal proprietario, ed in Torino dal l'orologiere sotto i portici di San. Lorenzo.

NEGOZIO di **Abiti fatti**, bene avviato, da rimettere, via Doragrossa, accanto a San Simone; recapito ivi porta N. 13, Torino.

PICCOLO CAFFÈ da rimettere al presente a porta Nuova. Dirigersi alla Bottiglieria sull'angolo della contrada dei Carrozzai in Torino.

SPEZIERIA da vendere o da affittare oppure farne censo in Montecucco, provincia d'Asti, popolazione di due mila abitanti. — Recapito ivi dal proprietario.

CASCINA da vendere sulle fini di Villafaletto, prossima al capoluogo, composta di ampio fabbricato, forno, pozzo d'acqua viva, prati, campi, alteno e boschine, del quantitativo totale di 25, 86, 24, (giornate 60).

Per le opportune notizie e condizioni dirigersi al proprietario Ignazio Gennaro Borgogno in Villafaletto.

VENDITA DI PIANTE

1.° **210 Pioppi** d'alto fusto di diverse grossezze, sino al diametro del metro.
2.° **100 Quercie** ed anche di più, di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
3.° **10 Noci** di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
4.° **Scalvo di Bosco Ceduo** in una pezza attigua ai qui sopra lotti, e il tutto con facile strada pel trasportarlo.

Tali piante e Bosco, trovansi nel territorio di Santhià, e nei beni della cascina Brunengo. Chi desidera di farne acquisto si diriga dal proprietario Carlo Lavino di Biella, che mediante cautela concederebbe mora al pagamento, e venderebbe anche a lotti come sopra.

VENDITA DI TAGLIO DI BOSCO

L'11 del prossimo ottobre si aprirà nell'ufficio dell'Intendenza di Susa, incanto definitivo sul prezzo di L. 11800, per la vendita del taglio d'un bosco d'alto fusto e di ceduo, proprio del Comune di *Chaumont*, denominato *Grande Sapée*, situato a poca distanza della strada carrozzabile fra il detto Comune e la Capitale.

INCANTO VOLONTARIO

in Caselle, casa Boriglione

Lunedì 29 corrente si continuerà la vendita di vari oggetti in rame, mobili, lingerie e vasi vinarii.

INCANTO VOLONTARIO

N.° 58 BOVINI sulle fini di Torino territorio di Beinasco regione *Tretette*, alla Cascina la Manta: il giorno 6 ottobre prossimo, alle ore 9 mat. presso Bertola Gio. Batt., Margaro.

---

2 BANCHI da ***Minusiere***, di varie foggie e dimensioni da vendere tanto uniti che separati. Dirigersi dal sig. Converso, bidello delli mastieri ed ebanisti, nella corte dell'Albergo del Gallo.

TORCHIO da **Vermicellaio**, bello, da vendere a modico prezzo dirigersi a Clericò Domenico, calderaio in via di San Francesco d'Assisi, in Torino.

COSA GIOACHINO

di Verres, Val d'Aosta

Tiene per vendere un **Organo** a 4 registri nuovo, a forma d'un *burò*, con *stagera* sopra, noce verniciata, e si dismonta in due pezzi per trasportarlo in qualche cappella o sala.

Più un **Tenor bombardino**, ci ***Officleide*** nuovo, e un **Trombone** *à colis* e dei **Clarini** usati; tiene anche un assortimento di **Corde armoniche** e d'**Ancie** per Clarini di prima qualità, s'incarica pure di far venire qualunque Strumento musicale da Milano.

Più una **Macchina per far** *Ritratti Dagherrotipo*, quasi nuova, con il necessario e insegna pure per adoprarla onde ottenere una perfetta rassomiglianza.

GIORNALI DA RIMETTERE

Il ***Galignanis***, il ***Journal des Débats***, il ***Corriere Mercantile***

Far ricapito al Caffè Barone.

Anno IV — 1851 Num. 233

Venerdì L'ITALIANO 3 Ottobre

Prezzo d'Associazione, Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza i signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

TORINO 3 OTTOBRE

Si accusa talvolta la libera stampa di trascendere, ma non si riflette che in questi casi havvi una legge repressiva, e che quel cittadino o quel governo che si tiene offeso può sempre farsi rendere giustizia.

Quindi l'accusa è per lo meno ridicola, e dimostra che chi la muove ha (come dicesi) la camicia sporca, e ben prevede che la giustizia starebbe contro di lui.

Ma quell'accusa oltre al ridicolo ha un aspetto ben più sozzo quando riflettasi che chi la muove è del partito austro-retrogrado-bottegaio, il quale nei paesi dove domina, e ne' suoi fogli officiali, anzi officialissimi, non solo trascende, ma ripetutamente si abbandona ai più vigliacchi insulti contro i suoi avversari, come vedemmo nel *sonetto* codardissimo inserito nella *Gazzetta officiale di Milano*.

Se talvolta a parer di taluni la stampa libera eccede, essa almeno dimostra coraggio, poichè affronta un processo; essa dimostra d'operare in buona fede, poichè a nessuno certamente può garbare la probabilità d'una condanna.

Non così la stampa serva ed officiale dei paesi dispotici, che sta ricoverata vilmente all'ombra della complicità della censura e delle autorità del suo paese.

Se adunque dal partito retrogrado-clericale non fosse da aspettarsi qualunque sozzura, sarebbe inconcepibile la sua impudenza di accusar di eccessi la libera stampa, quando i giornali officiali e censurati degli Stati dispotici e i giornali codini di tutti i paesi usano parole e frasi da disgradarne le più ineducate e impertinenti lingue del mondo.

Basterebbe il *sonetto* della *Gazzetta officiale di Milano* per dimostrare la verità del nostro asserto, ma per abbondanza vogliamo oggi recare altri documenti.

Nel *giornale officiale di Roma del 25 settembre*, n. 220 leggesi un articolo controfirmato dal cardinal Lambruschini, e dove si figura parlar Pio IX. Questo articolo d'una violenza di parole che nessun foglio liberale, quand'anche il volesse, potrebbe mai raggiungere, è scritto contro le opere d'un professore di legge di questa università, uomo dotto e onestissimo ed altamente apprezzato, vogliam dire il professore *Nuytz*.

Infatti l'autore dell'articolo in quistione comincia a dirittura dal chiamar *nefando* l'esimio trattato su tutto il diritto ecclesiastico, scritto dal *Nuytz*. Nè contento a ciò, colle solite stranissime figure d'una pretesa prosa poetica, dichiara il libro essere una *tazza avvelenata*. Quindi con un *crescendo* di violenza chiama *ree* le proposizioni del *Nuytz*, e si meraviglia che il *Nuytz* non abbia *arrossito* di pubblicarle. Quindi passa a chiamarle *falsità*, e poi *temerità* e *audacia*. Quindi nuovamente (per simpatia pel vocabolo *nefando*) lo ripete trasformato in avverbio; poi soggiunge il vocabolo *empio*, poi (sempre per simpatia pel *nefando*) dichiara per la terza volta *nefarie* le opinioni del *Nuytz*, e quindi non scaricando più a palla, ma gettando fitta mitraglia le ridice a un tratto (con un po' di abuso di ripetizione) *false, temerarie, scandalose, erronee* (corpo! che bisogno di dirla *erronea*, quando hai già detto una cosa *falsa?*), *ingiuriose* alla S. Sede (eh?), *deroganti* ai diritti della medesima (eh!), *sovversive del regime* della chiesa e della sua costituzione (*costituzione?!*), *scismatiche, eretiche, favoreggianti il protestantismo* (che diamine! le ha già dette *eretiche!*), e *tendenti* al sistema già condannato come *eretico* (e di nuovo!), e finalmente continuando la simpatia pel *nefando*, *ri-ridice* (bisogna creare un vocabolo nuovo per esprimere tale ripetizione) *nefanda* la dottrina del *Nuytz*.

E tutto questo mucchio di grosse grosse parole esce

dalla bocca di Pio IX, controfirmato Lambruschini in un articolo pubblicato sul giornale officiale di Roma!

E ancora! Noi abbiam lasciato l'intingolo delle frasi di cui sono condite: figuratevele con quell'intingolo!

Ora vorrete sapere perchè tanta burrasca nel foglio pretino?

Ecco. Il professore *Nuytz* non ha fatto che sostenere e dimostrare ciò che il progresso dei tempi ha già fatto *applicare* quasi per tutto, ciò che il buonsenso insegna, ciò che costituisce diritti imperscrittibili dei governi civili. E invero il professore *Nuytz* tra le altre cose ha insegnato *non avere la chiesa potere coercitivo, nè altro potere temporale diretto od indiretto*, opinione questa che è un *fatto*, e che quanti sono imbevuti delle divine massime del Vangelo avevano del resto abbracciato in tutti i tempi.

Il professore *Nuytz* ha anche pensato e scritto che la divisione della chiesa in orientale ed occidentale provenne dai soverchi arbitrii dei romani pontefici, il che è storico. Il professore *Nuytz* ha insegnato che il poter temporale attribuito espressamente ai vescovi, o loro tacitamente concesso dalla civile potestà, può essere per ciò rivocato quando talenti alla potestà civile ecc. ecc. In somma il professore *Nuytz* ha insegnate tutte le verità che i secoli vanno applicando, ha combattute tutte le pretese di Roma che da lungo tempo sono noncurate da tutti i governi civili, e non ha fatto che esprimere ciò che si fa, e ciò che si farà sempre dai predetti governi.

E da Roma gli rispondono Pio IX e Lambruschini con un articolo sul foglio officiale di tale violenza, con parole così insultanti, che lo stesso sonetto pubblicato sulla *Gazzetta officiale di Milano* cede al paragone?!

E in faccia a ciò, quando noi combatteremo i nemici d'Italia, i nemici dello Statuto con energiche parole, chi oserà dire che la stampa libera trasmodi? Checchè volessimo fare non resteremmo noi sempre inferiori, nella grossolanità degli insulti, ai nostri avversarii?

Qual è mai il foglio liberale che vorrà scendere sì basso, ed essere sì ingiusto da chiamar in massa meretrici le donne dei codini, come Pio IX già chiamò le donne liberali, che curavano gl'infermi in Roma nel tempo dell'assedio?

Dopo ciò, ripeto, e dopo l'articolo contro il Nuytz chi oserà mai dire che la stampa libera trasmodi?

Oh! che cosa voglia Pio IX coll'articolo inserito nel *Giornale di Roma*, articolo che forse in tutt'altro luogo sarebbe processabilissimo per diffamazione contro un privato, è manifesto!

Quell'articolo (si noti) fu stampato nel tempo che si sperava nella *riuscita del campo di Somma*, e non si prevedeva la più che rapida, anzi fulminea scomparsa dell'imperatorino. Con quell'articolo si sperava dunque crear nuovi imbarazzi al governo piemontese, il quale o *condannava Nuytz*, e allora ammetteva le ridicole pretese temporali di Roma, e ricostituiva a benefizio di questa le assurdità del medio evo distrutte successivamente dal crescere della civiltà, e rendeva la potestà civile schiava della clericale; o *non condannava Nuytz*, e seguiva i dettami dell'onore, dell'incivilimento e del suo stesso interesse, e allora le grida della corte papesca avrebbero dato all'imperatorino di Somma un pretesto qualunque di più.

Voi vedete che cosa vuole Pio IX. La mirabile e forte tranquillità del Piemonte libero gli rompe i sonni. Pigliava l'occasione di metterlo nell'imbarazzo, o costringerlo a retrocedere nientemeno che di otto o nove secoli!

Ministri piemontesi! Ministri di Vittorio Emanuele, del Re italiano, vi renderete voi complici di atto sì audace? Rinnegherete voi la difesa dei governi civili contro le pretese papesche? Speriamo di no.

Del resto ricordatevi che le tesi del *Nuytz* non sono d'un individuo solo, ma frutto dei secoli. Qualunque condanna, qualunque disdetta sarebbe inutile, impotente, sarebbe uno sproposito, sarebbe un delitto contro i diritti della potestà civile, sarebbe un ridicolo cozzo contro al trionfale procedere dei secoli.

UNA NUOVA OSSESSA

Fatto storico

Attento! don Ferrando! e state attento anche voi don Margotto! si tratta del diavolo e delle sue malefiche influenze. — Una povera donna, una di quelle che la frataglia coltiva con un *santo fervore*, dopo di aver preso tabacco da una persona si accorse di essere invasata dal demonio. Ah! sono stata tradita, disse la donna fra sè! Negli atomi di tabacco eravi sicuramente il diavolo, il quale per le narici mi è passato tranquillamente nel corpo. Presto presto! i santi esorcismi, i santi esorcismi!

Questa candida fede nell'aspersorio induce a credere che questa donna abbia letto e il *Trattato della potenza degli spiriti*, opera postuma del D. Forni, o l'ultimo articolo sugli esorcismi dell'*Armonia*, nel quale si volle provare l'esistenza delle potenze malefiche con solidi argomenti pagani.

In meno di pochi minuti la donna ed il diavolo che aveva in corpo si trovavano nella sagrestia della Consolata esercita dalla ditta Oblati e compagni. Ivi l'ossessa racconta il diabolico avvenimento del quale era stata vittima, e chiede l'assistenza dell'aspersorio e dell'acqua santa per essere liberata da Lucifero. Fra le altre cose accusava un grave stringimento alla gola ed un assoluto impedimento a poter inghiottire.

Gli Oblati in un batter d'occhio eran pronti alla carica. Il demonio con questa gente diavolofuga non ha da scherzare. Alcuni incominciarono a trinciar croci a destra ed a sinistra, altri a lavare la faccia all'ossessa coll'acqua santa, ed altri, tenendo l'opera dell'immortale Padre Mengo aperta nelle mani, parlando in latino al diavolo, lo scongiuravano a ritornarsene nel baratro. — *Vade retro Satanas! Vade retro Satanas!*

Non si sa se lo spirito invasore fosse Astarotte diavolo dell'ordine dei Serafini; Easas, Celso, Cedrone, Asmodeo dell'ordine dei troni; Aless, Zabulone, Neftalim, Cham, Uriel ed Achas dell'ordine dei principati. Ciò che è sicuro, si è che era un diavolo che sapeva qualche cosa di latino, perchè dietro l'ingiunzione latina degli Oblati: *Vade retro Satanas*, se ne andò per i fatti suoi. Non essendo stato veduto da alcuno ad evadersi dalla sagristia, alcuni sospettano che per allontanarsi inosservato abbia assunte le forme di un Oblato. La cosa è probabile.

Si cantò poscia, dicesi, il *Veni Creator*, e l'ossessa venne dichiarata libera. La povera donna non aveva denari con sè, ma per pagare l'incomodo degli Oblati si cavò gli orecchini d'oro, unici oggetti di valore che possedeva e li consegnò ai suoi liberatori.

Ora che siamo usciti dalla sagrestia degli Oblati, lasciamo il comico e parliamo sul serio.

Questa povera donna lasciò la chiesa della Consolata colla ferma persuasione che il diavolo fosse stato cacciato dal suo corpo a furia di croci, di acqua benedetta, di scongiuri, ma siccome i mali fisici non si guariscono colle croci, coll'acqua benedetta e cogli scongiuri, appena giunta a casa si sentì nuovamente oppressa dallo stringimento di gola e dalla difficoltà a poter inghiottire.

Alcune sue amiche la consigliarono allora a consultarsi con qualche medico, e siccome il male aggravavasi, si arrese ben presto al loro consiglio.

Si recò alla casa di un professore di medicina di questa città, il quale unitamente ad un suo collega ispezionò la gola della creduta ossessa, e trovò che il male dipendeva da un antico ed ognor crescente ingrossamento ed allungamento dell'ugola. Cosicchè stimando che altrimenti non si potesse guarire l'ammalata che colla recisione dell'apice dell'ugola stessa, si accinse a compiere quest'operazione chirurgica. Non adoperò imposture, non fece croci, non parlò latino; ma coll'uso di buone forbici fece bravamente il taglio della parte ingrossata dell'ugola, e liberò interamente l'ammalata dal male che la opprimeva.

Questo professore, sapendo poi che l'interesse non deve essere sempre il solo movente di ogni umana azione, e che ogni uomo è in dovere di prestarsi gratuitamente quando si tratta di soccorrere l'umanità sofferente, fece l'operazione senza pretendere un centesimo, pago solo di avere fatto una buona azione. — Gli Oblati però non la pensano così.

Conclusione. Se questa povera donna avesse a tutta prima avuto ricorso a questo professore, la sua guarigione sarebbe stata anticipata di qualche giorno, e ciò che più monta non sarebbe stata truffata degli orecchini d'oro. — Don Ferrando, don Margotto avete qualche cosa da aggiungere a questa spontanea conclusione?

Abbiamo detto truffata, perchè nel Codice penale al § 675 leggiamo: « *Chiunque sia facendo uso di falsi nomi o di false qualità, sia impiegando rigiri fraudolenti per far credere l'esistenza di false imprese di un potere o di un credito immaginario, o per far nascere la speranza od il timore di un successo, di un accidente o di qualunque altro avvenimento chimerico, o con qualsivoglia altro artifizio o maneggio doloso atto ad ingannare od abusare dell'altrui buona fede si sarà fatto consegnare o rilasciare fondi mobili od altro, sarà punito col carcere e con multa estensibile a lire due mila ecc. ecc.* »

Ad ogni modo noi non chiediamo l'applicazione di questo paragrafo. Che Dio ce ne liberi! Gli Oblati sono necessarii per combattere Astarotte e tutti gli altri *farfarelli* dei quali si vale Plutone per tormentare i mortali. Senza gli Oblati i diavoli crescerebbero di anno in anno forse come la popolazione degli Stati Uniti.

Ci pare solo subordinatamente che almeno gli orecchini dovrebbero essere restituiti. Infatti non sarebbero stati in certo qual modo carpiti in compenso di *un artifizio doloso col quale si ingannò la buona fede* di una povera donna facendo credere effetto di malefizio diabolico un morboso ingrossamento dell'ugola?

Che ve ne pare, don Margotto? e voi che cosa ne dite, don Ferrando? Aspettiamo in proposito il vostro teologico parere.

SACCO NERO

Il Sindaco di Lanzo! Sindaco di Lanzo! Per quale motivo voi avete traslocati i Carabinieri dall'interno del paese per portarli alla estremità, anzi fuori del paese stesso?

Sindaco di Lanzo! Si mormora che ciò sia stato fatto per far piacere all'illmo. ed ex-eccellentissimo ex-Ministro Nigra, il quale possedendo quel certo casotto nè potendone trarre alcun partito, si accordò facilmente con voi per affittarlo al Municipio a stanza dei Carabinieri.

Se le mormorazioni sono ingiuste, non è però men vero che in un caso di bisogno i Carabinieri sono fuori del paese, e della guardia nazionale non esistono che venticinque fucili rugginosi.

Garbato signor Sindaco, continuate così, e non mancherà nemmeno a voi un monumento.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La *Gazzetta di Milano* scrisse che molti ufficiali piemontesi si trovavano al seguito dell'imperatore. In proposito leggiamo con molto piacere nella *Gazzetta Piemontese*:

« Si legge nell'*Opinione* il seguente brano di corrispondenza da Somma, scritta evidentemente da persona bene informata.

« Avrete letto in qualche giornale che al seguito dell'imperatore si trovavano molti ufficiali piemontesi. Questo errore fu prodotto dalla presenza nel seguito di molti ufficiali toscani e modenesi i quali portano un'uniforme quasi eguale a quella dei piemontesi. »

GENOVA, 1. ottobre. — La comunicazione del *telegrafo elettrico* è già stabilita fra le due stazioni di questo palazzo ducale e di Pontedecimo. Ebbero già luogo i primi esperimenti.

LOMBARDIA. — Il *cavalleresco* ha trottato da Somma fino a Venezia. — Si può proprio dire che sia fuggito dal Ticino come Radetzky nel 1848 fuggì da Milano.

Il podestà di Venezia ebbe appena tempo di *ordinare* l'illuminazione per accogliere nuovamente il sir dei croati. — Prima però di fuggire da Somma ha conferite molte decorazioni. — La lista dei nuovi decorati e dei nuovi crocifissi l'abbiamo letta sulla *Gazzetta di Milano*. — Siamo lieti che quella lista non contiene che nomi conosciuti. — Il vescovo di Como, qualche altro mitrato che per godere la mensa vescovile ha rinnegato l'Italia, alcuni podestà che fanno causa coi croati, alcuni commissarii di polizia e quasi tutti i redattori della *Bilancia*, giornale cattolico peggiore dell'*Armonia*.

Nessuno dei patrioti lombardi-veneti, decisamente nessuno, si è macchiato accettando decorazioni dai croati. Questa cosa ci fa proprio piacere. — Lo scioglimento del campo di Somma offrì tutti gli accidenti, tutte le catastrofi, tutti i terrori della disfatta e della fuga. La tanto disciplinata armata austriaca si disciolse non davanti al nemico, ma per paura del cattivo tempo.

Soldati d'ogni divisa allontanantisi contro gli ordini dei loro capi dal campo per cercar rifugio e cibo nei paesi circonvicini; squadroni di cavalleria fuggenti all'impazzata e precipitanti dagli smossi declivi; batterie affondate nelle pianure convertite in paludi; cavalli e uomini morenti per lo stento e per pericolose cadute; equipaggi rovinati, perduti, infranti, abbandonati in mezzo ad un mare di fango; il disordine, il malcontento, l'inobbedienza per ogni dove; brigate intiere smarrite per uno spazio deserto e senza sentieri e vaganti alla cerca di ricovero e di alimenti. Ecco lo spettacolo che presentava l'armata austriaca a Somma.

La perdita economica in equipaggi, cavalli, attrezzi da guerra, uniformi, ecc., è rilevantissima. Sono varii milioni da aggiungersi alla lista delle spese occasionate dai divertimenti imperiali.

Un numero non indifferente di cavalli perì, molti altri furono resi incapaci al servizio. Si porta a più di quaranta il numero dei morti, fra i quali un colonnello d'artiglieria; sono varii i feriti, moltissimi gli ammalati.

ROMA. — La vendetta dei preti non è mai sazia. I preti non perdonano mai. — L'*Osservatore Romano* del 27 reca una nuova sentenza di MORTE. Gaetano Pettinelli viene condannato all'estremo supplizio per causa politica.

Il medico Rossi Stefano, dopo 25 anni di condotta medica in Tivoli, uomo lodatissimo e rispettabile, videsi ad un tratto destituito. Ne ammalò per giusto sdegno e dolore. . . . Accadde che il figlio, a tarda sera, in difetto d'altri, uscì frettoloso a cercare d'un medico. Ma ecco i birri afferrarlo e trascinarlo in prigione, dove tuttora sta. Perchè? Il Girolamo Rossi, giovane generoso, era stato dalla polizia papale espulso di Roma, dove studiava legge, e confinato nel paese nativo con precetto di ritirarsi a casa prima di sera . . Uscì, ruppe il precetto per salvare forse la vita del padre! È reo!!!

Uno di questi fatti vale per mille! — E ciò succede ogni giorno dove regna il vicario di Gesù Cristo.

NAPOLI — Don Panfilo Gammelli avvocato, condannato politico, era l'onore del foro abruzzese, valentissimo nel ramo penale e poeta. Nel bagno di Pescara dove sono stivati i prigionieri politici della provincia di Teramo, esso è morto per effetto dell'epidemia che ivi si è sviluppata.

Don Michelangelo Forti, sacerdote secondo i veri principii del Vangelo, uomo dottissimo nelle lettere greche e latine, e maestro del reale collegio di Teramo, è pur tenuto prigione in quel bagno, essendo stato condannato a 24 anni di ferri.

Sono rinchiusi in quel bagno anche 72 giovani di civilissime famiglie della città di Teramo. — Animo! don Ferrando! Un'altra parola di lode per il vostro re Bomba che concede l'amnistia ai ladri ed agli assassini per inferocire contro i galantuomini che amano la libertà e l'Italia.

SVIZZERA. — Nel cantone di Neuchatel il clero (la solita storia) briga continuamente per le elezioni al Consiglio Nazionale. Nei villaggi poco sorvegliati dai liberali si tenta di riaanimare con prediche focose l'odio mal estinto dei bigotti. Nel Cantone Ticino il capo del clero è alieno dalle brighe per le prossime elezioni al Gran Consiglio? Noi abbiamo sott'occhio dei sporchi fatti in contrario.

PARIGI. — La corte delle assise ha assolto il giornale *La Presse. Laus Deo*, sembra che l'opinione universale manifestatasi contro le condanne frequenti e crudeli in odio della stampa, cominci a farsi sentire.

— Il presidente della repubblica continua a revocare i *maires* che non la pensano come lui.

L'affare della lotteria delle verghe d'oro sarà oggetto di una viva interpellanza al ministro dell'interno nella prossima seduta della Commissione di permanenza.

Un certo numero di prefetti e sotto prefetti trovasi in questo punto a Parigi; dicesi per ricevere nuove istruzioni.

BELGIO. — È ora un fatto che nella elezione dei senatori trionfò la politica liberale del governo. — Le tre grandi città del regno colla capitale alla testa hanno fatto adesione alla politica del gabinetto. — Il clero non riesci ad ingannare che gli abitanti delle campagne coi soliti misteriosi *cattolici* mezzi, e coll'aggiunta della menzogna e della calunnia. — Perchè i nostri lettori non siano obbligati a crederci sulla parola, togliamo dell'*Indépendance Belge*, giornale eminentemente conservatore, i seguenti particolari:

« In verità il clero non aveva mai agito con tanto cinismo, perchè infine bisogna chiamare le cose col loro nome. Il clero si è messo in campagna a visiera alzata, e in piena luce del giorno; andava di villa in villa, di casa in casa, qui il parroco, là il vicario, altrove il sacrista, e tutti distribuivano bollettini di voto e imponevano ai villici in nome della religione di deporre nell'urna il bullettino che loro avevano rimesso. E per non lasciare l'elettore nella tentazione di usare della sua libertà affidandosi al segreto della votazione, il parroco, il vicario, o il sacrista, soggiungevano: « Questo bullettino ha un segno particolare: noi sapremo se non si ritroverà nell'urna, e se voi allora ardirete presentarvi nuovamente al tribunale della penitenza, non avrete più l'assoluzione. »

VIENNA. — Un ultimo sforzo si è fatto per rilevare il credito del prestito agonizzante, e qui ed in altre piazze si è fatto spargere voce che i 50 o 60 milioni che ancora mancavano a compirlo erano stati presi a Modena. Questa diceria per altro ha messo così scarse radici, che ben presto sono smentite.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 OTTOBRE

CARIGNANO — Riposo.
SUTERA — *Meneghino servo di due padroni.*
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *La donna e la patria.* Replica.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La mondiale esposizione di Londra* — Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori N. 3.

ANNO IV — 1851 NUM. 234

Sabbato L'ITALIANO 4 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

NUOVO E PIU' GRAVE INSULTO

della Gazzetta Ufficiale di Milano

alla Corona Sarda

Come il foglio ufficiale del Piemonte protestò nobilmente contro al vigliacchissimo sonetto inserito nel foglio ufficiale di Milano, così speriamo risponderà in modo ugualmente energico al nuovo insulto dello stesso foglio, che con infami e calunniossime parole pretende nientemeno che di avvilire all'estremo la Corona Sabauda, trasformandola da Corona indipendente in ignobile *vassalla* rispetto all'imperatore, e da Corona lealissima ed italiana qual è rispetto agl'italiani, in Corona traditrice e ligia ai voleri del croato.

Ecco le parole del foglio ufficiale di Milano del [illegible] ottobre, n. 274.

E già vedemmo in questo solenne incontro, come gli altri Sovrani italiani, così il governo Sardo sollecito nell'inviare un TRIBUTO D'UFFICIALE OMAGGIO alla Maestà di *Francesco Giuseppe* in Milano, affidando l'altissimo incarico al marchese Vivaldi Pasqua duca di San Giovanni, che latore d'una lettera autografa del proprio Sovrano all'Imperatore, ne otteneva cortese accoglienza.

Questo avvenimento sì caro all'animo di chiunque fa voti per la definitiva pacificazione morale del bel paese, *fu dissimulato, è vero, dal giornalismo piemontese:* ma che importa? *Una tale dissimulazione* qualunque motivo essa possa avere nei diversi giornali, *ci dimostra intanto non esservi alcuna* SOLIDARIETÀ FRA I SENTIMENTI DEL GOVERNO SABAUDO, e quelli che prova o di provar finge il giornalismo di quel paese, nè lascia più dubbio *sul concorso di* TUTTI *i governi italiani* al ristabilimento di una condizione prosperamente pacifica per tutte le genti tra l'alpe e il mare.

Lettori di qualsiasi partito (salvo il clericale venduto allo straniero), lettori di qualsiasi partito costituzionali siate, o repubblicani, o moderatissimi, ognuno di voi nella sua varia maniera di vedere, in una cosa però combina, nel volere cioè la *indipendenza* della patria.

E prima d'ogni altro vuole l'indipendenza della patria e della Corona in faccia allo straniero il Re medesimo che ne diede ripetute e splendide prove.

Che dire adunque di quella infamissima impudenza del foglio *ufficiale* austriaco e delle austriache autorità, che d'un tratto di penna vi considerano tutti, Re e popolo, come *vassalli* austriaci, che portano un *tributo* d'UFFICIALE OMAGGIO ai piedi dell'imperatore croato?

Chi non freme a questa calunnia che getterebbe il fango sul Piemonte e sulla Corona?

Chi non freme alla peggiore calunnia che a quella tien dietro, e per cui Vittorio Emanuele è dipinto come separato affatto dai sentimenti italiani, e *concorrente* con TUTTI gli altri governi italiani, compreso quello FEROCE, INUMANO e MOSTRUOSO di Napoli?

Chi non freme al pensiero che quel Vittorio Emanuele, che governò e governa secondo i principii liberali dello Statuto e in perfetta opposizione al despotismo che fa sì mal governo di Napoli, di Roma ecc., vien dipinto dalla *Gazzetta ufficiale di Milano* come in perfetto accordo con quei despoti, e pertanto implicitamente come ipocrita e misleale?

E qual momento hanno scelto le autorità austriache per pubblicare l'orrenda calunnia?

Hanno scelto il momento in cui ricevevano stampate a grossi caratteri sulla Gazzetta UFFICIALE del Piemonte quelle parole piene di sentimenti altamente italiani, che rispondevano al vigliacco *sonetto* austriaco, e che noi trascrivemmo nel nostro num. 232.

Sapevano ben già prima gli austriaci della *Gazzetta di Milano* che mentivano turpemente, ma anche l'avessero dimenticato, quelle parole del foglio UFFICIALE del Piemonte venivano a ricordarlo loro in modo tremendo!

Eppure inserirono l'atroce calunnia!

La *Gazzetta* UFFICIALE *del Piemonte*, organo preciso del governo nostro, per mostrare che l'uniforme piemontese non aveva abbellite di sua presenza le manovre di Somma, pubblicava di significantissime parole preceduta la notizia dell'*Opinione* che negava quella presenza.

Eppure i croati inserirono la loro atroce calunnia!

La *Gazzetta* UFFICIALE del Piemonte nella circostanza del *sonetto* ha abbracciato, sostenuto esplicitamente, energicamente, in tutta la sua estensione il principio liberale e nazionale italiano, eppure il foglio UFFICIALE dell'Austria prende ora l'occasione per asserire, ***non esservi nessuna solidarietà fra i sentimenti del governo sabaudo e quelli che prova, o di provar finge il giornalismo di quel paese***, cioè i sentimenti italiani, manifestati nella circostanza del *sonetto* esplicitissimamente anche dalla *Gazzetta* UFFICIALE *piemontese*, organo *preciso del governo sabaudo*!

Il che viene a conchiudere che le autoritá austriache, che sopraintendono all'austriaco foglio officiale, pigliano quella occasione per dichiarare il governo sabaudo *infinto* e tramante nell'ombra cose diverse da quelle che esprime alla luce del sole nel suo foglio ufficiale!

E quali sono coteste austriache autoritá che cosi infamemente si vantano d'avere tra i loro satelliti il Re di Sardegna?

Sono quelle stesse che l'altro giorno fecero insultare da vigliacca penna la sacra memoria del padre di quel Re, gittando contro SOPERGA il codardissimo insulto della parola *imbelle!*

Parola che del resto non mirava soltanto a Carlo Alberto, ma anche a Vittorio Emanuele stesse poichè anch'egli è spada d'Italia, e pugnò a fianco di Carlo Alberto sui campi italiani!

Non contente d'avere insultato il Re sabaudo in cotal guisa, le autoritá austriache che sopraintendono al *giornale* UFFICIALE *di Milano* ripetono ora diversamente l'insulto, e dicono quel Re TRIBUTARIO d'*officiale omaggio* all'imperatore, perchè a cataplasmi di complimenti usuali fattigli fare dall'imperatore stesso egli ha risposto con cataplasmi di complimenti usuali fatti presentare per mezzo del duca Pasqua; cosa di nessuna importanza politica!

O Vittorio Emanuele! voi lo vedete! vogliono avvilirvi al cospetto d'Italia, vogliono opprimervi sotto il peso delle calunnie! vogliono gettare il sospetto tra voi e il popolo che vi ama! vogliono rendervi dei loro, e per rendervi dei loro cominciano col cercare di togliervi l'onore! L'imperatore ha fatto fiasco nel suo viaggio, e per riparare a quel fiasco cercano di avvilire il Rivale coronato dell'aureola della popolarità, e della onoratezza!

E la gazzetta UFFICIALE tacerá? Lascierà far loro strada alle infamissime calunnie di quei ciarlatani austriaci? Non difenderà l'onore del Re? Non rassicurerà le ansiose popolazioni? Non ricaccerà in gola ai calunniatori i nefandi insulti, le calunnie nefandissime? Aspettiamo.

FLAGELLUM DÆMONUM ETC.

Lezione X.

Miei cari discepoli, miei cari esorcisti e preti della bottega in erba, io non posso supporre che voi siate così eretici, nè peripatetici come Pirosmeraldo, il quale nega apertamente l'esistenza dei diavoli, diavolo egli stesso. Tanto più che quand'anche non credeste punto punto nelle diaboliche loro maestá, il vostro interesse vi consiglierebbe sempre a far credere che ci credete; imperciocchè voi sapete meglio di me che caduti i diavoli cade eziandio la bottega. Tanto è vero, che nelle pastorali dei vescovi e ne' catechismi dei parroci (parlo sempre ed unicamente de' bottegai) per una volta che incontriate il venerabile nome di Dio, incontrate dieci volte quello del diavolo; ed anzi quelle poche volte che Iddio è tratto in iscena, invece di dipingercelo cogli attributi di infinitamente buono e misericordioso, il clero bottegaio si compiace a dipingercelo severissimo, inesorabile, vendicativo *usque ad quartam generationem.* In somma in vece di farsi loro a immagine di Dio, fanno Dio a immagine loro.

Del resto voi sapete, e Seneca e Cicerone per bocca del dottore Forni ce lo confermano, che il consenso universale è stimato prova validissima di verità! Ora se quasi tutti gli antichi hanno creduto nei diavoli, è forza dire che i diavoli ci siano.

E non istate ad obbiettarmi che il consenso universale tanto possa aver luogo nell'affermare, quanto nel negare. Che se quasi tutti i moderni consentono nel non credere all'esistenza dei diavoli, questo universale consenso loro debba valere quanto l'antico.

Nè venitemi aggiungendo, che se dovessimo continuare a prendere per lanterne le mille lucciole delle buone anime dei nostri vecchi, le passioni, le infamie ed i bruti più vili avrebbero ancora templi ed incensi; il sale versato sulla mensa ci metterebbe ancora i brividi; e crederemmo ancora che la terra è ferma nel centro dell'universo; che gli ecclissi sono un combattimento del sole colla luna; che l'apparizione di una cometa è sicuro indizio di guerra, di peste o di altro tanto più terribile flagello, quanto più lunga n'è la sua coda; che il tuono è un *avviso al lettore* che Iddio ci manda di far penitenza de' nostri peccati col togliere le sostanze ai nostri figli e darle ai preti acciocchè recitino salmi, celebrino messe e cantino esequie in suffragio delle anime purganti; che i sogni sono furieri di qualche avvenimento, talchè se gli antichi avessero avuto il giuoco del lotto come abbiamo noi, o noi avessimo i Divinatori come avevano gli antichi, al mondo non vi sarebbe mai stato, nè vi sarebbe un povero; che la fenice è un uccello d'Arabia, che quando è invecchiato si abbrucia e torna giovine; che esiste nel mondo un popolo piccolissimo, composto di individui non più alti di uno o due cu-

Supplemento al Num. 234 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

RUSSIA. — Il sarto Michalowski aveva ottenuto un passaporto per Parigi, promettendo formalmente di non andare a Londra. Giunto a Parigi gli venne la tentazione di andare a dar un'occhiata al palazzo di cristallo, e fece una gita a Londra. Reduce a Varsavia gli venne tosto ingiunto di portarsi all'ufficio di Polizia. Il generale Abramowitoch sapeva ogni cosa, e gli fece subito somministrare un certo numero di bastonate in punizione della promessa violata. — Così governa il sostegno scismatico della Santa Sede.

BIBLIOGRAFIA

Avvisi diversi

CITTA' D'IVREA

Si deduce a pubblica notizia che alle ore dieci mattutine del giorno dieci prossimo mese di ottobre, si procederà nella sala principale del civico palazzo ai pubblici incanti per l'appalto del Dazio di Consumo, unitamente al dritto di privativa del peso grosso di detta Città.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 48,m. annue, e l'appalto sarà durativo per anni 5, a principiare dal 1.° gennaio 1852.

Riapertura del R. Convitto di Savigliano sotto la direzione del già Rettore del Convitto di Cavour, sacerdote Ortolani Bartolomeo, professore di rettorica, con un corso di Scuole Italiane pubbliche, nel fabbricato del Convitto istesso, pei giovani che non si destinano allo studio del latino, oltre le Scuole Regie di Latinità, Rettorica e Filosofia. Pensione a 28, o 30 fr. mens li a norma dell'età, con esenzione da varie spese. Pel relativo programma dirigersi al Rettore in Savigliano, od al sig. Tipografo libraio Paravia in Torino, sotto i portici del palazzo di Città.

Si fa noto agli onorevoli Genitori, che volessero approfittarne pei loro Figliuoli, che la **SCUOLA PRIVATA** a norma dei Collegi Nazionali, in via del Senato, N. 11, rimane aperta sempre anche nei mesi di settembre e ottobre.

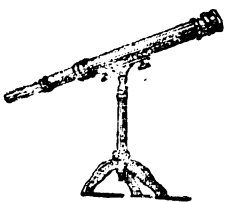
Li Sindaci definitivi del fallimento coniugi Berra, già esercenti la Trattoria e Pensione, col titolo di ***PENSIONE BERRA***, contrada Nuova, N 25, fanno noto al pubblico, che la stessa Trattoria, continua ad esercirsi per conto della massa, a modico prezzo.

OSELLA BIAGIO — CARLO FALCIONE.

Un maestro di scuola, munito di patenti di metodo, desidera di avere degli scolari, che oltre la Scuola, li riceverebbe anche in Pensione. Recapito al libraio Goggia in Asti.

Domenica 5 corrente, apertura della **Bottiglieria** e **Birreria** dell'antico Scudo di Francia, diretta da Antonio Rovagna, contrada degli Argentieri, N 12, di facciata all'Albergo delle tre Corone.

Presso CHETO GIUSEPPE, sotto i portici del grano in Torino, vendita di ogni qualità di semenza di frumento e segala, a prezzi molto discreti.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Ha testè ricevuto un grande e ben variato assortimento di **CANNOCCHIALI da Teatro** di *Flint e Cromw-Glace*, delle migliori qualità, e di ogni dimensione.

Si prende in cambio ed aggiusta qualunque oggetto d'Ottica.

Sotto i portici della Fiera, accanto Bass.

LA DIREZIONE GENERALE
unicamente per il collocamento
DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è sempre stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro S. Rocco.

N.B. Tanto si avverte onde ovviare inconvenienti si sigg. capi di casa abbisognanti dette persone di servizio i quali si rivolgono a protezioni ambulanti, quali spesso riescono o più costose o più incomodo nel genere di riconoscenza.

GRAMAGLIA, *Direttore*.

STABILIMENTO SANITARIO
PER GLI AFFETTI
D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

BARBANO EVASIO
SARTO

Avendo ben fornito i suoi negozii di **Abiti da uomo** *per la stagione d'inverno*, di tutte qualità, come pure in tutte le taglie, tanto in grandezza come in grossezza, ai prezzi seguenti:

Paletots, Pilots	da L.	42	a	110
Fracchi di panno	»	50	a	70
Abiti così detti **Vestiti**	»	45	a	70
Cabani per Guardia Nazion	»	60	a	90
Pantaloni *tricot*	»	14	a	40
Gilets	»	6	a	35

In Torino, piazza Castello, sotto i portici di San Lorenzo, sull'angolo della contrada del Palazzo di Città.

In Alessandria, contrada San Giacomo, dirimpetto alla porta del Palazzo Municipale.

In Vercelli, corso porta Torino, casa Robiola

N.B. Nel suo magazzino in Torino, contrada del Palazzo di Città, N. 1, piano primo, trovasi ben provvisto di merci per li lavori che gli verranno ordinati.

BIANCI LUIGI
MERCANTE SARTO

In via degli Stampatori, N. 8, piano 2.°

Offre ai sigg. Militi della Guardia Nazionale gli oggetti di vestiario ai seguenti prezzi, cioè:

Tuniche di panno bleu a	L. 40, 45 e 50
Pantaloni di panno bigio	» 16, 20 e 22
Cabani compiti	» 45, 50 e 60
Tuniche compite per tamburino, e pantaloni	» 50 » »

Grande assortimento di **Trapunte** a prezzi discretissimi, come in **Telerie** e **Mantilerie** estere e nazionali, **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli per Materassi**, nel negozio Giacomo Sarasinc, via del Palazzo di Città.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES
Maison Baer, rue Neuve, N. 13, à Turin

Je previens ma nombreuse clientele, que les toiles d'Areau qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F.	9 à 65
» 12 »	» 16 à 300
Nappes	» 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à 36
» imprimés	» 24 à 30
Nappes et **Serviettes** à thé, à franges	» 15 à 22
Nappes damassées, pour dejeûner, en couleur	» 20 à 25

Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pieces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

ARTICOLI DI NOVITA'

Apertura di un nuovo magazzino di **Vestimenta da Uomo** di qualunque genere confezionata ed a modico prezzo.

Tenuto da Giudice Benedetto e Comp., via delle Finanze, casa Pollone, in prospetto alla R. Posta delle Lettere, Torino.

STABILIMENTO AGRARIO IN ASTI
SOTTO LA DITTA
BERRUTI PADRE E FIGLI
in Piazza d'Armi

In esso gli amatori troveranno **alberi** da frutto, da viali (in ispecie *aceri vigorosissimi*), piante di viti di ogni specie o di prima forza a prezzi discretissimi.

ESTRATTO DEPURATIVO
di **SALSAPARIGLIA** composto
del Dottore **VUYSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

ACQUA CELESTE
del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*; in Asti dal farmacista Boschiero.

LE CATENE GALVANO-ELETTRICHE

di J. T. GOLDBERGER Chimico a Berlino

sono un rimedio, ch'è stato adoperato con *successo* da più anni *migliaia* di volte contro **mali nervosi, reumatici e di gotta** d'ogni carattere, come: i dolori al viso, collo ed ai denti, gotta alla testa, alle mani, ai ginocchi, ai piedi, debolezza d'udito ocinamento d'orecchi, dolori di petto, di schiena o di lombi, reuma nelle membra, aralisia, rattrappamenti, battimenti di cuore, difficoltà di dormire, ecc. ecc. Le medesime ovansi nel solo deposito per Torino dal sig. *Nicolao Giolitti*, contrada della Rosa Rossa, sa dell'Economato, porta num. 11, piano primo; il quale trovasi aperto dalle ore 2 1/2 lle 3 1/2, essendo incerte le altre ore; come pure in Genova, dal sig. *Lodovico Bosch* ict; in Sarzana, presso il sig. *Claudio Sabbadini*; in Sassari, presso il sig. *Francesco* aldettaro; in Vercelli, presso il sig. *Gio. Batt. Rotta*; che sono in grado di venderle lla loro forma originale, e composizione fin adesso non sorpassata, ai prezzi fissati i fabbrica (prezzo coll'istruzione di servirsene; qualità ordinaria, L. 6 austr., ossia n. 5 10 cent.; più forti, L. 9 austr., ossia Ln. 7 65 cent., e ancor più forti (*per mali veterati*), L. 15 austr., ossia Ln. 12 75 cent.; più semplici o deboli, L. 3 austr., ossia n. 2 55 cent.) quali *Catene di Goldberger* sono approvate con patente di **S. Maestà Imperatore d'Austria**, e concessioni degli **alti Ministerii degli affari edicinali di Prussia e Baviera**; altresì ellero sono sperimentate dalla **acoltà medica di Vienna**, e raccomandate da più centinaia di medici rinomati lla più gran parte d'Europa. Riguardo a questi fatti così raccomandevoli, come alla costanza che queste *Catene di Goldberger* trovano accesso ogni dì più in tutti i esi come un *rimedio popolare* nel senso più esteso della parola, e rendono la *salute* migliaia, che da esse la sperano, o almeno un *sollievo* ai loro mali, un encomio ter ore delle *Catene di Goldberger* non è più necessario, essendo *ormai decisa* ed *oratissimamente approvata* la loro *efficacia salutare* per *l'esperienza già di più anni*: *infinito numero di persone guarite* di ogni grado e d'ogni paese stimolato da grato imo, si è creduto in debito di raccomandar molto energicamente all'umanità sof ente il vantaggio di queste Catene per degli attestati *autenticati* che si pubblicano nualmente. Tali rapporti annui si distribuiscono *gratis* dal deposito suddetto. Così *osperi successi* e *guarigioni* parlano più chiaramente d'ogni lode propria.

Come tutto ciò che si è acquistato una riputazione solida, divien un oggetto di eculazione, così anche le *Catene di Goldberger* sono state esposte a moltiplici con-ffazioni, sia sotto lo stesso nome, o sotto uno poco cambiato. Prego adunque il pubco, di far ben attenzione che ogni genuina *Catena di Goldberger* ha dinnanzi alla cassettina il nome « **J. T. Goldberger** », e dietro le **due armi** stame in *oro*.

Orecchini calamitati genuini

a paio coll'istruzione per servirsene ben chiuso in una scatolina elegante fiorini 2 in moneta di conven., Ln. 5, 10 cent.

Queste calamite hanno, come ha dimostrato l'esperienza di più anni, la qualità sare, *ch'esse liberano dai* **dolori di capo** persino i più forti, in particolare anche ra, quando questi sono *artritici* o *cronici*. Inoltre mitigano i **dolori di denti** matici in poco tempo e servono anche come un rimedio sicuro contro il bucciu-ito d'orecchi, indizio ordinario della **sordaggine**, e perciò contro **l'artetica gli orecchi**. In Torino trovansi questi orecchini calamitati sempre presso il scritto genuini e non falsificati al prezzo fisso di fabbrica, e vengono con ciò rac-ndati *istantemente* alla compra, come corrispondenti compiutamente al loro scopo.

NICOLAO GIOLITTI
Contrada della Rosa Rossa, porta N. 11, *piano* 1°.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CORSO GIORNALIERO

DA TORINO

NOVARA *ORTA* VARALLO VIGEVANO MORTARA ARONA	alle ore **4** sera	PER NOVARA » ORTA » OMEGNA » MILANO E » VENEZIA	alle ore **6** sera

---

MESSAGGERIE COMMERCIALI CASALESI

NUOVO SERVIZIO

TRA

TORINO E CASALE

Partenza tutti i giorni, sia da Torino che da Casale, alle ore 9 di sera.

GLI UFFIZI SONO STABILITI:

In Torino, piazza d'Italia, nella corte dell'Albergo della Rosa Bianca, nell'ufficio proprio delle Messaggerie Sociali.

In Casale nel suo ufficio, via di Po, N. 43, rimpetto al Caffè Svizzero.

Il Concessionario, per la Società
GIUSEPPE CORRADO

VETTURA

TRA IVREA E TORINO

IMPRESA

GICARNINI E CORTINA

A cominciare dalli 5 per tutto il corrente mese di ottobre, la suddetta partirà tanto da Ivrea che da Torino, alle 2 pomeridiane.

In Torino dall'Albergo d'Italia.

In Ivrea dall'Albergo d'Europa.

MORTARA

RAGAZZONE VITTORIO

FUCILI	da caccia a	L.	38
id.	a rubaus d'acciaio	»	45
id.	a damasco falso .	»	60
id.	a damasco vero .	»	82
PISTOLE	in ferro al paia	»	7 50
id.	calibro d'oncia	»	9
id.	id. a 2 canne	»	18

Più un assortimento di fucili e pistole fine.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO, Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

INCANTO

Il 21 ottobre 1851 alle ore dieci del mattino seguirà nell'ufficio del sottoscritto il definitivo incanto e deliberamento della casa caduta nella fallita Adami, posta in questa città di Torino, tra la via de' Pellicciai e quella del Palazzo di Città, N. 17, sul prezzo ribassato dalle L. 32,475 a L. 30,780.

Notaio VALZANIA.

INCANTO VOLONTARIO

N.° 58 BOVINI sulle fini di Torino, territorio di Beinasco, regione *Tretette*, alla Cascina la Manta: nel giorno 6 ottobre prossimo, alle ore 9 matt., presso Bertola Gio. Batt., Margaro.

IL VULCANO

VETTURA PUBBLICA GIORNALIERA

Da VARALLO per NOVARA alle ore tre mattina
Da NOVARA per VARALLO alle ore una pomeridiane

L'OSMODEO

VETTURA PERIODICA

Da ROMAGNANO per VARALLO alle ore sette mattina
Da VARALLO per ROMAGNANO alle ore una pomerid.

GLI UFFIZI SONO STABILITI

VARALLO, all'Albergo d'Italia per il Vulcano, e all'Abergo dei tre Re per l'Osmodeo.
BORGOSESIA, al Caffè d'Italia.
ROMAGNANO, al negozio P. Depaoli.
GHEMME, al Caffè dell'Aurora.
FARA, all'Albergo del Cannone.
NOVARA, all'Albergo d'Italia.

Per norma ai Viaggiatori

Il VULCANO si trova in Romagnano alla mattina prima della partenza della Biellese diretta ad Arona; nel suo ritorno da Novara giunge in Romagnano prima che quella parta per Biella e Torino.

L'OSMODEO parte da Romagnano dopo l'arrivo della Biellese, e ritorna a tempo debito per consegnare il viaggiatore alla medesima per Biella e Torino.

Il Concessionario ROBBIATI.

Vendite ed affittamenti

CASA CIVILE con rustico, da vendere in Robella, composta di sei camere e due gabinetti mobiliati decentemente, con giornate quattro terreno vignato e prativo, attiguo, popolato di piante fruttifere e giardino con fiori, vicino allo stradale da Torino a Casale, anche con mora.
Dirigersi a Brozzolo dal sig. Carrone speziale, in Torino. dal sig. notaio Dallosta, contrada Rosa Rossa, N. 15.

ALLOGGIO. Si fa ricerca per la prossima Pasqua, d'un Alloggio composto di un vasto salone, e di otto o nove camere spaziose, sito in luogo concentrico, per collocarvi gli uffizi della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gli Incendii.
Dirigersi alla Direzione Generale di detta Società, via S. Filippo, casa Todros, N. 1.

BOTTEGA con vasti magazzini ed alloggio di 4 o 10 camere, al 4° piano, ed una soffitta, via del Senato, N. 4 d'affittarsi al presente unitamente o separatamente. — Recapito ivi.

GRANDE LOCALE che può servire di laboratorio per un fabbricatore da mobili, od altro, con alloggio superiore e tutte le sue comodità, da affittare al presente; sito in casa Richiardi, via della B. V. degli Angeli e quella de' Carozzai, porta N. 3 bis.

Da affittarsi al presente in Romagnano

GRANDIOSO LOCALE al lembo della Rogia Mora, espressamente eretto ad uso di Tessitura, Torcitura, Tintoria, ed anche servibile per Opificio, colla forza d'acqua per 60 cavalli.

20 TELAI *da vendersi od affittarsi*, esistenti in parte di suddetto locale, con tutto l'occorrente ad uso di tessuti in cotoni, con oggetti per Tintoria, non chè il necessario per l'apparecchio, cioè cilindro, torchio ecc., il tutto a modico prezzo.

N.B. Nel suddetto paese si trovano abili operai per l'adempimento di quanto sopra. Per li opportuni schiarimenti dirigersi dal proprietario L. Robbiati in Romagnano.

Il medesimo proprietario abbisognerebbe di un giovine abile per **CONDUTTORE**, avente non meno di L. 1000 alle 3000 per cauzione, essendo disposto anche interessarlo nel suo Stabilimento da Varallo a Novara e viceversa. — Recapito dallo stesso.

CAMPAGNA. si desidera far compra d'una piccola campagna in un paese non lungi di più di cinque miglia dalla capitale; dirigersi al caffè del Genio, via Nuova.

NEGOZIO **Mercantile** in Carmagnola, da rimettersi al presente, di Stefano Chiriotto.

CASCINA da vendere sulle fini di Villafaletto, prossima al capo luogo, composta di ampio fabbricato, forno, pozzo d'acqua viva, prati, campi, alteni e boschine, del quantitativo totale di 25, 86 24, (giornate 60).
Per le opportune notizie e condizioni dirigersi al proprietario Ignazio Gennaro Borgogno in Villafaletto.

DA VENDERE

Li 7/12.mi del **Castello di Sanfrè** presso *Brà, col jus patronato* della Chiesa Parrocchiale, e tribune nella medesima, in comunione colla casa Ducale *De Sousa Palmella.* — Case, scuderie e rimesse annessovi, con ampio giardino a due piani e vigna adiacente di 8 giornate circa.
Por le notizie e trattative rivolgersi in Torino al sig. E. Pistone, procuratore generale del Proprietario, contrada di San Francesco di Paola, ovvero al sig. avv. Giansana, Notaio a Sommariva del Bosco.

VENDITA DI PIANTE

1.° **210 Pioppi** d'alto fusto di diverse grossezze, sino al diametro del metro.
2.° **100 Quercie** ed anche di più, di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
3.° **16 Noci** di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
4.° **Scalvo di Bosco Ceduo** in una pezza attigua ai qui sopra lotti, ed il tutto con facile strada pel trasportarlo.
Tali piante e Bosco, trovansi nel territorio di Santhià, e nei beni della cascina Brunenga. Chi desidera di farne acquisto si dirigerà dal proprietario Carlo Lavino di Biella, che mediante cautela concederebbe mora al pagamento, e venderebbe anche a lotti come sopra.

NEGOZIO da **Commestibili** da rimettere in Bertoula — Recapito ivi dal proprietario, ed in Torino dall'orologiere sotto i portici di San. Lorenzo.

NEGOZIO **Confettiere e Pasticciere** da rimettere al presente, col Bollettone da vino si forestiero che nazionale, e liquori di ogni qualità, in un quartiere ben popolato. — Recapito al l'Ufficio Commerciale, via della Provvidenza num. 2.

TIPOGRAFIA DA VENDERE

Nella città di Arona, provincia di Novara esiste una piccola Tipografia unica in detta citta; chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgere le sue domande alla Tipografia Ybertis in Novara.

BOTTIGLIERIA E BIRRERIA da rimettere con mora, mediante le dovute cautele. — Per gli opportuni schiarimenti dirigersi da Ansaldi Carlo, al bigliardo del teatro Nazionale.

2 BANCHI da ***Minusiere***, di varie foggie e dimensioni da vendere tanto uniti che separati. — Dirigersi dal sig. Converso, bidello dell minusieri ed ebanisti, nella corte dell'Albergo del Gallo.

Da vendere tutti gli utensili di una Bottega, cioè: banco a due facciate, scansie, parapetto, gelosiere con suoi vetri. — Recapito in contrada del Deposito, porta N. 3, dal minusiere vicino.

biti, ai quali si dà il nome di Pigmei, fola quest'ultima (come afferma Giacomo Leopardi) che tutti i dotti da Omero sino al risorgimento delle scienze hanno tenuta per verità di fatto, come si tiene al presente l'esistenza dell'America.

Se veniste a dirmi tutte queste cose io vi risponderei........ quello che vi risponderei non lo so troppo bene; ma che bisogno ho io di stillarmi il cervello intorno a ciò, quando mi basta aprire il testamento antico, e se non basta l'antico anche il moderno, perchè un diavolo mi scappi fuori ad ogni pagina? Chi spinse Eva a gustare il frutto proibito se non il diavolo? Chi ha coperto di ulcere il povero Giobbe se non il diavolo? Chi ha tentato Gesù Cristo per quaranta giorni se non il diavolo? Chi lo menò sopra un alto monte e gli mostrò in un momento tutti i regni del mondo, anche quelli che sono agli antipodi? Il diavolo, il diavolo e sempre il diavolo e nissun altri che il diavolo.

Nè venitemi fuori anche questa volta colle solite scappatoie, che la sacra Bibbia è scritta in linguaggio figurato e poetico a uso orientale e non va presa macchinalmente alla lettera, quasicchè sotto il nome di diavoli e di angeli, di spiriti del male e spiriti del bene si debbano intendere le nostre passioni buone o cattive, le nostre tendenze al male od al bene, e i diavoli tentatori e gli angeli custodi non istiano altronde che nella nostra fantasia, e siamo anzi noi medesimi o angeli o diavoli, secondo che usiamo bene o male del libero arbitrio di cui Iddio ci ha dotati.

Se mi veniste fuori con queste scappatoie da filosofi e peggio, vi manderei tostamente a scuola dal reverendo teologo don Margotto dell'*Armonia*, il quale v'insegnerebbe ben tosto che allor solo le sacre pagine vanno prese in senso metaforico, quando a prenderle in senso proprio implicherebbero delle contraddizioni, delle assurdità, delle cose in somma che farebbero quasi credere che quei libri siano apocrifi, se non si sapesse di certo che sono autentici.

Dunque il diavolo c'è. E se non ci fosse, converrebbe crearlo, non foss'altro che per non compromettere la riputazione del Padre Mengo che ci credeva sino alla spalla.

Ora che siamo d'accordo sull'esistenza del diavolo, dovrei parlarvi della sua potenza, la quale per testimonianza di Giobbe e del suo commentatore san Geronimo è tale e tanta, *ut non alia comparetur ei*. Ma siccome a quest'ora la mia Veronica avrà già messo il riso nella pentola, così mi limiterò a raccontarvi la curiosa burletta che ai tempi di Padre Nider il diavolo faceva a un conventuale di Nuremberga.

Viveva, adunque, in un convento di detta città un frate assai devoto, e per conseguenza (conseguenza giustissima) assai conosciuto. Il quale essendo stato in occasione di non so che festa invitato ad aiutare il Cappellano del luogo nelle divine funzioni, venne da costui posto a dormire *in superiorem partem domus*, o come chi direbbe, sul solaro morto (il qual solaro, per dirla tra noi, era abitato niente meno che dagli spiriti. Bagattelle!)

Il dabben frate che non ne sapeva piucchè tanto si lasciò alloggiare in quella casa del diavolo. Ivi entrato disse le sue preghiere, spense il lume, si gettò in letto calzato e vestito secondo la pulizia dell'Ordine, e buona notte a chi dorme.

Ma sì!... Andate a dormire dove sono diavoli e frati!... Non era ancor suonata la mezzanotte, che già un fantasma si approssimava al povero dormiente, e senza dirgli nè un nè due lo spogliava di quanti abiti aveva indosso.

« Ai ladri! ai ladri! Soccorso! soccorso! » gridò ben tosto il frate esterrefatto. A quelle grida il campanaro che dormiva poco di là discosto, e che capì tosto il negozio, accorse col lume in mano, e fattosi il segno della croce, penetrò nelle incantate soglie, dove trovò il frate più morto che vivo e le di lui vestimenta quà e là disperse sul pavimento, dallo scapolare in fuori, che in nissun angolo della camera fu possibile rinvenire.

Cerca di quà, cerca di là, e sempre indarno, girano finalmente gli occhi a un breve pertugio che era dentro il muro, ed ecco (pare impossibile eppur è vero!) che ivi appunto il diavolo aveva il malaugurato scapolare nascosto!!!...

Ho portato a bella posta questo esempio, miei cari discepoli, siccome quello che viemmeglio fa fede dell' esistenza del diavolo. E in vero se il diavolo non esistesse non avrebbe potuto burlarsi così barbaramente d'un frate; salvo che voglia supporsi che chi ha voluto burlarsi del frate non sia il diavolo ma il campanaro stesso, seppure non fu Padre Nider che si è burlato del frate, del campanaro, del diavolo e di noi. Intorno al che... *suspenditur iudicium nostrum.*

N. R.

Collegio elettorale d'Acqui. — A questi elettori chiamati al grave incarico di nominare un nuovo deputato noi non raccomandiamo nessuno in particolare. La responsabilità è troppo grave per assumerla quando non si ha una profonda conoscenza degli individui concorrenti od in predicato. D'altronde è troppo facile l'essere ingannati, ed ancora ci pesa l'avere colla nostra buona fede contribuito alla nomina dell'Ignorantello Bellono.

Da quind'innanzi cercheremo di non spendere la nostra parola che in un modo arcisicuro.

Ma, o elettori d'Acqui, se noi non vi raccomandiamo nessuno personalmente, ci permettiamo però di raccomandarvi caldamente la causa della libertà.

O elettori, guardatevi dal comprometterla o per mollezza, o per noncuranza nel concorrere alla votazione, o col dare, ciò che sarebbe imperdonabile, male il vostro voto a persona che non conosciate schiettamente per liberale.

Ve lo ripetiamo, tenetevi per raccomandata la causa della libertà, essa ne ha bisogno, il momento è solenne,

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il console del Re di Sardegna in Atene signor Francesco Peloso, ha mandato alla cassa dell'emigrazione la generosa offerta di lire 125.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 3 ottobre 1851.

Graduati e Militi!

Il modo edificante col quale, mentre il bravo nostro Esercito faceva prova di sua istruzione sulle pianure di Marengo, voi somministraste l'intiero servizio della Capitale, il vostro concorso sotto le armi maggiore sempre in ogni giorno alla forza comandata, e l'amore con cui si vide tale servizio prestato, se al confronto rendono insufficienti gli elogi che il mio cuore riconoscente vi tributa, valgono, siatene certi, a rassodare sempre più l'alto concetto che il vostro amor di patria vi ha giustamente meritato, ed a rendere inalterabile quella compiuta fiducia di cui e la Nazione e l'ottimo nostro Vittorio Emanuele II vi diedero incontestabile prova.

Continuate animosi pertanto, o miei camerata, nella nobile via che l'amore di vera libertà vi ha tracciato, chè in essa Principe e Nazione avete compagni indivisibili e fidi: dalla forza di questa unione che franca posa sulla lealtà e sulla giustizia ripeterà la Patria nostra la sua prosperità e il suo felice avvenire.

Il generale comandante superiore
MAFFEY.

— Gli uomini del *Moschino* si lamentano perchè la *Gazzetta Ufficiale* ha dignitosamente risposto al famoso sonetto del creato Battavi. — Gli uomini del *Moschino* non potevano fare altrimenti. — Per loro l'Italia non esiste che nel Papa e a Vienna.

— Sappiamo che il professore Nuytz dopo che i suoi trattati furono *opportunamente* messi all'Indice, ha ricevuto molte visite di congratulazione, e che tutti i distinti cittadini si recano a consegnare alla sua casa il loro biglietto di visita.

— Oh! questa è bella! l'*Armonia* a proposito del professore Nuytz fra i molti spropositi dice anche questo, che « la Francia cadde quando fu posta in luogo non suo dalle libertà gallicane. » Bisogna credere che l'*Armonia* si sia scordata che la Francia è ancora in piedi, e che fu lei sola che mandò i propri soldati a farsi sbudellare sotto le mura di Roma per rialzare la baracca papale che era veramente caduta, e che senza la Francia sarebbe forse ancora a terra. Imbecille!

FOSSANO. — Si *spera* che il ministero della guerra *provvederà prontamente ed energicamente* per riguardo alla contesa fra militari di armi diverse successa in questa città.

ALESSANDRIA. — Leggesi nell'*Avvenire* che il reggimento Savoia cavalleria lasciò li suoi alloggiamenti. Le esercitazioni militari sulle pianure tanto di Marengo come quelle che dovevano aver luogo su quelle di Selero non avranno più luogo in seguito delle pioggie e della soluzione del campo austriaco a Somma; e pel giorno di venerdì 3 corrente ritorneranno le truppe alle rispettive guarnigioni.

ARONA — In una processione di recente data si sono veduti molti salami e molta salsiccia a far parte del corteggio, ed un obelisco di offelle fu visto precedere lo stendardo di San Giuseppe. Qualche prete fu anche visto con una certa devozione tener gli occhi fissi fissi sui salami e sulla salsiccia.

NIZZA. — La *Sentinella Cattolica* di Nizza, giornale che come l'*Armonia* e la *Campana* va avanti ogni giorno diffamando ed insultando il prossimo, è stato or ora condannato a 15 giorni di prigione, a 300 fr. di multa e a duecento fr. di danni, convinto di oltraggi al municipio di Nizza. — Questi sono fatti. Oh si persuada una volta il popolo che i giornali *cattolici*, *apostolici e romani* non hanno altra religione che quella dell'insulto e della calunnia!

MILANO. — Sembra che la confusione avvenuta nel campo di Somma sia stata originata da cattiva direzione del generalissimo che era il così detto *cavalleresco*. Ecco ciò che scrive in proposito un corrispondente del *Progresso*:

« Rimasta S. M. con tutto lo stato maggiore al posto ove doveva succedere la zuffa per molto tempo senza che si avesse sentore che le truppe si avanzassero, Radetzky spedì aiutanti e staffette sulle traccie della smarrita truppa ordinando si facesse retrocedere. Rinvenuti i corpi molte miglia distanti, ritornarono indietro a corsa trafelanti per l'acqua che cadeva con tutta forza, attraversando le campagne i soldati profondavano sino alle ginocchia, i cannoni proseguivano la loro strada senza aver riguardo che schiacciavano degli infelici mezzo sepolti nel fango; la confusione era al colmo, in un luogo si dovette per passare un'acqua far gettare un ponte, e quattro pontonieri si annegarono. Oltre 80 sono i morti e varie centinaia i feriti. Nella storia delle manovre, a memoria di soldati, non si vide un peggior sbandamento. »

EMPOLI. — Ebbero luogo le elezioni comunali. Gli elettori soddisfecero con zelo al loro dovere. Concorde e savia fu la votazione: i sei consiglieri che la sorte aveva designato a uscire, vennero tutti rieletti. Il numero dei voti dati al primo rieletto (il marchese Ridolfi) ascese a 226 sopra 258 votanti.

PARIGI. — Il signor Amedeo di Cesena, redattore in capo, ed il signor Garat, gerente del giornale la *Patrie*, sono stati citati innanzi al giudice istruttore Delalain sotto l'accusa di pubblicazione di documenti appartenenti alla procedura del complotto alemanno.

— Si dice che il buon arcivescovo di Parigi sarebbe sul punto di lanciare un nuovo *mandement* contro il giornale l'*Univers*. Uno dei parroci di Parigi, il più conosciuto per le sue tendenze quasi liberali, avrebbe redatto una memoria che escirebbe alla luce nel medesimo tempo. Un vescovo del mezzodì si disporrebbe del pari a pubblicare una lettera ai preti della sua diocesi sul medesimo argomento. All'approssimarsi del 1852 il clero sente il bisogno di stabilire una distinzione tra la vera Chiesa ed i furibondi giornalisti sedicentisi *cattolici* che pretendono rappresentare i suoi interessi.

MARSIGLIA. — Il *Mississipì* coi a bordo Kossuth e i suoi compagni ha gettato l'àncora nella rada di Marsiglia.

DUBLINO. — Si adunarono già a Dublino il primate Cullen ed altri reverendi formanti il comitato della difesa cattolica per stabilire le norme ed i regolamenti per *agitare cattolicamente* il paese. « *Il vero non si annunzia colla spada e con la guerra*, disse S. Atanasio vescovo di Alessandria, *ma con la persuasione e colla discussione.* » Ai nostri giorni invece, profondamente rammaricati, vediamo dappertutto i *cattolici, apostolici e romani* accendere la face della guerra civile! Sciagurati!

VIENNA. — A quanto sentiamo, il signor ministro della giustizia prese la disposizione che tutti gli avvocati e notai dell'impero devono prestare il giuramento di fedeltà verso l'imperatore alla foggia dei servi dello Stato.

AMBURGO — Attento don Ferrando! L'assemblea dei borghesi ha adottato il progetto trasmessole dal senato, con cui sono autorizzati i matrimonii fra cristiani ed israeliti. — Benissimo! Benissimo! — Evviva i matrimonii misti!

PRUSSIA - Siamo sempre da capo. Anche in Prussia il clero suscita gravi difficoltà al governo. I prelati di quel regno, a pretesto d'una bolla pontificia del 1822 che li dichiara immuni dai tributi, ricusano di pagare la nuova imposta sulla rendita deliberata dalle Camere nell'ultima loro sessione.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 4 OTTOBRE

REGIO — Per la sera di lunedì la celebre attrice tragica della Francia madamigella RACHEL darà la sua prima recita colla FEDRA tragedia di RACINE. — Prezzo d'entrata lire tre. — Noi ammireremo di cuore il merito della celebre attrice francese, senza però dimenticare per nulla il nostro Modena.

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Dopo il 2° atto dell'Opera verrà eseguito il divertimento danzante intitolato: *Narciso.*

SUTERA — *La ricerca con un padre*, quindi accademia di Magnetismo.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *La donna e la patria.* Replica.

CIRCO SALES — Si sta preparando per *domenica* (5) una produzione, espressamente tradotta e mai rappresentata in Italia, intitolata: LA MISERIA.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La mondiale esposizione di Londra.* — Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 235

Lunedì 6 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 „
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. „ 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini „ 2 „

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settima

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 6 OTTOBRE

Leggiamo *intanto* nella *Gazzetta officiale del regno* che la lettera fatta presentare per mezzo del duca Pasqua all'imperatorino non era altrimenti un *autografo*, ma puramente e semplicemente il solito frasario diplomatico, cioè qualche cosa di simile a quattro chiacchere sul tempo e sulla pioggia: il Re aveva bensì firmata la lettera, ma l'aveva pure controfirmata un ministro responsale, il signor D'Azeglio. Di modo che già da questo lato appare quanto la *Gazzetta* **OFFICIALE DI MILANO** ha cinicamente mentito.

Se è stomachevole vedere i governi, che come l'austriaco, s'intitolano difensori *della religione*, *della proprietà e della famiglia*, ricorrere per calunniare altrui a sì sfacciate e impudentissime menzogne, che pur ben sanno non poter riuscire a lungo, è pur confortante pel popolo il vedere i suoi nemici farsi sempre vieppiù conoscere per qualche nuova immoralità, e dimostrare da se medesimi coi fatti non aver altro mezzo per poter nuocere e per potersi fortificare, che la calunnia.

Ciò è prova d'impotenza, e sta bene.

Quando per darsi aria di qualche cosa, per toglier forza al fuoco (che, sebbene sotto la cenere per ora, è pronto a divampare in Lombardia) l'Austria ha bisogno di *mentire* impudentemente un'alleanza col governo piemontese, essa mostra a nudo la sua debolezza, e senza avvedersene fa un'indiretta dimostrazione della nostra forza.

Tanto meglio; ma non dobbiamo attendere a ciò: dobbiamo badare all'intenzione ch'ebbe l'Austria nel fare scrivere il suo articolo calunnioso.

Essa ebbe intenzione di fortificarsi a nostre spese fingendo d'aver acquistato il concorso del Piemonte. Non dobbiamo dunque lasciarle questo incalcolabile vantaggio.

In secondo luogo l'Austria dicendo sfacciatamente l'atroce menzogna, che dipingeva il governo nostro come infinto e d'accordo con essa, mirava evidentissimamente a togliere a Vittorio Emanuele l'appoggio dei popoli, e (come già dicemmo) a disonorarlo e indebolirlo per sempre. Non bisogna dunque lasciare che quella menzogna infame frutti all'Austria sì incalcolabile vantaggio.

In terzo luogo chiamando *autografo a tributo di officiale omaggio* una lettera di usuali freddure controfirmata da *Azeglio*, e della quale quindi *costituzionalmente* questo ministro è solo *responsale*, l'Austria con incredibile menzogna, con impudentissimo travisamento di cose, con pretesa stranissima ha voluto far prova di alto dominio sul Piemonte, e quel che più monta ha portata la sfacciataggine al punto di dare a intendere che quella pretesa fosse ammessa e riconosciuta da Vittorio Emanuele!

Non bisogna dunque lasciare ch'essa possa trar profitto di questa ignobile truffa nel significato delle parole da lei fatta col trasformare una *lettera di complimenti diplomatici usuali controfirmata da un ministro costituzionale*, in un *tributo d'officiale omaggio!*

Non bastano adunque le poche linee della *Gazzetta Piemontese* di sabato scorso. Esse provano bensì la *truffa* che la *Gazzetta officiale* di Milano ha fatto nello scambiare così infamemente il significato delle parole, ma non rispondono abbastanza alle ulteriori calunnie.

Tocca ora al signor D'Azeglio, che è responsale, di far mettere a nudo la sfacciataggine, la calunnia del foglio officiale austriaco. Sappiamo anche noi che annoia l'abbassarsi a rispondere a quell'emporio di fango, ma sappiamo che è dovere d'un ministro responsale il difendere da quel fango l'onore del suo Re, il difendere l'indipendenza della Corona niente affatto *tributaria*, e debitrice d'*officiale omaggio* ad un imperatore croato. Sappiamo che è dovere d'un ministro piemontese di non lasciar credere o dubitare nemmeno per un momento che le infamate asserzioni della *Gazzetta di Milano* possano avere neppure un'ombra di verità.

I cittadini del regno che vedono Vittorio Emanuele da vicino non hanno certo bisogno di dichiarazioni

della *Gazzetta piemontese* per sapere che le parole del *foglio officiale austriaco* sono vigliacche imposture; ma ne ha bisogno il resto d' Italia presso cui l'invasore straniero ha tutta comodità di spargere le sue calunnie; ne ha bisogno il resto d' Europa, che da quelle potrebbe essere indotto in errore.

Signor Govean,

Di grazia, domandate un po' al signor ministro delle finanze se crede che le dogane sieno un male ovvero un bene? E se crede che sieno un male (però ancora necessario per le condizioni nelle quali viviamo) domandategli se giudica che sia bene il fare quel male ancor più grande che non è, lasciando moltiplicarsi contro al bisogno e contro alle leggi gl'inciampi ed i ritardi allo andare frettoloso del commercio?

Domandategli se nelle differenze che nascono a proposito dell'applicazione della tariffa alle merci, egli giudica bene che la decisione di quella differenza sia protratta da un giorno all'altro, di uno in un altro mese, e così via via, sino alle calende greche?

Pur troppo sono alcune di queste controversie, felice eredità di altri tempi, le quali si potevano diffinire in un'ora, e che rinviate dall'oggi al dimani durano vive tuttavia, anzi dormono *da anni* sepolte con danno manifesto de' commercianti, senza che nessuno vi provveda, ed il Ministero facendo il sordo agli spessi richiami che gliene sono sporti!

Ma adesso con le nuove leggi che abbiamo, e che parevano voler dare favore, e non recare danno al commercio, si continuerà egli a seguire il vecchio stile?

Non dice egli il regolamento approvato con legge 30 luglio 1851 che nascendo controversia intorno al valore delle merci, questa si deciderà col mezzo di periti eletti uno dal direttore delle dogane, un altro dai contribuenti, ed un terzo di comune accordo, o, non accordandosi, dal giudice di mandamento?

Perchè adunque la legge non è fatta eseguire?

È egli bene che la direzione delle dogane invece di questa perizia legale se ne faccia fare una di proprio capo da un suo perito, senza il contraddittorio di alcun altro perito contrario?

È egli bene che i contribuenti domandando la pronta osservanza della legge, siano mandati e rimandati senza necessità da un giudice che non si trova mai, da un vice-giudice, che risponde di avere altre cose in capo, e che intanto la legge rimanga inosservata, e durino e crescano gl'imbarazzi?

È egli bene che gli *onesti negozianti* che fecero la consegna del *giusto prezzo* delle loro merci, se le trovino come sequestrate e poste a monte in locali pessimi, e perdano l'occasione della vendita per essere la moda passeggiera, e vi rimettano poi le *migliaia* e le *migliaia di franchi* (e ciò alla lettera) per il mal volere, o per la trascuratezza altrui?

È egli adunque così che si favorisce il commercio? Così si promuove la ricchezza ed il bene dello Stato?

Oh! domandate al signor ministro se se lo crede; e se dice di sì fategliene i complimenti; ma se all'incontro è di contrario avviso, ditegli adunque che provveda, perchè le leggi buone male osservate diventano pessime; ditegli che la prontezza e l'alacrità se sono convenienti in tutte le faccende umane, sono senza fallo nell'amministrazione della cosa pubblica necessarie; e che l'indolenza è capitale nemica del bene altrui e di se stessa.

Tutto vostro Marcantonio neg. di fag.

ADDIO AL PAPA

DI

G. C. MAURETTE CURATO DI SERRA (ARIÉGE)

Traduzione dal francese.

Torino, presso G. Marzorati — 1851.

Oh sì, sì, ha fatto un'opera buona, un'opera cristiana, un'opera santa il vescovo di Pamiers, a scomunicare il curato di Serra!... Figuratevi che questo *buon pastore* concepì il diabolico disegno di mandare in aria non solamente la bottega dei preti, ma eziandio la baracca del Papa, predicando colla voce e pubblicando colla stampa:

1. Che il dogma del purgatorio è d'origine pagano e contrario alla dottrina del vangelo!

2. Che la confessione fatta all'orecchio del prete è di mera instituzione umana!

3. Che noi non dobbiamo pregare i santi che piacque al Papa di canonizzare!

4. Che non si debbono adorare le immagini, e ciò in aperta opposizione al comandamento della Chiesa romana, la quale nel concilio di Nicea ne prescrisse l'adorazione e la salutazione sotto pena di anatema!

5. Che le preghiere ed il pubblico ufficio dovrebbero farsi nella lingua conosciuta dal popolo!

6. Che il sacrifizio della messa non ci viene nè da G. C., nè dagli Apostoli, ma è anch'esso tutto quanto d'invenzione pagana!...

Pazienza poi se l' ex curato di Serra si fosse contentato di gettare queste proposizioni così come suol dirsi, al vento. Il peggio è che si permise di infardarle con tante citazioni di Bolle, di Concilii, di Santi Padri, di Apostoli e di Evangelisti, da romperne la schiena a dodici teologi dei più robusti.

Nè questo è tutto. Crederestelo che l'ex curato di Serra ebbe persino il petto di predicare colla voce, e di *praticare coll' esempio*, che i preti non possono esigere niente per le benedizioni nuziali, nè per i battesimi, nè per le messe, nè per le sepolture?

Credereste che non ebbe vergogna di citare in proposito questo passo di San Bernardo? « Il delitto che « irrita particolarmente la pazienza del Salvatore è il « vergognoso mercato che si fa del sacerdozio e dei « suoi più santi uffizii. Siccome Giuda non si fe' scrupolo di vendere per denari il sangue del figliuolo « di Dio, così vi sono uomini che non trovano difficoltà a farsi preti per arricchirsi a spese di Gesù « Cristo. »

Oh sì, sì. Il vescovo di Pamiers ha fatto un'opera da par suo a scomunicare il curato Maurette. E se io fossi il vescovo o il fisco, vorrei scomunicare cristianamente e sequestrare costituzionalmente anche il libraio Macario, che senza la licenza dei superiori si fece lecito di pubblicare in italiano questo doloroso *Addio al Papa*, e di venderlo (dico l'Addio e non il Papa) al prezzo di una lira e cinquanta centesimi.

N. R.

SACCO NERO

L'operaio sottoscritto, che fece parte della spedizione a Londra, avendo per caso trovato nel fango un numero della *Sentinella cattolica* vi lesse, tra il lacero e lo sporco, una filza di cattoliche contumelie e bugiarderie a proposito dell'indirizzo che gli operai della spedizione rivolsero al Comitato degli amici d'Italia stabilitosi in Londra.

L'operaio sottoscritto, che è quello stesso che di sua spontanea ispirazione compilò l'accennato indirizzo, dice ai preti *cattolici* della *Sentinella cattolica*, che per biasimare i sentimenti di nazionalità, di amor patrio, di libertà e di riconoscenza bisogna essere, quali essi preti sono.... belve feroci.

Angelo Piazza.

O degno parroco del Col di S. Giovanni! Che gran benefizio vi credete voi di arrecare a quelle povere ragazze alle quali in cambio d'insegnare a leggere e scrivere, insegnate unicamente a cantare le laudi di Gesù e Maria?

Se a cantare le laudi, mio caro, poteva un giorno campare qualche sfaccendato, ora non campano più nemmeno i ciechi. — Bella educazione in verità si è quella che non delle cose necessarie, ma si occupa delle inutili!

Il Signore, o parroco, vuole essere lodato con le opere, non con sciocche cantilene, e guarda di miglior occhio una giovinetta industre e colta, che non sia una pettegola che sappia canterellare una canzone od un salmo che non intende.

Degno parroco adunque, vogliate mutare sistema e, come l'avrete mutato, quelle ragazze, il popolo, e Dio stesso ve ne sapranno grado.

La società dei cuochi e camerieri instituitasi in Torino è già fatta numerosissima, procede prosperamente nel suo istituto di bene intesa economia, di fratellanza e moralità. Se ne abbia essa i nostri complimenti sinceri.

NOTIZIE VARIE

SUSA, 4 ottobre. — Ieri fummo allegrati ed onorati dall'augusta presenza degli Operai piemontesi tornanti dal santo pellegrinaggio di Londra.

Il sole che da più giorni si nascondeva la diva sua faccia, sorse improvviso a far più bella la festa, quasi volesse specchiarsi anch'esso in questi figli della prediletta sua terra e crescer vivezza ai tre colori del nazionale vessillo che ci fu dato di salutare.

Dolenti solo, che, colti come fummo all'improvvista, non si poterono usare agli illustri ospiti quelle maggiori accoglienze che pur avremmo voluto e che tanto si meritavano.

Supplirà, speriamo, al difetto il buon volere; e la gioia di sì bel giorno tanto più intensa si manterrà nei commossi animi nostri, quanto meno ha potuto espandersi.

— Gli operai di ritorno a Torino si riunirono nelle sale della Borsa di commercio, dove intervenne il ministro Cavour a salutarli con belle parole quali si meritavano per avere degnamente rappresentata la patria loro. Sabato sera per l'ultima volta convennero a pranzo insieme nella trattoria delle Indie presieduti dal direttore della spedizione cav. deputato Scapini. A quel pranzo di addio si trovavano pure altri membri della direzione della Commissione, e si sarebbe trovato il ministro Cavour, se per affari particolari non avesse dovuto partire dalla capitale, incaricando il direttore Scapini di far partecipi gli operai del suo rincrescimento di non potersi trovare in mezzo a loro.

In sul finire del pranzo si pronunziarono parecchi discorsi, dai quali chiaro trapariva quale fosse l'animo di quei buoni operai inverso al direttore che s'era portato con loro come vero padre, ed inverso al dottore Malacria che mai non li aveva abbandonati, pronto sempre in servigio loro.

Si conobbe ancora che quantunque chi aveva a Londra l'incarico d'indirizzarli non se ne fosse curato gran fatto, nondimeno seppero tanto da per loro aiutarsi, che molte cose impararono a maggiore perfezione delle arti loro: tanto che parecchie proposte furono fatte di aprire tra non molto una spezie di pubblico concorso di modelli e di disegni, acciò vedessero i buoni cittadini che avevano contribuito alla spedizione, che le belle speranze che si erano concepite di quella non sono andate fallite.

In ultimo per coronare l'opera con una bella azione versarono lire 65 per mandare alla vedova ed ai figliuoli del povero Sciesa assassinato dall'Austria.

Addio, o buoni operai; se il sordido pretume dentro al suo cuore vi maledice, vi benedice la patria!

PINEROLO. — Relativamente allo sfratto or ora dato dalla città di Pinerolo ai padri dell'Ignoranza leggiamo nella *Stella*:

Sappiamo, che il Municipio ha preso tutte le disposizioni necessarie per il rinnovamento delle scuole elementari, onde il popolo possa avere una bastevole e sana istruzione.

Mentre la nostra popolazione accolse con la calma e la fiducia, che ha ne' suoi rappresentanti, la deliberazione del nostro Municipio, noi gli siamo grati, che colla sollecita ed intelligente esecuzione si tolgano i pretesti a' malignanti, i quali dicono che noi sappiamo solo distruggere, non edificare.

NOCETO. — Anche in Noceto provincia di Mondovì esiste un ottimo ed immenso strato di lignite. — Fu analizzato, e questo arsenale, e fu pure con eccellentissimi risultati ridotto in coke.

Ormai tanto in Sardegna come in terra-ferma il nostro paese sarà arricchito da questo combustibile.

GOVONE. — Le elezioni comunali riuscirono nel senso veramente liberale. I nomi del Regio Delegato Dardella, dei due Boracco Carlo e Vittorio, di Giuseppe Marello, del not. Cantamessa

e degli altri tutti sono nomi garanti del ristabilimento dell' ordine e della tranquillità in quell' ameno paese. Ora possiamo con fondamento sperare che quando il teologo Dalmasso, eletto pur esso a consigliere comunale, farà instanza presso il nuovo Municipio per un sussidio all'Asilo infantile da lui promosso, sussidio che gli era stato grettamente negato dalla maggioranza del precedente sciolto Municipio, ora sarà secondato nei generosi suoi desiderii. — Noi ringraziamo di nuovo i buoni elettori di Govone. (*Nostra corrispondenza*)

CHIAVARI. — Il seminario di questa città ha in uggia la scuola di metodo; perseguita gli allievi preti extra-diocesani sospendendoli dalla celebrazione della messa, e calunnia i due professori presso il Ministero.

Non sarebbe meglio che la città pensasse ad avere un buon collegio nazionale invece d'un semenzaio di preti gesuitanti?

NIZZA. — Nel giorno istesso che la *Sentinella Cattolica* era costretta ad annunciare essa stessa a'suoi lettori la condanna che era inflitta da quel tribunale per oltraggio all' onore del Municipio di Nizza, un certo avvocato Musso ha pubblicato nel giornale stesso una filza di ingiurie e di ridicolaggini contro i nostri bravi Operai che si recarono all'Esposizione di Londra e contro i promotori di quest'opera nazionale. Il signor Musso, si vede che è proprio un vero *cattolico, apostolico e romano*. Vogliamo solo osservare a questo sacco ambulante di ingiurie e di ridicolaggini che i nostri Operai non andarono a messa perchè gli operai non sono collegiali. Del resto la messa a Londra non si può sentir sempre *gratis*.

Sappiamo da fonte sicurissima che una brigata di piemontesi per avere una messa bassa dovè pagare nientemeno che cinque scellini. Quei preti *cattolici, apostolici e romani* ne avevano domandato otto, ma in seguito ad una specie di mercato, si contentarono di cinque.

MILANO. — L' imperatore nella sua dimora ha decorato tutti *propriamente tutti* quelli che gli sono devoti nelle provincie lombardo-venete. — I decorati non arrivano agli ottanta!!!

MANTOVA. — Amenità della gita imperiale. — Luigi Gaini fu condannato a cinque anni di carcere duro per possesso di poche oncie di polvere.

MODENA. — Il duca di Modena ritornò glorioso e trionfante nella capitale del suo vasto impero. A Somma in pegno della sua fedeltà al *cavalleresco* ottenne il grado di tenente maresciallo dell' i. r. esercito.

FIRENZE. — Le elezioni comunali non riuscivano in Firenze per mancanza dell' intervento del numero legale degli elettori.

— Certo Piccolomini di Siena, tornando a casa, fu assalito e ferito con due colpi di stile. Dicono che questo ferimento possa essere stato motivato da causa politica, essendo il Piccolomini reazionario ben noto, da poco tempo insignito dall' imperatore d'Austria della corona di ferro, forse in premio delle viltà commesse in occasione dell'entrata dei tedeschi in Siena, essendo egli in allora gonfaloniere di quella città.

ROMA. — È stato dichiarato formalmente martire il gesuita De Britto morto al Giappone. Assisteva a questa funzione una frotta di cardinali e lo stesso Gemeau col suo stato-maggiore. — Vennero poscia in massa cardinali, francesi e popolo ammessi al bacio della scarpa pontificia.

— Il governo romano, inseparabile dalle buone massime del Medio Evo, si diverte sempre a perseguitare gli Ebrei.

— Scrivono al *Corriere Mercantile*:

« Se questa notizia può temperare il dolore e lo sdegno di un' iniquissima condanna, vi dirò che il valente e generoso Calandrelli ebbe affettuosi segni di popolare simpatia lungo la via che gli si fa percorrere per condurlo al luogo di pena, cioè al porto di Ancona. In certi luoghi il di lui passaggio *fu una vera ovazione*.

« L' infamia del tristo uniforme papale è passata alle toghe dei giudici! »

— Il governo romano ha garantito il 6 per 0|0 sul capitale di 20 milioni di scudi romani da impiegarsi nella strada da Ancona a Roma. Finalmente anche Roma adottò la costruzione delle strade ferrate che pochi anni indietro chiamava *invenzione diabolica*.

NAPOLI. — Il re Bomba ha esonerato dalle imposte sui fabbricati le case che il terremoto adeguò al suolo. Felici quei proprietarii per tanta munificenza reale!

SVIZZERA. — In Aarsberg ebbe luogo l'annunciata assemblea popolare. I presenti erano dai 6 ai 7 mila. Le risoluzioni nel senso d'opposizione radicale al governo furono adottate all'unanimità.

SOLETTA. — Le idee di tolleranza religiosa si estendono ogni giorno di più. Per la prima volta nel nostro cantone il curato di Schonenwerd fece domenica scorsa le pubblicazioni di matrimonio di due fidanzati protestanti.

PARIGI. — La Commissione di permanenza si è adunata, ma non essendoci alcun argomento all'ordine del giorno si aggiornò al 16 corrente.

— Il partito orleanista si agita molto non solamente a Parigi, ma eziandio nei dipartimenti. Si assicura che in proposito sono giunti all'Eliseo alcuni particolari che hanno prodotto una reale inquietudine.

— Si conferma che i prefetti sono convocati a Parigi.

— Sono già date le disposizioni per procedere entro il novembre prossimo alle elezioni della guardia nazionale di Parigi.

MARSIGLIA. — Kossuth ebbe applausi dal popolo, e dal governo venne trattato *crudelmente*. Kossuth aveva chiesto di attraversare la Francia per recarsi direttamente a Londra, ma gli uomini che assassinarono la libertà a Roma, e che fanno condannare gli onesti cittadini pel delitto di *lesa ghigliottina*, hanno creduto di respingere la sua domanda. L'illustre Ungherese liberato dai turchi si ebbe così ignobile accoglienza dal governo della *grande nazione*!!!

MADRID. — Il ministro spagnuolo residente in Roma ha trasmesso al governo la bolla pontificia, nella quale trovasi incluso e pubblicato come legge ecclesiastica il concordato conchiuso tra la Spagna e la *cosidetta* Santa Sede. Vuolsi che l' arrivo di questa carta-pecora abbia influito sul rialzo dei fondi. — Pare impossibile!

VIENNA. — La *Gazzetta postale di Francoforte* annuncia che a Vienna si lavora dietro un *nuovo edificio costituzionale*. I principi Schwarzenberg e Metternich hanno già avuto in proposito lunghe conferenze!! — I popoli dell'Austria aprono già il cuore a *nuove speranze*!! Con Metternich non si scherza!

PRUSSIA. — Il principe Guglielmo di Prussia, zio del re, è morto quasi improvvisamente. Alla vigilia della sua morte era al teatro. Suo figlio il principe Adalberto è il generale in capo dell'armata prussiana.

F. Govean, *gerente*.

TEATRI D'OGGI 6 OTTOBRE

REGIO — *Fedra*, tragedia di Racine. — Prezzo d'entrata lire 3.
CARIGNANO — Riposo.
SUTERA — *I Osti non osti* con Meneghino.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il giornale d'una popolare*.
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Il verme del popolo la Miseria*. Replica.
D'ANGENNES (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda, recita: *La figlia dell'avaro*, quindi accademia di Magnetismo.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La mondiale esposizione di Londra*. — Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette — Ballo: *L'assedio di Troia*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 236

Martedì L'ITALIANO 7 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 7 OTTOBRE

La *Gazzetta Piemontese* ha fatto il dover suo. S'è messa, è vero, i guanti gialli per dar lo schiaffo alla *Gazzetta officiale di Milano*, ma intanto lo schiaffo lo ha dato sonoro, e ognuno le perdonerà, in grazia di ciò, l'abuso de'guanti e de'modi *cavallereschi*.

Eccovi dunque come nella *Gazzetta officiale del regno* viene constatata la *truffa*, che la *Gazzetta di Milano* ha fatta per *noti fini* nel significato delle parole:

« ITALIA

« INTERNO — *Torino, 5 ottobre*.

« Nella Dieta tenuta da Federigo Barbarossa (1155) « in Borgogna, il legato del papa in una sua arringa « diede alla corona imperiale, che il pontefice A- « driano IV aveva collocata sulla fronte dell'impera- « tore, il nome di *Beneficium*. Quindi gran rumore « nella Dieta; e tale che il legato ebbe che fare assai « a uscir di mano ai baroni tedeschi, per quanto si « sforzasse far intendere loro che non era stata sua « intenzione dare a quella parola il significato che, « secondo il sistema feudale, importava relazione da « signore a vassallo, ma soltanto esprimere la bene- « volenza del pontefice nel compiere l'atto dell'inco- « ronazione. — Ciò prova quali equivoci possa pro- « durre talvolta la non piena intelligenza d'una lingua « *che non si possiede per nascita*.

« Questa osservazione e l'aneddoto che la precede « ci si presentarono alla mente leggendo alcune espres- « sioni della *Gazzetta di Milano*, che verrebbero a « riprodurre, a molti secoli di distanza, un fatto ana- « logo, frutto di analoghe cagioni. — Quel foglio vo- « leva dire che il duca Pasqua era andato a presen- « tare gli omaggi di Re Vittorio Emanuele all'Impe- « ratore, come s'usa fra sovrani, fra vicini e fra « persone ben educate, e disse invece che era andato « a presentare *tributo d'omaggio*, frase che in ita- « liano tenderebbe a significare quella posizione di « gerarchia feudale, la cui supposizione fece tanto « sdegnare i baroni di Federigo. Ma la civiltà mo- « derna non permette più di fare un guaio, e nem- « meno di istituire una polemica sul serio per un « equivoco di lingua; tanto più QUANDO UNA PO- « SIZIONE È CHIARA QUANTO LO È QUELLA DI « VITTORIO EMANUELE, e quando tutti sanno ch'egli « è amico degli amici, cortese con tutti, ma dipen- « dente soltanto da Dio e DALLA SUA PAROLA. »

A prima vista sembrerà strano a taluno che in tale quistione siasi scelta la forma dell'*apologo* per la risposta. Se mal non ci apponghiamo fu causa di ciò la qualità delle persone a cui la lezione è direttamente o indirettamente indirizzata. Gesù Cristo medesimo per farsi meglio capire dalle idiote turbe della Giudea presentava loro il Vero sotto forma di parabola. La *Gazzetta Piemontese* avendo da farsi comprendere dagli imbecillacci e grami della *Gazzetta di Milano*, forse per ciò si decise per la forma evangelica. Se pur nol fece per imitare i maestri, i quali usano gli apologhi per far meglio penetrare il Vero nelle immaginose menti dei ragazzi; nel qual caso la lezione della *Gazzetta Piemontese* sarebbe evidentemente, per la sua forma stessa, all'indirizzo proprio dell'adolescente imperiale, il quale con *tanto spirito* che gli danno i suoi giornali, non potrà a meno di capire l'antifona, e farne suo pro.

Ma, *per transendam*, a proposito di quello *spirito* colossale che gli austriaci giornali attribuiscono al loro imperatore, dobbiamo confessare, che senza volerlo quei giornali gli fanno un complimento assai brutto:

« Lorsqu'ils ont tant d'esprit les enfants vivent peu »

dice *Delavigne*, e il proverbio. Ci badino dunque i fogli austriaci, i proverbi hanno generalmente ragione, ed è per ciò che gl'imperatori d'Austria finora sono morti vecchi.

Torniamo all'argomento. Or dunque la polemica

sulle sguaiate parole austriache resta finita col marchio di mentitrice impresso con garbo infinito dalla *Gazzetta officiale piemontese* sulla *Gazzetta officiale di Milano. Quod erat in votis.*

E la conclusione più bella è questa, che l'Austria senza l'alleanza piemontese è impotente in Italia, e che per darsi aria di qualche cosa, non fosse che per un giorno, sente il bisogno di fingere quell'alleanza, e di fare stupide insinuazioni, le quali però fanno un fiasco solenne, perchè la POSIZIONE DI VITTORIO EMANUELE, DEL FIGLIO DI CARLO ALBERTO, È CHIARA, e perchè egli non è dipendente che da Dio e dalla sua parola; PAROLA SACRA ED ITALIANA.

STATISTICA

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

La popolazione degli Stati Uniti d'America nel 1850 era di 23,225,000 abitanti.

Nella proporzione del presente accrescimento sarà nel 1875 di 50,762,999, e nel 1900 di 100,000,000 di abitanti.

L'aumento di popolazione prodotto dall'arrivo di forestieri nell'ultimo anno fu poco meno di 500,000 anime.

Le tonellate dei bastimenti del commercio in mare fu in giugno 1850 di 3,681,460 tonellate.

Quelle dei laghi 457,437.

Gli esposti ammontavano alla somma di 438,946,912 dollari.

Gli imposti a 178,308,010.

I bastimenti a vapore al principio di questo anno erano 2000, e le loro tonellate 800,000.

La lunghezza delle strade ferrate è di 10,018 miglia, e costano 330,000,000 di dollari.

Vi sono 120 collegi ed università.

27 scuole mediche.

42 scuole di legge.

42 seminarii di teologia, nei quali vi sono 120 professori e 1,537 studenti.

I missionari evangelici impiegati negli Stati Uniti sono 2,603. Il mantenimento dei medesimi ammonta a 426,868 dollari.

I missionari all'estero sono 398, gli assistenti missionari 729.

Vi sono 3,000,000 di fanciulli, giovani ed adulti nelle scuole della Domenica, insegnati da 300,000 istruttori.

Vi sono stati pubblicati per le biblioteche delle scuole della Domenica 7,785 volumi.

L'anno scorso furono pagati volontariamente 13,000,000 di dollari per oggetti religiosi.

Due Società bibliche hanno messo in circolazione circa 8,000,000 di Bibbie e Testamenti.

La Società americana de' trattati ha messo in circolazione, l'ultimo anno, 269,984,615 pagine di trattati e 886,662 volumi di libri legati.

Vi sono 22,000,000 numeri di periodici pubblicati annualmente nella città di New-York.

Istoria corta, ma edificante, del come che fu riedificata in Ceva la cappella di S. Bernardino.

In una casa sita nelle vicinanze dove una volta esisteva l'antica cappella, una bella sera un certo frate scriveva un certo trattato di ginnastica con una certa donna, la quale aveva un certo suo marito imbecille assente. — Ma l'assente marito imbecille ritorna improvviso, ed il frate, la donna ed il marito rimangono tutti e tre per cinque minuti senza parlare.

Primo a ripigliare la loquela fu il più audace, fu il frate, il quale disse se essere nientemeno che San Bernardino in persona, il quale veniva per chiedere la riedificazione della sua cappella. Ciò detto, se la svignò.

Il marito restò a bocca aperta, la moglie lo convinse, ed il buon marito, tre volte buono, si diede attorno a far la colletta, ma raccolse poco. Ad ogni modo la cappella si riedificò a credito, ora il signor don Testanera vice-curato, tesoriere di detta cappella, si rivolge con lettere a Tizio ed a Caio per saldare i conti, le note e le liste. Ma Tizio e Caio rispondono niente.

Del frate apparitore non se ne sa più nulla — Della donna non ne sappiamo nulla — Del Marito sappiamo che è morto all'espedale per [illegible] malattia [illegible] da sua moglie dopo l'apparizione del supposto S. Bernardino da Siena.

SACCO NERO

Novara — Competente mancia a chi sapesse indicare dove sta, cosa fa e cosa farà la famosa commissione incaricata di ripartire le somme ai danneggiati di questa città.

A Frugarolo — Caro, arcicaro, carissimo, il liberale teologo che dirige e [illegible] ad allievo di questa scuola [illegible] che [illegible] bensì da una parte l'impronta di Carlo Alberto, ma di sotto quello di Pio IX.

L'evangelo ci parla di certi sepolcri imbiancati o signor teologo.

A Foggia — Signor vice sindaco, capo censore della Guardia nazionale, vi piace o non vi piace? — Noi possiamo condonarvi le ingiurie gratuite che vi piacque recitare sul nostro conto, ma in quanto al vostro procedere morale verso quella guardia nazionale vi assicuriamo che esso non farebbe torto in bocca ad un cosacco — Gli operai come avrete saputo sono poi

andati e ritornati da Londra anche senza il vostro formidabile appoggio.

Al Sindaco di Giaveno, i fucili della Guardia nazionale sono già lucidi abbastanza. Ci pare che potreste licenziare colui che li ha puliti e ripuliti a quest'ora, Dio sa quante volte, e consegnarli ai rispettivi militi che li aspettano impazientemente, per poterli maneggiare a tutela delle leggi e della pubblica tranquillità.

Sindaco di Giaveno! svegliatevi! ricordatevi che Giaveno fa parte del regno sardo, e che il regno sardo si regge a libertà. Siamo intesi.

Anche in Carignano vi sono quelle buone lane delle monache grigie; ve le impiantava un teologo Sodo, vicario foraneo, fransoniano marcio, il quale, dicesi, abbia scolpita l'aquila bicipite sul suo camminetto. Costui messosi d'accordo con certo Gonfiapelle ebbe l'abilità di stendere una capitolazione in forza della quale tutta la direzione dell'ospizio è concentrata nelle mani della Superiora, e questa non può corrispondere che con *lui solo*.

E gli altri amministratori ebbero la dabbenaggine di dire: *et cum spiritu tuo*, e di proclamar anzi benemerito della patria il Sodo. Frattanto le cose dell'ospizio vanno alla peggio. I ricoverati si lagnano dei mali trattamenti, anzi delle busse toccate. Si fa loro stentare la vita, non possono avere le regalie, sono lasciati in una completa ignoranza, e rimpiangono ad una voce l'antico regime.

E poichè siamo a toccare dei meriti delle grigie, metteremo un po' la Superiora in sull'avviso di alcuni individui-femmine in scialle nero, che son visti uscire a sera inoltrata pel cortile di dietro, ed andarsene chi sa dove. Diremo infine all'amministrazione che vegli e vegli attenta alle robe dei poveri, poichè fu osservato, non è gran tempo, uscire dall'ospizio un sacco pieno di roba ed essere portato ad un albergo che noi conosciamo. Il resto alla prossima occasione.

Singolarità pretoccolesche.

I preti della Lombardia che dal più al meno sono preti...... uguali ai preti di tutti gli altri paesi e religioni, una volta si accontentavano di andare alla questua, ora invece infierendo l'Austria, croatamente infieriscono anch'essi.

E noi abbiamo letto coi nostri proprii occhi una lettera d'un parroco del Polesine (una delle provincie Lombarde) diretta ad un fattore di colà, in cui gli chiedeva a titolo di decime quanto segue: protestiamo nuovamente che questa nota l'abbiamo letta proprio noi colla firma del parroco sotto.

« Per il SS. Sacramento, sacchi due e mezzo; —
« Per le anime purganti, sacchi due e mezzo; —
« Per curato pro tempore (il curato lombardo corrisponde al nostro viceparroco) sacchi tre e mezzo;
« Per il predicatore quaresimale un mezzo sacco;
« Per il campanaro un mezzo sacco. Ed una quantità altrettanta di quanto sopra in formentone, il tutto di buona qualità. »

Vediamo in questa nota il curato saltato un sacco di più del SS. Sacramento!

Ci spiace di non poter pubblicare il nome di questo parroco, e quello del proprietario e del fattore per non compromettere questi due ultimi.

Tanto più che l'evangelico parroco minaccia, in caso si rifiutino, di evocare e proprietario e fattore davanti ai tribunali austriaci.

Casale. — Il sacerdote don Delponte già da qualche tempo trovasi assente dalla parrocchia di Cervotto per essere stato condannato da non so chi a vivere *ad tempus* nel convento dei frati Cappuccini della *Madonna del tempo* sito a breve distanza di questa città. Questo convento fu sempre considerato nei tempi dell'esecrato foro ecclesiastico dai vescovi di Casale come carcere penitenziario dei preti malfattori, carcere senza dubbio più presto dolce, che duro, imperocchè coi frati non si vive male. Ma ora in virtù dell'articolo 24 dello Statuto *tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado* (o vescovi, o preti, o frati), *essendo uguali dinanzi alla legge*, ed in virtù della legge 9 aprile 1850 essendo abolito il tribunale ecclesiastico, s'invita il pubblico Ministero a spiare attentamente come stanno le cose a questo riguardo, ed ove il Delponte sia riconosciuto reo di crimine, delitto o contravvenzione, sottrarlo dal detto convento, e tradurlo nanti ai tribunali civili, e procedere ancora ove faccia d'uopo contro chi sfacciatamente osò mostrarsi in siffatto modo renitente alle leggi dello Stato, giacchè la legge è per tutti, e contro tutti.

Rispondiamo: il sacerdote Delponte fece male ad ubbidire all'*ukase* del vescovo. Egli doveva attendere che il governo imprestasse i suoi carabinieri al vescovo, ed in questo caso poteva appellarsene ai tribunali civili.

Francesco Ribero del fu Paolo nativo del Borgo-Stura, ed ivi residente, d'anni trenta, muto e quasi fatuo, essendo scomparso dalla casa di sua madre dal giorno tre scorso settembre, si prega chiunque abbia ritirato detto Ribero, o sappia ove si trova, a volerne dare notizia all'ufficio del questore della città di Torino, od al cappellano di detto Borgo-Stura, don Cora.

NOTIZIE VARIE

SAN DALMAZZO. — La Guardia nazionale di Dronero, Caraglio, Demonte e Borgo di San Dalmazzo prese l'iniziativa di una riunione in quest'ultimo luogo; e a diligenza di quei comandanti fu invitata quella di Cuneo, e dei Comuni circonvi-

cini. Nel giorno 25 settembre ultimo convenne in detto luogo di Borgo San Dalmazzo una notevole rappresentanza della Guardia nazionale di quasi tutti i Comuni ad un parco fratellevole banchetto. Regnò sempre la massima unione, un sol pensiero occupava tutta l'adunanza: l'Italia, ed il desiderio di poter soccorrere efficacemente i nostri fratelli italiani, che l'avversa sorte trattiene nel Piemonte unico Stato in cui viva la libertà sostenuta da un re italiano. Fu proposta perciò una colletta, la quale fruttò 80 lire, che ci vennero gentilmente rimesse dal colonnello della Guardia nazionale di Cuneo signor Tonino Eugenio destinate metà per il Comitato dell' Emigrazione e l'altra metà per lo Stabilimento Industriale degli esuli laboriosi. — Nemici della libertà, preti, frati e cose simili! parliamoci chiaro! Questa bella gara di opere generose aveva dessa luogo quando il popolo era nelle vostre mani?

MONCALIERI. — Anche la Guardia nazionale di questa città, durante le manovre di Marengo disimpegnò con zelo ed attività il servizio del palazzo reale. — Ecco la più bella prova:

Ordine del giorno 4 ottobre 1851

Commilitoni

La Milizia cittadina, fatta depositaria di quanto siavi di più prezioso, sacro e caro a tutti, giustificò l'illimitata fidanza, di cui venne onorata.

Quanto a voi, Militi di Moncalieri, mi è dolce il potervi far noto che S. M. degnossi esternare il suo aggradimento pel servizio prestato in questi bravi giorni al reale castello.

A voi la gloria, a me la consolazione di esservi compagno.

Il milite MALDINI *maggiore.*

ALESSANDRIA. — Questo Municipio aprì gentilmente le sue sale per raccogliervi gli oggetti destinati da varii artisti, e che varii altri destineranno ancora per una lotteria a benefizio della emigrazione italiana.

MILANO. — Fra i decorati dal *cavalleresco* evvi oltre ad 11 impiegati di polizia, anche un gendarme. — Ciò prova che i croati non hanno voluto dar croci che *ai veri fedeli sudditi!!*

— Vogliamo poi far sapere ai nostri lettori, così per ogni buon fine, che in questa *fausta* circostanza è stato decorato anche il direttore della *Bilancia*, giornale *cattolico*, *apostolico e romano* come l'*Armonia* e la lurida *Campana*. Noi abbiam sempre detto che la stampa così detta *cattolica* faceva l'interesse dei croati. Ora siamo contenti che il popolo possa far giustizia delle nostre parole colla scorta dei fatti. Gli altri poi *meriterebbero* tutti di essere decorati dall'Austria. In quanto a noi non vogliamo tampoco coi loro nomi sporcare le colonne del nostro giornale.

NAPOLI. — Il re Bomba ha abbandonato Portici per recarsi coi suoi *bombini* ad assistere alla novena del *miracoloso* S. Gennaro. Che re pietoso! Animo don Ferrando! fatene il panegirico di re *Bomba*! Alla fin fine dal giugno 1849 in avanti nella sola Sicilia non ha fatti assassinare che 186 creature di Dio!

— L'eccitatore di discordie, l'attuale bandito monsignor Fransoni ha ricevuto or ora un anello di gran valore, che cinque frati o semi-frati di Napoli gli hanno offerto in attestato di *cattolica* riverenza.

La relativa lettera di accompagnamento, una filza d'ingiurie ai giornali liberali, il ridicolo articolo firmato Lambruschini contro le opere del professore Nuytz costituiscono in tutto e per tutto l'*Armonia* di ieri. — I lettori di questo foglio non possono che imparare come si fa ad insultare il prossimo.

PARIGI. — I partiti continuano nelle loro attitudine di aspettativa e di indecisione.

In un consiglio di ministri è stato deciso che non si farà alcuna modificazione alla legge del 31 maggio.

— Attento don Ferrando! L'arcivescovo di Parigi ha fatto ammonire il signor Veuillot per le tendenze ultramontane del giornale l'*Univers*. Il signor Veuillot è stato avvertito, che in caso di persistenza nella via che ha cominciato a percorrere, il prelato non esiterebbe a illuminare i fedeli con un monitorio, e a ripudiare in nome di una religione di pace e di libertà qualunque solidarietà con le dottrine che non tendono che alla schiavitù dei popoli.

— Il signor Carlier ha diretto una circolare ai commissarii di polizia sull'oggetto della lotteria delle verghe d'oro. Essa ha per iscopo di dissipare gli allarmi dei detentori di biglietti; vi si dice che quali che siano i disordini della contabilità, si troverà sempre nelle somme incassate la garanzia dei lotti vincitori; il prefetto annuncia l'estrazione pel 15 ottobre.

MADRID. — Fra le misure proposte dal governo di Cuba per la difesa di quest'isola, le principali sono la spedizione di una flottiglia di piccole navi e la fortificazione delle spiaggie dell'isola.

I lavori di fortificazione si fanno ascendere a 40 milioni di reali. — Così il povero popolo di Cuba sarà costretto pagare eziandio le spese della sua oppressione.

VIENNA. — Continuano le *amenità* dei croati. La *Gazzetta di Vienna* reca diverse condanne della corte marziale, fra le quali undici individui per compartecipazione ad una società illecita.

A Cracovia fu arrestato, per motivi politici, il ricco possidente conte Adamo Potocki, e condotto nel castello della città. Anche in altri luoghi della Galizia si fecero diversi arresti importanti per cause politiche.

— (Dispaccio telegrafico della *Triester-Zeitung.*)

La revisione della costituzione è terminata. È stato deciso di mantenere l'unità dell'impero, lasciando voce consultiva agli Stati provinciali.

ALEMAGNA. — Continuano le misure *liberali*. — La polizia centrale federale sarà stabilita a Lipsia sotto la presidenza del governo di Sassonia.

AMBURGO. — Mentre si eseguivano le manovre dalle truppe austriache di guarnigione in questa città una palla ha sfiorato ad un tratto il braccio del generale Goerzer, ed ha colpito nel petto un povero fabbricatore di zigari che per caso trovavasi presente. I soldati istessi della tanto disciplinata armata austriaca cominciano a rivolgere le loro armi contro coloro che li comandano. Bisogna dire che la tirannide austriaca abbia stancato gli stessi suoi satelliti!

OLDENBURGO. — La dieta fu sciolta. Fra poco si procederà a delle nuove elezioni.

La nuova dieta è convocata ad Oldenburgo pel 25 del prossimo novembre, e il governo l'inviterà a procedere secondo le norme costituzionali alla riforma della costituzione.

ANNOVER. — La *Gazzetta ufficiale* di Annover dichiara positivamente non esser vero ciò che fu detto da parecchi giornali di Germania sulla dimissione in massa presentata dal ministero dietro il rifiuto del re di sottoscrivere le leggi di riforma votate dalle Camere.

CITTÀ ANSEATICHE. — La proposta fatta dal senato alla commissione dei borghesi di abrogare i diritti fondamentali conformemente alla risoluzione della Dieta germanica fu rigettata.

F. GOVEAN, *gerente.*

TEATRI D'OGGI 7 OTTOBRE

THEATRE ROYAL. — 2me représentation de mad.lle RACHEL ANGELO TYRAN DE PADOUE, drame en prose, de Mr VICTOR HUGO précédé d'une comédie de MOLIERE: LES PRECIEUSES RIDICULES.

CARIGNANO — Riposo.

SUTERA. — *Dio non paga il sabbato.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Clotilde di Vallery.*

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Il verme del popolo la Miseria.* Replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Rossi e Preda, recita: *La strada abbassata per comodo degli omnibus*, quindi accademia di Magnetismo.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La mondiale esposizione di Londra.* — Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il proscritto romano* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

Torino, Tip. di Luigi ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

PISA. — In quest'anno sono stati fatti i primi pagamenti della *Cassa Paterna* di Parigi, a quelle persone che per cinque anni continui vi avevano versati i loro danari. Dopo aver aspettato per un anno intiero hanno finalmente riscosse le somme depositate, non già in effettivo contante, ma in fogli sopra il *Gran Libro* dello Stato, e tutto calcolato, non solo non hanno percetto i guadagni che erano stati largamente promessi, ma appena è stato loro pagato il fitto dell'uno per cento. Nessun fatto potrebbe mettere in più chiara luce l'inganno e la frode di queste società mutue d'assicurazioni e nessuna riprova più evidente potrebbe darsi delle giuste previsioni, che con tanto vantaggio della Toscana facevano il sig. Sbarri quando cominciarono a prender piede fra noi queste folli intraprese.

BIBLIOGRAFIA

TIPOGRAFIA ARNALDI

Di prossima pubblicazione

LEGGE

PER LA TASSA

sulle professioni, arti liberali, e sull'industria e commercio.

Prezzo cent. 30

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *di quelli* **non mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'***uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **polluzioni volontarie ed involontarie** ecc.

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo L. 3

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via dei Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala nella prima corte, piano primo, in Torino, ed alla Tipografia Arnaldi per le

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiae — Vasquez, Theologiae**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

Riapertura del R. Convitto di Savigliano sotto la direzione del già Rettore del Convitto di Cavour, sacerdote Ortolani Bartolomeo, professore di rettorica, con un corso di Scuole Italiane pubbliche, nel fabbricato del Convitto istesso, pei giovani che non si destinano allo studio del latino, oltre le Scuole Regie di Latinità, Rettorica e Filosofia. Pensione a 28, o 30 fr. mensili a norma dell'età, con esenzione da varie spese. Pel relativo programma dirigersi al Rettore in Savigliano, od al sig. Tipografo libraio Paravia in Torino, sotto i portici del palazzo di Città.

Domenica 5 corrente, apertura della **Bottiglieria** e **Birreria** dell'antico Scudo di Francia, diretta da Antonio Rovagna, contrada degli Argentieri, N. 12, di facciata all'Albergo delle tre Corone.

Stramesi Antonio di Sale (Tortona) Autore di dieci operette, tre sul Sistema Decimale, e sette sul Ricavo, colla semplice moltiplica, scansando la divisione, di qualunque somma divisibile, paga annua e mensile e qualunque interesse. Dirigersi dal medesimo.

C. A. MAGLIONE

NIZZA

strada di Torino, casa Maggiorini

Tiene un grande deposito di **LANA** superiore, sublime, tosata di fresco ed in buona stagione, e lavata la maggior parte sopra le pecore, di qualità fortissima ed in gran parte fina da filare. Vi è pure in essa compreso del bellissimo **BUFFINO** 1.ª qualità di Tunisi ed in Nizza stato lavato a dovere, il tutto a prezzi moderati. — Confida perciò sul concorso del pubblico a numerose compre.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiarazioni già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO, Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

MADAMA GRAZIOLI

Ha portato da Parigi una nuova invenzione per lavare i guanti in pelle d'ogni colore, rimetterli in nuovo e lucidi, senza che ne soffra il colore, e la pelle si conserva sempre morbida, senza odore alcuno, al prezzo di cent. 30 cadun paia.

Abita contrada Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo alla corte, piano secondo, Torino.

Apertura di un **Nuovo Magazzino** in ***Ferramenta, Chincaglierie*** ed ***Ottonami***, di FAISSOLA E BELTRAMI, via degli Argentieri, casa Dumontel, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

APPRENDIZZO in litografia. Si desidera un giovine che abbia dell'istruzione, svelto, dai 16 a 18 anni. I parenti possono dirigersi per le condizioni contrada del Cannon d'oro, N. 10, quarto piano. Avendo le qualità richieste, sarà in breve ammaestrato nella sua arte.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUTSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno soltoposti a malattie verminose.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a **L. 1 20**.

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

LOTTERIA DELLE VERGHE D'ORO

La demissione del sig. Langlois, come Direttore, e la nomina del sig. L Oudine, come liquidatore della suddetta Lotteria, hanno dato luogo a diversi timori nelle persone che hanno fatto acquisto di bigliett.

Il sig. Clemente Reyre, segretario della prefettura, e commissario speciale del Governo presso la Lotteria, comunicò nei giornali francesi, che lo riportarono alla data del 28 settembre, un avviso di natura a rassicurare il pubblico, attesochè annunziava che i fondi sborsati alla banca di Francia, erano più che necessarii per garantire i premii che erano pronti a essere rimessi dopo l'estrazione.

Il sig. Carlier, prefetto di polizia di Parigi, con una lettera indirizzata ai differenti commissarii di polizia di Parigi, e pubblicata nei giornali francesi del 3 ottobre (*Débats*, *Siecle*, *Patrie*, *National*) prega questi signori di dar conoscenza al pubblico che i 224 premii, sono depositati alla Banca di Francia. Egli dice inoltre, che dietro l'avviamento della liquidazione della Lotteria, egli spera che l'estrazione avrà luogo verso il 15 di ottobre.

Il sottoscritto, per la parte presa da esso in quest'affare, ha creduto del suo onore di riprodurre questi differenti documenti officiali.

RAOUL EMANGARD.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CORSO GIORNALIERO DA TORINO

PER NOVARA
» ORTA
» VARALLO
» VIGEVANO
» MORTARA
» ARONA — alle ore 4 sera

PER NOVARA
» ORTA
» OMEGNA
» MILANO
E
» VENEZIA — alle ore 6 sera

MESSAGGERIE COMMERCIALI CASALESI

NUOVO SERVIZIO

TRA

TORINO E CASALE

Partenza tutti i giorni, sia da Torino che da Casale, alle ore 9 di sera.

GLI UFFIZI SONO STABILITI:

In Torino, piazza d'Italia, nella corte dell'Albergo della Rosa Bianca, nell'ufficio proprio delle Messaggerie Sociali.

In Casale nel suo ufficio, via di Po, N. 43, rimpetto al Caffè Svizzero.

Il Concessionario, per la Società
GIUSEPPE CORRADO

MORTARA

RAGAZZONE VITTORIO

FUCILI da caccia a	L.	38
id. a rubans d'acciaio	»	45
id. a damasco falso	»	60
id. a damasco vero	»	82
PISTOLE in ferro al paia	»	7 50
id. calibro d'oncia	»	9
id. id. a 2 canne	»	18

Più un assortimento di fucili e pistole fine

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

VETTURA

TRA IVREA E TORINO

IMPRESA

GIOANNINI E CORTINA

A cominciare dalli **5** per tutto il corrente mese di ottobre, la suddetta partirà tanto da Ivrea che da Torino, alle **2** pomeridiane.

In Torino dall'Albergo d'Italia.
In Ivrea dall'Albergo d'Europa.

GIORNALI DA RIMETTERE

Il ***Galignanis***, il ***Corriere Mercantile***, la ***Croce di Savoia.***

Far ricapito al Caffè Barone.

INCANTO

Alli 16 del mese di ottobre 1851, ore del mattino, nell'ufficio del notaio Ignaz Maria Castelli, via di Sant'Agostino, N. 19 si procederà all'incanto definitivo e successi deliberamento di **due Corpi di Case na** poste sul territorio di questa Città, ca tone delle Maddalene, l'una denominata *Cremona*, di ettari 11, are 30, cent. **51**, l'altra denominata la *Prota*, di ettari 15 are 03, centiare 25, cadute nell'eredità d fu misuratore Ignazio Belli, e verranno d liberate alli ultimi e migliori offerenti, all'e stinzione di candela vergine, in aumento d prezzi, quanto la prima di L. 50,000, e quan la seconda di 58,000, e sotto l'osservanza d patti e condizioni inserti nel tiletto rilas ia dal detto notaio, sotto la data delli 9 se tembre 1851, di cui se ne potrà aver visio nel detto suo ufficio

CORPO DI CASA a vendere in Biella, situato ne cantone di Riva, composta di 44 membri, più giardino e pozz con pompa, confinante a mezzogiorno gl eredi Ramella, a notte il sig. canonico Ottino. Per le condizioni si farà capo dal sig. no Pietro Gariazzo ora a Biella.

FABBRICATO ISOLATO d'affittar pel 1.° d aprile 1852, situato nel Borgo del Rubatto, oggidì occupato dalla fabbrica de' Zolfanelli, composto di 20 membri, in due piani, co ampliazione, occorrendo, o restrizione

Pel recapito, sul luogo, ovvero dai pro prietari, via dell'Ospedale Maggiore, N. 2 piano primo.

BOTTEGA con vasti magazzini ed al loggio di 4 o 10 camere, al 4° piano, ed una soffitta, via del Senato, N. 4, d'affittare al presente unitamente o sepa ratamente. — Recapito ivi.

NEGOZIO **Confettiere e Pasticciere** da rimettere al pre sente, col Bollettono da vino si forestier che nazionale, e liquori di ogni qualità, in un quartiere ben popolato. — Recapito al l'Ufficio Commerciale, via della Provvidenza, num. 2.

NEGOZIO **Mercantile** in Carma gnola, da rimettersi al pre sente, di Stefano Chiriotto.

PANATTERIA con tutti i suoi neces sarii utensili d'affittar pel prossimo San Martino in settimo Torinese.

VENDITA DI PIANTE

1.° **240 Pioppi** d'alto fusto di divers grossezze, sino al diametro del metro.

2.° **100 Quercie** ed anche di più, di d verse grossezze, sino al diametro di cen timetri 90.

3.° **16 Noci** di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.

4.° **Scalvo di Bosco Ceduo** in una pezza attigua ai qui sopra lotti, ed il tutto con facile strada pel trasportarlo.

Tali piante e Bosco, trovansi nel territori di Santhià, e nei beni della cascina Brunenga. Chi desidera di farne acquisto si dirigerà dal proprietario Carlo Lavino di Biella, che mediante cautela concederebbe mora al pa gamento, e venderebbe anche a lotti com sopra.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 237

Mercoledì | 8 Ottobre

Prezzo d'associazione. Per un mese, L. 1 — In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. 1 60 — Per l'estero, franco sino ai confini 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni [illegible] escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano [illegible] Il Gerente [illegible] gratis.

TORINO 8 OTTOBRE

Un foglio clericale [illegible] *questi giorni..... mostrano che il [illegible] nemico è la Chiesa, e se bisognasse, per [illegible] perseguitarla, farebbe col COSACCO un patto di famiglia.*

Ciò diceva a tutti coloro che più o meno liberali, in questo tuttavia combinano *nel non volere avvilirsi a riconoscere le pretese della corte di Roma.*

Che la rabbia acciechi la fazione clericale è cosa nota a ciascuno. Non poteva però presumersi che la cecità arrivasse al punto di vedere [illegible] altri l'intenzione di fare *un patto di famiglia col cosacco,* e specialmente di dir questo a guisa di riprovazione cattolica, quando il *patto di famiglia col cosacco* è già bell'e fatto dal papa, che nella famosa enciclica al ritorno da Gaeta lo ringraziò umilmente della sua protezione tanto efficace, che senza le vittorie cosacche il papa mangerebbe ancora a quest'ora i pesci dei lidi napolitani, se non di qualche più lontano paese.

Vede dunque il partito clericale, che per fare un *patto di famiglia col cosacco* la via è totalmente preoccupata ad ogni altro dal papa stesso. Come! Dite *un patto di famiglia col cosacco per perseguitare la Chiesa?*

Oh sì! uomini della fazione clericale, avete ragione dicendo che un tal *patto* è persecuzione della Chiesa! Or bene quel *patto* lo ha fatto il vostro papa. Noi al cosacco imprecammo, il papa lo ringraziò!

Uomini della fazione clericale! Carlo IX, quel re francese che in una notte, dietro a papeschi consigli, fece assassinare tutti i protestanti francesi, al letto di morte perdeva il sangue da tutti i pori.

I francesi dicevano *esser ciò i suoi delitti che uscivano a tremendo rimprovero.*

Voi cercate di assassinare la verità, e questa (tant'è la vostra ignoranza!) vostro malgrado erompe anche dai vostri giornali.

Siete voi che avete detto [illegible] *un patto di famiglia col cosacco* sarebbe per *meglio perseguitare la Chiesa.*

Dunque poichè il papa (e non i liberali) è amico del cosacco, resta evidente che voi lo considerate come persecutore della Chiesa.

Dopo ciò, quando l'amicizia del papa col cosacco vi è pure così ben nota (poichè come clericali voi dovete pur leggere le papine scritture), come osaste voi far l'elogio della corte di Roma?

La contraddizione non vi soffocava essa?

Oh siete veramente imperterriti nel vostro cinismo.

Per voi chi sta col cosacco è persecutore della Chiesa; ma sapete che il papa è amico del cosacco, e nello stesso articolo fate sinonimi papa e chiesa?!

Come può esser questo, secondo le vostre precise parole?

Come! Nel Medio Evo per gravami (posto che fossero gravami) infinitamente minori, un papa costringeva un imperatore cattolico ad umiliarsi in modo vilissimo nel castello di Canosa, a coprirsi [illegible] di fango, e al nostro secolo un altro papa, Gregorio XVI, accoglieva, abbracciava un imperatore scismatico straccarico rispetto alla chiesa di pessimi gravami, e moltiplicati! Poichè adunque il papa e la chiesa sono tutt'uno, è pur molto mutata nel suo modo d'operare politico la chiesa presente da quella del Medio Evo!

È pare da ciò che non sia solamente abitudine del governo piemontese il trattare col nemico debole in un modo diverso che col nemico forte, del che gli movete accusa!

Assai prima che i Piemontesi d'adesso movessero brighe al debole, cioè secondo voi al papa, mentre fanno (sempre secondo voi) complimenti solo a chi ha centinaia di mila uomini sotto le armi, i papi come abbiamo dimostrato hanno dati di tal condotta ben altri esempi!

Noi non abbiamo mai avviliti i deboli, come Gregorio VII fece coll'imperatore cattolico; ai persecutori

non ci siamo mai prosternati come Gregorio XVI all'imperatore scismatico!

Il Piemonte e il suo Re hanno giustissimamente aiutati a risorgere popoli fratelli conculcati dallo straniero, ma non hanno mai portata l'usurpazione degli altrui diritti sino ad ungere un soldato fortunato a imperatore di paesi che non gli appartenevano (tra i quali il Piemonte stesso) come fece un papa, Pio VII, con Napoleone.

Excusez du peu! La corte papesca nel 1804 (quando il Piemonte *era debole*) d'un tratto d'olio sul fronte napoleonico, si *prese la strana libertà* di consacrare in mano di Napoleone l'usurpazione di tutto l'impero francese, cioè anche del nostro Stato, e il governo piemontese, ora ch'è un po' più forte, non avrà il diritto di comandare almeno a casa sua?

Oh uomini della fazione clericale, quanto siete stupidi ne' vostri controsensi!

E voi, Re e popolo piemontese, ricordatevi finalmente una volta quale stima abbia fatto la corte di Roma de' vostri diritti, quando consacrò Napoleone. Ricordatevi che se sorgesse un altro conquistatore fortunato, essa non avrebbe probabilmente la minima difficoltà (purchè le tornasse e purchè il conquistatore fosse così sciocco di pregarnela) di ripetere la scena. Ricordatevi ciò, e il vostro diritto, il vostro interesse, la vostra ragione vi consiglieranno il modo con cui dovete di ricambio trattare con quella corte papina!

CONSIDERAZIONI

Per celebrare con frutto le sei domeniche e la novena in onore di S. LUIGI GONZAGA *della Compagnia di Gesù, del Padre Pasquale De Mattei della medesima Compagnia. Torino e Genova, da Giacinto Marietti,* 1831. CON PERMISSIONE.

Intanto che a Roma si canta l'*alleluia* per la canonizzazione del Padre Claver della Compagnia di Gesù, i cui miracoli non si conoscono ancora, è bene chiamar l'attenzione dei devoti nostri lettori sopra un miracolo di S. Luigi Gonzaga, gesuita anch'esso. I miracoli sono una buonissima cosa per novantanove rispetti, non ultimo dei quali è questo, che ci disavvezzano dal ragionare. È sempre una fatica sparmiata. Vediamo dunque il miracolo tal quale ci viene narrato a carte 64 dell'opera da cui si intitola questo nostro articolo:

« Nel 1653 in Napoli un sarto era debitore di quaranta ducati (vi avvertisco che i ducati sono monete. Non vorrei che li confondeste coi ducati di Modena, di Parma e Piacenza ecc.); e spirando già il tempo del pagamento, nè avendo tal somma, ne andava tutto solo, malinconico e pieno di mal umore. S'abbattè a passare avanti la chiesa del collegio del Gesù la mattina del 21 giugno, quando celebravasi appunto la festa di S. Luigi. Egli non avea ancora neppure udito nominare tal santo; solo al vedere in passando la immagine di un santo giovanetto e modestissimo esposta fuori della porta, mirollo fisso, e poi per uno sfogo ipocondriaco, *cosa*, disse, *cosa voi perdereste del vostro, o bel giovanetto, se andaste a pagare i miei debiti?*

« Così passò avanti; nè pensò più oltre. Il dì appresso ito al banco de' poveri, ove doveva soddisfare, s'incontrò in una e poi in altra delle persone intese del suo debito che gli dieron nuova dell'essersi già pagato: *un giovine Gesuita aver per lui sborsato il denaro*. Sorpreso, volle subito informarsi di quel giovine santo, il quale anche così come per ischerzo faceva i miracoli, per prendere a venerarlo daddovero. Gli prese gran divozione e fiducia; nè senza nuovo frutto.

« Stava un dì in bottega afflittissimo, perchè non aveva quel giorno con che sfamar la famiglia: eccogli davanti un uomo sconosciuto, il quale lo invita a venir seco, perciocchè gli farebbe trovare un tesoro riposto con cui arricchirsi. Egli non pensando ad altro, il seguì lungo tratto di strada senza badare che quegli era un demonio (?), il quale si valeva a tempo di quella disperata sua tristezza. Nè eran lungi dal luogo destinato, quando gli si dà a vedere S. Luigi in abito clericale da Gesuita, che il riprende agramente dell'andar dietro a colui; poi gli soggiunge così: io sono quel Santo a cui ti sei raccomandato: segui a mostrarmi divozione, ed io seguirò ad assisterti. Quindi comandatogli di dar parte di tutto ciò a' Padri della Compagnia di Gesù, lasciollo riconfortato e pien di fiducia. *Bolland. tom. 4. iun. pag. 1083.* »

Intorno al quale miracolo si potrebbero fare le seguenti *semplici* interrogazioni:

1. Il giovane Gesuita che sborsò per il nostro sarto i quaranta ducati, era egli proprio S. *Luigi*, o non piuttosto un qualche suo confratello in pelle e vizii, che udite le parole del sarto, avrà creduto bene di sborsare, coi fondi del collegio, quelle poche monete per far credere ad un miracolo?

2. Dove mai S. Luigi ha egli potuto trovare i quaranta ducati per pagare i debiti del sarto? I santi del paradiso hanno essi denari a loro disposizione concesso che odano quanto di loro si dice in questo mondo e possano tornare dall'altro?

3. Se è vero che il sarto, dopo che S. *Luigi* gli pagò i suoi debiti, *gli prese gran divozione e fiducia* (già, l'amore viene sempre dall'utile), come va che quell'altro giorno in cui si trovò non avere di che sfamare la famiglia, il nostro divotissimo e fiduciosissimo sarto non pensò più che tanto a S. Luigi, e ri-

pose invece tutta la sua devozione e fiducia in un uomo sconosciuto?

4. E questa storia, appunto, del tesoro riposto e dell'uomo sconosciuto che era un demonio, è essa roba da ristamparsi nel 1831 a Torino ed a Genova?

5. E che male faceva egli il nostro santo, tenendo dietro ad uno che voleva indicargli un tesoro? Sapeva egli il sarto se quello sconosciuto era un diavolo od un santo? Se l'uomo sconosciuto non avesse voluto mostrare il tesoro salvo a patto che il sarto rinunciasse il battesimo, conculcasse la santa croce, promettesse di adorarlo, gli vendesse l'anima, facesse in somma qualcuna di quelle fandonie, che in fatto di denaro del diavolo raccontano le donnicciuole, eh allora sarebbe un altro par di maniche. Ma, a patti eguali, chi fu più filantropo, più generoso e più modesto tra il diavolo e S. Luigi? Il diavolo che offerse al sarto un tesoro, e serbò l'incognito, o S. Luigi che non gli diede un soldo *con che sfamare la famiglia*, e gli comandò per giunta *di dar parte di tutto ciò ai Padri della Compagnia di Gesù?*

6. Il S. Luigi comparso al sarto in abito clericale da gesuita, non sarebbe per avventura il confratello dai quaranta ducati?

7. Il sarto napolitano non sarebbe per avventura un *compare*, che per alquanti ducati avrà detto quanto importava ai Gesuiti?

8. Il raccontato miracolo non sarebbe anzi da capo a piede una *spiritosa* o spirituale *invenzione* dei Padri medesimi, per accrescere avventori alla loro bottega?

Ma ecco che io mi metto a ragionare, immemore che quando parlano i miracoli la ragione deve tacere.

N. R.

Attento, don Ferrando! non è sempre la *Gazzetta del Popolo* che parla male del vostro re Bomba! Il seguente articoletto lo si legge nella *Nacion*, giornale della cattolica Spagna.

« Se Ferdinando II di Napoli avesse seguito l'esempio del Sovrano della Sardegna, il ministero napolitano governerebbe oggi tranquillamente come il piemontese; sarebbe circondato dall'amore dei popoli, senza i timori che ad ogni istante lo assalgono, senza i terribili rimorsi che lo debbono tormentare. Se Vittorio Emanuele avesse imitato l'esempio del governo delle Due Sicilie, sarebbe costretto a governare colla sciabola, considerare ogni cittadino piemontese quale irreconciliabile nemico.

« Egli è veramente consolante l'intender lo sguardo alla Sardegna dopo aver osservate le calamità che pesano su tutta l'Italia. L'Inghilterra e la Sardegna sono oggi le due nazioni più ospitali di Europa, e non negano, come la repubblicana Francia, un asilo agli emigrati liberali di altre contrade. Esse sono un porto ove trovano sicurezza e riposo i naufraghi abbattuti colà dalle tempeste della reazione: sono il sagro asilo ove riparano i condannati politici di Sicilia e di Roma, di Francia e di Alemagna. »

SACCO NERO

!!! Dobbiamo una parola di lode a tre appàritori addetti alla questura del Borgo Po in Torino. In una delle scorse sere riescirono ad operare il fermo di un ladro che unitamente ad altri suoi compagni stava spogliando una bottega da calderaio del suddetto Borgo. Questi malandrini erano da parecchi giorni tenuti d'occhio dai suddetti appàritori. Questo prova che le guardie di pubblica sicurezza adempiono con coscienza al loro dovere.

!!! Nella città di Caselle la Società degli operai quivi stabilita si inaugurava ier l'altro solennemente. Vi intervennero gentilmente il deputato Bottone, il giudice, e crediamo pur anche quel ottimo sindaco.

Il deputato Bottone disse parole degnissime, e fu grandemente applaudito.

Vi fu chi tentò di seminare la discordia, pronunziando parole di fiele e di livore contro un socio onorario. Ma le basse insinuazioni, l'aristocratico piglio e la bile mal velata ricadono a maggior tormento nell'animo di chi odia ogni associazione, ogni beneficio a favore del popolo.

Il popolo seguiti tranquillo, operoso e morale, e spregi costestoro; essi non valgono la pena del suo sdegno.

NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città di Torino notifica:

Sua Maestà per tratto di speciale favore essendosi degnata con suo Regio Decreto del 4 luglio p. p. di accordare la restituzione in tempo ai renitenti alle classi degli anni 1825, 1826 e 1827 purchè si presentino spontanei al Consiglio di leva per soddisfare all'obbligo loro imposto dalla legge;

Rende pertanto avvertiti tutti gli inscritti delle citate classi incorsi nella renitenza di presentarsi al Consiglio di leva di questa città e provincia, il quale tiene le sue adunanze sino al giorno 10 del corrente mese in una sala nella casa della Città in via tendente dalla *Via Oporto* a quella del *Gasometro*, sezione Monviso, isola S. Edmondo, che in difetto saranno decaduti dal succennato favore ed incorreranno nelle pene comminate dalla legge.

Torino, il 4 ottobre 1851. G. Bellono.

NOVARA. — Alle continue benchè insulse ed impotenti denigrazioni scagliate contro il Piemonte il popolo subalpino risponde ognor più coi fatti, i quali dimostrano fiducia e fermezza nelle libere istituzioni, come anche inesauribile affetto verso l'emigrazione.

In Carpignano s'inaugurava testè il tiro nazionale, ed in quella occasione si collettarono franchi 55 per gli emigrati.

In Novara ebbero luogo giorni sono due pranzi a cui si vedeva insieme il ricco col modesto artigiano, l'uomo di leggi col lavoratore del campo. Vi presero eziandio parte alcuni sacerdoti, da

cui parti l'invito di soccorrere l'emigrazione, e si collettarono Il. mil. 112 12 che pure furono rimesse al Comitato di Novara. Il sacerdote che invita alla beneficenza e benefica, compie bensì al suo ministero, ma non gli è men dovuto l'affetto e la gratitudine, e noi adempiamo volontieri a questo grato ufficio.

DOMODOSSOLA. — Il Comitato femminile di Domodossola ha raccolte e trasmesse alla casse dell'Emigrazione lire 125.

VALFENERA. — In questo Comune una società di benemeriti cittadini eresse un piccolo teatro, onde col provento delle recite a darsi ivi dai dilettanti soccorrere i poveri e sovvenire all'Asilo infantile.

Meritano speciale encomio il signor Villa, studente, per gli ornamenti, e il parroco che favorì l'opera filantropica.

ROMA. — Il Pettinelli fu ghigliottinato sulla piazza della Madonna de' Cerchi. Mentre era tradotto al supplizio urlava a tutta gola sulla carretta, che era innocente del attribuitogli omicidio politico. I preti perchè le sue parole non giungessero alle orecchie del popolo avevano disposto che alcuni tamburi gli suonassero sempre davvicino durante il viaggio ferale. Per una gran parte la turba spettatrice che circondava il palco di morte era composta di preti!...

Appena fu spirato, quel Salvatori che doveva essere fucilato, ma che fu invece strangolato per *grazia speciale* del vicario di G. C., la sua famiglia riceveva la citazione del fisco di pagare scudi 1200 per le spese del processo e dell'esecuzione!!! Forse in questa somma vi sarà compresa anche la spesa dell'incomodo del prete *confortatore*!

Il sinedrio della Censura seguita ad ingrassarsi sulle miserie altrui. Ha or ora destituito un t..l Quirino Pieratti dalla carica di preposto del registro.

I repubblicani francesi continuano ad assistere alle beatificazioni dei gesuiti!!!

— Il *Giornale di Roma* pretende provare che la carta monetata circolante nello Stato non è che di 3,651,259 scudi. Il *Corriere Italiano* la fa ascendere a 25,000 talleri e lo stesso *Osservatore Romano* a scudi 4,335,275 e baiocchi 69. — Nelle cose sacerdotali il disaccordo è sempre permanente.

PARIGI. — Il rifiuto del governo francese ad autorizzare Kossuth di traversar la Francia ha prodotto su tutti i punti del territorio il più triste e penoso effetto. Tutti gli organi della stampa indipendente hanno detto la loro parola su questa prova inaudita di pusillanimità.

— Alla Borsa pochi affari, e i fondi pubblici hanno avuto variazioni di poca entità.

I fondi piemontesi assai ricercati; l'antico debito ha fatto 890 fr. chiesto.

Anche gli altri fondi esteri erano in favore e mantenevansi saldi.

— I giornali non recano alcuna notizia politica.

— L'*Opinion Publique* propone francamente la candidatura del generale Changarnier alla presidenza della repubblica.

MARSIGLIA. — La democrazia marsigliese ha protestato contro il rifiuto dato a Kossuth di traversare la Francia. Improvvisò una manifestazione popolare al grande Ungherese che passò senza alcun disordine.

Un operaio di Marsiglia in questa circostanza si è recato, malgrado il freddo, nuotando a bordo della fregata americana per stringere la mano all'illustre emigrato.

— Un fanciullo di 12 a 13 anni si spinse a traverso la folla fino a Kossuth nel momento ch'egli arrivava sulla riva, e gli presentò un pezzo di lavagna, facendogli segni che rivelavano la sua infermità. Il povero piccino era sordo-muto, ed aveva scritto sulla sua lavagna: *Buongiorno Kossuth*.

Kossuth ha accarezzato il fanciullo; e difficilmente era dissimulata dall'ordinaria serietà della sua bella fisonomia, l'emozione cagionatagli dalla commovente acclamazione del piccolo sventurato.

INGHILTERRA. — Nella seduta ordinaria della corte municipale della città di Londra fu chiesto all'unanimità di presentare un indirizzo di congratulazione in piena corte a Luigi Kossuth al suo arrivo in Londra.

VIENNA. — Il *cavalleresco* ha finito la sua rapida *trottata*, ed è arrivato sano e salvo al castello di Schonbrunn. Si dice che aveva un *fiasco* in saccoccia.

— Scrivono da Vienna al *Giornale di Francoforte* che la liberazione di Kossuth e de' suoi compagni comincia a produrre qualche frutto. Il governo austriaco, quasi di ricambio, vorrebbe vendicarsi elevandosi a protettore delle popolazioni cristiane della Boemia e dell'Erzegovina, e chiederebbe soddisfazione a Costantinopoli degli atti di rigore che i comandanti turchi avrebbero esercitato contro di quelle. Si è stabilito intanto dal gabinetto di Vienna di riunire sulla frontiera della Croazia turca e dell'Erzegovina oltre i 40,000 di già inviati in Dalmazia, un corpo di osservazione, di cui il generale Mamula riceverebbe il comando in capo.

— La presenza del Bano di Croazia a Vienna vuolsi riferire, a quanto dice il *Corriere Italiano*, a parecchie importanti proposte di riforma nei paesi soggetti alla sua amministrazione.

— Che si voglia rendere più rigoroso lo stato d'assedio?

CUBA. — I prigionieri americani componenti la spedizione di Cuba che trovavansi all'Avana vennero spediti in Spagna a bordo di una nave del governo. Ora corre voce che a Nuova Orleans stiasi preparando una nuova spedizione della quale si metterà alla testa il generale Quitucan.

Gli abitanti degli Stati-Uniti sembrano non aver deposto ogni pensiero di rappresaglia e di invasione. A Rey West un naviglio spagnuolo era entrato nel porto, tosto che gli abitanti lo scorsero si mossero per darvi il fuoco. Il capitano fu abbastanza pronto a prendere il largo, e gli abitanti indispettiti per la mancata vendetta, saccheggiarono, dispersero, bruciarono le mercanzie degli spagnuoli ivi residenti.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA-CORRIGE. — Nel numero di ieri, *Statistica degli Stati-Uniti d'America*, ove è posto degli *esporti* e *imposti*, leggasi *esporti* e *importi*.

TEATRI D'OGGI 8 OTTOBRE

THÉATRE ROYAL. — Relâche. — Lundi 9 courant, 9me représentation de Mad.lle RACHEL: BAJAZET, tragédie de RACINE en 5 actes précédée de la comédie LE DÉPIT AMOUREUX.

CARIGNANO — Opera: *La sposa di Murcia* — Dopo il primo atto verrà eseguito il dansante divertimento ...

SUTERA — *Il furto di 300,000 franchi*, con farsa.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *La cabala o l'elezione d'un deputato*.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Il verme del popolo la Miseria*. Replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella). La comica compagnia T... e Preda, recita: *Il capitano Rolland*.

DI S. MARTINIANO (Marionette) — *L'assedio di Tortona*. Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il proscritto romano* — Ballo: *L'assedio di Troia*. Replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 238

Giovedì 9 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se piacerà le accetterà gratis.*

A cominciare da lunedì, 13 corrente, la Gazzetta si distribuirà a mezzogiorno.

SEGUONO GL'INSULTI AUSTRIACI

La vera pietra di paragone per valutare al suo vero prezzo un uomo qualunque, e specialmente gli altolocati, è ancora più il modo più o meno grande con cui si portano nella prosperità, che non quello stesso con cui resistono alla sventura.

Per serbarsi dignitosi nella sventura basta l'onestà ed una dose d'energia, che ogni uomo degno veramente del nome di uomo deve avere.

Ma a portarsi bene nella prosperità si richiede tale magnanimità, tale altezza di carattere, che assai più difficile riesce, ed è a parer nostro di pregio assai maggiore.

Così certamente il modo dignitosissimo e forte con cui l'Italia liberale e i suoi emigrati *veri* sopportano le loro sventure è certamente gloriosissimo, ma in fin dei conti per chi è uomo e cittadino questo è *dovere*. Non si può fare altrimenti senza disonore.

Quando invece l'Italia liberale vincitrice in quasi tutte le sue città, pure portavasi con infinita magnanimità perdonando in Milano la vita al Bolza, ai Torresani, a tutti i bagnotti di quelle belve; perdonando sul Po a quel duchino di Parma, che doveva poi riuscire oppressore così sfrontato; perdonando in Napoli a colui che aveva già meritato e doveva meritare più ampiamente i titoli d'*inumano, feroce* e *mostruoso*, quando in somma, dovunque si fosse, l'Italia vincitrice non ricercò nessuno dei suoi vecchi carnefici, e distese su loro un forse troppo generoso obblio, l'Italia fu magnanima più che il suo dovere, poichè poteva con tutta ragione fare altrimenti, e per tale magnanimità ci vogliono virtù e un dominio sulle passioni, che ben poche nazioni posseggono.

Così ancora tra le provincie italiane il Piemonte nel modo forte e caritatevole con cui sopporta la sua sventura è per fermo magnanimissimo, ma ciò, ripetiamo, mostra sempre tuttavia nella categoria de' suoi doveri. Quando invece nel prosperare delle sue armi, che con forze infinitamente inferiori fugavano gli austriaci a Goito, a Calmasino, a Pastrengo, si mostrava così cortese e pietoso verso gli austriaci prigionieri, che numerosissimi venivano addotti nelle nostre terre, il Piemonte mostrava tutta la grandezza del suo cuore molto al di là dei limiti del dover suo.

Non un insulto a quegli austriaci che pure avea vinto con forze inferiori! Non la minima rappresaglia contro quegli uomini che armati s'erano resi colpevoli di crudeltà superiori ad ogni diritto di guerra, e che disarmati erano allora nelle sue mani!

Che dico io *non un insulto, non la minima rappresaglia?* Il Piemonte nella sua magnanimità usò anzi tutte quelle gentilezze che alla sventura possono recare sollievo.

Grande ora nella *momentanea* sventura, il Piemonte allora fu grandissimo poichè si dimostrò degno della prosperità.

L'Austria in senso inverso ebbe a subire anch'essa la pietra del paragone, cioè la sventura e la prosperità.

Nella sventura le sue vigliaccherie, le sue umiliazioni, le sue suppliche abbiettissime ai lombardo-veneti son note a tutti. Furono queste foriere delle sue insolenze, delle sue grossolanità, delle sue crudeltà ne' tempi fattisi prosperi per essa.

Non fu sola; tutti i suoi alleati austro-italici ugualmente abbietti nella sventura, la imitarono in insolenze e crudeltà nella vittoria; ma essa per fermo tenne sempre, com'è naturale, il primo posto.

Il Piemonte a suo tempo fu magnanimo fino all'eccesso verso i caduti; l'Austria invece a suo tempo, simile alle schifose belve che vanno a pascersi di cadaveri dissotterati nei cimiteri, portò l'insulto fin nella tomba di Soperga.

Che le importava, che dicendo *imbelle* quella spada che con forze infinitamente inferiori aveva vinto tante volte gli austriaci eserciti, venisse a dare evidente-

mente essa stessa, Austria, una patente di colossale pusillanimità alle austriache truppe, le quali erano fuggite a rompicollo davanti agl' *imbelli*?

Che le importava? Chi ha la viltà d' insultare le vittime spente non ha mai quella intelligenza del cuore che fa conoscere come l'insulto ricade sull'insultatore.

La *Gazzetta piemontese* rispondeva dignitosamente al codardo insulto austriaco.

Che cosa allora faceva l'Austria?

Un generale dotato di mente e di cuore, che da un suo scriba avesse veduto dare dell' *imbelle* ad un nemico, dal quale fosse stato più volte solennemente battuto, e dalla di cui caduta traesse quella poca sua gloria militare, avrebbe preso per sè l'insulto; perchè infatti se i piemontesi erano *imbelli*, Radetzki a Goito, battuto così sonoramente malgrado la sua superiorità di forze, fu *imbellissimo* e la *viltà personificata*, e i suoi trionfi ulteriori castronerie da ragazzo.

Ma Radetzky ha provato come in realtà non debbe i suoi trionfi nè a gran mente, nè a gran cuore; ma bensì alle oblique e vergognose vie, poichè il suo giornale officiale invece di desistere accrebbe l'insulto contro il Piemonte, e nello stesso tempo il disonbre dell'Austria.

E invero dopo aver detto in un numero precedente *imbelli* le armi piemontesi, eccolo posteriormente mostrar tanta paura del Piemonte, tanta libidine di averlo con sè da *mentire* pubblicamente un' alleanza nascente tra l'Austria e Piemonte.

Menzogna questa che mentre insultava codardamente la lealtà del Piemonte, Re e popolo, veniva tuttavia a contrastare singolarmente all'idea dell'*imbelle spada*.

Se tanto, o austriaci, avete bisogno della *imbelle spada*, che per mostrarvi meno deboli ai popoli sentite la necessità di *mentire* un accordo con essa, bisogna pur dire che vi sentiate voi *imbellissimi* e *impotentissimi*!

Anche a questo nuovo insulto contro il Piemonte, che ricadeva tuttavia sempre, secondo il solito, sopra l'Austria, rispose dignitosamente la *Gazzetta Piemontese*.

Allora vistasi smascherata l'Austria, viste respinte le sue ciniche insinuazioni, che cosa ha fatto?

Oh allora ha cessato di mentire accordi (badate bene a questo); nella sua stizza, che assume proporzioni di rabbia canina, ritornò all'insulto primitivo, lo accrebbe, e diede ampio svolgimento alla parola *imbelle*, parafrasandola nel seguente tenore, come leggesi nella *Gazzetta officiale di Milano* del 6 ottobre.

« Il popolo che suole sopratutto giudicar dagli « eventi (solo linguaggio con cui gli si rivelino i « voleri del cielo) non poteva serbare fiducia in un « partito che sorto in armi su mezza l'Europa mostrò « dovunque o di non saper vincere, o (ciò che « peggio è) di non saper usare della vittoria. Nè « dagli eventi soli traeva il popolo i suoi argomenti « a riaversi, il popolo che dopo di essersi lasciato « per tanti anni accendere e stimolare alla curiosità « di certi drammi politici, di cui quasi divini se « gliene mostravano i programmi, potè vedere al- « fine che cosa quei drammi veramente fossero, e « quali passioni sotto il mentito nome d' amor di « patria si mascherassero, e quali cupidigie sotto « la pomposa millanteria dello *slancio nazionale*, « dopo lungo covare nel segreto delle anime più egoi- « ste, si producessero. Egli è appunto il complesso « dei fatti compintisi dopo il 48 che tanto contribuì « a richiamare il popolo dalle sue illusioni, a rassodarlo nel suo buon senso; e per quanto altri « dalla memoria di questi fatti rifugga, e sdegni e « si offenda di sentirli toccati fosse anche dalla penna « d' un poeta, (*) noi non cesseremo di riguardarli, « oltrecchè, come una manifestazione delle leggi prov- « videnziali, come un'arra altresì di pubblica saviezza « e di pubblica quiete per un lungo avvenire.

(*) « Locchè diciamo a proposito dello scalpore che alzarono « i fogli piemontesi per un sonetto posto nell'Appendice della « *Gazzetta*, sebbene per sè l'Appendice, come in generale la » parte non ufficiale di questa Gazzetta segua le norme ora vi- » genti pei pubblici giornali non soggetti e preventiva censura: » perlocchè male sarebbe applicata la suscettibilità di qualsiasi » estero governo per articoli ad esso men favorevoli che vi si « leggono, massime se tolti da altri fogli, o non aventi per au- « tori i redattori della Gazzetta. »

Ora a queste strane parole opporremo brevi osservazioni. Il dire che il partito liberale non sa vincere, non tocca certo a quell' Austria, che battuta da quel partito su tutti i punti, vide un suo imperatore abdicare, dopo aver fatto ripetutamente fagotto dalla sua capitale; non tocca a quell'Austria che non visse che per l'aiuto di 200 mila cosacchi!

Il dire però che i liberali non seppero usar la vittoria (lo concediamo), tocca veramente a lei.

Essa l'usa *maravigliosamente* la vittoria, fucilando, strozzando, incarcerando, bastonando chiunque dà ombra.

I liberali furono sciocchi, non seppero usarla la vittoria! Fecero nulla di ciò che fa l'Austria, di ciò che fanno i suoi alleati! Avviso al lettore per un' altra volta, per non meritarsi più l'amaro sarcasmo austriaco. Ah! se avessero saputo i liberali usar la vittoria *a modo austriaco* p. e. a Napoli, quel feroce, inumano e mostruoso governo non esisterebbe ora per fermo!!...

Oh l'Italia farà senno del sarcasmo austriaco! *Userà, userà la vittoria a modo austriaco*, poichè vede esser questo il solo modo per cui lo *slancio nazionale* diventi qualche cosa di più che una *pomposa millanteria*.

E come l'Italia, così farà senno l'Europa intiera!

Quanto poi all' ironia, all' insulto, che sotto velate parole nuovamente si getta con viltà insigne contro *Carlo Alberto*, esso avrà almeno questo di buono che nell'ignobile e crescente rabbia dell'austriacume anche i più avversi alla memoria di quel Re magnanimo vedranno dimostrata sempre più la falsità delle inverecondo accuse a cui giacque bersaglio. Quell'insulto ha ancora questo di buono, che sarà un conto di più che coll'Austria hanno da saldare Re e popolo piemontese.

Del resto, o austriaci, la nostra memoria non rifugge dai fatti del 48, non ci sdegna di sentirli toccati, poichè ci rammentano come l'Austria su tutta la superficie del suo impero sia stata battuta, arcibattuta dai liberali, per lo che dovette unicamente la sua vita a duecentomila cosacchi, cosa che persuase ognuno che l'Austria non ha più vita propria, ma che è un fantoccio sostenuto da una baionetta cosacca.

Quello che ci sdegna si è il vedere questo fantoccio andare vilmente coi suoi fogli officiali a litigare al sepolcro i cadaveri dei nostri caduti guerrieri, e cercare di coprirli della sua bava.

Questo ci sdegna perchè è stomachevole!

AL COMMENTATORE DI P. MENGO

Conciossiacosachè voi mi abbiate tutta l'aria di un ipocrita, io spronato dalla santa carità vi scrivo.

Commentatore! Commentatore! voi vi volete dannare. Con quei vostri ammaestramenti messi fuora con una certa malizia, m' è entrato un fiero sospetto che voi non vogliate pigliare a gabbo i diavoli e gli esorcisti, che pure fanno uno degli ordini sacri, e del quale mi glorio di essere insignito. Signor si: io sono valletto, esorcista, lettore, portinaio, suddiacono, diacono, prete, e per soprassello canonico bollato. E voi ridete? Via, ridete pure: ma ne perderete il vezzo quando il naso vi brucierà come una candela, ed i diavoli vi pillotteranno il preterito.

Commentatore! Commentatore! non berteggiate il diavolo; lasciate quella porcheria di peripatetici e di altri turchi che mi andate sciorinando; badate meglio alla Bibbia, e convertitevi.

E come? Voi dunque avete letto senza frutto che da bel principio delle cose il diavolo si cacciò nel corpo di una biscia, e che questa biscia venuta tra le gambe ad Eva, la seppe col ben tentare che la fe' cadere?

Leggete adunque di Mosè che si trovò ad un tratto la verga cangiata in un biscione, e preso il biscione per la coda si trovò la verga ripristinata; e sebbene questo accadde per la virtù divina, nondimeno vide che anche i dotti egiziani sapevano fare altrettanto, come quelli che trasmutarono le proprie verghe in draghi (*in dracones*) — E perchè questo? — Perchè avevano il diavolo in corpo essi ed i loro bastoni. Tant'è vero, che il bastone di Aronne mangiò poco appresso quelli altri bastoni loro. — Leggete l'Esodo: sì, signore.

Leggete come le acque del fiume Nilo furono convertite in sangue, ed ogni cosa fu pieno di rannocchi. — Ebbene? — Anche i preti dell' Egitto operarono quel miracolo; e di ranocchi furono piene le case, le stanze da letto (cubiculum lectuli) e persino i materassi e i forni. Figuratevi che spavento per le zitelle! e che razza di pagnotte si dovettero mangiare! Or chi fece questo? — Iddio dall' una parte, e dall'altra il diavolo ch'era dentro a buona parte di quei ranocchi sciagurati.

Ma che ranocchi?

Chi portò Gesù sopra il pinacolo del tempio? — Il diavolo in persona. — E questo voi ben ve lo sapete. — E che cosa gli promise se lo adorava? — Promise a lui Dio e signore dei mondi, i regni microscopici della terra. Vedete malizia diabolica!

Però male gliene incolse, perchè poco poi Gesù fattolo uscire da due ossessi lo lasciò correre in una mandria di porci innocenti che quivi presso pascolavano. I quali porci, ossia maiali, sentitosi entrare quell' argomento in corpo, perdettero la tramontana, ed in luogo di andarsene a casa presero la via dei campi correndo a precipitarsi in mare dove affogarono miseramente.

Egli è vero che il diavolo, o i diavoli (poichè la Sacra Scrittura dice che ve ne aveva una legione) avevano pregato Gesù che lasciasseli fare quel certo tiro ai sullodati porci, il che il buon Gesù cortesemente concedette loro. Ma intanto essi, i porci, annegarono, tutti quanti, ed erano al dire di S. Marco Evangelista la bagattella di 2 mila; 2 mila, o commentatore frenetico, porco più porco meno! Onde i mandriani scapparono con la tremerella indosso, e tutta la città vicina, la quale teneva le proprie mandrie per belle e per buone, uscì fuori a pregare il buon Gesù, che volesse andarsene pe' fatti suoi lasciando i loro porci in santa pace. *Ut discederet a finibus eorum.*

Or vedete se al diavolo frullano de' ghiribizzi in capo! — Commentatore! Commentatore! non istuzzicatelo che vi farà qualche brutto giuoco.

Per me vi dico che voi mi puzzate stranamente di eresia, e che vi veggo già spuntare le corna. E vi assicuro che se volgessero tempi più felici che non corrono, egli sarebbe già un pezzo che vi avremmo devotamente abbrustolato il cuoio, od almeno almeno scorticato.

Commentatore! commentatore! badate al mio consiglio: cucitevi la bocca con doppio spago, fate rientrare il cervello ne' suoi ghangheri, e convertitevi. — Chi ve lo dice, e canta in su la solfa, è

D. MARCANTONIO Canonico bollato.

Nel giorno di domenica 19 corrente la Società degli operai festeggierà in modo solenne la sua inaugurazione. Essa ha vivo desiderio di venir onorata dai rappresentanti delle altre società delle provincie.

NOTIZIE

STATI ROMANI. — Dalla capitale si sono mandati nelle provincie varii prigionieri politici. Si sono nettate le carceri, ripuliti i letti sui quali dormono i detenuti, a costoro date mutande di fresco lavato, e rivestiti a nuovo i carcerieri. Questo affacendarsi è stato perchè un diplomatico francese vuol visitare le prigioni, affinchè, ritornando al suo paese, possa impugnare quanto viene scritto nei giornali contro l'iniquo governo dei preti.

GIORNALE PER TUTTI

Con atto delli 19 agosto p. fatto al rogito del not. imp. Charles Holm a Pietroburgo, ed insinuato a Cuneo, li 25 p. p. settembre, il cav. Luigi Ponza di San Martino, ha rivocata la sua procura generale spedita in capo del cav. Quinto Rafaelli, con atto delli 10 ottobre 1846, al rogito delli notai Rostain e Tavernier a Lione, stantechè questi ha trasportato il suo domicilio fuori delli Stati Sardi, ed ha nominato a suo procuratore generale il sig. Bugnardi Vittorio da Dronero.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOTECA

LETTERARIA-SCIENTIFICA-ECONOMICA

DEI

MIGLIORI SCRITTORI ITALIANI

ANTICHI E MODERNI

Col 15 del corrente mese uscirà il primo fascicolo della *Storia d'Italia* del celebre Botta, la quale sarà continuata sino alla fine senza interruzione. Fra pochi giorni uscirà il promesso fascicoletto contenente le *Satire* dell'Ariosto.

Faremo anche noto che chi desiderasse avere le *Satire* e *Misogallo* dell'Alfieri, essendosi terminate con due fascicoli, hanno il seguente prezzo: per gli associati in Torino cent. 30 ciascun fascicolo, per le provincie cent. 40. Per i non associati in Torino cent. 35, per le provincie 45, per cad. fascicolo.

Chi desiderasse associarsi alla *Storia d'Italia* suddetta è pregato di farlo sapere al più presto possibile per nostra norma, e ne uscirà un fascicolo di 112 pag. ogni quindici giorni, al prezzo sovra indicato.

L'associazione e distribuzione si farà dagli Editori Valperga Serafino e Gabutti Giuseppe, via S. Maurizio, N. 9, casa Juva; dal libraio Paolo Borghi, via di Po, N. 21; e da Robert e Giudice, negoziante in carta, via Argentieri, dirimpetto all'Albergo delle tre Corone.

Avvisi diversi

IL VULCANO

VETTURA PUBBLICA GIORNALIERA

Da VARALLO per NOVARA alle ore tre mattina
Da NOVARA per VARALLO alle ore una pomeridiane

L'OSMODEO

VETTURA PERIODICA

Da ROMAGNANO per VARALLO alle ore sette mattina
Da VARALLO per ROMAGNANO alle ore una pomerid.

GLI UFFIZI SONO STABILITI

VARALLO, all'Albergo d'Italia.
BORGOSESIA, al Caffè d'Italia.
ROMAGNANO, al negozio P. Depaoli.
GHEMME, al Caffè dell'Aurora.
FARA, all'Albergo del Cannone.
NOVARA, all'Albergo d'Italia.

Per norma ai Viaggiatori

Il VULCANO si trova in Romagnano alla mattina prima della partenza della Biellese diretta ad Arona: nel suo ritorno da Novara giunge in Romagnano prima che quella parta per Biella e Torino.

L'OSMODEO parte da Romagnano dopo l'arrivo della Biellese, e ritorna a tempo debito per consegnare il viaggiatore alla medesima per Biella e Torino.

Il Concessionario ROBBIATI.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CORSO GIORNALIERO DA TORINO

PER NOVARA
» ORTA
» VARALLO
» VIGEVANO
» MORTARA
» ARONA
alle ore 4 sera

PER NOVARA
» ORTA
» OMEGNA
» MILANO
E
» VENEZIA
alle ore 6 sera

Vendite ed affittamenti

Avis

A vendre en Savoye le bel **Établissement des Verreries Roiales** de Thovens Sales, situés à quelques milles de Genève, au confluent de deux petites rivières que servent à l'usage de plussieurs artifices, tel que Scie à planche Taillerie etc. etc. — Une grande quantité de moules bois coupés seront disponibles pour un travail prochain et on entrerait de suite en jouissance.

On traiterait à des conditions très-favorables, s'adresser pour les reinsegnements à M.r Veichard, procureur à Annecy.

CORPO DI CASA da vendere in Biella, situato nel cantone di Riva, composta di 44 membri, più giardino e pozzo con pompa, confinante a mezzogiorno gli eredi Ramella, a notte il sig. canonico Ottino. Per le condizioni si farà capo dal sig. not. Pietro Gariazo ora a Biella.

CASA civile e rustica, casi da terra, gran cortile e giardino cinto, franca e libera d'ogni peso, da vendere in Pianezza, contrada grande, regione Verdognia, per L. 11,000 come da estimo. — Dirigersi in Pianezza, casa propria Novalese, ed in Torino dal notaio Ermenegildo Perotti, vicolo di S. Maria di Piazza, porta N. 3 piano 2°.

ALLOGGIO. Si fa ricerca per la prossima Pasqua, d'un Alloggio composto di un vasto salone, e di otto o nove camere spaziose, sito in luogo concentrico, per collocarvi gli uffizi della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gli Incendii.

Dirigersi alla Direzione Generale di detta Società, via S. Filippo, casa Todros, N. 1

LOCALE d'affittare in Giaveno pel 1.° del prossimo aprile ed anche prima, in casa della Vedova di Carlo Vecco, inserviente al uso di Albergo, attualmente esercito sotto l'insegna della *Caccia Reale*.

Per le maggiori informazioni, dirigersi in Giaveno dalla vedova Vecco, e in Torino dal sig. Albertetti, all'Albergo della Fucina.

CASCINA da vendere, composta di mog. 38, in quattro pezze, con ampio fabbricato rustico annesso, posta sul territorio d'*Occimiano*. — Dirigersi in Casale al sig. Droghiere Francesco Clivio.

CAMPAGNA. Si desidera far compra d'una piccola campagna in un paese non lungi più di cinque miglia dalla capitale; dirigersi al Caffè del Genio, via Nuova.

Da affittare per l'11 novembre 1851

TENIMENTO del *Cerrone*, di giornate 766 circa (ettari 292), sito in territorio di Crescentino, coi relativi fabbricati e ragioni d'acqua.

Per le trattative dirigersi in Torino al not. certificatore Signoretti, contrada Stampatori, porta N. 14, piano terzo.

NEGOZIO di **Commestibili e Pizzicagnolo**, in una bella situazione della Capitale; da rimettere.

Dirigersi all'Agenzia Commerciale, via della Provvidenza, N. 2.

NEGOZIO di **Bindelli ed altri oggetti di Seterie**, in Doragrossa, vicino alla via degli Argentieri; da rimettere al presente.

Dirigersi al sig. Dettoni, liquorista, dirimpetto a San Tommaso.

NEGOZIO Mercantile in Carmagnola, da rimettersi al presente, di Stefano Chiriotti.

BIGLIARDI nazionali ed all'inglese, da vendere a prezzi modici, dal fabbricante Dusnasco, via San Maurizio, casa Juva, N. 9, in Torino.

VENDITA DI PIANTE

1.° **240 Pioppi** d'alto fusto di diverse grossezze, sino al diametro del metro.
2.° **100 Quercie** ed anche di più, di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
3.° **16 Noci** di diverse grossezze, sino al diametro di centimetri 90.
4.° **Scalvo di Bosco Ceduo** in una pezza attigua ai qui sopra lotti, ed il tutto con facile strada pel trasportarlo.

Tali piante e Bosco, trovansi nel territorio di Santhià, e nei beni della cascina Bemenga. Chi desidera di farne acquisto si dirigerà dal proprietario Carlo Lavino di Biella, che mediante cautela concederebbe mora al pagamento, e venderebbe anche a lotti come sopra.

ANNO IV — 1851 NUM. 239

Venerdì L'ITALIANO 10 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccetto le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 000 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Ancora della licenza poetica, che il Papa si è presa nel proibire i libri del benemerito professore Nuytz.

Gli autori di diritto canonico affermano, che « allorquando si dice che un libro è stato messo all'indice a Roma, vuol dire che è stato condannato dal papa o dalla congregazione dell'indice, e messo nel catalogo dei libri proibiti », ma si affrettano tosto a dichiarare, che « questi decreti ed altri atti emanati dal papa, ovvero dalla detta congregazione, non hanno nè autorità nè esecuzione fuori di Roma (*). »

Infatti presso di noi non fu mai riconosciuta l'autorità, nè la giurisdizione delle congregazioni che hanno sede in Roma, e segnatamente della congregazione dell'indice; perciò noi siamo d'avviso, che l'avvocato fiscale generale poteva sequestare tutti i fogli che hanno pubblicato il *Breve* del papa del 22 agosto p. p. che condannava le opere del professore Nuytz, perchè contrario alle leggi dello Stato, e se si vuole anche ai *concordati*.

Non lo fece; è ridicola la nostra approvazione, ma c'importa dire che egli fece ottimamente. Pronunziandoci noi per l'assoluta libertà di stampa, diciamo che questa deve sussistere anche a favore delle bestialità; queste cadono da se sole, la verità sola non cade.

Il governo poi, quando i nostri agenti diplomatici residenti in Roma lo avessero avvertito (e lo potevano fare con molta facilità) avrebbe potuto trattenere quei fogli che hanno riferito detto *Breve* stato pubblicato in Roma il 19 settembre, un mese dopo la sua emanazione. Notino bene i lettori quest'ultima circostanza, che palesa l'esitanza della corte di Roma, la quale non ha potuto dissimulare a se stessa, che la condanna delle opere del professore Nuytz era un tiro pericoloso.

D'altronde come il bandito s'appiatta dietro la siepe, quel *Breve* attese ad appiattarsi dietro... l'accampamento di Somma.

(*) Vedi l'istituzione di diritto ecclesiastico di Fleury terza parte, cap. 25, colla nota di Boucher-d'Argis pag. 227.

Ad ogni modo *anche* a norma del progetto di accomodamento colla Sede romana fatto con Benedetto XIII il 24 marzo 1727, e dell'istruzione pontificia di Benedetto XIV del 6 gennaio 1742, niun *Breve* pontificio può aver forza in questi Stati, senza che per il Regio *exequatur* la podestà civile ne abbia permessa la pubblicazione: che per conseguenza quello di cui si tratta, non avendo avuto tal permissione, *non obbliga nissuno in forza dei concordati medesimi.* Vero è che nei *concordati* vi sono delle eccezioni a questa regola; ma queste non si estendono ai *Brevi* che proibiscono la lettura di certi libri.

L'indice è la lista di proscrizione ove Roma ha inscritto quasi tutte le opere che sono la gloria dello spirito umano.

Diffatti nel 1845 il papa aveva già proibito sei mila opere! Egli ha buon tempo! D'altronde Roma proibisce persino i *quattro Evangeli!*

Qualsiasi governo ha il diritto naturale di prima vedere ed esaminare ciò che altri vuol venire a fare in casa sua. M. Portalis dice, che sottomettendo un governo ad *accettare* le leggi di un altro governo, si è un sovvertire quel primo. — Piemontesi, volete voi ubbidire alle leggi del papa, od a quelle delle nostre Camere sancite da Vittorio Emanuele? Scegliete tra la miseria ed una vita comportabile, fra una giusta libertà ed il cavalletto e l'inquisizione!

Roma non guarda che al suo interesse, che alla sua sfrenata voglia di dominare; tutto ciò che non si adatta a starle sotto alla pantofola essa lo condanna come eretico.

Sotto pretesto di condannare i trattati del professore Nuytz il papa ha voluto condannare le leggi e le massime le più certe del nostro Stato.

Non è il professore Nuytz che quell'uomo tenti di mordere, ma si bene il nostro diritto, le nostre leggi, i principii adottati da tutti i migliori canonisti e pubblicisti.

Per convincersi poi dell'enorme abuso di potere basta invertire le proposizioni appuntate al professore

Nuytz, e si vedrà che la corte di Roma vuol diventare un potere senza confini.

Al governo corre intanto debito di resisterle per mantenere l'indipendenza nazionale, la dignità dello Stato, la libertà dei cittadini, la *sicurezza pubblica*.

Se il papa, come capo di una società ecclesiastica che si estende su tutta la terra, fosse francato da ogni controllo e considerato come infallibile, la sovranità dell'orbe cattolico tosto gli apparterrebbe; e ripetendo ciò che già si disse nel 1682 nell'assemblea del clero di Francia, diremo che colla opinione dell'infallibilità del papa e della superiorità che pretende di avere sovra i concilii universali, *non si può più essere nè italiani, nè cristiani.*

Che la condanna delle opere del professore Nuytz sia un mero pretesto della corte di Roma per creare nuovi imbarazzi al Piemonte, basterà osservare CHE GRAN PARTE DI QUESTI LIBRI FURONO MUNITI DELL'APPROVAZIONE DELL'ARCIVESCOVO FRANSONI. Come va che dopo sette anni che furono pubblicate le opere del Nuytz il papa le condanna, rinnegando in questo modo il fatto de'suoi subordinati? Nel 1844, epoca in cui il professore Nuytz pubblicò le sue *instituzioni di diritto ecclesiastico* era presidente capo del cessato magistrato della riforma il vescovo Pasio, il quale fece abbruciare l'*Antologia italiana* del prof. Paravia (!) perchè conteneva squarci tolti da varii autori proibiti da Roma, ma non gli venne mai in pensiero di fare abbruciare l'opera del Nuytz, anzi la fece approvare dallo stesso magistrato, e con esso l'approvò Fransoni nella sua qualità di cancelliere dell'Università. Inoltre Nuytz insegnò le dottrine, che ora sono condannate, nel collegio del Carmine nel tempo che era diretto dai Gesuiti. E perchè si tollerò tale insegnamento? La ragione è chiara: queste dottrine del Nuytz non si temevano, perchè allora il paese era in mano dei gesuiti, e non si potevano tradurre in atto. Ma ci dica in grazia l'*Armonia*, perchè non mette in accusa i ministri del suo governo assoluto, Fransoni, Pasio, e se la prende invece solamente con chi presiede alla pubblica istruzione da pochi mesi?

E via potere di Roma! i filosofi di tutti i tempi t'hanno sempre giudicato per ciò che sei. Ora dai fatti, dalle date, dalle circostanze che abbiamo accennate, possono persin giudicarti le donne ed i ragazzi.

Sebbene il nostro sia giornale della opposizione, tuttavia dobbiamo ammettere essere impossibile che il nostro Ministero voglia mostrarsi da meno delle donne, e dei ragazzi umiliandosi a limosinare, oppure a chiedere il permesso di essere padrone a casa sua ad un teologuzzo di Roma.

In Francia, ogni qual volta il papa con qualche Bolla o Breve intaccava le libertà gallicane, gli si accusava ricevuta, abbruciando in pubblica piazza le sue provvidenze.

Nel 1845, un'ordinanza di Luigi Filippo, in data 9 marzo, preceduta dal voto del consiglio di stato, dichiarò che il cardinale De-Bonald aveva commesso un eccesso di potere nel condannare il *Manuale* ecclesiastico di Dupin, e mandò sopprimere il suo *mandement*.

In Austria il professore Dolliner insegnava all'università di Vienna, che lo *Stato solo può stabilire gl'impedimenti dirimenti pel matrimonio*, tesi precisamente eguale a quella del professore Nuytz.

Il libro del Dolliner fu messo all'indice, e condannato dal papa; ciò non ostante il Dolliner *coperse sempre* la cattedra di diritto ecclesiastico in quella università; il suo libro intorno al matrimonio fu il testo generalmente adottato, e fu per ultimo nominato dall'imperatore *consigliere aulico*.

Questi esempi non devono dispiacere al papa, non è egli l'alleato, l'amico dell'Austria e della Francia?

PERICOLI D'UN VIAGGIATORE RELIGIOSO

Signor Govean,

Io mi volgo a voi per un consiglio.

Nato nei contorni della Madonna dell'Oropa, io avevo sempre udito che per far miracoli era quella la Madonna num. 1.

I miei affari mi portarono, persuaso e convinto, a Torino ancor giovanetto. Mi posi di casa presso alla Consolata. M'avvenne, parlando della Madonna del mio paese, di significare, com'è uso tra noi povera gente, la sua superiorità.

Appena uditomi, un parrocchiano della Consolata, dandomi sul grugno una solenne ceffata, mi gridò: « Eh via! chi osa anteporre la Madonna dell'Oropa alla Consolata di Torino? »

Siccome sono debole, mi lascio facilmente convincere: restai dunque persuaso.

Poco tempo dopo, mi toccò di portarmi al santuario di Vico. Sempre convinto dall'argomento di Torino, m'accadde di dire che il num. 1 era per miracoli il santuario della Consolata. »

M'avesse mia madre creato muto! Due valligiani di quelle parti mi guardarono biechi, e se non me la fossi subito presa a gambe, mi davano l'argomento raddoppiato.

« Due, pensai io, hanno più ragione che uno: dunque il santuario di Vico è per miracoli il num. 1. »

Osservazione prudentissima, se avessi saputo tenerla in petto. Ma credendo ingenuamente tutti convinti al par di me, me la lasciai sfuggire in una gita al santuario di Laghetto presso Nizza.

Un pescatore di Villafranca, un contadino di Nizza ed un pastore di Tenda mi udirono, e furibondi esclamarono all'unissono « La Madonna di Vico? che cosa è al paragone della Madonna di Laghetto? Oh per lo

meno ci corre la stessa differenza che nella cattedrale di Nizza tra la Madonna della Concezione e quella della Pietà. Alla prima quasi nessuno ricorre! »

„Siccome a questi argomenti di parole si preparavano ad aggiungerne altri di fatto, fui facilmente e di nuovo convinto: erano tre!

Dunque era per me un fatto che la Madonna di Laghetto era il num. 1.

Oh signor Govean! Non l'avessi mai detto, come mi capitò di fare in Genova! Fu una sommossa, una rivoluzione. Anteporre quella di Laghetto a quelle di Genova! Non più uno, non più due, non più tre individui; mi piovvero addosso a centinaia.

Fortunatamente sono mingherlino e piccolo: me la svignai attraverso alle gambe degli offesi, che allora si misero devotamente a cantare le litanie.

« Il num. 1. sono dunque quelle di Genova » conchiusi.

Benone: ciò deciso mi tenni certo del vero.

Ah sì? State a vedere.

Con mio fratello canonico feci un viaggio a Loreto. Ebbi il torto di voler esprimere a tavola la mia opinione in favor di Genova. Il famiglio dell'albergo (era del paese) stette, impallidì, tremò, si lasciò cascar le mani (nel che non era gran male), ma le mani portavano la minestra, e questa si rovesciò caldissima sul mio capo, e giù per tutta la mia persona.

Volevo quasi indegnarmi; era vicina a scoppiare una scena, ma mio fratello comprese tutto, ed esclamò « tu hai torto: il num. 1. è il santuario di Loreto! »

L'opinione d'un canonico per me è decisiva; mi leccai colla lingua la broda che mi gocciolava dal fronte, cambiai vestito, e continuai a mangiare.

Al tavolo vicino sedeva un indigeno di Rimini, il quale non del tutto persuaso brontolava tra sè, e finalmente, non potendo frenarsi, disse ad alta voce: « concedo tutto quanto si dice della Madonna di Loreto, ma in fin dei conti converrete meco che quella di Rimini è la sola che apra gli occhi e li muova, benchè uno un po' più lento dell'altro. »

« E con questo che vorrebb'ella conchiudere? » gridò il cameriere.

« Che per fermo, rispose il Riminese, la Madonna di Rimini non è num. 2. »

Li aveste visti! Da una parola a un'altra, dal grido al fatto; volarono i tondi, volarono le bottiglie. Nessuno di loro fu colpito, ma un bicchiere, fallito l'indirizzo, m'acchiappò all'occhio destro, e mi rese orbo.

Stetti in letto più d'un mese; guarito, m'incamminai verso Napoli con mio fratello. Per non più incorrere in tali disgrazie, parlai con ugual rispetto di tutte le Madonne. I Napolitani mi citarono S. Gennaro. « Un bravo santo, diss'io, ma finalmente egli è pur sempre, al paragone, secondario. »

Secondario S. Gennaro? Aspetta, va.... Che vi dirò? Ci fu intimato lo sfratto in 24 ore.

« Se un governo *così illuminato* agisce in tal modo, il num. 1. dev'essere di necessità S. Gennaro » fu questa la mia riflessione, e mi ricondussi a Torino pieno di convincimento.

Appena arrivato, andai a far la notte a S. Pancrazio (era l'epoca); mi venne l'occasione di esprimere quel convincimento in favore di S. Gennaro. Voi sapete la funzione che fa il ventricolo nella notte di S. Pancrazio. Le mie parole indegnarono tanto i Pancraziani, che operarono forse a guisa d'emetico, e forse anticiparono l'ora dell'effetto.

Fatto sta che a dirla schietta mi facilarono, per così dire, all'umido.

Ora ditemi, signor Govean, che cosa ho da pensare? Ho io da credere che il num. 1. sia S. Pancrazio? Vel domando in tutta buona fede.

Tutto vostro
Cesare Napoleone Tappato.

Noi rispondiamo: Non sappiamo che dire; chiederemo all'*Armonia*.

SACCO NERO

Il Parroco del Malanghero! Parroco del Malanghero! attendete a' fatti vostri, predicate l'onestà ed il buon costume, e meglio che predicarlo colle parole insegnatelo coll'esempio, ma lasciate in santa pace la *Gazzetta del popolo*, e chi la legge, e chi la scrive. Essi a voi non fanno niente, se pure non vi riconoscete per uno della sordida bottega, nel quale caso vi tirate da voi una gran burrasca sopra la testa.

Il vostro inferno, o parroco, è piuttosto fatto per chi combatte il bene come fanno i vostri pari, che per chi cerca di esporre al meritato vitupero chi commette il male all'ombra del mantello dell'ipocrisia.

Parroco del Malanghero! voi siete in tempo; ravvedetevi.

Sono usciti il 2 ed il 3 racconto, *la donna del popolo ed un popolano livornese*, della colezione *l'Italia ed il popolo negli anni* 1848, 1849, 1850.

Lo scopo di questa pubblicazione che venne molto opportunamente intrapresa dai signori Carlotti, Bazzarini e compagnia è di mettere in evidenza quegli atti di patriottismo operati dal popolo nelle varie città d'Italia durante la guerra italiana e che fin qui giacquero dimenticati, perchè è costume antico degli storici non parlare che di quelli i quali approfittano delle rivoluzioni, e mai dei generosi popolani che per il trionfo di esse diedero volenterosamente la loro vita. Questi racconti, quantunque di poca mole, contengono molte verità, quella in ispecie che è sempre in mezzo ai popolani che vi si trovano le nobili aspirazioni, i generosi propositi,

NOTIZIE VARIE

GENOVA. — Sono giunti in Genova altri sette esuli dello Stato Pontificio. Fu loro imputato a grave delitto l'aver mandato alcuni fiaschi di vino a qualcuno dei pochi rifugiati che erano tollerati nel territorio della repubblica di San Marino. La stessa virtù su cui s'appoggia il Vangelo, la carità, è punita dai preti di Roma.

MILANO — La stessa *Gazzetta dei croati* riporta varie condanne di sei mesi, e di un anno di carcere contro individui incolpati di *clandestina introduzione di libri politici proibiti*, *di discorsi sovversivi, e di detenzioni d'armi*. — Queste sono le conseguenze del viaggio del *cavalleresco*!

— Il giornale che pubblicavasi in Milano sotto il titolo: *Il Tesoro*, è stato, per determinazione dell'i. r. comando militare di Lombardia, sospeso per tutto il tempo che durerà lo stato d'assedio, perchè l'editore responsabile del medesimo, quantunque ripetutamente ammonito, continuava ad inserirvi articoli sopra materie alla cui trattazione non era stato autorizzato. — Così la *Gazzetta ufficiale dei croati*.

Questa prova, che tutto ciò che pubblicano i giornali di Milano è coll'autorizzazione dell'autorità militare, è di una mentita a quanto asseri la stessa gazzetta intorno alla risponsabilità dei suoi articoli.

— Per riassumere tutto il disordine della manovra di Somma in un fatto solo, basta accennare che il commissario di Busto Arsizio e quello di Gallarate hanno avuto ordine di far arrestare i soldati sbandati e di raccogliere le armi e gli effetti di armamento dispersi nella marcia (cioè gettati).

Due generali avendo perduti i soldati, hanno cercato rifugio a Cassano Magnago (casa Visconti). Uno di essi era il tenente maresciallo Susan, comandante a Brescia.

FIRENZE. — Le elezioni comunali non poterono aver luogo a Firenze per mancanza del numero legale. Sappiamo però dal *Costituzionale* che i cittadini che ottennero maggior voti furono Torrigiani, Ridolfi, Malenchini, Corsini, Zanuetti ed altri capi della parte costituzionale toscana, i quali hanno l'odio del governo come *rossi*.

— Il *Monitore Toscano* pubblica la convenzione in 25 articoli conchiusa, stipulata e ratificata in nome della Santissima ed indivisibile Trinità (che non dovrebbe più venire profanata in questi preamboli dopo tanti spergiuri) fra il Papa, il Granduca, l'Imperatore d'Austria, il Duca di Modena ed il Duca di Parma — *all'oggetto d'eseguire una strada ferrata, la quale congiunga le strade ferrate austro-lombarde con quelle consimili esistenti in Toscana.*

ROMA. — È stato bandito dallo Stato pontificio il fanciullo di 13 anni Franciosi. Volete sapere il perchè? Al tempo della repubblica era stato raccomandato con onorevole menzione al ministro della guerra per quando fosse nella età della milizia. Considerato quindi come *empio*, venne mandato in esiglio unitamente ad un suo fratellino di nove anni perchè potrebbe *somigliare al fratello*! A questa notizia non si può fare alcun commento.

Quanto al giovinetto Franciosi, così si esprime il *Lampo*, chi dubitasse che noi fossimo stati tratti in inganno, egli non ha che a farne ricerca qui in Genova dove appunto è arrivato, diremmo quasi come rappresentante della futura o almeno della novella rigenerazione.

— Il processo politico d'Orvieto è per gli arrestati finito come segue: Medori e Tosini, padri di famiglia, condannati a *venti anni di galera*, Giuliani a *quindici anni*, Piermattei padre a *dieci anni*, e il figlio a *nove anni*, Nicoletta a *dieci anni*, Lazzerini a *venti anni*, Garcinelli a *sette anni*.

SVIZZERA. — La *Gazzetta di Zurigo* ci apprende che un luogotenente dello stato-maggiore federale, certo Sulzer di Vinterthur, trovavasi a Milano, nel corteggio dell'imperatore, in uniforme e colla croce federale al braccio. — È indegno del nome svizzero chi ha tentato di compromettere officialmente la Svizzera, e noi aspettiamo dal Potere centrale la sua destituzione. — Così *L'Amico del Popolo*.

FRIBORGO. — Il Gran Consiglio di Friborgo ha decretato l'esecuzione della legge federale contro le capitolazioni militari, punendo gli arruolatori colla privazione dei diritti civili per un lasso di 10 a 15 anni e con un'ammenda da 1000 a 5000 franchi. — E perchè l'Assemblea federale non fa altrettanto?

MALTA. — Si annunzia da Costantinopoli che alcuni rappresentanti stranieri cercano di far venire il sultano ad una rottura con l'Inghilterra intorno alla vertenza della costruzione della strada ferrata da Alessandria al Cairo; ma che il governo della Porta, da quanto aveva fino allora operato, e da quanto sapessi per lo avvenire, non presentava loro speranza alcuna di successo.

Sono giunti pure in quella città trenta capi ribelli e molti complici della sedata rivoluzione della Bosnia, fra i quali erano alcuni pascià e molti altri dignitari del clero musulmano.

In Belgrado si è aperta una loggia massonica, fra i membri della quale si annoverano molti turchi.

SPAGNA. — Sono stati pubblicati varii decreti reali che hanno per iscopo di migliorare e riformare l'amministrazione dell'isola di Cuba. La presidenza del consiglio dei ministri sarà quella che tratterà per l'avvenire tutti gli affari concernenti i possessi d'oltremare, salvo quelli che dipendono dai dicasteri delle finanze, della guerra e della marina, che continueranno ad essere amministrati da questi dicasteri rispettivi.

È creato un consiglio detto d'oltre-mare, il quale, oltre le sue attribuzioni, potrà prendere l'iniziativa e proporre, per mezzo della presidenza del consiglio dei ministri, tutto ciò che giudicherà utile ai possessi oltre-marini.

ALEMAGNA. — La popolazione di Gota ha dato non equivoche dimostrazioni di gratitudine al suo duca, per aver conservati nella costituzione i diritti fondamentali, e specialmente per aver dichiarato che egli non crede competente la Dieta nelle questioni di ordinamento interno degli Stati.

GRANDUCATO DI BADEN — Non ostante il rifiuto dei consiglieri superiori ecclesiastici del granducato, la missione dei gesuiti avrà principio in Carlsruhe il 25 ottobre. I consiglieri superiori ecclesiastici si erano dichiarati contro la missione, particolarmente nei luoghi, dove la popolazione è divisa nella fede, come a Manheim, Heidelberg, ecc., essi pensavano che la missione dei gesuiti fosse, per accrescere la divisione, anzichè introdurre la concordia.

RUSSIA. — S. S. il papa cosacco ha mandato la panagia ornata di diamanti al reverendissimo metropolita di Mosca in premio del zelo col quale seppe raffermare nei cuori la santa antica fede ortodossa. La panagia è il titolo che nella Chiesa greca si dà alla B. V. M. ed al pane benedetto, cui tra loro dividono i monaci in commemorazione del convito degli apostoli dopo l'ascensione della B. V. al cielo — Se il papa di Roma beatifica i gesuiti, il papa russo non dorme e gli fa una buona concorrenza. Anzi pare che il papa russo non aspetti il secolo dopo la morte per dichiarar santi quelli che lo sostengono nella missione di guidare il gregge sul sentiero che conduce all'eterna beatitudine, giacchè santifica i suoi reverendissimi mentre sono in vita. Così i santi cosacchi possono ancora goder qualche cosa.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 10 OTTOBRE

THÉATRE ROYAL — Relâche.

CARIGNANO — Opera: *La sposa di Murcia* — Dopo il secondo atto verrà eseguito il danzante divertimento intit. *Narciso*.

SUTERA — *Giovanni Maria Visconti duca di Milano.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *L'importuno ed il distratto*, con farsa.

CIRCO SALES — Riposo.

DIURNO — Riposo.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *L'assedio di Torino* — Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recite con Marionette: *Aristocrazia e popolo* — Ballo: *L'assedio di Troia*. Replica.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 · L'ITALIANO · NUM. 240
Sabbato · 11 Ottobre
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Essendoci stato ripetutamente richiesto da moltissimi nostri abbuonati di Torino di veder modo di distribuire la nostra GAZZETTA *alla stessa ora in che si distribuiscono gli altri giornali, abbiamo perciò accelerato il tempo della consegna degli articoli ai compositori, e così otteniamo di poter far distribuire la nostra* GAZZETTA *cominciando dal giorno di lunedì a mezzogiorno preciso.*

Verso la metà di novembre arrivandoci da Berlino una nuova macchina la quale a vece di sole 1200 *copie all'ora come le altre macchine* (ciò che è oramai insufficiente per noi) *ne stamperà* 3000 *copie all'ora, potremo così soddisfare ad ogni esigenza.*

AUSTRIACAGGINE QUARTA

Come! osate lamentarvi che vi diamo troppo poche *chinesaggini?* Che diavolo! Non vi citiamo noi assai frequenti *austriacaggini?* In fatto di buffonerie l'*austriacume* non contende egli il pregio a tutto il *chinesume* di questo mondo?

Dite piuttosto che questa volta ve ne spiace davvero per la povera *Gazzetta Piemontese*. Altro che risalire al Medio Evo per trovare un apologo! Questa volta per essere a livello della nuova austriacaggine bisogna che essa risalga fino agli animali preadamitici.

Capisco che sarà un'enorme fatica per quei redattori il compulsar le cronache di quei tempi, ma tant'è: *situation oblige*.

Il loro numero di ieri è assai furbo, è assai malizioso, poichè dice in tal modo:

« ITALIA. LOMBARDO-VENETO. Le *Gazzette officiali* « *di Venezia* e *Milano* del 7 corrente recano una « notificazione dei rispettivi governatori con la quale « viene annunziata la condonazione di pena fatta da « S. M. l'imperatore a tutti i detenuti per affari poli- « tici la cui condanna *non superi l'anno*.

« — Lo stesso numero della *Gazzetta di Venezia* « riferisce la condanna *a quattro anni* di arresto in fortezza inflitta dr quell'i. r. giudizio militare in « confronto del sacerdote Luigi Protti nativo di Longarone prov. di Belluno, convinto legalmente di aver « fatto parte di una società segreta. »

Cioè fa sentire con bel garbo come la pretesa condonazione fatta dall'imperatorino non sia che uno sguaiato giuoco di bussolotti, poichè le autorità austriache hanno subito avuto cura di condannare *a più di un anno*; ma malgrado la loro furberia, malgrado l'arte maliziosetta, le parole della *Piemontese* non sono che un *faux-fuyant*.

Ah! *Le Gazzette officiali di Venezia e di Milano recano quella notificazione?*

Oibò! Guardate un po' meglio, e vedrete che recano anche un'altra cosa più importante.

Il *Risorgimento* (pare che abbia miglior vista il *Risorgimento!*) l'ha veduta, *quella cosa*, e così si esprime;

« Chi voglia esilararsi legga una pretesa corrispondenza di Torino inserita nella Gazzetta ufficiale di « Milano dell'8 ottobre!! Fra i *Sonetti* e le *epistole* « e i *tributi* di omaggio la Gazzetta aulica apre un « *bazar* d'un gusto squisitissimo! Il male è, che i « piemontesi non comprano così facilmente le merci « straniere!! »

Tutti gli altri giornali di Torino l'hanno anche veduta *quella cosa*; e non l'avessero veduta l'avrebbero sentita per la sua puzza di putredine. È impossibile adunque che la *Gazzetta piemontese* non la vegga e non la senta anch'essa. Ad ogni modo però, per ogni buon fine, malgrado la sua lungaggine, malgrado lo schifo che ne proviamo, riporteremo anche noi *quella cosa* come stimolo agli apologhi della *Gazzetta piemontese*.

Ma che apologhi verranno!

Ecco dunque quanto leggesi nella *Gazzetta* OFFICIALE *di Milano;*

« STATI SARDI

« (Carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*)

« Torino, 7 ottobre 1851.

« Le cortesie scambiate fra le LL. MM. l'imperatore d'Austria ed il re di Sardegna a cagione del viaggio del vostro so-

vrano in Lombardia, molto profittevoli saranno pel riavvicinamento dei due governi. Si sa che la lettera indirizzata da Vittorio Emanuele all'imperatore ebbe buon esito; e che ben presto vedrassene l'effetto pel trattato commerciale che sta preparandosi e che *si collegherà colla politica*.

« Seppi da buona parte che se per caso la Camera potesse respingere questo trattato coll'Austria, tutto ad un tempo essa sarebbe prorogata fino al 18 marzo 1852.

« La presenza in Torino del generale austriaco Lichtenthal che alloggia negli appartamenti del principe di Carignano, dà una certa probabilità alla voce da un pezzo di tempo sparsa di un matrimonio di questo principe con una arciduchessa della dinastia d'Absburgo.

« Per quanto ad un rimpasto ministeriale si dà per certo che avrà luogo. Un comitato di deputati e di senatori presieduto dal conte di Cavour ha proposta la lista che vi mando:

« Cavour, presidente del consiglio e ministro delle finanze;
Revel, ministro degli affari esteri;
San Martino, dell'interno;
Sclopis, dell'istruzione pubblica;
De Foresta, della grazia e giustizia;
Arconati, della marina e del commercio;
Paleocapa, dei lavori pubblici;
La Marmora, della guerra.

« Questa lista sarà presentata al re, ed accettata, ne sarà differita la pubblicazione definitiva fino all'apertura del Parlamento.

« Devo aggiungere però che non regna grand'accordo fra i due capi dirigenti del ministero, cioè Cavour e De Foresta.

« Ultimamente il guardasigilli diresse a tutti i funzionari ed impiegati, d'accordo col signor Galvagno, delle copie della risposta di sir Macfarlane alle lettere di lord Gladstone sulle vicende di Napoli, lo che doveva dispiacere a sir Ralph Abercromby, ambasciatore inglese. Il conte De Cavour rimproveveronne il suo collega De Foresta.

« Questi rispose la lettera di Macfarlane essere stata inviata dal marchese d'Azeglio ai rappresentanti del Piemonte alle corti straniere: poteva dunque anch'esso indirizzarla ai funzionari del reame.

« Ciononondimeno Cavour indegnossi, battè del piede, dichiarando che darebbe la sua dimissione se non fosse la quantità d'affari in corso d'esecuzione.

« Venne l'altro ieri un cardinale che prese alloggio nella casa del marchese d'Angennes; egli ricevette molte visite, sicchè la strada era piena di carrozze, fra le quali si notò quella del prelato Ferrante Aporti e quella del signor de Foresta. »

In aspettazione dei sullodati apologhi, e per non perder tempo, faremo anche noi alcune osservazioni all'austriaco articolo.

E anzi tutto, sebbene convintissimi che la buffoneria, l'immoralità, l'impudenza delle autorità austriache le quali sopraintendono alla *Gazzetta ufficiale di Milano* siano colossali e superiori alla immaginazione, pure non avremmo mai creduto che si accoppiassero ad asineria cotanto sfacciata, da fare una dopo l'altra le *austriacaggini* che siam venuti notando man mano ne' giorni scorsi, ed oggi ancora.

Dissero da prima *imbelle* la spada del Piemonte, poi tutto a un tratto portano l'inutile libidine di entrar in alleanza con esso sino al punto di affermar questa bugiardissimamente come già fatta, a guisa di quel deforme che rifiutato da una bella signora, mentisce relazioni intime con essa per togliersi dal ridicolo.

Poi dimenticando le intime relazioni mentite il giorno avanti, la *Gazzetta di Milano* tornava agl'insulti, e derideva il Piemonte che *non aveva saputo vincere, o non aveva saputo usar della vittoria*. Derideva lo *slancio nazionale* di cui avava parlato la *Gazzetta Piemontese*, ed imprecando, chiamava *cupidigie lungamente covate* i progetti di Carlo Alberto. Moltiplicava in somma, e ingrandiva l'insulto d'*imbelle*.

Dopo ciò avreste mai creduto all'eccesso d'immorale buffoneria e di sguaiato controsenso che vediamo ora?

Ieri la Casa di Savoia e il Piemonte erano (sulla *Gazzetta ufficiale di Milano*) *imbelli*, *cupidi*, *egoisti* e tutta la sequela.

Oggi invece sono tali, che la stessa *Gazzetta di Milano* innamoratissima di loro (a malgrado che conosca l'inutilità dei suoi sforzi), innamoratissima di loro come la ignobile e impotente, ma ardentissima razza mula è innamorata della generosa razza cavallina, oggi nel suo delirio amoroso la *Gazzetta di Milano* mena vanto di mentire nuovamente l'agognata alleanza!

Non la sgomenta di mostrare il solenne disprezzo ch'essa mostra aver di se medesima e dei suoi padroni nel significar bugiardamente la gioia di poterli vedere onorati dell'amicizia di quella Casa Savoia, di quel Piemonte vituperati pochi giorni prima.

Oh! gli austriaci fanno buon conto della propria valuta! Probabilmente si conoscono bene! Diranno oggi o domani le più atroci ingiurie contro Casa Savoia, come fece Radetzky nel suo manifesto e come ha fatto or ora la *Gazzetta ufficiale di Milano*, ma poi se possono tirare il fiocco a maritare un'arciduchessa della dinastia d'Absburgo anche all'ultimo di Casa Savoia, al principe di Carignano, subito *zon zon zon*, il sangue della *dinastia d'Absburgo* si ricovera con piacere nel letto di coloro, che la salariata stampa ufficialissima della *dinastia d'Absburgo* chiama *imbelli, egoisti, cupidi*, colla sequela dei sarcasmi!

Che stupidità! Che topica!

Certamente con una congerie di così schifose contraddizioni la *Gazzetta ufficiale austriaca* non si può lusingare di riuscire ad alterare il buonsenso dei Piemontesi, che hanno un antidoto sicuro nella presenza e nel contegno di Vittorio Emanuele e nella libera stampa, che smaschera ogni austriaca turpitudine; ma l'Austria vuole operare sul resto d'Italia per la crisi del 1852. Vi lascerete voi dunque calunniare impunemente?

Anche questa volta pertanto abbia pazienza la *Gazzetta Piemontese*; una solenne smentita è necessaria. Pazienza dell'apologo, ma la smentita ci vuole.

Ah! l'avevano ben detto tutti, quando si volle mandare a Monza il duca Pasqua in missione, è vero, insignificantissima « badate, gli austriaci ne trarranno partito! Faranno le aggiunte! »

Non si volle credere: ebbene che cosa avvenne? Si operò colla miglior buonafede, e non si badò che *chi si mette a letto con bimbi, alla mattina trovasi imbrattato*, benchè senza nessunissima sua colpa.

La *Gazzetta Piemontese* non si meraviglierà che noi parliamo con proverbi, mentre essa parla con apologhi.

Mediti il primo periodo dell' articolo austriaco, e sentirà tutta la cruda verità del proverbio.

Non so poi se il terzo periodo, dove si parla di Lichtenthal, Carignano ed Absburgo, abbia fatto in altri l'effetto che ha fatto su noi................ Ma la candidatura-*Modena* sarebbe per caso riconosciuta alla fine anche dall'Austria come veramente impossibile, e se ne cercherebbe un'altra?......

La domanda nostra è ridicola, lo concediamo; ma santo Dio! quante cose ridicole non son esse passate per le cervella austriache?

Il ministero annunciato dal foglio austriaco nei periodi successivi, con *Revel* per gli affari esteri, non n'è egli una prova?

Non è egli l'apice del ridicolo?

Direte «non dobbiamo preoccuparci de' sogni che « passano per la mente di redattori austriaci, bugiadi, « immorali e vigliacchi calunniatori.»

Adagio. Se non volete preoccuparvene per voi, siete padroni. Ma dovete preoccuparvene per gli altri.

Capisco che potrete tralasciare di parlar dell'aneddoto sulle lettere di *sir* Gladstone, e del *parassita* Mac Farlane, poichè la bugiarderia e l' ignoranza dell' articolista austriaco emerge troppo chiara per sè stessa perfin da questo puerile particolare, che egli chiama *lord* il *sir* Gladstone e trasforma invece in *sir* il titolo di *napolitano parassita* dovuto a Mac Farlane.

Potrete anche tacere, se vi piace, l'aneddoto dell' arrivo del preteso cardinale, al quale non crediamo, poichè questa è roba del *Fischietto*, e il nostro onorevole collega ne avrebbe parlato, il che non fece, per quanto sappiamo.

Ma alle quattro ultime parole del primo periodo, al secondo e terzo per intiero dell' articolo austriaco, è necessario che la *Gazzetta Piemontese* risponda.

Quando da mascalzoni impudenti vi si getta fango sugli abiti, voi certamente non avete colpa, ma avreste colpa quando non ve lo levaste.

PETIZIONE A S. S.

S. Padre felicemente regnante col aiuto del bollato Nardoni (ed è per questo che fate tante *bolle*) dovete sapere che tutta la Redazione della *Gazzetta del Popolo* in massa pretende da voi una seconda edizione di quel negozio che avete mandato giù per il professore Nuytz.

Sì, Santo Padre, la vostra a nostro riguardo è una indegna, una fragrante ingiustizia.

Al professore Nuytz ne avete mandate giù tante come un salame, ed a noi niente!

Niente, S. Padre, è troppo poco per i nostri meriti e per i servizi che vi abbiamo resi, e per quellli che speriamo di rendervi ancora per molto tempo.

Siete curioso nella vostra sommaria distribuzione, o S. Padre: al professore Nuytz, che gl'importa niente del vostro scartafaccio, voi glie lo mandate giù franco di posta, a noi che siamo persino disposti a spendere cinque soldi di mancia al camallo che ce lo portasse, ebbene a noi niente!

Santo Padre, coteste sono castronerie; dunque i vostri figli non li amate tutti d' un uguale amore? Male, S. Padre, la predilezione è sempre una ingiustizia.

Del resto non stateci a protestare d' ignoranza, chè a quest' ora ve l' abbiamo già cantata su tutti i tuoni, e persino la vostra *Armonia* si è presa l' incarico di cantarvela per nostro conto.

E poi diavolo, Santo Padre, a Roma non abbiamo forse più il nostro buon amico don Audisio di Soperga?

È vero che quel cane di un canonico è persino capace di dimenticare i suoi buoni amici della *Gazzetta del Popolo*.

O forse, S. Padre, aspettate di mandarci quell'avanzo di scomunica quando non ne avremo più voglia?

O infallibile Santo Padre, tenetevi per avvisato che questa volta è una delle tante in cui la sbagliate. Noi avremo sempre voglia della vostra scomunica, *sicut cervus*........ no, *sicut Fransoni desiderat ad grignolinum*.

Agli altri vostri fedeli *sudditi* voi mandate le bombe ed i francesi, le maledizioni ed i croati, voi date persino delle meretrici alle nobili donne che fanno il brutto mestiere di curare negli ospedali quei cani di liberali feriti, ed a noi voi non mandate, voi non date niente? E dove avete ficcata la giustizia, o Santo Padre. Via, state buono, o S. Padre, mandateci giù un kilometro di scomunica, noi vi promettiamo da fedeli cristiani di farle incorniciare e di impiccarlo per insegna sopra la porta della nostra tipografia.

S. Padre, aspettiamo con impazienza quel coso che avete mandato al professore Nuytz.

A rivederci, e salutate la serva.

La Redazione *della Gazzetta del Popolo.*

NB. Noi ci permettiamo di umilmente fare subordinato al rispettabile fisco che nella suddetta petizione non si domanda che una scomunica per il temporale. E questo sia detto a scanso d'equivoco, e per vivere da buoni amici.... ma alla lontana.

NOTIZIE VARIE

RIVALTA. — Don Secondo Matolda di Rivalta d'Orbassano ha fatto dono allo Stabilimento Industriale delle sue fibbie di argento. Ai ringraziamenti che per questa bell'azione gli fece il consiglio d'amministrazione noi siamo ben lieti di aggiungere i nostri. Oh! ci diano i preti di questi esempli di vera carità evangelica, mostrino d'intendere a questa maniera la religione di Cristo, ch'è tutta amore pel prossimo, e noi saremo i primi a benedirli, ed a proporli siccome modello ai nostri lettori.

DOGLIANI. — Il Municipio di Dogliani aspira quasi in massa alla canonizzazione. Ha stanziato le monache domenicane come maestre. Vuole che Dogliani diventi un intero convento di monache.

Che Dio tenga sempre la santa sua mano sul santo Municipio di Dogliani!

Vogliamo però ricordare che due soli consiglieri, il signor Manzi ed il signor Basso non vollero dividere la *santa* deliberazione del Municipio. — Costoro osarono opporsi al monachismo ed al fratismo in genere, ed alle domenicane in ispecie. — Si dice che l'*Armonia* manderà loro la patente di reprobi.

GENOVA. — Affinchè il pubblico non sia tratto in errore dai giornali sedicenti *cattolici*, ecco come andò la faccenda di S. Maria di Castello. — In questa chiesa si fa gran funzione per la ricorrenza della madonna del Rosario; i padri domenicani invitarono un loro correligioso a farne il panegirico; questo frate è della taglia, a quanto si dice, di don Furibondo Margotto; sogna roghi, arrosti, san-beniti, *coroze*, gabbie di legno, forche e tutto il cerimoniale infine usato nelle barbare esecuzioni che i successori di Domenico Gusman chiamavano *atti di fede*. Ognuno sa a quali eccessi porta il fanatismo, ond'è che il frate a vece di dir le lodi di Maria Vergine, fece il panegirico di Pio IX, e tante ne disse che si cominciò a farsi sentire un bisbiglio nell'uditorio; ma il bisbiglio in cambio di farlo rinsavire l'irritò e ne accese maggiormente il santissimo zelo inquisitorio, per modo che il piccolo Torquemada perdette la bussola e tirò giù goffaggini a modo di frate incollerito. Un individuo (vedete quanto possono i cattivi esempii!) vedendo che il frate si era dimenticato il rispetto che si deve al tempio, ne imitò l'esempio sclamando ad alta voce: *Ah! degno successore dell'inquisizione! Scendi dal pergamo e va al diavolo.* Queste parole sono seguite da un susurro, alcuni baciapile gridano *al ladro*, il predicatore a sua volta grida si faccia uscire l'insultatore, di lì un parapiglia, un urtarsi di su e di giù, una confusione indescrivibile. Interviene la Guardia nazionale di picchetto alla sagristia (poichè, detto tra parentesi, nella Guardia nazionale di Genova v'è una porzione di militi chiamati *sagrestani*, i quali accorrono, anzi vanno pazzi di far la guardia a tutte le chiese ove hanno luogo solennità; e il generale il permette!...) ed opera il fermo dell'individuo suddetto nella credenza ch'ei fosse veramente un ladro; ma udito il fatto, il sergente ebbe il buon senso di lasciarlo andare pei fatti suoi. Ecco ciò che produce il fanatismo bonzesco, e il voler cambiare il pergamo in tribuna politica! Ogni buon cittadino deplora simili scandali che hanno luogo nel tempio di Dio. Ma di chi è la colpa?

MILANO. — Don Ferrando! I vostri croati hanno condannato ai ferri il SACERDOTE Luigi Protti della provincia di Belluno, convinto di aver fatto parte di una società segreta, la condanna è di SOLI 4 anni. — Animo don Ferrando! Una parola di lode ai vostri croati, ai veri puntelli della Chiesa! Dimenticate per un momento la quistione del *foro ecclesiastico*. — Sovvenitevi solo che i croati sostengono l'altare e che possono perciò anche condannare i ministri dell'altare.

ROMA. — Il Papa, Antonelli e Nardoni cominciano a tranquillarsi. Sono loro giunte da Vienna parole consolanti di sicurezza, d'appoggio e di soccorso, se l'occasione lo reclamasse. — Anche i croati per il Papa sono proprio *dilettissimi fratelli in G. C.*

Il re Bomba sembra disposto di inviare anch'egli alcuni dei suoi puntelli svizzeri, per tener ancor alla meglio in piedi la baracca papale.

L'*Osservatore Romano* ha scritto un lungo articolo sull'arrivo del fanatico Marongiu in Ancona. — Un articolo per un bandito? Bisogna dire che l'*Osservatore Romano* goda buon tempo.

PARIGI. — Il partito del legittimista Berryer diventa di giorno in giorno più microscopico.

— La gran quistione di sapere se il futuro presidente della repubblica sarà nominato a suffragio universale o a suffragio ristretto ritorna seriamente all'ordine del giorno degli amici dell'Eliseo. Sarebbe stato deciso che il suffragio ristretto sarebbe esclusivamente applicato alle elezioni legislative, e che l'elezione del presidente si farebbe a suffragio universale.

Saremmo curiosi di conoscere sopra quali argomenti si appoggiano gli amici dell'Eliseo per giustificare questo sistema elettorale a due pesi ed a due misure.

Si parla molto del futuro messaggio. Le basi di questo documento importante sarebbero già gettate. Si assicura che vi si sarà fatta parola della candidatura del signor Joinville e delle mene che ha originate.

Quanto alla legge del 31 maggio è ora quasi certo che il governo ne domanderà la revoca sin dai primi giorni del mese di novembre.

— Voci di modificazioni ministeriali sono corse oggi pure in Parigi e all'assemblea nazionale. Il successore designato del signor Faucher è il signor Odilon Barrot. Dicevasi che il presidente della repubblica non poteva presentare un messaggio all'assemblea se non a patto di licenziare l'attuale ministro dell'interno, il quale si mostra di troppo contrario alle mutazioni che Luigi Napoleone Bonaparte vorrebbe introdurre nella legge del 31 maggio.

INGHILTERRA. — Tutti i ministri sono aspettati a Londra per la riunione del consiglio che avrà luogo il 14.

SPAGNA. — La *Nacion* riferisce essersi nel consiglio dei ministri decisa la riapertura delle Cortes pel 1° novembre.

PORTOGALLO — A Lisbona vi è stato un allarme di sommossa. Il duca di Saldanha ne era stato avvertito alla sua villa a mezzo di corrieri spediti in tutta fretta. Chi diceva che trattavasi di un movimento contro-rivoluzionario, chi settembrista. Nulla però era avvenuto; ma il governo ne è inquieto. La condotta del duca di Terceira è sospetta molto.

GRECIA. — Le corrispondenze da Atene del 30 settembre recano che notevoli dissensioni sieno insorte nel gabinetto Kriezis, le quali facciano temere lo scioglimento del ministero. All'incontro il ministero fa dichiarare formalmente nel suo giornale la *Semaine* che la voce relativa a note minacciose inviate dalle potenze è assolutamente falsa; che il governo trovasi nelle relazioni più amichevoli con tutti gli Stati protettori della Grecia; che non esistono dissensioni fra i membri del gabinetto, e che quanto prima verrà presentato al Parlamento il preventivo del 1852.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA CORRIGE

Nel nostro *Supplemento* per la domenica, che stampiamo sempre nella notte dal giovedì al venerdì, nell'articolo su la Rachel, a vece di *embattent* leggi *embêtent*.

TEATRI D'OGGI 11 OTTOBRE

THÉATRE ROYAL — 4me représentation de Mad.lle RACHEL: POLYEUCTE, tragédie en 5 actes de P. Corneille. — M.lle RACHEL remplira le rôle de Pauline. — M.r RAPHAEL celui de Polyeucte. — LE MOINEAU DE LESBIE — M.lle RACHEL remplira le rôle de Lesbie. — M.r RAPHAEL celui de Catulle. — On commencera à 8 heures par la tragédie.

CARIGNANO — Riposo.

SUTERA — *Giovanni Maria Visconti duca di Milano* Replica.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *La gioventù di Luigi XI.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *L'assedio di Torino* — Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Aristocrazia e popolo* — Ballo: *L'assedio di Troia.* Replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 240 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

— Un tragico avvenimento sparse la costernazione nella città di Edimburgo. La giovinetta Lucia nipote di James Mayorson, domator di serpenti, lasciavasi annodar il corpo dai rettili.

La sua bellezza e la rara audacia attraevano allo strano spettacolo gran folla di curiosi. Un bel giorno l'avvenente fanciulla comparve sul palco abbigliata pomposamente stretta alla vita da un enorme *boa constrictor*. Uno scimiotto sfuggito alla catena si vicinò alla giovinetta, ed il serpente spaventato dalle strida dell'animale strinse le sue spire siffattamente che la sventurata ne fu soffocata. Gli spettatori spaventati si affollarono per escire. Veduto il miserando caso accorse lo zio dell'infelice ed uccise il boa con un colpo di fucile, ma sventuratamente era troppo tardi... Lucia era morta ed il sangue grondavale dalla bocca e dai pori.

BIBLIOGRAFIA

Torino, Carlotti, Bazzarini e Comp. Editori-Librai, portici di Po, N. 39, piano 1.°

Recentissima pubblicazione

DELLE

SPERANZE VERE D'ITALIA

PER

GIOVANNI SIOTTO-PINTOR

DEPUTATO AL PARLAMENTO SARDO

Un vol. in-8°

Prezzo franchi cinque

Presso li Fratelli Reycend e Comp. Librai di S. M., sotto i portici della Fiera.

ALMANACHS DE PARIS

POUR **1852**

ornés des gravures

Almanach de l'Illustration.
— du magasin pittoresque.
— prophetique.
— comique.
— de la mère gigogne.
— drolatique.
— des dames et des démoiselles.
— de France, par la société nationale.
— de la république française.
— du jardinier, par Bixio.
— astrologique
— facétieux par Hilaire le Gay.
— des fleurs.
— arlequin, almanach des enfants.
— des metiers.
— des sorciers.
— pour rire.
— des militaires français.
— des étudiants et lorettes.
— de la cuisiniere.
— du bon catholique.
— de la science du diable.

CORSO
TEORICO E PRATICO

DELLA VERA PRONUNCIA

di tutti i vocaboli della lingua francese

di **A. LÉAUTEAUD**

Professore di detta lingua, ecc.

Via San Domenico, Num. 5, piano 1.°

Vendesi dai principali librai

Avvisi diversi

COMUNITA' DI GRANOZZO

Il Consiglio Comunale di Granozzo, volendo provvedere alla nomina di una **Maestra Elementare**, coll'annuo assegno di L. 400, e casa d'abitazione con orto; invita le aspiranti a presentare i loro ricorsi al sig. Sindaco locale entro il giorno 30 ottobre corrente

Granozzo, il 5 ottobre 1851.

Carotti, *Segretario Comunale.*

COMUNITA' DI GARBAGNA

Resta vacante la piazza di **Maestra di Scuola** del Comune di Garbagna, della popolazione di N. 700 anime circa, colla retribuzione di annue L. 500, compresa l'indennita d'alloggio, per cui s'invitano le aspiranti a presentare a mani del sig. Sindaco locale i loro ricorsi entro il 30 ottobre corr.

Garbagna, il 5 ottobre 1851.

Carotti, *Segretario Comunale.*

La Comunità di Riva presso Chieri, intende di provvedersi di **due Maestri**, uno per la 1.ª e l'altro per la 3.ª classe elementare, ai quali è fissato l'annuo stipendio di L. 550 caduno. S'invitano gli aspiranti a presentare i relativi documenti d'idoneità al sottoscritto

Allora, *Sindaco.*

COLLEGIO CONVITTO
di RIVAROLO CANAVESE

Il detto Collegio continuerà nell'anno venturo sulle stesse basi degli anni scorsi, cioè: pensione intiera L. 30, e 27 per gli alunni inferiori alla classe di 5.ª; mezza pensione L. 18. Continueranno pure le Scuole di calligrafia, di lingua francese, e le ripetizioni per tutte le classi. Il pubblico insegnamento non porta paga di minervale.

Sac. Sansoe' Gabriele, Rettore.

AVVISO

Il Concessionario Giuseppe Petiti previene il pubblico d'aver messo dall'Albergo della Rosa Bianca a porta d'Italia, un servizio giornaliero d'*Omnibus* in coincidenza colle partenze ed arrivi della strada ferrata.

R. CONVITTO DI SAVIGLIANO

Avendo i reverendi padri Benedettini alla domanda di questo Municipio ceduto altra parte del loro monastero per allargare il locale del R. Convitto, si fa noto che possono rinnovare le loro domande quei padri di famiglia i cui figli non poterono più essere, or non ha guari, accettati od inscritti per insufficienza di locale.

Pensione L. 28 o 30 mensili, a norma dell'età, con esenzione da varie spese.

Il Rett. prof. Ortolani Bartolomeo.

SCUOLA PRIVATA a norma DEI COLLEGI NAZIONALI *via del Senato, N. 11*

Si avverte chi volesse mettere qualche fanciullo ivi come alunno, di farvelo inserire presto, essendovisi limitato il numero dei posti, e che si fa la ripetizione agli alunni dei Collegi, dandosi pure lezioni particolari anche a domicilio.

COMPETENTE MANCIA

A chi avesse trovato un **Portafoglio** di pelle color caffè, contenente N. 2 *Cedole* del valore di L. 1000 caduna, smarrito da qualche giorno, sullo stradale da Moncalieri a Torino, e lo consegnerà al caffè della piazza in Moncalieri.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE
IN TORINO

Magazzino e confezione d' ***Abiti da Uomo***, *sull'angolo delle contrade delle Rosine e del Soccorso.*

Tuniche, Gabbani e Pantaloni da guardia nazionale, e qualsiasi oggetto di uniformi militari.

Assortimento di Stoffe per *Paletos*, *Fracs*, *Gilets* e Pantaloni da borghese.

Oltre alla discretezza dei prezzi e alla finezza del lavoro l'Istituto trovasi in grado di disimpegnare qualsiasi commissione colla massima puntualità.

FABBRICA E VENDITA

di Mollettoni bianchi e verdi di diverse qualità, Flanelle di sanità, pura lana, a prezzi diversi, Nastri a *taffetas* d'ogni colore, N. 8, 10, 15, 20 e 35.

AVVISO

AI SIGG. INTENDENTI E SINDACI

che presso Giuseppe Cravario Pellicciaio e Cappellaio, Doragrossa, dirimpetto la SS. Trinita, troveranno le **Sciarpe a tre colori nazionali**, prescritte portarsi cinte alle reni, come da R. Decreto del 18 luglio p. p., nonchè dei **Distintivi** per i sigg. bass'uffiziali e militi della guardia nazionale del Regno, come si de' **Kepy, Bonetti e Cappelli** d'ogni foggia.

LIQUIDAZIONE

di **DRAPPERIE** e **MERCI** assortite, col ribasso del 20 p. 0/0, in piazza Vittorio, casa Fontana, N. 13, 2.ª corte, al 1.° piano.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Maison Baer, rue Neuve, N. 13, à Turin

Je préviens ma nombreuse clientele, que les toiles d'Arezu qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F. 9 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 36
Nappes et Serviettes à thé, à franges . . . . » 15 à 22
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, a 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pieces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

BARBANO EVASIO

SARTO

Avendo ben fornito i suoi negozii di **Abiti da uomo** *per la stagione d'inverno*, di tutte qualità, come pure in tutte le taglie, tanto in grandezza come in grossezza, ai prezzi seguenti:

Paletots, Pilots . . da L. 42 a 110
Fracchi di panno . . . » 50 a 70
Abiti così detti **Vestiti** . » 45 a 70
Cabani per Guardia Nazion » 60 a 90
Pantaloni *tricot* . . . » 14 a 40
Gilets . . . . » 6 a 35

In Torino, piazza Castello, sotto i portici di San Lorenzo, sull'angolo della contrada del Palazzo di Città.

In Alessandria, contrada San Giacomo, dirimpetto alla porta del Palazzo Municipale.

In Vercelli, corso porta Torino, casa Robiola

N.B. Nel suo magazzino in Torino, contrada del Palazzo di Città, N. 1, piano primo, trovasi ben provvisto di merci per li lavori che gli verranno ordinati.

BIANCI LUIGI

MERCANTE SARTO

In via degli Stampatori, N. 8, piano 2.°

Offre ai sigg. Militi della Guardia Nazionale gli oggetti di vestiario ai seguenti prezzi, cioè:

Tuniche di panno bleu a . . L. 40, 45 e 50
Pantaloni di panno bigio . . » 16, 20 e 22
Cabani compiti . . . . . . » 45, 50 e 60
Tuniche compite per tamburino, e pantaloni . . . . . » 50 » »

ARTICOLI DI NOVITA'

Apertura di un nuovo magazzino di **Vestimenta da Uomo** di qualunque genere confezionata ed a modico prezzo.

Tenuto da Giudice Benedetto e Comp., via delle Finanze, casa Pollone, in prospetto alla R. Posta delle Lettere, Torino.

Grande assortimento di **Trapunte** a prezzi discretissimi, come in **Telerie** e **Mantilerie** estere e nazionali, **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli per Materassi**, nel negozio Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI

D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

RICERCHE FAVOREVOLI

Diverse case di civil condizione desiderano ricevere **Pensionanti**, da somministrarli tavola casalinga ed alloggio decente, a prezzo discreto.

Diversi proprietari e possidenti desiderano contrarre **Censi vitalizi** tanto con denari che con buoni stabili, ad interessi da concertarsi.

Rivolgersi alla prima Direzione Generale unicamente pel collocamento delle persone di servizio, via dei Mercanti, N. 2, dietro San Rocco.

RICERCA PREMUROSA

a condizioni vantaggiose

Di due persone probe, risponsabili, e di svegliata capacità, per il più celere smercio nelle provincie di due recentissimi stampati di argomento curiosissimo ed assai interessante pei tempi che corrono.

Dirigersi subito, in via Nuova, N. 12, 4.° piano, alla scuola di lingua francese.

AI SIGNORI PROPRIETARII

Fabbrica e vendita di **Tappezzerie in carta** dai Cent. 40 e 50, sino a L. 6.

Grandioso assortimento di **Tappezzerie, Bordure e Contraccamini**, delle migliori fabbriche estere, a discretissimi prezzi.

Domenico Trinchero e Comp. in Borgo nuovo, via San Lazzaro, faciente angolo in contrada della Chiesa nuova, Torino.

Il sottoscritto si fa dovere di partecipare che, a datare del 1.° corrente, il negozio da incisore e stampatore in rame, finora esercito nel barraccone sull'angolo di Piazza Castello, casa Mannati, venne traslocato in quello sull'angolo della via di Po e Carlo Alberto, casa Arnaud, N. 49, vicino al negozio di Luigi Cora e Comp., liquoristi.

CANONICO VALERIO
incisore e stampatore in rame.

C. A. MAGLIONE

NIZZA

strada di Torino, casa Maggiorini

Tiene un grande deposito di **LANA** superiore, sublime, tosata di fresco ed in buona stagione, e lavata in maggior parte sopra le pecore, di qualità fortissima ed in gran parte fina da filare. Vi è pure in essa compreso del bellissimo **RUFFINO** 1.° qualità di Tunisi ed in Nizza stato lavato a dovere, il tutto a prezzi moderati. — Confida perciò sul concorso del pubblico a numerose compre.

FABBRICA

DI BASCULE, PESI, E MISURE

di Cantone Gio. e Gilo Giuseppe, viale S. Massimo, porta Palazzo, vicino al Caffè de' Amici, vicolo di San Leone, detto il Forti... Torino.

RITRATTI AL DAGHEROTIPO

sopra lastra in argento, inalterabili somiglianti(ssimi), eseguiti in tempo bello o cattivo, via di Po, N. 31, nella corte del Teatro S... tera, scala in faccia al portone, piano 3.°

Scuola da ballo *del maestro Piz... Giuseppe*, contrada di Po, N. 6, piano ...

Vendite ed affittame...

PICCOLA CASA da vende... con corti..., aja, pozzo d'acqua viva, orto, campo alteniato, in un sol corpo ed in parte cinto di muro, del quantitativo di are 57, tavole 150 circa, alla distanza di miglia 4 da Torino

Dirigersi in Torino dal notaio Bartolo... via Doragrossa, casa Nichellino, N. 9, piano ...

CASA CIVILE con rustico, da vende... in Robella, compo... di sei camere e due gabinetti mobiliati ... (decen)temente, con giornate quattro terreno (cam)gnato e prativo, attiguo, popolato di pia... fruttifere e giardino con fiori, vicino alla st... dale da Torino a Casale.

Dirigersi a Brozzolo dal sig. Carrone ... ziale, in Torino dal sig. notaio Dall... contrada Rosa Rossa, N. 15.

Da affittarsi al presente in Romagnano

GRANDIOSO LOCALE al lembo del... Roggia Mo... espressamente eretto ad uso di Tessitu... Torcitura, Tintoria, ed anche servibile p... Opificio, colla forza d'acqua per 60 cav...

20 TELAI *da vendersi od affittarsi*, e(si)stenti in parte di suddetto loc... con tutto l'occorrente ad uso di tessuti cotoni, con oggetti per **Tintoria**, non ... il necessario per l'apparecchio, cioè ci... dro, torchio ecc., il tutto a modico pr...

N.B. Nel suddetto paese si trovano ab(ili) ... rai per l'adempimento di quanto ... Per li opportuni schiarimenti dirigersi ... proprietario L. Robbiati in Romagnano.

Il medesimo proprietario abbisogna ... di un giovine abile per **CONDUTTORE** avente non meno di L. 1000 alle 3000 p... cauzione, essendo disposto anche interessa... nel suo Stabilimento da Varallo a Novara viceversa — Recapito dallo stesso.

FARMACIA da vendere al presente ... Comune di Montanera Mandamento di Morozzo. — Per le ... ture condizioni dirigersi ivi al propr... sig. Porta, ed in Cuneo al sig. ... Forneris.

---

184 QUERCIE divisibili per l... da vender(si). (Diri)gersi in Carmagnola, all'agente Gio... Cortassa.

ANNO IV — 1851 | NUM. 241

Lunedì | L'ITALIANO | 13 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini 2

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea: Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 13 OTTOBRE

Ha ragione il proverbio quando dice: « *Anche dal diavolo s'impara!* »

Infatti un foglio clericale, l'*Echo du Mont Blanc*, riferisce, pieno d'entusiasmo, qualmente l'attuale direttore della polizia di Vienna trovò modo di cacciar via da quella città in un mese *quarantamila* persone, e in un anno *duecentomila*, mezzo questo col quale *ha ricondotta la calma in Vienna!*

Confessiamo sempre più che l'Austria sa usare magnificamente la vittoria! Se i liberali quando furono vincitori a loro volta avessero usato così, ora non sarebbero a piangere in esilio!

Essi diranno: « Ma! ma! ma! ci avrebbero dato del crudele! »

Bravi! E preferiste che vi dessero dello sciocco?

Soggiungeranno « Meglio comparire stupidi, vinti ecc. che *ingiusti*. »

Adagio. La massima sarebbe vera se così fosse in realtà.

Ma sapevate pure da TUTTI gli esempi storici, e specialmente rispetto all'Austria, a Roma e all'infame governo di Napoli, che al primo mutar di vento avrebbero oppressa la libertà e la ragione umana.

Perchè dunque non difendere la libertà e la ragione umana *almeno* con quella energia, con cui gli esecrati loro nemici le assalgono?

Come! I mascalzoni dell'assolutismo difendono una pessima causa, e non hanno paura di ricorrere inoltre a qualunque mezzo, e voi, difensori d'una causa giusta, avrete degli scrupoli quando si tratti solo di *cacciarli?* Non vi consigliamo di fucilarli, strozzarli, bastonarli come fa l'Austria rispetto ai vostri, e come potreste ancora fare *dietro l'esempio*; ma per Dio quando si tratterà solo di *cacciarli*, farete voi gli smorfiosi?

Temerete voi che vi diano del *crudele*?

Ebbene ragioniamo su questo.

Senza tradimenti, la nostra causa avrebbe sicurissimamente trionfato. Or dunque, se Carlo Alberto e il suo governo si fossero sbrigati in un modo energico degli amici dell'Austria, nè Carlo Alberto, nè l'Italia sarebbero caduti, cioè sarebbe stato *risparmiato* tutto quel sangue che l'Austria in seguito versò a piacimento. Sarebbe stata risparmiata tutta quella immensa sequela di esilii, e quella dei patimenti immensi che ora si soffrono nelle carceri dell' Austria e dei suoi alleati.

Dunque Carlo Alberto facendo man bassa (almeno per cacciarli) sui pochi traditori sarebb' egli stato *crudele*?

Niente affatto. Fu crudele la sua troppa bontà. Fu crudele verso di Lui medesimo anzi tutto, poi verso l' Italia, poichè permise all' Austria di fare, come ora fa, d' ogni erba fascio. Se Carlo Alberto avesse vinto, l' umanità non piangerebbe su tante infamie.

Il modo di operare di Carlo Alberto fu quale si usa tra galantuomini: non calcolava che i suoi nemici erano grama roba, e capaci di qualunque cosa.

Ma, ripeto, *anche dal diavolo s'impara.* L'Austria ha cacciato dalla sua capitale *duecentomila* persone in un anno! Gl' italiani non avranno mai bisogno di ridurre così le loro città alla calma dei cimiteri, ma speriamo che un' altra volta non le lascieranno più sporche d' un deposito di bottegume, e d' austriacume.

Almeno cacciarli! Non domandiamo di più.

IL BLOOMERISMO

Signori Redattori della GAZZETTA DEL POPOLO,

E prima di tutto, affinchè loro signori non si scusino col dire « *non lo conosciamo* », direm loro che il *Bloomerismo* non è una setta nè repubblicana, nè socialistica, nè comunistica. La bottega si risparmi le imbecilli calunnie che getta contro la inglese società degli amici d'Italia: con noi la bottega, per *voto* fatto da lei medesima, ha nulla che fare.

Il *Bloomerismo*, redattori stimatissimi, non è altro

che la significazione dei pensieri d'un partito donnesco, il quale vuol togliere l'ipocrisia dalla sua sede principale, e stabilirvi a sua vece la verità.

Nella famiglia ben ordinata, generalmente chi comanda, cioè chi porta moralmente i calzoni (come dite), è la donna. Fisicamente invece essa va vestita d'una interminabile e goffa gonnella.

Confesserete che questa è vera ipocrisia.

Se li portiamo moralmente, perchè non porteremo i calzoni anche materialmente? Ecco il *Bloomerismo*.

Direte voi che i calzoni stanno male ad una donna?

Allora starebbero male anche alle zitelle; eppure queste li portano comodissimamente e benone, senza andar censurate. In China, in Persia, in altri paesi, da antichissima data e assai prima che saltasse in capo a nessuna negli Stati Uniti e nella Inghilterra di vestirsi decentemente da uomo, le donne portarono sempre calzoni, e gli uomini invece di maravigliarsene si sarebbero maravigliati del contrario.

Direte voi che sarebbero uno stimolo all'indecenza?

Non capiremmo una tale ragione, poichè questo è certo, che all'indecenza dà assai più fuoco la fantasia, che non la realtà; e vi domandiamo poi se siavi *realtà* negli orrendi mucchi di vesti, che passeggiano spesso sotto i portici con una donna dentro. Quanta ipocrisia soventi! E quanti disinganni in seguito.

Direte che nelle epoche *interessanti* i calzoni non s'addicano ad una donna?

Ma nelle epoche interessanti s'addice egli che una donna vada in pubblico con pericolo di sè e di altri? E quand'anche? Tutto non sta egli ad assuefar gli occhi? Alcuni militi di guardia nazionale corti, rotondi (orrendamente rotondi!) non fanno tuttavia sotto l'uniforme la loro figura?

Direte che è pur sempre bene che si possa distinguer l'uomo dalla donna? Ma nei popoli primitivi uomini e donne non erano essi vestiti ugualmente? Eppure non si distinguevano essi tra loro? E poi non c'è egli mezzo a che i vestiti donneschi, anche coi calzoni, si diversifichino da quegli degli uomini? Le sorelle giovani che portano calzoni le confondete voi coi loro fratelli? E viceversa, i preti che portano roba lunga e imbelle come le donne, li confondete voi giammai con queste?

Oh no; confessatelo pure; voi almeno non li avete mai confusi; e avete sempre saputo dire a prima vista « *questa è una bella donna*, *questo è un prete brutto*. »

E perchè dunque la confusione che non nasce ora che i preti portano roba lunga come le donne, dovrebbe nascere quando le donne portassero calzoni come gli uomini?

Che stranezza ci sarà nel volere le donne andar vestite come gli uomini, cioè fare un passo in alto, quando i preti e i frati vanno, senza destar risate, vestiti di roba lunga come le donne, cioè fanno un passo in basso?

Che stranezza c'è? rispondete!

Tornerete sempre sulla moralità della cosa? E vi diciamo che è mille volte più immorale il seno mezzo ignudo, di cui coll'attuale vestire si fa scandalosamente pompa ai balli, cha non un abito decentemente abbottonato, un collo decentemente *cravattato* con tanto di bella camicia bianca.

Parlerete voi della utilità?

E vi diciamo che i vostri *busti* serrati rovinano polmoni *ed altro* delle donne d'adesso, rendendole per soprammercato discretamente brutte.

Parlerete delle spese?

Oh signori, si vedrebbe allora che o non avete moglie, e non siete troppo galanti con compre di scialli e compagnia. Del che non vi facciamo complimenti.

Non vedete voi che per le spese ora la donna è una voragine? Non vedete voi ch'essa è, per così dire (Dio ci perdoni l'espressione), un ghetto ambulante, dove si trova un'esposizione di mille articoli diversi, chincaglieria, mode, ecc. ecc.? Non vedete voi che in una donna vestita, presentemente l'*elemento-donna* è l'accessorio, e l'*elemento-vesti* è la sostanza?

E poi torniamo alla moralità. Quando seguendo le traccie di Madama Bloomer e delle saggie sue imitatrici degli Stati Uniti e d'Inghilterra, le donne porteranno calzoni, non avranno certo più bisogno per vestirsi di far campagna a parte dal marito, che non s'intende di loro mode. La donna avrà essa bisogno d'un cappello? Sarà questo come il tubo degli uomini. Esce la moglie col marito, va sotto i portici, entra in magazzeno, prova, e la cosa è fatta. Non c'è bisogno di cicisbeo e di simili imbecillità. Il sarto fa i calzoni del marito nello stesso tempo che quelli della moglie, e col valore d'uno sciallo che si risparmia, si nutre la famiglia per una settimana.

Siete voi persuasi? Noi altre lo siamo. E se, voi uomini, abusando della vostra posizione, ci vorrete impedire di vestirci come voi, impedite almeno anche ad altri uomini (come i preti e i frati) di vestir roba lunga come noi.

Siamo con distinta considerazione

Torino 12 ottobre 1851.

Tutte dei nostri mariti
MOLTE DONNE DI TORINO.

SACCO NERO

!!! Il *Risorgimento* giornale *semi-ufficiale* ha risposto alle balordaggini della *croata gazzetta* di Milano.

Dopo di aver dato il fatto loro a coloro che offendono i morti *cogli oltraggi in rima* e che calunniano i vivi colle lodi in prosa, così conclude il suo articolo.

« Noi crediamo che sia meglio l' avvertire i Piemontesi di queste insidie, che lo scendere ogni giorno a confutazioni cui ogni uomo di buon senso, sol che sia avvisato, può fare da sè. Tuttavia per questa volta vogliamo dire al corrispondente torinese della *Gazzetta ufficiale* di Milano, essere falso:

1. Che si prepari alcun trattato coll'Austria, *collegato colla politica*.

2. Che quindi si possa mai essere a tal fine pensato a prorogare le Camere oltre il termine fissato per la riapertura.

3. Che abbia probabilità la voce dell' annunciato matrimonio.

4. Che qui sieno generali austriaci e cardinali ospitati e visitati da chi e come il corrispondente inventa per far credere sempre più a trame politiche.

5. Che vi sia progetto d' un nuovo ministero,

6. Che non regni accordo fra i ministri Cavour e De Foresta, *capi dirigenti* (sic) come li chiama il corrispondente.

7. Che il signor De Foresta ed il signor Galvagno siensi mai *sognati* di mandare ai funzionarii ed impiegati *le lettere del* signor Macfarlane sul governo di Napoli; quindi falsa tutta la novelluzza che la musa del corrispondente ha inventata su questo particolare.

Finiremo con una avvertenza. Chi crede o vuol far credere che il Piemonte possa mettersi nella condizione in cui sono gli altri governi italiani, e stringere certe alleanze, o s'inganna o vuole ingannare. Il Piemonte osserva i trattati; ma è e si manterrà indipendente, costituzionale ed italiano. Nè le ingiurie, nè le minaccie, nè le carezze, nè le insinuazioni possono contro il sentimento del diritto, del dovere, dell'onore! Re, governo e popolo sono unanimi nel mantenere pura di servili omaggi e di illiberali pratiche la nostra bandiera! »

¡¡¡ I cultori di belle arti di Genova radunaronsi in fratellevole convito nella trattatoria della *Confidenza*. Scopo di questa radunanza era di veder modo di adunare in un sol locale i molti pregevoli oggetti di belle arti sparse nella città, o agevolare così il mezzo agli artisti di studiarli con maggior profitto, e agli intelligenti di ammirarne più i pregi. Una commissione venne nominata dai congregati coll' incarico di formare un progetto.

Il signor Giuseppe Carrega presidente della Società promotrice di belle arti e lo scultore Cevasco, profittando della radunanza artistica, proposero una colletta e una soscrizione mensile a favore di un artista colpito da grave sventura; la colletta come la soscrizione ebbero luogo con lodevolissimo risultato.

¡¡¡ Scusatemi, signor Govean, ma voi avete mille torti a prendervela col nostro sindaco (Giaveno) relativamente alla guardia comunale. E non sapete voi che i poveri sindaci, per paura di non essere confermati, sono sempre i servi umilissimi degli illustrissimi signori intendenti, i quali per la speranza di un pezzetto di bindello sono alla lor volta i fedelissimi servitori dei signori ministri, i quali sembra che abbiano più timore della nostra milizia nazionale, che non dell'esercito di Radetzky?

Mettete dunque nel vostro *Sacco nero* i signori intendenti e i signori ministri, e lasciate in santa pace i poveri sindaci. E così sia.

¡¡¡ Signor sindaco di Volpedo, osservate Casalnoceto. Tutta l' ufficialità della guardia nazionale armata di tutto punto. Consiglio di disciplina in esercizio. Corpo di guardia regolarmente parato. Uffizio di maggiorità. Ufficiale in ritiro istruttore stipendiato. Siete pur vicino? Siete sindaco del capoluogo? Dov' è la vostra guardia nazionale? Vergogna.... Vergogna...!

I ricchi che intraprendono un lungo viaggio sogliono ritornare in patria o con un nuovo vestito, o con qualche oggetto di curiosità, o con un regalo per la famiglia e per gli amici: tutte cose le quali non servono ad altro che a lasciare del denaro in altro paese. I nostri operai invece riportarono da Londra chi una nuova bilancia, chi una nuova lima, chi un modello di qualche macchina non ancora introdotta fra noi. Abbiam veduto questi oggetti or ora pervenuti alla Camera di commercio, e fummo commossi pensando come il povero operaio sa impiegare a profitto comune i suoi scarsi risparmii. — E poi si dirà che nessun frutto può attendersi dalla spedizione di Londra? Bravi operai, apparecchiatevi a dare coi fatti una solenne mentita ai vostri nemici.

NOTIZIE VARIE

MONDOVI'. — In questi giorni ebbe luogo un dibattimento correzionale. Si trattava di un ministro di Dio che prima parteggiò con un certo calore per una donna onde far sì che ottenesse separazione dal marito, poscia parteggiò a favore del marito contro la moglie. Si dice che colla produzione di carte autografe del sacerdote pro e contro la donna, sia stato compiutamente smascherato questo ministro di Dio.

VOGHERA. — L'*Eco dell'Iria* scrive che il consiglio provinciale di Voghera si è ricoperto di gloria. Esso stanziò sul bilancio semestrale:

Lire 4000 a favore della società dei carabinieri italiani nella provincia di Voghera per aiutarla nelle spese per un tiro provinciale.

Lire 2000 da erogersi in premii al tiro nazionale alla carabina.

Lire 30,000 di sussidio ai comuni per compire l' armamento della Guardia nazionale.

Lire 5000 per fondazione in Voghera di una scuola d'arti e mestieri.

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino*:

È dovuto un elogio alla nostra Guardia nazionale, che da molti giorni eseguisce con prontezza un servizio anche gravoso. Sta bene che il popolo conservi il suo onore.

— Colla solita esattezza e fra la solita gioia i bimbi dell'asilo diedero esperimento di sè, e ricevettero i premii dei loro studii.

— Anche le educande del collegio Buffetti diedero soddisfacente prova della loro abilità. Lodiamo lo zelo dei direttori di questo stabilimento.

GENOVA. — L'Emigrazione continua ad essere oggetto di simpatia e di affetto in ogni città, in ogni villaggio del Piemonte, e ciò ci fa piacere. — In occasione di una festa da ballo, la Guardia nazionale della Cava, propose un' offerta a favore della povera Emigrazione. — Si raccolsero lire 185 e 26, delle quali, lire 25 e 26 furono distribuite a favore de' poveri di quella borgata, ed il resto fu spedito alla direzione del Comitato di Genova. — Onore a chi, anche nella esultanza, non ha dimenticato chi soffre.

CIAMBERI'. — Ha avuto termine l' operazione di arruolamento. Dai rapporti ufficiali avutisi, la grande maggioranza dei coscritti ha mostrato grande volontà e contentezza di entrare nel servizio militare.

LOMBARDIA. — Le risposte che la vostra *Gazzetta ufficiale* con molta dignità ha fatto alle bugiarderie del nostro vilissimo giornale riescirono a buonissimo effetto. La fede nei destini della più giusta delle cause si rassodò in molti che dubitavano ancora della lealtà del Piemonte. L'Austria questa volta danneggiò proprio se stessa. — La menzogna fu troppo patente e tutti poterono avvedersene. Il *Risorgimento*, il quale aveva riportate le nobili smentite passò rapidamente di mano in mano ed ognuno potè leggere coi suoi proprii occhi che il governo austriaco non ha altro elemento di esistenza che la menzogna. È egli possibile che un governo così fatto possa tirare avanti ?

Qui le cose continuano an lare di male in peggio. I croati ci hanno tolto tutto, meno però la speranza che ogni giorno rivive più viva e più intensa nella redenzione italiana. Un tale Mundy capitano non si sa di che razza, è diventato un uomo importante. Chi vuole ottenere qualche cosa dal luogotenente ricorre al Mundy e con un po' di denaro è sicuro di essere esaudito. E intanto il Mundy mangia, beve e fa debiti allegramente a nostre spese; ma verrà il suo giorno anche per lui.

(*Nostra corrisp*)

FIRENZE. — Il principe ereditario di Toscana in occasione del famoso campo di Somma è stato fatto tenente colonnello di cavalleria nel reggimento Corazzieri Imperatore. — Ecco una promozione fatta precisamente sul campo di battaglia.

L'*apologia politica* del Guerrazzi è il soggetto di tutti i discorsi.

Un colonnello austriaco è giunto in Firenze, incaricato di riorganizzare la truppa toscana. — Conseguenza della gita del Granduca a Somma.

Annunziamo con dolore che gli ufficiali toscali e croati si esercitano promiscuamente al tiro al bersaglio, e che poscia seggono a comune banchetto.

ROMA. — Il Papa ha fatto celebrare messa solenne con *Te Deum* in Santa Maria dell'Anima per l'onomastico dell' imperatore che assassina l' Italia.

Ultimamente fu trovata una pipa in bocca della Santa Vergine in piazza Trajana. Alla Madonna di Rimini è certo che non sarebbe successo un così brutto tiro Muovendo gli occhi avrebbe fatto tremare la sacrilega mano!

Anche un tale detto *Bastaro* è stato condannato a *quattordici anni di galera*, dai soliti ministri di Dio, come involto nel processo d'Orvieto.

SICILIA. — Lo stesso generale Nunziante ha ricusato positivamente di riprendere le sue funzioni di comandante in capo della Calabria. — Non volle più a lungo acconsentire ad essere il carceriere di uomini innocenti, che languono nelle miserie per avere creduto ai giuramenti del *cattolico* re Bomba.

FRANCIA. — Il vescovo di Luçon è diventato matto. — Il primo indizio della sua malattia l' ha somministrato con una *Istruzione sinodale* che l'*Univers* si affrettò di pubblicare, colla quale proibisce assolutamente la lettura degli scritti pericolosi. Fra questi sono nominati la *Presse*, e, orrendo a dirsi, il *Nuovo Testamento* in francese. Questo prelato conchiude poi il suo intingolo sinodale condannando un catechismo perchè in esso vi si legge *che la libertà universale è un principio sancito dal Vangelo*. — Che orribili bestemmie! Quanto è da compiangere il vescovo che le ha pronunziate! Poveretto! A quali eccessi conduce la pazzia!

Si assicura che il signor Forestier, tesoriere dell' Eliseo ha data la sua dimissione.

La crisi ministeriale è sempre all' ordine del giorno. — Ad onta delle denegazioni dei giornali interessati al mantenimento dei ministri attuali si preconizza prossimo un cambiamento di ministero.

Vuolsi che nell' ultimo consiglio dei ministri siasi convenuto che la legge del 31 maggio non sarebbe stata rivocata.

— Un fatto grave. — L' inviolabilità di un rappresentante del popolo sarebbe stata disconosciuta. — Il signor Sartin rappresentante del popolo sarebbe stato attaccato con vie di fatto da due brigadieri di gendarmeria per non avere ubbidito alle ingiunzioni di sciogliere un convito cui sedeva esso Sartin con altre quattordici persone. — Un banchetto cui assistono QUINDICI persone è considerato sotto la gran repubblica francese una riunione politica in contravvenzione alle leggi!! Povera Francia! Una signora avrebbe ricevuto un colpo di sciabola destinato per Sartin.

LONDRA. — Il *Times*, il *Morning Chronicle* ed il *Globe* disapprovano l'indirizzo che Kossuth ha fatto ai democratici di Marsiglia. — Gli Ungheresi dimoranti a Londra hanno assistito alla messa commemorativa degli avvenimenti del 6 ottobre in onore dei difensori della libertà costituzionale dell'Ungheria stati immolati dai carnefici dell'Austria.

ANNOVER. — DUE PONTI. — Il tribunale delle Assise ha pronunziato il giudizio in contumacia contro una quantità d'accusati di delitto d'alto tradimento, pel quale 77 di questi sono condannati a morte.

BERLINO. — Si fecero in questa città nuovi arresti e varie perquisizioni per titolo politico.

DANIMARCA. — Si ritiene per certo un cangiamento ministeriale.

CUBA. — L' isola è pienamente tranquilla. Si fanno soscrizioni in soccorso dei feriti e delle vedove. Una lettera di Cuba assicura che gli abitanti dell'isola non vogliono una rivoluzione, ma un governo più liberale sotto la tutela della Spagna, e non hanno alcun desiderio di annessione cogli Stati Uniti.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 13 OTTOBRE

THÉATRE ROYAL — 6me représentation de Mad.lle RACHEL: ADRIENNE LECOUVREUR Comédie-Drame en 5 actes de MM.rs SCRIBE et LEGOUVÉ. — M.lle RACHEL remplira le rôle d'Adrienne — M.r RAPHAEL celui du comte Maurice de Saxe. — M.lle REBECCA Sociétaire du Théâtre Français, celui de la Duchesse. — On commencera à 8 heures.

CARIGNANO — Riposo.

SUTERA — *Giovanni Maria Visconti duca di Milano*. Replica.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *L'ultimo giorno del carnevale di Roma*. Replica.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Nabuccodonosorre*, indi *La morte di Ugo Bassi*. — Ultima recita.

DIURNO — Riposo.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *L'incendio di Troia* — Ballo: *I mostri infernali ed il genio della beneficenza*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Aristocrazia e popolo* -- Ballo: *L'assedio di Troia*. Replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 8.

ANNO IV — 1851 NUM. 1

Martedì L'ITALIANO 14 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 14 OTTOBRE

« Torna a conto ai popoli che i loro principi sieno « proprio emancipati da Roma? — Torna a conto ai « principi emanciparsi, e di diritto o semplicemente « di fatto erigersi a capi della religione? »

Queste due domande fa a se stesso un foglio clericale, e come avviene di chi si diverte con soldatini di stagno, che essendo solo egli fa vincere il partito che meglio gli talenta, così il foglio clericale senza darsi l'incomodo di aspettar le risposte alle zotiche sue interrogazioni, risponde da se medesimo negativamente con singolare disinvoltura.

La quistione (s'intende) è tutta temporale, come si può vedere manifestamente dagli argomenti del foglio clericale. Parleremo dunque unicamente del tornaconto temporale.

Se il foglio clericale avesse fatte le due interrogazioni nel Medio Evo, vi si sarebbe potuto vedere almeno un *convincimento*. Convincimento che non avrebbe certo scusata la mancanza d'intelligenza di quei redattori, e la loro leggerezza, ma almeno avrebbe allontanata da loro ogni taccia di malafede.

Ma domandare *se torni a conto ai popoli l'emancipazione dei loro principi da Roma*, domandar ciò in questo secolo in cui *i popoli retti da principi emancipati da Roma* sono immensamente più ricchi, più potenti, meglio educati che non i popoli cattolici, è cosa assai peggiore che una mancanza di intelligenza e che pura leggerezza, imperocchè egli è un ridersi del pubblico buonsenso.

Per libertà, per ricchezza, per grandezza, per tranquillità il popolo inglese, di cui il principe *è emancipato da Roma*, è il primo del mondo. Il popolo degli Stati Uniti, di cui il governo, il capo (poco importa sia re o presidente) *è emancipato da Roma*, sta alla testa dell'America, è già ricchissimo, potentissimo, e tuttavia l'avvenire gli sorride ancor di più che il presente. Così dicasi *relativamente* della Olanda, della Svezia, della Svizzera protestante ecc. ecc.

Vediamo invece i popoli cattolici. Roma? Schiava, misera, impotentissima; coperta di cavalletti, di patiboli, di galere. Napoli? Oppressa (per non dir altro) sotto un governo *inumano, feroce anzi mostruoso*. Austria? Potenza di 37 milioni d'abitanti che pur si regge solo mediante l'estrema crudeltà dello stato d'assedio, e che non risorse che per l'aiuto del cosacco, il quale *tra parentesi*, come scismatico, *è emancipato da Roma*. Governo dunque l'austriaco, malgrado i suoi sforzi, debolissimo, se non fosse sostenuto dallo scismatico; e popolo ad ogni modo afflittissimo e calpestato. *Duecentomila* persone cacciate in *un anno* dalla *sola* capitale! La Francia finalmente? Nazione che l'anarchia e il despotismo si mandano a vicenda l'una all'altro come si fa della palla al giuoco.

Questi sono *fatti*, o preti della bottega; ah! dunque? *Torna a conto ai popoli che i loro principi sieno proprio emancipati da Roma?*

Corpo! se torna a conto! Poichè si tratta (sempre temporalmente, veh!) di vita o di morte, di libertà o di schiavitù, di tranquillità o di rivoluzioni!

Ora al secondo quesito.

« *Torna a conto ai principi emanciparsi, e di* « *diritto o semplicemente di fatto erigersi a capi* « *di religione?* »

Anzi tutto qui noteremo un leggiero, ma maligno sgambetto. Per essere emancipati da Roma non c'è niente mestieri che un governo si eriga a capo di religione; basta che come governo ammetta la libertà delle religioni, come fa quello degli Stati Uniti. Ma lasciamo ciò, e veniamo al fatto principale.

Dunque *torna egli a conto ai principi?* — In materia di tornaconto le chiacchere giovano a nulla, i *fatti* sono i soli che valgano a provare alcuna cosa.

Don Miguel ex-re di Portogallo *e non emancipato dal Papa* è in esiglio. Don Carlos ex-re di Spagna *e non emancipato dal Papa* è in esiglio. Il conte di Chambord erede della corona francese, *e non emancipato dal Papa*, in esiglio. Il conte di Parigi altro erede della corona francese e cattolico, in esiglio. Luigi

ex-re di Baviera, e cattolico, abdicatario in seguito a rivoluzioni. Ferdinando ex-imperatore d'Austria, e cattolico, abdicatario per le stesse ragioni, e il suo successore sostenuto solo dall' imperatore russo, che è *emancipato dal Papa!*

NESSUNO *dei re o presidenti protestanti, o scismatici, abdicatari per rivoluzioni, ovvero in esiglio!*

Questi *fatti contemporanei, e palpabilissimi*, rispondono (ci pare!) alla stracca interrogazione clericale!

Fatti, o preti dell' *Armonia*, *esperienza*, o preti del *Cattolico*, vi adduciamo, e non, come voi fate, castelli in aria, o castelli formati fanciullescamente con tarocchi frusti del medio evo!

Voi dite che senza le lotte del papato contro l'impero l' *Europa sarebbe caduta di buonissima ora sotto di uno o più califfi, sarebbe stata immancabilmente ed ontosamente sottomessa al regime turco, ed all'ebetismo orientale.*

Che cosa sarebbe stata l' Europa nel medio evo senza il papato non lo sapppiamo; sappiamo però che senza il papato l' Europa seppe essere più grande e libera nell' antica Grecia, e nell' antica Roma; sappiamo che i due soli uomini, che all' aprirsi del medio evo e al suo chiudersi, aspirarono alla monarchia universale, cioè alla tirannide su principi e su popoli, furono Carlomagno e Carlo V, entrambi sostenuti dal papato, e l' ultimo specialmente e ontosissimamente contro Firenze che pure era patria del Papa. Sappiamo che l' ultimo nella serie de' tempi (Napoleone), che aspirò a ripetere tale tirannide universale su popoli e su principi, fu consacrato dal papa nelle sue usurpazioni, tra le quali era anche il Piemonte, ed ebbe il Papa nemico solo allor quando toccò anche il Papa, il che prova che questi non si mosse e non si muove per difendere diritti altrui, ma solo pel proprio interesse.

Dal che emerge chiarissimamente che nè popoli nè principi hanno mai da lodarsi *temporalmente* di nessun Papa.

Si ricordino il Re e il popolo piemontese, che un papa *consacrò* in Napoleone l' usurpazione dei loro diritti e della loro nazionalità, cui non ricuperarono che per le vittorie ottenute su Napoleone dalla Inghilterra protestante e dalla Russia!

Torna a conto ai principi emanciparsi dal papa? Pare!

CONSIDERAZIONI

Per celebrare con frutto le sei domeniche e la novena in onore di S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù, del Padre Pasquale De Mattei *della medesima Compagnia* (notate bene, *della medesima Compagnia*). Torino e Genova 1831. *Da* Giacinto Marietti *stampatore-libraio* (della medesima Compagnia?).

Partiremo e andremo a vedere un altro e più difficile miracolo del gesuita S. Luigi Gonzaga; al quale, secondo il nostro costume, appiccheremo un po' di codino. Dico *al quale miracolo*, e non *al quale Gesuita*, perchè i Gesuiti, e massime i Gesuiti santi, di codino non ne abbisognano.

Questa volta non è più un sarto spiantato, che per qualche ducato fa di spalluccia ai reverendi della Compagnia; è il caso di una donzella (1) nativa di Friburgo negli Svizzeri (e non nella Cina), singolarmente divota del *nostro* santo. Vi prego di notare che è il padre De Mattei che parla.

« Ritornando ella da un divoto pellegrinaggio fatto « al sepolcro di S. Fridolino il dì 5 di agosto 1707 « (è lepido che la Madonna della neve e S. Fridolino si festeggino il 5 agosto, e non piuttosto il « 5 decembre!), e dovendo sull'ora tarda (2) innoltrarsi per mezzo a una selva, vinse ogni timore « coll'entrarvi recitando la corona a' suoi santi avvocati. E già ne aveva passata la metà (la metà della « selva o della corona?), quando ecco vedesi venir « incontro tre giovinastri in abito di cacciatori, e con « passo sì frettoloso, che appena potè la *giovane* invocare col cuore il suo beato protettore Luigi (e « perchè Luigi e non Fridolino?), e promettergli una « tavoletta votiva, e di far dire una messa (hem!... « Niente, niente; è un po' di tosse) a suo onore, *se* « occorresse a camparla da ogni rischio. »

Quanto mi piace quel *se*, che costituisce un vero contratto *do ut facias! Se* mi campi da ogni rischio ti faccio dire una messa; *Se* no, no. È vero che in quest' ultimo caso chi ci perderebbe, sarebbe il prete che vive di messe, e non il santo che non ne abbisogna, ma tanto fa; anche coi santi bisogna parlar chiaramente. Patti chiari, amicizia lunga, dice il proverbio. Torniamo a bomba (non parlo del re di Napoli).

« Le domandano coloro se sia sola (3). Io, risponde « la donzella, non ho altri meco, fuor che Dio e l'Angelo mio custode. Al che i ribaldi: Se tu, dissero, « non ce li fai vedere, non ne abbiamo paura. E di « tro a ciò sfoderate le spade, le si avventano alla « vita, ma nel tempo stesso offerendo gran danaro (4). « Scegli, dicono, quello che vuoi, dalle nostre mani « non fuggirai.

« Si fece allora la meschina a pregarli che si ritenessero pure i lor danari e a lei lasciassero la libertà e la grazia di Dio. Ma nulla ottenendo, chiese « almen tempo come da risolvere (5) e intanto raccoltasi in se stessa e dispostasi alla morte, con un « atto quanto potè il più vivo di contrizione, prote-

« stossi finalmente (Deo gratias!) con que' malvagi
« che risolutissima era di morir più tosto mille volte,
« che macchiare nè pure con un neo di colpa il suo
« candore, e tosto ad alta voce sclamò: Gesù, Maria,
« Giuseppe, e Luigi aiutatemi... (6).

« A tali voci uno di essi le tirò una furiosa stoccata
« nel petto. Ma che? trasforate le vesti, in arrivare
« la punta all'immagine di S. Luigi, si rintuzzò in
« modo che non potè passar oltre per quanto quel
« barbaro vi adoperasse tutta la forza del suo braccio.
« Del che stupito; costei, disse ad un de' compagni,
« è qualche strega: prova un poco se puoi tu finirla
« colla pistola (7). Subito quegli ne scaricò il colpo:
« ma ecco che saltando in pezzi la canna, e uscendo
« la palla da un fianco (quante faccende per un mi-
« racolo!) trapassa al feritore per mezzo una mano.
« Voleva qui il primo tentar di nuovo la spada; ma
« arrestandolo il terzo: ferma, gridò, che non ti venga
« addosso l'ira del cielo. E atterriti tutti e tre se ne
« andaron via (Buon viaggio).

« Immaginate come fuori di sè restasse l' invitta
« vergine, ripensando al suo pericolo e ad una libe-
« razione sì prodigiosa. Ma più attonita rimase, quando
« giunta a Friburgo, trovò sotto gli abiti traforati in-
« tatta l'effigie del suo santo liberatore. E già voleva
« subito appenderne il voto all'altare, ma per timore
« che non si discoprissero i delinquenti, a quali avea
« di buon cuore perdonato, differì a farlo dopo alcuni
« anni (poteva almeno fargli dire la pur promessagli
« messa), come poi eseguì nel 1717, portandone la
« tavoletta votiva in una delle chiese di Friburgo, ove
« oggidì ancor si vede, e se ne conserva l'auten-
« tica (8) deposizione da lei fatta di tutto il mirabile
« avvenimento. »

Laudate pueri Dominum, che finalmente il rac-
conto è finito!... Ora viene il codino.

(1) E per prima cosa noi desidereremmo di sapere se la don-
zella liberata fosse giovine e bella o vecchia e brutta, perchè
in quest'ultimo caso non era punto mestieri che San Luigi si
incomodasse di operare un miracolo, per far sì che quei tre
giovinastri rispettassero l'onore della rispettabilissima donzel-
lona. Il miracolo sarebbe anzi stato necessario per disporli a
non rispettarla.

(2) In secondo luogo noi domandiamo se sia probabile che
una donzella un po' po' dabbene vada tutta sola in pellegrinaggio
e se ne ritorni in paese tutta sola, attraverso alle selve, sull'ora
tarda!

(3) E quel far domandare dai giovinastri alla donzella *se sia
sola*, mentre vedevano che non aveva nissuno in compagnia,
non ci prova sempre più che nel regno dei miracoli il buon
senso è una merce proibita? Oh Padre Pasquale De Mattei!
Possibile che un gesuita come pur siete se ne lasci scappare
di così tonde?

(4) Ma la più marchiana è questa che i tre *ribaldi*, dopo aver
sfoderate le spade ed essersi avventati alla vita della donzella,
le offersero *gran danaro*! Tre ribaldi, a ora tarda, in una selva
che offrono gran danaro a un' inerme donzella!....... Padre
Pasquale voi mi avete l'aria di un gran babbeo, seppure non
siete più furbo che io non penso, preparandoci lo stomaco con
robe improbabili, acciocchè possiamo poi digerire anche le im-
possibili.

(5) E che cosa diremo di questa donzella *specialmente divota
del nostro Santo*; la quale, posta al muro fra tre spade sguai-
nate e una borsa d'oro, chiede tempo *come da risolvere*, e pro-
testa *finalmente* (stupendo questo finalmente!) che preferisce
di perdere la vita piuttosto che il pudore? Una zitella, caro
Padre Pasquale veramente de' Mattei, una zitella, che, posta
al bivio tra la prostituzione o la morte, chiede tempo *come da
deliberare*, è già prostituita. Ma io mi dimenticava che i gesuiti
hanno una morale diversa dalla nostra!

(6) Ora viene un bel colpo di mano. La donzella, narra il
Padre De Mattei, vistasi alla mal parata, sclamò: *Gesù, Maria,
Giuseppe e Luigi aiutatemi*. Ora io dico: se la donzella si rac-
comandò a quattro protettori; se a Luigi, di cui era special-
mente divota, fu anzi l'ultimo a cui pensò, chi sa perchè il mi-
racolo fu attribuito al protettore gesuita, anzichè all'uno degli
altri tre? Sarebbe forse per far credere che la protezione di
San Luigi è superiore a quella di San Giuseppe, di Maria San-
tissima e di Gesù Cristo medesimo, e che la bottega dei gesuiti
è migliore di tutte le altre? Eh già! ognuno vuole che i suoi
santi abbiano una virtù più prodigiosa degli altri. È il caso
della pomata di Tallone e Rimondino.

(7) Eccoci finalmente nel più grosso del miracolo. Una *spada*
sguainata che da lì ad un momento diventa uno *stocco*, con
una punta così ben temprata, che si rintuzza all'incontro di una
semplice immagine: una pistola che salta in pezzi, e la cui palla,
contro le leggi della fisica, esce da un fianco e trapassa una
mano al feritore che non ha ferito nissuno: tre robusti uomini
che infieriscono così barbaramente contro un' imbelle donna,
mentre che avrebbero potuto con tanta facilità farne lo stru-
mento di ogni lor desiderio: una donzella mezza morta dalla
paura che si ricorda di tutte le parlate de' suoi assassini, che
ad ora tarda e in tanto scompiglio vede la punta rintuzzata dello
stocco, e la palla che esce dalla pistola ... Misericordia quanta
roba per fare un miracolo!... Se S. Luigi voleva proteggere la
sua devota senza danno del prossimo, poteva presentarsi alla
medesima e distoglierla dall' entrare nella selva, come aveva
distolto il sarto napolitano dal tener dietro a quell'uomo sco-
nosciuto che era il demonio, e tutto era finito, e la povera ra-
gazza non correva il rischio di morir dalla paura. Ma allora
sarebbe paruto che S. Luigi non sappia fare che una sola ma-
niera di miracoli.

(8) Se non che di questo gran miracolo, dall' asserzione di
Padre Pasquale in fuori, quali prove abbiam noi? Padre Pasquale
ci dice, è vero, che di tutto il mirabile avvenimento si conserva
in Friburgo l'*autentica* deposizione fatta dalla donzella; ma dal-
l'autenticità della deposizione all'autenticità del miracolo passa
un bel tratto. Se nelle faccende civili anche le meno importanti
per costituire una prova perfetta si ricercano due testimoni,
basterà egli che ad una donnicciuola pinzocchera salti in capo
di deporre qualmente *dieci anni addietro*, *a' ora tarda*, *in una
selva* le accapitò la tale o tal altra cosa per tosto credere a un
miracolo? E se la donzellona si fosse un po' inventata quest'av-
ventura della selva per far credere che dieci anni addietro ella
era una cotal tócco di grazia di Dio, che anche i giovinastri in
abito di cacciatori le davano la caccia, offerendole, per giunta,
gran danaro? Se dovessimo registrare tutte le avventure di questa
fatta che le donzellone dicono essere lor capitate quand'erano
giovani e *belle*, e da cui, mancomale, scamparono sempre con
salvo il timor di Dio, caro Padre Pasquale, il libro dei miracoli
diventerebbe tanto grosso, che tutta la vita di Giacinto Marietti
non basterebbe a stamparlo.

N. R.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Don Ferrando! Come va che nel vostro foglio num. 342 avete riportata la notificazione dei croati, colla quale venne condonata la pena ai detenuti *civili* per affari politici la cui condanna non superi l'anno, ed avete ommesso di riportare la condanna A QUATTRO ANNI DI FERRI, che venne inflitta al SACERDOTE LUIGI PROTTI di Belluno, convinto di aver fatto parte di una società segreta? E sì che entrambe queste notificazioni leggevansi nella stessa *gazzetta dei croati*! Ciò, don Ferrando, sarebbe una furberia, se non costituisse un fatto di mala fede non avente altro scopo che quello di ingannare i vostri lettori! Pare che un prete che dice messa dovrebbe avere un po' più di coscienza.

ASTI. Nell'*Operaio*, giornaletto liberale che si stampa in questa città, leggiamo: — Siamo lieti di poter confermare in modo positivo la notizia dell'apertura del nostro convitto. I lavori di riattamento per esso procedono alacremente e saranno condotti a termine quanto prima.

GENOVA. — Il nostro corrispondente di Genova ci scrive:

Giunge in questo punto da Firenze lettera di persona degna di fede, la quale reca le seguenti dolorose notizie: Per decreto granducale restano aboliti i dicasteri degli affari esteri e della guerra, dei quali eserciterà le funzioni il gabinetto di Vienna; le truppe toscane si recheranno a Verona sotto gli ordini del generale Ferraris; la custodia della Toscana è esclusivamente affidata alle truppe austriache. — Ecco il colpo di grazia dato alla povera Toscana dal mite Leopoldo!

Date la notizia con riserva, sebbene la fonte da cui venne non sia sospetta.

ONEGLIA. — Gli allievi della scuola di Metodo terminavano il loro corso di studii con un'opera di cristiana filantropia. Sulla proposta dell'esimio professore Agnesi, recaronsi a far visita a questo Asilo di infanzia facendo a favore di esso una colletta che fruttò la somma di lire 68, e 75. — Questi generosi fatti non si verificano che dove si è compreso che non si può essere liberali senza essere virtuosi. Onore ai generosi allievi della scuola di Metodo di Oneglia!

SAVOIA. — Una buona, anzi una buonissima notizia. — Il Municipio di Samoëns, nel Faucigny, licenziò gl' Ignorantelli

LOMBARDIA. — I licei del regno Lombardo-Veneto verranno riaperti al cominciare del nuovo anno scolastico 1851-1852 e parimenti saranno riaperte le due università di Padova e di Pavia. — Non potranno accettarsi nei licei che scolari aventi legale domicilio nella rispettiva provincia. Non potranno nelle università di Padova e di Pavia ammettersi allo studio delle facoltà politico-legale e filosofica se non quelli studenti aventi il rispettivo legale domicilio nelle provincie di Pavia e di Padova. Per tutti gli altri studenti di essi corsi è permesso *l'insegnamento privato*.

Non potranno però essere accettati presso le università, nè presso i licei, quegli studenti che per la *loro passata condotta o pel loro torbido ed irrequieto carattere facessero temere di distrarre gli altri, ovvero di sedurli ad un contegno, ecc., ecc.* — Ciò vuol dire che tanto i licei che le università sono state aperte, coll'idea che non siano frequentate. — In un paese dove le università in massa presero le armi per la guerra italiana saranno certamente pochi i giovani che non siano *torbidi e di irrequieto carattere, ecc.* Ed è con questi mezzi che i croati credono di potersi mantenere in Italia!

SVIZZERA. — Un altro intingolo di una sedicentesi nunziatura apostolica ai vescovi della Svizzera. — Roma questa volta non potendo a meno chiudere un occhio, concedendo ai vescovi della Svizzera, perchè essi lo concedano ai confessori, il potere di assolvere quelli che hanno acquistato dal governo secolare nella Svizzera dei beni tanto mobili, quanto stabili appartenenti ai conventi, alle parrocchie ed al clero dalle censure e pene ecclesiastiche che hanno incorso a causa di questo fatto — Pretende però la corte di Roma che sia imposta agli acquirenti dei suddetti beni una conveniente penitenza ed attestino il loro pentimento facendo conoscere che hanno ottenuto dalla sede apostolica l'assoluzione, ecc. ecc. Siamo assicurati, che quasi tutti i legittimi possessori dopo di avere letta la circolare ecclesiastica si sono messi a ridere. Pare impossibile!

PARIGI. — Notizie gravi di Francia. — Il ministero si è dimesso in seguito ad un consiglio de' ministri tenuto per esaminare il messaggio che il presidente ha preparato per l'apertura dell'assemblea. Luigi Napoleone avrebbe espresso in quella seduta che una legge sarebbe proposta per l'abrogazione della legge del 31 maggio. A questi detti i ministri si querelarono, e dopo una scena di recriminazione diedero le loro demissioni. Più tardi seguì anche quella del signor Carlier. — Gli affari alla borsa in ribasso.

— I francesi stati arrestati in occasione del complotto *franco-alemanno* sono stati messi in libertà in virtù di un'ordinanza di non *farsi luogo*.

— La cosidetta sacra Congregazione continua a divertirsi mettendo libri all'*indice*. Ha ora condannato l'opera *Un Carme du Diable* del celebre e profondo poeta Teofilo Gautier. Le idee che Gautier sviluppa in questo lavoro non potrebbero essere più profondamente cristiane. Sarebbe quindi prudentissimo provvedersi quest'opera. La condanna della sacra congregazione è il miglior indizio che l'opera è buona.

ALGERI. — I giornali d'Algeri annunziano che il Sceriffo Bou-Baghla continua ad agitare le tribù del Djurjura mantenendole in uno stato di permanente ostilità, e che i due campi stabiliti dirimpetto al Djurjura tengono in soggezione le irrequiete provincie.

LONDRA. — Si legge nello *Standard*: — Noi apprendiamo da buona sorgente che l'ambasciatore austriaco presso la nostra Corte, il barone Koller, ha ricevuto dal suo governo l'ordine di domandare i suoi passaporti e di lasciare l'Inghilterra il giorno in cui Kossuth entrerà a Southampton. — Buon viaggio al signor Koller.

— L'ordine recente del ministero della guerra, col quale si obbligavano i chirurghi dell'esercito a marchiare eglino stessi i disertori con la lettera D, è stato sospeso. Ciò non è che un avviamento alla piena abrogazione dell'ordine stesso.

SPAGNA — Una corrispondenza indirizzata da Madrid all'*Indépendance Belge* annuncia che i Carlisti si agitano nella Spagna raccogliendosi in segreti conciliaboli, e preparandosi ad un movimento *per l'ora in cui la verità comparendo sull'orizzonte a traverso alle tenebre che la circondano*, farà giustizia alla loro perseveranza ed alla loro devozione alla *causa di D...*

BERLINO. — Si dice che il ministero si proponga di convocare le Camere per la seconda quindicina di novembre. Il ministro dell'interno presenterà alla seconda Camera un nuovo progetto di legge elettorale.

STOCCARDA. — L'*Indicatore di Stato del Wurtemberg* contiene nella sua parte officiale un'ordinanza del re, che convoca l'assemblea degli Stati pel 21 ottobre.

DANIMARCA. — Il re ha riaperto la dieta. Il maggiore Andrae fu rieletto a presidente della seconda Camera.

La prima Camera elesse a presidente il signor Bruun, assessore alla corte suprema.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 14 OTTOBRE

THÉATRE ROYAL — 7me représentation de Mad.lle Rachel LES HORACES. — On commencera à 8 heures.

CARIGNANO — Opera: *La sposa di Murcia* — Dopo il secondo atto verrà eseguito il danzante divertimento intit. *Narciso*

NAZIONALE — Nella settimana ventura andrà in scena l'opera nuova: *Malek Adel*, ballo: *Galatea*.

SUTERA — *Lazzaro il muto nelle carceri De Medici in Firenze*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda, recita: — A benefizio dell'Asilo Infantile.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La donna del diavolo* Ballo: *L'incendio di Troia*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Aristocrazia e popolo*. — Ballo: *L'assedio di Troia*. Replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3

Supplemento al Num. 242 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

UNGHERIA. — Attento don Ferrando! Il parroco Giorgio Mostenau a Aluboha in Ungheria, era stato sospeso dal suo ufficio per motivi politici. Ora egli ha ottenuto la grazia di S. E. il barone Geringer la ammessione al suo posto. » Avete inteso? parroci sotto i vostri croati dipendono non i vescovi, ma dai proconsoli. Nullameno croati sono sempre le vostre creature, perchè secondo la vostra elastica religione è delitto in Piemonte ciò che in Austria è opera meritoria!

BIBLIOGRAFIA

OSSERVAZIONI PRATICHE SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, co di quelli non **mercuriali** e delle malattie delle **vie orinarie** e dell'**uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **polluzioni volontarie** ed **involontarie** ecc.

di GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo L. 3

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala stra, nella prima corte, piano primo, in ..no; ed alla Tipografia Arnaldi per le ..incie.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere an.. ecclesiastiche, specialmente teologiche, .o il **Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo ..arle, si dirigano *con lettera affrancata* .g. Domenico Giuliano al caffè della Lega ..ina, già Calosso, Torino

Avvisi diversi

COMUNE DI MONTIGLIO

Montiglio provincia di Casale, si è resa vacante la piazza di **Maestro di prima elementare**, cui è annesso lo stipendio .. **600**.

Il sacerdote che aspirasse alla medesima dovrà presentare i debiti documenti a Municipio, entro il corrente mese.

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

Trovandosi vacante pel 1.° di gennaio prossimo la Condotta Medico-Chirurgica di Carpeneto (Acqui), coll'annuo stipendio di lire 600, per la sola cura dei poveri, oltre gli abbuonamenti parziali, che si possono calcolare a lire 1000, e di più con due Comuni vicini sotto questo Mandamento, sprovvisti di persone dell'arte

S'invitano gli aspiranti a fare la loro domanda, corredata dei rispettivi documenti entro il corrente mese di ottobre, al signor Sindaco di questo Capoluogo, dirigendo le lettere, Ovada per Carpeneto.

NUOVA FIERA DI STROPPIANA

Il Municipio del capoluogo di Stroppiana, coll'intento di favorire lo sviluppo del commercio, ha ottenuto il trasporto della solita fiera autunnale nel giorno di S. Orsola, 21 corrente. La diminuzione dei lavori di campagna, e la stessa posizione del Comune sul bel mezzo dello stradale provinciale tra Casale e Vercelli, gli lasciano sperare un numeroso concorso

Ai conducenti di bestie bovine o cavalline maggiori di mesi sei, si sono destinati N. 33 premii, da vincersi per mezzo di altrettante estrazioni successive Al primo estratto sono fissate L. 40, al secondo L. 30, al terzo L. 20, alle dieci estrazioni consecutive sono pagate L. 10 per caduna, ed alle ultime venti si danno in premio L. 5 per una.

Dopo la Fiera vi sarà pure ballo pubblico, con musica della guardia comunale.

GRAZIOSA MANCIA

a chi avesse trovato una **BORSA di lana** a maglia, contenente N. 50 pezzi d'oro da 20 franchi caduno, sei doppie di Savoia, e dodici doppie di Genova, stata perduta da Acqui a Savona il 6 ottobre corrente, e la consegnerà al sig. Paolo Monti, fabbricante di corami in Savona.

È stato smarrito sino dal tre corrente un ***OROLOGGIO d'oro a cilindro*** con otto pietre dure, calotta in oro, e bordo di ferma così detta inglese di grandezza comune, locata dentro uno stucchio lacero.

Sarà data una competente mancia a chi avendolo trovato lo consegnerà al caffè V. Alfieri già *Midi*.

A V V I S O

CONCIME CONCENTRATO

DEI SIGG. **HUGUIN E Comp.**

Chimici di Parigi

Il Concime Concentrato serve a preparare la semenza d'ogni specie di cereali e di legumi, come pure la piantaggione de' frutti, fiori, viti e alberi, questo Concime è tanto attivo e potente, che i grani e le piante col medesimo preparate, crescono e producono anche nelle terre incolte e nella sabbia dei fiumi.

Indirizzarsi per questo Concime e per i prospetti indicanti il modo di servirsene al sig. Pietro Chiesa, droghiere in via San Filippo, rimpetto a casa Todros.

La Comunità di Riva presso Chieri, intende di provvedersi di **due Maestri**, uno per la 1.ª e l'altro per la 3.ª classe elementare, ai quali è fissato l'annuo stipendio di L. 550 caduno. S'invitano gli aspiranti a presentare i relativi documenti d'idoneità al sottoscritto

ALLORA, *Sindaco*.

COLLEGIO CONVITTO di RIVAROLO CANAVESE

Il detto Collegio continuerà nell'anno venturo sulle stesse basi degli anni scorsi, cioè: pensione intiera L. 30, e 27 per gli alunni inferiori alla classe di 5.ª; mezza pensione L. 18. Continueranno pure le Scuole di calligrafia, di lingua francese, e le ripetizioni per tutte le classi. Il pubblico insegnamento non porta paga di minervale.

Sac. SANSOE' GABRIELE, Rettore.

NUOVO CAFFÈ RISTORATORE

con cucina alla milanese

di **CARLO DAINESI**

Via Guardinfanti, accanto la Chiesa di San Francesco, casa Gianotti. N. 8.

Ivi oltre il solito servizio alla carta si danno pure pranzi e colezioni, a prezzi fissi, e si tiene pure pensione.

Apertura di un **Nuovo Magazzino** in ***Ferramenta, Chincaglierie*** ed ***Ottonami*** di FAISSOLA E BELTRAMI, via degli Argentieri, casa Dumontel, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

MADAMA GRAZIOLI

Ha portato da Parigi una nuova invenzione per lavare i guanti in pelle d'ogni colore, rimetterli in nuovo e lucidi, senza che ne soffra il colore, e la pelle si conserva sempre morbida, senza odore alcuno, al prezzo di cent. 30 cadun paia.

Abita contrada Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo alla corte, piano secondo, Torino.

Scuola da ballo *del maestro* ***Pizio Giuseppe***, contrada di Po, N. 6, piano 1°.

TINTURA ANTISCABIOSA VEGETALE

Rimedio composto di soli vegetali, e molto efficace per guarire la *rogna*, trovasi in Alessandria dal farmacista BASILIO, presso del quale trovansi pure i depositi del **Roob antisifilitico** di BOYVEAU LAFFECTEUR; delle **Pillole** d'estratto di Salsapariglia di SMITH; delle **Pillole** depurative DEHAUT; **Siroppo antigottoso** del BOUBÉE; del **Creozota Billard**, specifico contro la carie dei denti: e i depositi sono in

TORINO,	presso il sig.	Cerruti Carlo, Farmac.ª	
GENOVA,	»	Ferrando Luigi	»
CUNEO,	»	Forneris Michele	»
ASTI,	»	Boschiero Gio.	»
CASALE,	»	Manara, Eredi	»

CALLI
UNGHIE INCARNATE
E SIMILI

Il CHIRURGO FERRERO, contrada di Dora Grossa, N. 19, piano primo, sradica perfettamente, senza che più si riproducano, e senza il minimo dolore, ogni sorta di *Calli* e guarisce in breve tempo, le *Unghie incarnate* ecc

Il suddetto presta li suoi servigi si in casa propria, che a domicilio dei sigg. richiedenti.

Chi bramasse far acquisto del **vero GUANO del Perù**, si diriga da Beltramo e Gatti, Spedizionieri in Torino, Borgo Po, ove troveranno un gran deposito ed a modico prezzo.

RAFFAEL DEBENEDETTI
MERCANTE
in Drapperie e Telerie
come pure d'ogni stoffa in lana di Biella

in contrada di San Francesco di Paola, casa Richetta, sopra la Trattoria Piemontese, 2° piano, Torino.

AVVISO

Il Concessionario Giuseppe Petiti previene il pubblico d'aver messo dall'Albergo della Rosa Bianca a porta d'Italia, un servizio giornaliero d'*Omnibus* in coincidenza colle partenze ed arrivi della strada ferrata.

Piazza d'Italia
presso il grande Albergo della Rosa Bianca
in Torino è centralizzato

L'UFFICIO GENERALE
DELLE
MESSAGGERIE SOCIALI
DELLE
CORRIERE E VELOCIFERI

per BIELLA, VARALLO, ARONA, VERCELLI, CASALE e RIVAROLO

VETTURA PUBBLICA
TRA **TORINO** E **NIZZA**
via di MONDOVI' CEVA ed ONEGLIA
partenza tutti i giorni dai due punti
Prezzo L. 24

GLI UFFIZI SONO STABILITI

In Torino, contrada Arcivescovado, presso la Direzione de'servizii di Brà, Mondovì e Pinerolo.

In Nizza, in via del Terrazzo, N. 15

Vendite ed affittamenti

BOTTEGA con vasti magazzini ed alloggio di 4 o 10 camere, al 4° piano, ed una soffitta, via del Senato, N. 4, d'affittare al presente unitamente o separatamente. — Recapito ivi.

FABBRICATO ISOLATO d'affittarsi pel 1° di aprile 1852 situato nel Borgo del Rubatto, oggidì occupato dalla fabbrica de'Zolfanelli, composto di 20 membri, in due piani, con ampliazione, occorrendo o restrizione.

Pel recapito, sul luogo, ovvero dai proprietari via dell'Ospedale Maggiore, N. 21, piano primo.

CASA civile e rustica, casi da terra, gran cortile e giardino cinto, franca e libera d'ogni peso, da vendere in Pianezza, contrada grande, regione Verdognia, per L. 11,000 come da estimo. — Dirigersi in Pianezza, casa propria Novalese, ed in Torino dal notaio Ermenegildo Perotti, vicolo di S. Maria di Piazza, porta N. 3, piano 2°.

ALLOGGIO. Si fa ricerca per la prossima Pasqua, d'un Alloggio composto di un vasto salone, e di otto o nove camere spaziose, sito in luogo concentrico, per collocarvi gli uffizi della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gli incendii.

Dirigersi alla Direzione Generale di detta Società, via S. Filippo, casa Todros, N. 1

GRANDE LOCALE al piano terreno, inserviente ad uso di laboratorio, da affittarsi al presente nella casa detta la Consegna Vecchia, fuori porta Susa. — Recapito ivi dal proprietario.

SPAZIOSO LOCALE appropriato per studio da pittore, d'affittare in casa S Marzano, nanti la chiesa di San Filippo, in Torino — Recapito al portinaio.

LOCALE d'affittare in Giaveno pel 1° del prossimo aprile ed anche prima, in casa della Vedova di Carlo Vecco, inserviente ad uso di Albergo, attualmente esercito sotto l'insegna della *Caccia Reale*.

Per le maggiori informazioni, dirigersi in Giaveno da detta vedova Vecco, e in Torino dal sig. Albertetti, all'Albergo della Fucina.

---

7 CAMERE con cantina, d'affittare per il 1° gennaio 1852, via delle Scuderie, N. 5, al secondo piano. — Recapito alla portinaia.

---

4 CAMERE al secondo piano, d'affittare per Natale, in casa Flandinet, piazza del Palazzo di Città, con vista sulla piazza. — Dirigersi ivi al portinaio.

UNA BOTTEGA in Doragrossa, N. 1, d'affittare al presente a tutto dicembre. — Recapito dalle sorelle Serra, modiste.

Avis

A vendre en Savoye le bel **Établissement des Verreries Roiales de** Thovens Sales, situés à quelques milles de Genève, au confluent de deux petites rivières que servent à l'usage de plusieurs artifices, tel que Scie à planche Tallerie etc. etc. — Une grande quantité de moules bois coupés seront disponibles pour un travail prochain et on entrerait de suite en jouissance.

On traiteroit à des conditions très-favorables, s'adresser pour les reinsegnements à Mr Vuichard, procureur à Annecy.

CASCINA da vendere, composta di mog. 38, in quattro pez[zi] con ampio fabbricato rustico annesso, po[sta] sul territorio d'*Occimiano*. — Dirigersi [in] Casale al sig. Droghiere Francesco Cliv[io]

BENI ADACQUABILI. chi deside[rasse] vendere be[ni] adacquabili, posti in vicinanza di una de[lle] stazioni delle strade ferrate da Torino [a] Alessandria, o da Torino a Savigliano, [del] valore dei quali beni, sia dalle 4 alle 40[m] lire, si diriga personalmente o per lette[ra] al sig. notaio Bertoletti, contrada di Dora grossa, N. 2, piano terzo

---

Da affittare per l'11 novembre 1851

TENIMENTO del *Cerrone*, di giorna[te] 766 circa (ettari 29?) sito in territorio di Crescentino, coi relati[vi] fabbricati e ragioni d'acqua.

Per le trattative dirigersi in Torino al no[taio] certificatore Signorotti, contrada Stampator[i] porta N. 14, piano terzo.

VENDITA DI PIANTE

1.° **910 Pioppi** d'alto fusto di divers[e] grossezze, sino al diametro del metro.

2.° **100 Quercie** ed anche di più, di d[i]verse grossezze, sino al diametro di ce[n]timetri 90.

3.° **10 Noci** di diverse grossezze, sino [al] diametro di centimetri 90.

4.° **Scalvo di Bosco Ceduo** in un[a] pezza attigua ai qui sopra lotti, od il tut[to] con facile strada pel trasportarlo.

Tali piante e Bosco, trovansi nel territori[o] di Santhià, e nei beni della cascina Bruneng[o]. Chi desidera di farne acquisto si dirige[rà] dal proprietario Carlo Lavino di Biella, ch[e] mediante cautela concederebbe mora al pa[]gamento, e venderebbe anche a lotti com[e] sopra.

NEGOZIO **Confettiere e Pasticciere** da rimettere al presente, col Bollettone da vino si forestiere che nazionale, e liquori di ogni qualità, in un quartiere ben popolato. — Recapito al l'Ufficio Commerciale, via della Provvidenza, num. 2.

INCANTO IN COLLEGNO

Mercoledì 15 corrente si procederà alla vendita a pubblici incanti, di effetti mobili, caduti nell'eredità del fu Carlo Lleia, consistenti in lettiere in ferro, *bureaux*, sofà lingerie, *trumeaux*, vasi vinari, ecc.

MOLINO. chi aspirasse all'acquisto d'un Molino a due ruote, sito nelle vicinanze di Cuneo, con adiacenze, potrà dirigersi al sig. not. coll. Reynaudi, incaricato per ricevere l'aumento del sesto, sul prezzo offerto di L. 7500; od al sig. Bertone proprietario. Il termine per detto aumento scade a tutto il 20 corrente.

SPEZIERIA da vendere o da affittare oppure farne censo in Moncucco, provincia d'Asti, popolazione di due mila abitanti. — Recapito ivi dal proprietario.

BIGLIARDI nazionali ed all'inglese, da vendere a pr. [il]ustr[i] [..] dal fabbricante Dusnasco, via San Maurizio, casa Juva, N. 9, in Torino.

NEGOZIO **Mercantile** in Carmagnola, da rimettersi al presente, di Stefano Chirotto.

massimo nostro affare, in quello della Nazionalità, cioè in affare dove si tratta di vita o di morte di centinaia di migliaia d' italiani, in tale affare, dico, vantar la calunnia anonima di uno che si vede chiarissimamente essere per fermo un poliziotto austriaco, ovvero (che importa lo stesso) un iniziato alla sua diplomazia, e perciò un interessato calunniatore, contro un Re ed un paese, quali finora hanno un passato onoratissimo?

Eh via!

Ci meravigliamo dunque altissimamente dei redattori del *Lombardo-veneto*. Li credevamo più intelligenti (se sono in buona fede); se poi sono di mala fede siano almeno più furbi.

Ben è vero che ad ogni modo farebbero topica ogni qualvolta sulla fede di un poliziotto austriaco pretenderanno contar fanfaluche del Piemonte.

Veramente bisognerebbe essere babbei alla decima potenza per prestar fede a notizie di tal fonte. I Piemontesi possono essere buoni, ma il titolo di babbeo lo lascieranno sempre a chi vuol pascersi delle fanfaluche austriache.

Quando si vorrà calunniare il Figlio di Carlo Alberto attribuendogli pensieri esecrabili di alleanza coll'Austria (cosa questa la più odiata dai Piemontesi) ci vogliono altro che *assicurazioni anonime d' un uomo chiamato a leggere dispacci austriaci!*

Divide et impera, fu la massima dei Tiberii di tutti i tempi a cominciare da quello *in toto* (per così dire) dell' antica Roma, per venire a quelli *in tessantaquattresimo* che ora corrono pel mondo.

Babbeo, babbeo, mille volte babbeo chi si lusinga che i Piemontesi vogliano dare il gusto a siffatti Tiberii di applicare la loro massima!

Le amnistie dell'Austria

Italiani! I croati continuano ad appiccare i nostri fratelli. Luigi Dottesio, già vice-segretario presso la congregazione municipale in Como, convinto di *essersi trovato in relazione colla direzione della tipografia Elvetica nella Svizzera e di aver cooperato alla diffusione delle opere stampate dalla tipografia stessa*, venne strangolato in Venezia il giorno 8 del corrente alle ore 8 antimeridiane. Scarso era il numero dei curiosi che assistettero al ferale supplizio, ed il Dottesio salì con animo rassegnato i gradini del palco fatale!

Il libraio Vincenzo Meisner fu pure condannato alla morte, convinto di diffusione di programmi del prestito nazionale italiano, ma la pena di morte gli venne commutata in quella dei lavori forzati con ferri pesanti.

Italiani! queste sono le amnistie dell'Austria! Luigi Dottesio venne finito per mano del boia, perchè volle leggere le storie d' Italia che vengono stampate dalla tipografia Elvetica, e far conoscere per mezzo di quelle a chi vuole, conoscere i patimenti d'Italia, di quella nostra terra che Dio ci assegnò per patria.

Italiani! non v'invitiamo a piangere sulla tomba di questo nuovo martire, perchè colle lagrime non si vendicano le grandi offese. Vogliamo solo ricordarti alla memoria che l'assassinato è un vostro fratello, e che sta in voi il vendicarlo, e a far cessare i nostri tanti supplizi.

Bando una volta alle gare di partito; raccogliamoci compatti sotto una sola bandiera, quella dell' indipendenza italiana; prima di pensare alle forme di governo pensiamo davvero a conquistare la patria — facciamo cessare per Dio lo strazio dei nostri fratelli! Noi lo possiamo.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Mentre certi politiconi misteriosi danno al pubblico un divertimento di fuochi del Bengal con certi loro articoli sfolgoranti, schioppettanti, serpeggianti sulla libertà d'insegnamento, il dottore Luigi Parola, e il professore Vincenzo Botta, adoperando de' mezzi positivi, presero il passaporto, un taccuino, una penna, un calamaio, e partirono per quel paese, dove la pubblica istruzione è meglio organizzata, meglio sentita, meglio fruttifera e generale.

Questo felicissimo paese è la Germania. — Oh, politiconi misteriosi, che nel vostro ignorantissimo puntiglio propugnate le sembianze della libertà d'insegnamento, gridate quanto vi pare e piace, ma il paese, dove è insegnata la pubblica istruzione, si appunto quello dove non c'è libertà d'insegnamento — la Germania.

I signori Parola e Botta visitando scuole ed uffici; pigliando informazioni dai comitati locali, interrogando il dott. Brüggeman consigliere della pubblica istruzione e avendone da lui leggi, regolamenti, notizie e statistiche officiali, il dott. Ranke direttore del ginnasio di Berlino, il prof. Fabbroni lettore di quell'università, e tanti altri benemeriti promotori dell' insegnamento pubblico, e notando tutto, tutto, tornarono in Piemonte con un bel sacco di notizie pratiche. — E poi?...

E poi incominciarono un loro libro intitolato così: *Del pubblico insegnamento in Germania, Studii del dottore Luigi Parola e professore Vincenzo Botta.*

Ho letto il primo fascicolo di questi studii, e nel pieno convincimento dell' animo mio, dico che essi hanno incominciato un'opera santa: dico che il Ministero ne dovrebbe far ristampare tutto il Capo V, *Effetti dell' istruzione popolare in Germania a confronto con la nostra*, a lettere di scatola, e darlo ad incollare nei gabinetti di quelli [illegible] di nebbie, che in un paese dove [illegible]

sanno leggere, vi parlano *ex cathedra* di libertà di insegnamento.

Quando costoro avranno ben letto e pesato il Capo 3, credo che converranno nell'opinione la quale da tanto tempo noi predichiamo, che cioè l'unica legge che si possa praticamente, utilmente votare ed eseguire PER ORA è quella dell'*istruzione obbligatoria e gratuita*. Con questa legge la Germania è giunta al punto che appena appena si possono trovare così 2 su 100 che non sappiano leggere, mentre da noi se ne trovano 77 su 100. Nessun paese dove ci sia libertà d'insegnamento è mai giunto a tanta prosperità di pubblica istruzione: in Francia non so quanti milioni ci siano d'analfabeti; l'ultima statistica d'Inghilterra, secondo Bache e Kay, là dove è massima la libertà d'insegnamento dà questi risultati: 1. che vi sono otto milioni di inglesi che non sanno leggere.

2. Che più della metà dei fanciulli dai 5 ai 15 anni non praticano alcuna scuola;

3. Che i pochi, istruiti a scuole di villaggio, sanno appena con mal garbo leggere e scrivere;

4. Che immenso è il numero dei Comuni dove non esiste alcuna scuola. (*Studii*, pag. 52)

E la moralità? — Dio buono! Se paragoniamo la statistica criminale d'Inghilterra, di Francia e anche del Piemonte con quella di Germania, c'è da arrossare di vergogna come ferro rovente. — Ma fra noi ci sono 77 ignoranti su 100, mentre in Germania ce n'è appena 2 su 100.

Grazie dunque ai signori Parola e Botta delle loro fatiche, del loro viaggio e dei loro *Studii*: per essi, per il loro libro svaporeranno le nebbie del *Risorgimento*, della *Croce di Savoia* e dell'*Armonia*.

Dio lo voglia, e dia loro coraggio e forza per continuare nell'opera santa.

A. Bonzano.

Gli impostori del Moschino nel loro foglio di ieri l'altro hanno assunto la difesa di quel sacerdote Peluso che ha assassinato proditoriamente in Napoli il deputato Carducci.

La storia di questo assassinio, il modo col quale fu consumato, la qualità dell'omicida, la soppressione del relativo processo, il prezzo del misfatto che un *unto dal Signore* non ebbe ribrezzo di ricevere dal re Bomba colle mani ancora insanguinate, hanno fatto fremere d'orrore l'intera Europa.

Gli impostori del Moschino invece scusano anche questi fatti, e calunniano perfino la vittima scambiando in un dapebanda un deputato, che devoto a libertà volle morire per essa.

Ciò non ci reca nessuna meraviglia!

Ci saremmo meravigliati quando questi preti impostori, in nome del vangelo, avessero alzata la loro voce contro il sacerdote assassino che uccise a tradimento un suo fratello in G. C., che *ingiunge di rimettere la spada nel fodero*.

SACCO NERO

!!! Anche le operaie di Torino si radunarono dietro l'iniziativa della signora Pagliani Costantina onde organizzarsi in società di mutuo soccorso ed istruzione. E di fatti esse, facendo meno parole degli uomini, si costituirono tosto benissimo. Se ne abbiano esse i nostri sinceri complimenti. La *Gazzetta del Popolo* è intieramente a loro disposizione.

!!! La società degli operai di Casella solennizzando la sua inaugurazione, collettava dietro proposta del suo presidente una somma che veniva in parte destinata agli operai disoccupati, ed in parte alla scuola infantile del luogo.

!!! Cuneo. — Moriva testè in questa città un professore, giovine democratico, e subito si udirono alcuni pretoccoli ed un pretaccio che, se potesse, spaventerebbe tutto il mondo colla morte e coll'inferno, esclamare colla massima gioia: ecco come finisce la democrazia! ecco come finiscono i democratici che leggono in pubblico la *Gazzetta del Popolo*! coloro che mentre sono in salute non ci possono vedere, e quando si trovano giacenti in un letto ci prendono colle buone e ci obbediscono!

Credete voi forse d'essere risparmiati dalla morte? Oibò, avete da inghiottirla anche voi come tutti gli altri; colla differenza che i veri liberali consacrano la loro vita per salvare, occorrendo, ciò che hanno di più caro al mondo, la patria ed il loro cittadino Re; e voi dopo aver conservata la pancia per i fichi e cose simili, finirete come i rospi.

!!! Nelle tornate del Consiglio comunale di Pieve d'Oneglia dell'anno scorso alcuni buoni liberali proponevano di stabilirsi in quel ricco Comune gli asili infantili; ma l'egoismo della maggioranza, che poco curava l'educazione del povero, annichilò l'ottima proposta.

In quest'anno, che a dispetto delle mene e degli intrighi che D. Maometto, emissario del codinismo, adoprò con tutta impudenza, le elezioni in rimpiazzo dei consiglieri scaduti, attesa il buon senso che comincia a farsi strada negli elettori, riuscirono piuttosto di colore liberale; vorremmo che non andasse dimenticata la proposta degli asili infantili, e quindi si pensasse una volta a riformare le scuole comunali...

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggiamo nell'Opinione:

Sappiamo da fonte sicura che il signor di Collobiano, inviato

Anno IV — 1851 | Num. 244
Giovedì | L'ITALIANO | 16 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 16 OTTOBRE

Non sappiamo quanto fondamento aver possano le speranze che ad alcuni fa concepire la crisi ministeriale francese, perchè in buona fede quando si guarda al passato, non si ha molto motivo di ridere.

La crisi ministeriale che agita ora la Francia promette, ben è vero, di sciogliersi in senso liberale, e quando così riuscisse sarebbe per fermo un gran bene; e senza invidia alcuna ce ne congratuleremmo con la Francia che ne avrebbe immenso vantaggio, ma per quanto ad averne motivi di sperarne un cambiamento d'agire della Francia in Italia, ce ne distoglierebbero le seguenti riflessioni.

Nel 1830 la Francia ebbe una crisi che terminò in senso liberale; ad una dinastia despotizzante sostituì una dinastia costituzionale.

Questo progresso della Francia si risolvette per l'Italia (che ne aveva concepite altissime speranze) nella spedizione d'Ancona, dove i soldati francesi contribuirono a riporre i romagnuoli sotto la tirannide papina. — E una!

Nel 1848 la Francia ebbe un'altra crisi, e questa riuscì in senso ancor più avanzato; alla dinastia costituzionale sostituì una repubblica democratica.

E questo passo della Francia si risolvette per l'Italia (che nuovamente ne aveva concepite alte speranze) nella spedizione di Roma, proprio di Roma, e non più d'Ancona città di provincia.

Dio buono! Finchè la Francia si porterà in tal modo, non so troppo che mutazione io mi debba sperare rispetto all'Italia nel modo di agire dei francesi! In un primo progresso *moderato* la Francia ci fa la spedizione d'Ancona; in un secondo *repubblicano* ci rovina addirittura a Roma; se va di questo passo in un terzo progresso che sia più in là che la repubblica, ci rovinerà quel poco d'Italia che rimane!

Io non mi appoggio che ai fatti. Sono fatti dolorosi, ma sono fatti veri.

« Dunque, mi si dirà, voi non sperate nulla dalla crisi ministeriale francese? »

E perchè avremmo noi da sperare quando essa lascierà presidente il Bonaparte, anzi tenderà a rinforzarlo, a prevenire la sua caduta nel 52? Il governo di Bonaparte non è egli quello che più d'ogni altro ci ha dato noia nelle nostre quistioni con Roma?

Ora che s'avvicina l'epoca del rendiconto al cospetto della sua nazione, egli cercherà bensì d'inorpellarsi d'un po' di liberalismo, ma come potete voi sperare ch'egli muti la sua politica estera, quando ha la comoda scusa dei *fatti compiuti*?

Non illudiamoci dunque; la crisi ministeriale francese, rispetto all'Italia, è un fatto secondario: non illudiamoci sulle intenzioni di questo o di quell'altro ministero francese.

Noi insistiamo su questo punto, perchè quelle illusioni vi potrebbero esporre a disinganni dolorosi; insistiamo su questo punto perchè è omai tempo che gl'italiani imparino a sperare in sè, a considerarsi come *attivi* anch'essi nelle cose del mondo, e non come perpetuamente *passivi* e solo capaci di ricevere impulso da altri.

Presentemente la Francia nelle sue grandi crisi (non già in quelle che hanno solo per oggetto di mutar pochi ministri) è la nazione che ha il privilegio di scuotere tutta l'Europa.

In questa *scossa*, solo in questa *scossa* i popoli vicini alla Francia hanno tutta ragione di sperare; non mai nelle *persone* che dopo la *scossa* sorgono generalmente a formare i governi francesi.

Trar SUBITO SUBITO *partito dello sconquasso che la scossa francese produce*, ecco la sola cosa che devono *volere* nelle loro speranze le nazioni vicine; ed ecco la cosa *che devono saper fare*. Ma se le loro speranze hanno piuttosto per mira soccorsi francesi, se, quelle speranze si fanno dipendenti dalle intenzioni del nuovo governo sorto in Francia dopo qualunque rivoluzione, se si spera *negli uomini* e non nel *fatto materiale* della rivoluzione stessa, cioè nella *scossa* che taglia per allora i nervi ai nemici dei popoli come nel 1848, allora tutto è nuovamente

compromesse, l'occasione passa, lo sconquasso s'acqueta, i nemici dei popoli ripigliano lena, la Francia stessa ingannata vi può fare una seconda spedizione di Roma, e i popoli provano una volta di più la dolorosa verità del famoso sebbene triviale proverbio sulla *morte di chi vive sperando*.

Car.mo Govean,

Fatemi questo piacere; domandate alla Ill.ma contessa di Grugliasco, legittima sposa del sindaco Bellono, perchè si tenga nelle tasche due pesi e due misure?

Mi spiego: se voi fate pesare un carro di fieno al peso pubblico di Porta Susa, raramente lo troverete corrispondere a quello che ve ne dà il peso pubblico della Cittadella. Se la differenza fosse poca, non sarebbe da badarvi; ma il più delle volte non è così. Adunque perchè le pubbliche stadere, appartengano desse al governo od alla città, non si mettono elle d'accordo? e se il difetto parte non dalla stadera, ma dagli uomini, forsecchè mancano mezzi per rimediare ai difetti loro?

Certamente che chi dorme non prende pesci.

Di più vorrei sapere perchè per il fieno e per la paglia è fatta ordinariamente pagare una gabella che corrisponde al peso; per es. uno o due soldi per cadun miriagramma; ma per il legname da bruciare è fatta pagare una gabella, la quale, benchè si dica dover corrispondere al peso, però non vi corrisponde mai?

Per es. L'altra mattina trovo un amico che traffica nella tela da sacchi, e mi trae al mercato a comperargli un carro di legna. Fatta la compera trovammo, che la bolletta del peso di Porta Susa portava:

Peso lordo mir. 159, tara 39, netto 120.

Quella invece del peso della Cittadella portava:

Peso lordo mir. 153, tara 49, netto 104.

Differenza nel peso reale del bosco mir. 16.

Adunque sono 16 mir. di legna che l'amico avrebbe avuto in meno se si fosse riferito al peso pubblico di Porta Susa; od è un diritto di entrata pagato dal venditore per 16 mir. di più che non v'erano.

Voi direte che questo diritto è poca cosa; ma non è poca cosa quando si computano le migliaia e migliaia di carre che entrano nell'anno in Torino; e soprattutto se si considera il modo col quale è composta la famosa tabella che regola i dritti di entrata per il legname.

Così nel caso precedente per una carrata di 104 mir., peso netto, si è avuta una differenza di mir. 16. — Ma supponete un peso lordo di mir. 204, e che il vostro carro pesi mir. 80, voi trovate una differenza di mir. 40. Cioè: chi si riferisce al peso dell'entrata paga 40 mir. di legna che non vi sono, ed il venditore paga un dazio per 40 mir. di più.

E questa cosa è ella giusta?

Ma i venditori trovano modo di rifarsi alle spalle della ill.ma città e del governo.

Tenendo carri del peso di 50 mir., e facendo cariche lorde tra i 201 ed i 249 mir., frodano il dazio continuamente ora di 10, or di 9 ecc. miriagrammi.

E questo è egli ancora giusto?

Adunque perchè non si pratica per il legname quello che si pratica per il fieno e per la paglia? Per i quali i carri sono fatti pesare, e quindi bollati secondo il peso loro? Di maniera che deducendo dal peso lordo questa tara, che è la vera, non si ha il peso netto reale senza danno nè di una parte, nè dell'altra?

Perchè la pratica riconosciuta buona nel primo caso, non si addotta nel secondo? O perchè la pratica riconosciuta pessima in questo, non si pone in disuso per dare luogo alla prima?

Su, via! domandateglielo: ed esortatela a mettersi sopra le vie del giusto. Perchè troppi sono coloro che si lamentano già da un pezzo di questi torti; e quando i lamenti sono giusti, è d'uopo tenerne conto, e far loro ragione. Addio.

Tutto vostro MARCANTONIO neg. di fag.

AL MOLTO REVERENDO D. MARCANTONIO
Canonico bollato

Scusatemi, D. Marcantonio canonico pinecchè bollato, ma voi siete più malizioso del diavolo. Imperciocchè laddove io ho speso quasi un'intiera lezione per provare (contro la peripatetica ed eretica opinione di Pirosmeraldo) che il diavolo c'è, e che se non ci fosse converrebbe crearlo, voi vi siete cacciato nella vostra zucca canonicale che io abbia voluto parlare per ironia, e burlarmi del diavolo e di chi ci crede.

Burlarmi del diavolo! Mi burlate voi? Oh tranquillatevi, caro D. Marcantonio, e persuadetevi che io credo nel diavolo........ tanto e quanto ci credete voi stesso. Va bene così?

Oh sì, benchè nel Simbolo degli apostoli non ci sia un articolo del diavolo, io credo tuttavia alla sua esistenza, e so di più che *diabolus sic dicitur a dia, quod est duo, et bolus, quod est morsellus, quia duo occidit, scilicet corpus et animam.* Con voi che capite il latino di P. Mengo non occorrono traduzioni.

Credo anzi che non vi è soltanto un sol demonio, ma che vi sono almeno almeno tanti demoni in inferno, quanti angeli in paradiso. Basti citare per tutti Astaroth, Baal, Cozbi, Dagon, Aesorth, Baalim, Chamos, Beelphegor, Moloch, Asmodæus, Bele, Nergel, Melchon, Asima, Bel, Nesroch, Tartach, Acharon, Belial, Neabaz, Merodach, Adonides, Beæmoth, Erobaal, Secothenoth, Beelzebub, Leviathan, Lucifer, Sathan, senza manco contare il nostro Pirosmeraldo.

Credo inoltre che ogni religione ebbe i suoi demoni, o spiriti, o geni, o Pari, o Peri, o Devi, o Mani, o Lemuri, o Ninfe, o Silfi, od Elfi, o Mochissi, o Malachimracghim che vogliate chiamarli. Cosicchè se domani sorgesse una nuova religione, anche questa avrebbe i suoi rispettivi demoni, i quali nulla avrebbero che fare con quelli delle altre religioni, come il Tartaro e i Campi Elisi dei gentili nulla hanno che fare col paradiso, coll'inferno, e specialmente col purgatorio dei cristiani.

Credo che dapprincipio Iddio non creò fuorchè spiriti buoni, e che Lucifero essendo montato in tanta superbia (locchè farebbe quasi supporre che fosse uno spirito cattivo) da credersi eguale a Dio, ne nacque poi fra esso e l'arcangelo S. Michele quella terribile guerra che il teologo Lorenzo Anania (il quale fu certamente presente al fatto) ci descrive minutamente nel libro I della classica sua opera *De natura daemonum* inserta nel vol. 2 del *Malleus maleficarum*, sebbene non abbia saputo dirci appuntino in che tempo, in che luogo e con quali armi quei militi *incorporei* combattessero.

Credo che il Generalissimo S. Michele avendo battuto *à plâte couture* il feld-maresciallo Lucifero, questi e tutta la sua falange furono precipitati nell'inferno e condannati ad essere tormentati *in ignem aeternum*; sebbene da tormentati siano poi, non si sa come, diventati tormentatori e venuti in tanta potenza e baldanza, che se non fosse di quel piccolo incomodo delle corna e della coda, quasi quasi si direbbe che hanno più guadagnato che perduto.

Credo che chi disse ad Eva che mangiasse pure del frutto proibito non fu altri che il diavolo sotto la forma di serpente. E se voi, da quel sofistico che siete, mi verrete notando che le bestie non parlano, io vi risponderò che chi parlò non fu la bestia, ma il diavolo. Eh?

Credo che se fu per virtù di Dio che Mosè cangiò la sua verga in un biscione, fu per virtù del diavolo (*sic*, mancomale, *Deo permittente*) che i dotti egiziani trasmutarono le proprie verghe in draghi. Il che vuol dire che il miracolo di Mosè fu un miracolo vero, e il miracolo de' saggi d'Egitto fu un miracolo falso. *Nam diaboli possunt facere mirabilia, sed non miracula.* Avete capito? E se mi domandaste a quali sintomi i miracoli veri si conoscano dai miracoli falsi, vi risponderei; *quod etsi huiusmodi miracula conveniant in materia, differunt tamen ex parte principalis agentis, ex parte ministri, ex parte finis et ex parte facti.* Leggete Padre Mengo nel Cap. X della sua *Doctrina pulcherrima*, dove discorre di queste cose con quell'incomprensibile chiarezza, che i soli teologi posseggono, e state cheto.

Credo che fu egualmente per virtù del diavolo che i preti d'Egitto operarono il miracolo dei ranocchi. Anzi credo che que' ranocchi non erano ranocchi, ma veri diavoli. E ciò che mi conferma in questa credenza è il vedere, come voi dite, che di que' ranocchi furono pieni i materassi e i forni. Pazienza per i materassi. Ma i forni! Come volete che le rane, le quali vivono nell'acqua, corrano a cacciarsi nel fuoco! Chi volete che corra a cacciarsi in un forno se non il diavolo? Che se voi mi oggettaste che que' forni non erano forse riscaldati, io vi risponderei che quando si dice forno si intende sempre caldo fin che non si prova che sia freddo. Va bene così?

Credo poi a chius' occhi che fu il diavolo in persona prima che portò Gesù sopra un alto monte e gli mostrò tutti i regni della terra, e promise anche di fargliene *brevi manu* l'investitura, sol che lo adorasse. E se mi osserverete anche qui, che niuno può dare quello che non ha, che per iscoprire d'un sol punto tutti i regni della terra, converrebbe che la terra non fosse tonda come la mia testa ma piatta come la vostra, che Gesù per vedere tutti i regni della terra non aveva bisogno di fare un sol passo, e che in tutte queste cose la parte del diavolo sembra quasi più bella che quella di Gesù medesimo, io vi risponderò che voi siete un peripatetico, un eretico, un frenetico, e come tale indegnissimo di russare e di grugnire in coro.

Credo, per farla corta, che una legione di diavoli entrò in una legione di porci, che erano due mila, come scrive l'Evangelista san Marco che li ha contati. Anzi, a proposito di porci, voglio darvi un avvertimento, purchè stia fra noi. Ed è, che siccome nella vostra qualità di canonico bollato voi dovete naturalmente essere grasso a piena pelle, così sarà prudenza che vi guardiate molto bene dai diavoli, i quali scambiandovi per un porco, potrebbero entrare in corpo ancora a voi. La quale avventura però, ove mai vi accapiti, ricordatevi che gli esorcismi di P. Mengo sono sempre a vostra disposizione.

In quanto a me, dopo la professione di fede diabolica che vengo di farvi, spero che cesserete dalla paura di vedermi abbrustolato il cuoio, e che in vece delle corna, vi parrà di vedermi spuntare un palmo di coda. Al postutto, siccome vi ho già detto che io credo in tutte le prefate cose *tanto e quanto ci credete voi*, così se i diavoli nell'altro mondo, o i Padri inquisitori in questo abbrustoliranno il cuoio a me, spero che lo abbrustoliranno ancora a voi. E sarà anche questa una consolazione del diavolo ed una prova palpabilissima della sua esistenza.

Tutto vostro N. R.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La *Campana* riportando i particolari della strangolazione di Luigi Dottesio, male potendo rattenere la gioia feroce, soggiunge: *Siete contento signor Govean?* Per portar il sarcasmo fin sui patiboli bisogna essere preti della *Campana*.

E noi diciamo che preti i quali portano il cinismo fin sulla forca non possono essere ministri di Dio. Buon per il popolo che può vedere da sè che certi preti invece di dire la messa disimpegnerebbero più volontieri il mestiere del tirapiedi.

Noi domandiamo se colla fazione clericale, che così *forchescamente* parteggia per il papa e per il croato, vi sia transazione, conciliazione o tolleranza possibile, e domandiamo anche al *Risorgimento* se non gli pare che con costoro sia tempo di romperla *intieramente*.

— Anche l'*Armonia* appoggia caldamente la nostra brava petizione al cosidetto Santo Padre. — L'*Armonia* ha un suo redattore a Roma, il famigerato Audisio. Quel redattore è in strettissima relazione con Nardoni. Nardoni è un *alter ego* del Papa, chi potrebbe ancora dubitare dell'esito? A proposito di Nardoni raccomandiamo all'*Armonia* la promessa biografia di questo sostegno della baracca temporale.

DOGLIANI. — Qui un po' di bene e un po' di male. Il male lo ha fatto il Municipio col decretare a maestre le monache dell' inclito *e benemerito ordine del sant'uffizio*; il bene lo fanno gli operai, tutti intenti a costituirsi in società di mutuo soccorso, essendo già raccolti in buon numero ed avendo domenica tenuta la prima adunanza per trattare il modo di stabilire la stessa società.

BARGE. — Il dottore collegiato Bertini, deputato del collegio di Barge sua patria al Parlamento nazionale, nel giorno stesso (12 ottobre) in cui quel municipio inaugurò solennemente il monumento dal medesimo decretato e fatto collocare nella chiesa parrocchiale maggiore del Comune alla memoria del magnanimo Carlo Alberto che partendo per la terra di volontario esiglio assunse e conservò il titolo di Conte di Barge, all' oggetto di incoraggiare i suoi compaesani allo studio, fondò con atto pubblico a perpetuità un posto gratuito nel già collegio delle Provincie eretto nella città di Torino, ora Reale collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, in cui il fondatore ricevette la sua scientifica educazione. Coll'anno scolastico 1852-53 incomincierà ad avere esecuzione questa pia fondazione, e verrà nominato un giovine nativo di quel luogo che si destini allo studio della facoltà medico chirurgica. Il Consiglio Comunale, cui è affidata esclusivamente la nomina dopo il decesso del fondatore, in difetto di aspiranti al corso medico-chirurgico, i quali avranno sempre la preferenza nella R. Università di Torino, sceglierà un giovane che voglia intraprendere lo studio della facoltà di legge o di quella di scienze fisiche e matematiche che si insegnano.

ASTI. — La direzione dell'Associazione Agraria rammenta di nuovo ai signori socii che il congresso generale del corrente anno si aprirà in Asti lunedì 20 corrente ottobre alle ore nove del mattino.

ROMA. — L'*Osservatore Romano* non ha notizie. Reca solo che il Papa visitò una chiesa e due monasterii, e che poscia andò con una frotta di rossi e neri, a divorare un magnifico pranzo al Quirinale. Che Dio ci salvi l'appetito!

SICILIA. — Di quello sventurato paese non ci arrivano notizie importanti. Il *Giornale di Catania* parla di una grande funzione dei PP. Benedettini al Santo Chiodo! Stando alle parole del gazzettino ufficiale, quella reliquia avrebbe fatto nel 1669 niente meno che il miracolo di arrestare le lave vulcaniche! Se il fatto è vero, non può negarsi, è assai bello.

PARIGI. — Leggiamo nel *Journal des Débats*:

La demissione del ministero pare un fatto indubitato: il ministero non vorrebbe consentire a proporre la revoca della legge del 31 maggio. Però nulla sarebbe ancora pienamente deciso in quanto al motivo che avrebbe spinto il ministero a dimettersi, e principalmente in quanto ai successori possibili dei ministri demissionarii.

— Le cose, dice l'*Estafette*, sono come erano ieri, ed il pensiero generale è che l'attuale ministero rimarrà agli affari, tranne qualche leggiera modificazione che non cangierà in nulla la politica a cui si attenne finora il governo.

— Si assicura, dice la *Correspondance Lejolivet*, che il prefetto di polizia ha indirizzato al presidente della repubblica un rapporto in dodici pagine sulla condizione politica in cui si trovano gli 86 dipartimenti della Francia. Affermasi, secondo questo rapporto, che in 35 dipartimenti sono organizzati comitati rivoluzionarii, ed aspettano la parola d'ordine per agire.

UNGHERIA. — Venne pubblicato per parte della corte militare di Pesth a 38 già deputati presso la Dieta ungherese e commissari del governo rivoluzionario le sentenze profferite contro i medesimi per aver partecipato alla rivoluzione magiara.

La condanna profferita contro i medesimi pel reato di alto tradimento e della pena capitale col capestro e la confiscazione dei beni: questa pena però venne commutata col computo della prigionia subita fin ora sotto inquisizione in quella dei ferri in fortezza.

BAVIERA. — I vescovi turbolenti della Baviera hanno chiesto alla Dieta l' intervento del braccio secolare per la repressione dell'eresia. Empi sacerdoti! Gesù Cristo ai suoi apostoli disse: *Andate ed insegnate, e siate pieni di misericordia come il vostro padre è pieno di misericordia*, e gli attuali farisei per predicare la loro religione non hanno altra formola che questa: *o credi o muori!* Apri gli occhi o popolo! Chi predica l' intolleranza religiosa è nemico di G. C. Nelle sacre pagine del Vangelo e non sulla *Gazzetta del Popolo* troverai questa verità.

RUSSIA. — Il pontefice della Russia imita il pontefice di Roma proscrivendo anch'egli barbaramente ognuno che ami la libertà. Ha emanato or ora alquanti decreti di proscrizione, tre dei quali contro altrettanti professori dell'Università di Dorpat, imputati di opinioni liberali. — L'illustre e sventurato Bakunine abbandonato dalla Sassonia all'Austria fu chiuso nella fortezza di Schlusselbourg presso Pietroburgo. Ei fu condotto in Russia carico di catene pesanti in modo che erano penetrate nelle carni sì che giunse tutto mutilato.

F. Govean, gerente.

AVVISO

Il sottoscritto si ascrive a premura di rendere prevenuti gli onorevoli Genitori e Tutori che egli terrà aperta in Borgo S. Donato, casa Cavalli, una pensione ove gli alunni ammessi alle scuole del Collegio Nazionale di Torino saranno assistiti ed indirizzati nei loro compiti sia classici, speciali od elementari

Prezzo della pensione lire 45.

Aymini Giuseppe
Ex-Censore del suddetto Collegio Nazionale.

TEATRI D'OGGI 16 OTTOBRE

THÉATRE ROYAL — 8me représentation de Mad.lle Rachel: MADEMOISELLE DE BELLE ISLE, Comédie-drame en 5 actes, de Dumas — On commencera à 8 heures.

CARIGNANO — Opera: *I due ritratti*. — Dopo il primo atto verrà eseguito il danzante divertimento intit. *Narciso*

NAZIONALE — Nella settimana ventura andrà in scena l'opera nuova: *Malek Adel*, ballo: *Galatea*.

SUTERA — *Una monaca sovrana*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Un episodio delle Pasque Veronesi*:

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Pace figlia d'amore* — Ballo: *L'incendio di Troia*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Guardate ma non toccate* — Ballo: *L'assedio di Troia*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num 244 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

PARIGI. — Il *Bloomerismo* minaccia d invadere in Parigi anche il sesso mascolino. Vari sarti hanno ricevuto ordinazioni relative a un nuovo *costume* per uomo in velluto nero, che ricorderebbe quello di Edgard Lucy di Lammarmoor (di Valter Scott). Le signore terranno le loro sedute strada dell'Helder, e gli uomini, per far propaganda, ...tteranno un locale strada detta Chaussée-Antin. In quest'ultimo quartiere si riuniranno i due sessi una volta al mese per tenervi una generale adunanza ed intendersi ... mezzi di fare una guerra a oltranza alla ...gia di vestire attualmente in uso.

...OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE
...ALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE
CON UN QUADRO GENERICO
...varii *metodi di cura* **antisifilitici**, ...o di *quelli non* **mercuriali** *e delle* ...altie *delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**
CON UNA DISSERTAZIONE
...*conseguenze funeste che derivano dalle* ...**lluzioni volontarie** *ed* **involon...le** *ecc.*
di **GIUSEPPE FERRUA**
...TORE IN MEDICINA E CHIRURGIA
...uinta Edizione ampliata
Un vol. in-16 di 200 e più pag.
Prezzo L. 3

...dibile esclusivamente presso l'Autore, ...ampatori, casa Monticelli, N. 24, scala ...a, nella prima corte, piano primo, in ...; ed alla Tipografia Arnaldi per le ...icie.

OBOLO DEL POPOLO

...gno raffigurante la Piazza Paesana ...**onumento** che ricorda la legge ...olizione del Foro Ecclesiastico, pro...**dall'**ex-ministro conte Sicardi
...*era dell'o Scultore* **Simonetta**
...si **in** Torino all'ufficio della Gazzetta ...**polo**, in Provincia dai principali li...tributori; al prezzo di Cent. 40.

...LIBRAI E BIBLIOTECARII

...**coloro** che avessero delle Opere ec...clesiastiche, specialmente teologiche, ...**i Bollandus, Acta Sancto-** ...**Suarez, Theologia.**— **Vag-** ...**Theologia**, ecc. ecc. — Volendo ...si dirigano *con lettera affrancata* ...**Domenico** Giuliano al caffè ...lla Lega ...**già** Calosso, Torino.

CONCORRENZA ESTRAORDINARIA

Dono di 90,000 Fr.

a novecento Piemontesi, ripartiti L. 100 per ciascuno

CIOÈ:

I primi novecento, che si associeranno subito, ciascheduno per una sola copia dell'Opera sottodescritta, Opera utile, elegante ed economica, avranno ognuno **subito** unitamente alla prima consegna dei fascicoli della medesima, un dono di lire cento nelle seguenti interessanti Opere:

1.° Una copia dell'**Istoria di Torino**, dell'illustre cavaliere Cibrario. Due grandi, grossi ed eleganti volumi, contenenti pagine 1300 e grandi carte topografiche, del prezzo di . . . . . L. 21 00

2.° Una copia del **Corso di Geografia Universale**, con prospetti storici intorno le vicende civili, le scienze, le lettere e le arti delle principali nazioni del mondo; Opera ornata di centinaia di vedute più curiose di tutte le nazioni, prima edizione italiana, illustrata e soprammodo aumentata dal celebre G. B. Carta. Un magnifico volume di pagine 1090, del prezzo che si vende . . . . . » 42 00

3.° Una copia del **Viaggio intorno al Globo** e principalmente alla *California* ed alle *Isole di Sandwich*, traduzione dal francese di Carlo Botta. Due bellissimi volumi, di pagine 700 circa, con incisioni, del prezzo che si vendono . . . . . » 12 00

4.° Una copia della **Storia Popolare, Aneddotica e Pittoresca di Napoleone e della Grande Armata**, scritta da S. Hilaire, tradotta in italiano. Uno splendido volume di pagine 634 con molte incisioni, del prezzo che si vende . . . . . » 25 00

Prezzo totale delle suddette Opere in dono L. 100: 00

Ecco l'Opera per la quale si apre l'Associazione:

Usi e Costumi Sociali, Politici e Religiosi di tutti i Popoli del Mondo, traduzione dal francese riveduta dal cavaliere Luigi Cibrario.

Disegno dell'Opera

1.° *Nozioni Geografiche e Storiche.*
2.° *Costumi politici. — Palazzi, Governi, Leggi, Supplizi, Milizia, Armi, Padiglioni, Insegne, ecc.*
3.° *Costumi morali — Scienze, Lettere ed Arti, Agricoltura, Industria, Commercio, Navigazione, Feste pubbliche, Teatri, Giostre, Funerali, ecc.*
4.° *Costumi religiosi. — Templi, Sacerdoti, Cerimonie, ecc.*
N.B. La materia di 15 volumi viene racchiusa in soli **quattro**.

CONDIZIONI DELLA SOSCRIZIONE

L'Opera sarà di quattro volumi in-8° massimo divisi in 25 fascicoli circa ognuno. Ogni dispensa conterrà otto pagine di testo ed una magnifica tavola colorita. Il prezzo di ciascuna dispensa **è di soli centesimi sessanta.**

Istruzioni Generali

Quelli che vogliono partecipare a quest'associazione, ed avere il dono delle L. 100, valore delle Opere promesse, dovranno rimettere tosto una lettera (franca di posta), al sig. **Alessandro Baggio in Torino**, esprimendo la loro volontà di associarsi alle suddette condizioni. — Si prega aver cura di scrivere chiaramente il nome, cognome e titoli, domicilio, comune, provincia, per far senza errore, e tosto, la spedizione delle Opere in dono, unitamente ai primi fascicoli dell'associazione. — I sigg. associati riceveranno ogni cosa sino al loro domicilio, franca di tutte le spese di porto, e li fascicoli dell'associazione li pagheranno volta per volta al porgitore dei medesimi.

Allorchè si sarà per compiere il numero dei 900 associati se ne renderà inteso il pubblico a mezzo della Gazzetta Popolare. — Oltre i detti 900 non si riceveranno più associati per mancanza di maggior numero d'esemplari delle suddette Opere che si danno in dono. — In sei mesi si darà l'Opera compita, ma i doni subito.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

L'Autore e Proprietario dell'Impresa — A. BAGGIO.

Avvisi diversi

Scuola da ballo *del maestro* **Pizio Giuseppe**, contrada di Po, N. 6, piano 1°.

Chi bramasse far acquisto del **vero GUANO del Perù**, si diriga da Beltramo e Gatti, Spedizionieri in Torino, Borgo Po, ove troveranno un gran deposito ed a modico prezzo

MUNICIPIO DI TORTONA

ISTRUZIONE FEMMINILE

AVVISO

Dovendosi provvedere per la nomina alle due cariche vacanti di **Maestra direttrice**, e di altra **Maestra secondaria** in questo Istituto di istruzione femminile, coll'annuo assegnamento alla prima di L. 800, e di L. 600 alla seconda, oltre l'alloggio nel locale dello Stabilimento.

S'invitano le aspiranti alle dette cariche, a fare pervenire al Municipio e per esso al signor Sindaco le loro domande corredate degli opportuni ricapiti ed in specie dei certificati di moralità ed idoneità, non più tardi del 25 ottobre corrente, con diffidamento che, trascorso questo termine, si procederà senz'altro alla nomina delle dette due Maestre, niun caso fatto delle domande pervenute posteriormente.

Il R.° Sindaco GIUDICE.

SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI

IN VIGEVANO

Il Municipio e la Commissione Amministratrice dei Pii Istituti di questa Città, intendendo di passare alla nomina di due **Maestre**, coll'annuo assegno di L. 600 di Piemonte caduna per le Scuole di 1.ª e 2.ª Elementare femminili, stabilite esercirsi socialmente tra questa Città e l'Opera Pia Deomini, estensive a tutte le figlie abitanti in Vigevano; sono invitate le aspiranti a quell'ufficio a presentare entro il corrente mese di ottobre, alla Segreteria della Città, od alla Segreteria della detta Commissione Amministrativa de' Pii Istituti le loro domande corredate dei titoli comprovanti aver le ricorrenti i voluti requisiti a termini dei vegliantiregolamentisul pubblico insegnamento.

COMUNE DI TRONZANO

È aperto pel giorno 27 corrente ottobre in Vercelli, l'esame di concorso per due posti di **Maestri Elementari**, resisi vacanti nel Comune di Tronzano.

L'assegnamento annuo è di L. 750 caduno. Gli aspiranti dovranno con tutto il 26 corr. presentare i loro titoli al R. Provveditore agli studii in Vercelli.

Il Sindaco F. ANGIONO-FOGLIETTI.

Nel Comune di Rosasco, Lomellina, trovasi col 1.° gennaio 1852 vacante l'impiego di **Organista**, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 309 oltre a lire 70 circa d'incerti, con speranza d'aumento sentito il soggetto. Chi vi aspirasse porgerà la sua domanda a quel Municipio fra tutto il 15 vegnente novembre, per essere inscritto nella nota degli aspiranti, e nell'epoca dell'inscrizione gli verrà notificato il giorno in cui avrà luogo l'esperimento a farsi in presenza di persona dell'arte, dal quale sarà giudicata l'abilità di ciascuno per farne la scelta del migliore e proporlo al suddetto Municipio onde essere nominato ad Organista.

Il Municipio di Alice, provincia di Vercelli, avendo deliberato di dividere in due l'insegnamento dell'unica Scuola Elementare, abbisogna di un **Maestro** cui verrà corrisposto lo stipendio di L. 600; invita perciò gli aspiranti a presentare al Sindaco di esso Comune le rispettive loro domande corredate degli opportuni documenti entro tutto il corr. mese.

NUOVA FIERA DI STROPPIANA

Il Municipio del capoluogo di Stroppiana, coll'intento di favorire lo sviluppo del commercio, ha ottenuto il trasporto della solita fiera autunnale nel giorno di S. Orsola, 21 corrente. La diminuzione dei lavori di campagna, e la stessa posizione del Comune sul bel mezzo dello stradale provinciale tra Casale e Vercelli, gli lasciano sperare un numeroso concorso.

Ai conducenti di bestie bovine o cavalline maggiori di mesi sei, si sono destinati N. 33 premii, da vincersi per mezzo di altrettante estrazioni successive. Al primo estratto sono fissate L. 40, al secondo L. 30, al terzo L. 20, alle dieci estrazioni consecutive sono pagate L. 10 per caduna, ed alle ultime venti si danno in premio L. 5 per una.

Dopo la Fiera vi sarà pure ballo pubblico, con musica della guardia comunale.

Via dei Mercanti, N. 2.

Un giovine già **Commesso** da varii anni in un negozio di Cristalleria e Porcellana, e conosce perfettamente la tenuta dei libri, desidera impiego in tale qualità, o Commesso di Negozio da Moda o Chincaglie, offre pure per garanzia personale in deposito in contanti L. 1500.

Rivolgersi alla prima Direzione Generale unicamente per il collocamento delle persone a servizio, dove ivi si offrono a scelta Cuciniere, Cameriere, Governanti lingeria e fanciulli, tanto piemontesi che savoiarde e lucernine, Domestici, Cuochi e Cocchieri, Portinai, Segretari, Fattori e Garzoni da caffè e di ogni arte e mestiere, ed impieghi di ogni genere, tutti muniti dei voluti reinsegnamenti comprovanti la lodevole loro condotta ed abilità richiesta.

GRAMAGLIA *Direttore*.

Un sacerdote patentato per la scuola di metodo, si offre di dar lezioni di lingua italiana, latina e francese, d'istoria naturale, di geometria, di matematica, e di sistema metrico decimale, sì a domicilio, che a casa propria, prenderebbe anche alcuni giovani in pensione.

Dirigersi alla sua abitazione in contrada della Basilica, N. 11, piano secondo.

Un giovine munito dei suoi ricapiti necessarii desidererebbe venire impiegato in qualità di **Segretario** in qualche negozio od anche in uno stabilimento commerciale.

Dirigersi al sig. Agostino Brocio di Agnona, mandamento di Borgosesia.

RONCO GASPARE, Cottimista della strada ferrata in Carmagnola, invita tutti i giornalieri aventi cavalli e tombarelli, che vogliono prender lavoro, accordando loro la mercede giornaliera di L. 5 per ogni cavallo, pei trasporti di terra.

GIOVANNI GILARDINI

Tiene un grande assortimento di **Stoie** di giunco per pavimenti, e **Paglericci** di ogni qualità.

Grosse Catube per la musica, e **Casse Roulant** moderne, simili a quelle di Parigi e Lione; più

Deposito di **Misure Decimali** per le materie secche, al prezzo il più mite.

Contrada del Palazzo di Città, porta N. 5, casa propria, in Torino

GRAZIOSO RICORDO

DELL' ESPOSIZIONE DI LONDRA

Medaglie di metallo argentate al ga Vanismo, coniate in Inghilterra, di finitissi lavoro, coll'effigie del Principe Alberto d un lato, ed al rovescio il disegno del Palaz di Cristallo, con iscrizione:

Prezzo L. 2 caduna

Si vendono presso i sig. Lorenzo Cavass e C., negozianti in terraglia inglese, contrad Guardinfanti, N. 1, in Torino.

C. A. MAGLIONE

NIZZA

strada di Torino, casa Maggiorini

Tiene un grande deposito di **LANA** superiore, sublime, tosata di fresco ed in buon stagione, e lavata la maggior parte sopr le pecore, di qualità fortissima ed in gra parte fina da filare. Vi è pure in essa com preso del bellissimo **RUFFINO** 1.ª qualit di Tunisi ed in Nizza stato lavato a dover il tutto a prezzi moderati. — Confida perc sul concorso del pubblico a numerose compre

---

Il sottoscritto si fa dovere d partecipare che, a datare del 1 corrente, il negozio da incisore stampatore in rame, finora esercito nel ba raccone sull'angolo di Piazza Castello, ca Mannati, venne traslocato in quello sull'an golo delle vie di Po o Carlo Alberto, ca Arnaud, N. 49, vicino al negozio di Lu Cora e Comp., liquoristi.

CANONICO VALERIO
incisore e stampatore in ra

CASSINO GIOVANNI, giova sano e robusto, di buona famigli conosce bene il francese, de dera di impiegarsi in qualità d **Conduttore** di qualche diligenza, oppur da **Segretario**; pel recapito dirigersi fratelli Deltoni, liquoristi dirimpetto a S Tommaso.

Vendite ed affittament

Per circostanze impreveдute

ALLOGGIO d'angolo verso Porta Nuova con vista in strada, pian primo, composto di sette camere divisibil di cui una con quattro poggiuoli, si mobi liato che non, da affittare per il presente discreto prezzo.

Dirigersi via Conciatori, N. 34, piano 1° 2.° uscio.

CASCINA da vendere, composta di gio nate dieci circa, tra prati campi e alteni, con fabbricato rustico, s territorio di Fossano, provincia di Pinerol Dirigersi in Fossano al sig Motta Antonio

BOTTIGLIERIA E BIRRERIA

Liquori, da rimettere al presente sull'a golo della contrada dei Carrozzai, Torin

ASSORTIMENTO DI GELSI M ret

di prima qualità, da vendere a modico prezz Recapito al Negozio in Telerie di Giacom Sarasino, via del Palazzo di Città.

ANNO IV — 1851 NUM. 245

Venerdì L'ITALIANO 17 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Gerente se vuole le eseguirà gratis.*

La Libera Propaganda

Si spedisce il N. 16. Siano compiacenti i signori incaricati di indicarci, a scanso di reclami, il giusto numero di libretti di cui abbisognano.

Per chi intende abbuonarsi direttamente non ha che a spedire un mandato di tre franchi se per sei mesi, e di sei franchi se per l'anno, e gli verranno tosto recapitati i libretti direttamente per la posta, e franchi d'ogni porto.

Si stanno stampando i numeri 17 e 18.

ASSOLUTA NECESSITA' PEI GOVERNI

DI EMANCIPARSI DA ROMA.

Abbiamo provato ieri l'altro come da tutti i fatti passati e presenti risulta evidentissimo l'immenso vantaggio pei popoli e pei principi d'essere (governativamente) emancipati da Roma, qualunque sia poi la religione che *individualmente* ognuno voglia seguire.

Ma perchè non rimanga ai difensori delle pretese papine nemmeno il ripiego di ricoverarsi nelle teorie, e di dire « concediamo che i papi presenti e passati « agirono in politica malissimamente verso i principi « e verso i popoli, ma ciò fu un male individuale e « non della instituzione » perchè, ripeto, i papini non possano nemmeno avere questo ripiego, esamineremo ora l'instituzione in se stessa dal lato politico.

1. *Il papato non vuole e non vorrà mai perdere il temporale.*

Questo è il cardine della politica papina.

Or dunque, se non sono emancipati dalla corte di Roma, i *popoli* dovranno rinunciare al principio di cui solo possono vivere, cioè a quello delle *nazionalità*; imperocchè il Papa non potendo ammettere l'idea della *nazionalità* italiana, ma anzi per difendersi dovendo rendere *cosmopolita* lo stato romano, cercherà sempre di distruggere la nazionalità in Italia, come quando chiamò Carlomagno contro i Longobardi, Carlo d'Anjou contro Manfredi e via dicendo.

Tollerata in un luogo la violazione dei principii, è inevitabile che il male si estenda altrove, come è sempre avvenuto.

Quindi se non si emancipano da Roma, i popoli riconoscono in principio e in fatto niente meno che la morte di ciò che li costituisce popoli, cioè la morte della nazionalità.

Nei tempi d'ignoranza, quando i popoli non ragionavano, fu possibile per loro parte un tal sacrificio dei loro diritti, poichè non li conoscevano, e che del resto la Corte papina avea ben altra importanza.

Nei tempi nostri però, in cui anche involontariamente tutti gli elementi di qualsivoglia nazione tendono a costituire la nazionalità, ed in cui la Corte romana è totalmente decaduta e scema di prestigio, quel sacrificio dei nazionali diritti nè i popoli vogliono, nè possono farlo.

Quindi col fatto stesso del volere la *nazionalità* qualunque popolo, ma specialmente l'italiano, sebbene *a parole* non siasi ancora emancipato da Roma, *in sostanza* è già emancipato totalmente e irrevocabilmente.

Ora, domando io, come faranno i governi a reggere alla lunga popoli necessariamente emancipati da Roma, se essi stessi governi non si emancipano alla loro volta?

Quando un governo cessa d'essere espressione della sua nazione e dei tempi suoi, egli è come un fiore od un frutto, gli organi del quale non sono più in comunicazione cogli organi della pianta da cui avevano nutrimento. Possono quei governi avere agonia più o meno lunga, ma la loro morte è sicura.

I governi hanno dunque assoluta necessità di emanciparsi da Roma, altrimenti andranno incontro a sicure rivoluzioni.

2. *Il papato non vuole, e per esistere non può ammettere libertà di discussione.*

Ora egli è appunto a questa libertá a cui anelano tutte le nazioni moderne.

Finchè la godevano solo nazioni lontane, al papato poco importava; ma l'esempio del bene essendo stato presto seguito anche in Italia, e vivendo ora in Piemonte, il papato per opporgli un argine s'è tosto stretto in alleanza coi despoti.

Quindi nella lotta colossale che il progresso dei secoli fa al retrogradume, esso incontra nel campo de' suoi nemici irrevocabilmente il papato. Chi studii come da 60 anni in qua il progresso malgrado momentanee sconfitte pure abbia guadagnato immensamente terreno, prevede facilmente come la lotta andrà a finire coll'annichilamento delle decrepite instituzioni del despotismo.

I governi adunque che non si troveranno emancipati dal papato, non potendo per la provata immobilità di questo assecondare il movimento umano, cadranno sotto questo, e calpestati e infranti saranno lasciati addietro come ruderi del passato che non hanno più altra significazione, che d'indicare i progressi della umanità, come guardando addietro le colonne miliari il viaggiatore s'accorge con soddisfazione della molta strada percorsa.

Dicono il papato esser *perno di stabilità. Poniamo* ciò per vero. Ebbene, seguendo lo stesso modo figurato di parlare, diremo anche che il progresso umano è come una crescente e irresistibile innondazione intesa a fecondare, a guisa del Nilo in Egitto.

Non emancipandosi dall'immobile papato *perno di stabilità*, che cosa sarebbe un governo rispetto al progresso umano, al movimento dei secoli? Sarebbe come un povero diavolo legato con una catena sulle sponde del Po ad un albero robusto, *perno* anch'esso di *tal quale stabilità*, mentre il fiume va crescendo crescendo. Se quel povero diavolo si fosse emancipato *dal* suo ramoso *perno di stabilità*, avrebbe potuto salvarsi dalla innondazione, assecondandola, ma invece ne resta sommerso e trascinato poi vittima col sullodato perno.

E infatti qual è il governo *non emancipato dal papa*, che possa (legato ai vecchiumi politici della corte papina) sopranuotare coll'agevolezza della Inghilterra, della Olanda, degli Stati Uniti, della Svezia ecc. al movimento secolare?

Nessuno?

Qualunque ragionato progresso si presenti alle menti dei popoli *emancipati*, lo accettano senza aver mestieri di domandarne il permesso a nessun'altra Corte, molto meno poi ad una che, come quella di Roma, si opporrebbe di certo per le sue stesse necessitá.

Quindi ecco nei governi *emancipati da Roma* sempre una facilitá somma di prevenire le rivoluzioni e rendere il progresso costantemente utile, mentre nei paesi *non emancipati* la rivoluzione scoppia a costanti periodi tremenda, e invano cercano gli uomini di Stato trovar mezzi a impedirla, perchè o non conoscono, o non vogliono adottare l'unico e vero mezzo.

3. *Il papato non vuole, e non può ammettere libertà religiosa.*

Eppure questa è un'altra libertà che il movimento del secolo ha proclamato, e che vuole applicare, nel che ha pienamente consentaneo il vangelo.

Se un governo non è emancipato da Roma, come potrá assecondare anche in questo il movimento degli spiriti? Come potrà dire *tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge*, mentre qualunque insulto contro la religione dei valdesi e degli ebrei p. e. è permesso all'*Armonia*, alla *Campana*, a tutti i preti; ed invece ai valdesi e agli ebrei non è permesso nemmeno l'esame della religione diversa!

Quindi ecco contraddizione, nel che non è mai sapienza governativa; ecco non vera l'uguaglianza vantata, e che è voluta dal secolo. Quindi ancora ecco dei preti che sostengono le pretese di Roma contro il governo civile esser tuttavia considerati come in perfetta regola, e il governo guardarsi bene dallo scrivere contro loro un'enciclica; ed ecco invece un uomo onorato qualunque, p. e. il professore Nuytz, perchè nell'interesse del vero e del suo paese espone *opinioni* (semplicemente opinioni!) diverse da quelle del papato, venir caricato a mansalva di grossolane officiali ingiurie papine, e additato all'odio pubblico!

Che nasce da ciò?

Che *non emancipandosi da Roma* un governo si fa considerar da se stesso come inferiore. Ora si concederá che molti cittadini, i quali sarebbero eminentemente governativi e contrarii alle rivoluzioni, non stimano tuttavia niente affatto la corte romana, o per motivi di religione o d'altro, come i protestanti, gli ebrei, i filosofi e gl'increduli. Quel disprezzo che questa gente, la quale non è in piccol numero, ha per Roma, non può egli ricadere sopra un governo che da quella non si emancipa? I rivoluzionarii non possono trar partito da un tale stato di cose?

Perchè dunque nelle difficoltà che corrono adesso per l'Europa incaricarsi ancora della solidarietà coll'immobile papato?

4. *Coll'*indice, *colla* inquisizione *il papato aspira al dominio assoluto di tutte le menti.*

Ed ecco la guerra aperta a qualunque progresso, che non nasce se non dal cozzo delle opinioni diverse. Ecco quella monarchia universale che ridurrebbe in Europa la parte migliore dell'uomo, l'*intelligenza*, all'ebetismo orientale!

5. *Il papato si tien padrone dei regni della terra, e a capriccio li traslocò talvolta da una testa all'altra.*

Ed ecco negati i diritti dei popoli, insieme ai diritti dei principi! *Chi non si emancipa* ammette col fatto tale stolta pretesa: e poi quando arrivano le rivoluzioni, quel papato, con tali pretese, è ridotto dai progressi del secolo a tale impotenza, che invece di soccorrere quei governi di cui dicevasi signore, è costretto a domandar soccorso egli stesso da loro, ed indirettamente dallo stesso scismatico!

6. *Il papato si appoggia sui frati e ne dispone arbitrariamente.*

Quindi ecco un principe straniero più padrone nel vostro paese di certo numero dei vostri connazionali, di quanto lo sia il governo locale!

Ecco nei frati consacrato il principio del comunismo, negazione della famiglia, e pernicie e spavento della società.

Ecco nei frati mendicanti *consacrata* la violazione della legge che proibisce la *mendicità!*

Potremmo addurre infiniti altri sconci, ma per chi ha senno basterà il fin qui detto, e chi non ha senno, Dio voglia che non abbia ad imparare a sue spese nelle prossime rivoluzioni, che già fremono nei paesi vicini!

SACCO NERO

Varallo Pombia. — Nel giorno 13 del corrente mese scappò per caso nel prato del signor parroco del luogo un porcellino. Il parroco lo sequestrò immantinenti. L'animale (il porcellino, e non il parroco) apparteneva ad una povera donna del paese. Questa si recò dal parroco, e piangendo lo pregò e scongiurò a volerle restituir il porcellino scappato per disgrazia nel di lui prato. Il parroco le chiese lire 2 d'indennità. Furono vane tutte le proteste della povera donna di non posseder questa somma; il parroco stette duro. Allora la donna esci a collettare nel paese, e potè trovare parte per elemosina e parte per imprestito lire 1, 90 centesimi, che ella portò subito al Reverendo. Ma questi contato il danaro, lo rifiutò, dicendo alla donna che vi mancavano cent. 10 per far il conto netto delle chieste lire 2. Fu obbligata l'infelice a ritornare alla colletta nel paese, e finalmente potè avere i centesimi dieci in elemosina. Il parroco allora le restituì il porcellino.

Questo reverendo ministro di Dio si chiama don Francesco Viola.

Buon appetito al signor ministro di Dio!

È pur meraviglia che in un comune di Givoletto dall' amministrazione non si curi la riforma dei ponti, e pedanche, e che si lasci intercettato il traffico per mera negligenza, come accadette negli ultimi giorni dello scorso settembre; si spera che ciò in avvenire non più accadrà.

Genova. — Il nostro *famoso* vicario capitolare con sua notificazione stampata delli 8 corrente dichiara proibito a tutti i fedeli della sua diocesi un ottimo libro del teologo Costantino Dalmasso, intitolato *Manuale del maestro elementare*, e minaccia la sospensione *a divinis* da incorrersi *ipso facto* a quel sacerdote che ardisse di farne uso.

Questo *Manuale* lodato da egregi teologi professori, adottato da sei mesi e più nell'intiera provincia d'Asti, e pel quale l'autore ebbe lettere di congratulazione dal ministero di pubblica istruzione, ha il torto presso il *famoso* vicario generale d'aver detto che i catechismi religiosi sono suscettivi di qualche modificazione riguardo alla forma, e di contenere alcune preghiere in cui la gioventù è eccitata a pregare per la patria e pel valoroso nostro Re, religioso osservatore dello Statuto.

Ora la città di Chiavari è indegnata al colmo. L'egregio teologo Dalmazzo riceve continue dimostrazioni di stima e di congratulazione: infinite sono le richieste del *Manuale*; e per soddisfare a queste moltissimi allievi della scuola di Metodo, per la maggior parte preti, nulla temendo gl'ingiusti fulmini capitolari, fanno ristampare a loro spese le predette religiosissime preghiere intitolandole al suddetto loro professore, di cui se ne ammirarono finora lo zelo e la dottrina, ne ammirano ora il contegno e l'imperturbabilità.

Noi preghiamo il governo che faccia cessare siffatta sfrontatezza canonicale, la quale mira soltanto a sommuovere la buona città di Chiavari.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Questa sera l'esimia attrice damigella Rachel darà la rappresentazione della *Giovanna d'Arco* a totale benefizio della Emigrazione Italiana e dei poveri di Torino. — Non aggiungiamo parole. — I Piemontesi non hanno bisogno di stimoli quando si tratta di fare del bene. Ci piace però osservare che questo tratto di squisita filantropia onora altamente la valente artista.

— Domenica avrà luogo la inaugurazione della Società degli Operai; eccone il programma:

Dalle ore 8 alle 9 antimeridiane. Riunione di tutti i Soci in Piazza San Carlo per formare le sezioni sotto i rispettivi guidoni, ricevere le coccarde e le contromarche pel posto al banchetto.

Dalle ore 9 alle 10. Ricevimento del Municipio, delle Autorità, Corporazioni invitate e delle Deputazioni delle Società consorelle; nel salone d'ingresso dell'Accademia Filarmonica verso la suddetta Piazza.

Ore 10. Ordine della partenza, difilamento per Contrada Nuova, Piazza Castello, Contrada di Po fino al tempio della Gran Madre di Dio. La banda della Guardia Nazionale precede, il presidente a fianco della bandiera seguito dai vice-presidenti e dalla Direzione; il Municipio, le Autorità, le Rappresentanze, i Soci onorari dopo la bandiera. I Soci marciano in ordine di sezioni, precedute da guidoni; le Deputazioni delle consorelle seguiranno la sezione corrispondente al numero loro toccato in sorte.

Ore 11. Entrata nel tempio della banda civica, della bandiera, della Presidenza, Direzione, Commissione per la Festa, del Municipio, Autorità e Rappresentanze dei Delegati in capo di ogni consorella; messa e benedizione.

Ore 12. Ritorno della comitiva per Contrada di Po, Piazza Castello, Doragrossa, da dove sfilando d'innanzi al Palazzo di Città, proseguirà per Porta d'Italia sino alla grand'*Ala* nel Borgo di Dora.

Ore 1. pomerid. Pranzo — Oratori — Ore 5. Ritorno dei Soci collo stesso ordine e per le medesime vie in Piazza S. Carlo, accompagnando la bandiera al suddetto salone dell'Accademia Filarmonica.

Torino, 15 ottobre 1851.

Per la Commissione Direttrice della Festa
BOGETTI GIO. BATT., vice-pres.

ALBA. — Solerte e puntuale nel disbrigo delle proprie attribuzioni il capo guardiano Martini, essendo di servizio presso le carceri d'Alba, rendeva un segnalato servizio alla giustizia, scoprendo un complotto che tramavasi da quei ditenuti. Tenendo conto del buon ufficio prestato dal Martini, il Governo del Re gli faceva tenere una gratificazione di lire 50. Avuta cognizione il Martini del riportato guiderdone, trovando bastante premio a sè stesso l'aver fatto il dover suo, destinò la gratificazione metà all'Asilo d'Infanzia di Cuneo, e l'altra metà all'Emigrazione Italiana. Questo fatto che dimostra lo squisito sentire del predetto Martini merita di esser fatto di pubblica ragione, perchè ne venga a lui onore pella generosa di lui azione, e sia stimolo agli altri custodi di sempre più raddoppiare in vigilanza pel bene del pubblico servizio.

TRINO. — Il *Vibio Crispo* nota che nella chiesa di S. Bartolomeo in Trino leggonsi i nomi de' soldati Trinesi morti nella guerra dell'indipendenza italiana. Il Consiglio Comunale nel decretare quella lapide ha fatto opera egregia e cittadina. — Noi però ricordiamo che per onorar più condegnamente i nostri martiri ci è mestieri procurare il trionfo della causa per la quale essi morirono.

VENAUS. — Il signor Roule Stefano ci ha rimesso lire 20 per lo Stabilimento Industriale degli esuli laboriosi. Vennero raccolte in occasione che i componenti delle società filarmoniche si raccolsero per festeggiare la festa di Santa Cecilia. — Onore ai generosi che in mezzo alle loro gioie vollero compiere un'opera sommamente filantropica!

SAMPIERDARENA. — Una nuova Società di Mutuo Soccorso per gli Operai si costituì non ha molto in Sampierdarena. — Benissimo.

MILANO. — La *Gazzetta dei croati* annunzia che a Giuseppe Pini venne condonata la pena di morte che gli era stata inflitta per delitto di alto tradimento, e simultaneamente concessa completa impunità, la quale sarà il prezzo di qualche turpitudine!

TOSCANA. — Il nostro corrispondente era ben informato. — Il *Monitore Toscano* pubblica i decreti che infeudano totalmente la Toscana ai Croati. — Al generale De Laugier vengono pagati i servigi resi alla reazione granducale con 600 lire di aumento nella sua commenda; nessun galantuomo lo invidierà, indi con un altro decreto è cacciato come servo inutile dal ministero della guerra e dal servizio militare. Il ministero della guerra è stato unito a quello delle finanze. — Ed il cavaliere Federico Ferrari tenente colonnello nelle armate austriache è investito del generale comando militare del granducato. — Così la patria di Dante e di Macchiavelli diventerà una caserma di croati! Povera Toscana!

ROMA. — *Crescit eundo.* Ieri parlammo d'una visita del Papa ad una chiesa ed a due monasteri. Dobbiamo oggi registrare che Pio IX si recò nella Basilica Lateranense, passò la scala santa, vide l'arciospedale di Sancta Sanctorum, S. M. Maggiore, i monasteri di S. Domenico e di Santa Caterina; quindi divorò un altro pranzo al Quirinale. — E così si spingono avanti le cose dello Stato!

— Uno dei martiri piemontesi, l'arcivescovo Marongiu, è partito ieri da Roma per Napoli, ch'è l'Eldorado dei Gesuiti.

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano* che il cardinale Antonelli parente prossimo del famoso bandito Gasparone è affetto da una crescente protuberanza nella schiena.

PARIGI. — A Parigi grande agitazione. La questione ministeriale non ha fatto un passo: il *Bulletin de Paris*, organo dell'Eliseo, non la tocca nemmeno per incidente, ed altri giornali si sono dati cura di far conoscere che il presidente anzi che ritirarsi nel suo gabinetto a studiare l'apocalisse del sig. Carlier, andò alle corse di Chantilly, e ciascheduno dei ministri profittò del bel tempo per andare a caccia o alla campagna. Si assicura che la memoria indirizzata dal prefetto di polizia al presidente sulla situazione, insiste sulla necessità di mettere in istato d'assedio altri 35 dipartimenti E i ministri vanno a caccia, e il presidente alle corse!

— La *Patrie* annunzia che serie turbolenze scoppiarono nel dipartimento del Cher, circondario di Sancerre. Il suddetto giornale dice non conoscerne le particolarità, ma credere che il governo abbia ricevuta la notizia che tutto è tornato in calma.

MAGONZA. — Nell'albergo di Francoforte, luogo di riunione dell'associazione cattolico-tedesca, nella sua ultima seduta, disgiuntasi la vite della canna del gaz, la fiamma tosto avvampò. Sgraziatamente alcuni presero a gridare al fuoco, e nella calca seguitane, molte disgrazie sono accadute; sinora sappiamo di sette donne che vi hanno perduto la vita.

Alla riunione assisteva il vescovo di Kettler, il quale, informato della catastrofe, per impedire che la notizia si propagasse, fece intuonare l'inno *Grosser Gott*. — Ecco che cosa si guadagna a voler far parte delle turbolenti riunioni di certi cosi detti cattolici!

VIENNA. — Come annunciano alcuni giornali, fu per ordine sovrano formata una commissione, la quale deve dare il suo parere sul modo di stabilire il futuro organismo politico dell'impero. Questa commissione è composta dei ministri dott. Bach, barone Filippo di Krauss, cav. di Baumgartner, e dei consiglieri dell'impero di Krieg, cav. Salvotti (l'assassino di Confalonieri) e di Purkhardt.

— Alla *Gazzetta postale di Francoforte* si scrive da Vienna: « Nell'ultimo consiglio ministeriale, presieduto da S. M. l'imperatore, ed al quale intervenne anche il consiglio dell'impero, fu trattata la quistione della trasformazione del medesimo consiglio dell'impero in un senato dell'impero con più estesa sfera d'attività. Questa proposta trovò generale approvazione, e perciò questa trasformazione avrà realmente luogo. Il senato dell'impero acquisterà potere legislativo, e formerà il punto di concentrazione di tutti gl'interessi dello Stato. »

RASTADT. — Il sig. Albano Stolz, professore della teologia pastorale all'università di Freiburg, ha fatto stampare un piccolo libro ascetico per il basso popolo, intitolato: *I dieci Comandamenti di Dio*, e questo è adesso sequestrato, perchè la predetta polizia vi ha trovato alcuni luoghi assai pericolosi nelle presenti circostanze.

NEW-YORK — La rivoluzione da lungo tempo preveduta cominciò nel Rio Grande, essa spaventosamente si dilata. Gli insorti dopo aver depredato il tesoro pubblico, si erano uniti con Carabajol che concentrava le sue forze presso il Monterey.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 17 OTTOBRE

THÉATRE ROYAL — 9me représentation de Mad.lle RACHEL: JEANNE D'ARC drame en 5 actes de Alexandre Soumet. Mad.lle Rachel remplira le rôle de *Jeanne d'Arc*, M. Raphaël Félix celui du *Duc de Bourgogne*. Au bénéfice de l'Emigration Italienne et des pauvres de la ville. — On commencera à 8 heures.

CARIGNANO — Opera: *La Sposa di Murcia* — Dopo il secondo atto verrà eseguito il danzante divertimento intit. *Narciso*.

NAZIONALE — Nella settimana ventura andrà in scena l'opera nuova: *Malek Adel*, ballo: *Galatea*.

SUTERA — *L'arresto del famoso assassino delle maremme*, con *Meneghino carceriere scrupoloso*.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Tre Re e tre Dame*.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *L'aquila rapace*, ovvero *I giurati* — Ballo: *L'incendio di Troia*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Le Ferriere di Toscana* — Ballo: *L'assedio di Troia*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

TORINO 18 OTTOBRE

Se il così detto *Corriere italiano* di Vienna è stato bene informato, quando ha assicurato che il ministero russo ha biasimato severamente in faccia al ministero inglese la politica della Inghilterra riguardo all' Italia, e che ha dichiarato per sempre, che ogni infrazione all' ordine di cose esistente nella penisola verrebbe considerata come un *casus belli*,..... se ciò è vero, la guerra è bell' e decisa.... non già tra l'Inghilterra e la Russia, ma tra la Russia e l' Austria!

Non può essere altrimenti se le parole d'un imperatore russo devono essere, come dicevasi di quelle dei re, *mantenute;* imperocchè *l'infrazione dell'ordine di cose esistente nella penisola* in virtù dei trattati del 1815 è stata or ora consumata dall'Austria coll' incorporarsi *di fatto* la Toscana!

Ben inteso che noi non mettiamo importanza di sorta ai trattati del 1815 fatti tanto in onta alla giustizia, quanto in onta al buonsenso; ma poichè la Russia e tutta la sequela parlano sempre in nome loro, è forza che ora mantengano la parola, altrimenti non avranno più un decente pretesto di lamentarsi dei popoli quando infrangeranno quei trattati; poichè come furono i despoti i primi ad infrangerli a Cracovia così seguitano ad esserlo ora in Toscana!

Capisco che malgrado queste considerazioni non cesserà per nulla l'intima alleanza del croato col cosacco; e allora perchè farlo?

Oh bella! non la capite? Per avere almeno una volta di più il gusto di provarvi come siano solenni ciarlatani i governi despotici quando parlano di osservanza di trattati, di giustizia, di diritti internazionali e d'altre cose, che sacre in sè, in bocca loro sono bestemmie, o ipocrisie.

Ne parlano perchè altri le rispetti, salvo poi ad essi despoti il permettersi la più che poetica licenza di violarle a capriccio!

Come sta bene al governo russo e al governo austriaco di biasimare l'ambizione inglese e le infrazioni ai trattati, mentre oltre alle infinite altre loro usurpazioni s'impossessano ora appunto non solo del territorio, che già occupavano, ma anche dell' amministrazione della Toscana!

Come deve sorridere l'Inghilterra!

E quanto ne ridono i popoli, i quali accusati goffamente e infamemente nei giorni di rivoluzione di non aver rispettati i trattati, mentre però eseguivano i dettami della giustizia eterna, rispetto alle nazioni, ora mostrano agli stolti e pusillanimi loro accusatori non solo violata dai despoti, come sempre, la giustizia eterna, ma persino quei trattati fatti da loro medesimi!

Oh accusatori dei popoli, quanto siete infami e ridicoli!

Del resto l' incorporazione *di fatto* della Toscana all'impero austriaco era cosa oramai così preveduta, che non riuscì niente affatto nuova, e siccome una tavola di più, senza connessione, applicata ad una baracca d'altre tavole senza connessione, qual è l'impero austriaco, invece d'accrescer forza accresce imbarazzo, così essa non sarà che materia più facile al vicino incendio, incendio autorizzato sempre più dalle crescenti follie del despotismo.

E a te, pappataci dell'Austria, grandoca di Toscana, non auguriamo altro se non che Dio ti dia vita abbastanza da essere presente quando la tua Corte dovrà darsela nuovamente a gambe! Oh! come sarai magnifico di ridicolo allorquando protesterai nuovamente che il popolo t'abbia tolto quel trono italiano, che tu ora hai dato all'austriaco!

LA CADUTA DEL MINISTRO GIOIA

Avete voi osservato, come dal tempo che sieggono al governo dello Stato gli uomini del *Risorgimento*, lo Stato è condotto al modo dell' ufficio di redazione del *Risorgimento*?

Che i ministri vanno e vengono, sono nominati e dimessi, come se si trattasse d' impiegati privati del *Risorgimento*?

Vanno e vengono nel mistero, nel segretume, per

intrighi personali, senza che mai il paese possa sapere il preciso perchè sono dimessi, il perchè ce n'entrano dei nuovi.

Chi mi sa dire il sicuro perchè il generale Bava fu rivocato, e gli successe La Marmora?

Chi mi sa dire il perchè cadde Siccardi, e gli successe De Foresta?

Perchè fu mandato via Mameli (però con buona grazia, con il titolo di consigliere di Stato, e otto mila lire di stipendio), e fu chiamato a surrogarlo il senatore Gioia?

Il perchè Nigra sia svaporato dal Ministero, senza che il paese se ne sia accorto?

Il perchè adesso sia stato rimandato Gioia, e gli succeda non so chi?

Chi dice che i suoi colleghi l'abbiano messo all'uscio per l'affare Tamagnone; chi per l'imbroglio Nuytz; chi per quel fastidio della libertà d'insegnamento; chi per altro intrigo: ma il vero non si sa.

Eppure tutti questi signori che entrano e sortono dal Ministero come tanti impiegati subalterni sono MINISTRI RESPONSABILI, *costituzionali*, fino a che non sia abrogato l'art. 67 dello Statuto; il che vuol dire che sono ministri che devono dar conto alla nazione del loro operato: che il governo costituzionale è governo di pubblicità: che il loro stesso onore, dove non ci fosse loro dovere, li dovrebbe obbligare a questo conto pubblico.

Di tutti i ministri che ho citati, chi ha dato un rendiconto pubblico della sua amministrazione, perchè il paese sapesse giudicare se la loro caduta era meritata, o non più presto l'effetto d'un pettegolezzo di gabinetto?

Nessuno.

Il Parlamento se li vide torre d'innanzi, ne vide ascendere degli altri, ed ebbe l'unica soddisfazione di leggere la solita bugia della Gazzetta officiale: *il tale ministro degli affari tali ha chiesto ed ottenuto le sue dimissioni per motivi di salute.*

Nello stesso giorno *il tale ministro dei tali* passeggiava sano e fresco sotto i portici di Po.

Il meglio dell'affare poi è che generalmente scompaiono così i ministri benevisi alla maggioranza della Camera, e restano quelli che le sono mediocremente in uggia.

Così, per esempio, non si possono contare le strapazzate parlamentari che si colse pacificamente quel faniente dell'attuale ministro degli Interni. Eppure da tre anni

Eccolo sempre lì duro qual marmo

a dispetto della nazione che in tre anni di filo non ha ottenuto il minimo vantaggio dall'amministrazione del sig. Galvagno. Il paese ha un bel gridare: le sue lagnanze, giustissime e motivate,

Non turbano quel coso arcibeato,

anzi egl'ingrassa nel Ministero, che è una beatitudine a vederlo.

È vero che anche gli altri ministri fanno poco: ma perchè si mandano via quelli che fanno poco, e non quelli che fanno *niente*, come il sig. Galvagno?

Perchè?

Perchè il sig. Galvagno sa tenersi con i signori del *Risorgimento*.

A questo modo, quale è la differenza che corre tra i passati ministri dell'assolutismo, che se la scialavano senza controllo, ascendevano al ministero e ne mazzuculavano giù secondo il beneplacito reale, senza che la nazione ne sapesse un acca, e gli attuali ministri che descrivono la loro orbita, senza che il paese ne conosca mai il modo?

E credono essi, i signori attuali ministri, che queste ascensioni e cadute notturne destino nella nazione un grande amore ai *ministri costituzionali responsabili*?

Ora per tornare al ministro Gioia, se è vero 1. che egli sia caduto per intrigo clericale del fabbro-ferraio di Mondovì, che non ha potuto digerire l'elogio officiale, e la nomina del prof. Tamagnone, ce ne rallegriamo con lui.

2. Se per l'altro intrigo clericale, cioè per i Trattati Nuytz, ch'egli non abbia voluto che il professore ritrattasse la proposizione incriminata da quell'altro di Roma, ce ne congratuliamo a cento contanti con lui.

3. Se finalmente, perchè non gli garbasse una legge di libertà d'insegnamento, anche in questo caso gli dobbiamo per conto nostro mille ringraziamenti, perch'egli seppe capire le esigenze attuali del paese, le condizioni della nostra istruzione pubblica, e fu uomo pratico, uomo di Stato.

Se poi egli cadde per qualche altro motivo, allora aspettiamo a giudicarlo quando lo si sappia; avvertiamo però la Gazzetta officiale che le solite vesciche *di motivi di salute* le teniamo nel conto delle *bolle*.

A meno che siavi anche a Torino un epizoozia ministeriale, come c'è attualmente in quella *cara Francia* e nell'Inghilterra — il che potrebbe anche darsi.

A. Borella.

Nella seguente Chinesaggine *si racconta il fatto storico e quasi incredibile, qualmente i Consiglieri del municipio del Tonchino si posero in viaggio per recarsi alla presenza del Re della Mecca, onde opporsi alla costruzione di un tempio protestante.*

Personaggi

Il Primo Secondo-Sindaco — D. Ragaia — L'Avvocato Proboscide colla sua appendice mascolina — Ciccina — Il Segretario Pier delle Vigne — Cane. —

Giunta la Commissione al cospetto del Re del Tonchino, il *Primo Secondo-Sindaco* cantò il seguente introibo:

Primo Secondo-Sindaco

Coll'azzurra coccarda sul petto,
Coi somari qui sotto la porta,
Siam montati con molto rispetto
A parlarvi di un tragico affar.
Del *Moschino* una vergine accorta
La faccenda ci venne a narrar.

NOTIZIE

ROMA. — A Roma per fare più effetto, si suole esporre il ritratto di uno scomunicato dipinto sopra una tela e rappresentato in un' orribile figura: egli sta seduto con una faccia da furioso, ha due demonii ai suoi fianchi (precisamente di quelli che sono in relazione con Don Ferrando) che gli mettono in capo una corona di fiamme, un altro aggraffa pel mantello e gli arde del fuoco sotto ai piedi, e gli fanno inoltre delle orribili iscrizioni. Il volgo spettatore gode moltissimo di questo piacevole divertimento.

BIBLIOGRAFIA

In Genova alla Libreria Grondona
si vende
TRATTATO GENERALE
DI COMMERCIO
per **FRANCESCO GARELLO**

Opera utilissima ai commercianti non che alla gioventù che intraprende la carriera mercantile.
Un vol. in-8° **L. 12**
Franco per la posta nello Stato **L. 12 80**
Deposito in Torino
Presso la Tipografia Arnaldi

In Torino presso G. B. Paravia
Nelle provincie presso i principali librai
ESERCIZI GRADUATI
DI
COMPOSIZIONE ITALIANA
Secondo i principii di metodica ad uso de' maestri elementari
per **GIOVANNI PARATO**
Un vol. di pag. 324, franchi due

L'OBOLO DEL POPOLO

Disegno raffigurante la Piazza Paesana il **Monumento** che ricorda la legge dell'abolizione del Foro Ecclesiastico, promossa dall'ex-ministro conte Sicardi

Opera dello Scultore **Simonetta**

Trovasi in Torino all'uffizio della Gazzetta del Popolo, in Provincia dai principali librai distributori; al prezzo di Cent. 40.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere anche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ,** ecc ecc. — Volendo venderle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

GRAMMATICA DELLE GRAMMATICHE
ITALIANA-FRANCESE

Con alfabeto neologico, versioni, esercizi, temi, tavola sinottica per i verbi irregolari, nuove regole intorno alla moderna ortografia; compilata sopra i principii dei migliori grammatici: Costicelli, Veneroni, Vergani, Girault-Duvivier, Noel et Chapsal, ecc. ecc.

da **P. A. TYRAN**

Membro della società d'istruzione e d'educazione, già professore di francese in diversi collegi d'Italia

NUOVA EDIZIONE

Nella quale è totalmente rifuso il primo metodo del medesimo autore.

Vendibile in Torino, presso i librai Schieppatti e G. B. Paravia, in Genova presso Grondona e Vincenzo Grillo.

Prezzo 2 70

L'autore della medesima aprirà in questa capitale, il giorno 10 prossimo novembre, il corso delle sue lezioni di lingua francese. — Dirigersi ai suddetti librai.

L'ANNO DEI QUATTRO 13
ossia il 1852 di universale aspettazione

Il 1852 fatto, ormai segno d'ogni favellare, è aspettato fra l'ansia e la speranza, qual foriero di strepitosi politici avvenimenti, nè indarno mentre pare destinato a tanto ufficio fino dai primordii dell'êra mondana. Infatti vi ha chi consideratolo dal lato cronologico lo scorge discendere a traverso di tutti i secoli con sorprendente non più udita, o sperabile combinazione che cela in se le epoche per cui si venne al politico nostro riscatto. L'autore di sì curioso ed interessante ritrovato, tenero delle largite libertà offre il frutto di sue meditazioni alla seria disamina di ogni buon cittadino, onde confortarlo per ogni evento nel volgere del 1852, e precipuamente alla Guardia Nazionale, cui di naturale diritto spetta la tutela del palladio di nostre franchigie.

La scoperta laboriosa, che, esposta in due stampati correlativi, trovasi in Torino presso li signori Pianca e Serra, librai in via Nuova, al prezzo di cent. 35, mira con questo introito a spianar la via ad un Istituto d'istruzione e beneficenza altrettanto utile, che nuovo come quello che si propone d'istruire per via del diletto con risparmio di tempo, per il che si spera unanime buon viso e favore alla modesta offerta dal filantropico sentire di ogni vero italiano, massime dalle autorità.

I librai e chiunque intenda farne acquisto anche in via Nuova, N. 12, piano 4°, godrà lo sconto del 25 per 100. Il sig. Lossa Augusto viaggiatore e non altri lo diffonderà per le provincie, gli acquisitori di cotesta originalità dando il loro nome a chi ne fa smercio oltre all'essere tenuti promotori del filantropico istituto, potranno per una volta visitarlo ed ammirare i curiosi apparati di esso, che si spera rinforzati dall'implorato favore aprire il più tosto possibile nel 1852.

SULLA

CONCORRENZA ESTRAORDINARIA
e Dono di 90,000 Fr.

AVVISO

Nelle prime 24 ore dopo la pubblicazione del suddetto Manifesto, sono giunte **più che cento** domande di associazione, quali tutte sono state ammesse. — Sono però state respinte le lettere non affrancate.

N.B. Ogni fascicolo sarà di due sole dispense.

L'Autore e Proprietario dell'Impresa — A. BAGGIO.

Avvisi diversi

COMUNE DI BORGOFRANCO (Ivrea)

Il 27 del corrente mese di ottobre si daranno in Ivrea gli esami di concorso per due posti di **Maestra di Scuola Elementare** nel Comune di Borgofranco. Uno dei detti posti è nel capo-luogo del Comune, e l'altro alle cascine. Lo stipendio annesso alla carica di Maestra nel capo-luogo è di L. 550, coll'uso inoltre dell'alloggio attiguo alla scuola ; lo stipendio della Maestra alle cascine, è di L. 435, coll'obbligo di provvedersi ella stessa l'alloggio.

Le aspiranti dovranno presentare prima del 27 corrente al sig. Ispettore delle Scuole Elementari della provincia d'Ivrea le seguenti carte : 1.° patente d'idoneità ; 2.° attestato di buona condotta spedito dal parroco e dal sindaco del luogo , in cui l'aspirante ebbe l'ultimo domicilio ; 3.° attestato di lodevole servizio per le aspiranti che hanno già insegnato.

COMUNE DI TRONZANO

È aperto pel giorno 27 corrente ottobre in Vercelli, l'esame di concorso per due posti di **Maestri Elementari**, resisi vacanti nel Comune di Tronzano.

L'assegnamento annuo è di L. 750 caduno. Gli aspiranti dovranno con tutto il 26 corr. presentare i loro titoli al R. Provveditore agli studji in Vercelli.

Il Sindaco F. ASSIONO-FOGLIETTI.

Il Municipio di Alice, provincia di Vercelli, avendo deliberato di dividere in due l'insegnamento dell'unica Scuola Elementare, abbisogna di un **Maestro** cui verrà corrisposto lo stipendio di L. 600; invita perciò gli aspiranti a presentare al Sindaco di esso Comune le rispettive loro domande corredate degli opportuni documenti entro tutto il corr. mese.

Il Sindaco di Cumiana rende avvertito il pubblico che ivi martedì 21 del corrente ottobre avrà luogo la solita Fiera d'autunno.

COLLEGIO CONVITTO di RIVAROLO CANAVESE

Il detto Collegio continuerà nell'anno venturo sulle stesse basi degli anni scorsi, cioè : pensione intiera L. 30, e 27 per gli alunni inferiori alla classe di 5.ª ; mezza pensione L. 18. Continueranno pure le Scuole di calligrafia , di lingua francese , e le ripetizioni per tutte le classi. Il pubblico insegnamento non porta paga di minervale.

Sac. SANSOE' GABRIELE , Rettore.

R. CONVITTO DI SAVIGLIANO

Avendo i reverendi padri Benedettini alla domanda di questo Municipio ceduto altra parte del loro monastero per allargare il locale del R. Convitto , si fa noto che possono rinnovare le loro domande quei padri di famiglia i cui figli non poterono più essere , or non ha guari , accettati od inscritti per insufficienza di locale.

Pensione L. 28 o 30 mensili, a norma dell'età, con esenzione da varie spese.

Il Rett. prof. ORTOLANI BARTOLOMEO.

STABILIMENTO SANITARIO' PER GLI AFFETTI D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata , venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso , ove se ne rimette il programma.

SCUOLA PRIVATA a norma DEI COLLEGI NAZIONALI *via del Senato, N. 11*

Si avverte chi volesse mettere qualche fanciullo ivi come alunno, di farvelo inscrivere presto, essendovisi limitato il numero dei posti, e che si fa la ripetizione agli alunni dei Collegi, dandosi pure lezioni particolari anche a domicilio.

Un sacerdote patentato per la scuola di metodo, si offre di dar lezioni di lingua italiana, latina e francese , d'istoria naturale , di geometria , di matematica, e di sistema metrico decimale, si a domicilio, che a casa propria , prenderebbe anche alcuni giovani in pensione.

Dirigersi alla sua abitazione in contrada della Basilica, N. 15, piano secondo.

Il Sacerdote VINCENZO ROCCAVILLA, Maestro Elementare e Direttore Spirituale delle Scuole di Centallo (Cuneo) intendendo di continuare a tenere in pensione allievi delle Scuole Elementari, avendo un locale ampio e salubre, avverte che oltre le lezioni che riceveranno nelle rispettive scuole , egli darà loro una particolare istruzione in casa con una educazione civile e religiosa.

Une Dame native de Paris joignant à ce qu'exige l'éducation des jeunes demoiselles, des talents d'agrément, tels que dessin , peinture , musique , etc., desirerait entrer dans une famille a titre d'institutrice, de dame de compagnie ou de gouvernante.

S'adresser pour le reinsegnement a m.r Caisson, professeur de danse, place Chateaux, café Dilei, au 1.er étage.

Il negozio e Fabbrica di Carte, Tarocchi ed altri giuochi ; di Giovanni Rossi, che esisteva in contrada dei Cappellai, casa Rondolino , *venne trasferito* in contrada dei Pelliciai , casa Gili, portina N. 8, piano primo.

LIQUIDAZIONE

di **DRAPPERIE** e **MERCI** assortite , col ribasso del 20 p. 0/0, in piazza Vittorio, casa Fontana, N. 13, 2.ª corte, al 1.° piano.

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

Negozianti in Cotoni, Lane e Lini d'ogni qualità , via San Domenico , N. 1 , rimpetto alla porta grande della Chiesa

Hanno ricevuto un nuovo e copioso assortimento di Trapunte e Coperte in lana ed in cotone — Indiene e Tele bianche operate per mobili — Corpetti , Mutande e Camigiuole a maglia , di cotone e di lana di sanità , ed altri articoli scelti per bontà e discretezza di prezzi.

STABILIMENTO D'ABITI DA UOM[O]

in contrada Conciatori avanti al Caffè di San Filippo

Nel detto negozio esercito dalli Segre Debenedetti figlio e Comp. , trovasi un completo assortimento di Paletots, Gilets, Pantaloni, ecc. , come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta da eseguirsi in brevissimo tempo. Modicità nei prezzi, precisione nel lavoro, loro fanno sperare una numerosa accorrenza come per il passato.

R. ISTITUTO DELLE ROSINE IN TORINO

Magazzino e confezione d'Abiti da Uomo , sull'angolo delle contrade delle Rosine e del Soccorso.

Tuniche, Gabbani e Pantaloni da guardia nazionale , e qualsiasi oggetto di uniformi militari.

Assortimento di Stoffe per *Paletots* , *Fracs*, *Gilets* e Pantaloni da borghese.

Oltre alla discretezza dei prezzi e alla finezza del lavoro l'Istituto trovasi in grado di disimpegnare qualsiasi commissione colla massima puntualità.

FABBRICA E VENDITA

di Mollettoni bianchi e verdi di diverse qualità , Flanelle di sanità , pura lana, a prezzi diversi, Nastri a *taffetas* d'ogni colore, N. 9, 10, 15, 20 e 35.

BARBANO EVASIO SARTO

Avendo ben fornito i suoi negozii di **Abiti da uomo** *per la stagione d'inverno* di tutte qualità, come pure in tutte le taglie tanto in grandezza come in grossezza , ai prezzi seguenti :

Palctots, Pilots . . .	da L. 42 a 1[…]	
Fracchi di panno . . .	» 50 a […]	
Abiti così detti **Vestiti**	» 45 a […]	
Cabani per Guardia Nazion.	» 60 a […]	
Pantaloni *tricot* . . .	» 14 a […]	
Gilets	» 6 a […]	

In Torino, piazza Castello, sotto i portici di San Lorenzo , sull'angolo della contrada del Palazzo di Città.

In Alessandria, contrada San Giacomo, dirimpetto alla porta del Palazzo Municipale.

In Vercelli, corso porta Torino, casa Rei[…]

N.B. Nel suo magazzino in Torino, contrada del Palazzo di Città , N. 1, piano primo trovasi ben provvisto di merci per h[…] che gli verranno ordinate.

ARTICOLI DI NOVITA'

Apertura di un nuovo magazzino di **Vestimenta da Uomo** di qualunque genere confezionata ed a modico prezzo.

Tenuto da Giudice Benedetto e Comp. delle Finanze, casa Pollone , in prospetto alla R. Posta delle Lettere, Torino.

Grande assortimento di **Trapunte** [...] prezzi discretissimi, come in **Tele** [...] **Mantillerie** estere e nazionali, **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli** [...] **Materassi** , nel negozio Giacomo [...]sino, via del Palazzo di Città.

A LA VILLE DE LYON

rue du Théatre d'Angennes, 35, au 1.er étage

Succursale d'une des principales Maison de Lyon

Lundi 20 octobre prochain on fera, rue Théâtre d'Angennes, N. 35, au 1.er, l'ouverture d'un Magas'n de Soieries et de Châles Cachemire français qui sera alimenté par une des premières Maisons de la fabrique de Lyon.

Nous aimons à croire que les habitants de Turin trouveront cette idée heurese, attendu que cette nouvelle Maison pourra offrir, outre l'avantage des étoffes de Lyon et de cachemire français, qui sont généralement si recherchés, une très-grand économie dans les prix.

Notre intention, en venant ouvrir un Dépôt à Tur'n, est d'avoir une vente importante, nos prix seront cotés en consequence, et tout sera vendu à prix fixe sans aucune e pèce de rabais.

A partir de lundi 20 octrobre en mettra en vente les articles suivants:

Damas noir et de couleur, depuis . . . . Fr. 4,25 à 6 50 le mètre
Damas reps noir et de couleurs, depuis . . . . . . » 5,75 à 8,50
Damas liseré id. id. depuis . . . . » 5,50 à 8,75
Brocatelle, Damas fonds Gros de Tours, Lampas, Gros d'Otan, Smyrienne, Gros d'Ecosse, Royale, Taffettas et Alcyone chinés, tous ces articles en très-belle qualité et dispositions modernes pour robes.
Sat'n à la Reine, Satin de Chine noir et de couleurs, de » 4,00 à 5,50
Satin Princesse noir et de couleurs, de . . . . . . » 3,80 à 4,60
Taffetas glacé noir et de couleurs, de . . . . . . » 4,00 à 7,50
Taffetas et Gros de Naples éccossais et rayés.
Foulards écossais, disposition nouvelles, de . . . . . » 2,00 à 2,80
Fichus Taffetas chiné, dernière nouveauté, articles de . » 6,00 à 2,50
Châles double cachemire français carrés, depuis . . . » 42 à 140
Châles double cachemire Terneaux, depuis . . . . . » 65 à 280
Châles tapis carrés, pure laine, de . . . . » 30 à 38
Châles galerie, fond de tout nuance, de . . . . . . » 35 à 60
Châles fonds pleins et Châles renaissance, Châles triface, Châles double face, Châles Portier de toutes qualités.

Toutes les étoffes seront vendues au mètre.

GRANDI MAGAZZINI DI CONFEZIONE E VESTIMENTA

L. N. CASTELLI, via Accademia Scienze, N. 2, e Doragrossa, N. 9

Prezzo fisso per contanti, sconto 10 p. 0|0

Assortimento incomparabile in articoli di novità per inverno

Paletots di panni diversi, Pilots, ecc . . . . da L. 35 a 50
Detti sopraffini e foderati in seta . . . . » 60 a 80
Kabans ossia Burnous per milizia nazionale . . . . . . » 50 a 60
Detti per viaggio, ecc. . . . . » 35 a 45
Mantelli di varie foggie, di panno . . . . » 70 a 110
Fracchi e Vestiti di panno sopraffino di colore e neri . . » 40 a 60
Pantaloni di tricot novità e neri . . . . » 16 a 22
Detti sopraffini . . . . » 24 a 30
Gilets di stoffe diverse . . . . » 6 a 10.
Detti di cachemir velluto, ecc. . . . . » 12 a 20
Vesti da camera diverse . . . . » 30 a 40
Dette di cachemir . . . . » 60 a 70
Paletots inglesi impenetrabili di gomma elastica . . . . » 30 a 40

Un grandissimo assortimento di varie stoffe di novità sarà pure riservato a coloro che bramassero essere vestiti ai loro comandi.

MANIFATTURA E NEGOZIO

di suppellettili ed altri oggetti in ferro

di **GIUSEPPE BARBIÈ**, via di Po, N. 20, Torino

Il suddetto ha testè congegnato una forma di Letti in ferro economici e di solida e semplice costruzione; questi letti da non confondersi coi detti *Pliants*, sono di bella forma snodati, epperciò di facile trasporto per cui riescono molto adatti ed opportuni per *villeggiature, pensioni, collegi, caserme*, e persone di servizio, al modico prezzo di L. 36 a 40, secondo le dimensioni.

Il medesimo tiene pure un copioso assortimento di altri *letti, sofà*, e guerniture d'appartamenti che riunendo la solidità ed eleganza per le varie foggie, dimensioni e prezzi, possono soddisfare al gusto ed alle convenienze dei richiedenti; indi tiene oggetti per l'inverno, stufe, fornelli di ottone e tutti gli attrezzi necessarii per uso degli alloggi.

Havvi altresì nello stesso negozio compiuta collezione di arredi di cucina in ferro e serrature di sicurezza di ogni genere. In fatto di chincaglieria e ferramenta i signori accorrenti troveranno una svariata quantità di oggetti, ed il proprietario accetta e farà eseguire le commissioni che gli verranno date tanto per lavori di fabbriche che per appartamenti.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Maison Baer, rue Neuve, N. 13, à Turin

Je previens ma nombreuse clientele, que les toiles d'Areau qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F. 9 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Nappes et **Serviettes** à thé, à franges . . . . . » 15 à 22
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, a 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pieces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

NUOVO CAFFÈ RISTORATORE

con cucina alla milanese

di **CARLO DAINESI**

Via Guardinfanti, accanto la Chiesa di San Francesco, casa Gianotti. N. 8

Ivi oltre il solito servizio alla carta si danno pure pranzi e colezioni, a premi fissi, e si tiene pure pensione.

Apertura di un **Nuovo Magazzino** in ***Ferramenta, Chincaglierie*** ed ***Ottonami*** di FASSOLA E BELTRAMI, via degli Argentieri, casa Dumontel, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

TINTURA ANTISCABIOSA VEGETALE

Rimedio composto di soli vegetali, e molto efficace per guarire la *rogna*, trovasi in Alessandria dal farmacista Basilio, presso del quale trovansi pure i depositi del **Roob antisifilitico** di Boyveau Laffecteur; delle **Pillole** d'estratto di Salsapariglia di Smith; delle **Pillole** depurative Dehaut; **Siroppo antigottoso** del Boubée; del **Creozota Billard**, specifico contro la carie dei denti: e i depositi sono in

Torino, presso il sig. Cerruti Carlo, Farmac.ª
Genova, » Ferrando Luigi »
Cuneo, » Forneris Michele »
Asti, » Boschiero Gio. »
Casale, » Manara, Eredi »

AVVISO

L'impresa Brenta ha messo in corso il desiderato **OMNIBUS tra Serravalle e Tortona**. Con questo ha provveduto non solo al comodo de'paesi circonvicini, ma specialmente dei viaggiatori che vanno e vengono dall'Alta Italia; i quali risparmiano tutto il tragitto che vi è da Serravalle ad Alessandria, e parte di quello che corre da Alessandria a Tortona.

A tanto risparmio di tempo e di spesa si unisce tale esattezza di servizio da contentare chiunque vorrà approfittarne.

AVVISO

Il Concessionario Giuseppe Petiti previene il pubblico d'aver messo dall'Albergo della Rosa Bianca a porta d'Italia, un servizio giornaliero d'*Omnibus* in coincidenza colle partenze ed arrivi della strada ferrata.

Vendite ed affittamenti

D. Raglia ed i suoi vicini che facevano *ala* al *Primo Secondo-Sindaco*, eseguirono quindi il seguente coro:

Dal tuo stellato soglio
Dove fumando stai,
Abbi de' nostri guai,
Abbi, signor, pietà.
Un tempio protestante
In questa dominante
Per fabbricar si sta!

Ciccina con voce di falsetto

Per fabbricar si sta!

D. Raglia con voce di contrabasso

Per fabbricar si sta!!

Il *Cane* approfittando di un momento di libertà prende le gambe del *Primo Secondo-Sindaco* per un pilastro. — Il *Primo Secondo-Sindaco* che si sente bagnato si meraviglia di quell'atto *confidenziale*, e mormora

Per fabbricar si sta!!!

Don Raglia che aspira alle grazie di *Ciccina* erompe in questa cavatina:

La religion buddistica
È minacciata, o Sire,
Ad ogni istante toccaci
Contro il gran Lama udire
Ingiurie e contumelie,
Che il ciel ne salvi i can.

Il *Cane* approva — Il *Segretario* idem — *Don Raglia* senza tener conto della interruzione:

Abbiamo nelle Camere
Finora invan sperato,
Invano il Municipio
Ha l'area negato;
Presso il vial dei Platani
Si scava già pian pian.

Il *Cane* si gratta le pulci — Il *Segretario* idem — *Don Raglia* continua:

Che più? Già è voce pubblica
Che il ministero inglese
Mandi denari a furia
Per aiutar le spese,
Se non si pone un argine
Il *botteghin* cadrà.

Il *Re della Mecca* accende un altro sigaro — Il *Cane* afferra *Don Raglia* per la falda dell'abito, e tira — *Don Raglia* gli dà un calcio e seguita:

Tu fumi, e intanto a piangere
Noi siam dannati, o Sire,
In tasca l'elemosine
Vediamci intisichire,
Se sorge il tempio eretico
Di noi che mai sarà.
Bada a' tuoi fatti, badaci,
A tempo t'avvisiamo,
Per sollevare i popoli
Molti argomenti abbiamo,
Ancora è vivo il *martire*,
E Pittavino è qui.

E là nelle cattoliche
Spelonche del *Moschino*,
Di furibondi articoli
Ferrando ha un magazzino,
Guai, se Margotto scoppia:
Il regno tuo finì!

Il Re del Tonchino gli manda in viso una boccata di fumo; tutti starnutano, meno il *Cane*, che dimena la coda, e dà qualche indizio di essere soddisfatto in genere.

Proboscide vedendo che il Re fa l'astratto e dà mano a un altro sigaro, crede venuto il momento di tirar fuori il suo lambello da curiale, e alzando la voce si mette a psalmodiare le seguenti bestialità:

Quegli oratori, o sire, che pria di me parlaro
V'hanno sull'argomento discorso molto chiaro,
Sì che più non mi resta a dirvi in loro aiuto
Se non che al tempio eretico s'oppone lo Statuto.
E il Municipio tenero col sindaco alla testa
Contro l'iniqua fabbrica pel mio canal protesta.
O sire, pel magnanimo sangue dei nostri vecchi,
Che frissero i Valdesi e n'impiccar parecchi,
Permetter non vogliate che una cappella al diavolo
S'erga qui dov'è l'opera che detta è di San Paolo.
Che se nessun ostacolo s'oppone a questo tempio
Presto vedrem che il ghetto ne seguirà l'esempio;
E forse un giorno o l'altro la Mezzaluna anch'essa
Metterà sù bottega e ci dirà la messa.
E se di questo passo andiam ancor un po'
Vedremo sotto i portici i chierici di Fò (1)

A questo punto gli asini si mettono a ragliare

i-o! i-o! i-o!

L'avv. *Proboscide* si asciuga le lagrime — Il Re di Tonchino approfittando di questa interruzione li pianta lì e se ne va a pranzo. La comitiva municipale, compreso il *Cane*, trotta via, e risponde alla chiamata dei colleghi. Intanto si sente per le scale il seguente inno.

Con l'azzurra coccarda sul petto,
O somari rimasti qui sotto,
Vergognosi di quanto abbiam detto,
E scornati torniamo a Tonchin.
O Somari, partite di trotto,
Vi daremo la biada al *Moschin*.

Non fu più profferita una sillaba per tutta la trottata. Aspettarono che fosse notte per entrare in Tonchino. Lì trovarono un omnibus. Vi precipitarono dentro tutti colle loro monture, ed arrivarono zitti come tante piattole nel cortile del *Burro*. Salirono tutti senza far rumore chi a due e chi a quattro gambe, e entrati nella sala si posero a sedere sulle piote posteriori. Il *Segretario Pier delle Vigne* fu incaricato di archiviare due sacchi di pive. In memoria della spedizione fu poi coniata una medaglia con questa iscrizione del venerabile Tommaso:

Municip. Tonchin. pudenda Kalend. august.
Anno Dom. MDCCCLI.

(1) Il Dio Fò è una delle tre persone che compongono la trinità cinese.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Si dà per certo che al signor dottore Farini sia stato affidato il portafoglio della pubblica istruzione. — Farini è un esule romano. — Ciò vuol dire che chi viene cacciato in bando dagli Stati romani può essere ministro in un altro Stato. Accogliendo questa nomina come una espressione politica, come una protesta contro la corte romana, ci riserbiamo di parlare del nuovo ministro dalle sue opere. — Il dottore Farini sa che il paese vuole la libertà francamente e senza restrizioni, e sa che non vuole assolutamente, nè direttamente nè indirettamente, essere comandato dal Papa.

— L'altra sera al teatro *Gerbino* alcuni individui fischiavano; un giovinotto, non alludendo a nessuno individualmente, ma parlando in genere disapprovò chi fischiava. — Allora uno degli individui fischianti si accosta a quel giovinotto e gli dà uno schiaffo. Noi non qualificheremo questo riprovevole atto di prepotenza. Ma rivolgendoci all'agente incaricato di invigilare all'ordine pubblico, gli domanderemo perchè non abbia condotto alla questura lo schiaffeggiatore.

GENOVA. — Cominciarono le fazioni autunnali di questo presidio: le truppe manovrarono a Levante, simulando un attacco ed una difesa della lunga linea de' forti esterni, per cui la fronte di operazione estendevasi dalle falde del *Diamante* fino a Bavari. Malgrado le difficoltà di un terreno alpestre, la prontezza e precisione dei movimenti provò quale vantaggi abbia già prodotto un sistema di frequenti istruzioni ed esercitazioni. Il soldato poi si compiace in questa vita attiva che lo migliora sotto ogni rapporto, e gl' ispira la coscienza della forza collettiva

— Il Comitato di soccorso per l' Emigrazione Italiana in Genova ha deliberato di estendere indirizzo alle autorità civili, ecclesiastiche, e militari, ed alle diverse istituzioni morali, scientifiche ed artistiche della Liguria, rimettendo loro delle cartelle destinate a raccogliere le soscrizioni dei contribuenti, le quali prepareranno soccorso e lavoro ai patriotti sventurati, per sollevarli dalla miseria in cui li ha gettati l'esiglio. — Ci piace osservare che la Guardia nazionale di Genova ha già aderito al generoso invito.

— È stato veduto in una vettura tutta polvere e fango presso Milano il caro anzi carissimo monsignor Ferrari vicario di Genova. Che monsignore sia andato a *manovrare* a Somma?

CHIAVARI. — Il Municipio di Chiavari ha offerto in nome della intera città un tributo di omaggio e di riconoscenza ai signori professori Costantino Dalmasso e Costanzo Malacarne per il modo lodevolissimo col quale intesero all' insegnamento della scuola di metodo in quella provincia. — I gesuiti, perchè vollero predicare la carità e spandere la luce, gli procurarono amarezze; era giusto che il Municipio recasse loro qualche conforto.

VENEZIA. — Il professore Luciani, sacerdote, fu relegato a Legnago senza determinazione di tempo, e l' arciprete Giuseppe Granziero fu relegato a Palmanova. — Il sacerdote Protti fu tradotto in una fortezza di Germania a scontare la sua condanna. — Il delitto di questi preti è di amare l' Italia. — I croati però nella loro qualità di puntelli del Papa hanno la privativa di condannare tutti i preti che vogliono, e don Ferrando, prete senza coscienza e doppio come una cipolla, farà sempre l'apologia alle loro condanne.

LIVORNO. — Il comando militare di questa città ha condannati i facchini Tognetti, Pazzi e Simonti incolpati di *massime sovversive ed anarchiche* alla pena dei ferri, a pane ed acqua. — Questa condanna è un fatto doloroso per le nuove vittime della ferocia degli austro-croati, ma nel tempo stesso è un segno evidente che l'amore dell' Italia si è propagato fin nella classe dei facchini.

NAPOLI. — Balordi preti e frati che chiamate il re Bomba il miglior dei re, state attenti!

Il *Daily News* riporta una distinta copiata dai *registri della stessa polizia di Napoli*, delle vittime di Ferdinando. - In essa sono state lasciate rotonde le cifre per non esporre gl impiegati subalterni che la fecero pervenire al *Daily News*. — Eccone il quadro, in cui non sono compresi gli infelici stati condannati a morte, ed è ufficiale che nella sola Sicilia furono 184.

Dal maggio 1848 al settembre 1851:

Condannati all'ergastolo	N.	56
Condannati ai ferri nei *bagni*	»	1,000
Condannati ai ferri nei *bagni*, ma non ancora trasportati	»	500
Esiliati nelle isole dopo processo	»	800
Esiliati nelle isole senza processo, compresi i soldati che servirono sotto Carlo Alberto, in virtù di un decreto reale	»	6,000
Accusati che sono ancora in prigione dal maggio 1848 e non calcolati nelle precedenti categorie	»	13,000
Totale	N.	23,136
Numero approssimativo degli esiliati	»	3,000
Sfuggiti alla polizia	»	150
Esiliati dalla loro città natale, ma residenti nel regno	»	350
Totale generale	N.	26,636

E don Ferrando non ebbe ribrezzo di chiamare il re, origine di tanti mali, migliore di Vittorio Emanuele!

SICILIA — Leggesi nel *Lampo*:
Giungono da tutte le parti notizie di nuove condanne date fuori in Sicilia e nel napolitano. Martirologio interminabile!

SVIZZERA. — Dodici membri del Gran Consiglio hanno convocato un'assemblea popolare in Delemont per il 19 ottobre. — Tengonsi pure frequenti conferenze fra i capi del partito dell'opposizione affine di intendersi sulle prossime nomine federali.

PARIGI. — Il gabinetto si ritira definitivamente. Il presidente ha accettata la dimissione dei suoi ministri in un consiglio tenuto al palazzo di Saint-Cloud. — I ministri demissionarii continueranno a spedir gli affari sino alla formazione del nuovo gabinetto. — Carlier, il commissario di tutte le polizie d'Europa segue la sorte del ministero.

LONDRA. — L' undici corrente fu chiuso definitivamente al pubblico il Palazzo di cristallo. Il movimento della popolazione era straordinario dentro e fuori l'edifizio: un tempo magnifico ha accresciuto splendore all' ultimo giorno di esistenza all'edifizio che ha raccolto in sè le maraviglie dell'arte e dell' industria di tutte le nazioni del mondo.

Si è fatto il calcolo che durante il tempo in cui l'esposizione è rimasta aperta, sono entrate nel palazzo di cristallo 6 milioni di persone. L' introito oltrepassa 12 milioni di franchi. Supponendo che la metà di questa somma abbia coperte le spese; resta sempre netto un sovrappiù di 6 milioni di franchi all' incirca.

— Il giornale l' *Observer* smentisce le voci di modificazioni ministeriali e dice che il miglioramento di salute di sir G. Grey permette a questo ministro di riprendere le sue funzioni.

VIENNA. — Anche il *Corriere Mercantile* è stato bandito dagli Stati austriaci.

LIPSIA. — Anche qui sono stati fatti alcuni arresti, i quali si crede siano in connessione con quelli recentemente fatti dalla polizia di Berlino.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 18 OTTOBRE

THÉATRE ROYAL — Dernière représentation de Mad.lle RACHEL accompagnée d'artistes du Théatre Français et de l'Odéon: ANDROMAQUE, Tragédie en 5 actes et en vers de Racine. Mad.lle Rachel remplira le rôle de Hermione, M. Raphaël Félix celui de Pyrrhus, Mad.lle Rebecca Félix celui d'Andromaque. On commencera à 8 heures par les RIVAUX D'EUX MEMES, Comédie en un acte de Pigault Lebrun.
CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera nuova: *Kalek-Adel* — Ballo: *Galatea*.
SUTERA — La Dram. Comp. Bassi e Proda recita: *Il Confidente*.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Berengaria e lo schiavo maomettano*.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La notte di San Giovanni* — Ballo: *L'incendio di Troia*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Le vittime della Sicilia* -- Ballo: *L'assedio di Troia*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno IV — 1851 · Num. 247
Lunedì · 20 Ottobre
Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini » 2 —
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzogiorno, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.
CADUN NUMERO CENT. 5.
Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

TORINO 20 OTTOBRE

Che l'ignoranza, che la cecità, che la testardaggine del partito del despotismo oltrepassino ogni limite, è cosa già nota, nulla però meglio le mette in evidenza, quanto uno tra gli ultimi fatti avvenuti in Parigi.

Voi conoscete il nome di *Carlier*, il capo demissionario della polizia francese. Per farvi comprendere come quell'uomo disimpegnasse le sue funzioni in un paese *repubblicano*, basti dirvi che fu decorato dall'imperatore cosacco!

Carlier era maravigliosamente tagliato pel despotismo, ed operava despoticamente non solo facendo in Francia la polizia pel conto del governo francese, ma anche per conto dei governi despotici, riducendo la Francia non solo ad uno dei paesi meno liberi d'Europa, ma ancora al punto d'essere il meno ospitale per gli esuli.

Ciò era già molto, poichè bastava a cattivarsi persino l'ammirazione del cosacco, ma pure per l'Austria era insufficiente!

Il capo della polizia viennese, colui che ha cacciate da Vienna in un anno solo *duecentomila persone*, recatosi a Parigi per meglio intendersela colla polizia francese nella congiura del despotismo contro le libertà europee, fece (ben s'intende) i complimenti austriaci al sig. *Carlier* sopra il suo operato contro il partito liberale, ma un giorno tornando da visitar le chiese esternò la sua meraviglia di non avervi veduto che donne « che diamine? soggiunse, i vostri operai non vanno dunque a messa? » « Non sempre! » rispose sorridendo il poliziotto-capo francese. « Ah bisogna costringerli ad andarvi » ripigliò il poliziotto-capo austriaco.

Nella sua libidine di tirannia l'Austria non va pel sottile a badare alle mutazioni introdotte nelle abitudini dal movimento del secolo. La tirannia politica non le bastava, consigliava al suo alleato di Parigi anche la tirannide religiosa!

Precisamente come al Medio Evo, come se le rivoluzioni non fossero passate sulla superficie del globo, come se tanta tirannide fosse stata ancora possibile!

Ed era tanto ignorante, tanto cieca, così destituita della minima accortezza in questa sua libidine, che consigliava quella nuova tirannide religiosa in qual momento?

Nel momento appunto che *Carlier* e il ministero francese stavano per cadere per la loro tirannide *politica!*

La terra veniva loro meno sotto i piedi per aver usata una sola tirannide, e l'Austria credeva la reazione forte abbastanza da potere ancora aggiungere la tirannide religiosa!

Parigi stava per vedere un cambiamento totale di politica, una rivoluzione senza sangue, e in senso per lo meno di minor reazione, e il capo-poliziotto austriaco era così asino, così libidinoso di reazione da non accorgersi di nulla, e da consigliare più crudele sforzo di tirannia! Si può dare stupidità maggiore?

L'Austria seguiva del resto in Francia il sistema che tenta seguire per tutto altrove.

Ma voi vedete come gli eventi francesi l'abbiano mistificata! Voi vedete come realmente in Francia la reazione ha potuto andare fino ad un certo punto, ma poi ha dovuto volgersi in ritirata!

La reazione europea si credeva potere ancora spingersi più oltre, e già le manca persino il terreno che ha percorso!

Oh ciarlatani, quando parlano della loro potenza e della loro capacità!

Hanno bensì avuta la capacità del boia che scioglie le quistioni colla forca, ma poi non si sono accorti della mistificazione che loro preparavano in quel momento appunto gli eventi francesi!

Io non mi faccio illusioni sulle intenzioni degli uomini che possono sorgere in Francia, ma questo so che gli uomini dell'Austria si sono dimostrati tiranni sì, ma asini. Ciò mi fa sperare.

LETTERA PRIMA

Carissimo Norberto Rosa,

Rubate un momento a Padre Mengo, ed ascoltatemi per carità!

Qualche tempo fa mi fu portato dalla posta un libriccino mandatomi non so donde e da chi.

Era un libretto di preghiere. Ne passai le prime pagine, e non ci lessi che i soliti *Atti di fede, speranza e carità*. Giunto però all'*atto di contrizione*, ci trovai scritto in margine queste parole: *Che cosa ne dice, signor dottore Borella? Si converta, finchè ha tempo.*

Voi capite, mio caro, che leggendo queste *miracolose* parole, mi ricordai subito del *tolle et lege* di quell'altro dottore S. Agostino. Per il che mi grattai la nuca e mi posi seriamente a pensare ai casi miei.

Considerato quindi l'arrivo della posta come un provvidenziale avvertimento del cielo, determinai per ogni bisogno di provvedermi tosto d'un direttore spirituale.

A primo impeto ebbi l'inspirazione d'andarmi a gettare ai piedi d'uno dei nostri buoni amici don Ferrando, o don Margotto, di confessargli le mie peccata e pregarlo a risolvermi qualche dubbio di coscienza che di volta in volta mi va assalendo come il leone del Salmista.

Ma poi pensai fra me: costoro vorranno essere pagati.

Oh diavolo! mi direte voi, e da quando in qua i confessori si fanno pagare?

Eh? State attento, mio caro Norberto.

Sappiate dunque, che io sono (pro interim) possessore d'un libraccio vecchio, così sporco, con tanto grassume sulla logora coperta, che ogni qual volta io lo piglio a mani, mi conviene lavarmele e insaponarmele ripetutamente, per tormi l'unto dalle dita. Questo libraccio è niente meno che un libro parrocchiale debitamente sottoscritto in molte pagine da un parroco della provincia di Biella.

Per vostra edificazione ve ne ricopio qualche linea in tutta la sua purità ortografica e grammaticale.

A pag. 138 si legge così:

« Per la festa di S. Sebastiano onorario al signor
« arciprete . . . . L. 2 00
« Onorario alli signori CONFESSORI » 22 50
« Cibaria alli suddetti. . . . . . . » 51 00
(Buon appetito ai signori confessori!)
« Per la solennità di S. Agata onorario al signor
« arciprete . . . . L. 2 00
« Al medemmo (*sic*) per la benedision (*sic*)
« la sera avanti . . . . » 0 75
(Onesto il signor arciprete!)
« Onorario alli signori CONFESSORI » 4 50
« Cibaria alli medesimi . . . . . . L. 7 80

Veramente, mio caro Norberto, non saprei dirvi perchè li *medemmi* CONFESSORI abbiano mangiato lire 51 a S. Sebastiano, e poi con S. Agata siano stati contenti a lire 7 80 di cibaria. Trattandosi di donne, l'avranno forse fatto per galanteria.

« Al Campanista . . . . L. 0 50
« Al bonbista (*sic*) . . . . » 1 25

La diversità fra queste due somme dipende forse da ciò, che il campanaro per far rumore impiega solamente le braccia, mentre il bombardiare deve pure consumare la polvere.

A pag. 152 si legge:

« Per la solennitá della Natività di M. V. onorario
« al signor arciprete . . . . L. 2 00
« Per onorario e cibaria alli signori
« CONFESSORI . . . . » 30 00

Qui avendo il signor parroco impastato assieme l'onorario e la cibaria dei signori confessori, con mio rincrescimento non posso specificarvi la somma del loro *onorario*.

A pag. 185 è scritto così:

« Al signor arciprete per la novena e la festa di
« S. Giuglio (*sic*) . . . . L. 6 50
« Onorario a due CONFESSORI detto giorno » 3 00
« Per pasti num. 5 ai sacerdotti (*sic*)... » 7 50
« Più per aquavita (*sic*) libbre 3 . . » 4 50

Chi l'ha consumato questo poco decotto rinfrescante? Il libro parrocchiale non lo dice: peccato!

Mio caro Norberto, se voi non foste ancor persuaso che i CONFESSORI esigono onorario, cioè si fanno pagare, non avete che a dirmelo, ed io tiro innanzi nel mio libro, e vi do una nota così lunga di feste e di novene, nelle quali si legge sempre « *onorario ai signori Confessori* » da seccarvi i timpani per tutto il tempo che dura un'*indulgenza plenaria e perpetua*.

Ancora una citazione del mio libro, ed ho finito. — Finora v'ho ricopiato parecchie linee della colonna del *passivo*, ossia delle *spese*; ma per darvi un'idea dell'industria parrocchiale, fo un buon salto nella colonna delle *entrate*, a pag. 207, e ci trovo:

« Per fitto del *crottino sotto il campanile* di San
« Defendente . . . . L. 2. 40.

Alla buon'ora! questi signori affittano già il campanile: vedrete che un giorno o l'altro affitteranno il tabernacolo.

Ebbene, mio caro? Permettetemi di ripetere a voi

le parole mandatemi per la posta con il libriccino di preghiere: *che cosa ne dice, sig. Norberto Rosa*? La mia paura che D. Margotto o D. Ferrando si facciano pagare il disturbo d'una confessione, qualora io volessi recarglielo, è dessa fondata sì, o no?

Ma Dio buono! io ho giá sul gobbo tante altre spese quotidiane, che m'è impossibile adossarmi ancora questa!

Eppure un direttore spirituale m'è necessario, non posso farne a meno in questi tempi così critici, nei quali Don Pio mette all'indice gli innocenti trattati di Nuytz, e monsignor vescovo di Luçon interdice la lettura di Robinson Crosuè, e d'altri libri che io leggeva (con licenza dei superiori) in collegio ne' belli anni di mia innocenza.

Ma ditemi voi, come posso io cavarmi senza assistenza d'un bravo direttore spirituale da questi imbrogli di libri proibiti e non proibiti secondo i tempi diversi, e le diverse località?

Per il che, considerando che m'è indispensabile questo domestico funzionario;

Considerando che io non lo potrei pagare;

Considerando che voi avete dato pubblico saggio della vostra profonda scienza teologica nei rinomati vostri commenti alle opere del Padre Mengo;

Considerando che voi siete un galantuomo capacissimo di manudurmi per la scala celeste *gratis*; ho deliberato in pectore di *nominarvi a mio ordinario spirituale* con la retribuzione, e l'indennitá accordata ai Deputati dall'art. 50 dello Statuto.

Mio caro Norberto, sacrificatevi per un peccatore ed accettate.

In caso favorevole, come spero, scrivetemene, ed io verrò di volta in volta evacuandovi i miei riveriti dubbi.

Però, dato anche il caso, che motivi di salute, od altre occupazioni non vi permettessero questa noia, abbiatemi sempre

per tutto vostro
A. Borella.

CADUTA DEL MINISTERO FRANCESE

Ora che abbiamo posti in avvertenza i Piemontesi contro le illusioni, che alcuni potrebbero farsi con troppa leggerezza per la mutazione ministeriale francese, ci riesce più facile l'assunto di parlare dei grandi vantaggi che possiamo trarne operando da noi medesimi.

Poco o molto che ciò sia, fatto è però che la crisi francese tende a sciogliersi in modo liberale, e specialmente in modo contrario alla bottega, poichè la *Presse*, che meritò giorni sono l'onore d'essere scomunicata da un vescovo fanatico, è quello tra i giornali che dalla caduta di *Leon Faucher* ottiene *per ora* più speciale trionfo.

Il Ministero nostro non avrà dunque più nel suo modo d'agire verso Roma il pretesto di scusare la sua debolezza colle clericali violenze fattegli sotto forma di consigli dal ministero francese.

Sarà dunque quello il tempo da cogliere 1. per l'emancipazione governativa da Roma.

2. Per presentare senza la minima ombra di clericume la legge sul matrimonio.

3. Per sostenere energicamente i diritti del Principe, del popolo, della ragione nella persona del professore *Nuytz* colpito da Roma unicamente per aver sostenuto quei sacri diritti.

I vantaggi che gl'italiani potranno trarre dagli eventi francesi nelle quistioni politiche saranno probabilmente anche grandissimi, ma di ciò si parlerà meglio dopo visto l'atteggiamento ulteriore della Francia.

Per ora insistiamo contro la bottega, perchè questa è il principale ostacolo al principio di nazionalitá, al principio di libertá, all'indipendenza dei governi civili, alla ragione dei popoli, alla intelligenza, al movimento progressivo della umanità.

SACCO NERO

¡¡¡ Parroco di Cambiano, vi serviamo a vapore. Fateci il piacere di darci visione della lettera che vi avrà mandato Radetzky colla istruzione di proibire ed impedire, come fate, la lettura della nostra Gazzetta a quel caffè della strada ferrata.

Parroco di Cambiano..... a rivederci presto.

¡¡¡ *Vigevano*. — Un feretro carico di ori, circondato di torchi, preceduto da lunghe file di salmeggianti! Chi è costui? Un canonico. Egli moriva lasciando aperta una lite contro una giovine orfana, cui contestava il diritto di dimostrare la sua discendenza da un di lui fratello, già frate e già prete. Così nel *Cittadino*.

¡¡¡ *Ci fanno da cosacchi i cappuccini,*
Noi li educhiamo ad assalir Parigi.

Si assicura che ogni quindici giorni ha luogo un club o una riunione d'uomini *neri* nella casa dei cappuccini di Conflans (Savoia).

Che cosa vanno essi a fare?

Noi non possiamo che presumerlo. Atteso i tempi che corrono, si è indotti a credere che costoro esercitano i cappuccini a prendere non Parigi, ma la Savoia.

NOTIZIE VARIE

TORINO. La festa d'inaugurazione della Società degli operai di Torino ebbe luogo come e nel modo che venne annunziata dal programma. Vi convennero molte deputazioni delle Società consorelle delle provincie. Il massimo ordine, regolatezza e ci-

viltà fecero sommamente distinta questa fraterna solennità. — Una fra le iscrizioni sovrapposte all'ingresso della vasta ala diceva le seguenti bellissime parole:

OPERAI GIOITE
CARA È A DIO L'OPERA VOSTRA
BENEDETTO È IL PANE
RICOMPRO DAL SUDORE

— Sappiamo che il professore Nuytz nel trasmettere i suoi trattati di diritto ecclesiastico ad un nostro ministro, gli avrebbe ad un tempo fatto sentire che il suo nome apparteneva già alla storia, e che nessuno al mondo varrebbe a disonorarlo. — Bravo, signor Nuytz; è così che si scrive.

— Il cav. Tonello ha dato le sue dimissioni da primo ufficiale del ministero di pubblica istruzione. La cosa è perfettamente in regola.

Ora si dice che siasi scritto al professore Berti!! Altri parlano dei professori Avondo ed Albini. Ci dicono che il professore Avondo, ex-deputato, farebbe un buon amministratore.

PINEROLO. — Il numero delle artigiane iscritte alla Società di mutuo soccorso, e che hanno pagato il contributo, supera le duecento.

Giovedì 23 si aprirà dal Municipio di Pinerolo il concorso per due maestri elementari. Sentiamo con piacere, che queste scuole vennero stabilite nel locale stesso già tenuto dai banditi Fratelli della Dottrina Cristiana.

SANNAZZARO (Lomellina). — La Società degli Operai e Contadini è un fatto anche in questo paese. Si nominò una presidenza provvisoria, e si vanno formando i regolamenti.

PALLANZA. — Ottanta fra operai, artisti e contadini si radunarono, e stabilirono di promuovere anche in Pallanza una società di mutuo soccorso. È con sommo favore che la libera e italiana proposta va attuandosi.

— Con sommo onore facevasi solenne distribuzione di premii alle allieve delle scuole civiche femminili.

GENOVA. — Il tribunale di prima cognizione ha condannato il gerente del *Povero* a sei mesi di carcere e lire nuove 200 di multa accusato di diffamazione alla *Pubblica sicurezza*.

FIRENZE. — La gente si domanda se c'è ancora la Toscana. Qualcuno risponde di no; qualcuno dice, su la carta geografica. L'entusiasmo pel Gran Duca è al colmo!

ROMA. — Il Papa va visitando chiese. — I Pompieri con la loro *sempre plausibile opera* (come dice il *Giornale di Roma*) spensero . . . . . no, accesero, incendiarono la carta-monetata ritirata nei mesi di luglio agosto e settembre.

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: Insistendo l'unghia incarnata di S. S. e minacciando una gangrena parziale, la sacra consulta ha trovato di ordinare un triduo ai santi apostoli Pietro e Paolo.

PARIGI. — La diplomazia si è commossa pel timore di un cangiamento di politica in Francia. Gli ambasciatori di Prussia, Austria e Russia hanno spedito corrieri straordinarii ai proprii governi.

— Il giornale *Des Débats* annuncia che il presidente della repubblica ha incaricato il signor Billault di comporre il nuovo gabinetto.

— Sinora i nomi che si pongono innanzi per la nuova combinazione ministeriale non hanno ancora abbastanza di concerto perchè si possa farvi sopra un calcolo che abbia probabilità. Sono sempre i signori Billault, Lamartine, Duclerc, Lefranc quelli che figurano sulle liste ministeriali che si fanno girare, ma siccome quasi tutti i suddetti individui sono presentemente lontani da Parigi, così non si conoscono le loro intenzioni su questo riguardo.

LONDRA. — Tutti i membri del gabinetto erano il 14 di ritorno a Londra per assistere al consiglio, che ha avuto luogo a un'ora nel Foreign Office. Questo consiglio è il primo che si sia tenuto dopo le proroga del Parlamento. La quistione della riforma elettorale è stata uno dei principali oggetti della discussione.

— Il meeting per la quistione della strada ferrata d'Egitto eccita un grande interesse in Londra.

— Si assicura nei circoli ben informati del partito whig, che il ministero, appena riunito, si occuperà di gettar le basi del nuovo bill di riforma. A meno che non si convochi il Parlamento nel mese di novembre, abbiamo difficoltà a credere, non ostante l'autenticità delle fonti, che i ministri vogliono esporre in modo così prematuro una misura che deve agitare il pubblico così profondamente. È difficile dall'altro lato che una deliberazione fatta tra 12 persone sia tenuta segreta fino al mese di febbraio.

PORTOGALLO. — Il duca di Terceira abbenchè pregato dalla Regina non si è ancora pronunziato contro il comitato Cabralista, e il signor Ferrao non ha ancora ripreso il suo posto nel ministero. La regina si è sgravata di un fanciullo morto, ma la sua salute non correva pericolo. Da dieci giorni non v'erano stati più casi di febbre gialla a Oporto, ma le misure sanitarie erano sempre severe.

AUSTRIA. — I giornali di Vienna contengono le *prescritte* declamazioni officiali sull'accoglimento entusiastico che vuole essersi fatto all'imperatore nella Galizia. Non abbiamo mezzo per verificare se queste notizie siano della stessa natura di quelle stampate sui fogli ufficiali austriaci intorno all'accoglienza avuta dal *cavalleresco* nel regno Lombardo-Veneto. La verità non resterà però nascosta. Non è inverosimile per altro che gli autori dei massacri galiziani del 1846 accolgano con entusiasmo l'imperatore Francesco Giuseppe. Copiose distribuzioni di bevande spiritose, e qualche denaro sparso avranno prodotto un effetto sufficiente su quei rozzi contadini.

— Alla *Gazzetta post. di Francoforte* viene scritto da Vienna: « Con piena certezza si può attendere come prossimo risultato della questione concernente le modificazioni dello Statuto che si agitano presentemente nell'Alto: 1) Un senato d'impero con diritto e dovere deliberativo in affari di giurisdizione, composto dai principi della famiglia imperiale, dai vescovi della monarchia, dai notabili, dal ramo della nobiltà istorica (con dignità senatoriale ereditaria) ed un numero indeterminato di capacità da tutte le sfere dell'attività politica da essere nominate personalmente da S. M. l'imperatore; 2) L'instituzione di stati provinciali consultativi in tutti i dominii della corona, dietro l'antichissima divisione in quattro curie dei prelati e signori, nonchè dei cavalieri, dei borghesi e contadini. »

VIENNA. — L'imperatore si è degnato di riformare il progetto di riorganizzazione per le autorità giudiziali del regno Lombardo-Veneto, prima sanzionato con sovrana risoluzione 3 gennaio 1851, in modo cioè, che sia rinunziato all'erezione di due senati d'appello, a Brescia e a Verona, ma che invece per le provincie lombarde verrà eretta una sola corte d'appello provinciale a Milano ed un'altra a Venezia per le provincie venete.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 20 OTTOBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera nuova: *Malek-Adel.* — Ballo: *Galatea.*

SUTERA — La Dram. Comp. Bassi e Preda recita: *Ricchezze e miseria*, ovvero *Meneghino ciabattino ubbriaco.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Berengaria e lo schiavo maomettano.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *L'aquila rapace* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *La caduta di Messina* — Ballo: *Le nozze in cantina.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | NUM. 248

Martedì | L'ITALIANO | 21 Ottobre

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzogiorno, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 060 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

UN DOCUMENTO

Nel 1738 era professore di dogmatica (cattedra inutile) nella università di Torino un certo Padre Crust domenicano.

Il Padre Crust scrisse un trattato intorno *alla grazia* (trattato tre volte inutile), in cui eravi certe massime che non piacquero (vedete che caso!) alla Corte di Roma.

Crac; tutta la sotterranea sbirraglia gesuitico-retrograda-fratesca che allora come adesso trovavasi agli ordini del papa, fa giocar cento molle, tira mille fili a corte, sì che Carlo Emanuele III aggirato per un momento e non vedendovi chiaro (e nella *grazia* chi ci vede chiaro?) pareva disposto ad allontanare dalla università il Padre Crust.

A dirla schietta, noi crediamo che Carlo Emanuele credendo, come credono tutte le persone di senno, che quegli insegnamenti cattedratici di *dogmi*, di *grazie*, e simili negozii fossero cose da farne meno con isparagno di pecunia, si decidesse appunto a prendere quel provvedimento più in via del buonsenso e della economia che non per aderire alle noie dei sacrestani di Roma.

Diffatti al grande Spegnitoio di Roma non garbando questa misura, che Carlo Emanuele pareva adottare lentamente e quasi per *carità*, si permise di *ingiungere* al nostro governo d'allora di congedare *ipso facto* il Padre Crust dalla università; ed in pari tempo il grande Spegnitoio mandava ordine al Padre Inquisitore di Torino (allora si aveva ancora questo bel mobile) di processare l'infelice professore di *grazia* e *dogmatica!*

Cristo! Carlo Emanuele III, vera testa dura da piemontese, fece immediatamente scrivere la lettera seguente alla Corte del grande Spegnitoio, lettera che noi siamo lieti di poter riprodurre in tutta la sua autenticità ad onore di Carlo Emanuele III, il quale era un tomo che a casa sua voleva starci lui coi suoi piemontesi, senza che nessuno avesse a ficcarvi il naso, e non soffrì mai una maledetta d'essere, anche menomamente, scalpicciato da chicchessia, e di questo ne fa fede la storia.

Ecco il documento autentico, che noi regaliamo ai nostri lettori.

« *Al signor Cardinale Gotti.*

« Torino, 24 settembre 1738.

« La Maestà Sua aveva determinato di fare con bel « modo e con la possibile conservazione dell'onore « del Padre Crust che fosse congedato da questa uni- « versità; e mentre si andava questa cosa disponendo « se ne attraversa per parte di cotesta corte (la corte « del papa) *un assai strano impedimento.*

« È venuto con questo corriere un foglio rimesso « dalla congregazione del santo ufficio al papa, e « dalla Santità Sua fatto consegnare per mezzo del « signor cardinale segretario di Stato al signor car- « dinale Alessandro Albani (*Albani era il cardinale « della corte del Duca, tutti sanno che ogni stato « s'aveva un cardinale, per così dire, a sè*) in « cui dopo battezzato il suddetto Padre Crust per uomo « di talento infelice e di massime non buone, *s'in- « sinua* che si congedi; e nel medesimo tempo è « venuta a questo Padre Vicario dell'inquisizione let- « tera da esso fatta vedere a più d'uno, scrittagli dal « signor cardinale Ottoboni, con cui lo incarica di « formare un processo a Padre Crust. Questo prov- « vedimento, *che non può essere più strano*, ha « portato giustamente Sua Maestà a non più effettuare « la già presa risoluzione. Questa risoluzione di Sua « Maestà, *giustamente risentita*, in queste circostanze « è troppo necessaria al contegno del suo decoro. »

« D'ORMEA. »

Noti il lettore che il Padre Crust aveva, secondo il grande Spegnitoio, ereticato in materia di *dogma*

ciò che è ben più grande peccato (!) che non il discutere pianamente e razionalmente in materia di diritto canonico.

I fogli *calottini* ed il partito nero d'oggidì si spolmonano per dare importanza ad un fatto che per sè non vale una pipa di tabacco.

E cercano di darvi importanza unicamente nel *santo*, nel *pio*, nel *cattolico* scopo di creare imbarazzi ad un Re che essi *odiano*, perchè questo Re essendo liberale, galantuomo ed italiano, *è amato* dal popolo, ed appunto perchè di mano in mano che quelle sue tre qualità si fanno più conosciute, alti destini si piegano davanti a lui.

Ed i calottini vengono fuori con dire « Ma i padri timorati di Dio non manderanno più i loro figli a scuola! » E quando hanno detto questo *ma* credono di aver fatto Buda.

Noi rispondiamo: se non li manderanno più a scuola, se li terranno a casa! Ed ecco tutto finito con alquanti *calottini* di meno.

Ma, per Dio! i Valdesi, gli Israeliti, i Protestanti e tutti quegli altri, che non son pochi, i quali non credono che alla onestà ed alla giustizia naturale, avranno dunque a fare una rivoluzione, perchè il governo, secondo lo Statuto, nelle sue funzioni religiose segue il culto cattolico? No, essi seguono e seguiranno ad essere buoni e pacifici cittadini, perchè in ciò che è e deve essere assolutamente estraneo da ogni quistione od affare civile e temporale, avendo essi il diritto di pensare come loro pare e piace, non violenteranno mai, non useranno mai sopruso a chicchessia perchè non pensi a modo loro in materia di religione. E se vorranno fare proseliti, cercheranno di adoperarvisi colla *carità*, col ragionamento e colla *libera discussione*, col buon esempio nell'esercizio di ogni virtù cittadina, coll'amare la loro patria procurandone l'indipendenza con ogni modo di sacrifizii.

Le opere di Alessandro VI e di molti altri papi son cose nere ed orribili.

Le opere di Pio IX consistono in questo: che egli ha tradito Carlo Alberto, ha tradito ventisei milioni di italiani per allearsi col Croato, col Russo e con Re Bomba. Roma fu bombardata nel suo santissimo nome, e vi fu ripristinata la pena del cavalletto.

Per *tolleranza di discussione* Pio IX diede *nuova vita* al *santo* ufficio della inquisizione, e perseguita gli Israeliti, e proibisce con mille improperii i trattati di Nuytz. I suoi vescovi, testimonio quello di Luçon, proibiscono persino la lettura di Robinson Crosuè!!

Ma è nostra la colpa, se Arlecchino non potrebbe fare maggiori pagliacciate, e se Nardoni è un uomo da galera?

E perchè Arlecchino dice delle facezie, o perchè Nardoni è stato in galera, noi abbiamo da affannarci in casa nostra? Via via!.... la cosa non regge nemmeno alla discussione, non vale una pipa di tabacco, e la lettera che Carlo Emanuele III fece rispondere alla Corte dello Spegnitoio è la lettera di un grand'uomo, essa meritava, anzi merita una seconda edizione.

L' INTOLLERANZA RELIGIOSA

Supponiamo che in Roma pagana, nei tempi in cui incominciarono le persecuzioni contro i cristiani, si fosse pubblicato dai frati di Cibele un giornale, secondo la pagana religione di quei tempi, intitolato l'*Armonia della religione colla civiltà*. Che cosa avrebbe detto un tal giornale contro i poveri cristiani che pur null'altro domandavano che libertà di culto, libertà di religione?

Dalle sprezzanti parole che Tacito ed altri storici pagani usano contro i seguaci di Cristo, può giudicarsi che il giornale dei frati di Cibele non l'avrebbe ceduta d'un jota ai giornali della bottega d'adesso.

Persuasi, com'è naturale, quei pagani di seguire essi la religione vera, mentre avrebbero creduto i cristiani nell'errore così avrebbero esclamato:

« *Essi* (i cristiani) *dissero*, il paganesimo ha diritto di estendersi, di professare pubblicamente la sua fede, epperchè non il cristianesimo? La qual ragione ognun vede si riduce a questa. *La verità ha diritto di estendersi, dunque perchè non l'errore? Si favorisce la verità, perchè non l'errore?* Ciò è un dire che la verità e l'errore sono uguali, che hanno i medesimi diritti, che l'opera di Giove e le follie dell'uomo son da tenersi in uguale stima ecc. ecc. »

E partendo da questi principii i convinti frati di Cibele avrebbero fuor di dubbio, per difendere ciò che la loro educazione, le loro tradizioni faceano lor credere *verità*, conchiuso al martirio de' cristiani.

Così se avessero giornali i preti del Gran Lama, convintissimi anch'essi della loro religione, terrebbero le stesse parole contro i missionarii della propaganda di Roma e di quella d'Inghilterra.

Avrebbero essi ragione? Il minimo buonsenso basta a dire di no.

I primi a strillare contro la crudele intolleranza dei preti del Gran Lama sarebbero i preti cattolici, come del resto strillano a ragione contro la crudele intolleranza dei pagani.

Eppure le frasi intollerantissime e stoltissime, che abbiamo virgolate, non sono già nè di preti pagani, nè di preti lamiti; mutato *Giove* nella parola *Dio* e *paganesimo* in *cattolicismo*, quelle frasi sono adoperate dall'*Armonia* di Torino contro il *protestantismo!*

Quei redattori diranno: « Ma noi siamo convinti che la nostra religione è la buona, che il nostro Dio è l'unico vero Dio, possiamo dunque parlare così! »

E i preti pagani, i preti lamiti non avrebbero essi

avuta tutta ragione di rispondere ugualmente, poichè erano o sono ugualmente convinti? Sono convinti a torto? Sia, ma essi ciò non sanno, e intanto in nome della loro convinzione hanno essi diritto di uccidere chiunque non la pensi come loro?

Non certo.

E se non l'hanno essi, come mai potranno averlo i cattolici? Quegli stessi cattolici, che ai pagani non domandavano altro che libertà di religione, come non domandano altro nei paesi dove sono pochi, o almeno in minoranza? Eh via!

I preti dell'*Armonia* risponderanno sempre collo stesso ritornello: « Ma noi siamo convinti della verità della nostra religione! »

Appunto se sono convinti di ciò, essi sanno che solo il Dio de'cristiani è onnipotente; perchè dunque fargli l'atroce insulto di pensare che per estendere la sua religione è necessario il braccio dell'uomo, la mannaia, i tormenti della inquisizione? Credono ad un Dio onnipotente, e dunque non vedono essi che se a questo Dio talentasse di usar la forza per la sua religione, saprebbe ben egli uccidere i protestanti mille volte meglio che nol sappiano i carnefici cattolici? Se a quel Dio avesse piaciuto usar la forza, invece di morir come uomo in croce sul Calvario, non sarebb'egli venuto contro il paganesimo e l'ebraismo almeno con due o trecentomila armati capitanati da un Haynau prematuro, e anticipando per miglior sicurezza la scoperta della polvere, per far la farsa alle coorti di Pilato esterrefatte con cinque o seicento pezzi di cannone da 80?

Venne egli così armato Iddio?

No, venne colla parola e colla persuasione. Perchè? Perchè giusto e sicuro della sua onnipotenza, e quindi della vittoria definitiva.

Ma i preti della bottega usano in nome suo mezzi diametralmente opposti. Non è questo il più grave insulto? Come se l'onnipotenza divina avesse bisogno di quei mezzi umani, che personalmente, quando si fece uomo, ha respinto di adoperare!

Nè questo è il solo insulto.

Dio ha creato l'uomo dotato di *libero arbitrio*, sebbene prevedesse che mediante questo molti uomini si sarebbero distolti da lui.

I preti della bottega a rovescio di Dio vogliono togliere all'uomo il *libero arbitrio. O credi o muori, o per lo meno sii cacciato, od avvilito*, questa è la loro massima! E questa distruzione del libero arbitrio, vogliono effettuarla in nome di quel Dio, che lo ha dato all'uomo!

Può darsi più cinica e stolta presunzione?

Eppure la sfoderano in pien 1851 in occasione d'un solo tempio protestante che si sta erigendo in Torino!

Può dunque esser vero ch'essi siano convinti della loro religione?

No, perchè se credessero a un Dio onnipotente, come crediamo noi, non dubiterebbero un momento della sua vittoria, non userebbero altri mezzi che quelli usati da lui, cioè la persuasione, nè avrebbero l'infame pensiero di sostituirvi di proprio moto l'uso della forza umana, ridicolo giuoco di vermi in faccia alla onnipotenza divina.

Dio volle che quei vermi umani avessero libero arbitrio, e un mucchio di vermi niente da più degli altri vermi vuol toglierlo a questi!

Oh! questa è troppa impertinenza contro Dio e contro gli uomini!

IL VANGELO E DON FERRANDO

Volete voi essere veramente seguaci di me? Vendete ciò che avete e dividetelo coi poveri (S. Matteo, cap. XIX).

A proposito di questo versetto del vangelo, don Ferrando l'altro giorno ad una sua penitente che gli aveva domandato qualche schiarimento *ad hoc*, le disse: Mia cara, va bene che queste parole si leggano sul vangelo, ma ai miei superiori non è dato poter su di ciò osservare alla lettera i precetti evangelici. Capperi! che gran sacrificio hanno fatto gli apostoli a seguire il loro Maestro! Alla fin dei conti non hanno abbandonato che alcune reti di poco o nessun valore. Ma la cosa cambia d'aspetto in riguardo al papa, ai cardinali ed ai ministri dell'Altissimo secondo l'ordine di Melchisedecco. Il papa ed i cardinali possedono terre, città e dominii, percepiscono imposte e diritti di dogana, hanno i birri, hanno persino la ghigliottina. Come volete che il papa ed i cardinali possano rinunciare a tante cose come hanno fatto gli apostoli pescatori a rinunciare le loro reti? Mia cara, ponderate bene la cosa, e vedrete che non siamo in parità di circostanze. »

Acqui. — Fu nominato a deputato di questo collegio l'avvocato Saracco. Egli vi fu nominato a grande maggioranza sin dal primo scruttinio, segno evidente che la pubblica opinione è per lui, e che perciò egli la merita per principii schiettamente liberali.

Chi sa perchè la Gazzetta ufficiale non si è degnata di annunziare questa nomina?

A che serve un giornale ufficiale?

Ad annunziare le elezioni dei codini.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il regio commissario del governo presso la Esposizione universale di Londra invia da Londra il quadro dei nostri espositori premiati: ci affrettiamo a darne i nomi.

Hanno ottenuto il premio della medaglia i signori Lorenzo Dufour, Bonjean T., Blondel Gaston et C., Garassini P., Cassia

e figli : Jacquet H. et C., Benoit Achille, Chichizola Giacomo, Bravo Michele, Guillot e C., Molinari A., Solei, Chirio e Mina, Stefani Guglielmo, Tessada F., Bennati S., Loleo Giacomo, Capello G., Fino Giovanni, Ciaudo G., Comba F, Straus G.

Hanno ottenuto menzione onorevole i signori Grange, Pianello, Zilesi, Albani-Zatelli, Calloud F., Saluce M., Calvi G., Borzone G, Girardi fratelli, Guiso M, Imperatori fratelli, cavaliere Simone Mancu, Sinigaglia fratelli, Formento L., Ciaudo G., Spelch P, Spanna G. e Comp., Rossi e Schiapparelli.

— Quella cara pecora del vescovo di Novara mandò a tutti gli amministratori del collegio Caccia comunicazione dello scartafaccio del Papa sui trattati di Nuytz ingiungendo loro che non nominassero gli alunni legali . . . !

Dunque tanti alunni legali di meno . . . e meno male.

Altra bestialità : Il consiglio superiore di pubblica istruzione avrebbe nominato una commissione composta di Deferrari, Vacchino e del chierico Ghiringhello già revisore ; questa commissione si sarebbe lepidamente erogato di avocare a sè il professore Nuytz per prendere, in proposito dei suoi trattati, alcune determinazioni serio-comiche.

Il consiglio superiore di pubblica istruzione avrebbe dimostrato di essere molto poco istrutto dimenticandosi che egli è un corpo semplicemente consultivo, e che esso corpo semplicemente consultivo ha nessuna autorità di arbitrarsi di chiamare altri *ad audiendum* il suo poco rispettabile *verbum*.

I professori Plana e Re energicamente si opposero a questa assurdità e si dimostrarono, quali essi sono, persone di grande senno.

MILANO. — La gita del *cavalleresco* produce i suoi effetti. — Rigamonti Luigi di Cremona possidente e negoziante fu condannato dal consiglio di guerra a 3 anni di duro carcere da espiarsi nell' ergastolo di Mantova per possesso di scritti e segni rivoluzionarii ! Il *Risorgimento*, scritto colla moderazione che tutti sanno è stato bandito anch'esso dalle provincie Lombardo-venete. — La *Gazzetta dei croati* aveva mentito sfacciatamente sul conto del Piemonte. — Il *Risorgimento* ha riportate le varie smentite della *Gazzetta uffiziale*. — I croati per punirlo l' hanno proibito. — Ora non passano più la frontiera se non la *Campana* e l'*Armonia*, giornali che patteggiando cogli oppressori d' Italia, hanno adottato al pari d'essi la menzogna come programma della loro politica reazionaria.

FIRENZE — Di Toscana non abbiamo ragguagli che sopra altre elezioni. La scelta cadde generalmente sopra nomini in voce di affezionati al governo rappresentativo.

BOLOGNA. — È impossibile parlare degli Stati romani senza accennare a vendette sacerdotali, o ad esecuzioni capitali di assassini. — Non siamo noi che inventiamo i fatti per ispirito di sistematica opposizione alla baracca temporale del Papa. Le notizie di Roma le attingiamo sempre alle fonti ufficiali. — Ora è la *Gazzetta di Bologna*, la quale reca che furono in quella città eseguite 14 condanne capitali, alcune delle quali sopra complici della banda del famoso Passatore.

ROMA. — Il Papa continua l'apostolica missione di visitare chiese e divorare pranzi. — Nella chiesa di San Giovanni Calibita, fu ricevuto dall' arcivescovo in *partibus* di Cagliari il famigerato fanatico monsignor Marongiu.

PARIGI. — A proposito della lotteria delle verghe d'oro è stata rimarcata una cosa, il gran numero dei biglietti di questa lotteria che sono ancora in vendita dappertutto.

— Si parla di un movimento che avrebbe luogo quanto prima nell' amministrazione municipale della città di Parigi. — Molti *maires* si ritirerebbero per cause interamente straniere alla politica.

— Il *Journal des Débats* contiene un ragguaglio della seduta della commissione di permanenza. Questa commissione di permanenza si riunirà di nuovo domenica (19), e si crede che questa volta sarà in numero compiuto.

— I moti sediziosi dello Cher sono interamente repressi, e la calma vi è ristabilita.

— Assicuravasi che il signor Carlier aveva avuto una conferenza di due ore col signor di Persigny, e che aveva poscia consentito a riprendere le sue funzioni di prefetto di polizia.

— Secondo il *Journal des Débats*, il presidente della repubblica non comporrà il nuovo ministero se non dopo avere terminato il suo messaggio.

— È smentita la notizia che il sig. Berger, prefetto della Senna, abbia data anch'egli la sua demissione.

— Sempre la stessa situazione provvisoria. I giornali sono pieni di notizie assurde. Si fanno liste ministeriali ove si accoppiano nomi i più antipatici. In mancanza di autentiche notizie il fermento dello spirito pubblico ne crea delle più impossibili. L'irritazione è sempre viva nel partito conservatore contro il presidente.

Del signor Billaut e delle sue disposizioni non si hanno che notizie assai confuse. Alcuni dicono che egli ha accettato la missione di formare un gabinetto.

DIJON. — Un gran scandalo è or ora avvenuto nella diocesi di Dijon. Un ecclesiastico, parroco in esercizio nel Cantone sud di Beaune, sarebbesi dato alla fuga accusato di turpitudini della più odiosa immoralità. La giustizia ha già incominciato il processo. Si fu già in questo cantone di Beaune sud che trovavasi in cura d'anime il troppo famoso Delacollonge, altro sacerdote dell'Altissimo, morto da poco tempo nel bagno di Brest.

LONDRA. — Incominciasi ad essere inquieti in Londra di non vedere arrivare il vascello americano il *Mississipì* che deve condurre Kossuth e i suoi compagni in Southampton Sono già cinque o sei giorni che dovrebbe essere giunto nel porto inglese.

— Il meeting sulla quistione d' Egitto fu tenuto *il 14 nella* gran sala della taverna di Londra La riunione era numerosa e vi assistevano molti personaggi cospicui.

MADRID. — I deputati progressisti che si trovano a Madrid si sono raccolti presso Madoz. Si è deciso unanimemente in quella riunione che si combatterebbe energicamente il gabinetto, il quale non ha realizzato alcun pensiero del suo programma. Una circolare è stata mandata ai deputati progressisti assenti dalla capitale per impegnarli a trovarsi all' apertura del congresso che avrà luogo il 5 novembre.

La Commissione incaricata di redigere il progetto di legge relativo alla libertà della stampa ha definitivamente adottato la composizione del jury per conoscere i delitti di stampa.

COLONIA. — È ormai certo che il regio governo fece istanza presso la competente autorità civile, perchè sia incamminata l' inquisizione contro alcuni membri della municipalità, i quali nel dibattimento tenuto all'occasione dell' indirizzo che si doveva presentare al re, si espressero in modo sconvenevole. Ne furono citati già parecchi innanzi al giudice istruttore per tale oggetto.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 21 OTTOBRE

CARIGNANO — Opera : *Luisa Miller* — Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera nuova : *Malek-Adel.* — Ballo : *Galatea*

DANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Dram. Comp. Bassi e Preda recita: *Il confidente*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Le educande di Saint-Cyr.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *L'aquila rapace* — Ballo *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette : *La caduta di Messina* -- Ballo : *Le nozze in cantina.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

SVIZZERA. — L'arrivo di ingegneri prussiani nella Svizzera per visitare la linea della strada ferrata svizzera è un avvenimento che attrae la pubblica attenzione. Sembra che la Prussia siasi intesa coll'Inghilterra e col Piemonte per far concorso all'Austria in questa parte, e quindi procuri di unire le sue e le strade ferrate germaniche colle piemontesi.

GIORNALE PER TUTTI

Copia di deliberazione del Consiglio Delegato della Città di Chiavari del 13 ottobre 1851, in ciò che riguarda i Professori DALMAZZO *e* MALACARNE.

Il Consiglio Delegato, conoscendo con quanto spirito di evangelica e civile carità i sigg. Prof Costantino Dalmazzo e Costanzo Malacarne corrisposero alla fama che li precedette e alla fiducia che il Ministero della Pubblica Istruzione ebbe in essi meritamente, destinandoli all'insegnamento della Scuola di metodo in questa Provincia; ed essendo testimonio delle belle speranze che lasciano il manifesto e rapido progresso nella pubblica istruzione, mercè il distinto sapere e i modi di affettuosa eloquenza con cui seppero conciliarsi gli animi dei numerosissimi alunni, innamorandoli non solo dell'educazione e coltura del popolo, ma di loro medesimi, dichiara dover loro offerire a nome della intera Città, in cui rimarrà di essi onorevole ricordanza, un tributo di omaggio di riconoscenza E ciò viepiù degnamente, per la gentilezza con cui assecondarono i voti del Municipio aprendo lezioni di sistema metrico, ed estendendo l'intero corso scolastico al sesso femminile con inatteso successo, tanto più lusinghiero, quanto più è raro che di colà deve cominciare la rigenerazione civile a cui aspirano i tempi nostri. La quale testimonianza di gratitudine inducendo il Consiglio deliberar loro eziandio a conforto delle amarezze inevitabili a tutti gli apostoli della carità e della luce.

Il signor Sindaco è incaricato di significare loro questi sentimenti del Municipio.

Per copia conforme

F. CHIARELLO, Segr. Com.

BIBLIOGRAFIA

L'OBOLO DEL POPOLO

Disegno raffigurante la Piazza Paesana Monumento che ricorda la legge abolizione del Foro Ecclesiastico, proposta dall'ex-ministro conte Siccardi

Opera dello Scultore SIMONETTA

Trovasi in Torino all'ufficio della Gazzetta del Popolo, in Provincia dai principali librai distributori; al prezzo di Cent. 40.

CONCORRENZA ESTRAORDINARIA

Dono di 90,000 Fr.

a novecento Piemontesi, ripartiti L. 100 per ciascuno

CIOÈ:

I primi novecento, che si associeranno subito, ciascheduno per una sola copia dell'Opera sottodescritta, Opera utile, elegante ed economica, avranno ognuno **subito** unitamente alla prima consegna dei fascicoli della medesima, un dono di lire cento nelle seguenti interessanti Opere:

1.ª Una copia dell'**Istoria di Torino**, dell'illustre cavaliere CIBRARIO. Due grandi, grossi ed eleganti volumi, contenenti pagine 1300 e grandi carte topografiche, del prezzo di . . . . L. 21 00

2.ª Una copia del **Corso di Geografia Universale**, con prospetti storici intorno le vicende civili, le scienze, le lettere e le arti delle principali nazioni del mondo; Opera ornata di centinaia di vedute più curiose di tutte le nazioni, prima edizione italiana, illustrata e soprammodo aumentata dal celebre G. B. CARTA. Un magnifico volume di pagine 1090, del prezzo che si vende . . . . » 42 00

3.ª Una copia del **Viaggio intorno al Globo** e principalmente alla *California* ed alle *Isole di Sandwich*, traduzione dal francese di CARLO BOTTA. Due bellissimi volumi, di pagine 700 circa, con incisioni, del prezzo che si vendono . . . . » 12 00

4.ª Una copia della **Storia Popolare, Aneddotica e Pittoresca di Napoleone e della Grande Armata**, scritta da S. HILAIRE, tradotta in italiano. Uno splendido volume di pagine 634 con molte incisioni, del prezzo che si vende . . . . » 25 00

Prezzo totale delle suddette Opere in dono L. 100:00

Ecco l'Opera per la quale si apre l'Associazione:

Usi e Costumi Sociali, Politici e Religiosi di tutti i Popoli del Mondo, traduzione dal francese riveduta dal cavaliere LUIGI CIBRARIO.

Disegno dell'Opera

1.° *Nozioni Geografiche e Storiche.*
2.° *Costumi politici — Palazzi, Governi, Leggi, Supplizi, Milizia, Armi, Padiglioni, Insegne, ecc*
3.° *Costumi morali — Scienze, Lettere ed Arti, Agricoltura, Industria, Commercio, Navigazione, Feste pubbliche, Teatri, Giostre, Funerali, ecc.*
4.° *Costumi religiosi. — Templi, Sacerdoti, Cerimonie, ecc.*

N.B. La materia di 15 volumi viene racchiusa in soli **quattro**.

CONDIZIONI DELLA SOSCRIZIONE

L'Opera sarà di quattro volumi in-8° massimo divisi in 25 fascicoli circa ognuno.
Ogni dispensa conterrà otto pagine di testo ed una magnifica tavola colorita.
Il prezzo di ciascuna dispensa **è di soli centesimi sessanta.**
N.B. *Ogni fascicolo è di due dispense*

Istruzioni Generali

Quelli che vogliono partecipare a quest'associazione, ed avere il dono delle L. 100, valore delle Opere promesse, dovranno rimettere tosto una lettera (franca di posta), al sig. **ALESSANDRO BAGGIO IN TORINO**, esprimendo, la loro volontà di associarsi alle suddette condizioni. — Si prega aver cura di scrivere chiaramente il nome, cognome e titoli, domicilio, comune, provincia, per far senza errore, e tosto, la spedizione delle Opere in dono, unitamente ai primi fascicoli dell'associazione. — I sigg. associati riceveranno ogni cosa sino al loro domicilio, franca di tutte le spese di porto, e li fascicoli dell'associazione li pagheranno volta per volta al porgitore dei medesimi.

Allorchè si sarà per compiere il numero dei 900 associati se ne renderà inteso il pubblico a mezzo della Gazzetta Popolare — Oltre i detti 900 non si riceveranno più associati per mancanza di maggior numero d'esemplari delle suddette Opere che si danno in dono. — In sei mesi si darà l'Opera compita, ma i doni subito.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

L'Autore e Proprietario dell'Impresa — A. BAGGIO.

Avvisi diversi

Scuola da ballo *del maestro* ***Pizio Giuseppe***, contrada di Po, N. 6, piano 1°.

Chi bramasse far acquisto del **vero GUANO del Perù**, si dirga da Beltramo e Gatti, Spedizionieri in Torino, Borgo Po, ove troveranno un gran deposito ed a modico prezzo.

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

Trovandosi vacante pel 1.° di gennaio prossimo la Condotta Medico Chirurgica di Carpeneto (Acqui), coll'annuo stipendio di lire 600, per la sola cura dei poveri, oltre gli abbuonamenti parziali, che si possono calcolare a lire 1000, e di più con due Comuni vicini sotto questo Mandamento, sprovvisti di persone dell'arte.

S'invitano gli aspiranti a fare la loro domanda, corredate dei rispettivi documenti entro il corrente mese di ottobre, al signor Sindaco di questo Capoluogo, dirigendo le lettere, Ovada per Carpeneto.

COLLEGIO CONVITTO

DI MASSERANO

In detto Collegio si insegna come per lo passato sino alla filosofia inclusivamente: Le scuole sono nell'interno del Convitto. La Pensione mensile a L. 30 ed a L. 28 se sono due o più fratelli, e continua ad esserne Rettore il Sacerdote Vittorio Banchetti.

CONVITTO

PER

L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE

DELLE FANCIULLE

Stabilito in Saluzzo dalla damigella

Faustina Martorelli da Torino

PREVIA AUTORIZZAZIONE

del Ministero della Pubblica Istruzione

Ed in conformità del Regolamento pure approvato, di cui si darà copia ad ogni semplice richiesta, indicandone intanto in succinto le seguenti principali norme e condizioni, cioè:

1.° L'insegnamento sarà diviso in tre classi;

2.° La lingua italiana vi avrà il primo posto e sarà l'allieva gradualmente condotta in tutto quanto le valga, perchè parlando e scrivendo la possa adoperare correttamente e con eleganza;

3.° La lingua francese sarà pure insegnata con sollecita cura;

4.° Verrà escluso anche nei famigliari colloqui l'uso del dialetto;

5.° L'idioma inglese e spagnuolo, e qui aggiungasi la musica, il ballo e il disegno, saranno insegnati allora soltanto che si saranno presi gli opportuni concerti coi parenti dell'alunna;

6.° Più che tutto il Vangelo e quei libri che lo catechizzano, in un colla storia religiosa e civile, antica e moderna, la calligrafia, il far di conto, la letteratura specialmente italiana, la geografia, il disegno lineare, la geometria, il sistema costituzionale, insomma quante altre cognizioni sono ormai a buon diritto considerate come indispensabili a che si possa una persona dire sufficientemente e vantaggiosamente istruita, saranno con ogni diligenza insegnate e man mano sviluppate.

7.° Non sarà intanto per nulla negletto un compiuto apprendimento dei lavori manuali e di quelle notizie d'igiene e d'economia necessarie al buon governo di una famiglia.

8.° si daranno ogni anno pubblici saggi con distribuzione di premi.

9.° La pensione mensuale sarà di L. 25 per le ragazze inferiori al decimo anno di età, e per le altre di L. 30, riducibile però di un ottavo per due sorelle, di un sesto per tre, di un quarto per quattro.

° Saranno anche ammesse alla scuola delle allieve dell'Istituto fanciulle esterne.

CONVITTO NAZIONALE D'ASTI

Il Collegio Convitto Nazionale d'Asti verrà aperto pel prossimo anno scolastico.

Le condizioni per l'ammessione in esso degli Alunni purchè non minori di anni sette sono le seguenti, cioè:

1.° Gli Alunni si presenteranno al Preside muniti dei certificati pei quali consti:

1° Della loro età.

2.° Della subita vacinazione o del sofferto vaiuolo.

3.° Della sanità e robustezza.

4.° Della buona condotta se provenienti da altro Convitto.

2.° La pensione, la quale pagherassi a trimestri anticipati, è di lire *quarantacinque* mensili, e sono in essa comprese le minute spese di bucato, piccole cuciture d'abiti, carta, penne ecc., non che i medicinali e le assistenze medico-chirurgiche.

La medesima sarà ridotta a lire quaranta, se si tratterà di due fratelli, ed a lire trentacinque se saranno tre.

3.° Pel pranzo si somministrerà loro una minestra, due pietanze, e frutta e formaggio: per la cena, la minestra, od insalata, una pietanza, e frutta o formaggio: il pane a piacimento anche per colazione e merenda.

CORREDO

1 Materasso e Capezzale per lettiera della lunghezza di metri 1, cent. 82, e larghezza cent. 84 colle necessarie ed adatte coperte.
4 Lenzuoli.
4 Asciugatoi.
6 Salviette.
8 Camicie.
4 paia Mutande.
2 Sottovesti di maglia.
2 paia così dette Bretelle.
4 paia Calze di fioretto.
8 paia di filo.
12 Fazzoletti in colore.
4 detti bianchi.
Una Cravatta di seta nera.
3 Cravatte di colore per casa.
3 paia di Scarpe e Stivaletti; Pettini, Spazzole per abiti, e per calzature.
5 paia Solette.
Una Tunica di divisa (uniforme della Guardia Nazionale con cinturino bianco disarmato).
2 paia Calzoni di panno bigio.
1 Abito di casa decente per l'inverno ed altro per l'estate.
1 Bonetto di fatica.
1 Kepy con pennacchio bleu.
1 paia Guanti di pelle.
1 Bicchiere ed una Posata d'argento o di pakfond.

MANCIA

a chi consegnasse al negozio del libraio Cocito in Asti un **CANE Bordeau**, di colore caffè o bianco, coda corta, quasi orbo d'un occhio, avente una stella lunghissima sul capo, di mesi sei circa d'età, perduto li 10 del corrente mese.

Apertura *di una* PENSIONE CIVILE, di Fortunato Cerutti, situata in piazza Emanuele Filiberto, casa Molinari, N. 7.

Il pensionante assicura i sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza ne'prezzi, non meno che squisitezza e proprietà nel servizio.

Presso SCARONE CARLO sarto, via degli Argentieri, N. 15, piano secondo, trovasi un variato assortimento di **Palotots, Pantaloni** e **Gilets**; il tutto a modico prezzo.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruga*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet, le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

GRAZIOSO RICORDO

DELL' ESPOSIZIONE DI LONDRA

Medaglie di metallo argentato al galvanismo, coniate in Inghilterra, di finitissimo lavoro, coll'effigie del Principe Alberto da un lato, ed al rovescio il disegno del Palazzo di Cristallo, con iscrizione:

Prezzo L. 2 caduna

Si vendono presso i sig. Lorenzo Cavassa e C., negozianti in terraglia inglese, contrada Guardinfanti, N. 1, in Torino.

GIOVANNI GILARDINI

Tiene un grande assortimento di **Stoie** di giunco per pavimenti, e **Paglieric**ci di ogni qualità.

Grosse Catube per la musica, e **Casse Roulant** moderne, simili a quelle di Parigi o Lione; più

Deposito di **Misure Decimali** per le materie secche, al prezzo il più mite.

Contrada del Palazzo di Città, porta N. 3 casa propria, in Torino.

Vendite ed affittamenti

CASCINA da vendere o da affittare con o senza more, distante un'ora dalla Città d'Asti, posta nel Comune di Quarto, regione San Rocco, vicino alla Chiesa Parrocchiale, del quantitativo di ettare 11 circa tra prato, campo, bosco e vigna, per le opportune condizioni dirigersi in Asti, al Caffè Mosso.

133 PIOPPI d'alto fusto da vendere al Nichellino dal signor Arena, proprietario ivi.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 24

Mercoledì 22 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

AMENITA' LETTERARIE

DELLA STAMPA DELL'ORDINE CATTOLICO-APOSTOLICO-AUSTRIACO.

Le ovazioni che l'Inghilterra prepara al grande Ungarese, di cui la semplice comparsa alla Spezia fece tanta ombra sulla fantasmagoria imperiale del campo di Somma, hanno dato sui nervi dell'austriaco governo già assai irritati dal trattato della Prussia coll'Annover fatto in odio all'Austria, e dalla caduta del ministero francese, che prenunziò avventure più gravi.

Un orso punzecchiato nella sua gabbia fino al punto di diventare idrofobo di furore, non potrebbe che alla lontana rassomigliarsi al governo austriaco di questo momento; perchè un orso, checchè si faccia, è incapace di toccar l'apice del ridicolo.

Ma il governo austriaco? Oh il governo austriaco oltrepassa in questo genere persino il famoso chilometro di quel negozio venuto da Roma contro Nuytz; e dà la scomunica a uso papino all' Inghilterra, scomunica che leggesi nel giornale *officiale* di Milano nei termini seguenti, dove i nostri lettori ammireranno il gusto squisito usato nelle frasi e nei sentimenti dai *sacri* ed *officiali* giornali dell' *ordine* cattolico-apostolico-austriaco che accusano i *demagoghi* di usar frasi poco dilicate!

« Per coloro che stanno facendo i preparativi a
« codeste ovazioni (a Kossuth) non che pei loro organi,
« per gli stupidi e ben pasciuti *aldermen* di Sou-
« thampton e Londra, noi non sentiamo che compas-
« sione congiunta a molto disprezzo. »

Gazzetta officiale di Milano n. 292.

Facciamo pausa a questo periodo. Che finezza di sarcasmo ha mai il foglio *officiale* austriaco!

L'altro giorno aveva detto *imbelli* i Piemontesi, che inferiori di numero, pur tante volte avevano battuti gli austriaci; oggi dice *stupidi i ben pasciuti aldermen* (consiglieri municipali) di Southampton e di Londra, i quali hanno tanta *stupidità* che mantengono la libertà, l'ordine, la ricchezza, la forza in una città di due milioni trecentomila abitanti *senza un solo soldato*, mentre il governo austriaco non può mantener *nulla* di tutto ciò con cinquecento mila armati, ed ha bisogno dell' aiuto di duecento mila cosacchi! Che dire adunque degli austriaci, se i piemontesi sono *imbelli*, se gli inglesi sono *stupidi*?

E come sta bene alla male appuntellata baracca austriaca di sentir *compassione congiunta a molto disprezzo* per la nazione più libera, più ricca e più potente del mondo! C'è quasi da scommettere (beh!) che i *ben pasciuti aldermen* inglesi, per non aver più da soffrire sì terribile sarcasmo, come quello di esser chiamati *ben pasciuti*, porteranno subito le loro immense ricchezze nello spiantato erario dell'Austria, per quindi aver l'onore di perdere quell'ignobile titolo di *ben pasciuti* ed essere chiamati *bancarottieri* come il governo austriaco! C'è *quasi* da scommettere! Dico *quasi*.

La *Gazzetta officiale di Milano* passando poi dai municipii inglesi all'inglese ministero, così si esprime con *officiale* dilicatezza, togliendo in prestito il genere dei vocaboli usato dal negozio papino venuto contro *Nuytz*:

« Nell'anno 1848 si fecero i più grandi sforzi per
« parte dell'ufficio degli esteri in Londra, onde met-
« tere in conquasso la monarchia austriaca. Il *nobile*
« lord (*sic*; il *nobile* è in corsivo nel foglio austriaco.
« Che finezza di ironia!), il *nobile* lord che stava
« alla testa di quel ministero, tentò tutto quello che pos-
« sono offrire il raggiro, la doppiezza, l'astuzia e il tra-
« dimento per raggiungere il suo *nobile* scopo (*sic*). »

Un' altra pausa.

In queste parole vediamo un foglio *officiale* austriaco gittare a *man salva* il più cinico e vile insulto contro Palmerston, contro il governo inglese, governo d'incivilimento.

E a noi contro i quali invece, quando lo credano, i governi offesi possono intentar processi, si dirà ancora che trasmodiamo quando *coi fatti alla mano*

riversiam giustamente il vitupero sulle infamie e gli orrori dei despoti, e il meritato ridicolo sulla ciabatta famosa di Roma?

O Tartuffi, che vorreste trasfondere nel libero giornalismo la melata viltà della ipocrisia, prima d'arricciare il naso alle verità nude e crude che la stampa libera getta in fronte al despotismo, sia politico che religioso, guardate in faccia alla stampa *officiale* di esso, tanto ne' giornali, come anche nei *brevi* che diffamano individui onorati!

Come! L'Austria dopo avere insultato il Piemonte, Carlo Alberto e l'armi italiane, potrà continuare a capriccio l'insulto contro i nostri alleati, e noi non potremo gettare il giusto vitupero sopra ogni persona di quel governo che tra gl'infiniti altri ha assassinato *Sciesa* e *Dottesio*? Non potremo deridere la ciabatta di colui che fece quel tal negozio ridicolo contro Nuytz dopo averne fatti di così sanguinarii contro l'Italia tutta?

Eh via!

Gli atti stessi di tutti i despoti non vanno essi gridando, che se i despoti hanno istinto da belve feroci hanno anche orecchi da asino? E che quindi meritano l'odio congiunto al ridicolo?

Le parole della libera stampa che cosa fanno d'altro che constatar questi fatti?

La *Gazzetta di Milano* seguita accusando lord Minto e sir *Abercromby*, come ha accusato Palmerston e i ben pasciuti *aldermen*, vale a dire con una sequela di frasi idrofobe, una più ridicola dell'altra, e tutte improntate (il che è consolantissimo) della rabbia che rode i parrucconi di Vienna, che vedono esterrefatti avvicinarsi la nuova burrasca. A guisa dei maniaci il loro foglio dà colpi a destra ed a manca. Se la piglia di nuovo contro Carlo Alberto, se la piglia contro la Prussia, poi con un salto arlecchinesco ritorna contro il ministero inglese, cui dice aver perduto *riputazione*, *influenza*, *onore*, perchè probabilmente s'è contentato per questo anno di fare la più magnifica opera di questo secolo, cioè l'esposizione di Londra, e non ha fatto come il ministero austriaco una esposizione di forche e di galere su tutta la superficie dell'impero, una esposizione di spalle vergheggiate di deboli donne, e di natiche bastonate d'uomini e di fanciulli, nel che consiste la parte più chiara della riputazione, influenza ed onore austriaco!

Ci assicura quindi la *Gazzetta di Milano* che l'influenza inglese nel Mediterraneo, su cui l'Inghilterra riponeva tanta importanza, è scomparsa..... probabilmente davanti all'imponente flotta austriaca composta di cinque o sei patacche e d'una dozzina di gusci di noce!

Ci assicura che l'Inghilterra ha *stizza*, ha *cruccio*, ha *vergogna*, il che era bene che ci fosse assicurato, poichè gl'inglesi essendo a detta della stessa *gazzetta austriaca* così ben pasciuti, ci parevano invece tanti *cor-contenti* che ridevano fino a scompisciarsi, degli impotenti insulti dei bimbi imperiali di Vienna.

Poi con singolare eloquenza il foglio austriaco dice che l'Inghilterra fa una smorfia all'Austria, non potendo far altro. Smorfia però che come avviene pei bimbi, ha dovuto irritare solennemente il bimbo imperiale, poichè questi ha fatto fare tanta spesa d'eloquenza idrofoba contro la *smorfiosa* Albione.

Lo scrittore austriaco finisce poi naturalmente con una tirata contro Kossuth, di cui dice che il nome fu appeso alla forca, il che crediamo facilmente, perchè quando il nome d'un galantuomo è stampato sopra un foglio officiale austriaco si può dir veramente che è sulla forca.

Il che però fortunatamente non toglie che quel galantuomo soventi stia bene, e che riceva, se si chiama Kossuth, le ovazioni della più grande nazione del mondo, a scorno e rabbia dell'Austria, ed a conforto di tutti i popoli onorati.

Carissimo Govean,

Di grazia, vorreste domandare alla Commissione per l'invio degli Operai a Londra quando intenda rendere i suoi conti? I conti dico dello entrato e dello speso? Poichè la nazione che pagò ha diritto di sapere come e dove si spesero i suoi denari? E non solo ha il diritto, ma nutre vivo il desiderio di saperlo?

Domandatelo con quel miglior garbo che voi sapete fare. Perchè a quest'ora la direzione ha avuto tutto l'agio di ristorarsi delle fatiche del viaggio, e può avere fatto uno spoglio de' suoi conti, che m'immagino saranno stati tenuti esatti, ed in un batter d'occhio può renderlo di pubblica ragione; perchè nelle cose fatte con danaro del pubblico si richiede la massima pubblicità.

E dove avanzasse una qualche somma, siccome spero, non si potrebbe ella poi destinare od a farne altrettanti premii di concorso nella esposizione che molti operai immaginarono di fare di disegni, o modelli, o di altro, siccome saggio dello imparato nel viaggio loro? od a riporla come capitale che potrà servire per fondamento di quel museo meccanico industriale, che da lunga pezza sentii desiderare da varii operai, e che stamattina lessi proposto in un passato numero di un giornale, che restio allorquando si trattò di mandarli a Londra, ora cerca di farsi innanzi con questa proposta? o finalmente riponendola ancora come nucleo di un capitale da destinarsi allo incoraggiamento degli operai che con perfezioni od invenzioni cercassero di essere utili alla patria; al quale scopo leggo adesso appunto pubblicata una lodevole proposta sotto nome di Società della *catena industriale italiana*, pro-

posta dettata con isquisito discernimento da Pietro Thermignon uno degli onorati operai che sono reduci da Londra?

Intanto date, se vi garba, qualche parola di meritata lode a tutti gli operai indistintamente, che domenica, arrivando a Torino, trovai in via di Po marcianti in ischiere con bandiere spiegate e musiche in testa ed in così bell'ordine, che era una meraviglia a vedere; e fecero spuntare lagrime di gioia sul ciglio a più di uno il quale mirava quella tanto ordinata unione; e presagiva in quella un nascere di tempi novelli; e sentiva che quegli operai tenuti insino ad ora in luogo di bestie da soma, s' innalzavano alla vera dignità d'uomini; e vedeva in quella un esempio invidiabile dato a più di una nazione forestiera, e soprattutto al rimanente dell'Italia, per la quale, sebbene ora gemente sotto la sferza, gli aculei e le mannaie, pure faceva soave brillare una speranza, che quel suo gemere non sarebbe per essere lungo, se nella unione degli animi continuerà a risedere tanto ordinata calma.

Fatelo, o carissimo, e credetemi

Tutto vostro MARCANTONIO neg. di fag.

Permettetemi, signori Redattori della *Gazzetta del Popolo*, d'aggiungere alcune parole alla petizione delle molte donne di Torino sul Bloomerismo.

Trovo bello e verissimo quello che esse vi esposero, come credo ne converranno tutte le donne logiche, ed è a desiderarsi che presto venga adottata una tale riforma, perchè oltre ad essere d' immenso risparmio alle famiglie ricche, sarebbe una fortuna per quelle di mediocre condizione. E qui potrei far vedere i mille vantaggi, non solo materiali, ma anche morali, che la massima parte delle famiglie ne sentirebbero se il Bloomerismo venisse a trionfare; ma dirò solamente che se le donne bandissero da sè quei tanti oggetti di lusso che la moda loro suggerisce, e si vestissero presso a poco come gli uomini, risparmierebbero danaro e tempo; e poi a vece d'occupare la loro mente delle frivolezze del lusso e della moda potrebbero occuparle di ben altre cose più serie ed importanti, imitando così in gran parte gli uomini.

La donna italiana deve sentire l' amor di patria come l' uomo più patriottico, ed occorrendo deve guerreggiare per quanto le è possibile onde difenderla dalle orde nemiche; e come potrebbe colla gonnella, lo sciallo, la cuffia ecc. ecc. maneggiare il fucile e la sciabola, e correre veloce, e tener di passo ai militi uomini?

La veste lunga, che imbroglia le gambe, lasciamola portare a quella *eterna razza che non ha mai figli* (però al suo registro) onde tosto all'uopo conoscerli....

Gradite i sinceri saluti che v'invia

Una Donna Langherese.

SACCO NERO

¡¡¡ Ieri 20 ottobre avendo alcuni operai fatto un pranzetto sociale, non si dimenticarono di chi soffre, fu proposta ed accettata una colletta per un loro compagno di Savigliano ammalato da 9 mesi. Bene!

¡¡¡ Chi sa come vada la Guardia Nazionale di Monteu da Po?

¡¡¡ *Barge* — Una parola di complimento ai dilettanti filarmonici di questa città che hanno trovato modo di crearsi un teatro con opera per musica, e così di richiamare i loro concittadini ad un trattenimento geniale e che ingentilisce gli animi. — Bene anche dei cantanti.

¡¡¡ *Annone.* — Una piccola società riunitasi a fratellevole banchetto collettava la somma di lire 20, 05 a favore dello stabilimento industriale degli esuli laboriosi. Al desco liberale nissuno interveniva della fazione reciprocamente profittevole dei mistici amministratori politici. Sciagura! Forse alla tenue somma si sarebbe aggiunto alcun che di più, ove per avventura la generosità loro non si fosse ristretta ad una parte esigua del provento dall' olio di ruggine degli schioppi della supposta guardia nazionale locale, o ad una modica porzione di quei funghi e licheni, che dalla finestra (e non dall' uscio di cui è smarrita da lunghissimo tempo la chiave) si vedono tappezzare fitti il corpo di guardia della milizia negativa. A proposito: o sindaci, il vostro olio per i gonzi va perdendo ogni dì più di sua efficacia sulle popolazioni, cui una esperienza dolorosa svela al chiaro i vostri abbindolamenti.

SAGGIO DI CODIFICAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

Per Gaetano Augusto Paroldo.

È questo un libro pregievole pieno di utili verità. Il pensiero che lo informa è umanitario. L'autore non ha altro scopo che quello di agevolare, ora che col mezzo del vapore non esistono più distanze, le relazioni internazionali di popolo a popolo; in una parola propone i mezzi per raggiungere il voto del nostro secolo, l'affratellamento dei popoli. Noi torneremo sopra questo lavoro.

Si vende alla libreria Giannini e Fiore, e dai principali librai dello Stato. — Prezzo lire 3.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La Questura della Camera elettiva avendo sin dal 19 corrente consegnati all'ufficio postale di Torino, per essere trasmessi ai signori deputati assenti, i bilanci passivi pel 1852 del dicastero degli *affari esteri*, *dell' interno*, *istruzione pubblica*, *agricoltura e commercio*, *grazia e giustizia*, *e gabelle*, crede conveniente di doverne prevenire gli stessi signori deputati, invitando quelli che, o per mancanza di esatta indicazione di ricapito, o per altra causa qualunque non avessero ricevuti li nominati bilanci, a rivolgere lo rispettive domande al segretario del suddetto ufficio di Questura, signor P. Trompeo.

TRINO. — Il famigerato Gilardo si è recato in questo luogo per la solennità della beata Maddalena de Panateriis. — Volle predicare egli stesso non contro il diavolo, ma contro i giornali ed i giornalisti. I buoni popolani ridevano sotto i baffi delle vescovili pappelate. — Noi dal canto nostro ringraziamo monsignore di essersi ricordato nelle *sue sante orazioni* delle nostre indegne persone.

DRONERO. — Le Società degli Operai incominciate or fa appena un anno, crebbero a tanto in sì breve tempo che omai ricopriranno tutto lo Stato. Lodato ne sia il cielo! perchè il risorgimento dell'Italia allora potrà essere sicuro quando il popolo unito ed educato sarà consapevole della sua propria forza ed amante della sua patria.

Li 19 del corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane ebbe anche luogo in Dronero la prima riunione per quest' associazione di artisti ed operai. In questa riunione non solamente si ebbe ad ammirare il numeroso concorso di ogni classe di cittadini, ma ben anche il patriottico e fratellevole discorso tenuto dall' avvocato Cariolo sindaco, come pure dal medico Valle.

L'esempio di Dronero valga di eccitamento a quei paesi che ancora non hanno nel loro seno alcuna società di operai. Non è più tempo di rimanere, ma di avanzare, avanzare, avanzare.

VERCELLI. — Il molto reverendo parroco D. Fontana aveva *cattolicamente* sporta querela al fisco di Vercelli contro il *Vessillo Vercellese*, perchè si era fitto in capo di sapere il nome dei suoi parrocchiani che avevano avuta la petulanza di censurarlo per il suo meglio. Ora si sa che la sua querela fu reietta con la frase non farsi luogo a procedimento . . . Il reverendo don Fontana stenta a digerire la pillola amara!

MILANO. — Don Dionigi Ravagnati, che fu cappellano sotto gli austriaci ed ora è della nuova parrocchia della Madonnina sulla riva di Porta Ticinese, d'anni 60 circa, fu arrestato questa notte dopo una perquisizione.

— Corre per Milano una poesia popolare, dove sono energicamente stigmatizzati coloro, che dalla benemerenza imperiale vennero designati alla pubblica esecrazione, mediante il *grazioso* conferimento del *bollo*.

— Le notizie commerciali di Vienna sono gravi: la valuta salita a 122, e il cambio sopra Augusta sempre più alto; il prestito poi coperto in quel modo che tutti sanno, e già al dissotto del prezzo di soscrizione. Il signor Krauss non è competente, e se può stampare che ha 87 milioni in cassa, non è in sua facoltà di mutare la carta in danaro, come alle nozze di Canaan l'acqua in vino.

Il conte Strassoldo ha richiamate da Pavia le carte onde verificare se il neo decorato Spinzio è realmente un ladro. Ma a qual pro? per vedere che hanno decorato un accusato di furto, il quale tiene conversazioni serali, in cui vengono a far corona alla sua moglie *viennese* i generali e i funzionarii più elevati. A meno che non lo mandino in galera, la decorazione è data e non si può levarla, e la *croce* rimarrà *appiccata in petto al ladro*.

BOLOGNA. — Il card. Opizzoni invita i Bolognesi all'ottavario d'un' immagine prodigiosa al pari di quella di Rimini.

Da canto suo il governatore austriaco annunzia ai felici romagnoli la fucilazione di nove individui e la condanna alla galera di molti altri. Ecco le notizie che ci pervengono da quella parte del beato dominio pontificio.

ROMA. — L'incaricato d'affari russo è partito da Roma dopo di aver baciato la pantofola al Santo Padre.

PARIGI. — Il numero dei rappresentanti già tornati in Parigi è di 300 incirca. Si crede, alla questura dell' assemblea, che più di due terzi del numero dei rappresentanti istessi sarà in Parigi prima del 25, e che alla riapertura dell'assemblea non ne mancherà una cinquantina. La prima seduta si terrà il 4 novembre.

— Si assicura che il signor Billault, se accetta il portafoglio dell' interno, sarebbe il candidato del governo nell'elezione prossima della Senna.

— Il signor Billault ebbe una lunga conferenza col presidente della repubblica, ma non si conosce ancora se abbia accettato l'incarico di costituire il gabinetto. In questo caso, secondo l'*Avénement*, sarebbe portato a candidato nella nuova elezione della Senna.

LONDRA. — Il *Morning-Herald* annunzia che Kossuth è aspettato a Southampton il 20 ottobre. Egli verrà da Gibilterra a bordo del piroscafo il *Madrid*.

MADRID. — Corrono ancora voci di crisi ministeriali, delle quali non crediamo opportuno farne gran calcolo, giacchè si può dire che in Spagna le crisi ministeriali sono affare giornaliero. Ora si parla della dimissione data ed accettata, secondo alcuni giornali, dal ministro della guerra, il generale Armero. Altri pretendono invece che l'abbia ritirata.

A questo incidente diedero occasione gli affari di Cuba trattati ultimamente nel consiglio dei ministri.

ALEMAGNA. — La Dieta germanica stà assiduamente occupandosi di due progetti di legge federale, l'uno relativo alla polizia, l'altro inteso a regolare, ossia impastoiare nuovamente la stampa. Secondo un progetto presentato già dalla Prussia sopra quest' ultimo argomento, porrebbesi a base del sistema di repressione della stampa l'obbligo di dar cauzione preventiva. Ma la Dieta non pare che sia soddisfatta di questa precauzione, e intende imporre altre condizioni, a suo credere, più efficaci e più sicure.

POSEN. — La notizia dello smembramento della provincia di Posen fu accolta con grande entusiasmo dai polacchi del ducato, ai quali sopra tutti doleva di vedersi immedesimati in una confederazione di Stati coi quali non aveano alcun vincolo nè d'interesse, nè di simpatia.

CRACOVIA. — A Cracovia nuovi rigori di *polizia*.

MONACO — È stato definito il processo iniziato contro il giornalista Roller imputato del preteso delitto di disprezzo verso la religione, a causa di un articolo intitolato *Litanie a tutti i santi della reazione*. I giurati hanno dichiarato l'accusato colpevole con circostanze attenuanti. Dopo lunga deliberazione il tribunale ha condannato il signor Roller ad otto giorni di carcere, a 25 fiorini di multa. Il tribunale ha ordinato in pari tempo che il numero del giornale incriminato venga soppresso.

CAPO DI BUONA SPERANZA. — La guerra coi Cafri continuava. A Graffwater il signor Eerle figlio fu ucciso dai Cafri a colpi di fucile. Sir Harry Smith spedì buon numero di truppe contro gl' insorti.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

TEATRI D'OGGI 22 OTTOBRE

CARIGNANO — Opera: *I due Ritratti* — Ballo: *La sp[illegible] danzante.*

NAZIONALE — Opera nuova: *Malek-Adel.* — Ballo: *Ga[illegible]*

DANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — *Esercizii ginnastici americani*, indi la commedia: *Un negoziante corbellato e un uffiziale fortunato.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli [illegible] *Luisa Strozzi.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Celinda e Dalise* — [illegible] *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (ida San Rocco) — Recita con Marionette: *I [illegible] tiri di Messina* — Ballo: *Le nozze in cantina.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. [illegible]

Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | Num. 250
Giovedì | 23 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LORD PALMERSTON
E IL GOVERNO DI NAPOLI

Vi ricordate come il re di Napoli, posto così eloquentemente e terribilmente alla berlina dalle lettere di *sir Gladstone*, cercò avvocati qua e là, e a forza d'oro ne trovò fra qualche affamato parassita francese e d'altre nazioni.

Tutto stava però a far colpo anche in Inghilterra, dove trovasi da un secolo il nodo delle quistioni europee.

E siccome persino tra i dodici apostoli di Cristo si trovò un Giuda, così non è da meravigliarsi che fra tanti milioni d'inglesi il re di Napoli trovasse a suo beneficio quel certo *Mac Farlane*.

Dopo che costui ebbe scritto il libello in risposta a *sir Gladstone*, libello di così sfacciata asineria, che confessava esso stesso d'essere stato fatto sui documenti della polizia napolitana, il re di Napoli si affrettò d'imitare lord Palmerston, che aveva inviate copie delle lettere di *Gladstone* a tutti i governi europei: il re di Napoli mandò pertanto copie di Mac Farlane a tutti i gabinetti, compreso quello di Palmerston, cui anzi invitò a propagarle, come avea fatto delle lettere di Gladstone.

Ora la *Federazione*, giornale di Berna, pubblica la seguente nota, che lord Palmerston diresse al principe di Castelcicala ministro del re di Napoli in risposta al suddetto invio del libello di *Mac Farlane*.

« Signore,

« Ho l'onore di accusarle ricevuta della sua del 9 corrente, a cui è unito un esemplare di un libello intitolato: *The Neapolitan government and M. Gladstone* (Il governo di Napoli e il sig. Gladstone) con preghiera di trasmetterne copia a tutte le regie legazioni presso le diverse corti europee.

« Al qual proposito devo risponderle, non potermi io occupare della propagazione di un libello il quale, secondo la mia opinione, non fa onore nè all'autore, nè al governo napolitano ch'egli pretende di difendere, nè al partito politico di cui egli sposa la causa.

« Io mi sento costretto a dichiararle che le lettere del sig. Gladstone a lord Aberdeen, presentano il quadro compassionevole di tale un sistema d'*illegalità*, d'*ingiustizia* e di *crudeltà* esercitato dalle autorità del regio governo napolitano, da non doversi aspettar mai che a' di nostri potesse esistere ancora in *nissun paese di Europa. Anche le altre notizie che si hanno sopra questo argomento traggono sgraziatamente alla conclusione che il signor Gladstone non ha punto esagerato il malessere di cui pinse il quadro.* Appare soltanto che le lettere del signor Gladstone non sono scritte, come il libello che ella mi trasmette, con uno spirito ostile al re di Napoli o con una sensibile avversione ad una costituzione monarchica che S. M. Siciliana ha garentita ai suoi sudditi e confermata con reale giuramento, scritta e pubblicata. All'incontro sembra che l'oggetto del sig. Gladston sia stato piuttosto il benevolo scopo di eccitare la pubblica attenzione e il potere della pubblica opinione sopra abusi i quali ove abbiano a prolungarsi, devono necessariamente minare i fondamenti del governo napolitano e spalancare la via a quelle violenti commozioni, che prima o poi sono prodotte da sentimento profondo di una durevole e sempre peggiorante ingiustizia.

« Il governo napolitano si consiglierebbe assai male

se si persuadesse che uno scipito libello contesto di asserzioni gratuite, di negazioni spensierate e condito di grossolani attacchi e di trivialità contro caratteri pubblici e partiti politici, potesse per avventura recargli qualche reale giovamento, o contribuire a raggiungere alcun reale scopo, al che appunto sembra mirare il governo.

« E devo finalmente conchiudere che nel libello stesso di Mac Farlane vi sono confessioni dirette o indirette, le quali vanno tanto lungi, che in luogo di ribattere le asserzioni che vorrebbe confutare, le confermano.

« Sono, ecc.

« Firm. Palmerston. »

Questa lettera parla da sè: non ha bisogno di commenti.

Essa mette nuovamente il governo napolitano alla berlina col cartello di FEROCE, INUMANO e MOSTRUOSO applicato alle spalle.

Sicchè tra il governo napoletano e il governo romano del bollato Nardoni non corre oramai altra differenza per la pubblica morale, se non che il secondo fu già in galera e bollato, e il primo non è ancora che alla berlina.

Videbimus infra!

Sebbene assai lunga, tuttavia di buon grado pubblichiamo la seguente relazione, appunto perchè la festa che in essa si narra venga imitata da altri paesi.

LA FESTA DEL TIRO AL BERSAGLIO A PECETTO TORINESE

Abbiamo promesso di tornare su questo argomento perchè ci pare di molta importanza: si tratta di una festa cittadina; si tratta del tiro al bersaglio fatto nel modo più acconcio ad eccitare il concorso, e quindi l'emulazione.

Il popolo delle campagne ha bisogno come quello delle città di feste pubbliche, perchè dopo molti mesi di lavoro ha bisogno di un giorno almeno in cui mettere in comune cogli altri l'allegrezza che si sente in corpo, e riprendere fiato per ritornare a quello con maggior lena: ma alle feste ci vuole un'occasione e finora le occasioni furono le solennità religiose, che sono le più disadatte. Che cosa si fa in una festa religiosa? Si occupa metà del giorno in chiesa, e l'altra metà? All'osteria: perchè la chiesa è fatta per la religione e non pei divertimenti, e fuori di chiesa la religione non prepara di che sollazzarsi a chi ne ha pur tanta voglia e tanto bisogno. È dunque cosa ridicola per non dire immorale quella di cercare nelle solennità religiose un'occasione allo svariarsi degli animi. A questo deve pensare la società offrendo ai cittadini tali divertimenti, che servono ad un tempo a sollievo e ad istruzione. Così la pensarono i soci della compagnia del Rosario a Pecetto, quando nel 1844 istituirono la festa del tiro al bersaglio. Lode a loro e a chiunque li imita.

Ma anche la festa del tiro al bersaglio vuol essere fatta in modo che alletti il maggior numero possibile de' concorrenti. Si faccia dunque come fanno a Pecetto: non pranzi quà e là; ma un solo fratellevole banchetto: chi ha diritto di trarre al bersaglio, abbia il diritto di intervenire alla mensa comune: si estraggano a sorte i posti alla mensa affinchè non vi sieno distinzioni odiose: mentre gli uomini si esercitano colla carabina, le donne danzino allegramente all'aperta campagna. Alla sera e durante la notte vi sia un ballo a casa del capo della compagnia del bersaglio, e siano invitati tutti, escluso nessuno. Ma come si fa? Domandatelo a quei di Pecetto, e a chi fu a Pecetto il 22 dello scorso settembre. Non un solo disordine fu lamentato. Il banchetto fu rallegrato da novantatrè commensali, e dopo l'elezione del nuovo Abao, che rimarrà in carica fino all'anno venturo, il dottore in medicina Martini da Cambiano parlò da buon cittadino, ed esortò gli astanti ad una colletta per l'emigrazione italiana. Il sacerdote teologo canonico Rho, prese anch'esso la parola, e propose che il prodotto della colletta fosse diviso fra l'emigrazione e la scuola per le fanciulle di Pecetto dando così a quella spontanea offerta uno scopo civile insieme e politico. E chi si trovò allora presente, chi udì le parole con cui lo studente Sailor Luigi emigrato ringraziò gli oblatori a nome dell'emigrazione italiana, certamente sentì nell'emozione del suo cuore, e nelle lagrime che involontarie gli correvano agli occhi, come talvolta il beneficio sia tosto coronato dalla più bella fra le ricompense di quaggiù, la gratitudine.

L'abao signor Antonio Canonico avea in pochi giorni improvvisato nell'aia della sua casa un magnifico padiglione, in cui si ricominciarono a sera le danze. Tutti ballarono, ricchi e poveri, terrazzani e forestieri: tutti furono trattati a vini, pasticcerie, rinfreschi con una lautezza più che signorile, e tanto più commendevole, in quanto che non distingueva i più poveri contadini dalle signorine più eleganti.

Questo è il modo di celebrare le feste pubbliche, di invogliare i più pigri ad esercitarsi al bersaglio, di far sì che la libertà, la fratellanza, l'amor di patria, che sono l'anima delle nostre istituzioni, vadano incarnandosi nei costumi del popolo delle campagne, non meno che in quelli del popolo delle città.

SACCO NERO

¡¡¡ *Mondovì.* — Un ex-oblato, un ex-cappellano ed altri della *bottega* essendosi cacciati in capo che nel

sonetto fattosi in occasione della festa di san Bernardo nello scorso settembre si contenesse alcun che di offensivo contro la religione, e da eccitarne il disprezzo, si fecero delatori appresso il fisco, ed ecco che il fisco tutto pietoso si commosse, e sottopose a processo li Buzzi Vitale tipografo gerente dell'*Ape Mondovita*, e Fenoglio G. C.; il primo per averlo stampato, ed il secondo per esserne l'autore. Ma siccome in aprile 1850 in occasione della legge Siccardi dal *noto* fra monsignor Ghilardi emanò una circolare con cui prescriveva a tutti i RR. tricornuti, che prima di comparire nanti qualunque tribunale civile dovessero munirsi di sua licenza, altrimenti sarebbero sospesi *a divinis*, ora si chiede ai suddetti due individui ed agli altri *botteganti* se per fare i delatori fa d'uopo d'uniformarsi alla detta circolare, oppure se si sono uniformati? Ma già si sa, che l'ira dei preti non è mai sazia, e si va predicando ogni dì al popolo quanto lasciò scritto il Divin Maestro *Benefacite illis qui oderunt vos*, ma essi fingono di ignorarlo.

¡¡¡ Il parroco di S. Margarita sui colli di Torino, ci si dice che predicando contro i liberali faccia ridere tanto!

¡¡¡ *Castelnuovo Scrivia.* — Oh! signor sindaco? Signor sindaco? è a voi che si ha l'onore di parlare! I furti di campagna perchè non li reprimete, perchè non provvedete alla tutela della pubblica sicurezza, perchè dormite, perchè non vi svegliate? — Signor sindaco, questa non è l'ultima volta che vi grideremo nelle orecchie, fate il vostro dovere!

¡¡¡ Ci vien detto che la casa delle missioni in Casale per eludere il Governo, e ricavarne una forte indennità in caso di uno non troppo probabile incameramento dei beni ecclesiastici, abbia sin dal 1848 come simulato una specie di affittamento. — Noi dubitiamo del fatto, ma se esso è tal quale ci vien narrato, facciamo i nostri complimenti alla coscienza della santa bottega ed alla *democrazia* di chi l'ha consigliata.

¡¡¡ Noi non abbiamo dato importanza a certi berretti che alcuni operai delle varie società hanno adottato. Anzi volendo tutti i cittadini uguali, abborriamo da ogni distinzione; per noi l'importante non consiste in ciò, ma sì bene nella buona, sode ed economica organizzazione di queste società.

Ad ogni modo libertà d'opinioni per tutti, ed anche *libertà di berretti*; perciò diciamo essere ridicola la pretesa di certi codini di Pinerolo i quali ricorsero all'intendente per fare che gli operai smettessero i contrastati berretti.

L'intendente rispose a questi codini che non aveva istruzioni in proposito, e rispose bene.

¡¡¡ *Castagnole delle Langhe* — Ci vien detto che in questo paese come in molti altri si giochi allegramente.... molto bene, ma molto bene in vero! Così si libera l'Italia dai tedeschi! Così si emancipa il popolo dal giogo clericale!

¡¡¡ L'ingegnere Vandera riceveva l'incarico di costruire sopra un suo disegno un ponte sul Tanaro.

Il ponte veniva cominciato dall'ingegnere Vandera ed ultimato con l'opera e col disegno di altro ingegnere.

Il Vandera diede i conti; all'altro non furono ancora richiesti.

Questo ponte, per che motivi non sappiamo, passando di una in altra mano finì per costare al paese qualche centinaio di mille franchi in più.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Re Vittorio Emanuele ha voluto portare anch'egli la sua pietra per l'edificio dello Stabilimento Industriale degli esuli laboriosi. Ha assegnato per questa pia instituzione sulla sua cassa particolare la somma di lire mille, che vennero già pagate alla cassa d'amministrazione.

NOVI. — Domenica 19 corrente la Società degli operai di Novi celebrava il primo anniversario della sua inaugurazione. Fu una festa di famiglia. La compagnia colla sua bandiera, partita dalla sala delle riunioni, assisteva nel tempio maggiore alla messa ed alla benedizione, e si riduceva quindi in apposito locale a fraterno banchetto. La Guardia nazionale e la musica rendevano lieto e svariato il corteo. La gioia sul volto di tutti. Varii discorsi furono pronunciati caldi d'affetto, di amor patrio, di libertà; in tutti si raccomandava concordia, unione. Si terminò la festa con un'opera di beneficenza, facendosi una colletta a favore dell'appena nato asilo infantile.

Ma altr'opera di specchiata carità cittadina la Società degli operai si era proposta. Alla stessa mensa ove i suoi membri sedevano erano convitati pel lunedì tutti i poveri della città: 250 vi intervennero, e furono a sufficienza nutriti. — Don Ferrando vergognatevi! Mentre cercate di calunniare le Società operaie, esse vi rispondono con sublimi tratti di carità evangelica!

LOMBARDO-VENETO. — In Venezia è stata pubblicata una notificazione che proibisce le barche di forme non usitate e di corso veloce!!

ROMA. — Di Roma le solite miserie. — Anche la Francia è impotente a sollevare i mali delle Romagne.

Un francese collocato in alto, diceva poco fa che la Francia vuole accomodare gli affari di Roma, ma che bisogna cominciare da un'abdicazione, e soggiungeva con quel fare proprio a tutti i francesi, *Si Pie IX avait l'esprit de mourir*...

NAPOLI. — Carlo Puerio è all'ospedale delle carceri d'Ischia, e giace sopra un letto di dolori e d'infermità: ciò non ostante *egli è sempre costretto da quelle catene*, che il signor Gladstone ha descritte con tanti particolari e con tanta esattezza.

Il chiarissimo medico e fisiologo Salvatore Tommasi, già deputato al Parlamento nazionale è stato senza ragione di sorta incarcerato di bel nuovo: la polizia nutre probabilmente la speranza di essere questa volta più fortunata di prima e di riuscire ad inventare un' accusa contro il Tommasi ed implicarlo in una processura per farlo condannare. I delitti di Salvatore Tommasi sono il suo illuminato amore alla libertà ed all' Italia, il lustro per opera sua cresciuto all'ingegno italiano, la sua onestà, e l'aver egli accettato ed adempito lealmente i doveri del mandato legislativo, che dalla fiducia dei suoi concittadini della provincia di Aquila gli venne conferito.

Le sostanze dell'avvocato Giuseppe Pisanelli sono state poste sotto sequestro. Il Pisanelli campò dalle carceri con la fuga, e trovasi attualmente a Parigi.

Il Pisanelli è uno dei più distinti avvocati del foro napolitano e dei più valenti professori di giurisprudenza del regno: fu mandato a sedere in Parlamento, e sostenne l'eminente ufficio con coraggio e con sapienza.

Ultimamente il Pisanelli si è recato a passare alcuni giorni a Londra, ad oggetto di visitare quella maravigliosa città ed il palazzo Hyde-Park: il governo napolitano ha immaginato che l'esule deputato sia intervenuto ad un meeting (al quale il Pisanelli *non è punto intervenuto*) e si è affrettato a sequestrarne i beni. In tutta la provincia di Lecce però non si è trovato un solo uomo che avesse voluto accettare il carico di amministrare i beni del Pisanelli. — Don Ferrando, doppio come una cipolla! fate l' apologia anche di queste altre nefandità del vostro re Bomba!

— Dal giornale ufficiale non possiamo saper altro che in Potenza si deve costruire un nuovo collegio reale sotto la direzione, già s' intende, dei gesuiti, sì che il decurionato e la deputazione provinciale sono andate a portare proprio ai piedi del trono i loro più vivi ringraziamenti.

PARIGI. — Si annunzia, così l'*Avénement*, che il sig. Billault avrebbe ricusato di incaricarsi della formazione del nuovo gabinetto. Il signor Billault avrebbe addotto per ragione che egli voleva modificare largamente la legge del suffragio ristretto, ma non abrogarla completamente. Il signor Luigi Bonaparte avrebbe mantenuto il suo programma, l'abrogazione totale.

— Leggesi nel *Journal des Débats* alle *Notizie del mattino* I giornali di Bordeaux del 17 annunziano che un dispaccio telegrafico, giunto il dì innanzi in quella città, invitava il signor Teodoro Ducos a recarsi immediatamente a Parigi.

— La commissione di permanenza si è di nuovo adunata sotto la presidenza del generale Bedeau; 25 membri erano presenti. La seduta durò mezz'ora soltanto. Il generale Bedeau lesse alcuni rapporti di polizia, in uno dei quali era detto che il 6° reggimento nel suo giungere a Parigi sotto il comando del colonnello di Garderense di Boisle, sarebbe stato ricevuto a una delle barriere di Parigi e alla Scuola Militare, luogo della sua caserma, da gruppi che avrebbero tentato di provocare una manifestazione.

Non avendo la commissione preso alcuna risoluzione, la seduta fu chiusa aggiornandosi al prossimo giovedì

SENS. — I preti della bottega continuano ad acquistarsi i novelli vanti in tutte le quattro parti del mondo.

Presso Parigi, nel territorio di Sens, dimoravano due poveri diavoli marito e moglie, che facevano il mestiere di fruttaiuoli. Durante le assenze frequenti del marito per fare le sue incette, il parroco del luogo per non perdere il suo tempo in giaculatorie si pose attorno della moglie, e con sue sante esortazioni tanto seppe dire e tanto fare, che la poveretta dovette cadere ne'lacci suoi.

La cosa si seppe, ne nacque uno scandalo, e quello che è peggio il marito informato, sebbene tardi, di tutta la tresca, minacciò il santo prete di denunziarlo ai tribunali. Il prete buono e santo uomo, come sono tutti i preti della bottega, sapete quello che fece? Aspettò dieci a dodici giorni, e poi una bella notte che la moglie si era recata a Parigi per sue vendite, ed il marito era rimasto in casa solo, un uomo s' introdusse nella casa, e d'un colpo d' accetta spaccò il cranio al marito. Chi fu l'infame assassino? Il marito trovato la domane sanguinoso e moribondo, dichiarò che il suo assassino era il padre curato. Onde i magistrati del luogo lo mandarono a prendere e lo chiusero sotto chiavistello in una buona prigione. Il processo è cominciato, e più tardi ve ne daremo novelle.

Che vi pare di questi buoni preti? O santa bottega, tu tiri al tuo fine! *Amen*.

LONDRA. — Il *Times* pubblica i particolari d' un meeting dell'associazione per la difesa del cattolicismo, ch'ebbe luogo or ora a Dublino. Vi assistevano molti turbolenti arcivescovi e vescovi *cattolici* d' Irlanda. L'assemblea, ch' era del resto poco numerosa, votò un indirizzo ai cattolici irlandesi, esortandoli a prestare il loro concorso all'associazione nello scopo ch' esso si propone, di agitare lo Stato.

VIENNA. — Per ordine sovrano si sta eseguendo in tutti i dominii della corona un elenco dei membri spettanti allo stato dei prelati, dei signori e dei cavalieri. Si volle porre ciò in correlazione colle imminenti modificazioni dello Statuto e colla possibilità di un regolamento del sistema rappresentativo degli Stati. — E sempre inganni! Si parla ancora del sistema rappresentativo dopo che venne già ufficialmente abolito.

— Un giornale annunzia misteriosamente che l'ambasciatore austriaco a Londra non dimanderà i suoi passaporti a motivo dello sbarco di Kossuth, ma per un'altra causa. Credesi che la Prussia e la Russia imiteranno il suo esempio.

BERLINO — La Prussia ha mandato a tutte le grandi potenze d'Europa una nota concernente la questione di Neufchatel, significando che ella non rinuncia ai suoi diritti, e che non mancherà di cogliere il momento opportuno per farli valere.

— Nelle cancellerie delle due Camere si parlava come di cosa certa che per il venti del futuro novembre verrebbero aperti i parlamenti.

MONTEVIDEO. — Sembra che la guerra di Montevideo volga al suo fine. Oribe è stretto in angustissimo cerchio da forze preponderanti, e in questi giorni tentò un aggiustamento con questo governo, il quale rifiutò nettamente i patti proposti

F. Govean, gerente.

AVVISO

Le vincite della lotteria aperta a benefizio dello Stabilimento Industriale si regoleranno, non già secondo l'ultima estrazione del Regio Lotto del mese corrente com' era stato annunziato, ma secondo la prima estrazione che seguirà in Torino nel gennaio 1852.

Il Consiglio d'Amministrazione.

TEATRI D'OGGI 23 OTTOBRE

CARIGNANO — Opera: *La sposa di Murcia* — Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera nuova: *Malek-Adel.* — Ballo: *Galatea.*

DANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Il conte di Monte Cristo.*

GERBINO — La compagnia dram Dondini e Romagnoli recita: *La regina Margot.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Claudina e Simone* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *I martiri di Messina* — Ballo: *Le nozze in cantina.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 250 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

VIENNA. — Il vescovo di Brünn ha sorreso i suoi dipendenti ecclesiastici con una astorale nella quale ingiunge di sortire dall'unione *Mor: Sar. Jednota*, stata finora considerata come unione clericale, e di pubblicare la sortita nella *Gazzetta Morava*.

La *Jednota*, per quanto dice la pastorale, è compromessa perchè due preti cattolici, la ultimo scomunicati, appartenevano alla stessa unione.

È stato anche pubblicato dalla *Jednota* un calendario per l'anno 1852, col titolo *Koleda*, nel quale si trovano degli anedotti scandalosi che contribuiscono a diminuire il rispetto verso gli ecclesiastici.

GIORNALE PER TUTTI

Il di sette scorso settembre dietro invito dei Sindaco di Piedicavallo (Biella), li sgg. capitani della guardia nazionale Pietro Zorio della 1.ª compagnia, Battista Vitale Rosazza della 2.ª, e Pietro fu Vitale Rosazza della 1.ª, unitamente agli altri graduati si riunivano al Ponte del Pinchiolo, prestavano il loro giuramento nelle mani del suddetto sig. Sindaco, assistito dai consiglieri delegati, ed alla presenza di buona parte dei militi di essa guardia, che veniva passata a rivista, di altri molti.

Dignitoso fu il contegno, e decorosa l'attitudine di tutti, ed i militi salutavano con entusiasmo i loro capi, quasi guide fedeli alla pace, al bene, all'onor della patria.

Sola mancava il capitano della 3.ª, Ferdinando Prario, che giorni prima dava le sue dimissioni al sig. Sindaco senz'allegar causa, sebbene avesse accettato con giubilo, ed avesse anzi promossa la nomina in suo capo lo scorso inverno. Effetto probabile di leggerezza, per essere la posizione sua sempre la stessa.

Si notifica per parte del farmacista Gio. Luigi Destefanis, che avendo sciolta la società che aveva col sig. Boriglione farmacista, sotto la firma Boriglione e Destefanis, esso in virtù di superiore autorizzazione viene a esercire da lui una nuova farmacia e drogheria in casa propria, posta sulla piazza pubblica del luogo di Graglia, provincia di Biella, e che sarà suo impegno di servire di ottime qualità di medicinali e di droghe, e di praticare le possibili facilità nei prezzi a tutte le persone, che vorranno dirigersi alla sua farmacia.

Si previene inoltre, che amendue i già socii hanno convenuto con scrittura di affidare il deposito dei loro crediti a terza persona, e di sospenderne l'esazione per qualche tempo, e così ognuno potrà liberamente servirsi da chi più gli piacerà, senza timore di essere molestato per debitore verso la cessata società.

GIO. LUIGI DESTEFANIS, farmacista.

BIBLIOGRAFIA

Genova, Tipografia e Litografia PELLAS

APPENDICE
ALLA
GIURISPRUDENZA UNIVERSALE
DEGLI STATI SARDI
PER CURA DEGLI AVVOCATI
G. B. ROSSI - F. CARBONE - B. LAVAGNA
OSSIA
MANUALE TEORICO-PRATICO
DI
DIRITTO PENALE

È uscita la prima dispensa

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

L'Appendice alla Giurisprudenza Universale dello Stato consterà di 5 fascicoli pari in tutto ai precedenti, di 10 a 12 fogli caduno ed a due colonne.

Tre di tali fascicoli completeranno i 15 promessi agli Associati per la prima annata; i due altri saranno calcolati sull'annata seconda

I fascicoli si trasmetteranno affrancati per via della Posta a chiunque farà pervenire direttamente ai Compilatori, prima della pubblicazione della seconda dispensa, L. 12.

Chi si associerà dopo la pubblicazione della detta seconda dispensa, e vorrà ricevere i fascicoli per mezzo librario, dovrà corrispondere L. 15.

In quest'ultimo caso occorrerà rivolgere le domande al libraio Giovanni Grondona in Genova incaricato dello smercio dell'Opera.

L'Opera stessa sarà completa in sei mesi ed anche prima, se il numero dei soscrittori permetterà di spingerla più alacremente.

PARITÀ UNIVERSALI
PER USO
dei BANCHIERI e NEGOZIANTI
con nuovo metodo d'arbitraggi cambiarii
il tutto eseguito a
CALCOLO LOGARITMICO ECC. ECC.
OPERA
divisa in tre parti
DI **GASPARE FREYTAY**

Un vol. in-8° grande, prezzo **L. 12** austr.e eguali a **L. 10 44** nuove di Piemonte

Dirigere le domande alli Cugini Pomba e Comp., Editori librai in Torino, incaricati esclusivamente della vendita negli Stati Sardi.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ,** ecc. ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

COMUNE DI TRONZANO

È vacante in detto Comune il posto di **Maestra Elementare**. L'assegnamento annuo è di L. 600. Le domande devono essere indiritte franche di posta al sottoscritto con tutto il 29 cadente ottobre. La nomina è stabilita pel 31 detto mese.

Il Sindaco F. ANGIONO-FOGLIETTI.

Il Comune di Morra, provincia d'Alba, desidera un **Maestro di 1.ª Elementare** per l'anno 1851 e 52, collo stipendio di L. 500, amerebbe pure che rivestisse la qualità di *Organista*, per cui si aggiungerebbe una competente retribuzione.

L'aspirante dovrà presentare le carte giustificative di sua idoneità, entro il termine di giorni dieci.

Un sacerdote approvato in metodo, maestro di scuola nel Comune di S. Secondo, paese salubre presso Pinerolo, tiene giovani studenti di lingua italiana in pensione a medico prezzo.

BRUNO GIUSEPPE, guarisce il **mal venereo** in 15 giorni, mediante un suo specifico, colla testimonianza di più persone che per esso ne furono guarite; abita a porta Susa, contrada delle figlie dei militari, N. 12, piano terzo, in Torino.

Une Dame native de Paris joignant à ce qu'exige l'éducation des jeunes demoiselles, des talents d'agrément, tels que dessin, peinture, musique, etc., desirerait entrer dans une famille à titre d'institutrice, de dame de compagnie ou de gouvernante.

S'adresser pour le reinsegnement a m.r Caisson, professeur de danse, place Chateaux, café Dilei, au 1.er étage.

Il sottoscritto si fa dovere di partecipare che, a datare del 1.° corrente, il negozio da incisore e stampatore in rame, finora esercito nel barraccone sull'angolo di Piazza Castello, casa Mannati, venne traslocato in quello sull'angolo delle vie di Po e Carlo Alberto, casa Arnaud, N. 49, vicino al negozio di Luigi Cora e Comp., liquoristi.

CANONICO VALERIO
incisore e stampatore in rame.

VINCENZO RAINERI

fabbricante da **Cappelli** di **castor** e di **seta** di fabbrica nazionale, situata in via Nuova, averte che avendo stabilito di non più esitare de'suoi cappelli all'ingrosso, ha disposto di venderli in dettaglio allo stesso prezzo, gli accorrenti godranno del vantaggio del dieci per cento, dai prezzi sin ora praticati.

NEGOZIO DI FOGLIE DA PAGLIERICCI

Antonio Paggi, tiene un assortimento di dette foglie bene asciutte a modicissimo prezzo, contrada delle Ghiacciaie, porta N. 18, casa Flandinet, vicino alla Consolata.

GRANDI MAGAZZINI DI CONFEZIONE E VESTIMENTA

L. N. CASTELLI, via Accademia Scienze, N. 2, e Doragrossa, N. 9

Prezzo fisso per contanti, sconto 10 p. 0/0

Assortimento incomparabile in articoli di novità per inverno

Articolo	Prezzo
Paletots di panni diversi, Pilots, ecc.	da L. 35 a 50
Detti sopraffini e foderati in seta	» 60 a 80
Kabans ossia Burnous per milizia nazionale	» 50 a 60
Detti per viaggio, ecc.	» 35 a 45
Mantelli di varie foggie, di panno	» 70 a 110
Fracchi e Vestiti di panno sopraffino di colore e neri	» 40 a 60
Pantaloni di tricot novità e neri	» 16 a 22
Detti sopraffini	» 24 a 30
Gilets di stoffe diverse	» 6 a 10
Detti di cachemir velluto, ecc.	» 12 a 20
Vesti da camera diverse	» 30 a 40
Dette di cachemir	» 60 a 70
Paletots inglesi impenetrabili di gomma elastica	» 30 a 40

Un grandissimo assortimento di varie stoffe di novità sarà pure riservato a coloro che bramassero essere vestiti ai loro comandi.

GRANDE ASSORTIMENTO
di MANTELLETTI da Donna

in Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap mousseline unie.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

Negozianti in Cotoni, Lane e Lini d'ogni qualità, via San Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa

Hanno ricevuto un nuovo e copioso assortimento di Trapunte e Coperte in lana ed in cotone — Indiene e Tele bianche operate per mobili — Corpetti, Mutande e Camigiuole a maglia, di cotone e di lana di sapità, ed altri articoli scelti per bontà e discretezza di prezzi

---

C. A. MAGLIONE

NIZZA

strada di Torino, casa Maggiorini

Tiene un grande deposito di **LANA** superiore, sublime, tosata di fresco ed in buona stagione, e lavata la maggior parte sopra le pecore, di qualità fortissima ed in gran parte fina da filare. Vi è pure in essa compreso del bellissimo **RUFFINO** 1.ª qualità di Tunisi ed in Nizza stato lavato a dovere, il tutto a prezzi moderati. — Confida perciò sul concorso del pubblico a numerose compre.

RAFFAEL DEBENEDETTI

MERCANTE

in Drapperie e Telerie

come pure d'ogni stoffa in lana di Biella

in contrada di San Francesco di Paola, casa Richetta, sopra la Trattoria Piemontese, 2.° piano, Torino.

Grande assortimento di **Trapunte** a prezzi discretissimi, come in **Telerie** e **Mantilerie** estere e nazionali, **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli per Materassi**, nel negozio Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

STABILIMENTO
D'ABITI DA UOMO

in contrada Conciatori
avanti al Caffè di San Filippo

Nel detto negozio esercito dalli Segre e Debenedetti figlio e Comp., trovasi un completo assortimento di Paletots, Gilets, Pantaloni, ecc., come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta da eseguirsi in brevissimo tempo. Modicità nei prezzi, precisione nel lavoro, loro fanno sperare una numerosa accorrenza come per il passato.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUTSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

Vendite ed affittamenti

SPAZIOSO LOCALE appropriato per studio da pittore, d'affittare in casa S. Marzano, nanti la chiesa di San Filippo, in Torino — Recapito al portinaio.

AVVISO

Le due Cascine poste sul territorio di questa Città, cantone delle Maddalene, denominata l'una la Cremona, del totale quantitativo di ettari undici, are trenta, centiare cinquantuna, corrispondenti a giornate ventinove, tavole settantaquattro, piedi cinque, oncie una, tra fabbricati civile, rustico, aia, orto, prati, aratori e dipendenze; e l'altra la Prota, di ettari quindici, are tre, centiare venticinque, corrispondenti a giornate trentanove, tavole cinquantaquattro, piedi undici, oncie tre, tra fabbricato rurale, aia, cortile, orto, prati, campi, boschi, pascolo, ripe e dipendenze, cadute nell'eredità delli furono Domenico e Misuratore Ignazio, fratelli Belli, sono state con atto delli 16 corrente mese, ricevuto dal notaio Castelli Ignazio Maria, deliberate, la prima pel prezzo di L. 50,100; e la seconda per quello di Lire 58,100

Li fatali per l'aumento di sesta scadono con tutto il cinque del prossimo venturo mese di novembre.

CASCINA da vendere, composta di giornate dieci circa, tra prati, campi e alteni, con fabbricato rustico, sul territorio di Frossasco, provincia di Pinerolo. Dirigersi in Frossasco al sig. Motta Antonio.

GRANDIOSO ALLOGGIO mobiliato d'affittare al presente, prospiciente in Piazza Castello, di dieci camere al primo piano, diviso in tredici locali.

Per le notizie dirigersi al sig. Castagneri contrada S. Pompatori, N. 14, piano 3°.

---

4 CAMERE al secondo piano, d'affittare per Natale, in casa Flandinet, piazza del Palazzo di Città, con vista sulla piazza. — Dirigersi ivi al portinaio.

ASSORTIMENTO DI GELSI Moretti di prima qualità, da vendere a modico prezzo. Recapito al Negozio in Telerie di Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

FARMACIE DIVERSE da rimettersi in Torino che in Provincia, e d'ogni prezzo; e si ricercano pure **Commessi** farmacisti patentati; e degli **Allievi** sì farmacisti che fondachieri.

Recapito allo speziale Ottavio Berra, abitante in Doragrossa, N. 31, piano quarto, ed è in casa dalle ore 1 alle 3.

Le lettere franche, o saranno rifiutate.

TIPOGRAFIA DA VENDERE

Nella città di Arona, provincia di Novara esiste una piccola Tipografia unica in detta città; chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgere le sue domande alla Tipografia Ybertis in Novara.

ATTREZZI DA FILATOIO e filatura da seta, come alberi ferrati, voltine, straffini a molla, fusi, rocchetti, aspe, strelle d'ogni qualità ecc., da vendere.

Dirigersi al sig. L. Tosio, Direttore al filatoio detto la Polveriera in Pinerolo.

GIORNALI DA RIMETTERE

Il **Galignanis**, la **Croce di Savoia**, l'**Opinione**, il **Corriere Mercantile**. — Far ricapito al Caffè Barone.

ANNO IV — 1851 | Venerdì | L'ITALIANO | 21 Ottobre | NUM. 251

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I PENITENZIARII

Vi sono già parecchi Penitenziarii nel nostro Stato, ossia stabilimenti di reclusione per i delinquenti che furono condannati a pena minore della galera.

Ne ho già visitati due, quello d'Alessandria, e quel d'Oneglia. Entrambi sono lodevoli per l'ordine, la nettezza, i mezzi di precauzione, il lavoro ben distribuito e ben eseguito, il silenzio rigorosamente mantenuto, il buon nutrimento accordato ai detenuti (forse troppo in qualche luogo) e tanti altri aiuti validamente impiegati onde ottenere lo scopo di migliorare nell'isolamento e nella prigionia quei miserabili che furono colpevoli, ma possono ancora diventare buoni cittadini.

Ho detto — *forse troppo in qualche luogo* — non perchè non si debba aver compassione di quei miserabili, ma perchè il colpevole, generalmente povero, deve anche sentire qualche privazione alimentaria in prigione: altrimenti s'egli trova nel Penitenziario un alimento migliore di quello che egli ha in casa o nel quartiere quando è soldato, il Penitenziario diventa stimolo alla colpa, o può diventarlo: al che deve badare un governo che voglia essere nello stesso tempo umano, giusto e moralizzatore.

Ma i detenuti lavorano, mi si dirà, e guadagnano così un sostentamento migliore che a casa loro. Lavorano, è vero, e fanno bene: ma chi provvede loro i mezzi del lavoro? Il governo. — E perchè il governo non provvede i mezzi di lavoro a tanti poveri operai prima ch'essi siano ridotti dalla miseria a commettere il delitto? Dunque per ottenere dal governo pane e lavoro conviene farsi colpevole? — Ecco il come ragionerà il disgraziato ignorante; ed ecco il come il Penitenziario possa anche per questo modo essere riguardato dal povero come luogo migliore di casa sua, il come un detenuto che trovò nella prigione lavoro, e mezzi di lavoro tutti i giorni, scontata la pena del primo delitto, ritorni a commetterne altri per essere rinchiuso nuovamente in Penitenziario, malgrado la privazione della parola, e della libertà ch'egli vi soffre.

E non pretenda il governo che il colpevole ignorante ragioni altrimenti, perchè in lui gli appetiti del corpo agiscono fortemente. Quindi il governo, prima di aver tanta compassione per i detenuti, l'abbia alla classe povera, e pensi seriamente ad istruirla ed educarla, onde la ragione prevalga agli appetiti del corpo.

Ho pur veduti colà dei bellissimi lavori di tessuti in cotone, di calzoleria, e di mobili. I locali da lavoro ben disposti, ampii, arieggiati e chiari, onde i detenuti possano essere invigilati, e non soffrano d'aria mefitica, cosa facilissima, dove ci sono molti a respirare, come ai telonii. A questo modo si utilizzano le braccia dei colpevoli, che una volta poltrivano nell'ozio a puro carico dello Stato, e si moralizza l'uomo che nel lavoro non ha tempo a pensare a male: a questo modo passa il tempo per ignoranti che non sanno leggere e scrivere.

Sì, o politiconi atmosferici, che nel nostro ignorantissimo paese predicate la libertà d'insegnamento, andate nei nostri Penitenziarii, e ci troverete 90 su 100 che non sanno l'*abici*. — 90 su 100 — per quell'eterna massima che la moralità d'un paese sta in ragione diretta dell'istruzione.

Se voi dunque volete un minor numero di delinquenti, bisogna che accresciate il numero degli istruiti. E come potrete voi introdurre l'istruzione in tanti poveri e rimoti paesi, che mancano d'ogni scuola, senza che il governo sovvenga ai medesimi col suo danaro, e con una buona legge d'*istruzione elementare gratuita ed obbligatoria*?

Nei Penitenziarii le giornate di lavoro passano assai bene; i delinquenti lavorano e sono morali: ma e nelle feste?

Mi trovai appunto in domenica a visitarne uno, e questa veduta m'ha dato fastidio. Ho già premesso che appena dieci su cento d'essi sanno leggere: questi dieci hanno un libro a mano, e vanno via compitando

e leggicchiando qualche parola da loro: gli altri 90 su cento stanno con le mani in mano, o contando i correnti del soffitto, o sbadigliando, o dormendo, o... conseguenza necessaria dell'ozio.

Perchè questi disgraziati ignoranti dovranno consumare le loro feste a questo modo scioperato? Perchè, dopo aver assistito a tutte le funzioni di chiesa, non sarà loro permesso di lavorare, unico mezzo di torli al vizio, ai cattivi pensieri che li assalgono necessariamente nell'ozio? Perchè non sarà loro permesso di lavorare, mentre essi lo desiderano e lo chieggono ardentemente?

Chi può opporsi a questo loro desiderio giusto, ragionevole, morale? A quest'unico mezzo di torli alle tentazioni del male?

Eppure non si vuole — da chi? —

Qualunque sia l'*autorità* che vieta il lavoro ai detenuti nel giorno di festa, stia attenta a questi versetti del Vangelo, onde tranquillarsi la troppo *cattolico-romana* coscienza:

« In quel tempo Gesù camminava in giorno di sab-
« bato per li seminati: or i suoi discepoli ebber fame
« e presero a sveller delle spighe, ed a mangiarle.

« Ed i farisei, veduto ciò, gli dissero: ecco i tuoi
« discepoli fanno quello che non è lecito di fare in
« giorno di sabato.

« Ed egli disse loro; chi è fra voi, il quale avendo
« una pecora, la quale cade in giorno di sabato in
« una fossa, non la prenda e non la rilevi?

« Or, da quanto più è un uomo che una pecora?
« Egli è adunque lecito di far bene in giorno di sa-
« bato. » (Vang. di S. Matteo, cap. 12).

Questo testo serva per i *futuri ministri*, i quali vorranno nello scopo « di far bene anche in giorno di sabato » permettere il lavoro ai detenuti nei giorni festivi.

Ho detto per i *futuri ministri*, perchè dagli attuali non ho mai sperato, e non spererò giammai la menoma riforma, tanto più adesso che hanno elevato a loro collega quella banderuola politica che nell'anno 1848 scrisse una lettera adulatoria a Montanelli, e nel 1850 stampò le *magnifiche pagine* 309, 310, 311 del 1. tomo dello *Stato Romano*, nelle quali chiama *fellone* il popolo romano, perchè applaudì alla caduta del Sonderbund, e dei gesuiti.

Con un tal ministro di pubblica istruzione, invece di riforme, sarà somma grazia se l'Università potrà pararsi il colpo d'essere costretta a presentare mensilmente il biglietto di confessione ed il pasquale a tempo debito.

A. Borella.

IL GRAN LAMA E UN PROFESSORE DEL TONCHINO

Diamo per norma dei nostri lettori la traduzione dal tonchinese d'un articolo pubblicato sopra un giornale bonzesco di quel paese: eccolo tal quale.

« Già da molto tempo la sfrenatezza della stampa era arrivata al sommo nell'infelice regno nostro, e i bonzi già potevano prevedere vicino il tempo in cui non avrebbero più potuto *vivere per ingrassare*, ma avrebbero dovuto, come il primo *pekino* di galantuomo venuto, *lavorare per vivere*.

« Orrenda e irreligiosa prospettiva!

« Eppure chi avrebbe detto che tutto quello era ancor nulla, e che le massime perniciose propugnate dalla stampa sfrenata contro l'autorità del Gran Lama si annidavano velenosamente anche nei trattati stessi d'un professore della università tonchinese!

« Oh abbominazione della desolazione! Le nostre persone ne provano un'afflizione, che non ha remissione! Patate e risone!

« Ah sì, cari nostri fratelli in Budda, in quei trattati sono sostenute tra le altre massime false, eretiche, erronee, scismatiche, nefande, le seguenti falsissime, erroneissime, ereticissime, scismaticissime e nefandissime.

1. *Che il Gran Lama non è niente affatto padrone in casa d'altri!* Cosicchè, secondo l'eretico professore, in China, nel Tonchino e negl'imperi annamita e siamita, per non parlare dei barbari paesi dell'estremo Occidente, che si chiamano *Europa*, sarebbero padroni di badare ai propri affari e di guidarsi secondo le proprie convenienze i chinesi, i tonchinesi, gli annamiti, i siamiti, gli europei, cioè i proprietarii dei luoghi rispettivi, senza umiliarsi e sottoporsi ai capricci, agl'interessi stranieri, alla suprema volontà del Gran Lama, fonte d'ogni potere, vicario in terra di Budda, e come tale padrone assoluto del mondo intiero, del corpo dei suoi abitanti e del loro pensiero!

« Ognuno vede l'orrore di sì nefanda massima! Ognuno vede come (se fosse mai adottata) l'ordine, la proprietà, la religione, la società sarebbero travolte sossopra!

« E infatti nei paesi barbari, com'è l'Europa, dove i lumi del Buddismo non sono ancora penetrati, gli uomini vivono senza legge alcuna; nè crediate mai ai racconti della prosperità di quei paesi. In Inghilterra, in Olanda, in Prussia, in Isvezia gli uomini si divorano l'un l'altro, e il boccone più squisito è la frittura di fegato di fanciulle, o l'arrosto di natiche di donna! A tanto eccesso di crudeltà può condursi l'umana società, quando perduto ha già, ovvero ancor non ha la credenza del Gran Lama! E patate e patate!

La seconda massima falsa, eretica, erronea, ereticale, scismatica, nefanda propugnata dal professore della Università tonchinese è questa:

Che nei bocconi formati collo sgorgo posteriore del Gran Lama non havvi la presenza reale de-

divino Budda, nè altra divina virtù che li differenzi dallo sgorgo di qualsivoglia altra persona, e che quindi con molto buon risultato della nettezza e della salute, e con molto miglior gusto pel palato, si può tralasciare l'uso di mangiarli e di comprarli a prezzo immenso dai bonzi, i quali ne fanno bottega.

« La penna stessa inorridisce a ripetere questa massima nefaria distruggitrice della religione buddistica, e negatrice, sotto umani pretesti di pulizia, di gusto e di sanità, della divinità del Gran Lama!

« Il Buddismo è così fatto, che tutti i suoi dogmi si collegano, si sostengono a vicenda. Distruttone uno, tutti cadrebbero, e che cosa diverrebbe allora l'ordine, la proprietà, la società, senza la religione del Gran Lama?

« L'esempio funesto dell'Inghilterra, della Olanda, della Prussia, della Svezia ecc. ecc. ve lo prova, o diletti fratelli in Budda. Colà non havvi nè ordine, nè proprietà, nè società. Gli uomini vi sono ignudi; e solo rivestiti di quei pochi peli di cui la natura è larga ad ogni animale; i bonzi buddistici non benedicendovi le nozze, là non v'è matrimonio vero, i figli sono tutti bastardi, nè altra formalità si fa agli sposalizii fuor questa, che il maschio vi si taglia metà della barba perchè la femmina se ne faccia una veste contro i rigori delle stagioni. Il diverso colore di quel pezzo di barba è poi l'unico distintivo delle famiglie. E quando vi parlano di quei potenti re e regine d'Inghilterra, di Prussia ecc. dite pure francamente che tutto quello è falso, perchè siccome vi ripetiamo a josa che se cade la religione del Gran Lama cadrà anche l'ordine, la proprietà e la società, così resta inteso che in Inghilterra, in Prussia ecc. non vi deve essere nè ordine, nè proprietà, nè società, e che quindi la gente vi campa di carne umana, e non ha per abitazioni che orrende caverne. Dovete credere e non cercare d'informarvene.

« Ecco a che cosa conducono le orrende e nefarie massime del professore tonchinese che osa scelleratamente negare la divinità dei bocconi posteriori del Gran Lama, domma essenziale della religione buddistica!

« Ma già il Gran Lama ha condannato, scomunicato, bollato un tale peccato! Pane e castrato!

« Quale dei padri di famiglia buddistici vorrà ora sopportare che ai suoi figli nella Università s'insegnino massime così nefande, come quelle che dicono che un governo ed una nazione sono in casa propria più padroni che il lontano Gran Lama? Come! osare insegnare che il proprietario d'una cosa ne è più padrone che non un estraneo? Oh massima distruggitrice dell'ordine! della *proprietà!* della società! della umanità! Violetta là!

« Ma sia lode a Budda! Anche alcuni dei superiori del professore tonchinese sono stati irritati, stomacati dalle detestabili sue massime, perniciose e vergogna della razza umana. Anch'essi (giova sperare) le combatteranno, le condanneranno, le bandiranno, le impiccheranno, le abbrucieranno! Velluto e panno!

Per salvare l'ordine, la proprietà e la società questo è necessario. Bonzi, e voi cari fratelli che ingrassate i bonzi, gridate di tutto cuore *abbasso la ragione umana*, viva il Buddismo! Vivano i bonzi! E muoia ogni infame, che in questo reame, vuol trarre ad esame le cose insegnate da tale bestiame! Pegnotte e salame! »

Abbiamo riferito distesamente quest'articolo per mostrare ai buoni cattolici quanto siamo fortunati di non essere negl'intolleranti e fanatici paesi lamiti, ed essere invece nel Piemonte, dove di tali gaglioffierie contro professori universitarii non se ne vede mai.

Oh grazie al cielo il Piemonte non sarà mai il Tonchino! Non è vero, o sig. Nuytz?

Saluggia — I filodrammatici di Saluggia, quasi tutti studenti di ottime speranze e di cuore italiano, raccolsero la somma di lire 26, 65 a favore dello Stabilimento industriale degli esuli laboriosi, rappresentando nel loro piccolo teatro l'*Assedio d'Alessandria*.

In questa circostanza volle distinguersi anche il famoso parroco Fontana, contribuendo di sua parte la non piccola somma di QUATTRO ZERI.

Nel mattino lo stesso famoso parroco Fontana, perchè la cosa riuscisse meglio, fece la predica *ad hoc*, incominciando l'esordio con questo passo del vangelo: *Parrocchiani! ho bisogno di sgravarmi! ho un peso enorme sulla coscienza: denuncio formalmente al mio gregge, che è una cosa velenosa la Gazzetta del popolo.*

Ognuno vedrà che se gli abitanti di Saluggia fecero in quel giorno una buona azione porgendo la mano ai loro fratelli bisognosi, è tutta opera del *famoso don Fontana.*

Che Dio conservi lungamente a questo *filantropo parroco* le sue sei mila lire di reddito!

Il prodotto della serata data al Teatro Regio dalla valente artista damigella Rachel a pro dei poveri di Torino e della Emigrazione fu di lire 2059 60. Pei poveri di Torino lire 1029 80 — per l'Emigrazione lire 1029 80.

NOTIZIE VARIE

MONDOVI' — Domenica 26 corrente avrà luogo la festa inaugurale di quella Società degli operai.

Abitanti di Piazza e di Breo gli operai si uniscono, si affra,

tellano, dimenticano ogni rancore, ogni rivalità . . . Abitanti di Piazza e di Breo, voi ci capite.

MEDE. — In questo cospicuo borgo della Lomellina fu aperta nella scorsa domenica una sottoscrizione per fondare un'associazione di mutuo soccorso fra gli operai, ed in tre giorni le firme sì degli operai che dei proprietari giunsero ad un numero straordinario, per cui ne è certa l'instituzione della filantropica Società. Il benemerito promotore di così santa opera si è il signor dottore Calderini provveditore agli studi del mandamento.

LOMBARDO-VENETO. — I lombardi-veneti sono sempre fra le disgrazie.

La rotta dell'Adige in Rivoltante sommerse tutto il territorio di Cavarzere destro meno la punta del paese dal Tantaro all'Adige. Il raccolto del frumentone, che per le intemperie era piuttosto ancora immaturo, veniva perduto interamente; i molti foraggi, i raccolti delle valli disparvero; duemila persone hanno il loro tetto sugli argini d'Adige, della Batie, del Tantaro, dell'Adigetto: e che tetto! poca paglia e strame sopra pali; la desolazione e la miseria è veramente universale; le strade d'Adria e Loreo sono squarciate; i tagli fatti per l'esito delle acque concorsero pure a tagliare le comunicazioni terrestri; ottanta mila pertiche censuarie di terreno sono sott'acqua.

PONTREMOLI — Nell'*Italia e Popolo* Leggiamo che sabbato scorso (18) a Pontremoli, quella polizia del microscopico duca di Parma, ha invaso la parrocchia e chiesa di S. Colombano; un immenso apparato di sbirresche forze circondarono quel fabbricato, abitato o funzionato dal più degno de' sacerdoti; la popolazione stupefatta ed indignata attendeva anziosa l'esito di quell' invasione, maledicendo in suo cuore l'infame procedere di quella sbirraglia. Si fece ovunque la più minuta perquisizione. La santità dei sepolcri non fu risparmiata; tutti furono scoperchiati, invasi, e rigorosamente esaminati: Li stessi ciborii furono da mani empie frugati, e se non fosse stato il timore del ridicolo già avevano principiato a rompere certi stucchi dorati di una cappella in quella chiesa testè finiti, per rinvenirvi entro le corrispondenze di una vasta congiura! Maledizione agli empi! Nulla fu rinvenuto se non che la certezza della carità veramente cristiana di quel degno sacerdote di Dio, che tutto dà ai poveri e nulla serba per sè. Coraggio o ministro di Cristo! Le persecuzioni ti santificano!

BOLOGNA. — Ricomincia la storia dei ladri e dei patiboli. In due giorni furonvi quattordici fucilazioni: contemporaneamente quattro aggressioni fra Lugo e Massa Lombarda: una sulle montagne presso Lojano. Ma la maggiore audacia dei masnadieri si manifestò dentro la città stessa. Perchè sette o otto armati entrarono da un oste, e dopo averlo ferito gravemente, lo derubarono. In un'altra casa gli assassini poterono far bottino, a tutto lor agio, pel valore di duemila scudi.

Ebbe luogo ancora una perquisizione politica rigorosissima in casa del signor Bologna: frugarono ogni angolo, ruppero persino il pavimento, ma non trovarono nulla.

A questi giorni vi fu gran moto nelle truppe austriache.

L'imposta del milione di scudi sulle comuni trova difficoltà tanto gravi ad essere riscossa, che le comuni sono costrette a ricorrere al far debiti. Il governo non manca di sollecitare i possidenti in modo quasi imperioso, o a far essi la sovvenzione o almeno a guarentirla del proprio: e ciò accresce i mali umori Anche la nuova tassa per le arti e mestieri, che doveva riscuotersi col principiar dell'anno corrente, non fu ancora pagata, e la renitenza si mostra universale.

CIVITAVECCHIA. — Da una corrispondenza del *Lampo* si raccoglie che le notizie che vengono da Roma sono sempre quelle della torre di Babele.

Nella provincia di Fermo dicono che non bastano le carcari a contenere tutti gli imputati politici e si provvede altro locale. Ora dopo arrestati quelli della legione Rosselli, si mettono le mani addosso alla *civica mobilizzata*. Tutti i giorni se ne trova una per estendere la persecuzione.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* reca la consolante notizia che il Papa è uscito in carrozza di gala ed ha poi pranzato in giardino. — Gli apostoli in altri tempi non facevano così!

— Corrispondenze francesi annunziano respinte le istanze fatte dal re di Prussia per una commutazione di pena all'extriumviro Calandrelli, che ora espia la sua condanna nei bagni di Ancona. — La corte di Roma si è mostrata inflessibile. È composta di preti!!!

SVIZZERA. — A Coira alcuni Appenzellesi si lasciarono arruolare da un Napolitano, e l'accompagnarono sino alla frontiera austriaca. Là lo bastonarono ben bene e se ne ritornarono pacificamente alle case loro. — Così va fatto a codesti trafficanti di carne umana.

PARIGI. — La crisi ministeriale dura tuttora. Furono sispiccati i negoziati fra il presidente ed il signor Billault Viene comunicata la lista di un ministero che sarebbe scaturito dalla nuova conferenza; su questa lista leggonsi i nomi dei signori Billault (interno), generale Bourjolly (affari esteri), Magne (finanze), Saint Arnaud (guerra), Ducos (marina), Giraud (istruzione pubblica). Prefetto di polizia signor de Vincent, prefetto di Seine e Marne (persona devotissima all'Eliseo)

SPAGNA. — L'aggressione contro Cuba ha richiamato la pubblica attenzione sul forte di Melilla, in Africa, da lungo tempo stretto d'assedio dai mori: laonde l'*Heraldo* chiede al governo pronti provvedimenti affinchè quella piazza forte non sia costretta ad una resa ignominiosa per le armi spagnuole.

DANIMARCA. — Si annuncia che nella crisi ministeriale il partito più avanzato sta per avere il sopravento; il re farà appello agli uomini di questa opinione in seno al Parlamento per ricostituire il gabinetto. Il risultato più certo della crisi è per ora la sospensione di ogni decisione relativamente alla questione dei ducati, e probabilmente sorgeranno nuove difficoltà in questa importante vertenza, perchè i nuovi ministri porteranno seco al potere idee diverse da quelle dei ministri usciti. Si conferma tuttavia che la Prussia, l'Austria e per anco la Russia hanno indirizzato al governo danese note stringenti per provocare una pronta soluzione di queste difficoltà.

STOCOLMA. — Annunciasi che il ministero ha data la sua dimissione in massa. Nulla di positivo traspirò relativamente alla formazione del nuovo gabinetto.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 24 OTTOBRE

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera nuova: *Malek-Adel*. — Ballo: *Galatea*.
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Maddalena*, ossia *la supposta infanticida*.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *La regina Margot*. Replica.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Le avventure di Carlo Magno* — Ballo: *L'assedio di Troia*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *I martiri di Messina* — Ballo: *Le nozze in cantina*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 · NUM. 252
Sabbato · L'ITALIANO · 25 Ottobre
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Piemontesi! Re e Nazione! si prepara contro voi un' infamia!

Pare che quanto il fanatismo, l'ignoranza e la più impudente illegalità potevano consigliare, sia stato sfacciatamente consumato.

Pare che uomini impiegati della nazione e del governo piemontese abbiano prostituito quel governo e quella nazione ai capricci della corte papesca! Ai capricci di quella corte, che ha fatto causa comune coll'austriaco! Ai capricci di quella corte che a Gaeta ha congiurato col *feroce, inumano, anzi mostruoso* governo di Napoli! Ai capricci di quella corte, che ha chiamato nel cuore d'Italia le armi di tre governi stranieri!

A che parlarci di Statuto, d'Italia, quando tali impiegati possono prostituire talmente la nazione piemontese ai piedi di quel papa che benedice e assolve i governi spergiuri? E che è amicone con colui che sir Gladstone chiamava con tanta giustizia feroce, inumano anzi mostruoso?

A che parlarci di Statuto e d'Italia, quando impiegati del governo nostro *decidono* che persino per i professori della nostra Università il padrone è il papa!

A che parlare di Statuto e d'Italia, quando il Piemonte è da cotesta gente ignominiosamente gettato nell'avvilimento!

A che parlare di Statuto e d'Italia, quando la nazione sta per essere tradita?

Ieri nella supposizione d'una infamia, quale si potrebbe commettere solo ne' fanatici, ignoranti ed avviliti paesi del Buddismo, dicevamo che simili orrori non si commetterebbero per certo in questo Piemonte; molto meno poi tra il 1848 e il 1852.

Ah! ieri avevamo volontà di [illegible]

Sventura a noi!

L'infamia, quando si ride di lei, non perdona! L'infamia, di cui ridevamo, ha dunque sporcato questa terra piemontese!

Oh! questo nome di piemontesi di cui eravamo con tanta ragione orgogliosi dopo le stesse sventure così magnanimamente sostenute, ora è cacciato sotto la pantofola del re di Roma!

Almeno la Francia non ha che quei soldati che sono a Roma, cui si possa applicare il ridicolo appellativo di soldati del papa!

Ma ora il Piemonte da quattro o cinque dottrinarii d'un tal Consiglio superiore è cacciato più abbasso che non supponevamo i paesi buddisti! Un pugno di dottrinarii si arbitra di togliere la suprema autorità, al Governo, al Parlamento, e la umilia alla pantofola romana!

Già l'*Armonia* l'annunziava con feroce gioia, ed altri ragguagli posteriori l'hanno confermato, che il *Consiglio superiore di pubblica istruzione* (e non il *Consiglio universitario*, come dice ad arte il foglio clericale) ha deciso di ritirare dall' insegnamento i trattati del professore Nuytz dopo la proibizione fattane da Pio IX. Il che in buona sostanza equivale a dire che il Consiglio superiore d'istruzione *ha riconosciuto il Breve del papa, ed ha condannate le massime del Nuytz.*

Ci affrettiamo però a dire che secondo informazioni che crediamo esatte, *Plana* s'è rifiutato energicamente a votare sopra qualsivoglia proposizione, ed i signori *Bertini* e *Re* hanno votato contro tutte. Onore a loro!

Chi dunque ha riconosciuto il Breve del papa, e condannate le massime del Nuytz?

Eccone i nomi:

Il *cavaliere* Provana del Sabbione
Il *teologo* Ghiringhello
Il *cavaliere* Deferrari Domenico
Il *cavaliere* Barucchi
Il *cavaliere* Vacchino
Il *cavaliere* Menabrea.

Gli altri membri del Consiglio, ci si dice, essersi assentati per malattia, od altri motivi.

Menabrea dunque, *Vacchino*, *Barucchi*, *Deferrari*, *Ghiringhello* e *Provana* sono quelli che hanno ri-

conosciuto il Breve del papa, e condannate dietro quello le massime del Nuytz.

Riconosciuto il Breve del papa!

Ma nessun Breve pontificio può aver forza in questi Stati senza che la potestà civile ne abbia permessa la pubblicazione per il regio *exequatur*. Per conseguenza, come dicevamo nel nostro numero del 10 ottobre, il *Breve* contro Nuytz non avendo avuto tal permissione, *non obbliga nessuno in forza dei concordati medesimi nè nel foro interno, nè nel foro esterno!* Aggiungevamo ancora: *Vero è che nei concordati vi sono delle eccezioni a questa regola; ma queste non si estendono ai Brevi che proibiscono la lettura di certi libri.*

Ora questo *exequatur* che legalmente è indispensabile perchè venga riconosciuta una forza qualunque ad un Breve nel modo prescritto dalle leggi vigenti, l'avete voi ottenuto o uomini del Consiglio superiore d'istruzione?

No! No! No!

Nè vale il dire che voi siete chiamati dalla legge 4 ottobre 1848 ad approvare i programmi degl' insegnanti, e che siete in diritto di dare o non la vostra approvazione ai medesimi, perchè sta in fatto che il programma del professore Nuytz sottoposto ora alla vostra approvazione, è precisamente quello dell' anno scorso che voi avete già approvato, e che ricusandone ora l'approvazione, il motivo si deve attribuire unicamente al Breve del papa che vi sforzate di legalizzare, se a voi fosse possibile.

Qual ministero oserebbe darlo, e farsi così mettere in bando dalla pubblica opinione non della nazione sola, ma dell'intiero incivilimento?

E malgrado la legge, uomini impiegati del governo piemontese e consiglieri superiori della pubblica istruzione hanno osato attribuire *forza* ad un Breve non munito dell'*exequatur*?!

Non badiamo allo schifoso insulto alla civiltà dei popoli che in tale decisione si racchiude, e che è già ignominiosissima cosa!

Badiamo solo alle leggi nostre prostergate con tale cinismo da quel pugno di consiglieri!

Come oserete parlare in nome delle leggi al popolo dopo che così impudentemente questi alti dignitarii della istruzione le hanno conculcate? Come oserete parlare in nome delle patrie leggi, se non le vendicate da sì atroce insulto?

Ah! Dunque quando il governo e la nazione vorranno un professore; se non garba a un potentato estero alleato dei vecchi nostri nemici, esso potrà costringere governo e nazione a dismetterlo?

Il Piemonte adunque non è più nazione indipendente? Vittorio Emanuele è vassallo dell' alleato del Borbone e dell'Austria? Le patrie leggi più non esistono? Ogni civiltà è dunque in bando da queste terre?

Oh vergogna! oh infamia! oh tradimento!

Tradimento atroce, perchè condannando le massime di Nuytz non si condanna quel solo professore, ma il Parlamento, il governo nostro, tutti i progressi dell' umanità, l'indipendenza di tutti i governi civili; si condanna, prima che nasca, la legge sul matrimonio.

Se quindi il governo ha la debolezza, la viltà di tollerare tanta insolenza, egli stesso tradirebbe le sue promesse, le quali ben si vedrebbero in tal caso non avergli servito ad altro che ad abbindolare la nazione!

Quali sono invero le massime di Nuytz? Sul fatto del matrimonio sono quelle che servono di base a qualunque legge di matrimonio civile.

Chi oserà condannarle qui in Piemonte?

Chi oserà dire qui in Piemonte alla vigilia del 1852, che il solo matrimonio civile non è il vero matrimonio presso tutte le nazioni?

Secondo i preti, solo il matrimonio ecclesiastico cattolico è il vero matrimonio, e i fogli clericali chiamano legge dei bastardi la legge del matrimonio civile. Sicchè secondo i preti tutto il mondo che non è cattolico, o che ha leggi di matrimonio civile è bastardo!

Osi dunque un uomo civilizzato, osino i nostri ministri sostener questa tesi; che gl' inglesi, i russi, i prussiani sono bastardi!

Coraggio, signor di Cavour, date in tal modo della bastarda alla regina d' Inghilterra vostra alleata! Coraggio, signor d'Azeglio, date in tal modo del bastardo all'imperatore di Russia, al presidente degli Stati Uniti, al re di Prussia, di cui i genitori non furono maritati da preti cattolici! Coraggio! date del bastardo ai nostri valdesi, ai nostri ebrei piemontesi!

Ah non ci pensate mai più? Non volete rendervi ridicoli e abbominevoli?

Eppure la condanna delle massime di Nuytz sul matrimonio verrebbe a conchiudere precisamente in quel senso!

Sarebbe cosa assurda, ridicola, infame, bestiale, lo dovete concedere. Ebbene tale sarebbe la condanna delle massime di Nuytz.

Oserete voi applicarla? Avete voi nominato *Farini*, venuto da Roma, perchè prostituisse così al papa l'incivilimento piemontese?.....

Le altre massime condannate di Nuytz sono 1. *Non avere la Chiesa potere coercitivo, nè altro potere temporale diretto o indiretto.* 2. *La divisione della Chiesa in orientale ed occidentale essere provenuta dai soverchi arbitrii dei romani pontefici* (Pura storia.)

3. *Il potere temporale attribuito espressamente ai vescovi, o loro tacitamente concesso dalla civile potestà, poter essere per ciò rivocato quando talenti alla potestà civile*, ecc. ecc.

Supplemento al Num. 252 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ROMA. — Da una corrispondenza del *Lampo*, si rilevano le solite infamie: La signora . . . . madre di cinque figlie, e di quattro figli impiegati, ha veduto l'altro giorno arrestati questi quattro figli: Andata da Dandini per sapere la cagione, poichè conosceva i propri figli per tranquillissimi e che non andavano che dall'ufficio a casa, ebbe per risposta che doveva vergognarsi d'avere figli simili. Ecco una spiegazione assai chiara. Eccone un'altra: Si sa che ogni tanto entrano nei caffè e nelle botteghe i birri a frugare nelle tasche a chi sta comprando, o ciarlando. L'altro dì Augusto Casciani in mezzo a piazza di Spagna incontrò un branco di birri, i quali fermatolo con modo villanissimo gli fecero cavare gli stivali per frugarci dentro. Non trovarono nulla, ed ebbe la fortuna che gli restituirono gli stivali e non accompagnarono la restituzione con qualche bastonata. Così si vive dove comandano i così detti ministri dell'Altissimo!

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI
in Doragrossa, Num. 15.

APOLOGIA
DELLA
VITA POLITICA
di **F. D. GUERRAZZI**
scritta da lui medesimo

Firenze 1851 — 1 vol. in-8° — Prezzo L. **10**.

GABINETTO LETTERARIO NAZIONALE
Piazza Castello, N. 1, casa Melano

Col 1° del p. v. novembre è fissato l'orario di apertura: dalle 8 del mattino alle 11 della sera, sempre agli eguali prezzi di abbonamento. Sonovi 84 giornal fra Inglesi, Francesi, Italiani e Tedeschi.

È in luce la 2.a edizione del

VANGELO DEL POPOLO
e trovasi vendibile a L. 1. sia al Gabinetto Letterario Nazionale, che dall'Editore libraio Pompeo Magnaghi, contrada Carlo Alberto.

Avvisi diversi

COMUNE DI MONTIGLIO
PROVINCIA DI CASALE

Pel prossimo anno scolastico 1851-52, è vacante nel Comune di Montiglio il posto di **Maestro** della 1.a scuola elementare, collo stipendio di L. 600.

Gli aspiranti a detto impiego sono invitati a presentare gli opportuni titoli d'idoneità e morale condotta al Sindaco del Municipio prima delli 4 novembre prossimo venturo.

Sono vacanti nel Comune di Robbio in Lomellina, li seguenti due posti:

1.° Di **Maestro** di 2.a elementare, collo stipendio di L. 600, oltre a L. 150 qualora l'aspirante sia anche sacerdote, coll'obbligo della celebrazione della messa nei giorni festivi, senza applicazione.

2.° Di **Maestra** di prima elementare, collo stipendio di L. 400.

Gli aspiranti, e le aspiranti si invitano a presentare (franche di posta) le loro carte d'idoneità e di condotta, con tutto il 3 prossimo novembre alla Segreteria del Comune.

STAMPINI, Sindaco.

CIVICO CONVITTO
DI SAN FRANCESCO IN BIELLA
con insegnamento interno
alla foggia dei Collegi Nazionali

Il 3 prossimo novembre si aprirà il detto Convitto sotto la direzione dei sacerdoti Gio. Antonio Cossa e Giacomo Scaglia. Oltre la pensione intiera a L. 30 al mese e la mezza a 17 50, ve ne sarà una terza a L. 13 50. Nelle ore di ricreazione vi saranno esercizi ginnastici e militari. Pel programma dirigersi dai predetti in Biella.

R. CONVITTO DI SAVIGLIANO

Avendo i reverendi padri Benedettini alla domanda di questo Municipio ceduto altra parte del loro monastero per allargare il locale del R. Convitto, si fa noto che possono rinnovare le loro domande quei padri di famiglia i cui figli non poterono più essere, or non ha guari, accettati od inscritti per insufficienza di locale.

Pensione L. 28 e 30 mensili, a norma dell'età, con esenzione da varie spese.

Il Rett. prof. ORTOLANI BARTOLOMEO.

STABILIMENTO SANITARIO'
PER GLI AFFETTI
D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

SCUOLA PRIVATA
a norma
DEI COLLEGI NAZIONALI
via del Senato, N. 11

Si avverte chi volesse mettere qualche fanciullo ivi come alunno, di farvelo inscrivere presto, essendovisi limitato il numero dei posti, e che si fa la ripetizione agli alunni dei Collegi, dandosi pure lezioni particolari anche a domicilio.

Un individuo, già primo clarino nella linea, d'anni 39, cerca d'impiegarsi in qualche banda nazionale, o in qualche teatro.

Dirigersi franco al sig. Vinattieri Fortunato, fabbricante di strumenti da fiato, sotto i portici di piazza Vittorio, Torino.

COMPETENTE MANCIA

a chi consegnerà in Cuorgné, al sig. Michele Viglino, caffettiere, un **CANE da caccia**, bianco e caffè, con orecchie pure caffè, e macchie diverse sul corpo, dello stesso colore, coda corta, dell'età d'anni due circa, mancato in Cuorgné nel giorno 15 del corrente mese, esso risponde al nome di *Pastò*.

SANGLER PELLETTIERE
PREMIATO CON MEDAGLIA DEL 1850
contrada di Po, N. 11

Tiene una quantità di Centurini con Placca, Giberne, foderi baionetta, e Dagha con lama in acciaio incanalita, il tutto a L. 15 ed a L. 13, con Dagha più comune, come pure ogni genere Centurini da uffiziale, ed ogni qualità d'oggetti da viaggio, il tutto a modico prezzo

Se le Comuni ne bramassero non hanno che scrivere, e saranno tosto servite.

LUIGI REYNERO E C.a

Negozianti in via d'Italia, N. 5, casa Fauzone, avanti la portina della chiesa di San Domenico, si trovano bene assortiti in cotoni, lane, lini, trapunte, coperte di cotone e di lana, opere di maglia d'ogni genere, ed altri articoli per la corrente stagione.

COMUNE DI TRONZANO

È aperto pel giorno 27 corrente ottobre in Vercelli, l'esame di concorso per *due* posti di **Maestri Elementari**, resisi vacanti nel Comune di Tronzano.

L'assegnamento annuo è di L. 750 caduno. Gli aspiranti dovranno con tutto il 26 corr. presentare i loro titoli al R. Provveditore agli studii in Vercelli.

Il Sindaco F. ANGIONO-FOGLIETTI.

La **Scuola da Ballo** del Maestro A. CAISSON, è ancora presso del Caffè Diley, piano 1.°, Torino.

STABILIMENTO
D'ABITI DA UOMO
in contrada Conciatori
avanti al Caffè di San Filippo

Nel detto negozio esercito dalli Segre e Debenedetti figlio e Comp., trovasi un completo assortimento di Paletots, Gilets, Pantaloni, ecc., come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta da eseguirsi in brevissimo tempo. Modicità nei prezzi, precisione nel lavoro, loro fanno sperare una numerosa accorrenza come per il passato.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES
Maison Baer, rue Neuve, N. 13, à Turin

Je previens ma nombreuse clientele, que les toiles d'Arezau qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F. 9 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Nappes et Serviettes à thé, à franges . . . . » 15 à 22
Nappes damassées, pour dejeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, a 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pieces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto. Via San Carlo, N. 3. piano secondo.

ARTICOLI DI NOVITA'

Apertura di un nuovo magazzino di **Vestimenta da Uomo** di qualunque genere confezionata ed a modico prezzo.

Tenuto da Giudice Benedetto e Comp., via delle Finanze, casa Pollone, in prospetto alla R. Posta delle Lettere, Torino.

LIQUIDAZIONE

di **DRAPPERIE** e **MERCI** assortite, col ribasso del 20 p. 0|0, in piazza Vittorio, casa Fontana, N. 13, 2.a corte, al 1.° piano.

GRANDE MAGAZZINO DI VESTIMENTA DA UOMO

di ROBUSTELLI GIUSEPPE, in Novara, corso porta Torino, rimpetto al Caffè Nazionale, casa Bonfanti.

Assortimento compito di Novità per Inverno

Paletots di panno e tricot	da L. 25 a 30
Detti sopraffini in Pilots	» 40 a 80
Burnous ossia Cabani	» 30 a 65
Veste da camera	» 30 »
Pantaloni di novità assortiti	» 16 a 23
Gilets in lana e seta e stoffe diverse	» 5 a 7
Detti cachemir sopraffini, e velluti in seta	» 10 a 18

N.B. Il suddetto riceve qualunque commissione d'abiti a farsi.

GRANDI MAGAZZINI DI CONFEZIONE E VESTIMENTA

L. N. CASTELLI, via Accademia Scienze, N. 2, e Doragrossa, N. 9

Prezzo fisso per contanti, sconto 10 p. 0,0

Assortimento incomparabile in articoli di novità per inverno

Paletots di panni diversi, Pilots, ecc	da L. 35 a 60
Detti sopraffini e foderati in seta	» 60 a 80
Kabans ossia Burnous per milizia nazionale	» 50 a 60
Detti per viaggio, ecc.	» 35 a 45
Mantelli di varie foggie, di panno	» 70 a 110
Fracchi e Vestiti di panno sopraffino di colore e neri	» 40 a 60
Pantaloni di tricot novità e neri	» 16 a 22
Detti sopraffini	» 24 a 30
Gilets di stoffe diverse	» 6 a 10
Detti di cachemir velluto, ecc.	» 12 a 20
Vesti da camera diverse	» 30 a 40
Dette di cachemir	» 60 a 70
Paletots inglesi impenetrabili di gomma elastica	» 30 a 40

Un grandissimo assortimento di varie stoffe di novità sarà pure riservato a coloro che bramassero essere vestiti ai loro comandi.

IL VULCANO

VETTURA PUBBLICA GIORNALIERA

Da VARALLO per NOVARA alle ore tre mattina
Da NOVARA per VARALLO alle ore una pomeridiane

L'OSMODEO

VETTURA PERIODICA

Da ROMAGNANO per VARALLO alle ore sette mattina
Da VARALLO per ROMAGNANO alle ore una pomerid.

GLI UFFIZI SONO STABILITI

VARALLO, all'Albergo d'Italia.
BORGOSESIA, al Caffè d'Italia.
ROMAGNANO, al negozio P. Depaoli.
GHEMME, al Caffè dell'Aurora.
FARA, all'Albergo del Cannone.
NOVARA, all'Albergo d'Italia.

Per norma ai Viaggiatori

Il VULCANO si trova in Romagnano alla mattina prima della partenza della Biellese diretta ad Arona; nel suo ritorno da Novara giunge in Romagnano prima che quella parta per Biella e Torino.

L'OSMODEO parte da Romagnano dopo l'arrivo della Biellese, e ritorna a tempo debito per consegnare il viaggiatore alla medesima per Biella e Torino.

Il Concessionario ROBBIATI.

Apertura di un **Nuovo Magazzino** in ***Ferramenta, Chincaglierie*** ed ***Ottoname*** di FAISSOLA e BELTRAMI, via degli Argentieri, casa Dumontel, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

Apertura *di una* PENSIONE CIVILE, di Fortunato Cerutti, situata in piazza Emanuele Filiberto, casa Molinari, N. 7.

Il pensionante assicura i sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza ne'prezzi, non meno che squisitezza e proprietà nel servizio.

TINTURA ANTISCABIOSA VEGETALE

Rimedio composto di soli vegetali, e molto efficace per guarire la *rogna*, trovasi in Alessandria dal farmacista Basilio, presso del quale trovansi pure i depositi del **Roob antisifilitico** di Boyveau Laffecteur; delle **Pillole** d'estratto di Salsapariglia di Smith; delle **Pillole** depurative Debaut; **Siroppo antigottoso** del Boubée; del **Creozota Billard**, specifico contro la carie dei denti: e i depositi sono in

Torino,	presso il sig.	Cerruti Carlo, Farmac.ª	
Genova,	»	Ferrando Luigi	»
Cuneo,	»	Forneris Michele	»
Asti,	»	Boschiero Gio.	»
Casale,	»	Manara, Eredi	»

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruga*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

CALLI
UNGHIE INCARNATE

E SIMILI

Il Chirurgo FERRERO, contrada di Dora Grossa, N. 19, piano primo, sradica perfettamente, senza che più si riproducano, e senza il minimo dolore, ogni sorta di *Calli* e guarisce in breve tempo, le *Unghie incarnate* ecc

Il suddetto presta li suoi servigi sì in casa propria, che a domicilio dei sigg. richiedenti.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

MANIFATTURA E NEGOZIO
di suppellettili ed altri oggetti in ferro
di GIUSEPPE BARBIÈ, via di Po, N. 20, Torino

Il suddetto ha testè congegnato una forma di Letti in ferro economici e di solida e semplice costruzione; questi letti da non confondersi coi detti *Pliants*, sono di bella forma snodati, epperciò di facile trasporto per cui riescono molto adatti ed opportuni per *villeggiature*, *pensioni*, *collegi*, *caserme*, e persone di servizio, al modico prezzo di L. 36 a 40, secondo le dimensioni.

Il medesimo tiene pure un copioso assortimento di altri *letti*, *sofà*, e guerniture d'appartamenti che riunendo la solidità ed eleganza per le varie foggie, dimensioni e prezzi, possono soddisfare al gusto ed alle convenienze dei richiedenti; indi tiene oggetti per l'inverno, stufe, fornelli di ottone e tutti gli attrezzi necessarii per uso degli alloggi.

Havvi altresì nello stesso negozio compiuta collezione di arredi di cucina in ferro e serrature di sicurezza di ogni genere. In fatto di chincaglieria e ferramenta i signori accorrenti troveranno una svariata quantità di oggetti, ed il proprietario accetta e farà eseguire le commissioni che gli verranno date tanto per lavori di fabbriche che per appartamenti.

Presso SCARONE CARLO, sarto, via degli Argentieri, N. 15, piano secondo, trovasi un variato assortimento di **Paletots, Pantaloni e Gilets**; il tutto a modico prezzo.

Vendite ed affittamenti

Da vendere o da affittare al presente in Trino

CASA rimessa a nuovo, sotto i portici, vicino alla piazza, composta di due botteghe, retrobottega, forno e cortile, quattro membri al primo piano, tre al secondo e due vasti cameroni al terzo piano ad uso di deposito granaglie. — Dirigersi in Torino ai signori fratelli Canti in via dello Spirito Santo, ed in Trino al sig. notaio e causidico Guido Montagnini.

CORPO DI CASA in Cuorgnè, situato in vicinanza alla chiesa parrocchiale di detto luogo, da vendere con more al pagamento. — Recapito al sig. notaio Carlo Truccano.

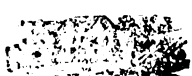
CAMERONE ad uso di filatoio, d'affittare al presente, con tutti gli attrezzi necessari, ruota idraulica, ed acqua perenne. — Dirigersi al sig. Bocca al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via B llezia, N. 22.

---

6 CAMERE civilmente mobigliate, con cantina e solaio, d'affittare al presente. — Ricapito alla farmacia Torre, sotto i portici di Po.

---

4 CAMERE mobiliate al 1° piano, con cantina, d'affittarsi in Novara per il 25 novembre prossimo. Recapito al Caffè del Commercio, porta Torino, N. 627.

CAMERA civilmente mobiliata da affittare al presente, contrada Doragrossa, N. 17, sopra al liquorista Grosso, 4° piano.

Vendita volontaria di una **CASCINA** di are 40 36; parte prativa, parte vignata, parte coltiva e parte boschiva, con due case rustiche ed una civile, situata nel Comune di Villafranca d'Asti, vicino alla stazione della strada ferrata. — Per le opportune informazioni, dirigersi ai fratelli Strocchio in Nizza Monferrato.

ALLOGGIO. Si fa ricerca per la prossima Pasqua, d'un Alloggio composto di un vasto salone, e di otto o nove camere spaziose, sito in luogo concentrico, per collocarvi gli uffizi della Società, Reale d'Assicurazione Mutua contro gli Incendii.

Dirigersi alla Direzione Generale di detta Società, via S. Filippo, casa Todros, N. 1

Da affittarsi al presente in Romagnano

GRANDIOSO LOCALE al lembo della Roggia Mora, espressamente eretto ad uso di Tessitura, Torcitura, Tintoria, ed anche servibile per Opificio, colla forza d'acqua per 60 cavalli.

20 TELAI *da vendersi od affittarsi*, esistenti in parte di suddetto locale, con tutto l'occorrente ad uso di tessuti in cotoni, con oggetti per Tintoria, non chè il necessario per l'apparecchio, cioè cilindre, torchio ecc., il tutto a modico prezzo.

N.B. Nel suddetto paese si trovano abili operai per l'adempimento di quanto sopra. Per li opportuni schiarimenti dirigersi dal proprietario L. Robbiati in Romagnano.

Il medesimo proprietario avvisa essersi provvisto del giovine **CONDUTTORE**, di cui faceva ricerca.

TAGLIO DI BOSCO **ceduo di rovere**, di giornate 120, in territorio di Salussola, ed in prossimità di una strada comunale.

Far capo per le indicazioni in Salussola, da Gio. Perronio o dall'agente della cascina chiamata Moscona in detto comune.

ALBERE ED ALBERONI Diversi lotti di albere ed alberoni d'alto fusto, da vendere alla cascina detta il Vignotto, vicino al ponte di Sangone per andare a Moncalieri. — Per le informazioni dirigersi alla detta cascina, dal boaro Pomba Battista.

---

133 PIOPPI d'alto fusto da vendere al Nichellino dal signor Arena, proprietario ivi.

ASSORTIMENTO DI GELSI Moretti di prima qualità, da vendere a modico prezzo. Recapito al Negozio in Telerie di Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

VENDITE

Di un **TENIMENTO** di ettari 165 circa tra campi e prati irrigui, con grandioso fabbricato civile come nuovo e casa rustica quattro masserie, distante miglia 14 dalla capitale;

E di una **CASA** di campagna, a 6 miglia da Torino, con rustico ed ettari 4 circa di prat

MUTUO

Di L. **300,000** in scudi a chi somministrerà uguale cauzione in stabili verso il Governo.

Dirigersi al notaio Luigi Filippo Faldella che provvisoriamente tiene studio in casa Roero, Piazza Vittorio Emanuele, N. 1.

BRASSERIE à louer dans la Cité d'Aoste pour le 27 Janvier 1852. — S'adresser à Monsieur le Gérant de la feuille d'annonces d'Aoste.

DA RIMETTERE AL PRESENTE
in Torino anche con more al pagamento

NEGOZIO di Bindelli ed altri oggetti di Seterie, in Doragrossa, vicino alla farmacia Cauda. — Dirigersi al signor Delleni, liquorista dirimpetto a San Tommaso.

NEGOZIO **Confettiere e Pasticciere** da rimettere al presente, col Bollettone da vino si forestiero che nazionale, e liquori di ogni qualità, in un quartiere ben popolato. — Recapito all'Ufficio Commerciale, via della Provvidenza, num. 2.

MAGAZZINO di ***Bosco, Carbone e Carbonina*** ben avviato, da rimettere al presente.

Recapito all'albergo della Croce bianca, via Doragrossa, porta N. 10.

SPEZIERIA da vendere o da affittare oppure farne censo in Moncucco, provincia d'Asti, popolazione di due mila abitanti. — Recapito ivi dal proprietario

---

BOTTIGLIERIA E BIRRERIA E Liquori, da rimettere al presente sull'angolo della contrada dei Carrozzai, Torino.

BIGLIARDI nazionali ed all'inglese, da vendere a prezzi modici, dal fabbricante Dusnasco, via San Morizio, casa Juva, N. 9, in Torino.

ATTREZZI DA FILATOIO e filatura da seta, come alberi ferrati, voltine, straffinassi a molla, fusi, rocchetti, aspe, strelle d'ogni qualità ecc., da vendere.

Dirigersi al sig. L. Tesio, Direttore al filatoio detto la Polveriera in Pinerolo.

Da affittare per l'11 novembre 1851

TENIMENTO del *Cerrone*, di giornate 766 circa (ettari 292), sito in territorio di Crescentino, coi relativi fabbricati e ragioni d'acqua.

Per le trattative dirigersi in Torino al not. certificatore Signoretti, contrada Stampatori, porta N. 14, piano terzo.

GIORNALI DA RIMETTERE

L'Illustration, le **Siecle**, la **Croce di Savoia**, l'**Opinione**, il **Corriere Mercantile**. — Far ricapito al Caffè Barone.

Oh secolo decimonono! che queste massime, che formano la vera indipendenza dei governi civili, che hanno per sè i dettami del vangelo, e che per sopramercato sono state adottate da tutti i civili governi, che queste massime siano state condannate dall'ambizioso ed ignorante despotismo clericale di Roma, è cosa che può concepirsi; ma che impiegati d'un governo civile possano accedere a tale condanna, e far ritirar tali massime dal pubblico insegnamento d'un popolo incivilito, è l'estremo dell'ignominia, è tradimento contro i civili governi!

Per andare di ciò convinti non v'ha altro da fare, che di supporre ammesse per poco le opposte massime della Corte papesca!

E ci vediamo allora tosto ricondotti ai tempi della più atroce tirannide, della tirannide di Gregorio VII, che produsse poi un papa Borgia, mostro di tirannia solo fattibile dove la tirannide congiungendo in uno il despotismo spirituale e temporale, non ha altro limite che il suo capriccio!

E il Piemonte dovrà subire tale avvilimento?

L'onoranda magistratura, che giustissimamente condannava Fransoni e Marongiu, ha in sostanza applicate le massime di Nuytz; quel Parlamento italiano, che in tante sue leggi le ha pure applicate, e s'appresta ad applicarle nella legge del matrimonio, quel Re che firmando le leggi d'abolizione del foro ecclesiastico le ha pure applicate, quella nazione che li ha tutti applauditi, saranno tutti così (indirettamente, ma precisamente) insultati e vilipesi?

Sarà così insultato e vilipeso il progresso della ragione umana?

Insultato e vilipeso da persone, che una tradita fiducia o l'intrigo gesuitico poneva a dar voto consultivo (non altro che *consultivo*) *sulla pubblica istruzione?*

Oh tanta infamia non si vedrà, non ha da vedersi consumata in Piemonte!

Al governo, alla nazione abbiamo indicati i nomi de' consiglieri che hanno votato per l'uomo di Gaeta.

In nome della civiltà, dell'autorità civile e della sua indipendenza, in nome dell'onore della nazione in complesso, domandiamo giustizia sopra cotestoro!

L'allontanamento immediato dall'impiego di queste persone che attentarono colla loro deliberazione ai diritti dello Stato e della Corona sarebbe poca cosa!

Ministri! È vostro stretto dovere di dare una giustizia severa e tremenda, ed è anche politica nell'anno che è vigilia del 1852!

Badate che la nazione aspetta fremente d'ansietà per vedere se si pensi di mantenerla testa e speranza d'Italia, ovvero di farla sgabello alla pantofola papale!

Intanto costituzionalmente domandiamo la stampa dei processi verbali delle varie sedute del Consiglio superiore intorno alla pratica del Nuytz.

SACCO NERO

!!! Un tale Crova Giuseppe giovine muratore, caduto ieri da una scala, si ruppe il braccio sinistro: fu portato subito all'ospedale de' Cavalieri, dove fu rifiutato (come gli si disse) per mancanza di letto. Condotto all'ospedale di S. Giovanni fu pure rifiutato collo stesso pretesto.

Per Dio! e questi si chiamano stabilimenti di pubblica beneficenza, mentre non sono capaci d'improvvisare un letto per un povero disgraziato che si rompe il braccio !!!

La Questura dovette quindi spiccar l'ordine che fosse ricevuto all'ospedale de' Cavalieri. E allora lo fu, e allora si trovò il letto da riceverarvelo.

Carità da Suore grigie!

!!! *Novi.* — Anche oggi ci è dato registrare belle opere di carità che altamente onorano i generosi abitanti della città di Novi. — Vennero testè inviate lire 73 e 20 all'ufficio d'amministrazione dello Stabilimento industriale degli esuli laboriosi; lire 45 vennero collettate in occasione che alcuni impiegati delle strade ferrate si raccolsero a banchetto per festeggiare la nomina testè seguita del signor Ranco a cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro; lire 25 e 20 vennero offerte da varii socii di quel Casino, e lire 5 dal notaio signor Gio. Battista Morassi.

In occasione del pranzo dato al signor Ranco vennero anche collettate a favore di quel asilo infantile lire 36 e 10. Insomma Novi vuole essere liberale non a parole, ma coi fatti.

Ci piace ricordare che Novi inviò nel settembre scorso altre lire 145 25 a pro del suddetto opificio degli esuli.

In Novi si smerciarono a pro del suddetto Stabilimento 30 esemplari delle lettere di Gladstone sulle virtù e sui miracoli del re Bomba, ricavando lire 18.

In Novi sono stati esitati 267 biglietti della lotteria a favore del medesimo Stabilimento, il cui prodotto si fu di lire 106 80.

Di modo che in poco tempo Novi in diversi modi raccolse e trasmise a pro dello Stabilimento lire 343 25. Nobile esempio che speriamo sarà imitato dalle città sorelle. Gli esuli, a cui si procaccia in tal modo per mezzo del lavoro una onorata posizione sociale, benediranno a mille doppi coloro che pensano ad un tempo al loro benessere materiale e morale.

!!! Frati dell'oratorio di S. Filippo di Mondovì, proseguite pure liberamente a dire che tanto quelli che scrivono la *Gazzetta del Popolo*, come quelli che la leggono sono scomunicati e dannati... Proseguite pure; ciò fa aumentare sempre più il numero dei nostri abbuonati.

NOTIZIE VARIE

— Siamo assicurati da persone degnissime di fede e approfondite nella materia, che quel certo negozio che chiamasi volgarmente scomunica faccia bene al fisico.

Tamburini professore all'Università di Pavia con due scomuniche addosso giunse all'età di 90 anni

Mastai per carità! esauditeci! mandateci un metro di quel negozio! due se volete, anche tre; così almeno diventeremo vecchi!

CUNEO. — La città di Cuneo galleggia in mezzo alle acque per la dirotta pioggia che cadde di questi ultimi giorni, e che produsse lo straripamento della Stura e del Gesso. La Stura ruppe il ponte provvisorio della strada provinciale di Dronero. Il Gesso allagò tutte le circostanti campagne, e ruppe il ponte per cui la strada provinciale di Mondovì comunica con questa città. Pervengono notizie dai vicini paesi, che parlano di nuovi danni per parte dell'inondazione. Due persone sono già perdute.

FIRENZE. — Il *Monitore Toscano* reca un decreto del Gran Duca perchè *il ruolo attuale del ministero della guerra sia riformato, e ridotto a proporzioni più adequate alle nuove e ristrette ingerenze del ministero medesimo.*

LIVORNO. — È arrivato il *Temistocle*, brigantino da guerra russo con 16 cannoni, e 160 persone d'equipaggio. Che sia la avanguardia delle forze d'operazione contro l'Inghilterra?

ROMA. — *Le pene seminano la guerra e l'odio. — Siate dunque pieni di misericordia come il vostro Padre è pieno di misericordia. — Io voglio la misericordia e non il sacrificio.* — VANGELO...

Non ci faremo a dimostrare se i preti che iniquamente comandano in Roma osservino questi precetti del Divin Redentore. Le loro opere sono più eloquenti delle nostre parole. — Basti accennare che dopo la ristaurazione francese a tutto il 1850 sono state perseguitate *santamente* negli Stati del Papa *cento sessantadue mila persone.* Queste persecuzioni che risultano da registri e documenti importantissimi che verranno fra non molto in luce, si dividono in varie categorie: *esigliati, carcerati, fucilati od appiccati, destituiti e precettati.* - Questo enorme numero è ancora al di sotto del vero, considerando che in questi altri nove mesi la reazione continuò ad infierire con una ostinazione *cattolica* che tocca il delirio.

Si dice poi che si stia ora discutendo in qual modo si possa fare un processo a coloro i quali votarono per la Costituente Romana. I votanti furono TRECENTO CINQUANTAQUATTRO MILA. — Questo è il governo che i don Margotti dell'*Armonia* vorrebbero instituito anche in Piemonte.

NAPOLI. — Scrivono al *Corriere Mercantile* che in quella capitale si attribuisce a gravi cagioni la presenza colà del duca di Leuchtenberg. L'alleanza russo-borbonica è più stretta che mai, e Ferdinando Bomba più che mai segue l'antico suo pensiero, che è di accostarsi allo czar e di non avere coll'Austria che le necessarie relazioni amichevoli, senza confidare soverchiamente in essa.

Assicurasi che il duca di Leuchtenberg giungesse colà con incarichi d'alto fare. Secondo buone informazioni, egli promise al re Bomba, che in caso di rivoluzione, l'anno entrante, la Russia è decisa ad occupare la Turchia, a spedire un corpo di osservazione in Ungheria, e sulle frontiere d'Italia, se fa d'uopo; che oltre le forze proprie, la Russia conta sull'adesione di tutti gli Slavi Ungheresi e di quei dell'impero turco. Comunicò poi un piano per cui al re Bomba SI PROMETTE TUTTO LO STATO DEL PAPA, in caso di torbidi nuovi e di un nuovo assestamento.

PARIGI. — La città di Dourdans doveva nominare sette membri del suo consiglio municipale. Sopra 500 elettori iscritti 256 soltanto han preso parte al voto; 244, cioè la metà circa, si sono astenuti per rispetto al suffragio universale. Nonostante queste astensioni, e nonostante gli attivi sforzi dei reazionarii, i sette candidati democratici sono stati eletti ad una considerevole maggioranza. Ciò prova che omai si comincia finalmente a comprendere da per tutto in quale lato è il vero partito dell'ordine.

— Si continua sempre a far correre voci diverse sulla composizione del nuovo ministero. Pare certo che la combinazione, di cui il signor Billault era il principale elemento, sia abbandonata.

— Assicurasi che varii rappresentanti, del partito moderato, si propongono di dare la loro demissione. Non si conoscevano bene i motivi di questa determinazione che pare certa.

— La Borsa aspetta con ansietà lo scioglimento della crisi attuale: sembra che non si vogliano arrischiare nuove operazioni sino a che non è formato un nuovo gabinetto. Dicevasi che fra due o tre giorni la nuova amministrazione sarebbe definitivamente stabilita.

LONDRA. — Le difficoltà politiche che minacciavano di attraversare l'esecuzione della strada ferrata egiziana possono essere considerate come appianate, essendo stata onorevolmente tolta l'opposizione che formava la Sublime Porta alle intenzioni del vicerè.

— La gran corda per la comunicazione telegrafica fra l'Inghilterra e il continente fu finalmente consolidata a Sangatte sulla costa di Calais.

MADRID. — In una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* si legge che la regina di Spagna ha cambiato bandiera: una volta il mondo e le sue attrattive, ora non non vuol più saperne che di frati e dei loro grossi e piccoli amuleti. Porta sempre l'abito delle monache di San Francesco. — Ecco perchè il povero popolo spagnuolo ha dovuto subire il nuovo concordato colla corte di Roma.

VIENNA. — Il ministro delle finanze ha pubblicato l'intero rendiconto del primo semestre dell'anno camerale 1851: gli introiti sommarono a 104,387,712 e le spese a 146,389,867, quindi un nuovo *deficit* in sei mesi di 42 milioni. E si noti che fra gli introiti figurano più di nove milioni di straordinarii. Fra le spese il debito pubblico figura in 28 1/2 milioni, e la guerra in 66 per cui si torna sempre al vecchio ritornello che le rendite ordinarie dell'Austria appena bastano a coprire le spese volute dal suo debito pubblico e dal mantenimento dell'esercito.

RUSSIA. — Una corte marziale a Varsavia ha ordinata la confisca della proprietà del signor Kwiecki, che dopo essersi ribellato contro il governo potè sottrarsi colla fuga.

» Il governo russo ha fatto la guerra contro le barbe. Ora se ne vedono pochissime a Varsavia, ma ve n'è ancora un buon numero nelle provincie. Si dice che i viaggiatori colla barba che giungono alle porte di Varsavia vengono tosto consegnati ai barbieri militari che li privano all'istante dell'*onor del mento.* »

F. GOVEAN, gerente.

È uscito il numero 36 del *Tagliacode* — IL RE CARLO ALBERTO — NOVARA.

TEATRI D'OGGI 25 OTTOBRE

CARIGNANO — Opera: *La sposa di Murcia* — Ballo: *Lo spirito danzante.*
NAZIONALE — Opera nuova: *Malek-Adel.* — Ballo: *Galatea.*
DANGENNES — *Vaudevilles.*
SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La morte di Gerolamo Segato..*
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il leone e l'insetto.*
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Le avventure di Carlo Magno* — Ballo: *L'assedio di Troia.*
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *D. Giovanni d'Austria* -- Ballo: *Le nozze in cantina.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | Num. 253

Lunedì | 27 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Ommnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Eppure la cosa è ancora più grave!

Alla lista che abbiam dato degl'individui i quali hanno riconosciuto il *Breve* del papa, e condannate le massime di *Nuytz* mancò il meglio!

Mancò il nome di sua eccellenza il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, dottor *Farini*.

L'incertezza dei ragguagli sul suo contegno in quella vertenza ci fece sospendere il giudizio.

Non siamo pentiti, perchè abbiam potuto ottenere informazioni ulteriori, che ci pongono in grado di parlar più chiaro.

Sulla vertenza-*Nuytz* fu dal Consiglio superiore di istruzione pubblica tenuta più d'una seduta.

Quando si cercò d'intavolare un tale argomento, presiedeva *Plana* vice-presidente. Quest'uomo di genio, onore della sua scienza e della sua patria, fu decisamente contrario a qualsivoglia discussione in proposito, poichè in un regno che ha le sue leggi, riconoscere contro il tenore preciso di esse un Breve pontificio non munito dell'*exequatur*, era per parte di piemontesi, di regii impiegati, un atto d'illegalità sovranamente sfacciato. Qualunque discussione, qualunque decisione restava *in sè* nulla di sua natura, altamente poi criminosa in faccia alle leggi vilipese.

Plana inoltre aggiunse (come è voce pubblica) altre ragioni, che onorano altamente l'uomo grande, poichè sono le ragioni dell'incivilimento umano.

Ebbene che nacque da ciò?

Ne nacque (senza parlare di troppo minuti particolari) che alla famosa seduta decisiva venne a presiedere il ministro *Farini*.

Alcuni *pochissimi* dicono che egli non fece che presiedere, senza esprimere opinione. Altri *moltissimi* dicono che anch'egli riconobbe il Breve del papa, e si espresse contro le massime del *Nuytz*.

(I pochissimi sono coloro, che sono ancor favorevoli al *Farini*.)

Noi avevamo aspettato di giudicarlo dai suoi atti; eccoci ora a fronte d'un suo atto.

Che cosa sperano i suoi fautori dicendo che egli non fece che presiedere, ma non espresse voto? Credono scusarlo? Oh poveri orbi!

Per essere ministro d'un paese qualunque, non è egli indispensabile di conoscerne *almeno* i più elementari diritti, le leggi più manifeste?

Certo sì!

Ora quell'uomo, quel ministro non sapeva egli che un *Breve* non munito del regio *exequatur* non obbliga in Piemonte *nè nel foro interno, nè nel foro esterno*, e che quindi sarà sempre come non avvenuto?

E costui, se ciò non sapeva, è ministro di Piemonte? Con tanta ignoranza è ministro della pubblica istruzione? Ignaro delle leggi della nazione, e de' suoi diritti, costui è assunto tra i membri del governo incaricati di vegliare su quei diritti e di difenderli? Come veglierà? come li difenderà?

Se dunque quell'uomo *ignorava*, qual insolente orgoglio fu il suo di accettare un tal posto? Quale stupidità o qual raggiro fu quello di consigliare al Re una tale nomina?

Se poi quell'uomo conosceva la legge, come non si può a meno particolarmente dopo il contegno di *Plana*, quale audacia, quale prepotenza, quale dimenticanza del proprio dovere fu la sua nel presiedere, nel dar luogo ad una officiale discussione illegalissima, ad una illegalissima decisione?

Supponiamo che nel Parlamento si volesse porre una discussione illegale, repubblicana; il presidente la sopporterebbe egli? No. E se la promovesse, e poi la sopportasse, quand'anche non desse voto, non sarebbe egli colpevolissimo? La sua destituzione immediata non sarebb'ella la minima pena che gli potrebbe toccare?

E il caso del ministro Farini non è egli identico? perfettamente identico? Non si discuteva davanti a lui la più impudente violazione delle patrie leggi?

Non si sacrificavano precisi e importanti diritti della Corona e dello Stato, le conquiste più utili dell'incivilimento contro la barbarie?

E quell'uomo è ancora ministro?

Se *ignorava*, che cosa fa egli in quel posto, dove tanta ignoranza compromette l'onore e la tranquillità della nazione? Se *sapeva*, perchè non è immediatamente punito?

Che importa ch'egli abbia dato o non dato il voto? Non ha egli lasciato scientemente violare le leggi, e fare scandalo in favore dell'alleato dell'Austria?

Ha egli giuocato un doppio giuoco, per stare a vedere *inerte* come la nazione accoglierebbe quella decisione, per poi decidersi in conseguenza?

Ma come! su diritti precisi, su leggi fisse, determinate dello Stato nostro, un ministro si permette di giuocare al gesuitismo, e fare d'una quistione positiva di diritto un giuoco d'opportunità ministeriale? Oh Piemontesi! Re e nazione! sopportereste adunque un ministro, che ai vostri interessi, ai vostri diritti fa passare avanti gl'interessi della pancia del suo portafoglio?

Come! Un ministro piemontese presiede ad una seduta officiale (cui può troncare), la presiede cioè, e quindi la rende *officiale* egli stesso questa seduta, dove per parte d'*impiegati piemontesi* la discussione 1. ha per base la totale violazione della legge dello Stato per l'*exequatur*; 2. la condanna di *massime* adottate dalla legislazione dello Stato, e la quale discussione pertanto mira a favorire le pretese d'un potentato estero, a demolire i diritti dello Stato, a gittare lo scandalo nel Piemonte e l'anarchia nella pubblica istruzione? E quel ministro resta ministro?

Dove si va? Che si vuole? Che si pretende?

E se poi, come dicono i *moltissimi*, il ministro Farini ha votato, realmente votato contro Nuytz?

Oh allora a voi mi volgo, deputati della nazione, perchè quel ministro colpevole violando audacemente la legge dell'*exequatur*, gittandola a ludibrio sotto la pantofola papale, ha disonorato e compromesso il Piemonte. Quel ministro, condannando le massime che formano la base della indipendenza del governo civile, ha insultato cinicamente a questo governo che lo ha accolto, e che in lui ha riposto fiducia. Quel ministro, condannando le *massime* di Nuytz sul matrimonio civile, ha portato il più schifoso insulto alla onestà di tutti i tempi ed alla civiltà moderna.

Ed ora la parte sola del ministro cessa e lo ammucchiamo cogli altri sei.

Si scuseranno costoro col dire *era affar di coscienza*? *Affar di coscienza?*

Se ciò dicessero sarebbe un aggiungere la più cinica ipocrisia, la più sozza menzogna alla turpitudine dell'atto in se stesso.

IN FORZA DEI CONCORDATI STESSI UN BREVE NON MUNITO DELL'*EXEQUATUR* REGIO NON OBBLIGA NÈ NEL FORO INTERNO, NÈ NEL FORO ESTERNO.

Era dunque *affar di coscienza* per chi aveva da dare o non dare l'*exequatur*, non mai per impiegati secondarii. Per costoro l'*affare di coscienza* era di ubbidire a quella legge in forza dei concordati stessi.

Il non violar la legge, il non tradire i diritti dello Stato, il non prostituire l'incivilimento ed i progressi della ragione, questo è affar di coscienza, o signori! Tanto più per individui che dallo Stato prendono grassi stipendii!

La conoscevate pure la legge dell'*exequatur*? E come dunque? Voi accettaste impieghi e danaro dal governo che la possedeva, mentre eravate pronti a non farne nessun caso all'uopo?

E gente di sì elastica coscienza verrebbe a dire *è affar di coscienza?......*

Ministri! lo ripetiamo: l'immediato allontanamento di tali persone dall'impiego, compreso anche *Farini*, sembra alla pubblica indegnazione il meno che far si possa.

Continuerebbero i diritti dello Stato e della Corona ad essere in mano di gente che li ha già sacrificati, e che quindi è pronta a sacrificarli?

Continuerebbe l'istruzione pubblica ad essere in mano di gente nemica dell'incivilimento e della umana ragione?

Osservate pure voi medesimi tutto il Piemonte, e vedrete che l'indegnazione è universale e somma: salvo il partito clericale, tutti i colori politici in ciò combinano.

Voi avete obbligo stretto di fare che l'indegnazione non salga.

E salirebbe, salirebbe, ve ne accertiamo, se persone che hanno in tal modo manomesso i diritti nazionali e l'incivilimento, continuassero impuniti a reggere tanta parte della cosa pubblica ed a mangiare tanta parte de' sudati oboli dei contribuenti.

Abbia pazienza il lettore, e per confermarsi sempre più nella *buona* idea che si deve avere della *sincerità* ecclesiastica, rilegga questo *Sacco nero* già inserito nel nostro num. 245, 17 ottobre corrente:

Varallo Pombia — Nel giorno 13 del corrente mese scappò per caso nel prato del signor parroco del luogo un porcellino. Il parroco lo sequestrò immantinente. L'animale (il porcellino, e non il parroco) apparteneva ad una povera donna del paese. Questa si recò dal parroco, e piangendo lo pregò e scongiurò a volerle restituir il porcellino scappato per disgrazia nel di lui prato. Il parroco le chiese lire 2 d'indennità. Furono vane tutte le proteste della povera donna di non possedere questa somma; il parroco stette duro. Allora la donna esci a collettare nel paese, e potè

trovare parte per elemosina e parte per imprestito lire 1, 90 centesimi, che ella portò subito al Reverendo. Ma questi contato il danaro, lo rifiutò, dicendo alla donna che vi mancavano cent. 10 per far il conto netto delle chieste lire 2. Fu obbligata l'infelice a ritornare alla colletta nel paese, e finalmente potè avere i centesimi dieci in elemosina. Il parroco allora le restituì il porcellino.

Questo reverendo ministro di Dio si chiama don Francesco Viola.

Buon appetito al signor ministro di Dio!

Dopo quattro giorni il parroco rispose così:

« Preg.mo Sig. Gerente,

Varallo Pombia li 22 ottobre 1851.

Ho letto un articolo nel suo giornale del 17 ottobre corrente, che intacca la verità, la giustizia e l'onor mio; invoco perciò il beneficio della vigente legge sulla stampa, perchè nel primo numero che verrà alla luce si compiaccia la S. V. di pubblicare colla presente la pura verità, dando una smentita alle menzogne che si contengono in detto articolo.

Fu nel giorno 12 del corrente, e non nel 13 che i due campari del Comune di Varallo Pombia trovarono in un campo a meliga e a colza, e *non in un prato* della parrocchiale prebenda un maiale, che *non per caso era scappato*, ma da quattro giorni seguitava a farne guasto notabile. Questi condussero il maiale *all'osteria* secondo l'uso del paese, e ne diedero immantinenti avviso al sindaco del Comune. Quando poi recossi la donna ardita dall'arciprete richiedendo il suo maiale *non pianse* nè sospirò: nulladimanco le fu risposto, che pagasse venti soldi di Milano, e *non una lira di Piemonte* per cadun camparo, e *non per sua indennità*, che l'arciprete del resto le condonava tutto il grave danno recato *in più riprese* dal suo maiale. Questa tenue somma ella infatti versò dopo di averla imprestata in casa di un suo zio albergatore, e *non collettata in paese*, perchè *non povera* ma possidente di casa e fondi, ed avente bestie sue proprie. Signor Gerente, doveva forse il parroco oltre di aver condonato il grave danno pagar esso anche i campari contro ogni usanza del paese? Perchè adunque si volle inserire quel calunnioso articolo, e si menò tanto rumore, mentre altri possidenti dello stesso paese si fanno pagare, e s'imbertano fino lire cinque per bestia? Aggiungasi, che quando la donna recò la tenue somma dovuta ai campari, e le fu restituita la tessera per levare il suo maiale dall'osteria, il parroco trovavasi in altro paese lontano ben dodici miglia dalla sua parrocchia. Ella ben vede, signor Gerente, quanto sia diversa la cosa, e come lontana dalla verità, come ne può far fede il sindaco di questo Comune, il vice-sindaco e l'intero paese. Ricada perciò la viltà della calunnia, l'infamia e la vergogna sopra coloro, che troppo compassionevoli forse della giovine donna mentovata, pe' loro fini promossero e scrissero il putido articolo stravisando la verità per mettere in uggia i ministri di Dio, e per intaccar la fama del sottoscritto.

Intanto buon appetito a quei signori che ardiscono sparger calunnie senza mostrarsi in viso per sottrarsi al rimprovero degli uomini onesti e dabbene, e per declinar le sentenze dei tribunali.

D. Francesco Viola arciprete di Varallo Pombia. »

Reverendo don Viola, ci permetterete due commenti alla vostra epistola, neh?

Reverendo don Viola, incomincieremo per dirvi che, secondo gli statuti della nostra Gazzetta, noi non saremmo tenuti a prestare fede alla vostra lettera; perchè noi, se si tratta d'un laico, d'un borghese usiamo credere ad una semplice sottoscrizione; ma se si tratta d'un ministro di Dio esigiamo, oltre la sua sottoscrizione, anche quella di due testimonii che attestino, che quanto dice il ministro di Dio è la pura verità. Che cosa volete, o reverendo? Le tante prove che abbiamo avuto della *sincerità ecclesiastica* c'hanno costretti, malgrado nostro, ad adottare questa cautela prudenziale, che usava Marat.

Però siccome voi potreste protestare d'ignoranza, così per questa volta vi facciamo grazia di riguardare la vostra lettera come vera, e di rispondervi come se fosse vero ciò che voi scrivete.

Voi dite dunque che i campari *condotto il maiale all'osteria, ne diedero immantinenti avviso al sindaco del Comune.* Bene! — e il sindaco che cosa disse, che cosa fece? La vostra lettera non dice più un'acca. Eppure secondo l'articolo 74 della legge comunale il sindaco *dirige la polizia urbana e RURALE, e cura l'eseguimento dei relativi regolamenti*, il che vuol dire, che toccava al sindaco di Varallo-Pombia a constatare la contravvenzione della donna e del suo maiale, e condannarla al pagamento delle lire 2, piemontesi o milanesi, poco importa. Il sindaco l'ha egli condannata questa donna? — No, reverendo, — perchè se l'avesse condannata, voi l'avreste detto, — sì, reverendo, non avreste mancato di dirlo, statene certo. — Dunque voi vi siete fatto giustizia di vostra mano, siete voi che avete imposta la multa di lire 2.

Voi dite poscia nella vostra lettera: *questa tenue somma ella infatti versò dopo di averla imprestata* (un'altra volta dite presa ad imprestito) *in casa d'un suo zio* ecc. In mano di chi la povera donna versò allora le 2 lire? Le versò in mano vostra. — Ma più sotto voi dite: *aggiungasi che quando la donna recò la tenue somma dovuta ai campari..... il parroco trovavasi in altro paese lontano ben dodici miglia* (piemontesi o milanesi?) *dalla sua parrocchia*. Ma dunque questa povera donna sborsò due volte il danaro: una volta in mano vostra, e l'altra in mano ai campari, a meno che voi le abbiate restituite le lire 2, ch'*ella infatti versò* a voi. Ma che voi le abbiate restituite le lire 2 non lo dite.... dunque? reverendo, sbrigatevi voi da questa contraddizione.

Per noi queste contraddizioni *ecclesiastiche* non ci fanno stupire, ed è per questo che esigiamo la sottoscrizione di due testimonii, quando i preti ci scrivono.

Reverendo, ci riserviamo di ritornare su questo argomento, e di chiarirlo davvantaggio, quando il nostro corrispondente ci avrà spiegato l'imbroglio.

Bordighiera — Il parroco di questo luogo, unitamente ad un altro bonzo che rassomiglia ad una grossa botte, urla o meglio urlano contro i giornali liberali, facendo pubblica lettura dell'*Armonia* ai

cietteli della piazza, perchè nessuno li ascolta; noi preghiamo quella popolazione a dar da bere a questi due preti quando avranno sete.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — *Oggi l'onorevole professore Nuyts pubblica la sua risposta al Papa.*

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO
SECONDA LEGIONE
Ordine del giorno 24 *ottobre* 1851.

— Col giorno 23 corrente si dava dalla 2a legione termine agli esercizi del tiro al bersaglio con assegnamento dei premii stabiliti dal Municipio.

Erano destinati a concorrervi li graduati e militi in numero di 88, li quali nelle precedenti esercitazioni avendo colpito due o più volte nel bersaglio avevano diritto per tale decisivo esperimento.

Apertesi il tiro dopo tre colpi eseguiti da caduno delli intervenuti risultò aver riportato; il 1° premio (un fucile a due colpi) il milite Lazzero Giuseppe dell'ottava compagnia; il 2° premio (un fucile a due colpi) il caporale Merlo Luigi dell'ottava compagnia; il 3° premio (due pistole) il milite Giacinto Brusa della prima compagnia. Li suddetti vincitori di premio sono chiamati a concorrere ad un altro premio assoluto da disputarsi fra le quattro legioni alle ore otto del mattino del giorno 28 corrente.

Il Colonnello — G. PONZIO VAGLIA.

— I reverendi don Margotto e don Ferrando, avuta la notizia del come si risolvette nel seno del consiglio di pubblica istruzione la faccenda Nuytz si disfecero in tanta broda per la consolazione. E messaggi ne furono mandati ai due vagabondi Fransoni e Marongiu. Di più sta preparandosi un triduo in rendimento di grazia del fausto evento nelle aule del palazzo municipale per cura dell'egregio signor sindaco Bellono, nel quale si chiamerà ad uffiziare quella buona lana di prete Artico.

P.S. I Menabrea, Vacchino, e compagnia, dicesi, che si avessero già in tasca un breve pontificio che li regalava di nove mila cinquecento e settantanove anni d'indulgenza in remissione del peccataccio che stavano per commettere.

— Dalle provincie arrivano cattive nuove dei danni arrecati questi giorni passati dalle acque dei fiumi e dei torrenti cresciuti a dismisura. I danni furono gravi soprattutto nella divisione di Cuneo, dove strade, ponti, caseggiati, campi e boschi furono rotti o devastati.

— Al Monte dei Cappuccini in pieno refettorio (i frati fanno sempre ogni cosa mangiando) si lesse una circolare relativamente ad una nuova mistura che a Pio IX saltò nel capriccio di fare dell'ordine fratesco. Fra le altre innovazioni resterebbe proibito ai frati il *cavalcare*..... Ma noi li abbiamo sempre veduti od a piedi, od in carrozza, che cosa dunque resta loro proibito di cavalcare?

Nella scorsa estate ebbero luogo varie congreghe tenebrose dei superiori frateschi. Ultimamente successero varii pranzi diplomatici in campagna, Pinerolo e Racconigi. Ora si preparano altri convegni a Villafranca o Carmagnola, e quindi a Testona. In domenica l'altra ebbe luogo un ganasciamento potitico a Govone. Questi diavoli di frati sono starantolati!

PINEROLO, 25 ottobre. — Il chirurgo Martini, morto li 10 corrente in questa città, lasciò nel suo testamento lire 10,000 all'ospedale dei cronici.

Ci consta inoltre che la egregia vedova, interpretando le filantropiche intenzioni del compianto consorte, ha fatto una graziosa largizione di lire 500 per il progetto di rettilineamento e ingrandimento della piazza di S. Donato.

AOSTA. — Il famoso curato d'Allein, per nome Glarey, non essendogli bastata una prima lezione ricevuta dal fisco, a questi ultimi giorni tornava ad imperversare peggio che prima nel seguente modo. Essendo il vice sindaco gravemente ammalato, richiese del curato, il quale venne bensì, ma gli negò l'assoluzione se non si ritrattava di quanto esso vice-sindaco, chiamato come testimonio, aveva deposto nel processo che già si ebbe esso riverito curato. Il curato avrebbe ancora richiesto al morente una indennità di lire 4000!!! Il morente avendo risposto che quanto aveva deposto era la pura verità, e che perciò non poteva ritrattarsene, il curato si ritirò senza dargli l'assoluzione. Il morente manda a chiamare un altro curato, ma questi s'era già dato l'intesa col primo, e rifiuta egli pure l'assoluzione al moribondo. Il fatto essendo venuto alle orecchie della autorità locale, questa si portò alla sua volta al letto dell'infermo, il quale fece la sua deposizione. Ed ora il fisco procede contro i due reverendi.

VIGEVANO — Il consolato del tiro alla carabina annuncia per domenica un tiro solenne, in cui saranno distribuiti due premii il primo d'un'elegante bandiera d'onore, il secondo di una carabina — I biglietti d'ammessione si acquistano dal segretaro del consolato —

— È prossima la nomina di una maestra delle scuole elementari femminili, e l'elezione di alcuni ufficiali della guardia nazionale — È sperabile che in questi tempi massime si guarderà unicamente al merito degli eligendi, ed al profitto che tanto sacre istituzioni possono trarne

SAVOIA. — Il raccolto delle vigne è non solo abbondante, ma anche superiore in qualità a quello dei due anni precedenti.

— Leggiamo nel *Lampo* giornale di Genova:

FIRENZE, 22 ottobre. — Abbiamo aperto con una certa ansietà i giornali toscani, per cercarvi luce intorno ad una strana novella venutaci d'altra parte, ma essi non parlano più della Toscana! Dunque diremo senza guarentirlo che una carrozza granducale è stata assalita dagli austriaci e difesa dal popolo. La cosa è piuttosto strana, ma tutto può essere vero.. specialmente in Toscana! Nella carrozza v'era la Granduchessa, e alcuni soldati austriaci volevano farla scendere a forza per metterci dentro un loro soldato ubbriaco, vero simbolo della monarchia austriaca. A questa vista il popolo si commosse, forse la pietà verso la donna lo avrà spinto assai più che l'amore verso una schiatta che lo ha venduto; ma sia come si voglia il popolo attaccò gli austriaci, e s'impegnò una lotta che fu terminata dai gendarmi che arrestarono alcuni degli assalitori pagati per mantener l'ordine.

Il fatto suddetto che il *Lampo* dà con tanta riserva sembrerebbe da altre lettere pienamente confermato.

BOLOGNA. — In nome di S. S. felicemente regnante s'impicca la gente a quattordici per volta. Tralasciamo per amor di brevità i semplici arresti, perquisizioni, condanne alla galera, deportazioni e cose simili, il tutto per la maggior gloria di chi?... Noi crediamo del diavolo.

PARIGI. — Oggi alle 4 correva la voce che il presidente, non potendo formare un nuovo gabinetto, tornava al suo antico ministero, dal quale il solo sig. Léon Faucher sarebbe escluso.

LONDRA. — Il ministro d'Austria in Londra ha ricevuto ordine di interrompere ogni diplomatica relazione colla corte di Saint-James, nel caso che il ministro segretario degli affari esteri d'Inghilterra (lord Palmerston) accordasse un'udienza a Kossuth.

VIENNA, 21 ottobre. — La duchessa di Angolême è morta in Frohsdorf.

GIAMMAICA. — Il cholera-morbus vi infierisce terribilmente.

STATI UNITI. — NUOVA YORK. — L'agitazione per le faccende di Cuba è interamente dileguata.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 OTTOBRE

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera nuova: *Malek-Adel.* — Ballo: *Galatea.*
DANGENNES — *Vaudevilles.*
SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Questa notte si aspetta*, indi *I due gobbi*, con Meneghino.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il leone e l'insetto.*
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Le vicende di Domenico Adriano* detto *Rodino.* — Ballo: *L'assedio di Troia.*
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *D. Giovanni d'Austria* — Ballo: *Le nozze in cantina.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 254

Martedì | 28 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 ». In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60. Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 28 OTTOBRE

Possiamo annunziare con fondamento, che il Consiglio dei ministri ha preso la deliberazione di considerare come non avvenuti il *Breve* del Papa contro il professore Nuytz, ed il noto voto illegalissimo del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il che significa che il professore Nuytz, ad onore del Piemonte, continuerà come per lo passato.

I signori ministri (salvo *Farini*) hanno fatto bene, ma non hanno fatto che il proprio dovere, e ancora *l'han fatto tardi, e troppo tardi.*

Perciò non ci congratuliamo con loro, perchè non è mai caso di congratularci con chi non si disonora! Basti a costui il premio d'avere evitato il disonore.

Quanto ai membri di quel Consiglio superiore che furono papini, vedremo se la loro *santa coscienza* permetterà loro di mangiar lo stipendio da un governo e da una nazione, che loro hanno dato sì severa lezione di *moralità politica* (di cui avevano tanto bisogno), ovvero se la santità di *tale coscienza* si limiti a mangiare quei grassi e cumulati stipendii che quel governo e quella nazione, di cui hanno manomessi talmente i DIRITTI, l'ONORE e l'INDIPENDENZA, loro concedono!

Vedremo infine se il governo *in faccia a tali atti* vorrà compromettersi al punto di valersi ancora di uomini di coscienza sì *santa*, tra cui il ministro *Farini!*

PRIMA RISPOSTA

AL DOTTORE ALESSANDRO BORELLA

Dunque, mio caro amico e fratello in G. C., voi avete **proprio** fatto il santo proponimento di ritrarre il piede **dalla mala via** che avete battuto fin qui, e di dedicarvi a Dio con quella purità di cuore e santità di opere, per cui così famosi risuonano in oggi i nomi di un Fransoni e di un Marongiu? *Laudate pueri Dominum: laudate nomen Domini!*

Ed oh me felice settanta volte sette; il quale, benchè **indegnissimo**, mi trovo prescelto all'alto onore di cooperare alla conversione di un peccatore così grande come voi siete!

In verità quando io penso, mio caro fratello in G. C., che voi avete avuto l'eretico coraggio di mettere in dubbio l'infallibilità del papa, la castità dei cardinali e delle loro concubine, la tolleranza, la pietà e la povertà dei vescovi, la temperanza dei canonici, la pudicizia delle serve presbiterali, l'esemplare condotta dei frati, la santità delle monache in generale e delle Suore di S. Giuseppe in particolare, senza andarvi ricercando le calunnie ed ingiurie che vomitaste contro la cristiana, patriottica ed eminentemente liberale Opera di S. Paolo, io non so persuadermi del come a Domenedio sia saltato nel *nomine patris* di valersi del mio povero individuo per trarre nella rete di Pio nono un pesce così grosso come siete voi.

Se non che pensando poi come Iddio si valse già di poche giuglie per mettere la colica a tanti Ebrei, di quell'imbelle donna che fu la Giuditta per assassinare Oloferne, e di tre o quattro umili pescatori per fondare e propagare quella santissima religione che adesso i nostri vescovi, i nostri cardinali e i nostri papi con tutta la loro politica, con tutto il loro oro, con tutte le loro scomuniche e con tutti i loro e gli altrui cannoni stentano a tenere in piedi, io chino il capo ai decreti imperscrutabili della Provvidenza, ed esclamo con Padre Mengo: *Judicia Dei abyssus multa.*

E tanto più meco medesimo mi rallegro di essere fatto strumento della conversione vostra, mio dolcissimo fratello in G. C., in quanto che, a dirvela qui in confidenza, io m'ebbi sempre una maledetta paura che in fatto di confessione voi non pizzicaste troppo molto dell'eretico, credendola di mera instituzione umana, come quel refrattario di un curato di Serra, cui Iddio perdoni il brutto tiro che ha fatto alla bottega pretesca col troppo famoso suo *Addio al Papa.* E veramente:

Quando si pensa che Gesù Cristo, al cap. 20, vers. 23 dell'Evangelio di S. Giovanni, non fa pur motto di confessione, ordinando soltanto ai sacerdoti di assolvere: *Quorum remiseritis peccata remittuntur eis;*

Quando si pensa che S. Jacopo al cap. 5 dell'unica sua epistola parla solo di confessione fraterna (come quella che voi volete fare a me) e non di confessione fatta all'orecchio del prete: *Confitemini ergo alterutrum peccata vestra;*

Quando si pensa che Gesù Cristo non disse già all'Adultera: Vatti a confessare da un prete, ma: Vat-

tene, e da ora innanzi non peccar più: *Vade, et jam amplius noli peccare;*

Quando si pensa che sotto Nettario vescovo di Costantinopoli (salvo errore) la confessione fu abrogata;

Quando si pensa con S. Ambrogio che il principe degli apostoli pianse ma non si confessò: *Petri lacrymas lego, confessionem non lego;*

Quando si pensa che fino al secolo XIII i fedeli non conobbero altra obbligazione di confessarsi, se non il bisogno della propria coscienza ed ora la confessione è diventata un precetto cui si deve ottemperare sotto pena di dover friggere e rifriggere sui carboni ardenti dell'inferno per una bagattella d'eternità;

Quando si pensa, dico, a tutte queste cose e a molte altre che per brevità si tralasciano, non sarebbe gran meraviglia che uno spirito ragionatore e così poco cattolico come il vostro si lasciasse miseramente andare dove il diavolo vuol trascinarlo; senza riflettere che il negare essere la confessione instituita da G. C. è lo stesso che il negare che G. C. abbia dato a San Pietro le chiavi del regno de' cieli, acciocchè qualunque cosa egli legasse quaggiù fosse legata lassù, e qualunque cosa egli sciogliesse quaggiù fosse pur sciolta lassù, sebbene l'uffizio di legare e di sciogliere appartenga piuttosto alle funi che alle chiavi, e sebbene avendo G. C. dato a S. Pietro solamente le chiavi del paradiso: *Claves regni coelorum*, non si arrivi troppo bene a comprendere come servano eziandio ad aprire le porte dell'inferno.

Oh sì, sì, mio bel dottore e fratello in G. C., io sono tre volte contento che voi intendiate la confessione a modo nostro, e non come la intendono questi barbuti saputelli del giorno. I quali non hanno ribrezzo di credere, se non di dire, che la confessione fu inventata dai preti per ispiare i secreti delle famiglie, per imbrigliare la nostra ragione, per dominarci, per lavorare nell'ombra, per conoscere i nostri pensieri e le nostre tendenze, e specialmente per carpire le sostanze alle anime deboli collo spauracchio dell'inferno da una parte e la promessa del paradiso dall'altra. Che Iddio abbia pietà di questi saputelli barbuti!.....

Se non che io non vorrei, mio caro fratello, che voi faceste come un di quei tanti, i quali si accostano al sacramento della penitenza senza pentimento alcuno, e senza ben bene esaminare la propria coscienza; d'onde ne nasce poi che, appena confessati, *tornano come cani a rimangiare quello che prima vomitato avevano.* Vi prego di avvertire che questo paragone da cani non è mio, ma del reverendo padre F. Luigi di Granata dell'ordine di S. Domenico. Vedete all'uopo la sua Guida, *ovvero* Scorta *dei peccatori. Torino* MDCCXLV. *Con licenza de' superiori.*

Così è, fratello caro. Se voi desiderate davvero con tutto il cuore e l'anima vostra di presentarvi al tribunale della penitenza, sappiate che la prima porta per cui dovete passare è quella della contrizione, secondo che ha detto il Profeta: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum et humiliatum Deus non despicies.*

Segregatevi dunque dai cattivi compagni (Govean, Bianchi-Giovini, ecc.); raccoglietevi in voi stesso; datevi dei forti pugni nel petto; mortificatevi la carne con tre giorni di digiuno; aprite gli occhi sull'immensità dei vostri peccati, e quando vi sentiate veramente il coraggio di cantare la palinodia della passata vostra vita, credendo e scrivendo p. e.:

Che Pio Nono e lo Czar delle Russie sono i due più grandi liberaloni che si conoscano:

Che Ferdinando di Napoli, per antonomasia Re-Bomba, è il migliore dei re, non eccettuato Vittorio Emanuele:

Che fra Don Margotto e il Parroco Robecchi, fra il Canonico Orsières e Padre Pittavino, e fra l'Arcivescovo di Chartres e quello di Parigi non vi è differenza alcuna.

Che la *Gazzetta del Popolo* è la gazzetta dell'inferno.

Che l'*Armonia*, la *Campana*, il *Cattolico* e l'*Echo du Mont-blanc* sono quattro giornali molto più religiosi e più santi che i quattro evangelii:

Che si vive assai meglio all'ombra del bastone austriaco che alla luce dello Statuto sardo:

Che il governo dei preti è il prototipo di tutti i governi:

Che l'invenzione e la libertà della stampa sono la principalissima cagione per cui il mondo (al dire dei codini stessi) diventa ogni giorno peggiore:

Che il Sant'Uffizio è la più bella, la più umanitaria, la più santa, la più...... eh ma che diamine vado io supponendo, e dove mai mi trasporta il troppo credulo mio desiderio! No, no, mio povero fratello, voi non vi sentite capace di tanto. *Agnosco oves meas.* Conosco le mie pecore, anzi i miei becchi cornuti, e vedo pur troppo che voi siete un peccatore così ostinato che tutte le lagrime di Pio Nono non varrebbero a convertire. *Induratum est cor Pharaonis.* Mah!...

Ad ogni modo siccome l'avvenire è nelle mani di Dio, laddove il preterito lo conoscono infino ai vescovi, e ciò che non vale per testamento vale non poche volte per codicillo, così se mi verrete esponendo que' dubbi di coscienza che vi impediscono di far più di quattro pasti al giorno e di dormire in sino al tocco, io, coll'aiuto di Padre Mengo, ve li verrò via via sciogliendo *pro viribus*, benchè io non possa sottoscrivere alla vostra pretensione che i preti in generale ed i confessori in particolare debbano lavorare *per Christum Dominum nostrum.*

E per verità, se all'avvocato si pagano le dispute, ai giudici le trasferte, al medico i consulti, al musico i trilli, ai sarti ed alle sarte le fatture degli abiti, al

pizzicagnolo i salami, al calzolaio le scarpe, al ciarlatano le chiacchiere, chissà perchè ai preti non si dovranno pagare le confessioni?

Vero è che in questo caso il sacerdozio, anzichè un ministerio divino, diverrebbe piuttosto un impiego, una professione, un mestiere, una bottega, e così i preti non dovrebbero credersi dappiù degli altri uomini, anzi dappiù degli angeli, come con umiltà veramente evangelica si vanno spacciando; ma questo, come ben vedete, non fa nulla all'affare.

Per tutto ciò non crediate già che io voglia essere da voi pagato, caro Borella. Oh no, le mie soluzioni io ve le darò per niente. Ve le darò, cioè, per quel che valgono.

Dunque esponetemi,
Caro Dottore,
I vostri dubbii
Senza timore;
Ed io coll'opere
Di Padre Mengo,
Che sulla tavola
Mai sempre tengo
E a mio grand'utile
Studiando vo,
I vostri dubbii
Risolverò.

N. R.

Preg.mo signor Govean,

Anch'io, il direttore della spedizione-operai a Londra, desidero vivamente che il conto dell'entrato e dello speso sia renduto fra il più breve termine.

Sarò io forse causa che l'avvocato Ferrero assistente alla direzione incaricato della parte contabile non abbia ancor soddisfatto a questo nostro debito verso la generosa nazione, in quanto che appena giunto a Torino, alla Commissione, la quale non era ancora ben decisa sulla destinazione dei fondi rimasti disponibili, manifestai il pensiero che una parte d'essi venisse erogata ad indennizzare gli operai che avessero in viaggio perduti degli effetti, non che a pagare le lire 30 a quelli fra Genovesi e Nizzesi che ancora non le avevano ricevute; somma questa che a tutti, meno a quelli che vi avessero voluto rinunciare, veniva dalla Commissione stessa attribuita loro in titolo di soccorso alle famiglie. Proposta questa che mi fu suggerita dalla dolorosa posizione di taluno d'essi.

Un altro motivo sarà anche stato causa di tanto ritardo, ed è quello del conto delle spese incontrate per due operai malati lasciati a Parigi ed a Lione per cui non si aveano otto giorni fa notizie pel primo, e non si aveano pel secondo ricevute dal console di Lione, che cortesemente s'incaricò e della spesa e del ritorno, le note che verso la metà del corrente mese.

Del resto concorro pienamente nelle considerazioni a lei preg.mo sig. Govean fatte nella Gazzetta del 22 corr.; e siccome è mia ferma volontà il mantenermi in buona ed amichevole relazione colla società degli operai che altamente stimo e più specialmente con quella or or iniziata sotto il titolo di *Catena industriale italiana* di cui mi onoro di esser socio, e da cui ottenni nel lungo bensì ma non faticoso nostro viaggio tante prove di stima e di fiducia, così, affinchè si sappia che sebbene cessata in me l'onorevole qualità di direttore, e sebbene non risponsale di quegli atti d'amministrazione che ragguardano alla contabilità, è tuttavia mia mente che un conto dettagliato da me verificato e commentato sia tosto presentato, alla di lei gentilezza mi rivolgo, con preghiera di dare a questa mia la più grande pubblicità, e di gradire ad un tempo i sensi di mia affettuosa divozione

Ivrea il 24 ottobre 1851.

Dev.mo Servitore SCAPINI.

SACCO NERO

!!! O preti, o santa bottega! — E quando ci lascierete in pace? Tutti i giorni una nuova..... e quando avrete voi misericordia dei giornalisti?

Ora..... o Dio mio, e come incominciare? Ora è il curato di Suna, certo don Sacchi, il quale pretende la mercede del funerale delle ragazze che si maritano fuori.

Non sappiamo se ci siamo spiegati chiaro. D. Sacco insomma seppellisce vive per paura che morte lo fuggano, e si vuol far pagare anticipatamente questa *funzione*, tutte quelle ragazze della sua parrocchia, che prendendo marito vanno ad abitare od in un'altra parrocchia, od in un altro paese.

Auf! don Sacchi, guardatevi dal negare, perchè noi abbiamo nelle nostre mani una vostra lettera diretta al signor T. in data 11 ottobre 1851, nella quale....... nella quale ferocemente gli domandate che vi paghi il *debito*.

Il *debito* del signor T. consiste nel pagare a Don Sacchi l'importo della sepoltura e della cassa da morto della sua sposa che è viva, e speriamo lo sarà per lungo tempo.

Auf! E dove trovar parole per qualificare una pretesa di questa fatta? Essa è bestiale, spilorcia, disumana, grossolana, feroce, assurda, usuraia! è.... è....! insomma è una azione da prete.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il signor Bogetti presidente della festa d'inaugurazione della Società degli Operai, che ebbe luogo domenica 19 corrente ha consegnato al Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani fr. 40 e 50 cent., quarta parte del prodotto di una colletta fatta dopo il pranzo di tale festa.

GENOVA. — Si conferma pienamente che un branco di croati ha assaltato la carrozza della Granduchessa di Toscana. - Ecco in proposito che cosa ci scrive il nostro corrispondente di Genova:

« Sotto la data di Firenze avete letta nel giornale il *Lampo* una corrispondenza che riferiva la curiosa notizia dell'assalimento di una carrozza granducale fatto da un branco di croati

brilli dal vino? Certamente che avrete creduto quella notizia un'invenzione di qualche bello spirito, tanto più che il *Lampo* stesso nel riferirla dichiarò di non guarentirla.

« Ebbene! smettete la vostra incredulità e tenete tale notizia come positiva. L'assalimento ebbe luogo fuori porta S. Frediano; nella carrozza trovavasi la Granduchessa vedova e la *gobbetta*; il popolo, sebbene tradito e venduto dalla casa Granducale, accorse a difendere le principesse dagli insulti di quelle bestie feroci che le malmenavano. S'impegnò una zuffa in cui restarono feriti alcuni del popolo (essendo essi inermi mentre i croati erano armati); alla *gobbetta* toccò una ferita nel braccio destro, e fu attentato al suo pudore..... Sopravenne un colonnello austriaco seguito da un numero di gendarmi, i quali posero termine alla lotta. Lo spavento delle ii. rr. austro-italiche principesse fu grandissimo, sì che se ne temono funeste conseguenze. Il dito di Dio si palesa chiaramente in questo fatto! — Il Granduca Leopoldo, dicesi, sia irritatissimo; ma ben gli sta. Provi anch'esso le *dolcezze croate* che ha procurate ai suoi dilettissimi toscani. »

Il popolo che egli ha oppresso ed opprime, sempre generoso e sempre grande ha difeso la vita delle sue donne contro i violenti attacchi degli esosi oppressori chiamati da lui! Quale dura lezione! Ma ben gli sta!

CHIAVARI. — Il Consiglio Provinciale di Chiavari nella sua ultima tornata emetteva i seguenti giustissimi voti:

Per una legge sul matrimonio.

Per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Per l'abolizione delle fraterie e degli ordini religiosi.

Per l'assoggettamento dei chierici alla leva.

Il Consiglio Divisionale di Genova non li appoggiava *perchè inopportuni*. — Corpo di un gesuita! che il Consiglio Divisionale di Genova abbia ancora paura delle scomuniche? Ciò sarebbe ridicolo!

MILANO. — Per un articolo ingiurioso all'autorità giudiziaria, inserito col titolo *Le Leggi* nel n. 43, 5 settembre 1851, del giornale *Il Tesoro*, edito in Milano, ora sospeso, fu il suo editore responsabile, Giovanni Messaggi, condannato in via disciplinare a sette giorni di detenzione negli arresti civili.

PARMA. — Il duca di Parma, probabilmente per poter credere di avere un esercito, promulga un regolamento sulla leva in undici titoli e trecento sessantacinque articoli, uno per ciascun dì dell'anno. — Il nostro piccolo Caligola è sempre di buon umore!

FIRENZE. — Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto, nel quale è dichiarato sciolta la Guardia civica in tutte quelle Comunità dello Stato nelle quali esisteva ancora organizzata.

ROMA. — Di Roma sempre le stesse turpitudini. Nell'*Associazione* leggiamo che è stato condannato a quindici anni di ferri il carceriere di Calandrelli, perchè fugli trovato in dosso un biglietto che l'illustre prigioniero avevagli affidato, onde lo passasse ad un suo amico. Oh giustizia distributiva della romana curia, come giusto comparti!

Tre fanciulli furono in Roma carcerati, l'età dei quali non oltrapassa i dodici anni. Il loro delitto è l'aver detto che sotto i preti morivano di fame, e a tempi della repubblica empivano la pancia.

— Si legge nell'*Osservatore romano*: l'unghia incarnata di S. S. non va nè avanti, nè indietro. Non avendo il *triduo* determinato alcun miglioramento, il sacro collegio avrebbe deciso di ordinare una novena.

SVIZZERA. — La *Revue de Genève* annunzia che le negoziazioni intavolate a Torino fra il governo sardo e la compagnia che ha concepito il progetto di una strada ferrata fra Torino e Ginevra per Ciamberì sono terminate.

Il governo sardo sarebbe perfettamente d'accordo colla compagnia, e non si attenderebbe più che la sanzione delle camere per incominciare i lavori.

BERNA. — L'assemblea popolare di Delemont non fu molto frequentata. Si calcola in termine medio di 2 a 3 mila il numero degli intervenuti. Del resto lo spirito che vi presiedette fu quello dell'opposizione al governo.

PARIGI. — È certissimo che si sono riappiccate negoziazioni col signor Billaut, e che questi ha aderito a questo nuovo tentativo, per l'insistenza di alcuni membri eminenti nelle file democratiche, i quali gli hanno dimostrato essere suo dovere ridonare al popolo il suffragio universale a qualsivoglia condizione.

Ecco intanto il gabinetto il quale sorgerà da queste ravvicinamento; lo si dà come una vociferazione semplicemente

Interno, Billault. — Giustizia e culto, Casablanca. — Estero, generale Lepays de Bourjolly. — Guerra, De Saint Arnaud. — Istruzione pubblica, Fortoul. — Finanze, Ducos. — Lavori pubblici, Bineau. — Agricoltura e commercio, Turgot. — Marina, Lacrosse — Prefettura della Senna, Arrighi di Padova. — Prefettura di polizia, Maupas.

I membri della maggioranza sono sempre esasperati in sommo grado contro il presidente della repubblica.

— I fondi pubblici hanno ribassato alquanto per la mancanza di affari e in seguito alla voce corsa che il signor Billault era stato incaricato di formare il nuovo gabinetto. La notizia data da un giornale di Torino che il papa era gravemente ammalato, ha potuto anche contribuire alla fiacchezza del mercato

— Il procuratore della repubblica ha fatto sequestrare il *Feuille du Peuple* a cagione di un articolo intitolato: *L'ineguaglianza dinanzi la chiesa.*

LONDRA. — Nella città la gente si strappa di mano la seconda edizione del *Daily News* che annuncia l'arrivo di Kossuth a Southampton col vapore *Madrid*.

Una rivoluzione è scoppiata nella parte settentrionale del Messico. La città di Comargo si è resa agli insorti sotto gli ordini del colonnello Caroujal.

SOUTHAMPTON. — Kossuth è arrivato col suo seguito e venne ricevuto ai docks dal lord Mayor che prese luogo insieme a Kossuth, a suoi figli ed a sua moglie in una carrozza a quattro cavalli che lo condusse alla residenza del lord Mayor. Ivi Kossuth parlò in inglese a 5000 persone per ringraziarle del loro accoglimento. Propose quindi tre evviva alla regina ed altrettanti pel signor Andrews Mayor di Southampton. La municipalità deve presentargli un indirizzo. — Siamo assicurati che i croati stentino a digerire questa pillola.

MADRID. — Per motivi puramente amministrativi il signor Arteta ha lasciato il ministero del commercio e dei lavori pubblici.

Il signor Reynoso è nominato ministro invece del sig. Arteta.

PORTOGALLO. — Il paese gode della più perfetta tranquillità, e le elezioni si vanno facendo dappertutto nel senso di una camera liberale.

ALEMAGNA. — Tutte le corrispondenze di Alemagna parlano lungamente dei preparativi fatti dai diversi Stati tedeschi per trovarsi preparati ad ogni eventualità. Esse assicurano che nella prossima primavera un numeroso esercito verrà collocato a scaglioni lungo le rive del Reno.

STOCCARDA. — Ebbe luogo l'apertura delle Camere wurtemberghesi. Moriz Mohl e 17 altri deputati proposero all'Assemblea di protestare contro l'abrogazione dei diritti fondamentali per parte della Dieta germanica.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 28 OTTOBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* — Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Riposo.

DANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La morte di Gerolamo Segato.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il capitano Carlotta.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Le vicende di Domenico Adriano detto Rodino.* — Ballo: *L'assedio di Troia*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Adelaide di Savoia* — Ballo: *Le visioni di un pittore.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

ASTI. — Ci è grato far conoscere (così l'Operaio d'Asti) un tratto di coraggio e generosità di un popolano astese. — Lunedì scorso essendo, per le sciolte nevi sui monti e per le pioggie dirotte, ingrossato fuor di misura il fiume Tanaro, e la gora che vi mette capo trovandosi straripata, molta gente alla Città vi accorse come a spettacolo. Fra gli altri fuvvi Secondo Scarrone, sergente nella guardia cittadina, primo battaglione, il quale vedendo caduta nella gora ed essere ravolta dall'onde una ragazza di circa anni 10, si gettò nell'acqua, e riescì con evidente suo pericolo a trarre fuori colei che vi sarebbe infallantemente perita. La ragazza fu condotta all'ospedale, e s'ignora se per pazzia vasi slanciata laddentro, ovvero se fossevi caduta involontariamente.

Avvisi diversi

COMUNE DI TRONZANO

È vacante in detto Comune il posto di **Maestra Elementare**. L'assegnamento annuo è di L. 600. Le domande devono essere indiritte franche di posta al sottoscritto con tutto il 29 cadente ottobre. La nomina è stabilita pel 31 detto mese.

Il Sindaco F. Angiono-Foglietti.

AVVISO

Si trovano ancora vacanti nel Borgo di Omegna li posti di **Maestro di 1a e 2a Elementare;**

Lo stipendio per la prima è di L. 450, e di L. 550 per la seconda.

S'invita quindi chiunque aspiri agli anzidetti posti, a presentare entro tutto il corrente, alla Segreteria del Municipio, la propria domanda accompagnata dai certificati di moralità e d'idoneità e d'ogni altro richiesto dai vigenti regolamenti di pubblica istruzione, per indi sottoporsi al esame di concorso, che avrà luogo in Pallanza nel giorno 4 p. v. novembre, alla presenza del sig. R. provveditore agli studii, dell'ispettore alle scuole, e di due altri membri del consiglio provinciale d'istruzione.

Omegna, il 23 ottobre 1851.

Avv. Capra, Sindaco.

Diversi maestri di scuola di metodo superiore, muniti dei più soddisfacenti titoli, cercano una scuola elementare, con lo stipendio non minore di 600 franchi.

Indirizzarsi con lettera affrancata al tipografo Galimberti in Cuneo.

Il sottoscritto si fa dovere di partecipare che, a datare del 1.° corrente, il negozio da incisore e stampatore in rame, finora esercito nel baraccone sull'angolo di Piazza Castello, casa Mannati, venne traslocato in quello sull'angolo delle vie di Po e Carlo Alberto, casa Arnaud, N. 49, vicino al negozio di Luigi Cora e Comp., liquoristi.

Canonico Valerio
incisore e stampatore in rame.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scroffole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle injezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copaive, del cubebe o delle injezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB

DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 lire presso i signori

Asti, Boschiero. — *Bergamo*, Marco Ruspini. Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. — *Casale*, Oglietti — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dottor med. — *Chambéry*, Solace farm. — *Cuneo*, Forneris. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato, farm., Roberts, farm. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Giò Colucci. — *Livorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, C. Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, marché aux œufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Senes et Bellet, neg. via Toledo. Cozenga fratelli. Radice. — *Nizza*, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, Antonio Girardi, — *Palermo*, J. e V. Florio. — *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*. Tommaseo Lordi. — *Roma*, Balestra Borione, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, Bongioanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchetti, Bussy presso il *Risorgimento* — *Trento*, Michele Volpi. - *Trieste*, Biazzoletto. - *Udine*, Battista Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatto Carlo Gio. Batt. Verdavi. — *Vicenza* Curti Domenico. — *Venezia*, Antonio Centenari farm. Filippo Ungarato.

In Nizza presso il signor DALMAS agente generale, il prezzo è di fr. 7 50. Il medesimo accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Dai sig. Boschiero a *Asti*, Bruzza in *Genova*, Forneris in *Cuneo*, Rosa Verona e dal signor Bussy presso il *Risorgimento* in *Torino*, trovansi pure:

Le Pillole Dehaut, purgativo infallibile e depurativo del sangue, da prendere anche mangiando e senza disturbo.

L'Eau de Botot *perfectionnée*, specifico contro tutte le affezioni della bocca ed i mali dei denti.

Les grains de santé, *du Docteur Frank*; ecc.

Deposito generale a Nizza dal sig. DALMAS

Apertura di un **Nuovo Magazzino** in ***Ferramenta***, ***Chincaglierie*** ed ***Ottoname*** di FAISSOLA E BELTRAMI, via degli Argentieri, casa Dumontel, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di MANTELLETTI da Donna

In Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap mousseline unite.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

APERTURA

DI UNA

NUOVA TRATTORIA

per giovedì 30 corrente mese

in Torino, via dei Conciatori, casa Ponzio, N. 20, in ampio ed elegante locale, sotto l'insegna di

TRATTORIA DI BRICHERASIO

Il proprietario Francesco Merlo, che tiene tuttora in questa Capitale un negozio all'ingrosso di vini secchi di Bricherasio e Campiglione, sapendo che sono molti gli amatori di detti vini, farà perciò uso specialmente dei medesimi nella Trattoria; vi saranno pure vini imbottigliati sì del paese che esteri

La cucina sarà così detta casalinga, non inferiore a qualsiasi altra; il servizio si farà con *déjeuner à la fourchette*, alla carta ed a pasto.

Chi desidera d'avere un servizio di tavola di suo particolar gusto, non avrà che a darne avviso in tempo.

Alla sera il locale terreno è pure destinato per la bottiglieria.

VINCENZO RAINERI

fabbricante da **Cappelli di castor** e di **seta** di fabbrica nazionale, situato in via Nuova, averte che avendo stabilito di non più esitare de' suoi cappelli all'ingrosso, ha disposto di venderli in dettaglio allo stesso prezzo, gli accorrenti godranno del vantaggio del dieci per cento, dai prezzi sin ora praticati.

CONCIME CONCENTRATO

DEI SIGG. HUGUIN E COMP.

Chimici di Parigi

Il Concime Concentrato serve a preparare la semenza d'ogni specie di cereali e di legumi, come pure la piantaggione de' frutti, fiori, viti e alberi, questo Concime è tanto attivo e potente, che i grani e le piante col medesimo preparato, crescono e producono anche nelle terre incolte e nella sabbia dei fiumi.

Indirizzarsi per questo. Concime e per i prospetti indicanti il modo di servirsene al sig. Pietro Chiesa, droghiere in via San Filippo, rimpetto a casa Todros.

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

Negozianti in Cotoni, Lane e Lini d'ogni qualità, via San Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa

Hanno ricevuto un nuovo e copioso assortimento di **Trapunte** e **Coperte** in lana ed in cotone — **Indiene** e **Tele** bianche operate per mobili — **Corpetti**, **Mutande** e **Camigiuole** a maglia di cotone e di lana di sanità, od altri articoli scelti per bontà e discretezza di prezzi.

Magazzino di TELERIE e MANTILERIE d'Inghilterra e di Silesia, sito in via Nuova, N. 8.

Il gerente avendo ottenuto dei ribassi notabili nei suddetti articoli, ha ridotto i prezzi come segue:

Servizio da tavola per 6 persone, composto di 6 serviette e mantile, già a 10 e 12 lire, ora a 8 50 e 10.

Idem per 12 persone, composto di 12 serviette e mantile, già a lire 25 e 30, ora a 16 e 20.

Mantile per 12 persone, già a 6 e 8 lire, ora a 4 e 5 caduno.

Serviette fine, la dozzina, già a lire 15 e 25, ora a 11 e 14.

Idem a thé damascate, bianche e grigio, la dozzina da lire 8 a 10.

Idem per gli alunni dei collegi nazionali, a lire 4 50 la 1/2 dozzina.

Tappeti da tavola damascati in ogni colore, da 4 a 8 lire

Tele d'Irlanda puro filo, per 10 e 12 camicie, da lire 40 a 90 la pezza.

Id. di Silesia e Ungheria per lenzuoli e anche per camicie, di metri 35 a 36 cad.ª, da lire 45 a 85.

4000 Foulards da 2 a 6 lire, come pure **Fazzoletti** di battista puro filo, bianchi e a bordo stampato; **Camicie** bianche ed in colore, **Cravatte** di seta e lana in ogni colore.

Grande assortimento di

PIANO-FORTI

Piazza S. Carlo, palazzo dell'Accademia Filarmonica, N. 6.

VENDITA VOLONTARIA

Il sig. Francesco Minoletti di Vercelli, diverrebbe alla vendita del suo vasto **Corpo di Casa** in detta Città, in cui si esercisce da secoli l'Albergo dei tre Re, uno dei migliori e più avviati di detta Città, ora affittato L. 4000 all'anno.

Chiunque aspiri a tale acquisto può dirigersi al sig. caus coll. Monaco in Vercelli presso del quale sono ostensive le condizioni della vendita.

ALLOGGIO di 10 membri con ampio terrazzo, al 4.° piano, da affittare al presente, via del Senato, N. 4 Recapito ivi.

ALLOGGIO per quattro e per sei, ovvero tre grandi sale al 1.° piano, mobiliato o no, secondo l'accordo con unita pensione a prezzo discreto, che si offre ai signori studenti, o per chi ne vuol approffittare. — Recapito al Caffè Rosso.

Anno IV — 1851 | Num. 255

Mercoledì | L'ITALIANO | 29 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbeno essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza i signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

LA CORTE DI ROMA E LA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'hanno suscitata la quistione? Bene! ora se la digeriscano fino all'ultimo.

Dalle peripezie della vertenza-Nuytz quale conseguenza più specialmente si deve dedurre?

Questa, *che finchè il governo non sarà* (in quanto *governo*) *emancipato da Roma, voi non potrete avere sul serio una pubblica istruzione.*

Altro che parlare di libertà d'insegnamento finchè il governo non si sarà da Roma emancipato! Avete veduto nella condanna delle massime di Nuytz fatta dai *Menabrea*, dai *Barucchi*, dai *Vacchino*, dai *Farini*, che razza di libertà d'insegnamento s'intendeva introdurre da coloro che sotto quel titolo specioso insidiavano a favore del gesuitismo, e nel modo più mortale, la vera istruzione.

L'istruzione pubblica?!.......

Ma come potete sperare di poterla portare innanzi secondo il bisogno dei tempi, finchè chi ne sta a capo come i *Farini*, i *Vacchino*, i *Menabrea*, i *Barucchi*, i *Ghiringhello*, i *Provana* si faranno *affar di coscienza* di violare leggi del paese (oltre quelle del buonsenso) per ubbidire piuttosto ad uno scartafaccio oscurantista piovuto da Roma?

L'istruzione pubblica?!.....

Ma non è essa irreconciliabile nemica colla Corte romana? Come sperare di poterle mai mettere d'accordo tra loro?

Dove una prospera, l'altra viene meno irremissibilmente, e viceversa.

Ciò è insuperabile necessità.

E invero, per non uscire dalla nostra Italia (dove la Corte romana avendo sua sede è meglio conosciuta), tutti gl'ingegni più grandi e meglio istrutti furono sempre nemici della Corte di Roma, e sue vittime sovente.

Tutto quello che in italiano è stato scritto in modo da poter trapassare alla più remota posterità anche dopo che la lingua, come la latina, sia caduta nel novero delle lingue morte, tutto un tal bagaglio letterario, filosofico, ecc. ecc., che pur troppo per qualsivoglia nazione si ridurrà sempre a poco, e che solo significherà presso i posteri la forza intellettiva e le tendenze d'una morta nazione, tutto questo, dico, in Italia spira l'odio più giusto e più violento contro la Corte di Roma. *Dante*, *Petrarca*, *Macchiavelli*, *Alfieri*, ecc. ecc., hanno detto contro Roma assai di più, e più energicamente, che non qualsivoglia giornale.

Questo dunque resta manifestissimo, che il pensiero italiano indipendente, quando viene svolto al più alto grado, come in quei colossi della intelligenza, ha per risultato netto di conoscere la Corte romana, spregiarla e avversarla.

Come avvenne ed avviene in Italia, così avvenne ed avviene dovunque.

La Corte romana s'accorse presto d'un tal risultato, e per combatterlo che cosa inventò? L'*indice* contro gl'ingegni già sfuggiti di mano ai pedagoghi, e i frati e i gesuiti per guastare e modellare a suo modo gli ingegni ancora nell'infanzia.

Nell'*indice* voi trovate vietato TUTTO ciò che l'intelligenza umana ha prodotto di più grande!

Or bene, dite: perchè la pubblica istruzione *proceda*, certamente essa non deve appoggiarsi sulle mediocrità, ma sui lavori più riputati, altrimenti farà falsa strada, o si rimarrà sempre immobile.

Ma se non vi emancipate realmente dalla Corte romana, come mai potrete far quello, poichè in tutti i rami delle umane cognizioni i lavori più riputati sono all'*indice?*

Dite ancora: se gl'intelletti, allorchè fu condannato *Galileo*, non si emancipavano in sostanza dalla Corte di Roma, a che punto sarebbe adesso l'astronomia ridotta a CREDERE la terra immobile e centro dell'universo?....... Rispondete.

Io non vi adduco che questo solo fatto, e ve ne potrei addurre milioni, ma quello basta per tutti...... Rispondete.

Qual è la scienza fisica o morale, che avrebbe potuto fare il minimo passo se gli ingegni non si fossero tacitamente o esplicitamente emancipati in sostanza dalla Corte romana?

E inoltre per colmo di sragionevolezza, questa Corte non proibisce essa *in odium auctorum* i libri, e quindi le scoperte dei protestanti in genere?

Ebbene: a che punto saremmo d'istruzione, d'incivilimento, se per tenerci schiavi della Corte di Roma avessimo rifiutato tutto quanto aveva origine protestante in fatto d'educazione, di scienze ecc. ecc.?

Ve lo domando in buona fede! Ah! voi non rifiutaste di seguire come poteste i progressi civili dei protestanti, nonostante che così operando ben sapeste di emanciparvi, tacitamente sì ma sostanzialmente, dal volere della Corte di Roma: come dunque sarete così illogici da voler mantenervi *a parole* ancora non emancipati (in quanto *governo*) mentre nel *fatto* la forza delle cose vi costringe ad ogni momento ad emanciparvi?

Che logica? che dignità trovate in tal modo di agire? E come potrete, così vincolati, tener dietro ai progressi umani (unico modo d'esser prosperi, cioè di evitare rivoluzioni), mentre anche tra le nazioni svincolate la difficoltà di gareggiare colle altre in questo secolo d'*emulazione necessaria*, è già somma, è infinita?

Ci viene assicurato che nel *giorno d'oggi*, o quanto prima, verrà pubblicato un decreto reale, il quale conterrà quanto segue:

« Rimarrebbe abolito in tutte le università del regno tanto pei professori che per gli studenti l'*uso* dei trattati e del testo ufficiale.

« Quindi obbligo entro tutto gennaio ai professori di presentare un loro programma *non più* al Consiglio superiore di pubblica istruzione, ma sì *bene* al Consiglio universitario. »

Col suddetto decreto, se esso, come ci si assicura, formalmente si avvera, non sarebbe tenuto conto delle assurde pretese papali, non si terrebbe nessun conto dell'assurdo voto del Consiglio superiore d'istruzione, il quale verrebbe desautorato, e per così dire surrogato dal Consiglio *universitario*.

Il professore Nuytz continuerebbe come per lo passato. Così che quanto annunziammo ieri sta pienamente.

Ci riserviamo tuttavia di esaminare se il suddetto decreto sia pienamente costituzionale; se non urti colla legge del 4 ottobre 1848; se non sia una delle solite scappatoie e *mezze misure*.

Ritorneremo sull'argomento conscienziosamente, e sentita prima la pubblica opinione.

Govean,

Dite ai ministri:

Che noi fummo in questi pochi giorni (e forse lo saremo ancora) spettatori di una strana commedia;

Che quelli che ne parevano gli attori principali, per essere gente dappoco, e conosciuta per tale da tempo assai, si sa che non sono gli attori principali, ma semplici burattini;

Che l'attore principale non è nemmeno *il Farini*, il quale però si è dato a conoscere per quello appunto che la sua storia c'insegna;

Che gli attori principali sono essi medesimi, i ministri; e che non pensino di vender lucciole per lanterne, perchè il popolo lo conosce abbastanza;

Che questo popolo vede adesso mettersi fuori da Cavour quell'unghia, che tenne da un anno nascosta sotto ad un monte di protocolli di finanze e di trattati;

Che quel popolo che lo secondò nel bene, è pronto a combatterlo nel male;

Che se tra l'una e l'altra parte il combattimento si appiccherà, sarà forse battaglia di Statuto contro alla servitù, di libertà contro all'oppressione;

Che il popolo potrà avere il dissotto, perchè questo buon popolo è nuovo, ed abbisogna ancora di tutela sino a che sia divenuto e grande e forte; ma che pure il giorno dei popoli arriverà;

Ed in quel giorno chi avrà fatto bene, avrà bene: chi male, riceverà mal per male.

Tutto vostro MARCANTONIO neg. di fag.

DUE QUADRI
TOSCANA E PIEMONTE

Toscana. « Soffocata nel sangue ogni libertà; il terrore per tutto, unico mezzo secondo i despoti di mantener l'ordine.

Esce di palazzo una vettura con dentro donne, moglie e figlia del principe regnante. Soldati croati (i soldati dell'ordine) le assaltano, le cacciano, le maltrattano.... poi corre il sangue in baruffa..... tutto ciò in pubblico e in pien giorno!

La Toscana è chiamata un tipo dei paesi d'ordine dagli uomini d'ordine! »

Puah!

Piemonte. « Libertà, stampa, associazioni numerose di operai, esuli ricoverati, Parlamento, armi italiane, bandiera tricolore, niun prigione politico......

Esce di palazzo Vittorio Emanuele, solo, e si porta dovunque..... saluti ed applausi. Le persone di sua famiglia..... saluti ed applausi..... La tranquillità è generale......

Il Piemonte è chiamato un tipo d'anarchia dagli uomini detti dell'ordine! »

Bon!

Avviso al lettore!

KOSSUTH A SOUTHAMPTON.

Ecco l'allocuzione indirizzata dal Grande Ungherese alla popolazione di Southampton, che noi pubblichiamo per far piacere ai croati ed al governo sedicentesi repubblicano di Luigi Napoleone: « Signori, scusate, il mio cattivo inglese. Sei settimane fa io ero prigioniero a Kiutajah nell'Asia minore, adesso son libero *(applausi)*. Io sono libero perchè la gloriosa Inghilterra lo volle (*applausi*); questa Inghilterra che il genio umano ha prescelto qual monumento durevole della sua grandezza e lo spirito di libertà per sua patria fortunata. Accolto dalla vostra simpatia, quest' àncora di salute dell' umanità oppressa, testimonio della vostra libertà, della vostra potenza, della felicità vostra, e ricordando il mio disgraziato paese, voi scuserete la mia emozione come conseguenza di questo contrasto si eloquente. Perdonatemi se io non vi posso ringraziare con quanto calore vorrebbe il mio cuore per questa accoglienza generosa che onora nella mia persona indegna la causa del mio paese. Lasciatemi credere che questa generosa accoglienza farà risplendere nella mia patria un raggio di speranza e di conforto *(applausi)*.

Possa l' Inghilterra esser sempre grande, libera e gloriosa *(applausi)*. Ma avvenga altresì che, mercè la grazia di Dio onnipotente, la nostra perseveranza e la vostra generosa assistenza, sebbene destinata a rimanere in ogni tempo il paese più glorioso dell' universo, non sia però la sola terra di libertà *(applausi fragorosi.)*

Popolo della generosa città di Southampton, ricambiando una stretta di mano col vostro maire, il mio migliore e più fedele amico *(Kossuth si rivolge al maire e fra gli applausi gli stringe la mano)*, io ho l' onore di ringraziarvi e di salutarvi col più profondo rispetto, voi abitanti della industre e prospera città di Southampton, nobile e illuminata. »

Dopo questo discorso il pubblico volle vedere la signora Kossuth e i suoi figli; il loro apparire fu salutato da applausi.

Kossuth è partito poscia per la villeggiatura del maire di Southampton a Winchester.

Martedì avrà luogo il banchetto della corporazione municipale di Southampton.

Troviamo utile di osservare che il popolo inglese ha creduto bene di grugnire ufficialmente tre volte contro i croati.

SACCO NERO

ııı Il comitato femminile d' Asti, pietoso alla sventura, il 22 del corrente raccoglieva L. 82 35, delle quali L. 21 85 per libri acquistati dall' egregio presidente del congresso agrario, senatore Plezza, e lire 60 50 per oblazione fatta da esso presidente e dai membri dello stesso congresso ad invito del sullodato comitato degnamente presieduto da madama Valpreda.

ııı È dovere del giornalismo liberale l' attendere indefessamente anche i cittadini curino questo titolo con dignità, e s'astengano da tutto che può avvilirlo. Noi adempiamo ad un nostro dovere; perciò ci condonino gli abitanti di Mondovì se torniamo sul loro proposito.

Colà si gioca, e si gioca molto, scandalosamente!

Bene: col gioco che rovina le sostanze dei padri di famiglia, col gioco che rovina la gioventù incamminandola sopra una via che la storna dagli studii per darla in braccio ad ogni vizio, col gioco che dispera le povere madri, le buone mogli.... col gioco... noi libereremo la patria!

ııı La società degli operai di Rivoli c'incarica d'una gentile commissione, che noi siamo lieti di eseguire.

Gli operai di Rivoli adunque ci incaricano di esternare pubblicamente la loro riconoscenza ai benemeriti signori Gonzales Marcellino e Bianchi Antonio per il benevolo ed indefesso modo col quale seralmente e gratuitamente sin dal primo ottobre attendono alla istruzione di lettura, calligrafia, sistema metrico decimale e spiegazione delle sue principali figure di geometria.

NOTIZIE VARIE

DRONERO. — Anche in questo paese la società degli operai si può dire definitivamente costituita. I retrogradi sbuffano, ed i liberali aprono il cuore a ben fondate speranze di un avvenire migliore per la classe operaia, che col mezzo della associazione tende senza sconvolgimenti ad alleviare i mali della propria condizione.

Alcune signore hanno già esternato il desiderio di contribuire alle spese della bandiera.

Avanti, avanti! operai di Dronero! nella unione sta la forza! E guardatevi sopra tutto dai falsi tricorni!

RIVAROLO CANAVESE. — I giorni 26 e 27 furono per questo borgo occasione di fratellevole convegno, e di benefiche istituzioni. Nel dì 26 la Società di commercio e di industria teneva generale adunanza, nella quale si deliberava di aprire per il prossimo inverno una scuola serale degli adulti. Il banchetto che riunì lietamente tutti i socii porse campo a voti ed augurii liberali e generosi ed a discreta colletta per l'asilo dell'infanzia. Di questo asilo si raccolsero pure a generale adunanza i sottoscrittori nel giorno 27 e poichè si accertarono della influenza sempre più benefica di tale istituzione stabilirono che si aggiungesse una scuola per le ragazze che per la loro età devono abbandonare quelle dell'asilo.

CARAGLIO. — Anche questa volta furono sventate le gesuitiche arti e le mene di alcuni preti che s'opposero alla istituzione della Società operaia, che verrà solennemente inaugurata nella seconda domenica di novembre. — I don Margotto di Caraglio hanno fatto un solenne fiasco.

— Sia lode poi ai signori amministratori di questo Comune, che per la loro sollecitudine e cura rimane ancora in piedi il ponte che mette a Cuneo sul torrente Grana. Ci duole però annunziare la dolorosa perdita d'un certo Venturino Ferdinando, che prestandosi alla difesa del ponte, e fidando nel suo coraggio rimase vittima delle onde, lasciando in lutto una indigente famiglia. Speriamo che la pietà de' Caragliesi verrà in aiuto di questi infelici!

TRIESTE. — Il ministero della pubblica istruzione ha ordinato contro il parere del consiglio comunale di Trieste che lo insegnamento in quel ginnasio debba essere fatto per intero in lingua tedesca. In una seduta del consiglio comunale si fece la proposizione di introdurre nella città anche i cappuccini. — Le riforme austriache sono tutte di questa natura.

BOLOGNA. — I preti quando si tratta di tasse, anche se vengono imposte dal Papa, fanno sempre gli indiani, e molto più presto che pagare, ricorrono ai sutterfugi di mala fede. L'accusa non parte da noi, ma da un documento ufficiale.

La *Gazzetta di Bologna* pubblica una notificazione dell'arcivescovo Opizzoni al clero regolare e secolare, nella quale si lagna che questo non concorra, come dovrebbe, al pagamento della tassa impostagli, ed in ispecie che molte corporazioni abbiano dissimulato le proprietà che posseggono, per isfuggire all'imposta, minacciandole dei mezzi coercitivi di mano regia se più oltre si rifiutino al debito loro.

ROMA. — Lo Stato versa in grave imbarazzo finanziario per l'ingombro della carta-moneta. — Il governo però pensa ad aumentarne la gravità coll'emissione di altra carta-moneta. — È stato destituito il preposto al registro Quirino Pieratti. La commissione d'inchiesta aveva solo consigliato la pena della sospensione; ma i *ministri dell'Altissimo secondo l'ordine di Melchisedecco* amano sempre rallegrarsi col piacere della vendetta.

La *Gazzetta di Bologna* reca altre *ventitrè* condanne di qualche mese di detenzione contro inquisiti che sono quasi tutti imputati o di detenzione d'armi o di resistenza alla forza.

PALERMO. — Da qualche tempo le autorità militari raddoppiano di vigilanza e di precauzioni. Le scolte sono aumentate, le ispezioni sono frequenti ed il già forte esercito di occupazione ha ricevuto rinforzo, sicchè ormai conta un 35,000 soldati che sono esercitati in fazioni guerresche. Forse con questo i governanti sono tranquilli? Non pare, giacchè non ha molto, furono arrestati molti ufficiali e bassi ufficiali del presidio di Palermo, e fra questi degli Svizzeri tutti accusati di appartenere ad un'associazione segreta detta del *pugnale*.

La esistenza di questa associazione sarà forse inventata dalla polizia per aver pretesto d'infierire contro la popolazione, ma il fatto dell'arresto prova che la tirannide borbonica stanca gli stessi suoi satelliti e vive fra le paure ed i sospetti. Pochi mesi or sono furono processati al di là dello stretto alcuni bassi ufficiali come addetti alla *setta carbonica militare*. Ecco che i principii liberali filtrano anche nell'esercito e persino fra i fedelissimi svizzeri . . . . speriamo.

PARIGI. — La combinazione nella quale il signor Billault doveva entrare andò di nuovo e definitivamente fallita. — Pare che Luigi Napoleone voglia continuare molti giorni ancora a far rappresentare questa commedia — Alcuni pretendono che un'altra combinazione sia già all'ordine del giorno; le colonne del gabinetto novello sarebbero Ducos, Ferdinando Barrot e Drouyn de Lhuys. — Questi sono i passi che Napoleone fa verso la libertà!

INGHILTERRA. — Venti mouche stanno per imbarcarsi a Gravesend onde recarsi a Valparaiso la compagnia di queste signore viaggia un prete piuttosto robusto. È forse la prima volta che parte dall'Inghilterra un bastimento per l'America con una simile merce che dovrebbe dichiararsi ad ogni buon fine di proibita importazione.

LISBONA. — Notizie recenti danno per assai probabile il ritiro di Saldanha all'adunarsi delle Cortes.

ALEMAGNA. Scrivono all'*Indépendance Belge* da Berlino: La nota di lord Palmerston al ministro napolitano principe di Castelcicala, sull'affare delle lettere del signor Gladstone ha fatto qui grande impressione. Devo dirvi che l'opinion pubblica in Alemagna prende partito generalmente in favore dell'atto di accusa del signor Gladstone.

VIENNA. — La gazzetta ufficiale di Vienna pubblica diverse sentenze della corte marziale per contravvenzioni allo stato di assedio e per dimostrazioni politiche; tra le condanne vi è come al solito una ricca dose di bastonature.

UNGHERIA. — L'opinione dominante nel paese è quella dell'aspettativa, e per lo più di una triste aspettativa. Il totale annullamento delle speranze che eransi poste nell'insurrezione; i danni della guerra, che vengono sentiti ancora dolorosamente; le contribuzioni che dovettero pagarsi in tutto il tempo che il paese era occupato ostilmente, e di più ancora si esigono le restanze: la rovina di ogni industria e commercio unito all'assoluta mancanza di denaro, sono tutte cose che immergono il paese nella massima desolazione, e non lasciano negli abitanti che tristi impressioni. Da ciò viene che nel popolo il fermento è generale, e non vi sarebbe d'uopo che di una leggiera occasione per fare scoppiare una nuova rivoluzione.

POMERANIA. — Il tribunale criminale di Greifswalde ha citato di nuovo a comparirgli dinanzi li 23 novembre, sotto l'incolpazione di falso, il signor Hassenpflug, presidente del Consiglio nell'Assia Elettorale.

CRACOVIA. — Il conte Potocki non è stato ancora interrogato, e non è pervenuto finora alcun ordine da Vienna sul di lui conto. I conflitti fra la guarnigione e il municipio vanno aumentando in questa città. Prima dell'arrivo dell'imperatore la guarnigione fu rinforzata con alcune compagnie di fanteria. Il municipio assegnò loro i quartieri nel ghetto; il comando delle truppe non contento, prese di proprio arbitrio gli alloggi nelle contrade principali, cacciando circa settanta famiglie fuori delle proprie case.

Dopo la soppressione della repubblica la popolazione di Cracovia si è diminuita di 6000 anime, la settima parte del numero totale. Molte famiglie ricche e ragguardevoli hanno trasferito altrove la loro dimora.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 29 OTTOBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* — Ballo: *Lo spirito danzante*.

Il concertista di Violino ANGELO BARTELLONI, reduce dalle primarie città d'Inghilterra, Francia e Spagna, venerdì 31 ottobre darà uno spettacolo straordinario nel quale gentilmente si presteranno gli artisti di canto e ballo addetti al teatro.

NAZIONALE — Opera nuova: *Malek-Adel*. — Ballo: *Galatea*

DANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *L'arrivo d'una modista francese alla corte della regina di Portogallo*.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Roma e Tolosa*.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *I due Sergenti* — Ballo *L'assedio di Troia*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Adelaide di Savoia* — Ballo: *Le visioni di un pittore*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 256

Giovedì L'ITALIANO 30 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

ESAME

Il *Risorgimento* leva la sua voce in favor di *Farini*.

Muove alla stampa, che ha attaccato questo ministro, il rimprovero di non avere atteso, per giudicarlo, alcun suo atto pubblico e formale, e così conchiude;

« Giacchè gli si nega fin questa giustizia di attendere, per giudicarlo, alcun suo fatto, e si cerca di traviare l'opinione coscienziosa ed imparziale, *spargendo rumori ed inventando narrazioni per ogni verso insussistenti*, noi crediamo di dover dichiarare, che abbiamo buoni dati per proclamare essere al tutto *prive di fondamento le dicerie* messe in corso in questi ultimi tre giorni sul conto del ministro *Farini*; e soprattutto *essere intieramente falso* ch'ei siasi trovato in dissenso coi suoi colleghi del ministero nella quistione che preoccupa ora la pubblica attenzione.

« Bensì crediamo allo invece di potere assicurare, che egli saprà d'accordo con tutti i suoi colleghi, in questa come in qualsivoglia altra circostanza, mantenere contro chicchessia integri e fermi gl'incontestabili diritti del Principato. »

Fra coloro che hanno attaccato *Farini* si annovera a *Gazzetta del Popolo*. Abbiamo quindi il dovere di are alcune osservazioni a sì strane parole.

Per lunghi e lunghi giorni quando quasi tutta la ampa piemontese si rovesciava addosso a Farini, i tacemmo per aspettarne un atto. Solo parlammo po che quell'atto è venuto. Quindi respingiamo per nto nostro il rimprovero del *Risorgimento*.

Il quale del resto è solennemente ingiusto e falso anche verso gli altri fogli liberali che attaccarono *Farini*, perchè non lo attaccarono già sopra vane supposizioni o vaghi rumori, ma bensì sopra *atti compiuti* nel passato dal signor *Farini*, e citarono anzi *brani di storie scritte dallo stesso signor Farini*. Nessun foglio liberale mancò quindi a quelle clausule, che paiono necessarie al *Risorgimento* per poter giudicare un uomo, e che in realtà lo sono.

La *Gazzetta del Popolo* volle aspettare ancora atti di Farini ministro, per giudicarlo; essa per buona fede forse eccessiva volle trasandarne il passato e le incriminate pagine storiche; volle lealmente sperare, e credeva far bene, e in ogni caso non ha fatto troppo male adottando l'aspettativa, poichè *Farini* s'affrettò di fare uno di quegli atti, che bastano al giudizio di un uomo.

Allora parlammo, e un solo pentimento ci resta: quello di non avere parlato più presto.

Ma pazienza: la longanimità, quando è dettata da sincero desiderio di appurar meglio le vertenze, ed accompagnata da ferma decisione di operare poi energicamente, è in politica buona cosa.

Parlammo dell'atto del Consiglio superiore di pubblica istruzione quando fu conosciuto, ma volemmo nuovamente aspettare prima di parlare finalmente dell'atto di *Farini*. In appoggio poi della verità avemmo cura di domandare costituzionalmente che i processi verbali di quelle sedute venissero pubblicati.

Non tralasciammo mezzo alcuno per essere certissimi, e riuscimmo. Invero, se nell'apprezzare il fatto, a seconda dei diversi colori i varii giornali andarono in pareri opposti, nella esposizione però del fatto in se stesso tutti coloro che ne parlarono, combinarono perfettissimamente con noi; e l'*Armonia* del 29 ottobre lo espone precisissimamente come fu esposto in sostanza dagli altri, salvo che essa ne trae occasione, come era da aspettarsi, per tesserne una inquisitoriale corona pei consiglieri che dimostraronsi papini.

Ciò posto, *abbiamo tutti i dati per proclamare*, che le citate parole del *Risorgimento* sono un bi-

slacco, *maligno* e *bugiardo* ammasso di goffe frasi, *per ogni verso insussistenti*, che con ridicoli, vuotissimi ed insolenti giri e rigiri, senza osare affrontare ricisamente la quistione, *cercano di traviare l'opinione coscienziosa ed imparziale*.

Oh stolta illusione! Pazzissimo sforzo!

Tutta Torino conosce pelo per pelo quei vergognosissimi e sciaguratissimi fatti, e si osa negarne la parte che spetta al signor *Farini*?

Non vedono dunque i suoi difensori officiosi che tutto il Piemonte risponderà loro: « Perchè invece « d'un bislacco articolo, voi e i vostri amici del Mi« nistero non pubblicate intieramente i processi verbali? »

Ah! signori! anche quando si tacesse il contegno di *Farini* nelle famose illegalissime sedute del Consiglio superiore di pubblica istruzione, è un fatto che egli come presidente non doveva, nè poteva lasciarle intavolare e continuare! L'enorme scandalo, la violazione delle leggi del paese e dell'incivilimento sarebbe cessato di botto, anzi non avrebbe avuto nemmeno luogo. Che cosa ha egli fatto invece il ministro?

Lo scandalo ha avuto luogo! Mercè sua il re di Roma, un potentato straniero, ha potuto agitare il Piemonte, come mercè di quattro preti intriganti ha tentato di agitare l'Inghilterra!

Che dovrem dire d'un ministro che agisce in tale modo?

E se poi, come già dicemmo, veniamo a parlare del suo contegno ulteriore dopo l'enorme colpa d'avere lasciato tenere sotto la sua presidenza sedute illegali?

Oh allora, quale sarà l'avvilimento del Piemonte, quando si pensi che nel secolo decimonono un suo ministro *costituzionale* fu di tale stampo da mettere ai voti proposizioni dove si tratta della condanna di quelle massime sulle quali gran parte della legislazione del paese si fonda, e specialmente poi la prossima legge sul matrimonio, a cui il Ministero è già vincolato per preamboli di leggi anteriori?

E il Piemonte dovrà mutamente inghiottirsi un tale avvilimento? Inghiottir la pillola di sentirsi a dire dal resto d'Italia « a che vantarti libero e indipendente « quando il nostro despota di Roma con un Breve in« giuriosissimo può comandarti di mutar di pianta « la base della tua legislazione, e v'hanno nel seno « del tuo Consiglio superiore d'istruzione tali indi« vidui che riconoscono quel Breve malgrado non sia « munito dell'*exequatur*, e v'ha un ministro che pro« muove tal discussione, e presiedendola rende offi« ciale una seduta, in cui si manomettono talmente « le tue leggi, il tuo onore, la tua libertà? »

Il Piemonte dovrà starsi muto in faccia a tanto disonore?

Eh via! quand'anche non avesse più che pochi figli di libera voce, metà la impiegherebbe a benedire ancora una volta il nome di quei suoi figli animosi che combatterono sui campi italiani per l'indipendenza e per la libertà, e che caddero dopo essere stati abbandonati e traditi dalla corte papina, e metà la impiegherebbe a maledire tanto coloro, che quella libertà e quella indipendenza ora cercano infamemente di avvilire sotto la pantofola della stessa corte papina, quanto qualunque altro infaustissimo dottrinario, che a questo secondo e vilissimo tradimento dà comodo e *tempo*.

Una cosa però, signori del *Risorgimento*, merita ancora spiegazione. Voi parlate della ferma volontà dei signori ministri di mantenere energicamente gl'incontestabili diritti del *Principato*. Speriamo che avete inteso significare *Principato costituzionale*. E in questo caso, siccome sapete che il Piemonte intiero merita lo stesso elogio, le vostre parole erano per lo meno inutili. Perchè le avete messe?

Siamo assicurati

Che l'avv. Ferrero, che fu il contabile della spedizione degli operai a Londra, ha presentati i suoi conti alla Commissione con un diligentissimo e ben particolareggiato rapporto;

Che la Commissione ne rimase assai soddisfatta, ma ciò non ostante, annuendo anche all'espresso desiderio del sig. avv. Ferrero, incaricò tre de' suoi membri di esaminare attentamente i *conti*, e *di fare* la sua relazione con tutta sollecitudine;

Che i tre membri di ciò incaricati sono i signori Pomba, Chichizzola e Piazza;

E che, tosto ultimato il lavoro, la Commissione intende di dargli la massima pubblicità, affinchè il paese sappia come fu amministrato e impiegato il denaro che generosamente destinò a quest'opera nazionale.

Caro Govean,

Io ho da rivelarvi una nera trama ordita dall'illustrissimo signor sindaco e dal primo-vice-sindaco di questa città.

Costoro mulinano secretamente di rinnovare l'empia notte di S. Bartolommeo. E sapete contro chi? — Contro dell'innocente Borgo di S. Donato. — E sapete come? — Facendone annegare nel fango e nella mota gli abitanti tutti e quanti. — Oh! opera da turchi! Oh! crimine inaudito!

Però vi scongiuro per quanto so e posso che voi vogliate prontamente disvelare al pubblico questo animo loro. Onde il pubblico avvisato si starà in su le guardie, ed essi non oseranno più recare ad effetto lo scellerato pensiero.

Ma per Dio! lasciando le celie a parte, perchè sono fatte pagare le contribuzioni comunali dai cittadini? Perchè queste contribuzioni si vanno via via aumentando particolarmente per le spese dei lastricati, se

poi questi non si fanno? Dove ne vanno questi denari? Forse a proteggere i prediletti Ignorantelli? od a secreto alimento delle Suore grigie?

Sindaco Bellono! illustre Primo-vice-sindaco! Consiglieri addormentati! che cosa vi pensate di fare? Il vostro uffizio non sapete qual è? Ignorate i regolamenti che pure tutti sanno, od avete mestieri di essere rimandati a scuola dagli Ignorantelli per imparare a leggerli? Oppure li sapete leggere e ricordare allorquando si tratta degli altri, ma più non lo sapete fare quando si tratta di voi?

O caro Goveau, svegliateli, pizzicateli, pungeteli, e date loro una buona strappatina di orecchi, che per essere lunghi facilmente li troverete, e svergognateli in faccia al mondo tanto quanto se lo meritano.

Tutto vostro MARCANTONIO neg. di fag.

LA MADONNA DI RIMINI, *non vale che 30 baiocchi*. È la *Gazzetta di Bologna* che ci dà questo avviso col seguente annunzio bibliografico:

« Fin da quando la Beatissima Vergine del titolo di Madre di Misericordia, venerata nella chiesa di S. Chiara di Rimini, mosse i prodigiosissimi suoi occhi, fu sì patente questo miracolo, che di quante persone si fecero a visitarla o niuna od assai poche furono quelle che non n'attestassero pubblicamente la realtà. Ciò non ostante la ecclesiastica curia a viemmeglio conoscerne e confermarne canonicamente la certezza, ne imprese e compilò con iscrupolosa diligenza e con le più esatte cautele un regolare ed autentico processo. Questo compiuto ad onore e gloria della SS. Vergine, se n'è fatta una breve relazione, ed a mezzo della stampa è stata resa di pubblico diritto. Il perchè a chiunque amasse di farne acquisto, rendesi noto ch'ella trovasi vendibile al prezzo di baiocchi 30. »

NB. La *Gazzetta di Bologna* indirizza il suddetto annunzio ai *soli ignoranti*.

Sia lodato Gesù Cristo! Finalmente non è di pettegole, di monache, più o meno *grigie*, che oggi abbiamo da parlare. Sono le Rosine, sì, signori, son proprio le Rosine che hanno ad aggiustersela con noi. — Oh, signore Rosine, e chi vi credete voi di essere? Forse vi pensavate di passarvela a man salva, commettendo di quelle certe cose che voi commettete? Oibò! oibò! signore Rosine, abbiamo da aggiustare i conti.

Ah voi vi credevate che lavorando, come fate, dalla mattina alla sera per guadagnarvi sudatamente un pezzo di pane, di potervi salvare anche non essendo monache?

Ah voi vi credevate che, così pulite e modeste come siete, e senza ipocrisia, ma colla franchezza di chi è contento di cuore, perchè è onesto, vi credevate che nessuno non avesse mai a dirvi niente?

Voi che siete capacissime di prender marito, quando se ne presenta l'occasione, o che siete richieste in isposa da qualche bravo operaio, ciò che capita spesso; voi che dopo di essere maritate vi permettete di diventare altrettante buone mogli, economiche massaie e madri amorose, quanto eravate laboriose e buone ragazze; voi che vi permettete tutte queste cose, e non siete monache? E non siete ipocrite, pettegole, oziose, superstiziose, bigotte?

Voi che, sempre senza essere monache, vi permettete ancora di mettere il colmo alla abbominazione della vostra vita faticosa aprendo delle scuole, nelle quali farete da eccellenti maestre alle ragazze della città?

Voi, voi, o Rosine, voi maestre? senza essere monache? Ah Rosine, Rosine, se noi avessimo delle figlie, ebbene......... le manderemmo subito a scuola da voi.

Frattanto per incominciare a prendere di voi una grossa vendetta, noi ci faremo un piacere di pubblicare il vostro programma.

LA DIREZIONE DELLA R. OPERA DELLE ROSINE IN TORINO.

Coll'intento di far cosa degna di questi tempi, nei quali da tutti è sentito il bisogno dell'istruzione, e di aprire insieme un campo di onorate fatiche alle giovani raccolte nel pio Istituto, che si sostiene unicamente coi frutti dell'industria e del lavoro, rende noto:

Che dietro superiore autorizzazione nel prossimo mese di novembre aprirà in un locale appositamente costrutto una scuola per l'istruzione delle fanciulle, divisa in due classi, inferiore e superiore, a cui saranno preposte Maestre Rosine, munite di patenti per l'istruzione superiore.

L'insegnamento, conforme ai programmi del Consiglio Generale per l'istruzione primaria, comprenderà le seguenti materie: Catechismo della Diocesi e storia sacra: lettura, nomenclatura, scrittura e calligrafia; grammatica italiana e composizione aritmetica e sistema metrico decimale; geografia, nozioni di storia universale, storia patria ed elementi di scienze naturali; lavori donneschi di ago e di maglia e quelli specialmente, che si riferiscono all'uso domestico.

Le fanciulle per essere ammesse alla scuola dovranno presentare la fede di nascita, da cui risultino non minori di anni sei e l'attestato di vaccino o di aver sofferto il vaiuolo.

La retribuzione mensuale da pagarsi anticipatamente è fissata a lire 4 per la prima classe e a lire 6 per la seconda.

Le inscrizioni si ricevono nel locale della scuola, via delle Rosine, num. 11, cominciando dal giorno 20 dalle ore 9 alle 11 mattina, e dalle 2 alle 4 pomer.

Torino, 17 ottobre 1851.

Per la Direzione G. Baricco.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La notizia da noi data ieri si è pienamente confermata. Ecco il decreto del quale parleremo domani:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È abolito in tutte le università del regno pei professori e per gli studenti l'uso dei trattati o testi ufficiali.

Art. 2. I professori e gli addetti all'insegnamento universitario dovranno, prima della fine d'ogni anno scolastico presentare al Consiglio delle rispettive Università il programma del loro corso per l'anno successivo: e quando il corso si estenda a più anni, avranno facoltà di presentare un programma completo dell'insegnamento loro, purchè sia distinto e diviso per ogni singolo anno.

Art. 3. I programmi indicheranno per sommi capi la distribuzione della materia intorno alla quale versano i corsi.

Esaminati ed approvati in conformità delle leggi vigenti saranno stampati ogni anno e distribuiti agli studenti.

Art. 4. Per l'imminente anno scolastico i programmi di cui negli articoli precedenti dovranno essere trasmessi ai Consigli Universitarii prima della fine di gennaio 1852.

Art. 5. È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato suddetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, da registrarsi al Controllo generale, da pubblicarsi ed inserirsi nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Moncalieri, addì 28 ottobre 1851.

VITTORIO EMANUELE.

Farini.

— La prima pietra del tempio protestante è stata posta ieri mattina con gran solennità. I redattori dell'*Armonia* e della *Campana* passarono tutta la giornata in una certa furiosa agitazione. Povera gente! faceva pietà! Assistevano alla festa d'inaugurazione i seguenti personaggi che valgono qualche cosa di più di don Margotto e di don Ferrando.

Monsignor Lantaret, moderatore aggiunto Valdese
Signor Abercromby, ambasciatore d'Inghilterra.
Il conte di Rodern, ministro di Prussia.
Signor Kinney, ministro Americano.
Signor Giuseppe Malan, Valdese, deputato.
Signor Bert, Pastore Valdese di Torino.
Il generale Carlo Beckwith, Inglese.
Signor Luigi Formento, architetto del tempio.
Signor Eugenio Gastaldi, capo-mastro costruttore.

MONDOVÌ. — La festa d'inaugurazione della Società operaia di Mondovì fu celebrata solennemente domenica 26 corrente. Tutto concorse a rendere imponente questa solennità, il tempo, la banda musicale, il contegno dei cittadini; il concorso delle delegazioni di Torino, Alessandria, Cuneo, Caraglio, Dogliani, Fossano, e la rabbia dei falsi tricorni, i quali gentilmente invitati si rifiutarono di prestarsi a benedire la santa bandiera, prezioso dono di alcune benemerite signore di Mondovì. Il vescovo di Mondovì fu il primo a dir di nò, successivamente il suo esempio venne imitato da quello di Cuneo.

Il pranzo fu imbandito nel ex-convento dei domenicani, antica sede dell'infame uffizio dell'infamissima inquisizione. Ordine, decenza e contegno non si ebbero a desiderare in quel fraterno convegno. — I discorsi che si tennero furono vivi, energici, italiani, e vennero accolti fra vivissimi applausi. Poscia, siccome per i veri popolani la fratellanza non è parola vuota di senso fu promossa una colletta che fruttò lire 45, le quali furono destinate 20 a favore di due operai di Mondovì ammalati; lire 15 per lo Stabilimento industriale degli esuli laboriosi, e lire 10 a pro della vedova del povero Sciesa, stato testè barbaramente fucilato dai croati a Milano.

Alla sera i dilettanti filodrammati diedero tre rappresentazioni a favore della stessa società degli operai. Il teatro era gremito di popolo. Un individuo volle turbare la tranquillità che regnava in mezzo ai figli del popolo, ma non vi riuscì. — Il popolo vede gli agguati che gli vengono tesi, e senza curarsi di essi li disprezza. — Evviva i bravi operai di Mondovì!

GENOVA. — Alcuni uffiziali, bassi uffiziali e militi della Guardia nazionale di Albenga in occasione d'un pranzo offrirono ai fratelli bisognosi emigrati in Genova la somma di lire nuove 85 70.

ROMA. — Di Roma sempre le stesse cose. — Da una lettera che riportiamo dal *Lampo* vedranno i nostri lettori che i ministri di Dio che regnano a Roma, non pensano che a vendicarsi.

Ti scrivo in fretta due righe intanto che sono ancora in libertà, giacchè sembra che tra poco saremo tutti quanti in carcere. Trattasi di legare tutti i precettati politici prima che si apra l'Assemblea di Francia, perchè si teme che l'apertura dell'Assemblea sia burrascosa. Capisci che la ragione è concludente. Già alcuni sono fuggiti e tu li vedrai arrivare a Genova (*sono infatti venuti ieri*) se non cadono in mano ai birri. I francesi bestemmiano per queste sempre nuove vessazioni. Io resto qui, perchè la prigionia non può essere lunga. Addio.

NAPOLI. — Dal giornale delle Due Sicilie si ricava che una certa Maria Lane passò al cattolicismo, ed il principe di Caramanica passò all'altra vita.

PARIGI. — Il ministro dell'interno ha approvata una decisione del prefetto di polizia, la quale stabilisce che l'estrazione della lotteria delle verghe d'oro si farà *irrevocabilmente* il sedici novembre prossimo nella sala del circo dei Campi Elisi.

— Il nuovo ministero si trova ancora nella mente di Dio.

LONDRA. — Il signor Cobden e lord Dudley Stuart sono partiti per far visita a Kossuth presso il maire di Southampton a Winchester. I figli di Kossuth sono arrivati a Londra.

Kossuth ha fatto il suo ingresso a Winchester, ove fu accolto col solito entusiasmo. — Dappertutto dove si presenta Kossuth vengono proposti ed eseguiti i tre urli contro i croati.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta della Slesia* crede sapere che il governo francese ha spedito a Francoforte una nuova protesta in termini molto energici contro l'incorporamento di tutti gli Stati dell'Austria nella confederazione germanica.

GALIZIA. — Le gazzette austriache sono piene delle solite frasi sulle solite ovazioni che si fanno dalle popolazioni nella Galizia. Per altro una corrispondenza della *Gazzetta di Augusta* osserva che l'abitazione dell'imperatore è sempre circondata da numerosa gendarmeria, e che egli è accompagnato dalla medesima ogni volta che sorte a cavallo. Convien dire o che la paura sia molto grande, o che l'entusiasmo non sia tanto straordinario.

F. Govean, gerente.

AVVISO

Chi avesse perduto una borsa da donna contenente denaro, dirigasi all'ufficio dell'*Opinione*.

TEATRI D'OGGI 30 OTTOBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* — Ballo: *Lo spirito danzante*.
NAZIONALE — Opera nuova: *Malek-Adel*. — Ballo: *Galatea*
DANGENNES — *Vaudevilles*.
SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La regina di Navarra*.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il Favorito*.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La Fiera, o Tanti capricci* — Ballo: *L'assedio di Troia*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Adelaide di Savoia* -- Ballo: *Le visioni di un pittore*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

GENOVA. — Si assicura che il Comitato ... corso all'emigrazione italiana in Genova, sta promovendo attivamente l'esecuzione di ... buon disegno. Nel palazzo Sauli presso ... Romana tratterebbesi di fondare un laboratorio per molti mestieri, simile a quello che già esiste in Torino, onde procurar lavoro agli emigrati operai. Lodiamo il provvido pensiero, e facciamo voti che sia quanto prima tradotto in atto.

GIORNALE PER TUTTI

Martino Peirolero proprietario, nato è dimorante a Dogliani, notifica al pubblico che egli non intende di avere, e non ha parte alcuna nei contratti che si fanno dal di lui figlio Giovanni, e che perciò i contraenti con esso seguono esclusivamente la di lui fiducia.

Da alcuni bollati impostori e disperati si vanno spargendo calunnie contro del sottoscritto, notaio Pietro Giovanni Marasi, di San Damiano di Voghera, all'oggetto di denigrarne la di lui riputazione; e siccome desso è d'avere la propria coscienza netta e scevra di ogni mal opera, tanto per rapporto al suo ministero di notaio, quanto al riguardo della sua vita privata, perciò dichiara, che tali delatori sono persone le più infami, e capaci d'ogni più scellerata azione.

Not. Pietro Giovanni Marasi.

Si invita chiunque sapesse se il sig. Gatti Luigi del fu Simone di Masserano, partito da Roma nello scorso luglio, con passaporto per Genova, sia realmente entrato nello Stato, darne avviso al Sindaco di Masserano.

I sindaci definitivi della fallita della ragione di negozio Cipriano, e Gio. Batt. fratelli Carcana, farmacisti nel Borgo di San Salvatore, provincia d'Alessandria, invita chiunque volesse rendersi cessionario dell'esercizio della farmacia, in quel borgo da detta ragione di negozio, sia qui fatto valere e tanto unitamente che separatamente, una conosciuta sotto la denominazione di spezieria Re, e l'altra sotto la denominazione Tibalderi, a fare i loro partiti ed offerte per iscritto prima del giorno quattro novembre prossimo a detti sindaci, Domenico Crespi farmacista, e Guglielmo Mora droghiere, amendue esercenti in questa Città; dai quali si avranno sufficienti nozioni relative ai due negozii in alienazione.

Alessandria, 25 ottobre 1851.

BIBLIOGRAFIA

DEL RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

per **VINCENZO GIOBERTI**

Quest'Opera sarà messa in vendita verso 15 novembre prossimo in due edizioni separate, cioè:

in 2 vol. in-8° ed in 2 vol. in-12°

La Libreria Vedova Gabetti ed Ottolini in Alessandria, s'incarica di provvedere tale opera alla prima sua pubblicazione, se le viene indicata in tempo debito quale delle edizioni si desidera far acquisto.

BIBLIOTECA
LETTERARIA-SCIENTIFICA-ECONOMICA
DEI
MIGLIORI SCRITTORI ITALIANI
ANTICHI E MODERNI

ELENCO DELLE OPERE
che saranno comprese nella Biblioteca

Sono già alla luce: *Satire* e *Misogallo* di V. Alfieri. — *Satire* di Ludovico Ariosto. — È pure uscito il primo fascicolo della *Storia d'Italia* di Carlo Botta. — Interpolatamente a questa si pubblicheranno: Le *Satire* di Salvator Rosa — Il *Panegirico di Plinio a Traiano* dell'Alfieri — L'*America libera*, *Odi* e *Sonetti* varii, dello stesso. — Le *Satire* del Menzini. — Dopo la Storia del Botta si pubblicheranno: La *Vita* di *Vittorio Alfieri*, scritta da lui medesimo, col regalo di una bellissima litografia rappresentante il suo ritratto. — Il Colletta, *Storia del Regno di Napoli*. — La *Divina Commedia* del Dante. — Le opere maggiori dell'Ariosto, del Torquato Tasso e dell'Alfieri. — Il *Giorno* del Parini. — *Storia d'Italia*, del Guicciardini.

Di questa Biblioteca ne esce un fascicolo di 112 pagine ogni 15 giorni al prezzo di: In Torino cent. 30. Per le provincie cent. 40 caduno fascicolo. Le associazioni si ricevono dagli Editori in contrada di S. Morizio, Num. 9, in casa Juva, e dal libraio Paolo Borghi sotto i portici di Po, N. 21, dai Negozianti in carta e legatori di libri, Robart e Giudice, via Argentieri, dirimpetto alle tre Corone.

Gli Editori
Vaiperga Serafino e Comp.

Avvisi diversi

CITTA' DI MONDOVI'

Essendosi deliberato dal Consiglio Comunale di assoggettare ad esame per concorso per le classi qui sotto indicate, che trovansi o vacanti, o coperte solamente in via provvisoria, si prevengono tutti i Maestri e Maestre aspiranti a tali classi, che il giorno fissato per l'esperimento, si è l'8 novembre prossimo, sotto la direzione di apposita commissione, che verrà loro indicata dal Sindaco, a cui dovranno presentare, non più tardi del giorno 6 stesso mese, tutti i titoli giustificativi che gli possono dare diritto per venire ammessi all'esame;

Scuole maschili

Prima Elementare, nella sezione del Borgatto, coll'annuo stipendio di	L. 500
Seconda Elementare, in Carossone	» 500
Terza Elementare, in Breo	» 800

Scuole femminili

Prima Elementare, in Piazza, con	» 500
Seconda Elementare, in Breo	» 500
Un posto di sostituita	» 200

Per la civica Amministrazione
Il Sindaco, Medico Michele Danna.

ANGELA FOGLIETTI, fa ogni sorta di **lavori in maglia e lingeria** ed anche da **Sarta**, piazza Maria Teresa, porta n. 30, piano 1°, in fondo alla corte, mano destra.

AVVISO

Una persona affatto pratica di agricoltura, e capace di tenere corrispondenza e contabilità, è disposta di entrare in qualità di **Agente di campagna, o Direttore** di qualche stabilimento agrario, per cui offre occorrendo, cauzione anche superiore a lire sei mila.

Dirigersi al sig. Capello, droghiere in casa Mannati, via Conciatori.

EDOARDO DUPLOYEZ
Scultore in ischiuma di mare

i cui lavori, eseguiti da lui solo mentre era lavorante nel negozio del sig. Strauss, hanno fatto ottenere a quest'ultimo *due medaglie*, una all'esposizione industriale del 1850 in Torino, e l'altra all'esposizione universale di Londra, — si è ora stabilito fabbricante e negoziante di **Pippe** e **Portasigari**, in ischiuma di mare, ed eseguisce ogni sorta di lavori cioè gruppi, figurini, cifre, stemmi ed ornamenti tanto sulle pippe, quanto sui portasigari.

Il medesimo pulisce pure, mette in cera ed aggiusta, il tutto colla massima prontezza ed ai più adeguati prezzi.

Contrada della Palma, Casa Bianchi, n. 7, piano 1°, uscio di rimpetto al portone.

AVVISO

DUPASQUIER e Comp., ***fabbricanti privilegiati da S. M. Sarda, per le Molle delle a Boudin per Pagliericci elastici.***

La suddetta casa Dupasquier e Comp., ha l'onore di prevenire il pubblico, e particolarmente i signori tappezzieri, fabbricanti di mobili, materazzai, ecc. che dietro concerti presi col sig. Ferdinando Lavista, il quale dapprima ne aveva il deposito unico, e per dare maggiore estensione allo smercio delle suddette molle, si è determinato di stabilire in questa città un deposito generale per la vendita delle medesime, in via S. Tomaso, n.° 2, Casa Henry, rimpetto alla Chiesa.

Vi si trovano pure **Letti in Ferro** speciali per l'uso di dette molle, e **Pagliaricci** confezionati d'ogni dimensione, a prezzi modicissimi.

OGGETTI DI MAGLIA E CAMICIE

BOSCO ANTONIO, già fabbricante da calzetti, ed articoli di maglia al telaio, ed all'ago nel Regio Spedale di Carità, ha **trasferto il suo Negozio** in Dora Grossa, Casa Rebuffo, accanto al n. 23.

Il chimico farmacista Colombari Stefano e Comp., previene il pubblico, che dal prossimo gennaio attenderà alla fabbricazione di **Birra, Bevande gazose, Acque minerali artificiali**, mediante una potente macchina a tal uopo provvista.

Il suddetto stabilimento è situato in Saluzzo, via di S. Rocco, porta n. 4, casa propria.

La situazione favorevole del fabbricato, la sua ampiezza, l'acqua di due sorgenti perenni, persone abili destinate alla fabbricazione dei suddetti prodotti, sono sufficiente guarentigia per assicurarne la bontà e favorirne il prezzo.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA
IN SAVIGLIANO

CARLO TORREANI annunzia al pubblico che avendo intrapreso l'esercizio del suddetto stabilimento da riaprirsi al 1.o prossimo novembre, trovasi in grado di assicurare a tutti gli accorrenti il miglior *confortable*, non disgiunto dalla massima precisione e modicità nei prezzi.

GRANDI MAGAZZINI DI CONFEZIONE E VESTIMENTA

L. N. CASTELLI, via Accademia Scienze, N. 2, e Doragrossa, N. 9

Prezzo fisso per contanti, sconto 10 p. 0/0

Assortimento incomparabile in articoli di novità per inverno

Paletots di panni diversi, Pilots, ecc.	da L. 35 a 50
Detti soprafini e foderati in seta	» 60 a 80
Kabilas ossia Burnous per milizia nazionale	» 50 a 60
Detti per viaggio, ecc.	» 35 a 45
Mantelli di varie foggie, di panno	» 70 a 110
Fracchi e Vestiti di panno soprafino di colore e neri	» 40 a 60
Pantaloni di tricot novità e neri	» 16 a 22
Detti soprafini	» 24 a 30
Gilets di stoffe diverse	» 6 a 10
Detti di cachemir velluto, ecc	» 12 a 20
Vesti da camera diverse	» 30 a 40
Dette di cachemir	» 60 a 70
Paletots inglesi impenetrabili di gomma elastica	» 30 a 40

Un grandissimo assortimento di varie stoffe di novità sarà pure riservato a coloro che bramassero essere vestiti ai loro comandi.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto. Via San Carlo, N. 3. piano secondo.

SANGLER PELLETTIERE

PREMIATO CON MEDAGLIA DEL 1850

contrada di Po, N. 11

Tiene una quantità di Centurini con Placa, Giberne, foderi baionetta, e Dagha con lama in acciaio incanalita, il tutto a L. 15 ed a L. 13, con Dagha più comune, come pure ogni genere Centurini da uffiziale, ed ogni qualità d'oggetti da viaggio, il tutto a modico prezzo.

Se le Comuni ne bramassero non hanno che scrivere, e saranno tosto servite.

Il Deposito di **LAVAGNE SVIZZERE**, si trova presso Pietro Adi in Arona.

Vendite ed affittamenti

ALLOGGIO. Si fa ricerca per la prossima Pasqua, d'un Alloggio composto di un vasto salone, e di otto o nove camere spaziose, sito in luogo concentrico, per collocarvi gli uffizi della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gli Incendii.

Dirigersi alla Direzione Generale di detta Società, via S. Filippo, casa Todros, N. 1

2 PICCOLE CAMERE mobiliate, da affittarsi presentemente, unite o separate, in Doragrossa, corte di San Simone, N. 13, terzo piano, scala a sinistra, anche con pensione se si desidera.

4 CAMERE mobiliate, al 1° piano, con cantina, d'affittare in Novara per il 25 novembre prossimo.

Recapito al Caffè del Commercio, porta Torino, N. 627.

CAMERONE ad uso di filatoio, d'affittare al presente, con tutti gli attrezzi necessari, ruota idraulica, ed acqua perenne. — Dirigersi al sig. Bocca al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 22.

Da affittare per l'11 novembre 1851

TENIMENTO del *Cerrone*, di giornate 766 circa (ettari 292), sito in territorio di Crescentino, coi relativi fabbricati e ragioni d'acqua.

Per le trattative dirigersi in Torino al not. certificatore Signoretti, contrada Stampatori, porta N. 14, piano terzo.

AVVISO

Le due Cascine poste sul territorio di questa Città, cantone delle Maddalene, denominata l'una la Cremona, del totale quantitativo di ettari undici, are trenta, centiare cinquantuna, corrispondenti a giornate ventinove, tavole settantaquattro, piedi cinque, oncie una, tra fabbricati civile, rustico, aia, orto, prati, aratori e dipendenze: e l'altra la Prota, di ettari quindici, are tre, centiare venticinque, corrispondenti a giornate trentanove, tavole cinquantaquattro, piedi undici, oncie tre, tra fabbricato rurale, aia, cortile, orto, prati, campi, boschi, pascolo, ripe e dipendenze, caduto nell'eredità delli furono Domenico e Misuratore Ignazio, fratelli Belli, sono state con atto delli 16 corrente mese, ricevuto dal notaio Castelli Ignazio Maria, deliberate, la prima pel prezzo di L. 50,100; e la seconda per quello di Lire 58,100

Li fatali per l'aumento di sesta scadono con tutto il cinque del prossimo venturo mese di novembre.

DA RIMETTERE AL PRESENTE
in Torino anche con more al pagamento

NEGOZIO di Bindelli ed altri oggetti di Seterie, in Doragrossa, vicino alla farmacia Cauda. — Dirigersi al signor Detton, liquorista dirimpetto a San Tommaso

MAGAZZINO di ***Bosco, Carbone e Carbonina***, ben avviato, da rimettere al presente.

Recapito all'albergo della Croce bianca, via Doragrossa, porta N. 10.

ANTICO ALBERGO REALE in Cava, capo-luogo, che comprende un vasto caseggiato, ample scuderie, e tutti i comodi di un grandioso Albergo, da affittare pel S. Martino 1852. — Recapito ivi presso l'incaricato sig. Siro Massazza.

CAFFÈ con BIGLIARDO da rimettere, ancora in un capo luogo di mandamento, distante 4 miglia dalla Capitale. — Recapito in Torino dalli sigg. droghieri Fresia, vicino a San Domenico.

SPEZIERIA da vendere e da affittare oppure farne censo in Moncucco, provincia d'Asti, popolazione di due mila abitanti. — Recapito ivi dal proprietario

PIAZZA DA SPEZIALE per la Città di Cuneo, non esercita, da vendere.

Dirigersi per le informazioni alla farmacia Schiapparelli, in Torino

Da vendere a modico prezzo

MACCHINE Un assortimento di Macchine come nuove, per l'esercizio di un laboratorio da **Pressatore** (*Apprêteur*), di stoffe in seta e cotone, natri thuis, ecc.

Dirigersi al portinaio di casa Nava, in Borgo Nuovo, via sotto Ripa, N. 1.

BIGLIARDI nazionali ed all' inglese da vendere a prezzi modici dal fabbricante Dusnasco, via San Maurizio, casa Java, N. 9, in Torino.

GIORNALI DA RIMETTERE

L'Illustration, le **Siecle**, la **Croce di Savoia**, l'**Opinione**, il **Corriere Mercantile**. — Far ricapito al Caffè Barone.

110 PIANTE DI ROVERE divise in cinque lotti, nel Tenimento della Salsa, territorio di Marene; da vendere.

Dirigersi sul luogo dal proprietario.

ALBERE ED ALBERONI Diversi lotti di albere ed alberoni d'alto fusto, da vendere alla cascina detta il Vignotto, vicino al ponte di Sangone per andare a Moncalieri. — Per le informazioni dirigersi alla detta cascina dal boaro Pomba Battista.

TAGLIO DI BOSCO ceduo di rovere, di giornate 120, in territorio di Salussola, ed in prossimità di una strada comunale.

Far capo per le indicazioni in Salussola da Gio. Perronio o dall'agente della cascina chiamata Moscona in detto comune.

Anno IV — 1851 Num. 257

Venerdì L'ITALIANO 31 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 » In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60 Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbano essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

CITAZIONI

La stampa torinese esamina oggi il decreto del ministro di pubblica istruzione, di cui abbiamo promesso tener parola.

Confessiamo, che dai varii articoli dei diversi giornali la via ci è singolarmente agevolata, e tanto meglio; poichè così esprimeremo più evidentemente la pubblica opinione e lo stato delle cose.

Nella sostanza di quel decreto noi vedemmo una buona cosa: — *L'abolizione del testo officiale dei trattati*; — vedemmo inoltre un altra buona cosa: — *la continuazione di Nuytz, malgrado le ire papine*; — tememmo però che vi si nascondesse sotto la *malva*, la *fiacchezza*, il *gesuitismo*, l'*insidia* d'una *mezza misura che nulla risolve*, e ci decidemmo di aspettare il giudizio della opinione pubblica.

Eravamo così certi di aspettar pochissimo tempo per arrivare a sapere se il buono in quel decreto preponderasse al male!!

Infatti tutti i ministri non hanno essi quegli officiosi amici, che nella cecità del loro zelo rompono loro il cranio con sassate imprudenti, come l'orso della favola all'amico dormiente?

Il ministro *Farini* sarebb'egli andato esente dalla calamità d'un tal orso amico? Oibò! l'orso di *Farini* non è egli il *Risorgimento*?

Ed ecco infatti che il *Risorgimento* quest'oggi gli dà la famosa sassata.

Quel foglio comincia col fare un lungo elogio dell'abolizione del testo dei trattati, per quindi portare alle stelle il ministro che prendeva tal decisione già da tutti desiderata.

Avesse terminato il panegirico a questo punto, il *Risorgimento* non avrebbe certo tolto che gli altri giornali andassero un po' più addentro, ma almeno avrebbe fatto opera astuta, e non ci avrebbe egli stesso fornite le armi. Ma no, il *Risorgimento* nel cieco impeto del suo zelo si lasciò trasportare, e finì col mostrare solennemente l'orecchio dell'asino, imperocchè ha tolto tutto il merito al decreto con questa conclusione che ne rivela lo scopo recondito:

« Checchè sia di ciò, noi crediamo che difficilmente « sarebbesi potuto immaginare un altro provvedimento, « che meglio di questo giovasse a risolvere pienamente « e perentoriamente una controversia, che serve di « pretesto a tanta effimera agitazione; il quale ha fuor « di dubbio, sopra ogni altro provvedimento questo « notevole vantaggio, che tronca dalle radici la qui- « stione, togliendone la stessa materia. »

Ed ecco messo a nudo *le fin mot* della farsa! Messo a nudo dal *Risorgimento* medesimo!

Dunque non l'utile della scienza ha dettato quel decreto, chè altrimenti sarebbe stato dettato non ora per *troncare*; ma prima per *prevenire* lo stolto e vergognoso scandalo contro Nuytz; quel decreto, quella strage dei trattati, o degl'innocenti come altri la chiama, fu *immaginato come provvedimento per troncare* dalle radici la quistione!!!

Oh benone! Ciò vuol dire precisamente che quel decreto non è un *principio*, ma un *espediente!*

Ebbene, anche quando riesce, la politica degli espedienti è la più meschina, la più miserabile, la più scema di tutte le politiche.

Anche quando riesce!

Ma qui è egli il caso che sia riuscita?

Nemmeno per sogno.

Ben lungi dall'avere risolto *pienamente e perentoriamente la controversia* non ha fatto altro che aprirle un campo più vasto. Ben lungi dal *troncare la quistione dalle radici*, non ha fatto che adder-

mentarla per ora perchè si risvegli più fortemente tra pochi giorni. Ben lungi di *toglierne la stessa materia* non ha fatto che darle materia più soprabbondante.

Il *Risorgimento* per quanto pare dalle sue parole, finge di credere, che la quistione stesse tutta nel permettere o non permettere l'insegnamento del professore Nuytz. Certamente a caso vergine la cosa era in tali termini.

Ma d'allora in poi ci furono sedute sopra argomenti *illegalissimi* tenute dal Consiglio superiore di pubblica istruzione e presiedute dal ministro *Farini*. Ci fu per parte di quella maggioranza, compreso il *Farini*, un voto decisamente contrario alle massime di Nuytz, massime che formano la base di gran parte della legislazione del paese nostro!

Quindi un decreto controfirmato *Farini* può bensì risolvere la quistione della cattedra per Nuytz, non mai fare che quelle sedute e quel voto che compromisero e disonorarono il Piemonte non abbiano avuto luogo.

Quel decreto invece di sciogliere la quistione non è che una fuga precipitosa dalla quistione, dopo una morale sconfitta del ministro Farini e del Consiglio, lasciando intatte le pretese papali contro quelle massime che formano l'indipendenza del potere civile e lasciando quelle massime sotto il peso della condanna illegale, assurda, ridicola, mostruosa, formulata dalla maggioranza di quei consiglieri immemore delle leggi del paese e del buon senso e ligia al volere d'un potentato estero.

La quistione dunque ora è questa, cioè se quel ministro e quei consiglieri che votarono tale condanna possano restare a capo della istruzione pubblica, mentre si dimostrarono ligi alle massime della ignoranza, e presero una deliberazione *illegale*.

Quegli uomini per *affar di coscienza* credettero che dopo la condanna papina il trattato di Nuytz non dovesse più insegnarsi nella università..... Tutto il paese a tale notizia s'infiamma d'indegnazione, e allora il ministro, *sentito il Consiglio di pubblica istruzione*, abolisce i trattati officiali, e quindi anche quello di Nuytz, lasciando tuttavia ai professori libertà d'insegnarne la intiera sostanza!

Egli è evidente che Nuytz insegnerà nell'università le sue massime!

E come dunque! Quegli uomini che ciò non volevano per *affare di coscienza*, ora ciò determinano essi appunto al cospetto della pubblica indegnazione?

Che farsa indecorosa è mai questa? Spiegateci che razza di coscienza ci sia?

Dunque invece di troncare la quistione dalle sue radici il decreto da questo lato l'ha aggravata, perchè ha mostrato sempre più evidentemente che razza di uomini presiedono alla istruzione pubblica! Quindi è che l'*Opinione* esclama con severa ragione:

«..... Conchiuderemo che il decreto, lodevole pel « principio che sancisce, *lascia intatta la quistione* « *più essenziale*, ed è una *mezza misura*, che si « ottenne con una *contraddizione* del ministro e del « Consiglio. Non è andando per vie storte che si « eleva l'istruzione pubblica e si difende la dignità « del governo, ma col seguire dei principii stabili « e colla fermezza di proposito e l'energia d'operare. « *La debolezza di carattere abbassa i popoli e* « *chi li governa, non meno che gl'individui.*»

Ora per vedere di qual carattere siano ed il ministro e gl'individui del Consiglio superiore d'istruzione che votarono contro le massime di Nuytz, basti riflettere a questo, che presero sul serio e *per affare di coscienza* a discutere, e condannare le massime di Nuytz, come se fosse loro debito preciso di così fare, e poi subito dopo quando la pubblica indegnazione è scoppiata mutarono elasticamente registro e fecero il decreto in piena contraddizione col loro operare precedente!!!

Per dimostrare meglio ancora come la quistione non sia niente affatto troncata l'*Opinione* fa inoltre riflettere che l'articolo 12 della legge del 4 ottobre 1848 determina *spettare al Consiglio superiore di approvare i programmi dei singoli corsi trasmessi dai Consigli universitarii.*

Or dunque il decreto controfirmato *Farini* prescrivendo che quei programmi *per sommi capi* siano presentati per quest'anno ai Consigli universitarii prima della fine di gennaio 1852, non ha fatto, come abbiam detto più sopra, che addormentar la quistione, perchè si risvegli più forte in febbraio 1852, quando i Consigli universitarii, in forza dell'articolo 12 della legge citata, trasmetteranno il programma-Nuytz a quegli uomini del Consiglio superiore, che hanno già condannate le sue massime.

È dunque solennemente falso che la quistione sia troncata, come dice il *Risorgimento*, essa non è che rimandata.

Se gli uomini del Consiglio superiore saranno, per somma disgrazia del paese, i medesimi, certissimi che Nuytz insegna quelle massime, ch'essi si son fatti *affar di coscienza* di condannare, non si dovranno essi fare *affar di coscienza* di condannarlo nuovamente, se pur con opposto operare non daranno sozzamente a divedere, che per mantener l'impiego gli affari di coscienza possono mutare?

Se dunque il decreto ha da essere politicamente *buono*, come in realtà lo è per la scienza, egli è evidente che bisogna che non sia una mistificazione ovvero una cinica contraddizione.

E sarebbe inevitabilmente o l'una o l'altra, qualo

gli stessi individui che condannarono le massime di Nuytz continuassero a capo della pubblica istruzione.

SACCO NERO

¡¡¡ Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha aperto una fabbrica di oche di carta.

¡¡¡ Ci si assicura che don Ferrando camminando l'altro giorno sotto il viale dei platani, e guardando di traverso il crescente tempio dei Valdesi, preso da un subitaneo trasporto di gelosia cattolica abbia morsicato le orecchie di un teologo suo compagno.... Entrambi sono all'ospedale....... con gravi sintomi d'idrofobia. Don Ferrando in ispecie non può più vedere nè l'acqua nè gli specchi.

Pregate per queste due povere anime.

¡¡¡ Parroco di Tavigliano ......i liberali vi perdonano, essi non hanno tempo da occupare sul conto vostro.

¡¡¡ *Priola.* — Intrattenendosi a trastullo sotto li 24 settembre p. p. l'Antonina Brudo sulla sponda della roggia che anima il molino di questo luogo, in essa cadeva, e trasportata dalle onde per lungo tratto già stava per venir trascinata oltre la rastrelliera di quell'edifizio presso al punto del salto delle acque sulle ruote, ove sicuramente avevano fine i giorni di quella ragazza, se, appena di tanto accortosi il garzone mugnaio, certo Carlo Marello, prontamente non si slanciava frammezzo a quella gora, ove a tempo trovossi a salvar la vita a quella giovine involandola ai vortici ed a quell'imminente pericolo.

¡¡¡ *Ricaldone.* — Signor prevosto Lorenzo Cazzulini, fareste ottima cosa se alle prossime sedute municipali vi presentaste in persona a render conto di quelle 300 lire, che con tanta bella *destrezza* avete fatto scomparire nella vostra amministrazione dell'opera pia *Culeis*, di cui possedete i Capitoli. Il municipio, a cui nome vi scrivo, vi sarebbe tanto riconoscente. Gli affari della vostra *vigna di Nabotte* sanno tutti come vanno, e non è più il tempo d'una volta! Avete capito?

Speriamo che al primo aprirsi delle sedute vi comparirete, ed allora passeremo sotto silenzio il testamento fatto di notte di un certo di San Sebastiano.

Avv. Talice Sindaco
pel Consiglio delegato.

¡¡¡ *Castelnuovo Scrivia* — È indispensabile il riattamento di molte strade comunali ridotte pressochè ad uno stato impraticabile.

Sono non solo indispensabili, ma di una terribile urgenza altri ripari da farsi per impedire ulteriori e minacciose devastazioni del torrente Scrivia, il quale ha già pur troppo ingoiate le migliori terre del territorio, ed ora minaccia i fabbricati.

Sarebbe bene spendere altri denari per migliorare le scuole, per stabilirne altre sia maschili che femminili, sia serali per gli adulti, onde distruggere e diregginire di dosso al popolo la ignoranza impastatavi sopra dai preti.

Sarebbe necessario ancora... ma che! il Consiglio, abbindolato dai preti... spende invece quindici mila franchi per far alzare un campanile e provvederlo di campane!

Quindici mila franchi!... Come se in quel paese non ci fossero poveri che invece di campane abbisognano di minestra!

¡¡¡ Ci si assicura che alcuni *furibondi* siano stati colti l'altra notte ad ora tardissima mentre tentavano colle unghie di trafugare la pietra fondamentale del tempio protestante.

Si dice che i valdesi per evitare ulteriori grassazioni cattoliche abbiano posto alla custodia della pietra sullodata due amici muniti ciascheduno d'una sufficiente stanga.

Avviso a chi *tocca.*

¡¡¡ Leggiamo nel *Constitutionnel* confermata la notizia dell'*Osservatore romano* sullo stato stazionario della santa unghia incarnata del supremo gerarca.

¡¡¡ *Crescentino.* — L'articolo 127 della legge 7 ottobre 1848 stabilisce, che non può essere ammesso a beneficio dei Comuni lo stabilimento di alcuna imposta, se non risulta che non si possano ricavare dai loro beni e redditi i mezzi per fare fronte alle spese; e l'articolo 128 statuisce, che le imposizioni acconsentite debbono essere ristrette nel limite necessario per supplire alla deficienza della rendita.

Il Comune di Crescentino ha tuttora circa ettare 120 di beni incolti che nulla producono, e che non si curò nemanco di fare l'esperimento di affittarli.

Ciò non ostante stabilì pel corrente anno un'imposta locale di oltre lire 20 mila, che si è quasi il doppio dell'imposta prediale, e l'intendente di Vercelli ed il Ministero la approvarono a fronte delle vive opposizioni di oltre 180 proprietarii elettori.

Si domanda a che servono le leggi, se si violano così audacemente?

NOTIZIE VARIE

FIRENZE. — Il Granduca dopo di avere tolte le armi a quella milizia cittadina che le ha adoperate solennemente a ristaurare e difendere il suo trono, ora pensa a sciogliere eziandio il Consiglio di Stato. Leopoldo di Toscana ha infeudata questa bella provincia d'Italia ai croati. — È quindi naturale che i provvedimenti di Vienna vengano estesi anche alla Toscana.

Per dare un'idea degli uomini che ora spingono la Toscana verso un abisso di mali basti accennare che l'attuale ministro dell'interno, Leonida Landucci, quello stesso che ha or ora proposto al Granduca lo scioglimento della Guardia civica, fu tra i primi a sottoscrivere la petizione che nel 1847 fu presentata

al Granduca per implorare un sollecito organamento della Guardia civica.

ROMA. — Dal giornale ufficiale abbiamo la notizia che S. S. si è occupata di sali, tabacchi e dogana.

SAN MARINO. — Leggesi nel *Lampo*:

« Nuovi imbarazzi e dispiaceri si creano a questo governo. Il generale Nobili invia a questa reggenza un dispaccio di M. Bedini, nel quale premesso che S. Santità accogliendo favorevolmente gli uffici fatti dalla repubblica a vantaggio dei fu Moretti, Fancelli e Cavanna (i primi due furono deputati alla costituente, il terzo colonnello dei carabinieri), permette loro di rimanere provvisoriamente qui, e fa sperare maggiori condiscendenze (cioè il ritorno alle loro case: evviva loro ed i loro meriti). Aggiunge che ritiene che la repubblica manterrà in quanto all'emigrazione i patti convenuti; unisce una nota nominativa degli attuali emigrati, fra i quali vi si leggono alcuni già venuti in Piemonte da parecchi mesi, e per impinguarla vi mette i nomi di diversi Sammarinesi quali ricettatori di rifugiati. La nota è un vero capo d'opera per le menzogne che contiene. La reggenza ha adunato il consiglio che ha avuto luogo oggi, il quale ha dichiarato si risponda al generale Nobili, che la repubblica non legata da verun concordato col governo pontificio, vuole esercitare il diritto di asilo, del quale però ne farà uso prudente onde non suscitare le apprensioni del vicino governo: che alla nota e rapporto non dà valore e lo respinge come falso, dolendosi che il governo pontificio sia di tal buona fede da accogliere qualunque menzogna. In fine decide di aver ricorso al corpo diplomatico per ottenere assistenza e protezione contro le molestie del governo clericale.

SVIZZERA. — Il giorno 26 ottobre luogo in tutti i cantoni elvetici le elezioni per il consiglio nazionale. I risultati conosciuti sinora sembrano la maggioranza favorevole al partito conservatore. Nel cantone di Schwiz hanno un colore sonderbundista deciso.

— Nel cantone di Ginevra i radicali ebbero invece il sopravvento.

CANTON TICINO — I buoni di questo cantone godono assai nel vedere come i fogli liberali del Piemonte difendano il Nuvis contro i colpi a lui menati dalla curia papale e da tutto il pretume e fratume della bottega.

Anche qui la reazione pretesca, in ciò che appartiene al pubblico insegnamento imperversa con audacia. I giornali (tranne uno) sono manifattura dei preti. — Il maestro Giuseppe Sandrini rifuggito lombardo autore del *Saggio di lettura giovanili* è fatto segno dell'ira dei falsi tricorni. L'educazione è affidata quasi interamente a frati, guerrieri del Sonderbund, od a preti poliziotti del poliziotto Romanò e del crosto Romilli. — È ispettore un tal Ghiringhello (non quello di Piemonte) che sotto il gufo canonicale, è così libertino che molte madri non mandano a scuola le loro fanciulle per tema di quell'affamato avoltoio. — È dappertutto sempre le stesse prave tendenze nei così detti *ministri dell'Altissimo*.

PARIGI. — Luigi Napoleone ed il Corso Casabianca hanno finalmente composto il nuovo ministero. — Eccone i nomi:

Corbin, procuratore generale presso la corte d'appello di Bourges, nominato a ministro della giustizia.

Turgot, ex-pari di Francia, agli affari esteri.

Giraud (Carlo), membro dell'istituto, all'istruzione pubblica.

Di Thorigny, già avvocato generale presso la corte d'appello di Parigi, all'interno.

Di Casabianca, rappresentante del popolo, all'agricoltura e commercio.

Lacrosse, membro e vice-presidente dell'Assemblea nazionale, ai lavori pubblici.

Le Roy di Saint-Arnaud (generale), alla guerra.

Fortoul, rappresentante del popolo, alla marina.

Blondel, ispettore generale delle finanze, alle finanze.

Alcuni di questi nuovi ministri sono legittimisti, altri Bonapartisti, tutti senza colore.

Alla commissione di permanenza raccolta in seduta si è recato il plico che conteneva la lista del nuovo ministero. Quando i loro nomi furono fatti palesi il signor di Mortemart disse: « Ma questo è uno scherzo! » — « Signore, rispose il signor Dufougerais, noi non potremmo trovare migliori parole per caratterizzare questo ministero; non ne parliamo altrimenti, e chiudiamo la seduta » il che fu fatto.

LONDRA. — Un corrispondente di Londra scrive che il principe di Castelcicala ricevè dal suo governo un congedo *illimitato* per tornare a Napoli.

Si annunzia altresì che il conte di Buol ministro d'Austria lasciò Londra prima del principio delle *saturnali* preparate per Kossuth. — Nullameno Kossuth è sempre l'oggetto del più vivo entusiasmo del popolo inglese ed ovunque si ripetono sempre i soliti tre urli ai croati. Lettere di Vashington assicurano, che il presidente della repubblica degli Stati-Uniti d'America ha dati gli ordini alle stazioni navali di salutare colle salve d'artiglieria il gran dittatore Ungherese.

SPAGNA — La commissione dei bilanci prosiegue con alacrità i suoi lavori. È probabile che essa possa presentarli per l'apertura delle *Cortes*.

BERLINO. — Il 27 ottobre saranno riaperte le Camere.

RUSSIA. — Il governo ha ordinato lo sfratto dall'impero russo di varii stranieri, fra i quali due francesi per introduzione di giornali proibiti. Un mastro di posta, accusato d'averli secondati, fu esiliato in Siberia.

— Backounine non è più. Condannato due volte alla morte dai governi della Sassonia e dell'Austria, questa disgraziata vittima della solidarietà degl'interessi dinastici le fu, com'è noto, ultimamente commutata la pena e gettata in braccio alla Russia dall'Austria. Backounine è morto nelle prigioni della fortezza di Schlusselburg, questa orribile Bastiglia del Nord. I barbari trattamenti e le fisiche torture di ogni genere che gli erano ogni giorno inflitte in punizione de' suoi democratici sentimenti l'hanno ucciso.

Questo celebre russo ha deciso col suo testamento che il suo corpo sarebbe riportato a Parigi per esservi seppellito, e che la di lui sostanza verrebbe distribuita a' democratici poveri.

TURCHIA. — Attento don Ferrando! Anche i turchi possono fare da maestri a quei cattolici che si affaticano a ristabilire nel secolo XIX la santa inquisizione.

Il generale Mustafà pascià, uno degli aiutanti di campo del sultano, incaricato d'una missione straordinaria, percorrendo la provincia di Tarsus, osservando le scuole e l'andamento d'ogni ramo amministrativo, ispezionando le prigioni, e provvedendo alla liberazione di varii che erano ingiustamente detenuti, trovò in quella di Adana una macchina che serviva alla tortura. Epperò facendo innanzi a molti impiegati la più alta meraviglia come ancora potesse conservarsi un tale strumento di crudeltà, ordinò che tosto venisse pubblicamente spezzato, ordine che fu eseguito con immenso contento della popolazione.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 31 OTTOBRE.

CARIGNANO — Il concertista di Violino ANGELO BARTELLONI, reduce dalle primarie città d'Inghilterra, Francia e Spagna, darà uno spettacolo straordinario nel quale gentilmente si presteranno gli artisti di canto e ballo addetti al teatro.

NAZIONALE — Opera Riposo.

DANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La regina di Navarra.* Replica.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *I misteri matrimoniali.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La Fiera, o Tutti capricci* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Bonaparte alla battaglia di Marengo.* Ballo: *Le visioni di un pittore.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 258

Sabbato L'ITALIANO 1 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini : » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 5 volte la settim*

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

RIVISTA RELIGIOSA

« Che la società abbia bisogno della religione per « reggersi, nessuno v'ha che il neghi. »

Così comincia un suo articolo l'*Armonia*: se essa intendesse *una qualunque religione*, lasceremmo passare la frase per non entrare in inutili discussioni. Ma l'*Armonia* per *religione* intende quella di *Mastai*; quindi è il caso di dire che non solo v'è qualcuno che nega le stolide sue parole, ma le nega la maggior parte del mondo presente e passato.

La società chinese *si regge* senza la religione papina; la società indiana segue la stessa via; la società inglese si regge a meraviglia col protestantismo; le società sassone, olandese, prussiana, svedese ecc. ecc. fanno lo stesso.

Come mai dunque *preti* che si dicono fonte della verità, ad ogni sentenza che danno tirano giù così francamente sperticatissime menzogne?

Perchè calcolano evidentemente sulla ignoranza crassa dei loro lettori.

Ad ogni modo ecco un argomento della loro malafede e del disprezzo invereconde che dimostrano verso la verità e verso quella società, che si credono poter corbellare con siffatti spropositi.

Provata coi fatti presenti e passati la ridicola ciarlataneria di quelle parole del foglio clericale sarebbe soverchio il confutare le deduzioni che esso ne trae, ma non sarà inutile tener loro dietro per vedere sino a qual punto d'ignoranza arrivi la fazione clericale.

Essa vuol provare in quell'articolo che senza la religione del papa la società è perduta. Perduta nell'altro mondo? Alla buon'ora: dell'altro mondo non discutiamo.

Ma *perduta in questo* è la sciocchezza più sterminata che dir si possa, quando tutti sanno che l'immensa maggioranza della società umana fu in antico come è al presente di religione diversa, e fu società niente affatto perduta.

Tutt'altro.

L'America infatti per sommi capi può dividersi in protestante ed in cattolica. Nella parte protestante (Stati Uniti) la società non solo non è perduta, ma fiorentissima, tranquillissima, istruttissima.

La parte cattolica è proporzionatamente quasi spopolata per mancanza d'industria, e quella poca popolazione che contiene è immersa in perpetue e crudelissime guerre civili che hanno sconvolta da capo a fondo la società nel Messico, a Buenos-Ayres, a Montevideo, nel Chilì ecc. ecc.

L'Europa per sommi capi può dividersi pure in protestante, cattolica, scismatica e turca.

Nella parte protestante la società è fiorentissima, tranquillissima, e in massima parte liberissima.

Nella parte scismatica e nella turca, se non libera, la società è tuttavia fortemente organizzata.

Nella sola parte cattolica (Francia, Italia, Austria, Spagna, Portogallo) sono avvenute le tremende rivoluzioni, che tengono da 60 anni agitata l'Europa.

Questi sono fatti e non castronerie di fogli clericali.

Essi dicono « a frenar le passioni ed a contenere « l'uomo a dovere non v'ha altro mezzo che il timor « di Dio. E si sa per prova quanto poco giovi per « essere buoni l'aver leggi umane e codici e carceri « e patiboli. »

Benissimo. *Non vi è altro mezzo per esser buoni che il timor di Dio.*

Ma il *timor di Dio* è la massima fondamentale di tutte le religioni, non di quella sola del papa.

Se dunque per esser buoni non v'è altro mezzo, e che le leggi umane e i codici, e le carceri e i patiboli giovano poco, come dice l'*Armonia*, resta dimostrato che il volere imporre una religione qualunque con *leggi umane*, e codici, e carceri e patiboli è

una *inutile* e infame tirannia, e che la libertà religiosa più illimitata deve lasciarsi all'uomo, perchè il timor di Dio non s'insegna con leggi umane, e carceri e patiboli.

Perchè dunque *religioni dello Stato* sostenute con leggi umane, e codici, e carceri e patiboli che a poco giovano, e che al timor di Dio sostituiscono il timore dell'uomo?

Come! Voi preti dichiarate che *per essere buoni* non v'è altro mezzo *che il timor di Dio*, e fate nessun conto *dei mezzi umani*, e poi con circolo vizioso volete in vostro potere i *mezzi umani* per inspirare forzatamente agli uomini *quel mezzo* che chiamate *unico* per essere buoni, e gridate *licenziosi!* i governi che non ve li danno?

Che asineria di ragionamento è la vostra?

Ho detto *asineria?*

Mi correggo, perchè c'è qualche cosa di più: c'è il massimo degli insulti a quel Dio, che dite di adorare. Imperocchè quelle cose che non credete tanto utili all'uomo per essere *buono*, alla società per reggersi, cioè le leggi umane, le credete poi necessarie a Dio per mantenere il suo timore!

È naturale che con sì assurdo e irreligioso modo di procedere non pervenga il vostro partito che a dare argomento a perpetue rivoluzioni.

Voi ne accusate la *licenza* della stampa!

Ma in nome di quel Dio vivente che così calunniate, c'è ella mai stata libertà di stampa in Italia prima del 48? È dunque la licenza della stampa che promosse quelle incessanti rivoluzioni romagnuole e napolitane, che solo l'esoso straniero potè soffocare nel sangue? C'era essa libertà di stampa a Vienna? a Milano? a Venezia? C'era forse libertà di stampa dovunque il più iniquo despotismo soffocava anche i più timidi aneliti a libertà?

Cioè a Roma, a Napoli, in tutte le terre della tirannia? No. C'era il terrore! c'erano le più spietate leggi umane, e codici, e consigli statari, e carceri, e patiboli!

Com'è che invece in Inghilterra e negli Stati Uniti dov'è massima libertà di stampa i popoli non insorsero?

Bollati impostori della bottega! Che cosa potete rispondere ai *fatti* che accumuliamo contro voi?

Vigliacchi calunniatori del Dio vero! Quando la stampa educa i popoli ad aver disprezzo ed odio e non *timore* verso i governi dei bollati *Nardoni*, e del feroce, inumano, anzi mostruoso Borbone, voi dite che la stampa educa i popoli a perdere il *timore di Dio?*

È dunque vostro Dio l'ex-galeotto Nardoni, e vostro cielo il feroce, inumano, anzi mostruoso governo di Napoli?

Voi siete o stolidi, o birbe!

GUARDIA NAZIONALE DELLE PROVINCIE

Le foglie degli alberi sono pressochè tutte cadute, ed è per questo che crediamo bene di parlare della Guardia Nazionale delle provincie.

Per altro se le foglie degli alberi sono cadute sulla terra, le lettere dalle provincie, più o meno affrancate, non cessano di cadere sulla nostra testa.

Là c'è un sindaco che dorme. Là un sindaco che non si è mai svegliato.

Là un sindaco che è nato addormentato nelle braccia del Ministero democratico, ed addormentato passò a farsi cullare nelle braccia della balia Galvagno.

Qua un maggiore che si gratta la nuca.

Lì un capitano, che fa il capitano giocando al bigliardo.

Colà un tenente, che invece di comandare alla compagnia va in sacrestia a servir la messa a don Abbondio.

E la Guardia Nazionale?

La vedete voi sul palmo della mia mano? Tale essa esiste nei quattro quinti delle nostre provincie.

Sindaci, maggiori, capitani, tenenti e militi, abbiate adunque la compiacenza di sentire una nostra predica..... tranquillatevi, che non termineremo col raccomandarvi un'abbondante elemosina.

Per che cosa fu creata la Guardia Nazionale?

Per difendere lo Statuto.

Per tutelare le proprietà contro i ladri *interni ed* esterni.

Quindi la Guardia Nazionale è un dovere, perchè essa ha per iscopo la difesa della patria, la difesa della libertà.

Quindi la Guardia Nazionale è un utile diretto, perchè essa vi difende gli averi, e quando che fosse molto bene organizzata e divisa in mobile e stazionaria, potrebbe ancora esservi di un utile grandissimo, surrogando in parte (notate che diciamo solo *in parte*) l'esercito, e così esonerando le finanze di un grandissimo dispendio, e quindi sminuendo le non lievi imposizioni, che il paese paga per farsi tutelare da un esercito.

Ma per far tutte queste cose bisogna che la Guardia Nazionale *esista*. Ora domandiamo: la Guardia Nazionale esiste?

Centinaia e centinaia di lettere, e più ancora *il* fatto, ci dimostra pur troppo, come già dicemmo, che essa per i quattro quinti fa ancora la ninna-nanna nei calzoni del Padre Eterno, ossia di Galvagno, ossia degli intendenti, ossia dei maggiori, capitani, tenenti e militi. E chi le canta la canzone del dormi-dormi sono i varii don Abbondii, i quali vorrebbero vedere la nazione armata unicamente di tanti rosarii.

Signori delle provincie, il tempo di far qualche cosa è giunto.

Supplemento al Num. 258 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

— La scoperta dell'importanza ed utilità delle Rogazioni si deve interamente a S. Mamert, *fripier à Pontoise* e poi curato di San Tommaso del Locure, e finalmente vescovo di Babilonia. Prima di questo *fripier* che la Chiesa onora come santo, la fecondità dei campi e la difesa delle messi, si abbandonava alla infinita provvidenza di Dio. Allora certamente non si sapeva ancora che l'acqua santa commista a qualche parola masticata fra i denti avesse tanta forza da scacciare le saette, i topi, le nuvole, le locuste, le tempeste e perfino i lupi. Relativamente a questi ultimi il reverendo parroco della Valle Intrasca, si trova in posizione di poter dare qualche utile schiarimento.

GIORNALE PER TUTTI

Da alcuni bellati impostori e disperati si vanno spargendo calunnie contro del sottoscritto, notaio Pietro Giovanni Marasi, di San Damiano di Voghera, all'oggetto di denigrarne la di lui riputazione; e siccome desso sà d'avere la propria coscienza netta e scevra di ogni mal opera, tanto per rapporto al suo ministero di notaio, quanto al riguardo della sua vita privata, perciò dichiara, che tali delatori sono persone le più infami, e capaci d'ogni più scellerata azione.

Not. Pietro Giovanni Marasi.

S'invita chiunque sapesse se il sig. Gatti Luigi del fu Simone di Masserano, partito da Roma nello scorso luglio, con passaporto per Genova, sia realmente entrato nello Stato, a darne avviso al Sindaco di Masserano.

BIBLIOGRAFIA

Nuovissima Edizione
DEL TIP. ARNALDI

MISSÆ

IN AGENDA

DEFUNCTORUM

ad celebrantium comoditatem

EX MISSALI ROMANO

DEPROMPTÆ

I **librai** che si dirigeranno al Tipografo **Editore** suddetto per far incetta di copie **molte,** avranno generoso sconto.

DELLA

CONSERVAZIONE PERSONALE

mezzi per mantenersi in salute e prolungare la vita

DELLE

MALATTIE EREDITARIE

siccome la ***lue venerea***, la ***scrofola***, e la ***rachitide***, non che di varie altre principali non prodotte da contagio e poco considerate, che mietono buona parte dei fanciulli, dalla nascita sino alla pubertà.

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle cagioni efficienti della ***debolezza del ventricolo***, e della ***melanconia nera.***

di GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Un vol. in-8° di 239 pag.

Prezzo **L. 3.**

del medesimo autore

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura ***antisifilitici***, anco di quelli non ***mercuriali***, e delle malattie delle ***vie orinarie*** e dell'***uretra.***

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle ***polluzioni volontarie*** ed ***involontarie***, ecc.

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3.**

Vendibili esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino, ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Tipografia **Fory e Dalmazzo**, in Torino

LEGGE

DECRETO E REGOLAMENTO

PER L'IMPOSTA

SULLE

PROFESSIONI, ARTI, COMMERCIO ecc.

Cent. 40

Farne domanda con lettera franca racchiudente il relativo mandato postale.

Ai sigg. librai, sconto del 25 p. 0/0.

TIPOGRAFIA ELVETICA A CAPOLAGO
E
LIBRERIA PATRIA IN TORINO

Si è pubblicato:

Il primo volume delle **Carte Segrete ed Atti Ufficiali della Polizia Austriaca in Italia, dal 1814 al 1848.** — Sono già esciti quattro fascicoli del volume secondo.

Col fascicolo 24 si è compita la prima serie dei *Documenti della Guerra Santa d'Italia.*

Usciranno a giorni i fascicoli 25, 26, 27 e 28, che comprendono il *Willisen* e l'*Hossoteller*, che sono i primi della seconda serie.

I signori associati alla *Collana* non sono in obbligo di ritirarli. Gli editori non fanno dunque spedizione ai loro associati. Quelli però che amassero continuare nell'associazione, ne faranno domanda speciale rivolgendola o alla Libreria Patria, o al sig. Cassone tipografo coeditore.

Avvisi diversi

COMUNE DI VOLVERA

Il Comune di Volvera, essendo stato con Real Decreto del 3 ottobre 1851 autorizzato a stabilire un Mercato settimanale, che avrà luogo ogni lunedì, ed un'annua Fiera, si notifica, che la Fiera ha luogo in quest'anno il 3 novembre p. v.

Anderanno esenti i commerciali dal pagamento della tassa per l'occupazione dei luoghi pubblici; saranno pure provvisti di banchi senza pagamento. Vi sarà pure dei premi per le più belle bovine che vi saranno condotte.

CITTA' DI MONDOVI'

Essendosi deliberato dal Consiglio Comunale di assoggettare ad esame per concorso per le classi qui sotto indicate, che trovansi o vacanti, o coperte solamente in via provvisoria, si prevengono tutti i Maestri e Maestre aspiranti a tali classi, che il giorno fissato per l'esperimento, si è l'8 novembre prossimo, sotto la direzione di apposita commissione, che verrà loro indicata dal Sindaco, a cui dovranno presentare, non più tardi del giorno 6 stesso mese, tutti i titoli giustificativi che gli possono dare diritto per venire ammessi all'esame;

Scuole maschili

Prima Elementare, nella sezione del Borgatto, coll'annuo stipendio di . .	L. 500
Seconda Elementare, in Carassone	» 500
Terza Elementare, in Breo . . .	» 600

Scuole femminili

Prima Elementare, in Piazza, con .	» 500
Seconda Elementare, in Breo . .	» 500
Un posto di sostituita	» 200

Per la civica Amministrazione
Il Sindaco, Medico Michele Danna.

CAGNOLINI DI AVANA

Razza pura, dal pelo lungo e bianco, e dagli occhi bleu. Borgonuovo, via sotto Ripa, N. 3, parlisi al portinaio dalle ore una alle quattro pomeridiane.

R. CONVITTO DI SAVIGLIANO

Avendo i reverendi padri Benedettini alla domanda di questo Municipio ceduto altra parte del loro monastero per allargare il locale d l R. Convitto, si fa noto che possono rinnovare le loro domande quei padri di famiglia i cui figli non poterono più essere, or non ha guari, accettati od inscritti per insufficienza di locale.

Pensione L. 28 o 30 mensili, a norma dell'età, con esenzione da varie spese.

Il Rett. prof. ORTOLANI BARTOLOMEO.

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI

D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone d'ambo i sessi che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

SCUOLA PRIVATA a norma DEI COLLEGI NAZIONALI *via del Senato, N. 11*

Si avverte chi volesse mettere qualche fanciullo ivi come alunno, di farvelo inscrivere presto, essendovisi limitato il numero dei posti, e che si fa la ripetizione agli alunni dei Collegi, dandosi pure lezioni particolari anche a domicilio.

MANCIA

a chi porterà all'Ufficio della Società mutua contro gl'Incendii, un **Cagnolino** color caffè, con gambe e punta della coda bianche, smarrito la sera del 28 corrente.

MALATTIE VENEREE

Il Dottore FILIPPA, il quale da molti anni tratta con successo ogni specie di malattie veneree, senza riguardo a stagione, e senza servirsi delle unzioni mercuriali o della pietra infernale, e senza incomodare l'ammalato sì nel vitto che nelle sue solite occupazioni; abita in Borgo San Salvario, accanto alla spezieria Ghiotti, piano primo. Si trova in casa sino alle 9 del mattino, e da un'ora alle 5 sera, ed a notte fitta.

GRANDE FABBRICA

DI CAPPELLI NAZIONALI

di **GIUSEPPE COPPO**

a tre mesi di prova

Il suddetto ha l'onore d'offrire un assortimento di Cappelli fini, di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte.

La vendita di detti Cappelli è stabilita a prezzi fissi e moderatissimi

cioè a Fr. **5, 6, 7, 8, 9, 10** ecc.
ed anche del *Gibus*, a Fr. **10**.

Torino, via Santa Teresa, avanti alla Chiesa

Presso SCARONE CARLO, sarto via degli Argentieri, N. 15, piano secondo, trovasi un variato assortimento di **Paletots, Pantaloni e Gilets**; il tutto a modico prezzo.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

CARLO TORREANI annunzia al pubblico che avendo intrapreso l'esercizio del suddetto stabilimento da riaprirsi al 1.o prossimo novembre, trovasi in grado di assicurare a tutti gli accorrenti il miglior *confortable*, non disgiunto dalla massima precisione e modicità nei prezzi.

GRANDE ASSORTIMENTO

di MANTELLETTI da Donna

In Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap mousseline unite.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

GRANDE MAGAZZINO DI VESTIMENTA DA UOMO

di ROBUSTELLI GIUSEPPE, in Novara, corso porta Torino,
rimpetto al Caffè Nazionale, casa Bonfanti.

Assortimento compito di Novità per Inverno

Paletots di panno o tricot	da L. 25 a 30
Detti soprafini in Pilots	» 40 a 80
Burnous ossia Cabani	» 30 a 65
Veste da camera	» 30 »
Pantaloni di novità assortiti	» 16 a 28
Gilets in lana e seta e stoffe diverse	» 5 a 7
Detti cachemir soprafini, e velluti in seta	» 10 a 18

N.B. Il suddetto riceve qualunque commissione d'abiti a farsi.

Al nuovo Magazzino di TELERIE e MANTILERIE d'Inghilterra e di Silesia, sito in via Nuova, N. 8, vicino al lattaio.

Il gerente avendo ottenuto dei ribassi notabili nei suddetti articoli, ha ridotto i prezzi come segue:

Servizio da tavola per 6 persone, composto di 6 serviette e mantile, già a 10 e 12 lire, ora a 8 50 e 10.
Idem per 12 persone, composto di 12 serviette e mantile, già a lire 25 e 30, ora a 16 e 20.
Mantile per 12 persone, già a 6 e 8 lire, ora a 4 e 5 caduno.
Serviette fine, la dozzina, già a lire 15 e 25, ora a 11 e 14.
Idem a thé damascate, bianche e grigie, la dozzina da lire 8 a 10.
Idem per i convittori dei collegi nazionali, a lire 4 50 la 1,2 dozzina
Tappeti da tavola damascati in ogni colore, da 4 a 8 lire
Tele d'Irlanda puro filo, per 10 e 12 camicie, da lire 40 a 90 la pezza.
Id. di Silesia e Ungheria per lenzuoli e anche per camicie, di metri 35 a 36 cad.ª, da lire 45 a 85.
4000 Foulards da 2 a 6 lire.
Fazzoletti bianchi, in colore ed in battista, a bordo in colori, garantiti puro filo, da lire 8 la dozzina a 30
Cravatte di seta, e seta e lana; **Camicie** bianche ed in colore.

STABILIMENTO

D'ABITI DA UOMO

in contrada Conciatori
avanti al Caffè di San Filippo

Nel detto negozio esercito dalli Segrè e Debenedetti figlio e Comp., trovasi un completo assortimento di Paletots, Gilets, Pantaloni, ecc., come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta da eseguirsi in brevissimo tempo. Modicità nei prezzi, precisione nel lavoro, loro fanno sperare una numerosa accorrenza come per il passato.

LIQUIDAZIONE

di **DRAPPERIE** e **MERCI** assortite, col ribasso del 20 p. 0,0, in piazza Vittorio, casa Fontana, N. 13, 2.ª corte, al 1.° piano.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto. Via San Carlo, N. 3, piano secondo.

ALBASIO Sarto, tiene **assortimento di Abiti fatti**, in Casale, contrada del Duomo.

IL VULCANO

VETTURA PUBBLICA GIORNALIERA

Da VARALLO per NOVARA alle ore tre mattina
Da NOVARA per VARALLO alle ore una pomeridiane

L'OSMODEO

VETTURA PERIODICA

Da ROMAGNANO per VARALLO alle ore sette mattina
Da VARALLO per ROMAGNANO alle ore una pomerid.

GLI UFFIZI SONO STABILITI

VARALLO, all'Albergo d'Italia.
BORGOSESIA, al Caffè d'Italia.
ROMAGNANO, al negozio P. Depaoli.
GHEMME, al Caffè dell'Aurora.
FARA, all'Albergo del Cannone.
NOVARA, all'Albergo d'Italia.

Per norma ai Viaggiatori

Il VULCANO si trova in Romagnano alla mattina prima della partenza della Biellese diretta ad Arona; nel suo ritorno da Novara giunge in Romagnano prima che quella parta per Biella e Torino.

L'OSMODEO parte da Romagnano dopo l'arrivo della Biellese, e ritorna a tempo debito per consegnare il viaggiatore alla medesima per Biella e Torino.

Il Concessionario ROBBIATI.

SERVIZIO DI VETTURE PUBBLICHE

tra **TORINO** e **IVREA**

Cambiamento d'orario

Da **TORINO**, dal primo ottobre a tutto marzo, alle ore cinque di mattina. Dal primo aprile a tutto settembre, alle ore tre di mattina.

Nel mese di ottobre, alle ore due pomeridiane, si da Torino che da Ivrea.

Dal primo novembre a tutto aprile, ad un'ora pomeridiana.

Dal primo maggio a tutto settembre, alle ore tre pomeridiane.

Da **IVREA**, tutti i giorni alle ore tre di mattina

Dal primo novembre a tutto aprile, ad un'ora pomeridiane.

Dal primo maggio a tutto settembre, alle ore tre pomeridiane.

I Concessionarii

Gioannini Giuseppe e Cortina Pietro.

Il sottoscritto si fa dovere di partecipare che, a datare del 1.° corrente, il negozio da incisore e stampatore in rame, finora esercito nel barraccone sull'angolo di Piazza Castello, casa Mannati, venne traslocato in quello sull'angolo delle vie di Po e Carlo Alberto, casa Arnaud, N. 49, vicino al negozio di Luigi Cora e Comp., liquoristi.

Canonico Valerio
incisore e stampatore in rame.

SANGLER PELLETTIERE

PREMIATO CON MEDAGLIA DEL 1850

contrada di Po, N. 11

Tiene una quantità di Centurini con Placa, Giberne, foderi baionetta, e Dagha con lama in acciaio incanalita, il tutto a L. 15 ed a L. 13, con Dagha più comune, come pure ogni genere Centurini da uffiziale, ed ogni qualità d'oggetti da viaggio, il tutto a modico prezzo

Se le Comuni ne bramassero non hanno che scrivere, e saranno tosto servite.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

La **Scuola da Ballo** del Maestro A. Caisson, è ancora presso del Caffè Diley, piano 1.°, Torino.

Vendite ed affittamenti

ALLOGGIO di 10 membri con ampio terrazzo, al 4.° piano, da affittare al presente, via del Senato, N. 4. Recapito ivi.

ALLOGGIO per quattro e per sei, ovvero tre grandi sale al 1.° piano mobiliato o no, secondo l'accordo, con unita pensione a prezzo discreto, che si offre ai signori studenti, o per chi ne vuole approffittare. — Recapito al Caffè Rosso.

Da affittarsi al presente in Romagnano

GRANDIOSO LOCALE al lembo della Regia Mora, espressamente eretto ad uso di Tessitura, Torcitura, Tintoria, ed anche servibile per Opificio, colla forza d'acqua per 60 cavalli.

20 TELAI *da vendersi od affittarsi*, esistenti in parte di suddetto locale, con tutto l'occorrente ad uso di tessuti in cotoni, con oggetti per Tintoria, non chè il necessario per l'apparecchio, cioè cilindro, torchio ecc., il tutto a modico prezzo.

N.B. Nel suddetto paese si trovano abili operai per l'adempimento di quanto sopra. Per li opportuni schiarimenti dirigersi dal proprietario L. Robbiati in Romagnano.

---

3 CASCINE da vendere si unitamente che separatamente, distanti pochi miglia dalla Capitale, in complesso di giornate 255 circa, affittate, con grandi fabbricati rustici, ad uso di manifatture, civile di 18 camere mobigliate, con due grandi giardini ben provvisti si d'agrumi che d'altri vasi.

Per le opportune informazioni dirigersi dal sig. avv. Parolotti, via del Senato, N. 9.

CASCINA *da vendere o d'affittare con o senza more*, distante 1 ora dalla Città, posta nel Comune di Quarto, regione San Rocco, vicino alla Chiesa Parrocchiale, del quantitativo di ettare 11 circa, tra prato, campo, bosco e vigna, per le opportune condizioni dirigersi in Asti, al Caffè Mosso.

VENDITA VOLONTARIA

Si deduce a pubblica notizia, che lunedì 24 novembre, alle ore 9 del mattino, nel Castello della Motta di Candiolo, seguirà la vendita di **N. 298 piante Pioppi** ed **Albere** di varie dimensioni, divise in cinque lotti, come segue: 1.° lotto, Albere 64, 2.° dette 47, 3.° dette 31, 4.° Pioppi 55, 5.° detti 26

Chi voglia farne acquisto in tutto od in parte, è invitato ad intervenire nelli giorno ed ora stabiliti per la sua offerta; le condizioni relative esistono presso il sig. ministratore Forneris a Vinovo, e presso il sig. Rolle Felice, custode di detto Castello, dai quali si potrà far capo.

TAGLIO DI BOSCO **ceduo di rovere**, di giornate 120, in territorio di Salussola, ed in prossimità di una strada comunale.

Far capo per le indicazioni in Salussola, da Gio Perronio o dall'agente della cascina chiamata Moscona in detto comune.

Da vendere a modico prezzo

MACCHINE Un assortimento di Macchine come nuove, per l'esercizio di un laboratorio da **Pressatore** (*Appréteur*), di stoffe in seta e cotone, mitri, tbuis, ecc.

Dirigersi al portinaio di casa Nava, in Borgo Nuovo, via sotto Ripa, N. 1.

Siamo giusti e ragionevoli. Non si pretende che la Guardia Nazionale delle provincie, e principalmente quella delle campagne, faccia il servizio come quella di Torino.

Ciò è impossibile, anzi assurdo.

Perchè il pretendere di togliere il contadino dai suoi lavori campestri per farlo passeggiare inutilmente parecchie ore di seguito davanti al corpo di guardia del Comune, sarebbe un pretendere che il contadino lasciasse il certo, il positivo per l'*inutile*.

Ma c'è modo e modo.

Signori sindaci, non si tratta di stancare il contadino con inutili guardie, parate, esercizi o manovre.

Si tratta solo di farlo addestrato nelle armi, e quindi di utilizzarlo senza suo scapito particolare e ad utile generale.

Per ciò fare che cosa abbisogna?

Abbisogna:

1. Che non si lascino per far piacere ai niente lodati parroci gli schioppi ad irrugginire, a guastarsi nelle sale comunali, ma che siano distribuiti a domicilio di ogni milite; chè così il milite si affezionerà all'arma, terminando per considerarla come sua propria.

2. Bisogna che in ogni domenica, in ogni giorno di festa si facciano radunare i militi nella piazza del luogo, e che dai superiori siano passate in rivista le armi.

3. Quindi comandata una breve istruzione che non duri più d'un'oretta, quindi lasciati in libertà.

4. Bisogna che nel dopo pranzo di ogni giorno festivo si apra un tiro al bersaglio con qualche premio per i migliori tiratori. Ciò che oltre al solleticare l'interesse, solleticherà pure una bella emulazione.

5. Bisogna che i rispettivi superiori sappiano nei tempi opportuni distribuire equamente e con somma giustizia il servizio di pattuglie.

Ed ecco quanto abbisogna per fare che la nostra Guardia Nazionale esista veramente nelle provincie.

Come vedete non si tratta di gran cosa. Ma fino a tanto che avrete paura di dispiacere ai don Abbondii, ai quali annoia quel domenicale rumore sulla piazza;

Fino a tanto che a vece di far quella oretta di esercizio alla festa, quel poco di dilettevole tiro al bersaglio nel dopo pranzo, fino a tanto che schiverete quella poca fatica per le pattuglie, le quali, tra parentesi, più che pattuglie potrebbersi chiamare passeggiate geniali, fino a tanto, diciamo, che a vece di far quanto suggerisce il buon senso voi o andrete ad ascoltare le prediche contro i giornali liberali, e direte... e direte più che la terza parte del rosario... Signor fisco, osservi per l'amor di Dio che abbiamo detto *più che la terza parte del rosario!* Ebbene fino a tanto che non farete ciò che il buon senso, anzi ciò che il dovere suggerisce ed obbliga, invece di fucili voi sarete armati di tante corone, ciò che spaventa niente affatto casa d'Austria.

Invece di avere le vostre proprietà tutelate, voi vi avrete le vostre campagne delapidate dai ladri di campagna.

Invece di sperare col tempo una diminuzione di imposizioni, le pagherete sempre più maggiori.

Che se alle prediche contro i giornali, v' aggiungete poi ancora il tempo sprecato pessimamente alle bettole ed al giuoco, allora potrete essere patentati per militi fedelissimi di casa d' Austria.

Animo, sindaci, maggiori ed intendenti, la stagione è propizia, metteteci un poco di buona volontà, fate distribuire i fucili, radunate, esercitate le singole Guardie Nazionali nei giorni festivi, sappiatele allettare col tiro al bersaglio e colla emulazione, ed il Piemonte s'avrà per questa primavera una buona milizia cittadina ottimamente organizzata.

E sapete voi come si chiamerà la prossima primavera? Essa si chiamerà la primavera del 1852!

SACCO NERO

¡¡¡ Da informazioni che abbiamo motivo di credere esatte, sappiamo che essendosi presentata nuovamente una frotta di *furibondi* con prave tendenze nelle vicinanze del crescente tempio valdese, i protestanti avrebbero creduto, a maggior tutela della pietra fondamentale, di disporre all'ingiro della località varie trappole di ferro della forma di quelle che si adoperano ad acchiappare i lupi. — Avviso a chi tocca, esteso anche a chi passa.

¡¡¡ Monsignor di nome Gentile, e che potrebbe perciò essere pagano, passando per Cavaglietto fece tre cose: una processione, una colazione ed un predicone che non valeva un bottone.

Egli al solito si spolmonò contro i giornali liberali e contro certe *Gazzette* che non credono nella infallibilità del papa.

Ma guardate che torto hanno certe gazzette! Esse non credono nella infallibilità del papa!

Sapete che la cosa è seria, ma seria assai.

È uscito il num. 37 del *Tagliacode*.

In questo numero si taglia molto bene la coda al Presidente Luigino.

NOTIZIE VARIE

NONE, AIRASCA, CASTAGNOLE e VOLVERA. — La Guardia nazionale in ogni occasione si mostra sempre fedele al suo programma di voler fare il bene secondo il Vangelo e di volersi conservare italiana. — I militi dei Comuni di None, Airasca, Castagnole e Volvera componenti il battaglione mandamentale, riunitisi il 26 ottobre p. p. in Volvera, dopo un fraterno banchetto collettarono lire 142 80 destinandone la metà in lire 71 40 pel Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati

italiani, cui venne rimessa dal capitano della Guardia nazionale di Volvera signor G. B. Sclaverani, e l'altra metà pei poveri dei quattro Comuni suddetti. — Lode ai generosi!

GENOVA, 30 8bre. — Ieri sul far della sera approdava in questo porto la R. squadra composta delle fregate *Desgeneis* e *S. Giovanni*, della corvetta l'*Aquila* e del brik il *Daino*, comandate dal bravo d'Arcollieres. Nella notte precedente la squadra sofferse una traversia; si dovettero esplodere diversi colpi di cannone per rompere le trombe d'acqua.

Stamane cadde una pioggia dirottissima; molte piazze ed il portofranco ne furono allagati con qualche guasto; l'acqua penetrò anche in diversi negozi.

(*Nostra Corrispondenza*)

LOMBARDO-VENETO. — Radetzky per punire il Consiglio municipale di Como del suo rifiuto di festeggiare l'arrivo dell'imperatore, ne ha ordinato lo scioglimento. Eccone il singolare decreto:

« Visto la condotta sleale, ipocrita, imperdonabile del Consiglio municipale di Como;

» Considerati i pretesti, tanto frivoli quanto ingiuriosi allegati dal detto Consiglio, onde sottrarsi all'omaggio dovuto a S. M. I., noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

» Il Consiglio municipale di Como è disciolto.

« Il signor vice-delegato Fontana è incaricato di fare procedere immediatamente alla rielezione d'un nuovo Consiglio municipale, *il quale debbe essere composto di sudditi fedeli e leali*.

» Il signor Fontana è specialmente responsabile dell'esecuzione del presente.

« Verona, 9 ottobre 1851.

Firm. RADETZKY. »

VERONA. — L'Austria continua a far del bene alle non sue provincie italiane. — I reverendi Padri della Compagnia di Gesù nel giorno 26 si sono installati nel convento di S. Giorgio!!!

VENEZIA. — Il giornalista De Marchi fu assoggettato al giudizio militare, per un articolo preteso *sedizioso*, fu condannato a tre mesi d'arresto in ferri nel carcere militare.

DALLE ROMAGNE. — Ci scrivono: Abbiamo un movimento straordinario di truppe austriache. — Partì improvvisamente da Bologna il conte Nobili governatore civile e militare austriaco, e la sua partenza si attribuisce a motivi d'alta importanza politica. Nel resto, ladri e assassini in strada, e al governo, ragione per cui si mandano alle galere gli uomini onesti per politiche opinioni.

NAPOLI. — Un tal Fortunato, che si dice ministro del re Bomba, risponde alla famosa lettera, colla quale lord Palmerston si rifiutò di diffondere le copie del LIBELLO con cui alcuni *cavalieri del dente* pretesero confutare le lettere del generoso lord Gladstone. — Il ministro Fortunato adopera parole tenere tenere, e si consola *pensando che il nobile Visconte, chiarito alla fine della verità vorrà prendere quella determinazione che nella sua saviezza e giustizia credeva atta a dissipare la densa nube, ecc.*

Lord Palmerston accusa solennemente davanti all'Europa come *inique e mostruoso* il governo di Napoli; ed ministro Fortunato risponde con dei complimenti. Non è questa la miglior prova che chi è colpevole non sa che ricorrere ai sotterfugi, ed alle vane parole?

SVIZZERA ITALIANA. — Le nomine dei deputati al Consiglio nazionale furono una nuova vittoria del partito liberale sopra i moderati. La lista liberale ha ottenuta un'assoluta maggioranza. La lotta fu accanita, il retrogradume mise in opera tutti i mezzi che la superstizione, l'ignoranza, la corruzione potevagli fornire, ma tutto fu invano. — Viva la democrazia!

S. GALLO. — Il famoso giudice Amman di Lucerna, la cui riputazione data dal tempo del Sonderbund, e che d'allora in poi nella sua qualità di redattore della gazzetta retrograda del Tirolo si guadagnava il vitto calunniando la Svizzera all'estero nel modo più infame, presso a poco come il redattore della *Bilancia*, fu riconosciuto ed arrestato in un'osteria di S. Gallo.

— Il vapore *Radetzky* urtò presso Laveno in uno scoglio a fior d'acqua, e n'ebbe schiacciata l'aquila grifagna. — Buon augurio!

NEUCHATEL. — Anche in questa città sono state fatte le elezioni al Consiglio nazionale, la vittoria fu dei repubblicani.

BIENNE. — In questa città i radicali hanno trionfato nelle elezioni al Consiglio nazionale.

PARIGI. — Il nuovo ministero comincia la sua missione con due *interim*. Il signor Giraud rimpiazza il signor Corbin assente, ed il signor Turgot supplisce al signor Blondel. — I giornali democratici lo attaccano con qualche moderazione perchè sperano venga loro restituito il suffragio universale. Nel pubblico si continua a dire che il nuovo gabinetto è *uno scherzo*.

LONDRA. — Kossuth è arrivato a Londra.

Il lord mayor di Londra ha designato giovedì prossimo come il giorno nel quale Kossuth riceverà a Guildhall l'indirizzo della corporazione della città di Londra. — Continuano gli urli a *favore* dei croati.

— A Bury vi fu un *meeting* in favore della riforma parlamentare; si adottarono delle risoluzioni per una riforma essenzialmente radicale che modificherebbe la costituzione dell'attuale Camera dei Comuni.

— Anche a Gibraltar Kossuth è stato festeggiato da tutta l'uffizialità, ed a Lisbona il maresciallo Saldanha gli ha fatto una visita. Il marito della regina gli mandò due compatriotti che sono al suo servizio.

MADRID. — *Notizia di qualche importanza.* — I medici della regina di Spagna pienamente soddisfatti della sua salute presumono che sarà per partorire entro il mese di novembre.

— I deputati arrivano numerosi a Madrid, v'è luogo di credere che il 5 novembre, giorno dell'apertura della sessione, le Camere saranno in maggioranza assoluta.

VIENNA. — Pare che anche in Vienna vi sia qualche suddito poco fedele. — Le nomine all'amministrazione comunale di questa città hanno dato luogo a diverse contestazioni. Alcuni dei nominati si rifiutano di assumere le cariche.

MORAVIA. — A Saar in Moravia fu derubata la chiesa del castello. I ladri presero tutti i paramenti di chiesa e la biancheria, un calice di bronzo dorato, tutti i denari raccolti, 60 candele, un candelabro di ferro, ruppero tutte le sedie e si appropriarono tutto il metallo che trovarono, persino gli stromenti del seppellitore. — Ci pare di udire don Ferrando colla consueta sua logica, gridare: » Ecco le conseguenze della *Gazzetta del Popolo.* »

GALIZIA. — Il viaggio dell'imperatore in Galizia non è di miglior benefizio a quel paese di quello che lo sia stato il suo viaggio in Italia. Malgrado la sua presenza, la polizia continua a fare arresti, per sospetti politici, tanto a Cracovia che a Leopoli.

AMERICA. — Leggiamo nel *Proscritto*, giornale che combatte valorosamente per la libertà politica e religiosa nel nuovo mondo: La caduta di Rosas, l'indipendenza di Montevideo e delle altre repubbliche del Sud-America sono da questo momento assicurate.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 1. NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Lo spirito danzante*.
NAZIONALE — Opera nuova: *Malek Adhel* — Ballo: *Galatea*.
DANGENNES — *Vaudevilles*.
SUTERA — La Comp. Bassi e Preda recita: *Quello che piace alle donne*.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Il verme del popolo* - *La Miseria*.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La bandiera parlante* - Ballo: *L'assedio di Troia*
GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Bonaparte alla battaglia di Marengo* - Ballo: *Le visioni di un pittore*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 259

Lunedì L'ITALIANO 3 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 „
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini „ 2 „

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pur tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

Un anniversario

Un anno addietro il signor fisco ci faceva una delle sue visite, portandosi via tutti i numeri della nostra Gazzetta che gli capitarono per le mani di su, di giù, in lungo ed in largo per la stamperia.

Sì, signori, il signor fisco ha questo *tic*, questa mania di sempre portar via qualche cosa.

Ci spiace a dirlo, ma una tale abitudine non è delle più lodevoli, ed è sperabile che con l'andar del tempo e col crescere dell'età il signor fisco non vorrà più portar via di sopra ai tavoli la roba degli altri.

Cosa direbbe per esempio di noi il signor cavaliere Persoglio se c'introducessimo in sua casa e gli portassimo via dalla biblioteca un volume delle opere di Voltaire, l'opera di Volney o quella di Virey, anche sotto lo specioso pretesto che questi libri contengono cose che dispiacciono al Gran Lama?

Il cavaliere Persoglio, con quel buon senso che lo distingue, direbbe che il Gran Lama è padrone di pensare ad un modo, ed egli ad un altro.

Direbbe che i bonzi son padroni di credere e pubblicare a quanta ganascia, che lo sterco del Gran Lama sa il gusto dei più squisiti confetti, e che egli, il cavaliere Persoglio, è padrone di tenere in casa quanti libri vuole in cui si provi che lo sterco del Gran Lama è sterco puro puro, e che egli, sempre il cavaliere Persoglio, è padrone di scriverlo, stamparlo, venderlo e pubblicarlo, ed anche di gridarlo dalla sua finestra a quanti passano per la contrada.

Ed inoltre con molta ragione si farebbe restituire da noi i suoi libri *sequestrati*, intimandoci per lo meno di lasciarlo incombere alle sue serie occupazioni, senza seccarlo più oltre col Gran Lama.

Perciò siccome dovrebbe essere libero a chiunque di dire, scrivere e pubblicare quanto gli pare e piace sul conto di quei famosi confetti, essendochè danno non ne risulta al prossimo, nè agli ordinamenti civili e che d'altronde solo dalla libera discussione può risultare la verità sul conto del suddetto accademico quesito, *ergo* dunque il sequestrare, processare ed ingabbiare un povero diavolo che non voglia trangugiare il sullodato confetto, senza prima assicurarsi del fatto suo, è una vera assurdità.

Item facciamo ancora osservare, che chi toglie la parola ad altri, chi impedisce la discussione e non vuol sentire il *contro*, dimostra di difendere una causa che zoppica nel manico, dimostra di aver torto. Essendochè quando una cosa è veramente rossa, centomila che gridassero che è nera, non farebbero che l'evidenza non la dimostrasse pur sempre per rossa. Ma se invece il signor cavaliere Persoglio prende da una mano una berretta da prete e dall'altra un bastone, e poi ci dice: credete che questa berretta è quella che portava il Padre Eterno quando ha creato il mondo, e non dite, e non scrivete e non pubblicate il contrario, o vi bastono; ebbene il signor Persoglio potrà bastonarci, ma non potrà mai fare che una berretta da prete sia quella del Padre Eterno.

Del resto che cosa importa che noi pubblichiamo la nostra opinione su quella berretta? Niente.

Se andassimo a portar via a furia di *scoppole* le berrette di testa ai preti, allora sì che sarebbe nelle attribuzioni del fisco di far rispettare le proprietà e le persone; ma per la semplice discussione.... e via, non par possibile che ciò succeda ancora nel 1851.

Anzi noi appunto invochiamo il fisco, perchè tuteli le nostre proprietà, le nostre libertà, i nostri individui contro quella maledetta berretta che una mano maligna ci getta sempre nella minestra.

Si era così tranquilli, e se non si andava bene non si andava nemmeno male, ed ecco la berretta gettata

nelle gambe del professore Nuytz, ed un parapiglia di casa del diavolo. — Signor fisco a lei; provveda!

Si vuol fare una legge sul matrimonio? Ed ecco la berretta che minaccia di coprire il calamaio del ministero. — Signor fisco a lei; provveda!

Le finanze vacillano, e si vorrebbe incamerare certi beni, pensionando certi frati che sarebbero contentissimi di essere pensionati . . . e *crac* . . . ecco la berretta [illegible] addosso. Signor fisco a lei; provveda [illegible] finanze!

Ci sono certi ladri che si chiamano croati, i quali bisogna mandarli via a schioppettate. No signori, la berretta dice che i croati sono i suoi figli, e che noi abbiamo torto a non lasciarci bastonare e dilapidare...... A lei signor fisco; provveda!

Insomma non si può fare un passo senza inciampare in quella berretta, e sarà male il tirarla via dalla nostra strada? Una tegola sta per caderci sulla testa, e noi, per far piacere al papa, dovremo star lì senza schivare il colpo? È assurdo, è tre volte assurdo!

Avevamo appunto questi pensieri per il capo quando ieri, giorno dei morti, l'illustrissimo signor giudice Claretta ci mandava *le* citatorie per il 14 di novembre, onde essere processati e sentenziati, speriamo non impiccati, dietro imputazione di offesa alla religione per il noto dialogo intitolato *Bernardone ed il Costante*, già stato debitamente sequestrato, e così sia.

Che quei signori s'aspettassero un secondo articolo sul giorno dei morti, che ci mandarono per anniversario quel *memento mori* sotto forma di citazione?

La sarebbe una *facezia* di quelle che non fanno ridere, simile in tutto a quella certa di trar via la sedia di sotto ad uno che stia per sedersi.

E poi, la berretta cesserà forse di essere nè più nè meno che una semplice berretta?

No, il torto non è del cavaliere Persoglio, nè del signor avvocato Claretta, chè d'altronde questi signori hanno sempre ragione.

Il torto è delle leggi che stanno ferme mentre l'umanità progredisce.

Le parrucche a coda e la cipria erano di moda cento anni fa, ora fanno ridere: si processa ancora, ma non si tortura più. Dunque la tortura era un assurdo. Dunque col tempo anche l'assurdità di certi processi sarà riconosciuta; dunque per certe cose meglio essere processati che processare, perchè così si ha l'onore di essere dal lato della verità.

PAN PER FOCACCIA

L'insistenza del Risorgimento *nel riprodurre le più strane negative e nell'accreditare le più erronee asserzioni c'indusse a stampare nei penultimi numeri del nostro giornale molte osservazioni per ristabilire la verità dei fatti e correggere la fallacissima direzione, che per avventura le dicerie risorgimentali avessero potuto imprimere ad una parte dell'opinione. Ma il* Risorgimento *al quale scottava di essere preso in flagrante peccato di malafede e di leggerezza, non se ne seppe grado, e venne fuori sabato con una filza di spropositi e di contumelie all'indirizzo della stampa dell'opposizione, ingegnandosi di scemar credito alle dichiarazioni di essa, non [illegible] tanto evitando sempre, come [illegible], di fornir documenti.*

Or dunque quella nuova filza di spropositi e di contumelie merita una risposta, nella quale procederemo per ordine.

Pare dall'articolo del *Risorgimento*, che i suoi amici e il Consiglio superiore di pubblica istruzione, assai più che contro la stampa liberale l'abbiano calda contro chi a questa svelò quanto in quel consiglio erasi determinato intorno ai trattati del professore Nuytz.

E quindi dopo aver dette *immorali indiscrezioni* queste rivelazioni, dopo avere inveito curiosamente contro di esse, così il *Risorgimento* si esprime:

« Il che poi non diciamo quasi a significare che « il voto del Consiglio superiore avesse d'uopo di silenzio e di oscurità, perocchè esso avea fatto nobilmente e francamente il dover suo; *più nobilmente* « *e francamente d'altri che affettano una liberalità d'opinioni che la indelicatezza del loro* « *procedere nuovamente smentisce.* Ma lo diciamo « a biasimo di questi gravi abusi di pubblicità, per « i quali la confidenza del governo corre continuo « pericolo di vedersi tradita. »

Voi tutti vi credevate d'essere in un paese costituzionale, in un paese di pubblicità per quelle discussioni, dove per eccezione non *s'impone*, provvisoriamente l'obbligo del silenzio, come sarebbe per un piano di guerra prima dell'esito. Voi v'ingannaste, il *Risorgimento* vel dice. Esso è amico del sindaco *Bellono* e degl'Ignorantelli; non è dunque meraviglia che seguiti la strana teoria di quel sindaco, il quale pretende che nulla si dica di quanto si fa nel Consiglio municipale!

Non sarebbe anzi strano che l'articolo fosse del signor *Bellono* in persona.

Ma lasciamo queste *amene e ridicole* pretese degli amici del silenzio e della oscurità.

Veniamo al fatto in sè stesso.

Il *Risorgimento* accusa d'*immorale indiscrezione* e d'*indelicatezza* quelli che hanno rivelato il voto del Consiglio superiore, e loda desso Consiglio, cioè (ben inteso) quelli che noi attaccammo e furono dall'*Armonia* sostenuti e lodati.

Può darsi più audace *escamotage* di co[illegible]

Il giornale che primo *conobbe* quel voto [illegible]

naie che primo lo annunziò e che suscitò la nostra attenzione fu appunto l'*Armonia*.

L'*Armonia* del 24 ottobre!

L'*immorale indiscrezione*, l'*indelicatezza* fu dunque commessa subito dopo il voto del partito del Consiglio superiore, che il *Risorgimento* loda di nobiltà e di taciturnità!!

Testo letto l'articolo dell'*Armonia* era cosa naturalissima, era preciso dovere per la stampa piemontese d'informarsi intorno di una notizia che minacciava una infamia al Piemonte.

La fazione gesuitica *aveva prima parlato*, la fazione gesuitica *aveva prima saputo*, e i liberali avrebbero ancora *taciuto*, i liberali avrebbero dovuto *restare nelle tenebre*?

Non era già troppo danno per loro l'essersi lasciati per delicatezza prevenire in questo, come in altre cose dalla *immoralissima*, *indiscretissima* e *indelicatissima* fazione clericale?

Da ciò chiaro apparisce quanta malafede e quanta leggerezza sia nelle seguenti parole del *Risorgimento*: « *indelicate comunicazioni, che dovevano riuscire* « *sospette ad ogni onest' uomo per ciò stesso che* « *costituivano già per parte del propalatore la* « *violazione d'un morale e sacro dovere*. »

Imperocchè 1. questo *morale e sacro dovere* di tacere per cose simili in un paese costituzionale non è mai esistito e non può esistere, ed anzi quando si tratta del bene pubblico è sacro e morale dovere il parlare, e chi se ne irrita manifesta evidentissimamente d'avere obbliqui pensieri.

2. Le comunicazioni fatte dai liberali ai giornali liberali non potevano mai più riuscirci sospette per *indelicatezza*, perchè erano già posteriori alle comunicazioni fatte da qualcuno del partito gesuitico del Consiglio superiore al giornale gesuitico, e non erano che schiarimenti domandati dai redattori stessi della stampa liberale.

3. Il dirle poi *indelicate* (quando nello stesso tempo si loda il partito che primo le ha date ad un giornale pretino provocando così la stampa, e provocando gli schiarimenti dei membri liberali) è l'apice del cinismo, è il colmo dell'arte di *escamoteur*, è una indiscrezione non immorale, ma immoralissima, perchè falsa sfrontatamente la quistione, e scientemente appone agli uni come vitupero, ciò che fu fatto da quell'altro partito appunto che il *Risorgimento* loda!

Del resto quei liberali che hanno fatte alla stampa liberale quelle rivelazioni (sebbene tardivamente, e dopo che la stampa gesuitica già tutto sapeva), non hanno certo bisogno delle nostre difese contro gl'insulti di chi teme la luce, di chi per sostener la perduta sua causa ha tanto bisogno d'alterare i fatti, che si confuta in modo ridicolissimo da se medesimo.

Quei liberali sarebbero colpevolissimi se avessero operato diversamente da quanto fecero.

Del resto se fino a un certo punto si possono comprendere la rabbia del *Risorgimento* e le ridicole sue invettive, non così poi si comprendono le strane puerilità di cui il suo articolo rigurgita sulla sostanza della vertenza Nuytz.

Non sappiamo se quel *Marongiu* teologo, di cui ci conta la novelletta, e cui dice *noto favorevolmente per le sue opinioni liberali ad un tempo ed ortodosse* sia Marongiu il deputato, liberale della risma degli Aviernoz e compagni (nel qual caso Dio ci liberi da un tale liberalismo!). Poniamo che sia un altro *Marongiu*: ve ne sono tanti!

Che importa al mondo ed alla quistione di Nuytz che Marongiu abbia domandato al Consiglio superiore di valersi del suo trattato?

Il dire, come fa il *Risorgimento*, che il professore Nuytz fu invitato a presentare un programma è un controsenso.

I programmi dei professori si trasmettono al finire dei corsi nell'estate, e quello del professore Nuytz fu trasmesso come gli altri a quell'epoca. Il Consiglio superiore non avea dunque da richiedere il programma al Nuytz, cui già conosceva.

L'eccesso però della puerilità fu toccato dal *Risorgimento* quando esclama essere *pretesa singolare* quella di voler conoscere le opinioni dei singoli votanti in uno squittinio segreto!

Come! sono undici i votanti, il voto e il nome di tre ci è noto, gli altri (eccetto uno che si astiene) combinano in un voto opposto, e non hanno a sapersi i nomi? Corpo!

E con tali puerilità crede il *Risorgimento* di poter gettar la minima ombra sulle *fondate* rivelazioni della stampa liberale? Noi gli domandiamo documenti, ed egli risponde coppe?

Documenti?

Ah! vedendo tanti sforzi ridicoli, e tanti *escamotages*, cominciamo a prestar qualche fede anche noi alla voce che corre d'una protesta energica che un membro liberale del Consiglio superiore farebbe contro certe alterazioni introdotte nei processi verbali, nel qual caso la quistione assumerebbe ben altre proporzioni a vergogna e disonore del partito nero.

È essa vera quella protesta?

NOTIZIE VARIE

— Leggiamo nell'*Echo du Mont Blanc* giornale cattolico, apostolico e romano: « Abbiamo inteso a dire, che la contessa Spaur, il cui marito è l'inviato di Baviera a Roma ed a Torino, è giunta in questa capitale con una lettera autografa del Santo Padre al re Vittorio Emanuele. » — Un nunzio apostolico *femmina*? Sarebbe egli possibile?

PINEROLO. — Leggiamo con piacere nella *Stella* che il numero delle artigiane iscritte alla Società di mutuo soccorso supera già le 350.

Leggiamo pure che quel Municipio nell'imminente stagione invernale provvederà alle scuole serali e domenicali maschili e femminili sì nella città che nei borghi.

TORRE VALDESE. — Il Municipio di Torre Valdese ha deliberato di porre un balzello sui cani, che avrà effetto quanto prima — Avviso al don Fariboldi.

CUNEO. — Molti distinti cittadini si riunivano il 30 p. p. ottobre presso il signor intendente generale, per dare avviamento all'opera di beneficenza da lui promossa col commovente invito che venne pubblicato sopra tutti i giornali.

Si propose in quest'adunanza l'instituzione di un comitato incaricato di raccogliere e distribuire i doni della pubblica carità in favore delle famiglie, che pei danni recati dalle recenti inondazioni si trovano ridotte alla miseria.

Piemontesi! si tratta di alleggerire le gravi sventure di nostri fratelli! Chi di voi non vorrà porgere ad essi soccorrevole la mano?

VIGEVANO. — Il tiro al bersaglio cogli annunciati premii fu, causa del cattivo tempo, differito al 6 novembre.

— Gli ufficiali e graduati della Milizia nazionale hanno ripreso la scuola di teoria.

— Assicurano che i croati del cordone doganale siansi ritirati dalla frontiera. Ciò ne avviserebbe, che le intelligenze commerciali coll'Austria sarebbero in porto avanzato.

LESA. — È morto il lagrimevole Gallo Caselli sindaco di questo Borgo. Era un buon amministratore e galantuomo. Pace all'anima sua.

STRESA. — Cenni sui Rosminiani tolti dall'*Opinione*:

« Uno dei migliori possidenti di Stresa e dei più prossimi parenti di madama Bolongaro cadde in fondo di ogni miseria. Ricoverato in una povera stanza, se la passa sur un po' di paglia, mal coperto, mal nutrito e travagliato da patimenti fisici. Vergognoso del suo stato e reso come stupido dalla grandezza de' suoi mali, non move lamento, non chiede soccorso. Ei serà un esempio delle umane vicende !

Alcuni di coloro i quali non aspirano al vanto della *carità universale, religiosa, e civile rosminiana* e che anzi dalla bieca setta sono chiamati *empii*, avvisarono ai mezzi di recar sollievo a tanta miseria. Ma le ricche vedove rosminiane solite a biascicare perpetui *Pater noster*, a logorare i confessionali, a risguardar se stesse come esclusive proprietarie del paradiso, non hanno un minuto, non hanno un quattrino, non hanno viscere per questo infelice; ma quelli che la sciallano principescamente nel palazzo Bolongaro, non lasciano cadere una briciola dalla lauta mensa a placare i latrati del famelico ventre del parente della Bolongaro; ma il cappellano che ereditò, seicento mila franchi dalla Bolongaro e che spende e spande sardanapalescamente e gitta il denaro per oggetti che sconvengono alla sua posizione, e danno luogo a dicerie e supposizioni maligne, questo cappellano, dico, non ha un obolo, non ha un cencio per questo parente di madama, che è pur cugino di lui stesso. E poi hanno il coraggio di venirci a dire che essi sono i migliori interpreti delle benefiche intenzioni di madama Bolongaro!

Ah! canchero venga alla *carità universale, religiosa e civile rosminiana* ed a tutti coloro i quali hanno la scelleratà impudenza di decantarla. »

ROMA. — Nel *Cittadino* di Vigevano leggiamo la seguente corrispondenza di Roma:

« La cura più importante dei petti cardinalizii dipende dalla malattia del Papa, l'angina incarnata del quale fa pensare alla possibilità di un nuovo conclave, ciò che sarebbe un avvenimento importante nei fatti europei. Frattanto coi tridui e le novene si cerca in ogni chiesa di scongiurare il pericolo, ed è credibile che se questi mezzi sono potenti per tutti i fedeli, saranno validissimi pel vicario di Dio.

Il generale del genio Vaillant ordina nuove fortificazioni. Il castello Sant'Angelo riceve nuovi ripari; prolungasi la linea dalla parte della porta angelica. Il generale in capo Gemeau fece chiudere nel castello tutta la polvere che ha potuto trovare nei magazzini e anche nella città. Tutti i forti, tutti i bastioni sono in mani de' francesi; che sembrano ben poco disposti ad abbandonare Roma. — Il resto del così detto patrimonio di San Pietro è nelle mani dei croati.

NAPOLI, 21 ottobre. — S. M. cattolica apostolica e romana il re Bomba si degnava di approvare per la sua parte la solenne incoronazione della prodigiosissima immagine di Maria SS. nota sotto il titolo di *Madonna del Pozzo*, che si venera in Capurso nella Real chiesa dei RR. PP. Alcantarini, dopo processo analogo ecc. Così narra il *Giornale delle Due Sicilie*, dal quale per tanto sappiamo che colà è tanta la mania di processare, che fu processata anche la madonna!

PARIGI. — La *Presse* crede fermamente che Luigi Napoleone abrogherà la legge del 31 maggio. Per non ripetere la contraddizione in cui cadde relativamente alla spedizione di Roma ed alla lettera di Edgar Ney.

Ad onta però della buona fede della *Presse* il governo del presidente continua a piegarsi verso la democrazia. — Il *Suffragio universale* di Montpellier è stato sequestrato per un articolo intitolato: *Il Suffragio universale e la revisione*!!!

— Sospendendo il corso del signor Michelet, erasi soppresso il suo trattamento di professore al collegio di Francia. Successivamente venne deciso di corrispondere al celebre storico la metà del suo trattamento. — Il signor Michelet ha negato questo indegno mercimonio. — È un debito che la democrazia, la quale non mercanteggia, pagherà a suo tempo al sig. Michelet.

Tutti i rappresentanti del popolo facenti parte dell'opposizione repubblicana sono stati invitati a radunarsi presso il signor Lemardelay il 2 novembre.

MADRID. — *El Orden*, organo semi-ufficiale, dichiara che il più perfetto accordo regna fra i membri del gabinetto, e che questo si presenterà dinanzi alle Cortes con animo risoluto a sostenere la sua politica.

BERLINO. — Sembra che gli avvenimenti che succedono in Francia ispirino vive apprensioni al nostro governo, poiché il ministero ha testè indirizzato a tutti i presidenti delle reggenze una circolare nella quale raccomanda loro di sorvegliare qualunque manifestazione sospetta, affine di soffocare nel suo germe ogni contraccolpo che potesse venire dalla Francia.

RUSSIA. — L'indice dei libri proibiti di sua beatitudine il Sommo Pontefice Nicolò I, imperatore della Russia, è stato ingrossato di altre 32 opere tedesche, fra cui la opera di Bauer, l'*Almanacco del Reno del* 1851 di Manfred, la *Storia dell'Antichità* di Flegler, due operette di Gutzkow, *Berlino e Vienna*, Pröhle, e il *Viaggio nella Crimea, al mar Caspio e nel Caucaso* di Koch.

F. Govean gerente.

TEATRI D'OGGI 3 NOVEMBRE

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Opera nuova: *Malek Adhel* — Ballo: *Gabriella*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Comp. Bassi e Preda recita: *Quello che piace alle donne.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il verme del popolo - La Miseria.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La bandiera parigina* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Lo ... alla battaglia di Marengo* - Ballo: *Le visioni di un ...*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. ...

NOTIZIE

ANNOVER. — Sempre la stessa situazione nell'Annover. Si parla di un movimento che si preparerebbe nel paese per provocare una petizione in favore delle leggi organiche. Si vorrebbe impegnare il re a promulgare queste leggi ad onta della Dieta che si dichiarerebbe incompetente.

INDICI GENERALI
ALFABETICO, ANALITICO, CRONOLOGICO
DI TUTTE LE LEGGI
REGII DECRETI, EDITTI, LETTERE PATENTI, CIRCOLARI, REGOLAMENTI ECC. ECC.
DAL **1814** A TUTTO IL **1850**

contenuti nella Collezione Celerifera

Molte valenti persone forensi avendoci consigliati di continuare la stampa degl'INDICI GENERALI *alfabetico-analitico-cronologico* DI TUTTE LE LEGGI, *Regie Patenti, Decreti, Editti, Circolari ed altri Provvedimenti emanati dal 1814 in poi*, compresi nella Collezione Celerifera delle Leggi, di cui si continua la pubblicazione da codesta Tipografia, de' quali Indici fu già così favorevolmente accolto il primo volume, che comprendeva gli anni dal 1814 al 1839; ci determinammo di intraprendere la stampa del Volume secondo, che comprenderà TUTTE LE LEGGI, DECRETI ecc. emanate negli anni 1840 a tutto il 1850, e diviso, come il primo, in quattro parti principali, cioè:

1° ELENCO degli Atti del R. Governo, coi rispettivi loro *Numeri d'ordine* progressivi, la *Data*, il *Titolo* dell'Atto, un *Sunto del contenuto*, ed il *Rimando* all'Articolo relativo dell'Indice Alfabetico.

2° NOMENCLATURA de' precipui *Vocaboli* che si leggono nell'Indice Alfabetico per ordine di materie, e *Rimando* alle rispettive *Leggi*, e *Data* delle Provvidenze.

3° INDICE ALFABETICO-ANALITICO per ordine di materie, con *Cenni sommarii del contenuto* in gran parte delle Leggi e Provvidenze.

4° INDICE CRONOLOGICO, ossia *per ordine di Data*.

Questa compilazione è frutto dei lunghi ed assidui lavori dell'infaticabile signor GIUSEPPE FAVALE, già Tipografo, il quale tanto meritò delle persone forensi colla compilazione del primo volume, che crediamo basti il suo nome per raccomandare il secondo.

Tale opera è anche utilissima alle persone che non hanno la Collezione Celerifera, in quanto che facilita grandemente ogni ricerca nell'immensa farraggine di successive Leggi, che a vicenda si modificano e si derogano, e presenta, quasi diremmo, una gran *Tavola Sinottica*, in cui si trovano tutte le Leggi relative a qualunque materia.

Essendo necessario di assicurarci il collocamento di almeno 300 copie, onde coprire la metà delle spese di stampa, egli è perciò che divisammo di stabilire le seguenti

CONDIZIONI.

È aperta l'associazione per la stampa del secondo volume degli INDICI GENERALI DELLE LEGGI, al prezzo, per gli Associati, di un centesimo per pagina in-8°.

All'atto della sottoscrizione si farà il pagamento anticipato di Ln. 4 dai signori Associati di Torino; di Ln. 5 (mediante mandato postale) da quei delle Provincie, ai quali sarà spedito *franco* per la posta. Il soprappiù si pagherà alla pubblicazione dell'intiero volume, di cui si darà avviso nella *Gazzetta Ufficiale*. Terminata la stampa, il prezzo sarà di 2 centesimi ogni 16 pagine pe' non associati.

Appena raccolte 300 firme, si proseguirà alacremente la già incominciata stampa.

Nota. Esistono ancora presso codesta Tipografia alcune copie del volume d'essi

INDICI DAL 1814 AL 1839

di pagine 1114, che si cedono a chi si associerà al secondo volume, al prezzo di LIRE OTTO. — Per gli Associati delle Provincie sarà loro spedito franco di porto, per mezzo della Posta, purchè si aggiunga la somma di Ln. 8 alle 5 volute per l'associazione al secondo volume, e ci si spedisca un *Vaglia* postale complessivo di Ln. 13.

COLLEZIONE CELERIFERA
DELLE LEGGI
DECRETI, REGOLAMENTI, ISTRUZIONI, CIRCOLARI ECC. ECC.
CHE SI PUBBLICANO NELLO STATO

Questa raccolta è bastantemente caratterizzata dal proprio titolo, perchè sia d'uopo diffonderci in ampie spiegazioni.

Diremo soltanto, a mo' d'indicazione, che tale Raccolta comprende non solo TUTTI gli ATTI DEL GOVERNO, col rispettivo numero d'ordine ed Indice annuo a parte, le LEGGI, i REGII DECRETI, i REGOLAMENTI, le ISTRUZIONI VARIE, ma ben anche le CIRCOLARI delle diverse Amministrazioni, le NOTIFICANZE del DEBITO PUBBLICO, le NOMINE e PROMOZIONI GIUDIZIARIE, le PROVVIDENZE ed i REGOLAMENTI DEL MUNICIPIO DI TORINO, gli ORDINI DEL GIORNO riflettenti tutta la Guardia nazionale del Regno, ecc. ecc.; dimodochè riesce pure utilissima non solo alle persone forensi, ma altresì ai semplici privati, e molto più agli Amministratori, Direttori e Segretarii di Opere Pie, di Stabilimenti commerciali, di Società, di Corpi morali ecc.

A misura che le leggi sono pubblicate, e che se ne può formare un foglio di stampa, viene spedito immantinenti per la posta ai signori Associati.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER UN ANNO

Per Torino, alla Tipografia	L.	8
Per le Provincie (*franco* per la Posta)	»	10
Per ognuna delle ANNATE PRECEDENTI	»	8

Le domande si dirigano a codesta Tipografia unite al relativo *Vaglia* postale.

ANNO IV — 1851 NUM. 260

Martedì L'ITALIANO 4 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

IL PROFESSORE NUYTZ

AI SUOI CONCITTADINI

Annunziamo con sommo piacere che sotto questo titolo è uscita ieri alla luce la risposta dell'egregio professore Nuytz ai suoi calunniatori.

Sapevamo per mille e mille altre prove quanto inverecondi fossero costoro, ma al leggere le pagine del professore semplici e modeste nella loro energia, dovemmo persuaderci che l'inverecondia della fazione clericale supera tutto quello che qualunque immaginazione più esagerata avrebbe mai potuto fantasticare.

Oh Piemontesi! che dir dovrete del cinismo di quella fazione quando dalle pagine del Nuytz vedrete tra le altre cose che *delle massime scomunicate dal papa* ALCUNE FURONO CON MALAFEDE ALTERATE, *perchè si potesse condannarle con apparenza di ragione, le quali massime però non esistono nei trattati del Nuytz?*

E vi si parla della *infallibilità* del papa, che condanna con gran prosopopea *massime* d'un trattato, le quali o non esistono in esso, o dicono *totalmente il contrario!!*

Oh sommo Iddio! quanto è grande la tua provvidenza! L'*infallibile* sale in bigoncia e con gran sicumera condanna di *certa* scienza *ex cathedra alcune* massime d'un trattato..... le quali massime...... bst..... non pensarono mai di esistere in quel modo nel citato trattato, ma bensì in modo *totalmente contrario!*

Oh questa è sonora? Se Diogene vivesse dovrebbe prendere la lanterna per cercar l'*infallibile!*

Il professore Nuytz col suo nuovo opuscolo è benemerito adunque non solo del Piemonte e dell'autorità civile, ma dell'intiera umanità e dell'incivilimento!

Il suo opuscolo è un raggio di luce, che rivela anche alle menti più ottuse le tenebrose mire della fazione clericale.

Quell'opuscolo non è dunque solo un buon libro, ma *un grande e felicissimo avvenimento.*

Dopo ciò che potremo noi dire che si possa uguagliare alla semplice energia dell'ottimo autore? Ecco come egli stesso si esprime nella sua prefazione:

« Procuratami la lettura del Breve, che non è comparso che *in certi giornali*, io ne fui consolato per due cose che vi rinvenni.

« Una è che le proposizioni riferite nel Breve, per le quali si è vomitata contro di me cotanta ira, mi provarono la mia innocenza. Imperocchè le une sono sì vere, che il dire diversamente sarebbe impossibile, come son quelle in cui dico, che la *Chiesa* non ha nè la potestà della forza fisica, nè la potestà temporale o diretta, o indiretta: le altre o appartengono soltanto alla verità storica, *senza toccare menomamente il dogma*, o se col dogma hanno qualche attinenza, versano sovra punti controversi, non ancora decisi con giudizio definitivo, sono disputabili, adottate da rispettabili autori, fondate su ragioni che le rendono più che probabili, e quindi a me lecite. Che se alcune vi riscontrai, che a prima giunta dovevano fare cattivo senso, quasicchè io contestassi alla Chiesa il potere coercitivo, negassi il sacramento del matrimonio, e mi facessi patrono del divorzio, queste erano *totalmente contrarie* al mio insegnamento, e non si presentavano con sì sinistro colore *se non perchè riferendo nel Breve le mie parole*, o SI ERA TOLTO E TACIUTO quanto o precedeva, o susseguiva, o si era AGGIUNTA QUALCHE PAROLA, forse ad arte e con SOMMA MALAFEDE *di qualche tristo*, che con inesatto elenco mandato a Roma eccitò la pronunciata condanna. »

E queste cose l'autore svolge e prova colla esposizione delle sue proposizioni, e con uno *stile piano e semplice come si addice ad uno scritto diretto ad ogni condizione di persone*; dalla stranezza, dalla sciocchezza, dalla ingiustizia della condanna fa sentire che questa fu evidentemente diretta a fini mondani per imbarazzare il governo, anzichè realmente contro le massime dei trattati. Il che tutto, siccome gravissimo, ci sarà argomento di altri articoli.

Per ora giovi riferire le nobili parole colle quali l'autore conchiude il suo lavoro.

« . . . . . . A tali asserzioni, come ad esempio che « la chiesa abbia un potere di forza fisica, un potere « temporale, e simili, mai l' animo mio non presterà « l'assenso suo. *Per ammettere tali errori io do-« vrei rinnegare i diritti più sacrosanti dello « stato e della patria, ed indurre in inganno una « gioventù generosa*, parte nobilissima di questo « stato, la quale versando negli studi del diritto pre-« parasi sin d' ora a servire utilmente in vari uffizi « il paese.

« *Finchè Iddio mi conserverà la pienezza delle « mie facoltà non vi sarà forza che valga ad « obbligarmi a macchiarmi di tale viltà.*

« Potrebbero anche scagliarsi contro di me tutti i « fulmini del Vaticano, ma convinto di essere nella « via del retto e del dovere non mi rimuoverei di « un filo, e starei saldo e fermo nelle mie proposi-« zioni: *conscio d'altronde che quei fulmini lan-« ciati senza causa e per fini temporali*, sono « armi spuntate ed impotenti a ferire, ed animato da « pienissima fiducia che Dio onnipotente, il quale « vede la purità del mio cuore e la rettitudine delle « mie intenzioni, colla infinita sua giustizia alla in-« giustizia degli uomini riparerebbe. »

Ma i vostri concittadini, o signor Nuytz, no, non saranno con voi ingiusti! giammai! giammai!

Già sorse per voi da tutto il paese un suono d'applausi e d' incoraggiamenti; e l' opuscolo vostro confermerà sempre più la pubblica opinione nella energica difesa che fa delle vostre incontestabili ragioni.

I cittadini di cui sostenete i sacri diritti contro l'usurpazione clericale, i giovani che la vostra parola guida nel sentiero della scienza e della verità, in somma l'anima dell'intiero paese vi sarà per sempre riconoscente.

NUOVE BRUTALITA' DELL'AUSTRIA

Ancora due vittime. L' Austria è sempre feroce, e nella sua ferocia sempre insana. La tirannide per essere conseguente a se stessa opera sempre ferocemente, sempre insanamente. Non è egli, or sono pochi anni, stato tradotto a Tobolsk persino una campana colpevole di aver suonato a stormo?

Non è vero che portiamo alla nostra capitale nemica che ci detta queste parole: alziamo la nostra voce in nome dell'umanità calpestata.

Venezia, la mesta regina dell'Adria, compresa d'orrore, ha veduto la mattina del 25 p. p. ottobre giudicati e condannati dai tribunali militari altri due prigionieri senza motivo alcuno, senza ombra di colpa.

In tutti gli Stati d'Europa esistono leggi. Buone o cattive che esse siano, avvegnachè molte si possano considerare piuttosto uno scolo delle consuetudini dei secoli più barbari, che vere leggi rispondenti ai nuovi bisogni della moderna società, nullameno i delitti e le omissioni colpevoli, vengono giudicate a tenore di quelle.

Ma in Austria non è così. Le leggi sono là un vile strumento di più vili passioni. Le leggi là preludiano il patibolo e la galera. Si inventano le accuse, l' incolpato è privato della difesa, le prove della sua innocenza si sopprimono, i testimonii favorevoli si escludono. Insomma i giudizii sono assassinii giuridici: in Austria il carnefice potrebbe fare da magistrato.

I nostri lettori giudichino dal fatto che rechiamo se v'ha esagerazione nelle nostre parole.

Al conte Agostino Guerrieri, due mesi sono, viene indirizzata una lettera *anonima*. Contenevasi in essa un piano sul modo d' istruire individui all' uso delle armi per essere in grado, scoppiando una nuova rivoluzione, di averli pronti ed esercitati al maneggio d'esse.

Il Guerrieri non fa caso alcuno della ricevuta *anonima*, anzi per non compromettersi in faccia al governo, chiama presso di lui il barone Vitichindo Lutti, ed alla presenza di questo testimonio abbrucia la suaccennata lettera. Questo è il nudo fatto. La notificazione pubblicata dal generale Gorzkowski non aggiunge una circostanza di più a carico dei pretesi colpevoli.

Ora domandiamo. Dove sono in questo fatto gli elementi del delitto? Dov'è il danno arrecato alla società? Dove la prava intenzione di sconvolgere lo Stato? dove la privata sicurezza offesa?

Si dirà forse che il fatto racchiudeva in sè gli estremi di un attentato, e che perciò cadeva sotto la sanzione penale? Ma e chi non sa che anche gli attentati non sono punibili se non nel caso che il delitto venga intrapreso con mezzi proporzionati alla sua esecuzione? Ora dove sono questi mezzi proporzionati? Non è egli chiaro come la luce del sole, che il Guerrieri abbruciando la lettera rimosse da sè perfino il sospetto che egli fosse per dar mano all'impresa di cui era parola in essa?

I magistrati piemontesi, del Belgio, della Gran Bretagna, insomma tutti i magistrati non venduti al despotismo avrebbero ravvisato nel fatto attribuito al Guerrieri ed al Lutti un procedere degno di lode. I croati alla rovescia condannano l'uno e l'altro, convinti

del delitto di alto tradimento, il Guerrieri a 10 ed il Lutti a 2 anni di arresto da espiarsi in fortezza.

E per delitto di alto tradimento! Impostori! Dite piuttosto che la tirannide vi accieca e che per libidine di sostenervi sopra un trono che vi sfugge di mano, rendete gli uomini vittime delle parole, dei sospiri, degli stessi pensieri.

E governi così fatti i quali condannando alle stesse pene chi non è reo e chi assassina un uomo, o falsifica una carta, distruggono in tal modo ogni sentimento morale, sono benedetti dal papa!

Questa feroce condanna è l'espressione del gabinetto di Vienna, di quel gabinetto che la diplomazia si sforza di sostenere come barriera all'invasione dei barbari, quasicchè fosse possibile l'esistenza di barbari peggiori dei croati!

E poi chi assicura che la lettera anonima non sia stata diretta al Guerrieri da un agente provocatore, o dalla stessa polizia nella mira di perderlo?

Questi iniqui tranelli non sono sempre stati famigliari all'Austria? Ed infatti come la polizia avrebbe potuto scoprire l'invio della lettera al Guerrieri, senza che le fila dell'intrigo non fossero state nelle sue mani?

Questi fatti corre obbligo alla stampa liberale di denunciare alla pubblica opinione d'Europa, perchè si vegga una volta che nelle provincie italiane tenute dall'Austria si condanna alla galera ed al patibolo per colpe che non esistono che nella mente de' suoi oppressori.

Quando gli uomini della rivoluzione francese innalzavano la ghiliottina, egli è fuor di dubbio che facevano cosa crudele, imperocchè le misure violenti debbono sempre rifuggire dalla natura umana. Ma almeno in fondo alle stragi del terrore eravi la Francia da difendere, eravi la libertà da salvare dalle armi cosacche.

Ma quando nella infelice Italia i proconsoli austriaci fucilano i Sciesa, impiccano i Dottesio e riempiono le galere di vittime, fanno ciò che fecero gli uomini della rivoluzione francese, ma con questa diversità, che essi inferociscono contro un popolo inerme per opporsi all'opera di Dio, per soffocare nel sangue il pensiero della indipendenza italiana.

Stolti, non sanno che colle loro persecuzioni ne accelerano essi stessi il trionfo. La religione cristiana piantò la croce vittoriosa sul Calvario, e fu inaffiata col sangue dei martiri.

SACCO NERO

!!! Sappiamo che la facoltà di legge, ora che è pubblicato il libro di *Nuytz ai suoi concittadini*, deve radunarsi per far adesione alle dottrine propugnate dal benemerito professore.

!!! I preti della *Campana* non rifuggono di penetrare nelle tombe, e di turbare il riposo dei trapassati.

Sulla *Campana* di ieri si insultano le ceneri del ministro Santa Rosa, di Carlo Alberto e di tutti i martiri, che nel 1848-49 morirono per la fede italiana.

Questi preti ci fanno proprio ribrezzo.

!!! *Truffarello.* — Ci si assicura che il parroco di questo luogo sarebbe disposto a pagare grassamente chi trovasse il modo di applicare il vapore per suonare quell'organo.

Il detto parroco, ci si assicura ancora, darebbe tavola ed alloggio al fortunato inventore.

!!! Moriva, or fa qualche mese, in Pallanza il sottotenente dei carabinieri signor Ghilione Renato nativo di Vische (Canavese). Ora i parenti residenti in questo ultimo luogo si recarono dal parroco, certo don Pene (che nome anatomico!) pregandolo, come si pregano i preti cioè col denaro alla mano, perchè celebrasse un funerale in suffragio del defunto loro fratello, pregando in pari tempo don Pene (oh che nome erotico) perchè si compiacesse secondo l'uso di far dare un po' di corda alle campane nella sera precedente al funerale per rendere così avvisata quella popolazione.

Ebbene, don Pene rispose che le campane non si suonavano più la sera avanti della funzione che per i nobili ed il clero!!

Così che il nobile Birago può essere certo che lo scampaneranno la sera prima.

A proposito, la popolazione di Vische sebbene tenuta per il collo dal nobile feudatario dell'*Armonia*, tuttavia recalcitra per quanto può contro la bibita che le si vorrebbe manipolare di un certo sindaco passato allo stato fossile.

NOTIZIE VARIE

ASTI. — Leggiamo nell'*Operaio*:

Il Consiglio Divisionale ha stanziato lire 4000 per il monumento Alfieri. Intanto la commissione promotrice non si dà alcun pensiero. Ma per Bacco certa gente è singolare, si addossa allegramente carichi senza pensare se poi è capace di disimpegnarli.

— *Ospizio di carità.* Si desidera che le *Suore grigie* di quest'ospizio lo rendano veramente ospizio di carità, trattando con più dolcezza ed attenzione gl'infelici che v'albergano.

CAMERANO. — Il sindaco di questo Comune rimandò all'intendente i fucili inviatigli per l'armamento della Guardia nazionale, dicendo che egli non credeva bene che i suoi amministrati fossero incomodati con simile inutile instituzione. — Si propone che questo sindaco venga decorato per eccessivo zelo!!!

GENOVA. — I vostri *furibondi* strillano, urlano contro il tempio protestante; i nostri sbuffano, schizzano veleno e bava come il rospo sotto l'unghia del falco contro il progetto del Municipio di occupare il vasto monastero de' SS. Giacomo e Fi-

lippo per stabilirvi il ginnasio civico, e contro un articolo del nuovo regolamento di polizia urbana che prescrive le norme ai reverendi parroci sull'uso delle campane, ch'erano in Genova un vero flagello.

In certe chiese, come a cagion d'esempio al Carmine, in tempo di solennità si cominciava lo scampanio alle 3 del mattino, e, meno i piccoli intervalli, durava fino alle 9 della sera! I nostri reverendi adunque hanno rotto ogni ritegno. Gridano anatema contro l'*empio municipio* che invade il campo ecclesiastico (*sic*), che s'attenta di toccare il tabernacolo colla mano di Oza, e simili altre scempiaggini da don Ferrando. Due radunanze ebbero luogo in Curia per combinare sul *quid agendum*, e dicesi siasi deliberato DI RESISTERE AD OGNI COSTO alle disposizioni del regolamento municipale; di sopportare anche le multe se non se ne potrà a meno, ma di continuare a dimenare il *battocchio* come lor pare e piace. Sarebbe veramente stoltezza il pretendere che i reverendi rinunzino al divertimento del *battocchio*. Gionata ruppe il decreto di Saulle per un po' di miele; figuratevi se i bonzi sieno disposti a osservare il divieto del municipio che tende a privarli di un dei loro più graditi piaceri . . . . Peccato che Norberto Rosa non abiti in Genova, chè il suo ingegno faceto troverebbe in quest'orda di bonzi una fonte inesauribile di argomenti da divertire lungamente i lettori della *Gazzetta del Popolo*. Del resto state certo che presto ne sentirete delle belle sulle *campane*, poichè mi si dice che il municipio è irremovibile nel far osservare il regolamento.

Vegga ognuno da quale parte venga l'esempio della resistenza e della ribellione alle leggi. Il regolamento sarà, dicesi, posto in vigore prima del 15 del corrente; state pronti a sentire i primi attacchi dei *bramini*.

(*Nostra Corrispondenza*)

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica varie condanne profferite dal consiglio di guerra di quella città contro 11 villici, imputati d'aver cantato canzoni politiche.

FIRENZE. — Il Granduca continua ad infeudare la Toscana ai croati.

« Corre voce, così il *Corriere di Vienna*, starsi per conchiudere un trattato fra il governo Toscano e l'Austria, dietro il quale le ii. rr. ambasciate e consolati austriaci presso le varie corti estere rappresenterebbero nello stesso tempo anche gl'interessi della Toscana; gl'incaricati d'affari mantenuti fin qua dal governo Toscano verrebbero poi posti fuori di attività senza eccezione.. »

ROMA. — Si dice che il corpo della gendarmeria, il quale dipende dal ministero delle armi sarà sottoposto d'ora in avanti alla suprema autorità della segreteria di stato. — Il colonnello Nardoni sarebbe segretario della nuova amministrazione e del comando generale della milizia suddetta. — Il direttore generale di polizia poi riassumerebbe la qualifica di governatore di Roma. — Speriamo che i redattori del *Moschino* in vista delle nuove onorificenze che il Santo Padre va di mano in mano concedendo al bollato Nardoni si risolveranno finalmente a dare la promessa biografia di questo luminare della chiesa e del trono pontificio.

NAPOLI. — Il *Globe* ha dato nella sua integrità la risposta di lord Palmerston al principe di Castelcicala. Ecco i passi omessi dal *Bund* di Berna, da cui la tolse la *Gazzetta d'Augusta*.

« Nel primo nota lord Palmerston, che senza la lettera del ministero napolitano non gli avrebbe scritto intorno agli opuscoli di Gladstone. » Il secondo dice così:

« Ma le lettere del signor Gladstone evidentemente non furono scritte e pubblicate, come il vostro opuscolo va insinuando, con uno spirito di ostilità al re di Napoli, o con sentimenti avversi alla costituzione parlamentare e monarchica, che S. M. siciliana concesse ai suoi sudditi e confermò col giuramento. » Il terzo dice così:

« Sarebbe stato da augurarsi che il governo napolitano avesse accolto quelle lettere con quella mente con cui manifestamente furono scritte, e che avesse dato opera seriamente ed efficacemente ad emendare quei molteplici e gravi abusi su cui le dette lettere chiamarono l'attenzione pubblica. È certo che, operando così, il governo napolitano riuscirebbe più a frustrare i disegni dei rivoluzionarii ed a fortificare le instituzioni monarchiche nel suo paese, di quello che potessero fare le opere più vigorose del più vigilante ministro di polizia. »

SVIZZERA. — Il numero delle elezioni conosciute sinora è di 97; di queste 75 sono democratiche, e 22 conservatrici. — Evviva la libertà!

PARIGI. — Due ministri di Luigi Filippo, Guizot e Dumont, fanno in questo momento una campagna elettorale per rientrare come deputati al Parlamento.

— Le notizie che si ricevono dai due dipartimenti recentemente posti sotto lo stato d'assedio non sono favorevoli; la compressione e gli abusi di potere inseparabili da ogni dittatura, mantengono il fermento dello spirito pubblico invece di pacificarlo, e alcuni proprietarii si sono rifugiati a Parigi per sfuggire alle possibili conseguenze dell'esasperazione popolare.

— Fra il presidente e il suo ministero comincia a nascere qualche dissenso; il gabinetto è stato costituito con tanta fretta, che non ebbero il tempo d'intendersi tutti esplicitamente sulle condizioni; è vero che fu proposta ed accettata l'abrogazione della legge del 31 maggio, ma non ne fu determinata la forma, e oggidì, mentre il presidente propone l'abrogazione pura e semplice, il ministero inclina alla presentazione di un progetto di legge il quale, tuttochè allargando le basi dell'elezione al di là dei termini della legge del 31 maggio, può darsi che gli riesca di persuadere il presidente che la ristaurazione del suffragio universale incontrerebbe ostacoli invincibili nell'Assemblea. Perciò siamo ancora da capo!

LONDRA. — Kossuth ha fatto il suo solenne ingresso in città. Fu un vero trionfo. Il corpo municipale ed il lord mayor lo ricevettero con ogni dimostrazione di onore e di cordialità.

L'ex-governatore di Ungheria ricevendo dalle mani del lord mayor l'indirizzo votatogli, se lo strinse al cuore, e quindi vi rispose con un discorso lunghissimo che durò due ore.

Malgrado la pioggia eravi un'immensa folla nei dintorni di Guidhall; tra essa segnalavasi buon numero di operai e di persone di elevata condizione portante all'occhiello dell'abito un nastro coi colori d'Ungheria. « I venditori di ritratti di Kossuth, dice il *Globe*, facevano degli affari d'oro. Quando si mostrò al pubblico sorsero infinite grida di viva Kossuth, abbasso l'Austria, ecc.: Il nobile magiaro portava un uniforme bleu a risvolte rosse, cappello a piume, che per salutare la folla agitava continuamente in aria. »

Dietro alle carrozze ove trovavasi Kossuth col suo seguito eravi una quantità di Cab portanti bandiere, e a gran caratteri stava scritto: *Kossuth, libertà, indipendenza*. Quando il corteo giunse davanti agli uffici del *Globe* si echeggiarono spontanei infiniti applausi a questo giornale. Il *Times* per l'opposto fu salutato coi soliti *gregnements* e bruciato dalla folla in mezzo alla strada ove tiene la sua officina.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 4 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Lo spirito danzante*.
NAZIONALE — Opera nuova: *Malek Adhel* — Ballo: *Galatea*.
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
SUTERA — La Comp. Bassi e Preda recita: *L'onta della nascita*.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Il verme del popolo - La Miseria*.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *La bandiera parlante* - Ballo: *L'assedio di Troia*.
GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Bonaparte alla battaglia di Marengo* - Ballo: *Le visioni di un pazzo*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

NOTIZIE

TORINO. — Si dice che don furibondo Marzotto dopo di aver letta l'ultima pagina dell'Opera *di Nuitz ai suoi concittadini* sia rimasto una mezz'ora precisa colla bocca aperta, e che perciò abbia esclamato: sono stato tratto in inganno, m'avevano assicurato che Nuitz si sarebbe ritrattato! Povera cabotta pontificia! Povero Nardoni!

Avvisi diversi

CITTA' DI MONDOVI'

Essendosi deliberato dal Consiglio Comunale di assoggettare ad esame per concorso per le classi qui sotto indicate, che trovansi o vacanti, o coperte solamente in via provvisoria, si prevengono tutti i Maestri e Maestre aspiranti a tali classi, che il giorno fissato per l'esperimento, si è l'8 novembre prossimo, sotto la direzione di apposita commissione, che verrà loro indicata dal Sindaco, a cui dovranno presentare, non più tardi del giorno 6 stesso mese, tutti i titoli giustificativi che gli possono dare diritto per venire ammessi all'esame;

Scuole maschili

Prima Elementare, nella sezione del Borgatto, coll'annuo stipendio di .	L. 500
Seconda Elementare, in Carassone	» 500
Terza Elementare, in Breo . .	» 600

Scuole femminili

Prima Elementare, in Piazza, con .	» 500
Seconda Elementare, in Breo . .	» 500
Un posto di sostituita	» 200

Per la civica Amministrazione
Il Sindaco, Medico MICHELE DANNA.

Trovasi vacante in Castelnovetto, Lomellina, la piazza di **Maestro di Scuola** di 1.a e 2.a Elementare, unitamente a quella di **Cappellano** del Comune, coll'obbligo di due messe ebdomadarie, e le altre in libertà; però tutte da celebrarsi in aurora, con casa gratis.

Lo stipendio della Scuola è di lire 600, quello da Cappellano lire 476.

Quel sacerdote che aspira a tali impieghi può indirizzare la domanda coi voluti certificati franchi di posta al sottoscritto, od al sig. Segretaro Comunale, prima dell'8 novembre, seguendo la nomina due giorni dopo.

Castelnovetto, li 19 ottobre 1851.

CHIARAMELLA GIUSEPPE
Vice-Sindaco.

Ricerca di un **Surrogante** pel servizio militare. — Dirigersi in Vanchiglia, casa Ballesio, alla fabbrica di Corami, in Torino.

CARENA NICOLA

OROLOGIERE

Già in contrada di porta Nuova, Num. 3, piano terzo, ha trasferto il suo laboratorio piazza San Giovanni, accanto al Caffè di detta piazza.

EDOARDO DUPLOYEZ

Scultore in ischiuma di mare

i cui lavori, eseguiti da lui solo mentre era lavorante nel negozio del sig Strauss, hanno fatto ottenere a quest'ultimo *due medaglie*, una all'esposizione industriale del 1850 in Torino, e l'altra all'esposizione universale di Londra, — si è ora stabilito fabbricante e negoziante di **Pippe e Portasigari**, in ischiuma di mare, ed eseguisce ogni sorta di lavori, cioè gruppi, figurini, cifre, stemmi ed ornamenti tanto sulle pippe, quanto sui portasigari.

Il medesimo pulisce pure, mette in cera ed aggiusta, il tutto colla massima prontezza ed ai più adeguati prezzi.

Contrada della Palma, Casa Bianchi, n. 7, piano 1°, uscio dirimpetto al portone.

AVVISO

DUPASQUIER E COMP.

Fabbricanti privilegiati da S. M. Sarda, per le Molle delle a Boudin per Pagliaricci elastici.

La suddetta casa Dupasquier e Comp., ha l'onore di prevenire il pubblico, e particolarmente i signori tappezzieri, fabbricanti di mobili, materazzai, ecc. che diatro concerti presi col sig Ferdinando Lavista, il quale dapprima ne aveva il deposito unico, e per dare maggiore estensione allo smercio delle suddette molle, si è determinato di stabilire in questa città un deposito generale per la vendita delle medesime, in via S. Tomaso, n.° 9, Casa Henry, rimpetto alla Chiesa.

Vi si trovano pure **Letti in Ferro** speciali per l'uso di dette molle, e **Pagliaricci** confezionati d'ogni dimensione, a prezzi modicissimi.

SANGLER PELLETTIERE

PREMIATO CON MEDAGLIA DEL 1850

contrada di Po, N. 14

Tiene una quantità di Centurini con Placa, Giberne, foderi baionetta, e Daga con lama in acciaio incanalita, il tutto a L. 15 ed a L. 13, con Daga più comune, come pure ogni genere Centurini da uffiziale, ed ogni qualità d'oggetti da viaggio, il tutto a modico prezzo

Se le Comuni ne bramassero non hanno che scrivere, e saranno tosto servite.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto. Via San Carlo, N. 3. piano secondo.

Vendite ed affittamenti

CASA composta di più stanze al piano terreno ed al primo piano, con corte, stalla, cascina, grotta e giardino, e cinque giornate prato e quattro campi, il tutto da vendere o da affittare a modico prezzo sui confini di Villafranca, regione della casa bruciata.

Dirigersi dal proprietario al Caffè Restaurant in Moncalieri, od alla casa bruciata sui confini di Villafranca, all'insegna del Sole

---

VENDITA VOLONTARIA

Il sig Francesco Minoletti di Vercelli, diverrebbe alla vendita del suo vasto **Corpo di Casa** in detta Città, in cui si esercisce da secoli l'Albergo dei tre Re, uno dei migliori e più avviati di detta Città, ora affittato a L. 4000 all'anno.

Chiunque aspiri a tale acquisto può dirigersi al sig. caus coll. Monaco in Vercelli, presso del quale sono ostensive le condizioni della vendita.

CORPO DI CASA con giardino e vigna, nel paese di Revello, da vendere; come pure una quantità d'**Assi**, di bosco **noce e rovere**.

Dirigersi in Revello dal proprietario Riberi Michelangelo.

NOTA

Il sottoscritto segretario del tribunale prima cognizione di Casale, faciente veci tribunale di commercio, a seguito dell'av delegazione procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto di varii mobili ed effetti della Tipografia già esercita sotto la firma Martinengo e Nani, cioè di torchi nuovi, torchi usati, soppresse, banconi, caratteri, filetti, interlinee, marginature, lingotti ed altri oggetti e mobili, del valore complessivo di L. 6,816 16, risultante dalla stima di Feitazione.

L'incanto avrà luogo nel locale di tipografia, situato in Casale, contrada di S. Paolo, casa Vandino Ghione, e comincerà il deliberamento alle ore 2 pomeridiane del 21 novembre prossimo, e successivamente avrà luogo nel mattino e pomeriggio dei giorni susseguenti sino alla vendita totale, alla quale si procederà tanto unitamente che separatamente, e col previo esperimento di una vendita complessiva, come si ravviserà più opportuno e conveniente.

Casale, il 29 ottobre 1851

S. SISMONDO, Seg.

---

2 PICCOLE CAMERE mobiliate, d'affittarsi presentemente, unite o separate, in Doragrossa, corte di San Simone, N. 13, terzo piano, scala a sinistra, anche con pensione se si desidera

---

4 CAMERE mobiliate, al 1° piano con cantina, d'affittare in Novara per il 25 novembre prossimo.

Recapito al Caffè del Commercio, porta Torino, N. 627.

CAMERONE ad uso *di filatoio, d'affittarsi al presente, con tutti* gli attrezzi necessari, ruota idraulica, ed acqua perenne. — Dirigersi al sig. Bocca al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 29.

ANTICO ALBERGO REALE

in Cava, capo-luogo, che comprende un vasto caseggiato, ampie scuderie, e tutti i comodi di un grandioso Albergo, da affittare pel S. Martino 1852. — Recapito ivi presso l'incaricato sig. Siro Massazza.

CAFFÈ con BIGLIARDO da rimettere, ossia in un capo-luogo di mandamento, distante 9 miglia dalla Capitale. — Recapito in Torino dalli sigg. droghieri Fresia, vicino a San Domenico.

PIAZZA DA SPEZIALE per la Città di Cuneo, non esercita, da vendere.

Dirigersi per le informazioni alla farmacia Schiapparelli, in Torino

---

140 PIANTE DI ROVERE divise in cinque lotti, nel Tenimento della Salsa, territorio di Marene; da vendere.

Dirigersi sul luogo dal proprietario.

GIORNALI DA RIMETTERE

L'**Illustration**, le **Siecle**, la **Croce di Savoia**, l'**Opinione**, il **Corriere Mercantile**. — Far ricapito al Caffè Barone.

ANNO IV — 1851 NUM. 261

Mercoledì 5 Novembre

Prezzi d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Cimmibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CAGUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I CALUNNIATORI DEL PROFESSORE NUYTS IN CAMICIA

II.

Questo titolo abbiamo pensato di dare agli articoli che verremo pubblicando sull'opuscolo del professore Nuyts.

Non seguiremo nel nostro esame l'ordine tenuto dall'esimio professore, perchè altro è un libro, altro un giornale. Quindi per procedere secondo l'ordine nostro, comincieremo dal capitolo in cui il Nuyts rovina dalla sua base il tarocchesco edificio della *infallibilità papale*; imperocchè ognuno comprende che questo è il punto di partenza delle ridicole pretese papine, e quindi merita il primo posto.

E voi, popoli, giudicate.

Il *Breve* del papa condannò, tra le altre, le opinioni del Nuyts sull'*infallibilità papina*. E anche su questo, dicono i fogli clericali, *Roma ha deciso*, *la lite è finita*.

Dunque il *papa è infallibile!* Diogene può smorzare la lanterna; l'*infallibile* è trovato!

Cioè, un momento! Diogene non s'affretti. Dunque, o papa, secondo la tua *certa scienza* tu sei *infallibile* quando parli *ex cathedra*, quindi ciò che dici *allora* deve essere considerato dai cattolici come cosa *infallibile*.

Benone! Benone! Benone! I cattolici devono dunque credere al Breve del papa come a cosa *infallibile!* Ma il Breve del papa espone, condannandole, alcune delle massime di Nuyts in un modo *totalmente alterato* e contrario a quanto scrisse il professore, dunque l'*infallibile Breve*, INFALLIBILMENTE dettato dal papa *ex cathedra* e di *certa scienza*, prova INFALLIBILMENTE che l'*infallibile* ha mentito.... vogliam dire *ha fallito!* E siccome l'infallibile quando parla *ex cathedra* dicesi inspirato dallo Spirito Santo, chiaro risulta che questa volta il *suo* Spirito Santo (non il *vero*) invece della forma di colomba, ha preso quella d'asino.

Infatti; o voi *credete* al Breve *infallibile*, che contiene i granchi solenni presi da Sua Santità, la quale condanna come di Nuyts certe massime, che non sono di Nuyts, e quindi *riconoscete* subito non solo la *fallibilità* papale, ma anche la sua facilità a subire solennissime mistificazioni.

O voi *non credete* al Breve *infallibile*, e quindi naturalmente date un calcio uguale alla baracca della *infallibilità*.

Con questo solo divario che nel secondo caso distruggete questa baracca colla scorta della ragione, del buonsenso: mentre invece nel primo caso distruggete l'*infallibilità* in nome della stessa *infallibilità*. La cosa ci sembra più lepida.

Voi vorrete sapere qualcuna delle massime che il Breve del papa ha *alterato* in modo totalmente contrario a quanto scrisse Nuyts.?

Eccovene una. Il Breve condanna come massima di Nuyts la seguente: « *non si può comportare, che si dica avere Cristo elevato il matrimonio alla dignità di sacramento.* »

Nuyts non s'è mai espresso in tal senso!

Non badiamo se abbia fatto bene o male a non esprimersi così. Il fatto è che non è quella la sua massima, e che l'*infallibile* nella sua *infallibilità* ha pescato un granchio a secco; è forse allora che gli è venuta l'unghia incarnata.

A quanti baiocchi l'*infallibilità papale*, o signori?

Or dunque vi pare che il professore Nuyts negando l'*infallibilità* del pescatore di tali granchi, dovesse meritarsi gli schifosi vituperi, le diffamazioni vomitate contro di lui dal Breve papino? Vi pare?

Ma il più curioso è poi questo, che Nuyts dove scrisse dell'*infallibilità*, siccome era ancora ne' tempi dell'assolutismo, ne parlò solo *dubitativamente*.

E quindi anche in questo (che non vide) messer l'*infallibile* pescò *fallibilissimamente* un granchio solenne!

Dopo tali prove non di sola *fallibilità*, ma di evidentissima malafede o di enorme sciocchezza, non è a dire che l'infallibilità del *papa* è dal professore Nuyts magnificamente scornata. Noi non parleremo della ricchezza di argomenti che egli trae contro l'*infallibile* dalla storia medesima della chiesa; come quello più importante che deduce dal fatto stesso dei Concilli

universali, esclamando: « A che adunare da luoghi « lontani con tanto incomodo e con tante spese un « grandissimo numero di vescovi per un concilio « universale, se un solo, cioè il papa, con *infallibile* « giudizio può terminare la quistione definitivamente? »

Dopo del che espone l'opinione di molti pontefici e dottori della Chiesa contro l'infallibilità papale; e mette vittoriosamente in ridicolo i campioni di essa *infallibilità papale*, che la stiracchiano da testi delle scritture, i quali dicono precisamente il contrario. Conchiude poi il suo capitolo come noi abbiamo cominciato il nostro, provando appunto dallo spropositato *Breve* di Pio IX la spropositata fallibilità dell'infallibile.

Ciò posto, o lettori, che dovremo dire di quella Corte di Roma, che ha diffamato turpemente il professore Nuyts?

Che dovremo dire di quei Consiglieri di pubblica istruzione, che condannarono secondo il papa le massime di Nuyts, e presero quindi gli stessi granchi, e provarono di non aver nemmeno letto o nemmeno capito ciò che condannavano?

Povero cristianesimo! Povera istruzione! A quanti baiocchi l'infallibilità papale? A quanti baiocchi?

PUBBLICA ISTRUZIONE

Scongiuriamo i Consiglieri comunali dello Stato a leggere il seguente articolo.

S'avvicina l'epoca della tornata d'autunno. La legge comunale all'articolo 113 dice così:

« Il Consiglio comunale nella tornata d'autunno —
« 2. Delibera il bilancio attivo e passivo del Comune. »

È dunque nella tornata autunnale che si fanno le proposizioni di nuove spese.

La stessa legge all'art. 134 dice pure che « sono « obbligatorie nella conformità prescritta dalle leggi « le spese 3. PER L'ISTRUZIONE ELEMENTARE « MASCHILE E FEMMINILE. »

A qual termine si trova l'istruzione elementare nel nostro Stato?

Copritevi la faccia per rossore, ed ascoltate: è la *Gazzetta Piemontese* che parla, la Gazzetta del governo, nel suo numero 21 marzo 1851.

Animo! v'ho detto — copritevi la faccia per rossore.

Tavola numerica officiale della popolazione di Terraferma e di Sardegna coll' INDICAZIONE DELLA RELATIVA ISTRUZIONE SECONDO IL CENSIMENTO DELL'ANNO 1848.

TOTALE DELLA POPOLAZIONE . .	4,916,084
DI ESSA SANNO LEGGERE	1,314,247
NON SANNO LEGGERE	3,601,837

Dio buono! se si potesse negare questa cifra vergognosa di 3,601,837 che non sanno leggere in una popolazione di 4,916,084 abitanti del nostro Stato! Ma non si può negare: è censimento ufficiale.

Diamo pure la colpa ai padri nostri, che invece di occuparsi di scuole, fondarono confraternite e conventi, e i danari del Comune si sprecarono in campane, Madonne, candellieri d'argento, sacrestie e baldacchini.

E perchè i padri nostri furono così imbecilli, dovremo esserlo pur noi? Dovremo tener buone tutte le loro *fondazioni pie, le loro disposizioni testamentarie a favore dell'anima loro*? I fondi che potrebbero servire benissimo alla manutenzione d'una scuola, seguiteranno ad essere gettati per arrotondare i Cistercensi? E perchè i padri nostri impiegavano tre giorni di viaggio da Torino ad Alessandria, dovremo noi, per venerazione alla loro memoria, far senza la strada di ferro, che da Torino ad Alessandria ci trasporta *in sole tre ore*? E perchè ai padri nostri piaceva di abbruciare i Valdesi, seguiteremo noi ad essere cannibali con i Protestanti?

Via! via! consiglieri comunali, sindacate nella prossima tornata, sindacate attentamente tutte le fratesche disposizioni dei nostri maggiori, e dove potrete risparmiare, trinciare qualche spesa da campanile, fatelo coraggiosamente, e convertite quel danaro nella *spesa obbligatoria dell'istruzione elementare maschile e femminile*.

Fate che vi sia una scuola elementare *maschile in* ogni Comune, perchè i figli vostri v'abbiano a ringraziare d'averli tolti a quest'ignominia che in Piemonte sopra 4,916,084 abitanti ce ne siano ora 3,601,837 che non sanno leggere.

Una scuola elementare femminile in ogni Comune, perchè le ragazze imparando a leggere, non credano più di far opera santa ad ingrassar dei frati, perchè sappiano poi educare i figli loro, e invece di storie di streghe, di fatture, malie ed esorcismi, mostrino loro l'alfabeto.

Una scuola elementare serale per gli adulti in ogni Comune: perchè invece dei passatempi delle bettole e delle stalle, ci sia il morale trattenimento dell'istruzione: perchè le lunghe sere d'inverno siano impiegate utilmente, come s'impiegano ora nei quartieri, dove i sergenti a baffi grigi imparano e mostrano a leggere; — e questa, sia fede al vero, è stata una buona riforma.

A questo modo ci potremo levare di dosso l'ignominia che..... non ho più coraggio a ripetere le cifre vergognose della nostra pubblica istruzione.

E mi raccomando ai Consiglieri comunali, perchè essi sanno, toccano con mano quale sia l'istruzione dei loro Comuni, sanno e toccano con mano che a dare la libertà d'insegnamento e lasciare gl'ignoranti in loro balìa, questi continueranno allegramente ad essere ignoranti. Oh! se i Comuni potessero emettere

una legge d'istruzione elementare obbligatoria, a quest'ora sarebbe già fatta. Ma questa legge tocca a farla al Parlamento, la cui maggioranza è devota al governo, e il governo elevatosi cento metri al dissopra delle tegole, va, come il Socrate d'Aristofane, arrabattandosi fra le nuvole della libertà INGLESE, delle teorie di colà, dove, secondo la statistica di Bache e Kay, vi sono,

1. Più di otto milioni d'inglesi che non sanno leggere:

2. Più della metà dei fanciulli dai 5 ai 15 anni che non praticano alcuna scuola;

3. Un immenso numero di Comuni, dove non esiste scuola d'alcuna sorta.

Magnifici risultati che si ottengono dalle leggi inglesi!

Dunque in mancanza d'una legge d'istruzione elementare obbligatoria, lavorino i Comuni per fondare scuole, le invigilino, le assistano essi. Per Dio! nell'ozio invernale, nel riposo dei lavori di campagna, non vorranno i consiglieri comunali far il sacrifizio d'una mezz'ora, perchè si diminuisca nei loro paesi il vergognoso numero degli ignoranti?

E se tanti sono i ladri di campagna nel nostro paese, mentre in Prussia paese istruttissimo la proprietà è sacra, non si deve in massima parte all'ignoranza? — Sì, sì, mille volte sì. Ho già detto altra volta che nei Penitenziarii d'Alessandria e d'Oneglia ho veduto io stesso che 95 sopra 100 detenuti non sanno leggere.

Oh! per Dio! si badi a questa sacrosanta cifra, e non alle cicalate di coloro che in quest'argomento assordarono il Piemonte di teorie inglesi.

È con il rossore della nostra vergogna sul volto, che noi ci raccomandiamo a consigli comunali, perchè provvedano essi alla pubblica istruzione. È tanto tempo che non confidiamo più nel nostro Ministero, tanto peggio adesso.

A. Borella.

Diamo luogo con vivo piacere al seguente ordine del giorno, onorevolissimo premio ad un bravo cittadino.

MILIZIA NAZIONALE DI TORINO

QUARTA LEGIONE

Ordine del giorno 4 novembre 1851.

Compagni!

Non rari sono nella Torinese Cittadina Milizia i tratti d'individuale coraggio che non disgiunti dalla prudenza nell'uomo pensante, onorano i Cittadini chiamati da libere istituzioni a tutelare l'ordine e le leggi; egualmente commendevoli sono quelli in cui col pericolo della vita si difende le sostanze altrui minacciate: uno di questi ultimi si è quello che chi comanda la Legione si gloria di portare a cognizione vostra dopo di averlo riferito a S. E. il Comandante Superiore.

Il Milite della 7. Compagnia della legione signor *Marucco* Marcellino Francesco alla richiesta d'aiuto di tale che stava alle prese con un assassino armato, rinchiuso nella propria camera, ne sfondò la porta armatosi di fucile, ne operò il fermo cooperando indi alla traduzione del ladro alla questura di pubblica sicurezza coll'aiuto del signor Gifò caporale della nona compagnia.

Il non conoscere il numero degli assassini da cui si recava a difendere chi chiedeva aiuto, l'essersi solo avventurato a compiere il santo scopo d'ajutare un suo simile, caratterizzano la generosa azione del commilitone nostro, che come altamente commendevole io vi narro, e propongo ad esempio di tutta la Legione.

Il Comandante Interinale
Bronzini Magg.

SACCO NERO

!!! Il ministero di guerra, e la direzione dell'accademia militare, che ogni giorno, mattino e sera, fanno recitare agli allievi delle lunghe, lunghe, lunghe preghiere oltre una buona messa *quotidiana*, favoriscano di leggere attentamente il testo seguente del cap. 6 al 7-8 del vangelo di S. Matteo:

« Or quando farete orazione, non usate *soverchie* « *dicerie*, come i pagani: perciocchè pensano d'es« sere esauditi per la moltitudine delle lor parole.

« Non gli rassomigliate dunque: perciocchè il Padre « vostro sa le cose di che voi avete bisogno innanzi « che gliele chieggiate. »

Le preghiere lunghe lunghe sono dunque, secondo G. C., *soverchie dicerie*, *moltitudine di parole* e cose simili.

Noi crediamo che G. C. abbia ragione, salvo l'avviso del fisco, possiamo ingannarci, ma crediamo così.

Crediamo inoltre che dall'accademia militare devano escire degli ufficiali svelti, franchi, arditi, e non degli Oblati ed Ignorantelli con le ginocchia grosse ed incallite come i cammelli a forza di stare ginocchione. Possiamo ingannarci, ma crediamo così.

Finalmente crediamo che la naturale impazienza giovanile, invece d'adattarsi tranquillamente a queste lungaggini fratesche, abbia una invincibile tendenza a reagire ed irritarsi; ed è per questa naturalissima ragione che i direttori spirituali dell'accademia militare devono poi lagnarsi che i loro allievi non sono *troppo devoti*. Pensino ad accorciar loro le preghiere e poi vedremo se non saranno buoni e religiosi. Possiamo ingannarci, ma crediamo così.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Si dà per cosa positiva che il professore Pollone abbia accettata la carica di primo ufficiale al ministero di pubblica istruzione. Diamo la notizia solamente per pura storia.

— Giovedì 6 alle ore otto e mezzo il professore Nuyts darà principio alle di lui lezioni di diritto canonico. Siamo assicurati che vi sarà un concorso numerosissimo per salutare colui che fu fatto ingiustamente e con mala fede segno alla vendetta pretina.

— Ieri mattina vi fu gran festa alla nostra Università, ove s'inaugurò l'apertura degli studii. Il Consiglio superiore presieduto dal ministro, il Consiglio universitario, il corpo insegnante e i dottori di collegio di tutte le facoltà intervennero alla funzione. Fra i membri del Consiglio Superiore brillavano per la loro essenza il chierico Ghiringhello, Vachino, Menabrea, Avogadro, e Riberi!! Il cavaliere Paravia lesse l'orazione inaugurale, e dimostrò la necessità di studiare i classici. — I professori prestarono il prescritto giuramento. — Noi siamo d'avviso che si potrebbe fare senza di questo giuramento; chi è galantuomo oggi è sempre galantuomo! Tutto al più il giuramento si dovrebbe prestare colla forma adottata nell'apertura delle sessioni parlamentari.

— Si dice che il professore Vachino intenda od abbia già date le sue dimissioni da membro del Consiglio superiore e da professore dell'Università. — È la miglior cosa che potrebbe fare, così dovrebbero anche fare i suoi colleghi che votarono contro Nuyts.

VERCELLI. — Si aspetta la nomina di un canonico al posto vacante nella cattedrale, così il *Vessillo di Vercelli*, e noi: « che bella occasione per non nominare alcuno e procurare alla società il benefizio di un canonico di meno. »

GOVONE. — Il sotto ispettore demaniale Vincenzo Cantamessa ha sottoscritto per lire cento annue per lo stabilimento d'un asilo infantile in questo suo paese. Onore e lode a chi così generosamente favoreggia le evangeliche instituzioni.

ONEGLIA, 1. novembre. — Le *Gazzetta Piemontese* nel render conto, nel suo numero 29 ottobre, del doloroso avvenimento seguito nella cava di pietra esistente nelle vicinanze della borgata di Castelvecchio, ha intervertite alcune circostanze cui è bene rettificare. È verissimo che i primi a porger soccorso agli infelici minatori sepolti dalla frana furono i suoi compagni e i due militari della compagnia scelta del 13° di linea, brigata Pinerolo, ma non sì tosto giunse in Oneglia l'infausta nuova, i primi ad accorrere per adoperarsi a salvare quei miseri, furono precisamente i signori Giuseppe Geloso assistente del Genio incaricato della direzione dei lavori marittimi, Paolo Verdino assistente comunale, e Stefano Borio impresario, e due altri giovinotti di cui si ignora il nome. Costoro, con pericolo evidentissimo d'esser colti da nuovi scoscendimenti, diedero di piglio alle zappe e lavorarono indefessamente onde veder di trar fuora il secondo dei disgraziati minatori sepolto sotto i macigni. Con ciò non vuolsi menomamente porre in dubbio lo zelo di che fecero prova in appresso il signor intendente, il signor capitano, ed il distaccamento di truppe, ma i primi ad accorrere e ad adoperarsi furono i sullodati individui omessi dalla *Gazzetta*. Chi pone la propria vita a repentaglio per salvare l'altrui è ragione ne rivendichi il nobile, ancorchè presso la pubblica opinione.

FIRENZE. — Crediamo sapere da buona fonte che i governi di Francia e d'Inghilterra hanno presentato al nostro governo e all'austriaco una nota molto esplicita su l'assorbimento della Toscana per parte dell'Austria. Rimproverano al governo toscano il suicidio vergognoso, ed all'Austria l'abuso di forza e d'influenza e la invitano a rispettare l'autonomia toscana, e i trattati, la cui violazione complicherebbe maggiormente le condizioni d'Europa già troppo complicate e difficili.

— L'organizzazione del reggimento di gendarmeria è compita. L'onore di questa organizzazione è devoluto a venti ufficiali napolitani concessi al Granduca dal re Bomba. Ordini equestri sono stati conferiti ad alcuni di essi ufficiali in premio di avere dotato la Toscana di un buon migliaio di birri!!!

ROMA. — Silvio Pellico è arrivato a Roma; che voglia scrivere un altro trattato sulle prigioni?

— La condizione dei condannati politici tuttodì divien peggiore. I bagni e le darsene sono piene, ed i martirii, che si esercitano contro di loro, sono oltre il credibile.

Appena un condannato politico giunge nella rocca di Spoleto gli son rasi i capelli e la barba, è spogliato de' suoi panni e vestito dell'uniforme del forzato. Quindi è appaiato ad un altro infelice, e loro si mettono ai piedi le catene, le quali sono lunghe 9 palmi, e pesano circa 100 libbre. Così stretti, e chiusi in una camera dove stanno non meno di 40 individui, ciascuno ha giusto tre passi per potersi muovere. — La religione di certi preti è quella della vendetta.

FORLÌ. — *I ministri dell'Altissimo* che comandano nelle Romagne hanno fatto tagliare la testa la mattina del 28 p. p. ottobre ad Eugenio Lucchini, ed a Giuseppe Antollini, incolpati di omicidio politico nella persona dell'arciprete di Cola Corniale, e condannarono alla pena di 20 anni di galera Ciro Zanti. — La *Gazzetta di Bologna* riportando questa notizia soggiunge che i suddetti Lucchini ed Antollini *subirono la meritata pena assistiti da tutti i religiosi conforti.*

NAPOLI. Mentre le popolazioni del reame di Napoli gemono fra i dolori della più efferata tirannide, i principi del sangue gavazzano nei piaceri. Il conte di Trapani, fratello minore del re, ha gran mute di cani, ha bei cavalli, e dà caccie di volpi all'inglese nei dintorni del Cortidello. — Povera umanità!

PARIGI. — Corbin persiste ancora a rifiutare il portafoglio della giustizia. Di modo che il ministero zoppica ancora. La demissione del signor Laceste, prefetto di Lione, è definitivamente accettata.

Il messaggio del presidente della repubblica non è ancora stato comunicato.

Si dice che il signor Dupin darà la sua dimissione da presidente dell'assemblea per cedere il posto al generale Changarnier.

LONDRA. — Il *Times* che aveva con troppa insistenza cercato di spargere il sospetto e la diffidenza contro Kossuth colle sue censure e coi suoi sarcasmi, si è concitato contro una dimostrazione popolare sotto forma d'*auto-da-fè*. Mentre Kossuth entrava in Guildhall una torma di gente ardeva alcuni numeri di quel giornale, precisamente in faccia ai suoi ufficii.

AMBURGO. — Attento don Ferrando! Venne pubblicato un decreto concernente i matrimonii misti fra cristiani ed Israeliti. Quel decreto annulla nel § 1. il divieto di questi matrimonii, pei quali l'annunzio verrà fatto, non per mezzo delle pubblicazioni in chiesa, come negli altri casi, ma dalle autorità, in un pubblico foglio. Questi matrimonii misti hanno uguale validità che ogni altro; la scelta della religione in cui debba essere educata la figliuolanza è lasciata ad arbitrio dei genitori. I matrimonii misti, contratti per lo addietro all'estero, sono riguardati come legittimi cominciando dal giorno dello sposalizio, qualora ne venga fatta la dichiarazione alle autorità entro tre mesi.

BADEN. — Uno sciame di gesuiti è andato a Baden in missione. Predicano al popolo tre volte al giorno, ed il popolo ride tre volte.

— Il tribunale superiore condannò or ora due persone alla pena di morte per aver partecipato alla rivoluzione nel Baden.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 5 NOVEMBRE.

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* — Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera nuova: *Malek Adhel* — Ballo: *Galatea.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Comp. Bassi e Preda recita: *Bartgozzo l'uomo del popolo, con Meneghino.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il verme del popolo e La Matrina.*

DA S. MARTINIANA (Marionette) — *Fucine il omicida* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Bonaparte alla battaglia di Marengo* - Ballo: *Le mission... di un pittore*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 262

Giovedì 6 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I CALUNNIATORI DEL PROFESSORE NUYTS IN CAMICIA

2.

REGIO EXEQUATUR

Distrutta non solo coi lumi della ragione, ma col *fatto stesso* degli spropositi papini la baracca della *papale* infallibilità, chiara emerge la ridicolaggine di chi nel momento appunto che sproposita vuol darsi ad intendere per *infallibile*, e vuol giudicare come tale.

Eppure una tale ridicolaggine è ancora nulla! Il *pseudo infallibile* pretende ancora di più.

Leggete e giudicate.

Fra le massime di Nuyts condannate dal papa fu posta la seguente, che è salvaguardia della potestà civile contro le usurpazioni clericali: « *Al potere civile compete il diritto chiamato di* exequatur. »

Osserveremo da prima *per transennam* che nemmeno questa proposizione si trova nei trattati di Nuyts in tali termini, ma bensì in altri, e con modificazioni.

Ciò resti a carico dell'*infallibile*, e andiamo avanti.

Per uso di quelli tra i nostri lettori, che avessero ancor da sapere che cosa importi in sostanza l'uso dell'*exequatur*, ne daremo la definizione colle parole dello stesso professore Nuyts:

« E uso dell'*exequatur* consiste in questo, che non « si permette l'esecuzione delle sottopostevi provvi« denze, se pria non sono rammostrate al governo, e « questo non l'ha permessa. »

Ognun vede che questo diritto di esaminare se una pubblicazione del papa possa o no aver forza in uno Stato indipendente, è naturalissimo presso tutti i governi, che in caso diverso sarebbero sottoposti ai minimi capricci del re di Roma.

Figuratevi infatti, per darvi un esempio, come staremmo freschi senza *exequatur*, ora che il re di Roma è alleato del croato, del cosacco, del Borbone, e governa coi *bollati* Nardoni!

Questo diritto dell'*exequatur* è esercitato presso *tutte* le nazioni, e da antichissima data.

Quindi è che Nuyts così conchiude:

« Le ragioni sovra cui poggia il dritto di esigere « la domanda dell'*exequatur*, per le quali si dimostra « che esso ha l'appoggio del dritto di natura; la sua « attuazione in tutta l'Europa; l'antichità sua; i con« cordati fatti colla *S. Sede*, coi quali essa ha am« messo quest'uso pei nostri Stati, rendono inconce« pibile la condanna che la *S. Sede* ha pronunciato « delle opere mie, perchè parlano della sua necessità. « La Corte di Roma, condannando in questa parte il « mio insegnamento, ha gettato il guanto della disfida « non al nostro governo solamente, ma a tutti gli « Stati d'Europa. »

Questo è evidentissima. Se la Corte di Roma condanna chi *dice* semplicemente che al potere civile compete il diritto dell'*exequatur*; è chiaro che essa che pretende *negare* questo diritto, e che quindi implicitamente condanna assai di più quei governi (e sono *tutti*), che non ne *parlarono* soltanto, ma lo *applicarono sempre*, e lo *applicano*.

Concederete, che dopo le pretese dell'infallibilità del papa nel momento appunto che esso condanna *infallibilmente* come di Nuyts alcune massime che non sono di Nuyts, questa pretesa della Corte di Roma contro al diritto dell'*exequatur regio* è la più singolarmente impertinente, assurda e provocante; e che quindi a meno di suicidarsi e tradire ad un tempo gl'impegni contratti colla nazione, di cui ha stretto obbligo di difendere i diritti, il governo dovrà sempre respingere tale pretesa come audacissima e iniqua usurpazione.

Ma invece che cosa hanno fatto quei Consiglieri di pubblica istruzione, impiegati del governo nostro, i quali votarono contro le massime di Nuyts?

Essi hanno implicitamente, ma evidentissimamente riconosciuta la pretesa papina. Hanno gettato ai piedi del papa un diritto nazionale!

Domandiamo ora semplicemente e pacatissimamente: « possono essi ancora restare impiegati? Può la na« zione calcolar su di loro? »

Ieri esponendovi come essi seguendo il papa nel condannare certe massime che non esistevano nemmeno nei trattati di Nuyts, avevano provato di non aver letto o capito ciò che condannavano, esclamammo: « Povera istruzione! »

Ed invero, se in affari gravissimi, contemporanei, facilissimi, essi mostrarono così poco criterio, da prendere tali granchi, qual criterio avranno nell'affare (e veramente importante per loro, perchè non v'è un denaro pel papa), vogliamo dire l'affare dell'insegnamento!

Oggi dunque, davanti all'abbandono fatto con tale disinvoltura d'un diritto del governo e della nazione, avremmo ben occasione di esclamare: « Povero governo! Povera nazione! » Fortunatamente il re e la nazione trovano nella loro lealtà sicurezza contro ogni pericolo.

Ma tornando al papa; in qual vangelo ha egli trovato di condannare con termini ingiuriosissimi un professore che sostiene un diritto, un principio applicato dal suo governo e da quelli di tutte le altre nazioni, mentre egli il papa, il quale condanna quel professore che *parla* solo d'un tal diritto, non condanna e non può condannare chi fa qualche cosa di più, cioè tutti i governi che lo *applicano*?

Non è questo un osare vilmente contro il debole, mentre si sta zitti, od anzi si fa bocchin di rosa verso i forti?

Questo fatto, congiunto a quello d'aver condannate come di Nuyts alcune altre massime che non lo sono, non prova esso che la Corte di Roma volle per dritto o per rovescio non già colpire il professore (poichè in tal caso avrebbe almeno letto le opere che condannava, e non già attribuite ad esse cose che non contengono), ma bensì volle imbarazzare il governo nostro ed agitare il paese, come ha tentato di fare testè in Inghilterra?

La Guardia nazionale di Vercelli e di Stroppiana ed i falsi sacerdoti.

Pretoccoli e sagrestani della *Campana* e dell'*Armonia*! eccoci ai vostri comandi! Rispondiamo ad una vostra provocazione. Avete intaccata la carità dei popolani, ed è questa accusa che ora vi ricacciamo in gola. Non però colle balordaggini e colle imposture come fate voi, ma colla scorta di fatti chiari e lampanti.

I veri popolani, è un fatto, non spendono le quattro *mute* come fanno i sagrestani della vostra razza per l'erezione di un tempio cattolico in Londra, o per la fondazione di qualche altra cappella per la Compagnia di S. Paolo. I veri popolani fanno il bene per il bene, soccorrono il loro prossimo senza secondi fini, ma rifuggono dal contribuire alle vostre sottoscrizioni che non hanno altro scopo che quello di sconvolgere gli Stati.

I veri popolani stendono la loro mano ai poveri d'ogni classe, ai pii stabilimenti, e spingono avanti gli asili infantili, quelli asili, attenti preti impostori che sarebbero ancora un desiderio in Piemonte, se i veri popolani invece di porgere ascolto alle voci del proprio cuore avessero badato ai *cattolici* consigli del vostro martire Luigi il Ghiottone.

In questi tre anni i veri popolani in ogni provincia intesero a gara a dar mano ad opere di beneficenza i cui frutti vanno sviluppandosi, e le stesse società di mutuo soccorso, che ora prosperano sopra tutta la superficie dello Stato, non hanno altra base che la mutua carità.

Una volta i gesuiti coll'elemosina avvilivano l'operaio senza lavoro, e ne facevano spessissimo uno strumento delle loro ree macchinazioni. L'assassinio di Guglielmo di Nassau venne consumato da un miserabile comprato coll'oro dei gesuiti. Ora invece l'operaio col mezzo delle società di mutuo soccorso si è garantita l'esistenza onorata anche nei tempi di malattie od altro senza ricorrere alla pelosa carità dei falsi sacerdoti! Ecco la pillola che vi sta nel gozzo!

E quali sono le vostre opere di cui menate tanto vanto? Avete aperta una sottoscrizione al tempo della promulgazione della legge Siccardi, non per soccorrere i poveri, ma per consumare una filza di mille franchi a fare gettare in argento un manubrio che servisse di bandiera per far opposizione al governo, e per eccitare la guerra civile.

Verso la stessa epoca avete mandato dell'altro denaro al famigerato monsignor Marilley, e poco dopo la città di Friborgo, eccitata a rivolta da una mano di *cattolici* vide le sue strade bruttarsi di sangue cittadino.

Ora vi affannate a spedir *mute* e *mezze mute* a Londra all'agitatore Viseman; ma e chi non vede che anche in questa vostra sottoscrizione siete guidati dallo spirito d'intrigo e dalla smania di portar incagli allo sviluppo della libertà inglese, e che la *millantata maggior gloria della chiesa cattolica*, non è che un pretesto? I principii della vera tolleranza evangelica sono ignoti a voi, a voi che mentre colla destra inviate *mezze mute* a Londra per il tempio *cattolico*, colla sinistra, impotenti a far altro, tentate, quasi idrofobi, di trafugare la prima pietra del tempio valdese che va innalzandosi presso il Vial dei platani a vostro marcio dispetto!

Ma lasciamo il fango. I principii di carità, le generose inspirazioni è merce di proibita introduzione negli uffizii di redazione dei giornali sedicentisi cattolici! — Non è che in mezzo al popolo che ci è dato di trovare sempre la virtù.

Ecco uno di quei fatti che dovrebbe fare arrossire i preti della *Campana* e dell'*Armonia*, se coloro che chiamano il re Bomba migliore di Vittorio Emanuele, ed irridono cinicamente sul patibolo di Dottesio, fossero capaci di vergogna!

La legione della Guardia nazionale di Vercelli fece una passeggiata militare a Stroppiana il 26 p. p. ottobre. Essa venne accolta come i fratelli accolgono i fratelli. In Stroppiana fu una vera festa, ed il municipio Stroppianese interprete della gioia della sua milizia, di tutte le autorità locali e dell'intero Comune offeriva al colonnello della legione di Vercelli signor conte Gattinara lire cento, perchè le convertisse in quella opera di beneficenza che egli avesse creduto più opportuno. Il conte Gattinara accettò il generoso dono, e le lire cento le assegnò all'asilo infantile di Vercelli. — E sapete poi come rispondesse il conte Gattinara ai sensi di generosità del municipio di Stroppiana?

Gli rimetteva in nome della sua legione un biglietto di lire 250, perchè le erogasse in opere di beneficenza. E sapete che cosa ha fatto il municipio di Stroppiana di questa nobile offerta? Ritenne lire 100 per convertire in due doti a due povere ragazze spose da estrarsi a sorte, e le rimanenti lire 150 unite ad altre lire 50, prodotto di una colletta fattasi fra i militi della legione di Vercelli, vennero ripartite alle famiglie miserabili di Stroppiana a seconda dei loro bisogni, distribuzione che venne solennemente fatta nel giorno di tutti i Santi, nella quale occasione, ci piace ricordare, furono pronunciate belle parole dal Parroco e dal Sindaco del luogo sull'instituzione della Guardia nazionale e sul nobile suo scopo.

Queste sono le opere sommamente cristiane, a cui danno mano i figli del popolo, i militi della Guardia cittadina, o preti impostori! quella parte eletta dello stato, pella quale voi non avete che parole di scherno, che bassi *oltraggi*!

Questa lezione l'avete voluta, e noi ve l'abbiamo data, lieti di avere fatto di pubblica ragione due generose azioni. Potete voi fare altrettanto?

QUELQUES OBSERVATIONS ETHNOLOGIQUES

PAR

L'AVOCAT **FELIX ORSIÈRES**

Ivrée chez Jean Violetta, 1851.

Venez-ici, Monsieur le Chanoine, venite quà, signor Canonico, che voglio strapazzarvi di santa ragione...

E chi vi ha dato la licenza di viaggiare l'Italia, la Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra per instituire fra i paesi cattolici ed i paesi protestanti dei paragoni che tornano sempre e tutti quanti in favore di questi ultimi? Oh andate là, che avete reso un bel servizio alla *bottega*. Vergogna!

Dire che fra i protestanti Inglesi o Svizzeri regna un'ammirabile nettezza così nelle persone come nelle loro abitazioni anche le più modeste; e che nell'Italia in generale e in certi paesi del Piemonte e della Savoia in particolare, il popolo più basso vi è spesso così sucido da moverne la nausea!...

Dire che nel bel sesso della protestante Svizzera vi è più contegno, più severità di costumi che in tante beatelle cattoliche d'Italia!...

Dire che nei paesi protestanti, generalmente parlando, vi è più moralità, più probità, più rispetto per la giustizia che nei paesi cattolici, quantunque nei paesi cattolici il numero degli ecclesiastici sia proporzionatamente molto più grande che nei paesi protestanti!...

Dire che laddove il cattolicismo è in via di progresso in Asia, in Africa, in America e nell'Oceania, decade per contro mirabilmente in certe parti d'Italia, nè vi potrà rifiorire se non quando i governi non faranno più di questa religione un'arma per dominare i popoli, quando la libertà di coscienza (senza cui a vostro dire, non vi è vera religione) vi sarà proclamata, quando il papato più non farà a pugni col progresso, quando, in fine, il clero chiuderà le porte della *bottega* per riaprir quelle del tempio!...

Dire che il clero di Francia onora il suo ministerio con una solida istruzione e con virtù veramente evangeliche, e vi spicca per molto zelo e per l'ingegno e il disinteressamento; e che in Italia, fatte le debite eccezioni, succeda tutto il contrario!...

Dire che l'abate Sibour arcivescovo di Parigi e non pochi altri vescovi francesi non fanno mai motto dei loro titoli di cavaliere nelle loro pastorali, nè altrove; laddove i nostri prelati si bevono dell'illustrissime, dell'Eccellenza, dell'Eminenza, dell'Altezza, e parlano in plurale ed in *etcaetera*, e vengono a predicarci il distacco dalle pompe terrene, l'umiltà, e la povertà col petto, la schiena e il cappello e le scarpe tempestate di nastri, di decorazioni, di fiocchi, di frangie, di pietre preziose, e di cinquanta altri consimili gingilli!...

Dire, per farla breve, che in Italia ci vorrebbe meno ricchezze nelle chiese e più istruzione nelle masse; meno pratiche religiose e più raccoglimento; preghiere meno prolisse e meno distratte, e più fede e più fervore negli esercizi di pietà; e in certe città, *meno preti e più costume!*..

Oh scusatemi, signor Canonico, ma queste non sono verità da dirsi sotto il pontificato di Pio Nono. Al quale, se io fossi il canonico-curato Gérard, manderei ben tosto il vostro *pamphlet*, acciocchè regalasse anche a voi due chilometri di quel negozio, che, per colpa assai minore, ha regalato al professore Nuyts. *Oui, Monsieur*.

Guardate un po', mio bel Canonico, se l'arcivescovo Fransoni nelle lunghe sue peregrinazioni ha mai sognato di instituire gli odiosi confronti che instituiste voi! Gli unici confronti che egli si permette consistono in vedere se sia migliore il Bordeaux o il Grignolino, se più valgano le anguille di Ginevra o le tinche di Avigliana, se il prosciutto di Strasburgo abbiasi o no da anteporre al salame di Alessandria.

E voi, voi, semplice Canonico, voi che non avete nemmeno uno straccio di nastro sul petto, nè vi curate di averlo, voi in vece di pensare canonicamente alla conservazione e prosperità del vostro individuo, vi permettete di legare ai vostri lettori il frutto degli utili vostri studii, e così di giovare al prossimo, anteponendo il vangelo di G. C. a quello di don Margotto?

Jerusalem! Jerusalem! Convertere ad Dominum Deum tuum! Oh sì, sì, convertitevi, caro Canonico, convertitevi; se no...... se no voi sarete abbandonato, odiato, perseguitato da tutti i preti della *bottega*, nè vi resterà più altra consolazione su questa terra, se non quella che deriva da una pura coscienza e dalla certezza di essere amato, applaudito e benedetto da tutti i galantuomini. Amen.

N. R.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'*Armonia* dopo di aver recitato secondo il solito una filza di spropositi sulle divisioni dell'anglicanismo, tira fuori dalle brache la seguente antifona: *Il dito mignolo di Roma sarà più pesante che il braccio di Canterbury*. — Si domanda se intenda di alludere al dito attualmente afflitto dall'unghia incarnata.

AOSTA. — Cattiva anzi pessima notizia per il *Risorgimento* padre putativo degli Ignorantelli. — Venne in modo più che incontestabile provato che un ignorantello ha preso per i capegli un povero ragazzo, che dopo di averlo sospeso in aria, l'ha lasciato cadere a terra, e che successivamente l'ha rinchiuso in una cassa, indi legato con una cintura ad un piede della tavola, e che consimili trattamenti *lodati* dal *Risorgimento* venivano di quando in quando ripetuti sugli altri ragazzi. Per cui il Consiglio delegato ha preso questa deliberazione:

« Considerando che i fatti denunciati dal signor Ponzetti e » risultanti dalle deposizioni degli allievi sono della più alta » gravità, formalmente riprovati dalla morale, e contrarii ai » principii di una savia educazione, e che incombe a questa » amministrazione l'obbligo di avvisare ai mezzi per impedire » che si rinnovano,

« Questo Consiglio fu d'avviso di denunciarli al Consiglio co» munale per tutte quelle misure e deliberazioni che egli cre» derà convenienti di adottare »

Noi speriamo che coloro cui venne inoltrata questa pratica vorranno provvedere energicamente e severamente.

È tempo che chi è nato per far l'aguzzino non possa fare altro mestiero. — È tempo che l'educazione e l'istruzione della gioventù vengano affidate a persone di cuore, amanti della patria e dei veri interessi dell'umanità. — È tempo che gl' Ignorantelli siano tutti imbarcati per l'ufficio del *Risorgimento* loro padre putativo.

COMO. — A tutti i consiglieri che non vollero prostituirsi davanti al *cavalleresco* venne mandata una lettera insolentissima di dimissione. — E qui non han fine le vendette croate.

L'appartamento della contessa Dal V. fu sfondato mentre la proprietaria si trovava in campagna e il generale de Singer avendolo trovato di suo aggradimento, lo requisì per se stesso.

Accorsa la contessa, fece udire le sue ragioni presso il governo di Milano. Il quale per un resto di pudore, le riconobbe per valide.

Ma il militare a dispetto della sentenza di Strassoldo mandò i gendarmi in casa della signora e l'obbligò colla forza a sloggiare dal suo domicilio, dicendo e mostrando col fatto che la volontà di un generale era inappellabile.

VENEZIA. — Ogni giorno i giornali dell'Austria riportano nuove persecuzioni.

« Il direttore dell'ospedale, l'amministratore ed il capo della guardaroba furono arrestati per ordine superiore, condotti nel carcere di San Severo e sottoposti ad una procedura militare, per possesso d'armi. »

— Un corrispondente della *Croce di Savoia* afferma che la lettera *anonima* per la quale, come ieri abbiamo annunciato, furono condannati alla galera il conte Guerrieri ed il barone Lutti per delitto di alto tradimento è stata fabbricata dalla stessa polizia. — Sono iniquità che i croati hanno sempre commesse.

BOLOGNA. La *Gazzetta di Bologna* riporta un'altra sentenza, colla quale è stato condannato un tal Branzanti Artidoro a 20 anni di galera, convinto *per concorso di circostanze* di premeditato omicidio politico nella persona del tenente dei gendarmi Moschini. — Nella stessa sentenza si legge che la *legale* verificazione del fatto venne raggiunta, *non ostante che una deplorabile indifferenza non disgiunta da immoralità abbia trattenuto i testimonii occulari dal deporre a costo di uno spergiuro* — La qual cosa vuol dire che si è voluto il Branzanti reo a qualunque costo. — Ah preti di Roma! Piuttosto che mostrarvi insensibili e cotanto vendicativi, pensate a rimovere le cause che spingono un popolo intero a dover reagire con mezzi violenti! Preti di Roma, pensate che gli assassinii pontifici non avvengono che là dove la tirannide è la sola ragion di governo!

PARIGI. — Il *Moniteur* contiene la nomina del signor Davier, procuratore generale alla corte di appello di Rouen, a guarda sigilli in luogo del signor Corbin, il quale non accettò l'incarico medesimo.

— Il signor Carlier accettò la candidatura come rimpiazzante il generale Rapatel nel comando della seconda legione della Guardia nazionale della Senna.

LONDRA. — Si dice che un falegname abitante nel distretto di Savoy abbia perduto il cervello per l'allegrezza di aver stretta la mano a Kossuth, quando questi passava lo Strand.

Nell'anfiteatro di Portsmouth, vi fu un gran *meeting*, presieduto dal signor Rathbone in onore di Kossuth. Lo scopo era di stendere un indirizzo al nobile magiaro. L'adunanza era numerosissima e parecchi distintissimi personaggi, tra cui i signori Robertson, Gladstone e Rawlinson pronunciarono eloquenti discorsi. Tra i diversi indirizzi che furono proposti si adottò quello del signor Carlo Holland, che verrà trasmesso a Kossuth per mezzo di lord Dudley Stuart. Anche in questa occasione non mancarono i soliti grugniti pel *Times* e pei croati.

Nella dimostrazione fatta dai cartisti tra le altre insegne si notò l'emblema di una fenice in mezzo alle fiamme, gentile allusione allo stato attuale dell'Ungheria, ed una carrozza portante un gran cartellone col nome di Paskewitsch, coperto da una gran croce nera.

ALEMAGNA. — Il signor di Tallenay, ambasciatore della repubblica francese presso la confederazione germanica, chiese in nome del suo governo schiarimenti sullo scopo del corpo di truppe federali che si vuole istituire.

RUSSIA. — Le ultime proibizioni di libri nella Russia concernono principalmente quelli stampati a Berlino. Sono inoltre vietati tutti gli scritti antipapisti, lo che naturalmente dimostra come fra l'autocrate delle Russie e la Santa Sede corrano relazioni amichevoli.

POLONIA. — Si crede che prima del nuovo anno il governo russo pubblicherà un'ordinanza, in forza della quale il nome *Regno di Polonia* sarà soppresso, e rimpiazzato dalla denominazione *Nuova Russia*. Il governo russo tiene dietro con rara perseveranza e molta logica alla russificazione della Polonia. Alle misure dirette a questo scopo bisogna aggiungere i ginnasi che sono organizzati alla russa, e dove è insegnato soltanto la lingua russa. Così il nome della Polonia sarà presto cancellato dalla lista delle nazioni.

AMERICA. — Leggiamo nel *Proscritto*:

L'inviato francese arrivato a Washington, è investito di pieni poteri per trattare col gabinetto americano sugli affari di Cuba. La Spagna ha sottoposta la quistione Cubana al protettorato di Francia e di Inghilterra. Sembra probabile, se la diplomazia intermediaria non vi pone riparo, una rottura fra il gabinetto d'Isabella II e quello di Washington.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 6 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Luisa Miller* Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera nuova: *Malek Adhel* — Ballo: *Galatea.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Comp. Bassi e Preda recita: *I rappresentanti del popolo in vacanza.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Il verme del popolo* - *La Miseria.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Enrico l'omicida* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Bonaparte alla battaglia di Marengo* - Ballo: *Le visioni di un pittore.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

Supplemento al Num. 262 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — L'*erudito in punto d'esegesi biblica*, conosciuto sotto il nome di chierico Ghiringhello, confessa nell'*Armonia* di jeri, di essersi sbagliato quando appose il visto alle opere di Nuitz. — Di modo che, se fosse vero che quelle opere fossero *tazze avvelenate*, secondo l'opinione dell'amico di Roma, di chi sarebbe la colpa dei tanti venefici, che sarebbersi verificati durante gli anni che le suddette opere vennero adoperate come testi? Armonia *responsum date*!

Si invita chiunque sapesse se il sig. Gatti Luigi del fu Simone di Masserano, partito da Roma nello scorso luglio, con passaporto per Genova, sia realmente entrato nello Stato, a darne avviso al Sindaco di Masserano.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOTECA
LETTERARIA-SCIENTIFICA-ECONOMICA
DEI
MIGLIORI SCRITTORI ITALIANI
ANTICHI E MODERNI

È uscito il 2° fascicolo della **Storia d'Italia** del BOTTA. — Quanto prima si pubblicheranno le *Satire* di SALVATOR ROSA.

Le associazioni si ricevono nella Stamperia Italiana, piazza Vittorio Emanuele, vicino al Caffè del Rondò.

IL SIGNOR GLADSTONE
ED IL
GOVERNO DI NAPOLI

RACCOLTA DI SCRITTI
intorno alla quistione napolitana
PER CURA DI
GIUSEPPE MASSARI

Prezzo L. 2.

Si vende presso tutti i librai.
I librai di provincia si dirigano all'Editore Federico di Lorenzo, in Torino.

TRATTATO ELEMENTARE
DI CHIMICA

inorganica ed *organica* applicata alla medicina ed economia domestica, di GIUSEPPE GALLO, ripetitore. - 2 vol. L. 6.

Trattato di Farmacia teorico e pratico, dello stesso. - 2 vol. L. 8.

Manuale dei Droghieri, dello stesso. - L. 1 50

Manuale dei Confettieri e Liquoristi, dello stesso. - L. 1 50

Vendonsi in Torino alla Farmacia Torre ed alla libreria Schiepatti; a Milano alla libreria Pirotta e Comp.

AVVISO

L'acquisto fatto dai sottoscritti di un vistoso numero di esemplari del **DIZIONARIO italiano-francese e francese-italiano**; estratto da quello dell'ALBERTI, 2 vol. in-4°, di mille e più pagine a tre colonne, ci pone in grado di porlo in vendita

al mite prezzo di L. 5.

Torino, presso Pianca e Serra, librai in via Nuova.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **Il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

L'OBOLO DEL POPOLO

Disegno raffigurante la Piazza Paesana col **Monumento** che ricorda la legge dell'abolizione del Foro Ecclesiastico, promossa dall'ex-ministro conte Siccardi

Opera del Scultore SIMONETTA

Trovasi in Torino all'officio della Gazzetta del Popolo, in Provincia dai principali librai distributori; al prezzo di Cent. 25.

Avvisi diversi

Una persona dell'età d'anni 36 circa, appartenente ad onorata famiglia, munita dei più ampii e lodevoli certificati di buona e cristiana condotta, non che d'idoneità per la Scuola di 1.a o 2.a Elementare, desidererebbe d'entrare in qualche famiglia, tanto nella Capitale che in Paese; essa è pure versata nell'agricoltura e capace di tener corrispondenze.

Dirigersi alla fondicheria Cuniberti, contrada della Rosa Rossa.

Un giovane romano, congedato dal militare servizio, desidererebbe di essere impiegato come **Capo-Musica** in qualche paese, è abilitato nella tromba e nel violino.

Ricapito al capo-musica del 16.° Regg.° di fanteria in Torino.

RASOI DETTI CINESI

della Fabbrica di **JOHN BARBER**
a Sheffield in Inghilterra

I mezzi di cui si serve il sig. John Barber con una nuova meccanica invenzione, rendono l'acciaio sì unito e compatto che divien duro come il diamante.

Importa assai osservare che i detti Rasoi non abbisognano mai di essere raffilati sulla mola; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza, nè devesi adoperare la pietra ad olio, salvo nei casi più indispensabili.

Il prezzo fisso è di **L. 2, 25** cent. Il deposito di detti Rasoi, si trova in Torino, presso i fratelli Reycend, librai sotto i portici della Fiera.

AVVISO

DUPASQUIER E COMP.

Fabbricanti privilegiati da S. M. Sarda, per le Molle delle a Bandia per Pagliaricci elastici.

La suddetta casa Dupasquier e Comp., ha l'onore di prevenire il pubblico, e particolarmente i signori tappezzieri, fabbricanti di mobili, materazzai, ecc. che dietro concerti presi col sig. Ferdinando Lavistà, il quale dapprima ne aveva il deposito unico, e per dare maggiore estensione allo smercio delle suddette molle, si è determinato di stabilire in questa città un deposito generale per la vendita delle medesime, in via S. Tomaso, n.° 2, Casa Henry, rimpetto alla Chiesa.

Vi si trovano pure **Letti in Ferro** speciali per l'uso di dette molle; e **Pagliaricci** confezionati d'ogni dimensione, a prezzi modicissimi.

GRANDE FABBRICA
DI CAPPELLI NAZIONALI
di **GIUSEPPE COPPO**
a tre mesi di prova

Il suddetto ha l'onore d'offrire un assortimento di Cappelli fini, di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte.

La vendita di detti Cappelli è stabilita a prezzi fissi e moderatissimi

cioè a Fr. **5, 6, 7, 8, 9, 10** ecc.
ed anche dei *Gibus*, a Fr. **10.**

Torino, via Santa Teresa, avanti alla Chiesa

MACELLO DA MOGGIE

a Porta Palazzo, N. 20,
posto in faccia alla porta.

si vende la detta carne al prezzo qui sotto stabilito:

Bollito di 1.a qualità . . a Cent. 70 al kilo.
Coscia ed arrosto puro . " 80 "
id. id. e bollito " 75 "

Con osservazione, che essendo simile carne conosciuta superiore a qualunque in fatto di sostanziamento ed economia, vorranno i capi di famiglia riconoscerne il vantaggio, tanto più, che si avranno potuto accorgere nei mesi addietro, che per la carezza dei vitelli, dette moggie venivano egualmente vendute colle carni di vitello gentile.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO, Via dei Sipari e piazza Maria Teresa.

Vendite ed affittamenti

9 MEMBRI al 3.° piano, via San Lazzaro, Borgo Nuovo, porta N. 9, con cantina, il tutto rimesso a nuovo; d'affittare al presente o pel 1.° gennaio 1852. Recapito ivi al portinaio.

ALLOGGIO di 10 membri con ampio terrazzo, al 4.° piano, da affittare al presente, via del Senato, N. 4. Recapito ivi.

188 PIANTE D'ALBERA site in territorio di Rondizzone; da vendere.
Per le indicazioni dirigersi in Rondizzone al Roggiano Gio. Battista Valle, e per le trattative in Torino, al sig. Taricco, segr. del sig. marchese Natta d'Alfiano, in piazza San Carlo, porta N. 2.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

in Torino, anche con mora al pagamento

NEGOZIO di Bindelli ed altri oggetti di Seterie, in Doragrossa, vicino alla farmacia Canda. — Dirigersi al signor Dettoni, liquorista, rimpetto a S. Tommaso.

MACELLO DA VITELLI della vendita di 9 a 10 vitelli per settimana, da rimettere in Torino — Dirigersi da Alis Gio. Batt. Macellaio a Porta Susa, Torino.

8 BANCHI ad uso di Scuola, da vendere nel Borgo di Po, casa Gai, presso Giuseppe Cerutti.

NOTA

Il sottoscritto segretario del tribunale di prima cognizione di Casale, facente veci di tribunale di commercio, a seguito dell'avuta delegazione procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto di varii mobili ed effetti della Tipografia già esercita sotto la firma Martinengo e Nani, cioè di torchi nuovi, torchi usati, soppresse, banconi, caratteri, filetti, interlinee, marginature, lingotti, ed altri oggetti e mobili, del valore complessivo di L. 6,816 16, risultante dalla fatta stima di l'citazione.

L'incanto avrà luogo nel locale di detta tipografia, situato in Casale, contrada di San Paolo, casa Vandino Ghiobe, e comincierà il deliberamento alle ore 2 pomeridiane del 21 novembre prossimo, e successivamente avrà luogo nel mattino e pomeriggio dei giorni susseguenti sino alla vendita totale, alla quale si procederà tanto unitamente che separatamente, e col previo esperimento di una vendita complessiva, come si ravviserà più opportuno e conveniente.

Casale, il 29 ottobre 1851

S. SIMONDO, Segr.

ANNO IV — 1851 Num. 263

Venerdì L'ITALIANO 7 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclu*se *le Domeniche e le quattro Solennità* | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

OVAZIONE AL PROFESSORE NUYTS

Il giorno di ieri (6) fù un vero trionfo per la grande e generosa opinione liberale, e di scorno e confusione per quella incorreggibile fazione retrograda, la quale vorrebbe ogni buon seme d'incivilimento veder sparso al vento e soffocata ogni idea liberale. L'aula universitaria era gremita di foltissimo e coltissimo pubblico. Il professore Nuyts ricominciò in mezzo a quella popolazione, a quella gioventù affollata e ansiosa di udire la voce del suo egregio maestro, il corso delle sue lezioni. Ricevuto con unanimi applausi, egli lesse una prolusione in lingua italiana, nella quale colla schiettezza e colla energia che i nostri concittadini già gli conoscono, toccò dell'emozione con cui risaliva su quella cattedra, e delle ingiuste persecuzioni cui era stato fatto segno unicamente per aver bandite le dottrine vere, ricevute in ogni età presso di noi ed esposte persino ai tempi di assolutismo dai suoi predecessori.

Disse energicamente di aver fatto il dover suo, e di essere pronto a farlo, lieto che il governo non gli abbia chiusa la bocca, il che sarebbe stato avvenimento doloroso e rovinoso pel governo stesso. Ecco le precise sue parole: « Un *governo* il quale disco« noscesse i miei principii, si suiciderebbe. »

Quindi dimostrò come lo studio del diritto canonico sia della massima importanza (cioè, a nostro avviso, *finchè accanto alla potestà civile sorgerà una potestà rivale*, la papina, che minaccia ad ogni momento le più inique usurpazioni, per lo che è necessario che la civile autorità abbia persone accorte nel combattere tali usurpazioni).

Tale opinione sostanzialmente appoggiò alla necessità di ben conoscere i limiti rispettivi delle due potestà, onde impedire le usurpazioni che si commettono facilmente dalle autorità della Chiesa corrive a uscire dalla cerchia delle sue attribuzioni. Il suo tema fu confortato da' riscontri storici, e riconobbe l'ottimo professore che quelle nazioni le quali hanno abbandonato lo studio del diritto canonico indietreggiarono. Notò al proposito l'andamento retrivo dell'attuale governo francese, ed abbiamo sentito colla massima soddisfazione queste precise parole: « Uditori, « io lo dico con rammarico, ma debbo dirlo, la rac« colta delle libertà gallicane, le quali in Francia « formarono pel governo un vero palladio contro l'u« surpazione clericale, si vide proibita prima dai ve« scovi di quella nazione, divenuti audaci in sommo « grado, e quindi dal papa! E la cosa giunse a tanto, « che il governo di Francia si persuase essere ne« cessario a tutta la cristianità che il pontificato avesse « nel centro d'Italia un potere temporale, e quindi la « sedicente repubblica francese discese in Italia con « armi sororicide, oppresse una repubblica creata dalla « necessità, la quale, se avesse potuto sostenersi, « col tempo avrebbe presa altra migliore forma. »

Il professore Nuyts disse pure che il governo deve smettere la via pericolosa e non dignitosa dei *concordati*.

Insomma la prolusione del professore Nuyts è piena di sentimenti generosi, di aspirazioni nobili verso il bene e l'indipendenza d'Italia e le instituzioni rappresentative, e fu interrotto frequentissimamente dagli applausi di una sceltissima udienza.

Il professore Nuyts conchiudeva la sua prelezione in questo modo:

« Giovani uditori, non temete, le scomuniche testè « lanciate dal papa Pio IX contro le dottrine da me « insegnate. Queste scomuniche non munite dell'*exe« quatur* non sono valide nè nell'esterno, nè nel« l'interno foro, come mancanti di forma;

« Esse sono anche nulle, perchè non fondate su « giusta causa, e non sono altro che un tentativo di « mantenere la divisione dell'Italia.

« Giovani uditori, siamo religiosi, ma di religione « illuminata, e non di religione guasta, ottenebrante « e superstiziosa. »

Terminata la sua prelezione rientrava il nostro professore al suo domicilio accompagnato dalla folla numerosissima degli uditori che altamente soddisfatti delle nobili sue parole, compagne di una condotta in-

temerata, prorompevano nelle vie percorse di tratto in tratto in applausi e altissime grida di *viva Nuyts*, *vivano le sue dottrine*.

Giunto al limitare della casa, il degno professore si rivolgeva ai suoi uditori, che sì belle prove gli davano di simpatia, e troppo commosso dicendosi, per poter lungamente parlare, pure attestava che nei principii banditi saldo egli rimarrebbe e per sempre: che tutti ringraziava dell'appoggio con cui egli che era stato a un filo di perdere la cattedra, ripigliava animoso le sue funzioni. Proponeva un evviva allo Statuto ed al nostro Re, il quale evviva era cordialmente accettato e ripetuto con ardore.

Alcuni suoi colleghi ed amici che avevano accompagnato il Nuyts diedero l'amplesso fraterno al carissimo professore, e lo ricondussero nelle sue stanze.

Quel numerosissimo stuolo di giovani pago di aver dato sfogo ad un bisogno del cuore si ritirò allora col massimo ordine.

Notiamo a lode della nostra gioventù che il suo contegno fu oltre ogni dire commendevole.

Lode ai bravi studenti piemontesi. Che crepacuore soffriranno i signori della *Campana* e dell'*Armonia*, che speravano un'occasione di disordine nel paese! Ma scornati ed avviliti conviene che quei signori per sopramercato si rassegnino ancora a vedere i loro nemici (cioè la nazione intiera) usare con sommo decoro della loro vittoria, e non già nel vile e crudele modo dei bollati Nardoni.

Onore agli studenti piemontesi!

Il Piemonte è paese di libertà, e perciò d'ordine vero.

LETTERA 2.

Mio caro, e reverendo Norberto,

Prego Dio che abbia la bontà di scaricare sopra di voi un temporale di benedizioni per l'unzione evangelica, con la quale voi volete prestarvi *gratis gratis* per la mia conversione.

Ho accettato subito il vostro consiglio spirituale di prepararmi alla conversione con il digiuno e la penitenza di qualche giorno: per il che mi son messo a pensione da un canonico del duomo. Ogni giorno noi facciamo assieme la lettura di otto pagine ortodosse della *cucina economica* del signor Chapussot.

Malgrado però questa quotidiana mortificazione della carne, vi devo confessare, o mio reverendo conducente spirituale, che non trovo un notevole miglioramento nel mio foro interno. Pur troppo *induratum est cor Pharaonis!*

La mia sinderesi é ingombra ogni giorno da un letamaio di dubbii eretici; primeggia fra essi il seguente. Eccovi la storia.

Io sono nato presso il campanile della Consolata, ed ho abitato colà molti e molti anni. Non vi posso numerare tutte le imprecazioni che mi avvenne di mandare alle campane di quel santuario, che ad ogni momento mi sturbavano dagli studi universitarii. Naturalmente parte di quelle cordiali maledizioni mandate alle campane toccava agli Oblati che le suonavano. Mi ricordo che un giorno scappai a dire a me stesso: *a che diavolo sono utili questi Oblati che fan tanto rumore?*

Mio caro Norberto, allora io feci a me stesso per rabbia quella scismatica domanda. Lo crederete! quella stessa domanda mi ritorna sempre alla mente, modificata però in questi altri termini d'economia politica: *quale utilità ha lo Stato dagli Oblati?* Il diavolo, oh! certamente il diavolo, mi risponde: *nessuna*.

E per provarmi la sua tesi diabolica, mi mette in mano la pag. 5 delle *Costituzioni e regole della congregazione degli Oblati di Maria V.* Ivi dopo essersi detto che la congregazione degli Oblati fu eretta nell'anno 1816 (precisamente dopo che Pio VII ricostituì la *benemerita* e *santissima* Società *di Gesù*), si legge così al

« CAPO PRIMO

« *Fine della Congregazione degli Oblati di Maria SS.*

« La congregazione degli Oblati di Maria SS. è « una pia unione di ecclesiastici, i quali vedendo il « gran danno, che cagionarono ne' popoli riguardo « alla fede ed ai costumi le passate rivoluzioni, si « risolsero di consecrarsi totalmente a Dio per mezzo « di Maria Vergine affine di attendere seriamente prima « di tutto alla propria salute e santificazione, indi « alla salute del prossimo coll'esatta osservanza delle « loro regole approvate dall'autorità ecclesiastica. »

E il diavolo, sorridendo con un galateo tutto suo, mi susurra subito: tu vedi, Dottore, che gli Oblati sono stati creati e messi al mondo dopo il 1816 per far un argine, un tappo alle rivoluzioni. Ora questo tappo degli Oblati deve valer ben poca cosa, perchè dopo il 1816, dopo la nascita degli Oblati quasi tutta l'Europa fu sconvolta da rivoluzioni: ce ne furono in Grecia, in Ispagna, due in Francia, in Polonia, nell'Ungheria, nel Caucaso, nel Portogallo, nell'Austria e nella stessa Italia, dove ci sono gli Oblati, scoppiarono rivoluzioni nel 21, nel 33, nel 46 e nel 48: ergo, conchiude Satanasso, tu vedi, o Dottore, che i tuoi Oblati sono un tappo antirivoluzionario che potrá forse calmare l'insurrezione di quattro bizzoche, ma non potrá mai frenare i popoli bisognosi di libertà!

Ah! reverendo Norberto, come debbo io rispondere a questi *sofismi* infernali? Il diavolo vedendo la mia confusione e il mio silenzio ride, e se la sciala con quel galateo che v'ho detto più sopra; anzi per farmi più dispetto mi fa leggere le seguenti parole della pag. 7:

« In ispecie poi la Congregazione si propone:

« 4. Di consacrarsi particolarmente a dare li santi « esercizii sempre che ne saranno richiesti col con- « senso degli Ordinarii.

« Per dare con maggior frutto i suddetti esercizii « si è stabilito di seguir lo spirito ed il metodo pro- « posto da S. Ignazio: metodo approvato dalla S. Sede « e riconosciuto dall'esperienza così efficace. »

E Satana soggiunge: per la santa unghia incarnata (noti il fisco che è il diavolo che parla), tanti frati che avete già, c'era egli bisogno di fabbricar gli Oblati per dar gli esercizii di S. Ignazio? E non ve ne davano abbastanza i Gesuiti e i fratelli di S. Paolo? Ma ditemi voi, mio caro e reverendo Norberto, che cosa devo io rispondere a questo cane di Satanasso? Io resto a bocca aperta.

E Satana, godendo della mia confusione, com'è il suo naturale d'*exultare in rebus pessimis*, apre il libro a pag. 10, e con il suo ghigno infernale mi dice: *tolle et lege:*

« 3. La Congregazione si prefigge di combattere « gli errori correnti, massime degli increduli e dei « novatori in dogmatica e morale, vedendosi questi « così dilatati, e dilatarsi tuttora senza alcun ritegno. « Epperò vi uniscono gli Oblati di Maria SS. uno « studio ben serio per conoscerli e combatterli.

« Si pregiano primieramente di professare un'in- « tera, sincera ed inviolabile obbedienza all'autorità « della S. Sede ed un attaccamento intiero al di lei « insegnamento, attaccamento caratteristico in ogni « tempo del vero cattolico. »

O reverendo mio direttore, io non vi posso espri- mere tutta la malizia infernale con cui Satana mi su- surra le seguenti osservazioni: Tu lo vedi, Dottore? Gli Oblati professano un *attaccamento intiero, una obbedienza inviolabile alla S. Sede:* questa è pre- cisamente la professione di fede dei Gesuiti e dei fratelli della Cattolica; ed è perciò che certi articoli di rabbia papina escono clandestinamente dalla Con- solata per essere stampati nella *Campana*. — Ma che razza di governo avete voi, che mette al bando i Gesuiti, e poi si tiene caldi in petto gli Oblati e gli altri della Cattolica? Manda il governo a studiare la logica e la storia.

Finalmente Satana, pigliando l'aria e la serietà d'un economista, mi soggiunge all'orecchio gravemente: Non si potrebbe *pro interim* spedire i gesuitini della Con- solata dove avete mandato i Gesuiti, e del convento della Consolata farne un ricovero di preti vecchi e cadenti, e così sgravare il bilancio di grazia e giu- stizia e dell'economato di tante pensioni e sussidii? Per dire una messa alla Madonna anche i vecchi son buoni, e la Madonna con il suo reddito ne potrebbe mantenere 100 per lo meno. Non sai tu che la sacre- stia della Consolata ha dato qualche anno più di 100,000 lire di guadagno? Questi Oblati, servi *in- violabili* della S. Sede, non li avete ingrassati ab- bastanza? I conti dei guadagni della Consolata chi li ha mai veduti?

Reverendo Norberto, v'ho detto che queste osser- vazioni Satana me le fa all'orecchio, perchè egli sa il famoso aforisma politico dell'attual Presidente del Ministero: NON TOCCHIAMO I FRATI. Povero Sa- tana! non volendo sprecare il fiato pendente l'attual Ministero cappuccinesco, dice a me queste cose in con- fidenza, e me le ripete ogni giorno, così che..... *Mea culpa! mea culpa!* O reverendo mio Norberto, pur troppo! lo confesso, per mala abitudine contratta da piccino, ascolto con dilettazione morosa tutte queste *diaboliche* insinuazioni, e almeno almeno 7 volte al giorno conchiudo nel foro della mia coscienza che gli *Oblati di Maria sono inutili, se pur non sono dannosi.*

Confido per altro nella vostra sapienza teologica, e spero che con un colpo della scopa di Padre Mengo voi netterete la mia sinderesi da tutto questo polve- rio eretico, scismatico, volterriano, ecc. ecc.

A. Borella.

Anche i giornali esteri si occupano della vertenza tra l'amico di Roma e il benemerito professore Nuits. *La Presse* dopo di avere sostenuti energicamente i diritti dello Stato contro le *grassazioni* romane e di avere osservato che il papa attaccando Nuits volle at- taccare indirettamente la legge Siccardi così conclude il suo articolo:

» In nome della religione, il papa non è più spe- cialmente in Italia che lo strumento della Russia, dell'Austria e del re di Napoli. In questo senso vanno spiegati tutti gli anatemi lanciati principalmente nello scopo di turbare le coscienze, di agitare gli spiriti, di trascinarli alla rivolta, e di scuotere dalla sua base l'autorità costituzionale. Il papa può ancora essere un flagello per lo sventurato paese sottoposto alla sua dominazione, ma per gli altri Stati ha finito di essere un oggetto di importanza. Però a una condizione che non gli si faccia giammai la più piccola condizione sopra qualsiasi argomento. Con Roma non si transige... bisogna resisterle incessantemente, o avvilirsi davanti a tutti i capricci della sua insaziabile ambizione.

« La ragione pubblica ha fatto tali progressi che rendono facile questa resistenza per i governi. In quanto ai popoli anche i più religiosi egli è già un pezzo che hanno cessato di scambiare la causa di Dio con quella di un prete che sostiene in nome del cielo gl'interessi della sua potenza terrestre, potenza fatale, e che un papa, san Gelasio, chiamava egli stesso una invenzione del diavolo. »

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'operaio Giorgio Tessier versò nella cassa delle scuole infantili lire 40 cent. 50, parte della colletta fatta in occasione del pranzo degli operai. Ci è gratissimo di pubblicare questo fatto che altamente onora gli egregi nostri operai.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società d'Istruzione e Beneficenza del battaglione Borgonuovo invita i membri della medesima ad intervenire alla scuola teorico-pratica militare, il cui corso si aprirà la sera di giovedì 13 corrente e progredirà nelle successive sere delle domeniche e giovedì dalle ore otto alle dieci, nella gran sala d'armi della Società.

I signori appartenenti al battaglione che non fanno parte della Società essendo in facoltà di intervenire a detta scuola, sono pregati di farsi a tal uopo inscrivere in apposito registro dal segretario della Società.

Il registro per le inscrizioni è aperto dalle ore otto alle 10 di sera nei venerdì e martedì d'ogni settimana nelle sale del Consiglio.

Per detto Consiglio

Il segr. F. BELMONDO.

— Ieri mattina siamo stati spettatori di un caso lagrimevole. In mezzo alla moltitudine che accompagnava plaudendo alla propria abitazione il benemerito professore Nuyts, vi si trovò per caso don Furibondo Margotto, il quale recavasi a dir messa nella chiesa della Consolata all'altare dei 24 soldi. — Il trionfo del suo avversario gli offuscò il ben dell'intelletto, e l'infelice cadde come morto corpo cade. — Fu trasportato in una vicina bettola dove fu richiamato ai sensi coll'uso del *barbera*. Nel suo delirio andava ripetendo: *L'infallibilità del Papa siamo stati noi che l'abbiamo compromessa. — Ghiringhello! Ghiringhello! La tua teologia cambia a seconda del vento di Roma!* — Il pover'uomo fu poscia trascinato all'ospizio dei mentecatti.

— Si dice che l'avvocatino Boggio, creaturina amabile di Bellono e di Cavour, sia per essere nominato a capo di divisione nella pubblica panatteria del ministero di pubblica istruzione. Si dice che il sindaco Bellono gli provvederà una balia a spese del municipio. Se questa nomina viene effettuata incamminerà così il Piemonte a scegliere i suoi pubblici ufficiali negli asili dei bambini-dottrinari-lattanti. Crediamo però che il Piemonte comincierebbe con qualche ragione a dire: Basta!

— Sappiamo che la prolusione del professore Nuyts verrà quanto prima pubblicata. Noi ci faremo poi premura di darla in apposito supplemento. D'ora in avanti i trattati di diritto canonico del professore Nuyts saranno dettati in lingua italiana. — E questo è anche progresso.

SUSA. — Oggi, primo delle giuridiche, ebbe luogo la riapertura del nostro tribunale di 1.a cognizione, e la solita prestazione di giuramento.

Quantunque il tribunale in genere e il presidente in specie siansi resi colpevoli di *leso codinismo*, lasciando a casa loro le autorità ecclesiastiche, civili e militari, e abolendo di un tratto ogni altra consuetudine da medio evo, l'orazione dettata dall'avvocato Cravosio sostituito fiscale non riuscì per questo meno sinceramente applaudita, nè la funzione meno solenne. Lode a cui tocca.

MONDOVI' PIAZZA. — Si è aperto in Mondovì, sotto la direzione del sacerdote Aimone, un Convitto, che è il solo autorizzato per gli studenti del collegio.

Per le condizioni dirigersi al rettore del Convitto.

CUNEO. — Il Comitato di beneficenza instituitosi per alleggerire le sventure degli inondati della provincia di Cuneo, intende energicamente a compiere la santa sua missione. Provvide indilatamente per l'instituzione di comitati succursali nei capiluoghi di mandamento onde promuovere con tutti i mezzi i più efficaci doni e largizioni d'ogni maniera in pro dei miseri danneggiati. Ha deliberato che si darebbe la sera del 12 nelle sale del palazzo di città un ballo a favore degli inondati, e che inoltre si ordinerebbe una lotteria d'oggetti piemontesi! Moltissimi poveri nostri fratelli, che lavorando procacciavansi il vitto, trovansi ora ridotti alla più squallida indigenza senza tetto, senza pane, nell'imminenza di un rigido e precoce inverno e privi d'ogni speranza già scorgonsi prossimi a perire, se la divina face della carità per essi non si accenda, e non sia presta col suo splendore ad arrecare loro qualche sollievo!

Piemontesi! non aggiungiamo altre parole perchè le ripu'iamo inutili pei generosi che non voller essere eccitati per soccorrere i danneggiati di Brescia e gli incendiati di Yenne.

ASTI. — Leggesi nel *Vero*:

Il Consiglio divisionale è chiuso. La nostra speranza non fu delusa; i 6000 franchi votati pel nostro Convitto collegiale, e cancellati dall'intendente generale, sono stati conservati; furono inoltre accordati franchi 1500 di soccorso ai collegi comunali, ed una cattedra d'insegnamento gratuito per formar buone ostetrici, oltre il convento di Santa Chiara ai mendici.

SICILIA. — Molti ufficiali e bassi ufficiali furono arrestati in Sicilia, e così pure è accaduto in Napoli. Le idee liberali si diffondono nella truppa, ed una buona parte di essa anela il momento di lavarsi dell'onta di cui si coprì nella passata rivoluzione. — Gli arresti continuano, le prigioni rigurgitano, ed in tal modo crescono i soldati della libertà.

SVIZZERA. — Il tribunale del circolo di Dissentis ha condannato in contumacia il GESUITA BADER ex direttore della scuola di Dissentis a 4 anni di lavori forzati per brutali attentati alla pubblica morale consumati sopra giovanetti. — Padri e madri di famiglia! Aprite gli occhi! Gli apologisti dei gesuiti e degli ignorantelli vogliano rovinare i giovanetti! Badate che la condanna del gesuita Bader non è nuova! Badate che altri fanciulli piangono . . . Badate che noi accenniamo a fatti incontestabili!

NEUCHATEL. — Il numero dei repubblicani va ognor crescendo nella città di Neuchatel; esso era di 125 al 1. marzo 1848; di 477 all'epoca delle prime elezioni del Consiglio nazionale; di 598 al febbraio 1851; e al giorno d'oggi è di 657, come appare dalla votazione pei consiglieri nazionali, dalla quale i realisti si astennero completamente. Si vede che il clima svizzero è più propizio che non il francese alla pianta *Repubblica*.

PARIGI. — Gli scandali della lotteria delle verghe d'oro hanno prese delle proporzioni che affliggono. Il prefetto di polizia aveva or son pochi giorni nominato una commissione di tre membri, fra i quali si notava un funzionario superiore della banca, onde fare al presidente una relazione sui rumori recito accreditati che quest'affare avea suscitato. Come conclusione di sua inchiesta, questa commissione si è recata dal presidente per dirgli che doveva impiegare ogni suo potere per ispegnere quell'affare, tanto le persone ivi compromesse lo toccano da vicino. Ma l'Assemblea s'intrometterà in quest'affare. Vi saranno interpellanze su questo punto ed una domanda, perchè sia formata una commissione d'inchiesta, la quale non potrà essere negata. Si conoscerà quindi una serie di fatti, i quali non potranno a meno di non recare una ferita al governo di Luigi Napoleone, come fu già l'affare Testo per quello di Luigi Filippo.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

La Società dell'Emigrazione Italiana si radunerà in assemblea generale il giorno 9 novembre (domenica) a mezzogiorno nella sala del palazzo Natta in piazza San Carlo; come viene stabilito dall'art. 9 del suo statuto organico. Sono pregati ad intervenirvi i membri effettivi della Società.

Il Presidente G. F. AVESANI.

Pel Segr. gen. T. Arpesani.

TEATRI D'OGGI 7 NOVEMBRE

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera nuova: Riposo.
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
SUTERA — La Comp. Bassi e Preda recita: *Meneghino padre disperato per gli amori della figlia*.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Piccarda Donati*.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Enrico l'omicida* — Ballo: *L'assedio di Troia*.
GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Bonaparte alla battaglia di Marengo* - Ballo: *Le visioni di un pittore*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1854 NUM. 264

Sabbato L'ITALIANO 8 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I CALUNNIATORI DEL PROFESSORE NUYTS IN CAMICIA

2.

La *Croce di Savoia* si meraviglia che quistioni teologali agitino il Piemonte nel bel mezzo del secolo decimonono.

Se si considera la quistione solo da quel lato, la *Croce di Savoia* ha perfettissimamente ragione, ma nè noi, nè altri giornali liberali, nè la *Croce di Savoia* considerammo mai la quistione-Nuyts sotto quell'aspetto, e nemmeno (a nostro avviso) la considerò in tal modo lo stesso professore Nuyts, poichè il suo opuscolo in risposta all'ingiusto, iniquo Breve, mira specialmente a provare, e prova a meraviglia coi documenti e coi fatti, che quelle tra le massime condannate, le quali realmente sono sue, sono cose essenzialmente *civili* e per nulla di spettanza papina, e che quelle altre invece, le quali se fossero espresse nel modo riferito dal Breve, sarebbero (per i papini) di spettanza del papa, *furono alterate in maniera tutt'affatto contraria* a quanto disse Nuyts.

La quistione adunque non è niente *teologica*, ma bensì *politica*: e più ancora che politica è quistione di moralità.

Se fosse puramente teologale, la disprezzeremmo anche noi, perchè certo non vorremmo che gli stranieri credessero il Piemonte immerso ancora nella barbarie e nelle sciocche sofisticherie del Medio Evo.

Ma trattandosi invece di un'aggressione del governo del bollato Nardoni, del complice dell'Austria e del Borbone contro i diritti e le libertà del Piemonte, è dovere della stampa di occuparsi del *Breve* del papa almeno quanto si occupò del vigliacco sonetto del *Battavi* e degli altri insultanti articoli della *Gazzetta di Milano*.

Concediamo che è cosa bassissima occuparsi d'un *Breve* che *falsa* persino alcune massime cui appone al Nuyts, mentre questi mai non le scrisse; ma è cosa morale provare l'immoralità dei nemici di Nuyts, è cosa morale difendere un galantuomo contro una mano di gente che non ha schifo, per combatterlo, di *falsare* le sue parole.

È cosa utile il far sentire che il campo di Somma, le *false* notizie date dalla *Gazzetta di Milano* intorno al Piemonte, il sonetto del *Battavi*, gli altri insultanti articoli austriaci contro il Piemonte, e il *Breve* del papa furono contemporanei.

Abbiam detto che è cosa morale difendere un galantuomo contro nemici di tale risma; e secondo il nostro uso, farem giudici voi stessi, o lettori.

Voi avete veduta l'opinione pubblica dichiararsi così energicamente, così generalmente in favore di Nuyts, che egli potè risalire trionfalmente la minacciata sua cattedra.

Avete veduto il suo trionfo nell'aula dell'Università, e la plaudente innumerevole comitiva che lo accompagnò fra gli altissimi evviva sino alle sue stanze.

Questa generale adesione, anzi più che adesione, ai suoi principii, in odio ai principii, alle inique usurpazioni dei suoi nemici, è un *fatto palpabile*...

Eppure, che cosa fa il foglio clericale di Torino?

Scrive un articolo di vituperii contro il Nuyts intitolandolo « *Al professore Nuyts i suoi concittadini!* »

Bisogna veramente esser prete della bottega per scrivere in nome dei *concittadini* di Nuyts un articolo di vituperii contro questo professore nello stesso giorno in cui egli dai suoi *concittadini* ha ricevuta una splendidissima ovazione!

È mestieri confessare, che se è cosa curiosissima colui che con un *Breve* sedicente infallibile condanna come di Nuyts massime che non sono di Nuyts (il che è un *errare* peggio che *fallibilmente*), è pure un singolarissimo spettacolo quello di preti svergognati, che per vilipendere un uomo usurpano il nome dei concittadini tutti di quell'uomo, i quali lo hanno invece applaudito e benedetto *nel giorno medesimo!*

Supponiamo che in Torino, in Piemonte vi fosse ancora un solo infelice che ancor credesse alla dot-

trine, ai preti dell'*Armonia*, e che in mano di questo infelice, il quale ha veduto ed udito il trionfo di Nuyts, cadesse l'articolo dell'*Armonia*, non dovrebb'egli restar persuaso che il cinismo della menzogna non può arrivare più oltre?

Supponiamo che in Torino, in Piemonte vi fosse ancora un solo infelice, che credesse nella infallibilità del papa, e che in mano di quest'infelice cadesse il *Breve* da una parte, e i trattati di Nuyts dall'altra, e che cercasse in questi alcune delle massime condannate da quello, e vi trovasse invece massime tutt'affatto diverse; quale idea quell'infelice dovrebbe farsi non solo della pretesa *infallibilità*, ma della *buona fede* del papa? Vi domandiamo semplicemente.

E speriamo che d'ora innanzi nessuno avrà più l'audacia ridicola di dire: « *credete ciecamente a ciò che dicono!* » I documenti sono viventi, palpabili, sotto gli occhi d'ognuno, e provano che *quei tali hanno detto falso*.

Dopo ciò non ci faremo a ribattere gl'inverecondi insulti che l'*Armonia* lancia in proprio nome contro Nuyts. Ma quando i suoi redattori gli dicono: « *Ora* « *questa maniera di ragionare v'attira il disprezzo* « di tutti » e ciò dicono nel giorno appunto del trionfo di Nuyts, siamo in dovere di rispondere a quei ciarlatani: « *Parlate per voi, impostori*, e non per gli « altri, che fanno precisamente il contrario di ciò « che voi dite. »

TUTTI!...... Oh è singolare quel TUTTI in bocca dell'*Armonia*, giornale esecrato e disprezzato dalla immensa maggioranza della nazione!

Ulisse, che era Re, s'era messo nome *Nessuno*; nella loro umiltà pretina i preti dell'*Armonia*, che in un proprio supplemento di questa settimana appunto constatavano, lamentandolo, l'abbandono in cui sono lasciati, si mettono nome TUTTI! Contraddizione e impudenza!

Il sozzo egoismo parla sempre così, perchè non vede altri fuori di se medesimo, come scambia la volta del proprio cranio per quella del cielo, e per inspirazioni dell'alto i dettami d'un cervello pigmeo petrificato dall'orgoglio, dall'avidità e dalla ignoranza.

« Stampate, *dice a Nuyts il foglio clericale*, quello « che più vi aggrada, ma duecento milioni di catto- « lici terranno fermo che le vostre dottrine sono « *nefarie* ed *empie*. »

Cioè, diciam noi, quei duecento milioni terranno fermo, che *nefario* ed *empio* è anzi l'asserto di colui che appone ad altro uomo battezzato in tal modo certe massime *che a quest' ultimo non appartengono*, e certe altre che appartengono a tutta l' umanità, al suo incivilimento.

« Ma *tutti* i padri cattolici, *continua il foglio* « *clericale*, si guarderanno ben bene di affidarvi i « loro figli. »

Ma, diciam noi, la scuola di Nuyts è appunto gremita di studenti, e persino di persone estranee accorse per applaudire l'egregio professore, il che prova o che i cattolici sono arcipochissimi nei nostri Stati, ovvero che i cattolici danno TUTTI appunto per religione ragione a Nuyts.

« Ma voi andrete, soggiunge l'*Armonia*, a rendere « ragione a Dominedio dei vostri scritti, e il Breve « di Pio IX sarà sempre venerato, e i fedeli avranno « un nuovo argomento che sono eretiche le vostre « dottrine per ciò che vennero condannate nei vostri « libri. »

Ma, diciam noi, Dominedio premierà Nuyts per avere energicamente sopportata la più crudele delle persecuzioni, la clericale, e il Breve di Pio IX resterà sempre documento del peso che deve darsi alle parole del sedicente infallibile, il quale condanna come di Nuyts dottrine che non sono di Nuyts, il che prova o insigne malafede, o evidente ignoranza.

E in tali circostanze è ella cosa più stupida o più infame il pretendere che Nuyts riconoscesse il *Breve* di tale condanna, e gli si umiliasse?

Come! Un galantuomo che qualche giudice ignorante od iniquo avesse condannato per grave delitto, di cui quel galantuomo è totalmente innocente, dovrà tuttavia rinunciare ad ogni difesa, rinunciare alle prove esplicite che lo dimostrano innocentissimo, dovrà, dico, rinunciare a tutto ciò, e accettar la condanna per far servigio a quel giudice ignorante od iniquo, e mantenerlo in fama d'infallibilità?!!

Ah sciagurati, che avete tale idea della giustizia! Non lusingatevi più oltre, che gli uomini e i tempi presenti comportino tali iniquità e tali vigliaccherie!

Nel giorno 5 corrente si è data al tribunale d'appello la solita annuale rappresentazione del giuramento prestato dai giudici, dagli avvocati, dai causidici, ecc.

Può darsi fanciullaggine o assurdità maggiore di questa?

O si crede che i giudici, gli avvocati, i causidici sian galantuomini, e il giuramento prestato una volta basta per sempre. O si crede che siano capaci di mancare al loro dovere, alle loro solenni promesse, e come pretendere che il giuramento sia per essi un forte vincolo durante il corso di 365 giorni?

Cessino una volta queste anticaglie. La frequente rinnovazione dei giuramenti è da ascriversi alla diffidenza dei governi assoluti, i quali fanno assegnamento non sulle virtù dei loro servitori ma sulle paura che inspirano con le pene da cui è accompagnata la violazione del giuramento. Ma in un governo costituzionale, in un governo d'uomini liberi, in un governo dove il contegno degli uomini pubblici è sottoposto alla continua sorveglianza del pubblico, il giuramento

NOTIZIE

TORINO. — L'*Armonia* è sempre goffa e sempre in contraddizione con se stessa. — Nel suo foglio di ieri, pagina prima col suo solito linguaggio *cattolico* inveisce contro Nuits, e dice largo e tondo che il benemerito professore è disprezzato DA TUTTI. — Nella pagina quarta accennando all'ovazione che ieri l'altro la parte eletta di Torino e non le pettegole, ha fatto al Nuits, conclude con queste parole: *così il ministero e l'università di Torino saliranno in bella fama di cattolici! Da queste ultime parole* si vede proprio che don furibondo Margotto ha per duto l'uso della ragione! Diversamente come si potrebbe spiegare questa solennissima contraddizione!

GIORNALE PER

SIG. PREVOSTO DI NOLE!!!

Prima della vostra famosa circolare le ostie per vostro uso erano poste sotto di una chiave, dopo le ritenete sotto due avvolte nei paramenti. Diavolo, credete voi forse che i preti di Nole siano ladri? Credete forse, che non basti la circolare, perchè si provvedano e sdegnino la vostra più sordida spilorceria, anzi qualche cosa di più, poichè godete il campo.

Prevosto Grella di Nole, siete pur povero di spirito!

(*Vedi Supplemento N* 191)

BIBLIOGRAFIA

TIPOGRAFIA ARNALDI

Nuovissima pubblicazione
nella prossima settimana

MADAMA FILOTEA

RACCONTO SEMI-STORICO

DEL DOTTORE

ALESSANDRO BORELLA

dedicato all'eterna memoria

del Teologo Collegiato **Luigi Guala**

Piccolo volume. — Prezzo **C. 80.**

Tipografia **Fory e Dalmazzo**, in Torino

LEGGE
DECRETO E REGOLAMENTO
PER L'IMPOSTA
SULLE
PROFESSIONI, ARTI, COMMERCIO ecc.

Cent. 40

Farne domanda con lettera franca racchiudente il relativo mandato postale.
Al sigg. librai, sconto del 25 p. 0|0.

DELLA

CONSERVAZIONE PERSONALE

mezzi per mantenersi in salute e prolungare la vita

DELLE

MALATTIE EREDITARIE

siccome la ***lue venerea***, la ***scrofola***, e la ***rachitide***, non che di varie altre principali non prodotte da contagio e poco considerate, che mettono buona parte dei fanciulli, dalla nascita sino alla pubertà.

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle cagioni efficienti della ***debolezza del ventricolo***, e della ***melanconia nera.***

di GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Un vol. in-8° di 232 pag.

Prezzo **L. 3.**

del medesimo autore

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura ***antisifilitici***, anco di quelli non ***mercuriali***, e delle malattie delle ***vie orinarie*** e dell'***uretra.***

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle ***polluzioni volontarie*** ed ***involontarie***, ecc.

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3.**

Vendibili esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 21, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino, ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI

D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone d'ambo i sessi che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

R. CONVITTO DI SAVIGLIANO

Avendo i reverendi padri Benedettini alla domanda di questo Municipio ceduto altra parte del loro monastero per allargare il locale del R. Convitto, si fa noto che possono rinnovare le loro domande quei padri di famiglia i cui figli non poterono più essere, or non ha guari, accettati od inscritti per insufficienza di locale.

Pensione L. 28 o 30 mensili, a norma dell'età, con esenzione da varie spese.

Il Rett. prof. Ortolani Bartolomeo.

Nel Comune di Palestro (provincia Lomellina), trovasi vacante il posto di **Maestra Elementare**, a cui va annesso lo stipendio di lire 450, oltre un decente alloggio.

S'invitano perciò le aspiranti a presentare alla Segreteria di detto Comune, la loro dimanda corredata dei richiesti titoli d'idoneità e buona condotta, non più tardi del giorno 20 novembre 1851.

In Candia (Lomellina), trovasi vacante il posto di **Maestra** per la Scuola Elementare femminile, coll'annuo stipendio di L. 600, oltre l'alloggio. Le aspiranti dovranno presentare le loro dimande, corredate dei voluti documenti entro tutto il 15 corrente a quel sig. Sindaco.

Si desidera nel Comune di Garlasco un **Maestro di musica** per Banda. — Dirigersi per le opportune informazioni, al Direttore della Banda Filarmonica di Garlasco.

Si desidera un **Assistente** sacerdote, approvato maestro almeno di prima elementare. — Dirigersi alla Scuola Privata a norma dei Collegi Nazionali, via del Senato N. 11.

LORENZO BERUATTO, ha aperto una **Fabbrica di Liquori** in via di Doragrossa, casa dell'Ill.ma Città, accanto al N. 14, tiene anche deposito di vini sì esteri che nazionali, di acque distillate di diversi aromi e siroppi. Il suddetto promette al pubblico la massima discretezza nei prezzi e la più pronta esattezza e precisione nel servizio.

Si è ritrovato un **CANE** di razza inglese il giorno 5 novembre, avente mantello nero e zampe rosse, con stella, dal naso alla pancia bianco. — Ricapito alla fabbrica da olio di noce, al Rubatto in Torino.

SANGLER PELLETTIERE

PREMIATO CON MEDAGLIA DEL 1850

contrada di Po, N. 14

Tiene una quantità di Centurini con Placca, Giberne, foderi baionetta, e Daga con lama in acciaio incanalita, il tutto a L. 15 ed a L. 13, con Daga più comune, come pure ogni genere Centurini da uffiziale, ed ogni qualità d'oggetti da viaggio, il tutto a modico prezzo.

Se le Comuni ne bramassero non hanno che scrivere, e saranno tosto servite.

CATENE
GALVANO-ELETTRICHE-REUMATICHE

Nuovi attestati sulla virtù salutare, ed efficacia delle tante rinomate **Catene galvano-elettriche-reumatiche di Goldberger**, il di cui unico deposito in Torino trovasi presso il sig. Nicolao Giolitti, contrada della Rosa Rossa, num. 11, 1.° piano, quale trovasi aperto dalle 2 1[2 alle 3 1[2, essendo incerte le altre ore. — Come pure in Genova, dal sig. Lodovico Bosch Griot; in Sarzana, presso il sig. Claudio Sabbadini; in Sassari, presso il sig. Francesco Valdettaro; in Cagliari presso il sig. Natale Cima; in Vercelli presso il sig. G. B Rotta; in Cuneo presso il sig. Fedele Ventre, farmacista, ed in Vigevano presso il sig. Luigi Pollone, farmacista.

Una Catena Galvano-Elettrica del sig. J. T. GOLDBERGER, comprata nel deposito del sig. Nicolao Giolitti, contrada della Rosa Rossa, N. 11.

Dichiaro io sottoscritto che mediante l'applicazione della suddetta Catena Galvano-Elettrica, io sono perfettamente risanato dai dolori reumatici che mi travagliavano da molti anni, in fede, ecc.

Torino, il 25 giugno 1850. Generale ANTONINI, Deputato.

Da parecchi anni io soffriva degli insopportabili dolori reumatici nervosi al capo: dopo avere sperimentato infruttuosamente ogni rimedio, e non sapendo più a quale ricorrere, feci uso di una Catena Galvano-Elettrica-Reumatica di prima qualità del sig. J T. GOLDBERGER, comprata nel deposito in Torino, presso il sig. Nicolao Giolitti, contrada della Rosa Rossa, porta num. 11, dopo qualche giorno mi trovai intieramente liberato. Nel dare questo mio sincero attestato di riconoscenza verso l'inventore delle dette Catene, non posso fare a meno di coscienziosamente raccomandarne l'uso a tutte quelle persone che vanno soggette a simili dolori; in fede del che mi sottoscrivo.

Torino, il 4 luglio 1850. ANTONIO VIALE, via Doragrossa, N. 9.

SCIROPPO E TAVOLETTE
di **TAMARINDI**
DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillati con stemma gentilizio

Deposito in Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig T. ecenis, via di Doragrossa, N. 13;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravennate, 167.

Per le provincie, vedi il N. 258 del pres.

LIQUORE PER I DENTI
Il liquore ***Varton*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

ESTRATTO DEPURATIVO
di **SALSAPARIGLIA** composto
del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

ALBERGO DI TORINO
IN GENOVA
di LODOVICO DEMELCHIORRE e Comp.ª

Il suddetto assicura ai sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il tutto col sistema piemontese.

TRATTORIA DELLA CONCORDIA

Il sottoscritto esercente della medesima si reca a dovere di avvertire i signori accorrenti, che d'or in poi, oltre ai prezzi pria esistenti, servirà anche a pasto a L. 2 cad.

FERDINANDO NEGRO.

SALONE DEL WAUXHALL

Domenica 9 novembre, riapertura del medesimo con festa da ballo, alle ore sette.

Il Salone trovasi rimodernato all'uso inglese.

AGLI AMATORI DI FIORI

MAURIZIO CAPRA, giardiniere, tiene assortimento di **Piante in vaso** per appartamenti e serra, temperate, a discreto prezzo. Via della Rocca, N 12, parlare al portiere.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **Trapunte** a prezzi discretissimi, come in **Telerie e Mantilerie** estere e nazionali. **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli per Materassi**, nel negozio Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

Apertura di un **Nuovo Magazzino** in ***Ferramenta***, ***Chincaglierie*** ed ***Ottonami*** di FAISSOLA E BELTRAMI, via degli Argentieri, casa Dumontel, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

AVVISO
DUPASQUIER E COMP.

Fabbricanti privilegiati da S. M. Sarda, per le Molle dette a Boudin per Pagliaricci elastici.

La suddetta casa Dupasquier e Comp., ha l'onore di prevenire il pubblico, e particolarmente i signori tappezzieri, fabbricanti di mobili, materazzai, ecc. che dietro concerti presi col sig. Ferdinando Lavista, il quale dapprima ne aveva il deposito unico, e per dare maggiore estensione allo smercio delle suddette molle, si è determinato di stabilire in questa città un deposito generale per la vendita delle medesime, in via S. Tomaso, n.° 2, Casa Henry, rimpetto alla Chiesa.

Vi si trovano pure **Letti in Ferro** speciali per l'uso di dette molle, e **Pagliaricci** confezionati d'ogni dimensione, a prezzi modicissimi.

MACELLO DA MOGGIE

a Porta Palazzo, N. 28,
posto in faccia alla porta.

Si vende la detta carne al prezzo qui sotto stabilito:

Bollito di 1.ª qualità . .	a Cent. 70 al kilo.	
Coscia ed arrosto puro .	» 80	»
id. id. e bollito	» 75	»

Con osservazione, che essendo simile carne conosciuta superiore a qualunque in fatto di sostanziamento ed economia, vorranno i capi di famiglia riconoscerne il vantaggio, tanto più, che si avranno potuto accorgere nei mesi addietro, che per la carezza dei vitelli, dette moggie venivano egualmente vendute colle carni di vitello gentile.

BOBBA GIUSEPPE E C.ª

Tengono due negozii con grande assortimento d'ogni genere di ***Calzatura da Uomo*** e ***Stivalini da Donna*** a prezzi fissi, cioè: *con Claqurs*, **L. 4 75**
senza » **» 3 75**
nell'angolo di piazza Castello, in prospetto al negozio del sig. Delsoglio, contrada Guardinfanti, e nel già conosciuto magazzino corte del Caffè delle Provincie, contrada degli Argentieri, porta N. 9, piano 1°, ove hanno assortito li medesimi di recenti lavori in stoffe di *Francia ed Inghilterra.*

B. BAER

rue Neuve, N. 15, à Turin

Reçu un nouvel assortiment de **Toiles** pour chemises et draps de lit, **Services de table** en toutes grandeur et qualités, **Mouchoirs de poche**, fil en couleurs et blancs, **Tapis de table**, **Foyers**, **Descentes de lit**, **Chemises** de saris, **Foulards**, etc., etc.

Le tout à prix fixe

Dépôt à Casale, rue de Po, N 53, casa Mainelli.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto. Via San Carlo, N. 3. piano secondo.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada di San Filippo , dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Grande e variato assortimento nei seguenti articoli

Scialli *Brochés* pura lana	. . . .	da F. 32 a 50
id. Tartan lunghi	. . . .	» 20 a 26
id. id. quadri	. . . .	» 7 a 16

1500 *Foulards* veri d'India, sempre venduti fr. 4 50, a 3 75.
Fazzoletti in battista ricamati , a 10 fr. la dozzina
Descente de lit , da 7 fr. a 25.

Articoli per Veste

Tagli di Foulard, merinos di Francia ricamati in seta, merinos inglese, *satin en laine, Orleans*, Mussole in lana, Percalli di Francia colori garantiti.

Articoli d'Elbeuf per Paletots e Pantaloni

Il vantaggio che si avrà sui prezzi non può essere maggiore.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 5 di sera

GRANDE MAGAZZINO DI VESTIMENTA DA UOMO

di ROBUSTELLI GIUSEPPE, in Novara, corso porta Torino, rimpetto al Caffè Nazionale, casa Bonfanti.

Assortimento compito di Novità per Inverno

Paletots di panno e tricot	da L. 25 a 30
Detti sopraffini in Pilots	» 40 a 80
Burnous ossia Cabani	» 30 a 65
Veste da camera	» 30 »
Pantaloni di novità assortiti	» 16 a 28
Gilets in lana e seta e stoffe diverse	» 5 a 7
Detti cachemir sopraffini, e velluti in seta	» 10 a 18

N.B. Il suddetto riceve qualunque commissione d'abiti a farsi

---

STABILIMENTO

D'ABITI DA UOMO

in contrada Conciatori
avanti al Caffè di San Filippo

Nel detto negozio esercito dalli Segra e Debenedetti figlio e Comp. , trovasi un completo assortimento di Paletots, Gilets, Pantaloni, ecc. , come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta da eseguirsi in brevissimo tempo Modicità nei prezzi, precisione nel lavoro, loro fanno sperare una numerosa accorrenza come per il passato.

Vendite ed affittamenti

CASA composta di più stanze al piano terreno ed al primo piano , con corte, stalla, cascina , grotta e giardino , e cinque giornate prato e quattro campi , il tutto da vendere o da affittare a modico prezzo sui confini di Villafranca , regione della casa bruciata

Dirigersi dal proprietario al Caffè Restaurant in Moncalieri , od alla casa bruciata sui confini di Villafranca, all'insegna del Sole.

CASA civile e rustica, casi da terra, gran cortile e giardino cinto, franca e libera d'ogni peso, da vendere in Pianezza, contrada grande, Regione Verdognia, per L. 11,000 come da estimo. — Dirigersi in Pianezza, casa propria Novalese, ed in Torino dal notaio Ermenegildo Perotti, vicolo S. Maria di Piazza, porta N. 3, piano 2°.

ALLOGGIO per quattro e per sei , ovvero tre grandi sale al 1.° piano, mobiliato o no , secondo l'accordo , con ovvita pensione a prezzo discreto, che si offre ai signori studenti, o per chi ne vuole approfittare. — Recapito al Caffè Rosso.

---

2 PICCOLE CAMERE mobiliate, da affittarsi presentemente, unite o separate , in Doragrossa, corte di San Simone , N. 13 , terzo piano , scala a sinistra , anche con pensione se si desidera

---

CAMERONE ad uso di filatoio, d'affittare al presente , con tutti gli attrezzi necessari, ruota idraulica, ed acqua perenne. — Dirigersi al sig Bocca al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 22.

BOTTEGA DA CAFFÈ da affittare al presente in Bottigliera d'Asti — Recapito ivi da Agostino Bosio.

TAVOLE DI LARICE Due grandissime Tavole di larice di 3 m. per 1 m. e 50, da vendere a discreto prezzo — Dirigersi al falegname Resegotti, via della Rocca, casa Galli.

TAGLIO DI BOSCO ceduo di rovere, di giornate 120, in territorio di Salussola, ed in prossimità di una strada comunale.

Far capo per le indicazioni in Salussola da Gio Perronio o dall'agente della cascina chiamata Moscona in detto comune.

ALBERE ED ALBERONI Diversi lotti di albere ed alberoni d'alto fusto, da vendere alla cascina detta il Vignotto, vicino al ponte di Sangone per andare a Moncalieri. — Per le informazioni dirigersi alla detta cascina, dal boaro Pomba Battista.

TERRENO FABBRICABILE con fabbricati rustici e civili entrostanti, sito lungo il Viale del Re, in prospetto alla contrada dell'Arco, e nella più vantaggiosa situazione; da Vendersi.

Recapito pelle opportune notizie al sott.°, in contrada S. Dalmazzo, casa della Misericordia, portina N. 8, secondo cortile, 3° piano.

CAND MATTEO ELLENA.

Da affittare in Saluzzo
Pel S. Michele 1852

ALBERGO antico ed avviato, sotto l'insegna del *Gallo*, sulla piazza Vittorio Emanuale II., accanto al Duomo

Per le opportune nozioni e trattative dirigersi in Saluzzo dagli stessi proprietari fratelli Girand, e in Torino dal sig. Paolo Poli, albergatore delle tre Corone.

Ove anche si desideri far rilievo di tutti gli accessorj per l'esercizio da albergatore, l'attuale esercente offre di rimettere il tutto a modiche condizioni e more concertande anche prima di detta epoca

---

CANTINA DEI DUE CHINESI da rimettere al presente; sita in via della Basilica, porta N. 32, vicino alla Chiesa di San Agostino.

BOTTIGLIERIA IN BRA

Da vendere in bottiglie parecchi vini nazionali di ottima qualità, vecchi di più annate, tanto Bianchi che neri , a discretissimo prezzo.

Dirigersi al proprietario Ternavasio Gioachino detto il Russo, il quale sarebbe anche disposto di rimettere il negozio con more a pagamento.

Il suddetto tiene anche un deposito di detti vini in bottiglie, presso il sig. Benedetto Vico, albergatore della Corona di ferro in Genova.

CARRETTONE montato su due ruote, con i suoi rispettivi ressorti e coperta in lastra di tola; da vendere al presente. — Dirigersi per il suddetto acquisto alla signora Morio, corso della Cittadella, casa Difendente , N. 15.

PIANO-FORTE verticale, da vendere, via Borgonuovo, N. 3° dal serragliere sig Maffiotti.

Da vendere a modico prezzo

MACCHINE Un assortimento di Macchine come nuove, per l'esercizio di un laboratorio da **Pressatore** (*Appréteur*), di stoffe in seta e cotone, nastri, thuls, ecc.

Dirigersi al portinaio della casa Nava, in Borgo Nuovo, via sotto ... N. 1.

GIORNALI DA RIMETTERE

L'**Illustration**, le **Siecle**, la **Croce di Savoia**, l'**Opinione** , il **Corriere Mercantile**. — Far recapito al Caffè Barone.

MASSIMO BUON PREZZO

NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE

OSSIA

RACCOLTA DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE D'OGNI LETTERATURA

PROGRAMMA

Pubblicare con discreto lusso tipografico, correttamente, e in pari tempo a buon mercato i capo-lavori della letteratura italiana e straniera, gli è certamente rendere un benefizio alla diffusione dei buoni studi, specialmente nelle classi meno agiate, gli è un aprire a tutti nuove ed inesauste sorgenti di istruzione. Ecco lo scopo che ci siamo proposto con questa nuova intrapresa.

Ognuno fra noi ricorda che una raccolta di opere classiche, antiche e moderne, sotto il titolo di BIBLIOTECA POPOLARE, venne pubblicata dal nostro predecessore negli anni 1829 e 1830 in 150 volumi, al modico prezzo di 50 centesimi al volume, nel piccolo formato di 32.mo, e di pagine 150 almeno caduno.

Quale successo abbia avuto quella pubblicazione, e quai vantaggi producesse fra noi, è a tutti noto. Quello straordinario buon mercato nel commercio dei libri destò moltissimo amore alla lettura. Dieci mila esemplari furono venduti nel solo Piemonte, cioè un milione e mezzo di volumi. Molti editori gareggiarono nel pubblicare altre simili raccolte d'opere diverse al medesimo prezzo, e quindi più milioni di volumi si diffusero negli Stati Sardi.

Crebbe d'allora in poi a dismisura in tutti l'amore della lettura e il desiderio d'istruirsi; noi credemmo dover nostro, cioè, di editori che intendono seguire ed aiutare il progresso, d'appagare un tanto desiderio.

Siamo quindi venuti in pensiero di pubblicare una RACCOLTA DI OPERE CLASSICHE DI OGNI LETTERATURA, correttamente, con eleganza ed a buon prezzo, reputando essere giunto il momento più opportuno, mercè la libertà della stampa, in cui, senza abusarne, si possano riprodurre le opere più cospicue italiane e straniere, molte delle quali prima d'ora non si potevano pubblicare.

E per provare il progresso che l'arte della stampa ha fatto anche fra noi da 24 anni a questa parte, cioè da quando venne in luce la tanto nota BIBLIOTECA POPOLARE del Pomba, ci siamo proposto di ridurre il prezzo di 10 soldi (50 centesimi) al volume, che in allora ha destato tanta meraviglia, alla metà, cioè, a 5 soldi (25 centesimi). Quei volumi erano in piccolissimo sesto, ora con ragione caduto in disuso, e contenevano ciascuno 150 pagine circa. Noi pubblicheremo la nostra Raccolta nell'elegante e comodo sesto di 8.o piccolo, eguale a quello della conosciutissima raccolta del Silvestri, e daremo per 5 soldi 80 pagine, le quali conterranno altrettanta materia quanta ne racchiudeva un volume di 150 della ridetta antica BIBLIOTECA POPOLARE. I nostri volumi stessi porgeranno una prova del nostro asserto, volendo noi parlare al pubblico, più che con vane ciarle, col linguaggio eloquente dei fatti.

In questa guisa speriamo poter mostrare di non rimanere in dietro per nulla dall'editore parigino che pubblica il *Panthéon Populaire*, ossia Biblioteca Economica, a 20 centesimi per dispensa, di 16 grandi pagine a due colonne, le quali contengono la materia di 64 circa delle nostre; essere perciò eguale il darne 80 per 5 soldi (25 centesimi).

È cosa notoria che la magia del buon prezzo nei libri sta nel poterne esitare molte migliaia di copie, la qual cosa ampiamente dimostrava il nostro predecessore nel programma per la sua BIBLIOTECA POPOLARE, che fu inteso ed assecondato, della quale esitava ogni settimana nel solo Piemonte 10,000 esemplari d'ogni volume.

Che se le opere che noi pubblichiamo avessero spaccio in tutta Italia, e non ne' soli Stati Sardi, e ne esitassimo perciò le molte migliaia di copie, come l'editore francese vende del *Panthéon* in tutta Francia ed all'estero, potremmo noi pure dare per egual prezzo le opere della nostra Biblioteca illustrate con disegni al pari di lui.

Ma la nostra Biblioteca o parecchie opere di essa non potranno per più motivi aver libero corso in tutta Italia; tra cui, quello del limitato prezzo che non ci permette di fare ai librai i consueti generosi sconti, che devono pur accordare gli editori italiani ai librai rivenditori per coprire le gravose spese di porto e dazio; aggravio quest'ultimo che non ha l'editore francese, perchè i suoi libri viaggiano da un capo all'altro della Francia, popolata di 35 milioni di abitanti, senza incontrar dogane.

Tuttavia i compratori pagano nella Francia stessa, cioè nei dipartimenti, un soldo di più per ogni dispensa del prezzo fissato dall'editore, a compenso delle spese di porto, e quelli dell'estero ne pagano due; quindi anche i compratori italiani della nostra Raccolta, cioè quelli delle provincie degli Stati Sardi, dovranno pagare un soldo di più dei 5 da noi fissati ad ogni 80 pagine in Torino, per la spesa di porto, e quelli delle altre parti d' Italia 2 soldi di più per poter sopperire anche a quella del dazio, oltre il porto; non potendo noi sul modico prezzo fissato accordare verun altro sconto ai librai, ed a chiunque ne farà a noi diretta domanda, oltre quello di una copia *gratis* ogni 4, cioè, pagando per ogni 5 copie il prezzo di 4, lo che riduce il prezzo a 4 soldi per ognuna copia.

Ci resta a dire quali opere conterrà la nostra NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE. — Conterrà tutte le opere classiche della letteratura italiana e tutti i capo-lavori delle estere letterature antiche e moderne, greca, latina, francese, tedesca, inglese e spagnuola; le cui edizioni finora esistenti, impresse con troppo lusso tipografico, non sono accessibili alle modeste fortune. Questa nostra Raccolta invece sarà accessibile a tutti, e senza che nulla contenga che nuocer possa alla morale ed al buon costume; e sarà veramente popolare, relativamente al prezzo.

Le opere si vendono separatamente l'una dall'altra, senza obbligo di associazione; ma siccome questa Raccolta viene intitolata Biblioteca perchè è nostra intenzione di stampare precisamente una Universale Biblioteca Letteraria senza limite, e quindi potrà anche ascendere a 1000 volumi, e siccome siamo persuasi che vi sarà chi se la comprerà tutta ben volontieri, perciò abbiamo disposta la nostra Biblioteca in otto classi, nelle quali suolsi dividere la Letteratura, cioè: MORALE, STORIA, BIOGRAFIA, POESIA, ROMANZI, TEATRO, CRITICA e DIDATTICA. Di più essa sarà divisa in due parti: l'italiana, che comprende tutte le opere degli autori stranieri d'ogni nazione; sopra la coperta di ciascun'opera sarà indicato a qual parte ed a qual classe essa appartenga; affinchè colui che fa acquisto di tutta la Raccolta, quand'anche fosse di 1000 volumi, possa classificar le opere ciascuna nella sua serie, lo che non impedisce che chiunque possa acquistare soltanto alcune delle opere della medesima ed anche una sola.

Per non pubblicare le opere dimezzate, cioè a piccole dispense di sole 80 pagine (modo assai sconcio ed incomodo, e che obbligherebbe poi il compratore a farne legare 3 o 4 assieme per formare un consueto volume da biblioteca), noi pubblicheremo la nostra Raccolta in convenienti volumi di più pagine, senza far pagare a parte il prezzo della legatura; ma ad ogni volume che verrà in luce ogni 15 giorni, ed anche ogni settimana, potendo, sarà segnato il prezzo in ragione di 5 soldi ogni 80 pagine, ossia un soldo (5 centesimi) ogni 16; cosicchè un'operetta che potesse essere compresa in un volumetto di 80 pagine, contenenti, per causa della loro maggior ampiezza, la quantità di materia d'un volume di 150 pagine dell'antica BIBLIOTECA POPOLARE che si pagava 10 soldi, ne costerà 5, quello che ne avrà 160, costerà 10 soldi; quello che ne avrà 240 costerà 15 soldi; e quello che ne avrà 320 costerà 20 soldi, e così di seguito ad 1 soldo ogni 16 pagine, sempre preso in Torino, e coll'aumento di un soldo ogni 5 nelle Provincie per la spesa del porto; e di 2 soldi all'estero pel porto e dazio.

Se, 24 anni or sono, una consimile impresa, inferiore nell'esecuzione tipografica, e mancante di molte opere utili e amene che allora non si potevano stampare, ottenne nei soli Stati Sardi 10 mila compratori, non dobbiamo dubitare che questa nostra Raccolta, di migliore e compiuta esecuzione, offerta alla metà di prezzo, non abbia ad incontrare egual favore oggidì non solo fra noi, ma in tutte le altre parti d'Italia, per poco che siamo assecondati dai nostri connazionali, giacchè il solo spaccio di un tal numero di copie può permettere il da noi indicato straordinario limitatissimo prezzo; e ciò è necessario ritenere, acciò non si creda che ogni volume di 320 pagine in-8 piccolo, di cui l'editore non istampa che uno o due mila copie, perchè non troverebbe ad esitarne di più, possa aversi a 20 soldi. Il solo stamparne e venderne delle migliaia d'esemplari ad un tratto può procurare un tale vantaggio: datemi molti compratori, e vi darò il buon prezzo, e il buon prezzo apporterà molti compratori. Sono dunque i compratori che vicendevolmente si prestano a comune vantaggio.

Noi abbiamo fatta la parte nostra, offrendo l'istruzione a buon mercato; assecondateci or dunque voi, come è assecondato da' suoi connazionali l'editore francese, e non stupirete più che esso possa dare per 4 soldi a Parigi 16 pagine contenenti egual materia di 64 delle nostre; leggerete e studierete per tal maniera con pochi soldi le opere dei classici nostri, e quelle degli stranieri voltate nella nostra lingua, che tanto importa di coltivare a preferenza delle altre.

Perchè si comprano e si leggono tanto i libri francesi? Perchè si vendono a buon prezzo. Ora non vi è più scusa; si vendono a buon prezzo anche in italiano. Acquistateli, ed il danaro non andrà all'estero.

Torino, 31 ottobre 1851.

CUGINI POMBA E COMP.

è una vera superfluità, una formalità, la quale è inutile per l'uomo disonesto che non ci bada, inutile per l'uomo onesto che non abbisogna di giuramenti per non mancare ai proprii doveri.

Queste osservazioni furono da noi fatte altra volta, ma il Ministero continua nel suo vecchio sistema, fa il sordo, e non pensa nemmeno a far disparire dalla nostra legislazione le traccie dell'antica ignoranza, dell'antico assolutismo.

DELLA CONSERVAZIONE PERSONALE

Mezzi per mantenersi in salute e prolungare la vita ecc. di G. Ferrua. — *Torino* 1851, *tipografia di G. Favale e Comp.*

Ma guardate se non è lepido il dottore Ferrua!....

Intanto che Pio IX, a malgrado della sua unghia che si è incarnata, va matto a drizzar cavalletti, a costrur carceri, e a perfezionar ghigliottine per accorciare la vita umana, il dottore Ferrua si stilla il cervello in un volume di 232 pagine per insegnarci i mezzi di prolungarla!

Oh caro dottore! questo è un insulto alla religione; è un'eresia.

Sissignore, un'eresia. Imperciocchè se il papa, che per testimonianza istessa dell'*Armonia*, è infallibile, trova bene di raccorciarci la vita, ne viene per conseguenza che chi cerca di prolungarcela fallisce. E siccome il voler separare il re di Roma dal romano pontefice è un'altra eresia ancor più grossa della prima, così......... così io non so più quello che mi voglia dire. Ma il fatto è che voi, signor dottore Ferrua, avete torto, ed il papa ha ragione; ed ha ragione per la gran ragione, che, essendo infallibile non si può fallire, e non potendosi fallire non può aver torto. Avete capito?

Nè solamente voi, caro dottore, avete torto col papa, ma l'avete con voi stesso e coi vostri colleghi.

Voi ben sapete che i medici vivono di malattie, come i parroci vivono di sepolture. Má qual uomo sarà ancora sì sciocco da mandare per il medico, ora che colla meschina moneta di tre franchi egli troverà nel vostro libro quanto gli abbisogna per mantenersi in salute e prolungarsi la vita da se medesimo?

Oh l'avete fatta grossa, signor dottore! Col vostro libro voi avete provato all'evidenza che, in vece di essere un egoista, siete un umanitario. Uh, che brutta parola!

Fortuna che il vostro libro, per quanto buono esser possa, non piacerá tuttavia a tutto il mondo.

Il re di Napoli, per esempio, non confesserà mai che l'aria più naturale e salubre sia quella che è pura, sottile, chiara e libera da ogni corruzione e putrefazione. Il re di Napoli, a dispetto del vostro libro e delle lettere di sir Gladstone, sosterrà sempre ch l'aria migliore del mondo è quella che si respira nelle carceri.

Ai frati non piacerà mai la sobrietà nel mangiare che voi andate inculcando all'articolo *Alimenti.*

I Monsignori in generale e l'Arcivescovo Fransoni in particolare troveranno sempre erronea la vostra tesi, che il vino non sia il migliore dei cordiali, e che per renderlo una bevanda salutare ed omogenea bisogni berlo moderatamente ed adacquato.

L'articolo dei liquori, che voi dite perniciosi, fará andar in bestia tutti quanti i Croati, non escluso Radetzky; come l'articolo del caffè scandalizzerà tutte le suore di Carità e tutte le dame del Sacro Cuore.

E dov'è il canonico che vorrá credere con voi che cinque ore di sonno sono bastanti?

E le nostre damine a cui par grave di far cento passi senza la carrozza, che al minimo soffio di zeffiro si incappucciano, che al minimo raggio di sole aprono l'ombrellino, e dormono il giorno per vegliare la notte, crederanno esse che una vita laboriosa ed attiva è necessaria per vivere sane e lungamente? Mai più.

Allegri, dunque, e medici e parroci. Finchè vi saranno damine schifiltose, canonici pigri, monache *aux petits soins*, soldati beoni, monsignori idrofobi, frati carnivori, re carcerieri e pontefici carnefici, vi saranno sempre e malattie e sepolture più del bisogno.

N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ L'*Armonia* dice che *a quest'ora il Breve pontificio* (contro Nuyts) *ha corso tutte le chiese di questo* e di quell'altro (*sic*) *emisfero.*

Crediamo totalmente all'annunzio, perchè quasi tutti quelli che ebbero il *Breve* lo destinarono al servizio del *mappamondo* (sicchè altro che correre i due emisferi!) il *Breve* arrivò (cosa non data fin qui a nessun navigatore per quanto audace) sino a vedere e toccare il polo artico!

¡¡¡ Parecchi dei socii della società dei lavoranti calzolai desidererebbero che l'amministrazione di quella società procedesse alquanto più legalmente, alquanto meno bigottamente, con maggiori idee di libertà e di utile associazione, e con minore consumo di vino principalmente nel giorno della festa del così detto patrono.

Noi appoggiamo di tutto cuore questi eccellenti desiderii.

¡¡¡ *Sarzana.* — La società filodrammatica dei giovanetti diede una rappresentazione a benefizio dell'emigrazione e del locale istituto d'educazione femminile. — Quando la gioventù nei proprii divertimenti ha il divino pensiero di tergere una lacrima a chi abbandonò la patria piuttosto che servire i croati, si può con fondamento asserire che ogni giorno la causa italiana fa un passo verso il suo trionfo.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato il regolamento interno per i collegi-convitti nazionali.

BARENGO. — Resasi vacante la carica di maestra dell' istruzione elementare femminile coll'annuo stipendio di fr. 400, s' invitano le aspiranti a presentare la loro domanda corredata degli opportuni titoli entro il giorno 18 corrente novembre.

DRONERO. — Nella sera del 31 ottobre, verso le ore 5 e 1[4], nella città di Dronero si fece sentire una leggiera scossa di terremuoto, in senso oscillatorio, che durò dai tre ai quattro minuti secondi.

Non consta tuttavia che abbia quella recato alcun danno della più piccola entità.

SALUZZO. — Domenica due corrente offerivasi da un ottimo nostro farmacista che sceglievasi a compagna una ben vaga donzella fossanese un geniale banchetto a cui intervenivano non pochi de' suoi molti amici. Leggevasi in quella circostanza alla sposa l'appello che l' intendente generale di Cuneo faceva alla carità cittadina in favore dei danneggiati in quella provincia dalle ultime inondazioni, e quella gentile, oltremodo commossa dalla narrativa di tanti infortuni, volenterosa offeriva la non tenue somma di lire trenta a pro di quei tapinelli.

Questo fatto non ha bisogno di commenti: dice abbastanza da sè.

L'obolo della carità venne tosto trasmesso al Comitato stabilitosi in Cuneo per iniziare e regolare l'opera santa di soccorso.

CASTELLAZZO — Il solito teologo nel fare il panegirico di San Carlo, dopo aver lasciato travedere chiaramente, benchè indirettamente tutta la bile che lo rode per le istituzioni liberali, ebbe l' impudenza di ascrivere a gran merito del Santo l'aver fondato i collegi dei *dotti* Gesuiti

Voi vedete quanto vi sia d' insolente, di provocante, di brutale in questa proposizione.

Questo prete è quel tale di cui la vostra gazzetta ebbe già a dire che ammorbava il suo paese col giornale la *Campana*. Posso assicurarvi che l' influenza *ammorbatrice* continua.

Questo prete tre volte prete papista (sanfedista) sfegatato forma l'idolo di un partito, che oramai si vanta di essere chiamato codino; e di fatti nell' ultima elezione dei consiglieri comunali *questo prete* era il suo candidato alla presidenza dell'ufficio – I commenti al lettore.

TORTONA. — Questa Società degli operai faceva celebrare nel giorno della commemorazione dei defunti solenni esequie ai morti per la patria nella guerra della indipendenza italiana. Ciò valga a dimostrare come l' idea di indipendenza e di una non lontana riscossa sia profondamente radicata nell' animo di questo buon popolo.

GENOVA. — È voce che il governo sia disposto ad accordare il locale della già chiesa di S. Agostino per costruirvi un tempio protestante. — Buona notizia per l'*Armonia*!

MILANO. — Un'altra condanna contro undici individui accusati di aver cantato canzoni *anti-politiche* !!!

PARIGI. — Il Messaggio del presidente ha disgustato tutti i partiti. La maggioranza dell'Assemblea si è manifestata contro il ministero.

Nel Messaggio, scritto collo stile dei ministri del *Risorgimento*, il presidente dice che vorrebbe abrogare la legge del 31 maggio la quale restringe il numero degli elettori, ma poi conchiude col non promettere altro che alcune poche modificazioni per quanto riguarda il domicilio! Tutto lo stile del signor Farini! — Il risultato si fu un ribasso di fondi, un chiasso del diavolo

— I giornali reazionari non possono perdonare a Kossuth il modo nobile, degno e giusto con cui si diporta verso il governo e verso la nazione inglese, le dicono un uomo che sa bene infingersi, e che sa all' occorrenza recitare varie parti in commedia.

— Nonostante la grande severità di cui si fa uso nei dipartimenti posti ultimamente in istato d'assedio, ed i numerosi arresti, la tranquillità è lungi dall'esservi compiutamente ristabilita. Vi regna gran fermento e malcontento sommo. Si crede che altri dipartimenti limitrofi verranno anche fra poco posti in istato d'assedio.

— Il caos in cui versano gli affari di Francia non permette di potersi formare un' idea un poco distinta dello stato delle cose, ond'è che ci vediamo forzati di ripetere tutte le voci dei giornali i più gravi, per mettere il lettore in grado di poter da per se stesso fare quelle congetture che gli sembrano più probabili. D'altronde l' incertezza è ormai al termine, e lo scioglimento vicino.

INGHILTERRA. — LONDRA, 3 novembre. — Si legge nel *Morning Advertiser*:

Venerdì (31 ottobre) i ministri furono convocati per assistere a un consiglio di gabinetto a Downing Street. Molti dei consiglieri assenti verranno a Londra a fine di assistere a questa riunione, la prima che si raguni dappoi l'entrata nel gabinetto dei due nuovi membri, i lords Granville e Seymour.

— Si legge nel *Globe*:

Kossuth è infermo in questo momento, e non riceverà indirizzi nè deputazioni prima dell'8 corrente.

Egli partirà il 14 per l'America, ove non si tratterrà lungo tempo, e tornerà in Inghilterra l'estate prossima. Sir John Clark andò ad offrire i servigi della sua professione, come medico, a Kossuth e di lui famiglia, durante il loro soggiorno a Eaton place in casa del signor Mastington

L' indirizzo delle classi operaie a Kossuth gli fu presentato in Copenhague house. Non avvenne il più lieve disordine. La polizia avea preso grandi precauzioni.

HAITI. — L'imperatore Soulouque fa continui preparativi di guerra. Il governo dominicano da canto suo è pronto alla difesa, ed il gen. Santanna ha 10,000 uomini sotto i suoi ordini. I consoli di Francia e d'Inghilterra protestarono contro il contegno di Soulouque; l'ultimo avea anzi proposto di far bloccare i porti aitiani per maggior guarentigia, ma il diplomatico francese fu più moderato. — Si dice che il papa benedirà la bandiera di Soulouque.

RIO DE LA PLATA. — I giornali di Nuova-York recano che il gen. Oribe fu sconfitto dal gen. Garzon. I rosisti perdettero gran parte della cavalleria e quasi tutte le salmerie. Urquiza, lasciato il comando a Garzon, si recò ad Entre-Rios per intendersi col presidente del Paraguay intorno al modo di condurre la guerra.

COLONIA, 29 ottobre. — Sono alcuni giorni, veniva comunicato ai militi della Landwehr di tenersi pronti per una possibile chiamata sotto le armi; or ora viene assegnato il 22 novembre come termine perentorio per le ragioni che avessero contro questa chiamata Il timore di essere forse presto strappati dai loro pacifici affari occupa nuovamente gli animi dei padri di famiglia ed eccita la nostra popolazione, che si giaceva quasi indifferente per la vita politica.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

La Società dell' Emigrazione Italiana si radunerà in assemblea generale il giorno 9 novembre (domenica) a mezzogiorno nella sala del palazzo Natta in piazza San Carlo; come viene stabilito dall'art. 9 del suo statuto organico. Sono pregati ad intervenirvi i membri effettivi della Società.

Il Presidente G. F. AVESANI.

Pel Seg. gen. T. Arpesani.

TEATRI D'OGGI 8 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna*. - Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera buffa: *Columella* — Ballo: *Galatea.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Un bicchier d'acqua.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Piccarda Donati.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Enrico l'omicida* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Bonaparte alla battaglia di Marengo* - Ballo: *Le visioni di un pittore.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 265

Lunedì 10 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Gazzetta si pubblica 5 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

L'INTIMIDAZIONE COLLA STATISTICA

Pericolosa mania è quella di voler far paura con cifre! Imperocchè essa prova che chi n'è affetto, non ha la realtà delle cose, di cui fa ciarlatanesimo, e quindi stimola coloro, cui si vuole impaurire, a tastare, come si dice, il polso a quelle cifre, a quella statistica.

Così quando per dare importanza all'infallibile, i fogli della bottega vengono a dirci ch'egli è obbedito da duecento milioni di cattolici, il primo nostro movimento è quello di alzar le spalle, perchè gli studii più esatti c'insegnano che è il più, se coloro, a cui *nel loro nascere fu imposto* il titolo di cattolico, sommano a 150 milioni. Il secondo nostro movimento è quello di ridere delle sciocchezze di quei fogli, perchè di questi 150 milioni di *cattolici al loro nascere* almeno un terzo all'età matura, specialmente in Italia ed in Francia, lascia *star lì volontariamente la faccenda*, e dei cento milioni che rimangono veri cattolici (abbondiamo nella cifra, ma non importa), almeno i quattro quinti sono più avversi alla Corte di Roma che non gli stessi protestanti, perchè quei quattro quinti sono indegnati contro quella Corte per gli errori suoi vergognosissimi, che compromettono il cattolicismo disonorandolo, mentre i protestanti trovano anzi in quegli errori di che avvantaggiarsi.

Sicchè in ultima analisi la statistica clericale eccita il lettore ad un esame, che per ultimo risultato dimostra l'abbandono ridicolo in cui giace la Corte di Roma. E per ciò gli avversarii di questa, invece d'essere impauriti, hanno occasione di farsi animo.

Ciò che avviene delle statistiche clericali, avviene in modo ugualmente solenne delle statistiche austriache.

Dopo che l'Austria ha capito che non avendo forza per se medesima, non può lusingarsi di far la minima paura all'estero, essa ha adottato un sistema singolarissimo, ed è quello di far pubblicare su tutti i suoi fogli ufficiali la statistica delle forze dell'impero russo. (Vedi *Gazzetta di Milano*, 2 novembre.)

Fa cioè come i chinesi, i quali nell'ultima guerra cogl'inglesi non avendo nè soldati, nè armi, si credevano impaurire il nemico col dipingere sulle loro fortezze enormi cannoni e guerrieri per istranezza impossibili. Gl'inglesi ridevano!

L'Austria non dipinge; *scrive statistiche*, ma l'intento è uguale. Per fortuna capita a lei ciò che capita alle statistiche clericali.

E per cominciare dal nerbo d'ogni cosa, dal danaro, i fogli officiali austriaci, che vedono la miseria nel loro pubblico erario, si credono di spaventare l'Europa quando hanno sparata la cifra delle annue entrate del pubblico erario russo nella somma di 434 milioni di franchi!

Come vedete c'è invece ben poco da spaventare l'Inghilterra che normalmente (senza noverare le Indie e le colonie) conta da 1400 a 1500 milioni annui di entrata, e la Francia che ne conta poco di meno.

« Ma se l'entrata russa è piccola, ciò non toglie (dicono i Russeggianti) che le sue forze militari siano potentissime, perchè in quel paese il mantenimento ne è a buon mercato, come avviene nei paesi barbari, dove il danaro è rarissimo. »

Quindi v'aggiungono che l'esercito di terra dell'impero russo somma ad un milione settanta sei mila e ottantaquattro soldati (delizioso quell'*ottanta* e quel *quattro*!); che la Russia ha duecento trentasette mila, trecento venticinque cavalli (che esattezza in quel 25!), mila duecento settantadue pezzi di campagna, novemila seicento ottantadue bocche da fuoco in batteria, centocinquantamila cantonieri militari, settecentodue legni da guerra, e settantunmila sessantadue uomini di marina.

E con tutto ciò vi dicono che il mantenimento dell'esercito di terra costa alla Russia 160 milioni di franchi, e quello della marina 400 milioni.

Per quanto costino in Russia arcipochissimo il vivere e gli abiti del soldato, gli attrezzi ecc., è tuttavia duro ad inghiottire che con cento sessanta

milioni di franchi vi si basti per un milione settantaseimila e *ottantaquattro veri* soldati, per duecento trentasette mila trecento *venticinque veri* cavalli, per centocinquanta mila cantonieri militari, per gli attrezzi, il mantenimento di 600 fortezze, di 1872 pezzi da campagna, e 9682 cannoni di grosso calibro. E in realtà in qualunque guerra di questo secolo, per gravissima che fosse, la Russia non ha mai avuto di esercito attivo oltre ai 300 mila uomini nel proprio paese, e per fare spedizioni non è mai uscita con più di 200 mila (e ciò sulla *carta)* ridotti sempre, come testè in Ungheria, di quasi metà per malattie dopo il primo mese di guerra.

I fatti storici sono dunque riguardo al numero più conformi alla cifra dei 160 milioni di fr. che non lo sterminato ciarlatanesimo delle statistiche austriache.

Ed è già un concedere immensamente al buonissimo mercato, a cui si vendono le cose in Russia per la scarsezza di consumatori, ammettendo che quell' impero con 160 milioni di fr. possa mantenere un esercito attivo di 300 mila *veri* soldati, con tutti gli accessorii, costosi dovunque, oltre qualche centinaio di mila soldati irregolari, i quali però oltre che sono necessari in Russia per difendere ed occupare gl'infiniti punti militari di quella vastissima superficie, non si muovono per tali distanze che con grande difficoltà, e non giungono mai sui campi di battaglia europei che in numero infinitamente ridotto.

Rispetto poi alla marina, la spampanata di 762 navi da guerra russe, e di settantunmila sessantadue *marinari*, è la più lepida buffoneria, che sia mai uscita nella statistica.

Lo czar, per avere un'apparenza di marina, ha cacciato, è vero, sopra ciò che chiama sue navi da guerra molti coscritti dell'esercito (poichè l'esiguissima marina mercantile russa non può fornire nemmeno il quarto de'marinari voluti), ma quei coscritti, antipaticissimi come russi al mare, si possono tanto chiamar marinari, come un buon diavolo di farmacista potrebbe dirsi qui artigliere o soldato del genio. E lo stesso esercizio, unico modo di aver buona marina, mancò sempre alla flotta russa divisa in due, una nel Mar Nero, l'altra nel Baltico, la prima rinchiusa in quell'angustissimo mare dalle leggi europee, che le dividetano il passaggio del Bosforo, e la seconda per quattro mesi dell'anno prigioniera in mezzo ai ghiacci; ed entrambe poi per la qualità delle acque di quei mari, di pochissima durata nel loro materiale, e quindi di spesa continua, ingentissima.

In somma gli uomini di mare delle altre nazioni hanno sempre tenuto in pochissimo conto la flotta russa quanto a qualità, e quanto a quantità nessuno ne vide mai in battaglia un numero non solo temibile, ma neppure *da sè* rispettabile al confronto delle grandi nazioni marittime.

Del resto la prova più bella della ciarlataneria di tali fantasmi si è questa. Secondo i fogli austriaci la rendita dell'erario russo è di 434 milioni di franchi.

Ora sommando le spese per la marina e l'esercito *soli*, abbiamo già 560 milioni, cioè questi due soli dicasteri procurerebbero all' erario un *deficit* annuo di 126 milioni.

E gli altri dicasteri? Diplomazia, giustizia, lavori pubblici istruzione, ecc. ecc.?

Per quanto pochissimo in Russia si conceda alla giustizia, ai pubblici lavori, alla istruzione, pure qualche cosa si dà. Questo dunque accrescerà il *deficit*.

Oltre a ciò v'è il debito pubblico, che gli statistici austriaci fanno sommare a 1575 milioni di franchi, il che richiede un interesse discretamente importante e crescente ogni anno.

Quindi, od è mestieri concedere che il *deficit* russo è di 400 milioni annui *almeno*, il che presto rovinerebbe la Russia; ovvero 1., che non vi si dà un solo soldo per l' amministrazione della giustizia, pei lavori pubblici, per la istruzione, il che proverebbe l'apice della barbarie, e l'infamia dei fautori del dispotismo; 2. che bisogna diffalcare molti milioni dai 560, che le statistiche austriache attribuiscono ai dicasteri russi di guerra e marina, e che quindi la Russia oltre di non avere quell' esercito immenso di cui si ciarlataneggia, non ha nemmeno quello che abbiam detto compatibile colla esigua somma di 160 milioni, esigua dico in proporzione della vastità dell'impero. Lo stesso dicasi della flotta.

Il che è più conforme ai fatti storici. E invero, ripeto, le spedizioni della Russia *all' estero* furono sempre mediocrissime, e tuttavia la spossarono enormemente. Minacciò prima del 30 d' intervenire alla prima rivoluzione che scoppiasse in Francia; eppure scoppiò il 1830 e la Russia non si mosse. Poi minacciò l'intervento, solo in caso di repubblica; la repubblica sorse in Parigi, e la Russia non si mosse.

Ora minaccia nuovamente se il 1852 sorgesse terribile, e i despotini si servono di essa come d' uno spauracchio!

Quanta ciarlataneria! Avvenga che voglia nel 52, la Russia farà come nel 30 e nel 48!

Ed è naturale! Finchè si tratta di mantenere un esercito di 3 o 4 cento mila soldati regolari nel paese, con poco basterà, se così vuolsi, e n'avrà il mezzo; ma le spedizioni all'estero costano un po' più!

E poi a che sommerebbero quei russi *disponibili*, che potrebbero arrivare sino alle frontiere francesi?

A ben pochi! Lo vedemmo in Ungheria.

E invece, non sopra statistiche ciarlatane, ma nei fatti storici non abbiam noi veduta la Francia armare da sola più d'un milione di soldati?

E il resto dell'occidente, se il russo si move, non si porrà colla Francia?

Tutto sta che questa non voglia insultar gli altri attaccandoli essa stessa.

Ecco la quistione pel 1852.

PER I DANNEGGIATI DALLE ACQUE
NELLA PROVINCIA DI CUNEO

Dalla signora Maddalena Peano Sibilla ci vennero consegnate lire 5 per i danneggiati dallo straripamento delle acque della provincia di Cuneo.

Riceviamo pure allo stesso scopo la somma di ll. 24 accompagnate dalla seguente lettera che noi ci facciamo un vero piacere di riprodurre.

Chiarissimo Signore,

Gli alunni interni ed esterni i quali hanno frequentato la scuola delle autunnali vacanze da me diretta nel Borgo di S. Donato, prima di separarsi si vollero ricordare di quei poveri infelici della provincia di Cuneo che per lo straripamento dell'acque si trovano ora immersi nella più squallida miseria, colletando la somma di lire 24, tenue invero per risarcirli da tanta sventura, ma che essi loro offrono pel mezzo della pregiata di lei cortesia assieme ad una lagrima ed una calda preghiera al Dio delle misericordie, che parli al cuore di più doviziosi benefattori perchè venghino sottratti dal rigor della fame e del verno che così precoce e minaccioso incalza.

La prego di avermi, chiarissimo signore,

Borgo S. Donato, 8 Novembre, 1851.

pel suo obb.mo servo
AYMINI GIUSEPPE

Alle somme suddette la Redazione della *Gazzetta del Popolo* vi aggiunse ancora per suo conto proprio altre lire 25.

SACCO NERO

!!! — Quando annunziammo il collocamento della pietra fondamentale del tempio dei Valdesi in Torino occorremmo in uno sbaglio ed in una dimenticanza.

Chi ricopiò la notizia sbagliò attribuendo il titolo di monsignore al ministro Lanteret, essendochè i Valdesi per la grazia di Dio non hanno nè monsignori, nè cardinali.

Si omise poi di notare che presente alla accennata funzione eravi pure l'onorevole signor Carlo Murset console svizzero.

Effetti della legge Siccardi

!!! Da Dogliani ci viene scritto quanto segue:

Certo Celestino Boschis da Garessio, già frate di S. Domenico, e sfratatosi nel tempo del governo francese per vestire l'abito da prete, mancava ai vivi alcun tempo fa fra il compianto non universale (che il reverendo ricco d'un patrimonio di 60 e più mila franchi in cedole e crediti non fu mai capace di porgere soccorso a varii suoi nipoti onesti, laboriosi, a cui la fortuna sempre era avversa), ma si della sola sua Perpetua, che in quella morte vedeva pur anco quella della sua cuccagna. Aveva alcun tempo prima il buon reverendo, da buon cristiano, dato sesto alle sue faccende, e con testamento donato tutto il fatto suo (le 60 mila lire circa) ai frati di S. Domenico di Torino in riconoscenza dell'educazione da essi ricevuta, dimenticando così i parenti e prossimi e remoti, e fors'anco i discendenti di quelli che altra volta avevano fatti sagrifizii per infratarlo ed impretarlo.

I santi padri Domenicani, ebbri di gioia, saltarono addosso a questo buon boccone d'eredità, ed a malgrado del suggerimento loro dato da alcuni fidi d'assoggettarsi al dispostò dalle nuove leggi a riguardo di tali lascite per poterne liberamente gioire, vollero passar sopra a questa *formalità*, secondo essi, formalità alle quali non intenderano essere soggetti.

Venuto a conoscenza dei poveri parenti del defunto la condotta illegale dei santi Padri predetti, invocarono contro la medesima la legge detta volgarmente siccardina; e sapete come terminò la faccenda questa benedetta legge-siccardina?.... Dichiarò nullo il testamento, e mandò a dividersi quella eredità fra i poveri parenti del grasso defunto, dando così una buona lezione ai testardi santi Padri. — Fra questi poveri parenti havvene uno qui a Dogliani, a cui toccò per sua parte circa 14 mila franchi. Ed ora questi in riconoscenza alle leggi-siccardine ed al suo creatore ne fece inquadrare la immagine (non delle leggi, ma de creatore stesso), la tiene tuttodì appesa nell'umile suo negozio, ed è segno di gratitudine e venerazione di tutti gli accorrenti.

CITTA' DI TORINO

Nota delle 41 obbligazioni del prestito della medesima 1850 state pubblicamente estratte alla presenza del Consiglio delegato il giorno 3 novembre 1851, descritte secondo l'ordine di estrazione, per venire rimborsate al pari al fine del corrente anno.

Numeri estratti

3737 — 1393 — 2787 — 1483 — 489 — 2251
1288 — 447 — 752 — 831 — 16 — 1531
3016 — 771 — 3533 — 3176 — 2591 — 1980
3278 — 1376 — 2086 — 3926 — 904 — 1698
1082 — 3591 — 3933 — 543 — 879 — 1492
2792 — 452 — 693 — 1566 — 3628 — 1518
3765 — 1816 — 853 — 3041 — 101.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'*Echo du Mont Blanc*, balordo giornale [illegible] della risma della *Campana* e dell'*Armonia*, dà la notizia che in una notte (non indicata) ebbe luogo in Torino una rigorosa e generale perquisizione nelle case dove alloggiano gli emigrati; che seguirono molti arresti, e che si parla di cacciare indistintamente dagli Stati Sardi tanti ospiti turbolenti!!! Che peccato che l'*Echo du Mont Blanc* sia un giornale balordo! Atteso il suo stato di balordaggine come si fa a rispondergli?

Il Sindaco della Città notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della città tanto nel quartiere di Dora al num. 8, come in quello di Monviso al num. 4, rimane dal giorno di domani 8 novembre stabilito per ogni chilogramma a cent. 90.

PINEROLO. — Il Consiglio Divisionale nell'interesse della Provincia di Pinerolo allogò nel suo bilancio le seguenti somme, a favore della pubblica istruzione.

Lire 1000, per una scuola femminile di Metodo.

Lire 6000, sussidio per lo Stabilimento d'un Collegio-Convitto Nazionale in Pinerolo

Lire 600, sussidio a Fenestrelle per un professore di lingua italiana in quel Collegio. — Benissimo!

NOVARA. — Il Consiglio Divisionale accordò lire 2000 per una scuola preparatoria di maestre e lire 5900 in sussidio ai Comuni per l'istruzione della Provincia di Pallanza. Stanziò lire 700 per una scuola elementare superiore in Domodossola, lire 2000 per una scuola preparatoria di maestre e lire 1794 in sussidio ai Comuni per l'istruzione in questa Provincia. — Appoggiò poi (e qui sta il buono) l'istanza per soppressione di tutti gli inutili ordini religiosi, per il necessarissimo incameramento dei beni ecclesiastici, e per la tantoreclamata riduzione dei vescovadi. — Nessuno potrà negare al Consiglio Divisionale di Novara una certa perspicacia di vedute.

— Con somma soddisfazione annunciamo che anche in Novara si organizza una società di mutuo soccorso per gli operai, artisti, e contadini.

Cittadini, Operai, Artisti e Contadini, adunatevi, associatevi, chè nell'unione si sviluppa la prosperità vostra, e cresce il capitale della civiltà. —

MORTARA. — Nella benefica Mortara si incominciano le veglie dell'inverno con una festa da ballo a libere obblazioni in benefizio dell'Emigrazione Italiana, e dell'Asilo d'Infanzia di quella città.

SPEZIA. — Nel Comune di Castelnuovo Magra avvenne ieri un caso lagrimevole. A 11 ore circa ant. l'imperversare del tempo costrinse due donne certa Maddalena Rigotti ed Anna Marchi a ricoverarsi sotto un albero di castagno.

Tutto ad un tratto scoppiò un fulmine che le colpì mortalmente rovesciando sopra i loro cadaveri i tronchi di quell'albero sfracellato dalla corrente elettrica.

MILANO. — La *Gazzetta dei Croati* chiama *pazzie* le dimostrazioni di affetto che la libera Inghilterra offre al grande Kossuth. — Giorni sono lo stesso foglio aveva impudentemente annunciato che era stato accolto con indifferenza . . . . I giornali dei croati somigliano perfettamente a quelli dei bonzi. — Non possono sostenersi che colle contraddizioni, colle goffaggini e colle menzogne.

— Ai protestanti di Milano è stato vietato dal comando militare di riunirsi per l'esercizio del loro culto, come facevano per l'addietro. — I gesuiti non furono riammessi per nulla nel Lombardo-Veneto.

VENEZIA. — Il *Lombardo Veneto* è stato croatamente sospeso per un articolo sul principe di Leutemberg. — Così è libera la stampa in Austria!

MANTOVA. — In danno di Vincenzo Ceramaschi venne commessa una rapina con omicidio. Erano quindici gli assassini: la casa dell'aggresso venne invasa colle più orribili circostanze, la sua morte accompagnata da brutali violenze. Giorgio Pieroni risultò convinto legalmente di questo misfatto. Come assassino venne però trattato coi dovuti riguardi dai croati, i quali non lo condannarono che ai lavori forzati. — I croati non [illegible] e non facciamo che i colpevoli di troppo amore per l'Italia! Sciesa e Dottesio furono giustiziati perchè rei di questo *enorme misfatto*!!!

ROMA. — Nella *Civiltà Cattolica* si parla di un fondo che il Pontefice scismatico di Russia ha acquistato nel Palatino per farne un dono al Pontefice di Roma. — In affari di [illegible] non esiste l'intolleranza religiosa! Su di ciò sono d'accordo anche i protocolli del *Moschino*!

— Nel *Cittadino* togliamo il seguente brano di una sua corrispondenza di Roma:

« Nell'ultima mia vi scrissi che la malattia del Papa faceva pensare alla possibilità di un conclave. Non vi aveva scritto che antiveggente l'Austria pensava già al futuro Vicario di Cristo, e che tenendosi vinta dalla Francia nell'ultima scelta, predestinava, per questa seconda, la tiara al Borromeo.

RAVENNA. — Mediante decapitazione, fu eseguita la condanna di morte confermata dal supremo tribunale della Sacra Consulta, contro Giuseppe Margotti, convinto d'omicidio.

PARIGI. — Dopo il messaggio del presidente due gran fatti sono ormai sicuri. L'agonia della legge del 31 maggio e la dissoluzione della maggioranza parlamentare. Il signor Dupin fu rieletto presidente dell'assemblea. La guerra a morte contro gli almanacchi continua.

BELGIO. — Il Parlamento è stato solennemente aperto. Le ultime elezioni di senatori riuscirono in senso liberale. Così il governo nella Camera alta conta voti di più per opporsi alla turbolenta fazione clericale.

LONDRA. — Il Parlamento fu di nuovo prorogato pel 15 gennaio 1852.

Il *Globe* smentisce la notizia data da diversi giornali tedeschi che lord Palmerston abbia spedito a Vienna una lettera di scusa per le dimostrazioni che si fanno a Kossuth in Inghilterra, dichiarando in pari tempo che gli agenti del governo non vi prendevano parte. Non vi è, dice il sullodato giornale, il minimo fondamento che una nota consimile sia stata diretta da lord Palmerston al governo austriaco.

Confermasi che Kossuth partirà il 14 a bordo del *Washington* alla volta degli Stati Uniti.

SPAGNA. — Il concordato comincia a produrre i suoi effetti. Il giornale *L'Europa* venne soppresso in seguito ad una richiesta del nunzio apostolico. Ecco che cosa vuol dire accordare l'istruzione e la censura ai Nardoniani!!!

TANGERI. — Alcuni fatti di pirateria sonosi verificati nei scorsi giorni nelle vicinanze del presidio spagnuolo di Melilla. I pirati posseggono una cinquantina di barchette. Un brick inglese ebbe due uomini dell'equipaggio uccisi e 5 prigionieri.

Il piroscafo da guerra inglese *Janus* si è recato sul luogo per punire gli autori di tali atrocità, ma dovette ritornarsene senza nulla aver ottenuto, e riportando sette uomini feriti, fra i quali lo stesso capitano Powel, ed uno morto.

VIENNA. — La *Gazzetta d'Augusta* assicura che il ministro delle finanze austriache sta trattando all'estero un imprestito in argento! Pare che non abbia avuto abbastanza dell'ultimo fiasco.

LIPSIA. — Nel corso di un solo mese furono sequestrate in Sassonia cinque opere di un solo negozio librario di Lipsia.

BADEN. — Il Consiglio nazionale, di cui sono già conosciuti i membri, si comporrebbe di 25 conservatori, di 25 moderati e 66 radicali. — Ciò prova che lo stato d'assedio può comprimere, non distruggere la libertà.

BERLINO. — Mentre l'Austria riduce le sue armate, la Prussia aumenta le sue, e si annuncia che alla prossima riunione delle Camere sarà chiesto dal governo un soprappiù di crediti per il budget della guerra.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 10 NOVEMBRE

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Opera buffa: *Columella* — Ballo: *Galatea*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino servo di due padroni*.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Giulietta e Romeo*.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Enrico Uxoricida* — Ballo: *L'assedio di Troia*.

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Pietro il grande imperatore di tutte le Russie* — Ballo: *Le visioni di un pittore*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 266

Martedì 11 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 11 NOVEMBRE

Articolo dedicato alle paterne viscere di Papa Pio IX, dei preti e dei frati d'ogni colore.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale di Milano* la seguente

NOTIFICAZIONE.

Don Giovanni Grioli, figlio di Mantova, d'anni 26, sacerdote coadiutore nella chiesa parrocchiale di Cerese, convinto legalmente a mezzo di tre testimonii giurati, di avere nel 27 ottobre p. p. con parole e danari tentato di sedurre alcuni soldati austriaci alla diserzione, e confesso di aver posseduto 18 esemplari stampati di uno scritto rivoluzionario portante la data settembre 1851, e tendente a rovesciare l'attuale legittimo governo di S. M. I. R. A. in Italia, a tenore del proclama di S. E. il signor governatore generale feld maresciallo conte Radetzky, fu perciò dal giudizio militare statario oggi riunitosi condannato alla pena di morte.

Rassegnata tale sentenza al sottoscritto, trovò di confermarla in ogni sua parte.

Tale sentenza fu perciò eseguita mediante polvere e piombo alle ore 2 pomeridiane.

Dall'I. R. Comando di fortezza,
Mantova, li 5 novembre 1851.

L'I. R. tenente maresciallo comandante la fortezza
Bar. [illegible]

Sicchè giorni sono abbiamo veduto condannato in Venezia un infelice, *perchè aveva ricevuta* una lettera anonima, la quale dev'essere stata mandata dalla polizia stessa, poichè altrimenti (essendo stata la lettera bruciata) è evidente che nessuno n'avrebbe avuto notizia.

Ed oggi vediamo un prete condannato *a morte* dietro testimonianza di *tre*, che non possono essere altro che quei soldati croati stessi di cui si parla nella notificazione!

E così oramai l'Austria ha trovato il modo di liberarsi di chiunque le dia ombra, per quanto tranquillo costui si stia. Gli si scrive una lettera anonima; il pover'uomo che non ne sa nulla la riceve, l'apre: sopraggiunge la polizia che ha scritto, lo prende, il documento esiste, l'uomo è condannato, e quando non lo accoglie il sepolcro, lo intomba la galera!

Ovvero tre soldati ubbriachi, che non sanno come pagare il vino tracannato, giurano, per guadagnarsi una mancia, che quel tale, che il loro governo odia, ha voluto sedurli, e quel tale che loro mai non parlò, è preso, condotto davanti ad un consiglio di guerra speditivo, e subito subito, prima di potere addur prove in difesa, è mandato a morte mediante polvere e piombo!

Avviene ora che quel tale è prete, un uomo cioè che malgrado la sua veste si ricorda d'essere italiano. Ma che importa al clero ed al suo capo il papa? Costoro continuano a chiamare l'austriaco il loro migliore amico, a benedirlo dal pulpito, a consacrarne i delitti nelle loro preghiere!

Se il Piemonte *esilia* (non si parla di *uccidere*), se il Piemonte esilia due vescovi ribelli infamemente alle leggi, se arresta qualche prete coperto di schifosi delitti privati, e li traduce non davanti a consigli di guerra, ma davanti a tribunali ordinarii, oh allora è tempo pel papa e pel clero di gridare, di imperversare...... perchè il Piemonte è liberale.

Ma quando l'austriaco commette contro preti onesti i più feroci assassinii, il *Santo Padre* e il suo *santissimo* clero esclamano « *anche gli austriaci sono nostri figli diletti!* »

Quindi tosto una benedizione papina all'austriaco che assassina, e una papina scomunica al Piemonte, attraverso alla persona dell'egregio professore Nuyts, perchè rispetta e fa rispettare dai preti lo Statuto.

Tale è la politica, tale è la giustizia papina!

Lettori, ci accusano talvolta di provocare l'odio contro il papa, e contro il suo caro bollato Nardoni: ebbene, dite ora voi, se si può parlare più pacatamente di quanto facciamo.

Se da una semplice e nuda esposizione risulta che ogni galantuomo deve di tutto cuore esecrare la corte di Roma, certo la causa di ciò non è da ripetersi dalle nostre parole, ma dagli atti stessi dell'infame alleata degli assassini stranieri.

Noi esponiamo *fatti*, non mai vuote parole.

Diranno i preti « il fucilato don Grioli non doveva pensare a politica, ad offendere l'austriaco stato

« d'assedio, cioè la legge del paese suo! » Ma chi ha detto che pensasse a politica? *tre testimonii croati!* Chi ha detto che offendesse lo stato d'assedio, cioè la legge, che mercè i tradimenti delle corti d'Italia contro il Piemonte, l'Austria ha potuto imporre ai miseri lombardi? *tre testimonii croati!*

Ma qui invece, qui in Piemonte Fransoni, il bandito Fransoni non aveva egli offeso *alla presenza di tutto il paese* le leggi del paese!

Egli le aveva offese nel modo più impudentissimo!

Fu punito; e i preti invece di dire « non doveva « pensare a politica, non doveva violare le leggi dello « Stato » si misero ad urlare che Fransoni ne aveva il diritto!

Ah! questa condotta, questi principii pretini sono vecchi come le sciagure d'Italia di cui sono sorgente!

Un governo il più abbominevole fa gl'interessi della bottega? E allora guai al prete liberale che pensi alla patria, alla nazione. « L'ufficio di prete non è di occuparsi di politica! » gli gridano a gola spalancata i suoi pretini colleghi.

Ma sorge un governo liberale, che pensando al bene della Nazione freni le usurpazioni di chicchessia, e quindi anche della bottega?

Allora tosto i preti di essa esclamano furibondi « il prete deve occuparsi di politica » ed applicano la massima colla più cieca rabbia, colla più impudente audacia.

Capi di rivoluzione i preti della bottega contro qualsivoglia governo, buono o cattivo, che non si pieghi ai piedi di essa, appena quel governo vi si piega (e ciò non fa che un governo pessimo) i preti si fanno tosto capi di oppressione contro i popoli che avevano loro creduto.

Ne potremmo addurre infiniti esempi, perchè fecero sempre così, ci basti per ora ricordarvi gli esempi contemporanei, e addurvi gli esempi d'una delle più splendide epoche della storia italiana, vogliam dire l'epoca della lega lombarda.

Nel loro antagonismo contro gl'imperatori, i papi da lungo tempo avevano eccitati i popoli italiani contro gl'imperiali. Ma quando Federico Barbarossa scese in Italia con intenzioni non ostili al papato, ostili bensì alla libertà, quale fu il contegno del clero?

Eccovelo nella Dieta di Roncaglia tenuta da Federico Barbarossa, e alla quale ventitrè fra vescovi e arcivescovi assistettero:

« In niuna precedente Dieta italiana eransi, siccome lo furono in quella, vilipesi i diritti del popolo. L'arcivescovo di Milano in un discorso di « consuetudine rispondendo a quello pronunciato da « Federico, diede il primo esempio di vile adulazione. « I vescovi che due secoli prima, *dominando essi le città*, erano così caldi per l'indipendenza, « furono i principali nemici della libertà dei popoli, dopo che le città ebbero scosso il giogo vescovile. » (Vedi *Sismondi*, *Storia delle repubbliche italiane*, cap. IX.) Dopo del che lo storico riferisce l'abbominevole discorso dell'arcivescovo, conservatoci da *Radevico* canonico di Frisinga.

E di che trattavasi in quella Dieta? Della oppressione d'Italia, e della *distruzione* di Milano e d'altre terre italiane, che venne poi alla lettera effettuata!

Ben è vero che in seguito l'imperatore vittorioso avendo urtato col nuovo papa, questi col clero si pose insieme coi lombardi, ma non già per amore del popolo, ma bensì, come sempre, per proprio interesse, e ottenuto questo, li abbandonò dopo come li aveva già traditi prima.

E per prova resterà eternamente infame la condotta del clero di Tortona, quando questa eroica città, assediata dal Barbarossa, era travagliata dalla fame e dalla sete e prossima ad estrema rovina. Udite la storia:

« Il clero di Tortona sortì processionalmente per « chiedere al re la grazia di non involgerlo nel castigo di una città colpevole ch'egli abbandonava alla « sua collera; ma Federico non ascoltò le vili preghiere di una corporazione che abbandonava i suoi « fratelli in tanta calamità, ed avendo costretto quei « preti a rientrare in città, fece ricominciare l'attacco. » Vedi *Sismondi*, *Storia* cit., cap. VIII. *Ottone di Frisinga* (*vescovo*), lib. II, cap. 19.)

Non vedete voi nei fatti presenti ripetersi il passato della Corte papina, di cui vi citiamo pochi, ma solennissimi atti, che potremmo moltiplicare all'infinito?

Il suo contegno turbolento contro il Piemonte *liberale* perchè esilia a ragione vescovi colpevolissimi, e viceversa la sua alleanza intima coll'Austria che assassina a capriccio cittadini e preti liberali, che cosa altro è mai se non una ripetizione delle inveterate infamie?

Italiani! La storia parlerà dunque invano? Vorrete voi continuare per fanatismo a tradirvi da voi medesimi?

Pensateci voi. La storia della Corte di Roma dovete conoscerla.

E quanto a voi, o lombardi, voi lo vedete: nemmeno la tranquillità vi può salvare, l'Austria inventa dei mezzi per fingervi ad ogni modo processabili e fucilabili..... Ebbene avrete almeno nel prossimo 33 il coraggio della disperazione congiunto al naturale coraggio.

Ma l'Europa ufficiale che ha meritamente infamato il governo del Borbone e del bollato Nardoni non avrà parola alcuna contro il governo austriaco?

SACCO NERO

Siamo in aspettativa della deliberazione che prendere deve la facoltà di leggi di Torino intorno alle massime del professore Nuyts.

Fra le varie ragioni che indussero il professore Nuyts a pubblicare la sua risposta al Breve di Pio IX vi è pur quella *dell'onore della facoltà, cui il Nuyts appartiene*; perciò non dubitiamo che la maggioranza di essa facoltà, che ci dicono liberale, vorrà far causa comune col Nuyts, col far adesione alle sue massime, che alla fin de' conti sono massime tradizionali dell'università.

Se la facoltà di leggi, o per meglio dire la maggioranza di essa non vuole aver una patente di *codino*, emetta dunque una deliberazione al più presto che le sarà possibile.

¡¡¡ Preghiamo il *vigilantissimo*, e *attivissimo* signor ministro delle finanze a partecipare queste sue qualità agli impiegati delle dogane in generale, e a quelli della stazione del Garavano presso Mentone in particolare. Ci vien riferito che questi signori dormano tranquillamente da 10 a 12 ore di filo, cosicchè i viaggiatori che capitano nelle ore della *siesta* doganale, debbono o soffermarsi sino all'ora del *levate*, o lasciare la loro roba, lingeria e simili oggetti di prima necessità, perchè siano visitate con tutti i loro comodi dai sultani delle dogane. Questi oggetti vengono poi spediti 24 ore dopo al viaggiatore che non potè aspettare, e così con questo ritardo il viaggiatore ha per soprassello la consolazione di vedersi qualche volta smarrire la sua roba.

Questi inconvenienti, che sappiamo di certa scienza essere avvenuti, li crediamo abbastanza serii per meritare l'attenzione dell'*attivissimo e vigilantissimo* ministro di finanze. Ci si potrebbe rimediare in due modi: od ordinando che gli impiegati superiori si surroghino nelle ore del sonno; o autorizzando i doganieri a far essi le verificazioni delle consegne, e riscuotere il dazio nelle ore che i sultani dormono pacificamente, com'è il solito degli ufficiali superiori per diritto burocratico.

¡¡¡ L'estrazione della lotteria promossa dall'operaio Carlo Ceronetti a favore di un'opera pia di Casale resta prolungata a tutto febbraio; la carità cittadina non mancherà di approfittare di questo prolungamento per vieppiù favorire la buona intrapresa del Ceronetti.

¡¡¡ Ci scrivono da Genova:

« La vostra Gazzetta in un dei numeri dello scorso settembre parlò, se ben ricordo, dell'indeclinabile necessità di provvedere un conveniente locale pel civico ginnasio di Genova, così fiorente grazie alle solerti cure del municipio e dei chiarissimi professori che ne reggono le cattedre. Nello scorso anno il numero degli alunni crebbe di guisa, che si dovettero respingere oltre a 200 richieste d'ammessione, non consentendo il locale un maggior numero d'alunni di quello che attualmente accoglie. Ora dietro i riclami dei professori e per imperiose ragioni igieniche, la Commissione di pubblica istruzione pensò di scindere le scuole prendendo a fitto altro locale per le classi elementari. Ognun vede a quanti inconvenienti si va incontro specialmente per ciò che riguarda la sorveglianza del preside, che senza il miracolo di S. Antonio di Padova non potrà trovarsi contemporaneamente in due luoghi.

Il municipio pensò adunque di riparare al grave inconveniente votando duecento e cinquanta mila franchi per l'erezione di un nuovo ginnasio. Se non che considerando che a condurlo a compimento non vi vorranno meno di due o tre anni, decise di far acquisto (e non di andarne a possesso senza il corrispettivo, come insinua un fetido giornale di Genova) del vasto monastero dei Santi Giacomo e Filippo, il cui prezzo d'estimo, compresa la villa e giardino, ascende a lire 380,000. Ma il municipio potrà rifarsi di un 180,000 lire colla vendita di 9,760 metri quadrati di area fabbricabile in ottima località, sicchè vi sarebbe un vantaggio nella spesa e nell'acquisto del tempo.

Ora siccome le reverende monache e i reverendi protettori sono tutt'altro che disposti che a cedere il convento, il municipio deliberò di chiedere al governo l'autorizzazione di espropriazione forzata. A tale effetto delegò il consigliere Federici di presentare la dimanda al Ministero della dichiarazione d'*opus publicum*. L'avv. Federici, ottimo cittadino qual è, partì immantinente per Torino, ebbe una conferenza coi ministri Galvagno, Paleocapa e Farini, ai quali fece conoscere l'urgenza della cosa, e assicurasi avere egli ottenuta formale promessa dell'adesione del governo al lodevole progetto.

Ora gli avversari dell'istruzione e tutta la coorte gesuitica s'adoperano sotterraneamente a minare il progetto del municipio; vedremo se riusciranno. Frattanto avviso a chi tocca, e specialmente al signor ministro Farini. »

¡¡¡ *Bassignana* — Si inviterebbe questo *riverito* signor sindaco: 1. a far ultimare il pezzo di stradale che da Mugarone tende a Valenza.

2. Si prega sempre il riverito signor sindaco a far ultimare la pompa per estinguere gli incendi.

3. Si prega sempre il riverito signor sindaco a far tutelare le proprietà delle campagne contro i soliti furti.

Se il riverito signor sindaco farà quanto sopra, gli si potrà passare per buono l'aumento di stipendio che egli per far piacere al parroco procurò...... al beccamorti!

¡¡¡ La nostra imparzialità ci fa obbligo di accennare al seguente fatto:

Sommariva del Bosco. — Il generale Sommariva fece una lotteria a benefizio di un asilo infantile da instituirsi in detto luogo, la quale fruttò lire 85. Il generale Sommariva donò del suo proprio i premi per questa lotteria.

NOTIZIE VARIE

SFORZESCA. — Si apriva in questo giorno un asilo d'infanzia per ambo i sessi a cura e a spese del marchese Apollinare Rocca Saporiti, uomo per le sue beneficenze a tutti carissimo. Gli allievi ascendono sino ad ora al numero di sessanta, vi sono custoditi dal mattino alla sera d'ogni giorno di lavoro, e vi sono anche provveduti del necessario alimento e di vestito uniforme. — Impostori del *Meschino*! Questa benedetta istituzione prospererebbe essa in Piemonte se i pravi consigli del vostro martire Luigi il Ghiottone avessero prevalso? *Responsum date.*

SAVIGLIANO. — I nostri reazionarii, che già nel 49 si scagliarono con tanta forza contro il professore Eugenio Rezza, pochi giorni fa con arti sobdole, in cui sono profondamente versati, riuscirono a carpire al ministro di pubblica istruzione un decreto di rimozione del professore Bottero, uomo per senno e dottrina, per intemerata condotta e patriottismo altamente dalla maggior parte dei cittadini onorato e stimato. Gli è colpevole di essersi adoperato con tanta cura ed affetto ad accrescere il numero delle nostre scuole, di trasfondere colla franca ed evangelica parola nei nostri giovani i più nobili e generosi sentimenti di ogni virtù morale e cittadina. S'amo lieti di sapere che forse il signor Farini conserverà al suo posto il professore Bottero, non cedendo così presto alle maligne insinuazioni di quei signori « a Dio spiacenti ed a nemici sui. »

SOMMARIVA. — Sproposito madornale del curato di Sommariva detto volgarmente *Don Carlidet*. Interrogato questo bel mobile se era meglio leggere la *Gazzetta del Popolo* o rubare, rispose colla faccia tosta di un teologo: che era meglio rubare. Un moralista di questa portata va promosso. Invece di lasciarlo alla direzione del gregge di Sommariva, bisognerebbe nominarlo mandarino.

PARMA. — Il principe in miniatura di Parma per aumentare il grosso della sua armata ha pubblicato il decreto che ordina la coscrizione per il 1852.

MANTOVA. — Lo stesso tempio di Dio è insanguinato dai croati... Don Giovanni Grioli sacerdote coadiutore nella chiesa di Cerese, di anni 30, è stato assassinato il 5 corrente con polvere e piombo dai croati. Il troppo amor della sua patria, dell'Italia, ecco il suo delitto. — Gli furono trovati stampati che parlavano del governo illegittimo dei croati in Italia, e Radetzky lo fece fucilare. Tre testimonii (intendi croati) hanno poi deposto che il Grioli aveva tentato di sedurre alcuni soldati austriaci alla diserzione. — Bugiardi preti della *Campana*! Il Grioli fu ucciso dagli assassini sulle cui baionette si appoggia il vostro Papa! Bugiardi preti della *Campana*! Il Grioli fu ucciso senza essere stato sconsacrato! Ma che importa tutto questo per voi! I croati sono sempre i veri puntelli della chiesa del vostro Papa! Animo! come avete irriso cinicamente sul patibolo di Dottesio, schernite anche sulla tomba di questo nuovo martire della libertà e dell'indipendenza italiana!.. L'Italia tien conto di quelli che muoiono per lei, e di quelli ad un tempo che insultano alle sue sventure!

VENEZIA. — La dominazione dei croati in Italia è una serie di fucilazioni e di condanne alla galera. Eugenio Curti ingegnere civile fu condannato alla forca per acquisto di una cartella del prestito nazionale. Radetzky in via di grazia gli ha, *in via di grazia*, commutata la pena di morte in quella di otto anni di ferri in fortezza.

Angelo Giacomelli negoziante, convinto di avere ommesso di denunciare una lettera *anonima* pretesa rivoluzionaria, ricevuta da Torino, è stato condannato a 10 anni di ferri. — Questa è la condizione dei poveri nostri fratelli che gemono al di là del Ticino! E noi continuiamo a farci gli uni gli altri la guerra! E noi siamo italiani? . . .

FIRENZE. — Un nuovo fatto deplorabile, dovuto alla ferocia degli ausiliarii del paterno granducale governo. Un giovane, scendendo la via de' servi urtò in un caporale austriaco che camminava in senso opposto. Il povero giovane, riscosso e quest'urto, colla miglior buona grazia fece le sue scuse al bestiale soldato che lo colpì con uno schiaffo.

A quest'insulto il giovane arse di rabbia e si scagliò sul caporale prendendolo a pugni, ma questi, tratta la sciabola, lo colpì così duramente sul capo, che ei cadde per terra.

Intanto dalla non lontana cascina erano accorsi altri austriaci, che preso quel mal capitato giovine, gl'inflissero quaranta colpi di bastone.

Questo barbaro supplizio, applicato con una selvaggia ferocia, ha ridotto quel poveretto a mal punto.

ROMA. — Sappiamo da fonte sicura che Nardoni non può staccarsi da un *Bollandus* (*Storia ecclesiastica delle vite dei santi*), che va esaminando notte e giorno. Si dice che raccolga i materiali per difendere in ogni caso la scomunica stata lanciata dal Papa contro Nuyts. — Dio assista il *bollato* dottore della Chiesa nelle teologiche sue elucubrazioni! — Il canonico Audisio ha la tosse.

VELLETRI. — I PP. Gesuiti sono chiamati a fondare un collegio in questa città. — A monsignor Savelli sarà affidato il governo delle Marche e con esso la calotta da cardinale.

Si parla di un nuovo provvedimento per una diversa circoscrizione territoriale. Le persone che saranno chiamate ai nuovi uffici amministrativi apparterranno tutte al ceto prelatizio.

Queste sono le riforme, di cui con linguaggio abbastanza gesuitico tiene parola Luigi Napoleone nel suo famoso messaggio.

PARIGI. — La seduta del 6 dell'assemblea nazionale finì con una votazione piuttosto impreveduta, decidendosi che il progetto di legge elettorale presentato dal ministro dell'interno non fosse rimandato al Consiglio di Stato.

LIONE. — Da Lione le notizie più soddisfacenti sulla situazione commerciale di quella città manifatturiera. Le commissioni dell'America sono abbondanti, ed assicurano ai telai di Lione lavoro sino alla fine di gennaio. Anche da Roubaix, Turcoing, Lilla, Elbeuf e Sedan si hanno notizie consolanti per la parte delle classi operaie durante la stagione invernale.

LONDRA. — Per la commemorazione periodica della cospirazione delle polveri consumata dai reverendi briccconi, che con vocabolo *cattolico* chiamansi gesuiti, si preparano grandi dimostrazioni contro il romano pontefice. — L'agitazione eccitata nello scorso anno dall'aggressione papale si vede che non è interamente cessata in Inghilterra, e ciò volere o non volere è una buona cosa.

— Continuano le dimostrazioni in onore di Kossuth, il quale tuttodì è visitato da deputazioni ed anco da curiosi, che desiderano vedere l'agitatore ungarese.

PORTOGALLO. — In Lisbona di nuovo qualche sintomo di inquietudine. Saldanha viene riputato uomo non abbastanza energico per far fronte favorevolmente ai bisogni della situazione.

VIENNA. — Ultimamente si fecero a Vienna diversi arresti per illeciti convegni politici, e per tentativi d'indurre i soldati alla diserzione. Anche contro l'uso di cappelli ed abiti considerati come segnali politici si procede severamente, dacchè l'entusiasmo per Kossuth in Inghilterra sembra avere prodotto qualche effetto a Vienna.

F. GOVEAN *gerente.*

TEATRI D'OGGI 11 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* - Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera buffa: *Columella* — Ballo: *Galatea.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino servo di due padroni.* Replica.

Mercoledì beneficiata del primo attore *Filippo Prosperi.* — *Il 21 febbraio* nuovo, dramma del signor Werner; più una brillante commedia di Scribe: *Una congiura la notte del 2 novembre* 1830, con farsa: *Meneghino confuso fra le donne ed il diavolo*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Giulietta e Romeo* Replica.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Enrico l'omicida* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Pietro il grande imperatore di tutte le Russie* - Ballo: *Le visioni di un pittore.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

Supplemento al Num. 266 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — Un altro chierico, un tal teo-o Vogliotti, asserisce anch'egli nell'*Arnia* di aver segnato per la revisione ar-escovile qualche trattato del benemerito fessore Nuitz per *inavvertenza* e *difetto scienza*. E poi pretendono di essere cre-ti infallibili questi teologoni che si con-sano da se stessi ignoranti con tanta in-ferenza!

ERRATA CORRIGE

ai Supplementi N. 256, 258 all'avviso nel giornale per tutti, firmato Marassi, invece di *delatori*, leggasi *detrattori*.

BIBLIOGRAFIA

DELLA

CONSERVAZIONE PERSONALE

mezzi per mantenersi in salute e prolungare la vita ecc.

di GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Un vol. in-8° di 232 pag.

Prezzo **L. 3.**

del medesimo autore

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, anco di quelli non **mercuriali**, e delle malattie delle **vie orinarie** e dell'**uretra**.

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **polluzioni volontarie** ed **involontarie**, ecc.

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3.**

Vendibili esclusivamente presso l'Autore, a Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino, ed alla Tipografia Arnaldi per le Provincie.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiae — Vasquez, Theologiae**, ecc ecc. — Volendo venderle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Presso li fratelli REYCEND e C., librai di S. M., sotto i portici della Fiera

Grande assortimento

DI

CALENDARII DA GABINETTO

sì in italiano, che francesi

PEL 1852

L'assortimento è di 30 e più disegni diversi, in colore, neri, in carta porcelana, carta velina; montati sul cartone pulitamente e ricchi, a modici prezzi.

Presso li medesimi trovasi pure

ALMANACCO DI SAN REMO

Prezzo **Cent. 25**

Presso la Tipografia CANFARI in Torino, Doragrossa, N. 32

ALMANACCO DI SAN REMO

CON CARICATURE

TRATTATO ELEMENTARE

DI CHIMICA

inorganica ed *organica* applicata alla medicina ed economia domestica, di GIUSEPPE GALLO, ripetitore. - 2 vol. L. 6.

Trattato di Farmacia teorica e pratica, dello stesso. - 2 vol. L. 8.

Manuale dei Droghieri, dello stesso. - L. 1 50.

Manuale dei Confettieri e Liquoristi, dello stesso. - L. 1 50.

Vendonsi in Torino alla farmacia Terre ed alla libreria Schieppati; in Milano alla libreria Pirotta e Comp.

L'OBOLO DEL POPOLO

Disegno raffigurante la Piazza Paesana col **Monumento** che ricorda la legge dell'abolizione del Foro Ecclesiastico, promossa dall'ex-ministro conte Sicardi

Opera dello Scultore **SIMONETTA**

Trovasi in Torino all'ufficio della Gazzetta del Popolo, in Provincia dai principali librai distributori; al prezzo di Cent. 25.

Avvisi diversi

ALBERGO DI TORINO

IN GENOVA

di LODOVICO DEMELCHIORRE e Comp.ª

Il suddetto assicura ai sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il tutto al sistema piemontese.

TRATTORIA E BOTTIGLIERIA

del **CAIRO** già **Ducco**

in Torino, contrada Nuova, N. 16

ANTONIO BONDANTE, proprietario della medesima, previene il pubblico avere abbellito ed illuminato a gaz il locale, con sale comodissime per cento e più persone: squisitezza di cibi, scelti vini, proprietà nel servizio, alla *carta*, a *pasto* ed ai *dejeuners à la forchette*, lo fanno persuaso di numeroso concorso.

Le tavole da pasto a **L. 2, L. 2 50, L. 3.**

Per maggior comodo del Pubblico, ha stabilito *abbonamenti a biglietti a L. 2 caduno*.

Chi prende 30 biglietti, invece di 60 franchi ne pagherà soli 54, e chi ne prende 15, invece di franchi 30 ne pagherà soli 27.

Non si danno abbonamenti per un numero minore di 15 biglietti: e con queste facilitazioni nutre fiducia di vedersi onorato da molti accorrenti.

TRATTORIA DELLA CONCORDIA

Il sottoscritto esercente della medesima si reca a dovere di avvertire i signori accorrenti, che d'or in poi, oltre ai prezzi pria esistenti, servirà anche a pasto a L. 2 cad.

FERDINANDO NEGRO.

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore **Varda** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Candia, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

AVVISO

La continua vendita degli oggetti argentati col galvanismo della privilegiata casa Christofle e Comp., di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata Fabbrica, che con tanto discernimento trae partito da quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si pregia di prevenire i sigg. Proprietari, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tuttora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola. — Il tutto a prezzo di tariffa.

La convenienza di questi oggetti si dimostra nel seguente prospetto:

12 posate da tavola d'argento costano	Fr.	432
1 Cucchiaio da minestra id.	"	75
1 id. da salsa id.	"	38
(*) Totale	Fr.	545

Per questa somma si possono acquistare 12 Posate e 12 Coltelli da tavola, 12 Posate e 12 Coltelli da frutta, una Terina per 6 persone, 1 Cucchiaio per minestra, 2 per salsa, 1 *Vinaigrier*, 1 Mostardiere, 1 Scaldavivande, 6 Porta-bottiglie e 1 paio Candelieri.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, num.° 2, vicino alla Posta delle lettere.

(*) Non vogliousi omettere i rischi di perdita e di furto.

AVVISO

DUPASQUIER e Comp.

Fabbricanti privilegiati da S. M. Sarda, per le Molle dette a Boudin per Pagliaricci elastici.

La suddetta casa Dupasquier e Comp., ha l'onore di prevenire il pubblico, e particolarmente i signori tappezzieri, fabbricanti di mobili, materazzai, ecc. che dietro concerti presi col sig. Ferdinando Lavista, il quale dapprima ne aveva il deposito unico, e per dare maggiore estensione allo smercio delle suddette molle, si è determinato di stabilire in questa città un deposito generale per la vendita delle medesime, in via S. Tomaso, n.° 2, Casa Henry, rimpetto alla Chiesa.

Vi si trovano pure **Letti in Ferro** speciali per l'uso di dette molle, e **Pagliaricci** confezionati d'ogni dimensione, a prezzi modicissimi.

NOVITÀ

Eugenio Coppo, parrucchiere, fa ogni sorta di **lavori in capelli** ai seguenti prezzi:

Parucche intiere	. . . . .	L.	12
id.	*faux-taupé* . . .	"	10
id.	*faux-toupé* di nuova invenzione senza ressort e senza crochetti	"	9

Contrada di Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, Torino.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto. Via San Carlo, N. 3, piano secondo.

ALBASIO Sarto, tiene **assortimento di Abiti fatti**, in Casale, contrada del Duomo.

GRANDE ASSORTIMENTO
di MANTELLETTI da Donna

in Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e *Drap mousseline unite.*

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

B. BAER

rue Neuve, N. 15, à Turin

Reçu un nouvel assortiment de **Toiles** pour chemises et draps de lit, **services de table** en toutes grandeur et qualités, **Mouchoirs de poche**, fil en couleurs et blancs, **Tapis de table**, **Foyers**, **Descentes de lit**, **Chemises** de saris, **Foulards**, etc., etc.

Le tout à prix fixe

Dépôt à Casale, rue de Po, N 53, casa Mainoldi.

GRANDE FABBRICA
DI CAPPELLI NAZIONALI

di **GIUSEPPE COPPO**

a tre mesi di prova

Il suddetto ha l'onore d'offrire un assortimento di Cappelli fini, di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte.

La vendita di detti Cappelli è stabilita a prezzi fissi e moderatissimi

cioè a Fr. **5**, **6**, **7**, **8**, **9**, **10** ecc. ed anche dei *Gibus*, e Fr. **10.**

Torino, via Santa Teresa, avanti alla Chiesa

BOBBA GIUSEPPE e C.ª

Tengono due negozii con grande assortimento d'ogni genere di ***Calzatura da Uomo*** e ***Stivalini da Donna*** a prezzi fissi, cioè: *con Claques*, **L. 4 75**
senza " **3 75**
nell'angolo di piazza Castello, in prospetto al negozio del sig. Delsoglio, contrada Guardinfanti, e nel già conosciuto magazzino corte del Caffè delle Provincie, contrada degli Argentieri, porta N. 9, piano 1°, ove hanno assortito li medesimi di recenti lavori in stoffe di *Francia ed Inghilterra.*

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto del Dottore **VUTSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole od in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Gajon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur.***

La **Scuola da Ballo** del Maestro A. Caisson, è ancora presso del Caffè Diley, piano 1.°, Torino.

Vendite ed affittamenti

NOTA

Il giorno 28 ottobre 1851 venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Casale, al vol. 15, art. 27, e vol 162, casella 477 del registro d'ordine, l'instromento del 1.° ottobre, in rogito del sottoscritto notaio, alla residenza di Ozzano, in forza di cui, Costa Angelo vendeva alli sigg. Erasmo e Carlo fratelli Fasano, rappresentati dalla loro rispettiva madre e tutrice, signora Annunziata Clerici, vedova Fasano, una pezza di terra vignata, in territorio di Treville, regione *Braja*, di are 168, cent 20, pel prezzo di L. 4050

Ozzano, 30 ottobre 1851.

BARBERIS BENEDETTO, R. not.

VENDITA VOLONTARIA

Il sig. Francesco Minoletti di Vercelli, diverrebbe alla vendita del suo vasto **Corpo di Casa** in detta Città, in cui si esercisce da secoli l'Albergo dei tre Re, uno dei migliori e più avviati di detta Città, *ora affittato a* L. 4000 all'anno.

Chiunque aspiri a tale *acquisto può* dirigersi al sig. caus coll. *Monaco in Vercelli*, presso del quale sono ostensive le condizioni della vendita.

EDIFIZIO DA FUCINA

Chi desiderasse di fare acquisto d'un Edifizio da Fucina coi mobili e utensili annessi, casa d'abitazione e giardino attiguo, sul territorio della Morra del Villar San Costanzo, Provincia di Cuneo, Mandamento di Dronero, potrà dirigersi in San Antonino di Susa da Grosso Giuseppe, ed in Cuneo presso il sig. avvocato Turbiglio, in casa Serra per le trattative e condizioni.

TIPOGRAFIA DA VENDERE

Nella Città di Arona, provincia di Novara, esiste una piccola Tipografia unica in detta Città; chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgere le sue domande alla Tipografia Ybertis in Novara.

MOBILI USATI

da vendere, in via Borgo Nuovo, N. 4, piano secondo, tutti i giorni dalle ore della mattina alle 4 pomeridiane.

188 PIANTE D'ALBERA

alle ... rio di Rondizzone; da vendere

Per le indicazioni dirigersi in Rondizzone al Roggiaro Gio. Battista Valle, e per la trattativa in Torino, al sig. Taricco, segretario del sig. marchese Natta d'Alfiano, in via San Carlo, porta N. 2.

ANNO IV — 1851 NUM. 267

Mercoledì — L'ITALIANO — 12 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 880 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 12 NOVEMBRE

Affinchè i nostri lettori popolani abbiano esatta idea dell'agitazione attuale francese, e non confondano disparate quistioni, diremo anzi tutto che la quistione attuale non è ancora quella, che viene da tanto tempo chiamata *crisi del* 52.

La quistione attuale non ne è che un semplice esordio.

La rivoluzione del 48 aveva esteso a tutti i francesi *maggiori d'età* il diritto di elettori. L'assemblea presente e il presidente furono nominati sotto una tale legge elettorale.

Quando furono comodamente a posto, presidente ed assemblea, si collegarono contro la rivoluzione, e fecero una legge che fu chiamata del 31 maggio, per cui il diritto elettorale venne per tal modo ristretto, che tre e più milioni di francesi maggiori ne furono esclusi.

Avvicinandosi ora la scadenza della sua presidenza, Luigi Bonaparte, che non potrebbe essere rieletto legalmente in forza d'un articolo della costituzione, pose la mira a far abrogare quell'articolo.

Ma dopo tanti spropositi, e dopo tanta accumulata impopolarità, l'esito di questo suo concetto era naturalmente molto difficile.

Il presidente ha dunque pensato di rifarsi da prima un po' di popolarità d'occasione. Per ciò, nel suo *messaggio* per la riapertura dell'assemblea, ha proposta l'abrogazione della legge del 31 maggio, cioè la restituzione del diritto di elettore ai francesi, che ne erano stati spodestati. Col che egl'intende di prendere due colombi ad una fava; ottenere cioè mediante quest'atto popolare di far rifare la costituzione, e togliere l'articolo malaugurato che si oppone alla sua rielezione, e farsi poi rieleggere dagli elettori *restituiti* e riconoscenti.

La maggioranza dell'assemblea, che è composta di frazioni di realisti tanto legittimisti, che favorevoli al ramo d'Orléans, non trova il suo conto in questi progetti.

La restrizione del diritto elettorale, la sua riduzione nelle mani delle classi aristocratiche, accompagnata da infiniti altri provvedimenti più o meno retrogradi, era stata un incamminamento all'abolizione della repubblica ed alla restituzione della monarchia. Restituzione che i legittimisti e gli orleanesi speravano prossima ciascuno pel rispettivo loro candidato.

Questi varii partiti si servivano di Luigi Bonaparte come d'un caso provvisorio, a guisa di chi non avendo alla mano un turacciolo di sughero, si serve d'un turacciolo provvisorio di carta avviluppata per non lasciare erompere da una bottiglia un liquido gazoso.

Ora invece la restituzione del diritto elettorale a tutti i francesi sarebbe una conferma della repubblica, cioè una batosta al doppio partito monarchico, sia che gli elettori restituiti volendo essere riconoscenti assecondino Bonaparte nei suoi desiderii, sia che nominino poi un campione veramente repubblicano.

Quindi è che la maggioranza dell'assemblea è ostilissima al messaggio del presidente.

Ecco a miglior chiarezza pei nostri lettori popolani qual è (ridotta a minimi termini) la quistione che si agita attualmente in Francia.

Tale quistione ha divisa la Francia non più in due partiti, *rossi* e *neri*, ma in quattro, cioè *rossi*, *bonapartisti*, *orleanesi*, *legittimisti*.

I *rossi* non vogliono nè Bonaparte, nè altri principi, ma appoggieranno Bonaparte nell'abrogazione della legge del 31 maggio.

Gli orleanesi e i legittimisti si detestano cordialmente, ma faranno causa comune per non lasciare rinvigorire la repubblica.

I *bonapartisti* dicono ai *rossi* « *appoggiateci, se volete l'abrogazione della legge del* 31 *maggio* », dicono ai monarchici « *non ci lasciate, se volete mantener l'ordine.* »

Dal che si vede che la tattica di Luigi Bonaparte non manca di *furberia*.

Egli non ha espresso contro la maggioranza ostile parole coercitive. Niente affatto: l'ha lasciata padrona

di rifiutare l'abrogazione, come essa n'ha il pensiero. Imperocchè se essa rifiuta, allora l'esacerbazione del popolo contro di lei sarà estrema, e un colpo di stato per parte del Bonaparte diverrà facilissimo; il che è il suo scopo.

Se invece la maggioranza non rifiuta e si sottomette, Luigi Napoleone ottiene legalmente una cosa che *può renderlo* popolare. Dunque da ogni parte guadagna.

Badate che diciamo soltanto *può renderlo*, poichè conosciuto oramai pel complesso della sua politica retrograda, non è difficile che Bonaparte sia poi a cosa compiuta rigettato invece con ischerno dal partito popolare.

Perocchè veramente se ogni presidente dopo aver tolto nel primo o secondo anno di sua presidenza un diritto al popolo, potesse rifarsi popolare e farsi rieleggere alla scadenza per mezzo della restituzione di quel diritto, ognun vede che gli sarebbe comodissimo il perpetuarsi nel suo posto rinnovando opportunamente questo giuoco di bussolotti a scorno dei popoli.

Ben è vero che così hanno fatto finora con qualche successo in altra sfera i tiranni, e p. e. quelli di Napoli, che nei tempi grossi hanno sempre avuto cura di vestirsi d' una costituzione per rinfrancarsi, salvo poi, quando sua mercè si sentivano di nuovo rassodati a distruggerla, e tenerne in serbo i brani negli archivii per ricongiungerli e *ciarlatanarli* di nuovo all'occorrenza; ma siccome i Napolitani su tali ciarlatanate hanno omai fatto senno, così è facile, che anche i francesi non si lascino abbindolare da giuochi consimili.

Ad ogni modo ecco qual è l'esordio del 52 nella sua nudità.

GLI AMICI INDISCRETI

La *Croce di Savoia* faceva giorni sono osservare, che se il *Risorgimento* avesse ancora scritto uno di quei tali articoli in favore di *Farini*, questo ministro ne sarebbe rimasto bell'e rovinato. Il *Risorgimento* d'allora in poi usò prudenza e tacque. Ma pare che il signor Farini abbia più d'un *orso* ad amico!

Il *Vessillo Vercellese*, diretto dal signor Costanzo Ferrari, gli ha fatto il servizio che prudentemente il *Risorgimento* aveva intralasciato.

Tutta la stampa torinese (salvo il *Risorgimento*) ha attaccato *Farini* non con supposizioni di azioni *future*, come mentisce impudentemente il foglio del signor Costanzo Ferrari; ma sopra fatti *compiuti*, quali sono la vertenza-Nuyts, le pagine della storia scritta dal signor *Farini* ecc. ecc.

Ebbene, che cosa fa il foglio del signor *professore* Costanzo Ferrari?

Per difendere *Farini*, per far rinsavire la stampa che lo ha attaccato, esso va a pescare un articolo sulla *Sferza* giornale scritto sotto i tedeschi dal famigerato Mazzoldi, persona giá condannata per truffa, poi disonorata dalle sue esagerazioni proditorie ed anarchiche, e finalmente infamata dal suo tradimento!

E quest'articolo il signor *professore*, Ferrari osa offerire alla stampa piemontese da ponderare! Un professore di questo Stato osa dirci di badare all'*opinione* che fa della stampa piemontese un truffatore condannato, un Giuda venduto all'Austria!

Signor *professore* Ferrari, la stampa piemontese va superba d'avere incontrata la disapprovazione d'un tal briccone matricolato, ed anche la vostra, poichè voi vi mettete di conserva con esso.

Un uomo d'onore avrebbe veduto che l'*offerire* un articolo di Mazzoldi a Piemontesi era un insulto, una bricconata, che questi a ragione avrebbero respinta sul capo dell'offerente.

Un uomo d'onore avrebbe sentito che i Piemontesi, a meno d'essere birbe essi stessi, avrebbero tenuto in totale disprezzo le *opinioni* e le *congetture* di un individuo come *Mazzoldi*.

Voi non avete *veduto* nè *sentito* nulla di questo; che opinione avete voi dunque dei Piemontesi, in mezzo ai quali pur foste accolto con quella fratellanza che si usò verso gli esuli onorati? Che opinione avete del carattere dei Piemontesi ai quali offerite gli *articoli* d'un giornale austriaco redatto da un Mazzoldi?

Che opinione avete voi della intelligenza dei Piemontesi, ai quali con turpe menzogna volete dare ad intendere che la stampa piemontese quasi tutta parlò di azioni *future*, mentre invece portò di *Farini* gli *atti compiuti*, e le *pagine storiche scritte proprio da lui*?

Bisogna proprio essere impudente per venire a dire a Piemontesi, come voi avete fatto, « vedano quale « sia l'*opinione* che si fa di loro, ed a quali *con-* « *getture* dia motivo il loro sistema fuori del nostro « paese » quando questa *opinione* e queste *congetture* sono d'un *foglio austriaco* scritto da un *Mazzoldi!*

Conservatele per voi l' *opinione* e le *congetture* d'un Mazzoldi, o signor *professore* Ferrari! Esse staranno meglio di casa!

Conchiuderemo ora col dire ai bravi Vercellesi, che tutto il Piemonte sarà certo come noi lontanissimo dal confondere quei sensi del foglio del signor Ferrari, coi sensi della cittadinanza della generosa città di Vercelli.

SACCO NERO

La Commissione provvisoria di beneficenza per gli scaldatoi nel presentare l'anno scorso al Ministro dell'interno il rendiconto del proprio operato, faceva

istanza perchè si pensasse una volta a creare una Commissione *permanente*, cui fosse speciale incarico il provvedere per tempo all'apertura degli scaldatoi, essendochè già da due anni non venendo essa nominata che dopo già cominciati i rigori invernali, trovavasi sommamente imbarazzata sia nella ricerca dei locali, sia nel dare tutte le disposizioni necessarie a procurare senza indugio ai poveri un tanto beneficio.

E il ministro dell'interno sapete voi che cosa ha fatto? *Niente!!*

Siamo ai 12 di novembre; l'inverno è già cominciato rigido anzi che no; i primi freddi, come ognun sa, sono forse i più sentiti; e finora nissuna disposizione s'è data per sovvenire a siffatto bisogno.

Ma per bacco, e sino a quando si vuole aspettare?

Una fiera bricconata

¡¡¡ Or sono parecchi giorni ricevevamo da Ricaldone, con preghiera d'inserzione, un articolo sul conto del parroco di quel luogo. Quell'articolo era scritto a nome del municipio e firmato dal sindaco; la firma e l'articolo tutta opera di una sola mano. Ma c'è di più, accanto alla firma del sindaco vi è il bollo chiaro chiaro del Comune di Ricaldone.

Era dunque un sindaco, che a nome del suo Comune ci pregava della inserzione di un articolo *scritto da lui, firmato da lui e munito del bollo comunale.*

Noi conserviamo gelosamente questo documento, pronti solo, ove richiesti, a rimetterlo nelle mani del fisco.

La cosa per noi non poteva avere maggiore autenticità, maggiore legalità, ed abbiamo perciò inserito l'articolo, nel quale d'altronde non eravi altro che un invito sommario a quel parroco, perchè rendesse i conti al municipio di una certa opera pia. L'importante non consiste in ciò, consiste nella lettera seguente, che ricevemmo pochi giorni dopo quella prima inserzione.

Ill.mo signore,

Ricaldone, li 3 nov. 1851.

Il sottoscritto non avendo nè scritto, nè sottoscritto l'articolo contro il prevosto don Lorenzo Cazzulini di cui al numero 257 del di lui giornale, nè tanto meno incaricato dal Consiglio delegato, appoggiato al disposto dell'art. 43 del R. editto sulla libertà della stampa delli 26 marzo 1848, si fa ad invitare la S. V. Ill.ma di pubblicare nella *Gazzetta del Popolo*, di cui ella è il direttore e perciò il gerente risponsale, la presente dichiarazione e protesta, e ciò nei modi e termini dalla legge stabiliti.

Ho il pregio di essere con distinta stima di V. S. Ill.ma

Suo dev.mo ed obb.mo servitore
Avv.to Talice sindaco.

Prima di pubblicare la suddetta lettera scrivemmo per conferma al sindaco di Ricaldone; essendochè ci trovavamo ad avere due sindaci, due scritture ed un bollo *identico* tanto apposto all'articolo, quanto alla suddetta lettera. L'avvocato Talice ci confermò la sua lettera, e noi, come di ragione, l'abbiamo pubblicata.

Ma dov'è il falsario che scrive a nome d'un sindaco, che firma col nome di esso sindaco, ed appone a questo falso il bollo di quel Comune? Dov'è il briccone, che abusa così della buona fede del giornalista?

Si supponga che in quell'articolo fossevi stato un più serio argomento o qualche cosa che importasse gravi conseguenze, noi vedendoci richiesti da un sindaco a nome di un municipio, vedendo il bollo di questo municipio, noi, diciamo, e con noi qualunque giornalista non avrebbe mai dubitato che quel documento, rivestito di carattere così ufficiale, non contenesse la pura verità. E così qualunque giornalista sarebbe stato scelleratamente ingannato e truffato da un *falsario.*

¡¡¡ Domenica 26 or passato ottobre, all'ombra del castello d'Agliè accadeva una scena molto edificante.

Il maestro di musica Matteo Gozzano, all'udire che la Duchessa di Genova avea dato alla luce un figlio, credette bene di condurre i suoi allievi sotto le finestre del castello per quivi eseguirvi alcuni pezzi di musica come un gentile saluto al neonato.

Come vedete non c'era di che far andare sulle furie nessun fedel cristiano. Ma ad un tratto sbuca dalla sua tana il parroco con la cotta, urlando a tutta gola « *birbante, scandaloso, petulante, mi avete turbata la funzione!*

Il Gozzano al vedere che il parroco, deposta la gravità di monsignore, così lo vilipendeva, protestò ripetutamente che ben altro era il suo scopo, e non di turbar le sacre funzioni, e dissegli infine che andasse pei fatti suoi.

Tale si fu la stizza che il monsignore mosse negli allievi, che se il Gozzano non li tratteneva avrebber dato l'assalto al reverendo, e forse non avrebbe più spifferata la sua solita lunga tiritera, che non serve che a far fuggire la gente di chiesa.

L'arciprete d'Agliè ha il titolo di monsignore per avere il grado *arcisublime* di cameriere straordinario di don Pio.

Il Gozzano ha già dato formale querela, e si spera che a suo tempo il fisco proceda; si dice però che monsignor l'arciprete abbia già fatto al Gozzano la proposta di lire 100, onde troncare il processo ed aggiustar l'affare amichevolmente, ciò che il Gozzano ha rifiutato.

Preti, preti, e sempre preti anche nelle piccole cose!

In una delle trappole da lupi state disposte all'ingiro del crescente tempio valdese nell'ora scorsa notte è stato preso un individuo. Aveva costui tutti i connotati di un malfattore! Solamente dalla chierica si potè desumere che era un prete di campagna.

NOTIZIE VARIE

VERCELLI. — Ebbe luogo in questa città la riapertura delle scuole serali per gli adulti. Le lezioni regolari cominceranno subito dopo compiuta l'iscrizione. Noi speriamo che il popolo che è tanto voglioso dell'istruzione, che è ricco di senno civile, accorrerà con non ordinaria frequenza, e quello che è più, vi mostrerà un conveniente fervore.

— Leggiamo nel *Vessillo Vercellese* che la sera del 9 i socii del casino radunavansi ad una serata musicale. La beneficenza non vi fu dimenticata; ed una tombola a favore dei nostri Asili d'infanzia ha fruttato lire 46. Noi inorgogliamo sempre più di questa generosa città, ove la filantropia, il progresso, la libertà sono un bisogno per tutte le classi di persone.

GENOVA, 10 novembre. — L'onorevolissimo barone Tecco degno rappresentante del Piemonte presso la Sublime Porta è qui arrivato ieri sera sul piroscafo postale. Egli proseguì per costà. È qui voce che il postale toccando Napoli, il barone Tecco abbia chiesto al governo di scendere a terra per poche ore, ma che non siagli stato accordato; si aggiunge anzi che uno schifo con birri travestiti sia stato a spiare se qualche persona si recasse a parlare col nostro rappresentante. Il barone Tecco protesse a Costantinopoli gli emigrati italiani, si unì cogli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati-Uniti d'America per sollecitare la Porta a liberare Kossuth e gli altri emigrati di Kutaya, è quindi naturale che il degno uomo sia stato respinto dai dominii della tigre coronata di Napoli.

— Si assicura che il ministero abbia ingiunto alle monache de' Ss. Giacomo e Filippo di non ricevere più novizie e di sospendere le *vestizioni* di quelle già entrate che non hanno fatto ancora i voti. — Buono! Sebbene la cosa sia data come positiva, si stenta qui a crederla, dopo le famose parole del presidente del gabinetto: *non tocchiamo i frati*! Ma mi direte che questo non esclude che si possano toccare le monache . . .

— Nella scorsa notte i reali carabinieri operarono il fermo del capo della banda dei masnadieri che infestavano da qualche tempo Val di Bisagno. Costui era sergente nel corpo dei bersaglieri disertato nel 49 a Novara. Altri tre di questi malandrini furono arrestati negli scorsi giorni.

(*Nostra corrispondenza*)

MILANO. — La *Gazzetta dei croati* riporta altre sentenze. Fraconti Giuseppe fu condannato ad otto mesi di arresto per offese ad un soldato. Ad una pena eguale furono condannati Riboldi Antonio ed Assi Gaetano, il primo per detenzione di armi *incomplete* ed il secondo per *tendenze antifumatorie*.

PISA. — Questa città da cinque o sei giorni è in uno stato di abbattimento. Il decreto col quale vengono soppresse varie cattedre, abolito l'istituto agrario, e tolto da Pisa l'insegnamento della teologia e della giurisprudenza ha prodotto in ogni ordine di persone un senso di dolore profondo. — Il governo attuale composto di semi-croati non si dimenticò che l'Università di Pisa volle combattere in massa la guerra italiana. — Gli era d'uopo vendicarsi, e si vendicò distruggendo ciò che da tanti secoli formava il principale decoro ed il vantaggio principale di Pisa.

ROMA. — Il così detto Santo Padre ha stabilito che si facciano alcune grandiose riparazioni nel locale del *S. Sanctorum*. Nello stesso tempo però non dimentica le *gravi cure* dello Stato, e l'uccisione dei cristiani incolpati di omicidio politico continua a farsi in suo nome in ogni città dello Stato. — Nel Vangelo vi si legge: *Io voglio la misericordia e non il sagrifizio* Invece i preti di Roma vogliono il sagrifizio e non la misericordia. — A Ravenna un tal Masi, in Ancona un tal Domenico Mancini furono or ora condannati a morte per omicidio politico. — È così intensa la smania di vendicarsi nei preti di Roma che colla scorta dei fatti si può asserire che i croati qualche volta sono meno feroci di loro. Ultimamente a Bologna i croati condannarono a 20 anni l'uccisore del tenente Moschini. — Ma i preti, oh i preti! è sempre la mannaia che vogliono vedere a balenare sul collo delle vittime! Non hanno ribrezzo di farsi inesorabili vendicatori di delitti che provocano essi stessi colla loro tirannide. — Negli Stati dove non comandano i Nardoni avvengono forse assassinii politici?

— Nella cappella Sistina il 6 si celebrarono solenni esequie in suffragio di tutti i Sommi Pontefici defunti. — Che qualche *infallibile* sia ancora dietro a purgarsi nelle ardentissime fiamme del purgatorio?

NAPOLI. — La predica che si fa ai soldati è una propaganda assolutista, una vile profanazione della casa di Dio. Non vi si parla che degli infami liberali, della rea costituzione, e del *santissimo re*, emanazione di Dio, primo sostegno della religione.

— Il *giornale uffiziale del terremoto* narra che il 20 ottobre vi fu un terremoto ad Ascoli, e nello stesso giorno e nei due seguenti si sentì il *sullodato* terremoto in Melfi, Rapolla e Rionero.

PARIGI. — In conseguenza del formale rifiuto fatto dal signor Bondel d'accettare il portafoglio delle finanze, trattative sonosi intavolate col signor Achille Fould, onde deciderlo a rientrare nel ministero.

— Leggesi nella *Patrie*: La polizia di Parigi essendo stata informata che varii condannati contumaci politici, rifugiati in Inghilterra, nel Belgio e nella Svizzera, doveano recarsi in breve a Parigi per mettersi ivi in rapporto coi capi del partito anarchico, furono dati immantinenti ordini perchè fossero tenuti in osservazione; e, in seguito a questi provvedimenti, due dei principali membri del comitato centrale dei rifugiati di Londra, i signori Vidil e Goulé, condannati contumaci politici, sono stati arrestati iersera a Parigi, ove erano pocanzi giunti.

BRUSSELLES. — La tornata del senato fu quasi intieramente consecrata alla nomina delle commissioni permanenti.

MADRID. — Il partito moderato ha ottenuto un pienissimo trionfo nelle elezioni municipali, il partito progressista non essendosi neppur presentato.

PORTOGALLO. — Le elezioni sono cominciate in Portogallo. Si crede che il maresciallo Saldanha abbia a ottenere un'assai forte maggioranza per continuare a dirigere la cosa pubblica.

LONDRA. — I fondi inglesi si tengono bene, e i corsi hanno una tendenza all'aumento. L'assenza di notizie *sfavorevoli* dal continente contribuiscono a questo aumento.

— Kossuth, durante il suo soggiorno a Manchester, sarà alloggiato presso il signor Alessandro Henry, rappresentante del South Lancarshire alla Camera dei Comuni. A Birmingham Kossuth sarà ricevuto dal sig. Carlo Peach, membro del Parlamento.

— L'anniversario della cospirazione delle polveri è stato celebrato con una certa solennità. Alcuni fantocci di legno rappresentanti il papa, il cardinal Wiseman, l'imperatore d'Austria ed il maresciallo Haynau sono stati tranquillamente abbruciati in diversi quartieri.

F. Govean, gerente.

AVVISO

Il signor Medardo Dall'Argine onora la sua condizione di esule procacciandosi il sostentamento con le proprie fatiche dando lezioni a domicilio di disegno, di figura, di ornato ed anche di intaglio in rame, nella qual arte fu iniziato dal celebre Toschi.

Ricapito alla *Gazzetta del Popolo*, che vivamente lo raccomanda.

TEATRI D'OGGI 12 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* - Ballo: *Lo spirito danzante*.

NAZIONALE — Opera buffa: *Columella* — Ballo: *Galatea*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — Beneficiata del primo attore *Filippo Prosperi*. — Il *24 febbraio* nuovo dramma del signor Werner; più una brillante commedia di Scribe: *Una congiura la notte del 2 novembre* 1830, con farsa: *Meneghino confuso fra le donne ed il diavolo*.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita:

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *L'esposizione di Londra* — Ballo: *L'assedio di Troia*.

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Otello, ossia Il Moro di Venezia* -- Ballo: *Le visioni di un pittore*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

[L]ONDRA. — Il *Bloomerismo* minaccia pro[nta]mente di sconvolgere il bel sesso in[gles]e. Non è tanto, fu convocata una grande [adu]nanza di femmine a Birmingham, nello [sc]opo di adottare una risoluzione in propo[sito], e proclamare obbligatoria la nuova [fog]gia di vestire per tutte le femmine che [deb]bono mantenersi all'altezza dei tempi e [d]egli eventi.

BIBLIOGRAFIA

[Qu]ante prima sarà in vendita
alla TIPOGRAFIA ARNALDI

[M]ADAMA FILOTEA
RACCONTO SEMI-STORICO
DEL DOTTORE
[A]LESSANDRO BORELLA
con otto ritratti in litografia
Prezzo L. 1.

I signori librai trasmetteranno l'ammon[tare] unitamente alla commissione. — Lo [scon]to è l'usuale.
[P]er la posta, mediante dimanda e vaglia [fran]chi, L. 1 20.

Avvisi diversi

Si previene il pubblico, che in seguito a superiore autorizzazione, nel giorno 20 corrente, ore 9 an[tim]eridiane, nel Collegio Civico di Pinerolo, [sa]rà aperto il concorso per il posto di [Ma]**estra** ed **Assistente** della Scuola [fem]minile nel Comune di Cavour, pel ven[turo] triennio, alle quali cariche vanno an[ness]i li stipendii di L. 600 per la prima, e [L]. 300 per la seconda, annue, oltre all'al[logg]io in comune.

[C]avour, li 10 novembre 1851.

Pel Sindaco assente
AVV. MARTINI, Vice-Sindaco.

CHIAPEROTTI EMILIA ha l'onore di offrire alle onorevolissime signore astigiane i suoi servigi, [esse]ndo essa desiderio di impiegarsi in qua[lità] di **Maestra Privata**, per il quale [imp]iego essa è munita di patenti superiori [di m]etodo, non che di un desiderio sincero [di r]endere soddisfatte della di lei opera tutte [que]lle concittadine, che la vorranno onorare [af]fidarle le loro fanciulle. La suddetta [abit]a in contrada del Seminario, N. 13, casa ..., secondo piano.

Si desidera un impiego da **teneur de livres**, ... ore, in alcuni negozii; da re[ca]pitarsi al ne[gozio] ... Caffarelli, in faccia al Caffè Piemonte.

È COMPIUTO

il numero degli associati richiesti dalla Concorrenza. — Senza bisogno di altri avvisi, sappiano tutti quelli signori che inviarono domande per associarsi, che sono stati TUTTI compresi fra quelli che avranno il Dono. Si stanno preparando le spedizioni delle opere per tutte le provincie.

SICCOME

nel mettersi in ordine le copie dei Doni, se ne sono rinvenute qualcheduna di più, così, qualcheduno che volesse goderne del Dono, potrà farne richiesta al sottoscritto, con lettera, a norma delle istruzioni generali, però con la seguente clausola: *purchè io sia ancora in tempo.*

CONCORRENZA ESTRAORDINARIA
Dono di 90,000 franchi

a novecento Piemontesi, ripartiti L. 100 per ciascuno, cioè:

I primi novecento, che si associeranno subito, ciascheduno per una sola copia dell'Opera sottodescritta, Opera utile, elegante ed economica, avranno ognuno **subito** unitamente alla prima consegna dei fascicoli della medesima, un dono di lire cento nelle seguenti interessanti Opere:

1.ª Una copia dell'**Istoria di Torino**, dell'illustre cavaliere CIBRARIO. Due grandi, grossi ed eleganti volumi, contenenti pagine 1300 e grandi carte topografiche, del prezzo di . . . . L. 21 00

2.ª Una copia del **Corso di Geografia Universale**, con prospetti storici intorno le vicende civili, le scienze, le lettere e le arti delle principali nazioni del mondo; Opera ornata di centinaia di vedute più curiose di tutte le nazioni, prima edizione italiana, illustrata e sommamente aumentata dal celebre G. B. CARTA. Un magnifico volume di pagine 1090, del prezzo che si vende . . . . » 42 00

3.ª Una copia del **Viaggio intorno al Globo** e principalmente alla *California* ed alle *Isole di Sandwich*, traduzione dal francese di CARLO BOTTA. Due bellissimi volumi, di pagine 700 circa, con incisioni, del prezzo che si vendono . . . . » 12 00

4.ª Una copia della **Storia Popolare, Aneddotica e Pittoresca di Napoleone e della Grande Armata**, scritta da S. HILAIRE, tradotta in italiano. Uno splendido volume di pagine 634 con molte incisioni, del prezzo che si vende . . . . » 25 00

Prezzo totale delle suddette Opere in dono L. 100: 00

Ecco l'Opera per la quale si apre l'Associazione:

Usi e Costumi Sociali, Politici e Religiosi di tutti i Popoli del Mondo, traduzione dal francese riveduta dal cavaliere LUIGI CIBRARIO.

CONDIZIONI DELLA SOSCRIZIONE

L'Opera sarà di quattro volumi in-8° massimo divisi in 25 fascicoli circa ognuno.
Ogni dispensa conterrà otto pagine di testo ed una magnifica tavola colorita.
Il prezzo di ciascuna dispensa **è di soli centesimi sessanta**.
N.B. *Ogni fascicolo è di due dispense*

Istruzioni Generali

Quelli che vogliono partecipare a quest'associazione, ed avere il dono delle L. 100, valore delle Opere promesse, dovranno rimettere tosto una lettera (franca di posta), al sig. **ALESSANDRO BAGGIO IN TORINO**, esprimendo, la loro volontà di associarsi alle suddette condizioni. — Si prega aver cura di scrivere chiaramente il nome, cognome e titoli, domicilio, comune, provincia, per far senza errore, e tosto, la spedizione delle Opere in dono, unitamente ai primi fascicoli dell'associazione.
In sei mesi si darà l'Opera compita, ma i doni subito.
Le lettere non affrancate saranno respinte.

L'Autore e Proprietario dell'Impresa — A. BAGGIO.

Al 1.° dicembre prossimo sono aperte le conferenze accademiche di Magnetismo e di Omiopatia, nel domicilio del dottor CODDE', porta N. 23, piano terzo. Chi bramasse assistervi è pregato a farsi inscrivere in tempo opportuno.

Si cerca un **Ripetitore di Geometria**, il quale possa dare vitto ed alloggio in famiglia ad un allievo geometra.
Recapito per la posta in Torino, all'indirizzo P. Q. R.

Chi desiderasse la compilazione delle dichiarazioni di esercizio a farsi dagli esercenti professioni, arti liberali, industrie o commerci a seconda degli articoli 21 e 22 della Legge 16 luglio 1851 e relativo Regolamento; si diriga nel vicolo del Corpus Domini, casa Ostorero, porta N. 14, primo piano, uscio rimpetto alla scala, dalle ore 8 mattina, alle 8 di sera.

CARANZANO e BOGINO, fabbricanti di **Bigliardi inglesi** di ogni genere, con tabella numerativa, a modico prezzo, contrada dei Quartieri, porta Susa, accanto al fasioniere dietro le *forzate*

Chi bramasse far acquisto del **vero GUANO del Perù**, si diriga da Beltramo e Galli, Spedizionieri in Torino, Borgo Po, ove troveranno un gran deposito ed a modico prezzo.

HOTEL DES PRINCES

Tenu par **M.e FLEURY**

Rue de Boigne et place Octogone a Chambéry

Cet établissement qui vient d'être réparé, est placé dans le plus beau quartier, au centre de la ville et du commerce. Table d'hôte, service à volonté, à tout heure et à la carte. Vastes remises et écuries, avec entrées sur les deux rues.

AGENZIA COMMERCIALE

via della Provvidenza, N. 2.

Il direttore di essa fa noto che oltre al copioso e variato assortimento di vini e liquori forestieri, esso si assumerebbe pure del deposito e vendita di qualunque altra merce, avendo a quest'uopo appositi magazzini.

RITRATTI AL DAGHEROTIPO

sopra lastre in argento, inalterabili somigliantissimi, eseguiti in tempo bello o cattivo, via di Po, N. 31, nella corte del Teatro Sutera, scala in faccia al portone, piano 3.°

DRAPPERIE E NOVITA'

IN OGNI GENERE

GIOACHINO PASQUALE, mercante sarto, via dei Carrozzai, casa Rizzetti, sull'angolo verso la contrada di Porta Nuova, in Torino, tiene un assortimento d'**Abiti fatti**.

SCIROPPO E TAVOLETTE

di **TAMARINDI**

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillati con stemma gentilizio

Deposito in Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Doragrossa, N. 13;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

Per le provincie, vedi il N. 258 del pres.

IMPRESA LOMELLINA

CORRIERE E CELERIFERE

DELLI ZANETTI, AMEDE E COMP.

in Coincidenza colla *strada ferrata ad Alessandria*

per MORTARA, VIGEVANO, MILANO e VICEVERSA

Partenza giornaliera

Da TORINO alle 4 ore sera, coll'ultimo convoglio della strada ferrata.
Da ALESSANDRIA alle ore 9 sera, colle Corriere per *Valenza, Torre Bretti, Sartirana, Valle, Zeme, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso* e *Milano*.

Direzione ed Uffizi

TORINO, P. Perucco, via del Senato, Albergo della Dogana Vecchia.
ALESSANDRIA, presso li fratelli Negri, Albergo dell'Universo.
MORTARA, presso il consocio A. Zanetti, Albergo dei tre Re.
VIGEVANO, presso il consocio G. Posca, Albergo della Biscia
MILANO, presso il consocio N. Portalupi, Albergo dei tre Re.

SANGLER PELLETTIERE

PREMIATO CON MEDAGLIA DEL 1850

contrada di Po, N. 14

Tiene una quantità di Centurini con Placa, Giberne, foderi baionetta, e Daga con lama in acciaio inosidabile, il tutto a L. 15 ed a L. 13, con Daga più comune, come pure ogni genere Centurini da uffiziale, ed ogni qualità d'oggetti da viaggio, il tutto a modico prezzo.

Se le Comuni ne bramassero non hanno che scrivere, e saranno tosto servite.

Scuola da ballo *del maestro* ***Pizio Giuseppe***, contrada di Po, N. 6, piano 1°.

Vendite ed affittamenti

CASA in sito vantaggioso, in via di Borgonuovo, suscettibile di alzamento, ed anche d'ampliazione per nuove costruzioni interne; da vendere

Dirigersi all'ufficio de' notai Dallosta e Coraie, via del Rosa Rossa, N. 15.

---

9 MEMBRI al 3.° piano, via San Lazzaro, Borgo Nuovo, porta N. 9. con cantina, il tutto rimesso a nuovo; d'affittare al presente o pel 1.° gennaio 1852.

Recapito ivi al portinaio.

POSSESSIONE da vendere od affittare in San Giorgio Lomellina, consistente in due abitati civili e rustici, con acqua propria e pista da riso, ed un tenimento consistente in risaie, marcite ed aratorii di pertiche pavesi 1104, 13. pari ad ettare 84, 7916. — Dirigersi in San Giorgio dal sig. Tonani Giuseppe.

FARMACIA da vendere, con vantaggio di chi ne fa l'acquisto. Per gli schiarimenti dirigersi al sig. Giovanni Fasola, farmacista in Novara, ed al sig. Filippo Bianchi, droghiere in Vigevano.

CONDOTTA DA VETERINARIO

da rimettersi nel capo luogo di Montechiaro d'Asti, recapito allo stesso veterinario.

BOTTIGLIERIA IN BR...

Da vendere in bottiglie parec... vini nazionali di ottima qualità, v... chi di più annate tanto Bianchi c... neri, a discretissimo prezzo.

Dirigersi al proprietario Tern... s'ò Gioachino detto il Russo, il quale sare... anche disposto di rimettere il negozio ... more a pagamento.

Il suddetto tiene anche un deposito ... detti vini in bottiglie, presso il sig. Bened... Vico, albergatore della Corona di ferro Genova.

DA RIMETTERE AL PRESENT...

in Torino, anche con more al pagam...

NEGOZIO di Bindelli ed altri oggetti Seterie, in Doragrossa, vic... alla farmacia Cauda. — Dirigersi al sig... Dettoni, liquorista, rimpetto a S. Tomma...

TELAIO DA BERETTE della l... ghezza mezzo metro, con tutti gli attrezzi necess... da vendere anche con respiro al pagamen... Recapito da Gaspare Gatti in Voghera.

Cavalla d'anni, 6 att... tutti tiri, con **Bougbé** ... derno e finimenti, pel pre... in contanti L. 600. visibile a... sonderia del sig. Carlo Crave... in via della Basilica.

---

500 PIANTE DI ROVERE da ve... dere uno o più lotti. — Dirigersi dall'avv. Angio... in Tronzano.

CANTINA DEI DUE CHINESI

... mettere al presente; sita in via della Ba... lica, porta N. 32, vicino alla Chiesa di S... Agostino.

GIORNALI DA RIMETTERE

L'Illustration, le **Siecle**, la **Cro...** di **Savoia**, l'**Opinione**, il **Co... riere Mercantile**. — Far ricapito Caffè Barone.

Da rimettere la *Gazzetta Piemon... tese* ed il *Fischietto*. — Dirige... al Caffè del Belvedere, in Torino.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 268

Giovedì | 13 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

IL FANATISMO AL CONFRONTO DEI FATTI

I preti avendo presa occasione dalle dirotte pioggie e dai danni arrecati per sciorinar nuovamente le vecchie declamazioni sulla malvagità del secolo, sulla mancanza di religione, e sulle conseccutive punizioni di Dio colle pioggie o coi soliti altri malanni, ci siamo creduti anche noi in dovere di trattenerci alquanto sull'argomento.

Lo abbiamo lungamente esaminato coll'aiuto di *tutte* le storie di qualsivoglia paese, e siamo arrivati a queste conclusioni *storiche* e *incontestabili*.

Se le *guerre*, le *pesti*, i *guasti d'ogni genere* recati dallo imperversare dell'atmosfera sono *punizioni di Dio*, è segno evidentissimo che Dio ama infinitamente i popoli moderni (benchè i preti piangano sulla loro malvagità), e che i popoli passati (di cui i preti portano a cielo la grandissima religione) godevano tuttavia al cospetto di Dio una fama molto inferiore, poichè quasi ad ogni momento ne erano così severamente puniti da scomparire pressochè dalla superficie della terra.

Esaminiamo infatti articolo per articolo. 1. *Categoria-guerre*. Da questo lato chi legga il vecchio testamento, e tutta la storia del *religiosissimo* Medio Evo, prolungandola anche fin dopo il regno di Luigi XIV, non farà molta fatica a vedere che Dio ci ama d'un amore infinito, e che le sue punizioni sono giuochi da ragazzi al paragone di quelle che infliggeva agli ebrei della Bibbia ed ai cattolici del Medio Evo, che pur gli erano carissimi.

E in fatti per quantità e per qualità di guerre, misericordia, o signori! Le moderne sono brevissime, rarissime, e sulle centinaia di migliaia di combattenti appena appena se ne muoiano le decine! Che più? Finita una guerra moderna, il popolo stesso che fu vinto sussiste tuttora, e seguita il suo normale accrescimento di popolazione!

Qual paragone potrà stabilirsi tra queste rarissime guerre, e quelle frequentissime, che ora per una secchia rapita, ora per diversa interpretazione d'un testo teologale, che forse nessuno dei combattenti capiva, ora per epigrammi di re a re, ora per cose ancora di minor rilievo piombavano ad ogni momento addosso ai popoli religiosissimi del passato, ed erano così religiosamente feroci, che facevano scomparire e piante e case, e popolazioni non solo di provincie ma d'intieri reami vastissimi?

O preti, se la guerra e le sue conseguenze sono punizioni divine per le peccata umane, rinvaginate le vostre declamazioni, perchè i popoli moderni sono per lo meno santissimi al paragone dei religiosissimi popoli del Medio Evo, i quali, secondo tal modo di ragionare, dovevano essere solenni birbanti.

Categoria-pesti. Anche di queste nei tempi moderni n'abbiamo avuta qualcuna, quel diavolaccio di cholera-morbus per esempio. Ma se le pesti sono punizioni di Dio per i peccati del prossimo, noi moderni al paragone de' religiosissimi mortali del passato non siamo più soltanto santissimi, ma arcisantissimi.

Il cholera-morbus infierì oltre ogni dire a Parigi; ebbene diffalcò dal numero d'una popolazione di oltre al milione, trentamila vittime. Nel passato le pesti oltre al venire arcifrequentissime, mentre ora sono arcirarissime, non portavano già via trenta o quaranta mila poveri diavoli sopra un milione di popolazione, ma grazie all'ignoranza e al sucidume fomentato dal fanatismo, portavano via addirittura i tre quarti, i quattro quinti, e talvolta quasi l'intiera popolazione dei luoghi colpiti. Bisogna dunque pur dire che o i popoli religiosissimi del Medio Evo erano grandemente in odio a Dio, ovvero che le pesti procedono da cause naturali senza troppa intenzione o di premiare o di punire.

In ordine al che si potrebbe addurre questo fatto singolare. La Francia ha fatto due spedizioni contro l'Egitto; una sotto il re S. Luigi, spedizione religiosissima, poichè era una Crociata, e l'altra sotto Bonaparte, spedizione sommamente irreligiosa, poichè fatta da Giacobini, di cui uno anzi (il general *Menou*) si fece turco. (Canaglia!)

Entrambe queste spedizioni furono colpite dalla peste egiziaca. Quella di S. Luigi ne rimase stremata in tal guisa, che fu disfatta, e il re preso prigioniere. Quella di Bonaparte, grazie alla igiene e agli altri soccorsi della profanissima scienza della medicina, sofferse pochissimo della peste, e diede motivo a nobilissime pagine storiche.

O preti, se le pesti sono *punizioni divine*, a che ci verrete a parlare della religione della vecchia Europa? Dovevano essere famosi bricconi coloro che ad ogni momento ne erano disfatti!

Categoria ultima. — Guasti d'ogni maniera per piogge, burrasche, ecc. ecc.

Qui la differenza nel *fatto* in se stesso non può essere grande, perchè se l'incivilimento crescente ha rese più rare le guerre e meno sanguinose; se la scienza crescente ha potuto rendere meno micidiali le pesti, l'imperversare dell'atmosfera non cade ugualmente sotto l'azione dell'uomo. Ma se l'atmosfera imperversa talvolta ugualmente contro i *malvagi* e *irreligiosi moderni* (stile pretino), come faceva contro i *religiosissimi* popoli del Medio Evo, nelle sue conseguenze tuttavia c'è un divario enorme.

E nuovamente, se quei guasti sono una punizione di Dio, caviamoci il cappello, perchè la divinità anche per questo lato ci ama infinitamente di più che non i religiosissimi popoli del passato.

E invero colle loro guerre perpetue, col fanatismo reciproco, colla ignoranza, coi pessimi ordini governativi, colla mancanza di strade in tanta abbondanza di conventi, quando presso qualche religioso popolo del Medio Evo per cattive stagioni appariva il lugubre fantasma della carestia, quel popolo era pressochè bello e spacciato. Chi vuol vederne una mirabile descrizione legga il Manzoni.

Ora invece che i *malvagi e degeneri* popoli (stile pretino) hanno così poca religione da commerciare persino col protestante, col turco e col scismatico, dichiarasi essa la carestia in un paese, come avvenne in tanti luoghi d'Europa pochi anni sono? Ebbene si va a pigliar grano in lontanissimi paesi, come in Turchia, in Russia, e, salvo un po' di danaro speso, i popoli tirano avanti magnificamente quasi come se nulla fosse.

C'è un po' di danaro speso, è vero; ma i preti che fanno così magnifiche prediche sul disprezzo delle ricchezze mondane, non vorranno (c'è da sperare) considerarlo come punizione divina!

Lo stesso potremmo dire di tutte le altre disgrazie, di cui le conseguenze sono rese dall'incivilimento infinitamente minori di ciò che fossero in antico. Ma basta per ora il fin qui detto.

Ora dunque domandiamo tranquillamente ai preti: « se tutte quelle malinconie sono punizioni di Dio, « cavatevi il cappello alla generazione moderna, che « ne subisce infinitamente meno che non i religiosi « padri suoi, e la quale pertanto è infinitamente più « virtuosa.

« Se invece (come dite voi) la generazione moderna « è cattiva con tutta la sequela, mentre i padri suoi « erano tomi da farne dei santi, abbiate il pudore « di non porvi talmente in contraddizione con *Dio*, « da chiamare *punizioni sue* quei fenomeni nocivi « dai quali i moderni in gran parte hanno imparato « a difendersi, mentre i religiosi popoli del passato « ne restavano frequentissimamente vittime. »

Forse questo prudente consiglio sarà utile pel vescovo di Cuneo dopo le piogge che hanno or ora prodotti i guasti che quella provincia lamenta.

Ad ogni modo se non sarà utile pel vescovo sarà utile pel popolo.

Una società di poveri plebei disprezzati prima, o non curati, e lasciati gemere nello abbandono e nella ignoranza si forma in mezzo a noi ammirabile per concordia, avendosi proposto il santissimo scopo del mutuo soccorso e della istruzione. Or chi sorge a gettarvi in mezzo il tizzo della discordia?

Nata di fresco, essa era cresciuta *rapidamente*, e distese le sue radici in ogni parte *dello Stato* ci dava dolce speranza che la plebe si *sarebbe levata* anch'essa alla dignità di uomini, dischiudendo gli occhi alla fiaccola del sapere, ed imparando a battere le strade della *legalità*. Or chi vi suscita ira e partiti, e si fa maestro di non legali pratiche?

Da ogni provincia convengono alla capitale, e celebrano un festino fraterno, dove l'ordine maraviglioso che regna in quelle turbe commove fino alle lagrime. E chi irritato da quello spettacolo s'introduce serpeggiando in mezzo a quelli, e cerca di spandere interno il suo veleno?

O ministri! tanta adunque paura avete di questi poveri ed umili uomini?

O sindaco Bellono! tanto spavento vi prende di costoro, e tanto amore vi stringe agli Ignorantelli, che non potendo voi cacciarvi in mezzo a loro a seminarvi la zizzania, mandate chi fido sappia fare le vostre veci.

E come? Voi temete! Voi temete di uomini tranquilli, i quali non cercano che di aiutarsi a vicenda e d'istruirsi? Voi temete gli operai piemontesi!! — Oh! abbiate almeno il buon giudizio di non darlo a divedere siccome fate.

E credete voi che sia buon rimedio alle vostre paure chimeriche e fanciullesche lo irritare, lo inasprire gli animi?

Credete che sia giudizio l'uscir fuora parlando di socialismo e di comunismo a chi non vi pensa più che tanto, e non sa nemmeno che cosa suonino queste

parole! — Eh! via! Voi volete imitare quei confessori agraziati, che per andare al riparo di mali sognati, insegnano la malizia agli innocenti, ed invece di farli santi li fanno peccatori.

Credete voi che sia buon giudizio lo insegnare a chi cerca ed ha bisogno di una soda educazione, insegnar, dico, il disordine, i soprusi, e la dimenticanza di ogni più savia legge da loro stessi impostasi, perchè sieno poi indocili e riottosi?

Oh! badate al mio consiglio; lasciate questa falsa strada; fate giudizio e fate cuore. E fatelo, per Dio! perchè in questa come in quell' altra faccenda del professore Nuyts pare che voi abbiate perduto e cuore e giudizio.

I vani timori in un uomo di stato dimostrano la povertà dell'animo e si chiamano viltà, e le imprudenze, voi ve lo sapete bene, sono peggio che delitti.

MARCANTONIO neg. di fag.

Malafede della CAMPANA

La *Campana* tutti i giorni accenna al santissimo sfratto ingiunto ai facinorosi Fransoni e Marongiu, e proclama eretici e dannati coloro che, ricorrendo a quella misura, preservarono il Piemonte dalla guerra civile.

In Mantova è stato assassinato dai croati il sacerdote Grioli, colpevole di aver troppo amato l'Italia.

Chi credesse che i preti della *Campana* giudicassero i croati come hanno giudicato il governo Piemontese si ingannerebbe di molto.

L'uccisione d'un prete è una cosa di nessuna importanza quando è consumata dai croati...... Infatti i preti della *Campana* non hanno nemmeno *parlato di questo fatto nel loro giornale*.

La religione di questi preti è sempre la stessa. Ha bisogno di essere difesa colla malafede!

I lettori della *Campana* non devono sapere che i puntelli della chiesa del papa assassinano anche impunemente i preti!

Nella seguente CHINESAGGINE-CIRCOLARE *l'Armonia raccomanda ai fedeli un' abbondante limosina. (Vedi* UN APPELLO AI BUONI, *Supplemento all'Armonia, num. 132.) — Le parole in corsivo sono testuali.*

Che cosa fanno i tristi per propagar i loro
Veleni, e rovinare *la religione* e il foro?
Essi hanno nella Mecca un numero stragrande
Di libri, supplementi ed altre *propagande:*
Hanno di fogli eretici una falange folta,
E non ha guari uscironne fin cinque in una volta.
Più: stampano il Gustavo, ristampano il Costante;
E la bottega bloccano per dietro e per davante.
E viceversa: i buoni che cosa fan, per Dio!
Per puntellar la crepa dell'edifizio pio?
Dobbiamo confessarlo con nostro gran rossore:
Qualche giornale oppresso dai gridi e dal romore
Degli altri, più, dei buoni libri la Collezione
Che va sulle stampelle, ecco la conclusione.
Forse dei buoni il numero è scarso nella Mecca?
O che? dei nostri amici è la saccoccia secca?
Nulla di tutto questo; ci manca sol quel tale
Che por si voglia in capo dell'opra, ed ecco il male;
Per ripararlo intanto, se v'ha chi c'assecondi,
Cerchiam d'un disperato che *far ci voglia i fondi*
A pubblicar d'urgenza un foglio pur che sia,
Che serva *ogni domenica* di *coda* all'*Armonia.*
La nostra associazione (chiedetelo al gerente)
È omai ridotta al verde, idest non ha più niente.
In questi stracci *siamo venuti nel pensiero*
Di fare una chiamata ai secolari e al clero;
Per pubblicar codesti festivi supplementi
S'avverte che le azioni sono di lire venti.
Ciò che non impedisca che sia con gioia accolto
Qualunque pacchettino, anche un nizzardo involto,
Tutto sarà accettato, e noi dal canto nostro
Raddoppierem di zelo per consumar l'inchiostro;
Gravi sono i pericoli, terribili gli attacchi,
Essere non dobbiamo o stenterelli e fiacchi;
Ci *tirano alla borsa*, ci *tirano agli altari*,
Siam presso al *cedo bonis* se mancano i danari.
Animo dunque! e presto, o gonzi della Mecca!
Per l'Armonia

Caglieris

Contrada della Zecca.

SACCO NERO

Da Novara ci si trasmette quanto segue riguardante gli ospedali di Torino:

Già più volte le amministrazioni degli ospedali di Torino si rifiutano di accettare ammalati che appartengono alla nostra città o provincia. Citiamo ora due casi più recenti. *Pini Gioanni di Domodossola* affetto da tifo ci fu qui rimandato il dì 8 agosto del corrente anno dall' ospedale di S. Gioanni sotto questo specioso titolo (ed era agonizzante). — *Gaiozzi Stefano di Novara* affetto da scabie per lo stesso motivo non venne accettato, e dovette qui trasferirsi il giorno 28 dello scorso ottobre.

Si domanda se è questa la carità dovuta agl' infelici, e se tali abbominevoli fatti si accordano colle tante opere di beneficenza, che ci vengono ogni giorno enunciate da varii giornali dello stato. Costringere un moribondo a fare 40 miglia di viaggio è cosa da non potersi ripetere senza indegnazione ed orrore. Proseguirete voi sempre a mantenere vive le gare e le antipatie municipali? Noi non agiremo per rappresaglia; e vi ripeteremo soltanto, ch' è indegno del nome d' uomo chi lascia languire il suo simile, essendo in suo potere il soccorrerlo.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Mancava ai vivi, or fa pochi giorni in Torino, la signora Teresa Greva vedova Cerese, e compieva morendo un atto di grande beneficenza. Essa ricordava nel suo testamento i bambini raccolti negli Asili d'infanzia, e legava a loro favore la somma egregia di lire diecimila.

NOVARA. — Il Consiglio Provinciale di Novara diede una prova del suo ben avveduto patriottismo. Ha giustamente interpretato il voto dei suoi amministrati, e pronunziossi per l'acquisto di *duemila azioni* della strada ferrata da Torino a Novara per Vercelli; che importa la spesa di un MILIONE. Onore all'illuminato Consiglio, degno interprete del patrio sentimento.

FIRENZE. — I giornali di questo Stato sono come quelli di tutti i popoli schiavi, non parlano mai della propria terra, perchè il sospettoso dispotismo lo vieta.

È gran mercè che il *Costituzionale* abbia potuto raccontare che il Consiglio Municipale di Firenze abbia ventilato un progetto, trattandosi d'un forte imprestito che quel Municipio aprirebbe per eseguire grandiosi lavori da lungo tempo reclamati, come crescere acqua potabile, e la illuminazione a gas, ecc.

PADOVA. — In questi ultimi giorni seguirono varii arresti di persone ragguardevoli, tra i quali il professore abate Nardi, che cuopre la cattedra di religione in questa Università.

Delle cagioni di questo fatto non se ne sa nulla; viene narrato soltanto che fosse reduce dall'Esposizione di Londra.

BOLOGNA. — Nei giornali dei così detti *Ministri dell'Altissimo* non si possono leggere che condanne di morte o alla galera. Nella *Gazzetta di Bologna* troviamo che i preti ed i croati condannarono or ora un tal Giberti Luigi per delazione d'armi ad anni 8 di galera. Due altri individui a cinque anni d'opera pubblica; tredici altri ad alcuni mesi di detenzione per ritenzione d'armi; ed un certo Luigi Massari a tre anni d'opera pubblica. Un tale Mazzanti, di età d'anni cinquanta, condannato a sei anni di galera per ricettazione di malandrini. Altri due alla stessa pena di sei anni di galera per favore prestato a malandrini; e finalmente per *ingiurie alla pubblica forza e per conato di diffusione di stampe rivoluzionarie* a sei mesi di detenzione tre individui, di 60 uno, di 25 l'altro, e 22 anni il terzo. In totale 25 condannati!!

NAPOLI. — Anche la Rachel ebbe la sua parte ai rigori del re Bomba. Sopra 10 produzioni da lei annunciate solamente cinque poterono sfuggire alle unghie della censura.

— Anche in Napoli il famoso cavalletto romano. Una semplice ordinanza di polizia assoggetta alla pena delle verghe i lazzaroni, i cocchieri, ed ogni altro che con fischi, urli o altri atti disturbassero la pubblica tranquillità. Una commissione di poliziotti ragunata sul momento comminerà sommariamente il numero delle vergate. — Nullameno continuano gli arresti politici e le stolte persecuzioni. — A Poggio Marino comune di soli 1800 individui, di cui 13 sono già condannati ai ferri, or ora sono state arrestate altre 39 persone!!!

SVIZZERA. — Il cordone militare austriaco lungo il confine è ora stato rafforzato, ed ispezionato dal generale Singer col suo stato generale. Si rimarca che là dove ai croati furono sostituiti ungaresi, diversi di questi tentano di disertare, e comunque parecchi siano impediti di effettuarlo, alcuni già ne sono arrivati nel Ticino.

PARIGI. — Domenica sarà estratta nella sala del circo, ai Campi Elisi, la famosa lotteria delle verghe d'oro. Se la giornata sarà bella vi saranno certo più di cento mila persone ai Campi Elisi e alle Tuilleries per salutare l'eletto dalla sorte. In seguito alle date spiegazioni, il pubblico acquistò la certezza che le somme incassate basteranno per soddisfare i vincitori; quanto poi alla destinazione *filantropica*, cioè il trasporto degli operai in California, il pubblico non se ne cura.

— La commissione nominata negli uffici per esaminare la nuova legge elettorale ha deciso che si dichiarerebbe nel suo rapporto pel mantenimento della legge del 31 maggio.

— Leggiamo nella *Buona Novella*:

Nel dipartimento dell'Aube, il comune intiero di Estissac e Tuissy, a 5 leghe di Troyes, si è staccato dalla Chiesa romana, per abbracciare il puro Evangelo. Parecchi servizi secondo il rito evangelico vi sono già stati celebrati, a cui assistevano da 600 a 800 persone.

MADRID. — Si parla di crisi ministeriale. — Il concordato, e l'allocuzione sembra ne siano il principal motivo, perchè anche a giudizio degli uomini più savi e temperati è impossibile di attuarlo, e non piccola è la resistenza del basso clero, il quale è sommamente disgustato di vedere pinguemente dotate le altre dignità ecclesiastiche, mentre ad esso che operosamente e continuamente fatica per il bene del gregge affidatogli, nel contado, e nei paesi mezzo deserti del centro del regno, appena si assegna una somma capace di procurargli una meschina esistenza; le considerazioni politiche poi contro questo *famoso atto* sono infinite e già in forza di esso in onta alle leggi sulla stampa vengono sospesi brutalmente ad uso di Vienna i giornali che parlano con poco rispetto del nono Pio. — *L'Europa* giornale liberale è stato or ora soppresso ad istanza del nunzio apostolico.

AUSTRIA. — La coalizione della Lombardia e dell'Ungheria contro il monopolio austriaco del tabacco ha prodotto i suoi frutti; imperocchè l'appalto austriaco de' tabacchi non ha prodotto durante il primo semestre del 1851, se non che 5 milioni di fiorini, a fronte di 16 milioni che aveva dato nel corrispondente periodo del 1850.

BERLINO. — Il foglio officiale pubblica il decreto reale che convoca le Camere pel 27 novembre.

HOLSTEIN. — I croati postati nell'Holstein posero il loro quartier d'inverno. Le stazioni si estendono a tutto il paese; i posti d'ala formano Amburgo ed Altona sull'Elba da una parte, e Rendsburg sull'Eider dall'altra.

TREBISONDA. — Alla morte dell'ultimo governatore di Herat l'Inghilterra avea protestato contro l'occupazione di questa città da parte della Persia. Lo Shah rispose alla protesta dirigendo a quella volta un corpo di truppe che occuparono la città in questi ultimi giorni.

AMERICA. — Si annunzia che si sta preparando da alcuni cittadini degli Stati-Uniti una spedizione simile a quella di Cuba, nel nord del Messico. Il presidente degli Stati-Uniti pubblicò un severo proclama per avvertire i cittadini dell'Unione a non prendervi parte.

F. Govean, gerente.

AVVISO

TEATRI D'OGGI 13 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* Ballo: *Lo spirito danzante.*
NAZIONALE — Opera buffa: *Columella* — Ballo: *Galatea.*
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita:
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita:
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *L'esposizione di Londra* — Ballo: *L'assedio di Troia.*
GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *La povera Maria* - Ballo: *Le visioni di un pittore*
VAUXHALL — Venerdì 14 alle ore 8 di sera ultima rappresentazione del signor Rousselle *Alcide del Nord.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 400

Venerdì L'ITALIANO 14 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LO STATO E I VESCOVI

Il *Risorgimento* dà con tutta riserva la notizia di un recente atto di Fransoni nei seguenti termini:

« Ci viene riferito che monsignor Fransoni abbia
« immaginato di istituire nel seminario di Torino un
« corso compiuto di scuole teologiche e di fare della
« frequentazione di queste la condizione assoluta ed
« impreteribile della ammessione agli ordini sacri. »

Al *Risorgimento* questo atto pare non censurabile a rigor di principii; poichè *la collazione degli ordini sacri essendo cosa che per propria essenza spetta al potere ecclesiastico,* trova giusto e ragionevole che i delegati di questo potere appongano essi agli ordinandi le condizioni credute più acconce.

Anch'esso però (il *Risorgimento*) crede che, allo stato attuale delle cose (quistione Nuyts) l'atto del Fransoni *potrebbe assumere certe apparenze di ostilità; e che non manca già sin d'ora chi vada susurrando l'istituzione di quelle scuole essere un ripiego per impedire indirettamente i chierici dal frequentare le scuole teologiche dell'università.*

Ma a ciò il *Risorgimento* non pensa doversi arrestare. Esamina il fatto in se stesso, e trova che dopo l'instituzione di scuole teologiche nel seminario, le scuole teologiche dell'università riesciranno superflue. Quindi domanda per qual ragione lo Stato conserverebbe l'insegnamento teologico nella sua università, poichè inoltre in cose puramente ecclesiastiche lo Stato non è giudice competente. Laonde opina essere più conveniente ed opportuno che lo Stato si astenga affatto dall'insegnamento teologico, e ne lasci la cura e le *spese* ai vescovi.

Si difende dalla taccia di contraddizione nel fare ora questa proposta, mentre la combattè quando venne presentata al Parlamento; dice che allora un tale provvedimento poteva parere un atto di ostilità contro i vescovi, e che quindi *motivi di convenienza* lo sconsigliavano, mentre presentemente i termini della quistione sono tutt'altri, poichè è Fransoni stesso che rende il provvedimento necessario con un suo atto libero e spontaneo.

Tale è, in compendio, l'esposizione che fa il *Risorgimento.*

Noi pure crediamo dover prima esaminare il fatto in se stesso, ma stimiamo poi ugualmente necessario l'aggiungere osservazioni sugli accessorii.

Dall'epoca in cui fu fatta nel Parlamento la proposta di cui parla il *Risorgimento*, la quistione si è immensamente aggravata. Il papa avendo condannate tra le proposizioni di Nuyts molte che non sono altro che la esposizione d'incontestabili diritti dell'autorità civile, si è fatto provocatore egli stesso, ed ha posto la civile autorità nella necessità di difendersi.

Non vedremmo certo nessun male nella cessazione delle scuole teologali della università, ci vedremmo anzi un gran bene nel risparmio di quelli stipendii, *se pure si effettuasse* invece di cambiarsi nel titolo di *pensioni* a quei professori.

Ma che lo Stato abbandoni qualunque sorveglianza sull'insegnamento che si darebbe poi nei seminarii, che l'abbandoni dopo che si è veduto dalla condanna delle massime di Nuyts ciò che pretenda il papa e il suo clero, è cosa che chiunque non voglia riconoscere il diritto a cospirare permanentemente contro i diritti dello Stato non potrà mai ammettere.

La condanna delle massime di Nuyts vuol dire che il papa e il clero vogliono mantenere le massime opposte. Ora con queste massime opposte andrebbero a terra molti preziosi diritti dell'autorità civile e gran parte della nostra legislazione, specialmente poi le leggi-Siccardi.

Concedo che l'autorità civile dal suo canto non le lascierebbe cadere, ma intanto avrebbe luogo il gravissimo controsenso, che nei seminarii in nome di un'autorità che la *legge* vuol rispettata, si avrebbe tutta facoltà d'insegnare massime contrarie alla *legge!*

Il che, com'è evidente, non conferirebbe niente affatto ad accrescere rispetto nè verso l'autorità civile, nè verso l'autorità ecclesiastica, poichè sarebbe *anarchia.*

Infatti come *cittadini* impareremmo a rispettare le leggi, dunque anche le leggi-Siccardi; e come *cattolici* a rispettare i preti. Ma i preti nei seminarii s'imbevono di massime contrarie; quindi o prevale in noi lo spirito patrio, lo spirito generoso di cittadini, e dobbiamo impedire le usurpazioni pretine, e combattere la fazione clericale che le sostiene. Ovvero prevale in noi lo spirito clericale, e dobbiamo mancare ai doveri di cittadino. Ovvero in faccia alla inevitabile anarchia tra le due autorità viene lo spirito di scetticismo, e non si stima più nè l'una, nè l'altra; cioè si subisce il contagio di quell'anarchia.

Capisco che per un governo costituzionale, che ha riconosciuta la religione cattolica per religione dello Stato, la posizione è difficilissima, se gli manca l'energia del buonsenso; poichè le massime della Corte papina essendo tutte assolutiste, ne nasce una contraddizione, un imbroglio compromettentissimo e favorevole solo alle rivoluzioni. Capisco questo, ma non ne deduco altro se non che la necessità di uscirne, poichè altrimenti nasce una cosa di più, una palpabile ipocrisia, uno stiracchiamento e mille sofisticherie nelle coscienze.

Infatti il governo è *lealmente* costituzionale, non è vero? Dobbiamo supporlo. Il governo dunque adempierà il suo formale obbligo della legge sul matrimonio. Ma per riuscirci, poichè i preti la dicono cattiva ecc. ecc., il governo deve desiderare egli stesso che la nazione in ciò non presti fede ai preti. Ma i preti, o se volete il loro capo, il *papa*, dice in sè essere la Chiesa coll'*ubi Petrus, ibi Ecclesia*, cioè la religione che il governo riconosce per quella dello Stato, dunque avendo necessità che il popolo nella legge sul matrimonio, come nelle altre leggi-Siccardi, non presti fede ai preti, il governo viene *di fatto*, sebbene indirettamente, a riconoscere egli stesso la necessità che il popolo non segua rigorosamente la religione detta dello Stato! . . . .

Capisco, ripeto, tutte queste difficoltà della posizione del governo, ma appunto per ciò egli deve uscirne colla energia del buonsenso, e non ingolfarvisi sempre più con mezze misure.

E sarebbe peggio che una mezza misura il troncare le quistioni clericali attuali col non ingerirsi più oltre in cose teologali e col rinunciare a invigilarle. Se è vero che il governo non deve farla da teologo, non è men vero che mancherebbe al suo dovere lasciando che altri coll'influenza che il titolo di *religione dello Stato* accorda, potesse ficcare nelle menti di non pochi cittadini piemontesi massime avverse alle leggi piemontesi.

In una parola, poichè v'è nello Statuto *Religione dello Stato*, titolo accettato dai preti, lo Stato ha il *preciso diritto* ed il *preciso dovere* d'invigilare a che il suo nome, il suo interesse non si comprometta con insegnamento religioso contrario alle sue leggi.

Venendo ora agli accessorii del fatto, noteremo al *Risorgimento*, che se egli credette convenienza combattere la proposta quando venne presentata nel parlamento, perchè allora poteva sembrare *atto d'ostilità* da un lato, crediamo che la stessa convenienza esiste, poichè ora l'atto di Fransoni *sembra* ostilità dall'altro lato, con questa sola differenza che allora sarebbe stato atto d'ostilità contro la sola fazione clericale, mentre ora sarebbe atto d'ostilità contro l'università dello Stato, cioè contro i pensamenti della nazione, popolo e governo; allora sarebbe stato atto di deputati onorati non colpiti da legge nessuna, ora sarebbe atto iniziato da un bandito!

E se è strano il vedere in uno Stato bene organizzato, un bandito colpito dalla legge potere ancora credersi di agire da bascià e prendere disposizioni così importanti, sarebbe assai più strano che il governo riconoscesse l'impotenza delle sue leggi, riconoscesse le pretese del bandito. Il che (con immenso scredito pel governo) sconcerterebbe tutte le idee che il popolo deve avere di rispetto alle leggi, ed alle punizioni che infliggono.

Faremo osservare in ultimo al *Risorgimento*, che dicendo della chiesa cattolica e dell'autorità civile « i due supremi poteri, in man dei quali è il buon « governo spirituale e temporale della *umana* so« cietà » egli che pur conosce assai bene l'*Inghilterra* e gli altri paesi protestanti, come anche il resto del mondo non cattolico, dove l'*umana* società ha governo *spirituale* diverso, egli certo sapeva di dire una solenne scempiaggine.

Perchè dunque la disse?

Forse quel suo articolo mira egli a preparar gli animi a qualche bassezza verso la corte papina?

L'INVENZIONE DELLA STAMPA

Non vi spaventi il titolo, chè noi non siamo usi a rifriggere al prossimo ciò che gli abbiamo già fritto.

Non ritorneremo a dissotterrare dalla polvere i dolorosi e stentati vagiti della tremenda arte di Guttemberg.

Guttemberg, senza saperlo, fu il principe dei *demagoghi*; se ai giorni che corrono egli avesse commesso il suo *attentato*, gli avvocati fiscali, principalmente quelli della *gran* repubblica di Parigi, chè i nostri se pur sono avvocati fiscali, almeno sono oneste persone, ebbene gli avvocati fiscali di Parigi non troverebbero, secondo le loro intenzioni, una tortura bastantemente feroce, una morte sufficientemente *lunga* per punire il *demagocico* attentato di Guttemberg.

Guttemberg, il grande benefattore di tutti i popoli del mondo, Guttemberg, fratello secondogenito della divinità creatrice, ha dato fuoco ad una mina, il di cui scoppio è inesausto.........

La mina ha preso fuoco; la polvere arde, ma continuamente, senza cessazione, anzi con accrescimento di luce; e questo vulcano, che si è infiammato, non cesserà più. Egli durerà testimonio della fine di questo creato, se questo creato avrá fine....... ciò che non sappiamo.

Sono da circa quattrocento cinquanta anni che la stampa ha cominciato ad esistere. Ma dall'esistere di fatto allo esistere efficientemente, grande è la differenza. La stampa finora non era uscita dalla infanzia.

Essa si è bensì provata nelle sue fasce a distruggere, come invisi giocattoli, i castelli, le torri, i ponti levatoi, i sotterranei, le torture del feudalismo.

Tutto ciò ella lo ha spezzato, infranto, polverizzato, appunto come la lattea mano di un ragazzino poppante spezza, infrange, distrugge le corbellerie di carta pesta che gli arrivano a portata.

Quindi la stampa, sempre ancora col sorriso della innocenza sulle labbra, si è divertita a distruggere cinque o sei imperi.

Quindi, sentendosi a spuntare i primi denti, masticò, come regolizia, certi pretesi ferrei diritti divini; un così detto *vassallaggio* che opprimeva il mondo essa lo consumò come un cannetto di zuccaro d'orzo.

E poi ancora fece far la fine dei biscottini a certe oppressure aristocratiche contro le poveri classi del povero. A certi catenacci, a certe grosse mannaie, a certi ceppi e sbarre che avevano lo spessore ed il massiccio dei travi, la libertà della stampa fece quello scherzo che fa il dito d'uno scolare per entro alle tele di ragno.

Ora la stampa, questo essere androgino, cioè che non è nè maschio nè femmina, o che è l'uno o l'altra, questo essere che non sarà mai vecchio, ora comincia ad essere nella sua adolescenza, comincia a dare segni di più robusta vita.

I libri, che ancora ai nostri giorni costavano carissimi, carissimi proporzionatamente all'obolo disponibile del povero popolo, ora si frazionano, si moltiplicano, si riproducono, e come in un anno di raccolta sovrabbondante le preziose frutta sono fatte facili a tutti.

Tuttavia non siamo ancora che al principio. Ma ci giova però notare, che finalmente uno dei centomila bracci della gran bestia che fascia tutto il mondo, il braccio che si stende per questa provincia d'Italia ha sentito una scossa galvanica, il tiepido alito della libertá comincia a sgranchirlo.

Mentre che le macchine di Francia, del Belgio, di Germania, d'America, d'Inghilterra, che sono le mille dita di altrettante braccia della gran bestia, funzionano celerissimamente, e mandano fuori un turbine continuo di carta stampata, la quale costa poco più ed alle volte costa molto meno della carta bianca, finalmente anche da noi quell'enorme aggregato di ferro e di carne, di piombo e di carta, di ruote e d'ingegno che forma il commercio librario, che forma la stampa, anche da noi si è scosso; egli ha presentito la vicina battaglia, ed ha aperto il fuoco. In pochi mesi cento speculazioni che son nate ieri daranno l'intellettuale foraggio (ci si permetta la strana parola) al popolo, rovesciando al di sopra delle dighe migliaia e migliaia, e centinaia di migliaia di buoni volumi...... il tutto per pochi soldi!

Il nostro commercio librario ha finalmente capito che il vero guadagno non consiste nei grossi e pochi guadagni, ma nei piccoli e moltissimi guadagni.

Tutti i classici italiani, tutti i classici stranieri tradotti in italiano saranno finalmente smerciati al prezzo di pochi centesimi.

A quanto la bella vita d'Alfieri? A settantacinque centesimi. A quanto la filosofia di Gioia, a quanto la storia d'Italia, di Francia, e d'Inghilterra.......... a quanto la storia del mondo... a quanto il scibile umano? A tre franchi... a due franchi... a venti soldi! Il papa potrà darsi un pugno sul triregno, ma Galileo non sarà più condannato.

Fra i molti che hanno incominciata la grande opera di *riproduzione* del buono, di *distruzione* della tirannide, dell'ignoranza e dei pregiudizii, e di *creazione* della libertà dei popoli, noteremo oggi con un semplice cenno i *Cugini Pomba e la loro nuova Biblioteca Popolare al* MASSIMO BUON PREZZO.

Essi hanno appunto cominciato colla *Vita d'Alfieri*. La materia di tre pagine è data in una pagina, ottanta di queste pagine son date per 5 soldi. In un volume tre volumi; ciò che costava 15 ridotto a costar 5....... E avanti! Ancora un passo, e la causa è vinta.

SACCO NERO

¡¡¡ Le acque del Tanaro nei giorni scorsi hanno rovinato quasi tutte quelle riparazioni che si sono fatte intorno alla *chiusa* dei molini presso Felizzano! Omai quella chiusa è diventata simile al duomo di Milano, intorno al quale si lavora sempre e non è mai terminato.

Preghiamo i signori Cavour ed Arnulfo che soprintendono alle finanze dello stato, giacchè sono ben disposti, come ci dicono, di visitare quella località, e di far terminare questa vigna.

Intorno a quella chiusa si sono già spesi 400 e più mila franchi, e siamo sempre da capo! Ora occorreranno ancora altre 200 mila lire colla certezza poi di non riuscire mai a nulla!

Se i signori delle strade ferrate vogliono divertirsi a gettare il danaro della nazione in quel fiume intorno ad un'opera rovinosa, e che, a detta di tutti, non potrà mai essere compiuta in modo durevole, i signori Cavour ed Arnulfo facciano sentire loro che è ormai tempo di finirla.

Per Dio! si fanno tante volte delle economie spilorcie, e poi si sprecheranno le mille e le mille lire intorno ad una chiusa senza esserne sicuri dell'esito?

Pensateci e provvedete.

La *chiusa* di Felizzano è una cosa che puzza!

NOTIZIE VARIE

VILLANOVA SOLARO. — Anche in questo luogo si onora l'istituzione della Guardia Nazionale: anche in questo luogo si ama la libertà, e si pensa all'Italia e a chi soffre privazioni di ogni maniera per lei. In questo capo Mandamento ebbe luogo una bellissima festa marziale, essendosi ivi riunito l'intero battaglione della Guardia Nazionale, per la ricognizione del maggiore e la benedizione della bandiera. In questa occasione non mancarono i discorsi caldi di patrio affetto, e i più affettuosi evviva al Re, allo Statuto ed all'Italia. Siccome poi la Guardia Nazionale di Villanova Solaro sa che libertà vuol dire esercizio di ogni virtù, non volle terminare la festa senza compiere un atto di affetto fraterno verso gli esuli italiani. Venne promossa una colletta, la quale fruttò lire 52 50 che ci vennero trasmesse dal dottor Giuseppe Capello per lo Stabilimento Industriale degli esuli laboriosi. — Anche questa somma verrà dunque capitalizzata a favore di questa pia instituzione, la quale sappiamo va prosperando ogni giorno. Ora in esso Stabilimento lavorano oltre a 110 operai, e fra questi ci piace ricordare vi si trovano diversi piemontesi. Tutto ciò che tende a stringere vieppiù i rapporti e i vincoli d'affetto tra italiani e italiani, noi lo salutiamo come un'arra di un avvenire migliore.

NOVI. — La Milizia Nazionale di questa città per dimostrare in qualche modo la sua gratitudine verso l'ottimo concittadino signor Paolo Monteregale, maggiore in riposo, per le cure solerti ed infaticabile zelo con cui nella testè decorsa estate, come nello scorso anno, si adoperava ad istruirla nella doppia scuola di pelottone e di battaglione, non che per la scuola di teoria costantemente fatta ai graduati, deliberava d'invitarlo a fratellevole banchetto cui concorrevano circa 140 individui. Dopo il pranzo che fu rallegrato da discorsi appropriati e da mille evviva, l'ottimo istruttore veniva regalato a nome della Milizia di un anello, pegno e memoria della gratitudine dei militi. Sulla proposta quindi del novello sindaco signor Vincenzo Martelli, si faceva una colletta che ascendeva oltre a lire 120 destinate per una metà a favore del nascente e già ben avviato Asilo infantile, per un quarto a favore di bisognosa famiglia, e per l'altro quarto della emigrazione.

GENOVA. — Persone giunte recentemente da Costantinopoli recano che i rifuggiti politici residenti colà vivevano in qualche inquietudine, essendosi sparsa voce che l'Austria e la Prussia irritate per la liberazione di Kossuth vogliano far qualche mal giuoco alla emigrazione liberale. Aggiungono essere opinione accreditata in Costantinopoli che a parecchi emigrati sia stato dato il consiglio di evitare viaggiando i piroscafi e di tener celato il momento della partenza, giacchè l'Austria era riuscita ad imbarcare sul *Mississipi* due suoi agenti, Dio sa con quale missione relativa a Kossuth.

Non sappiamo quanto siavi di vero in questa minacciata St Barthelemy; ma non crediamo inutile riferire le dateci notizie che la morte misteriosa di Bem rende non al tutto inverosimile.

NIZZA. — L'*Avenir de Nice* racconta il seguente fatto che noi dedichiamo a don Ferrando:

« Una fanciulla della famiglia Bolio, figlia di una vedova poverissima, sollecitava il permesso di maritarsi al villaggio della Turbie: le era necessaria la somma di nove franchi, cui ella si procurò da prima con molta fatica, tranne alcuni soldi, ma che finalmente riuscì di completare.

« Lo credereste? La curia non trovando uno di *quei soldi* abbastanza buono, ha obbligata la fanciulla a recarsi una seconda volta in cerca di un nuovo soldo, senza il quale non le sarebbe stato accordato il chiesto permesso!!! »

— In Nizza trovasi il signor Labensky, segretario del conte Nesselrode, ed incaricato di viaggiare per esplorazioni e missioni segrete. Il console russo di Genova fu sollecito di accorrere qui per intendersela col misterioso legato.

Il governo piemontese badi bene a queste missioni: fuori gl'inviati palesi: ma tenga gli occhi addosso agli agenti segreti.

ANCONA. — La vendetta, volere o non volere, è la religione dei preti di Roma.

Se il tiranno di Napoli ha fatto fremere l'umanità pel modo barbaro e brutale, col quale tratta i detenuti politici, e specialmente l'avvocato Poerio, Pio IX, zelante imitatore delle gesta borboniche, ha voluto seguirne l'esempio contro il già triumviro, e ministro della guerra Alessandro Calandrelli. E a tutti noto come questo onesto e rispettabile cittadino dopo un simulacro di processo, dopo una larva di giudizio, fosse dannato nel capo, e come Pio IX ostentasse clemenza commutando la condanna capitale nella perpetua galera — commutazione che poco rallegrò coloro i quali conoscendo l'anima di questi preti sapevano che sarebbe mezzo di far languire e soffrire più lungamente la illustre vittima.

E infatti Alessandro Calandrelli, trasportato nel bagno di Ancona, fu vestito dei rozzi panni dei condannati, fu coperto di catene, ed ogni giorno la popolazione d'Ancona attonita e fremente, lo mira colla palla di ferro sulle spalle dirigersi ai lavori della scogliera... Ecco in che modo sotto il pontificio regime si trattano uomini per elevatezza d'ingegno, per coltura di spirito, e per innocenza soprattutto, meritevoli d'ogni riguardo.

ROMA. — Alcuni impiegati al municipio sono stati espulsi per evidente disamore al governo e per sospetti di tendenze repubblicane.

SVIZZERA. — Lo scrutinio delle elezioni federali conferma ognor più la vittoria della democrazia: quattro quinti di liberali contro un quinto di moderati. Nel cantone di Berna, dove più accesa era la lotta, l'opposizione radicale ha riportato una vittoria formidabile con 45,000 voti contro 36,000. Omai la revocazione del Gran Consiglio pare inevitabile, e già si sono annunciate delle riunioni popolari a questo scopo.

Nel cantone di Vaud la lotta elettorale dura ancora.

PARIGI. — Le cose si imbrogliano sempre più.

La commissione per l'esame del progetto relativo all'abrogazione della legge del 31 maggio, si è adunata per sentire le osservazioni del ministro dell'interno.

Dopo le spiegazioni del ministro, il signor Daru ha dato lettura del suo rapporto che conclude alla reiezione della legge.

MADRID. — Le Cortes sono state aperte con decreto reale.

LONDRA. — Sir James Clark medico della regina si recò a far visita alla famiglia di Kossuth offerendo all'illustre esule i suoi servigii ove ne abbisognasse.

ALEMAGNA. — La polizia federale centrale, che verrà instituita in una delle città d'Alemagna, non eserciterà punto le sue funzioni col mezzo di funzionari permanenti, ma bensì mediante riunioni periodiche di funzionari dell'alta polizia di più Stati della Confederazione. — Una specie di polizia cosmopolita!

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Un maestro approvato per l'insegnamento primario e secondario desidera dare lezioni in case private, ed anche lezioni per le scuole elementari.

Chi desidera approfittarsene può dirigersi al nostro uffizio.

TEATRI D'OGGI 14 NOVEMBRE

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La Rosella, con Meneghino.*
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Rozzagnoli recita: *I pettegolezzi delle donne.*
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *L'esposizione di Londra* — Ballo: *L'assedio di Troia.*
GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Egidio il demone* -- Ballo: *Le visioni di un pittore.*
VAUXHALL — Alle ore 8 di sera ultima rappresentazione del signor Roussello *Alcide del Nord.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 270

Sabbato 15 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

IL PROCESSO

DELLA GAZZETTA DEL POPOLO

Dopo un anno e mezzo eccoci nuovamente al fuoco, Bandiera vecchia, onor del capitano.

Concedeteci anzi tutto di respirare liberamente; noi non fummo più condannati da quella antipatica figura del signor Cambiaggio; tanto di guadagnato!

Era dunque quistione del famoso dialogo tra *Bernardone* ed il *Costante*; dialogo, che se noi volessimo ora fare una malignità al fisco, potremmo riprodurre impunemente, siccome documento di cui si diede lettura pubblica nel processo; ma siamo di buona pasta, e passi.

In quel dialogo si disapprovava il culto esterno non accompagnato dalle opere di carità.

Si toccavano così di passaggio le *utilissime* spese che la *bontà* dei fedeli *profonde santamente* in tante messe, candelabri, paramenti, candele, candelotti, turiboli, ecc. ecc.; mentre che alle porte delle chiese, in cui *santamente* si profonde cotanta spesa, il povero spesso stende inutilmente la mano, e non ottiene un soldo per isfamarsi, e non ottiene uno straccio di panno per coprire e difendere dal freddo le grame sue membra.

È ben vero che se i ricoveri di mendicità minacciano di far fallita, che se gli ospedali sono costretti a respingere persino i moribondi, che se le scuole per insegnare a leggere e scrivere non si aprono, che se l'operaio spesse volte è ridotto ad impegnar le lenzuola per dar da mangiare ai suoi figli, i canonici di San Giovanni spendono annualmente da sette mille franchi per accendere tante candele nelle quarantore; la chiesa dei Cavalieri di San Maurizio ne spende altrettanti, ed ultimamente in Chieri, paese di molta popolare miseria, si spese da circa venticinque mila franchi in frangie, arazzi e candelotti...... il tutto per dar gloria a Dio. Gloria....... che sarà molto gradita a Dio!

Noi abbiamo avuto il torto di pronunciarci per un sistema opposto, ed in ricompensa l'avvocato fiscale, incaricato delle funzioni del pubblico ministero, dopo essersi battuto i fianchi e dopo d'aver trombettata una cattolica, ma non cristiana, catilinaria, conchiuse chiedendo che noi fossimo mandati per un *anno* in *catene*, che noi fossimo condannati a pagare lire *due mila*, probabilmente per comperare tante candele onde far lume al *sole*, e finalmente il vendicatore di Dio chiedeva per un anno la sospensione della *Gazzetta del Popolo*!

Fortuna che non ci sono più nè le tanaglie, nè i bolli infuocati, chè altrimenti Han d'Islanda li avrebbe invocati per noi.

Egli per altro poteva dire due paroline sulla galera e sulla forca!

Un'altra bella qualità di questo *caro* avvocato fiscale fu quella di non voler ammettere *con molta sapienza*, che la elemosina non sia una *istituzione sociale*, ma anzi parte integrante, e parte massima, e sostanziale del culto esterno.

Come Dio volle, dopo che l'avvocato del pubblico ministero ebbe battuto la cassa chiamando a raccolta nell'ultima sua *ridotta* tutte le *migliori* ragioni che avrebbe potuto dire l'*Armonia*, prese finalmente la parola il nostro avvocato difensore, l'ottimo Paroletti.

Parlò l'uomo onesto, l'uomo schiettamente e degnamente cristiano. Disse della carità, disse dell' amore del prossimo, della fratellanza, della elemosina. Dimostrò quale deve essere il culto del vero cristiano, accennando a S. Carlo Borromeo, a S. Francesco di Sales, e quando venne a narrare del nostro Cottolengo, che richiesto del perchè trascurasse di fare costrurre nel suo ospedale una splendida cappella, rispose additando le lenzuola, i letti, il pane, che a vece di arredi da chiesa egli procurava ai poveri, fu così commovente, che per poco ci faceva perdere la nostra impassibilità di imputato.

Le parole che disse l'avvocato Paroletti furono tali, e così persuasive, e così cristianamente buone, che noi crediamo che dopo d' averle udite sarebbe stato

impossibile a chiunque di sentirsi ancora il coraggio di commettere una cattiva azione.

Paroletti non ci difese solamente, ma ci diede una lezione di carità, di cui noi profitteremo cercando di renderci degni imitatori delle sue massime.

Tutto l'affollato uditorio era visibilmente commosso a quelle paterne e cristiane idee. Fortunati i figli che hanno un padre che sa loro dare cotali santi insegnamenti.

A edificazione del pubblico noi avremmo desiderato che il nostro processo non in una sala, ma in una pubblica piazza avesse avuto luogo.

Aggiungeremo di volo che oltre alla parte che spettava al cuore, il nostro avvocato si dimostrò eziandio profondo, quale egli veramente è, nella parte legale.

Il fisco mandò ancora alcuni guaiti, ed i magistrati si ritirarono per maturare la sentenza.

Il fisco chiedeva un anno e due mila lire di multa; il magistrato ci ha condannati a quindici giorni di cittadella, ed a cento franchi di multa.

Il magistrato era composto dei signori cav. Salvi, avv. Bertalazone ed avv. Demattei.

Noi non fummo assolti, eppure pieghiamo rispettosi il capo davanti al pronunziato dei magistrati piemontesi.

Potremmo appellarci, eppure non lo facciamo, e lieti andremo a scontare la nostra pena, pronti sempre a combattere per ottenere leggi più libere, leggi che almeno non siano in bontà inferiori agli uomini ai quali sovrastano.

SECONDA RISPOSTA

AL DOTTORE ALESSANDRO BORELLA

O povero Borella!
Di voi che mai sarà?
L'avete fatta bella!
Plich plouch, plich plouch, plich plà.

Così è pur troppo, o caro fratello *in Domino*. E se quando prima veniste a gettarvi ai NOSTRI piedi *contritus et humiliatus*, e NOI vi aprimmo amorevolmente le braccia, e promettemmo con tutta l'effusione del cuore di rivedere i peli, anzi i pali alla vostra coscienza, avessimo potuto supporre che i vostri peccati sarebbero così grandi da arrivare al piano delle campane, oh certo è che vi avremmo lasciato molto caritatevolmente crepare come un eretico.

Deh! perchè non veniste piuttosto ad accusarvi di avere, per ipotesi, giurato il falso, rubato tutte le sostanze a un padre di famiglia, ucciso vostra madre, che con qualche centinaio di messe avremmo forse aggiustato la faccenda a quattr'occhi, o meglio a quattro orecchie!

Aveste anche commesso un peccato contro natura, che, mandando a Roma qualche sacchetto di pentimenti e di denari, avremmo forse ottenuto di rimettervi in grazia di Dio, o almeno almeno in grazia del papa; tanta è la bontà e la misericordia del successore degli apostoli, checchè ne pensino in contrario e Govean, e Bianchi-Giovini, e troppi altri Luteri del giorno!

Ma per i peccati contro le campane, caro il mio penitente, NULLA EST REDEMPTIO!!!.....

E non lo sapevate voi che il peccato delle campane grida vendetta al cospetto non dico di quel Dio, che facilmente perdona, ma del papa, dei cardinali, dei vescovi, dei preti, dei frati, delle monache, dei confratelli, delle consorelle, e di tutti i pinzocheri e di tutte le pinzochere, che, generalmente parlando, non perdonano mai?

E non lo sapevate voi che i servi di Dio in generale, e i servi di Maria in particolare non vedono altro di meglio in questa valle di pianto che un bel battocchio in una bella campana; e che si lascierebbero piuttosto cavare la barba a pelo a pelo (se la portassero), che rinunciare al dolce suono di quel sublime strumento?

Domandatene al municipio di Genova che saprà dirvene qualche cosa.

Anche qui a Susa abbiamo una confraternita così detta di S. Carlo, la cui principal devozione consiste nel dimenare il battocchio delle sue tre campane dall'una oltre all'altra *Ave Maria*.

E notate che di queste tre campane una è rotta, e monsignor vescovo se 'l sa, perchè viene quasi ogni sera a prendervi la benedizione inginocchiato apostolicamente sur un soffice cuscino di damasco, intanto che gli altri suoi come fratelli in G. C. se ne stanno ginocchioni sulle nude tegole.

Eppure dite un po' se monsignore ha *mai ordinato* ai venerandi Confratelli e alle venerande Consorelle non dico di non dimenar tanto il battocchio e le campane, ma nemmeno di far rifundere la campana rotta?

Anzi egli lascia che essa campana, così rotta com'è, continui a rompere le campane a tutto il paese; e tutto il paese (compreso il Municipio, che, per dirlo tra parentisi, ha il suo palazzo fra le coerenze del campanile) se le lascia rompere in santa pace, o se gli sfugge qualche meno ortodossa imprecazione contro la campana rotta e chi la suona e chi la lascia suonare, il fa sotto voce, o come direbbe il papa, *in pectore*, ben prevedendo che una guerra aperta contro le campane condurrebbe ad una guerra religiosa.

E le guerre religiose sono tutt'altro che civili!....

Vos quaeritis a me, fratres carissimi, quomodo itur ad paradisum? Hoc dicunt vobis campanae monasterii: DANDO! DANDO! DANDO!

Sissignore, bel dottore. Le campane sono quelle che ci insegnano che per salvare la propria anima conviene dare ogni cosa ai preti e ai frati; giacchè, al *dire* dei frati e dei preti, la porta del paradiso è così angusta, che non vi si passa fuorchè ignudi.

Nè statemi ad oggettare per bocca del diavolo che se coloro i quali danno via la roba vanno in paradiso, coloro che la ricevono dovrebbero andare all'inferno; imperciocchè i preti e i frati risponderebbero ben tosto e al diavolo e a voi, che essi non ricevono nulla per loro ma tutto per Gesù Cristo.

Tanto è vero che in tutto il messale non vi è forse un *Oremus*, il quale non termini col ritornello obbligato: *Per Christum Dominum nostrum*.

Supplemento al Num. 270 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — « L'avv. Antonio Bindocci, di Siena, estensore del *Tagliacode*, ha aperto una scuola di declamazione ragionata divisa in tre parti: oratoria, accademica, drammatica e di esatta pronuncia della lingua italiana.

« Questa scuola avrà luogo nell'istituto di musica dell'egregio sig. maestro Speranza, in contrada *Madonna degli Angeli*, num. 13. Si daranno lezioni in tutti i giorni, in quelle ore da concertarsi con chi vorrà approfittarne. Nei giorni festivi si eseguiranno trattenimenti di musica e di declamazione, ai quali avranno libero l'ingresso i signori giornalisti e i dilettanti.

« Chi desidera conoscere il regolamento e le condizioni, ed iscriversi per l'una o per l'altra scuola potrà rivolgersi all'istituto suddetto. »

Noi raccomandiamo questa scuola che può riuscire utilissima.

GIORNALE PER TUTTI

AVVERTENZA

Nella notte del 9 al 10 corrente la Corriera Casalese fu aggredita da 7 assassini, fra i vari effetti derubati havvi una obbligazione dello Stato di 1000 fr., N. 16320, legge 9 luglio, decorrenza 5 agosto. Quegli a cui venisse offerta, è invitato a trattenerla e far sì che il portatore renda conto della provenienza dinnanzi alle autorità competenti.

BIBLIOGRAFIA

GAZZETTA DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA

ANNO SECONDO

Questa Gazzetta, che è organo ufficiale di una vasta associazione, entra nel secondo anno di sua esistenza, con grandi miglioramenti nella sua redazione. Essa non solo tratterà, come ha fatto finora, degli interessi professionali dei medici, farmacisti e veterinarii, ma eziandio avrà una parte specialmente devota alla scienza, per la quale è promessa la collaborazione de'clinici degli spedali diversi dello Stato. La Gazzetta perciò consta di *otto pagine*, è settimanale, e costa 10 franchi all'anno.

Gli abbuonamenti si ricevono alla Tipografia Italiana, piazza Vittorio Emanuele, Num. 22.

DIRITTO AMMINISTRATIVO

LEZIONI

DEL PROFES. LIONE

Edizione 2ª

Torino, presso il libraio Schiepatti, via di Po.

Torino — CUGINI POMBA e C. — Editori.

MASSIMO BUON PREZZO

NUOVA

BIBLIOTECA POPOLARE

OSSIA

RACCOLTA DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE D'OGNI LETTERATURA

È in vendita il 1.° volume

VITA DI VITTORIO ALFIERI

SCRITTA DA ESSO

Un volume di oltre 240 pagine, che al prezzo stabilito dal Programma in ragione di 5 soldi ogni 80 pagine, vale in Torino L. 0 75.

Le ragioni, per cui diemmo la *Vita di Vittorio Alfieri* per primo volume di questa Raccolta, le abbiamo manifestate nella nostra prefazione a questo libro istesso; nè di molto tarderemo a pubblicare di questo autore le sue Tragedie. Non abbiamo nel nostro programma data la nota di tutte le Opere che la Raccolta stessa sarà per contenere, nè specifichiamo il loro ordine di pubblicazione, per non incorrere in promesse che non fossero a stretto rigore mantenute, e per essere liberi a dare la preferenza a quelle che man mano crederemo più opportuno di pubblicare; perciò liberi pur lasciammo i compratori, non astringendoli, come d'uso, all'obbligo di associazione a tutta la Raccolta per godere del prezzo di associazione; ma diamo loro il buon mercato egualmente, e tale che mai fin ora si conobbe, e porremo tanto studio nello scegliere Opere interessanti, che siam certi che colui che avrà acquistato il primo volume, proseguirà ad acquistare tutta la Raccolta. Ed un'opera storica appunto stiamo preparando originale italiana di valente autore, che sarà fuor di dubbio generalmente gradita; in fatto di storia daremo quanto prima quella d'Italia del nostro Carlo Botta che fa seguito al Guicciardini, e dessa non costerà che da 7 a 8 lire, prezzo al quale nessuna passata edizione mai si ebbe, nè si avranno le future; pubblicheremo altresì la *Storia d'Italia* del Guicciardini, che questa del Botta precede nell'ordine dei tempi, e quella altresì dello stesso Botta posteriore alla sovraccennata sua, quella cioè dal 1789 al 1814. Del medesimo autore pubblicheremo pure la *Storia della Guerra d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America*, opera da studiarsi appunto da quei popoli che anelano a libertà. Non mancheranno alla nostra Raccolta i così detti Classici italiani antichi, cominciando da Dante cogli altri tre luminari poeti, così i sommi storici, Machiavelli, Segni, Varchi, Giannone, Colletta, ecc., ed ogni altro dei nostri più sommi scrittori, la lettura dei quali fu mai sempre e sarà ognora sommamente raccomandata.

Lo stesso praticheremo pegli autori delle estere letterature, spagnuola, inglese, tedesca e francese, cosicchè non mancheranno i Cervantes, i Camöens, i Shakespeare, i Gibbon, i Walter Scott, i Schiller, i Goethe, i Lesage e tutti insomma i più rinomati scrittori in ogni genere di letteratura delle succitate nazioni. Da questo dato i compratori possono formarsi una giusta idea della nostra intrapresa, il cui singolar pregio intendiamo sia il sommo buon mercato, per cui lo studioso col denaro, che una volta spendeva per comprare sei o sette delle sovraindicate opere, ora acquista una copiosa biblioteca. Ma la prosecuzione di quest'impresa dipenderà dai compratori, perchè, senza esitarne un vistosissimo numero, non si può avere un così eminente buon mercato. Egli è solo col far pagar poco a molti che possiamo dar molto per poco.

Torino, l' 11 novembre 1851.

CUGINI POMBA e Comp.

In Genova alla LIBRERIA GRONDONA

si vende

TRATTATO GENERALE DI COMMERCIO

per **FRANCESCO GARELLO**

Opera utilissima ai commercianti non che alla gioventù che intraprende la carriera mercantile.

Un vol. in-8° L. 12

Franco per la Posta nello Stato L. 12 80

Deposito in Torino

Presso la Tipografia Arnaldi

Tipografia **FORY E DALMAZZO**, in Torino

LEGGE DECRETO E REGOLAMENTO

PER L'IMPOSTA

SULLE

PROFESSIONI, ARTI, COMMERCIO ecc.

Cent. 40

Farne domanda con lettera franca racchiudente il relativo mandato postale.

Ai sigg. librai, sconto del 25 p. 0/0.

Libreria Degiorgis, via Nuova, N. 17

DELLE FUNZIONI

riproduttive negli animali

in complemento all'edizione italiana del

CORSO ELEMENTARE DI ZOOLOGIA

DEL signor **MILNE EDWARDS**

PER DE FILIPPI

Fr. 1.

CORSO DI STORIA NATURALE

ad uso dei collegi ed istituti di educazione

Mineralogia di Beudant.
Geologia di id.
Botanica di Jussieu.
Zoologia di Milne Edwards.

Prezzo dell'intero corso franchi **15.**
Ogni volume separato » **5.**

Libreria Vedova Reviglio e Figli
in Doragrossa, N. 15

Rosi — *Manuale di Scuola preparatoria.* 2 vol. in-8.
» — *Piccolo Manuale di Scuola preparatoria.* 1 vol. in-16.
Mauri — *Il Libro dell'Adolescenza.* 1 vol. in-8.
Thouar — *Letture Graduali.* 3 vol. in-16.
» — *Nuovi Racconti pei fanciulli.* 1 vol. in-16.
Longhi e Menini — *Vocabolario della Lingua Italiana.* 1 vol. in-16.
Curti — *Storia Naturale.* in-8, con 230 figure.
Letronne — *Corso Elementare di Geografia antica e moderna.* 1 vol. in-16, con carte geografiche.

SPECIALITA'

Anche i futuri socii al **Messaggiere di Torino**, Giornale di Commercio, d'Industria e d'Agricoltura, unico ovunque liberamente ammesso, verranno alacremente e senza verun tratto di conseguenza o di spesa, secondati sia per acquisti ed affittamenti che per qualsiasi altra onorevole sociale contrattazione attiva.

Tutti quelli che vi si associeranno entro la restante epoca del cadente mese, godranno inoltre degli speciali molti vantaggi esplicitamente a luogo a luogo dimostrati e circostanzialmente pure descritti negli statuti organici d'instituzione del Nazionale Emporio di Miscellanea Universale, Industriale, Commerciale e Legale, che gratuitamente si distribuiscono ai richiedenti.

Prezzo d'Associazione

Regno, a domicilio, L. 10 all'anno, L. 5 50 per 6 mesi, e L. 3 per 3 mesi.

Estero L. 12 all'anno, L. 7 per 6 mesi, e L. 3 per 3 mesi.

Gli abbuonamenti partiranno sempre dal 1° di ogni trimestre in corso, il relativo prezzo dovrà ognora pagarsi anticipatamente, e non si riconosceranno associazioni diverse.

Torino, via Conciatori, N. 34, piano 1.°

QUADRO UNIVERSALE STATISTICO-GEOGRAFICO E POLITICO

DELL'INGEGNERE

ANTONIO SATTA-DE-MESTRE

Riveduto e corretto da una Commissione di Scienziati Italiani

È questo un lavoro che versa sopra fatti, e non congetture. Lo abbiamo denominato Universale perchè abbraccia l'intero Globo. Ogni persona a colpo d'occhio può trovare al bisogno le più utili notizie, e trarre con poca fatica tutte le cognizioni che desidera.

Esistono statische parziali di molti Regni ed Imperi; ma l'unica Universale è questa, perchè abbraccia tutta la terra e costò all'autore non pochi studii e fatiche.

Gli Editori sperano che questa pubblicazione farà buon grado all'Italia, anche per la sua modica spesa.

Gli EDITORI.

Tutto il quadro sarà in tre grandissimi fogli in carta imperiale, uno dei quali comprenderà l'Europa, l'altro l'Asia e l'Oceania, il terzo l'Africa e l'America.
Essi potranno essere separati, o uniti, come piacerà.
Il prezzo dei tre grandi fogli è di Ln. 30 pagabili alla consegna.
Interessato per la pubblicazione e diramazione il dottor Mariano Pesce in Torino, alla Pensione Svizzera; in Genova presso l'Editore Luciano Bassadonna; e presso i principali librai dello Stato.

Dalla Tipografia Italiana
Piazza Vittorio Emanuele, N. 22

ASSOCIAZIONE POPOLARE

CANZONI DI BÉRANGER

Tradotte per la prima volta completamente

DA

MARCELLIANO MARCELLO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. L'opera uscirà settimanalmente in puntate di pag. 32.
La prima verrà alla luce ai 24 di novemb.
2. Oltre le 300 e più *Canzoni*, comprese le *ultime dieci* uscite nel 1846, si darà in principio una Biografia accurata ed un giudizio sulle opere dell'autore; di più la prefazione dell'Autore medesimo: le Canzoni saranno corredate di note storiche e letterarie.
3. Gli associati avranno *gratis* il ritratto dell'Autore diligentemente eseguito, e 10 delle più celebri Canzoni musicate da noti maestri italiani.
4. L'opera formerà due volumi, ognuno dei quali sarà di 15 puntate circa; il 2° vol. avrà pure la prefazione dell'Autore messa innanzi alla sua raccolta del 1825, e la lettera al principe di Canino.
5. Ogni puntata costa centesimi 30.
6. Chi ne prenderà dieci copie, avrà lo sconto del 20 per cento.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia Italiana, piazza Vittorio Emanuele, casa Aymonin, N. 22.

Avvisi diversi

CHARBONET, fabbricante da Guanti, tiene anche **oggetti di pellicerie**, via Nuova, N. 6

CITTÀ DI SUSA

Essendosi reso vacante in questa Città il posto di **Maestro di Musica**, per cui vi è l'annuo assegnamento fisso di L. **400**; si invita chiunque voglia coprirlo, di presentarsi al Municipio munito degli opportuni documenti comprovanti la sua abilità e moralità.

N.B. Nelle suddette L. 400 non è compreso quel maggior assegnamento che il Maestro potrà avere come Capo-Musica del Battaglione Mandamentale di Susa, concertandosi in proposito con chi di ragione.

CITTÀ DI MONCALIERI

Dovendosi provvedere per la nomina del **Maestro di Terza Elementare**, nelle Civiche Scuole, coll'annuo stipendio di L. 700, s'invitano gli aspiranti a produrre fra il più breve termine possibile, nella Segreteria di Città, i documenti giustificativi della loro idoneità.

Moncalieri, il 13 novembre 1851

Il Sindaco Thobes.

CITTÀ D'ALBA

Non avendo potuto aver luogo la Fiera solita tenersi in questa Città nel giorno 8 corrente, stante la caduta neve, si fa noto, che la medesima venne dietro autorizzazione superiore trasportata a lunedì 24 stesso mese.

Alba, 12 novembre 1851

Il Sindaco Cantamessa.

ALBERGO DI TORINO IN GENOVA

di LODOVICO DEMELCHIORRE e Comp.ª

Il suddetto assicura ai sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il tutto col sistema piemontese.

R. CONVITTO DI SAVIGLIANO

Avendo i reverendi padri Benedettini alla domanda di questo Municipio ceduto altra parte del loro monastero per allargare il locale del R. Convitto, si fa noto che possono rinnovare le loro domande quei padri di famiglia i cui figli non poterono più essere, or non ha guari, accettati od inscritti per insufficienza di locale.

Pensione L. 28 o 30 mensili, a norma dell'età, con esenzione da varie spese.

Il Rett. prof. Ortolani Bartolomeo.

STABILIMENTO SANITARIO
PER GLI AFFETTI
D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatora detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone d'ambo i sessi che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

COMPETENTE MANCIA

A chi avendo trovato farà consegna al portinaio di casa S. Germano, contrada della Zecca, porta N. 6, di una cagna, dell'età di mesi sei circa, leggiermente moschettata di nero, con macchia più grande all'estremità del dorso, coda lunga, stata smarrita li 28 ottobre ultimo scorso in questa Città

MALATTIE VENEREE

Il Dottore FILIPPA, il quale da molti anni tratta con successo ogni specie di malattie veneree, senza riguardo a stagione, e senza servirsi delle unzioni mercuriali e della pietra infernale, e senza incomodare l'ammalato sì nel vitto che nelle sue solite occupazioni, abita in Borgo San Salvario, accanto alla spezieria Ghiotti, piano primo.

Si trova in casa sino alle 9 del mattino, e da un'ora alle 5 sera, ed a notte fitta.

Si ricerca una somma da **lire 8 a 10/m** per **mutuo**, mediante ipoteca; per ricapito dal notaio Angelo Verani, contrada Guardinfanti, porta N 20

ROBERT ALESSANDRO, negoziante in carta e legatore da libri, via degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, ha recentemente ricevuto un distinto assortimento d'*Oggetti di Cancelleria, Carta di fantasia, da lettere, ecc., Carta colorita d'ogni qualità, Lavagne ed Almanacchi da Gabinetto*, i cui articoli darà a discretissimo prezzo.

ANGELA FERRI, sucessore del suo marito Giorgio, Negoziante da *Cruches* per birra, vetri e maiolica, tiene un assortimento di **LITRI** di Francia e nazionali, bollati e da bollare, a modico prezzo. Tiene il suo deposito in via del Rosario. casa Gloria, dirimpetto alla Trattoria della Beccaccia, vicino all'allea, Torino.

CASSA PATERNA
ASSICURAZIONI SULLA VITA
AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO
CONTRADA DI PO, N. 11

AVVISO

Tutti gli interessati alla **Cassa Paterna** residenti in Torino, sono prevenuti che la sera di martedì 18 corrente alle ore 7 il consiglio di Sorveglianza si riunirà in seduta pubblica nelle camere dell'Amministrazione, all'oggetto di leggere e pubblicare, sullo stato reale della Compagnia, una relazione atta a rimuovere qualunque siasi dubbio sulla rettitudine e vantaggi di questa Istituzione. Sarà libero l'ingresso a tutti i soscrittori.

Il Direttore per gli Stati Sardi RICCARDO GARGINI.

MAGAZZINO FRANCESE
Contrada di San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte
PREZZI FISSI

Grande e variato assortimento nei seguenti articoli

Sciallì ***Broché*s** pura lana	da F. 32 a 50
Id. Tartan lunghi	» 20 a 26
Id. Id. quadri	» 7 a 16

1500 ***Foulards*** veri d'India, sempre venduti fr. 4 50, a 3 75.
Fazzoletti in battista ricamati, a 10 fr. la dozzina
Descente de lit, da 7 fr. a 25.

Articoli per Veste

Tagli di Foulard, merinos di Francia ricamati in seta, merinos inglese, *satin en laine, Orleans*, Mussole in lana, Percalli di Francia colori garantiti.

Articoli d'Elbeuf per Paletots e Pantaloni

Il vantaggio che si avrà sui prezzi non può essere maggiore.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 5 di sera.

GRANDE MAGAZZINO DI VESTIMENTA DA UOMO

di ROBUSTELLI GIUSEPPE, in Novara, corso porta Torino, rimpetto al Caffè Nazionale, casa Bonfanti.

Assortimento compito di Novità per Inverno

Paletots di panno e tricot	da L. 25 a 30
Detti sopraffini in Pilots	» 40 a 80
Burnous ossia Cabani	» 30 a 65
Veste da camera	» 30 »
Pantaloni di novità assortiti	» 16 a 28
Gilets in lana e seta e stoffe diverse	» 5 a 7
Detti cachemir sopraffini, e velluti in seta	» 10 a 18

N.B. Il suddetto riceve qualunque commissione d'abiti a farsi

---

GRANDE ASSORTIMENTO
di MANTELLETTI da Donna

In Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap mousseline unite.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

STABILIMENTO
DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 58, in faccia al caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estera, che nazionale.

Avis important

B. BAER, rue Neuve, N. 13, à Turin.

Reçu un grand choix de **Claques** et de **Bottines imperméables**, en *caoutchouc métalique*, de toutes grandeurs.

AVVISO

La continua vendita degli oggetti argentieri col galvanismo della privilegiata casa CHRISTOFLE E COMP., di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata Fabbrica, che con tanto discernimento trae partito da quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si pregia di prevenire i sigg. Proprietari, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tuttora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola. — Il tutto a prezzo di tariffa.

La convenienza di questi oggetti si dimostra nel seguente prospetto:

12 posate da tavola d'argento costano	. . . .	Fr.	432
1 Cucchiaio da minestra	id.	»	75
1 id. da salsa	id.	»	38
(*) Totale		Fr.	545

Per questa somma si possono acquistare 12 Posate e 12 Coltelli da tavola, 12 Posate e 12 Coltelli da frutta, una Terina per 6 persone, 1 Cucchiaio per minestra, 2 per salsa, 1 *Vinaigrier*, 1 Mostardiere, 1 Scaldavivande, 6 Porta-bottiglie e 1 pajo Candellieri.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, num.° 2, vicino alla Posta delle lettere.

(*) Non vogliosi ommettere i rischi di perdita e di furto.

AVVISO

DUPASQUIER E COMP.

Fabbricanti privilegiati da S. M. Sarda, per le Molle dette a Boudin per Pagliaricci elastici.

La suddetta casa Dupasquier e Comp., ha l'onore di prevenire il pubblico, e particolarmente i signori tappezzieri, fabbricanti di mobili, materazzai, ecc. che dietro concerti presi col sig. Ferdinando Lavista, il quale dapprima ne aveva il deposito unico, e per dare maggiore estensione allo smercio delle suddette molle, si è determinato di stabilire in questa città un deposito generale per la vendita delle medesime, in via S. Tommaso, n.° 2, Casa Henry, rimpetto alla Chiesa.

Vi si trovano pure **Letti in Ferro** speciali per l'uso di dette molle, e **Pagliaricci** confezionati d'ogni dimensione, a prezzi modicissimi.

STABILIMENTO
D'ABITI DA UOMO

in contrada Conciatori
avanti al Caffè di San Filippo

Nel detto negozio esercito dalli Segre e Debenedetti figlio e Comp., trovasi un completo assortimento di Paletots, Gilets, Pantaloni, ecc., come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta da eseguirsi in brevissimo tempo. Modicità nei prezzi, precisione nel lavoro, loro fanno sperare una numerosa accorrenza come per il passato.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satine e Velluto. Via San Carlo, N. 3, piano secondo.

MESSAGGERIE COMMERCIALI CASALESI
TRA TORINO E CASALE

in corrispondenza diretta con MORTARA E VIGEVANO

Partenza tutti i giorni mattina e sera

UFFICI

In TORINO piazza d'Italia all'Albergo della Rosa Bianca, nell'ufficio delle messaggerie sociali.
In CASALE all'ufficio suo proprio, via di Po, N. 13 avanti al Caffè Svizzero.

Si avverte il pubblico che l'ufficio delle corriere per Casale, Mortara e viceversa venne traslocato dall'Albergo della Dogana Vecchia, all'Albergo della Rosa Bianca, Porta Palazzo, Piazza d'Italia.

IMPRESA LOMELLINA
CORRIERE E CELERIFERE

DELLI ZANETTI, AMEDE E COMP.

in coincidenza colla *strada ferrata ad Alessandria*
per MORTARA, VIGEVANO, MILANO e VICEVERSA

Partenza giornaliera

Da TORINO alle 4 ore sera, coll'ultimo convoglio della strada ferrata.
Da ALESSANDRIA alle ore 9 sera, colle Corriere per *Valenza, Torre Bretti, Sartirana, Valle, Zeme, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso* e *Milano*.

Direzione ed Uffizi

TORINO, P. Perucco, via del Senato, Albergo della Dogana Vecchia.
ALESSANDRIA, presso li fratelli Negri, Albergo dell'Universo.
MORTARA, presso il consocio A. Zanetti, Albergo dei tre Re.
VIGEVANO, presso il consocio G. Posca, Albergo della Biscia.
MILANO, presso il consocio N. Portalupi, Albergo dei tre Re.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **Trapunte** a prezzi discretissimi, come in **Telerie e Mantilerie** estere e nazionali. **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli per Materassi**, nel negozio Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

ALBASIO Sarto, tiene **assortimento di Abiti fatti**, in Casale, contrada del Duomo.

La **Scuola da Ballo** del Maestro A. CAISSON, è ancora presso del Caffè Diley, piano 1.°, Torino.

Vendite ed affittamenti

CASA civile e rustica, casi da terra, gran cortile e giardino cinto, franca e libera d'ogni peso, da vendere in Pianezza, contrada grande, Regione Verdognia, per L. 11,000 come da estimo. — Dirigersi in Pianezza, casa propria Novalese, ed in Torino dal notaio Ermenegildo Perotti, vicolo S. Maria di Piazza, porta N. 3, piano 2°.

ALBERE ED ALBERONI Diversi lotti di albere ed alberoni d'alto fusto, da vendere alla cascina detta il Vignotto, vicino al ponte di Sangone per andare a Moncalieri. — Per le informazioni dirigersi alla detta cascina, dal boaro Pomba Battista.

APPARTAMENTO di 7 camere con cantina e legnaia, d'affittare al prossimo Natale. Doragrossa, N. 44, piano 3.°, corte dell'Albergo del Monte di Graglia.

Da affittare in Saluzzo

Pel S. Michele 1853

ALBERGO antico e ben avviato, sotto l'insegna del *Gallo*, sulla piazza Vittorio Emanuele II., accanto al Duomo.

Per le opportune nozioni e trattative dirigersi in Saluzzo dagli stessi proprietari fratelli Giraud, e in Torino dal sig. Paolo Poli, albergatore delle tre Corone.

Ove anche si desideri far rilievo di tutti gli accessorj per l'esercizio da albergatore, l'attuale esercente offre di rimettere il tutto a modiche condizioni e mere concertando anche prima di detta epoca.

TRASTULLI Assortimento di trastulli per ragazzi, vendibili all'ingrosso, a prezzi assai moderati; presso Fries, ottico sotto i portici della Fiera.

Da vendere a modico prezzo

MACCHINE Un assortimento di Macchine come nuove, per l'esercizio di un laboratorio da **Pressatore** (*Appréteur*), di stoffe in seta e cotone, nastri, tulls, ecc.

Dirigersi al portinaio di casa Nava, in Borgo Nuovo, via sotto Ripa, N. 1.

Oh guardate, guardate in che abisso di abbominazione, di desolazione, di distruzione e di dannazione vi siete mai precipitato, mio povero fratello, col vostro mandar al diavolo le campane della Consolata e gli Oblati che le suonano!.... Pazienza gli Oblati. Ma le campane!

O povero Borella!
Di voi che mai sarà?
L'avete fatta bella!
Plich plouch, plich plouch, plich plà.

Venendo agli scrupoli che vi pesano sul gruppone e tengono fra il si e il no la vostra sinderesi in riguardo ai non mai a bastanza reverendi Oblati, mi rincresce di dovervi dire, caro fratello, che voi siete molto debole nella fede se date così agevolmente retta ai sofismi del diavolo.

Dal che si vede, e il cuore mi piange al dirvelo, che voi non vi mortificaste a bastanza col digiuno. Col digiuno, dico, che è *fratello della povertà, figliuolo della penitenza, padre della castità, compagno dell'orazione, guardia della nostra salute e coltello dell'amor proprio.*

Colpa vostra che dovevate mettervi in pensione non da un canonico, ma da un Monsignore e visitarne frequentemente la cucina e la cantina per uscirne perfetto, secondo che dice la Scrittura: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam.* Che vuol dire: Quando lo stomaco è vuoto si sbadiglia terribilmente.

Domandatene a don Margotto che ha mandato all'esposizione di Londra una macchina di sua invenzione per istiracchiare i testi della Sacra Scrittura.

Colpa vostra che dovevate aggiungere al digiuno l'elemosina, mandando per esempio ai reverendi Oblati un cento cinquanta lire, acciocchè le convertissero in altrettante messe, anzichè convertirle in altrettante minestre di riso e fagiuoli; perchè, secondo l'autorità dell'avvocato Ciaretta, dottore di Santa Madre Chiesa, l'elemosina della minestra, a differenza dell'elemosina delle messe, tende niente meno che a *gettare il disprezzo del (sic) culto esterno nei riti e pratiche religiose dalla chiesa introdotto.*

Domandatene al Costante e a Bernardone, o meglio a Govean, che ve ne sapranno dir qualche cosa.

Colpa vostra, in fine, che al digiuno e all'elemosina dovevate aggiungere l'orazione, recitando per esempio trecento o quattrocento volte di seguito il Rosario, che, a detta del fisco, è una preghiera tanto più accetta a Dio, quanto è più lunga, checchè ne dica in contrario S. Matteo al cap. VI, vers. 7 del suo vangelo colle parole: *Orantes autem, nolite multum loqui sicut Etnici; putant enim quod in multiloquio suo exaudiantur. E quando avrete a pregare, non fate uso di vane ripetizioni come i pagani; i quali si immaginano di essere esauditi a forza di parlare.* — Vorreste forse sostenermi che S. Matteo ne sapesse più che il fisco? Se S. Matteo ha scritto così, è perchè ai tempi suoi il Rosario non era ancora inventato. Se rivivesse ai nostri giorni, è certo che scriverebbe ben altrimenti, a meno che non gli tornasse a noia di passare qualche giorno in cittadella per istudiarvi la legge sulla libertà della stampa.

Gli Oblati, dice il diavolo per bocca vostra, furono inventati per far argine alla rivoluzione. *Atqui* non lo fecero, *ergo* sono inutili.

Ma questo, caro mio, è proprio un argomentare alla diavola.

Se gli Oblati non poterono far argine alla rivoluzione, vuol dire che il torrente della rivoluzione si trovò più forte che l'argine degli Oblati. Ora che cosa fanno gli ingegneri quando un argine è troppo debole? Lo tolgono forse via? Anzi lo rinforzano.

Imitiamo, dunque, gli ingegneri anche noi. Preghiamo il fratesco nostro Ministero di *escamottare* al facile Parlamento una legge portante che ogni cittadino atto a suonar le campane debba essere incorporato nella palafitta degli Oblati; e se il torrente della rivoluzione straripa un'altra volta, allora vi concedo molto volontieri che i frati sono la più dappoca gente di questo mondo e che gli Oblati debbono essere ablati.

Nè il diavolo fu più felice quando vi suggerì di mandar il nostro governo a studiar la logica per ciò solo che sfrattò i Gesuiti, e poi si tenne in corpo gli Oblati, i quali sarebbero tanto differenti dai primi quanto il bianco è differente dal nero, se l'abito facesse il monaco.

Questo non vuol dir altro, se non che il nostro governo ha fatto malissimo a sfrattare i Gesuiti, e che se ama di mantenersi saldo ne'suoi principii antirivoluzionarii, o come si dice adesso nei suoi principii d'*ordine*, deve mandarneli a ricercare per mare e per terra.

Allora se il diavolo vi susurrerà ancora negli orecchi quel suo diabolico ritornello: *Quale utilità ha lo Stato dagli Oblati?* Vi sarà agevole di rispondergli: *Lo Stato ha tanta utilità dagli Oblati, quanta ne ha dai Gesuiti.* E il diavolo se ne fuggirà via scornato, e colla coda fra le gambe.

Audi ergo, frater mi. Sì, ascoltate, caro fratello. Voi siete sull'orlo del participio. La vostra proposizione di mandare al diavolo gli Oblati per ciò solo che sono inutili anzi dannosi allo Stato, puzza di eresia a mezzo miglio. L'altra proposizione poi, di convertirne i redditi nel mantenimento dei vecchi parroci, ha del comunismo sino alla punta del codino.

Pensando tuttavia quanto sia facile oggidì il buscarsi dell'eretico dalla Santa Sede, e del comunista dal nostro Ministero, NOI, anzichè condannarvi, vi benediciamo dalla testa ai piedi con un secchiolino di acqua fresca, dolenti di non trovare in tutte le opere di Padre Mengo un esorcismo *ad fugandos Oblatos*, da potervelo spedire col velocifero di Piresmeraldo.

Ma in quanto al peccato delle campane, oh in quanto al peccato delle campane, poi, le nostre maniche non sono a bastanza amplie per nasconderlovi. Imperciocchè, come già dicemmo, le campane sono l'amore e la delizia di quanti ingrassano all'ombra dei campanili; nè in tutto il clero vi ha cappellano di villaggio così meschino, che non ne abbia almeno una o grande o piccola o rotta o da rompere al comando del suo rispettivo battocchio.

Egli è dunque colle lagrime agli occhi e col cuore pieno di amarezza, che NOI siamo costretti di ripetervi per la terza ed ultima volta:

O povero Borella!
Di voi che mai sarà?
L'avete fatta bella!
Plich plouch, plich plouch, plich plà.

N. R.

NOTIZIE VARIE

CUNEO. — Il comitato centrale di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni proroga a tutto dicembre prossimo il termine fissato pel 10 di detto mese, per la presentazione degli oggetti destinati alla già autorizzata lotteria.

Si sta preparando un'accademia vocale ed istrumentale allo stesso nobilissimo scopo.

Il corpo dei bersaglieri lasciò, a beneficio degli inondati, il soprappiù della paga che loro viene accordata nel giorno di San Martino.

MORTARA. — I croati nei boschi della Soria hanno ucciso un porco perchè non rispose al *chi va là*, che per tre volte gli avevano intimato. Apparteneva ad un doganiere piemontese. — Si vede che anche i vincoli di fratellanza pesano poco sulla bilancia dei croati! Il fatto è storico.

VIGEVANO. — I buoni operai di Vigevano nel giorno d'inaugurazione della loro Società di mutuo soccorso, collettarono fra di essi la somma di lire quarantatrè, che destinarono per metà alla vedova del paese più bisognosa, per l'altra alla vedova dello sventurato Sciesa. Generosa idea che prova quanto nel nostro popolo siano radicati i principii di carità e di patria! Abbiatevi la ben dovuta lode, buoni operai di Vigevano! Queste vostre affettuose premure non possono che riescire di immenso conforto al cuore della vedova del martire italiano!

NOVI. — È arrivato in questa città un monsignor (è quel di Tortona), vi si recò per amministrare la cresima, e cominciò la sua apostolica missione andando ad alloggiare presso un certo vicario che ha un buon palazzo ed una buona cucina, volgarmente detta da prete, ecc. ecc. Monsignor non si mosse dalla chiesa della collegiata, e lasciò che i poveri contadini con un palmo di neve, e attraverso a pessime strade si recassero da lui coi loro ragazzetti conciati come Dio vuole. Un giorno venne attaccato alla porta della chiesa un gran cartellone rappresentante un bel sommaro con un *manubrio* fra le zampe; monsignore lo guardò, e si mostrò compreso dell'allusione. I canonici si impadronirono del ritratto e tuttora lo conservono.

Si recò successivamente il sullodato monsignore mitrato a cresimare due infermi all'ospedale. — Ai poveri ammalati non disse una parola di conforto, e non si degnò tampoco di guardarli. Si trattenne invece moltissimo e con una certa compiacenza colle *griggie*. Anzi entrò da solo a sola colla superiora in una stanza dove vi si fermò un buon quarto d'ora. — Poi fece introdurre ad una ad una le altre *griggie* passandole come in rassegna. Anche questa operazione monsignore la disimpegnò da solo. — Indi trinciò crocione a destra ed a sinistra e se ne andò a tavola. Ma eccoci al buono. — Fra i canonici ed i parroci di Novi non corre buon sangue. — I primi pretendono di avere essi soli il diritto di fare *l'acqua santa*. — I secondi per ragione di *bottega* non vogliono ammettere la pretesa dei canonici, siccome dannosa ai loro interessi. — Quindi una barriera poco cristiana tiene gli uni dagli altri divisi. Anche certi diritti di sepoltura non sono bene definiti fra di loro ond'è che le relative liti pendono davanti alla curia. — Il vicario che aveva dato alloggio all'individuo vescovile essendo il capo dei canonici, credette di invitare per far corona all'appetito di monsignore i suoi colleghi ed i parroci. — Ma i canonici fecero il diavolo a quattro per non sedere alla stessa mensa coi parroci, e vinsero la partita. — I parroci indispettiti delle mene dei canonici non accettarono l'invito nè un giorno nè l'altro. — E sono questi i ministri dell'Altissimo che ogni giorno dall'altare ripetono al popolo il *pax vobis*! Da qui mille ciarle nel paese a carico dei canonici, dei parroci, del vescovo, dei preti e della *bottega*, e da queste meschine controversie furono giudicati anche dal minuto popolo per quel che sono. Questi scandali fecero un gran bene al povero popolo. — Altrettanto non avrebbero potuto fare cento apostoli della libertà. Sono essi stessi, i bonzi, che si smascherano, e poi gridano contro le eresie del secolo!

CANTON TICINO. — La corrispondenza stata inserita sulla *Opinione* ed in parte sulla nostra *Gazzetta* del 31 p. p. ottobre relativa ai *guerrieri del Sonderbund ed ai preti poliziotti del poliziotto Romano*, cui si attribuiva una specie di dittatura nell'insegnamento del Canton Ticino, sarebbe stata dettata nell'idea di calunniare il governo. — *L'Amico del Popolo* giornale liberale di Bellinzona, assicura al contrario che anche nel Canton Ticino il partito così detto delle chieriche grida altamente contro il governo per l'efficace ed attiva ingerenza e sorveglianza che esercita sugli istituti diretti da ecclesiastici, ed assicura d'altronde che il governo con un'insistenza ed una fermezza irremovibili ha fatto dovunque prevalere i diritti dello Stato contro il singolare incessante delle curie vescovili di Como e di Milano. Se è così tanto meglio! Il mondo non respirerà fin che i preti saranno ovunque ridotti *pochi e queti*.

BOLOGNA. — Fra le condanne pronunciate ultimamente dai preti-croati vi si comprende quella di un tal Molossi Pietro sagrestano di 75 anni ad un anno di detenzione per possesso di armi!!!

NAPOLI. — È morto placidamente nel bacio del Signore don Placido famoso prete lazzarone, che teneva *bottega* nella chiesa del Gesù Vecchio. È una perdita gravissima pel despotismo.

PALERMO. — Molti arresti, fra quali pure gli estensori del *Commercio* e al solito non si sa il perchè. E mentre avvengono queste incessanti persecuzioni per cause politiche, il giornale ufficiale pubblica che il re Bomba accorda condonazioni di pena ai detenuti per delitti comuni.

COSENZA. — Alcuni fra i carcerati politici rinchiusi nel castello, dopo due anni e più di prigionia durissima, e senza speranza di essere giudicati, tentarono tempo fa di evadere. Scopertosi il tentativo dalla polizia, fu ordinato che tutti i carcerati fossero traslocati nelle prigioni centrali della città, onde fu spettacolo miserevolissimo vedere oltre a seicento cittadini stretti da funi e ferri discendere in mezzo a due file di gendarmi e soldati dall'alto del monte e lentamente incamminarsi alle prigioni centrali. Fra i carcerati erano vecchi venerandi, infermi che a stento si muovevano, sacerdoti, medici, avvocati, e fra gli altri il dotto giureconsulto Raffaele Valentini. — Il cavalier del dente Macfarlane potrà valersi di questa notizia per un'appendice al suo famoso libello.

FRANCIA. — La Corte di appello di Nimes ha condannato la sedicentesi santa Rosa Tamisier pei pretesi miracoli nella cappella di S. Saturnino a sei buoni mesi di carcere. — Se nei secoli scorsi si fosse adottato questo metodo di processare certe pretese sante e certi pretesi santi, forse forse i teologhi dell'*Armonia* non avrebbero potuto scrivere nel secolo XIX che la madonna di tela di Rimini muove gli occhi!

PARIGI. — La tornata dell'assemblea dell'11 è stata una delle più burrascose. Le interpellanze del signor Sartin sui torbidi dell'Allier han dato luogo a vivissimo dibattimento. Il ministro Thorigny dichiarò di non accettare l'interpellanza per trovarsi mancante dei documenti, indi soggiunse che una parte del torto spettava a ciascuno. Leon Faucher, come parte in causa, protesta; la destra protesta ed urla; la sinistra protesta anch'essa. In mezzo alle generali proteste si pronuncia di passare all'ordine del giorno.

MADRID. — Alla Camera dei deputati fu letto uno scritto autografo della regina agli abitanti di Cuba, in cui li ringrazia della fedele devozione mostrata alla sua corona. La Camera altresì votò all'unanimità ringraziamenti agli abitanti, alle autorità, all'armata di terra e di mare, per la loro nobile condotta.

LONDRA. — Kossuth sta per recarsi a Birmingham. Si conta che 50000 persone almeno si uniranno al corteggio. Le 600 piazze disponibili pel banchetto furono impegnate in due ore. — Si ripetono sempre i soliti tre urli al *Times* ed ai croati.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 15 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* - Ballo: *Lo spirito danzante*.

NAZIONALE — Opera buffa: *Columella* — Ballo: *Galatea*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La caduta di un ministro*.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Suor Teresa*, dramma nuovissimo.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Adelina e Roberto* — Ballo: *L'assedio di Troia*.

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Egidio il demone* — Ballo: *Le visioni di un pittore*.

VAUXHALL — Domani dalle ore 8 di sera alle 2 del mattino GRAN VEGLIA DANZANTE.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 271
Lunedì 17 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 17 NOVEMBRE

Il *Risorgimento* del 15 ottobre indirizza tre colonne di avvertenze *a coloro i quali, fors'anche in buona fede, si fanno autori di progetti politici e di rimpasti ministeriali, ecc. ecc.*

Non essendo noi stati giammai *progettisti* o *pasticcieri di ministeri futuri*, non siamo niente affatto in causa in quell'articolo: se pertanto faremo alcune osservazioni, non è già per voler togliere a chi è in causa il diritto di rispondere, ma unicamente per ottenere maggiori lumi sulla quistione.

L'articolo del *Risorgimento* ci è sembrato un grido d'*allarme*; era egli prudente l'emetterlo? Questo è un altro affare. Ora è emesso, ed è fatto compiuto.

Il *Risorgimento* ammette che le condizioni interne non sono inquietanti: ciò che lo spaventa si è solo la crisi del 1852, che nella soluzione può precipitare ad uno dei due estremi, allo sfrenato assolutismo ed alla sfrenata libertà; quindi conchiude che per evitare e despotismo e anarchia, bisogna che il Piemonte stia unito, compatto, inscindibile, e che nessuno cerchi di gettar mali umori fantasticando insussistenti rimpasti ministeriali.

Il *Risorgimento* ha pienamente ragione, quando parla della nessuna gravità delle condizioni interne, della molta gravità della crisi estera, e del bisogno d'unione: ma quando s'offende che altri fantastichi *rimpasti ministeriali*, dimentica una sola cosa, ma importantissima, ed è che a tali fantasie il Ministero stesso ha dato tutti i diritti di circolazione, eliminando poco tempo fa così misteriosamente Gioia per chiamare al suo posto lo stesso direttore del *Risorgimento!* Dio buono! in tempo di pioggia, si parla di pioggia, in epoca di rimpasti si fantasticano rimpasti.

Queste però sono inezie; veniamo al serio.

Uno degli argomenti del *Risorgimento* per dimostrare il bisogno d'unione è il seguente: « *Per ciò stesso che in Italia il solo Piemonte rappresenta il grande principio della libertà e della nazionalità, esso è fatto segno a profonde avversioni che irritate dallo spettacolo imponente di concordia e di forza, che abbiamo fin qui contrapposto alla invidia ed all'ira dei nostri nemici, vanno tentando ogni arte ed ogni mezzo per togliersi, se potessero, questa pietra d'inciampo.* »

Perchè il *Risorgimento* siasi lasciato sfuggire sì gravi parole sui nostri nemici in Italia, bisogna che ci sia in aria qualche cosa di nuovo. Noi dunque siamo più che mai esposti agl'intrighi dei nostri nemici dell'Austro-Italia.

Il *Risorgimento* domanda *unione*: ma non ha egli veduto in tutti gli antecedenti del Piemonte e nello stesso viaggio del Re l'intima unione dei Piemontesi tutti? L'unione che chiameremo *nazionale* c'è manifestissima. Perchè domandarla con un grido d'allarme? Ahi! Qui forse sta il nodo della quistione! Due numeri fa il *Risorgimento* parlando d'un importante atto di Fransoni, ne accettava le conseguenze come se fossero la cosa più semplice del mondo, e come se Fransoni non fosse mai stato bandito. Poi lanciata giù per prova quella bomba, viene ora a parlare d'*unione*! Diavolo, diavolo! unione coi banditi? Ricognizione dei loro atti? Eh mai più! ciò è impossibile: le leggi cel vietano! E se vogliamo riuscir sani e salvi dalla crisi del 1852 prima di tutto dobbiamo volere che le leggi siano rispettate, e non lo sarebbero quando un bandito avesse autorità di prendere disposizioni importantissime.

Come! voi, signor *Risorgimento*, ammettete con somma verità che in Italia il solo Piemonte rappresenta il principio della nazionalità e della libertà, e che perciò gli altri governi ci vorrebbero veder rovinati, e poi lasciate prendere importantissime disposizioni dal bandito Fransoni uomo d'uno di quei governi, e vorreste lasciare tutto il resto della fazione clericale senza sorveglianza governativa? Ah dunque l'unione di cui parlate ora sarebbe quella di mettervi d'accordo con detta fazione!

Ma come potete sperare pel Piemonte salute da tale unione, quando ammettete, che *siamo fatti segno a profonde avversioni* degli altri governi italiani, e perciò anche di quello di Roma da cui il partito clericale dipende?

E ancora, sempre secondo voi, quegli altri governi d' Italia odiano il nostro unicamente *perchè è rappresentante del principio di libertà e di nazionalità.* Bon! E voi volete poi l' unione politica con uomini dipendenti da uno di quei governi? Ma diamine, allora non potete volere nè libertá, nè nazionalità! Ciò risulta dalle vostre stesse parole, perchè se gli uomini del partito clericale consentiranno mai ad unirsi a voi, ció non sará se non quando avrete tolto ciò che dà luogo alle profonde avversioni della corte papina, cioè la libertá e la nazionalitá.

Ne volete una recentissima prova? Leggete un singolarissimo articolo sotto forma di petizione al Re, per domandargli il richiamo di Fransoni e Marongiu, stampato sulla *Sentinella cattolica;* ivi è detto che i due vescovi banditi sono *vittime immolate dalla prepotente demagogia, la quale sotto specioso colore di accusare in essi lo scandalo e il fomite della ribellione alle sancite leggi dello Stato, ne promosse per implacabile stizza l' obbrobrioso ostracismo.*

E il resto nello stesso tenore.

Sicchè per consentire alla unione col governo il partito clericale gli domanda il richiamo di Fransoni e Marongiu, cioè l'avvilimento delle leggi che li hanno colpiti. Gli domanda la presenza nello Stato di due accanitissimi nemici della libertà, di due ribelli, e stimatizza gli onorevoli magistrati che li hanno condannati col titolo di *prepotenti demagoghi!*

Voi direte che nessuno ha da badare ai ragli degli asini che hanno loro stalla in quel foglio disonorato, e che molto meno vi baderanno il Re a cui quel sozzo articolo con singolare impudenza è indirizzato, e gli onorandi magistrati contro cui è schizzato tanto vitupero dalla siringa clericale; ma intanto quei sensi sono generali nel partito pretino, e l' unione con esso significherebbe forzatamente un riconoscere tali sensi, cioè un odiare la libertà e la nazionalitá, un vituperare onorandi magistrati, un separarsi dal partito costituzionale cotanto odiato e combattuto a Roma, la quale secondo voi medesimi ha profonda avversione contro il Piemonte perchè è il solo rappresentante in Italia della libertá e della nazionalità!

Ah! non è dunque quella l' unione, che ci farà uscire dalla crisi del 1852 con salvi i nostri principii di libertà e di nazionalità!

Nel secolo passato voi l'avevate l'unione tra governo e fazione clericale, e cadeste sotto la rivoluzione!

Nel 48 avevate l'unione tra popolo e governo, e il Piemonte stette capo e speranza d' Italia!

L'unione di popolo e principe in Piemonte *c'è*, e quello che più monta, fu cimentata col sangue *sui* campi di battaglia. Con questa passammo la crisi *del* 48, e passeremo più felicemente anche quella del 52. Ma quell'unione esistette, perchè la legge e la libertà furono rispettate.

Ma se voi riconoscerete gli atti di Fransoni bandito, se vi unirete alla fazione che dipende da Roma, dove libertà e nazionalitá furono annichilate, *allora* qual rispetto insegnerete al popolo per la legge? Quale avvenire potrà sperare la libertá e la nazionalità dal vostro triste connubio?

Nè ci venite, secondo il vostro solito, a dire che si parla sopra insussistenti supposizioni, poichè parlammo sopra vostri articoli, o *Risorgimento*, sopra quello specialmente dove teneste discorso dell'atto di Fransoni. E i vostri articoli potrete bensì, se vorrete, chiamarli *insussistenti*, ma non potrete mai chiamarli *supposizioni.*

Le piccole furbizie del Risorgimento.

Ci sono certe cose, che per quanto si abbia faccia tosta, non si ha il coraggio di dirle di nostra bocca. Un ultimo rimasuglio di pudore lo hanno anche le dame del *Moschino.*

Per esempio: per quanto *coraggio civile* si voglia concedere ai redattori del *Risorgimento*, essi non potranno mai (almeno pensiamo così, malgrado che non siano infallibili) dire da se stessi, e stamparlo nel loro giornale, che *il Risorgimento è il foglio più conservatore* (leggi aristocratico) *e più saggio che esca in Piemonte.*

Per altro si ha voglia di dirlo.

Come si fa?

Ecco una delle piccole furbizie del *Risorgimento.*

Si scrivono due righe all' *Indépendance Belge*, e l'*Indépendance Belge* a posta corrente stampa la corrispondenza venuta da Torino, e così il Piemonte sa per mezzo del portavoce di Bruxelles, che il *Risorgimento* è il *giornale il più conservatore* (leggi sempre aristocratico), *e il più saggio che esca in Piemonte.*

Nel num. 314 dell' *Indépendance Belge*, martedì 11 novembre scorso, si leggeva appunto questo brano di corrispondenza *torinese:*

« L'opposizione, eccitata dalla nomina del signor Farini a ministro di pubblica istruzione, si va calmando. — Le esagerazioni dei partiti estremi s'infransero contro l'implacabile buon senso del paese. — I primi atti del nuovo ministro hanno provato che egli non era tal uomo da lasciarsi spaventare dalle grida dei partiti, e adesso molti di quelli stessi che blateravano davvantaggio contro di lui, incominciano ad avvedersi che hanno mal giuoco

« per le mani, e che è più da sapiente, prima di « censurare un uomo politico, d'attendere i suoi atti. « — D'altronde siatene certo, o signore, questo paese « è innanzi tutto paese di quiete e di buon senso, « e sarà cosa malagevolissima a commoverlo con le « declamazioni. — Il partito radicale s'agita assai per « organizzare in tutto lo Stato delle associazioni di « operai, *nello scopo che è facile l'indovinare:* ma « finò adesso non ha ragione di gloriarsi degli effetti « ottenuti. L'altro giorno, ad esempio, ci fu a Torino « una riunione numerosissima d'operai: tutti i capi « *confessi* del partito radicale erano presenti: essi ne « speravano un buon successo: quale non fu il loro « smarrimento quando udirono quei bravi operai gri- « dare *viva il Re! viva lo Statuto!* e dar i loro « voti a uno dei redattori del *giornale il più con-* « *servatore e il più saggio che esca in Piemonte,* « *il Risorgimento?* »

Viva il libero scambio! L'*Indépendance Belge* frega il *Risorgimento*, questi frega quella: bravi! bravi! senza complimenti.

Davvero! ci vanno proprio a sangue questi elogi fatti al signor Farini dalla *Sferza* di Mazzoldi di Milano, e dalla corrispondenza torinese dell'*Indépendance Belge*.

Però si può osservare che l'opposizione del Piemonte ha censurato il signor Farini, 1. per i suoi scritti precedenti; 2. per l'affare Nuyts; 3. per quel matto spediente di operare un trattaticidio universale per torsi dall'impiccio d'approvare o disapprovare il Trattato del professore Nuyts. Questi li crediamo *atti*, e non supposizioni: ma siccome noi non siamo redattori del *giornale il più saggio del Piemonte*, quindi confessiamo di poterci ingannare.

Si può inoltre osservare, che il signor Farini, questo *grand'uomo* che *non si lascia spaventare dalle grida dei partiti*, quest'uomo, che nella celebre seduta del Consiglio Superiore d'istruzione votò quattro o cinque volte contro il professore Nuyts, qualche giorno dopo, quando la pubblica opinione s'era manifestata così unanime contro il ministro, abbracciò strettamente nelle sale del ministero il professore Nuyts, lo assicurò della protezione ministeriale, e lo autorizzò a dichiararla — così ci fu raccontato da parecchi.

Si può inoltre osservare riguardo alle associazioni degli operai (che la corrispondenza torinese dell'*Indépendance Belge* dice con frase di cristianissima *polizia fondate nello scopo che è facile l'indovinare) che i loro fondatori capi confessi del partito radicale* diedero all'associazione degli operai di Torino uno *Statuto* che lo stesso signor sindaco Bellono nel pubblico pranzo degli operai dell'ottobre dell'anno 1850 disse: *essere un modello di prudenza cittadina.* Queste parole le abbiamo intese *noi*, proprio *noi*, con le *nostre* orecchie. Lasciamo al *corrispondente torinese dell'Indépendance Belge* l'incarico di accordare la sua *pia e cristianissima insinuazione* con le parole del sindaco Bellono.

Finalmente si può osservare che se l'associazione degli operai di Torino ha ora ottenuto il *Toro* sulla sua bandiera, *e ha dato i suoi voti a uno dei redattori del Risorgimento*, cioè all'avvocatino-sindachino-Boggio, noi ci rallegriamo tanto tanto con l'associazione degli operai di Torino per il dappoco acquisto ch'essa fece, e intanto stiamo a vedere a dove riescirà questa fusione artistico aristocratica. Lo saprèmo fra qualche mese, proponendoci di tenerci sempre in disparte, come appunto abbiamò fatto sia per il pranzo, sia per le altre adunanze accennate dal corrispondente torinese dell'*Indépendance Belge*, alle quali non abbiamo mai più partecipato.

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ *Cuneo.* — Diamo qui un calcolo particolarizzato dei danni prodotti dalle ultime inondazioni in questo paese, affinchè ne sia desta la pubblica e privata beneficenza.

Nella Valle del Gesso: Andonno ha sofferto un danno di lire 10,000 — Roaschia di circa la metà — Valdieri di 100,000 — Entracque di 85,000.

Più sentiti e notevoli sono i guasti arrecati dalla Stura. Vinadio ha sofferto un danno di più di lire 180,000 — Aisone di lire 120,000 — Demonte di più di lire 160,000 — Moiola di lire 50,000 — Gaiola di circa lire 3000. — Molte sono le famiglie ridotte all'assoluta indigenza. — Se il governo non viene in soccorso, la comunicazione con carri tra Demonte e Vinadio non sarà più ristabilita in modo solido e permanente per le gravi spese necessarie al ristauro, o meglio formazione d'una nuova strada sicura e lontana dalla Stura.

¡¡¡ La Società di mutuo soccorso degli operai saviglianesi avendo deliberato di formare una biblioteca popolare per la loro instruzione, fa appello a tutte le nobili intelligenze, ed in ispecie agli scrittori di opere elementari, affinchè vogliano concorrere co' loro mezzi a questa utilissima impresa.

Essa ricorderà con grato animo il nome di coloro i quali daranno un segno di simpatia per quella classe che, dopo aver cercato nell'associazione un miglioramento materiale, aspira all'educazione dell'intelletto e del cuore.

Baudino Presidente.

NOTIZIE VARIE

PINEROLO. — Leggiamo nella *Stella* che nel banchetto dei veterani napoleonici, che ebbe luogo l'11 corrente mese in que-

sto teatro sociale si radunò la somma di lire 31, 08 per oblazione a farsi, e venne tale somma dalla commissione instituita in proposito compartita ed assegnata come segue:

Ai danneggiati di Cuneo dall'innondazione . L. 10
Ai veterani napoleonici bisognevoli di questa città » 21 08

Totale L. 31 08

MONDOVI'. — Invito Sacro. — Un nuovo protettore fu dato a questa città nel glorioso martire Santo AGELLO donato dal Supremo Gerarca della Chiesa al prelato di questa diocesi. — 40 giorni precisi d'indulgenza a chiunque si recherà a venerare divotamente le sacre reliquie. — Questo invito del vescovo non è obbligatorio.

VIGEVANO. — Gli esempi di virtù e di coraggio dei popolani furono sempre dal *Cittadino* raccolti con compiacenza. — Eccone or uno recente. — Cadeva, or sono pochi giorni, nelle gonfie acque del Verbano certo Giovanni Minioni d'anni otto circa; esso era totalmente sommerso, quando un tale Giuseppe Dellarossa figlio di Angelo, macellaio, d'anni 12 appena, non curando il pericolo della propria vita si slancia nelle frementi onde, afferra il Minioni pei capelli, e lo trae sano e salvo alla sponda fra il plauso universale.

DOMODOSSOLA. — Il *Moderato* fa voti perchè anche in Domodossola possa sorgere un asilo infantile. Avendo presentito che i negozianti di Domodossola siansi uniti per abolire i regali che si distribuiscono a Natale nell'idea di destinarne il risparmio ad opère di pubblica utilità, accenna alla mancanza dell'asilo, e soggiunge che bel vanto ne verrebbe ai negozianti di Domodossola, se essi gettassero la prima pietra di un'instituzione che già prospera in ogni città dello Stato! È a desiderarsi sommamente che le parole del *Moderato* non siano state gettate indarno.

SAVOIA. — Un altro esempio dei principii di umanità e di carità cristiana professati dai così detti *ministri dell'Altissimo* secondo l'ordine non di Melchisedecco, ma di don Ferrando della *Campana*.

Una povera donna è morta or ora nel Chiablese, la sua miseria era tale che non si potè rinvenire presso di lei quanto bastasse per sopperire alle spese di sepoltura. Ebbene! chi lo crederebbe? Il parroco del luogo M. H. spietatamente ha negato di renderle gli estremi doveri della religione, sotto pretesto che senza il pagamento degli onorarii la chiesa non può officiare. Il sindaco è stato obbligato, nella sua qualità di presidente del Consiglio di carità, di rilasciare un *bono* per pagare le spese di sepoltura. Tolta così di mezzo la quistione di danaro, la cerimonia ha potuto aver luogo. Il cadavere della povera donna sull'imbrunire è stato deposto nel cimitero coll'assistenza del vicario della parrocchia. La condotta del sordido parroco ha eccitata l'indignazione di tutta la popolazione. Noi siamo persuasi che questo sentimento sarà diviso da tutte le oneste persone cui verrà a conoscenza questo indegno procedere di un sedicentesi *ministro dell'Altissimo*. — Il *Patriote Savoisien* riporta questo fatto come incontestabile.

MODENA. — Il capo della duchea di Modena ha *esiliato* in perpetuo il già *esule* dottor Antonio Peretti. Anche questa è di nuovo conio. — È una misura più stolida che brutale.

FIRENZE. — L'infeudamento della Toscana ai croati si può a quest'ora dir di già compito. Con decreto del Granduca sono state soppresse le legazioni toscane in Costantinopoli, Torino e Napoli. - I croati rappresenteranno all'estero la patria di Dante e di Macchiavelli.

ROMA. — Scrivono al *Cittadino*:

Il cardinale Alberoni fondava, un secolo fa, un collegio in Parma, mettendolo sotto il protettorato del re di Sardegna.

Siccome perciò presiedevano all'insegnamento preti piemontesi, il Borbone sospettoso di idee costituzionali, li cacciò, e impadronissi dei beni alberoniani.

Pio IX non ama gran che le idee costituzionali; ma gli parve più grosso peccato l'occupazione di beni ecclesiastici. Il Borbone parmigiano essendo anche su questo riguardo inflessibile, si trattò di far inviare dal generale Gemeau un battaglione di francesi in Parma.

Il Borbone ha mandato allora il cardinale Marzolini, che riportò proposte, che debbono essere offerte al governo sardo.

Ecco perchè si vedrà presto la calotta del cardinale Marzolini in Torino.

— Il famigerato capo-birro Cicchi, sopranominato *Tablaux*, è ora in carcere, perchè fu scoperto manutengolo di ladri. Ecco chi sono i fedelissimi di Sua Santità Papa Pio Nono!

GINEVRA. — Il generale Dufour è stato nominato al consiglio nazionale del secondo distretto del cantone di Zurigo.

BERNA. — Il gran consiglio sarà probabilmente convocato per il 24 corrente.

PORTOGALLO. — Le elezioni procedono favorevoli al governo.

LONDRA. — Kossuth si recò a Birmingham ove gli fu fatta una billante ovazione. Più di 500,000 persone eranvisi stipate per festeggiarlo per far piacere ai croati.

VIENNA. — La *Gazzetta Nazionale* che si stampa a Berlino è stata proibita in tutti gli stati austriaci.

— Il generale Haynau è gravemente ammalato, e quattro medici chiamati a consulto non hanno data molta speranza per la sua guarigione. Si dice che la redazione della *Campana* tenterà un triduo nella chiesa della Consolata all'altare dei 24 soldi per vedere di prolungare la vita al *benemerito* difensore del trono e dell'altare!

ALEMAGNA. — La reazione prepara altre rivoluzioni in Alemagna. — Diverse ordinanze hanno abolito nei ducati d'Anhalt, Dessau e d'Anhalt Coethen ogni avanzo della costituzione del 1848.

A Dramstad si pensa a sciogliere la Camera perchè l'elemento liberale che vi domina lotta da qualche giorno per il mantenimento dei diritti fondamentali.

Il re di Annover è agli estremi. Il figlio, chiamato a succedergli è perfettamente cieco. Le sue opinioni retrograde già conosciute fanno temere una serie di spiacevoli complicazioni per questo paese. — Alla borsa di Amburgo si assicurava che il nuovo ministero danese era già in piena dissoluzione.

SASSONIA. — Il re di Sassonia ha mandato al *feld* il regio ordine di famiglia sassone della corona di bosso!!!

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 17 NOVEMBRE

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera buffa: *Columella* — Ballo: *Galatea.*
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino sindaco del villaggio*, con farsa.
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Suor Teresa*, dramma nuovissimo.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Adelina e Roberto* — Ballo: *L'assedio di Troia.*
GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Egidio il demone* -- Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 271 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ROMA. — Il Papa ed il Cardinalume tremano.... Sanno che il 1852 è prossimo! Hanno bandita una devozione nell'arena del Colosseo, vi è stato costruito un velario a bella posta e durerà 15 giorni con condimento di prediche, litanie, rosarii, comunioni, confessioni, benedizioni, indulgenze e cose simili.

BIBLIOGRAFIA

AVVISO
ai sigg. Cartolai e Librai

Presso la litografia fratelli DOYEN e Comp., piazza Carignano N. 6, trovasi vendibile un elegante **CALENDARIO DA GABINETTO** stampato in cromolitografia, ove campeggiano i colori nazionali.

Li fratelli FOA, librai in Torino via di Po, N. 32

Avvertono che essi continuano ad acquistare ogni genere di **libri antichi e moderni**, e segnatamente di materie ecclesiastiche, Raccolte di Ss. Padri, ecc. ecc.

DELLA
CONSERVAZIONE PERSONALE
mezzi per mantenersi in salute e prolungare la vita ecc.

di GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA
Un vol. in-8° di 232 pag.
Prezzo **L. 3.**

del medesimo autore

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE
MALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura ***antisifilitici***, anco di quelli non ***mercuriali***, e delle malattie delle ***vie orinarie*** e dell'***uretra***.

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle ***polluzioni volontarie*** ed ***involontarie***, ecc.

Quinta Edizione ampliata
Un vol. in-16 di 200 e più pag.
Prezzo **L. 3.**

Vendibili esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino, ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

Al 1.° dicembre prossimo sono aperte le conferenze accademiche di Magnetismo e di Omiopatia, nel domicilio del dottor CODDE', porta N. 23, piano terzo. Chi bramasse assistervi è pregato a farsi inscrivere in tempo opportuno.

Si cerca un **Ripetitore di Geometria**, il quale possa dare vitto ed alloggio in famiglia ad un allievo geometra.
Recapito per la posta in Torino, all'indirizzo P. Q. R.

Si desidera un impiego da **teneur de livres**, a ore, in alcuni negozii; da recapitarsi al negozio Caffarelli, in faccia al Caffè Piemonte.

CARANZANO e BOGINO, fabbricanti di **Bigliardi inglesi** di ogni genere, con tabella numerativa, a modico prezzo, contrada dei Quartieri, porta Susa, accanto al fazioniere dietro le *forzate*.

Quantità di ***DIPINTI antichi*** e ***moderni*** d'ogni genere, via Santa Teresa, porta N. 1, piano 1.°, Torino.

SCUOLA PRIVATA
A NORMA DEI COLLEGI NAZIONALI
DI **FERDINANDO GIORDANI**
via del Senato, N. 11.

PIA UNIONE
DEI SARTI E SARTE DI TORINO

La Direzione de' mastri sarti e sarte di Torino si fa un dovere di avvertire i genitori delle aspiranti o chi per esse, a godere in quest'anno delle doti stabilite dalla signora Ansaldi, nata Macesi, con suo testamento rogato Valle, 1822, 24 luglio, e che riuniscono i requisiti relativi dai paragrafi 1, 2, 3, 4, 5, dell'art. 13, a voler far pervenire le loro memorie, entro il corrente mese, a domicilio de' loro rispettivi Direttori e Direttrici.

APPALTO

Del riadattamento e della novennale manutenzione della strada detta delle Vaude, che da Caselle conduce al territorio di San Ponzio, sul prezzo di L. 23,200 pel primo, e di L. 8,600 per la seconda. L'incanto seguirà il 25 novembre alle ore 9, nella sala comunale di San Maurizio, dove sono depositate la perizia ed i capitoli d'appalto.

NOVITA'

Eugenio Coppo, parrucchiere, fa ogni sorta di **lavori in capelli** ai seguenti prezzi:

Parucche intiere	. . . .	L. 12
id.	*faux-toupé*	» 10
id.	*faux-toupé* di nuova invenzione senza ressort e senza crochetti	» 9

Contrada di Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, Torino.

DRAPPERIE E NOVITA'
IN OGNI GENERE

GIOACHINO PASQUALE, **mercante sarto**, via dei Carrozzai, casa Rizzetti, **sull'angolo** verso la contrada di Porta Nuova, **in Torino**, tiene un assortimento d'**Abiti fatti**.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scroffole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle injezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copaive, del cubebe o delle injezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB
DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di **12 lire** *presso i signori*

Asti, Boschiero. — *Bergamo*, Marco Ruspini. Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. — *Casale*, Oglietti — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dottor med. — *Chambery*, Salace farm. — *Cuneo*, Forneris. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato, farm., Roberts, farm. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Giò Colucci. — *Livorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, C. Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, marché aux œufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Senes et Bellet, neg. via Toledo. Cozenga fratelli. Radice. — *Nizza*, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, Antonio Girardi, — *Palermo*, J. e V. Florio. — *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*. Tommaseo Lordi. — *Roma*, Balestra Borione, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, Bongioanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchetti, Bussy presso il *Risorgimento*. — *Trento*, Michele Volpi. - *Trieste*, Biazzoletta. - *Udine*, Battista Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatto Carlo Gio. Batt. Verdavi. — *Vicenza* Curti Domenico. — *Venezia*, Antonio Centenari farm. Filippo Ungarato.

In Nizza presso il signor DALMAS agente generale, il prezzo è di fr. 7 50. Il medesimo accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Dai sig. Boschiero a *Asti*, Bruzza in *Genova*, Forneris in *Cuneo*, Rosa Verona e dal signor Bussy presso il *Risorgimento* in *Torino*, trovansi pure:

Le Pillole Dehaut, purgativo infallibile e depurativo del sangue, da prendere anche mangiando e senza disturbo.

L'Eau de Botot *perfectionnée*, specifico contro tutte le affezioni della bocca ed i mali dei denti.

Les grains de santé, *du Docteur Frank*; ecc.

Deposito generale a Nizza dal sig. DALMAS

AVVERTIMENTO SANITARIO

FILIPPO VIORA, inventore delle Tavolette di tamarindi, nelle sue fatte pubblicazioni riferì loro la sola azione rinfrescativa, e le considerò come confetture, aggiunge in ora le seguenti osservazioni fatte a riguardo dei tamarindi dal dotto sig. prof. Barbier nel suo trattato elementare di materia medica, tomi secondo e terzo, 1824.

I Turchi, Arabi, ed Americani considerano i tamarindi come i nostri frutti della state e ne fanno provvigioni per dissetarsi nei loro lunghi viaggi fra i deserti.

Gli Indiani nelle loro botteghe da caffè son serviti di rinfreschi composti di tamarindi, giudicandoli migliori delle nostre limonate, aranciate e simili.

Come confetture ne formano gelatine e confetti, de' quali anche i signori europei ne son ghiotti, ciò che fa conchiudere allo stesso sig. Professore, che i tamarindi, a vece di essere descritti come medicinali, dovrebbero essere classificati coi limoni, aranci, ribes, ecc., e come tali potersi servire nei balli e teatri.

Sotto l'aspetto di sostanza medicinale, il tamarindi ha un' influenza generale quando havvi agitazione accompagnata da frequenza e vivacità di polsi, calor intenso, sete ardente, la decozione del medesimo in tali circostanze ha la proprietà di essere controstimolante, e di temperar tali sintomi; si consiglia pure nel corso delle febbri gastriche, infiammatorie, biliose, nei mali di gola, nelle affezioni catarrali, negli ingorghi atonici delle tonsille, nella dissenteria, ecc.

Le suenunciate proprietà devono con giusta ragione tutte rapportarsi alle Tavolette di tamarindi dell'inventore, perchè preparate con metodo, che privando i tamarindi di tutte le sostanze inerti, cioè gran quantità d'acqua, di amido, ecc., ne concentra tutti i principii attivi che costituiscono la virtù dei tamarindi, corretta ancora da proporzionata dose di gomma arabica; ne risulta che dette Tavolette hanno la preferenza sulla decozione e polpa, sia per la comodità del trasporto, che per non esser soggette a fermentazione e consecutivo corrompimento, come di più facile amministrazione a' ragazzi e persone delicate.

Il Fabbricante, unico munito di superiore autorizzazione, per andare al riparo della contraffazione, che potrebbe esser fatta con metodo pernicioso e per essere il suo metodo lungo e dispendioso, ha giudicato opportuno il farne la spedizione in carta a ciò litografata, sigillata con stemma gentilizio e cifra come la sola da prestarsi fede.

La vendita si fa in pacchetti di grammi 102, 47 a Ln. 1 20
detti di grammi 307, 40 a Ln. 3

SCIROPPO DI TAMARINDI

a Ln. 2 50 il 1/4 di litro

sigillato con stemma gentilizio

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista FILIPPO VIORA, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindi con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun'altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

(Articolo estratto dal Messaggiere, anno XV. N. 24)

DEPOSITI

dei precedenti preparati stabiliti presso i colleghi chimici farmacisti delle seguenti primarie Città

Genova. (Strada Lomellina) Signor Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.
Torino. Nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone esercita dal sig. Tacconis, via di Doragrossa, N. 13.
Alessandria. Sig. Oviglio, strada porta Ravanale, n. 167.
Arona Sig. Felice Robbiati.
Asti. Sig. Domenico Giachero
Biella. Sigg. fratelli Gambarova
Carmagnola Sig. Lodovico Bonanate
Casale. Sig. Serafino Filippa
Cuneo. Sig. Fedele Ventre
Fossano. Sig. Bernardo Oliveri
Ivrea. Sig. Giuseppe Ghiotti
Novara. Sig. Giulio Fara
Novi. Sig. Luigi Galliani
Pinerolo. Sig. Andrea Renaudi
Saluzzo. Signori Galletti e Billia
Savigliano. Sig. Pietro Araldo
Savona. Sig. Ceppi
Vercelli. Sig. Gaspare Laviny
Vigevano. Sig. Luigi Polloni
Voghera. Sig. Giovanni Ferrari

BOBBA GIUSEPPE E C.a

Tengono due negozii con grande assortimento d'ogni genere di ***Calzatura da Uomo e Stivalini da Donna*** a prezzi fissi, cioè: con *Claques*, **L. 4 75**
senza » **3 75**

nell'angolo di piazza Castello, in prospetto al negozio del sig. Delsoglio, contrada Guardinfanti, e nel già conosciuto magazzino corte del Caffè delle Provincie, contrada degli Argentieri, porta N. 9, piano 1°, ove hanno assortito li medesimi di recenti lavori in stoffe di *Francia ed Inghilterra.*

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese, a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza » **3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

NOUVELLE DÉCOUVERTE
POMMADE ANTI-DARTREUSE
de M.r **DUMONT**
Pharmacien à Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, ulcères, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Mustin.

Prix 5 fr. le pot, avec l'instruction.

Vendite ed affittamenti

BIGLIARDO da rimettere, in ottimo stato, con tutti gli accessori, a condizioni vantaggiose per l'acquisitore. — Dirigersi in Chivasso per lettera *franca* al Minusiere Castelli, detto Gallina.

BIGLIARDI nazionali ed all'inglese da vendere a prezzi modici, dal fabbricante Dusnasco, via San Maurizio, casa Juva, N. 9, in Torino.

SEDIE Assortimento di sedie in legno noce, sculpite e tornite, da vendere dal fabbricante Coda Giacomo, via delle Scuole, casa Paesana, N. 9, in Torino, dirimpetto al Collegio Nazionale.

EDIFIZIO DA FUCINA Chi desiderasse di fare acquisto d'un Edifizio da Fucina coi mobili, utensili annessi, casa d'abitazione e giardino attiguo, sul territorio della Morra del Villar San Costanzo, Provincia di Cuneo, Mandamento di Dronero, potrà dirigersi in S. Antonino di Susa da Grosso Giuseppe, e in Cuneo presso il sig. avvocato Turbiglio, in casa Serra per le trattative e condizioni.

TIPOGRAFIA DA VENDERE

Nella Città di Arona, provincia di Novara, esiste una piccola Tipografia unica in detta Città; chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgere le sue domande alla Tipografia Ybertis in Novara.

188 PIANTE D'ALBERA site in territorio di Rondizzone; da vendere.

Per le indicazioni dirigersi in Rondizzone al roggiaro Gio. Battista Valle, e per la trattativa in Torino, al sig. Taricco, segr. del sig. marchese Natta d'Alfiano, in piazza San Carlo, porta N. 2.

PIANO-FORTE verticale, da vendere via Borgonuovo, N. 36, dal serragliere sig. Maffiotti.

CONDOTTA DA VETERINARIO da rimettersi nel capo luogo di Montechiaro d'Asti, recapito allo stesso veterinario.

Cavalla d'anni, 6 atta a tutti tiri, con **Boughé** moderno e finimenti, pel prezzo in contanti L. 600, visibile alla scuderia del sig. Carlo Cravero in via della Basilica.

ANNO IV — 1851 NUM. 272

Martedì L'ITALIANO 18 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim°

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusc le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

ASSEMBLEA FRANCESE

La crisi del 1852 è cominciata davvero. La maggioranza dell'assemblea francese ha rigettato il ristabilimento del suffragio universale, cioè l'abrogazione della legge del 31 maggio, abrogazione proposta dal potere esecutivo, e voluta dal popolo.

La testardaggine degli amici del despotismo l'ha dunque vinta *nel recinto dell'assemblea*. Però l'ha vinta di così poco, che quando si riflette che la proposta respinta veniva presentata proprio dal potere esecutivo, e sostenuta dal voto popolare, non si può a meno di prevedere solenni battoste per quella maggioranza.

Erano 703 i votanti, sicchè la maggioranza assoluta era di 352. Venuti ai voti, furono pel suffragio universale 348, e contrarii 353. Sicchè *un* voto di maggioranza assoluta, *cinque* di maggioranza relativa costituiscono la forza preponderante della maggioranza pretino-despotico-francese.

Or mettete questi *cinque individui* di forza da un lato, e il potere esecutivo e la nazione dall'altro, e vedrete che la forza, per questa volta almeno, sta dal lato del diritto.

Questo voto adunque della maggioranza, ostilissimo al presidente, questa volta gli ha fatto il servigio (immeritatissimo del resto da Luigi Napoleone) di metterlo dal lato del popolo: e se Luigi Napoleone osa, domani forse sarà in grado di far ciò che vuole contro l'assemblea.

E fors'anche gli amici dell'assolutismo l'hanno fatto apposta nel contrariarlo in questo argomento vitale. Visto che non potevano avere l'assolutismo legittimista, e odiando tuttavia la libertà, non è improbabile che abbiano voluto mettere con tal voto Luigi Napoleone al muro, e fornirgli i mezzi di rendere impopolare l'assemblea, e instituire quindi l'assolutismo militare.

Bassi intrighi, raggiri sciocchi, non altro.

Però non è men vero che Luigi Napoleone potrà oramai dire alle masse «voi lo vedete! Io voleva re«stituirvelo il suffragio universale, e l'assemblea nol «volle!» e con tali parole rovesciare l'irritazione popolare, che ora anche in lui è rivolta, rovesciarla, dico, tutta addosso all'assemblea, e sparita questa sollevar se stesso, per quanto gli è fattibile, ai destini dello zio.

Modo questo di scioglimento, che potrebbe bensì effettuarsi in sulle prime col concorso del popolo, ma che fra breve lo avrebbe nuovamente nemico.

Sicchè *ora* sciolgasi come si vuole la quistione, sia per l'assemblea, sia per Luigi Napoleone, è pur sempre inevitabile forse una dolorosa conclusione — *la guerra civile in Francia!*

Ecco a che cosa è esposta una nobile nazione dalla colpevole testardaggine di *cinque* miserabili codini, che se avessero votato secondo i progressi del secolo toglievano occasione a tutto!

Di quanto sangue, di quante atrocità è responsabile la iniqua testardaggine di coloro che con turpe menzogna si chiamano nel loro egoismo *conservatori!*

RAPPRESAGLIE AUSTRIACHE

La *Gazzetta di Milano* arrabbiata per le colossali dimostrazioni d'affetto e d'ammirazione che l'Inghilterra fa a Kossuth, non potendo parlare essa stessa, perchè il dolore e la collera le fanno un argine alla gola più che nol farebbe un magnifico gozzo, porta tra le altre le seguenti parole della *Corrispondenza austriaca litografata*: «Se le potenze continentali «volessero ricambiare in egual maniera, che ne di«rebbero l'Inghilterra e l'America?»

Oh carine quelle potenze continentali che sono l'Austria, la Russia e i loro alleati! Come se non avessero fatto il possibile di *ricambiare* l'Inghilterra promovendo la ridicola aggressione papina nell'affare dei titoli ecclesiastici! Se questa ha fatto sì grave fiasco non è certo colpa delle potenze continentali!

E come potrebbero diversamente *ricambiare*, cioè *vendicarsi* delle feste date dalla Inghilterra alle vittime del despotismo? Accogliendo forse gli oppositori

inglesi? Ma in Inghilterra, per l'immensa libertà che vi si gode, gli oppositori del governo non hanno mestieri di esulare. Chi ha pensieri repubblicani può ad ogni ora ripetervi la parola repubblica più volte che non vi siano *avemaria* nel Rosario.

Chi è cattolico può persino riunirsi in quei tremendi *meeting* irlandesi, in cui pur ora si è presa (probabilmente in odio alla regina d'Inghilterra, madre fecondissima) la energica risoluzione di porre l'Irlanda sotto la protezione della Santissima Vergine.

Che cosa andrebbero a fare in Austria e in Russia i Kossuth inglesi, come Cobden p. es., i quali possono a loro posta operare liberissimamente nella stessa Inghilterra?

E poi ci vorrebbero essi andare? Eh via!

Ma poniam pure che qualche cattolico irlandese volesse compromettersi, abbassarsi al punto di ricevere ovazioni austriache governative, oh grande stizza ne avrebbe l'Inghilterra, che lascia fare quelle ovazioni persino a casa sua!

Grande stizza davvero n'avrebbero gl'inglesi, quando leggessero a loro indirizzo qualche cosa come le seguenti parole sui fogli austriaci:

« L'Austria ha degnamente *ricambiato* l'Inghilterra!
« Il prete cattolico inglese Baggianisson, perseguitato
« orrendamente da quel governo protestante, che non
« ha mai voluto sapere se esistesse, ha ricevuto a
« Vienna un'ovazione colossale.

« La popolazione, entusiasmata dalla minaccia di
« cinquanta colpi di bastone per capo....... cioè per
« natiche, se così non faceva, gli è andata incontro
« gridando: « Viva Baggianisson! Abbasso l'Inghil-
« terra! »

« Il governo, sebbene a secco di fondi, secondo il
« solito, pure ha voluto contribuire a questo trionfo
« con un gran pranzo dato a Baggianisson, e in questo
« intento ha impegnato al monte di pietà la parrucca
« gloriosa del primo ministro.

« Se ne ottenne la cospicua somma di due svan-
« ziche e mezzo.

« Con queste e coi doni patriottici degli amici del-
« l'ordine si potè splendidamente imbandire il sullo-
« dato pranzo con parecchie *entrées* di candele di
« sego.

« Il signor Baggianisson è stato così contento, così
« commosso, così empiuto dalle prefate candele, che
« per l'eccesso della gioia è morto d'indigestione.

« Ah! l'Inghilterra ha essa potuto far tanto per
« Kossuth? Oibò! Lo ha trattato così magramente, che
« esso è ancor vivo!

« Ah! essa ha sfidato l'Austria? Ebbene; ora è de-
« gnamente *ricambiata*.

« Irlandesi cattolici! non dubitate! Le potenze con-
« tinentali vi sostengono! Vi sia di norma l'ovazione
« fatta all'illustre Baggianisson a scorno della perfida
« Albione. »

Dio! Quando gl'inglesi leggessero tale articolo sopra qualche foglio austriaco, come si umilierebbero subito! Come cesserebbero subito dal fare sì clamorose accoglienze agli esuli continentali, che provocherebbero contro l'Inghilterra sì fiere rappresaglie!

Coraggio, austriaci, fate presto!

MADAMA FILOTEA

RACCONTO SEMI-STORICO

DEL DOTTORE

ALESSANDRO BORELLA

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi 1851.

Te Deum laudamus, che questa volta vi siete messo per la buona via! Ancora un altro libro come questo, mio caro Borella, e la salute dell'anima vostra è assicurata per sempre contro gli incendii non pur dell'inferno, ma eziandio del purgatorio.

Ecco, caro Borella, ecco che cosa vuol dire il provvedersi a tempo e a luogo di un buon conducente spirituale *etiam si discolus!* Imperciocchè NOI non dubitiamo punto che la pubblicazione di quest' opera vostra non sia già il frutto di que' cristiani ammonimenti che nella prima NOSTRA risposta CI degnammo di darvi.

Bravo; avete avuto buon naso a dedicare il libro all'eterna memoria del teologo Guala. Un servo di Dio come quello, meritava un tanto onore. E vedo poi che agiste da par vostro, notando opportunamente come esso teologo, a malgrado di tante *pie e religiose* cure esercitate a *sollievo* dell'umanità, non abbia lasciato, morendo, che la meschina moneta di quaranta mila lire di rendita. Senza questo le male lingue avrebbero potuto credere che ne lasciasse almeno almeno ottanta. È addivenuto così tristo il mondo, dacchè si pubblicò la *Gazzetta del Popolo* e lo Statuto!

In somma, caro il mio penitente, io mi rallegro molto, ma molto della conversione vostra; la quale da questa prima opera ascetica io argomento che abbia da essere tanto salutare per voi, quanto esemplare per gli altri.

Oh come mi dipingeste bene quel *santo* imbroglione, ignorante, fanatico, comunale, tutto pettegolezzi, bisbigli, intolleranza, pregiudizii e miracoloni di frate Omobono dei Minori Osservanti, il quale fu soppiantato nelle grazie di Madama Filotea dal Padre Basilio dell'Incarnazione, Carmelitano, il quale fu soppiantato dal Padre Gingillino Agostiniano, il quale fu soppiantato dal padre Tempesta Domenicano, il quale fu soppiantato dal Padre Pelavicino, il quale però così dav-

vicino la ricca nostra bigotta da diventarne l'erede universale!

A considerare i pii, anzi i gesuitici mezzi e i diuturni accorgimenti di che questo buon religioso si valse per giungere all'*aurea* meta de'suoi desiderii, chi non si sente tratto ad esclamare con voi: *Non c'è che i servi di Dio che possano esser capaci di questa* SANTA *fermezza*?

Nulla dirò poi di quell'*empio*, *incredulo* ed *ateista* di Lionello, che fu meritamente da Madama Filotea, sua zia, diseredato. Quando un uomo giunge a tanto di nequizia da farsi beffe del libro delle *Sette Trombe*, da negare che un bimbo nella culla abbia bisogno di portare al collo la medaglia miracolosa per essere tutelato *contro le tentazioni del demonio e della carne*, da recarsi a soccorrere una povera ed onesta famiglia nella soffitta di una casa, al cui primo piano abita una sgualdrina, e da prendersi per socio commerciale un protestante..... oh quest'uomo, anzi questa bestia non merita più compassione nè dai santi, nè dai diavoli.

Sicchè, per tagliarla corta, io torno a congratularmi con esso voi, mio caro penitente, degli ubertosi frutti che in così poco tempo già avete colto negli spinosi campi della penitenza. Il vostro libro, taccia la vostra modestia, manda attorno tale un odore di santità cappuccinesca, carmelitana, agostiniana, domenicana e gesuitica, da imparadisarne tutte le Filotee del mappamondo, anzi tutto il mappamondo delle Filotee.

Continuate dunque a mettere in evidenza le gloriose gesta di questi moderni confessori, di queste nuove colonne di santa madre Chiesa; e se i preti e i frati della *bottega*, col fisco in groppa, vi chiameranno *empio*, *irreligioso* ed *ateista* al pari di Lionello, vorrà dire che avete fatto un libro *pio*, un libro *religioso*, un libro *divino*. N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ La *Campana* e l'*Armonia* non schizzano che bava e veleno contro le nuove istituzioni che felicemente ci reggono, e tutte le classi del popolo da esse continuamente oltraggiate, ogni giorno rispondono coi fatti alle loro *cattoliche* accuse. Il popolo Piemontese vuole ed ama la libertà, perchè è sotto i di lei auspicii che può esercitare ogni virtù cristiana!

Oggi ci è grato ricordare un bel tratto di filantropia del corpo dei Veterani ed Invalidi a favore degli esuli italiani.

I furieri di questo corpo collettarono fra di essi lire 25, che ci trasmisero per lo stabilimento industriale degli emigrati laboriosi.

S'abbiano la ben dovuta lode questi generosi!

Anche questa somma verrà capitalizzata a pro di una instituzione che è destinata a procurare una stabile ed onorata esistenza ad una parte della emigrazione italiana.

¡¡¡ Dicesi (è ancora un dicesi!) che al primo gennaio del 1852 sia per essere pubblicato il sospiratissimo nuovo ordinamento per le truppe d'ogni arma.

Ordinamento che essendo stato formato vigente l'attuale Statuto dovrà per la Dio grazia essere maggiormente conforme ai principii di equità e di libertà di quello che non lo fosse l'antico nato e cresciuto in tempi di despotismo.

Si spera che col medesimo venga tolto l'arbitrario nelle rimozioni, anzi che queste come ogni altro castigo vengano sottoposte ad un consiglio di disciplina.

Si spera pure che nel nuovo ordinamento non verrà dimenticata la rifusione in migliori basi del corpo dei sotto ufficiali, specialmente per quanto riguarda il vestiario, e la in ora troppo scarsa retribuzione del furiere.

Insomma si spera che la ingiustizia e l'ipocrisia verranno surrogate dalla equità e dalla schiettezza di un giustificato operato.

¡¡¡ *Pallanza.* — La società dei dilettanti filodrammatici ha determinato di distribuire nel modo seguente lire 340 prodotto delle sue dodici prime rappresentazioni.

Lire 50 a favore dell'emigrazione italiana.

Lire 150 da erogarsi a beneficio del locale asilo infantile, e le rimanenti lire 140 da distribuirsi ai poveri del luogo compresi i carcerati ed i poveri infermi a domicilio.

E mentre ogni giorno si rinnovellano in ogni angolo dello Stato questi sublimi tratti di carità, i preti della *Campana* e dell'*Armonia* continuano a dire che il Piemonte è diventato la casa del diavolo! Impostori!

Il Presidente della Camera elettiva ha diramata la seguente circolare ai deputati:

Col reale decreto del 15 p. p. luglio la sessione del Parlamento essendo stata prorogata a tutto il 18 corrente mese, la Camera ripiglierà le sue sedute il giorno successivo ad un'ora pomeridiana.

Affinchè la Camera possa ultimare, prima della chiusura della corrente sessione, i molti e gravi lavori dei quali dovrà tosto occuparsi, le occorre il concorso del maggior numero dei suoi membri; perciò il sottoscritto pregiasi renderne avvertita la S. V. onorevolissima, persuaso che ella verrà trovarsi al suo posto nel giorno ed ora suaccennati.

Torino, addì 14 novembre 1851.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La questura a tutela dell'ordine ha stabilito le seguenti norme:

1. I Caffè, le Osterie, Birrerie, Sale di Bigliardo ed altri pubblici simili esercizi dovranno chiudersi ogni sera alle ore undici e mezzo;

2. Qualora vi sieno ancora avventori alla mezzanotte, sebbene chiuse esternamente le porte, si procederà al verbale di contravvenzione;

3. Il precedente articolo non si riferisce agli avventori che alloggiano nelle Osterie e sono descritti nel registro della consegna, ed ai viaggiatori o viandanti che vi capitassero cercando alloggio dopo l'ora sovra stabilita.

ASTI. — Leggiamo nell'*Operaio*:

« Sentiamo con piacere che il tiro al bersaglio pella Guardia nazionale trovasi per cura del Consiglio delegato a termine di costruzione: così i nostri militi già istrutti al maneggio dell'arma potranno esercitarsi in tale utilissima istituzione. »

MILANO. — Anche i capitali di commercio e di arte appartenenti a' negozianti ed esercenti svizzeri sono stati dichiarati non esenti dal prestito forzato.

UDINE. — I croati hanno sospeso il *Friuli* giornale che qualche volta diceva la verità. La sospensione è duratura per tutta la durata dello stato d'assedio, ciò che equivale per sempre.

SVIZZERA. — S. GALLO. — È sta'a adottata in massima la fusione delle due supreme autorità cattolica e protestante di amministrazione e di educazione in una sola commissione di 9 membri.

FRIBORGO. — Da certi guaiti, che trapelano dall'*Armenia* di ieri si può dedurre che le cose non vanno male in questo Cantone. — Per impedire che un'altra volta le strade di Friborgo siano insanguinate dai *cattolici* turbolenti, i così detti *ministri dell'Altissimo* vengono contenuti in un certo freno, ond'è che gli impostori del *Moschino* gridano che *la persecuzione in quel Cantone è giunta al colmo* — Il Seminario è tuttora chiuso, e non vi ha alcun stabilimento che ne faccia le veci. I padri di famiglia che vogliono fare educare non gesuiticamente i loro figliuoli si astengono di buon grado dal mandarli a scuola dai preti. — Benone! Così va fatto!

PARIGI. — Il progetto di legge elettorale presentato dal governo è stato respinto. A Michel de Bourges che parlò in nome della montagna successe alla ringhiera il ministro della giustizia Daviel, il cui discorso sconnesso, compromettente il governo e la legge che doveva difendere destò il riso or della destra, or della sinistra, e generale tumulto, che il presidente non riuscì a domare che dopo un quarto d'ora di sforzi e di grida e di proteste contro gl'interruttori ch'erano niente meno che la Assemblea intera.

Il numero dei votanti era di	703
Maggioranza assoluta	352
Contro la legge . .	353
In favore . . .	348

In conseguenza l'Assemblea decise che non procederebbe ad una seconda deliberazione, a 1 voto di maggioranza assoluta ed a 5 voti di maggioranza relativa.

Alla proclamazione del risultato dello squittinio successe la più viva agitazione, in mezzo alla quale l'Assemblea si sciolse.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

Sembra che la rielezione di Luigi Bonaparte è appoggiata dalla Prussia, dall'Austria e dalla Russia, le quali si sforzano nel medesimo tempo di decidere il principe di Joinville a rinunziare alla sua candidatura.

Un presidente di una repubblica appoggiato da due sovrani assoluti e da un re semi-assoluto!!!!

MADRID. — La formola d'accusa contro il ministero per l'affare già troppo celebre dei compensi sarà deposta dal signor Mayano e da altri deputati in una delle prime sedute della settimana ventura.

PORTOGALLO. — Si legge nello *Standard* la seguente notizia sulle elezioni portoghesi:

Si hanno notizie di Lisbona dell'8 novembre. Il 2 fu fatta la elezione generale de' delegati per isceglière i deputati. Il *partito* settembrista ha trionfato.

LONDRA. — La partenza di Kossuth per gli Stati-Uniti è ritardata sino al 20 di questo mese.

— I fondi inglesi hanno sempre molta fermezza e vi è tendenza all'aumento.

VIENNA. — Il dottore Freund è stato condannato alla pena di 18 mesi di carceri per aver mandato delle corrispondenze a fogli radicali!!!

PALATINATO. — A Zweibrücken nel palatinato furono pubblicate da 100 sentenze di morte in contumacia contro altrettanti delinquenti politici.

ALEMAGNA. — L'abolizione della costituzione di Anhalt-Köthen e Dessau è un avvenimento importante anche per le ragioni addotte nell'ordinanza ducale: vi si dice che « si sopprime la costituzione perchè la dieta germanica ha ordinato di porre le costituzioni particolari in armonia colla costituzione federale; ed attesochè la costituzione dello Stato è contraria alla massima federale, per cui il sovrano deve essere investito di tutti i poteri affinchè il principio monarchico rimanga intatto malgrado le concessioni ed i privilegi accordati agli Stati. »

È evidente che tutti i governi di Alemagna potrebbero, invocando la stessa ragione, abolire le loro costituzioni.

WURTEMBERG. — Le quattro Camere di commercio nel Wurtemberg, nell'annua assemblea che tennero ultimamente a Ulma, decisero di esprimere un voto favorevole al mantenimento dello Zollverein, ed alla convenzione prussiano-annoverese.

LUSSEMBURGO. — La Camera dei deputati di questo granducato ha ripreso i suoi lavori, e deliberò sul bilancio degli affari esteri.

COPENAGHEN. — Secondo le comunicazioni fatte dal ministero degli affari esteri alla prima Camera, in seduta secreta, il gabinetto di Londra si mostra sollecito nel richiedere la Danimarca di un pronto scioglimento delle vertenze ancora esistenti. Anche i fogli di Copenaghen dicono che *il gabinetto britannico* abbia indirizzato al governo danese una nota *energica* a questo riguardo.

— La *Gazzetta di Breslavia* conferma che il segretario di Stato degli affari esteri degli Stati Uniti indirizzò al gabinetto danese una nota, in cui egli insiste con vigore sull'abolizione dei diritti del Sund.

RUSSIA. — Giorni sono è stato letto per la seconda volta, a suon di tamburo, a Bardyszon, l'ucase imperiale che ordina alle donne israelitiche di portare i proprii capegli, coll'osservazione che è loro proibito di portare una parrucca e dei nastri in forma di capegli. Esse dovranno vestirsi alla foggia delle contadine e bandire ogni specie di lusso dai loro abiti.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 18 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* - Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera buffa: *Columella* — Ballo: *Galatea.*

D'ANGENNES — Relâche.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *L'emancipazione del Belgio.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Suor Teresa*, dramma nuovissimo. Replica.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Adelina e Roberto* — Ballo: *L'assedio di Troia.*

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Egidio il demone* -- Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

IL GENERALE GARIBALDI

Sulla *New-Yorck-Tribune* leggesi la seente notizia tolta dal *Panama Herald*.

« Il generale Garibaldi, il distinto patriota liano, arrivò nella città di Panama coll'ulno vapore da New-York in viaggio per na, è fermato a Cocoa Grove. Il genee Garibaldi è uno degli esimii uomini di st'epoca. I suoi sforzi per effettuare la rtà dei suoi connazionali gli hanno prociato il rispetto di tutto il mondo, ed ogni cero amatore dell'umana libertà desidera tributar omaggio ad uno così meritevole la sua stima. »

BIBLIOGRAFIA

Libreria DEGIORGIS, via Nuova, N. 17

DELLE FUNZIONI

riproduttive negli animali

complemento all'edizione italiana del

CORSO ELEMENTARE DI ZOOLOGIA

L signor MILNE EDWARDS

PER DE FILIPPI

Fr. 1.

CORSO

DI STORIA NATURALE

so dei collegi ed istituti di educazione

Mineralogia di BEUDANT.
Geologia di id.
Botanica di JUSSIEU.
Zoologia di MILNE EDWARDS.

Prezzo dell'intero corso franchi **15**.
Ogni volume separato » **5**.

Uscirà fra breve

L'ALPIGIANO

acco popolare della Divisione di eo.

O AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

colloro che avessero delle Opere anclesiastiche, specialmente teologiche, **Bollandus, Acta Sancto-** - **Suarez, Theologiæ — Vas-** **Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo **si dirigano** *con lettera affrancata* **Domenico** Giuliano al caffè **della Loggia** Calosso, Torino.

PUBBLICAZIONE

della Gazzetta del Popolo

ALMANACCO NAZIONALE

PEL 1852

esce sabbato prossimo

I signori librai, contemporaneamente alla Commisione, dovranno trasmettere l'ammontare, sotto deduzione delle stesso ribasso degli anni scorsi, o la dimanda sarà considerata come non avvenuta.

Avvisi diversi

COMUNE DI OMEGNA

Non ostante l'avviso iteratamente pubblicatosi sulla Gazzetta del Popolo, non ebbe luogo l'esame di concorso ai posti di **Maestro** di prima e seconda scuola elementare, nel Borgo di Omegna: alla prima delle quali va annesso lo stipendio di L. 450, e quello L. 550 alla seconda.

S'invita quindi nuovamente chiunque aspiri agli anzidetti posti, di presentare non più tardi del giorno 22 corrente, franchi di posta, alla Segreteria del Municipio la domanda accompagnata dai certificati tutti richiesti dai vigenti regolamenti di pubblica istruzione per indi sottoporsi all'esame suddetto, che avrà luogo in Pallanza nel giorno 24 andante alla presenza del sig. Ispettore delle Scuole, di due membri del consiglio provinciale d'istruzione, e coll'intervento di due consiglieri del Comune di Omegna.

Omegna, il 13 novembre 1851

AVV. CAPRA, Sindaco.

SCUOLE ELEMENTARI

In Doragrossa, n. 26, piano terreno, corte dei bagni presso S. Dalmazzo è aperta una nuova ***scuola di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª elementare***, in cui i maestri si propongono di seguire fedelmente il programma de' collegi nazionali, onde meglio corrispondere al desiderio de' genitori che vorranno onorarli della loro fiducia.

Si danno anche ripetizioni agli allievi che frequentano le pubbliche scuole.

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

in CARPENETO (Acqui)

Si prevengono gli aspiranti a questa condotta, che il Consiglio comunale apre la sua tornata nel giorno 16 corrente mese, nanti cui gli optanti dovranno presentare personalmente, se lo credono, i loro documenti, ovvero franchi di posta al Sindaco con tutto il giorno 30, epoca in cui si passerà alla nomina di quegli che riunirà maggiori requisiti

Carpaneto, 13 novembre 1851.

CHARBONEL, fabbricante di Guanti, tiene anche **oggetti di pelliccerie**, via Nuova, N. 6.

PRESTITI A PREMII

Il 1 dicembre 1851 avrà luogo l'estrazione di n. 2500 Obbligazioni del Prestito a Premii di SARDEGNA, *la quale porta i premii seguenti:*

1	di franchi		40,000
1	»		4,000
1	»		2,000
3	»	500	1,500
10	»	100	1,000
10	»	75	750
ecc.		ecc.	

Nello stesso giorno havvi luogo per parte del GOVERNO DEL GRANDE ELETTORATO DI HESSE *l'estrazione di 1,000 Obbligazioni avente caduna un premio, fra i quali vi sono di quelli di lire* 60,000, 10,000, *ecc. ecc.*

Per l'acquisto di obbligazioni o semplici *coupons* per concorrere a dette estrazioni o per qualsiasi schiarimento dirigersi esclusivamente alla Ditta F. PAGELLA e COMP. *Torino, via dei Guardinfanti, num. 3, piano primo*, presso i quali trovansi depositate obbligazioni di varii Prestiti a Premii.

NB. I numeri delle due estrazioni che saranno favoriti, verranno inserti nella Gazzetta Ufficiale. La corrispondenza deve essere affrancata.

APERTURA

DEL GRANDE ALBERGO

DELLA GRAN BRETAGNA

IN TORINO

via di Po, casa Arnaud, N. 49, vicino a piazza Castello.

I proprietarii della Trattoria Italiana, già dell'Universo, hanno l'onore di rendere avvisati i signori viaggiatori che col primo venturo dicembre apriranno un grande Albergo nel locale della detta Trattoria notevolmente ampliato coll'aggiunta di varii appartamenti signorilmente arredati.

GRANDI MAGAZZINI DI CONFEZIONE E VESTIMENTA

L. N. GASTELLI, via Accademia Scienze, N. 2, e Doragrossa, N. 9

Prezzo fisso per contanti, sconto 10 p. 0|0

Assortimento incomparabile in articoli di novità per inverno

Articolo		Prezzo
Paletots di panni diversi, Pilots, ecc.	da L.	35 a 50
Detti sopraffini e foderati in seta	"	60 a 80
Kabans ossia Burnous per milizia nazionale	"	50 a 60
Detti per viaggio, ecc.	"	35 a 45
Mantelli di varie foggie, di panno	"	70 a 110
Fracchi e **Vestiti** di panno sopraffino di colore e neri	"	40 a 60
Pantaloni di tricot novità e neri	"	16 a 22
Detti sopraffini	"	24 a 30
Gilets di stoffe diverse	"	6 a 10
Detti di cachemir velluto, ecc.	"	12 a 20
Vesti da camera diverse	"	30 a 40
Dette di cachemir	"	60 a 70
Paletots inglesi impenetrabili di gomma elastica	"	30 a 40

Un grandissimo assortimento di varie stoffe di novità sarà pure riservato a coloro che bramassero essere vestiti ai loro comandi.

MESSAGGERIE COMMERCIALI CASALESI

TRA TORINO E CASALE

in corrispondenza diretta con MORTARA E VIGEVANO

Partenza tutti i giorni mattina e sera

UFFICI

In TORINO piazza d'Italia all'Albergo della Rosa Bianca, nell'ufficio delle messaggerie sociali.
In CASALE all'ufficio suo proprio, via di Po, N. 13 avanti al Caffè Svizzero.

Si avverte il pubblico che l'ufficio delle corriere per Casale, Mortara e viceversa venne traslocato dall'Albergo della Dogana Vecchia, all'Albergo della Rosa Bianca, Porta Palazzo, Piazza d'Italia.

IMPRESA LOMELLINA

CORRIERE E CELERIFERE

DELLI ZANETTI, AMEDE E COMP.

in coincidenza colla *strada ferrata ad Alessandria* per MORTARA, VIGEVANO, MILANO e VICEVERSA

Partenza giornaliera

Da TORINO alle 4 ore sera, coll'ultimo convoglio della strada ferrata.
Da ALESSANDRIA alle ore 9 sera, colle Corriere per *Valenza, Torre Bretti, Sartirana, Valle, Zeme, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso* e *Milano*.

Direzione ed Uffizi

TORINO, P. Perucco, via del Senato, Albergo della Dogana Vecchia.
ALESSANDRIA, presso li fratelli Negri, Albergo dell'Universo.
MORTARA, presso il consocio A. Zanetti, Albergo dei tre Re.
VIGEVANO, presso il consocio G. Posca, Albergo della Biscia.
MILANO, presso il consocio N. Portalupi, Albergo dei tre Re.

PAUTASSO GIACOMO e comp., fumisti tolgiono il fumo a qualunque siasi cammino a modico prezzo e non prendono mercede sino ad opera collaudata. Tengono il negozio in contrada degli Stampatori, casa Ravichio, accanto alla portina n. 2., Torino.

La Scuola da Ballo del Maestr. A. CAISSON, è ancora presso de Ca [illegible] Diley, piano 1.°, Torino.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da D. MUSTON

FARMACISTA ALLA TORRE, a L. *1 20.*

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

TRATTORIA DELLA CONCORDIA

Il sottoscritto esercente della medesima si reca a dovere di avvertire i signori accorrenti, che d'or in poi, oltre ai prezzi preesistenti, servirà anche a pasto a L. 2 ca[illegible]

FERDINANDO NEGRO

ALBERGO DI TORINO

IN GENOVA

di LODOVICO DEMELCHIORRE e Comp.

Il suddetto assicura ai sigg. accorrenti [illegible] vorranno onorarlo, che ivi troveranno [illegible] seretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il [illegible] col sistema piemontese.

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore *Varion* [illegible] privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta [illegible] più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova [illegible]
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola [illegible]

STABILIMENTO

D'ABITI DA UOMO

in contrada Conciatori
avanti al Caffè di San Filippo

Nel detto negozio esercito dalli Sec[illegible] Debenedetti figlio e Comp., trovasi un com[illegible] pleto assortimento di Paletots, Gilets, Pan[illegible] taloni, ecc., come *pure essi ricevono* qua[illegible] lunque commissione *di vestimenta* da e[illegible] guirsi in brevissimo *tempo*. *Modicità* [illegible] prezzi, precisione nel lavoro, loro fanno s[illegible] rare una numerosa accorrenza come per [illegible] passato.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in [illegible] tan, Drap zephir, Satino e Velluto. Via S[illegible] Carlo, N. 3. piano secondo.

ALBASIO Sarto, tiene assor[illegible] timento di Abiti fatti, [illegible] Casale, contrada del Duomo.

STABILIMENTO

DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 38, in faccia al caffè [illegible]

Grande assortimento di **Abiti** fa[illegible] modico prezzo, come pure di novità [illegible] estera, che nazionale.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remond[illegible] far crescere i capelli ed impedirne la [illegible] si garantisce l'effetto, come ne fu[illegible] varie dichiare già avute da persone [illegible] per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO, Via [illegible] piazza Maria Teresa.

ANNO IV — 1851 | Num. 275

Mercoledì | L'ITALIANO | 19 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60.
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settima

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 19 NOVEMBRE

Fais ce que dois advienne que pourra. Questo eccellente proverbio francese porgiamo a meditare a chi si spaventa della crisi francese.

A che spaventarvi se farete il debito vostro?

Prevarrà egli l'elemento progressivo nella lotta che si prepara in Francia, che anzi vi è già iniziata? Ebbene verrà dire che la Francia tornerà a qualche cosa di consimile all'indomani del 24 febbraio 1848.

Foste voi inghiottiti allora da quelle vicende? Niente affatto. Adottando i principii di libertà e di nazionalità voi toglieste ogni esca all'incendio, e quelle scintille che andarono ad accendere il fuoco fino a Vienna ed alla remota Ungheria, passarono al di sopra del Piemonte innocuissime.

A che spaventarvi adunque se toglierete ogni esca all' incendio?

Prevarrà egli invece l' elemento reazionario? Ma, signori, in questo senso è impossibile che si possa dare peggio di ciò che avvenne tutto intorno a noi in Europa nel 49 e dopo.

Eppure ne foste voi inghiottiti?

Niente affatto.

Anzi provaste una cosa di più a scorno dei governi reazionarii, toglieste loro ogni pretesto di poter fingere nuovamente quando i tempi volgessero a popolari trionfi.

Imperocchè quei governi erano soliti nell'ingrossare de'tempi di restituire libertà, e di dire per farsi perdonare le atrocità reazionarie passate « *ci fummo costretti dal preponderare della reazione vicina, che ne minacciava nella esistenza se non l'avessimo imitata.* »

Il Piemonte ha tolto al bascià cosacco che regna in Napoli, al bascià austriaco che regna in Roma persino questa miserabile scusa; imperocchè il Piemonte ha dimostrato, che un re il quale ha buonafede e che non vuol farsi complice dei reazionarii, può sempre mantenere intatta la costituzione che ha giurato, qualunque sia l' imperversare della reazione negli Stati vicini.

A chè dunque spaventarvi, se avete intenzione di fare come allora il debito vostro?

Lasciate lo spavento ai tiranni e ai loro satelliti, che tremano d'ogni rivoluzione, perchè ben sanno che col sangue che hanno sparso, coi patiboli che hanno innalzato non hanno fatto che segnare una via infallibile alla rivoluzione per raggiungerli e colpirli.

Ma voi, poichè oggi si apre il parlamento nazionale, avete mirabile occasione di prendere una posizione ancora migliore che nel passato.

Fate buone leggi, rompete (questa è condizione essenziale) ogni solidarietà politica (se ne avete) con quella corte di Roma che ha tanti conti da aggiustare colla crisi del 152, e poi non allarmatevi nè allarmate gli altri.

Vi sono due parafulmini in Italia contro le rivoluzioni — la libertà e la nazionalità! Chi si pone al riparo sotto questi parafulmini può star tranquillo.

LA PROTESTA DI PLANA

Contro il Breve del PAPA

L'*Operaio d'Asti* e l'*Opinione* portano la seguente protesta che il celebre astronomo (come dice l'*Opinione*) lesse nel seno del Consiglio superiore di pubblica istruzione, di cui è vicepresidente, contro il Consiglio stesso, che aveva *erroneamente* creduto di occuparsi del Breve del papa, che condannava le dottrine del professore Nuyts.

Erroneamente? L' Opinione si contenta di esprimersi così per eccessiva benignità.

Ma ad ogni modo ecco un altro professore dell'università, che il papa, se è logico, dovrà condannare, come ha fatto con Nuyts, e come un suo predecessore fece con Galileo. Duro intoppo sono pei papi questi grandi astronomi! Peccato che i papi, per confonderli, non abbiano più nessun nuovo Giosuè, ma solamente dei bollati Nardoni!

Presto, o Consiglio superiore d'istruzione, preparati a condannare le massime di **FLANA**!

Presto, e si metta a professore d'astronomia don Furibondo Margotto, invece di chi ripete in Italia le gloriose, ma poco papine tradizioni di Galileo!

Eccovi la protesta:

« 1. Non credo all'infallibilità del papa;

« 2. Considero quale attentato alla libertà dei popoli il diritto che il papa e la curia romana si arrogano di censurare libri pertinenti alle scienze *fisiche* od alle scienze *morali*, che hanno stretta relazione col governo civile delle nazioni e degli Stati sia cattolici, sia non cattolici. A parer mio è atto di vera usurpazione quello di mescolare le cose religiose colle cose civili, lanciando *Brevi* che mirano a rendere odiosi o sospetti gli autori, ed a far credere degni di anatema libri, che in sostanza sono conformi alle dottrine accettate e professate negli altri Stati cattolici, che più virili seppero sottrarsi a questo intollerabile giogo di Roma.

« 3. Ho detto che considerava il *Breve* del papa scagliato contro il trattato del nostro professore Nuyts siccome un atto rivolto a colpire in una maniera indiretta la legge sul foro ecclesiastico, detta *Siccardi*, sancita dal nostro Parlamento e dal Re. Un tal *Breve*, se fosse da noi avvalorato, *ad majora sternitur* contro le nostre istituzioni civili. Ed io, nella mia qualità d'uomo consacrato fino dalla più giovanile età alle scienze positive, ed educato in Francia, non vorrei mai lasciare appiglio, onde far supporre che, dominato da mondani e non elevati riguardi, mi asteneva di alzare la voce contro un atto di sì grave importanza per l'avvenire della mia patria che, rispettata dalle libere nazioni, tenta di sublimarsi col senno fra gli Stati d'Italia.

« 4. Ho detto che il Consiglio superiore della pubblica istruzione non era in complesso giudice competente in questa materia, la quale, dopo il fatto oramai troppo clamoroso del Breve del papa, era diventata questione affatto politica, e per nulla scientifica. Nè vale l'argomento, a parer mio, di volerla evocata al medesimo Consiglio in forza di quel generalissimo articolo di legge del 4 ottobre 1848, che conferisce ad esso il carico di esaminare ed approvare i libri per l'insegnamento nelle università e nei collegi nazionali.

« 5. Ho soggiunto che nei termini presenti la decisione di cui si voleva discorrere era di assoluta ed esclusiva spettanza del Consiglio de' ministri del Re.

« 6. Finalmente ho protestato che non avrei votato sulle proposizioni, di cui nella seduta del 23 ottobre si voleva aperta la discussione in proposito del libro del professore Nuyts posto all'indice. Ed in fatti mi astenni dal votare.

« Sono queste, o signori, le opinioni che vi ho manifestato. Vere o false, spetta a me di renderne conto a Dio. »

Il signor Costanzo Ferrari direttore gerente del *Vessillo Vercellese* ci manda la seguente risposta:

« *Signor Gerente*,

Io non vi esporrò il dolore e l'indegnazione che provai leggendo l'articolo *Gli Amici indiscreti* da voi inserto nel num. 267 dell'accreditato vostro giornale. Io non dirò che cosa pensi di questa guerra di persone e di questo vituperio che si volle gettare sul mio capo. Abbandonare il terreno del giornale per venire all'individuo, per dirlo impudente, complice dei nemici del Piemonte, per mettere in dubbio la sua onestà, per supporlo ingrato verso questo paese che lo accolse come fratello, è tale procedimento che io credeva non meritare. Appartenendo io alla schiera dei liberali italiani, nella quale combatto da molti anni, sperava di esser trattato con qualche riguardo. Io ne lascerò giudice il pubblico.

Ma ciò che devo al mio onore ed al giornale il *Vessillo Vercellese* esige che io non lasci inosservati alcuni punti del vostro articolo.

Io protesto che voi avete frainteso le poche righe inserte nel giornale che io dirigo, le quali precedevano un brano della *Sferza*. Forse avrei dovuto stimatizzare quel brano con qualche viva parola, ma il colore abbastanza esplicito del *Vessillo*, i miei antecedenti e la riprovazione da me più volte lanciata contro la *Sferza*, avrebbero potuto farvi schivare l'errore nel quale siete incorso.

Io protesto contro la solidarietà che voi supponete fra me ed il signor Mazzoldi. Ho riprodotto quell'articolo onde mostrare le tristi e fatali supposizioni che ingenerava nei nostri nemici la polemica sul cavaliere Farini, e credetti far opera d'amico a tutto il libero giornalismo, perchè dovesse, ove lo credesse opportuno, respingere la villana accusa.

Protesto da ultimo contro la vostra insinuazione che io mi dimostri ingrato al Piemonte. La gratitudine mia non potè finora mostrarsi che in parole: forse verrà giorno, in cui potrà vedersi nei fatti, e il sacrificio della mia vita, ove occorra, potrà mostrarvi che io sono un ospite riconoscente. Intanto sfido chiunque a trovare nei miei scritti un motto men che affettuoso e devoto a questa mia patria novella.

Abbiamo fra noi comunanza d'affetti verso l'Italia, e di odio contro i di lei nemici; perchè volete caricarmi del peso d'immeritate contumelie?

V'invito a termini dell'articolo 43 della legge sulla stampa a voler inserire questa mia lettera nel prossimo numero del vostro giornale, e credetemi

Vercelli, 13 novembre 1851.

Umil.mo, dev.mo Servo
Costanzo Ferrari. »

Alla risposta del signor Ferrari noi facciamo una

molto più grave replica, e la facciamo colle stesse sue parole, che egli nel suo giornale faceva precedere alla riproduzione dell'articolo d'un Mazzoldi, e quindi lasciamo ai lettori il giudicare se il Ferrari con le suddette sue parole abbia sì o no spesate le idee di Mazzoldi.

« A coloro che tanto si dilettano di attacchi contro un *individuo*, sia pur egli ministro, che trovano un bisogno di vuotare il sacco delle supposizioni sulle azioni *future* di qualcheduno, che credetter di servire al paese intertenendolo per più di otto giorni con invettive al cavaliere Farini, noi offriamo il seguente articolo, onde essi vedano quale sia l'opinione che si fa di loro, ed a quali congetture dia motivo il loro sistema fuori del nostro paese. »

Tali furono le parole che il signor Ferrari faceva nel *Vessillo* precedere alle turpitudini bugiarde di un Mazzoldi! E che esse parole siano più che altro un consenso a quanto scrisse il Mazzoldi, lo dimostra la stessa frase della risposta che ci fa il signor Ferrari là dove dice che *forse* (?) *avrebbe dovuto stimatizzare quel brano con qualche viva parola*.

Il signor Ferrari s'accorse ma tardi del fatto suo, e lo confessa, lo ripetiamo, colla frase suddetta; se ora egli ne rinviene, tanto meglio per lui; ma ad ogni modo non delle nostre sibbene delle sue parole egli deve lagnarsi.

D'altronde le parole del signor Ferrari non erano che un seguito di altre sue idee già da lui manifestate nel suo giornale a favore del Farini.

Libero il signor Ferrari di aver le idee che più gli talentano sul conto di questo ministro, noi lo abbiamo giudicato dai *fatti*, dalle sue azioni, dai suoi scritti passati e dalle sue azioni presenti, come sarebbe appunto la sua *votazione* col Consiglio superiore di istruzione.

È strano poi che un giornalista, che ha un giornale a sua disposizione, domandi dell'inserzione di un suo articolo ad un altro giornale stato intaccato da lui.

A rigore, non il signor Ferrari, ma noi, intaccati ripetutamente da lui, avremmo avuto ragione di ciò richiedere. Tuttavia siccome il signor Ferrari nell'ultimo numero del suo *Vessillo* fa un appello alla nostra lealtà, la nostra lealtà, che non è come quella di certi altri, non manca abbondantemente agli appelli.

L'avvocato *Migliora*, che fungeva le veci d'avvocato fiscale nell'ultimo nostro processo, decisamente è in via di *peggiorare*.

Quasi tutti i giornali hanno annunziato che egli si sarebbe appellato contro di noi.

Ciò ci costrinse, unicamente per non essere pregiudicati nei nostri interessi, ad appellarci anche noi; ciò che facemmo nel giorno di ieri.

Non tanto che da noi si consideri come troppo gravatoria la sentenza di magistrati, che reputiamo onorevoli e coscienziosi, ma sì bene, lo ripetiamo, per non lasciarci mordere la coda dall'avvocato Migliora, il quale può vantarsi di aver riscosso i più sentiti applausi. . . . . dalla *Campana!* Buon pro gli facciano.

Posto che siamo su questo argomento correggiamo uno sbaglio: nominando con rispetto i tre magistrati che ci hanno giudicati, a vece di scrivere avvocato Demarchi scrivemmo avvocato Dematteis!

SACCO NERO

¡¡¡ Ci si annunzia che la città d'Annecy ha preso l'iniziativa di fondare nel suo seno una scuola di ginnastica, istituzione utilissima alla gioventù. Questa determinazione dell'onorevole città è degnissima d'encomio, ed è da sperare, che molte altre località seguiranno l'egregio esempio.

¡¡¡ *Viù* — Il giorno 11, festa di S. Martino patrono di quel paese, la Guardia Nazionale conveniva sulla pubblica piazza ove il Sindaco arringavala con parole piene d'affetto alla patria ed alle istituzioni che ci reggono. Disposta in bell'ordine, accompagnata dalla propria musica recavasi ad assistere alla messa, guidata dall'ufficiale Belmondo che tanto si adopera in pro della medesima.

Onore e lode agli Ufficiali ed al Sindaco di quel Comune.

È a desiderare che, ad esempio di Viù, si rechino tutti i municipii a cura di attivare questo potente sostegno delle nostre istituzioni.

¡¡¡ *Oristano* (Sardegna). — Ostinate gare, che protratte più a lungo avrebbero forse gittato nel lutto molte famiglie, dividevano il Consiglio Comunale d'Austis.

Chiamati i membri di esso Consiglio in questa città, l'intendente provinciale Giuseppe Sigurani diceva loro belle parole di pace; e tanto poteva negli animi di quei cittadini, che, deposti i rancori, dimenticate le onte, si riconciliavano generosamente. Era una scena che inteneriva: e vedeansi rasserenarsi quelle fronti solcate dai dolori onde siamo oppressi tutti, e un baleno di gioia rischiarare quelle fisonomie severe, e qualche lagrima di contentezza e di riconoscenza scendere furtiva giù per le guance abbronzate. Nel dipartirsi, gli strinsero la mano e lo salutarono con un *evviva il nostro Padre!* Notiamo questo fatto, perchè gli altri funzionari pubblici lo imitino; e perchè quanto pieghevole ne dimostra l'indole del nostro popolo tanto più grave pesi sul Governo la sua trascurata educazione e n'abbia meritata condanna.

NOTIZIE VARIE

AGLIANO. — Questo Comune ha aperta una scuola femminile. — Benissimo!

VERCELLI. — La società promotrice della scuola di canto in Vercelli ha nominato presidente monsignor arcivescovo. Questo soggetto è egli un basso, o un tenore? In ogni caso lo raccomandiamo all'impresario Giaccone.

COMO. — Il generale Singer, radunato il Municipio di Como (eletto da lui), gli raccomandò la quiete ed obbedienza, e fra le altre ragioni che addusse, aggiunse questa:

« Che la morte del Dottesio era dovuta all'ostinazione del Municipio comasco, nell'opporsi alle feste per l'arrivo di Francesco Giuseppe!!! »

MANTOVA. — Sulla morte di prete Grioli coadiutore della chiesa di Cerese in Mantova, assassinato dai tedeschi, plaudenti i bugiardi sacerdoti della *bottega*, togliamo dall'*Eco dell'Iria* i seguenti particolari:

« La morte di questo infelice giovane sacerdote ucciso a 30 anni è tanto più esecranda in quanto a che il suo fratello fuggitivo fra noi, dichiara che le carte sequestrate dai satelliti absburghesi appartenevano a lui solo, sebbene fossero nella abitazione comune. Non solamente prete Grioli, non aveva eccitato i miseri soldati alla diserzione, ma li aveva ammoniti nella casa di forza ove frequentava, ad aspettare tutto dal tempo poichè non sarebbe possibile il più oltre credere che Dio non facesse giustizia a tante calpestate nazioni, a tante vittime onde viene offesa questa povera umanità.

Il vescovo di Mantova, a noi sì fatale per la sua credulità nel 48, mostrossi questa volta buon prete e cittadino: implorò la vita pel Grioli, si ricusò con orrore a sconsacrarlo come pretendevano gli assassini croati, i quali, amici di Pio IX, credono servirsi del clero come strumenti della loro crudele empietà. Co' suoi abiti da prete il Grioli morì da vero martire pregando Dio per la sua povera patria, imperterrito recandosi nell'eternità e seppellendo i suoi segreti, se mai avuto ne avesse nella tomba. »

Per norma ripetiamo che i preti impostori della *Campana* non accennarono tampoco questo orribile assassinio.

PISA. — Il Municipio di Pisa ha deliberato di ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione di questa prefettura che annullava il partito magistrale relativo alle variazioni accadute nella nostra Università. Ha inoltre deliberato di offrire al governo di concorrere del proprio alle spese che potranno essere necessarie per mantenere in Pisa l'insegnamento che a forma del decreto governativo dovrebbe esser trasportato a Siena. E finalmente ha deliberato di rimettere al governo un indirizzo coperto di sopra a mille firme, col quale si prega il Municipio a impegnarsi calorosamente onde la Università non venga smembrata e non sieno distrutti tanti utili insegnamenti. — Il dì 12 cominciarono le lezioni. Un professore aveva un solo scolaro. — Finora i rassegnati in tutte le facoltà qui rimaste non sono che ventuno. Ecco cosa è ridotta la celebre Università di Pisa.

ROMA. — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Il Tevere nella scorsa notte (12 novembre) rientrò nelle sue sponde senza bisogno di tridui o di novene.

Il Supremo Gerarca della Chiesa mangia coll'ordinario suo appetito.

PARIGI. — L'Assemblea del 15 s'è occupata delle interpellanze del signor Lagrange sulle riunioni elettorali e gli ostacoli frapposti all'esercizio delle medesime dagli agenti del potere.

— Il signor Blondel non accetta il ministero di finanze. Questo rifiuto trae seco naturalmente un rimpasto nel personale del gabinetto del 27 ottobre.

— Il *Siècle* dice che si parlava di un cambiamento integrale del ministero francese. Il signor Drouin de Luys era in predicamento di ministro degli affari esteri. Per altro la rottura con la maggioranza apre al presidente un più vasto orizzonte.

— Emilio di Girardin dice che la legge fu perduta per colpa del ministero, e che non si può prevedere l'esito del conflitto insorto. È un convoglio sulla strada di ferro, ch'è uscito dalle rotaie, e nissuno può dire dove anderà, dove si fermerà, chi si salverà, chi perirà.

MADRID. — Ecco una notizia che può avere una certa importanza per quello *spirito forte* di don Furibondo Margotto.

La regina Isabella II ha già cominciato la divota visita delle nove Vergini, secondo l'antico costume costantemente osservato dalle regine di Spagna, durante il nono mese di gravidanza. La prima visita è stata fatta alla Vergine di Atocha.

— Si riteneva che il 10 il Senato avrebbe dato fine alla discussione della proposta *Infante* con un voto di censura contro il governo a cagione della conclusione del concordato con Roma, quindi s'occuperà della legge sulla navigazione dell'Ebro.

LONDRA. — Il telegrafo elettrico fra Parigi e Londra è in piena attività.

VIENNA. — Si attendono sempre le risoluzioni circa la nuova organizzazione politica. Si dice che in quanto al Lombardo-Veneto l'imperatore è disposto ad accordare ciò che il maresciallo Radetsky si compiacerà di chiedere. — Non si può negare che i lombardo-veneti non siano in buone mani! È ancora pendente la quistione intorno ai beni ecclesiastici, e vuolsi che sui reclami dei *ministri dell'Altissimo* l'Austria prenderà secondo il suo solito una matura deliberazione.

— Le notizie politiche di Parigi eccitano qui al più alto grado l'attenzione pubblica. Il commercio ne riceve un'influenza pericolosa in questo senso, che queste nuove danno luogo a dei movimenti alla borsa. Si è inteso dire non ha guari che persone capaci e ricche volevano realizzare i loro capitali anche con considerevoli perdite, perchè essi riguardavano come inevitabile una guerra colla Francia, e per conseguenza da questa guerra una catastrofe finanziaria. Il continuo ribasso dei valori pare essere stato causato dalla voce sparsasi che il governo non farebbe grandi economie sul budget della guerra. L'aggio monta continuamente, e si parla di misure che ispirano nuove inquietudini.

UNGHERIA. — I vescovi ungheresi sono chiamati a Vienna per assistere ad una conferenza ministeriale. — E dappertutto dove il dispotismo governa i vescovi sono chiamati a far da tirapiedi al potere!

ANNOVER. — Il re ha ricevuto l'estrema unzione.

DRESDA. — La sera del 10 venticinque partigiani di Roberto Blum eransi riuniti nella Foepfergasse per celebrare l'anniversario della sua morte. Un busto di R. Blum era collocato nella sala, ma alle 9 la festa fu interrotta dalla polizia, e i venticinque convitati vennero arrestati.

ASSIA. — Si afferma che l'elettore di Assia si renda a Vienna per far ottenere a sua moglie la contessa di Schaumbourg l'eguaglianza di nascita, e così assicurare ai figli nati dal suo matrimonio morganatico con essa la successione al trono ducale.

RUSSIA. — Il governo russo fa percorrere le provincie del mar Baltico da missionari greci, che hanno l'incarico di convertire al culto greco i protestanti di quei paesi. — I missionarii cattolici vedono di mal occhio che altri rubino loro le pecorelle. — Si dice che l'*Armonia* farà in proposito un secondo appello alle borse.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 19 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* - Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera: *Malek-Adhel* — Ballo: *Funerali e danze*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La signora dai tre colori.* — Farsa con Meneghino.

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Suor Teresa*, dramma nuovissimo. Replica.

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Maino della Spinetta.* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Egidio il demone* — Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 NUM. 274

Giovedì L'ITALIANO 20 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 novembre

La prima tornata dopo lunga proroga è sempre un po' scucita ed arida; è una seduta *pro forma* al pari di quella che apre una nuova sessione, la quale però riesce almeno maestosa per la presenza del Re che viene a conversare colla nazione, e renderle conto dell'operato de'suoi ministri. Invece una prima tornata dopo semplice proroga, destituita d'ogni straordinario apparato, e imbrogliata per soprammercato come ogni tornata che comincia da-capo affari cumulati, riesce sempre magretta e pallidina.

Eppure le gallerie pubbliche erano affollatissime, ed ogni buco d'onde si potesse o vedere od udire era popolatissimo di accorsi cittadini.

E perchè? Perchè il popolo nostro s'interessa sempre più vivamente alle discussioni parlamentari; perchè, comunque sia, il ritorno de'suoi deputati è una vera festa per lui; e perchè in somma, in ogni tempo, ma più nelle presenti circostanze europee, il sapere il Parlamento riunito, e in caso d'invigilare sui nostri destini, è un conforto di più per tutti i cittadini.

E va benone. Ora il Parlamento pensi anch'esso di non riuscire inferiore alla comune aspettazione.

Esso ha un grande vantaggio, ed è che parlamenti importantissimi in Europa, come l'assemblea francese, il parlamento belga, ecc. si sono riaperti alquanto prima, sicchè si può dal più al meno dedurre il colorito della politica che corre per le varie regioni europee, e trarne vantaggio pel bene nazionale.

Tre deputati si sono dismessi, *Piccon*, *Bes* e *Gavotti*, e la Camera ha accettate le loro demissioni.

Venne quindi proposto di mettere all'ordine del giorno la legge di pubblica sicurezza, che il paese domanda con insistenza.

Il deputato *Daziani* appoggia l'urgenza di questa legge, perchè, dic'egli, è omai troppo tempo che il retrogradume si vale di qualche fatto isolato, che qua e là accade come in ogni tempo per opera di malandrini, onde calunniare le nostre istituzioni. Bisogna chiudere la bocca a tali calunniatori.

Tuttavia, atteso la maggiore urgenza dei bilanci del 52, e visto che la legge di pubblica sicurezza, avendo 180 articoli, richiederebbe per sè sola assai numerose tornate, il Ministero insiste perchè la discussione dei bilanci abbia la preferenza.

Il ministro *Cavour* sale alla ringhiera per fare una esposizione, un resoconto a guisa di prefazione dei bilanci medesimi.

Per ora, siccome quella esposizione assai lunga fu profferita con debole voce e assai rapidamente, e che inoltre tratta punti gravissimi, non la esamineremo minutamente. Diremo solo per compendio che il ministro riferì come malgrado l'accresciuta entrata in alcuni rami, e malgrado il prodotto assai cospicuo delle nuove imposte, pure la deficienza per quest'anno sarà tuttora assai importante; se questa deficienza derivasse solo da spese passeggiere e fruttifere fra poco, come le strade ferrate in via d'esecuzione, la gravità ne sarebbe assai minore, ma tolta anche quella parte di deficienza che da tali spese è causata, il ministro espone come resta pur molto a fare onde stabilire la parità tra il bilancio attivo e il passivo. Per ottener questo scopo il Ministero è dunque costretto di pensare a nuovi mezzi, i quali divide in due categorie, 1. qualche nuovo sacrificio, ossia più prosaicamente, alcune nuove imposte, 2. riduzioni nelle spese.

Tra i mezzi della prima categoria *Cavour* annuncia una maggiore ritenzione sugli stipendi degl'impiegati, i quali, egli dice, non avranno discaro di sovvenire per alcun tempo quello Stato, da cui traggono sostentamento, sebbene i loro stipendi siano fin d'ora tutt'altro che brillanti.

Il ragionamento del ministro su questo punto sarà giusto fin che si vuole, ma per fermo è incompletissimo. V'è una razza d'impiegati i quali hanno molto più grassi proventi, e molto minori spese, che non

uelli sui quali soli probabilmente si farà cadere la nuova imposta. Ebbene a questa razza d' impiegati avrassi dunque da domandar nulla come al solito?

Io parlo dei vescovi ricchi di cento, di cinquanta, di trenta mila franchi d'entrata; parlo de' lauti canonici, e di quelli tra i parroci che sono lautissimi.

In molti altri paesi quando l' erario pubblico era nelle strettezze, sebbene per leggi assurde il clero vi fosse esente da imposte, pure se esso era buono faceva sempre cospicui donativi, e se, come pur troppo avveniva, era avaro, lo si sapeva costringere a fare ad ogni modo gli stessi donativi.

E qui si vuol far nulla! Qui si va di preferenza a spilluzzicare qualche magro centinaio di mila franchi, facendo ritagli sui magri stipendi di molti impiegatuzzi già confinanti, poverini! per molta frontiera coll'ablativo assoluto., e si lasciano mangiare le intatte centinaia di mila franchi, p. e., ad un Fransoni!

E si crede, operando così, di non far altro che rispettare la Chiesa?

Ah no! state certi, voi le fate anzi del danno, perchè quando in un paese *tutti* sottostanno in proporzione a sacrifici, questi non fanno pena a nessuno, perchè ognuno ha nel suo patriottismo la forza sufficiente per chiudere il cuor suo ad ogni nascente rancore. Non così quando una frazione ingrassa, mentre gli altri lavorano e si sacrificano.

E invece di far del bene alla frazione che si lascia ingrassare, non si fa che sviare contr'essa il rancore universale, e guai allora ad un momento di crisi!

A che dovete attendere voi in modo speciale, anche per l' interesse dei grassi proventi clericali, che difendete a tutta oltranza? Voi dovete attendere a che questa crisi non arrivi.

Ebbene qual mezzo più utile per ciò, che invece di pesare unicamente sulla nazione, si pesi un po' su quei grassi proventi?

Continuiamo.

Rispetto alle riduzioni di spese fatte nei vari dicasteri, il ministro *Cavour* ne riferisce alcune, di cui parleremo più a lungo nella discussione dei bilanci. Dice però una cosa, la quale del resto salta agli occhi d'ognuno, che nelle condizioni attuali d'Europa potrà ritagliarsi ben poco nei dicasteri di guerra e marina, poichè una malintesa economia farebbe qui grave danno alla quistione d'indipendenza.

Ma di ciò, ripetiamo, più a lungo a suo tempo.

Dopo *Cavour* prese la parola *Brofferio*, perchè la Camera fissasse un giorno per alcune interpellanze ch'egli intende rivolgere al Ministero.

Cavour gli domanda su quali oggetti verseranno tali interpellanze, affinchè il Ministero possa prepararsi, o possa vedere all'uopo, se ha da rispondere subito.

Brofferio risponde voler interpellare, 1. *Lamarmora* su alcuni ordini del giorno da lui emanati; 2. *Cavour* intorno alcune nomine d'impiegati per la riscossione delle nuove imposte; 3. *Farini* sopra gli ultimi fatti avvenuti nella pubblica istruzione; finalmente *Deforesta*, *Azeglio* e *Galvagno* sopra altri oggetti.

Questo fuoco a *babord* e a *tribord* è accolto con grande ilarità.

Cavour invita *Brofferio* a parlare fin d'ora. L'ora essendo avanzata *Brofferio* rimanda a domani.

Lyons aveva insistito perchè fosse finalmente messa all'ordine del giorno la tanto aspettata legge sullo stato degli ufficiali.

Le interpellanze-*Brofferio* ottengono tuttavia la preferenza, e la Camera decide, se resterà tempo, di occuparsi poi della legge sulle casse di risparmio.

Gioverá notare che le interpellanze-*Brofferio* avranno per lo meno il vantaggio di far dichiarare la politica ministeriale per la nuova epoca.

FLAGELLUM DÆMONUM ETC.

LEZIONE XI

Maestro. Qua, miei cari discepoli. Vediamo un po' se nelle passate vacanze avete o no spolverato i volumi di Padre Mengo. A voi, signor Asinio: quante sono le opere di misericordia?

Asinio. Quattordici.

Maestro. Bestia! Quante sono?

Asinio. Quindici.

Maestro. Ora va bene. E la principale qual è?

Asinio. Quella di esorcizzare, vale a dire di scongiurare i diavoli nei corpi oppressi esistenti.

Maestro. Come mi provate l'esistenza dei diavoli?

Asinio. Se i diavoli non esistessero, gli esorcisti in generale e Padre Mengo in particolare non avrebbero potuto farli uscir tante volte dai corpi umani.

Maestro. E se non vi fossero un po' mai entrati?

Asinio. Il dubbio non regge, perchè se non fossero entrati, non si sarebbe potuto farli uscire.

Maestro. Bravo! Siete nato teologo. A voi, signor Zuccotti: Recitatemi il principio del secondo scongiuro del terzo esorcismo *contra spiritus malignos.*

Zuccotti. « Iterum conjuro vos nefandissimos et abominabiles spiritus per haec sanctissima nomina Dei omnipotentis, scilicet tetragrammatum ✝ Heleym ✝ Adonay ✝ Emmanuel ✝ Messias ✝ Agyos ✝ Otheos ✝ Ischyros ✝ Athanatos ✝ Sabaoth ✝ Rex ✝ Judex ✝ Dux ✝ Lux ✝ Legifer ✝ Pater ✝ Magister ✝ Principium ✝ Verbum ✝ Homosion ✝ Alpha et Omega ✝ Imago ✝ Sapientia ✝ Ostium ✝ Via ✝ Vita ✝ Stella matutina ✝ Propheta ✝ Petra ✝ Vitis ✝ Clavis ✝ Virtus ✝ Primogenitus ✝ Altissimus ✝ Agnus ✝ Ovis ✝ Sponsus ✝ Primus ✝ Novissimus ✝ Creator ✝ Redemptor ✝ Pastor ✝ ......

Supplemento al Num. 274 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — *L'Armonia* ripete una specie di petizione al re firmata da qualche vescovo piemontese, colla quale i reverendi prelati chieggono subordinatamente che l'erezione del Tempio protestante non sia permesso in Torino. In presenza di questa nuova ostilità i Valdesi hanno aumentato le trappole da lupi all'ingiro del loro crescente religioso fabbricato.

Avvisi diversi

Il Comune di Cumiana, abbisognando d'un **Maestro di Metodo**, per una delle Scuole Elementari, invita gli aspiranti a presentare la loro domanda e certificati richiesti dalla legge, fra giorni quindici

Lo stipendio è di L. 600 annue; si preferisce un sacerdote, il quale sarebbe tenuto di celebrare, alle ore otto di mattina, una messa quotidiana applicata; per il che gli verrebbe corrisposta la somma di L. 360 annue, oltre l'anzidetto stipendio.

Condotta Medico-Chirurgica vacante pel 1.° dicembre, in un paese di 260 anime, collo stipendio di L. 400 per la sola residenza e poveri gratis.

Per le ulteriori informazioni dirigersi al farmacista G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni, in Torino.

Il Municipio di Coazze, Mandamento di Giaveno, nell'intento di favorire lo sviluppo del commercio, ha, per Reale Decreto del 30 scorso ottobre, ottenuta l'autorizzazione di stabilire in quel Comune un **Mercato settimanale** nel venerdì di ogni settimana, oltre ad una **Fiera** nel terzo lunedì di settembre.

Le Disposizioni date per procurare agli accorrenti pel primo mercato del venerdì del prossimo dicembre tutti i comodi possibili, lasciano sperare un numeroso concorso, tanto più che non si percevera alcun diritto di piazza.

Coazze, il 18 novembre 1851

GIOVALE, Sindaco.

Una persona civile, che conosce bene amministrazione e contabilità, desidera impiegarsi in qualità di **Segretario** presso qualche famiglia o stabilimento, ossia anco come **Conduttore**. Offre garanzia personale, non che deposito di scudi trecento. Recapito per la posta in Torino all'indirizzo P. E. N. F.

Il PROFESSORE G. MASCARELLI, disegnatore d'arti e mestieri, rende noto che fu trasferta la sua Scuola in via dei Guardinfanti, porta N. 1, 1.ª corte dell'Albergo di Londra, già detto della *Bonne Femme*, scala a sinistra, piano 4°. Annunzia che egli farà pure alla sera dalle 8 alle 10 un corso speciale di *disegno lineare* progressivo applicato all'industria, nel quale si comprenderanno i seguenti insegnamenti; Il sistema metrico in generale, applicato alle arti ed al commercio — La geometria pratica — L'ornato antico e moderno — L'architettura — La prospettiva esatta e paralella — Il paesaggio e la calligrafia adorna eziandio di contorni, animali, gruppi e svolazzi d'ogni maniera. Dà lezioni anche fuori delle ore di sua scuola, tanto nelle case di pubblica educazione, quanto nelle case private a tenue retribuzione, a comodo di chi desidera di istruirsi.

Chi desiderasse la compilazione delle dichiarazioni di esercizio a farsi dagli esercenti professioni, arti liberali, industrie, o commerci a seconda degli articoli 21 e 22 della Legge 16 luglio 1851 e relativo Regolamento; si diriga, vicolo del Corpus Domini, casa Ostorero, porta N. 14, 1.° piano, uscio rimpetto alla scala.

Li sette del corrente vennero rubati **due Cani susi**, maschio e femmina, al sig. Pietro Antonio Faldella di Brusoio, mandamento di Brusasco, di mesi cinque circa, di pelo rosso rasato, colle marche particolari: una *stella bianca sul fronte, stomaco bianco, una parte delle gambe bianche*, e sono ambidue eguali sia nella statura che platura

Competente mancia a chi li consegna ovvero li indica.

Al 1.° dicembre prossimo sono aperte le conferenze accademiche di Magnetismo e di Omiopatia, nel domicilio del dottor CODDE', porta Nuova, porta N. 23, piano terzo. Chi bramasse assistervi è pregato a farsi inscrivere in tempo opportuno.

COLOMBERI STEFANO e C.ª

chimico farmacista, previene il pubblico, che dal prossimo gennaio attenderà alla fabbricazione di **Birra**, **Bevande gazose**, **Acque minerali artificiali**, mediante una potente macchina a tal uopo provvistasi.

Il suddetto stabilimento è situato in Saluzzo, via di S. Rocco, porta N. 6, casa propria.

La situazione favorevole del fabbricato, la sua ampiezza, l'acqua di due sorgenti perenni, persone abili destinate alla fabbricazione dei suddetti prodotti, sono sufficiente guarentigia per assicurarne la bontà e favorirne il prezzo.

COMMISSIONI STRAORDINARIE

alla Direzione Generale, via dei Mercanti, N. 2, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro san Rocco.

Da rimettere	due Caffè in Torino, ben avviati.
idem	Tre negozii da liquori, vino e birra.
idem	Due negozi da generi di moda.
idem	Quattro Cantine da vino ben avviate
idem	Due Alberghi nel centro di Torino.
idem	Diversi negozii da commestibili
Si ricerca	Apprendizzi per negozi da seta.
idem	Garzoni Calzolai.
idem	Lavorante e Apprendiste sarte.
idem	Lavorante e Apprendiste modiste.

NUOVO STABILIMENTO
DI VETTURE CITTADINE

STANZIANTI IN PIAZZA CASTELLO

Innanzi a casa Favelli

Le commissioni si prendono all'officio degli omnibus della Città.

NB Le rimesse sono stabilite in Borgo Nuovo, via S. Lazzaro, casa Ponzio, porta N. 9 e 11,

---

FABBRICA

di ogni sorta di ***PENNACCHI*** tanto in piume che in crini, pella Guardia Nazionale e pel militare, a prezzi modici, di Giuseppe Bosio, via di porta Nuova, N. 23; con negozio e deposito sotto i portici della fiera, sullo sbocco della via di Po, dirimpetto ai librai Gianini e Fiore.

Con tutto li 30 novembre corrente dovendosi definitivamente chiudere il negozio [...] chele Moris, sotto i portici della Fiera, vicino al confettiere Bass, si è dato principio martedì 18 alla vendita a grandissimo ribasso ed a prezzo fisso di tutte le merci ivi esistenti, cioè:

Scialli Brochés lunghi e quadrati
» **Tartan** » »
Tagli Veste seta unite e damascate
» » di lana e seta, *satin de Chine*, *satin-laine*, merinos, [...] sole, lana e diversi tessuti
Sciarpe, Mantelletti vellutto, satin, drap, ecc.
Tagli Pantaloni panno, novità.
Cravatte, Gilets, Fazzoletti foulards.

Inoltre verso gli ultimi giorni avrà luogo l'incanto per quelle merci che resteranno ad esitarsi.

AVVISO AI FABBRICANTI DA BIRRA E GAZEUSE

Vendita di alcune ***CALDAJE*** di una capacità ed in buon stato, come pure d'una ***MACCHINA***, per la fabbricazione delle *Gazeuse*. — Rivolgersi al proprietario Luigi Bonino, in Torino,

---

Quantità di ***DIPINTI antichi*** e ***moderni*** d'ogni maniera, via Santa Teresa, porta N. [...] piano 1.°, Torino.

NELLA FARMACIA FLORIO

via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, in Torino

Si prepara un ***nuovo specifico per la gonorrea*** estratto dalla pura parte attiva del balsamo *Copaive*, privato della materia acre irritante, e ridotto in pillole, la cui esperienza e pronte guarigioni causate formano il meritato miglior suo elogio e [...] lente raccomandazione.

Ogni scatola contiene la relativa istruzione per la dose e modo di usarle.

Trovasi pure in essa le seguenti specialità

Scatole della tanto rinomata pasta pettorale di Lichene islandico, efficacissima in ogni [...] di tosse ancorchè ostinata ed affezioni di petto, a L. 1 50 caduna.

L'estratto depurativo di salsapariglia composto dal dottore [...] skamps, già provato ottimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, [...] gotta e specialmente nei mali cagionati dall'eccesso del mercurio.

Le pillole di Vallet e le pillole ***di Mad.lle Guion*** [...] attivissime nella mancanza di mestrui [...]

SCIROPPO e TAVOLETTE
di TAMARINDI
DI FILIPPO VIOL[...]

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillati con stemma ge[...]

Deposito in Genova, strada [...] presso il sig. Andrea Gambaro [...] macista di S. M.;

In Torino, nella farmacia [...] Cauda, della di San Simone, [...] sig. Tacconis, via di Doragrossa, [...]

In Alessandria, sig. Oviglio, [...] Ravanale, 167.

Per le provincie, vedi il N. [...]

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada di San Filippo , dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Grande e variato assortimento nei seguenti articoli

Sciali ***Brochés*** pura lana . . . . da F. 32 a 50
id. Tartan lunghi . . . . » 20 a 26
id. id. quadri . . . . » 7 a 16
1500 ***Foulards*** veri d'India, sempre venduti fr. 4 50, a 3 75.
Fazzoletti in battista ricamati , a 10 fr. la dozzina
Descente de lit, da 7 fr. a 25.

Articoli per Veste

Tagli di Foulard, merinos di Francia ricamati in seta, merinos inglese, *satin en laine*, *Orleans*, Mussole in lana, Percalli di Francia colori garantiti.

Articoli d'Elbeuf per Paletots e Pantaloni

Il vantaggio che si avrà sui prezzi non può essere maggiore.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 5 di sera

DRAPPERIE E NOVITA'

IN OGNI GENERE

GIOACHINO PASQUALE , mercante sarto, via dei Carrozzai, casa Rizzetti, sull'angolo verso la contrada di Porta Nuova, in Torino, tiene un assortimento d'**Abiti fatti**.

ALBERGO DI TORINO

IN GENOVA

di LODOVICO DEMELCHIORRE e Comp.ª

Il suddetto assicura ai sigg accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il tutto col sistema piemontese.

PRESTITI A PREMII

Il 1 dicembre 1851 avrà luogo l'estrazione di n. 2300 Obbligazioni del Prestito a Premii di SARDEGNA, *la quale porta i premii seguenti :*

1	di franchi	.	40,000
1	»		4,000
1	»		2,000
3	»	500	1,500
10	»	100	1,000
10	»	75	750
ecc.		ecc.	

Nello stesso giorno havvi luogo per parte del GOVERNO DEL GRANDE ELETTORATO DI HESSE *l'estrazione di* 1,000 *Obbligazioni avente caduna un premio, fra i quali vi sono di quelli di lire* 60,000, 10,000, *ecc. ecc.*

Per l'acquisto di obbligazioni o semplici *coupons* per concorrere a dette estrazioni o per qualsiasi schiarimento dirigersi esclusivamente alla Ditta F. PAGELLA e COMP. *Torino, via dei Guardinfanti, num.* 5, *piano primo*, presso i quali trovansi depositate obbligazioni di varii Prestiti a Premii.

NB. I numeri delle due estrazioni che saranno favoriti, verranno inserti nella Gazzetta Ufficiale. La corrispondenza deve essere affrancata.

LIQUORE PER I DENTI Il liquore ***Varton*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

Scuola da ballo *del maestro* ***Pizio Giuseppe***, contrada di Po, N. 6, piano 1°.

Vendite ed affittamenti

CASA in sito vantaggioso, in via di Borgonuovo, suscettibile di alzamento, ed anche d'ampliazione per nuove costruzioni interne; da vendere.

Dirigersi all'ufficio de' notai Dallosta e Cerale, via del Rosa Rossa, N. 15.

CASA civile e rustica, casi da terra, gran cortile e giardino cinto, franca e libera d'ogni peso, da vendere in Pianezza, contrada grande, Regione Verdognia, per L. 11,000 come da estimo. — Dirigersi in Pianezza, casa propria Novalese, ed in Torino dal notaio Ermenegildo Perotti, vicolo S. Maria di Piazza, porta N. 3, piano 2°.

APPARTAMENTO di 7 camere con cantina e legnaia, d'affittare al prossimo Natale. Doragrossa, N. 41, piano 3.°, corte dell'Albergo del Monte di Graglia.

BOTTEGA e retrobottega, cantina e due camere al 1° piano, cogli arredi da parrucchiere ; da rimettere al presente, contrada S. Agostino, porta N. 8. Dirigersi ivi dal parrucchiere.

CASCINA d' affittare al presente nel territorio di Crova, di ettari 33, pari a giornate 87 circa, tra campi, prati e risaie con scorte. — Per le opportune notizie dirigersi dal geometra Brusa in Tronzano.

FARMACIA da vendere, con vantaggio di chi ne fa l' acquisto. Per gli schiarimenti dirigersi al sig. Giovanni Fasola, farmacista in Novara, ed al sig. Filippo Bianchi, droghiere in Vigevano,

---

DA RIMETTERE AL PRESENTE

in Torino , anche con more al pagamento

NEGOZIO di Bindelli ed altri oggetti di Seterie, in Doragrossa, vicino alla farmacia Cauda. — Dirigersi al signor Dettoni, liquorista, rimpetto a S. Tommaso.

PIAZZA DA SPEZIALE per la Città di Cuneo, non esercita, da vendere.

Dirigersi per le informazioni alla farmacia Schiapparelli, in Torino.

FRANKLIN *tournant*, da vendere, via della Provvidenza, porta N. 1, piano 2°.

ALBERE ED ALBERONI Diversi lotti di albere ed alberoni d'alto fusto, da vendere alla cascina detta il Vignotto, vicino al ponte di Sangone per andare a Moncalieri. — Per le informazioni dirigersi alla detta cascina, dal boaro Pomba Battista.

---

500 PIANTE DI ROVERE da vendere in uno o più lotti. — Dirigersi dall'avv. Angiono in Tronzano.

TRASTULLI Assortimento di trastulli per ragazzi, vendibili all'ingrosso, a prezzi assai moderati ; presso Fries, ottico sotto i portici della Fiera.

BIGLIARDO da rimettere , in ottimo stato, con tutti gli accessori, a condizioni vantaggiose per l'acquisitore. — Dirigersi in Chivasso per lettera *franca* al Minusiere Castelli , detto Galline.

BIGLIARDI nazionali ed all' inglese, da vendere a prezzi modici, dal fabbricante Dusnasco, via San Morizio, casa Juva, N. 9, in Torino.

SEDIE Assortimento di sedie in legno noce, sculpite e turnite, da vendere dal fabbricante Coda Giacomo, via delle Scuole, casa Paesana, N. 9, in Torino, dirimpetto al Collegio Nazionale.

EDIFIZIO DA FUCINA Chi desiderasse di far acquisto d'un Edifizio da Fucina coi mobili e utensili annessi, casa d'abitazione e giardino attiguo, sul territorio della Morra del Vilar San Costanzo, Provincia di Cuneo , Mandamento di Dronero , potrà dirigersi in San Antonino di Susa da Grosso Giuseppe, ed in Cuneo presso il sig. avvocato Turbiglio , in casa Serra per le trattative e condizioni.

TIPOGRAFIA DA VENDERE

Nella Città di Arona, provincia di Novara, esiste una piccola Tipografia unica in detta Città ; chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgere le sue domande alla Tipografia Ybertis in Novara.

GIORNALI DA RIMETTERE

L'Illustration, le **Siecle**, la **Croce di Savoia** , l'**Opinione** , il **Corriere Mercantile**. — Far ricapito al Caffè Barone.

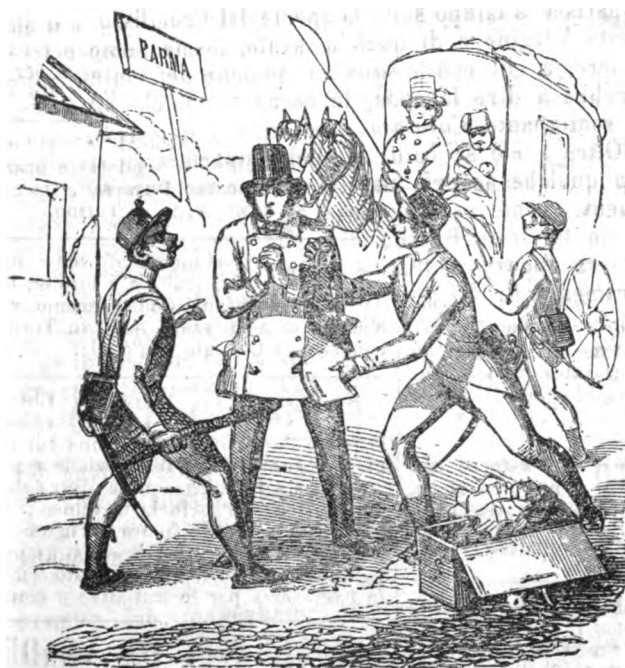
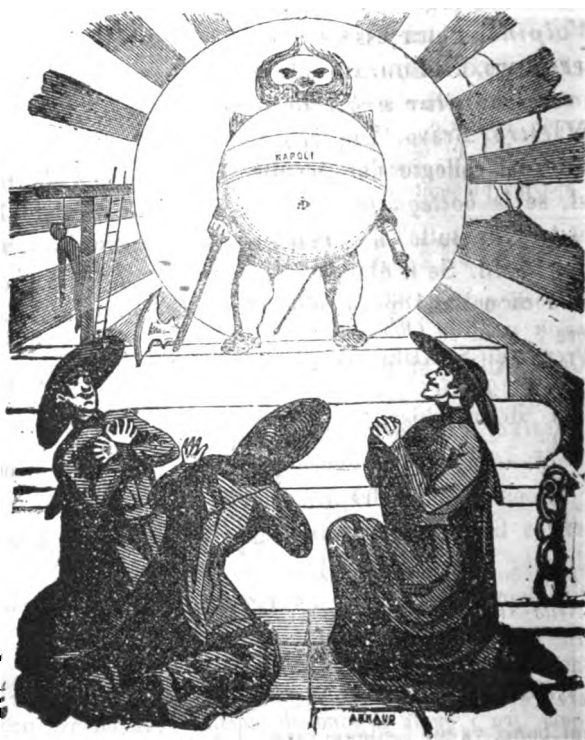
Da rimettere la ***Gazzetta Piemontese*** ed il ***Fischietto***. Dirigersi al Caffè del Belvedere, in Torino.

PUBBLICAZIONE

DELLA

GAZZETTA DEL POPOLO

ALMANACCO NAZIONALE

PEL 1852

PREZZO CENTESIMI 50

Esce sabbato prossimo

I signori librai, contemporaneamente alla Commissione, dovranno trasmettere l'ammontare, sotto deduzione dello stesso ribasso degli anni corsi, o la dimanda sarà considerata come non avvenuta.

Maestro. Fermatevi. Come va che più sopra chiamaste Iddio *agnello* anzi *pecora*, e qui lo chiamate *pastore?*

Zuccotti. Questo è un mistero che non possiamo intendere, ma che dobbiamo crrr....

Maestro. Basta così. Si vede che siete stato a scuola dagli Ignorantelli. A voi, signor Pignatta: e se non ostante il suddetto scongiuro il diavolo non volesse obbedire all'esorcista, che cosa dovrebbe fare costui?

Pignatta. Dovrà prendere brace e zolfo, e sopra esso fumigare l'indemoniato, da volere a non volere, sinchè non dica la verità di quanto gli è richiesto.

Maestro. Esprimetevi nella lingua e colle parole di Padre Mengo.

Pignatta. « Et si (Daemon) nec audire nec obedire voluerit, accipe ignem, et sulphur, et daemoniacum, velit, nolit diu super dictum sulphur et ignem facias fumigari, donec de omnibus, quae tibi placuerint, dixerit veritatem. »

Maestro. Ma questa facezia del fuoco e dello zolfo sotto il naso, anzicchè tormentare il demonio tormenterà il demoniaco, che finirà per restarne asfisiato. Non è vero, signor Volpino?

Volpino. Potrà essere vero, ma potrà anche non essere vero. *Sed quia hoc non est nostrum definire, ideo relinquitur arbitrio superiorum.*

Maestro. Bravo, Volpino, ben risposto! Si vede che uscite dal collegio dei Gesuiti. Continuando a studiare così, se la *bottega* la vince, diventerete Grande Inquisitore di tutto il Piemonte. Ora rispondete voi, signor Goffi. Se il diavolo si manterrà saldo alle prove del fuoco e dello zolfo, che altra cosa dovrassi fare allora?

Goffi. Allora si porrà mano alla batteria degli improperii.

Maestro. Per esempio?

Goffi. « Improperia exprobrantia daemones. Audi igitur insensate, false, reprobe, et iniquissime spiritus: inimicus fidei: adversarius generis humani: mortis adductor: vitae raptor: justitiae declinator: malorum radix: fomes vitiorum: seductor hominum: proditor gentium: incitator invidiae: origo avaritiae: causa discordiae: miserrima creatura: pater mendacii: dux haereticorum: serpens callidissime: lupus rapacissime: omni bono vacue: plene omni malo: sus macra, famelica et immundissima: bestia eruginosa: bestia scabiosa: bestia truculentissima: bestia crudelis: bestia cruenta: bestia omnium bestiarum bestiatissima.......»

Maestro. Basta. Torniamo a noi, signor Asinio: Terminata la filza dei suddetti bestialissimi superlativi, nè uscendo il diavolo, che cosa dovrà fare l'esorcista?

Asinio. Potrà domandare al diavolo come si chiami, quanti siano i suoi socii, che nome abbiano, per qual causa siano entrati, per qual santo debbano uscire, quali siano i loro più grandi nemici in cielo e quali nell'inferno, che segno daranno uscendo, in che giorno ed ora siano per uscire; e al postutto se non usciranno...

Maestro. Un momento. Ripetetelo in latino.

Asinio. « Hic exorcista interrogare poterit daemonem, quo nomine vocetur, quot socios habeat, quae sint nomina eorum, qua de causa sint ingressi, per quem sanctum exire debeant, qui magis sint eorum inimici in caelo, et qui in inferno, quod signum dabunt in exitu suo, qua die et hora sint exituri. Demum si non exierint......

Maestro. Ebbene che cosa farà l'esorcista se i diavoli non vorranno uscire?

Asinio. Esorterà il demoniaco a tenersi pazientemente i diavoli in corpo per penitenza de' suoi peccati. *Qui liberari non possunt hortantur ad patientiam et tolerantiam in remissionem peccatorum suorum.*

Maestro. Bravo Asinio. Voi mi convincete sempre più che la pazienza è la virtù degli asini. A voi nuovamente, signor Zuccotti: È egli vero che il diavolo apparisce talvolta agli ossessi sotto la figura di Cristo per essere da essi adorato siccome Dio, la qual cosa egli affetta massimamente?

Zuccotti. È verissimo. Ma a quel modo che i militari, i preti e i nobili, quando vogliono affettare il liberale, lasciano pur sempre vedere, i primi un po' di sciabola, i secondi un po' di chierica e gli ultimi un po' di nastro: a quello stesso modo il diavolo, quando apparisce a taluno sotto la specie del Crocifisso, o della Beata Vergine o di qualche santo, lascia sempre travedere, a chi ben lo squadra, qualche deformità, come sarebbe a dire la coda, le corna o qualche altra cosa di somigliante. *Caudam, cornua, vel aliquid simile.*

Oltre a ciò se colui al quale apparisce gli risponde con qualche sconcia parola, egli se ne dispare incontanente, come nella cronaca di San Francesco si legge di un tal frate Ruffino. Il quale per conoscere se chi gli era apparso sotto la figura del Crocifisso fosse veramente Cristo o il diavolo, gli disse in latino: *Aperi os tuum, et implebo illud stercore.* Apri la bocca, ed io, con licenza parlando, te l'empierò di m....

Maestro. Fermatevi. Per oggi ne avete abbastanza.

N. R.

Ecco, dietro il *Bulletin de Paris*, l'estrazione dei primi 224 lotti della Lotteria delle verghe d'oro.

Il primo numero estratto ed al quale viene attribuito il grosso lotto di 400,000 franchi è il seguente:

2,558,115

Il lotto di 200,000 fr. guadagnato dal numero 0,320,450.

Id. 100,000 fr. guadagnato dal num. 2,017,288.

I due lotti di 50,000 fr. sono guadagnati dai numeri 5,283,274 e 2,898,291.

I quattro lotti di 25,000 fr. sono guadagnati dai num. 1,338,398 - 1,732 833 - 6,472,657 - 1,383,754.

I cinque lotti di 10,000 fr. sono guadagnati dai num. 6,717,264 - 3,703,820 - 5,636,775 - 6,373,590 e 5,445,786.

I dieci lotti di 5,000 fr. sono guadagnati dai numeri 3,636,306 - 2,557,871 - 2,671,870 - 4,016,769 1,710,342 - 0.400.207 -- 5,924,269 -- 2,808,217 -- 0,757,864 - 0 337,856.

(Si darà il seguito dei numeri estratti).

NOTIZIE VARIE

MONDOVI. — *Invito sacro.* — Il vescovo Ghilardi continua a far vedere l'*osso sacro* del nuovo santo mandatogli dal Supremo Gerarca della Chiesa.

N.B. L'*osso* non si può vedere *gratis*. Le mancie ed altro saranno sborsate nelle mani dei Minori Osservanti.

NOVARA. — Il Consiglio divisionale di Novara, dopo aver sanzionato il voto dei singoli consigli delle cinque provincie di questa divisione per l'acquisto di azioni della strada ferrata fra Torino e Novara, votava l'acquisto di 200 azioni, che importano lire 100 mila a carico complessivo della divisione, in aggiunta alle vistose somme per tale oggetto votate da ciaduna provincia, classificandole fra le sue spese speciali.

GENOVA — Il vapore *Dante*, portò la notizia d'un orrendo disastro accaduto alle Isole Hyères nella notte di domenica a lunedì, 16 al 17 corrente.

Il vapore *La Ville de Marseille*, partito da Genova per Marsiglia, urtò nel vapore *La Ville de Grasse*, che da Nizza si dirigeva pure a Marsiglia. *La Ville de Grasse* affondò subito, e l'altro incontanente mise in mare le imbarcazioni per salvare i naufraghi; se non che, raccoltine appena 16, si avvide che una larga vena d'acqua lo minacciava di pronto naufragio; onde, lasciati gli altri alla loro mala ventura, andava ad investir nella vicina terra; si perdette quindi anche il vapore *La Ville de Marseille*, ma furono salvi gli uomini che vi erano sopra, ed i 16 raccolti dalla *Ville de Grasse*: si dice che su quest' ultimo vi erano 49 passaggieri.

NIZZA. — La *Sentinella Cattolica* di Nizza ha indirizzata una supplica al re tendente ad ottenere il richiamo del *martire Luigi il Ghiottone*. È firmata da quattro sagrestani da sei N. N. e da qualche femmina — Ciò che fa ridere di più si è che la facinorosa domanda vien fatta in nome del popolo Nicese.

CAGLIARI. — Un violento uragano ha avuto il buon senso di incamerare i beni annessi al convento dei PP. Cappuccini — I guasti al chiostro si dicono gravi.

FIRENZE. — Lunedì 17 corrente avrà luogo davanti al tribunale di prima istanza di questa città il dibattimento sulla querela di *diffamazione* data dal marchese Bartolommei al gerente dell'*Eco* giornale *cattolico, apostolico e romano*.

ROMA. — Gli alunni e gli astronomi della cappella Gregoriana celebrarono, sotto l'alta direzione del P. Roothan, solenni esequie al gesuita Francesco De Vico. — Il *Corriere Mercantile* annunciando questa notizia soggiunge:

« Vediamo con piacere che da qualche tempo in qua si prende in Roma passione pei funerali. Non ha molto Pio IX presenziò quelli fatti ai Pontefici suoi predecessori, preparandosi forse ad assistere in tempi non lontani alle esequie del papato temporale. »

PALERMO. — Si conferma sempre più lo stato d'esaltazione generale in cui si trova l'isola; e lo spirito indomito di libertà che anima il popolo, ad onta delle stregi e delle violenze inaudite del governo *del migliore dei re* e del più umano de'suoi generali.

Appena giunse in Palermo la notizia della caduta del ministero di Léon Faucher, e la risoluzione di Luigi Napoleone di domandare l'abrogazione della legge del 31 maggio, il buon senso della popolazione comprese che era da sperare un mutamento nella politica generale europea, e che il dispotismo di Ferdinando II ne poteva venire profondamente scosso; quindi una generale e vivissima speranza si manifestava subito in Palermo, che poi si diffondeva per le altre parti dell'isola.

Onde arresti, e tra gli arrestati il signor Giovanni Costantini. Tra coloro che furono relegati a domicilio forzoso, si contano i signori barone Favara, Nicolosi, barone S. Giuseppe, ed altri molti, il cui nome non suona che onore e condotta irreprensibile

PARIGI. — La voce corsa d'un cambiamento ministeriale pare aver molta probabilità. Quattro ministri attuali resterebbero, i signori Giraud, Lacrosse, Turgot e il generale Saint-Arnaud.

I nuovi ministri sarebbero i signori Drouin di Lhuys, Rouher, Baroche, Fould e Magne.

PORTOGALLO. — I giornali di Madrid confermano il trionfo che il governo portoghese ha ottenuto nelle ultime elezioni. Una fortissima maggioranza è (secondo i detti giornali) assicurata nella Camera dei deputati al gabinetto Saldanha.

LONDRA. — Il Consiglio di gabinetto, tenutosi giorni fa, aveva per iscopo di prendere in considerazione lo stato delle cose al Capo di Buona Speranza. Vi fu deciso che si manderebbero, senza indugio, in quella colonia, due officiali generali con cinque reggimenti e uno stato-maggiore: ma la provvisione definitiva è stata differita.

— Si legge nel *Daily News*:

Il Consiglio municipale di Lincoln, dovendo procedere alla nomina di un nuovo mayor, ha scelto il signor Wilson, cattolico, il quale avrebbe ottenuto quella dignità sin dall' anno scorso, se in quell'epoca non si fosse temuto, affidando la prima magistratura a un membro della Chiesa Romana, di fare, almeno apparentemente, un atto di adesione alle pretese del cardinale Wiseman. — Don Ferrando! imparate dai protestanti ad essere tollerante!

VIENNA. — Contro quelle persone che fanno un mestiere dell'aggiotaggio, sono state in parte già prese delle misure molto severe di polizia, in parte si trovano ancora in corso. Così per esempio vennero arrestati alla borsa alcuni di quei raggiratori (si dice da circa una quarantina) che con le loro ben studiate macchinazioni influiscono sulla borsa a pregiudizio generale.

DRESDA — Nel giorno 10 si trovarono sui canti delle vie degli affissi con margine nero e l'iscrizione: *Roberto Blum vive!* La polizia staccò naturalmente quei fogli sulla cui rea tendenza non può esser dubbio, atteso che il giorno antecedente era l'anniversario del giorno in cui Blum venne fucilato. Si praticano le opportune indagini per iscoprire gli autori di tale dimostrazione. Sembra che l' iscrizione sia fatta a mezzo d'un' incisione in legno.

BADEN. — Nel granducato di Baden fu proibito il *Charivari* di Parigi per tutta la durata dello stato d'assedio.

UNGHERIA. — I contadini del distretto, in cui Haynau voleva stabilirsi, hanno organizzato contro di lui un sistema compiuto d'ostilità rurali. Dacchè è proprietario in Ungheria, Haynau non ha potuto raccogliere una spica. Le messi sono devastate appena spuntate dal suolo, le sue cascine incendiate, il suo bestiame o mutilato o ucciso. Era ben meglio riflettere e prevedere che è imprudente consiglio ai carnefici il recarsi a risiedere in mezzo alle loro vittime.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Il Consiglio di direzione della società dell'Emigrazione Italiana a tenore delle deliberazioni dell'assemblea del 9 corrente invita i membri della società ad intervenire a una seduta straordinaria, che avrà luogo nel solito locale di Piazza S. Carlo il giorno 23 corrente a mezzodì, per trattare dell'argomento che venne lasciato in detta seduta sospeso, all' effetto di formarne soggetto di separata ed espressa discussione.

Il Consiglio non può a meno di pregare istantemente i membri della società ad intervenire alla fissata adunanza, perchè l'assemblea possa dare alle sue decisioni quella solennità che è richiesta dall'argomento.

Torino, 19 novembre 1851.

Il Presidente GIO. FRANCESCO AVESANI.

TEATRI D'OGGI 20 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera nuova: *Maria Giovanna* - Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera: *Malek-Adhel* Ballo: *Funerali e danze*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita:

GERBINO — La compagnia dram. Bondini e Romagnoli recita: *Il nome di una donna.*

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Maino della Spinetta* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*

GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Jadico americano* -- Ballo con pantomima.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Anno IV — 1851 | Num. 275

Venerdì | L'ITALIANO | 21 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 novembre

INTERPELLANZE -- BROFFERIO

Il deputato Brofferio incominciò accennando come la popolarità del Ministero avesse soltanto origine dalle leggi-Siccardi, come quelle che risolutamente guardavano in faccia a Roma. Ma da quelle leggi in poi il Ministero si ristette umilmente, anche a fronte delle ripetute ed audaci provocazioni del clero. E si ristette tanto, che persino lasciava sacrificato Gioia; essendo che Gioia non voleva piegare dinanzi ai vescovi. Gioia fu surrogato da Farini, cui l'interpellante chiama uomo senza precedenti politici, lo dice impiegato di Pio IX dopo l'avvenuta ristorazione. Ricorda che questo ministro votò col Consiglio superiore di pubblica istruzione contro i trattati del professore Nuyts in ossequio al Breve del papa. Chiama illegale il decreto del Farini contro i trattati universitarii, come quello che distrugge una legge, mentre che a distruggere una legge abbisogna d'un'altra legge. E ripete questo decreto essere un' altra riverenza a Roma. Chiede al Ministero come si lasci Fransoni a comandare, a decretare la organizzazione di seminarii in uno Stato, da cui fu bandito. Chiede perchè il Ministero non tuteli i buoni preti, i quali, perchè aderiscono al governo, vengono perseguitati dai vescovi. Chiede perchè in Genova si proceda all'arresto preventivo del gerente l'*Italia e Popolo,* mentre che i devastatori della tipografia Dagnino son lasciati liberi, ed il loro processo è lasciato incompiuto dal tribunale d'ammiragliato.

Non essendo presente il ministro della guerra per motivi di lutti domestici, l'interpellante si rivolge al ministro Cavour, e gli domanda se non saprà trovar altro modo di bilanciare le nostre finanze tranne che con la imposizione di nuove tasse. — Al ministro dei lavori pubblici ricorda la pozzanghera di S. Paolo, che ingoia i milioni della nazione. — Al ministro degli interni domanda perchè l'intendente Micono si arroghi un potere che spetterebbe al sindaco; il potere cioè di far regolamenti di polizia urbana sulla chiusura ad una data ora degli alberghi e dei caffè.

Domanda perchè non si provvede energicamente alla sicurezza delle strade contro ai grassatori, perchè non si provvede al lamentevole stato materiale delle medesime.

Domanda perchè nella cavalleria i gradi superiori siano riservati esclusivamente per i nobili, e perchè quasi altrettanto succeda nelle cariche diplomatiche. Conchiude disapprovando altamente che anche per solo tratto di insignificante diplomazia siasi inviato il duca Pasqua in Milano a complimentare l'imperatore croato.

Il deputato Brofferio faceva così fuoco su tutta la linea. Il Ministero non vi rispose nemmeno per un terzo, che ciò anche non fu permesso dal tempo che tutto veniva impiegato nella discussione di alcuni punti.

Il Farini schivò di dare qualsiasi spiegazione sul suo conto personale. Sfuggì dalla quistione della sua votazione nel Consiglio superiore d'istruzione, e conchiuse dicendo, non aver mezzi da obbligare i chierici a frequentare le scuole universitarie piuttosto che le scuole dei seminarii, tranne che quello di negar loro la laurea universitaria. Promise leggi e provvedimenti per la nuova e prossima sessione.

Brofferio ritorna ad appuntarlo sulla sua votazione nel Consiglio superiore, e dice che non mancano i mezzi per ridurre alla ragione i prepotenti vescovi; il governo tolga loro le rendite.

Farini schiva nuovamente la quistione, e dice che ad ogni modo il voto da lui emesso nel Consiglio superiore non è sindacabile!!! *(Vivissimi segni di disapprovazione).*

Sineo ripete e sviluppa le stesse ragioni del deputato Brofferio.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia, risponde che egli non può impedire che i vescovi sospendano i preti *a divinis*. Dice che l'affare del giornale di Genova spetta a quei magistrati, che il potere esecutivo non può, nè deve intromettersi negli affari della magistratura, che questa procede secondo che crede, e che chi si reputasse leso può appellarsi, può nella stessa via far valere le sue ragioni.

Valerio invita energicamente il Ministero ad uscire da una politica ambigua e tortuosa; ad essere esplicito e coraggioso dinanzi a Roma, ed a non più rispondere, come già altra volta rispose Galvagno, quando disse che egli *rispondeva che non rispondeva*. Chiede da chi siano mantenuti e vescovati, e seminarii, e tutto il clero, e replica che questi essendolo dalla nazione, il governo ha perciò un mezzo potente per ridurli tranquilli. Domanda al Ministero se per caso ha abdicato le tradizioni di Siccardi.

Cavour, il quale a vero dire fu l'unico ministro che in questa seduta se la sia cavata più francamente, dichiara che la politica del Ministero non fu mutata da Siccardi in poi. Dice Gioia non aver lasciato il portafoglio, perchè fosse dissenziente dai suoi colleghi in proposito di cose ecclesiastiche, ma perchè dissenziente su altri punti. Tenta di difendere Farini; dice che i giornali lo giudicarono con troppo spirito di parte (per Dio, signor Cavour, lo giudicarono coi *fatti* e colla stessa *sua storia* alla mano!), e finisce per domandare misericordia fino alla nuova sessione. Afferma che le leggi promesse (quella del matrimonio) saranno presentate, e fa capire che se forse per la forma si sta trattando diplomaticamente con Roma, non mai le nostre libertà, i nostri diritti civili saranno per esserne pregiudicati.

Conchiude dicendo, che egli forse ha detto di più di quanto diplomaticamente poteva dire.

Perciò, traducendo la sua frase, essa verrebbe a suonare così: che cosa importa che per leggi, le quali non riguardano il potere civile, si tratti con Roma? Lasciateci trattare, chè noi tratteremo in maniera tale, che finiremo per far come vorremo.

Il deputato Sulis vedendo giustamente nel procedere del Farini un riconoscimento del Breve del papa, propone un energico ordine del giorno, in cui qualifica a ragione per fellonia il riconoscimento di un tal Breve.

Sorge Deforesta a dichiarare apertamente che questo Breve non fu riconosciuto, perchè, se riconoscimento doveva esservi, questo spettava a lui, ministro di grazia e giustizia, ed egli dichiara esplicitamente di respingerne ogni pensiero. Sulis dietro tale dichiara ritira il suo ordine del giorno. Rimaneva tuttavia l'abolizione dei trattati chiamata incostituzionale, rimanevano le aggressioni fransoniane e quelle degli altri vescovi non represse, rimaneva la quistione dello staccamento dalla università dell' insegnamento teologico per lasciarlo unicamente in balìa dei papini.

Sineo perciò propone un'ordine del giorno o almeno la ripetizione di un ordine del giorno, già stato altra volta emesso dalla Camera, in cui si inviterebbe il Ministero a far rispettare le leggi universitarie che riguardano l'insegnamento della teologia. Questo ordine del giorno è sostenuto con stringati argomenti da Mellana, il quale battè in breccia il ministro Farini.

Cavour respinge l'ordine del giorno, perchè egli dice che lascierebbe al Ministero la taccia di non aver fin qui fatto rispettar quelle leggi.

Il presidente, al momento di porre ai voti il suddetto ordine del giorno, fa osservare che la Camera non è più in numero......... Lo era pure un momento prima!!

E con questa scappatoia la crisi è mandata a maturarsi in questa notte, per poi essere sciolta lemme lemme nella seduta di domani.

Questa seduta, che noi accennammo solo per sommi capi, fu notevole per l'assoluto silenzio dei deputati della destra, i quali, se però non parlarono, seppero scomparire a tempo. Si può dire di loro che non ebbero nemmeno il coraggio di dire una parola, ma solo quello di fuggire, di nascondersi, di scomparire. — A domani il resto della farsa. — I deputati della sinistra si dimostrarono fermi, logici, e ad un tempo moderati.

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA

STUDII

DEL DOTT. LUIGI PAROLA E PROF. VINCENZO BOTTA

Fascicolo 2.

Sempre di bene in meglio. — Abbiamo trovato in questo fascicolo 2. interessanti sopra ogni altro i cap. 5 risguardanti l'istruzione di Sassonia, e specialmente il nuovo progetto di Kochly per le scuole elementari di Sassonia, il quale incomincia con queste sante parole: *Tutti i fanciulli del regno hanno diritto e dovere alla scuola.*

Lo credereste? Anche i cinque capi sull' istruzione pubblica dell'Austria (fatevi il segno della croce) sono molto belli, perchè comprendono una parte di tutti gli ordinamenti di Giuseppe II, che voleva, esigeva, comandava che l'Austria fosse instruita: e dove trovava un convento inutile (facilissima cosa), lo trasformava in una pubblica scuola, e i suoi redditi li fissava al mantenimento di essa. Questo per altro sia detto senza scandalo delle purissime orecchie del nostro Ministero.

Bella poi sovra il tutto è la conclusione, dove analizzati i bisogni della nostra pubblica istruzione, anzi

estrema di lei miseria, si propongono tutti i miglioramenti che fecero sì splendida, sì generale l' istruzione in Prussia, in Sassonia, e in tutta la Germania. Bisognerebbe copiarla qui tutta quella conclusione..... ma no, è meglio leggerla nel libro dei signori Parola e Botta, dov' è strettamente connessa con tutti gli altri ragguagli.

A. Borella.

ORDINE DEL GIORNO

Di D. Fransoni *inquilino di Lione*

Agnelli della diocesi ed asini del clero,
Che di *Noi*, è già un pezzo, più non sapete un zero,
Oggi mi sento in vena di schiccherarvi in fretta
Una mia pastorizia brodosa epistoletta:
Non so se vero sia, ma assicurato m'hanno
Che in questo bisestile nuovo scolastico anno
Sia mente della Camera di non più dar salario
Ai professor teologi del nostro seminario.
Questa misura stitica del vostro Parlamento
Mi fe' venir la colica in sul primo momento,
Per cui preso un clistero e profumato il letto,
Mi fei portar l'antidoto d'un gotto di *brachetto*.
E confortato alquanto, e messomi a pensare,
Agnelli della diocesi, *trovato ho d'ordinare*,
Che le novelle reclute del clero di costà
D'ora in poi più non vadano all'università;
E quell'indocil chierico, che spregi tal misura
Più non ottenga il franco — bollo della tonsura.
E perchè il pan celeste dell'istruzione ascetica
Non sia più dispensato da qualche mano eretica,
Nel nostro seminario tre cattedre piantiamo,
Che dall'Economato si paghino intendiamo.
E se le cose vanno giusta le nostre brame
Andrem nel maggio prossimo noi stessi a dar l'esame;
Perciò vogliam che il nostro Crocifero faniente
La mula episcopale strigli un po' più sovente,
E gli si dia fin d'ora, fintanto che io là vada,
Per mensa vescovile doppia razion di biada.
I nostri subalterni vogliam vederli in fiore,
Le bestie specialmente ci stanno molto a cuore.
Tali sono le nostre precise intenzioni
Dato all'Hôtel dell'Orso

Luigi dei Fransoni.

Ad *edificazione* dei ministri *presenti* pubblichiamo il seguente stralcio delle istruzioni date nel 1818 o 19 dal signor conte Lodi, allora ministro di polizia, agl'ispettori della polizia delle diverse provincie per quanto rifletteva l'istruzione dei *seminarii*.

« L'ispezione sovra le case di educazione estendere si deve alli seminarii di chierici; ivi trovansi raccolti li futuri pastori, che debbono poi dirigere le anime; pinocchè altrove è da desiderare che accurata ne sii la morale religiosa educazione, non meno che la coltura dello spirito, epperciò destramente cercherà d'informarsi quale dottrina vi si insegni, se li professori ripetitori siano propensi pel soverchio rigorismo, il quale per quel singolare effetto di quelle contraddizioni, che così spesso scorgonsi nello spirito umano, tendendo alla somma perfezione, finisce per degenerare nel giansenismo, quindi bene spesso nel rovesciamento d'ogni sana instituzione.

« Massima pure di governo sarà di essere informato della dottrina che s'insegna circa li diritti pontificii e le famose inveterate e non mai composte questioni dell'impero e del sacerdozio. »

Lotteria a benefizio dello Stabilimento industriale degli esuli laboriosi.

Si trovano presso l'ufficio della *Gazzetta del Popolo* biglietti di questa lotteria, i quali non costano che otto soldi.

LOTTERIA DELLE VERGHE D'ORO

Continuazione della lista dei numeri estratti vincitori il giorno 16 nella sala del Circo a Parigi.

I 200 lotti di 1,000 franchi sono guadagnati dai numeri seguenti:

3,302,294	1,224,832	3,766,493	5,408,504
5,795,779	3,708 441	4,704,284	5,454,026
1,493 658	6 843,978	3,851,861	2,730,425
5,857,284	1,893,248	6,287,578	6 169,712
5,935,506	1,218,704	2,493,892	1,168,744
3,041,367	2,233,397	4,664,866	2,266,361
0,032,909	3,589,429	6,918,323	5,416,526
3,917,831	5,308,006	6,157,144	2,879,655
2,632,647	4,139,506	0,495,196	2,763,034
2 285,731	4,499,784	6,466,480	3,631,540
1,062,120	3,967,788	6,752,370	6,166,969
1,115,749	3,359,078	6,297,247	5,663,502
0,759,376	6,662,987	4,614,093	0,600,902
2,617,942	1,616,983	2,863,914	6,218,669
5,394,176	5,389,281	4,080,160	4,280,723
1,483,842	4,970,831	3,663,207	1,504,019
6,074,499	4,392,486	6,868,623	1,643,636
3,117,616	5,668,547	2,943,700	2,271,829
1,530,534	5,133,745	1,309,974	0,706,399
2,545,995	5,720,228	6,876,470	5,355,630
0,417,051	0,767,056	6,581,316	0,930,314
2,751,510	1,021,930	1,070,826	5,623,714
1,059,011	0,578,354	0,790,612	6,310,370

(Si darà il seguito dei numeri estratti).

NOTIZIE VARIE

TORINO, 20 novembre. — Questa notte, ad un'ora, S. A. R. la Duchessa di Genova dava felicemente alla luce una Principessa che sarà tenuta oggi, alle ore 11, al sacro fonte da S. M. la Regina vedova Maria Teresa e da S. A. R. il Principe Giovanni di Sassonia, ed alla quale vennero imposti i nomi di Margherita Maria Teresa Giovanna.

Lo stato di salute dell'Augusta Puerpera e della Neonata è ottimo.

DRONERO. — Nel giorno 8 dicembre p. v. sarà solennemente inaugurata la Società degli operai di questo luogo. — Benissimo! Siamo poi lieti di far osservare che il clero di Dronero professa per questa Società la massima simpatia. Ciò ci fa piacere! Lo diciamo sempre, che la maggior parte dei preti non appartiene alla setta dei bugiardi tricornei.

MONDOVI'. — L'*osso sacro* del nuovo santo è sempre in mostra. Si dice che quanto prima farà qualche miracolo. — Una frotta d'Oblati in compagnia dei medici della Geltrude Fodrat è già sulle mosse per recarsi sulla faccia del luogo onde disporre le cose, e redigere nel caso di riuscita, il processo verbale da spedirsi a Roma — Fortunata Mondovì!

MOLARE. — Molare, paese di 1800 abitanti, animato dal generoso invito del suo sindaco signor Guala Giovanni, zelantissime del pubblico bene, in poche ore volontariamente sottoscriveva per la somma di lire 28 mila, onde far fronte in parte alla spesa necessaria per la costruzione d'un ponte sul torrente Orba, opera di somma utilità per l'esportazione del vino, unico suo prodotto.

Il facoltoso proprietario, l'umile contadino e l'abitante del più misero tugurio, tutti a gara concorsero, mostrando così di che sia capace una popolazione in cui domina la vera unione, l'amore al bene comune, uniti allo spirito di associazione. . . . . Oh quanto non sarebbe più felice l'intiera patria nostra, se questo spirito di unione e di associazione avesse più universalmente dominato!

GENOVA. - Il giornale la *Libertà*, tradotto davanti ai giurati sotto imputazione d'eccitamento all'odio d'una classe contro l'altra, per un articolo sul clero, veniva assolto con 10 voti contro due.

FIRENZE. — Sta per comparire il decreto che incarica degli affari toscani nelle città di Torino, Napoli e Costantinopoli gli agenti austriaci. Si dice poi che ad altri due ministeri penda sul capo la sorte toccata a quello della guerra — Il Granduca, colui che nel 1848 bandì la guerra italiana, ora vuole interamente croatizzare la Toscana.

— Nella notte del sabbato alla domenica, e nella mattina successiva furono dalla polizia eseguiti in Firenze alcuni arresti. Gli individui colpiti da questa misura sono conosciuti come appartenenti al partito democratico.

Sia poi vero o no che la polizia abbia trovato scritti incendiarii e munizioni e cannone di legno, è sempre triste il vedere questi disgraziati gettati in un carcere a disposizione del delegato politico, e che verranno condannati o rilasciati a seconda di processo economico (se pur si farà) basato sui deposti di qualche gendarme o birro venderecceio, e sempre innominato ed ignoto all'accusato.

Altri arresti sono pure stati operati a Pescia, a Pistoia ed in Arezzo.

ROMA. — Durante un temporale cadde un fulmine sulla Porta Pia (che fulmine demagogo!) e vi recò non lievi guasti nell'edifizio. Gl'impiegati e le guardie che vi si trovavano non ebbero a soffrire altro danno che la paura.

— L'*Osservatore Romano* dà la consolante notizia che un gran numero di *pii* pellegrini si è recato a visitare il santuario di Nostra Signora di Loreto. Soggiunge che vi si recarono anche alcuni della banda del Passatore, e qui sta il miracolo.

SVIZZERA. — Le elezioni federali sono ora terminate anche nei cantoni ove era reso indispensabile un terzo scrutinio. Sentiamo con piacere che i liberali del cantone di Zurigo hanno eletto il generale Dufour, ed hanno così voluto rendere un omaggio al canuto guerriero vincitore del Sonderbund.

L'esercizio amministrativo 1851 del governo conservatore di Berna lascia un *deficit* di 629 mille fr. svizzeri. Esso avrà dunque regalato la bagattella di un piccolo debito di due milioni e 238 mila lire. Evviva l'economia dei conservatori!

La sessione straordinaria del Gran Consiglio è fissata dal 20 al 29 corrente: gli oggetti da trattarsi sono: Gestione governativa sino a tutto dicembre 1850 — conto preventivo pel 1852 — domande di grazia — legge sul sistema monetario — nomine eventuali — rapporti, ecc.

ARGOVIA. — La commissione per la costituzione ha adottato il principio di protezione del lavoro e dell'introduzione di un ordinamento delle arti. Fu inoltre adottato un sinodo scolastico misto e la massima della fondazione di una banca.

BASILEA. — Il piccolo consiglio ha risolto di contribuire per 50 000 fr. dalla cassa dello Stato al prestito di 200,000 fr. senza interesse per 5 anni che il consiglio federale richiede per l'istituzione dei telegrafi.

PARIGI. — È incominciata la discussione sulla proposizione dei tre questori. La sinistra respinge la proposta. Alla partenza del corriere Thiers era alla tribuna.

— Il premio di 400,000 fr. guadagnato dal numero 2,558,115 pare appartenere ad un povero mercantuzzo del quartiere dei Campi Elisi

— Trattasi sempre di un rappezzamento ministeriale. Il signor Casabianca prenderebbe le finanze. Al signor Fortoul, che trovasi molto impacciato sulle galere della repubblica, sarebbe affidato il commercio, e si troverebbe un ammiraglio di buona volontà, di grande intrepidità per la marineria. Tuttavia si considera il rinnovamento compiuto del gabinetto come imminente.

LONDRA. — Il marchese di Londonderry si appresta a sollevare di lor penose fatiche una porzione numerosa della popolazione. Già si parlò della trista condizione dei fanciulli impiegati a spingere innanzi, per le oscure gallerie delle miniere, i carri di carbone. Il marchese di Londonderry ha il progetto di far venire nelle contee di Durham e di Northumberland 50 o 60 piccioli cavalli di Shetland, di farli scendere nei *pozzi* e *di sostituirli* ai fanciulli che condurranno i vagoni *carichi sino* al punto di estrazione. — È tempo che agli *uomini non si faccia* più fare quei lavori che spettano alle bestie.

BERLINO. — L'accoglimento fatto dai circoli degli uomini di Stato di Prussia alla soppressione della costituzione di Anhalt dimostra che su questo esiste fra Vienna e Berlino una divergenza assai maggiore di quello che si sarebbe pensato. Il re deve avere scritto al duca di Anhalt-Dessau una lettera autografa, nella quale S. M. disapprova esplicitamente quell'atto.

DANIMARCA. — Si conferma che a Copenaghen vi sia nuova crisi ministeriale, in seguito a cui parte del gabinetto si ritirerà, attesa l'impossibilità di porre in esecuzione il suo programma.

ANNOVER. — Il re è sempre in uno stato disperato.

CROAZIA. — Anche i croati sono malcontenti. I contadini non vogliono prestarsi a recar aiuto alla gendarmeria recentemente instituita nei casi contemplati. Accadde che fu appiccato l'incendio ad una casa, e i contadini non vollero assistere la gendarmeria nei tentativi per estinguerlo.

F. Govean, gerente

AVVISO

APPARTAMENTO signorile composto di undici membri da affittare per Pasqua in Contrada del Senato, porta num. 2, al terzo piano, Casa Ricca Barberis.

TEATRI D'OGGI 21 NOVEMBRE

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera: *Malek-Adhel* — Ballo: *Funerali e danza*
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Il bugiardo*
GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il nome di una donna.*
DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Maino della Spinetta* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*
GIANDUJA (da San Rocco) - Recita con Marionette: *Un americano* — Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 NUM. 276

Sabbato — L'ITALIANO — 22 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 novembre

Ciò che ieri abbiamo previsto si è pienamente avverato nella seduta d'oggi. Uno scioglimento lemme lemme!

Cavour prese la parola per esporre quale sarà la politica del Ministero, e parlò ancora più esplicitamente di quanto ieri aveva fatto. Promise la legge sul matrimonio, legge che sarebbe puramente civile. Ed assicurò, che sebbene per altre quistioni esclusivamente ecclesiastiche si tratti con Roma, tuttavia queste trattative sono fatte (traduciamo più chiaramente le parole del più astuto dei ministri) in modo tale, che esse condurranno a niente.

Allora il Ministero avendo gesuiticamente adempiuto a questa apparenza, e non essendo d'accordo con Roma (e non lo sarà di certo), allora il Ministero farà senza Roma.

Noi ci dichiariamo profani in diplomazia, profani nell'arte di conservare ipocritamente certe apparenze inutili. E piuttosto che mentire anche a fin di bene, preferiremo sempre.... di andare in cittadella, ma dire la verità.

Ad ogni modo accettiamo anche il bene che ci vien fatto dal diavolo, che ci copre le corna con un cappuccio.

Sulla quistione del pubblico insegnamento il signor Cavour si dichiarò francamente per la libertà del medesimo.

Confessando però che in questa libertà d'insegnamento, perchè essa non cada nelle mani dei preti bisogna camminare con grandi cautele.

Prima la libertà nell'alto insegnamento; poi nell'insegnamento medio; quindi nell'insegnamento primario.

A suo tempo ritorneremo su questa quistione che è gravissima e piena di spine. Basti il dire per ora che la libertà d'insegnamento fu sempre chiesta instantemente dal partito gesuitico di tutti i paesi.

Cavour, dopo aver fatto il suo atto di fede, replicò che egli nuovamente respingeva l'ordine del giorno proposto ieri, come quello che a suo dire rinchiudeva un voto di sfiducia per il Ministero.

Demarchi, il celebre *Demarchi*, alzò un grosso libro, un libro mostruoso, se lo lasciò cadere di mano, brontolò acremente qualche cosa in senso ministeriale, e tutti risero!

Valerio appuntò la dichiarazione politica di Cavour come non abbastanza esplicita. Disse la libertà d'insegnamento essere stata fatale alla Francia ed al Belgio. Valerio nega perciò un voto di fiducia al Ministero.

Cavour si scusa dicendo che maggiori spiegazioni egli non poteva darle. Che in proposito della libertà d'insegnamento si sarebbero adottate le ultime riforme del Belgio, che corressero i difetti della prima applicazione, e sono in senso liberale.

Conchiude dicendo, che non un voto di fiducia egli domanda, ma che solo intende respingere un voto di sfiducia.

Angius, il Padre *Angius*, approfitta d'un momento in cui Pinelli non lo teneva d'occhio, si leva la museruola, e si mette a sostenere il diritto che hanno i vescovi sopra i chierici...... *risa generali*....... Angius dice, che i vescovi non *sembrano* liberali, ma che invece lo sono...... *risa universali*......... Angius dice che è stupito; che è stupido; pronunzia la parola *illogismo;* gesticola; parla arabo; parla francese....... dice che la religione è la religione.... e sul più bello del ballo Pinelli lo afferra, e lo fa tacere a colpi di campanello.

Brofferio domanda che il Ministero per segno di sua buona fede proponga una legge, con cui niente di cappellanie, di canonicati, di beneficii sarà dato a quanti chierici, invece di frequentare le scuole universitarie, frequenteranno le sentine vescovili. Poscia rivolgendosi all'imperterrito signor Farini, a questo neonato ministro regalato al buon Piemonte, gli legge sul

muso il famoso brano di storia, in cui il Farini beatifica la Compagnia di Gesù!

Nasce un parapiglia personale; una miscela di quistioni accademico-ipocrite-dottrinarie da far venir vomito!

Angius, il Padre *Angius*, osa mandare un altro sordo bramito.

Pinelli giustamente lo minaccia del campanello, e richiama i deputati sopra una via migliore.

Mameli fa una lunga *mamelata*, nella quale non ci sarebbe stato gran male, anzi assai bene, se non avesse contenuto parecchi strafalcioni di storia, segnatamente a proposito della antica repubblica di Venezia!!

Sorse finalmente l'imperatore del mellifluo regno della malva, il gran re dei decotti, l'infiltrante e passante avvocato Rattazzi.....

A quella gran potenza si fe' profondo silenzio....... si sarebbe sentita una mosca a tossire.....

Il re dei malvini, appoggiato mollemente su due laterali alberelli pieni di decozione, parlò sotto voce, insaponatamente, unse tutte le carrucole, le pose tutte quante in un moto soave; la macchina non mandava più il menomo scricchiollio; riepilogò; minacciò il Ministero per fargli sentire la sua potenza; disse di aspettare che avverasse le sue promesse, e che se mai.... se mai!..... E gli mostrò col dito un'artiglieria schierata a lui di sotto di siringhe ripiene del famoso contenuto, pronte ad un suo cenno a diluviare sopra il Ministero, ad annegarlo...... Conchiuse per l'ordine del giorno puro e semplice, e, come Giove olimpico fra le nuvole, così egli si assise glorioso fra i suoi due fidi alberelli di malva.

Non c'era più che dire. Alla sinistra non rimaneva più a fare che un' ardita e franca protesta, che un atto di coraggio.

Ma Sineo, Sineo il padre eterno dei seccatori, Sineo che sacrificherebbe un patrimonio, un impero, il mondo alla sua smania di noiosamente chiacchierare, Sineo volle ad ogni costo o morire o parlare.

La Camera, per non avere da incomodare la compagnia della misericordia, lo lasciò parlare e non lo ascoltò.

Strano quest' uomo, che colla sua nauseabonda loquela, arriva sempre ad infirmare il franco effetto dello spiccio procedere della sinistra.

Tuttavia la protesta e l'atto di coraggio non mancarono.

Protestò Brofferio contro l'intruso cavaliere Farini, scrittore di storie che servono a tutti i partiti, anche per i gesuiti.

L'atto di coraggio lo fece il deputato Bertolini interpellando *ad hominem* il Farini sulla sua scandalosa e sconcia votazione fatta a favore del papa, in riconoscimento del bestiale Breve pontificio nel Consiglio superiore di pubblica istruzione: rammentò la protesta dell'illustre Plana, uomo europeo; e vergognosamente tacendosi dal signor Farini, il deputato Bertolini gli formolava contro il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che dal diritto pubblico dello Stato è stabilito che le bolle ed i brevi pontificii non possono avervi alcuna esecuzione, senza essere muniti dell'*exequatur;*

Ritenuto che il Breve pontificio del 22 agosto, di cui fu discorso, mancante del voluto *exequatur*, non poteva in alcuna guisa essere riconosciuto;

Ritenuto per conseguenza, che il Consiglio superiore di pubblica istruzione, col riconoscerlo e col condannare i trattati del professore Nuyts, in esecuzione di esso Breve, ha violato apertamente il diritto pubblico dello Stato;

Ritenuto che questa violazione diventa tanto più grave, in quanto che il Consiglio superiore sarebbe stato presieduto dal ministro della istruzione pubblica a cui specialmente incombeva la obbligazione *di contenerlo* nei limiti della legalità;

Ritenuto in fine, che la rigorosa osservanza delle leggi in ogni parte della pubblica amministrazione è capital dovere del Ministero;

Dichiara di non aver fiducia nel ministro di pubblica istruzione, invita il ministro di grazia e giustizia a far procedere contro i violatori della legge, *e passa* all'ordine del giorno. »

La sinistra aveva così fatto il suo dovere davanti alla Nazione. La malva ed i ministeriali fecero il loro debito verso il Ministero: e l'ordine del giorno puro e semplice fu votato.

Si noti, che la sinistra fu moderata riservando solo il suo biasimo per l'ex-impiegato di Pio IX, ed eccettuandone abbondantemente il restante Ministero.

E così, a giorni nostri, abbiamo veduto un ex-impiegato di Pio IX, riconoscere un Breve di Pio IX; non saper che rispondere ad uomini onestamente e schiettamente liberali; gettare il nostro buon paese nel pericolo di una crisi, ed ora continuare tranquillamente a ministro, con quindici mila franchi di stipendio e duemila di indennità. Totale lire diciassettemila!

I PRETI E I LAICI NELLA LETTERATURA ITALIANA

È questa un' osservazione facile, ed anche utile: facciamola dunque, in questi tempi, in cui la fazione clericale mette fuori sì ridicole pretese per aver mano nell'insegnamento.

In Italia abbiamo una letteratura grande, generosa, patriottica, e superiore forse a tutte le altre, se non esistesse la letteratura greca.

Abbiamo anche una altra letteratura, non destituita

Supplemento al Num. 276 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ORINO. — I teologi dell'*Armonia* sono ondi perchè in certi tribunali dello Stato ... nella funzione di apertura, alcuni avvocati fiscali siensi permessi di *tuonare contro il Papa e contro gli ecclesiastici*. Poveri ogi! Dovrebbero a quest'ora aver capito sono pochi quegli che possono aver lo maco di tessere le lodi dei *bollati* Nar..., e di quelli *ecclesiastici* che di quando quando gli stessi tribunali sono costretti ondannare per *diffamazione* o per altre pitudini!

R. CONVITTO DI SAVIGLIANO

Avendo i reverendi padri Benedettini alla domanda di questo Municipio ceduto altra parte del loro monastero per allargare il locale del R. Convitto, si fa noto che possono rinnovare le loro domande quei padri di famiglia i cui figli non poterono più essere, or non ha guari, accettati od inscritti per insufficienza di locale.

Pensione L. 28 o 30 mensili, a norma dell'età, con esenzione da varie spese.

Il Rett. prof. Ortolani Bartolomeo.

STABILIMENTO SANITARIO
PER GLI AFFETTI
D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sin dallo scorso giugno aperta alle persone d'ambo i sessi che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

SCUOLA PRIVATA
A NORMA DEI COLLEGI NAZIONALI
DI **FERDINANDO GIORDANI**
via del Senato, N. 11.

Il Comune di Cumiana, abbisognando d'un **Maestro di Metodo**, per una delle Scuole Elementari, invita gli aspiranti a presentare la loro domanda e certificati richiesti dalla legge, fra giorni quindici.

Lo stipendio è di L. 600 annue; si preferisce un sacerdote, il quale sarebbe tenuto di celebrare, alle ore otto di mattina, una messa quotidiana applicata; per il che gli verrebbe corrisposta la somma di L. 360 annue, oltre l'anzidetto stipendio.

ROBERT ALESSANDRO, negoziante in carta e legatore da libri, via degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, ha recentemente ricevuto un distinto assortimento d'*Oggetti di Cancelleria, Carta di fantasia, da lettere, ecc., Carta colorita d'ogni qualità, Lavagne ed Almanacchi da Gabinetto*, i cui articoli darà a discretissimo prezzo.

CHARBONEL, fabbricante da Guanti, tiene anche **oggetti di pellicerie**, via Nuova, N. 6.

N O V I T A'

Eugenio Coppo, parrucchiere, fa ogni sorta di **lavori in capelli** ai seguenti prezzi:

Parucche	intiere	L. 13
id.	*faux-toupé*	» 10
id.	*faux-toupé* di nuova invenzione senza ressort e senza crochetti	» 9

Contrada di Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, Torino.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3, piano secondo.

GRANDE ASSORTIMENTO
di MANTELLETTI da Donna

In Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap mousseline unite.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

STABILIMENTO
D'ABITI DA UOMO
in contrada Conciatori
attinti al Caffè di San Filippo

Nel detto negozio esercito dalli Segre e Debenedetti figlio e Comp., trovasi un completo assortimento di Paletots, Gilets, Pantaloni, ecc., come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta da eseguirsi in brevissimo tempo. Modicità nei prezzi, precisione nel lavoro, loro fanno sperare una numerosa accorsenza come per il passato.

ALBASIO Sarto, tiene **assortimento di Abiti fatti**; in Casale, contrada del Duomo.

STABILIMENTO
DEI LAVORANTI SARTI
via di Po, N. 38, in faccia al caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estera, che nazionale.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **Trapunte** a prezzi discretissimi, come in **Telerie** e **Mantilerie** estere e nazionali. **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli per Materassi**, nel negozio Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

BOBBA GIUSEPPE E C.ª

Tengono due negozii con grande assortimento d'ogni genere di ***Calzatura da Uomo e Stivalini da Donna*** a prezzi fissi, cioè: *con Claques*, **L. 4 75**
senza » **» 3 75**

nell'angolo di piazza Castello, in prospetto al negozio del sig. Delsoglio, contrada Guardinfanti, e nel già conosciuto magazzino corte del Caffè delle Provincie, contrada degli Argentieri, porta N. 9, piano 1°, ove hanno assortito li medesimi di recenti lavori in stoffe di *Francia ed Inghilterra.*

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

DRAPPERIE E NOVITA'
IN OGNI GENERE

GIOACHINO PASQUALE, mercante sarto, via dei Carrozzai, casa Rizzetti, sull'angolo verso la contrada di Porta Nuova, in Torino, tiene un assortimento d'**Abiti fatti**.

ALBERGO DI TORINO
IN GENOVA
di LODOVICO DEMELCHIORRE e Comp.ª

Il suddetto assicura ai sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il tutto col sistema piemontese.

APERTURA
DEL GRANDE ALBERGO
DELLA GRAN BRETAGNA
IN TORINO
via di Po, casa Arnaud, N. 49, vicino a piazza Castello.

I proprietarii della Trattoria Italiana, già dell'Universo, hanno l'onore di rendere avvisati i signori viaggiatori che col primo venturo dicembre apriranno un grande Albergo nel locale della detta, Trattoria notevolmente ampliato coll'aggiunta di varii appartamenti signorilmente arredati.

HOTEL DES PRINCES
Tenu par M.ᵉ **FLEURY**
Rue de Boigne et place Octogone a Chambéry

Cet établissement qui vient d'être réparé, est placé dans le plus beau quartier, au centre de la ville et du commerce. Table d'hôte, service à volonté, à tout heure et à la carte. Vastes remises e écuries, avec entrées sur les deux rues.

DEPOSITO della vera ***Chicorée Svizzera***, ***Canepa sopraffina***, ***Candele di Milly e di Sevo*** di 1ª qualità, presso il droghiere Frances o Prandi, in via d'Italia, rimpetto al Caffè d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a L. 1 50 *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Pastiglie vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età e specialmente pei ragazzi, che vanno sotto posti a malattie verminose.

NELLA FARMACIA FLORIO

Via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, in Torino

Si prepara un **nuovo specifico per la gonorrea** estratto dalla pura parte attiva del balsamo Copaire, privato della materia acre irritante, e ridotto in pillole, la di cui esperienza e pronte guarigioni causate, formano il meritato miglior suo elogio e valente raccomandazione.

Ogni scatola contiene la relativa istruzione per la dose e modo di usarle.

Trovasi pure in essa le seguenti specialità:

PASTA PETTORALE DI LICHEN

Islandico, tanto rinomata, efficacissima in ogni genere di tosse ancorchè ostinata ed affezioni di petto, a L. 1 50 cad. scat.

L'estratto depurativo di salsapariglia composto dal dottore Vatskampe, già provato ottimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scrofole, artritidi, gotta e specialmente nei mali causati dall'eccesso del mercurio.

Le pillole di Vallet e le polveri di Mad.lle Guion di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione.

AVVISO

La continua vendita degli oggetti argentieri col galvanismo della privilegiata casa CHRISTOFLE E COMP., di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata Fabbrica, che con tanto discernimento trae partito da quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si pregia di prevenire i sigg. Proprietari, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tuttora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola. — Il tutto a prezzo di tariffa.

La convenienza di questi oggetti si dimostra nel seguente prospetto:

12 posate da tavola d'argento costano	. . . . . .	Fr.	432
1 Cucchiaio da minestra	id.	»	75
1 id. da salsa	id.	»	38
(*) Totale		Fr.	545

Per questa somma si possono acquistare 12 Posate e 12 Coltelli da tavola, 12 Posate e 12 Coltelli da frutta, una Terina per 6 persone, 1 Cucchiaio per minestra, 2 per salsa, 1 *Vinaigrier*, 1 Mostardiere, 1 Scaldavivande, 6 Porta-bottiglie e 1 paio Candelieri.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, num.° 2, vicino alla Posta delle lettere.

(*) Non voglionsi omettere i rischi di perdita e di furto.

GIO. BATT. TANA, proprietario delle ***Vetture Cittadine***, avverte il pubblico che dal giorno d'oggi ne ha stabilite delle altre nella Piazzetta della Parrocchia in Borgo Nuovo.

NUOVO STABILIMENTO
DI VETTURE CITTADINE

STANZIANTI IN PIAZZA CASTELLO

Innanzi a casa Favetti

Le commissioni si prendono all'ufficio degli omnibus della Città.

NB. Le rimesse sono stabilite in Borgo Nuovo, via S. Lazzaro, casa Penzio, porta N. 9 e 11.

IMPRESA LOMELLINA
CORRIERE E CELERIFERE
DELLI ZANETTI, AMEDEI E COMP.

in coincidenza colla *strada ferrata ad Alessandria*
per MORTARA, VIGEVANO, MILANO e VICENZA

Partenza giornaliera

Da TORINO alle 4 ore sera, coll'ultimo convoglio della strada ferrata.
Da ALESSANDRIA alle ore 9 sera, colle Corriere per *Valenza, Torre Beretti, Sartirana, Valle, Zeme, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso e Milano.*

Direzione ed Uffizi

TORINO, P. Perucco, via del Senato, Albergo della Dogana Vecchia.
ALESSANDRIA, presso li fratelli Negri, Albergo dell'Universo.
MORTARA, presso il consocio A. Zanetti, Albergo dei tre Re.
VIGEVANO, presso il consocio G. Posca, Albergo della Biscia.
MILANO, presso il consocio N. Portalupi, Albergo dei tre Re.

Vendite ed affittamenti

BOTTEGA e retrobottega, cantina e due camere al 1° piano, cogli arredi da parrucchiere; da rimettere al presente, contrada S. Agostino, porta N. 8. Dirigersi ivi dal parrucchiere.

CASTELLO di Lombriasco, coi beni e dritti che ne dipendono, formanti un totale di giornate 628, circa, pari ad ettari 250, è esposto in vendita all'incanto sul prezzo complessivo di L. 450,000

Questo Castello trovasi alla distanza di undici miglia, ossieno ventisette chilometri circa da Torino, e fiancheggia la strada da Torino a Saluzzo.

L'incanto definitivo avrà luogo alle ore 10 di mattina del giorno 15 dicembre 1851 in Lombriasco nanti il sig. notaio Pagnone a ciò delegato dal tribunale di Pinerolo.

Per la visita del tenimento e Castello dirigersi in Lombriasco dal guardiano del Castello; per conoscere le condizioni dirigersi in Pancalieri dal sig. notaio delegato, in Pinerolo dal sig. caus. coll. Signoretti, in Torino, albergo Feder dal sig. Leflèche e dal notaio certificatore Signoretti.

CASCINA da vendere, di giornate 63 tra prati, campi e risaie situata in Livorno (Provincia di Vercelli). — Dirigersi in Livorno ai sigg. Ferraris oppure in Torino al Notaio coll. Signoretti, via degli Stampatori, porta N. 14, piano 3°.

CASCINA d'affittare al presente nel territorio di Crova, di ettari 33 pari a giornate 87 circa, tra campi, prati e risaie con scorte. — Per le opportune notizie dirigersi dal geometra Brusa in Tronzano.

INCANTO VOLONTARIO

nella Città di Cherasco, di mobili, lingeria, rame, argenterie, ed effetti servienti per Albergo ora esercito dalla Vedova Rosa Gallo, tutrice degli eredi di Pietro Gallo, e quest'incanto avrà luogo nello stesso locale dell'antico Albergo dell'Aquila d'oro, alli 4 dicembre p. v., e così successivamente di giovedì in giovedì, giorni di mercato.

ALBERGO DELL'ANGELO da r[...] re al presente in Lanzo, situato sulla piazza di S. Croce in casa Toppati, a sinistra entrande in Lanzo, composto di 23 camere, scuderie, ed una gran corte, per l'annuo fitto di L. 500, suscettibili detti locali d'essere sopraffittati in parte per l'annuo fitto di L. 300. — Ricapito ivi.

Da affittare in Saluzzo
Pel S. Michele 1852

ALBERGO antico ed avviato, sotto l'insegna *del Gallo, sulla piazza* Vittorio Emanuele II., *situato in una* [...]

Per le opportune nozioni e trattative dirigersi in Saluzzo dagli stessi proprietari fratelli Giraud, e in Torino dal sig. Paolo P[...] albergatore delle tre Corone.

Ove anche si desideri far rilievo di tutti accessorj per l'esercizio da albergatore, l'attuale esercente offre di rimettere il tutto a modiche condizioni e more concertande [...] che prima di detta epoca

188 PIANTE D'ALBERA [...] rio di Rendizzone; da vendere.

Per le indicazioni dirigersi in Rondizzone al roggiaro Gio. Battista Valle, e per trattativa in Torino, al sig. Tarico, [...] del sig. marchese Natta d'Alfiano, [...] San Carlo, porta N. 2.

MOBILI Grande assortimento di [...] ad ogni prezzo, via Po, [...]

PIANO-FORTE verticale, da ve[...] via Borgonuova, [...] dal serragliere sig. Maffiotti.

FARMACIA da vendere, con [...] di chi ne fa l'e[...]

Per gli schiarimenti dirigersi al sig. C[...] Fasola, farmacista in Novara, ad al [...] lippo Bianchi, droghiere in Vigevano.

PIAZZA DA SPEZIALE [...] non esercita, da vendere.

Dirigersi per le informazioni all[...] Schiapparelli, in Torino.

FRANKLIN *fourneaux* da ve[...] della Provvidenza [...] N. 1, piano 2°.

certo d'arguzie e di qualche merito, ma immoralissima quasi sempre, e soventi di pessimo odore.

Gli uomini della grande letteratura sono laici, e quasi tutti nemici cordiali dei papi.

Gli uomini della seconda letteratura, della letteratura immoralissima, sono PRETI.

È singolare, ma è proprio così. Giudichi il lettore, e faccia i commenti.

Gli uomini della grande letteratura italiana sono fuor di dubbio *Dante*: e questo grand'uomo fu laico e fierissimo nemico dei papi; *Macchiavelli*, il quale domina nella prosa italiana come *Dante* nella poesia, fu laico e nemicissimo dei papi. Furono laici e *Tasso* ed *Arioste*, e *Guicciardini* e *Alfieri*, e *Botta* e *Foscolo*, e una miriade d'altri grandi, che qui sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Uno di questi grandi, *Petrarca*, fu certamente per sua sventura *canonico*; ma i suoi energici sonetti contro le infamie della Corte papina toglieranno certo ai preti la voglia di vantarlo tra i loro letterati, come la toglieranno loro le canzoni mirabili d'argomento patrio.

Dunque resta dimostrato che i grandi scrittori, che formano per così dire l'*intelligenza italiana*, furono laici, ben laici, tre volte laici.

I caporioni invece della letteratura immorale in Italia, di quella letteratura in cui l'immoralità non è già l'accessorio, come avviene talvolta in qualche scrittore laico, ma è il principale, furono monsignori, o *preti*, ed abbatini gentilini papalini.

Chi ha potuto leggere senza schifo i versi che *Berni* rivolge a un seminario d'abbatini, e tanti altri versi, in cui non voglio dirvi di quale immoralità si tratti?

Berni, direte, era scrittor giocoso. Giocosissimo anzi, ma un laico lo sarebbe stato in via naturale, e non in argomenti luridi.

Lo stesso diciamo del famoso monsignor *Della Casa*, a cui, tenendoci riverentemente al muro, facciamo tanto di cappello, per venire a ricordare una gloria di convento, che in fatto di sconcezze sovra tutti come aquila vola, e nominiamo il *Bandello*. Non vola però tanto, che il libero traduttore dell'*Asino d'oro* non possa fare al suo fianco una brillantissima figura d'immoralità, descrivendo per soprammercato, egli prete, l'immoralità dei frati, alle quali un altro nome pretino, l'abate *Casti*, sebbene autore d'immoralissimi versi, pure non tenne dietro che di lontano, tenendosi tutto al più a paro del gesuita *Bado*, autore di versi sconcissimi, che son di tanto più sconci, in quanto che pretendono far le viste di religiosi inni alla Madonna.

Ma che stiam noi ad enumerare? Come se non bastasse alla letteratura di quei preti il prendere argomenti schifosi dalle parti produttrici, essa volle (unico esempio al mondo!) sdraiarsi anche nei prodotti, e così la penna clericale dell'abate *Penoncelli* produsse al mondo attonito l'inenarrabile poema della *Merdeide!*

O gloriose mura dell'albergo delle *Tre Picche*, narrateci voi quante volte l'illustre abate cercò nel vostro recinto entro al liquido della vigna (cosa singolarissima!) odorose fantasie pel suo poema semisolido! Narrate voi con quale energia, a forza di cercare, il glorioso abate mettevasi sempre in caso di essere cercato sotto il tavolo egli stesso, e portato a casa come un otre di vino, ovvero come un passivo e colossale eroe del suo poema!

Si dirà che non tutti i preti letterati furono tali. Certo non tutti, ma le eccezioni famose sono ben poche, e la fama stessa di quelle eccezioni è infinitamente minore dei colossali nomi *laici* di un *Dante*, d'un *Macchiavelli*, d'un *Alfieri*, ecc. ecc.

Incapace la chierica d'aver dato alle lettere nomi simili, ha fatto di più. Ha voluto sbandirli dalle scuole!

E se l'Italia non avesse avuto che letterati pretini, voi vedete quale sarebbe stata la sua letteratura!

E chi dunque verrà a dirci in questo secolo, in cui l'elemento laico sovrasta ancora maggiormente, che la chierica possa stargli a fronte nell'insegnamento?

Come! In ogni tempo l'elemento laico diede esso i grandi uomini, la chierica ne fu totalmente incapace, e produsse anzi una letteratura immorale, come si vede dai nomi che abbiamo addotto, e vi saranno ancora imbecilli, che vogliano un solo momento dubitare della sua incapacità?

Giorni sono *Paravia* nell'apertura dell'università parlava ai giovani della necessità di ricorrere ai classici. Dal lato politico egli certo frantendeva assolutamente la quistione, ma dal lato letterario, che è il fatto suo, *Paravia* aveva ampiamente ragione.

I classici greci e latini non saranno mai studiati abbastanza, essi arrivarono al colmo dell'arte... ma essi vivevano fra nazioni forti, indipendenti, e come pagani non erano stati educati nè poco, nè molto da maestri preti o frati.

Oh signori dell'università! voi lo vedete: non inventiamo argomenti per aver ragione presso di voi. Prendiamo i fatti addotti da voi medesimi. Voi ammirate oltre ogni altro i greci e i latini, e avete ragione. Dunque necessariamente voi medesimi ammettete che l'insegnamento laico è infinitamente superiore al pretino. Perchè dunque lasciate tanti preti all'insegnamento?

Alcuni pochissimi ne sono degni? Ebbene teneteli pure. Ma tanta *marmaglia!* Tanta *marmaglia!*

Oh! è singolare questa! La chierica non ha prodotto *un solo dei libri classici delle scuole*, e vorrà togliere quel pane all'elemento *laico* che li produsse tutti?

La formica lavora e prepara il suo granaio, e lo mangierà in sua vece la cicala che perde il tempo alle sue vacue cantilene tutt'altro che piacevoli ed utili?

Ciò sarebbe ingiustizia, sarebbe stupidità, sarebbe controsenso.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il sacerdote Bussetti Pantaleone con sentenza 17 novembre corrente fu condannato alla pena di 15 anni di lavori forzati, convinto del furto di un calice nella chiesa di Santa Maria in Peveragno, e del furto di altro calice nella chiesa della Visitazione di Roccavione. — Prima di essere tradotto al suo destino dovrà subire la berlina.

ALESSANDRIA, 20 novembre. — Il *fisco di quei paesi là* (come dice Giusti) levatosi questa mattina di mal umore, *trovò di sequestrare* (come dice la Gazzetta di Milano) il num. 93 dell'*Avvenire* per un articolo intitolato così: *La confessione — saggio drammatico-storico di Desanetis, stampato in Torino, tipografia Fontana* 1851 (quinta edizione). L'articolo era un estratto *ad literam* del *Monitore bibliografico Italiano* num. 19, 8 novembre 1851 - Torino. — Il fisco da qualche tempo ci appare incomprensibile come il ministero: non confisca il libro di Desanetis, lascia correre il *Monitore Italiano*, e poi ne sequestra la copia dell'*Avvenire*. Confessiamo di non capire queste contraddizioni. Diavolo! che il nostro fisco soffra della malattia di quello della repubblica francese? — E perchè l'*Avvenire* d'Alessandria che ha già sulle spalle la concorrenza ministeriale, dovrà anche patire i capricci fiscali? — Perchè? — Questo sequestro non ci dà buon odore: sarà colpa del nostro naso.

BORGO D'ALE. — Il comitato femminile di questo luogo volle or ora porgere un'altra prova del suo affetto per la causa italiana. Inviò al comitato centrale la somma di lire 33

NOVI. — In occasione d'una riunione della Guardia nazionale di questa città, si collettò la somma di lire nuove 105 40, metà della quale fu erogata a benefizio di questo nascente asilo d'infanzia, un quarto a benefizio di una povera famiglia e l'altro quarto a favore dell'emigrazione indigente, residente a Genova.

NIZZA. — L'*Avenir de Nice* reca nuovi ragguagli sulla luttuosa catastrofe di cui rimasero vittima i vapori *La Ville de Grasse* e *La Ville de Marseille*. Non si conosce ancora esattamente il numero dei morti; si spera però che sarà meno considerevole di quanto si supponeva. La perdita di mercanzie ammonta a 80 tonnellate.

VENEZIA. — La ferocia dei croati non conosce più confini. Per libidine di condannare si inventano le colpe, si creano delitti nuovi non preveduti da nessun codice del mondo. Insomma una parola detta per ischerzo o per mancanza di riflessione, dove comandano i croati, basta per costituire un reato da galera. — Angelo Zambelli fu condannato a due anni di lavori forzati in ferri, convinto di avere diffusa la notizia, *da lui stesso riconosciuta per falsa*, dello scoppio di una rivoluzione in Russia ed in Francia!

Giuseppe Roberti di Bassano, giovane sacerdote, venne condannato a 3 anni di arresto in fortezza, convinto del possesso di libelli e fogli volanti stampati nel 1848 contro il governo dell'Austria. Notasi che questo sacerdote sarebbe stato condannato per una colpa già perdonata, avvegnachè tutto ciò che venne fatto e stampato nel 1848 dovrebbe comprendersi negli atti di amnistia proclamati dall'imperatore croato. Ma ciò che monta? I preti della *Campana* troveranno modo di applaudire anche a queste nuove infamie! I croati, perchè sono i satelliti della tirannide, sono sempre i loro migliori amici. Essi possono fucilare, senza tampoco sconsacrarli, i ministri di Dio, condannarli alla galera per colpe non sussistenti senza andare incontro alle censure di Roma! Il Vaticano non ha fulmini che per quelli che ardiscono giudicare qualche prete facinoroso in Piemonte! E poi dite che sono i fogli liberali che rovinano la religione! Preti impostori! Il popolo non può credere a coloro che spacciandosi banditori di una fede immutabile, giudicano poi le azioni umane con due pesi e due misure.

FIRENZE. — L'*Eco* giornale di Firenze fu condannato per DIFFAMAZIONE a danno del marchese Bartolommei a 5 giorni di carcere ed a 30 lire di ammenda.

Noti bene il popolo che l'*Eco*, come la *Campana* e l'*Armonia*, è un giornale *cattolico, apostolico, romano*, e benedetto dal Papa.

NAPOLI. — Si attende con molta ansietà l'esito del processo del 15 maggio. Poerio è sempre infermiccio nello spedale, e non avendolo potuto seguire il compagno, egli sta colla catena confiscata al suolo col *puntale*. Si occupa lavorando panieri di paglia, non essendogli permesso l'uso dei libri.

PARIGI. — La proposta dei signori Le Flô, Baze e de Panat questori, relativa al diritto del presidente dell'Assemblea di richiedere la forza armata, non fu presa in considerazione. Votarono in favore di essa 300 contro 408.

VIENNA. — A Vienna è promesso un premio a chi non maltratti le bestie . . . Si capisce ora perchè don Ferrando e don Margotto non solo non maltrattino, ma lodino sempre Francesco e gli individui tutti del loro partito. Essi aspirano al premio! Ah furbacchioni!

GERMANIA. — Per la via d'Inghilterra si ha la notizia della morte del re d'Annover.

Questo evento ha una grande importanza e potrebbe essere foriero di gravi casi in Germania. Già si fa presentire che l'attual costituzione dell'Annover possa esser modificata.

Ernesto d'Este, duca di Cumberland, re di Annover era nato li 5 giugno 1771 ed aveva adunque 80 anni compiti. — Gli succede il suo figlio unico principe Giorgio che è cieco; si suppone quindi vi sarà una reggenza presieduta dal cugino principe Giorgio di Cambridge.

DANIMARCA. — La crisi ministeriale non è ancora terminata; intanto è occorso un accidente che eserciterà una grande influenza sull'andamento della crisi e sul rafforzamento del ministero. È giunto direttamente da Pietroburgo il generale di Bodisco con una lettera autografa dell'imperatore di Russia al re di Danimarca.

BERLINO. — Il governo non presenterà alle Camere un progetto di legge inteso a modificare la legge elettorale, ma un certo numero di deputati della destra si sono riuniti per elaborare una proposta su quest'oggetto, e lo faranno presentare da un gran numero di petizioni in appoggio.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Nel giorno 30 corrente novembre avrà luogo l'estrazione della lotteria che si fa in Casale per cura del comitato succursale femminile per soccorrere l'emigrazione italiana; quindi si pregano tutti quelli che ritengono biglietti a voler rimandare al comitato suddetto le relative matrici, a scanso d'inconvenienti, ciò prima del giorno trenta suddetto.

OMBONI, segr.

TEATRI D'OGGI 22 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La figlia del proscritto* — Ballo: *Il rito dansante.*

NAZIONALE — Opera: *Columella* — Ballo: *Funerali e danze*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Il ...*

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli: *Il nome di una donna.*

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Maino della Spinetta* — Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il ... del diavolo* — Ballo: *Il genio della notte.*

VAUXHALL — Domani dalle ore 8 di sera alle 2 dopo GRAN VEGLIA DANZANTE.

Torino, Tip. di Luigi ARNALDI, via Stampatori, N.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 277
Lunedì 24 Novembre
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 000 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CASTRONERIE NIENTE LEPIDE DELLA FAZIONE CLERICALE

1. « *Non si è mai visto prosperare uno Stato che se la prenda contro la Chiesa od il papa, pur volendo, per ironia, restare cattolico.* »

Così il foglio di don Margotto, e di don Birago nel supplemento al num. 140.

Queste sue parole possono dunque tenersi quasi per parole di fede, o almeno un *quid simile*.

E sta bene.

Ma da due secoli abbiam veduto prosperare gli Stati protestanti o scismatici, come Inghilterra, Stati Uniti e Russia, mentre gli Stati *che non se la prendono colla Chiesa*, come p. es. Roma e TUTTI gli altri Stati cattolici, sono andati relativamente decrescendo con somma rapidità, quindi quella proposizione del foglio clericale è FALSA DI TUTTO PUNTO se allude a Stati che se la piglino col papa apertamente; e pertanto non può significar altro se non che « *gli stati, se vogliono prosperare, non hanno da fare quella tale* ironia, *ma addirittura imitare l' Inghilterra.*

Sfidiamo il signor avvocato fiscale *Migliora* a trovare altro senso in quella frase chiericale *mandata giù in questi tempi di prosperità immensa dell' Inghilterra, degli Stati Uniti e di tanti altri Stati protestanti*, mentre invece gli Stati che sono davvero cattolici, come Roma, sono all' ultimo grado della scala politica e sociale.

Se tal frase chiericale puzzerà d' eresia pel signor *Migliora*, non sappiamo che farci.

2. « *Una nazione che ha religione, ha tutto; e all'opposto una nazione irreligiosa non andrà mai avanti.* »

Così di nuovo il foglio di don Furibondo nello stesso numero.

L'avvocato *Migliora*, cattolicissimo com'è, intenderà naturalmente, come i preti tutti, per *religione* unicamente il cattolicismo; perchè un pagano, un protestante non ha, secondo i cattolici, *religione*, essendo che la sua religione è *falsa*, secondo i cattolici, e quindi necessariamente *nulla*.

Quindi l'avvocato *Migliora* e tutti i preti, se pur non vogliono essere tenuti per asini, il che disdirebbe, devono concedere in faccia alla storia che questa seconda frase di don Margotto è una solenne bestialità, poichè 1. Roma *pagana* non solo *andò assai avanti*, ma *andò molto più avanti* di Roma moderna, ed ebbe *tutto*, mentre Roma moderna non solo n *cosa alcuna*, ma è occupata dallo straniero. 2. La Francia della rivoluzione del 93 non *solo andò assai avanti*, ma *immensamente più avanti* che non i suoi figli primogeniti del papa; ed anzi la Francia della rivoluzione con sei mila (dico soli *sei mila*) soldati *giacobini* fece fuggire le numerosi falangi di Roma papale, mentre invece sei mila soldati di Roma antica sarebbero bastati (come era avvenuto sotto Cesare) a conquistare provincie intiere delle Gallie! 3. L' Inghilterra protestante della regina Vittoria va *assai avanti* e *molto più avanti* che l' Inghilterra cattolica di Giovanni senza terra, ed anche, se vuolsi, che l'Inghilterra di tutti i cattolicissimi Stuardi.

3. « *Pio IX...... è riguardato da tutto il mondo come il custode della fede, come il centro dell'unità.* »

Così sempre nello stesso foglio di don Margotto in un articolo contro l'illustre *Plana*, di cui il prefato don Furibondo aspira probabilmente alla cattedra.

Tutto il mondo che riguarda Pio IX come custode ecc.?

Oh questa è singolare!

Vediamo a che cosa si riduce questo *tutto il mondo*.

L'Inghilterra e l'Irlanda contano 28 milioni di abitanti: posto che di cattolici tra l' una e l' altra isola ve ne siano 8 milioni, è il sommo che si possa concedere. Dunque 20 milioni per lo meno non riguardano niente affatto il papa come tale. Eppure sono *mondo* anch'essi..... e corpo se il papa stesso se ne accorge!

La Olanda, la Svezia, la Danimarca, la Sassonia, la

Svizzera ecc. ecc. sono nelle stesse condizioni dell'Inghilterra. E sono *mondo* anch'esse!

La Russia sopra 62 milioni d'abitanti, tutto al più se ne ha 10 di cattolici.......... e gli altri 52 milioni sono *mondo* anch'essi!

La Turchia tra greci e turchi ha più di 20 milioni di abitanti, e nessun di loro è cattolico.......... eppur son *mondo* anch'essi!

Le *Indie* hanno 120 milioni di abitanti, e quasi *nessun* di loro è cattolico; eppur son *mondo* anch'essi!

La China ha circa 280 milioni di abitanti, nessun di loro è cattolico, nessun di loro *riguarda il papa come ecc.* eppur son *mondo* anch'essi!

L'Oceania, gli Stati Uniti, l'Africa intiera ecc. ecc. nella immensa loro maggioranza non riguardano il papa nè in un modo nè nell'altro.... eppur son *mondo* anch'essi!

E finalmente i liberali di tutta Europa, anche della Europa cattolica, come riguardano il papa?.....

A che si riduce adunque quel *« tutto il mondo »* dei preti di don Furibondo? Diteci voi a che si riduce, o degno Nardoni, marchese del marchio dei bollati?

Avvocato *Migliora*, discreto come siete, ci permetterete ora di dire pertanto che quella frase chiericale *è davanti ai fatti una solenne castroneria.*

Speriamo che per questo articolo non domanderete contro noi un anno di carcere, perchè non siamo noi che abbiam detto tutto questo, ma tutte le storie, tutte le geografie, tutte le statistiche.

Sarebbe singolare che si volesse condannare i più semplici elementi dello scibile a un anno di carcere!

Eppure in quest'articolo la storia, la statistica, la geografia portano contro la fazione clericale testimonianze assai più forti e più convincenti di quanto abbiamo mai detto!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 novembre

È sempre il solito; dopo la burrasca la calma: però, diciamolo subito, non una calma in tutti i mari.

L'Atlantico era ancora oltre modo burrascoso, e v'è succeduta una catastrofe consimile a quella dei due vapori che si sono urtati presso le coste di Provenza.

L'elezione dell'egregio avvocato Saracco era stata caricata sul battello-a-vapore-Michellini, che faceva l'ufficio postale di relatore della Commissione.

Ognuno sa che quel vapore naviga nell'Atlantico.

L'avvocato Saracco non aveva ancora i 30 anni voluti al momento della sua elezione. In queste sventurate condizioni, e sopra un vapore usato ai naufragi, non poteva riuscire a buon porto. Urtò prima allo scoglio della Commissione, che lo respinse, poi finalmente fu urtato dal vapore della maggioranza, che lo mandò a fondo.

Questo vapore non si fermò a raccogliere il naufrago, che del resto afferrato alla tavola di salvamento della sua onoratezza, troverà salute, secondo l'opinione dei più, sulle sponde del collegio elettorale d'Acqui, il che gli auguriamo.

Un altro naufragio avvenne poco dopo, e fu quello del sullodato vapore-maggioranza. In questo vapore, a detta degli intelligenti, il fumo sproporzionatamente soverchia il fuoco, quindi soventi i naviganti nulla vedono davanti a sè: sicchè il giorno prima avevano urtato spensieratamente contro al diritto di parlare, che ha ogni deputato.

Si credevano aver rovesciato lo scoglio, e averla passata franca. Si sono accorti oggi dello sproposito.

Il professore *Lione* protestò energicamente contro la violenza usatagli nel giorno prima, e fece giudice la Nazione, sicchè il vapor-maggioranza dovette accorgersi d'aver perdute le ruote a sì mal giuoco.

Ne questo bastò.

Il prof. *Pescatore* propose che la discussione *generale* sulle finanze avesse luogo prima della discussione dei bilanci.

Cavour, *Menabrea*, *Revel* volevano ritardarla, e farle fare crociera a distanza.

Ma quando si arrivò allo scoglio del voto, il vapore-maggioranza-ministeriale già danneggiato prima, come abbiam detto, si sfasciò, e la Camera approvò la proposta-Pescatore, fissando martedì alla sua discussione.

I fogli non recano altro d'importante di quei mari.

PREDICA

DEL MOLTO REVERENDO DON GAROFANO

Intorno agli Almanacchi.

Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces. San Matteo al cap. 7, v. 15 del suo Vangelo.

Ah sì, miei cari parrocchiani! Guardatevi bene da questi falsi almanacchisti, che sotto il pretesto di profetizzarvi il vento e la pioggia, vi fanno trangugiare un'eresia ad ogni quarto di luna; simili al lupo che per mangiare le pecore si veste da pastore e mettesi a camminar su due piote.

Che questi increduli, eretici, ateisti; che questi *liberali* (per dir tutto con una sola parola) vogliano distruggere la religione nostra SS., e i suoi *degni* ministri, è ben orbo chi non lo vede. Basti dire che hanno parlato male persino di don Grignaschi!.....

Attendite, ergo, attendite a falsis prophetis. Sì, mandate al diavolo tutti questi almanacchi del diavolo che invece di camminare sulle innocue traccie del *Casamia*, della *Sibilla Celeste* e del *Palmaverde*, si mettono a ragionare, o meglio a sragionare di politica, di morale, di igiene, di economia, di leggi, di

patria, di costituzioni, e, quel che più monta, di diritti del popolo; quasicchè il popolo, nei cinque mila ottocento cinquantadue anni, mesi tre e giorni quattro (salvo errore) che passarono dalla creazione del mondo a quella dello Statuto, non sia sempre nato, cresciuto e morto senza tante porcherie!

E poichè mi è scappata la parola *popolo*, io vi prego, vi esorto e vi scongiuro, miei cari parrocchiani, di voler mandare per prima cosa al diavolo l'ALMANACCO NAZIONALE per il 1852, pubblicato dall'*empia* GAZZETTA DEL POPOLO coi tipi di Luigi ARNALDI: almanacco che si vende per la meschina moneta di cinquanta centesimi, abbenchè consti di oltre a dugento pagine e sia corredato di figure, appunto per poterne disseminare maggior numero di copie a dannazione delle anime vostre.

Se non che, siccome dalla scorza si conosce l'albero, così per conoscere tutta l'empietà di questo almanacco vi basterà guardare alla sua coperta. Dove, in vece di un astronomo che col compasso in mano e il cannocchiale all'occhio misura la distanza che passa fra una stella e l'altra, vedrete stampato niente meno che il rivoluzionario tricolore vessillo, con in mezzo il demagogico motto LA LEGGE È EGUALE PER TUTTI; motto che ha già fatto chiudere il foro e che finirà per far anche chiudere la bottega, se il Papa e Radetzky non ci mettono rimedio.

Oh! Arnaldi, Arnaldi, che prestasti i tuoi torchi alla pubblicazione di quest'*empio* almanacco, quale non sarà la confusione tua nel tremendo giorno del Giudizio Universale; quando vedrai il tuo collega GIACINTO MARIETTI montare al Paradiso sulle spalle dei Gesuiti, intanto che tu piomberai nell'Inferno con Marcantonio negoziante da fagiuoli e compagnia bella!

« MALEDETTO il giorno in cui ho stampato l'Almanacco Nazionale! » urlerai con quanto fiato avrai nella gola.

« MALEDETTO il giorno in cui vi ho inserto la *Legge e il Regolamento sui fabbricati*, acciocchè il popolo non incorresse nelle multe ed ammende da essa legge comminate!

« MALEDETTO il giorno in cui mi venne in capo di inserirvi alcuni cenni su GOFFREDO MAMELI, per far vedere come a ventidue anni si scriva, si combatta e si muoia per la patria!

« MALEDETTO il giorno in cui mi saltò il grillo di inserirvi le avventure dei fratelli BANDIERA, per dimostrare che anche la libertà ha i suoi martiri, quantunque non dormano sette anni sotto una scala come Sant'Alessio, nè predichino ai pesci come Santo Antonio da Padova!

« MALEDETTO il giorno in cui vi ho inserto LA VICTOIRE DE GOITO dell'illustre poetessa AGATA SOFIA SASSERNO, racconto popolare e ad un tempo robusto, che richiama il Piemonte alle armi e gli promette un nuovo Legnano!........

« MALEDETTO, insomma, il giorno in cui vi ho inserto il BILANCIO *per l'anno finanziario* 1851, acciocchè il popolo veda come si spende il suo denaro; cosa questa sola che meriterebbe cento inferni non che uno!....... »

Ma lasciamo che il tipografo Arnaldi se la cavi come potrà. Beate voi, mie care pecorelle, che dalla voce dell'amorevole vostro pastore siete avvisate per tempo di non cadere nelle fauci del lupo. *Attendite a falsis prophetis, etc.*

Vi raccomando un'abbondante limosina. N. R.

LOTTERIA DELLE VERGHE D'ORO

Continuazione e fine della lista dei numeri estratti vincitori il giorno 16 nella sala del Circo a Parigi.

5,576,096	1,976,698	1,394.581	0,224,227
6,541,541	5,680,465	3,496,725	4,756,919
4.080,842	4,826.473	1,103,506	6,431,674
6,873,405	3,964,457	1,262,352	0,486,389
5,927,742	0,136,551	4,599,466	6,222,174
6,455 066	4,602,426	5,701.264	3,059,522
4,794 112	6,223 892	1 661,115	5,636,362
0 466 355	5,214,055	5,729,063	4,257,256
5,841,278	3,977,861	5.381,125	4,534,815
6,109,885	6,379 014	3,226.704	1 023,371
4.563,778	6,276,367	4.653.624	5,393,977
6,510.740	5.161,664	6,232,439	3,414,402
0,062.581	5,734,743	2,182,733	2,473,584
6,722,984	2,578.336	0,498.637	2,585,983
2,349,570	5 173 443	4,906,258	0,067,746
3,522,675	0,742,251	2,849,735	3,076,720
6,062.174	4 299,885	4,115.263	6,328,318
6,123,357	5,048,808	2.542 480	2 652,902
3,990,131	4,703,973	5,945,562	0,986,736
0,557,305	3,197,399	1,922,485	4,336,499
0,007.915	2,978,002	2,219,936	4,530,743
3,228,862	5,173,281	5,306,854	4,762,932
5,542,656	4,646,289	1,705,488	6,863,716
5,566,678	3,360.278	4,950,020	5 133,445
6,727.509	4,149,872	3,796,423	0,332,089
4,048,395	3,805,725	2,387,806	0.958,980
1,727,918	5,455,319	3,628,596	0,833,965

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggiamo nella *Croce di Savoia*: Il gerente de giornale *La Campana*, dal tribunale di prima cognizione con sentenza d'oggi, venne condannato a sei giorni di carcere e 100 franchi di multa PER DIFFAMAZIONE contro l'onorevole deputato Lorenzo Valerio.

N.B. La Campana è un giornale *cattolico*, *apostolico*, *romano* e benedetto dal Papa.

PINEROLO. — Ebbe luogo un dibattimento per una querela d'ingiurie dette dal parroco di Piscina contro un suo parrocchiano. L'uditorio numerosissimo ha potuto ammirare *la sublime virtù del perdono* di certi preti.

Leggesi nella *Stella*: Giorni sono vedemmo un lungo corteo di donne con torcie far seguito a un feretro portato a *sepoltura* sappiamo essere quella la società di mutuo soccorso delle no-

stro artigiano. È a dolersi che la prima comparsa al pubblico di questa crescente società sia stata per la perdita di un'ascritta.

MOMPANTERO (presso Susa) — Ieri sera il fuoco si appiccava ad un gruppo di case appartenenti a tre diversi contadini e in poche ore le riduceva in cenere!

Uno di que' tre proprietarii era assicurato contro gli incendii. Gli altri due non lo erano, ma ogni sera prima d'andare a letto recitavano un *Pater* a Sant'Antonio, acciocchè li difendesse dal fuoco.

L'Agente dell'Assicurazione contro gli incendii si è già recato sui luoghi per riconoscere i danni da pagarsi al contadino assicurato. Vedremo se Sant'Antonio ne farà altrettanto per gli altri due.

Con ciò non vogliamo già dire che la devozione ai santi in generale e a Sant' Antonio in particolare non sia una bella e buona cosa. Ce ne liberi il fisco! Diciamo solamente, che se i nostri due contadini, alla fiducia che avevano in Sant' Antonio avessero anche aggiunto un po' di fiducia nella Compagnia di Assicurazione contro gli incendii, ora non si batterebbero l'anca, intanto che l'altro è risarcito a piè di lista.

Aide-toi le Ciel t'aidera. Ecco una massima che concilia la Provvidenza Divina colla provvidenza umana, e glorifica il Creatore nella creatura.

Non move foglia che Iddio non voglia. Ecco, in vece, una massima che abbassa l'uomo al livello dei bruti e ingiuria Iddio, in quanto lo fa autore e responsale delle nostre balordaggini.

I preti dell' Evangelio predicano la prima massima. I preti della Bottega predicano la seconda. Peccato che i botteganti siano molti e gli evangelici pochi! . . .

Non chiuderemo questo breve articolo senza accennare ad una azione che onora molto chi l'ha fatta.

I tre incendiati recavansi questa mattina all'uffizio delle R. Gabelle in Susa per pagare (così imponendo una legge che fa a pugni colla carità) i dritti del bestiame rimasto asfissiato nell' incendio, per poterne vendere il corame e godere le carni. Ma l'Agente capo, viste le lagrime di que' sventurati, ne rimase commosso, pianse con essi, e dopo averli confortati, come meglio potè, di amorevoli parole, li rimandò a casa assolti da ogni pagamento.

Domanderemmo a don Margotto se coloro i quali esigono un dritto sui corame dei cristiani si comportino a questo modo.

CAVAGLIÀ. — Anche il Comitato femminile di Cavaglià intende a mitigare i dolori dell'esule. Ha or ora spedite al Comitato centrale lire 125.

GENOVA. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Commovente spettacolo fu l'altrojeri il funebre accompagnamento di Ciro Marteggiani, emigrato abruzzese, morto di subito, due giorni dopo avere ricevuta notizia che un suo fratello, chiuso nel bagno di Pescara, aveva dovuto soccombere al peso delle catene ed a' tormenti degli sgherri del Bomba. Il feretro era circondato e seguito dal Comitato della emigrazione, e da molti emigrati: lo precedeva con flebili armonie la banda della Guardia nazionale.

ONEGLIA. — Il Consiglio municipale ha tolto dal bilancio del Comune l'annua elemosina di lire 80 che faceva ai cappuccini di Castellaccio. — Benissimo! Benissimo! Anche i cappuccini per vivere devono lavorare.

FIRENZE. — È bene che si sappia che l'*Eco* testè condannato PER DIFFAMAZIONE, non è tanto, fece voti per veder drizzate sulle piazze di Firenze la ghigliottina e le forche ad esterminio dei liberali, e che l'articolo pel quale fu condannato PER DIFFAMAZIONE fu riprodotto dalla *Civiltà Cattolica* giornale del Papa. — I commenti ai lettori!

— Parlammo di arresti fatti dalla polizia tanto in Firenze quanto in Arezzo e Pistoia.

Gli arresti dicesi dipendano dalla circolazione d'un programma politico unitario o costituzionale.

Cesare Bettini, Luigi Ricci, Luigi Barbanera, Pirro Giacchi sono fra gli arrestati in Firenze.

ROMA. — Leggiamo nel foglio officiale di Roma:

« Il Santo Padre SI DEGNÒ di ricevere in udienza il cavaliere Manfredo Bertone di Sambuy, inviato di Sua Maestà Sarda presso la Santa Sede. » Bello quel SI DEGNÒ! Bellissimo!

Il padrone di Nardoni che *si degna* di dar udienza all' inviato di un re costituzionale e galantuomo! I ministri che l' hanno mandato leggeranno con piacere che il Santo Padre *si è degnato* di dare udienza al cavaliere Sambuy. Ciò fa sperare che il Santo Padre *si degnerà* ben presto di far lieto il Piemonte con un buon concordato!!!

MACERATA. — L'implacabile governo dei così detti *ministri dell'Altissimo* rimesso dalle armi di Francia, poste le mani addosso a chi talenta, va di tanto in tanto sotto pretesto di delitti comuni inferocendo contro i liberali, e decapitandone o fucilandone qualcheduno per spargere il terrore nelle popolazioni. Per persuadersi che tale è la tattica infernale dei reazionarii pontificii, basta riflettere che la sentenza di cui è parola nella seguente notizia riportata dalla *Gazzetta di Bologna* fu profferita dalla SACRA CONSULTA il 21 maggio e non fu eseguita che il 15 corrente novembre.

— 16 novembre. — Ieri in Macerata fu eseguita, mediante decapitazione, la sentenza di morte profferita dal supremo tribunale della Sacra Consulta il 27 maggio 1851 contro Pietro Ventroni, possidente — Benvenuto Cavalieri, possidente — Bonaventura Stefanini, studente, dichiarati colpevoli di *mandato per spirito di società* diretto all'uccisione del sacerdote don Vincenzo Manei e Gio. Battista Minei tentato con esplosione d'arma comburente la sera del 16 maggio 1849. »

PARIGI. — Attento, don Ferrando! voi che odiate a morte le associazioni degli operai! L' arcivescovo di Parigi ha fatto una visita a molte associazioni operaie. Egli è stato degnamente accolto, ed ha pronunciate a varie riprese parole che sono state vivamente applaudite dagli operai cui le indirizzava.

— L'assemblea discute la legge comunale. Intanto i processi contro la libertà del pensiero continuano. Il gerente della *Voix du Proscrit* è stato condannato dalla Corte d' Assise del nord a 3000 franchi di ammenda ed alla sospensione del giornale.

— La *Révolution* annunzia che all' amministrazione di liquidazione dei *lingots d'or* si erano già presentati nove biglietti che avrebbero vinto il primo premio, e sette altri che avrebbero guadagnato il premio di 200,000 franchi.

AMERICA. — STATI-UNITI. — Leggiamo nel *Proscritto*: Il pronunciamento della Virginia sulla nuova costituzione dello Stato fu trionfante. La scelta dei rappresentanti al congresso fu per quanto si poteva desiderare soddisfacente, perchè la costituzione è stata rettificata da un voto quasi unanime. Ecco là un passo lodevole nella via del progresso. Lo spirito democratico farà anche nella Virginia, fino ad ora rimasta stazionaria, uno dei paesi rinomati per sentimento patriottico e liberale della confederazione.

LA PLATA. — L'armata coalizzata formatasi contro Rosas riportò continue vittorie fino al 5 settembre. I Brasiliani hanno potuto congiungersi ad Urquiza. Gli alleati ottennero sopra Oribe tali vantaggi, che questi fu costretto di sgombrare la Banda-Orientale. Gli ammiragli inglese e francese hanno ricusato di trasportarlo assieme alle sue truppe a Buenos-Ayres. La diserzione accresceva in modo gigantesco, e la condotta dei due ammiragli ci indica che Rosas ha già incominciata la sua precipitosa caduta.

F. GOVEAN, gerente.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | NUM. 278
Martedì | L'ITALIANO | 25 Novembre
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONI VESCOVILI AL RE

Decisamente i vescovi dello Stato vogliono coprirsi di ridicolo da se medesimi.

La paura manifestata dai fabbricanti al solo affacciarsi d'una parodia del libero scambio è un bel nulla a paragone dello sgomento provato dai monsignori per l'erezione del povero tempio protestante.

Che meschina idea hanno dunque cotesti uomini della religione che professano! Hanno paura che quattro mura protestanti possano cacciarla sossopra!

Ecchè, o vescovi, la fede nel famoso *portae inferi non praevalebunt* è tanto venuta meno in voi, che quattro mura alzate da galantuomini, i quali pregano Iddio diversamente da voi, vi danno la tremarella?

Se avete ferma convinzione d'essere nel vero, perchè temete il confronto?

Il fabbricante che è sicuro della bontà dei suoi articoli, non teme concorrenza di sorta.

Voi ricantate sempre il primo articolo dello Statuto. Ma il primo articolo d'un codice di libertà non potrà mai significare tirannia, la più esosa tirannia.

Come! Il protestante, l'ebreo qui possono essere deputati, possono essere ministri, possono morir soldati della patria sul campo di battaglia, e non ponno pregar in pubblico a loro modo quel Dio che lo ha date quelle facoltà, per cui sono utili alla patria?

Dove sarebbe l'UGUAGLIANZA DI TUTTI I CITTADINI IN FACCIA ALLA LEGGE, che forma anche articolo dello Statuto?

Che importerebbe l'uguaglianza in tutto il resto, se tolta nella parte più importante?

E invero se le vostre idee trionfassero, o vescovi, quella uguaglianza sarebbe sfacciatamente e turpemente violata a danno degli acattolici nella sua parte più dilicata, cioè nella facoltà di render grazie a Dio nel modo che si crede più acconcio nei limiti della pubblica moralità.

Quale impertinenza è dunque la vostra di scrivere ad un Re *costituzionale* petizioni contro a quel tempio protestante, cioè petizioni che contengono idee del più nero despotismo?

Quando lo Statuto dice che *la religione cattolica è la religione dello Stato, e che gli altri culti saranno tollerati*, non significa già tirannia contro questi culti, ma unicamente che lo Stato darà il suo concorso alla prima, e che lascierà i secondi svolgersi e camminare da sè.

E con qual faccia venite voi a dire ad un governo civile « *La tanto decantata libertà di coscienza può formare bensì oggetto di filosofiche discussioni, ma non può invocarsi in questi Stati a base di governativo provvedimento* »?

Signori, vi piace dimenticarvi che i cittadini piemontesi sono *cittadini liberi*, e che pertanto NECESSARIAMENTE posseggono la *libertà di coscienza* che è la più preziosa delle libertà.

Ebbene vi ricordiamo ciò che dimenticate. Come! In virtù della legge un protestante, un ebreo può essere deputato, ministro, generale, cioè la libertà di coscienza è nel fatto stesso dichiaratissima dalla legge, e voi osate venire a cantare ad un Re costituzionale che tale libertà non può invocarsi a base di governativo provvedimento?

Altro che *invocarsi a base!* Essa è già *base* di fatto e per legge, voi dunque fate niente meno con quelle vostre parole che opporvi alle conseguenze della legge! Scimmie di Fransoni!

E in secondo luogo con qual faccia venite voi a parlare ad un governo civile in nome della legge contro la libertà di coscienza, voi vescovi, che mandate missionarii in tanti paesi esteri contro il preciso divieto delle leggi di quei paesi, voi che vi lamentate poi se quelle leggi di quei paesi non accordano a quei missionarii facoltà di alzar liberamente templi, e se anzi li colpiscono?

Come i primi cristiani in Roma, così i missionarii ora nei paesi acattolici non domandano altro che li-

bertà quale hanno i culti vigenti, e chiamano tiranni i governi che la negano seguendo la loro legislazione! E poi i vescovi nei paesi, dove possono, vogliono in nome della legge che si eserciti a loro pro quella tirannia che tanto imprecano altrove?

Che cinismo di contraddizione è questo? La religione cattolica è dunque essa così basso caduta da doversi sostenere con tali artifizi?

Quale libertà è possibile finchè si avranno tali vescovi, che cominciano addirittura coll'insidiare, coll'attaccare apertamente la libertà più preziosa?

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 novembre

La Camera discusse e votò placidissimamente i cinque primi articoli della legge sulla polizia giudiziaria. Al sesto si arrestò per mancanza del numero voluto alla votazione; non già che in Torino non si trovino oramai presenti i deputati voluti a *nutrire* quel numero legale per le votazioni, ma sembra che alcuni di loro abbiano ancora le fibre aggranchite dal letargo delle vacanze, ed amino meglio portare il loro titolo di rappresentanti sotto i portici e nelle liete sale dove quel titolo loro procura qualche vezzo che la loro pancia omai grossa da se sola non presenterebbe, piuttosto che venire onoratamente, laboriosamente ad occuparsi, secondo il loro debito, degl'interessi della Nazione.

Essendo per domani all'ordine del giorno la discussione generale sulle finanze, la legge sulla polizia giudiziaria resterà così dimezzata e sospesa.

Brofferio sorge a far notare come le sue interpellanze non sono ancor terminate, poichè tralasciò le interpellanze al ministro della guerra per la speciale ragione già addotta (lutto di famiglia), insiste pertanto per poterle muovere.

Galvagno ammette pienamente la domanda di *Brofferio* in diritto, ma in fatto osserva che se si ha da ritornare alle interpellanze, egli ministro dell'interno ed anche il ministro dei lavori pubblici devono ancora rispondere per conto loro, al che sono pronti. Ma teme che ciò svierebbe di troppo la discussione dei bilanci, cosa urgentissima.

Brofferio tuttavia insiste per l'importanza che hanno le interpellanze da farsi.

Lamarmora dichiara d'esser pronto ad accettarle, e rispondere sul momento.

Brofferio, atteso l'ora tarda, preferisce che la Camera fissi un giorno, e domanda quello di domani martedì.

Pinelli fa osservare che l'ordine del giorno di domani è già intieramente occupato dietro a un voto della Camera costituita in numero legale, e che quindi presentemente non essendo in numero la Camera, non può disfare quello che ha fatto quando aveva il numero legale. Doversi quindi, per prendere una determinazione, aspettare alla tornata di domani.

SACCO NERO

¡¡¡ Signor ministro dell'interno, e per voi *il factotum* Di S. Martino! Allorquando da certi intendenti di provincia vi si fanno proposte di *straordinarie* promozioni a favore di qualche impiegato della carriera inferiore con patente pregiudizio dei più anziani, prima di secondarli degnatevi un po' di aprir meglio gli occhi e di assicurarvi che simili straordinarie promozioni siano almeno il premio del merito individuale e non dell'intrigo.

¡¡¡ L'*Armonia* riporta un'altra querimonia vescovile contro il crescente tempio protestante.

Dal canto loro i Valdesi non dormono in presenza di queste incessanti grassazioni.

Siamo in grado di annunciare che, la scorsa notte in una delle trappole da lupi appostate nella prossimità del suddetto tempio è stato aggrappato per un polpaccio Don Giovanni di Tortona. Il colpevole trovasi nelle mani della giustizia.

¡¡¡ Le nostre poche parole sulla *chiusa di Felizzano* hanno ottenuto già in parte il loro effetto.

Il signor Cavour, Arnulfo ed altri personaggi si recarono il 23 con un convoglio speciale sulla faccia del luogo per vedere, come dicono quegli abitanti, le rovine di *Sodoma* e *Gomorra*.

Noi speriamo che i signori che amministrano le nostre finanze si saranno fatti convinti, che è ormai tempo di prendere una determinazione definitiva intorno alla *chiusa* di Felizzano, comunemente detta *pozzo di S. Patrizio*.

¡¡¡ L'*Armonia* dice che il governo avrebbe sospesa l'esecuzione del monumento per l'abolizione del foro ecclesiastico.

L'*Armonia* secondo il solito dice una bugiarderia, essendochè il monumento in quistione verrà posto ad esecuzione nella prossima primavera. A meno che l'*Armonia* voglia assumersi l'impresa di farlo costrurre nella stagione invernale!

¡¡¡ Avvi il riverito parroco di Dogliani il quale si diverte a perseguitare i libretti della nostra *Libera propaganda*.

Appena il prete può aggraffarne qualcheduno, che *traccate* lo strappa, lo lacera, e non potendo abbruciare gli scrittori della *Libera propaganda*, almeno almeno ne abbrustolisce i libretti.

Ci si dice che questo prete abbia già per il fumo annerato il naso come quello di un bruciataio.

Povera creatura! Coloro però che hanno letti gli accennati libretti hanno potuto scorgere quanto essi siano moderati.

Da ciò s'argomenti la rabbia canina dei preti anche per le moderatissime opinioni in senso liberale. Povere creature!

¡¡¡ L'*Armonia* ha esordito ieri l'altro nelle sue recite domenicali con una farsa intitolata: *Il cannocchiale del cavaliere Plana.* — Povera *Armonia!* ha tirato il colpo *à faire de l'esprit*; ma non c'è riuscita. Figuratevi, i preti a far gli spiritosi! c'hanno così mala grazia, che fanno (come direbbe l'abate Michele Ponza di Cavour) scompisciar il pubblico di noia. Non c'è un lettore che abbia potuto reggere fino al termine della prima colonna. Si dice che il cavaliere Plana ne sia stato così commosso, che mangiò un piatto di più.

¡¡¡ È già qualche giorno che la *Gazzetta Piemontese* e il *Risorgimento* impiegano un'area di un metro per lo meno per annunziar al pubblico un'opera futura di Giurgiu Briano. Essa avrà per titolo: *Annali del Parlamento subalpino.* — Compiangiamo i deputati e i senatori che, trattati da Giurgiu con il suo stile e la sua prosopopea, finiranno come *Colombo* e *Pier delle Vigne* per essere fischiati dal pubblico. Speriamo però che i lettori, non associandosi, avranno compassione dei senatori e dei deputati.

¡¡¡ Il vescovo di Casale, Calabiana, sotto pretesto di gravi delitti fece rinchiudere in un convento don Giuseppe Delponte, parroco di Cervato di Verrua. Il vicario generale di Casale fu sul luogo per assumere informazioni su questi supposti delitti, ma essi non risultarono per nulla. Il don Delponte era amatissimo nella sua parrocchia, e furono taluni, fra i quali il Giuseppe Barberis consigliere della Comunità, a perorare per esso presso del vescovo, il quale, lasciato a parte ogni supposto delitto, dissegli che il don Delponte non era abbastanza istrutto per fare il parroco, onde venne surrogato.

Si noti che era parroco da 10 anni, e nominato *intuitu meritorum tuorum* come dal suo atto di nomina.

A questo parroco non istrutto venne sostituito un don Fantini, il quale, essendo vice-curato di Cavagnolo, diceva dal pergamo esservi tre specie di diavoli, il diavolo bianco, il diavolo rosso ed il diavolo nero; fra cui il rosso era don Grignaschi, ed il nero la *Gazzetta del Popolo.*

Questo don Fantini nella sua nuova parrocchia pochi giorni sono per dare prova di sua sapienza diceva dall'altare — che il fuoco del purgatorio è più intenso che il fuoco dell'inferno, perchè nel fuoco del purgatorio soffia Iddio, e nel fuoco dell'inferno soffia il diavolo.

Disgrazia che il seguito fu così intralciato da non potersi intendere. Fatto è che tutti ridevano d'avere un parroco così *istrutto.* Evviva la sagacia del vescovo di Casale nello scegliere i parroci istrutti.

¡¡¡ La *Buona Novella* è un giornale puramente evangelico che viene redatto dai Valdesi e pubblicato in Torino. — È tanta l'ira di don Margotto contro questo giornale, è tanta la sua disperazione, che l'infelice pretoccolo già tentò di suicidarsi caricando una pistola con un numero del sullodato giornale.

¡¡¡ Domenica 16 novembre la Guardia Nazionale di Fossano radunavasi per la rivista delle armi. La premura che si fecero i militi di accorrervi è prova di quello spirito di disciplina di cui sono animati. Prima di sciogliersi offrirono, sulla proposta fatta dal capitano medico Viora il loro obolo ai poveri danneggiati dalle acque della provincia di Cuneo, e dal Maggiore veniva a tal fine raccolta la somma di trenta e più lire.

Lode alla Guardia Nazionale. Lode pure al signor Sindaco avv. Prunetti che in quest'occasione loro parlava patriottiche parole. Si spera che il medesimo aderendo all'invito fatto dal comitato di Cuneo ed all'esempio sporto dalla Guardia Nazionale solleciterà pure per la città una colletta pei danneggiati.

¡¡¡ *Mondovì* — Il 20 corrente ebbe luogo avanti questo Tribunale di prima Cognizione il dibattimento contro il Pievano del Borgatto D. Francesco Ambrosio, *qual imputato* di ingiurie pubbliche contro Lorenzina Danna, e questa a sua volta di eguale reato contro lo stesso Pievano. Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere contro il Pievano, perchè prescritta l'azione penale, e condannò la Lorenzina Danna alla multa di L. 51.

Il reato del Pievano era però stabilito, e non si sa perchè la prescrizione lo abbia salvato. Ad ogni modo il sullodato Pievano il giorno successivo si riconciliò con Dio, ma non colla Danna, e dicesi che abbia, secondo il solito, celebrato il santo sacrificio della messa.

¡¡¡ *Stresa* — Or sono parecchi giorni, uno dei nostri buoni *amici*, il gesuita-rosminiano Gastaldi entrò in compagnia dell'altro nostro buon amico il celebre *prete* Bronzini, in casa di un signore, e trovatolo intento a leggere la *Gazzetta del Popolo*, i due rosminiani-gesuiti urlarono spaventati che quella era la *Gazzetta* del *diavolo!*

O Rosminiani-gesuiti, e fosse pure, che a quest'ora essa vi avrebbe di già portati!

NOTIZIE VARIE

— L'*Armonia*, giova credere, *per mera dimenticanza*, ha ommesso di accennare che l'*Eco* di Firenze e la *Campana*, giornali *cattolici, apostolici, romani e benedetti dal Papa* sono stati or ora condannati per DIFFAMAZIONE.

RIVA (presso Chieri). — Si ricerca d'un maestro di 3a elementare. Lo stipendio è di 350 lire annue. Dirigersi al provveditore locale agli studii.

Il 17 ebbe luogo la distribuzione de' premii alla scolaresca distinta d'ambo i sessi. La solennità era resa bella da numeroso concorso di cittadini, dal municipio, ufficialità della Guardia nazionale, dal clero e da concenti musicali: il provveditore locale agli studii, il maestro della 2a elementare e la signora maestra pronunziarono energiche e patriottiche parole

VICO CANAVESE. — Ripariamo ad un'antica dimenticanza annunziando di molto buon grado come in questo paese non pochi giovani dilettanti drammatici abbiano avviato un corso di rappresentazioni a benefizio dei poveri del luogo.

SALUZZO. — Sappiamo di buona fonte che in questo Consiglio comunale venne fatta la proposta dal consigliere Buttini di aderire con apposito ordinato ai trattati del benemerito professore Nuytz. Speriamo che questa proposta verrà favorevolmente accolta dalla maggioranza di quel Consiglio comunale.

CUNEO. — Ebbe luogo al teatro l'accademia di canto e di declamazione a favore degli inondati. Il nostro voto fu pienamente esaudito; l'accademia non poteva riuscire più brillante pel numeroso concorso dei cittadini d'ogni classe.

BELVEDERE. — Leggesi nell'*Operaio*:

Mentre tutti i Comuni di questa Provincia vanno a gara per attivare scuole femminili, questo nostro municipio invece sopprime quelle che già prima esistevano. — Viva il progresso dei codini di Belvedere!

SAN MARZANOTTO. — Questo municipio nelle ora terminate tornate autunnali ha stabilito una scuola femminile. Onore e lode al liberale veggente municipio.

MANTOVA. — Un certo bar. Schulzig ha pubblicato nella Provincia di Mantova una notificazione, in forza della quale anche i delitti di *appiccato incendio* e di *pubblica violenza mediante pericolose minaccie* d'ora in avanti saranno giudicati dai militari e dai giudizii statarii. Un altro paio di notificazioni di questo genere e poi i tribunali ordinarii avranno da godersi le *ferie* tutto il tempo dell'anno.

ROMA. — È stato graziato dal S. P. il famoso ladro Demetrio Diamilla che abusando della sua posizione nella biblioteca del Vaticano, sottrasse le medaglie antiche colà esistenti di molto valore.

Egli sperava che nel disordine della guerra i Galli avrebbero saccheggiata ancora una volta la città eterna; ovvero che sarebbe a lui stato facile far cadere la colpa di tale misfatto sui soldati di Garibaldi sì sovente e con maliziosa facilità calunniati *dalla canaglia dell'ordine.....*

Ma il saccheggio non avvenne, ed i soldati della repubblica disciplinati ed onorati rispettarono le proprietà pubbliche e private, ed il birbone Diamilla che aveva mal calcolati gli avvenimenti fu condannato a 24 anni di carcere. Ora il S. P. lo assolve come è naturale, avendo a ministro ed esecutore delle sue volontà un Nardoni.

SVIZZERA — Le notizie posteriori recano che le sottoscrizioni al prestito per i telegrafi superano l'aspettazione della Camera di commercio. Si sente che la linea di Zurigo sarà condotta per Baden, Brugg, Lenzburg, Aran, Zofingaen, che sarà toccata anche dalla linea da Basilea a Chiasso.

PARIGI. — I giornali che resero conto della visita che il bravo arcivescovo di Parigi ha fatta alle associazioni operaie non dicono un terzo dell'entusiasmo repubblicano che si manifestò dappertutto dove l'arcivescovo andava. Gli operai dimostrarono come sapessero far distinzione fra il vero sacerdote evangelico ed il bugiardo pretume della *bottega*. L'arcivescovo per questa visita forse si attirerà l'odio di Roma. Tanto meglio! A quest'ora chi è quel galantuomo che non desidera di cuore di essere in rotta coi Nardoni romani?

PORTOGALLO. — Le ultime notizie di Lisbona recano che la più grande tranquillità regnava in quella capitale. Il *Sun* torna a dire che le elezioni dei deputati alle cortes danno al ministero Saldanha un'assai forte maggioranza.

LONDRA. — Kossuth partì il 20 da Southampton alla volta di Cowes, ove si dovette imbarcare la sera del giorno stesso per Nuova York. Egli ebbe di nuovo dagli abitanti di Southampton e dal numeroso popolo accorso la più festosa accoglienza.

VIENNA. — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente rimarchevole corrispondenza:

In seguito alle notizie giunte dall'Italia è stato mandato l'arciduca Alberto a Verona con istruzioni per il maresciallo Radetzky. Noi attendiamo gli avvenimenti con fiducia appoggiati alle nostre forze. L'arciduca si recherà, per quanto si dice, anche a Firenze per dissuadere il Granduca dall'intenzione seria che ha manifestato di abdicare!

ALEMAGNA — Si dice che la dieta germanica abbia rinunziato il progetto che essa aveva d'inviare commissari federali ad Amburgo e negli altri piccoli stati, per cooperare all'abolizione delle costituzioni non conformi alle disposizioni del patto federale.

BRUNSWICK. — La dieta di Brunswick ha adottato la legge elettorale proposta dal governo.

AMBURGO. — Ecco una importantissima notizia circa il contegno delle potenze del nord rispetto alla Danimarca.

Il generale in capo del corpo di truppe austriaco ha ricevuto l'ordine dal suo governo di tenersi pronto ad entrare nello Schleswig con tutte le truppe qui acquartierate, e di occupare militarmente questa provincia finchè la Danimarca abbia soddisfatto alle domande fondate sugli ultimi trattati colle grandi corti del nord, che su questo punto sono tutte d'accordo fra di loro.

Se le truppe austriache entrano nello Schleswig, questo fatto equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra fatta alla Danimarca dalle tre grandi potenze del nord.

ANNOVER. — La regia patente pubblicata il 18, e colla quale si annunzia la morte del re Ernesto e l'avvenimento del suo successore contiene la formale promessa *che la costituzione* sarà inviolabilmente mantenuta.

DANIMARCA. — Si dichiara priva di fondamento la notizia di una crisi ministeriale, e si soggiunge che i ministri si sono posti definitivamente d'accordo intorno al programma di governo.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 25 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La figlia del proscritto* — Ballo: *Lo spirito dansante.*

D'ANGENNES *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Le 33 disgrazie di Meneghino.* Replica.

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Roma nel* 1847 *e Roma nel* 1849. Replica.

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Muino della Spinetta* — Ballo: *Madama Culiolonia ed il Fischietto*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il martirio di S. Catterina* — Ballo: *Il genio della notte*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3

Supplemento al Num. 278 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

BERLINO. — Il principe Adalberto di Baviera è giunto a Berlino. Le sue nozze colla principessa Luisa di Prussia avranno luogo quanto prima. Però i *due fidanzati si convertiranno prima d'ogni cosa alla religione cattolica greca, a motivo della successione eventuale di Grecia, che è riservata al principe Adalberto.* Questo vuol dire in buon italiano che anche i principi considerano la religione subordinata agli interessi mondani. Non egli è vero, Don Ferrando.

DELLA

CONSERVAZIONE PERSONALE

mezzi per mantenersi in salute e prolungare la vita ecc.

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Un vol. in-8° di 232 pag.

Prezzo **L. 3.**

del medesimo autore

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura ***antisifilitici***, anco di quelli non ***mercuriali***, e delle malattie delle ***vie orinarie*** e dell'***uretra***.

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle ***polluzioni volontarie*** ed ***involontarie***, ecc.

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3.**

Vendibili esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino, ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Deposito de' seguenti **libri scolastici**, edizioni d'Asti, 1851, trovasi in Torino, alla TIPOGRAFIA E LIBRERIA CANFARI, in Doragrossa, N. 32.

TROYA, Elementi di Grammatica Italiana,
» Primo Libro di Letture, con tavole sinottiche
» Secondo Libro di Letture, id.
» Nuovo Sillabario ad uso delle Scuole Elementari d'Italia.
SCHMID, Racconti della Storia Santa, ornati di 15 incisioni.

Torino, CUGINI POMBA e C., Editori-Librai

PRINCIPII ELEMENTARI

DI **CHIMICA ORGANICA**

di **FRANCESCO SELMI**

Prof. di fisico chimica nel Coll Naz. di Torino

(***di prossima pubblicazione***)

Un volume di 500 pag., con figure, del sesto e caratteri in cui furono stampati i *Principii Elementari di Chimica Minerale*, del medesimo autore, edito dai Cugini Pomba e Comp.

È un compendioso trattatello della scienza che salì in questi ultimi anni a tant'altezza. Vi si tenne conto di tutte le scoperte modernissime, per esempio di quelle di *Williamson* e di *Banchel* sugli eteri; di *Holbe*, di *Frankland*, di *Scherer*, di *Loevig* sugli acidi e sui radicali organici; di *Bredie* sulle cere; di *Bouis* sull'alcool caprilico; di *Vurtz* e di *Hoffman* sugli alcaloidi artifiziali, ecc.

PRINCIPII ELEMENTARI

DI **CHIMICA MINERALE**

DEL PROFESSORE

FRANCESCO SELMI

1 vol. con molte incisioni in legno nel testo.

Prezzo **L. 2 50**

Tipografia e Libreria
LOBETTI-BODONI in Pinerolo

AVVISO AI SIGG. LIBRAI

OPERETTE

ad uso delle Scuole Elementari d'Italia

TROYA Nuovo Sillabario, nuova edizione
— Primo Libro di letture, con tavole sinottiche.
— Secondo Libro di letture, con note a piè di cad. pagina.
— Nuovi Elementi di Grammatica Italiana Nazionale.
SCHMID. Racconti della Storia Santa, Nuova Edizione, con aggiunte.

Avvisi diversi

Chi avesse trovato un **libro di memorie** per uso di Conducente, stato smarrito verso la metà del corrente, dall'Albergo del Cappello d'oro alla contrada d'Italia, è pregato di portarlo al suddetto Albergo del Cappel d'oro, a cui verrà corrisposta graziosa mancia.

LORENZO STROCCO, fa noto che ha trasferto il suo negozio nella stessa casa Vinay, contrada del Monte di Pietà, accanto alla portina N. 2, dirimpetto alla Chiesa di San Tommaso.

AVVISO

Il Notaio Luigi Filippo Faldella, residente in Torino, tiene Notaria al pian terreno del palazzo San Giorgio, via degli Ambasciatori

---

FABBRICA DI PETTINI

Il sig. Lombardi, avendo aumentato la sua fabbrica di Pettini, avverte i sigg. negozianti di volerlo ben onorare della sua fabbricazione, dove non ha risparmiato fatica per poterli dare ad un prezzo tutto affatto minore di quelli di Francia, cioè:

N. 1 i più grandi da testa per donna	F. 4 25 la dozzina	
N. 2	» 4 00	»
N. 3	» 3 75	»
N. 4	» 3 50	»

Suo deposito è nel baraccone sotto i portici della Fiera, in faccia alla portina del Caffè Calosso.

LIQUORE PER I **DENTI** Il liquore ***Varton*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Canda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, catarri, irritazioni di petto, facilita l'espettorazione.

L. 1 20 la scatola

Deposito in Torino alla farmacia Bonzani, Doragrossa, N. 21; in Casale, Frascaroli; in Pinerolo, Renaud, in Saluzzo sig. Selli; in Genova sig. Moder.

PRESTITI A PREMII

Il 1 dicembre 1851 avrà luogo l'estrazione di n. 2500 Obbligazioni del Prestito a Premii di SARDEGNA, *la quale porta i premii seguenti:*

1	di franchi		40,000
1	»		4,000
1	»		2,000
3	»	500	1,500
10	»	100	1,000
10	»	75	750
ecc.		ecc.	

Nello stesso giorno havvi luogo per parte del GOVERNO DEL GRANDE ELETTORATO DI HESSE *l'estrazione di* 1,000 *Obbligazioni avente caduna un premio, fra i quali vi sono di quelli di lire* 60,000, 10,000, *ecc. ecc.*

Per l'acquisto di obbligazioni o semplici *coupons* per concorrere a dette estrazioni o per qualsiasi schiarimento dirigersi esclusivamente alla Ditta **F. PAGELLA** e COMP. *Torino, via dei Guardinfanti, num. 5, piano primo,* presso i quali trovansi depositate obbligazioni di varii Prestiti a Premii.

NB. I numeri delle due estrazioni che saranno favoriti, verranno inserti nella Gazzetta Ufficiale. La corrispondenza deve essere affrancata.

Magazzino Moris Michele

sotto i portici della Fiera

Con tutto il 30 corrente novembre, dovendosi definitivamente chiudere il Negozio, si farà la vendita a grandissimo ribasso ed a prezzo fisso, di tutte le merci ivi esistenti, cioè:

Scialli lunghi *brochés* pura lana	da L. 70 a 200
detti quadrati " "	» 25, 50 a 100
detti Tartan lunghi	» 15 a 35
detti " quadrati	» 8 a 15
Tagli Veste in tessuti diversi e pura lana	» 8 50 a 18
detti di seta, damasco neri e coloriti	» 60 a 90
Tagli Pantaloni novità	» 12 a 20
Foulards	» 2 25, 3, 4, 5
Fazzoletti Battista con bordura	» 2 25, 2 50 e 3

Oltre ad un copioso assortimento di **Cravatte**, **Gilets**, **Mantelletti** velluto, satin e drap.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada di San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Grande e variato assortimento nei seguenti articoli

Scialli ***Brochés*** pura lana	da F. 32 a 50
id. **Tartan** lunghi	» 20 a 26
id. **id.** quadri	» 7 a 16

1000 Foulards veri d'India, sempre venduti fr. 4 50, a 3 75.
Fazzoletti in battista ricamati, a 10 fr. la dozzina
Descente de lit, da 7 fr. a 25.

Articoli per Veste

Tagli di Foulard, merinos di Francia ricamati in seta, merinos inglese, *satin en laine, Orleans*, Mussole in lana, Percalli di Francia colori garantiti.

Articoli d'Elbeuf per Paletots e Pantaloni

Il vantaggio che si avrà sui prezzi non può essere maggiore.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 5 di sera.

IMPRESA LOMELLINA

CORRIERE e CELERIFERE

DELLI ZANETTI, AMEDEI e COMP.

in coincidenza colla *strada ferrata ad Alessandria*
per MORTARA, VIGEVANO, MILANO e VICEVERSA

Partenza giornaliera

Da TORINO alle 4 ore sera, coll'ultimo convoglio della strada ferrata.
Da ALESSANDRIA alle ore 9 sera, colle Corriere per *Valenza, Torre Bretti, Sartirana, Valle, Zeme, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso* e *Milano*.

Direzione ed Uffizi

TORINO, P. Perucco, via del Senato, Albergo della Dogana Vecchia.
ALESSANDRIA, presso li fratelli Negri, Albergo dell'Universo.
MORTARA, presso il consocio A. Zanetti, Albergo dei tre Re.
VIGEVANO, presso il consocio G. Posca, Albergo della Biscia
MILANO, presso il consocio N. Portalupi, Albergo dei tre Re.

FABBRICA

Il sottoscritto di ***PENNACCHI*** tanto in Piume che in crini, pella Guardia Nazionale e pel militare, a prezzi modici, di Giuseppe Bosio, via di porta Nuova, N. 23; con negozio e deposito sotto i portici della fiera, sullo sbocco della via di Po, dirimpetto ai librai Gianini e Fiore.

Scuola da ballo *del maestro* ***Pizio Giuseppe***, contrada di Po, N. 6, piano 1°.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto. via San Carlo, N. 3. piano secondo.

DEPOSITO della vera ***Chicorée Svizzera***, ***Ca sepa soprafflna***, ***Candele di Milly*** e ***di Sevo*** di 1ª qualità, presso il droghiere Francesco Prandi, in via d'Italia, rimpetto al Caffè d'Italia.

CORPO DI CASA

nuovo da affittarsi nel luogo di Garessio, regione Ponte, sito sulla strada provinciale che da Torino tende a Nizza, provvisto dei necessari mobili ad uso di Caffè con bigliardo, composto di tredici membri, botteghe tre al pian terreno, sale pel bigliardo e per l'abitazione al primo piano, oltre la cantina e tre sofitte.

Dirigersi alla signora Maddalena Mar... proprietaria, ed attualmente esercente il Caffè, circa il tempo, durata e prezzo divisato affittamento.

PORZIONE DI CASA

da vendere Torino, in via Doragrossa N. 10, quinto piano, composta di 5 camere, 2 soffitti, 3 sottotetti e 2 cantine, dell'annuo reddito di L. 500 circa, per prezzo da 7 a 8 mila fr. circa, con more da stabilirsi. — Dirigersi al portiere ivi.

TENIMENTO

da vendere, di giornate 11, e tavole 11, composto di 2 giornate di prato, 2 di campo, 7 e tavole 11 di vigna, casa civile con 4 camere, fenile e scuderia in faccia, un portico con cava, un giardinetto e peschiera grande, in una sol pezza, del valore in totale di L. 18ₘ, nella regione di S. Damiano, a 10 minuti distante da detto luogo.

Dirigersi a S. Damiano al sig not. Da... Gio. Battista, pagabile colla mora di 6 anni mediante la corrisponzione di L. 2000 primo pagamento.

FARMACIA

da vendere in Aosta, contrada della *Croix Ville*. — Per le informazioni dirigersi dal sig. Vallaise Anselme.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

in Torino, anche con more al pagamento

NEGOZIO

di Bindelli ed altri oggetti di Seterie, in Doragrossa, vicino alla farmacia Cauda; nel quale intanto procede, con prezzi assai modici, a

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

massime d'un discreto assortimento di Bindelli di Francia recenti.

VENDITA DI ALBERI

Quercie, Pioppi, Ontani e Gabbe d... esistenti al Castello delle Apertole, territorio di Livorno Vercellese

Per gli opportuni concerti dirigersi al ... rettore locale in detta fattoria, ovvero al sig. geometra Giuseppe Sona, via delle Ghiaciaie, N. 12, piano terzo, in Torino

BIGLIARDO

da rimettere, in ottimo stato, con tutti gli accessori, a condizioni vantaggiose per l'acquisitore. — Dirigersi in Chivasso per lettera *franca* al Minusiere Castelli, detto Galli...

BIGLIARDI

nazionali ed all'inglese da vendere a prezzi modici, dal fabbricante Dusnasco, via San Maurizio, casa Juva, N. 9, in Torino.

SEDIE

Assortimento di sedie in legno noce, scolpite e tornite, da vendere dal fabbricante Coda Giacomo, via delle Scuole, casa Paesana, N. 9, in Torino, dirimpetto al Collegio Nazionale.

ANNO IV — 1851 | NUM. 279

Mercoledì | L'ITALIANO | 26 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr.. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CHE TEGOLA PEL SIG. FARINI !

Leggiamo nell'*Opinione* di ieri le seguenti parole:

« *Abbiamo certezza che la maggioranza della facoltà legale dell'università di Torino presentò al suo Preside la seguente richiesta :*

« Depositaria delle sane dottrine che più dappresso interessano la società, e come tale per generale e costante tradizione riconosciuta questa nostra università, non mancò giammai, e in nissuna circostanza, a ciò che la verità, la giustizia e la coscienza pubblica da lei esigevano.

« E la facoltà di legge, partecipe del nobile uffizio nella cerchia del proprio insegnamento, vi corrispose fedelmente sì nel promuovere ogni progresso dello spirito umano, come nel difendere la libertà e l' indipendenza civile con tanto studio e coraggio dei nostri predecessori e con tale riuscita che sarebbe nei successori vergogna e ingratitudine il disconoscerlo.

« Ora pertanto che colle controversie suscitate *ad un esimio e a tutti carissimo professore*, niuno havvi che non vegga compromesso l'insegnamento tradizionale universitario sulle principali questioni di diritto pubblico ecclesiastico, e singolarmente sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa, i sottoscritti componenti la maggioranza del collegio, non dubitando che i rappresentanti attuali della facoltà di legge saranno per rendere unanime testimonianza all' antica sapienza, fanno instanza al Preside della facoltà acciò la convochi in adunanza legale onde essa possa compiere quelle parti che la società e lo Stato hanno diritto di aspettarsi.

« *(Seguono le firme)*

« IL PRESIDE CREDETTE DI NON POTER ADERIRE. »

Questo documento siccome onora altamente la maggioranza della facoltà di leggi, e l'egregio professore *Nuyts* che ne è l'oggetto, altrettanto smaschera sempre più la *tortuosa* politica che governa il ministero di pubblica istruzione.

Ma il Preside credette di non poter aderire !

Sapete voi che cosa significa questo contegno del Preside, comandatogli certo dal ministro *Farini*?

Ciò che domandava la facoltà legale che cosa era? Era forse un passo contro i diritti dell'autorità civile, e in favore dei nemici dello Stato? No; era precisamente il contrario! Era un passo in favore dei diritti dell'autorità civile contro chiunque pretende usurparli!

Sapete voi dunque che cosa significa la negativa del Preside?

Significa la gesuiteria portata all'ultimo grado.

Davanti alla giustizia, davanti all'interesse manifestissimo della civile autorità, davanti alla pubblica opinione non osano togliere *Nuyts* all'insegnamento, non osano mostrar troppo aperto il loro desiderio di abbassarsi alla pantofola delle pretese papine, ma non vogliono poi che la facoltà legale faccia uno splendido atto, un atto energico in favore di Nuyts, e pei diritti della civile autorità!

Son costretti dalla forza della pubblica opinione a riconoscere l'insegnamento di Nuyts, quindi sono costretti a trovarlo buono, ma si oppongono a che i colleghi di *Nuyts* gli facciano uno splendido atto di adesione!

Il che evidentemente vuol dire che si cova un enorme malvolere contro l'onorato professore, e che se la pubblica opinione non l'avesse sostenuto così energicamente, qualche grande atto di viltà si sarebbe forse commesso, poichè anche malgrado tali dimostrazioni della pubblica opinione si osa pure far tanto!

Si vuol dunque soffocare la quistione nella melma d'ignobili raggiri!

Ebbene non ci riescirete, o voi che ciò bramate: dovrete manifestarvi per ciò che siete: dovrete decidervi tra la pubblica opinione nazionale e le pretese papesche.

La doppiezza non vi riescirà! Avete creduto d'impedire un atto, ebbene ecco la stampa s' impossessa dell'onorato DOCUMENTO e smaschera alla faccia della pubblica opinione l'obliquità della vostra condotta!

Ah! credevate che l'*Armonia* potrebbe gettare impunemente sul professore Nuyts le seguenti turpi e menzognere parole;

« E questo l'aveano visto non solo gli uomini dozzinali, o le persone di chiesa, ma anche molti dei moderati, e a quanto sembra, gli stessi colleghi del Nuyts, i membri della facoltà di legge, i quali spinti ad aderire alle dottrine del canonista torinese proscritte dal papa, non vollero cedere alle istigazioni, e a poco onesti inviti risposero con un dignitoso silenzio. »

Credevate che l'*Armonia* avrebbe potuto così mentire impunemente, e impedivate *ai membri della facoltà di legge* di poter pubblicamente e legalmente *aderire alle dottrine del canonista torinese*, ma il colpo vi è fallito grazie all'onoratezza dei colleghi di Nuyts!

O pretoccoli dell'*Armonia*, che vi pare del documento che smaschera le turpi vostre menzogne?

E voi, piemontesi onorati, che dite di sì stupidi e ignobili raggiri?

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 novembre

Si finisce, prima di andare ad altro, la discussione e la votazione della legge sulla polizia giudiziaria. Tanto meglio. Su 103 votanti la legge ottiene 89 voti favorevoli.

Martini presenta la relazione della Commissione sul bilancio della marina.

La Camera decide poi di sentire il seguito delle interpellanze *Brofferio* (interpellanze al ministro della guerra).

Brofferio (alla tribuna) per procedere ordinatamente domanda al ministro schiarimenti sotto un triplice aspetto, economia, giustizia e nazionalità.

1. *Economia;* d'economie si parla sempre e se ne fanno alcune, ma queste cadono sempre sugli stessi punti e sono tutt'altro che lodevoli; così p. e. alcune vedove di soldati di giustizia vennero cacciate colle loro famiglie dalla stanza che occupavano, e private del sussidio di 20 fr. all'anno, ma in tutto il resto il ministro della guerra non è parco. Così malgrado lo stato delle nostre finanze vediamo quotidiani cambiamenti nel materiale, cosa così costosa. *Brofferio* entra in questo proposito in minuti particolari, adducendo cifre da cui risulta, che per aver voluto cambiare i kepì cremisi in kepì turchini, l'erario venne a perdere niente meno che 414 mila franchi. Per aver cambiati nella cavalleria leggera, all'epoca di sua formazione, gli elmi in kepì vi fu per l'erario altra perdita di 600 mila franchi: e così in altri articoli, che *Brofferio* va enumerando.

Nuova origine di maggiori spese vede inoltre *Brofferio* nella cavalleria portata da sei a nove reggimenti perchè sebbene il numero degli squadroni continui ad essere lo stesso, essendovi però tre reggimenti di più, si deve aggiungere all'antica spesa quella dei tre nuovi stati maggiori.

Parla quindi dei lavori di fortificazione a Casale; dice prima di tutto, che trattandosi di spesa così ingente, il ministro avrebbe dovuto avvertirne la Camera: in secondo luogo soggiunge ironicamente, che poichè siamo in tanta pace coll'Austria, quelle spese sono inutili.

Qui però *Brofferio* non può avere avuto intenzione che di lanciare un'epigramma, imperocchè è oramai notissimo, è opinione generale presso gli uomini dell'arte, che Alessandria da sè sola pur troppo era d'importanza secondaria, e che il Piemonte per ora, e l'Italia in avvenire, per avere in quei luoghi un sicuro propugnacolo contro invasioni da destra o da mancina, dopo i lavori stessi di Casale dovrebbe pensare ancora ad un lavoro alquanto più in giù.

Eliminata la categoria-*economie*, Brofferio passa alla seconda, cioè a domandare schiarimenti sulla *giustizia* nell'armata. Espone quanto sia presentemente precario ed incerto lo stato degli ufficiali, e rimprovera al ministro di non avere ancora presentata una legge che faccia cessare sì dolorosa condizione di cose.

A queste parole scoppiano negazioni assai vive. *Lamarmora* dichiara che quella legge è già fatta, e che non aspetta che il suo arrivo all'ordine del giorno.

Brofferio risponde che non fu ancora distribuita. Molte voci gli rispondono che lo fu. Allora egli invita il ministro a farla riferire quanto prima. Il ministro gli obbietta che ciò spetta alla Camera e non a lui, e che pertanto si rivolga alla Camera.

Brofferio quindi, lasciando questo argomento, espone come la giustizia è violata apertamente nella distribuzione dei gradi nella cavalleria, da cui si tenta di eliminare l'elemento-borghese, per sostituirvi l'elemento-aristocratico. Infatti su 36 capitani, 32 sono nobili e quattro soli borghesi.

Che sia perchè in un *sacrebleu* da buon cavaliere l'R nobile suoni meglio che il meschino R dei *pekins!* Beh! sarebbe anche una ragione!

Nell'intento di meglio dimostrare il suo assunto, *Brofferio* entra in particolarità, e cita nomi. Cattivo sistema, che rimpicciolendo la quistione, porge all'avversario occasione di svignarsela destramente, come vedremo in seguito.

L'oratore passa quindi a un altro argomento. V'erano studenti di medicina e chirurgia, che colpiti dalla coscrizione o militari per altro motivo, potendo essere utili nell'ospedal militare, avevano ottenuto di andar esenti dal servizio e di continuare i loro corsi esercitando nei detti ospedali la bassa chirurgia. Il ministro ha ciò distrutto, e li ha invitati o ad arruolarsi

addirittura nel corpo degl' infermieri, ovvero fare il servizio militare, troncando così i loro studii.

Per ultimo, gli antichi soldati piemontesi che avevano servito sotto Napoleone, ed erano stati nel 1815 sacrificati, credevano al sorgere di un regime costituzionale in Piemonte di poter ottenere giustizia e quei sussidii ai quali hanno diritto, ma il ministro della guerra ha respinte le loro istanze.

3. Sotto l'aspetto della *nazionalità* il ministro ha preso anche determinazioni gravissime. Quella di costringere gli ufficiali alle mense comuni, per toglierli così al consorzio cittadino; e l'ordine del giorno del 1. settembre, in cui si fa divieto ai corpi dell'esercito di accettar pranzi dalla Guardia nazionale, provvedimento che molto ferì la milizia cittadina.

A questa esposizione di Brofferio che necessariamente abbiam dovuto restringere a minimi termini, e che venne applaudita, Lamarmora rispose, che in quanto alla parte economica essendo state citate cifre, alle quali protesta di poter opporre altre cifre vittoriose, gli era mestieri rimandare ad altra seduta (domani) per potere a sua volta recar documenti. E aggiunge in quanto alle fortificazioni della città di Casale esser meglio discuterne in seduta secreta, il che è approvato; del resto dichiara che se non ha avvertita la Camera egli è perchè non ha avuto mestieri per quelle fortificazioni di domandar fondi, essendogli bastate finora le economie operate nel resto del suo dicastero.

In ordine ai gradi di cavalleria protesta di non aver mai avuta preferenza alcuna per nobili o non nobili, ed adagiandosi sovra un fatto addotto da Brofferio, e nel quale per inesattezza degli avuti ragguagli quest'oratore aveva torto, se la svigna felicemente senza rispondere al resto dell'interpellanza.

Pel fatto degli studenti di medicina adduce a scusa, che questo era un vero privilegio a scorno degli studenti di altre facoltà, e che inoltre per la diminuzione grandissima dei malati, erano in numero eccessivo negli ospedali, e così mentre gli altri lavoravano essi facevano nulla, il qual privilegio non doveva comportarsi tra soldati!

Ma posto anche ciò, pare a noi, che prendere un tal provvedimento per l'avvenire era di tutta giustizia, ma farlo retroattivo per quei poveri giovani ch'erano già a mezzo o sul finire dei loro studii, è cosa veramente crudele.

In ordine agli antichi soldati di Napoleone *Lamarmora* risponde aver domandati i documenti al ministero francese, e naturalmente non doversi far nulla alla cieca prima d'aver quelle carte.

Alla più grave accusa mossagli sotto il rispetto della *nazionalità* risponde, non essersi mai opposto dapprima ai pranzi tra la truppa e la guardia nazionale, aver sempre cercato che vi fosse la più schietta unione tra loro, ed avere scritto l'ordine del giorno che gli si rimprovera, e di cui dà lettura, appunto in questo intento per prevenire ogni malumore tra i due corpi.

Dà quindi lettura dell'indirizzo fatto sottoscrivere a molti bassiufficiali nel pranzo di Genova, il quale indirizzo provocò l'ordine del giorno in quistione all'oggetto di ovviare al rinnovamento di simili fatti.

Risponde ancora a qualche altra obbiezione, ma atteso la mancanza de' documenti da opporre alle cifre addotte da *Brofferio* la conclusione è rimandata a domani.

SACCO NERO

::: Domenica 23 corrente novembre la 1a compagnia della 2a legione (Dora) della Guardia Nazionale di Torino radunavasi ad amichevole banchetto per festeggiare il lieto avvenimento di due premii accordati dal governo e dal municipio, il primo al caporale Castelli Gaetano per atti di civile coraggio, il secondo al milite Brusa Giacinto per abilità al tiro al bersaglio.

I militi non vollero separarsi senza compiere un'opera buona. Una colletta fruttò lire 38, che vennero divise fra il ricovero dei mendici e le scuole infantili.

::: Sabbato 22 corrente il tribunale di 1a cognizione di Pinerolo terminava la causa, di cui già parlammo al num. del 24 corrente, e condannava sovra *pia ed evangelica* instanza del signor prevosto di Piscina, teologo Castellani, il veterinario Felice Nota a poche lire di emenda per espressioni ingiuriose di che si lagnò il querelante.

È una vergogna che un parroco ministro di pace per alcune parole da esso stesso suscitate e dopo ben molte basse e concitate profferte dal canto suo contro il Nota stesso in un caffè, invece di inclinare alla concordia e a tutto sopire, abbia eccitato con una querela dibattimenti di un penale giudizio che in definitiva tornarono a scapito del querelante stesso.

Ripiene erano tutte le sale del tribunale, e grande l'aspettazione. Non fu essa delusa, poichè la condotta del signor prevosto fu messa a nudo, ed egli apparve qual è...

Rispettiamo la sentenza dei giudici, ma siam certi che di quella ben più terribile profferita contro i portamenti del teologo Castellani dal pubblico, non ha quest'ultimo luogo a lodarsi.... Almeno codesta lezione gli valesse a smettere abiti non convenienti al suo carattere, ad indurlo ad essere mite, residente alla sua parrocchia, non seminatore di discordie, ma sacerdote veramente evangelico.

::: Parroco di Giaveno, è vero che avete ultimamente trovato modo di farvi lasciare una eredità di lire 25000? E questo a scapito di parenti diretti, ai quali la medesima sarebbe spettata? — Se è, e ne siete capacissimo, noi vi auguriamo che la medesima vi faccia indigestione.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggiamo nella *Croce di Savoia*:

Ieri mattina i confratelli Paolotti, dopo sentita la messa nel loro oratorio, e cantato il *Veni Creator*, presero a discutere se dovessero o no far la nomina dei quindici membri, giusto il prescritto del decreto reale del 30 ottobre.

Alla discussione tenne dietro la deliberazione, e lo squittinio diede *un solo voto* per l'affermativa sopra 61 votanti!!! — Queste rifiuto vuolsi considerare nè più nè meno che un atto di ribellione dei rugiadosi Paolini agli ordini governativi.

CAVA. — Il Comitato succursale femminile di Cava, Provincia di Lomellina, ha spedito per l'Emigrazione Italiana lire 71 35.

PAVIA. — Leggiamo nell'*Avvenire*: L'Austria ha la tarantella. Uno sbirro della polizia attendeva il 20 in casa propria il pedone particolare, che leva al Gravellone i giornali per gli associati anonimi, ed appena giunto gli intimò di declinare gli associati veri ed avutane contezza l'obbligò d'avvertirli tutti di recarsi indelatamente alla polizia. Si mostrarono obbedienti. Fu loro chiesto di presentare li giornali dalli 15 p. p. ottobre sino a quest'epoca, ma tutti se la cavarono. L'Austria vede, che il 52 s'avvicina a gran passi, e teme le barricate.

VENEZIA. — I compri giornali dei croati nel tempo che il *cavalleresco* trovavasi a fare il ragazzo a Soma, andavano trombettando che i lombardi-veneti si dimostrarono così affettuosi verso l'imperiale fanciullo, che presentavano l'immagine di una famiglia, in cui il padre è tutto pei figli, i figli pel padre. — Ora quelli stessi giornali, ogni giorno non fanno che riportare condanne di morte, condanne alla galera, che vengono pronunziate da tribunali croati contro distinte persone imputate di delitti immaginarii non contemplati in nessun codice del mondo.

Queste continue condanne, questi incessanti atti di rigore non sono essi la miglior prova che i giornali *croati* mentirono in quella circostanza per ingannare la pubblica opinione in Europa?

L'imperatore croato ama i lombardi-veneti coll'affetto col quale il carnefice ama la vittima.

Il conte Giovanni Tedeschi fu or era condannato alla forca convinto di avere *letti in una casa di un suo cugino parecchi fogli volanti pretesi rivoluzionarii*! — Questa pena venne commutata in quella di dieci anni di ferri.

Il conte Gio. Battista Montanari fu indiziato di avere *consegnato al conte Tedeschi i sopradetti fogli volanti*!!! In suo confronto venne sospeso il processo per difetto di prove legali.

Antonio Pedrazza convinto di essere entrato in relazioni col conte Tedeschi venne condannato a 3 anni di arresto in ferri da espiarsi in fortezza!!!

ROMA. — Il *Giornale di Roma* piange sulla morte del conte Francesco Mariscotti, colonnello dei dragoni pontificii; morì d'apoplessia in seguito d'una caduta.

— I Gesuiti hanno riaperto il loro Convitto in Roma. — Si dice che la loro prima lezione si raggirerà sulla *legittimità dell'assassinio* nei casi previsti dal famoso gesuita Mariana.

NAPOLI. — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Il re di Napoli sta formando un campo militare d'osservazione in Capua per gli eventi del 1852, e fa correre la voce che sia di 50 mila uomini, mentre in effetto è di circa 20 mila.

Il governo teme che in Sicilia possa esservi uno sbarco d'inglesi o d'italiani assoldati da Mazzini, ed esso crede così certa la cosa, che Filangeri si è recato in Napoli per avere gli ordini opportuni in caso che l'avvenimento si avverasse. Il governo ha fatto istanza al ministro francese acciò mandasse in istazione sulle coste di Sicilia alcuni bastimenti da guerra francesi per impedire qualunque disbarco. Il ministro ha risposto di non averne per ora nessuno a sua disposizione, ma che avrebbe prontamente avvisato di ciò il suo governo, e sperava di ottenerne qualche fregata a vapore, ma finora i desiderati legni sulle coste di Sicilia non appariscono.

Dopo l'ultima lettera del signor Fortunato a lord Palmerston nella quale quegli diceva che la discussione avrebbe più irritate le parti, i poveri condannati politici che languiscono nelle galere, e che marciscono nel carcere, sono trattati con una inumanità da far fremere. Oh che barbarie! è da perderci il senno.

PARIGI. — L'assemblea ha esaminato negli uffizi il progetto di legge relativo alla responsabilità del presidente della repubblica e dei depositarii dell'autorità.

Credesi che con questa legge la maggioranza voglia prendere la rivincita dello scacco sofferto nella proposizione dei questori. Infatti il signor Pradiè, uno dei promotori della legge, ha già disposto molti emendamenti ed aggiunte, per le quali sarebbe restaurata totalmente la proposizione dei questori.

MADRID. — Cominciano a farsi sentire gli effetti del recente concordato colla Santa Sede Scrivono all'*Indépendance Belge* che si preparava in Madrid la ripristinazione del governo assoluto!!!

SOUTHAMPTON. — Kossuth fu accolto da un immenso concorso di popolo venuto da tutte le parti per dare l'ultimo addio all'eroe magiaro; l'entusiasmo oltrepassava tutto ciò che si può immaginare. Alla sua partenza per Cowes a bordo del *Jupiter* è stato salutato dalla riva con 21 colpi di cannone, e con questa voce del tuono furono ripetute le simpatie dell'Inghilterra e le preghiere che essa fa per lui.

VIENNA. — Scrivono alla *Gazzetta costituzionale della Boemia* che l'imperatore abbia indirizzato ai presidenti del consiglio dei ministri e del consiglio dell'impero un autografo per sollecitarli a terminare i loro lavori relativi alla questione costituzionale. — Che l'imperatore siasi scordato che la costituzione è già abolita?

— Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna:

La riduzione dell'armata ordinata con decreto imperiale 12 ottobre a. c. è stata già generalmente attivata, e *perciò* giornalmente arrivano alle loro case forti trasporti di soldati mandati in permesso. Come abbiamo già accennato, senza calcolare le divisioni disciolte, verranno mandati in permesso non meno di 80 mila uomini.

CINA — La situazione di quel vasto impero è molto agitata; un tentativo d'assassinio è stato diretto contro l'imperatore, e diciotto mandarini, accusati e convinti di complicità in quel vasto tentativo, sono stati decapitati colle loro famiglie. S. M. I. deve la vita al valore d'una delle sue guardie, che perdè un braccio volendo parare il colpo destinato al suo sovrano. Parecchi zii dell'imperatore, degli eunuchi della corte, sono stati arrestati come implicati in quest'affare.

— Si assicura poi che l'importante città di Kwei-lin-fù, capitale della provincia di Kwang-si, è caduta nelle mani dei ribelli, e che Tien-teh, loro capo, alla testa di considerevoli forze, marciava su Fuh-san, città situata a poca distanza da Canton.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 26 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La figlia del proscritto* — Ballo: *Lo spirito danzante.*

NAZIONALE — Opera: *Columella* — Ballo: *Funerali e danze.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita:

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita:

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Ariano Barbarossa* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche.*

GIANDUJA (da San Rocco) -- Recita con Marionette: *Il martirio di S. Caterina* -- Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

OMA. — *La Campana*, giornale cattolico, teste condannato per DIFFAMAZIONE, forza di voler far credere che negli Stati iani vi regna il massimo accordo *tra il rno e le autorità francesi*. Tace del po- e giustamente... È ancora caldo il que delle tre vittime che furono or ora tiziate a Macerata per causa politica.....!

La Direzione della Società di mutuo soc- so ed istruzione degli Operai di Torino, crede in dovere di rendere avvertito ch un- abbia ragioni o crediti per provviste, mministranze o simili dipendentemente festa d'inaugurazione, ed al banchetto iale avvenuti il 19 ottobre ultimo, di pre- tarli, all'ufficio della Segreteria, contrada l'Ospedale, casa Gallenga, porta num. 35, mo piano, dalle ore 10 matt. alle 4 pom. ciascun giorno, fra tutto li 8 dicembre esimo; diffidando che trascorso detto ter- ie, non verrà più ammesso alcun richiamo proposito.

Il Presidente ROSSI ANTONIO.

BIBLIOGRAFIA

Presso VALLIERI, libraio in Vercelli

LHOMOND

ELEMENTI DI GRAMMATICA

FRANCESE

Proposti all'insegnamento nei Collegi Nazionali

Cent. 80

D'imminente pubblicazione

L'ALPIGIANO

ALMANACCO POPOLARE

della Divisione di Cuneo

Coi primi dell'entrante dicembre

uscirà in luce

LA STRENNA DRAMMATICA

CONTENENTE

L'UXORICIDA Dramma in 5 quadri

JORICK Dramma in 4 atti e 7 quadri

Oltre un discorso sulla Drammatica, ed alcune poesie inedite di varii autori.

I signori librai possono dirigere le loro domande alla Tipografia Fory e Dalmazzo in Torino, contrada di Doragrossa, per le relative condizioni di sconto.

È uscito il 1° fascicolo delle

CANZONI DI BÉRANGER

Tradotte per la prima volta completamente

DA

MARCELLIANO MARCELLO

Le associazioni si ricevono alla Tipografia Italiana, piazza Vittorio Emanuele, casa Aymonin, N. 23.

LETTURE MORALI

di **CATERINA FERRUCCI**

PER LE FANCIULLE

Genova, Tip. del R. I. de' Sordo-Muti (pag 121)

Deposito in Torino alla Libreria di G. B. Paravia, sotto i portici del palazzo di Città

Chi sa, e conosce quanto noi italiani siamo poveri di buoni, corretti e graziosi libri educativi per le fanciulle, dee rallegrarsi all'annunzio di questo dettato della più illustre (e degnamente illustre) donna italiana vivente. La quale con questa prima parte di *letture morali* (piene di ottime massime, e di cristiana pietà, scritte con semplicità elegante e graziosa), rende intanto segnalato servigio agli studii delle donne, ed accresce il desiderio delle altre due parti, che la celebre autrice è già sopra a comporre. Noi raccomandiamo vivamente questo librettino a tutti coloro, a quali stà a cuore la buona e soda educazione delle loro figliuole, e confidiamo che non sarà riputato nè falso, nè parziale il nostro giudizio.

A. M. S.

SCUOLE TECNICHE GRATUITE

IN SAN CARLO

Lezioni di fisica applicata alle arti, date agli operai nelle anzidette scuole dal Professore G. A. MAJOCCHI, e raccolte coi segni stenografici del fondatore e Preside A MILANESIO da Casale.

Queste lezioni non si pubblicano per associazione, ma bensì a fogli separati per cura dell'editore Carlo Schiepatti, libraio sotto i portici di Po, ai prezzi seguenti, cioè:

Per ogni lezione o foglio di stampa di sedici pagine . . . . L. 0 15.
Per ogni due fogli o copie . . . " 0 25.
Per ogni 100 copie dello stesso foglio " 10

Il primo fascicolo sarà pubblicato sabbato 29 corrente.

Avvisi diversi

Si abbisogna in Romentino (provincia di Novara), di un **Maestro Elementare** che riunisca pure la qualità di Cappellano e Confessore.

Lo stipendio assegnatogli è di ll. 1000 di Piemonte, ed il tempo utile per la presentazione delle domande e documenti relativi è fissata al giorno 6 del p. v. dicembre.

Condotta Medico-Chirurgica vacante pel 1° dicembre, in un paese della provincia di Aosta di anime 9,600, collo stipendio di lire 400 per la sola residenza e poveri gratis.

Per le ulteriori informazioni, dirigersi al farmacista G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni, in Torino.

INDORATURA ED INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

OSSIA COL NUOVO METODO

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Si fa noto a chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, p. es. posate, candelieri, girandole, sotto-coppe, ed ogni sorta d'oggetti da tavola e per sale, tanto in rame, che in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio, stabilito in Torino, Borgo San Donato, casa Cavallo, oppure al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti, presso l'Albergo di Londra.

Desso guarentisce tanto l'indoratura che l'inargentatura la durata di parecchi anni, facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognuno desidera e precisamente come si usa nella rinomata argenteria di Cristofle di Parigi.

Lo stesso s'incarica parimenti d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi, lampioni, o per fanali di vetture, ed oggetti in metallo per chiese, p. es. calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, ecc ecc.

MANZON ET PRIN

donnent à domicile des leçons de langue française, de calligraphie, d'arithmetique, d'historie, tant ancienne que moderne, et de geographie.

S'adresser à leur domicile rue S. Dominique, N. 7, ou pour majeure commodité à l'imprimerie Paglieri à Asti.

AL NEGOZIO

da Cotoni, Lini e Lane filate

DI R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

via San Domenico N. 1

rimpetto alla porta grande della Chiesa

compiuto assortimento di **Trapunte, Coperte** in lana ed in cotone, **Camiciuole, Corpetti** e **Mutande** di cotone e di lana di sanità, **Indiene** per mobili e diverse altre qualità di cotoni torti per i lavori al **Crochet** e per **Calze** in genere di **Novità**, a prezzi modicissimi. Si eseguirà a piacimento ogni lavore relativo ai suddetti articoli.

NUOVO MAGAZZINO

a prezzi di fabbrica

in via Doragrossa N. 31, casa San Martino della Motta, trovasi un completo assortimento di generi di **Tele Svizzere** candide e greggie, **Mussole** *bianche ricamate* d'ogni qualità, come pure **Fazzoletteria, Percalli** ed altre stoffe, in particolare generi a maglia.

AVVISO

Il Notaio Luigi Filippo Foldella, residente in Torino, tiene Notaria al pian terreno del palazzo San Giorgio, via degli Ambasciatori

APERTURA
DEL GRANDE ALBERGO
DELLA GRAN BRETAGNA
IN TORINO

via di Po, casa Arnaud, N. 49, vicino a piazza Castello.

I proprietarii della Trattoria Italiana, già dell'Universo, hanno l'onore di rendere avvisati i signori viaggiatori che col primo venturo dicembre apriranno un grande Albergo nel locale della detta, Trattoria notevolmente ampliato coll'aggiunta di varii appartamenti signorilmente arredati.

ALBERGO DI TORINO
IN GENOVA

di LODOVICO DEMELCHIORRE e Comp.ª

Il suddetto assicura ai sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il tutto col sistema piemontese.

AVVISO AI FABBRICANTI DA BIRRA E GAZEUSE

Vendita di alcune **CALDAJE** di varie capacità ed in buon stato, come pure d'una **MACCHINA**, per la fabbricazione della *Gazeuse.* — Rivolgersi al proprietario Luigi Bonino, in Torino.

Quantità di **DIPINTI antichi** e **moderni** d'ogni genere, via Santa Teresa, porta N. 1, piano 1°, Torino.

STABILIMENTO
D'ABITI DA UOMO

in contrada Conciatori
avanti al Caffè di San Filippo

Nel detto negozio esercito dalli Segre e Debenedetti figlio e Comp., trovasi un completo assortimento di Paletots, Gilets, Pantaloni, ecc., come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta da eseguirsi in brevissimo tempo. Modicità nei prezzi, precisione nel lavoro, loro fanno sperare una numerosa accorrenza come per il passato.

DRAPPERIE E NOVITA'
IN OGNI GENERE

GIOACHINO PASQUALE, mercante sarto, via dei Carrozzai, casa Rizzetti, sull'angolo verso la contrada di Porta Nuova, in Torino tiene un assortimento d'Abiti fatti.

STABILIMENTO
DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 58, in faccia al caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estere, che nazionale.

LORENZO STROCCO, fa noto che ha trasferto il suo negozio nella stessa casa Viny, contrada del Monte di Pietà, accanto alla portina N. 2, dirimpetto alla Chiesa di San Tommaso.

SCIROPPO E TAVOLETTE
di TAMARINDI
DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillati con stemma gentilizio

Deposito in Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Doragrossa, N. 13;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

Per le provincie, vedi il N. 268 del pres.

NELLA FARMACIA FLORIO

via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, in Torino

Si prepara un ***nuovo specifico per la gonorrea*** estratto dalla pura parte attiva del balsamo Copaire, privato della materia acre irritante, e ridotto in pillole, la di cui esperienza e pronte guarigioni causate, formano il meritato miglior suo elogio e valente raccomandazione.

Ogni scatola contiene la relativa istruzione per la dose e modo di usarle.

Trovasi pure in essa le seguenti specialità:

PASTA PETTORALE DI LICHEN

Islandico, tanto rinomata, efficacissima in ogni genere di tosse ancorchè ostinata ed affezioni di petto, a L. 1 50 cad. scat.

L'estratto depurativo di salsapariglia composto dal dottore Vatskamps, già provato ottimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta e specialmente nei mali causati dall'eccesso del mercurio.

Le pillole di Vallet e le polveri di Mad.lle Guion di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione.

Vendite ed affittamenti

CASA in sito vantaggioso, in via di Borgonuovo, suscettibile di alzamento, ed anche d'ampliazione per nuove costruzioni interne; da vendere.

Dirigersi all'ufficio de' notai Dallosta e Cerale, via del Rosa Rossa, N. 15.

TENIMENTO da vendere, di giornate 11, e tavole 11, composto di 2 giornate di prato 2 di campo, 7 e tavole 11 di vigna, casa civile con 4 camere, fenile e scuderia in faccia, un portico con cava, un giardinetto e peschiera grande, in una sol pezza del valore in totale di L. 18[m], nella regione di San Damiano, a 10 minuti distante da detto luogo.

Dirigersi a S. Damiano al sig. not. Danco Gio. Battista, pagabile colla mora di 6 anni, mediante la corrisposizone di L. 2000 pel primo pagamento.

MOBILI Grande assortimento di mobili ad ogni prezzo, via Po, N. 18.

CASTELLO di Lombriasco, coi beni dritti che ne dipendono, formanti un totale di giornate 628, circa ad ettari 250, è esposto in vendita sul prezzo complessivo di L. 450,000

Questo Castello trovasi alla distanza di dici miglia, ossieno ventisette chilometri da Torino, e fiancheggia la strada da T... a Saluzzo.

L'incanto definitivo avrà luogo alle ... di mattina del giorno 15 dicembre ... Lombriasco nanti il sig. notaio Pa... ciò delegato dal tribunale di Pinerolo.

Per la visita del tenimento e Castello rigersi in Lombriasco dal guardiano ... stello; per conoscere le condizioni di... in Pancalieri dal sig. notaio delegato, a Pi... nerolo dal sig. caus. coll. Signoretti, in To... rino, albergo Feder dal sig. Leflache e notaio certificatore Signoretti.

CASCINA d'affittare al presente nel territorio di Ca... di ettari 33 per ... uata 87 circa, tra campi, prati e risaie ... scorte. — Per le opportune notizie dirigersi dal geometra B... in Trovano.

CASCINA da vendere ... di giornate ... tra prati, campi e risaie ... tua'a in Livorno (Provincia di Vercelli). — Dirigersi in Livorno ... Ferraris oppure in Torino al Notaio coll. ... gnoretti, via degli Stampatori, porta N. ... piano 3°.

INCANTO VOLONTARIO

nella Città di Cherasco, di mobili, ... rame, argenterie, ed effetti spettanti per... bergo ora esercito dalla Vedova Ros... tutrice degli eredi di Pietro Gallo, e ... st'incanto avrà luogo nello stesso locale ... l'antico Albergo dell'Aquila d'oro, alli ... cembre p. v., e così successivamente ... veli in giovedì, giorni di mercato.

FARMACIA unica in un paese ... provincia di Torino ... vendere. — Dirigersi alla farmacia Schiaparelli in Torino.

FARMACIA da vendere, con vantaggio di chi ne fa l'acquisto. Per gli schiarimenti dirigersi al sig. Giovanni Fasola, farmacista in Novara, ed al sig. Filippo Bianchi, droghiere in Vigevano,

PIANO FORTI Nel magazzino di ... Bianchi, via degli Ambasciatori, a. 2, trovasi un grande assortimento di Piani di Herard Pleyel, con *gran oblique, semi-oblique e droit*, ecc e altri di fabbriche secondarie, pure bassissimi, a modici prezzi con ampia garanzia.

BOTTIGLIE Nello Stabilimento di G... Ricardi, piazza Vittorio Emanuele, porta N. 2, vi si trovano diverse qualità di Bottiglie di Francia, da vendere.

Diverse **VETTURE**, più un **BRUM** ed una **CITTADINA** senza selleria, da vendere; in contrada della Chiesa, casa D... sull'angolo della via del Corso B., porta numero 22, presso il fabbricante Arnaudo Secondino.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 280

Giovedì — 27 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusæ le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea: Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 novembre

Cavour presenta il trattato di commercio conchiuso coll'Austria. Questo nome viene accolto con rumori significativi.

Dietro richiesta, *Cavour* legge il trattato dalla tribuna; il trattato manifesto è puramente commerciale; è d'una lunghezza tal quale, e (in proporzione) assai più lungo della vita che può ancora portare in corpo quell'impero ipotecato. Avrà tempo di goderlo?

Dopo questa presentazione la Camera ritorna al seguito delle interpellanze *Brofferio*.

[illegible] rispondere alle cifre addotte ieri da Brofferio. Quest'oratore aveva parlato di 18 mila cappotti di panno turchino, che sarebbero stati disfatti per coprirne coi pezzi i nuovi kepì, mentre questa spesa poteva risparmiarsi lasciando i kepì cremisi di cui esisteva nel magazzino delle merci un numero di 14 mila. Il prezzo di quei cappotti, secondo *Brofferio* era di 22 fr. l'uno. Quello dei kepì cremisi di fr. 7, 40, il che sommato ed aggiunto alle spese di riattamento ecc. avrebbe realmente portata per l'erario la spesa inutile di 400 e più mila franchi.

Ora *Lamarmora* dopo esame afferma invece, che non 18 mila furono quei cappotti, ma soli circa 1200.

Comunque sia, *Lamarmora* afferma inoltre che non già 22 fr. ma bensì soli 19 ciascuno costavano quei cappotti. Inoltre dà il prezzo di riattamento assai inferiore a quello portato da *Brofferio*. Quindi continua dimostrando che i kepì cremisi, logori oramai e scolorati, dovevano ad ogni modo riattarsi con un panno o con un altro. *Lamarmora* interpellò i comandanti di tutti i corpi sulla quistione se si dovesse conservare il cremisi. 19 su 20 risposero negativamente, attesochè quel colore non reggeva. Oltre a ciò coprendo i kepì con panno turchino, panno che si compra in grandi masse anche per le tuniche, si otteneva un molto miglior mercato, e si potevano godere i ritagli e la vecchia merce. Sicchè dimostra che invece d'essere stato quel cambiamento cagione di una spesa inutile di più di 400 mila franchi, fu secondo i suoi dati un risparmio di 29 mila.

In quanto poi all'aumento di 3 reggimenti di cavalleria, risponde che alla sua venuta al ministero non v'erano già 36 soli squadroni come presentemente, ma bensì 52. Sotto questo aspetto pertanto egli già operò una grande riduzione, una grande economia. E neppure, come si va dicendo, aumentò i reggimenti da *sei* a *nove*. Erano bensì sei soli reggimenti prima della guerra, ma poi in sostanza furono 8. Quindi non vi fu già l'aumento di tre stati maggiori, ma d'un solo. Il che tuttavia non aumentò per nulla il numero degli officiali superiori rispetto al passato, poichè per via di altre riduzioni, gli officiali generali di cavalleria che prima erano *quattro* ora sono ridotti ad *uno*, e mentre prima si avevano altri 24 officiali superiori, ora ne abbiam solo 18. Questo quanto al personale. Quanto poi alla creazione della cavalleria leggera, essa fu dettata sì da motivi di convenienza militare, come anche di importante economia.

Prima infatti non avevamo ad egual numero di squadroni che una specie di cavalleria, cavalleria pesante, la quale utilissima in altre occorrenze, malissimamente però può prestarsi al servizio degli avamposti, cosa che pure è *necessaria*. La sperienza ci aveva dolorosamente indicato questa nostra mancanza. Era dunque necessario trar profitto della lezione. Oltre a ciò la cavalleria pesante è molto più costosa, quindi mentre si aveva l'utile militare nel trasformare una parte della cavalleria si aveva anche l'utile finanziario. Si fa accusa del cambiamento degli elmi in kepì per la cavalleria leggera, come se il valore di quegli elmi andasse perduto. Ma come! Non vi son essi ancora quattro reggimenti di cavalleria pesante, che portano elmi, e che man mano che i vecchi elmi si logorano, avrebbero necessitata la compra di altri elmi, che ora invece si hanno già bell'e pronti? Del resto ognuno può vedere che non si fa spreco nel vestire del nostro esercito, poichè anzi è forse il più semplice di tutta l'Europa.

In ordine alle *mense comuni* degli ufficiali, argomento lasciato ieri senza risposta, *Lamarmora* ricorda una disposizione ad esse favorevole presa dalla Camera medesima, e dice essere tanto convinto della loro utilità, che anche qualora non gli fossero stati conceduti quei pochi fondi chiesti per facilitarne l'organizzazione, egli avrebbe tuttavia creduto bene d'instituirle.

Terminato il discorso di *Lamarmora* sorge nuovamente *Brofferio*, e, in ordine alle sue cifre, ne sostiene l'esattezza, non già che dubiti della lealtà del ministro, ma lo crede male informato. Uno dei due dev'essere stato ingannato, e Brofferio stima così certi i ragguagli avuti, che afferma, l'ingannato essere stato il ministro.

Torna a combattere l'aumento d'uno stato maggiore in cavalleria, e i lavori di fortificazione a Casale perchè siamo in pace coll'Austria, e perchè in caso di guerra non si deve star là, ma andare avanti.

Nel che, ripetiamo, l'oratore la sbaglia sostanzialmente per mille e mille ragioni che qui sarebbe inutile e dannoso l'esaminare. Ripetiamo ancora che una sola cosa si deve lamentare, a nostro avviso, ed è chè oltre Casale non si possa fortificare per lo stato delle finanze anche un punto un po' più in giù, che tutti gli uomini dell'arte conoscono. Lasciamo a loro e al tempo l'argomento.

Brofferio torna quindi sull'ineguaglianza della distribuzione dei gradi di cavalleria, dove tutti i colonnelli sono patrizii, come pure i maggiori, oltre i capitani che ieri accennammo, e sul che *Lamarmora* non rispose.

Parla nuovamente in favore degli studenti di medicina soldati; dice che ad ogni modo il provvedimento preso contro di loro non doveva essere retroattivo, ma solo diretto ai giovani che sarebbero venuti in avvenire, il che è verissimo, perchè comunque vogliasi, è pur sempre un po' troppo doloroso per gli studenti già innoltrati nel corso de'loro studii.

Patrocina in seguito eloquentemente la causa dei soldati di Napoleone; parla contro le mense comuni, e in ultimo ricade con maggiore insistenza contro l'ordine del giorno che divieta i pranzi tra i corpi dell'esercito e della guardia nazionale.

Conchiude col dire, che, non propone ordine del giorno, perchè prevede che sarebbe respinto, ma sta contento ad aver fatto il suo dovere coll'aver chiamata l'attenzione del paese su questi argomenti.

Lamarmora risponde sostenendo a sua volta l'esattezza delle sue cifre, e domandando anzi che queste si verifichino per mezzo di una Commissione. Al rimprovero fattogli da *Brofferio* d'essere stato reso impopolare per le sue misure, risponde, che avendo dovuto ridurre dal piede di guerra al piede di pace, cioè da 130 mila uomini a 45 mila l'esercito, certamente sì dura condizione e il suo dovere gli fecero incontrare l'animosità di coloro, che non erano favoriti. Ma pure quella riduzione avendo dovuto effettuarsi sotto tutti i rispetti, egli ha dovuto fare il suo dovere, e se ne tiene assai più che se avesse una popolarità acquistata con raggiri.

Passa a difendere con ragioni militari l'utilità e la necessità delle fortificazioni di Casale.

Intorno ai gradi di cavalleria, che gli si rimprovera di dare a patrizii, egli dice che ministro da soli due anni egli non è risponsabile se non che dei gradi dei tenenti e sottotenenti, poichè ai gradi superiori passavano naturalmente graduati immediatamente inferiori, cioè quei graduati già in cammino assai prima. Quindi rifiuta la responsabilità del fatto del passato, e sfida a trovare la minima preferenza pei patrizii nei gradi distribuiti sotto il suo ministero, cioè nei subalterni.

Finisce inoltre col respingere qualunque insinuazione per cui si voglia conchiudere, che egli intenda di seminare il minimo rancore tra i militi cittadini e la truppa. Dice che egli anzi severamente procedette contro quei superiori militari, che avevano lasciato scoppiare gli scandali di Fossano; e che egli ha fatto rispettare la Guardia Nazionale; che egli non ha divietati quei pranzi se non quando ha veduto che non certo la Guardia Nazionale, ma alcuni individui ne traevano occasione per promuovere disordini gravi.

Lamarmora cessò a questo punto. Le gallerie affollate per questa solenne lotta si svuotarono subito, non essendovi ordine del giorno, cioè decisione da aspettare.

E la Camera nella massima calma passò ad intraprendere la discussione sulla legge per le casse di risparmio.

SCHIOPPETTATE PER SCHIOPPETTATE

Nel giorno 20 del corrente novembre, alle 3 del mattino la barca, proprietario Vittore Imperatori, trovavasi di passaggio davanti al luogo detto *Sasso di Pino* sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, in prossimità del villaggio di Zenna.

La barca suddetta era carica di granaglie, aveva a bordo sedici uomini e quindici donne, delle quali sei erano incinte.

La guardia di finanze austriaca che è posta a custodia del detto passo diede il *chi viva*. Le fu risposto: *Amici, barca che recasi al mercato di Locarno*.

Allora la guardia di finanze austriaca replicò con un colpo di fuoco !...

La palla venne a conficcarsi nella parte destra della nave all'altezza di un palmo dall'acqua, con grande spavento dell'equipaggio e principalmente di quelle povere donne.

Fu grande ventura che quella palla fosse fermata da un chiodo, perchè altrimenti il foro che vi avrebbe aperto sarebbe stato più che sufficiente per far sommergere la barca, tanto più che il lago era agitatissimo.

Sappiamo che relazione del fatto infame fu già trasmessa al deputato Simonetta, perchè ne seguano le dovute e serie proteste.

Noi terminiamo questo breve cenno colle parole che vi abbiamo poste in capo: *schioppettate per schioppettate!*

Se gli austriaci credono di osservare così bene il trattato or ora conchiuso col Piemonte, e tanto meglio!

I nostri bravi e coraggiosi uomini del lago vadano in corsa armati, e, rispettando se rispettati, restituiscano in pari tempo per schioppettate schioppettate nelle coste alle guardie di finanza di casa d'Austria.

Anzi mettendo ancora in pratica il precetto dell'evangelo, che dice di restituire il cento per uno.

SACCO NERO

Ili La *Croce di Savoia* racconta che un *tale* tentasse di far sospendere la rappresentazione al teatro Gerbino del dramma *Roma dei preti e Roma del Popolo.*

Questo dramma era già stato *trinciato* dalla censura e quindi permesso.

Saputasi dal questore Micono la minaccia della illegale sospensione, egli avrebbe incontanente ordinato che non solo il dramma venisse rappresentato, ma che anzi fosse recitato nella sua totale integrità.

Se il fatto sussiste, noi di cuore ne ringraziamo il signor Micono.

iii Nel *Risorgimento* del 4 novembre, num. 1192, leggiamo le seguenti parole:

« È uscito coi tipi della stamperia G. Favale e comp. « l'opuscolo, già da più giorni annunziato, del prof. « Nuyts a suoi concittadini. Per ora ci limitiamo ad « annunziarlo, *fra breve* ne renderemo conto per disteso. »

Siamo curiosi di leggere questo giudizio del giornale ministeriale; perciò noi preghiamo la direzione del medesimo di mantenere la fatta promessa, la quale ci tornerà più gradita, massime dopo la proibizione fatta al signor cav. professore Novelli di convocare la facoltà di leggi, di cui è preside.

iii *Cambiano.* Parroco di questo luogo, voi siete un petulante, voi siete un arrogante! Voi non volete più che al piccolo caffè di questa stazione si leggano il *Fischietto* e la *Gazzetta del Popolo*; voi parroco di Cambiano siete perciò un prepotente...... siete un prete! Noi vi raccomandiamo al *Fischietto*, nello stesso tempo che vi assicuriamo della nostra protezione!

Iii Siamo lieti di aver la seguente copia di dichiara fatta presso il sindaco della città d'Asti. Noi ci affrettiamo di riprodurla in tutta la sua integrità, come quella che chiaramente espone il bellissimo fatto del Domenico Pio, sperando che la dovuta ricompensa verrà data all'ottimo uomo.

Il Sindaco della città d'Asti

Sono comparsi personalmente Gio. Battista e Carlo fratelli Borgo del vivente Pietro abitanti nel territorio di questa città, ed hanno fatto la seguente dichiarazione:

Nella notte del 20 al 21 dello scorso mese il fiume Tanaro ingrossato dal liquefarsi delle nevi e dalla caduta pioggia, uscì fuori del proprio letto, ed impervesando nelle attigue pianure, giunse alla cascina detta lo *Schellino* propria della signora vedova Deandreis e da noi abitata in qualità di coloni. La rapidità con cui sopravvennero le acque non ci lasciò tempo di sfuggire dal grave pericolo che minacciava la nostra esistenza, quella di un padre sessagenario e di una trilustre fanciulla. Ben tosto le onde frementi circondarono la casa minacciando di abbatterla. Atterriti dall'idea di una prossima morte, con alte e lamentevoli grida chiedevamo soccorso, ma senza speranza di salvezza, perchè non era probabile che persona ci sentisse, e che nel cuore di una notte così tenebrosa alcuno volesse abbandonare a tanto rischio la propria vita per salvarci. Già le acque erano salite all'altezza di un uomo, ed il tetto della casa minacciava di seppellirci sotto le sue rovine, quando sentimmo una voce di incoraggiamento. Era Domenico Pio pescatore, uomo benemerito per altri atti di coraggio, il quale, pensando al pericolo in cui versava la nostra famiglia, verso la mezzanotte, affrontando l'impeto delle onde, vogava verso il povero nostro casolare, e dopo infiniti ostacoli essendosi ad esso accostato, ci raccolse nella sua barca, e ci condusse alla cascina del signor Giuseppe Billione, impiegando in tale tragitto, attraversato da molti pericoli, ben più di due ore.

Non contento d'avere così generosamente esposto per la nostra salvezza la propria vita, all'indomani volle di nuovo recarsi alla cascina suddetta per ritirare i pochi nostri averi, che temevamo di perdere nella suddescritta inondazione.

Asti, il 1 novembre 1851.

Giovanni Battista Borgo
Carlo Borgo
Garbiglia Giovanni testimonio
Carlo Ferrero idem.

Il Cons. f. f. di Sindaco *Bayno.*

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Venerdì 28 corrente vi avrà luogo nel teatro Carignano una rappresentazione d'opera e ballo a pro del Ricovero di mendicità. — Chi non vorrà in quella sera recarsi al teatro? Chi non vorrà cogliere questa occasione per dar la mano ai mendici ricoverati?

FOSSANO. — Nel mentre che il Municipio di Fossano col concorso della casa dei Sommaschi, e con generosi pecuniarii sacrifizii otteneva di stabilire in quella città un collegio nazionale, monsignor Fantini ritirava i *sei* suoi chierici dalla scuola di filosofia in obbedienza, dicesi, ad una secreta circolare del bandito Fransoni, non ostante quella del ministro Gioja.

Monsignor Fantini che fin ora simile al colosso di Creta che posava il piè su ambe le sponde, se seppe finora mostrarsi liberale coi liberali, e mantenersi codino, deposta ogni apparenza si fe' vedere quale è in realtà, esso insiste persino a che il professore di religione non si occupi che della dottrina cristiana.

Monsignor Fantini, eppure noi vi abbiamo veduto dal vostro balcone in contrada di Po sventolare le bandiere e far eco alle riforme, ma quanto ingannevoli furono le apparenze! — *Honores mutant mores*, non è vero?

Monsignore, noi abbiamo ben molte cose ancora, ma ve le diremo altra volta.

GENOVA. — Gli ufficiali dei corpi militari marittimi hanno or ora dato una prova del loro affetto alla causa italiana. — Trasmisero al Comitato di soccorso per l'emigrazione residente in Genova la somma di lire 218 25.

— Nel giorno 24 cominciarono le prime prove di comunicazione diretta fra Torino e Genova col telegrafo elettrico, i di cui lavori, benchè ritardati dalla pessima stagione, furono in ogni parte compiuti. Le prove riuscirono felici, e con istraordinaria celerità. Speriamo sia presto aperto all'uso del commercio e della stampa.

ROMA. — Lettera di Roma assicura che un ordine del giorno emanato dal generale francese obbligava i diversi corpi di truppa di restar consegnati a quartiere, senza comunicare col popolo; ma accade l'opposto. I soldati ammutinatisi rifiutarono di ottemperare agli ordini del generale, e fraternizzarono invece col popolo minacciando l'autorità che esigeva questa cieca ubbidienza. — Così l'*Associazione*.

— Apparve una nuova stampa clandestina che circolò come tutte le altre nelle varie classi del popolo.

FRANCIA. — Noti il popolo che riportiamo sempre fatti. — Il tipografo del partito clericale a Tours, direttore per conto dei gesuiti di una di quelle stamperie, dalla quale uscivano tutte le fandonie religiose ed i miracoli, i ritratti pretesi autentici di G. C. e della B. Vergine, le preghiere per ogni genere di malattie, il *celebre* Carlo Francesco Guilmar, è stato condannato in contumacia dalla corte d'assise della Loira inferiore a VENTI ANNI DI LAVORI FORZATI PER FALLIMENTO DOLOSO E SCROCCHERIA. — Dedichiamo questa notizia a don Furibondo Margotto.

PARIGI. — La destinazione del famoso lotto di 400,000 fr. è tuttora un mistero, e bisogna credere che il fortunato biglietto sia nel numero di quelli che sono usciti dalla Francia e forse anche dall'Europa.

— La coalizione dei 300 reazionari colla montagna per abbattere l'Eliseo sul terreno dell'ultimo progetto di legge sulla responsabilità degli agenti del potere, è ormai fuor di dubbio. I giornali bonapartisti la lamentano su tutti i toni, e la discussione che ebbe luogo negli uffizi lo fa scorgere manifestamente.

Il presidente della repubblica si recava verso il mezzogiorno nella gran sala del Museo per distribuire le ricompense agli industriali espositori a Londra; ma la folla intervenuta a tale solennità impedì che potesse aver luogo, e quindi si dovette prorogare.

— Si annunzia che gli ambasciatori d'Austria e di Russia sono andati dal presidente della repubblica per felicitarsi seco lui della vittoria ottenuta all'Assemblea pel rigetto della proposta dei questori. Per questi rappresentanti del dispotismo, che s'appoggiano soltanto sulla forza armata, il voto della Camera parve come il foriero d'una quasi restaurazione. Il Bonaparte ai loro occhi diveniva un quasi autocrato!!

— Corre una voce strana, incredibile, dice la *Revolution*: L'Assemblea sarebbe disposta a sciogliersi da se stessa per ritemperarsi nell'elezione. Noi, soggiunge, non prestiamo fede a tale notizia. Nessuno si suicida quando ha la certezza di non poter rinascere.

LUOGHI SANTI. — L'affare dei luoghi santi si è sviluppato in un senso sfavorevole per la Francia. La Francia reclama per il culto latino il diritto di celebrare in alcuni santuari ora occupati dai Greci. La Russia vi si oppone e non è disposta a cedere, anzi il signor Titoff ha dichiarato che avrebbe preso i suoi passaporti se si dava retta alle domande della Francia. La Francia è appoggiata dalle potenze cattoliche meno dal re di Napoli che fa causa comune colla Russia scismatica.

Siamo curiosi di sapere come il re Bomba concilia questo contegno col suo rispetto per Pio IX e la Chiesa cattolica.

BELGIO. — La grave questione, che da più mesi inspirava inquietudine nel paese, la questione dei diritti di successione è finalmente sciolta.

Nella tornata del 22 il senato alla maggioranza di 46 voti contro 6, ha approvato l'emendamento proposto dal signor Spitaels.

Questo voto pone finalmente un termine al conflitto che esisteva fra i grandi poteri dello Stato. — L'*Armonia* sarà dolente di questa notizia, essa che nella sua qualità di *cattolica* ha mostrato non ha guari il pio desiderio che la esemplare tranquillità del Belgio fosse turbata.

PORTOGALLO. — I giornali di Lisbona nulla recano d'importante. Essi non si occupano che di elezioni, le quali, come già annunziammo, dettero una considerevole maggioranza al partito progressista.

VIENNA. — Il governo bavarese fece la proposta a tutti gli altri Stati, di effettuare l'arresto di quelle persone che vengono esiliate per motivi politici, onde per tale mezzo togliere loro la possibilità di rendersi nocive nell'interno del paese ed impedire nello stesso tempo qualunque orditura di nuove congiure per parte dei medesimi.

AMBURGO. — È stato proibito per tutto l'impero l'*Almanacco comico popolare* pubblicato ad Amburgo per essere di un contenuto tutto rivoluzionario.

LIPSIA. — Recentemente è stato dato un banchetto per parte dell'associazione di Schiller per festeggiare un anniversario del celebre poeta, e vi furono fatti dei brindisi politici. Il governo ha ordinato una procedura!!!

RUSSIA. — Il padrone di Nardoni ed il Supremo Gerarca della Chiesa scismatica russa stanno per conchiudere un concordato tendente ad assicurare ai cattolici Polacchi il libero esercizio del loro culto.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La figlia del proscritto* — Ballo: *Lo spirito danzante*.

NAZIONALE — Opera: *Columella* — Ballo: *Funerali e danze*

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Prada recita:

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Ariano Barbarossa* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il martirio di S. Caterina* — Ballo: *Il genio della notte*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 281

Venerdì L'ITALIANO

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

ALTRE PETIZIONI VESCOVILI

Oramai queste petizioni, varcata la frontiera del ridicolo, entrano a gonfie vele nel mare morto dell'odiosità.

Alle petizioni dei vescovi piemontesi e genovesi contro il tempio protestante s' è aggiunta quella dei vescovi di Savoia.

Se le loro espressioni si fossero contenute nella sfera d'intolleranza delle petizioni anteriori, non ci occorrerebbe far altre osservazioni oltre quelle con cui già abbiamo demolito il tarocchesco castello dei ridicoli loro argomenti.

Ma i vescovi di Savoia all'intolleranza religiosa (almeno se è positiva la petizione che sotto il loro nome è comparsa sull'*Armonia*) hanno voluto aggiungere la menzogna, la calunnia politica.

Questo è un po' troppo; e ogni uomo onorato deve stimatizzare come merita siffatta impudenza.

Leggonsi infatti nella protesta di quei vescovi inserita nell'*Armonia* del 26 novembre le seguenti parole:

« Sire, il protestantismo fu sempre opposto al prin-
« cipio d'autorità. *Dovunque comparve fu una scuola*
« *d'anarchia* ecc. ecc. »

Nelle condizioni presenti d'Europa, in questo secolo in cui (salvo minimissime frazioni) i paesi cattolici furono *soli* agitati dalle rivoluzioni, e l' Inghilterra protestante, l'Olanda protestante, la Svezia protestante, ecc. mantennero l' ordine e la tranquillità più mirabile; in questi tempi, in cui il monarca più tranquillo e sicuro d'Europa è la regina protestante d'Inghilterra, veramente ci voleva impudenza singolare per asserire la sfacciata menzogna che leggesi in quella protesta vescovile diretta ad un re alleato coll'Inghilterra!

E dirla nel momento appunto, in cui i fatti contemporanei provano splendidamente il contrario!

E quei tali son vescovi? Che cosa è adunque secondo loro un vescovo?

Ma le loro parole non mettono solo in causa i protestanti stranieri. Abbiamo in Piemonte i Valdesi.

Ebbene, il protestantismo è egli fra di loro una scuola di anarchia? Favoriscono essi la demagogia? Ah! anche noi a questo punto ci rivolgeremo al Re.

Sire, domandate al vostro ministro di polizia, domandate pure i più minuti ragguagli su quella popolazione indegnamente calunniata, e vedrete da voi medesimo che forse in nessun luogo, o almeno in pochissimi, si potrà trovare una popolazione più tranquilla, più obbediente alla legge, più laboriosa, più onesta.

Sire, alle frasacce vescovili citate, noi opponiamo *fatti*. Fatti europei, e fatti del nostro stesso Piemonte.

Sire, che nome meritano quei vescovi che fanno così sfacciata violenza alla verità di fatti *contemporanei*, ed osano presentarvi le nere loro fandonie, come se voi ai loro occhi foste tale, ch'essi potessero lusingarsi di farvele trangugiare?

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 novembre

S' incominciò la discussione generale delle finanze.

Parlò *Pescatore*. Ci rincresce di non poter riferire per mancanza di spazio il suo lungo, profondo e applauditissimo discorso. Ne diremo la sostanza.

L' oggetto che *Pescatore* si propose fu quello di dimostrare l' insufficienza del sistema ministeriale a ristabilir l'equilibrio delle finanze: opinò che col moltiplicare le imposte prima di procedere a riforme, si corre pericolo di esaurire i contribuenti; sicchè invece d'ottener maggiori fondi, si va incontro al rischio di veder anzi scemate le antiche entrate. Non doversi

quindi ricorrere a nuove imposte se non nei casi di evidente necessità, necessità che presentemente non sembra dimostrata.

Pescatore infatti svolse lungamente (a provare la sua asserzione) il suo sistema, che sarebbe quello di cercare i fondi necessarii a ristabilire il desiderato equilibrio non in nuove imposte, ma nello svolgimento e nella meglio intesa organizzazione delle già esistenti. Non potendo entrare in particolari, citeremo ciò che ne parve più convincente. Sapete che il ministro, che pur sempre combattè l'imposta progressiva, pure ha ultimamente proposto un'imposta progressiva sugli stipendi degl'impiegati. *Pescatore* oggi si valse molto a proposito di questo fatto. In questo caso l'imposta vi sembra buona; bene, allargatela, e sarà migliore, e vi risparmierá il dover ricorrere ad altre imposte, che possono rendere impopolare la forma attuale di governo per gli artifizi infami del retrogradume. Avete colpito i poveri impiegati civili; perchè lasciate esenti gl'impiegati ecclesiastici? E qui *Pescatore*, senza arrivare per ora sino all'incameramento dei beni ecclesiastici, poichè appunto questi beni si vogliono lasciare al clero, trova di tutta giustizia e necessità che il governo risparmi i tre milioni, che ora pesano sul bilancio in favore d'un clero già straricco.

Nè solo confida nel sistema di accrescere le entrate nei modi da lui suggeriti; appunto dalle parole di Lamarmora che asseriva di far le fortificazioni di Casale coi semplici risparmi del suo dicastero, *Pescatore* deduce la possibilità di fare economie importantissime.

Fa quindi una proposta, che, atteso la sua lunghezza, riferiremo solo domani per averla esatta: proposta grave, e tanto più grave in quanto è moderatissima, e su molti punti della quale il ministro stesso dovette andare d'accordo.

Cavour però nella sua risposta naturalmente non ammise per buone tutte le ragioni di *Pescatore*, e si mantenne fermo nel sistema di nuove imposte, ch'egli crede inevitabile per sostenere il credito piemontese. Non crede che la reazione possa valersi minimamente delle condizioni, in cui ci pongono tali sacrifici, per poter calunniare la forma presente del governo nostro, poichè i paesi despotici vanno soggetti a pesi ben altrimenti gravi. Soggiunge che considerando ciò che pagano tutti gli altri paesi nessuno troverá grave che il bilancio attivo del Piemonte sia portato a 110 o 112 milioni.

Destò però un riso cordiale quando rispondendo all' argomento delle riduzioni, o annichilamento del bilancio ecclesiastico, obbiettò che per procedere a riduzioni di canonicati e simili bisognava intendersela con Roma. Le risate ironiche scoppiarono su molti banchi. Come! doversela intendere con un governo ostile per fare il bene nel proprio paese! Quella è indipendenza! Quella è prudenza! Eh via.

Diciamo tuttavia, che ha tosto soggiunto che se Roma non accedeva, il governo avrebbe tuttavia proceduto da sè. Meno male. Ma perchè intanto umiliarvi a Roma?

La discussione continuerá domani.

LETTERA 3.

Mio caro e reverendo Norberto,

Compiangetemi e siate buono con me, perchè ho tanto, tanto bisogno della vostra bontà (questa frase m'è stata insegnata da una Terziaria di S. Francesco, con la quale vo praticando di volta in volta).

Sì, mio caro conducente spirituale, se grande è la vostra pazienza nel tirarmi il cavezzone a mano dritta verso la viottola del paradiso, grande è pure la mulaggine del diavolo nel tirarmi il briglione a mano manca verso la strada reale dell'inferno: cosicchè la condizione della *povera anima mia* (vedi *Sette Trombe*) posta in mezzo a questi due tiramenti opposti, rassomiglia un tantino a quella della *vergine* Medea: *video meliora, proboque, deteriora sequor.*

E non crediate che mi manchino tratto tratto altri avvertimenti *celesti*, oltre quelli che mi vengono da Susa. No, no, la mano di Dio s'aggrava anzi ogni giorno sopra di me, e se non fosse dell'indennità indiretta, della quale godono i deputati di non pagar la posta, me ne accorgerei io nella mia saccoccia, tanti sono i libri, libretti, letterine e letteroni che mi fioccano da ogni parte di terra ferma ed anche di Sardegna.

Fra gli altri, mio caro padre in G. C., è già la seconda o terza volta che mi vien mandato un libriccino intitolato così:

« LA CHIESA
CATTOLICA-APOSTOLICA-ROMANA
E' LA SOLA E VERA CHIESA
DI GESU' CRISTO
AVVISI AI CATTOLICI

I nostri pastori ci uniscono al papa
Il papa ci unisce con Dio.

« *Torino, Tipografia Speirani e Ferrero* 1851.»

Vedendo l' insistenza del libriccino a comparirmi al davanti, la curiosità mi colse di leggicchiarne qualche pezzo. Vi dico la verità, e vi confesso che se io non fossi un peccatore mezzo-spedito, ne sarei stato commosso, contrito, e pentito leggendo questo *prezioso* opuscoletto in 16, alla lettura del quale i vescovi di Firenze e di Fiesole hanno accordato non so quante quindicine di giorni d' indulgenza.

INVIO DEGLI OPERAI

DEGLI STATI SARDI

A LONDRA

—

Rapporto di Angelo Piazza

(continuazione)

Se non fosse noto nel mondo che l'Italia è il paese favorito dalla natura per la coltivazione e produzione della seta, certo che giudicando dalla esposizione che questo paese ha mandato a Londra, si dovrebbe giudicare non potere esso reggere al paragone colla Francia. Assai pochi sono i filati serici italiani all'esposizione mondiale. Il regno delle Due Sicilie non ne mandò nè troppi nè pochi, perchè non mandò nemmeno un campione, e questo prova quanto sia prospero il setificio nelle contrade dove comanda, come dice D'Arlincourt, l'erede di S. Luigi, e, secondo l'*Armonia* e la *Campana*, il migliore dei re. Li stati romani spedirono pochi saggi di filati, e questi provengono dai signori Morti, Beretta e Bracci, ma i tessuti delle fabbriche di Roma, Bologna, Camerino e Sinigaglia si fecero desiderare invano, forse perchè conoscevano non poter reggere al confronto degli altri, e anche di questo si facciano grazie all'umanissimo governo del beatissimo Pio IX che fa prosperare le industrie ed il commercio, cambiando le aspe e le spole in tante baionette croate e cannoni francesi, ed i fili e telai in altrettanti capestri e patiboli.

La Toscana, quantunque oggi sia nelle infelici condizioni che tutti conoscono, pure ha dato qualche segno di vita, e di ciò più che ad altro se ne deve apporre la causa al buon governo de' tempi andati ed alla libertà che prima ivi si godeva. Tant'è, per quanto i tempi ora corrono per quel paese perversi, pure le buone leggi Leopoldine non furono e non saranno senza frutto. Le sete grezze dei Lambruschini, dei fratelli Scotti, del Della-Ripa, del Poidebard di Firenze, del cavalier Petrucci, conte Pieri, del cavalier Pannilino di Siena, del Franceschini di Prato, del Rimediotti di Pistoia, del cavalier Mordini di Barga, del Davitti di Loro, del Lepori di Modigliana, dei Ravagli di Maradi, del Zavagli di Pallazuolo, del Casuccini di Chiamiano, del professore Savi di Pisa hanno dato indizi o che nella culla dell'italiano sapere la trattura della seta è tenuta in pregio e che va di giorno in giorno acquistando. Ma anche della Toscana dobbiamo dire, lamentando che rari assai sono i tessuti serici, conciosiachè le sole fabbriche Riva, Maffei e Catanzaro di Firenze si mostrarono vive, e che in vece Pisa e Lucca non mandarono in mostra le signorie ed zendadi neri, manufatti dalle contadinelle della deliziosa Toscana.

Sanguina il core in vedere le sete Lombarda-Veneta sotto il vessillo giallo-nero e guardata quasi ad insulto dell'umanità e della nostra povera nazionalità dalla statua in bronzo del maresciallo Radetzky; quest'insulto all'umanità è ben sentito in tutta la sua acerbezza anche in Inghilterra e le piaghe che l'Austria aperse nella parte d'Italia a lei soggetta bene chiaramente appaiono, imperciocchè se prima la Lombardia e la Venezia pomposamente mostravansi sì per la copia che per la varietà dei filati e dei tessuti, ora all'esposizione di Londra non fece quella mostra di sè quante tutti se l'aspettavano, perchè quantunque tutti ben sapessero che nelle presenti condizioni il Lombardo-Veneto non possa avere la sua consueta attività, pure rimase assai al disotto dell'aspettativa; di ciò noi non vogliamo farne carico ai produttori e fabbricatori, perchè son ben note le noie che essi hanno avuto per ispedire i loro prodotti a Londra, perchè il governo austriaco mostrar voleva in faccia all'Europa essere il Lombardo-Veneto, in grazia della rivoluzione, affatto decaduto nell'industria serica e non poter prosperare la Lombardia e la Venezia senza il governo dell'Austria, e queste sono gesuiterie note, alle quali per dar maggior sembianza di vero fe' in modo che le fabbriche di Vienna e di Lintz mandassero gran copia di tessuti, i quali per la mancanza dei Lombardo-Veneti non avessero lo smacco del confronto.

Li Stati Sardi, quantunque gran fatto non abbondino in oggetti di setificio, pure dimostrano che que' pochi i quali sono gli antesignani del progresso serico del nostro paese, possono ottenere quello che in Inghilterra ed in Francia si ottiene: sarebbe però a desiderarsi che tutti li torcitoi avessero ad adottare nelle loro aspo un diametro uniforme, e che nelle trame si adottasse la piegatura lombarda dei matelli per differenziarla dalli orsoi, attesochè gli inconvenienti che succedono presso i fabbricanti per tale uniformità di piegatura nelle trame ed organzini, sono tali che fanno vivamente desiderare tale riforma.

I signori fratelli Sinigaglia di Busca, Jacquet della Torre di Lucerna, Casissa di Novi, fratelli Vertù di Torino, Galimberti di Rella (Novara), Rignon di Savigliano e Saluzzo e finalmente il signor Bravo di Pinerolo, al quale di buon cuore ripetiamo un bravo da dividersi meritamente cogli altri, esposero sete grezze e filatoiate da meritar l'attenzione e i plausi degli intelligenti.

Oltre a questi, per le stoffe, lode grandissima deve pur essere conceduta ai signori Chichizola pe' suoi morbidissimi velluti e peritamente eseguiti. Li sig Guillot e Comp. pe' suoi velluti operati ed altri generi, ed il sig Solei per le sue sfarzose stoffe per addobbi; nè devono essere dimenticati li sig. Molinari e Deffe-rari di Genova pei loro tessuti di vario genere, ed io accenno ben volentieri un campione di un velluto operato e broccato per mobili, opera distinta del sig. Giovanni Ghersi di Torino, giunto tardi all'Esposizione, ma degno di sincera lode.

Spiacque il vedere assenti molte distinte fabbriche di Torino di tessuti serici, e mancanti quelle di nastri, che per verità avrebbero fatto bella mostra di loro.

Diremo poche parole della Svizzera.

Questa è degnamente rappresentata all'esposizione dalle sete del Canton Ticino, le quali lavorate nella filanda Fogliardi, gareggiano colle più perfette. Le fabbriche di tessuti serici tanto lisci, operati, che a pelo delle officine di Zurigo e Basilea, diedero prova di quanto possa chi abbia volontà; queste fabbriche esordirono da circa un quarto di secolo, e già tanto progredirono da poter concorrere con quelle di Francia e d'Italia, specialmente pel buon mercato. Li nastri serici di Basilea fanno grande onore ai loro fabbricatori e lottano con successo con quelli di S. Etienne.

Lo Zollwerein e il resto dell'Alemagna hanno esposto lodati tessuti; quelli che più meritano menzione, uscirono dalle

fabbriche di Berlino, Dresda, Elberfeld e Crefeld.

Che dovremo dire della Russia? Se la si esamina alla esposizione, sembra che sia de' paesi più inciviliti d'Europa, ma se si considera alle mani di coloro che operarono questi tessuti, si dirà che essa ben pochi passi ha fatti dai tempi di Pietro il Grande: quest'apparato di stoffe seriche, di cui fa pompa la Russia, lo si deve ai molti prigioni rimasi quivi al tempo della escursione napoleonica. Vero è che i varii climi della Russia possono porgere alimento anche all'industria serica, e ben ce lo dimostrano le sete della Tauride, di Odessa, di Molotchansk, di Zadonsk e di Stravropol, ma, d'altra parte, sappiamo quanto in quelle colonie oprarono i setaiuli Lombardi e Piemontesi, chiamati quivi appunto per istituire filande e torcitoi.

Chiuderemo quest'articolo, facendo menzione dell'esposizione spagnola e portoghese: il clima della penisola Iberica è più che ogni altro acconcio alla produzione serica, ma pur troppo in questo paese l'arte della seta non fece rapidi progressi, e di ciò se ne deve ascrivere la colpa parte al carattere indolente di quel popolo, fatto ancora più indolente dai preti e dai frati che quel paese inselvatichivano; ora però, mercè della libertà, l'industria serica incominciò a prendere qualche sviluppo, e la seta di Valenza, Murcia, Barcellona, Talavera, ed i tessuti di Valenza, Barcellona e Siviglia accennano che nella Spagna v'è disposizione a far meglio. Quanto abbiamo detto della Spagna, può dirsi pure del Portogallo, se non che quest'ultimo nel progresso serico è ancora della Spagna assai al disotto.

(*Continua*)

UNA GHIRLANDA

DI NOZZE

— Racconto —

— Questa ghirlanda l'ha da essere finita prima di sera. Giù, con quelle benedette mani; tu scompigli le mie foglie, tu mi porgi un colore in vece di un altro, tu mi guasti il già fatto. Sai pure che io ho fermo in mente di non lasciarti partire di Padova, se non ho posto l'ultima mano alla nostra ghirlanda.

Queste parole sdegnosette, ma corrette da un dolcissimo sorriso, uscivano dalla bocca di una bellissima fanciulla di sedici anni ed erano volte a un giovinetto il quale le sedeva vicino e si compiaceva nello sturbare il lavoro di lei, ora prendendola per le mani, ora rimovendo da lei alcuna cosa di cui ella aveva bisogno, ora accarezzando la lunghissima chioma che le ondeggiava negl ttamente sulle spalle: amabili interruzioni, ingenue e pudiche carezze che ti lasciavano incerto se a loro convenisse meglio il nome di fratelli o di amanti. Se non che il lampo che usciva dagli occhi del giovine e pareva irraggiare di vivissima luce il fronte della fanciulla, ti faceva avvertito che i moti dell'anima sua erano più rapidi e più ardenti che per avventura non acconsente l'amor fraterno. Il brio della persona, la freschezza della carnagione, una prima lanugine che gli ombreggiava appena il mento e le guance, accennavano che il giovine non varcava per anco i venti anni. Sedevano ad un tavolino tutto ingombro di ritagli di tela, di bambagia gommosa, di taffetà verde, di piccole tavolozze di colori, di pennellini e di tutte le altre cose necessarie a fare fiori.

— Via! rispondeva il giovine, volendo adonestare con una buona ragione la gentil guerra che aveva mosso al lavoro della sua compagna, farò come vuoi; ma tanta fretta per una ghirlanda che dovrà servire Dio sa quando! Ah! se tu dovessi metterla domani, allora vorrei aiutarti colle mani, cogli occhi, col cuore, colla mente, con tutto me stesso.

— Che monta? Che cosa perderanno questi fiori ad aspettarci? Ti prometto di custodire così bene questa ghirlanda che paia nuova fiammante il giorno che me ne cingerò la testa. Ed allora sarà una ghirlanda comune per tutti quelli che la vedranno, ma per noi, per me, oh quanti pregi ella avrà! Essa sarà nata, per così dire, e cresciuta col nostro amore; essa mi sarà rimasta a memoria di te, quando tu eri costretto a lasciarmi per qualche tempo; essa mi avrà parlato di te assente, mi avrà giurato mille volte amore per te. Io l'avrò consultata, baciata, accarezzata le mille volte; essa sarà stata la mia vita fino a quel giorno.... quel giorno in cui sarò tua. La intendi tu, Odoardo, questa parola? tua! tua per sempre, per non lasciarti più mai, per non dividerci se non per morire, e non morire se non per ricongiungerci in cielo.

— Quello sarà un giorno benedetto da Dio, il più bel giorno della nostra vita. Il desiderio di consacrare tutte le potenze del mio animo alla tua felicità diventerà allora un diritto. Povera Sofia, tu non sai ancora cosa sia felicità; così giovane, così buona, tu non hai incontrato ancora che spine nel tuo cammino. Povera Sofia! Io non voglio altra gioia quaggiù che quella di poter farti assaporare il dolce che la Provvidenza mesce pietosamente all'amaro dell'esistenza umana. E non v'ha dolcezza nella vita dei mortale che non sia figlia dell'amore.

— Sì, soggiungeva Sofia, quando l'amore ha a compagna la costanza..... Ma cosa vai impiastricciando, Odoardo? Tu poni del rosso sulle foglie di arancio? E dove hai imparato botanica? E questa rosa cosa significa? Questa è una ghirlanda di sposa, e le ghirlande di sposa vanno mò fatte con fiori di arancio? Sai tu cosa farei con queste rose? Ah! non vo' nemmeno pensarlo: farei una corona da morti. Prendi queste foglie e porgi la tavolozza a me. Tu non hai imparato proprio niente niente da tutto il tempo che mi vedi lavorar di fiori.

Una fante entrò nella stanza, dicendo:

— Non v'è posto nella vettura di Venezia nè per oggi nè per domani. Il signor Odoardo non può partire prima di venerdì.

— Venerdì! — saltò fuori Sofia — che brutto giorno! e soprastette, rannuvolandosi, al lavoro. Odoardo in vece si mostrava lieto dell'indugio.

— Che ne va, soggiunse egli, che questo è un tradimento vostro? una macchina messa su da te e dalla Luigia, perchè io non parta da Padova?

— T'inganni, Odoardo, rispondeva Sofia. Non è più il tempo in cui io nascondeva il tuo cappello o mi fingeva ammalata per impedirti di uscire, per farti rinunciare ad una festa. Allora avrei voluto

ritardare d'ora in ora la tua partenza, ora vorrei affrettarla.

— Ti ringrazio, soggiungeva Odoardo, tra dolente e crucciato. Cosa vuoi dire? Se non mi dai una spiegazione di queste tue parole, mi vedrai montare in collera.

— La spiegazione..... la spiegazione, Odoardo, è qui nella mia testa, ma non è nel mio cuore. La spiegazione, Odoardo, è che io ti amo troppo, troppo e non sono contenta di me.

— Sofia, la vita, la felicità sono nell'amore. Oh! non si ama mai abbastanza.

— Deve esservi un limite anche all'amore ed io lo ho oltrepassato; io ti amo troppo. Non ho pensiero che non sia di te, non ho volontà e desiderio che in te, non ho vita se non nella tua vita. La notte, il sonno fugge dalle mie palpebre nell'aspettazione del mattino, perchè il mattino mi sarà dato rivederti. Tutta la mia giornata è impiegata nel desiderio di far qualche cosa per te, di occuparmi di ciò che può farti piacere. Io sono inquieta quando ti vedo, inquieta quando non ti vedo; io tremo, io muoio di un tuo sguardo che non sia diretto a me, di una parola che io non possa spiegarmi. Poi questo amore, Odoardo, mi rende troppo felice, e questa felicità mi spaventa, questa felicità mi pesa talvolta sul cuore, come fosse un rimorso. Presso a te io dimentico tutte le mie pene, tutti i miei dolori, ed è male, male assai.

— E non è questo il sommo dei benefizii dell'amore?

— V'hanno dolori, Odoardo, che logorano sordamente la vita, ma questi dolori sono un bisogno, un dovere, e il dimenticarli è delitto. La mia povera sorella, l'unica amica che io mi abbia avuta, quella povera santa, morta di amore, morta per l'inganno di un uomo, sono appena due anni, quella della cui memoria ho vissuto diciotto mesi e vorrei vivere tutta la vita, io la dimentico quando ti vedo, quando ti parlo. Tutto è transitorio e caduco in questa valle, e il pensiero che non sta nemmeno in mano nostra il prolungare il rammarico per una persona amata, quanto vorremmo, è vergognoso per la natura umana; ma almeno piangiamo finchè gli occhi hanno lagrime, educhiamo il fiore della malinconia nei nostri petti Poi, Odoardo, io manco a' miei doveri. Forse io non presto a mia madre tutte le cure che il suo infelice stato richiede. Dimmi: conosci tu rimprovero più acerbo di questo: «tu sei cattiva figlia»? Ebbene, mille volte la coscienza mi ha gridato questo. Io sono una debole creatura: un sentimento prepotente e troppo soave minaccia d'impossessarsi interamente di me, e di far danno ad altri sentimenti che la natura ha posti nel cuor nostro. Parti, Odoardo, ho bisogno di calma, ho bisogno di non vederti; i tuoi occhi, que' tuoi neri e grandi occhi mi innebbriano. Lascia che io compia i miei doveri; allora sarò più degna di te. Quando sarai lontano.... io avrò piena fede in te, nelle tue lettere, e sarò più tranquilla. Tu tornerai e..... ma, e se tuo padre negasse il suo consenso al nostro matrimonio?

-- Lascia questi tristi pensieri. Mio padre non mira che a contentarmi, e mi basterà di chiedergli il suo consenso per ottenerlo. E quand'egli non volesse concederlo, fra due anni le leggi mi permettono di disporre di me a mio talento.

-- Dio mi tolga questo tristo presentimento dall'anima, ma esso mi fa tremare. Oh! se tornassi col desiderato consenso di tuo padre! Oh se mia madre, come i medici mi fanno sperare, fosse allora guarita! noi saremmo i felicissimi fra i mortali. Dammi quel colore che hai vicino, Odoardo.

-- Lascia ora quella ghirlanda; io non parto se non fra due giorni e tu avrai tempo per finirla.

-- Si direbbe che tu non ami vedermi occupata intorno questo simbolo della nostra futura unione; si direbbe che questi fiori ti annoiano.

--- No Sofia, non interpretare così male le mie parole. Io desidero come te, più di te, quel momento. Eccoti il colore. Eccomi tutto pronto ad aiutarti nel tuo bel lavoro.

Il suono di un campanello d'argento che si fece sentire da una camera vicina, tolse Sofia alla sua cara occupazione. Essa si alzò con impeto, dicendo:

-- Mia madre! Oh! povera mia madre! Addio, Odoardo. Ci rivedremo.

Odoardo Valperghi era figlio di un facoltoso mercatante di Venezia. Egli aveva ricevuta una educazione austera sì, ma poco feconda, come quella che era volta unicamente all'intelletto e niente al cuore. Allogato in uno di quei collegi, ne'quali il sistema di educazione e d'insegnamento è così antico come le pareti dell'edifizio, o tramandato di generazione in generazione sempre identico, sempre inviolato, sempre colla sua toga romana, come se il mondo avesse finito con Cesare e Cicerone, come se nuovi idiomi, nuovi bisogni; nuovi ravviluppamenti sociali non avessero, per così dire, rinnovata la corteccia di questa terra, egli ne era venuto fuori dotto nelle lingue morte, versato nella storia antica, ma ignaro affatto della scienza del mondo, la più scabra di tutte le scienze. Gli avevano detto che egli aveva un cuore, ma del come dirigerlo a bene, nessuno gli aveva parlato. Gli avevano detto che bisogna combattere le proprie passioni, ma nessuno gli aveva mostrato di quali armi avesse a servirsi. Gli avevano detto di adorare la virtù e di abborrire dal vizio, ma nessuno gli aveva fornito un criterio per saper distinguere la virtù vera dall'apparenza e dalla menzogna di lei. Odoardo aveva una tempra ardente e subitanea, ma cedevole e fiacca. La natura l'aveva fatto buono, la società poteva renderlo pessimo. Era una nave a cui manca un buon piloto Egli era per riuscire buono o cattivo a seconda della fortuna e del caso; facile all'entusiasmo, facile alle impressioni esterne e all'esempio, sarebbe onestissimo, se i suoi primi passi fossero mossi fra gli onesti; se fra' malvagi, egli rovinerebbe a perdizione. Il tempo che aveva passato nella casa paterna, era stato appena sufficiente a dirozzarlo alquanto; ma la severità di suo padre, la smania che quest aveva di vederlo attendere al commercio, per cui Odoardo mostrava avversione, non erano stati i mezzi migliori por educargli il cuore e fortificargli la mente. Quando finalmente il padre consentì a mandarlo a Padova onde vi studiasse in legge, ad Odoardo parve esser felice. Padrone di sè e del suo tempo, pareva a lui di non aver più desiderii a formare. Una lettera di raccomandazione pel padre di Sofia, che aveva avuto anticamente certi traffichi comuni col Valperghi, lo introdusse in quella casa. La sua timidezza gli aveva fatto preferire quella famiglia, dove era accolto con bontà e dimestichezza, all'altre più ricche che pur conosceva e presso le quali avrebbe potuto trovare e giovani della sua età, e divertimenti ed abitudini pari a quelle ch'egli aveva lasciato a Venezia. Sofia bella, amabile, ingenua gli aveva mostrato una tenerezza di sorella. Egli s'era tosto acceso di lei; dichiarazione d'amore, promesse, giuramenti, ogni cosa era stata così impetuosa e subitanea in lui, come l'indole sua richiedeva. L'inesperta fanciulla credette che un sentimento così vivo, così ardente dovesse essere egualmente profondo e costante, e cedette all'incanto di un primo amore. Odoardo aveva terminato il primo anno scolastico e si apprestava ora a ritornare a Venezia.

Alberto Cadori era il padre di Sofia. Egli aveva cominciato, mercanteggiando entro una piccola sfera; ma s'era così sottilmente ingegnato, che di povero era divenuto gradatamente ricco e s'era in fine ritirato dal commercio, padrone di una ragguardevole fortuna. Alberto Cadori

poteva essere citato come un modello di scrupolosità mercantile; era uno di quegli uomini i quali morrebbero prima di morire, che di mancare ad una loro promessa, di lasciarsi trovare in fallo un solo momento nel bilancio dei loro affari; ma egli era altresì uno di quelli i quali mandano a soqquadro una intera famiglia, ove si tratti di riscuotere, foss' anco un soldo, colla legge alla mano. Esatto nelle sue transazioni, stimato da' suoi conoscenti, esso era onesto per calcolo, per timore delle leggi, per attrizione insomma. Ma se tu avessi potuto gettare uno sguardo nell' intimo del suo cuore, se tu lo avessi spiato allorchè si trovava fra le domestiche pareti, avresti tremato. Avaro, accigliato, esigente, voleva che il temessero, non che l'amassero; non era il padre, ma il tiranno della sua famiglia. V'era forse un secreto fra lui e sua moglie; per questo forse egli non amava i suoi figli, ma qual fosse, nessuno il poteva dire. La sua famiglia era ora ristretta alla moglie ed a Sofia. Egli aveva avuto un'altra figlia così bella, così amabile quanto Sofia; ma la trista scuola del mondo e il prepotente imperio dell' amore s'erano aggravati troppo per tempo sopra di lei; il tradimento di un uomo amato, e l'inesorabile ingegno del padre avevano troncato quel fiore ne' suoi più begli anni. La gioia era bandita da quella casa: alle dolci confidenze, ai desiderati colloquii, che fanno sì care le intime adunanze di una famiglia, era sostituito un cupo silenzio, rotto appena da una mozza parola; l'avarizia del Cadori stendeva la sua scarna mano sopra tutte cose, e l'indole sua dispotica faceva spesso bagnare di amare lacrime il pane che si spezzava sul desco comune. La signora Cadori, quantunque giovine ancora, si trovava già all' orlo della tomba. I dolori che le avevano rósa la vita, e soprattutto il miserando fine della primogenita, le avevano cagionato una paralisi. Ella non poteva più muoversi; dal letto la trasportavano sovra una sedia a bracciuoli, e da questa nuovamente al letto, onde aspettarvi l'ultima sua ora.

Un'altra persona faceva parte della famiglia, senza appartenervi per sangue. Era costei una donna che a prima vista accennava forse aver tocco i settanta; i suoi movimenti erano tardi e impediti, le sue parole sapevano un cotal po' di enimmatico; l'aspetto di lei era quasi ributtante. Era una milanese. Venuta a bagno in Padova, s'era allogata in quella casa. Parlava raro, non si curava nè di ciò che stava, nè di ciò che si faceva intorno di lei. Ella rimaneva sempre estranea ai clamori suscitati a quando a quando dal Cadori, i quali riuscivano fatali alla derelitta moglie e all' oppressa figliuola. Costei pareva non amare alcuno; nessuno amava lei. Però, siccome ella pagava largamente per l'alloggio, il Cadori faceva ogni cosa per trattenerla in sua casa.

Sofia menava una vita assai trista. Tutte le sue cure erano poste nell' alleviare la madre; non divertimenti, non compagnia di amiche, non balli, non musica, unico sollievo, che aveva implorato quasi a ginocchio dal padre, e che le era stato negato. I suoi pensieri versavano incessantemente sulla memoria della perduta sorella, sulla condizione presente della madre, e sopra il proprio destino, ch'ella vedeva dipinto a nero. I lavori femminili erano i soli ai quali potesse attendere a suo genio, ed era riuscita valentissima in tutti, principalmente nell' arte di far fiori, arte che ella coltivava con trasporto. Nessuna donna in Padova poteva contrastar con lei: nessuna aveva miglior gusto, o più scienza della natura. Non potevi rimproverare a' suoi fiori la mancanza di una tinta, o di un'ombra, non un petalo, non un filo, che mentisse alla verità; non un fiore il quale uscisse dalle sue mani, che non ti paresse colto in un prato. Le compagne di età e di scuola di Sofia gareggiavano fra loro per adornarsi di uno di quei fiori; ella buona, cortese, amorevole a tutte, ne distribuiva. Le merciaie stesse della città, quando abbisognavano di fiori di tutta bellezza, a Sofia si raccomandavano, ed ella si prestava volentieri a quelle domande.

Odoardo era venuto a toglierla da questa vita trascinata senza gioie e senza scopo. A Sofia, la quale non conosceva che il severo, l'intrattabile suo padre, a Sofia, la quale per la morte della sorella aveva concepito orrore per gli uomini, e li chiamava cattivi e traditori tutti, trovato un essere così ingenuo, così giovine, così amante come Odoardo, parve entrare in un altro mondo, in un mondo intravveduto appena ne' suoi vaghi sogni di fanciulla; credette ella di mezzo alle dure selci che rendono aspro il terrestre sentiero, aver trovato una bellissima perla; credette, Odoardo non avere comune natura cogli uomini, bensì cogli angeli. Ella aveva fatto di lui il sogno della sua felicità: essere amata da Odoardo, essere salutata un giorno da lui col nome di sposa, erano gioie le quali contenevano in sè troppo di celeste. Odoardo era divenuto la sua vita, la sua credenza, il suo paradiso; lo amava fino al punto di non saperlo più esprimere, di non saperlo più spiegare a se stessa; lo amava fino al punto di provare un vago terrore al pensiero del suo affetto, fino a desiderare che egli si allontanasse da lei.

I due giorni di ritardo alla partenza di Odoardo erano scorsi, ed in questi due giorni la signora Cadori aveva avuto un nuovo e violentissimo assalto, che aveva posto a repentaglio i suoi giorni. Odoardo venne ad accomiatarsi da quella famiglia. Rimasti soli, l'addio, i colloquii di Odoardo e Sofia non furono lunghi; piangevano entrambi, si guardavano e tacevano. Pure quante cose non avevano a dirsi, quante promesse a rinnovarsi, quanti timori e quante speranze a ricambiarsi! Ma i loro cuori riboccavano dei dolori, e forse le loro anime si parlavano e s'intendevano senza che il labbro articolasse una parola. Non ripeterono i loro giuramenti; non li ripetè Sofia, perchè gli aveva scolpiti nell'animo, perchè un giuramento era una vita per lei, perchè il suo candido cuore non ammetteva fra i possibili l'essere dimenticata o tradita dal suo amante; non li ripetè Odoardo, perchè gli uomini in genere hanno bisogno di essere spronati a ciò; anche senza l'ombra di premeditazione, una volta di meno, che il labbro prometta, pare che il cuore abbia un legame di meno. Nè Sofia, tutta fede in lui, pensava a dimandargli il rinnovamento delle sue promesse, nè Odoardo amava Sofia, come ella lui. In lei tutti i pensieri parlavano d'amore, in lui l'amore era un pensiero solo; l'amore è per l'uomo un accidente nella vita; per la donna, amore e vita si confondono in uno. Finalmente la fanciulla ruppe il silenzio, dicendo:

— Tu mi lasci trista, Odoardo, e grave il core di crudeli presagi, forse mi troverai piangente e disperata al tuo ritorno, forse mi troverai più misera ancora ch'io non sono adesso. Ho letto negli sguardi dei medici la condanna della mia povera madre; tutto mi dice che io non tarderò molto ad essere orfana. Cosa mi rimane dopo la perdita di mia madre? Una speranza sola ed una sola compagna. La speranza sei tu, la compagna è questa. — Così dicendo, levò da uno stipo la più bella, la più gentile, la più profumata ghirlanda che sia mai stata fatta per una sposa. — Essa non si partirà mai da me, continuava ella piangendo e mostrando la ghirlanda a Odoardo, essa mi resterà testimonio, simbolo e memoria dei giorni felici, mi resterà mallevadrice delle tue promesse e del tuo amore. Io pongo tutta la mia vita sopra questa mia speranza e questa mia compagna. Se la maledizione di Dio mi cacciasse tanto in fondo che svanisse l'una o perdessi l'altra, svanirebbe e si perderebbe con loro la mia vita.

(Continua)

Ma che cosa volete? Il demonio, siamo sempre lì, il demonio che dev' essersi nominato da sè (come usano i ministri) mio prelato domestico, mi si presenta sempre all' innanzi fra una pagina e l' altra, e con il suo calore infernale fa subito fondere la santa unzione di quel libretto.

E non crediate, mio caro conducente spirituale, che l'altefato demonio mi comparisca sempre con occhi di bragia, corna, coda, ed altre insegne della satanica legione. Questo cane è più furbo di me. Egli si diverte a vestire le sembianze ora della Statistica, ora della Storia, e spesso della Logica.

Così, per esempio, mentre io mi edificavo del seguente passo della pag. 16 del prelodato libro:

« D. Chi è il capo de'Protestanti?

« R. Il capo de' Protestanti sono Calvino e Lutero.

« D. Chi erano questi uomini Pietro Valdo, Maometto, Calvino, Lutero?

« R. Costoro erano uomini non mandati da Dio, « non fecero alcun miracolo, nè in loro si avverò « alcuna profezia. Propagarono una religione colla « violenza e col libertinaggio. Religione che scioglie il freno a tutti i vizii, a tutti i disordini »; giunto io a questa ultima parola *disordini*, mi veggo sugli occhi l' immagine d'una bella matrona, seria e grave, con una fascia obliqua, sulla quale era ricamata a lettere d'oro la parola *Statistica*. E mi parve di sentire la sua voce severa a dirmi così: « Non « credere, Dottore, che la religione luterana e cal« vinista sciolga il freno a tutti i vizii, a tutti i di« sordini. Nella Prussia luterana la Statistica fiscale « dà un numero di delitti minore di circa tre quinti « del vostro: nella Prussia luterana e in generale in tutta « la Germania protestante la proprietà è sacra, la pa« rola dei contraenti è sacra, e l'anno scorso un tuo « conoscente che viaggiava in Germania, avendo côlta « una mela da un branco di albero che pendeva sulla « pubblica via, fu oggetto di scandalo per tutti i « suoi compagni di viaggio. Non sarebbe stato così nel « Piemonte cattolico, dove tutti i paesi si lamentano « dell'immenso numero dei ladri di campagna. Di' a « colui che ha scritto questo cattolico periodo di fare un « viaggetto alle Valli dei Valdesi: là i carabinieri reali « gli diranno che considerano quei luoghi come sta« zioni di riposo: tanto poco hanno a fare. »

Non è vero, mio caro Norberto, che non può essere altri che il diavolo quella matrona comparsami alla pag. 16 degli *Avvisi a' Cattolici?* Eh! non è mica la prima volta che il diavolo piglia il *dominò* d'una donna; basti leggere le tentazioni che si dicono sofferte nel deserto dagli abati Antonio ed Ilarione.

Finalmente arrivato a pag. 21 ho letto quanto segue:

« R. La Chiesa cattolica ha questo di singolare nel « suo rapporto colle eretiche società, che sebbene ella « sia stata in ogni tempo perseguitata dagli ebrei, dai « gentili, dagli eretici e dai cattivi cattolici, riportò « compiuto trionfo di tutti gli attacchi conservandosi « pura ed inalterabile quale fu da Dio fondata, SEN« ZACHÈ ABBIA MAI AD ALTRI MOSSA LA MINIMA « PERSECUZIONE. »

A queste parole: *senzachè abbia mai ad altri mossa la minima persecuzione*, ho sentito uno scroscio di risa, e mi vidi dinanzi una donna seria e grave con scritta sulla fronte la parola: *Storia*. E questa donna mi disse tosto: « I briganti! hanno il coraggio di « stampare che la Chiesa cattolico-romana non ha mai « mossa la minima persecuzione alle altre Chiese! E « le crociate contro gli Albigesi? e le stragi degli « Ugonotti? e i millanta arrosti della Santa Inquisi« zione? e..... e..... e? »

Voi capite bene che simili parole non può essere altri che il diavolo sotto la maschera della *Storia* che abbia potuto pronunziarle. Sarà il diavolo — oh! lo è certamente — eppure le sue parole sono gravi, gravi assai, e non so come rispondervi. — Aiutatemi voi, conducetemi voi fra questi cespugli infernali, e non farete poco se me ne trarrete salvo. Tanto più che questo libriccino è stato, ed è continuamente sparso e propagato in ogni angolo dell'Italia. E notate, che questo libro è (orrenda cosa! ed incredibile!), è sparso *gratis* dai preti, e il canonichino Anglesio, il corrispondente di monsignor Fransoni, lo distribuisce, *gratis* sempre, a tutti quelli del suo spedale che sanno leggere, e questa cattolica razione e' la dà loro invece del brodo.

A. BORELLA.

SACCO NERO

;;; Un giornale liberale ha eccitato, pochi mesi sono, la Commissione che ha raccolto le sottoscrizioni per una memoria in onore di Pietro di Santa Rosa a dire che cosa intenda di fare.

La Commissione non ha creduto di rispondere.

Come va questa faccenda?

;;; Da due o tre giorni tutti i pretoccoli che passano sotto i portici di Po, giunti davanti al negozio di stampe del Bacciarini, vi gettano dentro una occhiata di traverso, si cacciano una mano sul tricorno e fuggono a rompicollo per l'altra parte. Ve ne furono di quelli, che per la gran furia rovinarono in terra, ed ebbero i calzoni strappati.

Questa nuova idrofobia dei preti proviene da questo, che nel negozio del Bacciarini esistono due ritratti del benemerito professore Nuyts.

Il primo in grande eseguito al naturale sopra la tela dall'ottimo pittore Quarenghi. L'altro più piccolo eseguito in litografia da Petronilla.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Notizia importante per i vescovi. — Le fondamenta del tempio pel culto valdese sono compite. Esse furono portate fino all'altezza di 35 centimetri sotto al pavimento.

Nella ventura primavera, tosto che il tempo lo permetterà, saranno ripigliati i lavori.

— La molta neve caduta sulle montagne della Savoia spinge i lupi fuori dei loro ritiri. — Anche i vescovi di questa provincia si muovono, e ad ogni costo non vogliono vedere innalzarsi in Torino il tempio dei Valdesi. La loro supplica però, debitamente firmata, è stata messa agli atti a dormire in compagnia delle altre.

ASTI. — Leggiamo nel *Vero*:

Abbiamo finalmente un sindaco, e ne siamo tanto più contenti che tutti s'accordano sulla bontà e lealtà del carattere del signor Giovanelli.

— Lunedì ultimo questo tribunale di prima cognizione, ad istanza fiscale, ordinava l'arresto, immediatamente eseguito, di un teste che aveva deposto il falso in un dibattimento di quel giorno.

ROMA. — Continuano le sevizie e le infamie dell'aborrito governo dei preti contro i detenuti politici.

Luigi Corsi, chirurgo nello spedale di San Giacomo, detenuto politico nelle segrete di San Michele, mentre una mattina usciva dalla segreta per recarsi a prendere il vitto, il carabiniere Trivelli il quale era destinato a servirgli di scorta, s'introdusse nella prigione ed incominciò ad eseguire una perquisizione minuta rovistando, e mettendo tutto sossopra. Sospettandone il detenuto tornò indietro, e protestò contro un tale atto eseguito in onta della legge la quale prescrive che la perquisizione debba farsi in presenza del detenuto, e con testimonii.

Il carabiniere rispose a questa giusta rimostranza con insulti e villanie e con dargli dell'assassino. Nè si rimase alle sole parole, ma impugnata una pistola gliela pose al petto minacciando di far fuoco. Allora il detenuto si scoprì il petto ed invitò lo sgherro del Pontefice a far fuoco. Questi imbaldanzito dalla presenza d'altri sgherri, presa la pistola per la canna si fece sopra all'infelice disarmato e gli menò col calcio della medesima un diluvio di colpi sulla testa, finchè non l'ebbe lasciato pesto e sanguinoso per terra.

Non si fece verun conto dei reclami del Corsi, bensì lo sgherro ricevè dal Papa come premio l'avanzamento fra i carabinieri a cavallo.

Il governo clericale è obbligato a mettere in libertà molti ladri perchè vi sia posto nelle prigioni pei detenuti politici, il numero dei quali invece di scemare aumenta; esilia quelli da Roma dando loro un passaporto per Genova.

Avviso a chi spetta.

SVIZZERA. — Anche nel Cantone di S. Gallo è stata adottata la fusione delle superiori autorità cattolica e protestante di pubblica educazione in una sola commissione di 9 membri.

Il landrath di Basilea-campagna ha adottato contro gli ebrei una legge degna del barbarismo del medio evo: essa vieta loro di stabilirsi nel paese, di esercitare alcun commercio. Non era certo da questo cantone che noi attendevamo tale intolleranza, tuttochè quegli sciagurati abbiano dato gravi motivi di malcontento.

PARIGI. — Un articolo del *Constitutionnel* ha destato un clamore immenso nelle varie parti dell'Assemblea, e correva la voce che si dovessero muovere delle interpellanze e domandare fin anco una qualche procedura contro del giornalista.

La commissione per la legge sulla responsabilità degli agenti del potere ha nominato il signor Béryer a presidente, ed il signor Monet a segretario.

— Il signor Pierquin fin nel 1850 ispettore dell'Accademia venne sospeso dalle sue funzioni sotto la prevenzione di abuso di confidenza. Questo giudizio fu emanato dal Consiglio Universitario. — L'ispettore rivocato presentò una rimostranza al Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato presa cognizione della pratica, avendo riconosciuto un eccesso di potere nella decisione del Consiglio Universitario emanò il seguente decreto:

Articolo 1. La sentenza del Consiglio dell'Università è annullata.

Articolo 2. Lo Stato, nella persona del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti è condannato nelle spese.

Articolo 3. Il ministro dell'istruzione pubblica è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Avviso a chi tocca.

— Alla corte di assise della Senna sono cominciati i dibattimenti sull'affare del *Comitato di resistenza*, e del *Comitato del centro*.

— Il libraio Didier ha pubblicato un'opera del signor Guizot intitolata: *Meditazioni e Studi morali.*

— Il conte di Polignac è morto d'un colpo apoplatico.

— Il proprietario del famoso numero 2,558,115 vincitore del grosso premio di 400,000 fr. è un vignaiuolo di Moussy, presso Epernay. Il signor Oudiné, dopo aver esaminato in ogni sua parte il biglietto che gli era presentato, riconobbe che era in perfetta regola, e vi pose il suo *visto*.

MADRID. — La commissione del progetto di legge sulla libertà della stampa si è riunita il 18. A questa riunione assisteva il ministro degli interni. Si trattava la quistione del potere da conservarsi al governo all'effetto di confiscare i giornali avanti la loro pubblicazione. La maggioranza della commissione ha combattuto la continuazione di questa facoltà. Il ministro degli interni fece tutti i suoi sforzi per determinare la maggioranza della commissione a rinvenire su questa determinazione, ma non vi riescì.

— La regina è prossima al parto e di già giungono le nutrici che la Provincia di Santander è in antico uso di dare ai principi della casa reale. Si dice fortemente che il reale neonato sarà battezzato colle acque del Giordano. O sorte invidiabile dei principi!

VIENNA. — La confusione del campo di Somma pare che siasi rinnovata anche in una rivista data in onore del granduca Costantino.

Si narra che nelle evoluzioni gli ufficiali cercavano di schivare i luoghi ingombri di neve per non guastare i costosi loro uniformi, e che i soldati semplici imitavano il loro esempio per non bagnarsi i piedi; il che produsse notevoli disordini. L'imperatore ne fu molto indispettito e fece mettere agli arresti un buon numero degli ufficiali.

— Scrivono alla *Gazzetta delle Poste* che il neo cattolicismo germanico verrà proibito in tutto l'impero d'Austria. — I Gesuiti sono rimessi in Austria. . . .

ANNOVER. — Nuovo ministero ad Annover sotto la presidenza del signor Scheele.

UNGHERIA. — La libertà fa progressi . . . .

Le autorità di Pesth vietarono la distribuzione di tutti i giornali esteri, anche di quelli che sono indirizzati agli editori dei fogli periodici.

DANIMARCA. — Il governo danese, cedendo alle istanze della Prussia e dell'Austria, alle quali si uniscono quelle di Russia, avrebbe consentito a ristabilire nei ducati l'ordine di cose come era anteriormente al 1848. Lo Schleswig e l'Holstein avrebbero ciascuno la sua amministrazione separata e la sua assemblea provinciale indipendente dal parlamento danese.

Se queste notizie si confermano, questa risoluzione del governo danese provocherà un vivo malcontento in seno alle Camere.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 28 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La figlia del proscritto* — Ballo: *Lo spirito danzante*. A beneficio del Ricovero di Mendicità.

NAZIONALE — Opera: *Columella* — Ballo: *Funerali e danze*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Le 33 disgrazie di Meneghino*.

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita *Assicurazione sulla vita*.

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Un matrimonio sospeso per una cavalla* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il ponte di Lanzo architettato dal diavolo*. Ballo: *Il genio della notte*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 — NUM. 282

Sabbato — L'ITALIANO — 29 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 novembre

Lettori, lettori, con tutta premura devo avvertirvi di guardarvi ben bene per qualche giorno dei preti della bottega; sono stralunati, idrofobi; abbaiano a periodi, ed a periodi [illegible] il buon [illegible] non è più per loro che [illegible] alle lagrime: un dolor cupo, un furore [illegible] ha invasi .... per amor di voi stessi, o lettori, tenetevi alla larga da loro, finchè l'orgasmo sia [illegible]. Il Ministero poi è in obbligo di avvertire per telegrafo le popolazioni lontane, e se ciò non fa ci sembra il caso più grave di metterlo in istato d'accusa.

In somma per convincervi dello stato d'idrofobia in cui trovasi la bottega, vi diremo già fin d'ora che dalla tribuna del Parlamento tuonò quest'oggi contro essa una voce eloquentissima, una voce che più ancora che dalla sua molta eloquenza, trae importanza dalla intemerata vita dell'oratore, dal suo carattere, e dalla stessa sua condizione sociale. Essa è la voce del sacerdote *Robecchi*, d'un uomo che da lungo tempo il Piemonte ed ama, e stima.

Narratori d'una tornata parlamentare, noi dobbiamo seguire gli oratori per ordine: perdonateci se la riconoscenza che dobbiam professare per *Robecchi*, ci ha fatto premettere il suo nome. E ringraziateci poi (ve ne corre obbligo immenso) dell'avviso umanitario che v'abbiamo dato cominciando.

La Camera aveva ripresa la discussione generale delle finanze. Una singolare mitezza governa quest'anno i discorsi dell'opposizione, e poichè trattasi di quistioni speciali tale mitezza è lod[illegible]. L'egregio esempio dato da *Pescatore* fu seguito oggi molto bene da *Mellana*, il quale svolse ed appoggiò con nuove ragioni le ragioni da *Pescatore* addotte. Una sua osservazione specialmente vogliamo ricordare. Ond'essere autorizzato a introdurre nuove imposte, *Cavour* (tra gli altri argomenti) fece osservare, che l'imposta sui fabbricati non produrrà che circa tre milioni. *Mellana* partendo dalla supposizione, che i torinesi tutti non abitassero e non pagassero che una soffitta, trova invece con calcoli approssimativi che il risultato anche in questa infelicissima supposizione sarebbe immensamente maggiore; quindi egli con molta sottigliezza conchiude, sembrargli che il ministro non abbia per ora fatto procedere in questa imposta con grande severità, salvo poi ad usar rigore, e ottenere quei maggiori risultati, dopo che avrà ottenuta l'autorizzazione di nuove imposte, vale a dire in una parola che l'erario sarebbesi finto povero ond'esser fatto più ricco.

Viora parlò dopo *Mellana*. Da quanto pare egli era uno dei molti che avevano riso ieri dell'idea di *Cavour* sulla necessità di trattare con Roma. Sorge pertanto a spiegar la risata: e in sostanza egli ammette che per la riforma giurisdizionale si ha da trattare con Roma; ma dice che aveva riso unicamente sulla supposizione che il Ministero credesse necessario il trattare con Roma per la riforma economica, nella quale esso è unico ed assoluto padrone. Essendosi poi *Cavour* nel seguito del suo discorso espresso in questo senso, *Viora* conchiude che sono d'accordo.

Ad ogni modo, caro signor *Viora*, ci sembrava più eloquente la semplice risata senza spiegazione.

Josti sorse a vivificare la discussione colla eloquenza del cuore. Prendendo ad esame il [illegible] ministeriale, egli ne accetta [illegible] le riforme, ma sospende il [illegible] sulla seconda parte, cioè sopra le nuove imposte, cui sempre negò il suo voto. Questa è quistione, [illegible] di vita o di morte; non già di vita o di morte pel riguardo che la deficienza materiale [illegible] milioni possa far perire la nazione; non teme questo, ma bensì la qui-

stione politica, che nella finanziaria sia compresa. E in secondo luogo sotto questo riguardo non teme certo il principio assolutista e le sue calunnie, di cui si parlò ieri; ma bensì e unicamente la logica dell'altro estremo partito.

Egli non crede all' alternativa dell' Europa *repubblicana* o *cosacca*. L' Europa non sarà nè l'uno, nè l'altro, ma questo è certo che l'Europa *è*, e vuol essere *democratica*, e sotto qualsivoglia forma vuole governi a buon mercato. Volete adunque salvare il principato? Abbia le condizioni che vuole l' Europa in un governo, cioè sia circondato d' instituzioni repubblicane democratiche, e presenti il buon mercato. Ciò egli dice tanto più esplicitamente in quanto che non teme di confessarsi apertamente monarchico. Quando adunque verremo al fatto delle grandi riforme che liberino il bilancio da ogni vestigio del passato (imperocchè conviene dirlo, la vera difficoltà finanziaria sta in questo, che il passato, cui la costituzione ha abolito, è bensì scomparso dalla politica del paese, ma non è scomparso dal bilancio da cui si ciba enormi somme, sicchè (come avviene sempre quando le mutazioni politiche non sono il prodotto d' una rivoluzione sanguinaria, ma di pacifici atti legislativi) il bilancio si trova nella circostanza di dover pagare i così detti diritti acquisiti del passato, nello stesso tempo che ragionevolmente paga il presente. Certo se come nella rivoluzione francese il passato fosse stato sbrigato dalla ghigliottina, il bilancio sarebbe più libero; ma è il caso di vedere se non è meglio che corra un po' di danaro piuttosto che enormi torrenti di sangue. Se già i retrogrado-clericali colle loro infami calunnie e coi loro raggiri non costringeranno la Nazione a pensare altrimenti. Per la qual cosa farebbero assai meglio a ritirare specialmente nelle quistioni finanziarie, dov' essi coi loro vestigi sono gli unici imbarazzi.

Ad ogni modo *Josti* dichiara che fin tanto che egli non vegga quelle riforme non ha a pentirsi d' aver negato il suo voto alle leggi d'imposta. Invita anzi la Camera a far lo stesso, finchè il Ministero non abbia presentate le quattro riforme organiche: 1. Dell' alta amministrazione. 2. La comunale. 3. La riforma ecclesiastica. 4. La militare.

Finisce in mezzo agli applausi.

Cavour prende a rispondere partitamente ai preopinanti *Avigdor*, *Meliana* da prima, specialmente sulle osservazioni da lui fatte intorno all' imposta sui fabbricati; nega di avere avuto i secondi fini imputatigli. Sostiene che quell' imposta non potrà fruttare più di tre milioni, appoggiandosi nel suo asserto all'analogia che presenta la Francia ed all'opinione degli uomini competenti.

A. Viora risponde congratulandosi d'essere, in massima, d'accordo con tutti (A questo punto *Sineo* domanda la parola, il che (non sappiamo il motivo) suscita assai forti rumori, e irradia non pochi volti d'un sorriso singolare.)

Cavour continua poi rispondendo a *Josti*, essere infondato il timore che il partito ultra democratico abbia ad essere contrario alle nuove imposte; adduce l' esempio del Belgio, dove ultimamente ancora tutto il partito liberale si unì contro la fazione retrograda clericale per ottenere una nuova imposta; ed esser ciò naturale, perchè così si può rinnovare la faccia del paese, ed ultimare vantaggiosissimi lavori pubblici.

Robecchi prese a parlare dopo il ministro. Egli si restrinse ai risparmi che si potrebbero fare nelle spese del culto. Si è quistionato, egli dice, sulla somma che il culto costa all'erario. Chi la portò ad un milione, chi a due, chi a tre. L'oratore crede, che se si facesse il conto di tutto il danaro che va ad impinguare i santi scrigni, si arriverebbe assai più oltre dei tre milioni. Per esonerare lo Stato da queste spese bisognerebbe dunque pronunciare una parola che ad alcuni fa spavento, bisognerebbe pronunciarla questa parola INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

Ditela questa parola nell'interesse delle finanze, ditela nell'interesse della pace pubblica, ditela nell'interesse stesso della religione. A questa voce si unirà quella di tutti coloro, che zelano veramente la religione di Cristo.

L'oratore combatte la dichiarazione ministeriale sulla necessità delle trattative con Roma. Stupisce anzi che dopo tanti disinganni il Ministero confidi ancora in esse. Applaude però alla seconda parte di quella dichiarazione, che cioè se le trattative andranno a vuoto il governo procederà da sè. Dunque la cosa è bell'e fatta, esclama *Robecchi* con somma verità, questi risparmi non ci scappano più! Nel 52 vedremo il governo procedere da sè.

Si fa quindi ad esaminare le rendite del regio economato apostolico. Queste rendite sono di 550 mila franchi e venti centesimi. E perchè per sopperire alle spese del culto mai vi occorre di questo mezzo milione? Voi direte che questa somma è già consunta: lo so. Se anche a che si spendono questi danari, in sussidii a frati, a monache, a monasteri, ecc. tutta gente che può *essere* o *non essere* senza che la società o la religione abbiano da soffrirne punto nè poco. La rendita è di 550 mila franchi e 20 centesimi; l' uscita è di 550 mila franchi e 20 centesimi, e poi dite che i preti non sanno fare i conti!» (*Applausi ed ilarità.*)

L'oratore passa quindi a parlare dei titoli ecclesiastici che trangugiano una gran parte di quelle rendite. Quei titoli non dovrebbero durare che un anno o due, finchè cioè il prete che li gode sia provvisto da poter andare avanti. Or bene l'oratore vede nella lista di

Supplemento al Num. 282 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO — L'Estensore del *Tagliacode*, non ritraendo ... adeguato alla fatica e responsabilità ..., ha determinato di sospenderne, ..., la pubblicazione. Si stamperanno due o tre fascicoli di annotazioni per ... ad ogni numero: e questi si distribuiranno gratuitamente a quei signori a ... sarà scaduto l'abbuonamento. Chi desidera l'intiera collezione dei numeri già pubblicati, ridotta in un volume, potrà rivolgersi all'ufficio degli *Omnibus* di Moncalieri del sig. Venda, in piazza Castello, dove si distribuisce questo Giornale.

Vendita di premii rimasti a benefizio della Lotteria delle Scuole Infantili di Caselle

Nel tributare somma gratitudine ai generosi, che così largamente, contribuirono al buon esito della Lotteria d'oggetti a benefizio delle Scuole Infantili di Caselle, la Direzione di dette Scuole previene il Pubblico che martedì prossimo due dicembre, secondo giorno della Festa di Caselle, e principiando alle ore nove mattutine, si procederà in una sala del Castello, a la vendita al miglior offerente, di 183 premii, già ceduti a beneficio dell'opera, e che saranno visibili anche il primo giorno della Fiera.

Per la Direzione
PEYROT, procuratore dell'Opera

La Direzione della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Torino, si crede in dovere di rendere avvertito chiunque abbia ragioni o crediti per provviste, somministranze o simili dipendentemente alla festa d'inaugurazione, ed al banchetto sociale, avvenuti il 19 ottobre ultimo, di presentarli, all'ufficio della Segreteria, contrada dell'Ospedale, casa Gallenga, porta num. 35, primo piano, dalle ore 10 matt. alle 4 pom. di ciascun giorno, fra tutto li 8 dicembre prossimo; diffidando che trascorso detto termine, non verrà più ammesso alcun richiamo in proposito.

Il Presidente ROSSI ANTONIO.

BIBLIOGRAFIA

Tipografia Fory e Dalmazzo, in Torino

LEGGE

DECRETO E REGOLAMENTO
PER L'IMPOSTA
SULLE
PROFESSIONI, ARTI, COMMERCIO ecc.

Cent. 40

Farne domanda con lettera franca racchiudente il relativo mandato postale.

Ai sigg. librai, sconto del 25 p. 0/0.

Tipografia di GIUSEPPE CASSONE

LA RIMEMBRANZA PEL 1852

È uscito il

VERO AMICO DEL POPOLO
ALMANACCO
ECONOMICO, MORALE, AGRONOMO ED INDUSTRIALE
PEL 1852

Composto da alcuni operai che fecero parte della spedizione di Londra.

Vendibile presso Carlo Grosso, via del Gallo

Presso la Libreria DEGIORGIS, via Nuova, N. 17, Torino

ASSOCIAZIONE
AL
DIZIONARIO DELL' UOMO DI STATO
OSSIA
ENCICLOPEDIA POLITICA
ad uso del cittadino e dello statista

OPERA originale Italiana in 24 fascicoli di 72 pagine caduno;
Ogni mese si pubblica un fascicolo.

È in vendita il primo a fr. 1. 20.
Il secondo è sotto il torchio.

DELLE FUNZIONI
riproduttive negli animali
in complemento all'edizione italiana del
CORSO ELEMENTARE DI ZOOLOGIA
DEL signor MILNE EDWARDS
PER DE FILIPPI
Fr. 1.

CORSO
DI STORIA NATURALE
ad uso dei collegi ed istituti di educazione

Mineralogia di BEUDANT.
Geologia di ...
Botanica di JUSSIEU.
Zoologia di MILNE EDWARDS.

Prezzo dell'intero corso franchi 15.
Ogni volume separato „ „ 5.

È uscito il N. 44 del TAGLIACODE
Il Ritorno dei Senatori e dei Deputati.

Torino, CUGINI POMBA e C., Editori

LA
STORIA BIBLICA
DALLA
CREAZIONE DEL MONDO
ALLA
TRASLAZIONE DEGLI EBREI IN BABILONIA
ESPOSTA DA
A. BIANCHI-GIOVINI.

1 vol. in-8, prezzo L. 4

Si trova presso tutti i principali librai dello Stato.

LETTURE MORALI
di CATERINA FERRUCCI
PER LE FANCIULLE

Genova, Tip. del R. I. de' Sordo Muti (pag 191)

Deposito in Torino alla Libreria di G. B. Paravia, sotto i portici del palazzo di Città

Chi sa, e conosce quanto noi italiani siamo poveri di buoni, corretti e graziosi libri educativi per le fanciulle, dee rallegrarsi all'annunzio di questi, dettato dalla più illustre (e degnamente illustre) donna italiana vivente. La quale con questa prima parte di *letture morali* (piene di ottime massime, e di cristiana pietà, scritte con semplicità elegante e graziosa), rende intanto segnalato servigio agli studi delle donne, ed accresce il desiderio delle altre due parti, che la celebre autrice è già sopra a comporre. Noi raccomandiamo vivamente questo librettino a tutti coloro, a quali sta a cuore la buona e soda educazione delle loro figliuole, e confidiamo che non sarà riputato nè falso, nè parziale il nostro giudizio.

A. M. S.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc. ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

ANNUNZI DIVERSI

BOLLETTINO COMMERCIALE-INDUSTRIALE E DELLE STRADE FERRATE

Esce due volte alla settimana, cioè al Mercoledì ed al Sabbato

Consacrato questo BOLLETTINO a propagare i progressi che si fanno nell'*Industria* od a raccogliere e divulgare quanto di notevole accade nel *Commercio* si nazionale che estero, ci occuperemo con vari articoli di tutto quanto può aver relazione colle *Strade ferrate*, tanto nell'interno che presso le altre nazioni, e si terrà scrupolosamente dietro a tutte le variazioni di orario che possono accadere nel corso dell'anno, dandone, sia separatamente che nel corpo del giornale, le tabelle, riconosciute di grande utilità e comodo pel pubblico.

Le materie che si tratteranno nel novello anno saranno di maggior ampiezza e svolte con maggior estensione, senza mai trascurare di porgere il *Bollettino del corso dei cereali, vini, carne, formaggi, olii corami, coloniali*, e di qualunque altra produzione si indigena che esotica; coi *Corsi dei cambi*, delle *valute*, dei *pubblici effetti*, del pari che col *Movimento delle Strade ferrate*, cui ora abbiamo unito anche quello dei *Vapori* che partono da Genova per ogni direzione sia per le spiaggie della Sardegna o di altre dell'antico Emisfero, come di quei dei trasatlantici che spingono arditi il loro viaggio sino all'estremità del Nuovo Mondo.

I nostri lettori potran contare poi sulla nostra esattezza e precisione nel rapportare il *Bollettino della Condizione delle Sete* e loro prezzi correnti, quello delle *Borse*, la *Situazione settimanale della Banca nazionale, ecc.*

Ci faremo un dovere di annunciare con tutta sollecitudine *la formazione delle nuove Società mercantili* che venissero ad erigersi o sciogliersi, come pure i *Fallimenti*, de'quali ci auguriamo di avere pochi a registrare, mentre faremo tesoro delle notizie risguardanti i *Progressi dell'industria*, le *Scoperte*, le *Invenzioni* sia nelle arti che nelle scienze, le quali non meno che il *Commercio*, il *Vapore*, il *Telegrafo elettrico* avranno in queste pagine un veicolo celere quanto diffuso, e nella nuova redazione uomini che altamente sentono i doveri della loro missione, premurosi d'altronde di compierla con quello zelo che loro si addice e che le speciali circostanze del nostro paese c'impongono.

Gli Editori LEBBA e C.

MODO E CONDIZIONI D'ABBUONAMENTO

(Franco di Posta per tutto lo Stato)

Un sol Trimestre, a partire dal 1° d'ogni mese	L. 4
Un sol Semestre	» 7
L'intera Annata, da ottobre 1851 a tutto dicembre 1852 (15 mesi)	» 12

Inserzioni ed avvisi centesimi 15 per riga.

Deposito presso *Pianca e Serra*, Librai in via Nuova, e via della B. V. degli Angeli, casa Pomba.

Gli abbuonati all'intiera annata avranno *gratis* un trimestre, cioè pagando L. 12 in una sola volta, riceveranno il *Bollettino* dal 1° Ottobre 1851 a tutto dicembre 1852.

Dirigersi con *Vaglia Postale* agli editori *Lebba e C.*, — alla Tip Sociale degli Artisti in Via della B. V. degli Angeli, casa Pomba, — ed ai signori *Pianca e Serra*, librai in via Nuova, Torino.

Tipografia e Libreria LOBETTI-BODONI in Pinerolo

AVVISO AI SIGG. LIBRAI

OPERETTE

ad uso delle Scuole Elementari d'Italia

- **Troya** Nuovo Sillabario, nuova edizione.
- — Primo Libro di lettura, con tavole sinottiche.
- — Secondo Libro di lettura, con note a piè di cad. pagina.
- — Nuovi Elementi di Grammatica Italiana Nazionale.
- **Schmid.** Racconti della Storia Santa, Nuova Edizione, con aggiunte.

Li fratelli FOA, librai in Torino
via di Po, N. 32,

Avvertono che essi continuano ad acquistare ogni genere di **libri antichi e moderni**, e segnatamente di materie ecclesiastiche. Raccolte di Ss. Padri, ecc. ecc.

Avvisi diversi

Scuola da ballo *del maestro* **Pisto Giuseppe**, contrada di Po, N. 6, piano 1°.

MANCIA

A chi avesse trovato un taglio di velluto nero broccato verde, per *gilet*, perduto in Asti il 25 corrente. — Recapito al negozio Varvello in Asti.

Con superiore autorizzazione, Carlo Caraballone ha aperto uno Stabilimento come *sensale*, sia per vendite, affittamenti, censi, imprestiti, ed anche per occupare persone di servizio.

Abita in casa Viale, piazza vecchia, in Savigliano.

Un individuo avente la somma in pronto di 4 o 5 mila franchi, ricerca entrare in società in una fabbrica di birra non discosta molto dalla capitale.

Dirigersi all'uffizio del sig. Goria avanti all'Università, portina N. 39.

— Un altro avente la stessa somma, desidera associarsi in un negozio da Corami in questa città. Dirigersi ivi.

Il **Maestro di Danza** OGGERO, ha l'onore di avvertire i signori dilettanti, che oltre i balli in uso, ne possiede varii altri di nuova e recente composizione, come pure dei *pot-pourris*, il tutto adatto per *le soirées*: — Dirigersi in via dei due Buoi, N. 5, piano terreno.

R. CONVITTO DI SAVIGLIANO

Avendo i reverendi padri Benedettini alla domanda di questo Municipio ceduto altra parte del loro monastero per allargare il locale del R. Convitto, si fa noto che possono rinnovare le loro domande quei padri di famiglia i cui figli non poterono più essere, or non ha guari, accettati od inscritti per insufficienza di locale.

Pensione L. 28 o 30 mensili, a norma dell'età, con esenzione da varie spese.

Il Rett. prof. ORTOLANI BARTOLOMEO.

STABILIMENTO SANITARIO PER GLI AFFETTI D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dalle scorse giornate aperta alle persone d'ambo i sessi che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

SCUOLA PRIVATA

A NORMA DEI COLLEGI NAZIONALI

DI **FERDINANDO GIORDANI**

via del Senato, N. 11.

LA REDOWA-SCHOTTISCH

DANSE DU JOUR

enseignée par M.r **Caisson**

Rue Charles Albert, N. 2, au 1.er.

MALATTIE VENEREE

Il Dottore FILIPPA, il quale da molti anni tratta con successo ogni specie di malattie veneree, senza riguardo a stagione, e senza servirsi delle unzioni mercuriali e della pietra infernale, e senza incomodare l'ammalato sì nel vitto che nelle sue solite occupazioni, abita in Borgo San Salvario, accanto alla spezieria Ghisotti, piano primo.

Si trova in casa sino alle 9 del mattino, e da un'ora alle 3 sera, ed a notte fitta.

INSEGNAMENTO

Un sacerdote di Savoia, dà lezioni di lingua e letteratura francese, di lingua latina, aritmetica ecc., (a casa propria od a domicilio) Piazza Castello, N. 11, al 4° piano.

Vendita di Brandevin, Spiriti, Rhum, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di Francesco Mortara, sulla piazza d'erbe in Asti.

ALBERGO DI TORINO

IN GENOVA

di LODOVICO DEMARCHI e Comp.

Il suddetto albergo, ai sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il tutto col sistema piemontese.

STABILIMENTO D'ABITI DA UOMO

in via dei Conciatori, avanti il Caffè di San Filippo

Nel detto negozio, esercito dalli **SEGRE** e **DEBENEDETTI** figlio e C., trovasi un completo assortimento di Paletots, Gilets, Pantaloni, ecc., come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta da eseguirsi in brevissimo tempo. Modicità nei prezzi, precisione nel lavoro, gli fanno sperare una numerosa accorrenza come per il passato, e nei primi giorni del prossimo mese di dicembre, essi apriranno un altro stabilimento con un grande assortimento d'**Abiti fatti** sotto i portici della Fiera nel Negozio già Michele Moris, vicino al Confettiere Bass.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada di San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Si viene di ricere **8 mila rasi mussola lana** colori oscuri, che devono essere venduti nel più breve tempo possibile, e perciò a soldi 8 e 10 il raso

Scialli operati a 4 plis, a 18 fr.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 5 di sera

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Maison Baer, rue Neuve, N. 13, à Turin

Je previens ma nombreuse clientèle, que les toiles d'Areau qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F. 9 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Nappes et Serviettes à thé, à franges . . . » 15 à 22
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pieces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **Trapunte** a prezzi discretissimi, come in **Telerie** e **Mantilerie** estere e nazionali. **Coperte** di lana e di cotone, ed **articoli per Materassi**, nel negozio Giacomo Sarasino, via del Palazzo di Città.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3, piano secondo.

FABBRICA

di ogni sorta di ***PENNACCHI*** tanto in piume che in crini, pella Guardia Nazionale e pel militare, a prezzi modici, di Giuseppe Bosio, via di porta Nuova, N. 23; con negozio e deposito sotto i portici della fiera, sullo sbocco della via di Po, dirimpetto ai Librai Gianini e Fiore.

ROGGIOLA GIOVANNI, **legatore di libri**, e negoziante in **oggetti di cancelleria**, via delle Rosine, avanti il Caffè delle Merci.

BIANCI LUIGI

MERCANTE SARTO

In via degli Stampatori, N. 8, piano 2°

Offre ai sigg. Militi della Guardia Nazionale gli oggetti di vestiario ai seguenti prezzi, cioè:

Tuniche di panno bleu a . . L. 40, 45 e 50
Pantaloni di panno bigio . . » 16, 20 e 22
Cabani compiti . . . . . . » 45, 50 e 60
Tuniche compite per tamburino, e pantaloni . . . . » 50 » »

MANZON ET PRIN

donnent à domicile des leçons de langue française, de calligraphie, d'arithmetique, d'historie, tant ancienne que moderne, et de geographie.

S'adresser à leur domicile rue S. Dominique, N. 7, ou pour majeure commodité à l'imprimerie Paglieri à Asti.

AL NEGOZIO

da Cotoni, Lini e Lane filate
di R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio

via San Domenico N. 1
rimpetto alla porta grande della Chiesa

compiuto assortimento di **Trapunte, Coperte** in lana ed in cotone, **Camiciuole, Corpetti** e **Mutande** di cotone e di lana di sanità, **Indiene** per mobili e diverse altre qualità di cotoni torti per i lavori al **Crochet** e per **Calze** in genere di **Novità**, a prezzi modicissimi.

N.B. Si farà eseguire a richiesta ogni lavoro relativo ai suddetti articoli.

Avis important

B. BAER, rue Neuve, N. 13, à Turin.

Reçu un grand choix de **Claques** et de **Bottines imperméables**, en *caoutchouc métalique*, de toutes grandeurs.

GRANDE FABBRICA

di CAPPELLI NAZIONALI

di GIUSEPPE COPPO

a tre mesi di prova

Il suddetto ha l'onore d'offrire un assortimento di Cappelli fini, di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte.

La vendita di detti Cappelli è stabilita a prezzi fissi e moderatissimi

cioè a Fr. **5, 6, 7, 8, 9, 10** ecc.
ed anche dei *Gibus*, a Fr. **10.**

Torino, via Santa Teresa, avanti alla Chiesa.

BOBBA GIUSEPPE E C.ᵃ

Tengono due negozii con grande assortimento d'ogni genere di ***Calzatura da Uomo*** e ***Stivalini da Donna*** a prezzi fissi, cioè: *con Claques*, **L. 4 75**
senza » » **3 75**

nell'angolo di piazza Castello, in prospetto al negozio del sig. Delsoglio, contrada Guardinfanti, e nel già conosciuto magazzino corte del Caffè delle Provincie, contrada degli Argentieri, porta N. 9, piano 1°, ove hanno assortito li medesimi di recenti lavori in stoffe di *Francia ed Inghilterra*.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, di pura lana

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza » **3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Il suddetto previene che tiene un deposito di ***Claques di gomma elastica*** per le signore, ai seguenti prezzi:

Per le donne . . . . L. 10
Per le fanciulle . . . . . . » 8 50

come pure tiene altro assortimento di ***Stivalini*** di puro *satin de France*, ai prezzi seguenti:

Senza *Claques* . . . . . L. 8
Con punta . . . . » 8 50
Con *Claques*, all'uso di Parigi » 6

PASTIGLIE ANTI CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore ***Varlon*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuo[va]
Gola e Comp., angolo S. Francesco di P[aola]

AVVISO

Il sig. PIANET avendo da qualche giorno aperto il suo seraglio di BELVE VIVE in piazza Emanuele Filiberto, ha pure cominciato a dare le sue rappresentazioni nei gabbioni nell'ora del pasto, cioè alle 4 pomeridiane, ove farà conoscere un'educazione incredibile nelle Belve le più feroci, come nel *Leone, Pantere, Leopardi, Jene* ecc.

In questo seraglio si può soddisfare la curiosità, osservandosi quanto vi ha di più straordinario nella famiglia degli animali feroci.

Domani, 30 novembre

APERTURA

di un nuovo CAFFÈ RESTAURANT

Nella ricetta di S. Maria, casa Marelli, N. 2

portante il nome di

CAFFÈ ITALIANO

con bigliardo ed estaminet

in via della Madonnetta

Il Principale del medesimo promette agli accorrenti squisitezza sì nei cibi, che nei vini, esattezza nel servizio, come pure modicità nei prezzi.

AVVISO

La continua vendita degli oggetti argentieri col galvanismo della privilegiata casa CHRISTOFLE & Comp., di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata Fabbrica, che con tanto discernimento trae partito da quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si pregia di prevenire i sigg. Proprietari, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tuttora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola. — Il tutto a prezzo di tariffa.

La convenienza di questi oggetti si dimostra nel seguente prospetto:

12 posate da tavola d'argento costano		Fr.	432
1 Cucchiaio da minestra	id.	»	75
1 id. da salsa	id.	»	38
(*) Totale		Fr.	545

Per questa somma si possono acquistare 12 Posate e 12 Coltelli da tavola, 12 Posate e 12 Coltelli da frutta, una Terina per 6 persone, 1 Cucchiaio per minestra, 2 per salsa, 1 *Vinaigrier*, 1 Mostardiere, 1 Scaldavivande, 6 Porta-bottiglie e 1 paio Candelieri.

DANIELE CAFFAREL
Via delle Finanze, num.° 2, vicino alla Posta delle lettere.

(*) Non vogliousi omettere i rischi di perdita e di furto.

CAMERA mobigliata d'affittare in Dora Grossa, N. 13, corte di S. Simone, scala sinistra, piano terzo.

GRANDE ASSORTIMENTO
di MANTELLETTI da Donna

In Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap mousseline white.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

IMPRESA LOMELLINA
CORRIERE E CELERIFERE
DELLI ZANETTI, AMEDE E COMP.

in coincidenza colla *strada ferrata ad Alessandria*
per MORTARA, VIGEVANO, MILANO e VICEVERSA

Partenza giornaliera

Da TORINO alle 4 ore sera, coll'ultimo convoglio della strada ferrata.
Da ALESSANDRIA alle ore 9 sera, colle Corriere per *Valenza, Torre Beretti, Sartirana, Valle, Zeme, Mortara, Vigevano, Abbiategrasso* e *Milano*.

Direzione ed Uffizi

TORINO, P. Perucco, via del Senato, Albergo della Dogana Vecchia.
ALESSANDRIA, presso li fratelli Negri, Albergo dell'Universo.
MORTARA, presso il consocio A. Zanetti, Albergo dei tre Re.
VIGEVANO, presso il consocio G. Posca, Albergo della Biscia.
MILANO, presso il consocio N. Portalupi, Albergo dei tre Re.

NUOVO STABILIMENTO
DI VETTURE CITTADINE

STANZIANTI IN PIAZZA CASTELLO
Innanzi a casa Favelli

Le commissioni si prendono all'ufficio degli omnibus della Città.

N.B. Le rimesse sono stabilite in Borgo Nuovo, via S. Lazzaro, casa Ponzio, porta N. 9 e 11.

GIO. BATT. TANA, proprietario delle *Vetture Cittadine*, avverte il pubblico che dal giorno d'oggi ne ha stabilite delle altre nella Piazzetta della Parrocchia in Borgo Nuovo.

Apertura di un **Nuovo Magazzino** in ***Ferramenta, Chincaglierie*** ed ***Ottonami*** dei FAISSOLA e BELTRAMI, via degli Argentieri, casa Dumontel, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

Vendite ed affittamenti

Da affittare in Saluzzo
Pel S. Michele 1852

ALBERGO antico ed avviato, sotto l'insegna del *Gallo*, sulla piazza Vittorio Emanuele II, accanto al Duomo.

Per le opportune nozioni e trattative dirigersi in Saluzzo degli stessi proprietari fratelli Chiodi, e in Torino dal sig. Paolo Poli, albergatore della tre Corone.

Ove anche si desideri far rilievo di tutti gli attrezzi per l'esercizio da albergatore, l'attuale esercente offre di rimettere il tutto a modiche condizioni e mora concertando anche prima di detta epoca.

NEGOZIO DA CAFFÈ da rimettersi al presente, nel concentrico della città di Biella.

Per le informazioni, dirigersi in Biella dal proprietario del Caffè Nazionale; in Torino dal geom tra perito giurato Mossone, contrada d'Angennes, N. 44.

NEGOZIO da Liquorista Birra e Vino in bottiglie, da rimettersi.

Dirigersi in Torino dal Liquorista in piazza Susina (della *Paesana*).

DA RIMETTERE AL PRESENTE
in Torino, anche con more al pagamento

NEGOZIO di Bindelli ed altri oggetti di Seterie, in Doragrossa, vicino alla farmacia Cauda; nel quale intanto si procede, con prezzi assai modici, a una

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

massime d'un discreto assortimento di Bindelli di Francia recenti.

PIAZZA DA SPEZIALE per la Città di Cuneo, non esercita, da vendere.

Dirigersi per le informazioni alla farmacia Schiapparelli, in Torino.

VENDITA DI ALBERI

Querce, Pioppi, Ontani e Gabbe dolci, esistenti al Castello delle Apertole, territorio di Livorno Vercellese.

Per gli opportuni concerti dirigersi al direttore locale in detta fattoria, ovvero al sig. geometra Giuseppe Sona, via delle Chiocciole, N. 10, piano terzo, in Torino.

BIGLIARDI nazionali ed all'inglese da vendere a prezzi modici, dal fabbricante Desiderio, via San Maurizio, casa Jove, N. 9, in Torino.

tutti questi benefizii, che alcuni li godono da dieci, da venti, da trent'anni. Questo è incomportabile; perchè se un prete è provvisto altrove, non deve più ingolfarsi queste pensioni, ed uno che dopo due o tre anni non è stato capace di provvedersi, o è asino ovvero di pessima condotta, ed è immorale che il governo stipendi e fomenti queste due poco preziose *qualità*. V'ha di più; il governo deve andare un po' a rilento, perchè v'ha necessità di restringere per quanto possibile il numero eccessivo dei preti.

Dunque se non in tutto, almeno in gran parte il governo può godere dei fondi dell'economato.

Inoltre il governo ha moltissimi beneficii che sono di suo patronato. Perchè s'affretta tanto a nominare un canonico di più, grassamente pagato per fare l'enormissima fatica d'andare a cantare in coro? (cantassero almeno bene!) Non così agisce un certo vescovo, il quale dalla proclamazione dello Statuto in poi, sebbene la sua diocesi abbia trecento e più parrocchie, non nominò più nessun parroco. E le rendite dove vanno? In mano dei subeconomi a disposizione del vescovo!

Basti questo a provare quante economie si possono fare nel ramo ecclesiastico.

Il discorso di *Robecchi*, di cui questo non è che un magrissimo sunto, ottenne nel Parlamento i meritati ripetuti applausi; ma noi siam certi che echeggierà con esito ancor migliore nella coscienza di tutti i cittadini. E dev'essere così, perchè, diciamolo pure, mentre tutti i cittadini lavorano, o soffrono e pagano, è così ben immorale che la fazione clericale, soggetta a un potentato estero, si ingolfi nella grassa pancia tanta parte del danaro piemontese!

SACCO NERO

!!! Si desidera giustamente dal commercio, che venga per parte della amministrazione delle strade ferrate, agevolato le scale ed il caricamento per quelle merci, le quali presentando un gran peso vengono perciò rese di difficile maneggio.

Si spera che l'amministrazione delle strade ferrate darà gli opportuni provvedimenti in proposito.

!!! Si domanderebbe al sindaco d'Agliè, vero fossile dei tempi andati, perchè abbia prima della quindicina chiuse quelle tornate comunali. — La domanda è questa.

!!! *Omegna* — C'incombe l'obbligo carissimo di dire una parola di lode a questa guardia nazionale la quale è così bene organizzata, così solerte negli esercizii e nel servizio ebdomadario, che proprio ella è degna di essere imitata dai quattro quinti delle altre guardie nazionali più o meno esistenti negli altri comuni.

C. V.

!!! Parecchie lettere ci fanno avvisati che il parroco di Suna non è il solo *prete* che si faccia pagare dalle ragazze condotte spose in altro paese le spese della sepoltura, delle quali essi *preti* non vogliono essere *defraudati*.

Fra le varie lettere, vogliamo riprodurre ad edificazione dei protettori del CULTO la seguente che ci viene da Valenza:

« *Signor Gerente*,

Nel leggere la *Gazzetta del Popolo*, num. 234, mi venne sott'occhio il fatto del parroco di Suna, il quale pretende che gli si paghi la sepoltura dalle ragazze che si maritano fuori. Questa pretesa è comune a molti altri parroci. Io stesso m'incontrai in Castelletto Scazzoso con un certo don Rocco arciprete, il quale appunto mi usò il bel tratto. Io non era informato di ciò, quando pochi momenti prima, nel mentre che stava per recarmi a compiere il contratto di nozze, mi fu detto che dovevo pagare dodici franchi per la sepoltura della mia sposa. Interrogai la mia sposa se alle volte fosse stata sepolta viva, e se per caso i suoi genitori non le avessero pagata la sepoltura. Mi rispose che proprio non si ricordava di mai essere stata sepolta, e che perciò ella credeva di dover nulla in proposito all'arciprete. Ed ecco che comparisce il sacrista di don Rocco e mi presenta, perchè lo pagassi, il conto seguente:

1. per la messa	. . . . L.	1 50
2. per il banco	. . . . »	1 50
3. per aver messo la coperta sul banco	»	3 00
4. per la sepoltura	. . . . »	12 00
	Totale L.	18 00

Feci qualche osservazione; ma siccome se io non pagava questa sepoltura al don Rocco, don Rocco non mi avrebbe sposato, e mi sarebbe toccato tornarmene a casa mia e fare delle altre spese, così pagai lire dodici. — E sono lire dodici che un prete si è fatto pagare da un povero operaio per spesa di una sepoltura che esso prete *non aveva fatta!*

Segue la firma. »

Noi ci permettiamo solo di far osservare che sono mirabili quelle lire 1 50 per il banco, e quelle altre lire 3 per *aver messo* la coperta sul banco! Mentre che non poteva mettersi la coperta sopra un banco che non esisteva!

Potremmo ancora aggiungere che . . . .
. . . .
. . . . ma non lo facciamo, rispettando anzi grandemente il *culto* esterno ed interno, per non essere sequestrati dal fisco. Lasciando che quelle due righe di puntini facciano l'elogio della libertà di discussione che esiste nei nostri costituzionali paesi in materia di religione!

NOTIZIE VARIE

Circolare indirizzata ai Vescovi dal Ministro Segretario di Stato per la istruzione pubblica

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Le Costituzioni per l' Università di Torino dell' anno 1772, tit. XIII, art 11, prescrivono che nella nomina regia dei beneficii siano anteposti coloro che nella Università avranno conseguito qualche grado in teologia. Colla quale provvisione, confermata nel Manifesto del Magistrato della Riforma dell' 8 ottobre 1845, art 8, i Reali di Savoia intendevano a promuovere i sodi e profondi studi del clero, gratificando di beneficii i degni sacerdoti segnalati per gradi ottenuti nella patria Università, dove l' insegnamento teologico fu in ogni tempo per sapienza commendato e per dottrine non contaminate nè da errori di setta, nè da umori di parte.

Il sottoscritto Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione, in accordo col Ministero di grazia e giustizia, prega in cortesia la S. V. Ill.ma e Rev.ma a recare a notizia dei chierici della sua diocesi, che il Governo del Re è fermo nel proposito di usare codesta guarentigia della patria legislazione a tutela dei buoni studi, a premio del provato sapere e del rispetto agli Istituti dello Stato.

Accolga frattanto la S. V. i sensi della distintissima mia considerazione.

Torino, 27 novembre 1851.

Il Ministro Farini

IVREA. — Le regie scuole d' Ivrea sono deserte dai seminaristi. — Anche il vescovo d' Ivrea vuole che i chierici non possano diventar asini che nei seminarii.

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell' *Avvenire*:

I nostri nuovi coscritti che si radunavano in numero completo al Palazzo Municipale per passare ai corpi loro destinati venivano incorporati nelle brigate qui di stazione, e la musica di ciascun reggimento si recava collo stato maggiore a riceverli, ed accompagnarli fino al quartiere con lieti suoni, e numeroso concorso di popolo plaudente a sì bella riforma.

Nel mentre facciamo i dovuti elogi al Ministro che ordinava sì lieta accoglienza ai nuovi soldati dobbiamo pure attestargli, quanto gradito riuscisse ai parenti, l'aver i loro figli ancor nel paese, e quanto una tale determinazione riescirà di profitto al Governo, e di minor disagio alle nuove reclute.

SARDEGNA. — BOSA. — Un tal Panzali che si firma *Vicario generale capitolare di Bosa* ha pubblicato una specie di pastorale contro l'aprimento di un teatro in quella città. — Il sullodato Panzali esorta i secolari dell'uno e dell'altro sesso, a non intervenirvi per non *aggravar la loro coscienza*, e appoggia la sua lunga tiritera sui sacri canoni.

Il sullodato *vicario capitolare* non si avvede che non si può proibire in nome di Dio a Bosa ciò che è permesso a Roma. — Chi non sa che a Roma vi sono perfino i teatri pontificii, e che certi cardinali per non andarvi soli, vi si recano in compagnia delle loro bagascie !!

PAVIA. — Martedì a sera (18 novembre) dai gatti austriaci fu fatta una perquisizione minutissima nel Caffè della Fenice.... ma il lardo non venne rinvenuto.... ma cercando, cercando troveranno presto quello che hanno nascosto.

FIRENZE. — Le elezioni comunali anche nel secondo esperimento non riuscirono per mancanza del numero legale degli elettori. Ciò vuol dire che si rinunzia perfino alle garanzie della pubblica libertà dove vi sono i croati. Se anche una terza volta gli elettori si mostreranno renitenti il Granduca valendosi della prerogativa sovrana, nominerà egli stesso i consiglieri municipali. — È la volta che vedremo i croati far parte del municipio di Firenze !!!

ROMA. — Scrivono alla *Corrisp. litogr.* di Parigi:

Si dice che il governo romano prenda delle misure onde assicurare il reclutamento di 25 mila uomini d' infanteria di linea. Il ministro della guerra, che mostra una grande attività, ha presa recentemente una misura di cui l'armata è stata generalmente soddisfatta. Tutta l' infanteria ha adottato l'uniforme francese.

PARIGI. — Alla solenne distribuzione delle ricompense concesse agli espositori francesi di Londra, il presidente della repubblica tenne un discorso, che, al dire della *Patrie*, ha fatto d'una solennità industriale un avvenimento politico.

Fra le altre cose il presidente ha detto, che le utopie demagogiche ed anche degli uomini che attingono nel loro passato allucinazioni monarchiche, si ostinano ad incagliare il movere della Francia nella via del progresso savio e pacifico.

Il discorso termina come segue: « Non abbiate alcun timore, e lavorate; io vi guarentisco, checchè avvenga, che la tranquillità sarà mantenuta; il governo che si appoggia sulla maggioranza della nazione saprà adempiere la sua missione, perocchè esso ha per sè il diritto che viene dal popolo e la forza che viene da Dio. »

PORTOGALLO. — Le corrispondenze di Lisbona riguardano come cosa probabile, che il risultato delle elezioni sarà favorevole alla continuazione dell' attual ministero.

Il *Sun* conferma la notizia delle elezioni portoghesi, dicendo che la più parte dei deputati conosciuti sinora sono progressisti.

VIENNA. — La *Gazzetta dei croati* di Milano, non può digerire le ovazioni che la libera Inghilterra ha ora fatto al dittatore Ungherese. — Per vendicarsene, riporta la sentenza colla quale Kossuth fino dal 1839 fu condannato a 3 anni di carcere per causa politica. — In tal modo si viene a stabilire inimmensamente che Kossuth fin dai suoi primi anni si consacrò alla causa della libertà e dell' indipendenza della sua patria. — Come sono furbi i croati !

KARLSRUHE. — Il comando militare ha proibito, sotto pena d'arresto, le cravatte dove predomina il color rosso, e il ministro dell' interno le *Memorie di Klapka* e altre due opere intorno alla guerra ungarica per tutta la durata dello stato d'assedio. Si dice che le Camere saranno convocate pel 9 del prossimo mese.

PESTH. — La casa abitata dal feld-maresciallo Haynau sui beni da lui comperati in Ungheria è stata incendiata, ed egli stesso ebbe difficoltà a salvarsi dalle fiamme, saltando fuori da una finestra.

ALEMAGNA. — La nuova tariffa doganale entrerà in vigore il 1 febbraio 1852.

Le così dette libere comunioni cristiane (dei cattolico-tedeschi e degli amici della luce) furono positivamente proibite per tutto l'impero d'Austria.

GRECIA. — Seguì l'apertura del Parlamento greco mediante ordinanza reale, senza discorso del trono. La Camera dei deputati procedette il 18 alla nomina del presidente, e riuscì eletto il signor Jarnis, candidato del governo.

AMERICA MERIDIONALE. — La guerra nella banda orientale è terminata. Oribe rientrò in una villa a Rinton. Le forze argentine si sono unite al generale Urquiza e gli orientali al generale Garzon. Fu nominato un governo provvisorio, e la guerra è terminata senza effusione di sangue. La città di Montevideo era illuminata. Il comandante Tatham reca il dispaccio ufficiale contenente la notizia del fine di questa lunga guerra.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 29 NOVEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La figlia del proscritto* — Ballo: *Il ritiro danzante.*

NAZIONALE — Opera: *Il disertore svizzero* — Ballo: *Pantera e danze.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Le 33 disgrazie di Meneghino.*

GERBINO — La compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Assicurazione sulla vita.*

DA SAN MARTINIANO — Marionette — *Un matrimonio sospeso per una cavalla* — Ballo: *Il diavolo dalle corna lunghe.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette. *Il ponte di Lanzo architettato dal diavolo.* Ballo: *Il genio delle arti.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Anno IV — 1851 | Num. 283

Lunedì | L'ITALIANO | 1 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 novembre

Si vota la legge per la proroga del tempo utile alle dichiarazioni degli esercenti professioni, industrie, arti e commerci assoggettati all'obbligo della patente.

Il Ministero proponeva questa proroga sino a tutto il 31 dicembre. Il general *Quaglia* facendo osservare che i negozianti non chiudono i loro conti che al finire d'ogni anno, ottiene di prolungar detta proroga sino al 15 del prossimo gennaio.

Allo squittinio segreto si ottengono su 99 votanti 93 voti favorevoli alla legge, 6 contrarii. È approvata.

Ciò fatto si riprende la discussione generale sulle finanze.

La parola tocca a *Sineo*. Questo deputato mantiene la discussione entro i limiti nei quali fu posta da *Pescatore*, di cui svolge ed appoggia gli argomenti, diffondendosi specialmente sui risparmi delle somme destinate al culto, che abbiam diritto di fare senza portare la minima offesa alla nostra ortodossia.

Dopo *Sineo* spettava la parola a *Valerio*. Ma siccome quest'oratore era egli pure favorevole al sistema *Pescatore* notò, con molta avvedutezza, essere più conveniente parlasse un ministeriale, e così gli oratori di diversa opinione invece di far lunghe filze di un solo colore s'avvicendassero, e potessero illuminarsi con maggior utile per via delle successive obbiezioni.

L'osservazione di *Valerio* ebbe un ottimo risultato. Portò alla tribuna l'interprete della parte gesuitica, il *Menabrea*.

E la tornata non fu più un semplice svolgimento d'una pagina storica, o finanziaria; la passione sottentrò ai calcoli, la politica alle cifre, il dramma alla storia.

Avendo già detto che la discussione presente era immatura, *Menabrea* ne prende motivo per non addentrarvisi. Dichiara adunque non parlare se non per combattere alcune proposte di *Josti* e di *Robecchi*.

Ci siamo.

Il primo contro cui piomba il tremendo assalto è *Josti*. *Josti*, esclama *Menabrea*, ha conchiuso ieri all'abolizione dell'esercito........

Ma *Josti*, che non aveva *nemmeno parlato* dell'esercito, e che appena aveva rammentata ai ministri la *riforma militare*, a quest'accusa domanda la parola.

Menabrea tuttavia era troppo lieto d' essersi procurato il destro di far l' elogio dell' esercito, per abbandonare si bella occasione d'una tirata drammatica. Se a don Chisciotte quando si gettò sopra un branco di pecore credendo avventarsi sopra feroci Saraceni, avessero rischiarato il bene dell' intelletto, quel paladino per fermo si sarebbe irritato di si crudo disinganno anzichè saperne grazie. Guerreggiò invece contro i Saraceni assenti, e si tenne glorioso. Tal vista aveva oggi *Menabrea* guerreggiando una proposta non fatta, e questa fu la parte innocente, pastorale del dramma

Scaldatosi a freddo in una pugna contro il vuoto, *Menabrea* si sentì polso da attaccare le proposte realmente fatte da *Josti* e da *Robecchi* per la ripartizione dei beni del clero, per l'incameramento dei beni ecclesiastici, e specialmente sulla necessità d' instituzioni democratiche per avere governi a buon mercato.

Tanto la ripartizione, come l' incameramento sono le bestie nere della fazione clericale: per combatterle *Menabrea* ebbe ricorso a un artifizio singolare: quello cioè di attaccarle coll' aiuto della terza proposta dei suoi medesimi avversari, cioè con quella delle instituzioni democratiche.

Voi volete democrazia? *Menabrea* ve ne dà fin sugli occhi, e vi dice, che i beni ecclesiastici sono una instituzione democratica, e che chi ne gode sono i figli del popolo. Vi aggiunge, che il cattolicismo è

democratico, che il papa è figlio del popolo; che invece l'incameramento dei beni sarebbe la schiavitù delle coscienze, sarebbe un'offesa al principio religioso del pari che al principio liberale. Lo combatte dunque in nome del principio democratico.

Ciò posto, voi crederete che almeno il rugiadoso oratore converrà con *Josti* sulla necessità di svolgere quel principio.

Oibò! *Menabrea* dopo aver detto che tutto ciò che sostiene è appunto *democrazia*, dopo essersi servito di questo vocabolo come d'un mezzo di guerra, si ricorda alfine che anche questa è una proposta degli avversarii, allora la getta lá, e spara contro di essa tutte le sue batterie con una contraddizione che ci sembrerebbe imbecille, se non fosse peggio. Cioè si avventa contro le idee democratiche, e le accusa di far crescere le spese nei governi man mano che vi acquistano predominio. Così, egli dice, in Francia sotto la ristorazione il bilancio era minore che sotto Luigi Filippo, re più democratico; minore poi sotto questo re, che non sotto la repubblica.

Fin qui in tali accuse non v'era che sofismo, assurdità e contraddizione specialmente in bocca dello stesso uomo che lodava il papato e i beni ecclesiastici d'essere instituzioni *democratiche*; ora arriviamo a qualche cosa di più grave. La bile dell'oratore clericale doveva irrompere in qualche modo; non è il culto, non sono i preti che pesano sul bilancio, secondo lui, ma l'immoralità predominante; fa l'esposizione di ciò che l'erario paga pei fanciulli esposti, per i penitenziarii, per le carceri, per le galere, e pei carabinieri, e pei giudici, ecc. ecc., e con fiele gesuitico dipinge il paese coperto di case di giuoco, di bordelli, e tutto ciò, egli dice, in causa della licenza presente, per cui si attaccano liberamente il papa, i preti e compagnia bella. E fa così indirettamente l'elogio de'tempi assoluti.

Rinunciamo a descrivere l'indegnazione suscitata da queste nere insinuazioni.

Interrotte da violenti rumori, esse trovarono ben presto la meritata punizione.

Josti, che non aveva fatto un sol verbo sull'esercito, ricacciò primo in gola all'accusatore l'accusa.

Sorse secondo *Valerio*, e con impeto eloquente « sì, esclamò, è veramente *immorale* quella parte del bilancio, di cui parlò *Menabrea*, ma a chi son dovute quelle conseguenze? Chi ha scritte quelle cifre sul bilancio della nazione? Quel partito a cui si onora il preopinante di appartenere! Da chi venne educata la nostra popolazione se non dal gesuitismo, che dal 1814 fu padrone dei collegi, dei seminari, delle campagne? Pesa sull'assolutismo, pesa sul gesuitismo, pesa sul clero piemontese, e specialmente sull'alto clero quel bilancio che *Menabrea* vorrebbe dedurre da altra condizione di cose. (*Applausi.*)

« Quella parte di popolazione che somministra rei alle carceri, che ricorre agli ospedali pei trovatelli, chiedo da chi sia stata educata! » (*Vivissimi applausi.*)

Facciamo una breve pausa a questo punto.

La risposta del *Valerio* fu tremenda per energia, fu mortale alle nere insinuazioni degli avversari, fu un tratto di vera eloquenza. Eppure necessariamente nel fuoco della improvvisazione non potè dir tutto.

Al signor *Menabrea* non si potrebbe ancora rispondere colle seguenti brevi osservazioni? « Il Piemonte costituzionale deve pagar somme assai cospicue per le carceri, per i penitenziarii ecc. Ma sapete il perchè, o signor Menabrea, oltre alle ragioni addottevi da *Valerio*? 1. Perchè nel Piemonte costituzionale i birbanti si mettono in prigione, in galera, e non già gli ex-galeotti alle alte cariche, come si fa dei Nardoni e simili nella Roma papale! Se imitassimo i governi assoluti, le galere e le carceri sarebbero forse intieramente spopolate. 2. Il Piemonte costituzionale colpisce i birbanti, ma non porta però la severità della giustizia al punto che nelle galere, nelle carceri quei condannati trovino in mezzo alle sporcizie, corrosi dalla fame e da malattie, soventi infamissime, una economica prestissima morte, come sempre negli Stati assoluti, e specialmente a Napoli e a Roma. Certo che non facendo crepare i carcerati, s'incontra per loro mantenimento un po' più di spesa; certo che avendo maggior cura, si paga un po' di più, ma chi vorrebbe usare come mezzo di economia la MORTE?

Voi accusate di tutto ciò l'immoralità presente! E che cosa è questa a paragone della passata, di quella cioè che sporca tuttora i paesi dell'assolutismo? Vi dimenticate voi che, comunque faccia, la storia non può trovar mostro più immorale d'un papa, di papa Borgia, o di quel tale prete Abbo?

Parlate dei casini di giuoco? Ma chi grida con maggior veemenza contro questi ritrovi se non i liberali? Chi li sostiene con maggior testardaggine in Aix, a Baden, ecc. se non il fiore dell'aristocrazia? Chi ne diede l'esempio con un cinismo singolare se non una istituzione del tempo assoluto, il *regio lotto*?

Almeno un po' di pudore, o signori retrogradi, un po' di pudore!

Parlate dei bordelli?

Ma chi diede fomento a tali case di vergogna se non quelle instituzioni contro natura che FANNO VIVERE UN'INGENTISSIMA PARTE DELLA POPOLAZIONE IN UN CELIBATO FORZATO? E a chi appartengono quelle instituzioni se non agli uomini del passato?

E le fanciulle del popolo, per iniquo tradimento, d'onde è che hanno sempre avuto ed hanno ancora da temere la seduzione, la violenza se non dall'aristocratica libidine? Libidine che se si osserva poi negli uomini

di forzato celibato non le fanciulle sole minaccia, ma offre ben più schifoso spettacolo dovunque la lue gesuitica serpeggi!

Come! Questa lue avvelenò per oltre trent'anni il Piemonte, l'educazione popolana è ancora nelle mani degl'Ignorantelli, tutto ciò che è immorale è frutto delle instituzioni dell'assolutismo, tutto tutto è combattuto dai liberali, e voi accusate questi se non hanno ancor potuto in quattro anni guarire il paese? Sono forse bimbi di quattro anni che popolano le galere? O non piuttosto la schiuma d'infamia, che il regime assoluto ha predotto, e di cui il regime costituzionale va purgando la nazione?

Valerio non si arrestò a stimatizzare quella parte del discorso di *Menabrea*. Negò con tutta verità che il governo di Luigi Filippo fosse democratico, negò che il sia quello dell'attual repubblica, retta da un Padre Montalembert. Negò che la Chiesa sia ora democratica; lo fu un tempo, ma ora sta nel campo assolutista. *Menabrea* dice che i papi sono figli del popolo? A nome del popolo *Valerio* respinge queste parole. I papi uscirono per lo più da famiglie patrizie, da quelle famiglie, che tiranneggiavano una volta il popolo a nome del poter civile, e adesso lo tiranneggiano in nome del potere ecclesiastico. *(Applausi.)*

Valerio continua « Il signor *Menabrea* ha detto che il Sommo Pontefice è figlio del popolo. Egli è *conte* Mastai! Egli non è figlio del popolo. Se fosse figlio del popolo non ne avrebbe fatto versare il sangue più puro, non avrebbe chiamato le orde straniere a scannare il popolo. » *(Vivi applausi.)*

Pinelli interrompe l'oratore « Questi non sono termini parlamentari. »

Valerio « Questa è storia, e la storia è sempre parlamentare! » e continua svolgendo fra gli applausi le turpitudini del governo romano.

L'inqualificabile discorso di Menabrea era omai abbastanza punito. *Valerio* dunque lo abbandonò a terra, e rientrando nella quistione finanziaria sostenne il sistema di Pescatore.

Dopo una breve risposta di *Cavour* parlò ancora *Rosellini*, ma la discussione non potè ancora essere ultimata.

SACCO NERO

!!! I preti sono dispensati dal prendere l'esame di Magistero per essere ammessi agli studi di belle lettere, di filosofia razionale e positiva, e così al pari di chi ha dovuto sacrificarsi onde rendersi atto a tal esame, e sborsare lire 84 di deposito, questi possono frequentare le scuole.

Secondo la natura del regime costituzionale i privilegi devono essere aboliti, e perchè dunque si soffre ancora questo?

Ma il signor Farini è un ex-impiegato di Pio IX.

!!! *Susa* — Si desidererebbe a tutela delle teste e dei nasi che questa città, e segnatamente piazza Savoia, venisse rischiarata da qualche benefica lanterna, che così i Susini eviterebbero anche i varii laghi di fango che quel municipio lascia esistere, quasi ad uso bagni per incomodo degli abitanti.

!!! *Ceva.* L'arciprete (ciò vuol dire due volte prete) arrabbiato perchè l'*Addio al Papa* si vende a centinaia di copie, si recò dal sindaco perchè facesse staccare dalla bottega del libraio il cartellone che annunziava quel libro.

Il sindaco, *tre volte buono*, manda per il libraio, e lo rimprovera di vendere libri ostili al governo, minacciandolo d'un processo.

Il libraio risponde, che anzi i libri che egli vendeva erano favorevoli al governo, come quelli che combattevano l'esosa bottega.

Allora il sindaco *tre volte buono* discende d'un gradino, e non domanda più al libraio che la levata di quel cartellone che offendeva la vista dei canonici del duomo, e segnatamente quella dell'arciprete.

Il libraio forte del suo diritto, replica che non solo non avrebbe tolto quel cartello, ma ne avrebbe impiastrato un altro, nel quale si annunziava un altro fior di libro intitolato *la Confessione*.

Il sindaco si grattò la punta del codino, e non chiese più altro: e noi chiediamo che a suo posto venga nominato a sindaco... il libraio!

!!! *Sampeyre.* — Devotissimo sindaco di questo luogo, intrinseco del vicario don Laugeri detenuto nelle carceri penitenziali, abbiate la compiacenza di fermarvi un momentino e d'ascoltare:

È egli vero

1. Che verso il fine di ottobre, richiesto voi dal signor Giovanni Cajre capitano della milizia nazionale del luogo di spedirgli il certificato voluto per il passaporto, dovendosi egli recare in Francia per una fiera, voi glielo negaste?

2. Che richiesto da lui del motivo, gli replicaste due volte NO, NO, con un galateo da Napoleone imperatore?

3. Che interrogato poi da altri sul motivo per il quale avevate negato il certificato al signor Giovanni Cajre, rispondeste che la ragione si era, perchè il Cajre aveva testato in tribunale contro il don Laugeri vostro amico, stato condannato a un anno di carcere?

Se questi fatti sono veri, voi, signor sindaco, siete un prepotente, un ribelle alle leggi dello Stato, perchè voi cercate di colpire coloro, che obbedienti alle leggi dello Stato, e richiesti dall'autorità giudiziaria a testimonii, ci vanno e testificano secondo coscienza e contro i vostri amici. Voi siete poi...... davvero che non sappiamo che cosa siate voi, voi amico di don Laugeri stato condannato a un anno di carcere per diverse cosette......

E finalmente non sappiamo che cosa sia il Ministero che tiene a sindaco di Sampeyre un prepotente come voi, e un amico confesso di don Laugeri.

NOTIZIE VARIE

PINEROLO. — Leggiamo nella *Stella* che nel comune di Torre si è pure instituita una Società di Operai, la quale in pochi giorni ha raccolto già più di 60 ascritti; ci si assicura che sarà per estendersi pure a Luserna ed a tutta la Valle, e in tal guisa non tarderà a toccare il numero di 200.

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino*:

Sappiamo della buona volontà del nostro maggiore di promuovere l'armamento e l'uniforme completo della Guardia nazionale, e la formazione di una nuova compagnia di giovanetti volontarii. Chi non lo animerebbe in sì utili progetti? Basti accennare, che, non mai seconda ad altre ne' generosi propositi, la nostra città avrebbe ad imitare le sorelle di Alessandria, di Voghera, di Asti, di Pallanza, e di altri forti municipii che pensano convenientemente al dovere che hanno in oggi i buoni italiani. — C'è a titubare nella nobile gara?....

STRESA. — A soddisfazione del *rosminiano* cappellano Branzini pubblichiamo la seguente:

« Il corrispondente di Stresa, che mandò la lettera inserita nel num. 310 dell' *Opinione*, sono io Giovanni Piccardi, medico condotto, e quanto sollecito sia di portar maschera, lo dimostrano i miei opuscoli, contenenti accuse ben più gravi e quindi più meritevoli di risposta, attesa invano da tre anni.

« Il Luigi G..... da me indicato è proprio il Grisone, di cui ragiona il cappellano Branzini, egli è proprio zio nel modo da me detto, siccome sono pronto a provargli davanti ai tribunali, e dipende solo da lui l'avere maggiori schiarimenti. Che detto Grisone pel bene ricevuto e promesso dopo la mia lettera faccia dichiarazioni meno vere, queste non tolgono che il medesimo abbia vissuto lungo tempo all'Isolabella nella più squallida miseria; che in seguito sia giaciuto molti giorni in una stalla sur un po' di paglia, bisognoso d'ogni cosa; e che, ributtato dall'ospedale di Novara, siasi trovato nella posizione da me descritta: e tutto ciò in onta ai grandi benefizii del cappellano.

« Ho pur detto e sostengo che la madre dell'Eurosa, Angiolina Bono-Lamberti, è travagliata da cronica malattia e da miseria, e non riceve soccorsi, malgrado sia cugina a madama Bolongaro ed al costei cappellano ed erede Branzini. Ora aggiungo che l'orfana zitella Antonietta Zamara, prima cugina di madama Bolongaro, non toccò un quattrino della opima sostanza lasciata da quest'ultima, e che morirebbe di fame se non fosse soccorsa da altri parenti.

» Da ciò appare chiaramente che il *bugiardo* non sono io, e che i bugiardi bisogna cercarli tra coloro i quali arricchiscono in forza di testamenti fatti tre giorni prima della morte, e due ore prima di uscire intieramente di senno.

» Stresa, il 27 novembre 1851.

» *Dev.mo Umil.mo servo*
dott. GIO. PICCARDI. »

GENOVA. — C' informano che sotto il finto nome di *Pallonetto* vada adesso viaggiando per lo Stato nostro il famigerato Palmieri, uno dei membri della camarilla napolitana, in cui sono Torchiarolo, Merenda, ecc. — Avviso a chi spetta.

NIZZA DI MARE — È giunto in questa città proveniente da Marsiglia l'onorevole Francesco Stocco uno fra i più cospicui esuli calabresi condannato a morte, fortunatamente in contumacia, dal *benemerito* signor Bomba. — L'esule Francesco Stocco ha seco a compagno d'armi e di sventura il signor Guglielmo Nicobera. Entrambi provarono ai soldati del Nunziante quanto bene sappiano maneggiare le armi per la buona causa

SAVOIA. — **MOUTIER.** — Anche in questo luogo si è stabilita una società di mutuo soccorso per gli operai. È a desiderarsi che questa faterna instituzione possa prosperare e dilatarsi.

MILANO. — Sappiamo da buonissima fonte che tutti i ciambellani milanesi, i quali non si recarono ad ossequiare S. M. I R. e croata al tempo della sua prima ed ultima venuta in Milano, sono attualmente tutti quanti sotto processo.

Uno dei suddetti ciambellani credè di scusarsi adducendo che essendo state requisite tutte le armi gli era pure stato tolto il ciambellanesco ed imperiale spadino. — Il governo austriaco gli replicò per tre volte, non essere buona la sua scusa, che se egli non aveva lo spadino doveva subordinare una petizione all' imperiale governo perchè glie lo concedesse per quella *solenne circostanza* e quindi poi nuovamente consegnare *l'arma* all' imperiale governo !!

Un altro ciambellano credè egli pure di scusarsi adducendo egli avere ottanta anni ed essere inoltre ciambellano non dell' imperatore, ma della arciduchessa, e che perciò stante la sua età, stante che l'arciducchessa non era venuta in Italia egli non si credeva colpevole per aver creduto di potersi assentare da quella *commissione*. Nemmeno questa scusa fu tenuta per buona ed i processi continuano. Così l'Austria insegna ai patrizii italiani, che l'accettare la sua *livrea* è cosa che pesa!

I ciambellani sotto processo sono 32.

— Il dottor Ciceri è stato messo in libertà. Era stato condannato a 10 anni di ferri, incolpato di aver venduto cedole del prestito italiano. — Il suo accusatore era stato quel tal Vandoni che fu come tutti sanno, pugnalato di pien giorno in Milano. Ciò prova che gli stessi croati sono costretti a riconoscere essi medesimi l' iniquità delle loro sentenze.

LIVORNO. — Il comando dei croati ha condannato Luigi Rosellini a 2 anni di lavori forzati, e Cesare Favini a 3 anni della medesima pena per cagionate ferite.

ROMAGNA. — Stando al *Giornale di Roma* furono arrestati altri masnadieri nella provincia d' Imola.

NAPOLI. — Nuovi terremoti a Melfi, Rapolla, Rionero e Lagonegro, ma senza danni.

MALTA. — È giunto il nuovo governatore Sir W. Reid.

FRANCIA. — Ancora un Comune staccatosi dalla Chiesa romana per passare alla evangelica. — Novecento e più persone su mille, numero totale della popolazione del Comune di St Michel, hanno già abbandonato la Chiesa romana e la defezione si estende ai circostanti Comuni. — L'ingiusta protezione del poter civile in materia di culto esterno provocata dalla vendetta di un vescovo ha determinato questo avvenimento per la religione cristiana.

Vescovi piemontesi! preti che fate l'apologia della ribellione, ecco quali sono i frutti delle vostre improntitudini!

PARIGI. — La commissione per la legge e proposta sulla responsabilità degli agenti del potere, ha adottato il secondo paragrafo dell'articolo primo della legge, mercè il quale il presidente della repubblica può essere accusato, se si fa colpevole di *provocazione* a violare l'articolo 45 della Costituzione.

VIENNA. — Si pensa già a sopprimere il giurì. — Ecco in proposito che cosa ne dice il *Corriere* che per ironia si chiama *Italiano*: Parlasi nei crocchi bene informati, che è prossima una modificazione nell'istituto dei giurati. In vece del giurì verrebbe istituito un collegio di giudici composto da giureconsulti, e gli sarebbero posti a lato dei giurati eletti dall' amministrazione dello Stato, come una volta gli assessori presso i tribunali criminali. Ma con ciò non si lede la pubblicità e l'oralità, e ne è anzi mantenuto il principio Alcuni casi avvenuti negli ultimi tempi resero desiderabile tale cambiamento fino a tanto che sarà penetrata nel popolo l'assennatezza politica. Si assicura che il ministero della giustizia ha già preso in debita riflessione tale questione. Anche la Sassonia nel suo nuovo progetto di leggi criminali si è espressa in questo senso.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 1. DICEMBRE

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Opera: *Il disertore svizzero* — Ballo: *Funerali e danze*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Giovanni Maria Visconti duca di Milano*. Replica.

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: Si sta preparando un nuovo dramma italiano tratto dal conosciutissimo romanzo storico di Massimo D'Azeglio: *Ettore Fieramosca, o La difesa di Barletta*.

DA SAN MARTINIANO Marionette *Non toccate la regina*. — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) -- Recita con Marionette: *Il maestro di cappella*. Ballo: *Il genio della notte*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num 284 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

NOVA. — I frati hanno perduta la lite! allude a nove frati di Rivarolo in Polcevera che ricorrendo contro alcuni soprusi ...ori per l'osservanza delle regole, dopo ...o reiterati ricorsi al Definitorio della ...acia, dopo le parti più umilianti dei ...ovinciale, dopo la delegazione gesuitica ... Serafino, radunati si i cinque o sei patri ...ompongono il Tribunale, pur troppo ...ciuti, viste le domande giustissime dei ...enti, dopo dieci o dodici *attesochè* ri... ... hanno condannati senza costo di ...a dover sopportare in silenzio la re... de' loro ricorsi. ecc. ecc.

GIORNALE PER TUTTI

...l'oggetto previsto dall'art. 1010 del Civile, il sig. sacerdote Michel Angelo ..., vicario foraneo e parroco del Comune ...albergone, nella sua qualità di esecu...stamentario del sig. chirurgo Domenico ...io Bonfante, deceduto in detto luogo, e Presidente della Congregazione di Ca...i eretta e debitamente autorizzata, no...avere con atto passatosi nanti la se...ia del Tribunale di prima cognizione ...le in questa città accettata con beneficio ...nventaro l'eredità a detta congregazione ...r tà defertasi dal detto sig. chirurgo ...nte con testamento presentatosi in atto ...lio 1849, apertosi con altro 31 marzo ...rogati Cesare Casalis.

CESARE CASALIS Not.

BIBLIOGRAFIA

...o li fratelli REYCEND e COMP. librai ... sotto i portici della Fiera

...BRO MASTRO *della spesa ...era di cucina e provviste diverse.* ... cent. 75.

...RIMEMBRANZA *pel* 1852 ...le per uso dei signori Legali e ...ti. ... Rimembranza da tasca.

Tipografia e Libreria BETTI-BODONI in Pinerolo

...SO AI SIGG. LIBRAI

OPERETTE

delle Scuole Elementari d'Italia

Nuovo Sillabario, nuova edizione.
Primo Libro di letture, con tavole sinottiche.
Secondo Libro di letture, con note a piè di cad. pagina.
Nuovi Elementi di Grammatica Italiana Nazionale.
Racconti della Storia Santa, Nuova Edizione, con aggiunte.

PUBBLICAZIONE
della Gazzetta del Popolo

ALMANACCO NAZIONALE
PEL 1852

I signori librai, contemporaneamente alla Commisione, dovranno trasmetterne l'ammontare, sotto deduzione dello stesso ribasso degli anni scorsi, o la dimanda sarà considerata come non avvenuta.

LA BUONA NOVELLA
GIORNALE RELIGIOSO
ANNO 1°

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino, per un anno . . . . . L. 6
» per sei mesi . . . . . L. 4

Per le provincie e l'estero franco sino ai confini, un anno . . . . L. 7 20
per sei mesi . . . . L. 5 20

La direzione della BUONA NOVELLA è in Torino, casa Bellono, via del Valentino, N. 12, piano 3°.

Le associazioni si ricevono da CARLOTTI BAZZARINI e Comp. Editori Librai in Torino, sotto i portici di Po, N. 39.

DELLA
CONSERVAZIONE PERSONALE
mezzi per mantenersi in salute e prolungare la vita ecc.

di GIUSEPPE FERRUA
DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA
Un vol. in-8° di 232 pag.
Prezzo **L. 3.**

del medesimo autore

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE
MALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE
CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura ***antisifilitici***, anco di quelli non ***mercuriali***, e delle malattie delle ***vie orinarie*** e dell'***uretra***.

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle ***polluzioni volontarie*** ed ***involontarie***, ecc.

Quinta Edizione ampliata
Un vol. in-16 di 200 e più pag.
Prezzo **L. 3.**

Vendibili esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino, ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

***CAOUTCHOUX d'Amérique et CHAUSSONS* de santé**, ossia stivalini, scarpe e sapini di gomma elastica.

Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Francesco Giribon, Commissionario, via Bogino, casa Colla, N. 8, e pel minuto da Carlo Giribon, via di Po, N. 47, Torino.

Tonnellate 150 ***Guano del Perù*** 1a qualità da vendere in S. Pier d'Arena.

Dirigersi dal sig. Francesco Giribon, Commissionario, via Bogino, casa Colla, N. 8, Torino.

AVVISO

BARTOLOMEO THIBAUX, fabbricatore di **Pianoforti** ad uso inglese, ed in tutti i generi, nuovamente giunto in questa capitale, fa noto a questo rispettabile Pubblico Torinese, che egli concerta ogni qualità di Piani, ed anche le Arpe a doppio e semplice movimento; avendo portato con sè un grande Piano di concerto della sua fabbricazione inglese, e questo piano guarentisce l'accordatura per un anno, ed è visibile in tutte le ore del giorno: i signori maestri e professori ed anche i signori amatori e dilettanti ponno visitarlo a loro piacimento. La sua abitazione è in piazza della Legna, casa Battaglia, al primo piano.

LORENZO STROCCO, fa noto che ha trasferto il suo negozio nella stessa casa Viny, contr. da del Monte di Pietà, accanto alla portina N. 2, dirimpetto alla Chiesa di San Tommaso.

COMPETENTE MANCIA

A chi avesse trovato un **VELO** nero stato smarr to la sera del 30 novembre p. p. sotto i portici di po dal caffè Dilei sino all'Annunziata, e lo consegnasse alla panatteria Varetto, N. 52, in contrada di Po, rimpetto all'Annunziata.

APERTURA

di un nuovo CAFFÈ RESTAURANT
Nella vietta di S. Maria, casa Marelli, N. 2

portante il nome di

CAFFÈ ITALIANO

con **bigliardo** ed **estaminet**
in via della Madonnetta

Il Principale del medesimo promette agli accorrenti squisitezza sì nei cibi, che nei vini, esattezza nel servizio, come pure modicità nei prezzi.

VETTURE-CITTADINE

ad uno o a due cavalli
di ***GIUSEPPE CASTELLI***
In Torino, piazze Carignano e S. Carlo.

Un Farmacista con cauzione e patenti da rivenditore, desidera occuparsi in qualche farmacia.
Per recapito dirigersi, franco di posta, alla ditta Fioretti e Sosso fondachieri in Cuneo.

Chi bramasse fare acquisto di **pelli di vitello cerate** di primissima qualità, e di fabbricazione accreditatissima, si diriga a Pietro Morostni e Comp. in via d'Angennes, N. 14, piano 1°, ove troverassi pure modicità di prezzi.

ULRICH FLUCK Svizzero scoltore ed intagliatore in legno, fa ogni sorta di scattole ed oggetti di lusso intagliati finissimamente nel legno a fiori, a foglie ecc.
Abita all'Hotel Feder in Torino, al N. 1; trovasi dalle ore 10 alle 12 matt., e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Si abbisogna in Romentino (provincia di Novara), di un **Maestro Elementare** che riunisca pure la qualità di Cappellano e Confessore. Lo stipendio assegnatogli è di ll. 1000 di Piemonte, ed il tempo utile per la presentazione delle domande e documenti relativi è fissato al giorno 6 del p. v. dicembre.

DRAPPERIE E NOVITA'
IN OGNI GENERE

GIOACHINO PASQUALE, mercante sarto, via dei Carrozzai, casa Rizzetti, sull'angolo verso la contrada di Porta Nuova, in Torino tiene un assortimento d'**Abiti fatti**.

STABILIMENTO
DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 58, in faccia al caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estera, che nazionale.

AL SESSO FEMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il farmacista TACCONIS, continua come da parecchi anni, tenere in deposito il predetto Elettuario, per richiamare la difficile mestruazione, ed a scanso di contraffazione lo spedisce suggellato con cera lacca verde, ed apposita etichetta, più con bollo nero ovale della farmacia già Cauda, Doragrossa, num. 13, Torino.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, catarri, irritazioni di petto, facilita l'espettorazione.

L. 1 20 la scatola

Deposito in Torino, alla farmacia Bonzani, Doragrossa, N. 21; in Casale, Frascaroli; in Pinerolo, Renaud, in Saluzzo sig. Selli; in Genova sig. Moder.

ROBERT ALESSANDRO, negoziante in carta e legatore da libri, via degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, ha recentemente ricevuto un distinto assortimento d'*Oggetti di Cancelleria, Carta di fantasia, da lettere, ecc., Carta colorita d'ogni qualità, Laragne ed Almanacchi da Gabinetto*, i cui articoli darà a discretissimo prezzo.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiarazioni già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO, Via dei Ripari e piazza Maria Teresa

LA REDOWA-SCHOTTISCH

DANSE DU JOUR

enseignée par M.r **CAISSON**
Rue Charles Albert, N. 2, au 1.er.

INSEGNAMENTO

Un sacerdote di Savoia, dà lezioni di lingua e letteratura francese, di lingua latina, aritmetica ecc. (in casa propria od a domicilio), Piazza Castello, N. 11, al 4.° piano.

Vendita di **Brandevin, Spiriti, Rhum**, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di Francesco Mortara, sulla piazza d'erbe in Asti.

ALBERGO DI TORINO
IN GENOVA

di LODOVICO DEMELCHIORRE e Comp.a

Il suddetto assicura ai sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il tutto col sistema piemontese.

Vendite ed affittamenti

PIANTE **d'alto fusto** in numero di **100** e più, da vendere in Livorno Vercellese, delle quali, metà roveri di non comune grossezza, ed il restante verne ed albere. — Per le opportune condizioni, dirigersi alli proprietarii Vella in Livorno.

CASA di costruzione nuova, composta di quattro botteghe, retro-botteghe, otto camere al pian superiore ed un camerino, una grande scuderia a dodici piazze cantine, una tettoia grande con cortile, tutto chiuso, da vendere in Moncalieri, borgo Navino, sullo stradale di Genova, vicino all'imbarcadero: dirigersi al Marmori Pietro.

INCANTO VOLONTARIO

nella Città di Cherasco, di mobili, lingerie, rame, argenterie, ed effetti servienti per Albergo ora esercito dalla Vedova Rosa Gallo, tutrice degli eredi di Pietro Gallo, e quest'incanto avrà luogo nello stesso locale dell'antico Albergo dell'Aquila d'oro, alli 4 dicembre p. v., e così successivamente *di* giovedì in giovedì, giorni di mercato.

FARMACIA unica in un paese della provincia di Torino, da vendere. — Dirigersi alla farmacia Schiapparelli in Torino.

FARMACIA da vendere, con vantaggio di chi ne fa l'acquisto. Per gli schiarimenti dirigersi al sig. Giovanni Fasola, farmacista in Novara, ed al sig. Filippo Bianchi, droghiere in Vigevano.

PIANO FORTI Nel magazzino di F. Bianchi, via degli Ambasciatori, a. 2, trovasi un grande assortimento di Piani di Herard Pleyel, come *gran oblique*, *semi-oblique* e *droit*, ecc. ed altri di fabbriche secondarie, pure buonissimi, a modici prezzi con ampia guarentigia.

BOTTIGLIE Nello Stabilimento di C. Ricardi, piazza Vittorio Emanuele, porta N. 2, vi si trovano diverse qualità di Bottiglie di Francia, da vendere.

BIGLIARDO da rimettere, in ottimo stato, con tutti gli accessori, a condizioni vantaggiose per l'acquisitore. — Dirigersi in Chivasso per lettera *franca* al Minusiere Castelli, detto Gallino.

SEDIE Assortimento di sedie in legno noce, sculpite e tornite, da vendere dal fabbricante Coda Giacomo, via delle Scuole, casa Paesana, N. 9, in Torino, dirimpetto al Collegio Nazionale.

ANNO IV — 1851 — NUM. 284

Martedì — L'ITALIANO — 2 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Opinione si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusc le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 dicembre

Roberto D'Azeglio direttore generale della real galleria di pittura ha innoltrato al Parlamento un ricorso del massimo interesse artistico.

Sin da quando alla Camera dei senatori veniva destinato il palazzo *Madama* si previdero sconci gravi pei preziosi quadri che vi sono raccolti. Malgrado qualunque cura, era inevitabile che il calore delle stufe, il fumo e il rapido avvicendarsi della temperatura all'aprirsi e al chiudersi delle porte nuocessero profondamente ai dipinti. Sventuratamente i danni superarono ancora qualunque previsione.

Roberto D'Azeglio aveva già tempo fa proposto un rimedio a così dolorosa, e diciamo pure, a così vergognosa sventura.

Questo rimedio consisteva nel traslocare la Camera dei senatori all'ex-collegio delle provincie in prospetto alla Camera dei deputati, ed erigere il monumento a Carlo Alberto in mezzo alle due Camere, la quale idea aveva assai più di buon senso che non l' altra che venne poi adottata.

Ed ecco a che la galleria dei quadri è arrivata per essere stata respinta l'idea dell'Azeglio, o almeno per non essere stata sostituita da nessun'altra che in qualche modo, anche col pericolo di mettere i senatori al monte de' cappuccini, liberasse tuttavia la galleria dal pericolo di rovina totale.

Valerio domanda che il Parlamento si occupi d'urgenza di tale quistione.

Se ne parlerà domani.

La Camera intanto ritorna alla discussione generale delle finanze.

Il ministro dei culti, *Deforesta*, prende la parola per la parte che nella discussione toccò al suo dicastero. Egli presenta il suo sistema sotto un duplice aspetto. Secondo lui la religione cattolica è immedesimata alle nostre libertà ecc.; doversi quindi provvedere al suo culto. D'altra parte riconosce i doveri del Ministero verso i contribuenti, quindi la necessità d'introdurre la più severa economia. Ma tanto per una parte, quanto per l'altra *non una linea di più, non una linea di meno della legalità.*

Posto questo preambolo, egli si fa a parlare dell'incitamento fatto alla Camera dalla opposizione allo scopo di liberare il bilancio dalle spese del culto. In ordine a ciò comincia col negare che queste spese sommino a due o tre milioni come disse l' opposizione. Secondo *Deforesta* la somma non sarebbe che di 929 mila franchi in numeri intieri. Gli opponenti vi hanno aggiunto i 200 e più mila franchi di pensioni religiose, 140 e più mila franchi per cedole inscritte a favore dell'Economato; infine un milione e più mila franchi per altre rendite ecclesiastiche; ma secondo *Deforesta* queste non costituiscono spese pel culto, ma sono proprietà d'un corpo morale, a cui non si può toccare.

Il signor *Deforesta* parlò *legalmente*. Da questo lato rispose poco dopo *Pescatore*; non faremo dunque osservazioni per nostro conto: le faremo bensì dal lato politico.

Col sistema del signor *Deforesta* a che cosa si arriva? *Alla impossibilità assoluta di qualunque progresso.* Questa conseguenza non è nelle sue intenzioni? Che importa a noi, se pure è inevitabile conseguenza?

Ragioniamo.

Un progresso qualunque, una mutazione qualunque porta sempre necessariamente nuove instituzioni, nuove necessità di spese. Ora se nel bilancio si riconoscono i diritti acquisiti delle *cose* del passato, prima di tutto si fa uno sproposito politico di lasciar a fianco di cose nuove cose vecchie, e pertanto animate di spirito

ostile; in secondo luogo dal lato del danaro si sopracca-rica la nazione, e siccome in tal via non si può oltrepassare un determinato punto, ogni ulteriore progresso resta inevitabilmente reso impossibile.

Ognun vede che questo è il motivo per cui molti governi, quello di Luigi Filippo p. e., sebbene frutti d'una rivoluzione popolare, pure per non aver voluto romperla col passato, per aver anzi voluto continuare a pagarlo, 1. dovettero accrescere le imposte, 2. a breve andare dovettero far punto, starsene immobili, rifiutarsi ai progressi, ed anzi dare indietro.

Vi ripeto, ciò è inevitabile, perchè se oltre ai nuovi macchinismi, voi vorrete continuare a pagare i macchinismi vecchi, non potete arrivare ad altro esito.

Or dunque dire che volete il progresso, e continuare a stipendiare i vecchi macchinismi, è un'illusione, un inganno che voi fate a voi medesimi ed al paese.

O rinunciate addirittura ai macchinismi vecchi, ovvero col fatto dichiarate voi medesimi di non volere il minimo progresso, il minimo miglioramento.

Or bene: credete voi che le nazioni possano stare senza progressi?

Le storie tutte d'Europa, del mondo, antiche o contemporanee vi rispondono di no.

Ciò posto che cosa nasce?

Nasce che stante il continuo bisogno di progressi, i governi sono costretti di assecondare le nazioni. Ma quando vogliono contemporaneamente pagare oltre ai progressi utili il dannoso passato, le spese s'accrescono, il *deficit* ingigantisce, la finanza s'imbroglia, l'amministrazione si complica, si devono creare nuove imposte, le quali pel buono istinto del popolo non lo irritano già contro i progressi, ch'egli vede necessarii, ma contro il passato tuttora pagato, e finalmente una stanchezza universale s'impossessa della nazione, una sfiducia dolorosa, un desiderio tremendo di *semplificare* per aver da pagare i soli progressi senza il dannoso passato: il *semplificatore* arriva, e che cos'è?

Ciò che si chiama la RIVOLUZIONE!

Tutte le rivoluzioni moderne (chi consideri oltre la scorza) e specialmente la loro frequenza, furono o totalmente, o in massima parte promosse dal dissesto delle finanze, che promuove la miseria nel popolo: e questo dissesto provenne sempre dacchè quei governi nel dover ammettere di tutta necessità alcuni progressi, vollero tuttavia continuare a pagare contemporaneamente il passato, vollero in tutto ciò che è esistito, e che quindi con continui progressi s'è dilatato, accumulato, riconoscere diritti acquisiti, i quali se si andasse così senza rivoluzioni per qualche secolo, sommerebbero a cose enormi, a cui mille Californie non potrebbero bastare.

Ecco la conclusione del vostro sistema, o sig. *Deforesta*: *O impossibilità di qualunque progresso, ovvero necessità di rivoluzioni semplificatrici.*

Nel primo caso *rovina* per la nazione, nel secondo *rovina pel governo.*

Qual è dunque quella infausta cecità, che impedisca di prendere la via di mezzo, quella cioè di non sostituire soltanto instituzioni nuove al passato, ma di cessar di pagare questo passato quando l'erario deve essere tutto rivolto al presente?

Badate! voi fareste un servigio a quel passato stesso, poichè ad ogni modo dovendo esso scomparir dal bilancio è molto meglio per lui che non sia cancellato dalle *rivoluzioni*, ma bensì pacatamente dal governo normale.

Deforesta continuando sulle trattative iniziate con Roma, dimostra confidarvi perchè qui non si tratta di discutere su punti teologali, ma unicamente su migliore riordinamento di finanza.

Come! sperate trovar più facili i preti in finanza che in teologia? Oh davvero che voi vi potete vantare di non aver nemmanco il peccato originale; voi siete (chi l'avrebbe detto?) d'una semplicità, d'una innocenza preadamitica! I preti facili in finanza? Bravo! Eh via, qual è la classe della società che presenta maggior numero di cupidissimi Arpagoni? Guardate persino la miserabile *Armonia*, che è pur il giornale interprete e difensore dei ricchissimi prelati; essa è stata costretta di chiedere e di subire l'elemosina di codini *laici*!

« *Fatto v'avete un Dio d'oro e d'argento* »

dicea già Dante ai preti dei suoi tempi, e voi distinguete in loro la teologia dalla finanza, di cui Dante stesso vi attesta aver essi fatto un misto informe?

Rispondendo poi a *Robecchi* sulle rendite dell'*Economato, Deforesta*, analizzandole, cerca dimostrare come poca somma potrebbe esserne distratta. E in ordine alla mensa arcivescovile di Torino e ai canonicati vacanti, di cui le rendite tanto pro farebbero all'erario, dice che nelle condizioni presenti delle nostre leggi, quelle rendite non vanno all'erario, ma bensì al successore.

.... Eh santo Dio! Fate una legge che abroghi subito una sì ridicola e rovinosissima condizione di cose, e tutto è finito!

Anche per questo direte voi che siavi bisogno di trattar con Roma? Evvi dogma di sorta nelle migliaia di lire che i canonici si mangiano?

Pescatore sorge, e nega che l'Economato sia *corpo morale*, esso non è che una semplice amministrazione. Sfida il guardasigilli a dimostrargli il contrario. Se si vuol per queste quistioni richiamare in vigore il concordato del 1801, si richiami in vigore tutto intiero, anche in quelle parti dove riduce a quasi nulle tutte le pretese clericali. Gli stabilimenti ecclesiastici non posseggono per diritto proprio ma per commissione dello Stato, di cui il Ministero non oserà certo sacrificare i diritti alle pretese di Roma.

Deride eloquentemente le trattative con Roma: ribatte anch'egli le insinuazioni del *Menabrea*, e combatte nuovamente con gran copia di dottrina il sistema finanziario di *Cavour*.

Cavour risponde con un lungo discorso, che finisce ad ora tarda, sicchè di nuovo questa grave discussione è rimandata a domani.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 1 dicembre

Ave Maria gratia plena..... Erano annunziate per questa seduta le interpellanze del reverendo senatore, il padre Trabucco di Castagnetto, a proposito della creazione di un tempio protestante nell'augusto e sacro recinto della Mecca.

Ave Maria gratia plena..... Contriti ed umiliati, ed in istato di grazia, ci siamo adunque recati nel mistico *scurolo* del Senato; e quivi arrivati, abbiamo posto il cappello sulle ginocchia; sul cappello abbiamo congiunte le mani, e, chinato il capo, abbiamo aspettato. . . . .

Ave Maria gratia plena..... Dopo un lungo aspettare (senza rimprocci abbiamo detta la terza parte dello *stupendo* Rosario) finalmente a due a due come i frati comparvero lentamente i padri della patria.

Ave Maria gratia plena..... Parecchi dei venerandi padri (sempre della patria) si recarono a consultare il termometro, e tentennarono il capo. Forse ai reverendi non pareva sufficiente l'enorme calore che fa scrostare, con grave ed irreparabile danno della nazione, gli inestimabili quadri della galleria.

Ave Maria gratia plena..... Vanità delle vanità, e tutto è vanità! Che cosa importa che i capi d'opera di Vandick, di Rafaello, dell'Albani vadano in rovina? Vanità delle vanità! Che cosa importa che la nazione abbia nel deperimento di quei quadri uno scapito di gloria nazionale, oltre ad uno scapito di qualche milione, purchè le midolle intirizzite dei padri della patria siano tenute in un ragionevole tepore da una temperatura capace di far cuocere i bachi da seta?

Ave Maria gratia plena..... Come Dio volle, la voce del reverendo padre Trabucco ci venne a rompere il sonno nella testa, e noi abbiamo subito con una giaculatoria sollevata l'anima nostra a Dio.

Il padre Trabucco disse, che desiderava che tutti quelli che non sono cattolici si facessero cattolici, ritornando nel grembo della nostra santa madre Chiesa, rappresentata così degnamente dal nostro padre comune S. S. Pio IX. — Noi uniamo il nostro fervido desiderio a quello del reverendo padre Trabucco, ma abbiamo paura che, unitamente al reverendo padre Trabucco, avremo da attendere un bel pezzo.

Inoltre il padre Trabucco di Castagnetto disse che lo Statuto s'opponeva a che gli eretici avessero un *pubblico* tempio in Torino. — Confessò che in Alemagna, in Svizzera ed in altre parti del mondo i cattolici sono in minoranza..... e qui trasse un sospiro, e noi sospirammo con lui.... Finalmente il padre Trabucco conchiuse invocando dal Ministero una efficace protezione, e pronti provvedimenti a tutela della minacciata cattolica, apostolica e romana religione.

Ma non vale celarlo; lo scoraggiamento era nell'animo del venerabile padre; la sua voce suonava fioca, mesta, depressa, che era una compassione. E quando noi lo sentimmo parlare di tolleranza, fummo quasi quasi per dare in uno svenimento.

Allora si alzò a parlare l'eretico Galvagno, e dopo d'aver detto ch'egli come S. Bartolomeo era pronto a dar la pelle per il papa, soggiunse che ad ogni modo lo Statuto guarentiva gli altri culti, guarentiva la libertà di coscienza, e che d'altronde i Valdesi erano buona gente, amante del paese, e che anzi fra essi eranvi parecchie persone distintissime per meriti molti. Insomma, che il concedere ad essi un tempio ed un pubblico culto era giustizia, era un atto che per nulla deve importare ai cattolici. E che egli, al postutto, avrebbe nella prossima sessione presentato un progetto di legge, che stabilisse definitivamente le basi per l'esercizio dei culti non cattolici.

O papà Galvagno, e coteste sono facezie da fare? Ma col vostro progetto di legge non vedete che verrà *sancito* ciò che ora è soltanto tollerato? O papà Galvagno, qualcheduno dietro di noi disse che in questa seduta voi avete parlato da galantuomo; ma chi vi fece quest'elogio non può essere che un eretico.

O papà Galvagno, ce ne incresce per voi, ma ci sentite già del bruciaticcio.

Si alzò ancora il barone della Thour, ma egli piega al peso degli allori acquistati nel 1821 sotto Novara, e la sua spossata voce andò perduta fra i sospiri del padre Collegno.

A compir l'opera, l'untuoso Farini venne a dichiarare con l'acquolina alla bocca, che si aveva l'onore di trattare (per cosa?) con *Sua Santità*; e poi si scagliò contro la stampa liberale (la quale, vedendo che ogni progresso civile è incagliato dai cattolici, ha il torto, a suo rischio, pericolo, spese e cittadella, di scartare quell'inciampo e di combatterlo coraggiosamente). Il Farini, dopo una trombettata da dottrinario contro la libera stampa, s'accorse che un avanzo di pudore lo costringeva ad accennare anche gli eccessi della stampa reazionaria; quindi fece gli elogi della monarchia piemontese, la quale non ha al certo bisogno degli elogi di un flessibile ex-impiegato di Pio IX..... e poi s'assise.

Finalmente il venerabile Giulio, il quale per lo meno è un eccellente professore sebbene passabilmente codino, conchiuse dicendo che, dacchè il Ministero aveva promesso un progetto di legge per la prossima sessione, sulla speranza di quel progetto di legge *in fieri*, si passasse all'ordine del giorno.

Il santo congresso dei profeti alzò la sua parte posteriore ed approvò.

Un atmosfera d'incenso si diffuse per la senatoria catacomba, e noi uscimmo a tossire in Piazza Castello.

NOTIZIE VARIE

ASTI. — Leggiamo nell'*Operaio* :

Annunziamo con piacere che il Consiglio Provinciale ha eletto una deputazione di tre suoi membri, cioè del signor presidente conte Radicati di Primeglio, avvocato Ignazio Berruti ed avvocato Luigi Bajno, i quali debbano chiedere al ministero la cessione del quartiere del Gesù, onde destinarlo ad uso di palazzo Provinciale e stabilirvi tutti i pubblici uffizi, in conseguenza della deliberazione già presa dallo stesso Provinciale Consiglio nell'ultima sua tornata, ed approvata nel seno del Consiglio Divisionale. — E uno se sarà vero!

GENOVA. — Continuano le prove d'affetto a favore della emigrazione italiana residente in Genova. Il Consiglio Comunale di San Francesco d'Albaro ha deliberato di elargire a pro di quegli esuli lire 40. Altre lire 36 vennero collettate a loro favore dalla 5a compagnia, 2a legione e versate all'ufficio di quel Comitato.

MILANO. — È stata finalmente pronunziata la condanna, dopo tre anni (!!!) contro el generale Rouger, già fra i migliori generali di brigata del regno d'Italia, ed ora ten. maresciallo in pensione. Questo vecchio più che ottuagenario e pieno di acciacchi, avea partecipato in ben poca cosa agli atti del 1848.

Nessun atto però d'attiva ostilità contro al governo austriaco gli potea essere imputato. Il consiglio aveva condannato il veterano alla degradazione ed a 14 anni di fortezza. Il sovrano per grazia speciale condonò la carcere e mantenne la degradazione. Trovandosi il generale infermo e a tal punto che più non si leverà dal letto, non gli si volle per questo risparmiare l'insultante cerimonia. Il tenente maresciallo Strassolde con una trentina di militari d'ogni grado entrarono nella camera da letto; accesero i lumi e lessero la sentenza. Dopo di che si fecero consegnare la spada, e sotto gli occhi del vecchio lacerarono e bruciarono l'uniforme e le decorazioni. Fra queste v'era la corona ferrea napoleonica, guadagnata nelle guerre di allora battendo appunto gl'imperiali. Il veterano sostenne con intrepidezza la dura scena; ma dopo il male si aggravò e vivrà ben poco.

MANTOVA. — *Nuovi particolari sull'assassinio commesso dai croati nella persona del sacerdote Grioli, plaudenti i preti della Campana.*

Monsignor vescovo di Mantova per salvare il Grioli corse a Verona dal maresciallo, ma non lo si volle ricevere. — Si recò da Benedek, e questi gli fece dire che era fuori di casa. La commissione militare chiese la degradazione del prete, ed il vescovo la ricusò per mancanza di causa. Allora i croati vollero forzare il condannato a deporre l'abito clericale, ma il Grioli dichiarò che voleva morir prete e colle insegne dell'ordine. Andò al supplizio in colare e veste talare. In istrada incontrò un israelita suo conoscente; mostrandogli il Crocifisso che avea in mano gli disse: « *In questo dovete credere se volete salvare l'anima vostra* ».

Giunto sul luogo, l'aditore gli si avvicinò e gli disse che era ancora in tempo di ottener grazia rivelando i complici. Il prete, senza debolezza, rispose: « che il processo era finito, la sentenza pronunciata, e che nulla aveva a dire. » Trafitto dalle palle, spirò colla croce sul labbro. — Questo lo diciamo a voi, bugiardi *preti della Campana*, a voi, che parlate sempre dell'empietà dei patrioti italiani e che levate a cielo il rispetto che l'Austria ed i suoi croati professano per la Chiesa, pei preti e pei vescovi! — Ora si assicura che il prete Grioli era innocente del fatto attribuitogli. — La sua povera madre morì di dolore. — Il padre superstite vien mantenuto dalla carità dei suoi conterrieri.

MALTA. — La squadra britannica sotto gli ordini dell'ammiraglio Parker è approdata a questo porto.

PARIGI. — L'Assemblea nazionale continua a discutere il progetto di strada ferrata da Lione ad Avignone.

— La corte d'assise condannò parecchi degli autori dei cartelli sediziosi affissi sotto il titolo di Bullettini del *Comitato di Resistenza*.

— Diciassette membri della Montagna hanno presentato la seguente proposta:

« A cominciare dal 1. gennaio, l'imposta delle bevande è abolita. Si provvederà alla deficienza che ne risulterà nel bilancio delle entrate con una riduzione equivalente al suo prodotto attuale nel bilancio delle spese, ai titoli: *Ministeri della guerra, dei culti e degli affari esteri.* »

BRUSSELLES. — Il Senato ha definitivamente adottato il progetto di legge sulle successioni. La maggioranza, nella votazione complessiva, fu di 45 voti contro 6.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge* una corrispondenza da Parigi, la quale contiene quest'ultimo periodo:

« Un gran personaggio francese avrebbe avuto una lunga conversazione sugli affari d'Italia con uno dei suoi antichi amici signor L. Cy..... italiano di passaggio a Parigi. Si sarebbe usata dall'una e dall'altra parte una compiuta franchezza, ed il conte italiano sarebbe stato così soddisfatto delle speranze vicine, che gli sarebbero state date per l'avvenire del suo paese, ch'egli avrebbe rinunciato al viaggio progettato in America e si sarebbe affrettato di ritornare a Firenze onde prevenire i suoi amici a tenersi pronti, imperciocchè avvenimenti gravi ed imprevisti potrebbero sorgere da un momento all'altro nella penisola italiana. Non mi è permesso di essere più preciso. »

VIENNA. — La contessa Kaunitz chiese ad un sinodo di prelati lo svincolo delle nozze contratte col conte Karoly per causa di *violenza subita all'epoca delle nozze*. Si notò che dopo *queste violenze* ebbe due buoni e belli ragazzi. Il sinodo opinò per la nullità e riferì la causa alla corte di Roma. La contessa è ricca . . . . e la Santa Sede aderendo alla domanda sanzionò le nozze. La dama libera, volle subito sposare Giulay di cui era la *gansa*, ma l'avvenimento fece in Vienna un tal chiasso, la nobiltà ed il clero gridarono sì alto allo scandalo, che il felice connubio colla neo-zitella non potè essere celebrato, ed il feroce luogotenente della Lombardia non trovò abbastanza coraggio per sfidare la pubblica opinione. — Clemente VII subì lo scisma inglese anzichè aderire al divorzio di Enrico VIII. Pio IX invece perchè si appoggia sui croati, consente a rompere l'indelebilità del sacramento per una . . . *gansa, ed un proconsole austriaco.*

BERLINO. — La sessione del Parlamento fu aperta dal barone di Manteuffel. Il discorso reale non contiene alcun cenno sulla politica estera.

Il discorso reale annunzia che gli antichi Stati provinciali verranno convocati, ma che non avranno se non un carattere provvisorio: le loro risoluzioni saranno riguardate soltanto come proposte fatte al governo.

L'aumento dell'effettivo militare viene presentato come una imperiosa necessità.

Buono lo stato delle finanze.

Il governo spera che il trattato del 7 settembre, conchiuso coll'Annover, sarà eseguito.

Il commercio non verrà sottoposto ad alcuna legge restrittiva, avuto sovrattutto riguardo alla scarsezza delle derrate.

Il re conchiude manifestando la più intiera fiducia nel patriottismo delle Camere.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 2 DICEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La figlia del proscritto* — Ballo: *Lo spirito danzante*. A beneficio della prima Attrice.

NAZIONALE — Opera: *Il disertore svizzero* — Ballo: *Funerali e danze*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Giovanni Maria Visconti duca di Milano*. Replica.

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Pagliaccio*, dramma nuovissimo. Replica.

Si sta preparando un nuovo dramma italiano tratto dal conosciutissimo romanzo storico di Massimo D'Azeglio: *Ettore Fieramosca, o La difesa di Barletta*.

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *La battaglia d'Austerlitz* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Un matrimonio per concorso*. Ballo: *Il genio della notte*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 285

Mercoledì 3 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità
CADUN NUMERO CENT. 5
Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 dicembre

Seguita la discussione generale delle finanze. *Revel* ha la parola. Poichè nel parlare dei nostri debiti si misero in causa da questo o da quel lato le forme governative, egli stesso protesta che per fermo non alla forma costituzionale si devono attribuire, ma solo alle guerre, di cui una fu approvata da lui medesimo, e l'altra combattuta. Soggiunge che ora la quistione è di prendere una decisione per l'avvenire, poichè stanno a fronte in Europa la reazione e la demagogia, e noi nella nostra piccolezza non potendo essere dominatori degli eventi ne saremo dominati, se non cercheremo il mezzo di resistere ad entrambi gli eccessi ordinando bene le nostre finanze. Egli stima a questo uopo necessarie le nuove imposte.

Credendosi poi che *Valerio* nell'accagionare l'assolutismo del bilancio *immorale* citato da *Menabrea* avesse inteso fare allusioni a lui medesimo, poichè ha servito anche quel regime, *Revel* fa una professione di fede dichiarando che se s'intende per gesuitismo è gesuita quella fazione, che si val della religione come di sgabello a mire ambiziose, egli non appartenne mai a simile gente; ma se s'intendono coloro i quali sono cattolici, e che tengono per loro capo spirituale il papa, egli è gesuita, e se ne gloria. Si fa quindi ad inveire contro la stampa che attacca il papa, perchè, dice, gli uomini istrutti fanno bensì la distinzione in lui tra il pontefice e il principe temporale, ma le popolazioni delle campagne non sanno farla, e pertanto perdono il rispetto che al pontefice si deve, e crede che ciò distrugga la religione, senza la quale stima non potersi governare.

Fermiamoci a questi punti.

Che la nostra piccolezza ci costringa ad essere dominati dagli eventi se la nostra bandiera non significa che *Piemonte*, è un fatto certissimo. Ma in tal caso avessimo pur anche le finanze meglio ordinate del mondo cadremmo irreparabilmente.

Ne volete una prova? Prima della guerra non avevamo debiti, le finanze erano pertanto perfettamente tranquille. Ma se fossimo moralmente restati puro Piemonte, se non avessimo scritto sulla nostra bandiera la idea italiana, se fossimo grettamente restati a casa municipali e neutrali, vi credete voi che, come Piemonte e come governo, la bufera del 48 non vi avrebbe portati via?

Ah! i *Voraces* invece d'essere un branco di gente senza forza, sarebbero stati sostituiti dall'esercito francese chiamato in quel primo impeto a Milano ed a Venezia; e voi sareste stati non dominati, ma travolti totalmente dall'uragano.

Il passato ci significa l'avvenire.

Fate ciò che volete, una lumaca, poichè è piccola, non pretenda salvarsi col chiudersi ordinatamente nel suo guscio. Il movimento solo può salvarla dal masso che rotola o che minaccia. Se sta immobile nel suo guscio il masso la raggiunge e la schiaccia.

In ordine alla risposta di *Revel* alle parole di *Valerio*, ed alle invettive contro Pio IX, non sappiamo e non cerchiamo se *Valerio* abbia voluto, o non, alludere a *Revel*; questo sappiamo, che egli disse il *vero*, e che anzi sebbene lo abbia detto con molta eloquenza, pure per la rapidità dell'improvvisazione necessariamente non potè dir tutto. A che si lamenta il signor di Revel dello sfregio gettato sopra Pio IX? Quando Pio IX è rientrato in Roma sui cadaveri italiani e in mezzo a baionette straniere, quando Pio IX per tutelare la famiglia e la proprietà del suo popolo va a cercar l'uomo fra gli avanzi del bollo e della galera, quando gli Stati papeschi sono gli Stati più pessimamente governati d'Europa, non è egli Pio IX che disonora se stesso, molto prima che *Valerio* o la stampa vengano a constatare semplicemente il fatto con naturalissimi commenti?

« Ma ciò, dice il *Revel*, può essere franteso dalle popolazioni incolte, le quali non distinguono tra il principe temporale e il pontefice. »

E per ciò, per ragioni d'obbrobriosa convenienza

la verità si dovrà tacere? I sospiri delle vittime si dovranno soffocare? E sui laghi di sangue italiano versati in Roma, sui tradimenti, sugli spergiuri, sugli ex-galeotti portati al potere si dovrà stendere con infame ignavia un velo, affinchè gli autori di queste turpitudini esecrande possano continuare tranquilli nella infame via percorsa?

E ciò si domanda in nome di quella religione che è anzi compromessa da sì turpe connubio?

E ciò si domanda in pien 1851, quando rugge appunto alle nostre porte l'uragano suscitato da quelle infamie?

Ah! signor di *Revel*, nè voi, nè i vostri otterrete di far tacere la storia.

Come! Le immunità ecclesiastiche sono per sommo bene della nazione scomparse: ancora testè un prete colpevole veniva condannato a 15 anni di galera, e in altra sfera volete conservare quelle immunità per il papa e per la sua Corte davanti alla storia?

E ciò affinchè la religione non ne soffra nella estimazione della gente incolta?

Ma era questo uno degli argomenti dei difensori delle immunità? La giustizia e la morale lo respinsero, lo respinsero nell'interesse della religione.

Imperocchè è pur troppo incomportabile immoralità quella di nascondere i vizi del clero sotto pretesto di non scemare nel popolo incolto la religione.

Prima di tutto quel popolo incolto si deve render colto col palesargli schiettamente la verità.

In secondo luogo la religione si difende assai meglio col punire i preti cattivi, spergiuri, venduti allo straniero, insanguinati del sangue de' loro concittadini e col separarli così dai preti buoni, che non col gettare un vigliacchissimo e immoralissimo velo sui loro crimini, i quali, tosto o tardi conosciuti dal popolo incolto, potrebbero appunto per la ragione detta da *Revel*, che quel popolo non sa distinguere, fargli confondere quei crimini (poichè li vedrebbe rispettati) colla religione professata da quei preti, e quindi o far sembrare quei crimini cosa buona e religiosa, ovvero quella religione cosa criminosa e infame, con danno inenarrabile nel primo caso per la società, e nel secondo per la religione.

Dopo la prima parte della sua tirata, *Revel* si fece a parlare sulle proposte d'incameramento dei beni ecclesiastici e di ritenzione di quelle rendite. Le combattè con ragioni identiche a quelle di Deforesta, a cui già rispondemmo.

Robecchi succedette all'oratore della destra. L'onorevole sacerdote dovea rispondere agli argomenti del *Menabrea* e del *Deforesta* sulla quistione dell'incameramento.

Egli dice dunque con fina ironia che per non destare in alcuni una specie di scandalo riconosce che non doveva pronunciar la parola *incameramento*, ma bensì quella del Ministero *più equa distribuzione delle rendite, che in fin de' conti suona lo stesso. (Ilarità e applausi.)* Chiede scusa, se credendola logica e magica (come disse *Deforesta*) l'ha pronunciata senza ambagi.

L'incameramento infatti non è nel suo concetto una spogliazione, ma unicamente il solo mezzo di quell'*equa ripartizione*.

Il valore dei beni ecclesiastici nei suoi progetti verrebbe distribuito ai Comuni, i quali resterebbero incaricati delle spese del culto, imperocchè *Robecchi* non solo non intende che il culto si sopprima, ma vuol anzi sia decorosamente sovvenuto.

Se poi i Comuni arriveranno a poter eleggere il loro sacerdote, allora avremo ristabilita la disciplina della Chiesa primitiva.

Intanto vantaggi immensi ridonderebbero al paese dalla vendita dei beni ecclesiastici restituiti all'industria, al commercio, all'attività umana.

Imperocchè ognuno conosce quanto presentemente siano trascurati e incolti quei terreni.

Voi avrete inoltre liberato il clero dalle brighe mondane; vi sarete affezionato il così detto basso clero; per 10 grassi che urleranno per la fetta di lardo che toglierete dalla enorme loro epa, avrete cento magri che vi saranno riconoscenti del nutrimento. Il signor *Menabrea* ha detto che i beni del clero costituiscono la sua indipendenza. Non è vero. Essi sono una catena ai piedi ed alle mani. Un bavaglio in bocca. Un padrone di più. Ponete un vescovo o un prete nel bivio di perderli, o di cedere. Che cosa succederà? Ve lo dica l'esempio dell'arcivescovo di Milano! *(Profonda sensazione.)*

È uno spettacolo che scandalizza il popolo cristiano, veder un povero parroco in mezzo a poverissima popolazione dover esigere i diritti di stola, che sono le vere decime imposte sui loro cenci, mentre grassi abati, e voluminosi canonici, e vescovi tondeggianti gavazzano nelle lautezze. Guai ad avere un vescovo conosciuto ed amato nel paese! No; vi si adducono di lontano; si adagiano in sale tappezzate di damasco, esclamando beatamente *haec requies mea!* Hanno diocesi che potrebbero vedere in due giorni, e non le scorrono che in occasioni di feste, dove li aspettano lauti banchetti.

Hanno il seminario alla loro porta, e non vi vanno che rarissimamente. Dovrebbero predicare al popolo, e le prediche vescovili sono più rare delle mosche in inverno.

Dopo una magnifica pittura di questi abusi, *Robecchi* passa a parlare dei *beni dell'Economato*, dei *benefizî vacanti* e delle *trattative con Roma*, e chiude il Ministero in questo dilemma: « O voi credete di poter disporre di quelle rendite, o non credete. Se credete, perchè non fate da voi? Se non le

credete, come mai potete venirci a dire, che se le trattative non riesciranno provvederete voi? Oh siete bei cattolici, signori cattolici della destra e del Ministero!

Conchiude poi con magnifiche parole che eccheggieranno lungamente in Piemonte.

« Signori, noi siamo in tempi che hanno molta analogia con quelli in cui nacque il protestantismo. Allora si gridava contro gli abusi, si domandavano le necessarie riforme de' costumi e della disciplina del clero. Questa legittima domanda non venendo consentita, fu allora che la riforma trasmodò; ma se si fossero sradicate le male erbe cresciute nel Santuario, non vedremmo tanti fratelli da noi divisi. Ora le stesse voci di riforma partono dalle sale del dovizioso, dalla soffitta dell'operaio, dalla capanna del contadino. Vorrete voi opporvi all'indifferentismo od al protestantismo collo sfoggiato lusso dei vostri prelati e colle baionette? A questo modo non si onora il Cristo, ma lo si conficca nuovamente in croce! »

Le parole dell'onesto *Robecchi* furono accompagnate non da soli applausi, ma da un profondo sentimento di gratitudine.

Ma la Camera sente a un tratto che la parola tocca ora a Padre *Angius*: sorge uno scoppio generale di risa. Padre *Angius* parla. Non udiamo le sue parole perchè soffocate dal rumore. Sentiamo solo che Pinelli lo richiama alla quistione. Padre *Angius* continua, le risate generali diventano convulsive. Padre *Angius* s'imbroglia. In mezzo alle risate si sente il soprano del campanello presidenziale, e la voce di *Pinelli* che richiama nuovamente l'oratore. Padre *Angius* tira di lungo, e l'ilarità idem. Padre *Angius* siede, e scoppiano universali e lunghi AH! AH! di consolazione. Che lezione!

Domanda la parola *Michellini*.

La Camera vota la chiusura.

Menabrea propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Berti lo combatte energicamente, e ne propone uno motivato, che però viene a dir lo stesso.

Respinto il primo, dopo breve discussione questo viene approvato.

« Così finì la dolorosa istoria »

di questa lunga discussione, dove l'opposizione fu vinta materialmente, ma moralmente fu vincitrice, poichè per bocca specialmente di *Robecchi* seminò nel paese quelle generose idee che sono destinate a renderlo grande e felice.

IMPUDENTI IMPOSTURE DELL'*ARMONIA*

La Chiesa non prese parte alla fatale giornata di S. Bartolomeo. Così l'*Armonia* di ieri l'altro. Noi invece rispondiamo ai preti *impostori del Moschino* che la Chiesa prese parte al massacro di S. Bartolomeo, e che solennemente si felicitò di questa strage. L'*Armonia* nega a parole, e noi asseriamo colla scorta dei fatti.

Chateaubriand volle purgarla dalla taccia di complicità in quest'assassinio, ma non vi riuscì. Il cardinal Salviati, nunzio della Santa Sede presso Carlo IX, dopo il massacro scriveva al papa in data 24 agosto:

« *A nostro Signore mi faccia grazia di baciare i piedi in nome mio, col quale mi rallegro con le viscere del cuore che sia piaciuto alla divina Maestà di incamminare nel principio del suo pontificato sì felicemente ed onoratamente le cose di questo regno, avendo talmente avuto in protezione il re e la regina madre, che hanno saputo e potuto sbarbare questa pestifera radice con tanta prudenza in tempo opportuno, che tutti i ribelli erano sotto chiave in gabbia.* — Questa lettera è riportata dallo stesso Chateaubriand.

Il Papa si recò in San Marco a ringraziare Dio solennemente del favore segnalato che aveva accordato alla santa Sede ed all'intera cristianità. Per suo ordine fu pubblicato un giubileo, ed il cannone di Castel Sant'Angelo annunziò al mondo cristiano che il gran delitto era consumato. Fuochi di gioia rallegrarono eziandio il Vaticano.

Il cardinal di Lorena nella piena della contentezza fece contare mille scudi d'oro al duca di Aumale che primo recò a Roma la fausta notizia. Alla processione che venne fatta in rendimento di grazie alla chiesa di San Luigi vi intervennero tutti gli ambasciatori dei re... Una iscrizione analoga venne posta sulla porta di questa chiesa in memoria del fatto.

Finalmente il cardinale Orsini fu mandato in Francia come legato per ringraziare il re e la regina madre della loro eroica impresa, e per eccitare quella Corte *a pubblicare in tutta la Francia i Canoni del Concilio di Trento.* Nel 1573 i gesuiti poi, *gli agnelli di Gesù*, pubblicarono a Monaco ed a Ingolstadt una apologia del massacro di San Bartolomeo.

Noi saremmo lieti se gli impostori del Moschino fossero da tanto da poter smentire qualchedune di questi orribili particolari.

NOTIZIE VARIE

COMMISSIONE CENTRALE TEMPORARIA DI BENEFICENZA

Concittadini!

I rigori invernali così precoci in quest'anno, pur troppo fanno temere tutti i danni di una lunga ed inclemente stagione.

Urgente quindi oltremodo è il bisogno di provvedere al sollievo della povera gente la quale, mal fornita d'abiti e di cibo, e costretta a rimanersi per lo più entro gelide stanze cui non ha mezzo di riscaldare, soffre in questi mesi le più gravi e dolorose privazioni.

Nel mentre la Commissione, alla cui composizione ieri solamente si è addivenuto, provvede con alacrità alla ricerca di al-

cuni locali ad uso di scaldatoi ed a quanto riguarda la più pronta attuazione dei medesimi, non che per la contemporanea distribuzione di un competente numero di minestre, a Voi con viva fiducia si rivolge, e spera che, ad esempio di quanto così generosamente operaste negli scorsi anni, verrete pur ora solleciti aiutarla a far sì, che questa caritatevole intrapresa cui è chiamata a dirigere, tutto raggiunga lo scopo benefico per cui veniva istituita.

Concittadini! La Commissione non crede necessario aggiungere maggiori istanze. Il vostro cuore conosce e sente i bisogni altrui, e basta che a voi si additi il mezzo di sovvenirvi perchè ne facciate cosa vostra . . . . .

Così le benedizioni dei poveri beneficati vi rimeritino l'opera generosa!

Torino, 30 novembre 1851.

Per la Commissione

Avv. Luigi Rocca, *segr.*

NB. Le oblazioni si ricevono presso i signori fratelli Rey, negozianti sull'angolo di Doragrossa e dei portici di San Lorenzo, e dai seguenti signori membri della Commissione, composta di altrettanti delegati dei Consigli di Beneficenza delle singole parrocchie di Torino.

Teologo don G. Bruno, *curato* — Conte G. D'Arache — Signor Ferdinando Duprè — Don Carlo Boressi, *curato* — Avvocato Alessandro Graddi — D. Agostino Gattino, *curato* — Teologo avvocato G. A. Favarino — Teologo Carlo Pejrani, *curato* — Conte Ponte di Pino — Avvocato Luigi Rocca — Marchese di San Germano — Marchese Vivalda di Castellino — Cavaliere teologo Luigi Valle — Signor Giuseppe Zanotti.

Con altra pubblicazione si farà noto il luogo ed il giorno in cui si apriranno gli scaldatoi.

MONCALIERI. — Si festeggiava in questa città dalla società filarmonica la festa di Santa Cecilia. Vi presero parte ed i filarmonici e la guardia nazionale non che una deputazione della società degli operai. La festa si chiuse con uno di quegli atti che fanno distinta la bontà progressiva di questo secolo, cioè con una colletta a favore dei socii operai caduti in malattia nel passato semestre.

BARBANIA. — Si desidera un maestro anche secolare per la prima elementare. Verrebbero corrisposte lire 600 di stipendio. — Dirigersi all'onorevole sindaco del luogo.

— Si desidera per un paio di mesi un maestro per insegnare in un paese di provincia il *sistema metrico decimale*. Per questo tempo si retribuirebbero cento franchi al mese; recapito all'ufficio della *Gazzetta del Popolo*.

CUNEO. — I teatri di provincia si vanno informando al buon gusto e allo spirito nazionale. Il pubblico vuol cose italiane, e qualche capo-comico l'ha capita e ci trova il suo tornaconto. — Il bravo Zoppetti che con la sua compagnia recita a Cuneo, ha acquistato or ora due drammi di Giacometti e due di Vollo. *L'Ingegno venduto*, di quest'ultimo, che questa state ebbe nel nostro teatro Carignano sì brillante successo, 5 o 6 repliche, si darà sabbato.. — Bravi Cuneesi! Cose italiane. Noi, anche nella nostra qualità d'autori drammatici, vi facciamo i nostri ringraziamenti e le nostre congratulazioni.

VERCELLI. — Il Consiglio Provinciale ha deliberato di concorrere per la somma di un MILIONE in acquisto di azioni per la costruzione della strada ferrata tra Torino e Novara per Vercelli.

OLCENENGO. — Leggiamo nel *Vessillo*: E dalli e dalli, quegli onorevoli consiglieri l'hanno capita. La scuola femminile avrà luogo in questo paese essendosi portato a lire 500 oltre l'alloggio lo stipendio della maestra.

CASALE. — Questo Consiglio Provinciale deliberava di destinare un MILIONE per la strada ferrata da Torino a Novara colla condizione però che la ferrovia di Genova passi per Casale.

LERICI. — Dal 1848 in qua i benemeriti e liberali consiglieri di questo Comune marittimo aprirono scuole maschili di prima e seconda elementare; un'altra scuola femminile ed un'alta serale. Siccome poi questa popolazione conta circa 1300 marinai, e quasi 80 vele per la più parte quadre, così con eccellentissimo provvedimento fu anche aperta una buona scuola di nautica. A tutela delle navi fu prolungato il molo. Si ottenne il deposito degli olii esteri; un mercato; la rivendita della carta bollata; un più assiduo servizio postale, e si fecero moltissime altre migliorie le quali tutte fanno l'elogio tanto del sindaco sendato quanto dei liberali di quel Consiglio Comunale. Ma ogni benefizio fatto al popolo è una spina negli occhi ai retrogradi; ed un partito nero tenta di distruggere quanto di buono si è fatto fin'ora in quel Comune. Noi speriamo, confidando nel buon senso del popolo, nella energia e nel buon diritto della maggioranza liberale, che il partito nero, che il male insomma non potrà vincerla sopra il bene.

SARDEGNA. — Leggiamo nella *Croce di Savoia*:

Veniamo accertati che nella provincia dell'Ogliastra, in Sardegna, le operazioni della leva vennero condotte con tanta pienezza di successo, che all'assento passarono tutti senza neppure un solo renitente.

Le pioggie, le distanze, i monti, il *Flumendosa* non li trattennero dal comparire. Sia lode a quel clero, a quel popolo, a quelle autorità, a quel consiglio di leva; questo atto di obbedienza alla legge segna una pagina di più nella Storia del Sardo incivilimento.

MILANO. — Si annunzia l'arresto del tipografo Redaelli.

PATRIMONIO DI SAN PIETRO. — La *Gazzetta* ufficiale reca due condanne ad alcuni mesi di ferri contro due individui imputati di ingiurie e di minaccie contro la forza pubblica.

La *Gazzetta di Bologna* poi stampa una sentenza del tribunale militare contro una compagnia di *Nardoni*, imputati di varii atti di rapina. Alcuni erano stati condannati alla morte, ma trattandosi di assassini e non di liberali la pena capitale fu commutata in quella dei lavori forzati. — I preti-crocali verso gli assassini sono clementi!!!

PARIGI. — L'Assemblea ha cominciato a discutere per la terza volta la legge elettorale comunale. La Montagna che si è astenuta alla seconda lettura, pare che abbia mutato consiglio e che intervenga alla deliberazione. Si ebbe un emendamento dei signori Monet, Victor Lefranc e de La Rochejacquelin che riduce il domicilio di elezione alla durata d'un anno solo. Sembra che la proposta sia stata respinta da 328 voti contro 327.

Venne presentata la dimanda per la revisione.

MADRID. — Il maresciallo Narvaez è giunto a Madrid. Alcuni attribuiscono questa gita a progetti politici, ma sono in errore, e mostrano di conoscere poco le usanze spagnuole. Nella sua qualità di primo maresciallo del regno, Narvaez deve ricevere il real pargolo che sta per vedere la luce dalle mani della levatrice, e presentarlo al popolo. Narvaez non poteva rinunciare a questa prerogativa. Ecco spiegato l'arcano.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 DICEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La figlia del proscritto* — Ballo: *Lo spirito danzante*

NAZIONALE — riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita:

GERBINO — La Compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita

Si sta preparando un nuovo dramma italiano tratto dal conosciutissimo romanzo storico di Massimo D'Azeglio: *Ettore Fieramosca, o La disfida di Barletta.*

DA SAN MARTINIANO Marionette - *La battaglia d'Austerlitz* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Un matrimonio per concorso.* Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

Supplemento al Num 286 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

FRANCIA — Una vera bricconata di un frate ignorantello. Nella *Costitution* du Loiret si legge che un fratelle cristiano per una leggiera mancanza, ha punito un ragazzo di 5 anni mandandolo nella corte, dove chiuso a chiave, rimase esposto al freddo, ed alla pioggia sino a notte avanzata.

I suoi parenti col mezzo di una signora che aveva la chiave della corte, poterono ricuperare il loro ragazzo più morto che vivo.

Queste sono le bricconate che commettono quei certi Ignorantelli che il Sindaco Bellono considera come suoi figli putativi.

GIORNALE PER TUTTI

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico, esser falsa la voce sparsasi, che esso sia socio del sig. Gallo Filippo da Mondovì Breo, e residente in Torino, per la Cava Argilla posta sui fini di Vico, ma bensì esser suo semplice segretario pel disimpegno della contabilità della medesima.

S. Michele di Mondovì, il 1° X.*bre* 1851.

GUALA M. ANGELO *da Chivasso.*

AVVERTENZA

Colla morte, testè avvenuta, dell'avv.° GUGLIELMO OLIVERO, il sottoscritto dichiara di aver cessato da ogni ingerenza ne' di lui affari, e segnatamente nella direzione delle opere di cui era editore.

Torino, il 2 *X.bre* 1851. A. BARATTA.

La Direzione della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Torino, si crede in dovere di rendere avvertito chiunque abbia ragioni o crediti per provviste, somministranze o simili dipendentemente alla festa d'inaugurazione, ed al banchetto sociale, avvenuti il 19 ottobre ultimo, di presentarli, all'ufficio della Segreteria, contrada dell'Ospedale, casa Gallenga, porta num. 35, primo piano, dalle ore 10 matt. alle 4 pom. di ciascun giorno, fra tutto il 8 dicembre prossimo; diffidando che trascorso detto termine, non verrà più ammesso alcun richiamo in proposito. *Il* — *Presidente* ROSSI ANT.

BIBLIOGRAFIA

Torino, CUGINI POMBA e COMP., Editori.

GIURISPRUDENZA
DEGLI STATI SARDI

RACCOLTA GENERALE PROGRESSIVA
DI
GIURISPRUDENZA
LEGISLAZIONE E DOTTRINA
COMPILATA
DALL'AVVOCATO **FILIPPO BETTINI**
e da altri Giureconsulti

È pubblicata la dispensa 10ª del secondo Volume 1850.

TIPOGRAFIA ARNALDI

MADAMA FILOTEA

RACCONTO SEMI-STORICO
DEL DOTTORE
ALESSANDRO BORELLA
con otto ritratti in litografia
dedicato all'eterna memoria del teologo
D. LUIGI GUALA

Prezzo L. 1.

I signori librai trasmetteranno l'ammontare unitamente alla commissione — Lo sconto è l'usuale.

Per la posta, mediante dimanda e vaglia franchi, L. 1 20.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino

LETTURE MORALI

di **CATERINA FERRUCCI**
PER LE FANCIULLE

Genova, Tip. del R. I. de'Sordo Muti (pag 121)

Deposito in Torino alla Libreria di G. B. Paravia, sotto i portici del palazzo di Città

Chi sa, e conosce quanto noi italiani siamo poveri di buoni, corretti e graziosi libri educativi per le fanciulle, dee rallegrarsi all'annunzio di questo, dettato dalla più illustre (e degnamente illustre) donna italiana vivente. La quale con questa prima parte di *letture morali* (piene di ottime massime, e di cristiana pietà, scritte con semplicità elegante e graziosa), rende intanto segnalato servigio agli studi delle donne, ed accresce il desiderio delle altre due parti, che la celebre autrice è già sopra a comporre. Noi raccomandiamo vivamente questo librettino a tutti coloro, a quali stà a cuore la buona e soda educazione delle loro figliuole, e confidiamo che non sarà riputato nè falso, nè parziale il nostro giudizio.

A. M. S.

Presso VALLIERI, libraio in Vercelli

LHOMOND

ELEMENTI DI GRAMMATICA
FRANCESE
Proposti all'insegnamento nei Collegi Nazionali
Cent. 80

Presso BIAGIO MORETTI, tipografo librajo in Valenza.

Borella, *Madama Filotea, Almanacco Nazionale* **Montanelli**, *Appunti storici sulla rivoluzione Italiana.* — **Parato**. *Esercizii di composizione italiana.* — **Raineri**, *Lezioni di nomenclatura geometrica.* — **Garcano**, *Il Maestro in famiglia.* — **Berti**, *Dei corpi in generale.* — **Volontieri**, *La religione studiata nella storia.* — **Gelliambet**, *Abecedario e grammatica francese* — **Righetti**, *Grammatica latina.* — **Troya**, *Sillabario. Primo libro Secondo libro, Nuovi elementi di grammatica, Guida per insegnare l'aritmetica*, ultime edizioni. — **Schmid**, *Storia sacra.* — **Bonavino**, *Grammatica latina, Italiana.* — **Sartorio**, *Novelline.* — **Maffei**, *Letteratura italiana*, compendiata. — **Scavia**, *La lettera insegnata logicamente.* — **Aporti**, *Prospetti delle principali professie.* **Peyretti**, *Della facoltà dell'anima umana* — **Re**, *Nomenclatura cosmologica.* — **Leatessd**, *Corso di lingua francese.* — **Ferrucci**, *Letture morali* — *Legge, decreto e regolamento sulle arti e mestieri.* — *Almanacco di S. Remi.* — *La lanterna del Diavolo.* — *Il Popolano.*

Distribuzione ed associazioni ad Opere e Giornali.

BIBLIOTECA POPOLARE
E pubblicato il 1° Volume

VITA DI VITTORIO ALFIERI

Cent. 75.

A medico prezzo: *Natalis Alexandri, Historia Ecclesiastica.* — *S. Thomæ*, Opere complete formanti fra le due opere 46 volumi in 8° grande, legati in piena pergamena.

Avvisi diversi

NELLA FARMACIA FLORIO

via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, in Torino

Si prepara un ***nuovo specifico per la gonorrea***, estratto dalla pura parte attiva del balsamo Copaire, privato della materia acre irritante, e ridotto in pillole, la di cui esperienza e pronte guarigioni causate, formano il meritato miglior suo elogio e valente raccomandazione.

Ogni scatola contiene la relativa istruzione per la dose e modo di usarle.

Trovasi pure in essa le seguenti specialità:

PASTA PETTORALE DI LICHEN

Islandico, tanto rinomata, efficacissima in ogni genere di tosse ancorchè ostinata ed affezioni di petto, a L. 1 50 cad. scat.

L'estratto depurativo di salsapariglia composto dal dottore Valskamps, già provato ottimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta e specialmente nei mali causati dall'eccesso del mercurio.

Le pillole di Vallet e le polveri di Mad.lle Guion di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione.

☞ NEGOZIO da **VINO** di *Sardegna* e di *Francia* all'ingrosso, in contrada d'Italia casa Garda.

STABILIMENTO D'ABITI DA UOMO

in via dei Conciatori, avanti il Caffè di San Filippo

Nel detto negozio, eserc'to dalli SEGRE e DEBENEDETTI figlio e C., trovasi un copioso assortimento di Paletots, Fracchi, Abiti, Pantaloni, Gilets d'ogni qualità, ricevono pure qualunque commissione da eseguirsi in brevissimo tempo. Quanto prima essi apriranno altro Magazzino sotto i portici della Fiera, casa delle Finanze, nel negozio già Michele Moris, vicino al Confettiere Bass.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada di San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Si viene di ricevere **8 mila rasi mussola lana** colori oscuri, che devono essere venduti nel più breve tempo possibile, e perciò a soldi 8 e 10 il raso

Scialli operati a 4 plis, a 15 fr.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 5 di sera

C. S. CAFFAREL

Piazza S. Carlo, sull'angolo della contrada di S. Filippo. Deposito di

Cioccolate di tutte qualità.
Miele sopraffino delle più alte montagne.
Candele steariche a prezzo di fabbrica.
Caffè di cicoria.
Cravatte d'ogni genere, e per militari a 22 soldi.

COMPETENTE MANCIA

A chi avesse trovato un ***PORTAMONETE*** di pelle nera contenente oro e argento ed un buono postale smarrito il giorno 30 novembre, perduto dalla torre di S. Giorgio sino a Villafranca passando per Moretta, e lo consegnasse al R. Parroco di S. Stefano in Villafranca Piemonte, od al P. Ceresole contrada dei Fornelletti N. 5, piano 3°.

La Società dei CUOCHI e CAMERIERI per il collocamento dei disoccupati, ha aperto il suo Ufficio nel cortile dell'albergo di S. Simone.

PIAZZA VACANTE di Capo-tamburro nel battaglione di S. Giorgio Lomellina per l'anno 1852 collo stipendio di L. 400.

Apertura di un **Nuovo Magazzino** in ***Ferramenta***; ***Chincaglierie*** ed ***Ottoname*** di FAISSOLA E BELTRAMI, via degli Argentieri, casa Dumontet, N. 9, accanto al Caffè delle Provincie, Torino.

AVVISO AI FABBRICANTI DA BIRRA E GAZEUSE

Vendita di alcune ***CALDAJE*** di varie capacità ed in buon stato, come pure d'una ***MACCHINA***, per la fabbricazione della *Gazeuse*. — Rivolgersi al proprietario Luigi Bonino, in Torino.

Tonnellate 150 ***Guano del Perù*** 1ª qualità da vendere in S. Pier d'Arena.

Dirigersi dal sig. Francesco Giribon, Commissionario, via Bogino, casa Colla, N. 8, Torino.

MOBILI Grande assortimento di mobili ad ogni prezzo, via Po, N. 18.

FABBRICA

di ogni sorta di ***PENNACCHI*** tanto in piume che in crini, pella Guardia Nazionale e pel militare, a prezzi modici, di Giuseppe Bosio, via di porta Nuova, N. 23; con negozio e deposito sotto i portici della fiera, sullo sbocco della via di Po, dirimpetto ai librai Gianini e Fiore.

AL NEGOZIO

da Cotoni, Lini e Lane filate

DI R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

via San Domenico N. 1
rimpetto alla porta grande della Chiesa

compiuto assortimento di **Trapunte**, **Coperte** in lana ed in cotone, **Camiciuole**, **Corpetti** e **Mutande** di cotone e di lana di sanità, **Indiene** per mobili e diverse altre qualità di cotoni torti per i lavori al **Crochet** e per **Calze** in genere di **Novità**, a prezzi modicissimi.

N.B. Si farà eseguire a richiesta ogni lavoro relativo ai suddetti articoli.

AVIS AUX CHASSEURS

RABAIS DE 20 POUR CENT

pour cause de fin de bail

Le Dépôt provisoire de la maison LEPAGE MOUTIER, Armurier de Paris, avant de quitter incessamment Turin, ce qui reste d'**armes** de toute espèce, sera vendu avec le rabais annoncé, savoir:

Fusils de chasse, ***Carabines*** de tir et de salon; ***Pistolets*** de précision, de combat, de salon, et de sureté; ***Armes*** blanches diverses, etc. etc.

Ouvert de 10 heures du matin à 4 heures du soir. Rue Santa Teresa, N. 2, étage principal.

Vendita di **Brandevin**, **Spiriti**, **Rhum**, ecc., all'ingrosso ed al minuto, di Francesco Mortara, sulla piazza d'erbe in Asti.

Agli amatori di piante rare

I sigg. TURE e Comp., **Botanici**, hanno l'onore di avvertire gli amatori di **giardinaggio** che sono arrivati a Torino con un magnifico assortimento di **piante esotiche ed indigene**, con una ricca collezione di **rose** selvaggi e domestici, di una rarità da soddisfare chiunque; con una **provvisione** straordinaria di **bulbi d'alzer**, di **fiori** nuovi e pellegrini di prato e di serra, d'**arbusti** fruttiferi, di **cipolle** e di **sementi** d'ogni fatta, che porranno in vendita a discretissimi prezzi, e con ogni possibile garanzia, come pure la semenza di **spinacci del Malabar**, che cresce come il cavolfiore di *Quarantin*. — Il loro Magazzino in Via S. Massimo, casa Claretta.

Vendite ed affittamenti

DA RIMETTERE AL PRESENTE

in Torino, anche con more al pagamento

NEGOZIO di Bindelli ed altri oggetti di Seterie, in Doragrossa, vicino alla farmacia Cauda; nel quale intanto si procede, con prezzi assai modici, a una

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

massime d'un discreto assortimento di Bindelli di Francia recenti.

NEGOZIO DA CAFFÈ da rimettersi al presente, nel concentrico della città di Biella.

Per le informazioni, dirigersi in Biella dal proprietario del Caffè Nazionale; in Torino dal geometra perito giurato Mossone, contrada d'Angennes, N. 44.

DA RIMETTERE

Una Manifattura da Sarrone in bosco ed in ferro, ben avviata, in Pinerolo.

A dirigersi dal proprietario Mosso Michelangelo, o dall'agente di commercio Mottura Francesco.

ALLOGGIO di cinque camere cantina e sottotetto d'affittarsi al presente con mobili o senza. Piazza Carlo Felice casa Bellora, N. 12, 2 piano, con vista sull' alea dei Platani.

D'AFFITTARE in Asti l'albergo del CANNONE D'ORO, situato in piazza del mercato.

D'AFFITTARE si unitamente che separatamente tre Cascine nel comune di Volvera provincia di Pinerolo, denominate **la Buffa, la Danda ed il Pascolo vecchio**, composte tra campi e prati adequabili di giornate 329 (misura antica di Piemonte).

L'affittamento potrà aver principio dal S. Martino 1851 o dal 1852.

Per le condizioni dirigersi al sig. notaio Barale nel sudetto luogo

---

CASA da vendere dei signori fratelli Brunetti fu Giuseppe, composta di 17 membri, cioè 7 al piano terreno, 5 al piano primo, e 5 al secondo; (franca e libera di ogni ipoteca) sita nel borgo di Po verso la Madonna del Pilone, dirimpetto alla vecchia strada di San Martino vicino a casa Mosso; per gli opportuni concerti dirigersi al caffè Gonella, N. 13, in via delle figlie Militari, in Torino.

CAMERA mobigliata d'affittare al presente, via de Mercanti, portina N. 6, piano primo, cancello in legno a sinistra.

Anno IV — 1851 Num. 286

Giovedì L'ITALIANO 4 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 „
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. „ 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini „ 2 „

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusе le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 4 DICEMBRE

Di tutta necessità, per difetto di spazio, abbiam dovuto nei rendiconti della gravissima discussione finanziaria trasandare alcune quistioni incidentali, le quali tuttavia sono importantissime. È dover nostro il richiamarle all'attenzione dei nostri lettori. Intanto esamineremo la seguente:

INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

Uno degli argomenti con cui *Revel* combatte questa operazione si è il poco utile che le finanze ne ricaverebbero. Infatti, egli dice, in Francia al tempo della rivoluzione furono incamerati i beni ecclesiastici, ebbene a che ha giovato all'erario un simile procedere? Il simile ha operato la Spagna, eppure le sue finanze sono tuttora nel massimo dissesto.

Questi fatti sono verissimi, ma hanno un difetto gravissimo, *che cioè non fanno al caso*. Son la cavalla morta d'Orlando furioso.

Altro è che i beni ecclesiastici siano venduti da un governo rivoluzionario, della cui esistenza i compratori dubitano fortemente, per lo che temono di comprare indarno, cioè d'esser poi costretti a restituire il podere comprato se mai la rivoluzione va a male; altro è che i beni ecclesiastici siano venduti da un governo normale in tempi normalissimi, sicchè la vendita circondata da tutte le cautele possibili presenti agli acquirenti la sicurezza voluta. Il quale è il caso nostro.

Inoltre nelle rivoluzioni, come la francese e la spagnuola, il danaro tende a scomparire, a nascondersi: quindi gli è pur mestieri che il compratore sia allettato da smisurato guadagno per metter mano alla borsa. Ora invece in Piemonte i capitali cercano appunto da impiegarsi persino dove vi ha minor sicurezza che nelle proprietà stabili. Il che fu manifesto dall'insigne celerità con cui il paese coperse al di là del voluto il prestito domandato all'interno.

E di più ancora altro è porre in vendita a un tratto, un'infinita quantità di beni, come si fece in Francia ed in Spagna per urgenza di danaro e in sì infelici condizioni, altro è far le cose gradatamente come qui si potrebbe, dove del resto non i soli capitali del paese, ma anche gli esteri concorrerebbero.

Vede adunque il signor di Revel che la sua argomentazione è del tutto erroneissima. Sappiamo anche noi che l'erario pubblico guadagnò poco in Francia *direttamente* da tale vendita, quando proprietà di parecchie centinaia di migliaia di franchi venivano vendute per poche centinaia, o pochissime migliaia di lire, ma una prova evidentissima che ciò non potrebbe riprodursi in Piemonte sotto il presente governo normale, sta in ciò, che quei beni demaniali che si è pensato di mettere in vendita si vendono assai bene!

Nè ciò basta. Se è vero che l'erario francese non abbia guadagnato molto *direttamente*, non è vero che non abbia guadagnato moltissimo *indirettamente*.

In mano dei preti i beni sono per l'industria e pel commercio nazionale come se non esistessero. Anzi peggio ancora, perchè dal più al meno è pur sempre vero che assorbono parte dell'attività di certo numero di gente, mentre nulla al ben pubblico fruttano.

Egli è dunque come se il paese fosse più piccolo di quel tanto quanto quei beni sono vasti e popolati.

E quindi ancora, egli è come se l'erario avesse una provincia di meno da nutrirvisi.

Da ciò ognun vede che se la Francia li avesse ridonati all'industria, all'attività anche *gratis*, e non solo per poco, ci avrebbe pur guadagnato enormemente, il che essa ha provato potendo sopportare in seguito bilanci che sarebbero prima sembrati favolosi. Fu una conquista d'assai più d'una provincia.

Voi non volete farla questa conquista, ora che oltre al vantaggio indiretto avreste anche il diretto d'una vendita a buoni patti?

Ma credete voi di salvare così i beni ecclesiastici da una vendita avvenire? Eh via non v'illudete. È da molto che il progresso de' tempi in tutti i paesi è andato e va rosicchiandoli, dove integralmente, dove quasi integralmente.

Voi dunque tradite o per somma ignoranza o per altro gl'interessi del paese, che ora da quella vendita (che ad ogni modo pur si farà in avvenire) potrebbe essere rifatto, mentre in avvenire con altre circostanze può darsi che l'erario pubblico non ne abbia che quell'utile che dicemmo *indiretto*, e che inoltre una qualunque possibile rivoluzione, anche pessima, impossessandosi naturalmente di quei beni vi trovi un mezzo di agir più forte, e di sostentarsi!

Oh i magnifici politici che sono i signori *Revel* e compagni!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 dicembre

Per colpa dei poltroni (non parliamo di quelli che hanno ragionevole motivo di assenza), per colpa dei poltroni la Camera presentò oggi uno scandalo dolorosissimo.

Essa per lungo tempo *non fu in numero*.

Per gl'interessi, pel decoro d'una nazione questo è un fatto incomportabile.

Il paese conosce quanti intrighi, soventi volte vergognosissimi, facciano alcuni candidati per essere eletti a deputati. Poi ecco, quando son nominati, tradiscono colla vigliacchissima loro incuria quegli elettori, che hanno già tradito ed ingannato con turpi raggiri!

Elettori, voi non dovete sopportare più oltre sì deplorabile procedere. Chiunque di voi sappia che il suo deputato sia fra simili poltroni, deve interpellarlo affinchè o deponga quel titolo che disonora e lasci il posto a persona degna, o venga a fare nel Parlamento il suo dovere.

Se così non farete, sarete voi medesimi in colpa, e se gli assolutisti se ne prevarranno, trascinando poi seco l'inevitabile loro sequela, cioè le rivoluzioni e i tremendi stiracchiamenti che ne conseguitano, non avrete ragione d'incolpare altri che voi, la vostra trascuratàggine. Voi vi sareste allora chiariti indegni di libertà normale, e degni solo d'essere travolti dall'assolutismo alle rivoluzioni, dalle rivoluzioni all'assolutismo.

Il deputato *Lione*, indegnato a ragione contro i poltroni anzidetti, propose che il presidente scrivesse a quei deputati che mai non lasciarono vedersi nella sessione, interpellandoli a dichiarare se intendano continuar deputati o dimettersi.

Valerio sostenne ciò spettar veramente agli elettori, i quali soli ne hanno il diritto, e noi così pensiamo, purchè per Dio quegli elettori facciano ora il dover loro.

Lione diede una egregia spiegazione della sua proposta, che quindi incontrò approvazione generale.

La Camera passò poscia a continuare la legge sulle casse di risparmio.

LE PROFESSIONI CATTOLICHE.

Oh pozzanghere! Avete voi osservato come da qualche tempo siano di moda le professioni cattoliche! Come da qualche tempo e Deputati e Senatori, e Ministri trasudino da tutti i pori complimenti a messer lo papa? E come gridino alto che senza la licenza di papà di Roma noi ragazzacci non possiamo più far nulla? Fatemi il piacere, leggetele tutte queste loro professioni papine copiate esattamente dalla *Gazzetta Officiale:* leggetele tutte, che ne valgono proprio il fastidio.

Nella tornata del 27 novembre ultimo, a pag. 1901, seconda colonna della *Gazzetta Piemontese*, il ministro Cavour invitato dal deputato Pescatore a riformare e ridurre le diocesi e i canonicati superflui, gli rispose così:

« Questa riforma nella giurisdizione ecclesiastica
« non si può operare senza il concorso della Sede
« Apostolica *(rumori e risa a sinistra)*. Io credo
« di aver detto una verità, e non capisco come delle
« persone e dei professori ridano di questa verità.
« Io vado convinto che non sia possibile l'ope-
« rare una variazione nella giurisdizione ecclesiastica
« senza il concorso della Sede di Roma: l'ho detto
« e lo ripeto, e parmi che finchè saremo cattolici,
« non potremo contestarlo. »

Grazie, signor Ministro, da ciò siam avvertiti che fino a che starete voi al ministero, non si toccherà un pelo d'un vescovo, un'unghia d'un canonico, malgrado che lo Stato soccomba sotto il peso di tante inutilità ecclesiastiche. Sarà proprio dunque così, signor Ministro, a meno che succeda uno dei due fenomeni: o che la Santa Sede si degni d'accordarci la riduzione di diocesi e di canonicati, il che è alquanto difficile, e quasi quasi impossibile: o che il signor Conte cangii d'opinione con il tempo, il che non è poi tanto difficile.

Diffatti nella *Gazzetta Piemontese*, tornata dei 7 marzo, 1850, pag. 499, colonna 1. contro le parole del signor conte Balbo, che opinava che il governo concertasse con Roma, onde ottenere l'autorizzazione per la legge dell'abolizione del foro ecclesiastico, leggi le seguenti parole del signor conte di Cavour in allora deputato, e non ministro:

« Tornata del 7 Marzo 1850

« *Gazzetta Piemontese pag.* 499, *colonna* 1.

« *Cavour*....... Fu detto sia dal Ministero sia dai
« membri che ad esso contrastarono, che le trattative
« (con Roma) furono intavolate fin dall'anno 1848.
« Ed io ricordo che nel seno stesso della Camera,
« non so bene se nel maggio o nel giugno di tal anno
« il guardasigilli d'allora, il conte Sclopis, annunziò
« aver il governo iniziato trattative colla Corte di Roma
« in proposito.

« Dopo d'allora non credo che queste trattative « siano state interrotte mai; abbiamo avuto un gran « numero di ambasciatori d'ogni specie a Roma, e « officiali e non officiali, e laici e sacerdoti, e magi- « strati e prelati, uomini tutti distintissimi, ed io credo, « che tutti sono ritornati dalla Corte di Roma senza « aver nulla ottenuto.

« Ed il conte Balbo mi permetta che io gli dica, « esser io nell'intiera convinzione che nelle *at-* « *tuali circostanze* riescirebbe impossibile l'ottenere « per mezzo di trattative un concordato quale si ri- « chiede dalla natura dei tempi, dal principio stesso « che informa il nostro Statuto. Infatti, o signori, io « non vorrei dir parola che non potesse interpretarsi « meno che rispettosa per la Santa Sede: poichè « quantunque io non possa approvare la sua condotta « politica, io la rispetto altamente come il capo su- « premo della gerarchia cattolica. Ma se quanto si « dice, è vero, il voler fondare speranza sopra queste « trattative sarebbe UNA VERA PUERILITA'.

« Infatti ho udito dire da varie persone autorevo- « lissime che tornarono da Gaeta, onde dare idea *dello* « *spirito che domina il sacro Collegio*, che in « questo l'uomo più favorevole alle riforme, direi quasi « l'estrema sinistra di esso, era il cardinal Labru- « schini. *(Ilarità)*. »

So che il signor conte di Cavour ha detto in altra tornata, che *le cose al Ministero si veggono con altri occhi che non sui banchi dei deputati:* so che il signor conte è stato per molto tempo direttore del *Risorgimento*, giornale d'opinioni *costantissime* e di *lealtà* senza pari: malgrado però queste osservazioni, io continuo a credere che il dissenso fra le parole del ministro e quelle del deputato sia un po' troppo forte e chiaro.

Ma state zitti, che il suo amico Deforesta vi spiega subito l'affare con queste parole che si leggono pure nella *Gazzetta Piemontese. — Tornata del 1 dicembre, pag.* 1926*, seconda colonna*:

« Noi non domandiamo a Roma che cose giuste e « ragionevoli, nell'interesse non tanto dello Stato, « quanto nell'interesse medesimo della Chiesa, del « clero. E perchè dovremo noi credere che Roma « abbia da mostrarsi avversa alle nostre domande? « Nulla, allo stato delle cose, autorizza questa sup- « posizione: ch'anzi in questo momento Roma ci pro- « vava il contrario, postochè essa riceveva il nostro « plenipotenziario, e procedeva alla nomina del suo « per seco noi trattare. »

Quanta innocenza in queste parole! o invidiabile candore del Ministero! È vero che dall'epoca nella quale il signor conte Cavour deputato diceva *puerilità le trattative con Roma,* le cose tra noi e Roma non cangiarono, anzi peggiorarono, e nell'agosto ultimo don Pio mandò per la posta un suo Breve contro il professore Nuyts, tutto ciò è vero, ma è niente: il papa s'è convertito, ha ricevuto il nostro plenipotenziario! e allegri! Ci cascano le lagrime e..... i calzoni.

Nello stesso giorno che il pio Deforesta piagnucolava nella Camera dei deputati, il religioso Galvagno urlava così in Senato:

« Certamente il signor senatore di Castagnetto non « aspetterà da me che io nulla opponga alla verità « e alla sublimità della religione cattolica, che tutti « amiamo e per cui tutti saremmo disposti a dare la « nostra vita....... » (*Gazzetta Piemontese pag.* 696, 2. *colonna*.

Oh! poveri noi! che un giorno o l'altro dovessimo vedere dipinto su qualche pilastro di campagna San Galvagno confessore e martire? Per fortuna che i banchieri e negozianti di Torino, che volevano dare per la patria *vita* e *sostanze*, ci accostumarono a queste pubbliche promesse; altrimenti bisognerebbe proprio che un giorno o l'altro Galvagno si facesse pelare per il papa, secondo la sua professione di fede.

E finalmente al domani il conte Revel strombazzava alla Camera la seguente sua professione cattolica: (Vedi *Gazzetta Piemontese*, pag. 1931, terza colonna.)

« Se poi intendete di chiamar gesuiti tutti coloro « che professando principii cattolici e venerando nella « persona del papa il capo spirituale della Chiesa, « hanno per iscopo di osservare la religione cattolica « senza ostentazione come senza rispetto umano, al- « lora (con calore) chiamatemi gesuita, perchè io lo « sono, signori, e mi terrò onorato (*approvazioni* « *a destra e al centro*). »

Quanto rumore, signori, quanto rumore per niente! e perchè gridate voi così? Avete voi paura che vi vogliamo torre il vostro papa? Ma tenetevelo in santa pace! lustratelo, leccatelo, incensatelo, cantategli il *fa-la-nanna*, nessuno di noi vuol disturbarvi dalle vostre pie occupazioni.

Dunque perchè tanto rumore? Fate adagio, non ci svegliate, signori, altrimenti saremo poi obbligati a tener gli occhi aperti, anzi spalancati......... Fateci il piacere non urlate tanto!

A. Borella.

NOTIZIE VARIE

ACQUI. — Gli studenti di questo collegio, d'unanime accordo, decisero di voler pregare questo municipio a convertire in pro dei danneggiati di Cuneo il danaro annualmente da esso impiegato alla compra dei soliti premii. — Bell'esempio per tutti i collegi del Piemonte.

CUNEO. — Il Comitato centrale pei soccorsi a raccogliersi e distribuirsi alle vittime prostrate nell'indigenza dalle ultime innondazioni, riceveva l'annunzio che S. M. erasi degnata di

concedere in dono al suddetto santo scopo la somma di ll. 1000, sulla privata sua cassetta.

— Grandissimo fu il concorso per assistere al pubblico dibattimento davanti al tribunale nella causa del sindaco di Fossano, avvocato Pronetti, contro il signor Vincenzo Tesauro, che venne egregiamente difeso dall'avvocato Tecchio, deputato al Parlamento. Il signor Tesauro, uomo di buoni studii, uscito da una famiglia che diè alle lettere ed al foro molte glorie, ed amato dai suoi conterranei, che lo sperimentarono sindaco patriottico e liberale, aveva in alcune sue stampe attaccato vivamente il signor Pronetti.

Il Tecchio con fortunata eloquenza mostrò che nelle polemiche la legge non doveva intervenire se non nel caso in cui fosse offesa la fama di probità d'un cittadino, ed anche in questo caso si doveva aver riguardo alla provocazione, che per avventura avesse fatto trascendere il difensore. I giudici mostrarono di apprezzare le robuste argomentazioni del signor Tecchio, e la questione morale e politica che doveva prevalere alla questione di gretta legalità, e assolsero il signor Tesauro, condannando il querelante anche nelle spese.

GENOVA. — Questo municipio ha deliberato un sussidio di ln. 820 all'emigrazione italiana residente in Genova.

— Stante il congedo di molti soldati, e l'istruzione dei coscritti, la Guardia nazionale assume la custodia di quattro nuovi posti.

MODENA. — Il *Messaggiere di Modena* ha un decreto con cui vengono gli ebrei esentati dalla personale requisizione per la leva a fornire il contingente annuo delle truppe attive e di quelle di riserva.

Le comunità ebraiche saranno invece tassate in italiane lire 1500 per ogni coscritto dovuto anche per le coscrizioni antecedenti.

PATRIMONIO DI SAN PIETRO. — Si annunzia come prossimo un concistoro, nel quale saranno proclamati alcuni vescovi e conferite alcune calotte cardinalizie.

NAPOLI. — Quando i Napolitani non sono molestati dal re Bomba, gli elementi fanno loro la guerra.

Secondo il *Giornale delle due Sicilie* una fiumana spaventevole proveniente dal monte Vesuvio minacciò di inondare le vicine abitazioni, intercettando il pubblico transito e trascinando seco in mare una donna di avanzata età. Inutilmente si cercò il suo cadavere.

A Castellamare, a Carleone, a Partinico e a Trapani i guasti cagionati dagli uragani e dalle pioggie sono di un'importanza positiva. A Castellamare rovinarono circa cento case.

FRANCIA. — La Chiesa evangelica fa immensi progressi. Non è molto che annunciammo la conversione di molti Comuni del dipartimento dell'Eure e specialmente di quello di Sainte-Opportune. Oggi ci giunge notizia che nel cantone d'Estillac più di 500 persone abiurarono il cattolicismo in occasione che fu inaugurato un nuovo tempio protestante. — *Preti del Moschino!* In Francia, gli uomini onesti attribuiscono all'intolleranza e alle impertitudini dell'*Univers* queste continue conversioni al protestantismo! — *Preti del Moschino!* una mano sulla coscienza, se pur l'avete, e poi e poi cantate in coro: *chi è causa del suo male pianga se stesso.*

PARIGI. — La nuova proposta di rivedimento della costituzione che deve essere deposta sul tavolo del presidente dell'Assemblea nazionale è già soscritta da 182 rappresentanti.

— Il generale Perrot, comandante della Guardia nazionale di Parigi ha data la sua demissione. Non è ancor designato il suo successore.

— Il signor Leo di Laborde ha presentata una proposta pel ristabilimento della monarchia legittima e rappresentativa. — Che ingenuità di voti!!!

MADRID. — L'autorizzazione di presentare la proposta del signor Mayano, a fine di formolare un'accusa contro il presidente del consiglio, a motivo delle indennità accordate alla casa Bertran di Lis, non è stata concessa che dietro le istanze dello stesso presidente del consiglio, desideroso questi com'e di spiegarsi intorno alla cosa.

LONDRA. — Risulta da una relazione ufficiale fatta al governo, che il numero delle chiese e dei templi dei culti dissidenti in Inghilterra e nel paese di Galles è attualmente di 14.340 (*misericordia!*); vale a dire: vesleiani 4450; indipendenti 2572; battisti 1943; metodisti primitivi 1662; cattolici romani 397; calvinisti metodisti 778; cristiani biblici 415; società degli amici o quaqueri 330; vesleiani metodisti 392; metodisti nuovi 281; unitari 260; chiesa di Scozia 12; chiesa libera di Scozia 77; presbiteriani uniti 61; associazione di lady Huntingdon 30; sinagoghe dei due riti e tempii di varie sette poco numerose 550.

— Le risoluzioni seguenti si adottarono all'unanimità dai membri ed amici dell'alleanza protestante:

« La Chiesa romana risuscitato avendo le più superbe pretese e le più intolleranti dottrine del papato del medio-evo, è debito di tutti i protestanti l'unirsi, tanto per difendere le loro libertà civili e religiose, che per mantenere quel vero rivelato, dal quale la felicità temporale ed eterna dell'uman genere dipende. »

Il *meeting* spera che il Piemonte avrà l'onore di render compiuta l'opera della libertà di coscienza, la quale è la più sicura guarentigia della libertà civile e della prosperità nazionale.

DANIMARCA. — Nella seduta del 27 del Volksthing, il signor Kamomann ha interpellato i ministri sulla condizione politica del paese.

Il ministro rispose che il ministero si adoperò per ordinare le cose del paese; ma che non poteva, per ora, fare alla Dieta alcuna comunicazione relativamente agli affari esteri.

Questa dichiarazione parve non producesse una impressione favorevole sull'assemblea.

Il signor Skau propose il seguente ordine del giorno: « Il ministero non ha l'intiera confidenza della Camera. »

Il ministro degli affari esteri allegò essere tuttora in corso i negoziati colle potenze estere; soggiunse che gli articoli pubblicati dai giornali esteri sulle mire del governo erano erronei; conchiuse che i ministri erano pronti a rinunziare alle loro funzioni, qualora ne derivasse un bene pel paese.

Le interpellanze non ebbero altro seguito.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Gli ingegneri inglesi lavorano attivamente a formare il piano della strada ferrata.

F. Govean, gerente.

AVVISO

La Società dell'Emigrazione Italiana si radunerà in assemblea generale il giorno 7 corrente (domenica) a mezzogiorno nella sala del palazzo Natta in piazza San Carlo; come viene stabilito dall'art. 9 del suo statuto organico. Sono pregati ad intervenirvi i membri effettivi della Società.

Il Presidente G. F. Avesani.

Pel Segr. gen. T. Arpesani.

TEATRI D'OGGI 4 DICEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La figlia del proscritto* — Ballo: *Lo spirito danzante*

NAZIONALE — Opera: *Il disertore svizzero* — Ballo: *Funerali e danze.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita:

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Mercadet.*

Si sta preparando un nuovo dramma italiano tratto dal conosciutissimo romanzo storico di Massimo D'Azeglio: *Ettore Fieramosca, o La difesa di Barletta.*

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *La battaglia d'Austerlitz* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Un matrimonio per concorso.* Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 287

Venerdì L'ITALIANO 5 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

MORALITA' SOVRUMANA
DEI GOVERNI SEDICENTI *DELL'ORDINE*

Leggesi nell'*Indépendance Belge*, che il tribunale d'appello di Greifswald (Prussia) ha *condannato* il ULTIMO MINISTRO dell'Assia Elettorale signor di Hassempflug a *un mese di carcere* per FALSO.

Questo primo ministro *attuale* d'uno Stato *dell'ordine*, ora condannato per *falso* da un tribunale d'una potenza cui testè serviva, è lo stesso ministro che col cinismo più reazionario provocò la legale rivoluzione dell'Assia, la quale venne tosto soffocata dalle *sante* potenze dell'ordine, che vincitrici ristorarono sul trono il principe assiano e il *degno* suo ministro, che è persona sì stimabile da essere ora appunto condannato per FALSO dal tribunale d'appello d'una potenza (la Prussia), che non è certo rivoluzionaria.

Ora che le potenze despotiche tentano ricostrurre l'edificio del Medio Evo, dividendo solo l'autorità tra l'IMPERO e la CHIESA, è utile per la morale pubblica osservare il seguente riscontro:

L'autorità papale ha l'ex galeotto Nardoni per impiegato supremo di polizia.

L'autorità imperiale (cioè il principato despotico) per primo ministro in Assia il condannato *falsario* Hassempflug!

Evviva la *famiglia*, la *proprietà*, la religione come intendono quelle due autorità!

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 4 dicembre

Lo scandalo di ieri per mancanza di numero s'è rinnovato a riprese, sicchè appena appena s'è avuto il numero sufficiente un solo momento, quello in cui, ultimata la discussione, si votò la legge sulle casse di risparmio. I deputati furono *per quel momento* 90; se fossero stati 98 non si sarebbe potuto votare!

Non havvi parola che basti contro quelle infingarde creature, le quali *senza legittimi motivi*, tradiscono così indegnamente il dover loro.

E ciò alla vigilia del 52!

Sconsacrati poltroni, non hanno dunque nè intelligenza nè cuore?

Un soldato che si trovasse assente per turpe ignavia mentre il suo reggimento fa il suo dovere sul campo, almeno almeno nella sua vergogna si nasconderebbe al mondo intiero.

E i deputati assenti senza legittimo motivo oseranno mostrare nei loro paesi l'inutile loro carcame?

Elettori, tocca a voi di rimediare a piaga così schifosa! Siavi a cuore se non altro l'onor vostro e la patria salute.

Dopo la legge sulle casse di risparmio, era all'ordine del giorno la quistione della galleria dei quadri. Ma *Galvagno*, a cui spetta come ministro dell'interno di provvedere, trovandosi al Senato per la quistione di Sardegna, si dovette sospendere e passare ad altro.

Venne in discussione il bilancio d'agricoltura e commercio, e le sue varie categorie furono approvate rapidamente quasi senza discussione, salvo un grave incidente sollevato da *Sulis* in ordine ai boschi della Sardegna.

Sicchè dobbiam dire la quistione sarda essere sorta finalmente in tutte e due le Camere, ed è urgentissimo che la stampa piemontese se ne occupi. Noi non mancheremo al dover nostro.

RISPOSTA 3a
AL DOTTORE ALESSANDRO BORELLA

« Quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur? »

« Che gioverà all'uomo l'aver salvato le anime di tutto il mondo, se avrà sofferto detrimento nella salute del suo corpo o della sua borsa? » Così l'evangelista don Margotto, nel suo Dizionario biblico, alla parola *Bottega*.

Alle quali parole piene di carità fraterna pensando

io, non vorrei, mio caro penitente, che il titolo e grado di *conducente spirituale*, di cui avete voluto fregiarmi le spalle, fornissero pretesto al *fiscus mala baestia* per intentarmi un processo a termini degli articoli 261, 262 del Codice penale, siccome *usurpatore di pubbliche funzioni*.

A scanso dunque di dover incomodare i chiavistelli della Cittadella, e versare per giunta qualche centinaio di lire nelle casse senza fondo del pubblico erario, non sarà male che io dimostri in questo luogo, coll'autorità di S. Giacomo alla mano, qualmente per poter ascoltare gli altrui peccati (dico *ascoltarli* e non *assolverli*, veh!), non è punto mestieri di indossare il rocchetto e la stola, nè di avere un zero in testa.

E qui, per incidenza, non voglio tacervi, mio caro penitente, che di tutti gli apostoli (e sono dodici!) quello che più mi attalenta è appunto S. Giacomo.

San Bartolomeo non mi garba, perchè ha dato per il primo il mal esempio al popolo di lasciarsi pelare. San Tommaso nemmeno, perchè ha legato il suo nome a tutti i pagliacci delle compagnie acrobatiche. San Pietro peggio che peggio, sia perchè è il primo anello di quella catena che da tanti secoli tiene schiava l'Italia, sia perchè nella prospera fortuna si mostrò uno degli Apostoli più zelanti, ma quando sentì a gridar *crucifige!* negò il Maestro per salvare la pancia ai fichi; simile a quel nostro liberalone che all'appressarsi dei Tedeschi si fece radere i baffi. *Et sic de caeteris.*

San Giacomo, per contro, mi piace alla follia, e ciò per due ragioni:

La prima (che potrebbe anche essere la seconda), perchè in tutta la sua apostolica vita non ha scritto che una sola epistola. Bisogna essere ad un tempo cusidico e articolista, come son io, per conoscere che bel gusto è quello di imbrattar carta da mane a sera e massime in due stili che fanno tra loro a calci e a pugni!

La seconda ragione è questa, che San Giacomo non si metteva mai a predicare, senza aver prima levato il turacciolo a quella bottiglia di zucca che anche adesso i pittori gli mettono accanto, legata per il collo alla punta di un bastone. Dalla quale usanza io argomento che le prediche di San Giacomo fossero anche le migliori, dicendo il proverbio che la verità sta nel vino. *In vino veritas.* Tant'è che i Turchi, i quali non bevono vino, sono nell'errore.

San Giacomo, dunque, parlando della confessione fraterna così si esprime: « Confitemini alterutrum peccata vestra. Confessatevi l'uno all'altro le vostre peccata. »

Ora io dico: Se io posso confessarmi a te, e se tu puoi confessarti a me, e se per confessarci a vicenda fosse necessario di esser preti, converrebbe che l'epistola di San Giacomo fosse ai soli preti *diretta*. Ma San Giacomo indirizzò la sua epistola *cattolica*, cioè universale, a tutti i suoi fratelli in Cristo. *Duodecim tribubus quae sunt in dispersione*. Dunque per ascoltare le altrui confessioni non è mestieri di aver la chierica; basta avere le orecchie.

E tutto ciò secondo San Giacomo; a cui non crediamo che il fisco voglia intentare un processo, tanto più che troverebbe difficilmente un usciere o messo giurato che volesse recargli la cedola di citazione, per quanto grassamente gli si volesse pagar la trasferta.

Del resto io non dico che la confessione all'orecchio del prete non sia la migliore di tutte, anzi l'unica che apra le porte del paradiso. Basta a me di aver provato che io posso ascoltare le vostre *confessioni*, come si ascoltano le *Confessioni* di S. Agostino e di Gian Giacomo Rousseau, e le *Confidenze* di La Martine, senza entrare nelle brache del fisco. *Va* bene, mio caro penitente?

Ora per venire all'*oggetto* della vostra lettera, come dicono i burocratici, cioè per venire al citatomi libriccino di AVVISI AI CATTOLICI, io trovo che l'autore ha perfettamente ragione laddove dice che la religione protestante è una *religione che scioglie il freno a tutti i vizii, a tutti i disordini.*

Diffatti non appena essa religione ebbe sciolto il freno ai vizii ed ai disordini, questi se ne *fuggirono* via, e vennero ad accasarsi nei paesi cattolici, dove trovarono quella cordiale ospitalità che dai seguaci di Calvino, di Valdo e di Lutero veniva loro contesa.

Quindi se nei paesi cattolici il numero dei delitti è di due terzi maggiore che nei paesi protestanti, e se lo Stato di Roma e quello di Napoli sono tanto più pieni di vizii e di disordini quanto più cattolici degli altri, è tutto merito di quella prepotentaccia e libertinaccia di una religione protestante, che, invece di tenere i vizii e i disordini in casa sua, scioglie loro il freno e li manda a scorrazzare ne' paesi altrui.

Oh che anime tapine non dovettero essere questi Calvini, questi Valdi e questi Luteri!... Basti dire che tra tutti e tre non seppero fare uno straccio di miracolo, salvo che voglia considerarsi per tale l'aver reso i paesi protestanti assai più prosperi e più civili dei paesi cattolici. E poi si vorrebbe innalzato un tempio protestante nella cattolica Torino!... Sotto il naso dell'*Armonia!!*...

Se l'autore degli AVVISI AI CATTOLICI ha ragione come uno quando dice cattolicamente male della religione protestante, ha poi ragione come dieci quando asserisce che la Chiesa cattolica, così perseguitata, si conservò sempre pura ed inalterabile SENZACHÈ ABBIA MAI AD ALTRI MOSSA LA MINIMA PERSECUZIONE.

Voi, povero peccatore, mi citate le crociate degli Albigesi e le stragi degli Ugonotti! Ma chi erano, di grazia, gli Ugonotti e gli Albigesi? Gente che puzzava di eresia a tre miglia di paese. Ora sareste voi per avventura così poco cattolico da sostenermi che a chi uccide un eretico possa darsi il nome di persecutore? Tanto varrebbe battezzar con questo nome i pastori che danno la caccia ai lupi per salvare il gregge. E che gli eretici siano lupi di tutto pelo lo ha detto G. C. medesimo, quando ci avvisò di guardarci dai falsi profeti che all'apparenza sembrano pecore ma nella sostanza sono lupi rapaci. « Lupus bene arceri debet, sed si aliter non potest consuli saluti gregis, lupus etiam interimendus est. Haeretici, autem, sunt lupi, dicente Christo: Attendite a falsis prophetis (dai falsi preti) qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intus vero sunt lupi rapaces. » Così il cattolicissimo teologo GIOANNI ECKIO nel famoso suo ENCHIRIDION, sotto il titolo DE HÆRETICIS COMBURENDIS.

Nè venitemi obiettando cogli eretici, che gli apostoli in generale e S. Giacomo in particolare non hanno ucciso tra tutti e dodici un solo eretico, benchè la stessa cosa non possa assicurarsi dei lupi; che il Signore mandò a'suoi servi di lasciar crescere la zizzania *usque ad messem*, cioè sino alla fine dei secoli; e che *oportet haereses esse, ut ii qui probati sunt, manifesti fiant.*

A queste ereticali opposizioni io risponderei.... che non rispondo. *Cum haereticis non disputandum.* E per verità che bell'onore sarebbe il nostro di metterci a disputar *coram frigidis et male sentientibus laicis* intorno a cose che sono stampate da più di mille anni, tanto più che questi signori eretici non ammettono altro giudice che la Scrittura, nè altra ragione che la ragione? Oh no, no. *Cum haereticis non disputandum.* Ai liberali non si risponde. Domandatene al ministro Galvagno.

Per tutto queste io non dico, mio caro penitente, che la bella matrona apparsavi primieramente nei panni della *Statistica* e poscia in quelli della STORIA, non possa essere il diavolo. Anzi fu il diavolo senz'altro, imperciocchè non è la prima volta che questo *farçeur* abbia fatto lo stesso mal gioco anche a me; il quale se hò tuttavia un bricciolo d'anima in corpo, posso ringraziarne i possenti esorcismi di Padre Mengo.

Volendo io dunque porgervi que'salutari rimedi che vorrei porgi a me stesso, tanto più che dalla vostra lettera si vede pur troppo che voi date molto ascolto alle parole di Satana, massime quando vi comparisce innanzi nelle gonne di qualche matrona appartenente alla famiglia della *Filosofia*, vi spedisco la qui appresso trascritta ricetta che è fra le migliori di Padre Mengo, e della quale vi guarentisco il più pieno effetto.

Suffumigium ad torquendos daemones:

« Recipe. Caro, vel limatura ungulae asini, unc. i.
Stercoris canis, unc. ij.
Stercoris diaboli, unc. i.
Sulphuris
Ypopiconis } An. unc. iij.
Rutae
Misce et fiat suffumigium. »

Sì, mescete tutte queste *odorifiche* droghe in un pentolino, metteteci sotto una buona palata di ardentissima brace, chiudete ben bene la porta e le finestre, e se in dieci minuti il diavolo non fugge da voi, e se voi non fuggite dal diavolo, che fa lo stesso, voglio perderne la calotta di Padre Mengo.

Colla quale vi saluto ecc.

N. R.

Di molto buon grado pubblichiamo la lettera seguente:

Stimatissimo signor Direttore,

Vorrebbe ella essermi da tanto compiacente, concedendo un posto nel suo benemerito giornale a quanto vado a dirle?

Riconoscente per la generosa ospitalità a me ed a molti elargita in questa terra, vorrei ben anco, se a tanto valgo, tradurre in fatti la mia gratitudine. Già da tempo io impresi lo studio difficile delle *malattie dell'orecchio*, nè bastandomi di quello, visitai per ben due volte il vasto *dispensario acustico* di Londra, ove e la mente e la mano ebbero ad esperimentarsi.

Le vicende politiche poi sconnessero, e così doveva essere, quegli studii, sicchè dovetti riprendere nuova lena onde conscienziosamente assicurarmi di potere essere altrui giovevole. E pertanto io di buon grado esibisco ora di prestare *gratuitamente* e consigli ed opera a quanti, per mala ventura, soffrissero per *malattie d'orecchio*, per il che stimerei opportuno venissero liberamente a me *da mezzodì ad un' ora* in ciascun mercoledì e sabbato.

Un generoso italiano, il cui filantropico buon volere gli è sempre stimolo e guida nell'agire, si assumerebbe altresì di somministrare agli ammalati indigenti tutti quei farmaci, che verranno da me all'uopo prescritti.

Accolga, signore, i sensi di quella stima che vorrei per me, e sono a lei e per tutti

D. Sapolini Giuseppe.

Contrada dell'Arsenale, casa Masino, num. 9.
Torino, 22 novembre 1851.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Con decreto reale è stato nominato commissario regio con voto deliberativo perchè debba intervenire alle adunanze dei *renitenti* paolotti, l'intendente generale di questa città.

BRONI. — Leggesi nell'*Eco dell'Iria*:

Venne qui istituita una società di operai che conta già 300 e più inscritti .... Il buon accordo e la fratellanza regnano fra gli operai di Broni, i quali bene intesero che nell'amore sta la legge cristiana, e l'amore comanda di assisterci a vicenda, e col lavoro procacciare il pane ai nostri figli, alle mogli nostre, la più cara parte di noi stessi.

Bravo signor Filippo Visconti che avete accese e ridestate queste fiamme di carità nel buon popolo Bronese. Facciamo voti perchè nella belligera e amenissima Stradella facciasi altrettanto.

GENOVA. — Il Municipio di Genova aderendo alle vive istanze della Commissione del *monumento Colombo*, stanziò altre lire 15,000 onde sopperire ai bisogni più urgenti, noto essendo che i fondi della Commissione sono esausti, per cui essa non può adempiere agli obblighi contratti cogli artisti incaricati dell'esecuzione dei diversi grandiosi lavori. Anche il Consiglio Divisionale nelle sue ultime sedute stanziò a tale effetto il. 5000.

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Avant'ieri al dopo pranzo la duodecima compagnia seconda legione essendosi radunata per dare il cambio alla guardia del palazzo Tursi, disertò improvvisamente le file non sì tosto si avvide della presenza di un sergente Dagnino ex-gerente della *Strega*.

Vuolsi che la più parte abbiano ciò fatto per recare sfregio al Dagnino, che depose in giudizio contro un Capurro accusato dell'uccisione del maggiore Coppi. Quest'atto inqualificabile della duodecima compagnia è universalmente biasimato.

L'intendente generale con apposito decreto l'ha intanto sospesa.

— Ci si scrive:

La banda dei malandrini (quasi tutti disertori nell'ultimo periodo della guerra dell'indipendenza) che infestava da molto tempo Val di Bisagno, dopo l'arresto del suo capo e di quattro compagni si ritirò in una casipola vicino al luogo delle Baracche. Ciò venuto nella scorsa notte a notizia dei reali carabinieri che ne andavano sulle traccie, recaronsi essi tostamente sulla faccia del luogo; se non che i banditi in numero di 13 (fra quali è voce vi fosse la famigerata Macaggi), fortificatisi nella casipola, vi fecero sopra una scarica, in cui uno dei carabinieri sarebbe rimasto ferito. Questi vedendosi di tanto inferiori di forze, mandarono per un rinforzo nel vicino forte. Il capitano del presidio scelti i più risoluti fra i soldati, si recò immediatamente sul sito, ove di concerto coi carabinieri diede l'attacco ai masnadieri, i quali risposero con un vivo fuoco. Il capitano, che coraggiosamente aveva dato l'ordine e l'esempio dell'assalto, restò mortalmente ferito da una palla nel petto; un carabiniere sarebbe rimasto steso al suolo, altro gravemente ferito, ed un soldato pure ferito. Poco dopo i banditi capitolarono, e furono tutti legati e condotti nel forte.

Queste notizie giunte qui or ora produssero un doloroso senso per le povere vittime che si dice esservi rimaste. Io vi ho narrato il fatto tal quale viene raccontato, senza però guarentirvi l'esattezza dei dettagli.

MILANO. — *Piccole vendette dei croati.* — Leggiamo nella loro *Gazzetta di Milano*:

Dicesi essere giunto un dispaccio telegrafico da Londra a quest'ambasciata inglese, contenente istruzioni per lord Westmoreland, e l'incarico di presentare le sue credenziali a S. M. l'imperatore. Pare perciò che il gabinetto britannico abbia *voluto attendere che fossero cessate le pazzie della plebe inglese per Kossuth !!!*

FIRENZE. — Il *Costituzionale* perchè scrisse che la riforma dell'Università Pisana era illegale e pregiudiciale non che agli interessi della città di Pisa anche a quelli di tutto il granducato venne *croatamente* sospeso per 15 giorni. — E mentre si agisce in Toscana come si agisce a Vienna, il *Corriere* che per ironia si chiama *Italiano* non vuole che si dica che la patria di Dante è stata interamente infeudata ai croati! Come se le molte proteste valessero a smentire i fatti.

PATRIMONIO DI SAN PIETRO. — Il card. vicario invita i cristiani alla novena della SS. Concezione che per ordine di S. P. avrà luogo in tutte le chiese. È promessa l'indulgenza di 7 anni ed altrettante quarantene per ciascuna volta che s'interverrà a questo divoto esercizio, e l'indulgenza plenaria a quelli che vi saranno intervenuti almeno per 5 volte confessandosi e comunicandosi nel decorso della novena o dell'ottava, pregando secondo l'intenzione di Pio IX pei bisogni della Chiesa.

Convien dire che non si può acquistare il paradiso a più buon mercato. Ci affrettiamo di far conoscere questo invito ai nostri lettori qualora volessero profittare della bella occasione.

SVIZZERA. — A Berna i radicali riportarono una nuova e decisiva vittoria, i loro candidati Stokmar e Habber vennero eletti con 14,849 voti.

— I negozianti di Ginevra concorrono al prestito gratuito pei telegrafi elettrici per la somma di 30,000 franchi. — In Zurigo le sottoscrizioni oltrepassano l'aspettazione.

NOTIZIE IMPORTANTI DI FRANCIA

(*Dispaccio telegrafico*)

Torino, ore 11 di sera.

— Per Torino si legge questo dispaccio: — Il colpo di Stato è fatto. — L'Assemblea è sciolta. — La repubblica è mantenuta. — È proclamato il suffragio universale. — Parigi è tranquilla.

— Alcuni membri della Montagna presentarono la protesta seguente:

« Ogni qualvolta lo spoglio dello squittinio non darà una maggioranza di più di 5 voti, si rinnoverà immediatamente la votazione alla ringhiera. »

— Non si conosce ancora (6 ore pom.) il risultato dello squittinio dell'elezione del 30 novembre.

— Il generale di divisione Lawoestine è nominato comandante superiore della Guardia nazionale della Senna, in surrogazione del generale Perrot, la cui dimissione è accettata.

— La petizione per la revisione della costituzione è già ricoperta da 200 firme.

Si è sparsa la voce che il signor Carlier rimase ferito assai gravemente in un duello a pistola col signor Lavocat. La notizia ha bisogno di conferma.

CARLSRUHE. — Il bollettino delle leggi pubblica un decreto granducale con cui prolunga lo stato d'assedio per quattro settimane.

RUDOLSTADT. — Il principe di Schwarzburg-Rudolstadt ha testè abrogato con semplice ordinanza i diritti fondamentali nel principato.

DANIMARCA. — Nella seduta della seconda Camera nuove interpellanze vennero mosse al gabinetto dal deputato Olrik.

« L'assemblea passa all'ordine del giorno colla speranza che il progetto di ordinamento delle diverse parti della monarchia, progetto di cui l'assemblea attende comunicazione, non restaurerà gli Stati provinciali per lo Schleswig, instituiti dalle patente del 28 maggio 1831 e dall'ordinanza del 15 maggio 1834.

« L'assemblea spera che non verrà ristabilito alcun vincolo amministrativo o giudiziario fra lo Schleswig e l'Holstein, e che l'unione costituzionale fra la Danimarca e lo Schleswig non verrà abbandonata. »

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 5 DICEMBRE

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Opera: *Il disertore svizzero* — Ballo: *Funerali e danze.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita:

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: Si sta preparando un nuovo dramma italiano tratto dal conosciutissimo romanzo storico di Massimo D'Azeglio: *Ettore Fieramosca, o La difesa di Barletta.*

DA SAN MARTINIANO — Marionette — *La battaglia d'Austerlitz* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Un matrimonio per concorso.* Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 288

Sabbato L'ITALIANO 6 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole la accetterà gratis.

COLPO DI STATO DI PARIGI

C'est le commencement de la fin.

Giorni sono la maggioranza dell'assemblea francese respingeva le calde suppliche d'un rappresentante repubblicano, il quale implorava che i condannati politici della congiura di Lione non fossero *deportati* sulle lontanissime terre di Nukaiva.

Ora quella maggioranza è arrestata essa stessa da un improvvisato dittatore!

Andate a fantasticare l'avvenire!

E quanti giorni, o mesi, od anni impiegherà ora lo stesso dittatore per far la via percorsa da tutti i suoi predecessori, da 60 anni in qua, dal palazzo al patibolo, ovvero all'esilio?

Lasciamo ad altri il far pronostici. Noi ci conteneremo di esaminare i fatti.

Ne' documenti che riferiam più sotto voi ne vedrete i principali. Non possiamo però conoscere ancora il modo con cui la Francia li avrá accolti. Nè per uno nè per un altro partito potrebbero questi primi momenti essere buona norma a giudicare, poichè gli animi francesi sopraffatti dal caso inaspettato, e dall'immenso svolgimento di forze non hanno ancora avuto tempo di ricomporsi e di lasciar libera all'azione la propria forza di elasticitá.

La cosa è tutt'altro che finita. Luigi Napoleone ha fatto il colpo in nome del suffragio universale, in nome del popolo, ma non ha fatto arrestare i soli deputati monarchici, bensì anche deputati repubblicani puri, come Cavaignac e Lamoricière.

Egli ha mantenuta ancora *per ora* la repubblica del 48, ma ne ha distrutta la costituzione.

Colla violenza ha creato un nuovo ordine di cose; che cosa potrá opporre ad altri il quale si faccia poi avanti colla violenza?

Fatto lui dittatore, la rivoluzione (come dicono in Francia) s'è fatta *uomo*. I partiti opposti non hanno più da combattere la nazione, ma un uomo. Cosa assai più facile.

I pretendenti monarchici non hanno più da combattere il *fatto* d'una maestosa rivoluzione popolare, quello cioè del 1848, ma il semplice *fatto* d'un colpo di Stato individuale.

Non crediate con questo, che abbiano degli eventi di Parigi a rallegrarsi i retrogradi.

Non è la mano di Luigi Napoleone che ha annientata l'assemblea francese. Questa fu virtualmente annientata il giorno che fece il crimine della spedizione di Roma.

Nella sua libidine di reazione, la maggioranza di quell'assemblea, vistosi riuscire a gonfie vele quel primo tentativo di reazione assolutista, dichiarò di voler fare una *spedizione di Roma* contro l'interno stesso della Francia, e la faceva colla legge del 31 maggio, che escludeva dai diritti elettorali la così detta da loro *vile moltitudine*.

Se di tanta esecrazione non si fossero coperti quegli uomini, il Bonaparte non avrebbe avuto occasione di riformarsi una popolarità di ventura colla restituzione del suffragio universale. Non avrebbe avuta la forza di compiere il suo atto.

Retrogradi, non gioite della violazione d'una costituzione, non gioite della ristorazione d'una dittatura militare in Francia. Checchè faccia *per poco* questa dittatura, è un fatto però che i caduti sono in massima parte coloro che hanno uccisa la libertà romana, sono coloro, che non capaci di governar se stessi e prevedere la propria rovina, volevano governare la Francia, e sono due volte caduti in quattro anni, sotto Luigi Filippo e adesso! Sono coloro, che nella loro presunzione osavano voler dare consigli altrui, e lezioni continue di reazione a questo Piemonte!

Ecco la sapienza politica dei Guizot, dei Molé, dei Falloux e di tutta l'incorreggibile caterva! Due rivoluzioni in quattro anni!

Se dunque l'uomo che adesso è *governo* in Francia non ha fatto coll'esempio della propria violenza che rendere più facili i tentativi di violenza degli altri

pretendenti, non vuol però dire che i partiti di questi ne siano più forti rispetto alla nazione.

Vinti dal popolo nel 48, vinti ora da un uomo ma in nome del popolo, essi non possono essere altro che un freno al dittatore, una necessità per questo di non separarsi dal popolo se vuol sostenersi.

Imperocchè appena egli si separerà dal popolo, nella facile caduta dei suoi avversari può fin d' ora vedere il suo destino.

Ma il popolo può egli confidare in un uomo, che di pieno arbitrio annichila militarmente la patria costituzione, e fa arrestare non i deputati monarchici soli, ma anche dei repubblicani ?

Non sappiamo, e forse a quest'ora o tra breve verranno a collisione ; e come l'assemblea fece a Roma, come il presidente ha fatto all' assemblea, il popolo farà al presidente. Aperta la via alla violenza, una seguita l'altra, *abyssus abyssum invocat.*

Questo è certo però che per sostenersi in Francia oramai Luigi Napoleone è nella necessità di dare ai francesi o grande libertà, ovvero immensa gloria militare, se impone servitù imperiale.

Nel primo caso la spedizione di Roma dovrà assolutamente mutar tenore; e voi ministri Piemontesi, prima di trattare col papa non dovreste voi informarvi se esisterá ancora ?

Nel secondo caso aspettate voi per rifarvi l' erario e mettervi in caso di non lasciarvi conquistare, aspettate voi che un generale francese venga egli a vendere i beni ecclesiastici piemontesi come altra volta, per utile del suo governo ?

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 dicembre

Una parola di complimento al deputato Valerio per l'energia con la quale imprese a patrocinare la causa della nostra preziosa galleria.

Ci spiace che la sinistra (non parliamo della destra e della malva, che non hanno senso di che cosa siano le arti belle), ci spiace, lo ripetiamo, che la sinistra non abbia in tanta quistione appoggiato colle sue parole il deputato Valerio. — Non era il caso di invitare soltanto il Ministero a provvedere *prontamente*, ma era il caso di invitarlo formalmente a provvedervi *subito.*

Dopo seguì la discussione della pubblica istruzione.

Il ministro Farini, il deputato Berti e tutta la caterva dei professori dottrinarii contesero alla sinistra, e principalmente al deputato Mellana, ogni e qualsivoglia economia.

Si combattè dal Ministero e consorti cenciosamente per il centesimo, ed il bilancio della pubblica istruzione fu votato ! Ed il popolo pagherá una istruzione che non gli vien data, o pessimamente gli viene impartita.

A vero dire noi compiangiamo la sinistra, che sul fine di questa seduta stanca per una guerra resa inutile dai molteplici ministeriali *sederi,* assistette quasi pietrificata ed immobile al consumo del pubblico denaro.

Le economie del ministro Farini consistono unicamente nell'aver licenziato dal ministero alcuni impiegati liberali i quali... non avevano stipendio !

SACCO NERO

!!! Non abbiamo mai parlato della nota lettera del professore Marongiu, perchè aspettavamo la *risposta* di quel *relatore* che ha riferito al Consiglio superiore di pubblica istruzione intorno alla dimanda del primo. Non vedendo a comparire sui fogli la spiegazione che quel *relatore* è in dovere di dare, noi lo invitiamo a dare la medesima al più presto possibile, perchè abbiamo qualche cosa a dire al signor *Risorgimento.* Si ricordi però quel *relatore* che, per cavarsela da questo imbroglio, non ha altro scampo che di dire la verità a qualunque costo, imitando così l'illustre Plana, massime che, essendo imminenti le interpellanze dell'egregio Musio, abbiamo sentito che coloro i quali hanno la camicia sporca si adoprano *in tutti i modi* onde *la verità non sia conosciuta.*

Il voto del Consiglio superiore di pubblica istruzione appartiene giá alla storia, e nessuno al mondo varrà a torgli di dosso la macchia.

!!! Sappiamo che parecchi dei principali tipografi di Torino hanno sporta una petizione alla Camera dei Deputati, richiamandosi del perchè dal ministero di guerra, dalle aziende di finanze, di guerra, delle strade ferrate, dalla intendenza delle regie poste, dal Senato del regno, Camera dei deputati, azienda dell' interno, Consiglio di Stato, Camera d'agricoltura e commercio, amministrazioni delle carceri, ecc. vengano i numerosi stampati concessi a partito privato, e non col sistema più economico, più giusto e morale dell'asta pubblica.

L' interpellanza ci pare stabilita su giusti e ragionati principii.

!!! *Susa.* — L'intendente Lodolo poveretto ! ha il fistolo, o, se non ha il fistolo, ha certamente bisogno d'esser dato in mano ai medici. Tanto si arrabatta per i preti della bottega, e contro chi si attenta di toccarli : tanto è spasimato delle grazie o delle *brache* di don Giannantonio. Leggete, e vedete voi se sia il caso di raccomandarlo od al dottore Bonacossa per aggiustargli il celabro, od a Norberto Rosa per fornirgli uno de' più formidabili esorcismi di P. Mengo.

Don Carlo Bettolo cappellano e maestro comunale a Villarfocchiardo beccavasi 700 franchi facendo altra

ciali di cui seguono i nomi hanno risposto *negativamente* ecc. (*come sopra*)

Il ministro dell'interno ha spedito a tutti i prefetti la seguente circolare, accompagnata da cinque esemplari dei proclami pubblicati questa mattina:

» Signor prefetto,

» I partiti che si agitano nell'Assemblea minacciano la Francia, di compromettere il suo riposo, fomentando contro il governo delle cospirazioni, scopo delle quali era di rovesciarlo. L'Assemblea fu sciolta in mezzo agli applausi di tutta la popolazione di Parigi.

» Quando avrete ricevuta la presente farete affiggere in tutte le comuni i proclami del presidente della Repubblica e spedire tanto ai maires che ai giudici di pace le circolari che vi spedisco col modello dei registri dei voti.

» Veglierete alla rigorosa esecuzione delle disposizioni prescritte da queste circolari, sostituirete immediatamente i giudici di pace, i maires e gli altri funzionarii del cui concorso non sarete sicuri.

» Con questo scopo dimanderete a tutti i pubblici funzionarii di darvi per iscritto le loro adesioni alla grande misura che il governo ha testè adottato.

» Farete immediatamente arrestare qualsiasi individuo che tentasse intorbidare la tranquillità e farete sospendere qualsiasi giornale la cui polemica potrebbe inquietarla.

» Conto, o signor prefetto, sulla vostra devozione e sul vostro zelo per prendere tutte le precauzioni necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico, ed, a questo scopo, voi vi concerterete tanto col generale comandante del dipartimento, come colle autorità giudiziarie.

» Mi accuserete ricevuta di questo dispaccio per mezzo telegrafico e fino a nuovo ordine mi farete un rapporto quotidiano sullo stato del vostro dipartimento. Non è necessario di raccomandarvi di spedirmi col telegrafo qualsiasi notizia di qualche gravità.

Ricevete signor prefetto l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Il ministro dell'interno
DE MORNY.

PARIGI. — Dicesi che Bedeau aveva ferito di sua mano uno degli sbirri andati per arrestarlo, e che il suo servitore era stato ferito gravemente. Charras ne avrebbe feriti molti prima di rendersi prigioniero. Essi furono tutti condotti a Vincennes. Lamoricière, prevenuto a tempo, avrebbe potuto sottrarsi a tutte le ricerche.

Nel sobborgo Sant'Antonio si procedette all'arresto di tutti i delegati delle associazioni degli operai. Si sparge ad un tempo la voce che il presidente deve pubblicare oggi stesso un decreto di amnistia politica, rispetto ad un gran numero di condannati repubblicani e specialmente di scrittori condannati per delitti di stampa.

Un'immensa folla stanzia e circola sui *boulevards*, e si è cominciato a strappare alcuni affissi. Gruppi numerosi sono fermi di distanza in distanza.

Ogni volta che gli uffiziali passano sono accolti dalle grida di « Viva la Repubblica! Viva la Costituzione! »

Si calcolano a 10,000 uomini le truppe raccolte attorno all'Assemblea, e ad 80 in 90,000 tutte le truppe della capitale.

Tutte le strade di ferro condussero nuove truppe nella mattina.

Le porte dell'Assemblea e quelle del palazzo del sig. Dupin sono chiuse.

Il popolo grida dappertutto « Viva la Repubblica e la Costituzione! »

TORINO. — Col numero 42 ha finito di venir in luce il giornaletto liberale *Il Tagliacode*. Ora trovasi vendibile all'uffizio degli *Omnibus* di Moncalieri del signor Verina in Piazza Castello. — STRENNA DEL TAGLIACODE — per l'anno 1852. — Un volume di pag. 360 contenente tutti i 42 numeri già pubblicati, corredati di molte annotazioni.

GENOVA, 4 dicembre. — Con sentenza del tribunale d'appello venne questa mattina condannato alla pena capitale Felice Abbo d'anni 49 autore dell'atroce assassinio commesso sulla persona di Caterina Graffigna nella mattina dell'8 dicembre 1850. L'Abbo fu prima sergente di linea nella regia armata, degradato e condannato per furti, indi nuovamente condannato per simili delitti. Dicesi sia nipote del noto prete Abbo, d'infame memoria, impiccato a Roma sotto il pontificato di Gregorio XVI per inaudite atrocità.

Gran movimento nel chiostro dei PP. Domenicani per la faccenda dell'espropriazione del monastero delle Domenicane in Ss Giacomo e Filippo per istabilirvi il civico ginnasio. Questi cari figli di Gusman e discendenti di Torquemada si mascherano di santa umiltà, si presentano ai Consiglieri Municipali e li pregano, li supplicano colle lagrime agli occhi, a mani giunte, a ginocchi a terra di aver misericordia alle loro carissime consorelle, di non sturbare i loro ozii beati, ecc. ecc. Speriamo che i consiglieri terranno forte e che le 30 reverende suore dovranno cedere i loro 17 MILA METRI QUADRATI di terreno a un'opera di pubblica utilità.

NIZZA. — La corte di appello, alla quale il gerente della *Sentinella cattolica apostolica e romana* aveva riclamato, confermò la sentenza pronunciata contro di questo dal tribunale di prima cognizione, nella imputazione del reato di ingiurie verso il consiglio municipale.

NASSAU. — La notizia dell'abolizione della costituzione del ducato di Nassau produsse una vera impressione in tutta l'Alemagna; non che quest'abolizione abbia per se stessa recato sorpresa, perchè all'ora che corre, è di moda in Alemagna; ma pel modo con cui è seguita. Recò sorpresa che il duca, d'indole così mite e contro di cui giammai non si manifestò alcun rancore, abbia con semplice ordinanza abolito la costituzione del 1848, e non abbia almeno conciliato un'apparenza di legalità a quell'atto, facendolo decretare dal Parlamento, come appunto fecero i duchi di Brunswick e di Oldenburgo.

ALEMAGNA. — Il governo austriaco ha invitato tutti i governi tedeschi ad un congresso doganale e commerciale da aprirsi in Vienna il 2 gennaio 1852.

BERLINO. — Una circolare del ministro della giustizia esclude gl'israeliti da tutti gl'impieghi giudiziarii, che obbligano quelli che l'occupano a far prestare giuramento ai cristiani. La carriera della magistratura e quella del notariato sono dunque indirettamente chiuse a molti giovani, che, fidando della costituzione, avevano fatti studi i di diritto lunghi e dispendiosi.

AFRICA. *Bombardamento di Salè e Rabat.*

La squadra francese comandata dall'ammiraglio Dubordieu ha bombardato e dopo 9 ore di fuoco distrutto Salè (Marocco).

Mentre la squadra bombardava Salè i Beduini di Rabat fecero fuoco sulle navi francesi che colà trovavansi. Fu pertanto essa pure bombardata. I raffazzi scesero poscia dalle loro montagne e posero a sacco Rabat.

Ciò avveniva mercoledì scorso. Non si hanno per ora altri particolari.

— Dicesi che la squadra francese sia ritornata a Cadice.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

La Direzione del *Monitore* e della *Biblioteca dei Comuni italiani* risiede in Torino, piazza Castello, N. 21, sotto i portici, casa Melano, piano nobile, attiguo alle Sale del *Gabinetto Letterario Nazionale*.

Si dirigano le lettere al signor F. Predari in Torino; esse non sono ricevute se non *affrancate*.

TEATRI D'OGGI 6 DICEMBRE

CARIGNANO — Prima rappresentazione di Mad.lla ALBONI con l'Opera: LA CENERENTOLA.

NAZIONALE — Opera: *Il disertore svizzero* — Ballo: *Funerali e danze.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La Caccia ai Mariti.*

GERBINO — Serata a benefizio dell'attore Achille Dondini. — *Ettore Fieramosca*, dramma nuovissimo italiano in cinque atti tratto dal rinomato romanzo di Massimo D'Azeglio. — *English Exhibition* commedia in due atti (episodio della Esposizione di Londra) tradotto appositamente per la compagnia.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Altre lettere particolari aggiungono che Parigi la sera era illuminata.

Lione e Grenoble sono tranquille.

Nella *Patrie*: I membri della riunione della *via dell'Università* si sono adunati nella mattinata nel locale ordinario delle loro sedute. Due o tre compagnie sono ben tosto arrivate per disperderli.

Il comandante di queste truppe annunciò ad essi che egli aveva ricevuto l'ordine di lasciarli uscire in tutta libertà, ma che se avessero tentato di assembrarsi in un altro locale, essi si esporrebbero ad essere arrestati.

Il signor Falloux, che faceva parte della riunione, ha cercato di scandagliare le disposizioni della truppa, e, dirigendosi ai soldati, disse loro: » Io non credo che dei rappresentanti abbiano nulla a temere dall'armata; non è vero che alcuno di voi non oserebbe arrestarci? » Il comandante ha tosto levato il suo cappello, e salutando colla più grande politezza: » Signori, disse, voi non avete che a farne l'esperienza, non avete che a tentare la resistenza; noi agiremo coi più grandi riguardi, ma faremo il nostro dovere. »

A questa risposta perentoria i rappresentanti si sono ritirati in una grande agitazione.

Proclama del Presidente della repubblica:

Appello al popolo.

Francesi!

La situazione attuale non può durare più a lungo: ogni giorno che passa, aggrava il pericolo del paese. L'assemblea che dovea essere il più saldo appoggio dell'ordine, è divenuta un fomite di cospirazione. Il patriotismo di 300 de' suoi membri, non ha potuto fermare le sue fatali tendenze. In luogo di far delle leggi nell'interesse generale, essa prepara le armi per la guerra civile; essa attenta al potere che io tengo direttamente dal popolo; incoraggia tutte le malvagie passioni; compromette il riposo della Francia: io l'ho disciolta, e faccio giudice il popolo intero tra lui e me.

La costituzione, voi lo sapete, era stata fatta allo scopo di indebolire anticipatamente il potere che stavate per confidarmi. Sei milioni di voti furono come splendida dimostrazione contro di lei, eppure io l'ho fedelmente osservata.

Le provocazioni, le calunnie, gli oltraggi mi hanno trovato impassibile. Ma oggi che il patto fondamentale non è più rispettato da quei medesimi che l'invocavano continuamente e che gli uomini che hanno già perduto due monarchie, vogliono legarmi le mani onde rovesciare la repubblica. Il mio dovere è di sconcertare i loro perfidi progetti, di mantenere la repubblica e di salvare il paese, invocando il giudizio solenne del solo sovrano che io riconosco in Francia, il popolo.

Farò dunque un appello legale alla nazione tutta intiera e vi dico:

Se volete continuare questo stato di malessere che ne avvilisce e compromette il nostro avvenire; sceglietene un altro a luogo mio perchè sono stanco di un potere, che quantunque impotente a fare il bene, mi rende risponsabile di atti i quali non posso impedire, e mi lega al timone quando veggo la nave correre al precipizio.

Se al contrario avete ancora confidenza in me datemi il mezzo di compiere la grande missione che ho ricevuto da voi. Questa missione consiste a porre un termine all'era delle rivoluzioni soddisfacendo i legittimi bisogni dei popoli e proteggendoli contro le passioni sovversive. Essa consiste sopratutto a creare delle istituzioni che sopravivano agli uomini e che sieno infine fondamenta su cui possa basarsi alcun che di durevole.

Persuaso che l'instabilità del potere, che la preponderanza di una sola assemblea sono delle cause permanenti di torbidi e di discordie, sottopongo ai vostri suffragi le basi fondamentali di una costituzione che le assemblee svolgeranno più tardi:

1. Un capo risponsabile nominato per 10 anni.
2. Dei ministri dipendenti soltanto dal potere esecutivo.
3. Un consiglio di stato composto degli uomini più chiari che preparino le leggi e ne sostengano la discussione davanti il corpo legislativo.
4. Un corpo legislativo che discuta e voti le leggi, nominato dal suffragio universale senza scrutinio di lista che faccia l'elezione.
5. Una seconda assemblea formata da tutte le illustrazioni del paese, potere di equilibrio, custode del patto fondamentale e delle libertà pubbliche.

Il sistema creato dal primo console al principio del secolo diede alla Francia il riposo e la prosperità, e varrà a guarentirglielo ancora.

Tale è il mio profondo convincimento: se voi ne partecipate, dichiaratelo coi vostri suffragi. Se al contrario preferite un governo senza forza, sia monarchico o repubblicano, preso a prestanza a non so qual passato, o a non so quale avvenire chimerico rispondete negativamente.

Così per la prima volta dopo il 1804 voterete con conoscenza di causa, sapendo bene per chi e perchè.

Se non ottengo la maggioranza dei vostri suffragi allora provocherò l'assembramento di una nuova assemblea e le consegnerò il mandato che ho da voi ricevuto.

Ma se credete che la causa di cui il mio nome è il simbolo, ossia la Francia rigenerata dalla rivoluzione dell'89 e riordinata dall'imperatore sia sempre la vostra, proclamatelo consacrando il potere che vi dimando.

Allora la Francia e l'Europa saranno preservate dall'anarchia, gli ostacoli si appianeranno, le rivalità dispariranno perchè tutti nel decreto del popolo vedranno il decreto della Provvidenza.

Fatto al palazzo dell'Eliseo il 2 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

La seguente circolare fu mandata a tutti i generali e capi di corpo.

Generale!

Vi mando le proclamazioni del Presidente della Repubblica diretta al popolo francese ed all'armata.

Voi farete immediatamente esporre queste proclamazioni nelle caserme e darete ordine ad ogni capo di corpo di farle leggere ad alta voce in ogni compagnia.

Vi mando altresì il decreto di quest'oggi in forza del quale l'armata è invitata ad esprimere il suo volere nelle 48 ore dal ricevimento del presente manifesto.

Senza indugio farete apprestare nei diversi corpi posti sotto i vostri ordini dei registri di voti conformi ai modelli qui uniti, e voi inviterete gli ufficiali sotto ufficiali e soldati a mettervi o farvi mettere i loro voti nel più breve tempo.

Dopo che i voti dei corpi sotto i vostri ordini saranno stati raccolti, voi me li manderete con degli stati autenticati dai differenti capi di corpo o di distaccamento o da voi stessi con un riassunto del numero dei voti d'accettazione o di rigetto.

Il Presidente conta sull'appoggio della nazione e dell'armata, e perciò che spetta la divisione da voi comandata, sull'energia della vostra attitudine, sulla pronta e severa repressione del più piccolo tentativo di disordine.

Il generale di divisione, ministro della guerra
DE SAINT-ARNAUD.

A piede di questa circolare vi sono i moduli seguenti di accettazione o di rifiuto.

Accettazione

In virtù del plebiscito.....

Gli ufficiali sott'ufficiali e soldati, di cui seguono i nomi, hanno risposto *affermativamente* alla risoluzione in questi termini:

Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte e gli delega i poteri necessari per fare una costituzione sulle basi proposte nel suo proclama del...

Rigetto

In virtù del plebiscito del.... gli ufficiali e sotto uffi-

Supplemento al Num 288 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

GENOVA. — Leggiamo *sulla Gazzetta di Genova*: Un regio decreto in data del 3 andante, disciogl e la 12ª compagnia della Guardia Nazionale di Genova, pel fatto da noi accennato nella Gazzetta di ieri.

La suddetta compagnia in forza di esso decreto, non può riorganizzarsi che dopo un mese, e i militi e graduati devono deporre le loro armi nelle mani del Municipio.

LA DIREZIONE

DEL REHIO ISTITUTO

DELLE ROSINE

IN TORINO

Invita chiunque voglia attendere alle provviste sotto indicate, occorrenti per tutta l'annata **1852**, a presentare i loro partiti alla Segreteria del medesimo entro il quindici del corrente dicembre, in seguito ai quali la predetta Direzione si riserva di deliberare a maggior convenienza dell'Istituto.

Pane di puro fioretto.
Paste di semola di 1ª qualità.
Riso e legumi.
Carne di vitello.
Aceto.

I capitoli per le sovradescritte provviste sono visibili nella Segreteria medesima nelle ore d'uffizio.

Torino, il 30 Novembre 1851.

Per la Direzione
G. Baricco.

La Direzione della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Torino, si crede in dovere di rendere avvertito chiunque abbia ragioni o crediti per provviste, somministranze o simili dipendentemente alla festa d'inaugurazione, ed al banchetto sociale, avvenuti il 19 ottobre ultimo, di presentarli, all'ufficio della Segreteria, contrada dell'Ospedale, casa Gallenga, porta num. 35, primo piano, dalle ore 10 matt. alle 4 pom. di ciascun giorno, fra tutto li 8 dicembre prossimo; diffidando che trascorso detto termine, non verrà più ammesso alcun richiamo in proposito. – *Il Presidente* Rossi Ant.

Il sottoscritto rende noto al Pubblico, che il sig. marchese Federico Lazara di Padova, già da un mese non ha più che fare nel suo studio.

B. Del Vecchio.

BIBLIOGRAFIA

Li fratelli FOA, librai in Torino
via di Po, N. 32,

Avvertono che essi continuano ad acquistare ogni genere di **libri antichi e moderni**, e segnatamente di materie ecclesiastiche. Raccolte di Ss. Padri, ecc. ecc.

Torino, CUGINI POMBA e C., Editori

NUOVI
ELEMENTI DI GEOGRAFIA

SAGGIO

di una descrizione generale della Terra
di Adriano ed Eugenio **Balbi**

Seconda Ediz.: sola approvata dagli Autori

1 vol. in 8° grande di pag. 640. L. 6
Lo stesso con 8 carte geografiche » 7 50

IL
MAGNETISMO ANIMALE

considerato sotto un nuovo punto di vista

Saggio scientifico

per **M. Tommasi**

Dottor fisico e Magnetizzatore

1. vol. in 8° . . L. 2 50.

MANUALE
DI
CHIMICA APPLICATA ALLE ARTI

del Dott. Cav^e Ascanio **Sobrero**

Reggente la cattedra di Chimica applicata alle arti nelle R. Scuole Tecniche di Torino, Prof. di Chimica generale presso la R. Università ecc. ecc.

È pubblicata la parte 1ª del vol. 1°.

Prezzo L. 4.

LA
STORIA BIBLICA

DALLA

CREAZIONE DEL MONDO

ALLA

TRASLAZIONE DEGLI EBREI IN BABILONIA

ESPOSTA DA

A. BIANCHI-GIOVINI

1 vol. in-8, prezzo **L. 4**

Si trova presso tutti i principali librai dello Stato.

Avvisi diversi

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

AVVISO

Il sig. PIANET avendo da qualche giorno aperto il suo serraglio di **BELVE VIVE** in piazza Emanuele Filiberto, ha pure cominciato a dare le sue rappresentazioni nei gabbioni nell'ora del pasto, cioè alle 4 pomeridiane, ove farà conoscere un'educazione incredibile nelle Belve le più feroci, come nel *Leone, Pantere, Leopardi, Jene* ecc.

In queste serraglio si può soddisfare la curiosità, osservandosi quanto vi ha di più straordinario nella famiglia degli animali feroci.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Maison Baer, rue Neuve, N. 13, à Turin

Je préviens ma nombreuse clientèle, que les toiles d'Arau qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F. 9 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Nappes et Serviettes à thé, à franges . . . . » 15 à 22
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . . . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pieces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

Anno quarto

DELLA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

per case particolari e negozii tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è sempre stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 9**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro S. Rocco.

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI

D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone d'ambo i sessi che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada di San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Si viene di ricevere **8 milla rasi mussola lana** colori oscuri, che devono essere venduti nel più breve tempo possibile, e perciò a soldi 8 e 10 il raso

Scialli operati a 4 plis, a 15 fr.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 5 di sera

C. S. CAFFAREL

Piazza S. Carlo, sull'angolo della contrada di S. Filippo: Deposito di

Cioccolato di tutta qualità.
Miele sopraffino delle più alte montagne.
Candele stearicke a prezzo di fabbrica.
Caffè di cicoria.
Cravatte d'ogni genere, e per militari a 22 soldi.

Avis important

B. BAER, rue Neuve, N. 13, à Turin.

Reçu un grand choix de **Claques** et de **Bottines imperméables**, en *caoutchouc métalique*, de toutes grandeurs.

INSEGNAMENTO

Un sacerdote di Savoia, dà lezioni di lingua e letteratura francese, di lingua latina, aritmetica ecc. (in casa propria ed a domicilio), Piazza Castello, N. 11, al 4.° piano.

CAOUTCHOUX d'Amérique et CHAUSSONS de santé, ossia stivaini, scarpe e scapini di gomma elastica. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Francesco Gribon, Commissionario, via Borgio, casa Colla, N. 8, e pel minuto da Carlo Giribon, via di Po, N. 47, Torino.

AVVISO

BARTOLOMEO THIBAUX, fabbricatore di **Pianoforti** ad uso inglese, ed in tutti i generi, nuovamente giunto in questa capitale, fa noto a questo rispettabile Pubblico Torinese, che egli concerne ogni qualità di Piani, ed anche le Arpe a doppio e semplice movimento; avendo portato con sè un grande Piano di concerto della sua fabbricazione inglese, e questo piano guarentisce l'accordatura per un anno, ed è visibile in tutte le ore del giorno: i signori maestri e professori ed anche i signori amatori e dilettanti ponno visitarlo a loro piacimento. La sua abitazione è in piazza della Legna, casa Battaglia, al primo piano.

BERRA OTTAVIO **speziale, e mediatore** dei matrimonii, avvisa pure un allievo farmacista affatto nuovo per la provincia, il quale sin oltre tre anni, si è ricevuto a *gratis*, ed ha pure diverse farmacie da rimettere.

Abitante in Doragrossa, N. 31, piano 4, ed è in casa dalle ore 1 alle 3.

Le lettere franche, o non mi son rimesse.

ASSORTIMENTO

[illegible] **EFFETTI da donna** in Tartan, Drap zephir, Satino e Veluto, via San Carlo, N. 3, piano secondo.

La Società dei CUOCHI e CAMERIERI per il collocamento dei disoccupati, ha aperto il suo Ufficio nel cortile dell'albergo di S. Simone.

ALBERGO DI TORINO
IN GENOVA

di LODOVICO DEMELCHIORRE e Comp.ª

Il suddetto assicura ai sigg. accorrenti che vorranno onorarlo, che ivi troveranno discretezza nei prezzi, non che squisitezza nella cucina e proprietà nel servizio, il tutto col sistema piemontese.

Vendite ed affittamenti

Diverse ***VETTURE***, più un ***BRUM*** ed una ***CITTADINA*** senza sellaria, da vendere; in contrada della Chiesa, case Devala, sull'angolo della via del Corso R., porta numero 22, presso il fabbricante Arnaudo Secondino.

INCANTO VOLONTARIO

nella Città di Cherasco, di mobili, lingeria, rame, argenterie, ed effetti servienti per albergo ora esercito dalla Vedova Ros Gallo tutrice degli eredi di Pietro Gallo, e quest'incanto avrà luogo nello stesso locale dell'antico albergo dell'Aquila d'oro, alli 4 dicembre p. v., e così successivamente di giovedì in giovedì, giorni di mercato.

BOSCO di rovere, da vendere in Barge, 6[m]. miria circa, stagionato di un anno, grosse legna e zucche, al prezzo di cent. 23 il miria.
Dirigersi al proprietario Filippo Daniele.

PIANTE d'alto fusto in numero di **100** e più, da vendere in Livorno Vercellese, delle quali, metà roveri di non comune grossezza, ed il restante verne ed albere. — Per le opportune condizioni, dirigersi alli proprietarii Villa in Livorno.

PANATTERIA da affittare pel prossimo febbraio, con membri ed utensili, nel comune di Avigliana.
Dirigersi al proprietario Atasonatti.

DA RIMETTERE

Una Manifattura da Sarrone in bosco ed in ferro, ben avviata, in Pinerolo.

A dirigersi dal proprietario Mosso Michel angelo, o dall'agente di commercio Mottura Francesco.

BOTTIGLIE Nello Stabilimento di C. Ricardi, piazza Vittorio Emanuele, porta N. 2, vi si trovano diverse qualità di Bottiglie di Francia, da vendere.

FARMACIA unica in un paese della provincia di Torino, da vendere. — Dirigersi alla farmacia Schiapparelli in Torino.

FARMACIA da vendere, con vantaggio di chi ne fa l'acquisto. Per gli schiarimenti dirigersi al sig. Giovanni Fasola, farmacista in Novara, ed al sig. Filippo Bianchi, droghiere in Vigevano.

VENDITA DI ALBERI

Querce, Pioppi, Ontani e Gabbe dolci, esistenti al castello delle Apertole, territorio di Livorno Vercellese.

Per gli opportuni concerti dirigersi al direttore locale in detta fattoria, ovvero al sig. geometra Giuseppe Sona, via delle Ghiacciaie, N. 13, piano terzo, in Torino.

PIAZZA DA SPEZIALE per la Città di Cuneo, non esercita, da vendere.
Dirigersi per le informazioni alla farmacia Schiapparelli, in Torino.

NEGOZIO da Liquorista, Birra e Vino in bottiglie, da rimettersi.
Dirigersi in Torino dal Liquorista in piazza Sosina (detta *Paesana*).

ALLOGGIO composto di 5 membri, cucina e soppalco, da affittare al presente; contrada di Po e della Zecca, casa Del Pozzo, piano 2.

CASA signorile, con giardino annesso, situata in Chieri presso alla chiesa di S. Domenico. Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino allo studio del notaio Cassius, via del Fieno, N. 19.

CASA da vendere in Torino sull'angolo delle vie degl Argentieri, e del Monte di pietà, da S. Tommaso, del reddito attuale di oltre L. 7300 suscettibile di aumento. — Dirigersi all'uffizio dei notai certificatori Dal Costa, e Patrimoniale Cerale, via della Rosa Rossa, N. 15

CASCINA da vendere, di giornate 63 tra prati, campi e risaie situata in Livorno (provincia di Vercelli). — Dirigersi in Livorno ai sigg. Ferraris oppure in Torino al Notaio col. Signoretti, via degli Stampatori, porta N. 14, piano 3°.

CASCINA da affittare al presente nel territorio di Crova, di ettari 33 per a giornate 87 circa, tra campi, prati e risaie con scorte. — Per le opportune notizie dirigersi dal geometra Brusa in Tronzano.

TENIMENTO da vendere, di giornate 11, e tavole 11, composto di 2 giornate di prato 2 di campo, 7 e tavole 11 di vigna, casa civile con 4 camere, fenile e scuderia in faccia, un portico con cava, un giardinetto e peschiera grande, in una sol pezza del valore in totale di L. 18[m]., nella regione di San Damiano a 10 minuti distante da detto luogo.

Dirigersi a S. Damiano al sig. not. Danco Gio. Battista, pagabile colla mora di 6 anni, mediante la corrisponsione di L. 2000 pel primo pagamento.

cosa che non era il suo dovere. Il municipio, ammonitolo inutilmente, lo manda a spasso. L'intendente Lodolo va nelle furie, e scrive *ex-cathedra* in modo non equivoco, che: una capitolazione non può scindersi ancorchè una delle parti non adempia a' suoi obblighi. Il municipio scrive alla Congregazione di carità dello spedale di San Giovanni, che sospenda al don Bettolo lo stipendio (proveniente da un lascio); e l'intendente scrive a quella Congregazione che glie lo paghi, perchè *ha sempre fatto lodevolmente il suo dovere.*

La Congregazione comunica al municipio questa lettera, e l'intendente alla sua volta scrive al municipio che il Consiglio d'istruzione (??), di cui è presidente, non ha potuto giudicare il Bettolo, perchè aspetta d'essere *illuminato dall'ispettore*. Il municipio gli muove lagnanze di queste volponerie gesuitiche; e l'intendente respinge la lettera *che non ha la forma voluta dalle leggi*. Il municipio gli chiede *umilmente* quali siano queste leggi per uniformarvisi, e l'intendente risponde con minaccie personali, che ricordano i beati tempi dei comandanti. Il municipio cerca la via di dire a' tribunali il perchè ha licenziato il prete Bettolo, e il signor intendente, che intende nulla, consiglia a questo di darsela a gambe onde non passare per quella spinosa trafila. Non è una gioia l'intendente Lodolo?

Invenzione prodigiosa più che la pomata Remondino per rendere solide le strade

!!! Non più ghiaia, non più pietre, elementi questi divenuti ormai inutili, ma basterà solo per la solidità delle strade un semplice strato di pura terra; e se qualcuno nol crede, si produce per prova irrefragabile il sindaco di Murisengo, Francesco Ordazzo, il quale ha praticato un tale sistema nella scorsa estate per tutta l'estensione della strada maestra nell'interno dell'abitato che tende alla Cappella della Madonna, e sentirete dal medesimo se non sia vero che nelle ultime pioggie testè cadute non fosse la detta strada un magnifico pantano impraticabile; e che in ora avendo il freddo congelato il fango, non sia un vero rompicollo.

Evviva dunque la spiritosa invenzione del sindaco di Murisengo, per cui si propone il premio d'una medaglia di fango.

!!! Don Peiretti parroco tre volte reverito di S. Maria d'Avigliana, voi che negate l'assoluzione a quelli che leggono i libretti della *Libera Propaganda*, ebbene sapete voi che cosa siete? Voi siete un *prete!*

!!! *Ceva* — È egli vero che cotesto signor Sindaco, abbenchè tardi, pensa di prendere l'iniziativa per la colletta a favore dei danneggiati dall' innondazione nella provincia di Cuneo, caldamente raccomandata da quel signor Intendente?? Non dee porsi in dubbio, perchè tale atto essendo una delle sette opere di misericordia, cotesto arciprete così buono....... da cui prende sempre consiglio, non gli avrà detto di desisterne.

NOTIZIE VARIE

Per la moltiplicità delle notizie che riguardano gli affari di Francia, abbiamo creduto bene di metterle le prime.

PARIGI 2 DICEMBRE 1851.

COLPO DI STATO

Le corrispondenze ci recano i seguenti estesi ragguagli del Colpo di Stato avvenuto il 2 dicembre per opera di LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

A NOME DEL POPOLO FRANCESE
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Decreta:

Art. 1.

L'assemblea nazionale è sciolta.

Art. 2.

Il suffragio universale è ristabilito. La legge del 31 maggio è abregata.

Art. 3.

Il popolo francese è convocato nei suoi comizii a cominciare dal 14 dicembre fino al 21 dicembre seguente:

Art. 4.

Lo stato d'assedio è decretato nella cerchia delle prima divisione militare.

Art. 5.

Il consiglio di Stato è sciolto.

Art. 6.

Il Ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato dall' Eliseo, il 2 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE

Il Ministro dell' interno
MORNY.

Composizione del nuovo Ministero.

Morny, interno.
Fould, finanze.
Rouher, giustizia.
Magne, lavori pubblici.
Lacrosse, marina.
Casabianca, commercio.
Saint-Arnaud, guerra.
Fourtoul, istruzione pubblica.
Turgot, affari esteri.

Proclamazione del Presidente della Repubblica all' armata.

Soldati! Siate fieri della vostra missione voi salverete la patria, imperocchè io conto sopra di voi non per violare le leggi ma per fare rispettare la prima legge del paese: la sovranità nazionale della quale io sono il legittimo rappresentante.

Da lungo tempo voi soffrivate com'io degli ostacoli, che si opponevano e al bene che io voleva fare e alle dimostrazioni delle vostre simpatie in mio favore. Questi ostacoli sono infranti.

L'assemblea si è cimentata di attentare all'autorità che io tengo dalla intiera nazione: ella ha cessato di esistere.

Io faccio un leale appello al popolo e all'armata, e io lor dico: O datemi i mezzi di assicurare la vostra prosperità, o sciegliete un altro in mio luogo.

Nel 1830 come nel 1848 vi hanno trattati da vinti. Dopo aver vituperato il vostro eroico disinteresse hanno sdegnato di consultare le vostre simpatie e i vostri voti, e tuttavia voi siete il fiore della nazione. Oggi, in questo momento solenne, io voglio che l'armata faccia sentire la sua voce.

Votate dunque liberamente come cittadini; ma come soldati non dimenticate che l'ubbidienza passiva agli ordini del capo del governo è il rigoroso dovere dell'armata dal generale al soldato.

Egli tocca a me risponsabile delle mie azioni davanti al popolo e davanti alla posterità di prendere le misure che sembrano indispensabili pel pubblico bene.

Quanto a voi restate irremovibili nelle regole della disciplina e dell' onore. Aiutate colla imponente vostra attitudine il paese a manifestare la sua volontà nella calma e nella riflessione.

Siate pronti a reprimere ogni tentativo contro il libero esercizio della sovranità del popolo.

Soldati, io non vi parlo delle reminiscenze che il mio nome risveglia. Esse sono scolpite nel vostro cuore. Noi siamo uniti da indissolubili legami. La vostra storia è la mia.

Vi fu tra noi nel passato comunione di gloria e di sventura. Vi sarà nell'avvenire comunione di sentimenti e di risoluzione pel riposo e la grandezza della Francia.

Dall' Eliseo, il 2 dicembre 1851.

Firmato: L. N. Banoparte.

PROCLAMA DEL PREFETTO DI POLIZIA.

Abitanti di Parigi!

Il Presidente della Repubblica, con una coraggiosa iniziativa, ha ora sventate le trame dei partiti e poste un termine alle angoscie del paese. È in nome del popolo, nel suo interesse e pel mantenimento della Repubblica che l' evento si è compiuto. È al giudizio del popolo che Luigi Napoleone Bonaparte sottomette la sua condotta. La grandezza dell'atto vi fa comprendere abbastanza con quale imponente calma e solenne debbe manifestare il libero esercizio della sovranità popolare. Oggi dunque, come ieri, l'*Ordine* sia la nostra bandiera: tutti i buoni cittadini, animati pari a me dell' amor della patria, mi prestino il loro concorso con una irremovibile risoluzione.

Abitanti di Parigi!

Abbiate fiducia in colui che sei milioni di suffragi hanno elevato alla prima magistratura del paese quando egli appella il popolo intero ad esprimere la sua volontà. Soltanto dei faziosi potranno mettervi ostacolo: qualsiasi tentativo sarà dunque prontamente ed inflessibilmente represso.

Il prefetto di polizia
De Maupas.

Il presidente della repubblica salì a cavallo verso le ore dieci e percorse i quartieri della Maddalena, della piazza Vendome e delle Tuileries. Egli era accompagnato dal ministro della guerra, dal generale in capo dell' esercito di Parigi e da un brillante stato maggiore composto di ufficiali generali e superiori. Seguivalo un piccolo picchetto di cavalleggieri.

Al suo ingresso sulla piazza del Carrousel, il presidente fu accolto dalle grida di viva Napoleone! viva la repubblica!

Verso mezzodì, il maresciallo Excelmans, in grande uniforme e seguito soltanto di due aiutanti di campo, uscì dal palazzo dell' Eliseo e fu accolto dalle stesse grida della popolazione e dell'esercito.

Nel punto che il maresciallo giungeva all'altezza della via della Maddalena, un picchetto di linea veniva dalla via dei Campi Elisi recando con se prigioniero un rappresentante che teneva ancora in mano la sua sciarpa: quest' incidente causò un assembramento momentaneo nella via del sobborgo Sant' Onorato, ma la tranquillità fu quasi subito ristabilita.

Verso le ore due pomeridiane parecchi reggimenti rientrarono nelle caserme. Tre di essi in ispecie lasciarono le *Tuileries* percorrendo la via Richelieu ed i *Boulevards*.

Il sig. Cremieux venne arrestato dopo mezzogiorno: ma un gran numero di rappresentanti passeggiano tranquillamente per le vie.

Alcuni membri dell' assemblea volevano riunirsi in casa del sig. Daru, vice presidente; ma rinunciarono al loro progetto alla presenza delle baionette.

Ve ne sono altri che ebbero una riunione in via delle Piramidi, ma tutto si è limitato a semplice conversazione.

Dupin, presidente dell' assemblea è ritornato al suo palazzo, via *du Bac* ed invitò i rappresentanti a congregarsi in casa sua: essa è occupata militarmente.

Circa CENTOTTANTA rappresentanti che erano riusciti a riunirsi nella *mairie* del 10 circondario, via de Grenelle, St-Honoré, e fra cui v' era Berryer, furono arrestati, mentre il capo della destra cercava d' arringare alla turba. Fra i rappresentanti arrestati si contano *Charras*, *Lamoricière*, *Roger du Nord*, *Cavaignac*, *Bedeau*, *Changarnier*, *Le Flô*, *Baune*, *Greppo*, *Baze*, *Miot*, *Thiers*, *Nadaud*, *Valentin*, ecc.

I giornali il *National*, l'*Opinion publique*, l'*Union*, l'*Assemblée Nationale*, il *Messager*, la *République*, l'*Ordre*, l'*Avenement*, furono sospesi: i locali di questi periodici sono occupati militarmente.

Questa mattina a quattro ore il generale Changarnier fu arrestato al suo domicilio, ove si trovavano molti altri rappresentanti, che egualmente furono messi in istato d'arresto e condotti a Vincennes.

Si citano fra le persone arrestate al domicilio del generale Changarnier, il generale Lamoricière ed il sig. Thiers.

Al momento del suo arresto, il generale Changarnier arringò le truppe mandate a questo effetto, ma *si dice* che i soldati ricusarono di ascoltarlo. Un battaglione si trova presso la dimora del generale; si sta operando delle perquisizioni nelle vicinanze.

Il generale Cavaignac fu arrestato. Tutti gli approcci del palazzo dell'Assemblea Nazionale sono guardati dalla truppa. Una linea di fanteria si estende dalla contrada d'Orsay sino al ponte della Concordia: la cavalleria occupa la piazza della Concordia sino al ponte Rotondo, la contrada di Billy ed il ponte.

Il direttore generale delle poste fu invitato a riservare oggi e dimani tutti i posti delle diligenze per i prefetti e sottoprefetti ed altri funzionari che ritornano al loro posto.

Il signor de Morny è nominato ministro delle interno.

Il sig. Mallac, antico capo del gabinetto del sig. Duchatel, fu arrestato.

Si legge nella *Patrie*:

Siamo informati che circa duecento rappresentanti hanno già inviata la loro adesione al Presidente della Repubblica e se ne aspettano un gran numero per questa sera. Fra quelli che si sono presentati all' Eliseo si citano;

I signori Beaumont - de Rancé - Ferdinando Barrot - Luciano Murat - gen. Vast-Vimeux - Antonio Bonaparte, Pietro Bonaparte - generale Grammont - generale d' Hautpoult - Berger - Gavini - colonnello Labord - Bataille, de la Moskova - Baraguay d' Hilliers - Godelle - Eschasseriaux - Casabianca, Fourtoul - Dariste - Mimerel - Fould - Berard - Vaisse - Dumas, Dè Gressan - Giraud - Leverriez - Vieillard - Segur d'Aguesseau - de Salis - Abbatucci padre e figlio ecc. ecc.

Si assicura essere stato dato ordine di debolire immediatamente la sala provvisoria che Ledru-Roullin aveva fatto costrurre per la costituzione e che serviva ieri ancora all'assemblea. I soldati che occupano il palazzo legislativo si sono uniti ad operai per eseguire questo ordine.

Alla partenza del corriere non era ancor successo alcuna collisione a Parigi.

Lunedì — L'ITALIANO — 8 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 n
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. n 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini n 2 n

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

L'ECHO DU MONT-BLANC ED IL MINISTRO FARINI

Il signor ministro Farini, quattro giorni sono, in una seduta del Senato con una certa compunzione disse, che era con gran dolore che egli vedeva a trasmodare la stampa liberale del Piemonte.

Per tutta risposta invitiamo il signor ministro a leggere il seguente articoletto, che togliamo dalla *Gazzetta uffiziale della Savoia:*

« L'*Echo du Mont-Blanc* a quest'ora deve avere « le guancie ben ammaccate dagli schiaffi che ogni « giorno si tira addosso. Ma le smentite appoggiate « alle prove, le smentite formali sono impotenti a far « venir meno il suo ardore di calunniare. Fu smen- « tito dalla società di mutua istruzione, che esso inu- « tilmente cercò di diffamare; fu smentito energica- « mente in nome del Consiglio provinciale di Taran- « tasia, che accusava falsamente di aver mancato al « suo mandato; fu smentito all'appoggio dell'attesta- « zione legale riportata nel nostro numero del 26 ul- « timo novembre.

« E tutto questo in pochi giorni è egli bastante? « No. Esso conti ua nella sua opera d'ipocrite diffa- « mazioni, che non ha il coraggio di *sostenere sotto* « *un nome proprio*, valendosi di una segnatura ano- « nima o di quella di un corrispondente codardo al « pari di lui.

« Ch'esso l'osi adunque!

« Non è molto tempo, era il governo istesso, era « il ministero, era la Camera che esso diffamava.

« Nel numero antecedente era il signor Cavour.

« Nel suo ultimo, era un ufficiale della guardia « nazionale di Chambery.

« Chi sarà domani?

« Noi invitiamo l'*Echo du Mont-Blanc* a volere « per pudore personale, se ne ha, e per rispetto ai « suoi lettori precisare i fatti, e sottoscrivere le sue « accuse. Onta a lui! Onta mille volte a lui se in- « dietreggia davanti alla responsabilità dei suoi atti.

« Se non possiamo credere alla sua buona fede po- « litica, amiamo ancora prestar fede all'onestà, alla « probità di una redazione che si vanta in diritto « di predicare il rispetto alla religione.

« Ogni nuova tergiversazione sarebbe una viltà, e « strappando il *religioso* giornale dal suo fango noi « ce ne appelleremo al diritto ed alla giustizia.

« Il paese apprenderà alla fine che non l'*Echo du* « *Mont-Blanc*, ma l'IMPUDENTE ECO DELLE CA- « LUNNIE si dovrà intitolare questo *pio* giornale. »

Siamo ben lungi dall'accusare la *Gazzetta officiale della Savoia* di aver ecceduto nei termini respingendo le calunnie dell'*Echo du Mont-Blanc* giornale *cattolico*, *apostolico*, *romano* e *benedetto dal papa*. Nessuno, che appena si rispetti, può tollerare in santa pace di essere gratuitamente calunniato ed oltraggiato: *l'invendicata ingiuria chiama da lungi la seconda offesa.*

Desideriamo solo che il signor Farini sia più guardingo nel lanciare i suoi dardi in confronto di chi non può usare la moderazione contro un nemico, che la stessa stampa del governo è costretta ad attaccare con modi niente affatto moderati. E se la stampa officiale del governo non può contenersi nei limiti di un'onesta polemica contro quei preti che già condannarono alla forca gli stessi Siccardi e Persoglio; perchè il signor Farini vorrà ascrivere a noi soli a colpa ciò che è assoluta necessità negli stessi uomini del governo?

LA COMPAGNIA DI S. PAOLO

La veneranda resiste al governo, si la veneranda Compagnia di S. Paolo dà religiosamente delle cornate al governo, e *immediatamente dopo li divini uffizii della mattina* del 23 novembre 1851 deliberò di non dar retta al regio decreto 30 ottobre, e di non nominare i 13 membri dell'amministrazione mista voluta da quel decreto.

I giornali del Moschino e della Consolata fanno un gran rumore di quell'atto paolino, e lo dicono *coraggioso*. Esaminando però bene quell'atto di resistenza

il modo con il quale venne eseguito, e le *frasi* dell'Ordinato, non c'è a temere che la veneranda voglia riescire ad un'aperta ribellione, asserragliar le vie, e far le barricate contro Galvagno.

Stabiliamo i fatti.

I Paolotti sono in numero di 172; uno più, uno meno non monta.

Quanti convennero alla seduta dei 23 novembre?

M'è stato detto che *ai divini uffizii* furono presenti 100 confratelli all'incirca, e che alla votazione 40 se la svignarono prudentemente. Vero o non vero questo incidente, il fatto è però che non si trovarono a votare che 61 confratelli. Così dice l'Ordinato della veneranda stampato e distribuito *gratis* a tutti i deputati.

Fatto dunque il calcolo, di 172 confratelli votarono 61, non votarono 111. Questi 111 Paolotti di qual parere sono? Contro il decreto o in favore? E 61 votanti vorranno considerarsi come l'espressione degli altri 111 che non votarono? Oh! se questi non comparvero, state certi che non faranno barricate contro il governo.

In secondo luogo *la memoria della consulta* è scritta in termini così fiacchi, così lagrimosi, così nutuesi, da manifestare che i 61 votanti non vorranno cozzare energicamente contro il decreto. In essa si vuol persino dimostrare che *niuna istituzione venne mai ordinata in questa capitale con forme più liberali che la detta Compagnia*. Ma bene! Lo spionaggio inculcato dalle loro regole è dunque una forma liberale. Qui confesso la verità, che ci trovo del coraggio a dirne e stamparne di così marchiane.

Mi si è detto pure che la Compagnia abbia scritto a Roma per averne le opportune inspirazioni: non stento a crederlo, perchè lo scopo della veneranda essendo, secondo la storia del conte Tesauro, quello di *sostenere acremente l'autorità del sommo pontefice*, ne viene per conseguenza che prima di obbedire al nostro governo aspettino la parola d'ordine da Roma: se il papa dirà loro di cedere (e non lo credo) cederanno, se no, no.

Non incolpo la veneranda se essa aspetta da Roma gli ordini in proposito, prima di obbedire alle leggi dello Stato.

Considerato

1. Che il ministro di pubblica istruzione diede per il primo lo scandalo di dar eseguimento a un Breve del papa, prima ch'esso fosse munito del regio *exequatur;* la quale violazione del nostro pubblico diritto sarebbe stata punita CON LA MORTE dal re Vittorio Amedeo II;

2. Che il suddetto ministro fu assolto dalla maggioranza della Camera, e che resta *impunemente* al potere;

3. Che tutte le esplicite proteste di cieca devozione alla corte di Roma state dette e replicate testè dai ministri, deputati e senatori inducono necessariamente l'idea che noi non possiam più fare un acca senza l'assentimento del papa;

Io incolpo il Ministero dell'atto di ribellione commesso dalla Compagnia di S. Paolo nel giorno 23 novembre p. p. *immediatamente dopo li divini uffizii*. Se il Ministero non tollerasse nel suo seno il ministro di pubblica istruzione, che si dimenticò d'essere un ministro d'un paese libero, per ricordarsi solamente d'essere stato impiegato del papa; se la maggioranza della Camera non avesse dato un voto di fiducia a quel ministro, son certo che la Compagnia di S. Paolo non avrebbe trovato fra i 172 confratelli il numero di 61, che s'opponessero al governo.

Il Ministero ha sfidata la pubblica opinione, e la Compagnia di S. Paolo sfida lui alla sua volta.

Come può ora provvedere il governo?

Io gli dirò, come già disse l'Ughi,

Chi ha fatto il piscio a letto lo rasciughi.

A. Borella.

Nella Gazzetta di domani torneremo a pubblicare l'intiero bollettino della estrazione della lotteria delle verghe d'oro, esattamente ricorretto sul *Bullettino ufficiale* di Parigi.

NOTIZIE VARIE

Le notizie di Francia sono gravi. I nostri lettori potranno avvedersene dal complesso delle corrispondenze che riportiamo dai giornali di vario colore. La lotta è impegnata, e nel momento che scriviamo siamo assicurati che oltre a 13 dipartimenti siano in piena rivoluzione. Di chi sarà la vittoria? Noi abbiamo fiducia che in ogni evento il diritto e la giustizia non potranno soccombere, perchè il diritto e la giustizia sono superiori alla violenza ed alle umane passioni.

FRANCIA. — Da un supplemento della *Gazzetta Piemontese* togliamo:

— Riceviamo questa mattina le seguenti notizie per lettera da Lione in data 5 dicembre:

« Le truppe di Lione hanno votato: 27,000 uomini, all'unanimità, eccettuato qualche officiale, hanno dato la loro adesione.

« Le notizie ultime dei dipartimenti annunziano che tutto è finito con un'accoglienza favorevole al colpo di Stato.

« Si arrestarono qui 80 persone circa. Lione riprese il suo aspetto ordinario. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 4 dicembre. — Il giornale la *Patrie* non ha potuto essere impostato oggi, perchè fu invasa la via del *Croissant*, ove esso ha i suoi uffici.

La città non si può dire tranquilla; ma cento mila soldati impediscono ogni movimento.

I sobborghi hanno provato di sollevarsi; ma tutte le barricate sono state prese e distrutte.

Gli arresti sono innumerevoli.

Io veramente non credo che Parigi possa per ora insorgere. I rossi sperano molto dalle provincie. Sembra che i 25 milioni avuti dalla banca abbiano servito ad accaparrarsi l'esercito.

La voce che il generale Lamoricière sia fuggito, si sostiene; ma non potrei assicurare il fatto.

Ci si cita una lettera da Parigi, ove per *P.S.* vi sarebbero queste parole:

« Si battono: corre voce che Joinville sia sul territorio francese. »

Noi diamo questa notizia colla più grande riserva.

— 4 dicembre. — A nome del popolo francese, il presidente della repubblica decreta

Art. 1. Sono nominati membri della commissione consultiva i signori Arrighi di Padova, Bavoux Evariste, Beugnot, Bonjean, de Caulaincourt, de Crouseilhes, de Charelles, Dabeaux, Darblay, Eschasseriaux, Paulin Gillon, Ernesto de Girardin, Goulhol de S. Germain, generale Husson, Hely d'Oissel, Herman, Lanquetin, Lawoestine, generale Lebréton, Lecomte, Lestibodon, generale Magnan, Mallard, Marchand, Maigne, de Maupas, Mimerel, Mouin, decano dei maires di Parigi, de la Moskowa, Paravey, de Parieu, Gascal Federico, Pirignon, Portalis, presidente della corte di cassazione, de Rancé, generale Regnault de Saint Jean d'Angely.

Art 2. La commissione consultiva sarà presieduta dal presidente della repubblica. In caso d'assenza egli sarà sostituito dal signor Baroche, nominato vice-presidente.

Fatto all' Eliseo nazionale, il 3 dicembre 1851.

Il presidente della Repubblica
Firm. L. NAPOLEONE.

Questa mattina (4) è stato affisso in Parigi il seguente proclama:

Abitanti di Parigi!

I nemici dell'ordine e della società hanno impegnato la lotta. Non è il governo che essi combattono, essi vogliono il saccheggio e la distruzione. — Che i buoni cittadini si uniscano a nome della società e delle famiglie minacciate. — Rimanete tranquilli, abitanti di Parigi! Non curiosi inutili nelle strade: essi impacciano i movimenti dei bravi soldati che vi proteggono con le loro baionette. — Quanto a me, voi mi troverete sempre fermo nella volontà di difendervi e di mantener l'ordine.

Il ministro della guerra, vista la legge sullo stato d'assedio,

Decreta:

Chiunque sarà sorpreso nel costruire e difendere barricate, o colle armi in mano, sarà fucilato.

Parigi, 3 dicembre 1851.

Il ministro della guerra
SAINT ARNAUD.

Un altro proclama del prefetto di polizia è così concepito:

Abitanti di Parigi,

Come noi voi volete l'ordine e la pace; come noi voi siete impazienti di finirla con questo pugno di faziosi che sollevano da ieri la bandiera dell'insurrezione.

Ovunque il nostro coraggioso ed intrepido esercito li ha vinti e dispersi. Il popolo è rimasto sordo alle loro provocazioni. Vi sono però alcune misure che la pubblica sicurezza esige.

Lo stato d'assedio è decretato.

Il momento è venuto di applicarne le conseguenze rigorose, usando dei poteri che ci accorda:

Noi prefetto di polizia decretiamo:

Art. 1. La circolazione è interdetta ad ogni vettura pubblica o borghese. Non vi saranno eccezioni che in favore di quelle che servono all'alimento di Parigi e al trasporto dei materiali.

Art. 2. Il fermarsi degli individui sulla via pubblica e la formazione di gruppi sono assolutamente interdetti; essi saranno senza avviso dispersi colle armi.

Che i cittadini pacifici rimangano alle loro case: vi sarebbe serio pericolo di contravvenire alle decretate disposizioni.

Parigi, 4 dicembre 1851.

Il prefetto di polizia DE MAUPAS.

Togliamo dalla *Patrie*:

— Si è detto che i signori Lamoricière, Bedeau e Charras erano stati feriti, alcuni li dissero peranche estinti in seguito alle ferite riportate; queste voci sono false; gli ex-rappresentanti in questione sono in buona salute. Quanto ai rappresentanti che furono arrestati nella mairie del 10 circondario, importa che si sappia ch'essi non hanno voluto profittare della libertà che si voleva loro restituire.

— L'armata ha cominciato quest'oggi a votare. Tutti i soldati votarono all'unanimità, ad eccezione di un solo soldato del 72° che disse non essere abbastanza ragguagliato per emettere un simil voto.

— Apprendiamo che molti rappresentanti ritenuti al forte Valeriano, e alla prigione Mazas sono stati posti in libertà questa mattina.

— Nel corso di questa mattina e durante l'assenza delle truppe dai subborghi alcune barricate furono innalzate in vicinanza delle porte S. Martino e S. Dionigi, e vi sono ancora nel momento in cui scriviamo (1 pom).

— Il *Moniteur* del 4 pubblica la lista dei nuovi ministri pienamente conforme a quella da noi data nel numero di ieri, con l'aggiunta di Turgot agli affari esteri.

— Si legge nel *Moniteur*:

Orleans, 3 dicembre, 7 ore e 40 min.

Il prefetto del dipartimento del Loiret al signor ministro dell'interno.

Il partito demagogico, eccitato dai suoi istigatori, ha tentato di invadere la mairie; è stato energicamente respinto dalla guardia nazionale, e dalle truppe riunite sono stati arrestati circa 45 dei principali fautori, fra gli altri i rappresentanti Martin, Michot, Tavernier e Pereira. Questa repressione ha prodotto un buon effetto sullo spirito pubblico.

— Leggesi nel *Risorgimento*:

Da lettere giunte a Torino sembra che si possa arguire che una viva resistenza si vada preparando contro il presidente. L'esercito finora mostra d'esser tutto in suo favore; ma si tenta di stancarlo con incessanti allarmi. Voci d'ogni natura hanno corso a Parigi. Dicesi fra le altre cose che il generale Neumayer, amico di Changarnier, sia in marcia sopra Parigi, che il dipartimento delle Somme ricusi l'imposte, e che Reims sia in mano degli operai. A Parigi appena presa una barricata, se ne forma un'altra. Il fuoco il dì 4 era molto vivo, e più generale che il giorno innanzi.

Leggesi nel *Progresso* la seguente corrispondenza:

Parigi, 4 dicembre.

Vi scrivo fra i lampi delle fucilate. La rivoluzione è in tutte le strade. La lotta è stata impegnata stamane alle 8 antim. tra la via S. Martino e la piazza S Eustachio. Dalle 8 all'ora in cui vi scrivo (4 1[2] pomeridiane) il movimento ha fatto passi rapidissimi. Sto al *boulevard* degl'Italiani, e si fa fuoco di fanteria e di artiglieria come in un giorno di battaglia decisiva. La truppa eseguisce gli ordini sinora; ma io insisto a sperare, anche fra i lampi delle loro scariche, che la truppa non si batterà a lungo. Sarà la solita storia.

Una persona molto influente e molto positiva, che arriva in punto dai dipartimenti del Nord, mi assicura che tutti quei paesi sono già pronunziati contro il colpo di Stato, che Strasburgo era in piena rivolta e la sua popolazione decisa a marciar su Parigi.

Angers si era già dichiarata contro il Bonaparte.

Reims aveva fatto lo stesso.

Altra persona, che ha le sue relazioni coll'Eliseo, mi assicurò testè che il Bonaparte è nella massima disperazione. Il suo

colpo è manifestamente fallito. Quel che resta solo a vedere è quante saranno le vite che la di lui elezione costerà a questo paese.

Si fa correre il grido che Joinville è arrivato in questa, e che stassera farà pubblicare un manifesto, in cui si mette agli ordini della Francia, promettendo di rispettare la costituzione e di riunire l'assemblea.

Il fuoco si accresce. A più tardi, se mi sarà possibile.

— I soldati di tutti i piccoli posti di Parigi sono stati richiamati alle caserme per prevenire ogni sorpresa, e che non siano disarmati dagl'insorti.

Sentiamo che molti dei rappresentanti ch'erano arrestati al forte del Mont-Valérian e alla prigione Mazas son stati messi in libertà questa mattina.

Circa le 4 dopo mezzogiorno ieri furon fatti due tentativi di barricate in vicinanza della stamperia nazionale, con intenzione di occupare quello stabilimento per farne un quartiere generale degl'insorti. Il signor de Saint-Georges, direttore di stamperia, vedendo a che si mirava, mandò il corpo di gendarmeria mobile sotto i suoi ordini a difendere il luogo.

Quando comparvero i gendarmi, gl'insorti fecero fuoco sopra loro; e la truppa avendo risposto al fuoco, la folla si disperse lasciando due carri di cui s'era servito per l'erezione delle barricate. Non nacque altro disturbo in quella parte. Circa la stessa ora fu fatto un tentativo di alzare una barricata nella parte della strada S. Martino che è vicina alla strada nazionale; nel medesimo tempo le truppe l'occuparono senza far un colpo.

— Ieri sera circa le otto un certo numero di persone fece un tentativo di saccheggiare la bottega dell'armaiuolo Lepage dirimpetto al teatro francese. Ma alcuni che passavano di là si opposero al tentativo, e, mentre contrastavano, un piccolo drappello d'infanteria arrivò dal corpo di guardia della piazza del Carrousel e disperse la folla. Circa le 9 ieri sera una banda di circa 200 persone, con due bandiere alla testa, passarono lungo il *boulevard des Italiens* verso il *boulevard Poissonière* proferendo grida ostili. Quelli che passavano non presero parte alla manifestazione, stringendosi solamente nelle spalle.

— La truppa, dice la *Patrie*, fece ieri sera un falò dei pezzi di legname che trovarono sulle barricate alzate nel quartiere S. Martino. Ogni soldato portò la sua quota di legname cantando.

PECETTO TORINESE, 1° dicembre. — Uno spontaneo affetto, un comune e sentito dolore ci raccoglieva oggi d'intorno al feretro di Paolina Nigra nata Tabasso, umile e modesto come l'anima pia, per cui venne eretto. Le innocenti fanciulline della scuola infantile, ch'ella assiduamente visitava, ed ammoniva con amore e tenerezza di madre mescevano le preghiere e le lagrime con quelle del poverello, alla cui virtuosa timidezza la pietosa aveva più volte risparmiato l'estrema miseria; all'uno ed alle altre ella non pure sovvenne largamente mentre era in vita, ma lasciò loro anche morendo ricordo della sua carità. Era il lutto, non di un popolo, ma di una famiglia; e le flebili note, onde l'accompagnavano gli allievi della società filarmonica ne erano interpreti fedeli e commoventi perchè partivano da cuori ben ricordevoli della operosa sollecitudine, con cui la defunta favorì sempre questa istituzione, come favoriva ogni cosa buona e gentile. — A similitudine del Salvatore, ella *passò beneficando*, e i giovani anni, la beltà, le dovizie, che sogliono fare altri immemore di chi soffre, crescono a lei lode, perchè resero più vera la sua virtù. — Noi che fummo partecipi di quel compianto, e testimoni di questa virtù, sentiamo il dovere di renderle questo pubblico omaggio, perchè in quel duolo comune noi abbiamo quest'oggi veduto al vivo, come sia feconda di bene, e come sia da tutti profondamente sentita la religione, quando è incarnata nelle opere, e portata vivente nei fatti. Così facessero tutti i ricchi! Lascierebbero forse meno splendido il loro sepolcro, ma lo lascierebbero certamente meno deserto.

RIVA. — Il Consiglio Comunale del luogo di Riva presso Chieri, terminate ieri le sedute autunnali, si riuniva a lauto banchetto, cui le invitava il bravo sindaco Gaspare Allora; vi intervenivano pure le autorità giudiziarie e lo stato maggiore della Milizia. Nella comune allegria, quei signori non dimenticarono i loro sfortunati fratelli. Una colletta promossa a favore dello Stabilimento Industriale per l'Emigrazione, produsse franchi 25 70 che il consigliere B. Gastaldi versò in nostre mani. Mentre noi ci rallegriamo col Consiglio Comunale di Riva per la buona memoria che esso conserva dell'Emigrazione, per la promossa istruzione e per le intraprese opere di pubblica utilità, vogliamo pure sperare che d'ora innanzi non lascierà più così negletta l'attivazione della Guardia nazionale.

PINEROLO. — Leggiamo nella *Stella*:

Lunedì si sono aperte le scuole serali; il numero delle artigiane ammesse è di 128, e sarebbe di più se il locale fosse più vasto. Quello degli artigiani è di 120: notiamo un grandissimo aumento sul numero dell'anno scorso;

Ciò poniamo sott'occhio agli amici degli *Ignorantelli*, ai quali pareva che i reverendi si sarebbero portati via la dottrina e gli scolari.

CIAMBERI', 5 dicembre. — Ci scrivono che in questa città il giorno 4 sia corsa voce, che il generale Parthouneaux, comandante a Grenoble, abbia respinto il decreto di Luigi Bonaparte, che scioglie l'Assemblea nazionale, e proclama lo stato d'assedio nella prima divisione militare. La popolazione è insorta per la difesa della repubblica, ed ha cacciato il prefetto del dipartimento. La Guardia nazionale si è riordinata, nominando una commissione. Il dipartimento è in grandissima agitazione.

STATI ROMANI. — Scrivono all'*Italia e Popolo* che il cardinale Antonelli sia morente.

NAPOLI, 29 novembre. — L'*Omnibus* annunzia che il celebre Santangelo, già ministro di re Bomba, sia morto, colpito repentinamente.

— A Napoli si continua a dubitare della truppa, ed anche alcuni uffiziali e soldati della guardia reale furono tratti in carcere imputati o sospetti di liberalismo. Il re è a Caserta, ove ha chiamato gran parte dei mercenari svizzeri, forse affatto diffidando delle truppe nazionali, le quali presto o tardi deggiono sentire il danno e l'onta di servire un tiranno.

LONDRA. — Il *Globe* dice che gli atti napoleonici furono commessi con fini ambiziosi non giustificati dalla proclamazione del suffragio universale, unita agli arresti arbitrarii e alla legge marziale.

ALEMAGNA. — L'abolizione dei diritti fondamentali, e il ristabilimento della pena di morte nel piccolissimo Anhalt-Dessau, il ritorno a Cassel dell'elettore, la cifra d'indennità spedita dalla Baviera alla Dieta per le spese di esecuzione nell'Assia, e la poca stabilità del reazionario ministero Scheel, il quale sarà rifatto con elementi del tutto austriaci, sono le notizie che possiamo spigolare dai fogli tedeschi.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 8 DICEMBRE

CARIGNANO — Opera: *La Cenerentola* — Ballo: *Lo spirito danzante*

NAZIONALE — Opera: *Il disertore svizzero* — Ballo: *Funerali e danze.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita:

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *La vittima dell'ipocrisia* — *Un re in vacanza.*

DA SAN MARTINIANO Marionette - *La battaglia d'Austerlitz* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Le memorie del diavolo.* Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 289 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

NO. — I brentatori si recarono a me usano sempre, corteggio ad un mpagno morto; giunti alla porta della del Carmine, i *preti* volevano far va- esi detto loro diritto su le torcie. I ri risposero che essi non volevano d entrarono in chiesa. Allora la *pre- te* tosto spegnere tutti i lumi, ed il imase senza esequie. O bella carità! ntatori avrebbero fatto bene a far a ei preti, a cantar essi le esequie, e portarsi al Campo santo il loro de- ompagno. — Così la lezione ai si- eti sarebbe stata solenne.

GIORNALE PER TUTTI

iga il sig. BIANCHI ALESSANDRO, nell'11° fanteria brigata Casale, a dicare per lettera diretta a Vistrosio o domicilio, onde il sottoscritto possa rsare la 5ª rata, prezzo di surroga- suo fratello Annibale.

GIANARA CESARE.

RITRATTAZIONE

gge nel giornale l'*Igea Marziale*, n. lata 27 novembre 1851:

direzione del *suddetto* giornale l'*Igea le* ha l'onore di avvertire il dottore ani, pri motore della protesta e tutti si fautori e patrocinatori della mede ne i militari onorati devono conoscere difende l'onore se il credono oltrag- za ricorrere ai femminili mezzi delle

. Sclaverani, medico di reggimento nel geri di Monferrato, riceveva cognizione 'articolo soltanto il 1° dicembre; ssa sera recavasi in persona presso *ore dell' Igea Marziale*, sig. dottore 'omba, dal quale otteneva la seguente one, scritta di proprio pugno e ca- *ou l'obbligo* d'inserirla nel primo numero dell'*Igea*.

irezione dell'*Igea* ha il piacere di oto che il dotto e Sclaverani seppe ere che conosceva nella sua qualità e come si difende l'onore. La dire- ndo rifiutato di dare spiegazioni verbali, gli diede a voce le più am- ppagamenti soddisfazioni, per cui si soddisfatto.

1° dicembre 1851.

Sottoscritto all'originale,

Il direttore dell'*Igea Marziale*,

» Dott. LUIGI COLOMBA. »

IBLIOGRAFIA

AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

loro che avessero delle Opere an- siastiche, specialmente teologiche, **Bollandus, Acta Sancto- Suarez, Theologiæ — Vas- heologiæ**, ecc ecc. — Volendo si dirigano *con lettera affrancata* nenico Giuliano al caffè della Lega ià Calosso, Torino.

Torino, CUGINI POMBA e C., Editori

CORSO ELEMENTARE
DI CHIMICA

PER USO

delle Scuole Universitarie, Secondarie, Normali ed Industriali

di M. V. REGNAULT

Ingegnere in capo delle miniere, Prof. nel Collegio di Francia, e nella scuola politecnica, Socio dell'Accademia delle scienze di Parigi.

Prima traduzione italiana sulla 2ª ediz. Francese

DEI PROFESSORI

I. SELMI, e G. ARPESANI

con note dei traduttori

È pubblicato il 2° Vol.

Prezzo dei due Volumi in 16 grande, carta liscia, caratteri nitidi e compatti, ed illustrati da circa 800 incisioni in legno intercalate nel testo, L. 9.

LEZIONI
DI
CHIMICA AGRARIA

del Prof. FAUSTINO MALAGUTI

EDIZIONE ITALIANA

per cura del prof. F. Selmi

Prezzo L. 3 50.

LETTURE MORALI

di **CATERINA FERRUCCI**

PER LE FANCIULLE

Genova, Tip. del R. I. de'Sordo-Muti (pag 191)

Deposito in Torino alla Libreria di G. B. Paravia, sotto i portici del palazzo di Città

Chi sa, e conosce quanto noi italiani siamo poveri di buoni, corretti e graziosi libri edu- cativi per le fanciulle, dee rallegrarsi all'an- nunzio di questo, dettato dalla più illustre (e degnamente illustre) donna italiana vi- vente. La quale con questa prima parte di *letture morali* (piene di ottime massime, e di cristiana pietà, scritte con semplicità ele- gante e graziosa), rende intanto segnalato servigio agli studii delle donne, ed accresce il desiderio delle altre due parti, che la ce- lebre autrice è già sopra a comporre. Noi raccomandiamo vivamente questo librettino a tutti coloro, a quali stà a cuore la buona e soda educazione delle loro figliuole, e confidiamo che non sarà riputato nè falso, nè parziale il nostro giudizio.

A. M. S.

Avvisi diversi

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tar- tan, Drap zephir, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3, piano secondo.

AVVISO COMMERCIALE

Di comune accordo la *Dita* **Piard, Cla- vel e Comp.**, essendo disciolta, il signor PIARD continua la fabbrica del lucido o ver- nice e d'inchiostro a prezzo più moderato, nel medesimo locale in piazza Vittorio Ema- nuele, N. 4, casa Claretta, sotto la Dita Piard.

COMUNITA' DI GRANORZO

AVVISO

Resasi vacante la piazza di Cappellano maestro di scuola elementare nel Comune di Granorzo (provincia di Novara), collo sti- pendio annuo di L. 700 e casa d'abitazione a carico del Comune, s'invitano i sacerdoti aspiranti a presentare le loro domande cogli opportuni titoli entro il 20 corrente mese a mani del sig. Sindaco locale.

I capitoli sono visibili in Granorzo, ed in Novara presso il Segretario Comunale, al circondario N. 195.

Granorzo, 3 dicembre 1851.

CAROTTI *Segr.°*

GRANDE FABBRICA

DI CAPPELLI NAZIONALI

di **GIUSEPPE COPPO**

a tre mesi di prova

Il suddetto ha l'onore d'offrire un assor- timento di Cappelli fini, di qualità assai su- periore a quelli finora fabbricati in Piemonte.

La vendita di detti Cappelli è stabilita a prezzi fissi e moderatissimi

cioè a Fr. 5, 6, 7, 8, 9, 10 ecc.
ed anche dei *Gibus*, e Fr. 10.

Torino, via Santa Teresa, avanti alla Chiesa.

AVVISO

La continua vendita degli oggetti argen- tieri col galvanismo della privilegiata casa CHRISTOFLE E COMP., di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rino- mata Fabbrica, che con tanto discernimento trae partito da quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si pregia di prevenire i sigg. Proprietari, Albergatori e Caffettieri, che tro- vasi tuttora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola. — Il tutto a prezzo di tariffa.

La convenienza di questi oggetti si dimo- stra nel seguente prospetto:

12 posate da tavola d'argento costano	Fr.	432
1 Cucchiaio da minestra id.	»	75
1 id. da salsa id.	»	38
(*) Totale	Fr.	545

Per questa somma si possono acquistare 12 Posate e 12 Coltelli da tavola, 12 Posate e 12 Coltelli da frutta, una Terina per 6 persone, 1 Cucchiaio per minestra, 2 per salsa, 1 *Vinaigrier*, 1 Mostardiere, 1 Scalda- vivande, 6 Porta bottiglie e 1 paio Candelieri.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, num. 9, vicino alla Posta delle lettere.

(*) Non vogliosi omettere i rischi di per- dita e di furto.

REGIO RICOVERO DI MENDICITÀ
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO

Per parte della Direzione del Regio Ricovero s'invita chiunque voglia attendere alle sotto indicate provviste a presentare all'ufficio centrale di essa Direzione (via di Po, casa Arnaud, num. 49) i rispettivi partiti in iscritto e suggellati prima dell'11 dicem. 1851.
I rispettivi capitoli ed i campioni dei lotti 1, 3, 9, 10 sono visibili all'indicato Ufficio Centrale dalle ore 9 alle 4. L'apertura dei partiti avrà luogo ivi a mezzogiorno dell'11 suddetto mese.

OGGETTI DA PROVVEDERSI

Lotto	Oggetto	Unità	Quantità
Lotto 1.	Pane di fioretto in grissini	Kilogr.	7,000
	» alla francese per zuppa	»	2,000
	» casalingo	»	70,000
Lotto 2.	Carne di vitello	»	8,000
Lotto 3.	Paste di semola di prima qualità (*vermicelli*)	»	2,000
	» di 2ª qualità (*paste brune*)	»	10,000
	Semola granita	»	800
Lotto 4.	Butirro	»	2,000
Lotto 5.	Grivera di Svizzera	»	500
Lotto 6.	Lardo	»	250
Lotto 7.	Patate	Miriagr.	300
Lotto 8.	Vino rosso da tavola	Ettolitri	500
Lotto 9.	Riso nostrale	»	150
	Lenti	»	5
	Castagne bianche	»	15
	Fagiuoli secchi diversi	»	20
	Farina di meliga	Kilogr.	250
Lotto 10.	Olio di oliva di prima qualità	»	50
	» di seconda qualità	»	1,800
	Aceto	Ettolitri	50
Lotto 11.	Latte	»	25
Lotto 12.	Uova	Dozzine	2,000

Le diverse provviste s'intendono avere principio col 1° di gennaio 1852 ed essere durative per un anno.
Non saranno ammessi i partiti se non muniti del vaglia stabilito dalla Direzione per i diversi lotti, dell'ammontare dei quali si potrà prendere visione nella Segreteria del detto Ufficio Centrale.
Si avverte che il termine perentorio per la diminuzione del decimo, scadrà col giorno di martedì 16 detto mese di dicembre.
I prezzi ai quali saranno aggiudicati i singoli lotti, sono fissati per tutta l'annata 1852.
I partiti per i diversi lotti devono essere separati e suggellati.

Torino, il 27 novembre 1851

Per la Direzione, G. L. FIORE Segr.°

Anno IV — 1851 | Martedì 9 Dicembre | L'ITALIANO | Num. 290

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea.
Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornate del 6 e dell'8 dicembre

È naturale che le notizie di Francia suscitino viva curiosità in popolazioni così ad essa vicine come siam noi, e pur cosa lodevolissima la calma dignitosa con cui si tien dietro allo svolgimento del dramma parigino. Questo è segno che la fiducia in noi medesimi cresce, e che ogni stormire di fronda straniero nè ci sgomenta, nè ci mette scioccamente in possibilio, come per lo passato.

L'elogio che facciamo alla nazione, tocca anche in buona parte al Parlamento, il quale colla massima saviezza continuò i suoi utili lavori sul bilancio.

Certo il *Tommaso Angius* colle sue ridicolissime interrogazioni, cogl'ignobili suoi gesti da zoccolante, con il complesso delle sue stupidissime dicerie fuor di senso e fuor di luogo, ha costretto la Camera a ridere sovente di lui, a interromperlo sovente da tutti i banchi di centro, di destra, di sinistra e persino da quello del Ministero; il qual esempio se si fosse rinnovato per causa di altri deputati, avrebbe forse scemato la dignità delle tornate, ma quando si pensa che certamente nessun altro vorrebbe mai per qualunque motivo esporsi come *Angius* con simili baggianate e simili lezioni, quando si pensa che nessun altro il potrebbe anche volendolo, perchè nessun altro fu mai e quindi nessun altro ha modi e parlantina da frate, nessun altro ha così grottesca prosopopea, dobbiamo dire che il male fu piccolo, e che lo sarebbe stato ancor meno, se *Pinelli* avesse richiamato più presto e più decisivamente l'oratore alla quistione.

La tornata del 6 la Camera finì la discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica.

Fu quindi presa in considerazione la proposta [illegible]eo, per cui il termine di 15 giorni per l'intimazione dei decreti di ammessione alla discussione contraddittoria, potrà essere prorogato dal magistrato [illegible]azione sino a giorni 30.

Si fecero poscia relazioni di petizioni, e poi la Camera passò alla discussione del bilancio della marina.

Avigdor parlò eloquentemente sul decadimento della nostra marina militare, e sulla necessità di porvi rimedio, affinchè essa si mantenga in modo da corrispondere ai bisogni de' tempi e del commercio. Accusò di quel decadimento non i marinari che sono egregi, non gli uffiziali che sono buoni, ma l'amministrazione che rende inutili così eccellenti elementi; propose quindi un ordine del giorno, affinchè la Camera inviti il Ministero a presentare al più presto un piano di riordinamento, invitandolo ad occuparsi d'una migliore organizzazione della marina.

Cavour oppose che una migliore organizzazione è impossibile finchè la marina è a Genova; e non poter essa venire aumentata se non viene trasportata alla Spezia. Domanda che la Camera si decida su tale quistione.

Nella tornata dell'8 il Parlamento riprese tale quistione interrotta sabato per l'ora tarda.

Avigdor parlò di nuovo con molta forza contro l'amministrazione della marina. Risparmiò però il ministro, perchè pensa che questi ignorasse il deplorabile stato di quell'amministrazione. Tuttavia messo ai voti il suo ordine del giorno, che pur era savio, e moderatissimo, venne respinto.

La Camera quindi rapidamente discusse e votò le varie categorie di quel bilancio, soffermandosi solo alquanto alla categoria del corpo *real navi*, di cui *Martini*, e con lui la commissione, domandava una nuova riduzione, la quale combattuta energicamente da *Lions*, da *Avigdor*, da *Cavour*, fu respinta a grandissima maggioranza.

Il prof. *Chiò* aveva anche suscitata con buoni argomenti una discussione importante sulle scuole di marina, ma essendogli stato fatto osservare, che nell'interesse stesso della quistione, era meglio rimandarla ad altra occasione, desistè di buon grado.

Dopo ciò la Camera ebbe a subire la divagazione

NOTIZIE

TORINO. — Don Margotto, registrate un altro martire. — In udienza del 6 dicembre veniva dal Magistrato di prima cognizione condannato un *quidam* don Cacciotti amministratore della parrocchiale della Crocetta per ingiurie proferte dall'ALTARE contro alcuni individui, a lire cento di multa, a quattrocento lire di indennità contro la parte ingiuriata, ed a trentatrè giorni di carcere sussidiario. Cari questi ministri dell'*artismo* che ingiuriano il pubblico dall'Altare.

GIORNALE PER TUTTI

AVVISO

Si previene che la Ditta Carlo Cocito e Comp. Editori librai si è consolidata in quella di Carlo Anfossi e Comp.

Si lusinga la medesima che il pubblico sarà per continuarle la stessa fiducia, e lo stesso favore di prima potendosi contare sopra un eguale ricambio per parte sua.

Asti, il 6 dicembre 1851

CARLO ANFOSSI e COMP.
COCITO CARLO e COMP.

BIBLIOGRAFIA

DELLA

CONSERVAZIONE PERSONALE

mezzi per mantenersi in salute e prolungare la vita ecc.

di GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Un vol. in-8° di 232 pag.

Prezzo **L. 3.**

del medesimo autore

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura ***antisifilitici***, anco di quelli non ***mercuriali***, e delle malattie delle ***vie orinarie*** e dell'***uretra***.

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle ***polluzioni volontarie*** ed ***involontarie***, ecc.

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3.**

Vendibili esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino, ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Torino, CUGINI POMBA e C., Editori

NUOVI ELEMENTI DI GEOGRAFIA

SAGGIO

di una descrizione generale della Terra

DI ADRIANO ED EUGENIO BALBI

Seconda Ediz.: sola approvata dagli Autori

1 vol. in 8° grande di pag. 640. L. 6
Lo stesso con 8 carte geografiche » 7 50

IL

MAGNETISMO ANIMALE

considerato sotto un nuovo punto di vista

Saggio scientifico

PER **M. TOMMASI**

Dottor fisico e Magnetizzatore

1. vol. in 8° . . L. 2 50.

LA

STORIA BIBLICA

DALLA

CREAZIONE DEL MONDO

ALLA

TRASLAZIONE DEGLI EBREI IN BABILONIA

ESPOSTA DA

A. BIANCHI-GIOVINI

1 vol. in-8, prezzo **L. 4**

Si trova presso tutti i principali librai dello Stato.

PRINCIPII ELEMENTARI di **CHIMICA MINERALE** di FRANCESCO SELMI, prof. di Fisico-Chimica nel Collegio Nazionale di Torino; 1 volume in-32, con molte incisioni nel testo, di pagine 432 *Prezzo* L. **2 50.**

PRINCIPII ELEMENTARI di **CHIMICA AGRARIA** per ANTONIO SELMI, incaricato dell'insegnamento della Chimica nel R. Liceo di Reggio; 1 volume in-32, di pag. 104. L. **0 50.**

Di prossima pubblicazione

PRINCIPII ELEMENTARI di **CHIMICA ORGANICA** di FRANCESCO SELMI, prof. di Fisico-Chimica, sarà un sol volume di 500 pagine circa con figure del sesto e carattere dei due precedenti.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo venderle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

PUBBLICAZIONE

della Gazzetta del Popolo

ALMANACCO NAZIONALE PEL 1852

I signori librai, contemporaneamente alla Commissione, dovranno trasmetterne l'ammontare, sotto deduzione dello stesso ribasso degli anni scorsi, o la dimanda sarà considerata come non avvenuta. — *Prezzo cent. 50.*

Tipografia e Libreria
LOBETTI-BODONI in Pinerolo

AVVISO AI SIGG. LIBRA[I]

OPERETTE

ad uso delle Scuole Elementari d'Italia

TROYA. Nuovo Sillabario, nuova edizione
— Primo Libro di letture, con tavole sinottiche.
— Secondo Libro di letture, con note a piè di cad. pagina.
— Nuovi Elementi di Grammatica Italiana Nazionale.

SCHMID. Racconti della Storia Santa, Nuova Edizione con aggiunte.

Avvisi diversi

ASSORTIMENTO

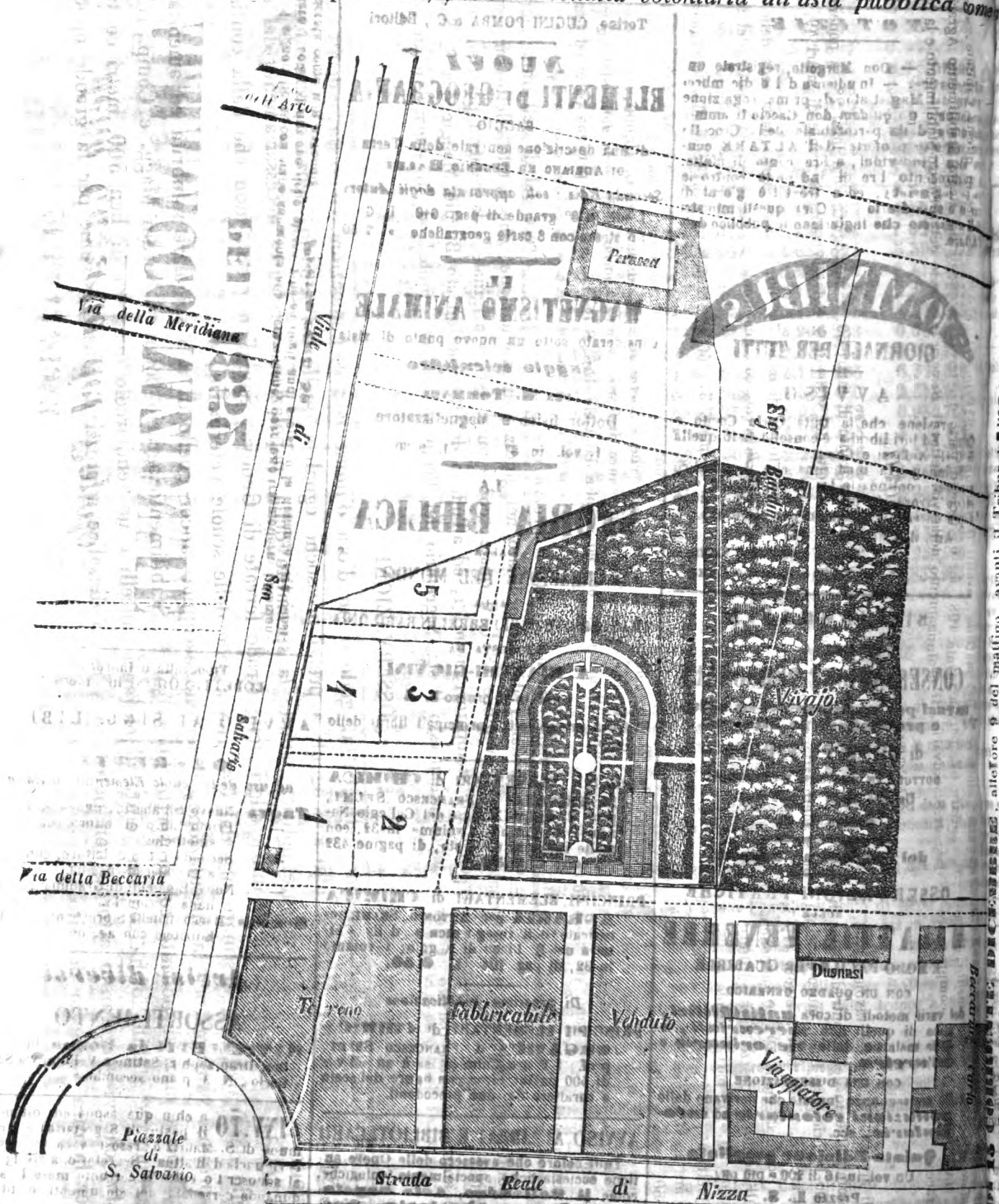
MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3 piano secondo.

INVITO a chiunque aspiri ad ottenere il posto di Segretario del comune di S. Maurizio resosi vacante, attesa la rinuncia dell'attuale Segretario, a rivolgere al sottoscritto entro il corrente mese la sua dimanda corredata dei documenti e titoli comprovanti la sua idoneità.

S. Morizio, il 5 dicembre 1851

Il sindaco GATONE.

TIPO DIMOSTRATIVO *della seconda frazione di terreno fabbricabile a S. Salva[rio] di Torino, diviso in cinque lotti, posti in vendita volontaria all'asta pubblica come[...]*

... compreso fra il viale di S. Salvario, il prolungamento della via detta di *Beccaria*, la sede del predetto Stabilimento e la proprietà del signor Peracca. ... pari a tavole 198, 6, 6, facienti parte dei terreni occupati dal Regio Stabilimento Agrario-Botanico

DESCRIZIONE DEI SINGOLI LOTTI.

Lotto 1°, di are 15. 73, pari a tavole 41, 3, 4; trovasi limitato a levante dal lotto 4°, con una fronte di metri 30, a mezzogiorno dal lotto 2°, a ponente dalla centrale del prolungamento della contrada detta di *Beccaria*, con una fronte di metri 34, 60, ed a notte del viale di S. Salvario con una fronte di metri 49, 20, con entro un piccolo fabbricato e basso muro di cinta, che si mette all'incanto al prezzo di L. 12,000.

Lotto 2°, di are 15, e 73, pari a tavole 41, 3, 4; trovasi limitato a levante dal lotto 3° con una fronte di metri 34, 60, a mezzogiorno dalla sede dello Stabilimento con una fronte di metri 49, 20, a ponente dalla centrale del prolungamento della via detta di *Beccaria*, con una fronte di metri 30, ed a notte del lotto 1°, che si mette all'incanto al prezzo di L. 9,000.

Lotto 3°, di are 15. 73, pari a tavole 41, 3, 4; è limitato a levante dal lotto 5°, con una fronte di metri 34, 60 a mezzogiorno dalla sede dello Stabilimento, con una fronte di metri 49, 20, a ponente dal lotto 2°, con una fronte di metri 30, ed a notte del lotto 4°, pel prezzo di L. 8,000.

Lotto 4°, di are 15, 78, pari a tavole 41, 3, 4; trovasi limitato a levante dal lotto 5°, con una fronte di metri 30, a mezzogiorno dal lotto 3°, a ponente dal lotto 1° per metri 34, 60, a mezzanotte dal viale di S. Salvario per metri 49, 20, con basso muro di cinta, che si mette all'asta pubblica per L. 10,000.

Lotto 5° di are 12, 74, pari a tavole 33, 5, 2; viene limitato a levante dal signor Peracca con muro divisorio, a mezzogiorno dalla sede dello Stabilimento, con una fronte di metri 33, 72, a ponente dai lotti 3° e 4°, con una fronte di metri 64, 60, ed a notte dal viale di S. Salvario con muro per una parte ed una fronte di metri 5, 65, che si mette all'incanto per L. 8,000.

Gli acquisitori prenderanno possesso un mese dopo il deliberamento; tanto il prezzo che gl'interessi a correre dal dì dell'immessione in possesso saranno pagati dai deliberatarii sì e come verrà dal Tribunale ordinato nel giudizio di graduazione, che a tale effetto sarà aperto. Per le altre condizioni, vedere il bando venale del 13 novembre 1851, il quale, come pure il tipo originale e la relativa perizia, sono visibili dal causidico collegiato Castagna, contrada degli Stampatori, num. 1, ed all'ufficio del R. Stabilimento Burdin Maggiore a S. Salvario.

Per essere ammesso a far partito si dovrà depositare presso il sig. Segretario del Tribunale franchi mille, od in denaro, od in cedole dello Stato.

OSSERVAZIONI

Questi lotti allo sbocco di due contrade della Città, godono sin d'ora d'immediata comunicazione con essa, e di attivissima circolazione, onde le case ivi erette si affittano oggidì a prezzi pressochè eguali a quelle dell'interno, senza correre alcun pericolo di scapito per qualsiasi contingenza politica, stante la specialità della popolazione ivi tratta necessariamente dal commercio dello stradale di Nizza, e degli imbarcaderi delle strade ferrate di Genova, Savigliano, ecc., non che dalla contiguità del R. castello del Valentino, destinato ora dal Governo a sede delle scuole veterinarie, etc.

A questi preziosi vantaggi per la speculazione, il terreno accoppia ancor quello di una singolare salubrità ed amenità per la sua esposizione a mezzodì-ponente col prospetto libero sul R. Stabilimento agrario botanico Burdin Magg. e Comp., ridotto quest'anno a nuova e stabile forma con una cinta di eleganti cancelli e un semicircolo di serra di ben 300 metri contigui, onde gli edifizi che vi sorgeranno attorno non potranno a meno di salire a prezzi di affezione come per la grande opportunità così per la rara vaghezza del sito.

cominciò il fuoco. Scariche d'artiglieria e di fucileria erano frequenti su questo punto.

All'ora istessa fu diretto un corpo di truppe con due brigate di sergenti di città nelle vie S. Martino e S. Merry, dove gli insorti si erano impadroniti di alcune case. Il combattimento riuscì favorevole ai soldati. Molti insorti furono rilevati morti o feriti.

Anche alle ore 3 un attacco ebbe luogo al Pont-au-Change. Vi fuirono morti e feriti da ambe le parti, ma gl'insorti restarono perdenti, e molti di essi rimasero prigionieri.

Un gravissimo attacco avvenne sul baluardo, e notatamente al caffè de Paris ed a quello del *Grand-Balcon*. In questi punti la truppa ebbe moltissime vittime. Soccorsa da nuovi rinforzi, guadagnò il terreno degl'insorti, ne uccise moltissimi e commise ferocie inaudite.

A 4 ore gl'insorti hanno tentato di fare una barricata nella strada Montmartre, allo svolto della strada du Mail. Sono stati impiegati i materiali che servivano alle riparazioni di un pozzo nero. Immediatamente la popolazione della strada ha impedito a tutte le carrozze che venivano dalla Pointe-St-Eustache di continuare. I fuochi di pelottone fatti dalla truppa dal canto del Faubourg-Montmartre hanno fatto ritirare gl'insorti in istrada Mandar.

Ore 6 della sera. — Le divisioni Carrelet e Levasseur hanno operato ad un'ora un movimento simultaneo per comprimere la insurrezione fra il Palazzo di città, la punta S. Eustachio ed i baluardi.

Il generale Levasseur colla brigata Herbillon, partita dal Palazzo di Città, marciava sulla punta S. Eustachio, ove trovavasi il generale Dulac. La brigata Marulaz, partita dalla Bastiglia, s'incamminava verso lo stesso punto. In questo frattempo le brigate di Carte, di Bourgon e Canrobert essendosi portate sui baluardi, alle porte S. Denis e S. Martino, si avanzavano lungo le strade di questo nome e lungo la via del Tempio, e le barricate incontrate in questo movimento furono attaccate e prese.

Qualche agitazione parziale si è manifestata sopra altri punti, ed è stata prontamente repressa.

Il quartiere latino ed il sobborgo Saint-Marceau sono rimasti calmi.

La cavalleria non ha agito, ma la brigata Reibell ha ricevuto l'ordine di disperdere, durante la notte, tutti i gruppi ostili, appoggiandosi a battaglioni di cacciatori lanciati più al basso.

Il colonnello Quilico del 72 di linea è stato ferito insieme a qualche altro ufficiale e molti altri soldati. Luheau, tenente-colonnello nel medesimo reggimento, è stato ucciso.

Venerdì, 5 dicembre, ore 2 del matt. — La truppa bivaccava sulla linea dei baluardi della Maddalena sino alla Bastiglia. Un gran numero di case erano illuminate. La circolazione mancava affatto lunghesso i baluardi e le vie adiacenti. Le autorità facevan distruggere le tracce delle barricate, e rimettere i lastrini.

— Leggesi nel *Galignani's Messingen* del 5 dicembre

Borsa. (2 ore.) — I fondi sono cresciuti.

— I seguenti sono i nomi dei generali che comandano le divisioni e brigate dell'esercito di Parigi. I generali di divisione sono:

Carrelet, Levasseur, Renault e Korte; e i generali di brigata Zeibele, Dulac, De Bourgon, De Cotte, Canrobert, Terbillon, Marulaz, Courtigis, Sauboul, Ripert e Forey. Il generale Ripert comanda la brigata che occupa il palazzo Borbone, e il generale Hubert l'artiglieria.

Molti ufficiali generali sono andati all'Eliseo, e hanno posto le loro spade a disposizione del presidente della repubblica. Tra essi sono i marescialli Excelmans e Girolamo Bonaparte; generali di Flahault, D'Anthouard, Schramm, D'Hautpoul, Baraguay-d'Hilliers, De Bourjolly, De l'Etange, Morris, Vast, Vimeux, Daumas, Delarme, Ornano, Préval, Parchappe, Bongenel, Lebreton, Piat, Rebillot, Tournemine, De Resigny, Saint Simon ecc.

— Un dispaccio da Ham annunzia al governo che i prigionieri sono stati chiusi nella cittadella.

— Molte persone che non avevano che fare con l'insurrezione, e che per una curiosità assai imperdonabile andarono ai quartieri tumultuanti, furono uccise o ferite nelle cariche fatte dalle truppe nell'inseguire gl'insorgenti fuggitivi.

— Gli arresti dei socialisti continuano.

— Si sono rimessi in libertà i rappresentanti che erano in istato d'arresto alla prigione Mazas ed al Mont-Valerien. Essi furono ricondotti al loro domicilio in carrozza.

— Una guardia repubblicana inviata in ordinanza è stata uccisa nella giornata da una banda d'insorti.

Anche un ispettore di polizia è stato ucciso presso la prefettura.

— La *Patrie* conferma la notizia che L. N. Bonaparte uscì dall'Eliseo verso 5 ore del giorno 4, seguito da un reggimento di fanteria e da una batteria d'artiglieria.

— Il rappresentante Madier de Montjau non è morto. Egli fu solamente ferito alla barricata del sobborgo S. Antonio. La sua ferita non offre alcuna gravità.

Parecchi arresti sono stati fatti ieri 5 dicembre a Grenoble.

L'inasprimento nell'Isère è al colmo. I contadini vogliono marciare su Parigi. In molti luoghi vennero aperti arruolamenti volontari.

— Continuiamo la pubblicazione dei decreti ed ordini governativi emanati in seguito al colpo di Stato del dittatore Napoleone.

REPUBBLICA FRANCESE
A NOME DEL POPOLO FRANCESE

Il Presidente della Repubblica,

Considerando che il modo d'elezione promulgato col decreto del 2 dicembre era stato adottato in altre circostanze come guarentigia della sincerità dell'elezione;

Ma considerando che lo scrutinio secreto attualmente praticato sembra meglio guarentire la indipendenza dei suffragi;

Considerando che lo scopo essenziale del decreto del 2 dicembre è d'ottenere la libera e sincera espressione della volontà del popolo,

Decreta:

1. Gli articoli 2, 3 e 4 del decreto del 2 dicembre sono modificati come segue:

2. L'elezione sarà col suffragio universale. Son chiamati a votare tutti i francesi dell'età di 21 anno, che godono dei loro diritti civili e politici;

3. Essi dovranno giustificare, sia della loro iscrizione sulle liste elettorali compilate in virtù della legge del 15 marzo 1849, sia dell'esecuzione, dopo la formazione delle liste, delle condizioni richieste da quella legge:

4. Lo scrutinio sarà aperto durante i giorni del 20 e 21 dicembre, nel capo luogo d'ogni comune, dalle 8 ore del mattino alle 4 pomeridiane.

Il suffragio avrà luogo:

Allo scrutinio segreto,

Per *sì* o *no*

Per mezzo d'un bollettino manoscritto o stampato.

Fatto al palazzo dell'Eliseo il dì 4 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

PROCLAMA DEL MINISTRO DELL' INTERNO

Abitanti di Parigi!

La Francia intera s'associa con un'approvazione unanime ai grandi eventi che si sono compiuti.

Gli atti del governo, conosciuti da due giornate Lione, a Lilla, ad Amiens, a Reims, a Nantes, a Poitiers, in tutti i centri del commercio e dell'industria, vi hanno ricevuto la miglior accoglienza.

Il ministro dell'interno

De Morny.

ANNO IV — 1851 · NUM. 29[illegible]
Mercoledì · L'ITALIANO · 10 Dicembre
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eschuse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 dicembre

Cavour prende la parola per dichiarare, che non ostante qualunque evento all'estero, il governo nostro è deciso di continuare nella via sinqui percorsa; imperocchè la sua politica non fu mai di espedienti, o di circostanza, ma di principii.

In momenti come questi, in cui per tale o tal motivo non pochi si danno a fantasticare i più singolari e più stupidi sogni, è sempre molto bene che il governo segni esplicitamente la sua linea di condotta.

Lodiamo dunque tanto più la dichiarazione fatta da *Cavour*, in quanto che crediamo sapere, che quel pensiero di non lasciarsi imporre dai fatti esteri nessuna mutazione per capricci diplomatici fu manifestato esplicitamente da ben più alto personaggio.

Ed è buonsenso, oltre a lealtà, il non avere sistemi *di circostanza*, imperocchè davvero che da quanto s'è visto, e da quanto si può prevedere agevolmente, se vi fosse chi potesse consigliare tali sistemi in occasione degli eventi francesi, dovremmo adattarci a un tale saliscendi, dovremmo prepararci a così presta mutazione di cose, che non avrebbe (per così dire) il sarto finito ancora il nuovo vestito, quando già dovremmo assumerne un altro.

Era all'ordine del giorno il bilancio passivo del dicastero degli esteri. La discussione si fece viva sulla categoria *assegnamenti e stipendi alle legazioni*.

Questi assegnamenti, nella proposta del Ministero, sarebbero sommati a 615 mila franchi. La Commissione li aveva ridotti a 515 mila franchi, troncandone 100 mila in numeri intieri.

A questa riduzione il commissario del governo si oppose.

Borella allora sorse maravigliandosi che il Ministero combattesse riduzione sì piccola, mentre ben altre riduzioni erano necessarie, e quindi invece di 100 mila franchi l'oratore propose la riduzione di 228 mila, appoggiato ai seguenti argomenti.

I nostri ambasciadori e ministri all'estero godono ancora gli stipendi che godevano ne' tempi andati quando le nostre finanze erano prosperevoli sì che non solo non v'era *deficit*, ma avevamo 75 milioni di riserva. Che allora quegli stipendi fossero così lauti si poteva comportare, ma non ora, quando il Ministero crea imposte sovra imposte, quando tutti gli altri impiegati sono colpiti da una tassa, quando i presidenti ed i ministri stessi hanno subito una diminuzione importantissima nei loro stipendi.

E poichè si cita tanto il Belgio, il quale però ha le sue finanze in assai migliori condizioni che non il Piemonte, l'oratore prende anch'egli argomento da quel regno il quale spende due soli milioni nel dicastero degli esteri, mentre noi ne spendiamo tre. Se il Belgio che ha le stesse relazioni basta con due milioni, perchè non basteremo noi?

L'oratore adunque propone una riduzione di 20 mila franchi per l'ambasciata in Austria, 20 mila per quella in Inghilterra, 20 mila per quella in Russia, 15 mila per quella in Prussia e Sassonia ecc. ecc.

Per quella in Roma poi egli entra in considerazioni di maggiore importanza. A che cosa serve un ambasciadore? Alle relazioni politiche e commerciali tra due paesi. Or bene, con Roma abbiamo relazioni di tutt'altra natura. Con quella corte non abbiamo ora relazioni amichevoli, quindi una legazione è fuor di luogo; e quando ci capita di avere relazioni, esse non sono che canoniche, cioè d'un genere al quale gli usati ambasciadori sono del tutto inetti, il che dimostrò il governo medesimo, che nelle sue vertenze con Roma non le lasciò trattare dall'inviato colà residente, ma spedì sempre avvocati, o professori per inviati straordinari. Questo fatto stesso del Ministero prova adunque la riconosciuta inutilità dell'attuale legazione a Roma. Presso il governo papale dobbiamo avere un canonista, un causidico, e non altro; un causidico stipendiato a ragione della sua professione, cioè con una quindicina di mila lire, il che verrebbe a risparmiare la cospicua somma di lire 35 mila.

Queste idee, che noi siamo costretti ad esporre nude, furono svolte da *Borella* con tale evidenza, con tanta abbondanza di ragioni raccolte in brevi e convincenti parole, che il suo discorso venne accolto con applausi, e l'oratore ricevette vive congratulazioni da molti deputati.

Il commissario del governo credè vedere nella proposta di quelle riduzioni il desiderio di arrivare indirettamente all'abolizione delle legazioni proposta l'anno scorso da *Brofferio*, e parti da tal principio per combattere *Borella!* Soggiunse poi, esser bensi vero che nel Belgio il dicastero degli esteri costa solo due milioni, ma essere ciò nondimeno superiore al nostro, che è di tre milioni solo perchè vi è unita l'amministrazione delle poste, che a se sola se ne prende un milione e mezzo.

Il relatore della Commissione sostenne a sua volta la necessità della legazione a Roma appunto perchè non siamo in relazioni del tutto amichevoli!

All'ultima obbiezione del Commissario rispose egregiamente *Daziani*, facendo notare, che se nel Belgio il ministero degli esteri non aveva congiunta l'amministrazione delle poste, aveva però altre amministrazioni, che riducevano la somma consacrata in sostanza alle legazioni a ben poca cosa, e assai inferiore a quella consacrata da noi allo stesso uso.

Ed alla prima obbiezione, cioè all'accusa di voler sopprimere tutte le legazioni, rispose *Borella* medesimo respingendola del tutto, e dicendo che se il volere *riduzioni* significa volere *soppressione*, il Ministero stesso e la Commissione, che certe riduzioni propongono, vorrebbero essi stessi pei primi una tale *soppressione!*

E poi che cosa si domanda? Quello che spende il Belgio! Il Belgio ha egli per caso abolite le sue legazioni? Non certo.

Veniamo ora ad altra sfera di quistioni.

Il deputato *Radice* parlando dopo *Borella* aveva suscitata la quistione di Napoli, di cui il governo malgrado ogni passo della nostra legazione, non cessa di angariare i viaggiatori piemontesi. E ricordò il fatto dell'egregio signor *Tecco*, nostro ministro a Costantinopoli, impedito di sbarcare a Napoli anche per pochissimo tempo. L'oratore propose per queste considerazioni l'abolizione di quella legazione.

Valerio colse l'occasione di ricordare come un nostro piemontese, il colonnello *Ribotti*, gema da tre anni in quelle carceri colpito illegalmente dalla tirannide borbonica. L'oratore insistè fortemente perchè il governo provvegga.

Il Ministero rispose con parole *sospensive* rispetto all'ultima quistione, un po' più chiaramente e meglio rispetto alla prima.

Venuti si ai voti, le riduzioni *Borella* furono respinte dalla coalisione delle tre destre riunite, cioè destra propriamente detta, destra-centro, e destra-malva.

Fu invece approvata la riduzione della Commissione.

Le altre categorie furono approvate parimenti colle riduzioni della Commissione.

SACCO NERO

Dronero — Parroco di S. Egidio Torinese predicatore degli esercizi alla chiesa degli ex-cappuccini di questa città, degno portavoce del furibondo don Margotto, il vostro acerrimo scagliarsi, quasi da farvi perdere l'orizzonte, contro il giornalismo, e la libera stampa in varie prediche, ed in ispecie in quella di stamane (4) dell'inferno (come dice tutto il mondo), sapete qual'effetto ha prodotto in questa ben pensante popolazione?..... Il disprezzo compiuto ai preti dell'*Armonia*, ed... il riso universale...!! Però a titolo di verità e giustizia, conquistò una sempre maggior stima e venerazione al clero dronerese, il quale nel bandire la parola di Dio tennesi sempre fermo alle massime ed alla dottrina di Gesù Cristo e dei Santi Padri... e non del protestantismo, come vuole monsignor *Toni!!!*

Oneglia. — Questo penitenziario col mezzo di circa 500 detenuti è convertito in una quantità di attivissime officine, sartoreria, calzoleria, fabbriche di mobili ecc., e questo sarebbe bene. Ma il *penitenziario* servendosi delle facilitazioni moltissime che gli porge la sua stessa istituzione, potrebbe smerciare e smercierebbe di fatti gli oggetti di sua fabbricazione ad un prezzo molto inferiore di quello a cui possono smerciarli i liberi e buoni artieri di quella città.

Questa concorrenza adunque sarebbe fatale a quegli operai.

Sappiamo che fu sporto un ricorso in proposito al Ministero appoggiato da un ordinato comunale. Speriamo che ragionatamente verrà provvisto a che senza ledere alla buona organizzazione di quel penitenziario in pari tempo si faccia però cessare una concorrenza a danno dei liberi operai.

Rivarolo — Due caritatevoli signore venivano dall'amministrazione dell'asilo pregate per fare una colletta, onde vestire i più poveri fanciulli dell'istituto; nissuno ricusò l'obolo per sì santa opera, tranne le monache Orsoline dilette pecore del vescovo Moreno, le quali si rifiutarono dicendo, che di troppo già dovevano pagare all'esattore.

Tale è la riconoscenza che dimostrano al paese del vasto locale, già inserviente di collegio, da esse gratuitamente goduto.

Nel nostro numero del 25 novembre dove si parla del parroco di Dogliani, si legga invece don Dogliani arciprete del borgo di S. Pantaleo di Cortemilia.

NOTIZIE VARIE

Continuazione degli avvenimenti di Parigi.

Parigi è tranquilla, ma in uno stato di violenza, di terrore, di tristezza da far raccapricciare. Si sa di certo che la truppa fu comperata tutta. Sommo è lo stato d'incertezza.

Riportiamo intanto la continuazione degli atti ufficiali che accompagnarono lo svolgimento della catastrofe francese, e le più importanti notizie che ci è dato spigolare dalle varie corrispondenze o dai giornali dell'Eliseo, unici che finora ci pervengono.

— Una corrispondenza del *Progresso* reca che dal 3 al 5 si conta un migliaio di morti.

Si sono fucilate anche le donne. — Sull'entrata del teatro Variété vi erano una quindicina di cadaveri ammucchiati, tra quali donne signorilmente vestite.

L'alta Corte è stata disciolta.

— Il presidente della repubblica ha indirizzato la seguente lettera al ministro della guerra:

Mio caro generale,

Io aveva adottato la votazione mediante l'apposizione della firma nei registri, perchè questo modo di votare adottato precedentemente mi sembrava assicurare con maggiore efficacia la sincerità dell'elezione; ma cedendo alle gravi obbiezioni che furono fatte ed a giuste rimostranze, io ho, come sapete, mandato fuori un decreto che muta il modo del votare. L'esercito ha votato quasi interamente, e mi è caro il pensare che non si troverà che un numero insignificante che abbia votato contro di me. Ma siccome i soldati che hanno dato un voto negativo potrebbero temere che ne venisse danno alla loro carriera, importa di rassicurare gli spiriti. Siate adunque tanto cortese da notificare senza indugio all'esercito, che se il modo in che ha votato è diverso da quello giusta il quale voteranno gli altri cittadini, turberà pure il medesimo, vale a dire, io non voglio sapere i nomi di quelli che hanno votato contro di me. In conseguenza, terminata la votazione e debitamente verificata, vi prego di ordinare che i registri sian dati alle fiamme.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

— Il celebre comitato generale per la revisione della costituzione fa la sua adesione al modo onde il Bonaparte lacerò il patto fondamentale del 4 novembre 1848. È un bel modo di rivedere uno statuto e di consultare la sovranità nazionale collo stato d'assedio ed il cannone sui futuri suoi destini.

— Duecento uomini arrestati alle barricate furono tradotti ieri sera sotto forte scorta alla prigione Mazas. Ottantadue altri dei carattere più pericoloso furono pure rinchiusi nella stessa prigione. Fu trovato loro addosso oro ed argento. Molte persone arrestate il giorno 4, furono ieri messe nelle cave delle Tuilleries, ove aspettano il giudizio della corte marziale.

Duecento dieci ex-guardie notturne, conosciute per devote a Ledru-Rollin e Caussidière, sono state arrestate e verranno sottoposte a giudizio.

— La guardia nazionale di Belleville ha arrestato 82 individui, che furono immantinenti condotti alla prigione cellulare di Mazas.

— I giornali confermano l'arresto di Victor Hugo.

— Scrivono da Parigi alla *Revue de Genève*:

Il corso della borsa è fittizio quanto le notizie dei giornali che voi ricevete. I *milioni presi alla Banca* servono all'usurpatore per mantenere questo *corso fittizio*, e pagare le sue creature. I soldati che hanno combattuto ieri erano quasi tutti ubbriachi, gli ufficiali egualmente.

— Il governo ha ricevuto un qualche numero di dimissioni de' funzionarii pubblici, tra i quali sono parecchi prefetti.

— È stata interdetta l'introduzione in Francia del *Morning Cronicle* e del *Globe*, perchè non hanno giudicato in modo favorevole gli atti ed i fatti del Bonaparte.

— Secondo la *Patrie*, il ministro degli affari esteri ha ricevuto i dispacci da un gran numero di agenti diplomatici della Francia, nei quali è attestato che gli avvenimenti del 2 dicembre sono stati ricevuti con favore dalle corti estere.

— Ecco la significantissima lettera che Leon Faucher ha indirizzato al Presidente della Repubblica nel rifiutare di far parte della commissione consultiva:

Signor Presidente,

Egli è con dolorosa sorpresa che io veggo il mio nome figurare fra quelli dei membri di una commissione consultiva che voi avete istituito. Io non credeva avervi dato il diritto di farmi questa ingiuria. I servigi che vi ho resi credendo di renderli al paese, forse mi autorizzavano ad attendere da voi un'altra ricompensa. In ogni caso il mio carattere meritava maggior rispetto.

Voi sapete che in una carriera già lunga io non ho mai smentito nè i miei principii di libertà, nè la mia devozione all'ordine; io non ho partecipato mai nè direttamente nè indirettamente alla violazione delle leggi, e per rifiutare il mandato che voi mi avete conferito senza il mio consenso, non ho che a rammentarmi quello che ho ricevuto dal popolo, che io conservo.

LEON FAUCHER.

(Corrispondenza dell'*Opinione*.)

NIZZA, 7 dicembre. — La *Corriera* proveniente da Marsiglia fu arrestata a Brignoles, ove i gendarmi sono in mano del popolo. Il dipartimento del Varo è in rivolta.

Altre notizie assicurano che anche la maggior parte delle Bocche del Rodano è in completa insurrezione.

A Brignoles il *maire* fu gittato dalla finestra.

A Fourqualquier fu impiccato il sotto-prefetto.

Il grosso borgo di St-Maximin, la città di Draguignan, la comune di Luc sono in potere dei democratici. Anche i legittimisti trionfarono in qualche luogo, ma la massima parte dei comuni è in potere dei democratici.

— Leggesi nel *Bullettino Litografico* di Parigi del 6 dicembre:

La situazione della Francia migliora anche all'estero. Lord Normanby, ambasciatore della Regina Vittoria a Parigi si recò quest'oggi al ministero degli affari esteri dove presentò al signor Turgot, per parte del suo governo, le assicurazioni più amichevoli per il principe Luigi Napoleone. L'ambasciatore di Inghilterra ha dichiarato che i casi succeduti non altererebbero per niente i buoni rapporti esistenti fra i governi della Francia e della Gran Bretagna.

LANZO. — Lunedì 1 del corrente mese ebbe luogo in questo collegio la solenne distribuzione de' premii, a cui presiedeva l'ottimo provveditore cavalier Castagno, gli onorevoli membri del municipio e l'intero corpo insegnante. La festa fu rallegrata dalla scelta musica del paese, e s'inaugurò con una splendida orazione dell'egregio professore di rettorica don Fedele Tornari esule parmense; ove l'oratore spiegò le cause della perduta eloquenza, dandone principal carico alla sostituzione del dispotismo alla libertà ed alla vana superstizione infusa nei popoli; non potè a meno pertanto di rivolgere generose parole al datore delle nostre libere istituzioni, ed al prode suo figlio che le giurò e mantenne. Conchiuse infine con una fervida esortazione alla gioventù di questo collegio ad applicarsi a severi studii, onde possa far conoscere ai nemici d'Italia, che questa non è terra di morti, ma d'uomini pieni di vita civile e di instancabile attività in ogni ramo dell'umano sapere.

SUSA. — Sentiamo con piacere che l'intendente della provincia, assecondando il voto del battaglione riunito delle milizie comunali di Susa, Giaglione, Mompantero, Meana e Mompantero, presti l'opera sua, perchè il detto battaglione venga convertito in una

legione che comprenda tutte quante le milizie degli undici comuni componenti il mandamento.

Se la notizia, siccome pare, è vera, all'intendente non potrà avvenirne che plauso e riconoscenza. Imperciocchè avrà fatto economia di spesa, accresciuto il lustro della città, dato un nuovo impulso e una nuova occasione alla fusione degli animi, ritolto il fomite alle gelosie, e resa più stimata e ad un tempo più formidabile quella milizia, che è il palladio delle libere instituzioni, all'ombra delle quali il Piemonte ha l'invidiata sorte di governarsi.

Plauso, in tal caso, e riconoscenza all'intendente di Susa.

VERCELLI. — Il regolamento provvisorio pel ricevere dei bambini lattanti fu già approvato dagli azionisti di questa utilissima instituzione.

GHISLARENGO. — In questo Comune si trova vacante la piazza di chirurgo coll'annesso stipendio di lire 100 pei poveri, senza obbligo però della residenza.

Si trova pure vacante la piazza di maestra elementare femminile, a cui va annesso lo stipendio di lire 400, oltre l'alloggio e legna per la maestra.

Tempo a tutto il 25 dicembre per presentare le carte.

RIVA *presso* CHIERI. — Questo municipio nelle ultime tornate seppe rendersi benemerito per utili ed illustri provvedimenti. Fra i tanti ad unanimità votava per uno stradale allo scalo del Pessione; per la compera d'un'ampia e bella casa ad uso di palazzo comunale; nominava una commissione per provvedere all'igiene pubblica locale; istituiva le scuole elementari superiori, e seppe tener fermo alle paradossali pretese pretecolesche.

Il giorno 4 corrente suggellava le gloriose adunanze concorrendo a fraterno banchetto, pel quale volle invitati l'ufficialità della guardia nazionale, i signori giudice e provveditore agli studii. Nella comune esultanza e concordia non vennero dimenticati i fratelli italiani. Dietro proposta e generoso esempio del consigliere avv. Bartol. Gastaldi si raccolsero lire 26 circa a favore dello stabilimento industriale dell'emigrazione.

Benemeriti amministratori, proseguite nella nobile palestra; chè il suffragio nostro non vi verrà meno.

SALUZZO. — Scoppiava in questi dì un incendio che minacciava di distruggere in breve la cascina del proprietario Pariola Giuseppe; ma stante lo zelo e l'attività del sindaco avv. Cattaneo, che recavasi nel luogo in persona e vi provvedeva con tutti gli ordini opportuni, l'incendio veniva tosto domato ed il danno ridotto a piccola cosa.

Non fa d'uopo d'aggiungere che tanto la guardia nazionale come i bersaglieri accorsero essi pure sollesciti ad ogni bisogno.

FIRENZE. — La sera del 4 un cataletto circondato da gendarmi e seguito da una mano di popolo traversava la piazza del Duomo. In quel cataletto stava disteso un giovane di forti membra, ma sul suo viso vedeasi il pallore dell'agonia. Era una nuova vittima immolata alla ferocia insaziabile degli imperiali *illustrissimi*. Ecco cosa era accaduto:

Fra i soldati austriaci andati a fare la spesa per approvvigionarsi in mercato ed i venditori di commestibili, presso i quali si fornivano, era insorta una querela. I soldati, tratte le baionette, assalirono quei disgraziati, e il giovine che trasportavasi allo spedale era stato da quei bruteli gravemente ferito.

NAPOLI. Si conferma che l'*Eminentissimo* Nunziante è proprio andato nunzio all'altro mondo. E si conferma che fu avvelenato ad un banchetto dato dal Nunziante agli ufficiali della guarnigione di Napoli. Anche quattro generali che avevano preso parte al banchetto furono assaliti da forti dolori viscerali.

Si vuole che il supremo Gerarca della Chiesa, oltremodo afflitto per questa perdita, abbia ordinato l'ufficio funebre che si usa celebrare a pro delle anime purganti.

PALERMO. — Le persecuzioni contro i deputati, che fedeli al loro dovere negarono di ritrattare l'atto della decadenza dei Borboni del 13 aprile, ricominciano. Gravi minaccie corrono contro di tutti; e già gli avvocati Scoppa e Nicolosi, il sacerdote De Angelis, ed i baroni Favara e S. Giuseppe furono sfrattati da questa città e confinati nell'interno dell'isola. Il paese ammira la virtù di questi deputati, ed il plauso dell'universale compensa le angustie delle loro famiglie.

Palermo, più che in istato d'assedio, può dirsi una città [illegible]diata; tutto è soldatescamente amministrato; il militare comanda.

Cambo, Napolitani ed Artali, stromenti di reazione, [illegible] cospicui posti nella pubblica amministrazione di Sicilia.

SVIZZERA. — Il dott. Frey, già membro del Consiglio nazionale, ha innoltrato all'Assemblea federale una petizione in cui domanda l'abolizione delle capitolazioni militari con [illegible] o che su ciò si voti per appello nominale.

LONDRA. — Il *Sun* annuncia che i proscritti francesi residenti a Londra sono partiti il 4 dicembre per la Francia in numero di 700.

— Lo *Standard* dice al contrario che i rifugiati si limitano a spedire un proclama contro l'autorità.

VIENNA. — Si assicura dietro un dispaccio venuto da [illegible] che l'*illustrissimo* signor Radetzky sia ammalato.

CASSEL. — Il signor de Hassenpflug attual ministro [illegible], non fu condannato dalla corte di appello, ma dal tribunale del circolo a Greifswald.

F. Govean [illegible]

TEATRI D'OGGI 10 DICEMBRE

CARIGNANO — Ultima rappresentazione della [illegible] Mad.lla ALBONI.

NAZIONALE — Opera: *Il disertore svizzero* [illegible] *e danze.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Il* [illegible]
Il giovinetto ENRICO BERETTA, ottimo pianista, [illegible] Conservatorio di Milano, darà giovedì 11 corrente [illegible] certo di *Piano-Forte*. Egli non può mancare di una favorevolissima accoglienza.

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini [illegible] *Suor Teresa*. Ultima replica.

DA SAN MARTINIANO [illegible] *Il diavolo dalle corna* [illegible]

GIANDUJA (da San Rocco) — [illegible] *di Savoia.* Ballo: *Il genio della* [illegible]

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via [illegible]

ANNO IV — 1851 Num. 292

Giovedì L'ITALIANO 11 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 5 volte la settim

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

SONO GIA' NELL'IMBROGLIO!

L'*Indépendance Belge*, giornale benissimo informato, così espone un fatto di altissima significazione:

« Ne'giorni scorsi egli (Luigi Napoleone) non s'è
« arrischiato a uscir di giorno. Ha voluto farlo questa
« mattina (5 dicembre). Il generale Magnan, i mi-
« nistri, gli altri generali divoti alla sua causa si
« sono opposti, fuor di dubbio *un po'* per interesse
« per lui, ma *molto* eziandio per interesse di se
« medesimi. Del resto il generale Magnan non ha di
« ciò fatto mistero: egli ha esclamato: « Se una palla
« vi colpisse, *che sarebbe di noi, di noi tutti che*
« *ci siamo consacrati alla vostra causa?* »

Luigi Napoleone non uscì!

Meglio assai che qualunque articolo di giornali francesi, inglesi ecc., queste parole esprimono la catastrofe in tutta la sua significazione.

L'esistenza di coloro che hanno fatto il colpo di mano pende ora da un filo, dalla vita d'un uomo *d'una certa età* e senza prole, ed esposto forse, se esce, a veder ripetere contro di sè i tentativi, che tante volte misero in forse la vita di Luigi Filippo.

Per verità quando pensiamo a questo, quando riflettiamo al modo in cui il colpo fu operato, ci riesce più sempre inesplicabile come tanti uomini, che pure hanno occhi per vedere, si siano determinati a secondare un *colpo*, che anche nelle più felici circostanze non potrebbe avere *avvenire*, e che invece, per soprammercato è totalmente destituito di quelle felici circostanze!

Il senso delle parole del generale Magnan basta a dimostrare che i bonapartisti vedono essi stessi la loro vittoria non essere che materiale, mentre moralmente è una vera sconfitta.

Imperocchè quando *Cavaignac* ebbe in sue mani la dittatura nelle terribili giornate di giugno, nessuno de' suoi generali andò già a dirgli: « Se moriste voi, che sarebbe di noi? »

Sapevano che se moriva egli, avrebbero continuato ad avere con loro la Francia, e tutto sarebbe finito col sostituire a *Cavaignac* un altro generale.

Cavaignac era dunque considerato come significazione della Francia. Egli non metteva in giuoco la quistione d'una persona, ma la quistione della Francia.

Ora invece persino per gli amici di Napoleone tutto dipende dalla vita d'una persona, che anche fortunata non può offrire avvenire!

Ah! se il presente è terribile per quel paese, confessiam pure che terribilissimo ne è l'avvenire, tanto più terribile in quanto che in niun modo vi si può ovviare.

Dico che non vi si può ovviare in nessun modo, e lo provo.

Luigi Bonaparte farà votare la nazione fra pochi giorni. Si voterà per SÌ o per NO sulla quistione se la Francia vuol avere Luigi Bonaparte, e incaricarlo di dare una nuova costituzione, ovvero se non vuole averlo.

Posto che la Francia dica NO, la costituzione essendo stata soppressa, l'assemblea sciolta, la Francia resterebbe senza governo; ed è appunto a ciò che s'aspetta Luigi Bonaparte, perchè ancorchè l'opinione pubblica gli sia contrariissima, pure egli spera che per non cadere nell'anarchia la maggioranza dei paurosi *subirà*, almeno per ora, il suo governo.

Ci è dunque fondo supporre che la Francia, a cagione del modo in cui è posta la quistione da votare, dirà SÌ, salvo poi a rifarsi alla prima occasione.

Ed ecco Luigi Bonaparte dittatore per dieci anni.

E poi?

Ricordatevi quando regnava Luigi Filippo quanti tentativi di rivoluzione, quanti tentativi di *regicidi*, e quanta agitazione, quante scosse per tutta Europa ad ognuno di quei tentativi.

Eppure Luigi Filippo aveva un figlio, in cui direngare e popolarissimo, tale in somma da sottentrare al padre con tutta convenienza e facilità: poi morto sventuratamente quel figlio, rimaneva un nipote ed una reggenza già preventivamente organizzata.

Con tutto ciò l'opinione pubblica non si credè mai

tranquillare, e la morte di Luigi Filippo, se non altro, era temuta od aspettata come segno di rivoluzioni. Il che tanto era vero, che le rivoluzioni la prevennero!

Luigi Bonaparte invece non ha famiglia, non ha quindi nemmeno l'avvenire delle dinastie. Morto lui, morto tutto. Immaginatevi come tale condizione di cose dovrà maggiormente eccitare i tentativi di qualsivoglia genere!

Luigi Filippo era sorto da una rivoluzione popolare vittoriosa, era l'eletto degli eletti della nazione; che più? Per non lasciare sul fronte del suo nipote il torto d'aver mitragliato il popolo, Luigi Filippo non fece resistenza al 24 febbraio, eppure ciò malgrado la nazione atterrò la sua dinastia.

Luigi Bonaparte invece è sorto da una rivoluzione militare, ha imprigionato gli eletti della nazione, ha abolita la sua costituzione, ed ha inaugurato il principio del suo potere colle mitragliate, a cui Luigi Filippo si rifiutò!

Ci vuol dunque ben poco accorgimento per prevedere quale avvenire sia per toccargli!

E poi?

Qui è sempre il punto terribile, a cui si rompe qualunque lusinga o timore sulla durata dello stabilimento bonapartista, posto anche che gli si lasci fare dai suoi nemici il corso della sua vita normale.

Quindi è che lasciando anche di considerare la violazione della costituzione e il sangue versato, odiosissimi fatti, considerando solo l'evento dal lato materiale, non sappiamo comprendere come uomini che si dicono serii abbiano potuto, per assicurare i destini della patria loro, abbracciare un tal partito!

Nè l'avvenire è solo spaventoso per la Francia, ma sventuratamente può essere tale anche per l'Europa.

E infatti immaginatevi il caso, che le varie reazioni animate dall'esempio di Bonaparte si diano a incrudelir maggiormente: quanta esca di più daranno al furore delle successive rivoluzioni! E allora altro che l'incruento 24 febbraio!

Dal che chiaramente si può vedere quanto forsennati siano coloro i quali senza tener calcolo della lealtà di Vittorio Emanuele, fantasticano già ne' loro turpi desiderii una reazione anche in Piemonte! Essi vorrebbero dunque esporre questo paese al contraccolpo delle prossime catastrofi?

Non pensano alle condizioni che creerebbero per se stessi, quando fosser lasciati operare a lor talento?

Che sarebbe del Piemonte allo scoppio d'un'altra catastrofe, se gli animi invece d'esservi fidenti e lieti come nel 48, vi si trovassero irritati e sfiduciati per sofferta reazione?

Oh diciam pure che quei forsennati siccome non hanno onoratezza, così non hanno buonsenso. Miserabili, che dimenticano come il Piemonte fu e sarà salvato dalle rivoluzioni appunto per opera dello Statuto! Miserabili, che gl'invidiano quella tranquillità goduta, mentre il resto del continente europeo era tinto di sangue cittadino! Miserabili, che insultano al senno, alla lealtà, alle parole, alla ragione, alla fede del principe costituzionale ed alla fiducia della nazione!

Si credono dunque non abbastanza odiati; vogliono farsi odiare di più?

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 dicembre

Questa tornata fu segreta, dovendo la Camera discutere il bilancio delle sue spese interne.

La carità del prossimo come è intesa da certi prelati.

Da due anni nella città di Casale parecchi ottimi cittadini si studiano di attivare un Ricovero pei mendici.

Si costituì a tal fine una società di azionisti; il municipio e la provincia deliberarono di promuovere con efficaci sussidii la sant' opera. Dei lasciti vistosi furono erogati a favore dell' istituto pio purchè fosse eretto in un termine prossimo prefisso da essi.

L'amministrazione dell'ospedale di carità dopo qualche difficoltà aderì a che il locale di questo servisse anche per ricevere i mendici, ed una quasi *fusione* era intesa tra i due stabilimenti per risparmio di spesa. Ognuno teneva pertanto per sicuro che ogni difficoltà era vinta, solo si attendeva l'approvazione governativa la quale non era ragionevole di sospettarla contraria.

Con istupore quindi si vide a comparire un primo decreto R. che guastava il progetto variandone i *termini* in modo tale che non poteva essere accettato dagli azionisti del Ricovero. Si fecero da chi di dovere nuove istanze, si diedero maggiori spiegazioni al Ministero per fargli comprendere che persistendo in tal decreto, avrebbe mandato in fumo ogni cosa. Il ministro degli interni parve capacitarsi e promise di riformare il decreto in modo più consono alle decisioni unanimi prese dal municipio, dalla provincia, dagli azionisti e dall'amministrazione di carità. Comparve questo nuovo decreto, ma non corrispose neppure all'aspettativa ed alle promesse.

Intanto s' avvicinava il termine prefisso dai benefattori per l' erezione del Ricovero, scaduto il quale, i *lasciti* dovevano avere altra destinazione. Gli azionisti si lagnavano della malevolenza del Ministero, e susurravano di volersi ritirare: insomma era imminente il pericolo di perdere tutti i vistosi fondi raccolti con tanta cura a pro del Ricovero de' mendici.

Nacque il sospetto, che serpeggiò prontamente fra

i cittadini di Casale, esservi qualche malevolo e nemico dell'istituzione il quale di sottomano attraversasse il progetto per mandarlo a monte. Ma i promotori intavolarono nuove pratiche col Ministero verbali e per iscritto, ad infine giunsero a persuaderlo di aderire al progetto primitivo con leggero temperamento.

Si riunì immediatamente l'assemblea degli azionisti, che a grande maggioranza accettò definitivamente il progetto modificato dal Governo, e nominò una commissione per lo stabilimento del Ricovero. Fra i nominati fu compreso anche monsignore di Calabiana vescovo di Casale, come era pure stato nominato membro della commissione provvisoria.

La prima deliberazione che prese questa commissione d'accordo con l'amministrazione dell'ospedale di carità, si fu d'invitare il ministro di guerra perchè volesse far traslocare l'ospedale militare che provvisoriamente trovasi occupare una parte dell'ospedale di carità, e suggerì a quel uso un locale più adatto sotto ogni aspetto, il convento dei frati Crociferi, vasto edificio occupato da 8, a 10 individui. Nè si trattava di mettere questi reverendi nella strada, oppure di espropriarli. Nulla di tutto ciò. Fu invece suggerito al ministro di comperare quel convento, ed intanto di trattare coi frati di S. Antonio onde si decidessero ad accettare provvisoriamente in una parte del loro vasto edificio quei pochi Crociferi. Da quanto potè trapelare della intenzione del ministro di guerra non pareva che avversasse tale suggerimento.

Le cose erano giunte a questo punto, quando una sera in cui l'amministrazione del Ricovero era riunita, giunse ad essa una lettera del signor vescovo di Calabiana in cui dichiarava di ritirarsi dall'amministrazione, di ritirarsi da socio, perchè non credeva di potere far parte di un corpo dove si cercava di fondare un Ricovero pei mendici *sulle ruine* di un ordine religioso benemerito della religione e della società. Aggiungeva ancora che molti altri soci avrebbero seguito il suo esempio.

Ma per conforto dei Casalesi e dei mendici è sperabile che il Ricovero sarà eretto, e la carità sarà fatta quantunque avversata da un vescovo.

Sono proprio tutti così. Predicano la carità, ma guai a toccare i loro lauti pranzi, e i loro sontuosi alloggi!

ELENCO dei numeri vincitori secondo l'ordine con cui uscirono dall'urna in occasione della Lotteria a favore dell'Emigrazione italiana seguita il giorno 30 novembre 1851 in Casale.

4946	4283	5291	95	3791	2719	3088
5864	4943	2718	4122	1407	1058	6266
4922	5394	2187	634	274	5002	770
1081	2608	3579	954	751	4099	2509
53	558	366	1344	5521	5672	427
2670	6346	415	2292	297	5027	5083
5515	5199	3261	6669	5609	5653	2056
4186	6027	4934	2690	6619	2390	1862
1719	5140	4395	1645	6113	4054	866
420	6620	2838	1750	1267	1260	6672
1255	3250	4141	5453	5373	709	6227
133	4077	1087	2355	279	1936	5686
5956	607	1807	2464	5843	4240	6071
1498	654	4935	1505	4980	1525	3150
786	3379	2248	1100	1390	1438	1564
2673	1894	292	4430	894	2431	249
4391	5700	5573	3823	5578	6250	4386
207	268	808	3187	2087	1242	4171
857	950	3194	6135	5157	5872	469
455	4724	715	6204	2201	5829	4094
5255	4176	5279	6378	5362	6182	2455
4536	1188	856	5943	5836	5590	5768

I premii guadagnati potranno essere ritirati entro tutto il mese di dicembre corrente. Dalle dodici ad un'ora delli giorni di martedì, venerdì e domenica di detto mese, nel locale del Casino, vi sarà persona incaricata di rimettere i premii dietro presentazione dei biglietti vincitori.

I premii non ritirati con tutto il 31 dicembre, si riterranno come ridonati al Comitato.

Casale, 1 dicembre 1851.

Avv. Omboni Segr.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Supremo Gerarca ha nuovamente *aperti i suoi tesori*. Ha proclamato un nuovo giubileo. Qualche *spirito forte* crede che questa misura cattolica sia stata adottata onde i Francesi che nel 1849 bombardarono Roma, possano col *cuore contrito*, e collo *spirito umiliato* purificarsi della macchia di avere ammazzati dei loro simili per restaurare il trono di un usurpatore.

— Leggesi nell'*Opinione*:

— Siamo assicurati che sir James Hudson, attuale ministro della Gran Bretagna a Rio Janeiro, fu nominato nella stessa qualità presso la Corte di Torino.

— Il duca d'Aumale fu la notte scorsa di passaggio in questa diretto alla volta di Ginevra.

QUINTO. — A spesa dei proprietarii locali si aprirà, secondo il solito, in questo comune nei primi giorni del prossimo gennaio la scuola serale per gli adulti, destinata in ispecial modo al vantaggio degli agricoltori.

NOVI. — La Direzione dell'Asilo Infantile fece sapere ai signori Azionisti nella seduta di domenica 30 novembre, che nel 1852 da 40 porterà ad 80 il numero dei posti gratuiti. — Si quest'opera di beneficenza e di istruzione deve fiorire in Novi a dispetto e ad onta dei retrivi e dei signori conti, marchesi, duchi ed altri di simil conio che qui tengono grandi possedimenti, e che non danno, anzi si rifiutarono di dar un soldo per l'Asilo. Lasciamoli intanto godersela colle lor carrozze di lusso, coi loro milioni, e coi loro codazzi di preti, frati, adulatori e parassiti di simil genere. L'aria di Novi, tanto raccomandata a

Genova per chi soffre di mal di petto potrebbe un qualche giorno divenir buona anche per loro. Speriamo allora qualche conversione. Sappiasi intanto che il signor Guglielmo Caldwell inglese, protestante (Attento don Margotto), che qui tiene una filatura di sete in affitto, regalò l'Asilo di 40 sopravesti; che il signor Keller di Milano pur filandiere si sottoscrisse per cento lire annue; e che la principessa Matilde Poniatowski, che qui nulla possiede, in occasione che andò a visitar l'Asilo vi lasciò un dono in danari, e volle rallegrar quei bimbi con confetti.— E il nostro nuovo signor sindaco perchè delegò invece di presiedere all'adunanza degli Azionisti? Gli raccomandiamo gli Istituti di Carità.

MENTONE. — Abbiamo ricevuto da un benemerito cittadino di Mentone lire 5 per lo Stabilimento Industriale degli esuli laboriosi.

PATRIMONIO DI SAN PIETRO. — Il supremo Gerarca si è degnato decorare colla medaglia d'oro *Benemerenti*, i due notari di Palestrina, Giovanni Permeggiani cancelliere vescovile e Camillo Bonanni archivista per essersi costantemente *ricusati alla compilazione degli inventari de' beni ecclesiastici.*

— Leggiamo nel giornale di Roma, che per rimediare ai danni cagionati dall'intemperie della stagione ai poveri abitatori della città Leonina, il presidente di quel quartiere pensò bene di far celebrare un triduo alla Beatissima Vergine nella chiesa della Traspontina.

Sembra che l'augusta protettrice di Roma abbia esaudito le comuni preghiere, giacchè il tempo continuò a mantenersi propizio come era quando s'incominciò il triduo.

FRANCIA. — La *Gazzetta di Vienna* ed il *Corriere Italiano* approvano gli ultimi avvenimenti di Parigi. È naturale!

PARIGI. — Il signor Argout, governatore della Banca ha fatto inserire nella *Patrie* che il governo *a tutto il 6 dicembre non erasi ancora prevalso di nessuna parte dei 25 milioni, di cui va creditore verso la banca stessa in forza della legge del 6 agosto 1850.*

— Quei pochi che sperano ancora in Napoleone non si illudono d'avvantaggio. Non v'ha dubbio che il Dittatore Francese ha intrapresa una crociata contro la libertà. I liberali sono i suoi nemici. — Gli ex rappresentanti della Montagna Mathè, e Huguein vennero testè arrestati il commissario delle delegazioni giudiziarie Boudrodts ha arrestato anche il signor Xavier Durrieu e sette altri consueti redattori del giornale *La Revolution*. Vennero tutti consegnati nel carcere Mazas.

— Il signor Carlier, già benemerito a tutti i governi dispotici d'Europa, è stato nominato commissario straordinario pei dipartimenti del centro; dove i difensori della Costituzione sorsero innumerevoli contro i nuovi atti di Luigi Bonaparte. Finora i giornali non riferiscono quale partito sia rimasto vittorioso.

— *L'Univers* non ha applaudito per niente all'atto del 2 dicembre. Il Presidente della Repubblica con opportuno decreto ha restituita la chiesa di S. Genovieffa, il *Panteon*, al culto cattolico. — Questa stretta di mano data da Napoleone ai gesuiti è un buon indizio. — Non ricorrono ai gesuiti che i deboli, e chi si collegò coi gesuiti cadde in breve.

— Il dipartimento di Saone e Loire fu dichiarato in istato d'assedio.

— « La lettera di Leon Faucher al Presidente, contro la sua nomina a membro della commissione consultiva, ha fatto grande impressione. Altri seguirono il suo esempio e ricusarono di far parte di quel consesso.

« La tristezza di Parigi è inimmaginabile. I soldati, ebbri di vino e di sangue, accecati dal danaro ed avvezzi alle guerre di Africa, diedero la caccia ai cittadini, come beduini: non risparmiarono nè donne, nè fanciulli. Alcune signore che si recavano all'opera furono aggredite e colpite da palle micidiali Alcune rimasero morte sulla via. Parecchi italiani erano radunati davanti al caffè *Paris*, ragionando tranquillamente di quello che accadeva sotto ai loro occhi, allorchè senza previa intimazione furono presi a colpi di fucile e tre rimasero vittime, fra gli altri certo sig. Cambiagio. »

— Altre lettere riferiscono eguali atti di eccesso e di barbarie dei soldati africani, i quali empierono Parigi di terrore.

— Da una corrispondenza del *Progresso* risulta che già due mila e quattrocento cadaveri sono stati gettati nelle fosse.

— Per decreto del Presidente della Repubblica, quando una truppa organizzata avrà contribuito con fatti d'armi a ristabilire l'ordine sopra un punto qualunque del territorio, quel servizio sarà tenuto come servizio di campagna.

— Tutti gli insorti feriti presi alle barricate sono per la maggior parte curati negli spedali.

Un certo numero di questi feriti appartengono all'esercito; ma in generale i feriti militari furono trasportati negli spedali speciali o sono curati nelle ambulanze stabilite in prossimità del teatro della lotta.

— Trentacinque cadaveri sono stati raccolti sui boulevards Poissonnière, Bonne-Nouvelle, Montmartre e des Italiens.

— Leggesi nel *Courrier de Lyon* dell'8:

Ieri Villars (Ain) è stato occupato da uno squadrone di dragoni speditovi dal generale Castellane.

La banda d'insorti che vi si era formata si è dispersa all'avvicinarsi di questo squadrone.

I rifugiati politici di Ginevra non hanno, come erasi creduto dapprima, oltrepassata la frontiera. Nel momento decisivo, lo scoraggiamento li colse, e deposero il pensiero della loro impresa.

— 7 dicembre. — Un gran numero di forestieri noti per le loro opinioni esaltate sta per essere espulso da Parigi.

— A Saint-Gengoux presso Châlon-sur-Saône fu saccheggiata la cassa del ricevitore del registro, e fu costretto un proprietario a contribuire 2000 franchi. — È la *Patrie* che dà questa notizia forse per far credere necessarie al mantenimento del l'ordine le stragi lagrimevoli del 4 dicembre!!!

— Gli operai lavorano in tutti i luoghi, onde far sparire le tracce dell'ultima lotta.

Un ordine di polizia affisso sui muri di Parigi richiede gli imprenditori di lastricato per riordinare il lastrico degli stradali ovunque sia stato danneggiato per farvi barricate.

— L'autorità fa attivamente vigilare taluni luoghi, ove i capi di barricate trovato avrebbero asilo.

Dispacci del Telegrafo elettrico.

Genova, 10 dicembre.

Riceviamo notizie da Marsiglia dell'8 dicembre. Da Marsiglia, Tolone e Grenoble sono partite truppe per comprimere i tentativi di sedizione sorti nel Varo e nelle Basse Alpi.

TANGERI. — Si annuncia che il signor Bourée, console generale di Francia a Tangeri, ha ottenuto soddisfazione dall'imperatore di Marocco. L'atto di vigore eseguito contro Salé ha prodotto un salutare effetto su tutta la costa di Barbaria.

VIENNA — È proibita non solo la diffusione o la comunicazione di proclami stampati e scritti, di lettere minatorie, di istruzioni, progetti e di qualsiasi norma rivoluzionaria, ma anche soltanto il possesso di simili carte sarà punito coi lavori forzati sino a 5 anni.

Il governo militare ha anche vietato alle redazioni di tutti i fogli di annunciare nei giornali gli arresti, che hanno luogo. Fra tanti divieti deve ora essere assai difficile il sapere a Vienna ciò che si può stampare e ciò che si deve ommettere per non cadere sotto la censura dello stato d'assedio.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 11 DICEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia* con Madamigella ALBONI.

NAZIONALE — Opera: *Il disertore svizzero* — Ballo: *Funerali e danze.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita:
Il giovinetto ENRICO BERETTA ottimo pianista, allievo del Conservatorio di Milano, darà un concerto di *Piano Forte*. Egli non può mancare di ricevere una favorevolissima accoglienza.

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Edoardo Stainer* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Eugenio di Savoia.* Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

URCHIA. — Ricaviamo dall'*Avvenire di ta* queste notizie circa i progressi della *paganda Fides* in Turchia.
Gesuiti pare che vogliano conquistare itto; di giorno in giorno acquistano ter-b; sempre più ingrandiscono i loro Conti. — In avvenire parleremo lungamente quanto operano questi *buoni servi* di Dio ell'umanità, e degli scandali che continuamente siamo obbligati a vedere colle loro i te 7e *Suore della Carità*. — Queste contamente vanno a curarsi in Europa della *oposia*. È forse l'acqua del Nilo che proe sì fatta malattia?!

l Sottoscritto dichiara non aver avuto te nessuna nell'opuscolo anonimo intito *Il Moschino*, che si vorrebbe erroneante attribuire a lui.

NICOLÒ CESARE GARONI.

BIBLIOGRAFIA

Torino, CUGINI POMBA e C., Editori

CORSO ELEMENTARE
DI CHIMICA
PER USO
delle Scuole Universitarie, Secondarie, Normali ed Industriali
di M. V. REGNAULT

gegnere in capo delle miniere, Prof. nel llegio di Francia, e nella scuola politecnica, cio dell'Accademia delle scienze di Parigi.

Prima traduzione italiana sulla 2ª ediz. Francese
DEI PROFESSORI
I. SELMI, e G. ARPESANI
con note dei traduttori

È pubblicato il 2° Vol.

Prezzo dei due Volumi in 16 grande, carta ia, caratteri nitidi e compatti, ed illustrati circa 800 incisioni in legno intercalate l testo, L. 9.

TIP. DEGLI ARTISTI A. PONS E COMP.

DODICI FIGURE
riguardanti
L DECADOMO REGOLARE
inscritto *a priori* nel circolo,
a trisezione grafica dell'angolo al centro, sei diagonali di rettangoli corrispondenti ad altrettanti lati di poligoni inscritti nel circolo, del Barone SILVIO FERRARI Av. dei Ss. M. e L. Consigliere d'Appello.

In vendita presso Gianini e Fiore *Librai in Torino.*

LIBRERIA E TIPOGRAFIA
MUNICIPALE
DI **BIAGIO MORETTI**
IN VALENZA

La suddetta ditta rende noto a tutti i suoi attuali e futuri corrispondenti, che volendo attivare col 1° gennaio 1852 il suo esercizio tipografico-librario colla massima prontezza delle novità del giorno, perciò prega i suddetti a farlo partecipe delle medesime.
Avverte di più che oltre alle associazioni ad Opere e Giornali e novità librario-tipografiche, s'incarica pure del DEPOSITO per lo smercio di ogni genere di commercio e d'industria.

Avvisi diversi

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3. piano secondo.

MUNICIPIO di CASTELNUOVO SCRIVIA

È vacante in questo borgo il posto di Catastraro del Comune, collo stipendio di annue lire 600, oltre i proventi eventuali.
È perciò invitato chiunque rivesta almeno la qualità di Geometra, ed aspiri a quella carica, di presentare i suoi documenti al Sindaco non più tardi delli venti corrente mese, giorno in cui il Consiglio Comunale sarà adunato per deliberare sulle suppliche.
La capitolazione è visibile presso la Segreteria. — Le carte impostate saranno affrancate, altrimenti non saranno ricevute.

AVVISO

Il giorno 15 del corrente mese alle ore nove antimeridiane, si terrà nella casa parrocchiale di Dorno (Lomellina) pubblico incanto d'appalto di varie opere da eseguirsi a compimento di un nuovo tronco di Chiesa, peritate in L. 16/m.; e nel successivo giorno 16 alla stessa ora, e nello stesso luogo si venderanno a pubblico incanto varii roveri atti a qualunque opera, peritate a lire 1500.
I capitoli relativi sono ostensibili presso il Parroco locale.

FABBRICA

Di ogni sorta di ***PENNACCHI*** tanto in piume che in crini, pella Guardia Nazionale e pel militare, a prezzi modici, di Giuseppe Bosio, via di porta Nuova, N. 23; con negozio e deposito sotto i portici della fiera, sullo sbocco della via di Po, dirimpetto ai librai Gianini e Fiore.

LA REDOWA-SCHOTTISCH.
DANSE DU JOUR
enseignée par M.r CAISSON
Rue Charles Albert, N. 9, au 1.er.

EVASIO FERRARIS Parrucchiere da diciott'anni e più che tiene la sua bottega in Torino sotto i portici di Po, si è determinato per comodità dei suoi committenti, di portarsi in Alessandria nelle feste di Natale per qualche giorno con un grande assortimento di ***Parrucche, Toppé, Girelli, Finte***, a discreto prezzo, come pure ***Ressort, Righe*** finissime per parrucchieri; il suo indirizzo sarà nella Bottega del sig. Beltrami contrada di san Lorenzo.

Una DAMIGELLA desidererebbe di collocarsi in qualche casa come donna di compagnia o maestra di scuola per la lingua italiana, francese ed inglese e bella scrittura.
Recapito dai sig. Raymond, via del Seminario, N. 3, casa propria in Torino.

Madama GRAZIOLI, ha portato una nuova invenzione per lavare **Guanti in pelle** d'ogni colore e rimetterli in nuovo, conservandoli lucidi col loro colore, colla pelle sempre morbida e senza odore, al prezzo di cent. 30 caduno paio. — Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo alla corte, P. 2°, Torino.

Nel borgo di Zerbolò (Lomellina) è vacante il posto di maestra della scuola femminile di 1ª elementare coll'annuo stipendio di lire 500.
Le aspiranti a detto posto sono invitate a presentare le loro domande corredate dai titoli d'abilitazione entro tutto il corrente mese.

DA RIMETTERE AL PRESENTE
in Torino, anche con mora al pagamento

NEGOZIO di Bindelli ed altri oggetti di Seterie, in Doragrossa, vicino alla farmacia Cauda; nel quale intanto si procede, con prezzi assai modici, a una

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

massime d'un discreto assortimento di Bindelli di Francia recenti.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, di pura lana

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.
Il suddetto previene che tiene un deposito di ***Claques di gomma elastica*** per le signore, ai seguenti prezzi:

Per le donne . . . . . L. 10
Per le fanciulle . . . . » 9 50

come pure tiene altro assortimento di ***Stivalini*** di puro *satin de France*, ai prezzi seguenti:

Senza Claques . . . . . L. 5
Con punta . . . . . » 5 50
Con *Claques*, all'uso di Parigi » 6

ANNO IV — 1851 NUM. 293

Venerdì — L'ITALIANO — 12 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 dicembre.

Venne ultimata la discussione e la votazione dell'ultima parte del bilancio passivo del ministero degli affari esteri, cioè la parte spettante all'amministrazione delle poste.

Vedemmo con dispiacere rifiutata la proposta fatta da *Valerio*, e sostenuta da *Franchi* e *Michellini* di aggiungere 30 mila franchi, perchè le regie corriere potessero proseguire direttamente sino a Nizza, e non si arrestassero più per una malintesa economia a Cuneo, d'onde poi la continuazione sino a Nizza è in mano di appaltatori privati.

Ebbe poi luogo un incidente assai vivo tra *Avigdor* e il regio commissario, che è il direttore dell'amministrazione delle poste.

Avigdor fece l'esposizione di alcune irregolarità di servizio, e per ovviarvi domanda che l'amministrazione faccia fare un cartello, in cui il pubblico possa vedere i prezzi per l'impostazione per le varie città e pei varii regni, senza aver mestieri di andare ad informarsi e protestare negli uffici interni.

Terminato il bilancio passivo degli affari esteri, la Camera passò a quello dell'interno.

Furono votate senza discussione le prime quattordici categorie. Alla quindicesima, cioè intorno al personale dei telegrafi elettrici, per cui il governo domandava 20,400 franchi, e la Commissione non accordava che franchi sei mila, sorse una quistione lunga e calda.

Il Ministero diceva non poter bastare con sei mila franchi a mantenere il voluto personale per gli uffici telegrafici in Torino, Alessandria, Genova e le intendenze intermedie.

La Commissione, *Revel* e *Menabrea* sostenevano invece che il Ministero doveva potere.

Il quale parve essere l'avviso della Camera, che adottò la riduzione.

ELETTORI DEL BOSCO

Uno dei motivi per cui la Francia è caduta sotto la deplorabile dittatura attuale sta nella lamentevole facilità con cui quegli elettori accordavano i loro voti ad uomini, che avevano soventi mutate opinioni.

Ammettiamo che alcuni pochi di questi le avessero mutate per accresciuta esperienza, fatto sta però che molti le mutavano per vigliacca convenienza propria, e che la possibilità d'essere accettati malgrado le mutazioni aveva prodotto nella nazione in genere una dolorosa indifferenza; sicchè quando qualsivoglia governo vi era instituito, non a conservarlo, a svolgerlo, a migliorarlo come in Inghilterra, ma a rovesciarlo erano rivolti per la maggior parte gli spiriti, altri onde farlo più largo, come da costituzione a repubblica, da repubblica a socialismo, ed altri per ridurlo più despotico.

In tali condizioni di cose è facile vedere che nessuna forma poteva reggere.

Elettori del Bosco, fuggite dunque il cattivo esempio; nè diate, coll'eleggere un deputato che abbia mutato, speranza di poter riuscire ai Girella politici.

I ministeriali vi presentano a candidato il professore *Melegari*. Questo signore avrà mutato unicamente per le lezioni dell'esperienza, ma è pur vero intanto che ha famosamente mutato.

Melegari era nel 1833 segretario di Mazzini nella famosa spedizione di Savoia. Nei mesi di febbraio e marzo 1848 era in Parigi membro dell'associazione repubblicana italiana. Dicesi anzi che il suo amore per la repubblica era così ardente, che nel mese di maggio di detto anno disapprovava Mazzini, il quale aveva sospeso le ostilità contro Carlo Alberto per non creargli ostacoli nella guerra contro l'austriaco.

Ma nell'agosto successivo *Melegari* aveva mutato opinione, e da radicale era divenuto partigiano del Ministero sorto dall'armistizio Salasco. Assiduo nelle anticamere ministeriali egli otteneva poi la cattedra di diritto costituzionale dal cav. Boncompagni.

Eletto per influenza ministeriale dal collegio di Bricherasio nella terza legislatura, egli votò continuamente pel ministero dell'armistizio di Novara e della pace di Milano, e non aperse mai bocca nella Camera.

Sciolto quindi il Parlamento, *Melegari* bussò invano alle porte di varii collegi elettorali; venne sempre respinto. Recentemente poi rifiutossi a sottoscrivere la domanda che la maggior parte dei membri della facoltà legale aveva fatta al suo preside per esser convocata all'oggetto di deliberare e protestare contro il *breve* pontificio del 22 agosto, e così sostenere le dottrine del professore Nuyts.

Nominando adunque il *Melegari*, voi dareste un incoraggiamento indiretto a chiunque si prepari a mutare opinione, voi dareste un incoraggiamento a quella indifferenza che ha perduta la Francia, e che qui perderebbe la Nazione e la monarchia costituzionale.

Il Melegari non muterá più opinione? Gran guadagno farete allora delle sue presenti, cioè delle opinioni dell'uomo che rifiutò l'invito di quella maggioranza della facoltà legale!

E poi chi vi assicura che per *nuove lezioni* della sperienza non muti più un uomo così *sperimentale?*

Il vostro voto ora significherebbe adunque un'adesione alle pretese papesche, un'abdicazione della indipendenza nazionale: un'adesione alla politica ministeriale delle nuove imposte: un incoraggiamento alla indifferenza politica!

Elettori! Voi non farete tali spropositi! Noi vi proponiamo un candidato, colla cui elezione voi significherete l'indipendenza del principato civile, e vi opporrete all'indifferentismo politico che è la piaga più terribile delle nazioni. Noi vi proponiamo l'elezione del professore *Nepomuceno Nuyts.*

GEREMIADE AL MUNICIPIO DI SUSA

Un *Pater* ed un'*Ave Maria* al municipio di Susa che è diventato eretico!

Altro che l'*In flammis probatus amor* che campeggia nel civico suo stemma, e che ricorda l'incendio di Barbarossa!..... Si tratta di fiamme eterne. Bagattelle!

Oh! municipio di Susa; e chi ti ha suggerito l'eretica idea di abolire la tassa del pane?? Speri tu che la classe meno agiata de'tuoi amministrati reciterà ancora il *panem nostrum quotidianum da nobis hodie*, ora che potrà comprarselo a molto miglior mercato di prima? Oh va, va, municipio di Susa, che sei un eretico*!*

E la tassa sui cani chi te l'ha soffiata nelle orecchie? Sui cani che leccano le scarpe ai signori e mordono i poveri nelle gambe! Sui cani che di notte tengono la gente desta, abbaiando alla luna, e di giorno profumano soavemente le case, le chiese e i portici! Sui cani che diventano idrofobi a gran profitto spirituale dei morsicati, che mandano tosto pel confessore e si purgano la coscienza!!! Almeno avessi tu tassato tutte le bestie che portano il collare, che sarebbe stato minor ingiustizia. Ma i soli cani! Oh questa è flagrante violazione dello Statuto.

Se non che questi tuoi sono peccati veniali, appetto agli altri molto più gravi, di cui ti caricasti le spalle, o municipio di Susa.

Tu sussidiavi le scuole degli Ignorantelli, e deliberasti (ahi! debbo dirlo?) e deliberasti di non più sussidiarle!!

Tu dovevi spendere oltre a due mila lire nel ristaurare una vecchia cappella di S. Rocco, che è posta *extra muros* in mezzo ad una corona di bellissimi letamai, e deliberasti di non ristaurarla, sotto l'eretico pretesto che il quadro di San Rocco e del suo cane si possono trasportare in duomo*!....*

E se S. Rocco non volesse un po' starci in duomo, e una bella notte se ne ritornasse nell'antica cappella a cavallo al suo cane? Sarebbe questo il primo miracolo di simil conio?

E se per vendicarsi del tuo mal procedere, S. Rocco ti mandasse un po' una buona dose di peste o di *cholera morbus*, che non risparmiasse nè a bestie, nè a persone? Pensi tu che ai santi non stia bene il vendicarsi? Domandane all'*Armonia*, e ti insegnerà che Iddio stesso, non che i santi, è vendicativo. Domandane all' *Armonia*, e ti dirá che la malattia delle uve, e gli incendi, e le innondazioni, e i terremoti e gli ecclissi di quest'anno è pura vendetta del cielo, che volle punire i liberali (e per misura pubblica anche i *codini*) della poca devozione che hanno per la santa *Bottega*.

Municipio di Susa, municipio di Susa, tu sei un eretico.

Meno male poi se il denaro che rubasti agli *Ignorantelli*, a S. Rocco e al suo cane tu lo avessi consumato nell'innalzare di qualche altro metro la punta del campanile di città, o nel decretare un'annua corsa nel sacco a maggior gloria del tuo patrono S. Mauro, del quale possiedi una testa. Ma il peggio è che tu ti valesti di que' denari per aprir due nuove scuole elementari pei maschi, ed una scuola superiore per le zitelle.

Sai tu bene che cosa voglia dire una scuola per le zitelle? Vuol dire che le zitelle, quando sapranno leggere, riceveranno le lettere dei loro amanti, a vece che, se non sapessero leggere, riceverebbero gli amanti, ma non le lettere. *Haereticus, haereticus!*

Un altro peccataccio che non ti posso perdonare, o eretico municipio, questo è di aver decretato tu pure lo stabilimento di un collegio convitto nazionale, pur troppa furia di correr dietro al mal vezzo del secolo; il quale ha decisamente collocato il pensiero dell'istruzione in cima a tutti i suoi pensieri, senza badare che i più beati, se non in questo certamente nell'altro mondo, sono i più poveri di spirito.

E siccome *abyssus abyssum invocat,* come una ciriegia ne tira un'altra, così non solamente tu de-

cretasti di stabilire il tuo collegio, come si dice, *in massima*, ma decretasti di stabilirlo proprio nell'antico castello di Susa; in quel ridente e salubre ricinto che fu già stanza dei re Cozzii, poi della contessa Adelaide, e poi de'tuoi governatori e comandanti militari di sempre austriaca memoria.

Ma dimmi, o municipio! E se i tempi beati dell'assolutismo ritorneranno, come dai *codini* si spera, dove li alloggerai tu i tuoi graziosissimi comandanti, ora che ne convertisti la deliziosa lor sede in un..... in un collegio-convitto!...

Municipio di Susa! Saresti tu mai di coloro che preferiscono la toga alle armi, la volontà del popolo al così detto *dritto divino*? Eretico, eretico!

Ma ohimè, ohimè, municipio di Susa, che tu hai commesso un altro peccataccio così grosso da non poter passare sotto il tuo Arco d'Augusto.

Non parlo del denaro che sprecasti in agevolar vie di comunicazione coi circostanti Comuni; quasi che non possa passare una creatura ragionevole dove passano le bestie, *sicut equus et mulus, quibus non est intellectus*.

Non parlo dell'altro denaro che sprecasti nell'accrescere l'illuminazione della città, che è un andare apertamente contro la volontà del Creatore; il quale se avesse voluto che fosse giorno continuamente, non avrebbe creato la notte.

Parlo... ahi! debbo dirlo?... parlo della temeraria temerità che avesti di stendere la profana tua mano sul sacro battocchio delle campane!!!

Oh municipio! municipio! municipio! come non ti sentisti gelare d'orrore la punta del naso, quando, seguitando il mal esempio de' municipii di Genova, di Nizza, e, se non isbaglio, di Torino medesima, deliberasti di porre un freno al soverchio dimenare dei campaneschi battocchi!

Non leggesti ultimamente nella *Gazzetta del Popolo* che i preti rinuncerebbero piuttosto a dir l'uffizio che a sumare le rispettive loro campane?

Non vedi come essi battezzino le campane, tuttochè collocate fuori delle chiese, e come impongano loro uno o più nomi, e come vi vogliano i padrini e le madrine non altrimenti che se si trattasse di *far un cristiano*, laddove poi lasciano vivere e crepar come un eretico l'organo maestoso, tuttochè posto in chiesa?

Non sai che allorquando un parroco prende possesso della sua parrocchia, la prima cosa che gli si faccia toccare, in segno di padronanza, è appunto ciò, con cui si suonano le campane?

E tu, municipio di Susa, tu posponesti le campane dei preti alle orecchie dei laici!!!.. Eretico! eretico!

Una sola speranza mi resta, o eretico municipio, della conversione tua. La speranza che l'Intendente della provincia cancelli d'un tratto le ereticali tue deliberazioni. Ove ciò non avvenga, e ne ho i miei riveriti dubbii, conchiuderò che il tuo Intendente non è meno eretico di te, e raccomanderò anche per esso un *Pater* e un'*Ave Maria*.

SACCO NERO

Sig. Signor Farini, è vero che finalmente vi siete lasciato indurre a nominare per ispettore generale delle scuole secondarie di Sardegna un uomo capace, di reputazione distinta, e carissimo a quelli isolani? Se per buona fortuna voi aveste fatto un tal passo, noi in segno della nostra riconoscenza vi regaleremmo questa gran massima — Un popolo fiero della propria dignità non s'insulta mai impunemente, mandandogli professori del carattere del famoso Pasquale. —

Eccellentissimo Galvagno, è vero che voi avete risoluto di organizzare e armare sollecitamente in tutti i Comuni di quell'isola la Guardia nazionale? Di dare a lei l'incarico della polizia preventiva sotto la non fiata risponsabilità dei sindaci? E di usare d'ora innanzi tutto il rigore verso gli agenti della forza pubblica in Sardegna, i quali ardissero dar mano, o fare buon viso agli sgherri della reazione che promuovono disordini?

Se così santa ispirazione vi avesse illuminato la mente, noi ci faremmo lecito di ricordarvi per un'altra volta che « l'alleanza con gli amici dell'ordine indebolisce e svergogna il governo, togliendogli l'affezione e la fiducia dei buoni. »

Al ministro La Marmora non facciamo nissuna dimanda, perchè tanto (ce lo disse colla sua bocca) egli non conserva memoria del passato; e noi pur troppo sappiamo che il presente rapidamente ci s'invola. Solo vorremmo che questa Eccellenza non dimenticasse almeno che i Sardi a tempo suo sono così terribili mastini da mettere in fuga i più rabbiosi lupi.

NOTIZIE VARIE

Ieri essendoci giunti i giornali quando la spedizione delle provincie era già fatta, abbiamo potuto far aggiungere nelle ultime copie che rimanevano ancora a stamparsi le seguenti notizie che ora ripetiamo per tutti.

Parigi 9 dicembre

A Clamecy gli insorti, al suono della campana a stormo, s'impadronirono della città. Si contano dei morti. — 5.m o 6000 contadini sono accorsi in difesa della patria costituzione. — Vennero spedite a quella volta truppe ed artiglieria, ma sinora non si conosce l'esito della lotta. — A Nuyts fu ucciso il signor Artur. — A Cabestang furono invase molte case di ricchi ed uccisi alcuni signori. — A Joigny fu ucciso il parroco, il maire ed il sotto-prefetto. — Questa è la tranquillità che gli atti del 2 dicembre procurarono alla Francia! — Anche a Beziers avvennero fatti di sangue, ed a Johne tentativi di rivolta. — I rappresentanti del popolo Burgard-Chamiot, Cunet e Lafon furono arrestati perchè liberali — Napoleone pubblicò un altro proclama al popolo, in cui parla della repubblica e *della libertà di voto* tutelata dai cannoni!!!

200 mila lire vennero messe a disposizione del Ministro dell'interno per soddisfare i danni risentiti dalle persone rimaste straniere al combattimento.

Ecco il proclama accennato qui sopra:

Francesi!

Le turbolenze sono acquietate. Qualunque sia la decisione del popolo, la società è salva. La prima parte della mia impresa è compiuta; l'appello alla nazione per terminare le lotte dei partiti non esponeva, io già lo sapeva, la tranquillità pubblica ad alcun rischio. Perchè il popolo si sarebbe sollevato contro di me? Se le vostre idee sono cambiate, non è neces-

sario di far scorrere un sangue prezioso; basta di deporre nell'urna un voto contrario. Io rispetterò sempre il decreto del popolo. Ma sino a tanto che la nazione non avrà parlato, io non recederò innanzi ad alcun sforzo, innanzi ad alcun sagrifizio, per sventare i tentativi dei faziosi. Quest'impresa d'altronde mi è facile. Da un lato si è veduto come era insensato di lottare contro un'armata unita dai legami della disciplina, animata dai sentimenti dell'onor militare e dalla devozione per la patria. Dall'altra parte l'attitudine calma degli abitanti di Parigi, la riprovazione, che versavano sulla rivolta, hanno dimostrato chiaramente per chi la capitale si sarebbe pronunciata. In quei quartieri popolosi, ove non molto tempo fa l'insurrezione trovava così presto seguaci fra gli operai docili alle sue seduzioni, l'anarchia non ha incontrato questa volta che una profonda ripugnanza per quei detestabili eccitamenti.

Grazie siano rese all'intelligente e patriottica popolazione di Parigi! Essa voglia sempre più persuadersi che la mia unica ambizione è di assicurare il riposo e la prosperità della Francia. Che essa continui a prestare il suo concorso all'autorità, e tosto il paese potrà compiere con calma l'atto solenne che deve inaugurare un'era novella per la Repubblica.

Fatto al palazzo dell'Eliseo l'8 dicembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

— In data dell'8 scrivono da Parigi all'*Opinione*:

« Le truppe erano e sono tuttora pagate a due franchi al giorno, più pan bianco, cigari, vino, acquavite da renderli ebri di sangue dei tranquilli o tutto al più curiosi *flaneurs* dei caffè di Parigi, Tortoni, Boulevard des Italiens. Lo stato di assedio è mantenuto col massimo rigore: l'altro ieri 85 individui furono fucilati, ieri 90, e dame di una classe elevata vanno a cercare i loro mariti e fratelli alla *Morgue* (deposito de' cadaveri).

« Il partito Bonapartista ha finora completa vittoria, ed in modo formidabile si tiene il potere in mano: rossi, repubblicani, legittimisti, orleanisti sono annichilati. Gli operai, altre volte fabbricatori e difensori di barricate, se ne stettero tranquilli; la guardia nazionale non si mosse, e per ricompensa sarà intieramente disciolta.

« Parigi è un sepolcro di tristezza, e la stupidità è sopra tutti i volti. »

— Il *Journal des Débats* annuncia che il signor Madier de Montjau, già consigliere alla corte di cassazione, padre del rappresentante, è stato arrestato.

— Il Presidente ha ricevuto una deputazione del clero, che andò a ringraziarlo di aver restituito il Panteon al culto cattolico. — Anche l'*Univers* loda Napoleone di quest'atto di insigne debolezza suggerito non da principii religiosi, ma dal bisogno di accaparrarsi i voti del clero nelle prossime elezioni.

— Leggesi nel *Moniteur Parisien*:

« Si assicura che il signor Luigi Blanc è stato arrestato, mentre, uscendo dal battello a vapore, si disponeva a prendere la strada ferrata. »

— Stante il movimento di Strasborgo tutto il dipartimento è posto in istato d'assedio.

— Il *Moniteur* pubblica una lunga circolare del ministro dell'interno riguardo alle elezioni.

— Fu fatto lo spoglio dei voti dell'artiglieria dell'esercito di Parigi. Accettazione del plebiscito 2441, reiezione 43.

— I *maires* ed aggiunti del 2. circondario e il signor Freslon avvocato generale hanno dato la loro dimissione. — « La vittoria del popolo fu completa, scrive l'*Indépendance Belge*, la » rivoluzione di piazza fu vinta, ma ora rimane a Napoleone da » guadagnare la *rivolta delle idee*. Questa vittoria sarà forse più » difficile della prima. Lasciando da parte provvisoriamente la » impressione generale di Parigi, non parlerò che dei capi politici o delle notabilità che rifiutano quasi tutte il loro concorso al nuovo governo. La commissione consultiva composta » di oltre a 96 membri, conta già più di 30 demissioni. La redazione del *Débats* ha nelle mani molte lettere di demissionarii che non osa pubblicare. »

Lo stesso *Indépendance* dà l'altra importante notizia che il partito conservatore ha deciso di astenersi in massa dalle elezioni.

— Napoleone con decreto del 7 disciolse la 5 e 7 legione della guardia nazionale ordinando di procedersi al loro disarmo.

— La guardia nazionale non prese parte alla lotta.

— Ecco il Decreto dell'alta Corte di giustizia:

Decreto dell'Alta Corte di Giustizia

In virtù dell'art. 60 della Costituzione, l'Alta Corte di Giustizia dichiara Luigi Napoleone Bonaparte prevenuto del delitto di alto tradimento.

Convoca l'alto giurì nazionale per procedere senza indugio al giudizio; ed incarica il consigliere Renouard delle funzioni del ministero pubblico presso l'Alta Corte.

Fatto a Parigi il 2 dicembre 1851.

HARDOUIN, *presidente*; DELAPALME.

(Corrispondenza della *Gazzetta del Popolo*)

DAL VARO. — Il dipartimento del Varo è in piena rivolta che si estende nelle bocche del Rodano, a Brignoles, a Luc, Gonfaron, Vidauban, Cuers ed Orgues. I magistrati e gli agenti della pubblica forza sono stati l'oggetto di pubbliche violenze. Alcuni brigadieri di gendarmeria sono stati uccisi. Tutto il dipartimento è stato posto in istato d'assedio con questo proclama:

Abitanti del Varo,

Avvenimenti gravi scoppiati or ora nel vostro dipartimento hanno reso necessario lo stato d'assedio.

La popolazione tranquilla deve rassicurarsi pensando che l'autorità militare, fedele alla sua missione che le è affidata, agirà con energia contro i fautori del disordine, e ricondurrà in breve la tranquillità momentaneamente turbata da infami anarchisti.

Investito in forza delle leggi del comando dello stato d'assedio, mi affretto di fare un appello a tutte le persone oneste, perchè vogliano aiutarmi a comprimere quella classe di uomini fuorviati, che perfidi ed interessati consigli hanno trascinati nella via dei disordini.

Tolone, 7 dicembre 1851.

LE VAILLANT.

Non è l'anarchia, ma la costituzione che si vuol difendere a qualunque costo. Napoleone indarno parla in nome di una legge che fu egli il primo a violare. Vi terrò informato delle varie vicende di questo triste episodio del fatale colpo di Stato del 2 dicembre.

GENOVA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Il Gerente del giornale l'*Italia* accusato *di aver assalito il sistema monarchico costituzionale e di aver fatto voti per una forma diversa di governo*, comparve ieri dinanzi al Magistrato d'Appello.

Otto dimande furono poste ai giurati, a ciascuna delle quali essi risposero negativamente, sicchè il Gerente fu dichiarato non colpevole di veruno dei reati imputatigli dalla requisitoria fiscale.

MANTOVA. — Giuseppe Magnani, convinto di rapina, fu condannato alla forca, ma venne fucilato per mancanza di carnefice!!!

UDINE. — L'*illustrissimo* Giudizio statario militare di Udine ha emesse varie sentenze per possesso d'armi e per resistenza alla gendarmeria. È curiosa la condanna di 8 mesi di arresto in ferri che venne inflitta al pittore Giacomo Zampieri per titolo di *espressioni rivoluzionarie*!!!

BELLINZONA. — Tutti i membri del Consiglio federale furono confermati nella loro carica, e la Svizzera italiana continua ad esser rappresentata dall'egregio Franscini.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 12 DICEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia* con Madamigella ALBONI.
NAZIONALE — Opera nuova: *Corradino di Svevia*! — Ballo: *Funerali e danze*.
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
SUTERA — La Compagnia Bassi e Prada recita: *Il monte del sacrifizio*.
GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: Domani sabbato andrà in scena il nuovissimo Dramma che si sta studiando, originale italiano, intitolato: *Roma e Parigi*, ovvero *Cattolici e Protestanti*. — Questo Dramma scritto già da quattro anni è stato finora proibito dalla censura.
Abbiano gli egregi Revisori attuali la gratitudine dei Torinesi, per avere in tal modo somministrato loro il mezzo di gustare una produzione raccomandata al pubblico in modo sì energico dal divieto, cui dovette finora soggiacere.
DA SAN MARTINIANO (Marionette) - *Odoardo Stainer* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Eugenio di Savoia*. Ballo: *Il genio della notte*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

Anno IV — 1851 L'ITALIANO Num. 294
Sabbato 13 Dicembre
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 dicembre

Seguitò la discussione del bilancio dell'interno.

Dalla categoria 15 fino alla 32 si corse quasi di volo, adottando le cifre corrette dalla Commissione. Alla categoria 32 vi fu invece lunga fermata.

Quella categoria porta le *spese di mantenimento* per i penitenziari e le carceri centrali. E sebbene in realtà non fosse nel bilancio il luogo opportuno a trattare una quistione generale in simile materia, fu questa tuttavia intavolata di sbieco, e lo crediamo un bene, perchè questa materia ci sembra un po' troppo trascurata.

Menabrea prese primo ad esaminarla; prese in mano la cifra (575,500 franchi), la volse da tutti i lati, la paragonò al numero dei *detenuti*, determinò ciò che veniva a costare singolarmente ciascuno di questi, paragonò il risultato a ciò che costano gl'*inquisiti* nelle carceri giudiziarie, a ciò che costano singolarmente i soldati (ci perdoni l'esercito se in questi riscontri deve esser messo accanto a sì brutti vicini), e venne a conchiudere nel seguente senso: che i detenuti costano troppo, e che viceversa gl'inquisiti nelle carceri giudiziarie, i quali, non essendo ancora condannati, cioè potendo essere innocenti, avrebbero diritto a migliori trattamenti, sono invece tenuti molto peggio: e che finalmente i soldati, i quali invece d'essere colpevoli, ovvero inquisiti, sono persone onoratissime, e lavorano per la patria, hanno per loro mantenimento una somma assai minore di quella che si consacra ai detenuti.

Voi vedete che in questo senso la quistione è grave e degna di serissima attenzione. Perchè oltre ad ogni altra considerazione, *Menabrea* ha colle sue stesse parole curiosamente sventata l'accusa fatta da lui medesimo contro il bilancio dell'*immoralità*, di cui gratificava il Piemonte. Quel bilancio, ora è troppo grave secondo lui non più perchè vi sono molti carcerati, ma perchè questi carcerati hanno al giorno per loro mantenimento *troppo* per capo.

Alla buon'ora! La cosa è già molto diversa. Essa sta nei termini in cui la ponemmo noi, che cioè il Piemonte anche pei colpevoli ha viscere di carità, e non li mette in prigione per farli perire di fame e di malattie, *soventi infamissime;* ripetiamo questa frase, perchè queste malattie sono le principali che depauperano di viventi le carceri della *santa* Roma, di Napoli ecc.

Oltre a ciò, che fa contro lui medesimo, *Menabrea* ha fatto bene a richiamar l'attenzione sulle carceri giudiziarie, dove i semplici inquisiti stanno assai peggio che i detenuti nelle carceri centrali. Questo è un fatto verissimo, e tanto più deplorabilissimo in quanto che non potrassi pur troppo correggere colla subitezza che sarebbe necessaria.

Che volete? Ciò è stato anche un altro male dell'assolutismo. Carlo Alberto nei tempi in cui per le varie pressioni diplomatiche non poteva fare ancora riforme politiche, faceva sempre qua e là qualche utile riforma amministrativa. Ma dovendosi servire degli uomini dell'assolutismo, era pur sempre inevitabile, che le sue riforme eccellenti nella intenzione, fossero poi o guastate solennemente, o totalmente fatte a controsenso dai suoi agenti.

Le carceri e le galere pessimamente tenute nei tempi andati richiedevano essenzialmente l'attenzione e la pietà del governo. Ma siccome far tutto in una volta non sarebbesi potuto, ragion voleva che prima di riordinare quelle carceri e quelle galere, in cui s'ingolfano i *condannati decisi*, venissero riordinate le carceri giudiziarie, in cui si chiude l'*inquisito* che può essere un *innocente*, un'*onorata* persona.

Ma parlar di ragione e di buonsenso agli assolutisti è peggio assai che lavar la testa all'asino: quindi è che s'incominciò dalle galere e dalle carceri centrali dove s'introdusse un bene *relativo*, e si lasciarono negli errori primitivi le carceri degl'inquisiti.

È dunque di tutta necessità che il governo costituzionale corregga quanto prima una condizione di cose così fuor di senso.

E quanto poi ai soldati, se è vero che i condannati alle carceri centrali costino 10 centesimi di più al giorno, secondo i calcoli del Menabrea, diciamo che è cosa immorale, poichè il soldato è nazione, lavora per la nazione, ed ha diritto ad essere in condizioni da non invidiare in fatto di mantenimento coloro che offesero la società, e che per questo vennero condannati.

Salmour rispondendo a Menabrea ammise, che i condannati costano per ciascuno in Piemonte più che per tutto altrove in Europa. Ma di ciò non fece fondamento al suo discorso; espose più volentieri alcune idee sul lavoro dei detenuti, e sul modo di trar profitto da questo lavoro senza portare una spiacevole concorrenza all'operaio libero ed onesto! Egli propende a che si facciano fare dai prigionieri solo i lavori per lo Stato.

Galvagno rispondendo a *Menabrea* spiega le cifre in modo diverso: nega che si spenda pel detenuto più che pel soldato. Tutto al contrario. Le maggiori spese sono cagionate da altri motivi, come primo stabilimento ecc. Promette riforme per le carceri giudiziarie.

Mellana toglie la quistione dal divagare, e la richiama a un altro ordine d'argomenti. Egli fondato sopra informazioni che crede esatte, pensa che il Ministero faccia nelle cifre domandate un duplicato. E si fa a provare l'asserto con l'opposizione di cifre a cifre; infatti il penitenziario d'Oneglia, a numero uguale di detenuti che quello d'Alessandria, vuole *una somma di moltissimo maggiore*. Perchè ciò? L'oratore domanda pacatamente che il Ministero s'informi.

Galvagno e *San Martino* risposero a spizzico ora l'uno, ora l'altro e con ragioni in sostanza non troppo soddisfacenti. Evidentemente ignorano lo stato delle cose, perchè ora opponevano la maggior carezza dei viveri in Oneglia, ora opponevano invece che le maggiori spese sono richieste colà dall'esservi ancora lavori da fare; sicchè se una ragione vale, l'altra cade, e non può recarsi a scusa. Del resto le compre di utensili da fare, o gli altri lavori, debbono porsi sotto altra categoria che non quella del *mantenimento*.

Mellana chiese che sospendessero almeno quella categoria fin dopo aver prese informazioni da Alessandria per via del telegrafo elettrico.

Ma *San Martino* protestò di essere benissimo informato, e la categoria fu votata.

DIALOGO

Tra il COSTANTE e BERNARDONE

Costante. Addio, Bernardone.

Bernardone. Va al diavolo che ti porti!

C. Grazie della gentilezza! Ma perchè mi tratti così?

B. Perchè.... perchè in causa tua il mio nome è andato in bocca del fisco.

C. Eh! la bocca del fisco non è mica la bocca d'un cesso, mi pare.

B. Non dico questo, ma me ne spiacque, perchè la razza dei Bernardoni dacchè mondo è mondo non ebbe mai nulla che fare colla giustizia.

C. L'usuraio nostro vicino dice lo stesso. Ma cangiamo discorso. D'onde vieni, se la domanda è lecita?

B. Dalla predica. Se ci fossi venuto anche tu, te ne saresti sentito a calar qualcuna giù per le spalle.

C. Sì? e che cosa di bello, cioè di brutto, ha detto il predicatore?

B. Ha detto che la stampa liberale in genere, e la vostra Gazzetta in specie, non tende a niente meno che a distruggere la religione cristiana. Soggiunse che voi altri falsi profeti e liberali marci, sebbene in parole mostriate di non astiare fuorchè i preti della così detta *bottega*, in fatti però astiate non men di costoro i preti evangelici e tutto il clero in generale, da Pio IX al campanaro degli Oblati. E terminò per....

C. Per raccomandare un'abbondante limosina?

B. No; l'elemosina, per non dimenticarsene, l'aveva già raccomandata al secondo punto. Terminò per dire che voi altri, più non trovando buono il vangelo di G. C., ve ne siete fatto un altro a vostro modo, che a vostro modo andate commentando per guadagnar anime al diavolo, di cui siete gli avvocati.

C. Certo, se questo fosse vero, noi saremmo i gran birboni.

B. Così pare anche a me.

C. Ma, e se fosse falso, chi sarebbe il birbone allora?

B. Zitto!.... che il fisco non ci ascolti.

C. Come vuoi che possa ascoltarci, se qui attorno non c'è anima vivente?

B. Eh! il fisco ha le orecchie lunghe, sai.

C. Non tanto, quanto il codino, mi pare. Ma torniamo a palla. Dimmi sinceramente e da vero Bernardone: La nostra *Gazzetta* ha ella mai detto che non si debba amar Dio sopra ogni cosa? Non ha, per il contrario, sempre stimatizzato l'arcivescovo Fransoni e tutti gli altri martiri di simile calibro, che si fecero un Dio del proprio ventre?

B. Questo è verità.

C. La nostra *Gazzetta* ha ella mai detto che non si debba amare il prossimo come noi stessi? Per il contrario non ha ella sempre aperto le sue colonne, e contribuito essa medesima, alle sottoscrizioni per gli emigrati, per gli innondati, per gl'incendiati, per gli asili infantili e senili, per l'educazione e l'istruzione del povero, per tutto ciò insomma che può tergere una lagrima o recare un conforto a chiunque è fatto a immagine e similitudine di Dio?

B. Anche questo è verità.

C. La nostra *Gazzetta* ha ella mai detto che non si debbano avere in onore i parenti? Non ha, per contro, ficcato nel suo *Sacco nero* quel certo prete

Supplemento al Num 294 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

...RCHIA. — L'ambasciatore francese mi... erebbe di partire, e d'affidare gl'inte... dei sudditi francesi alla legazione di... na, in seguito ai disaccordi intorno alla ...nza di Gerusalemme.

...pascià, governatore dei Dardanelli, si è ...esso di far BATTERE il dragomanno ...onsolato d'Austria. Il console austriaco ...ti gli altri consoli, dicesi, hanno ab...to, in seguito a quest'atto, le loro ban..., e sospesa ogni comunicazione con governatore.

Avvisi diversi

AL NUOVO MAGAZZINO
DI TELERIE E MANTILERIE

d'INGHILTERRA e di SILESIA, sito in via Nuova, N. 8, accanto al Lattaio.

Il gerente, avendo ottenuto dei ribassi notabili nei suddetti articoli, e stante il ribasso delle dogane, ha ridotto i prezzi come segue:

Servizio da tavola per 6 persone, composto di 6 serviette e mantile, già a 10, e 12 lire, ora a 8 50 e 10.
Id. per 12 persone, composto di 12 serviette e mantile, già a lire 25 e 30, ora a 16 e 20.
Mantile per 6 e 8 persone, da 2, 60 a 5 franchi.
Serviette fine, la dozzina, già a lire 15 e 25, ora a 8 e 14.
Id. a thè damascate, bianche e grigie, la dozzina da lire 8 a 10.
Id. per i convittori dei collegi nazionali, a lire 4 50 la 1₁2 dozzina.
Tappeti da tavola, damascati in ogni colore, da 4 a 8 lire.
Tele d'Irlanda puro filo per 10 e 12 camicie, da lire 40 a 90 la pezza.
Id. di Silesia e Ungheria per lenzuoli e anche per camicie, di metri 35 a 36 caduna, da lire 45 a 85.
4000 foulards da 2 a 5 lire.
Fazzoletti bianchi, in colore ed in battista, a bordo in colori, garantiti puro filo da lire 8 a 22 la dozzina.
Cravatte di seta, e seta e lana; **Camicie** bianche ed in colore.
Fazzoletti di filo e di battista, da lire 8 a 26 la dozzina.

GRANDI MAGAZZINI DI CONFEZIONE E VESTIMENTA

L. N. CASTELLI, via Accademia Scienze, N. 2, e Doragrossa, N. 9

Prezzo fisso per contanti, sconto 10 p. 0,0.

Assortimento incomparabile in articoli di novità per inverno

Paletots di panni diversi, Pilots, ecc.	da L. 35	a 50
Detti sopraffini e foderati in seta	» 60	a 80
Kabans ossia Burnous per milizia nazionale	» 50	a 60
Detti per viaggio, ecc.	» 35	a 45
Mantelli di varie foggie, di panno	» 70	a 110
Fracchi e Vestiti di panno sopraffino di colore e neri	» 40	a 60
Pantaloni di tricot novità e neri	» 16	a 22
Detti sopraffini	» 24	a 30
Gilets di stoffe diverse	» 6	a 10
Detti di cachemir velluto, ecc.	» 12	a 20
Vesti da camera diverse	» 30	a 40
Dette di cachemir	» 60	a 70
Paletots inglesi impenetrabili di gomma elastica	» 30	a 40

Un grandissimo assortimento di varie stoffe di novità sarà pure riservato a coloro che bramassero essere vestiti ai loro comandi.

PIETRO VERZINO

COLTELLINAIO

Spadaio ed Arrotino

Fabbrica di *Coltelleria*, *Rasoi*, *Forbici* e *Temperini Istrumenti* di ***Chirurgia*** e ***Veterinaria***: *Spade*, *Sciabole* in ogni forma assortimento di *Daghe* della Milizia Nazionale: arrotansi ogni sorta d'istrumenti sia da punta che da taglio.

Torino, via della Palma, casa propria, N. 14, in faccia al vicolo della caccia.

MALATTIE VENEREE

Il Dottore FILIPPA, il quale da molti anni tratta con successo ogni specie di malattie veneree, senza riguardo a stagione, e senza servirsi delle unzioni mercuriali e della pietra infernale, e senza incomodare l'ammalato sì nel vitto che nelle sue solite occupazioni, abita in Borgo San Salvario; accanto alla spezieria Ghiotti, piano primo.

Si trova in casa sino alle 9 del mattino, e da un'ora alle 5 sera, ed a notte fitta.

ASSORTIMENTO LINGERIE

di filo Canapa, o di Lino

Lenzuola di varie grandezze, da lire 5, a 11 50 caduno.
Asciugamani e *Toraglie* di 1 metro, da 60 Cent. a 1 10 caduno.
Tele per Stabilimenti, Camicie, ecc., da 45 Cent. a 1 60 il metro.
Via di S. Domenico, N. 5, nella corte.

GRANDE SERRAGLIO

Esposizione di 60 animali e bestie feroci, piazza Emanuel Filiberto. Rappresentazione straordinaria, che avrà luogo tutti i giorni alle ore 4 pomeridiane del pasto delle Belve, indi gli esercizi degli animali feroci che farà eseguire il sig. Pianet.

Il dottore Tommaso Ferrari, chirurgo maggiore d'armata, intraprende la cura radicale delle *ernie*, previa disamina delle medesime. Via degli Argentieri, porta N. 10, p. 1°.

MAGASIN

D'Habillemens d'ENF[...]
Tailleuse pour DAMES

Rue S. Thérèse, N. 10, escalie[r] de la cour à gauche, au premier [...] son Giraldi, à Turin.

PASTIGLIE ANTI-CATARR[...]

Queste Pastiglie, giusta l'esperien[za] [...] lenti medici, godendo d'una [...] calmante ed espettorante, guariscon[o] [...] tempo le Tossi catarrali, [...] e reumatiche le più ostinate. — [...] sito nella farmacia Bonzani, [Dora]grossa, accanto al num. 19, a L. 1 [la] *scatola*. — Quivi trovansi pure le [Pastig]lie vermifughe, rimedio [...] pronta e certa per le persone [...] specialmente pei ragazzi, che [sono es]posti a malattie verminose.

DÉPOT DE TOILERIES

Maison Baer, rue Neuve, N. 1[...]

Je préviens ma nombreuse clientè[le] [...] les toiles d'Aream [...] chemises et draps de lits [...] qu'une très-forte partie de [...]

Services pour 6 personnes, de f[...]
» 12 [...]
Nappes [...]
Mouchoirs de poche blancs [...]
» imprimés [...]
Nappes et Serviettes à thé, à franges [...]
Nappes damassées, pour déjeuner, en couleur [...]
Mouchoirs par fil, à 5 francs, à 6, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards de fr. 2 25 [...]
Batiste pur fil [...]
Un grand assortiment de Tapis damassés de toute grandeur.

Avviso quarto

DELLA DIREZIONE GEN[...]

unicamente per il colloca[mento]

DELLE PERSONE A SE[RVIZIO]

per case particolari e negozi [...] pitale che nelle provincie dello S[tato] [...] stabilita solamente in Tor[ino] [...] **Mercanti, N. 2**, accanto al [...] della Concordia, dietro S. R[occo].

STABILIMENTO SANI[TARIO]

PER GLI AFFETTI

D'ALIENAZIONE MEN[TALE]

La già R. Villeggiatura della [...] a chilometri 6 da Torino, ed [...] destinata, venne sino dallo [...] aperta alle persone d'ambo i [sessi] [...] cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti [...] farmacia Grosso, ove se ne [...] gramma.

Avis importa[nt]

B. BAER, rue Neuve, N. 1[...]

Reçu un grand choix de Cl[...] **Bottines imperméable[s]** [caout]*chouc métalique*, de toutes gr[...]

STABILIMENTO D'ABITI DA UOMO

in via dei Conciatori, avanti il Caffè di San Filippo

Nel detto negozio, esercito dalli SEGRE e DEBENEDETTI figlio e C., trovasi un copioso assortimento di Paletots, Fracchi, Abiti, Pantaloni, Gilets d'ogni qualità, ricevono pure qualunque commissione da eseguirsi in brevissimo tempo. Quanto prima essi apriranno altro Magazzino sotto i portici della Fiera, casa delle Finanze, nel negozio già Michele Moris, vicino al Confettiere Bass.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada di San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Si viene di ricevere **8 mila rasi mussola lana** colori oscuri, che devono essere venduti nel più breve tempo possibile, e perciò a soldi 8 e 10 il raso

Scialli operati a 4 plis, a 15 fr.

Id. Brochés pura lana, quadri, a L. 12.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 5 di sera.

C. S. CAFFAREL

Piazza S. Carlo, sull'angolo della contrada di S. Filippo: Deposito di

Cioccolato di tutte qualità.

Miele soprafino delle più alte montagne.

Candele steariche a prezzo di fabbrica.

Caffè di cicoria.

Cravatte d'ogni genere, e per militari a 22 soldi.

Con superiore autorizzazione, Carlo Caraballone, ha aperto uno Stabbilimento come *Sensale*, sia per vendite, affittamenti, censi, imprestiti, ed anche per occupare persone di servizio. Abita in casa Viale, piazza vecchia, in Savigliano.

STABILIMENTO
DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 58, in faccia al caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estere, che nazionali.

FERRERO MATTEO Noleggiatore di Cavalli e Vetture, in casa Paesana, Contrada delle Scuole, N. 9, avverte che oltre le solite Vetture a due Cavalli da Città e Viaggio tiene anche Vetture Cittadine a un solo Cavallo al prezzo di quelle di piazza.

TINTURA ANTISCABIOSA VEGETALE

del farmacista BASILIO *di Alessandria*

Questo rimedio è composto di semplici vegetali, e guarisce prontamente la *rogna*: esso è inodoro, e non macchia la lingeria: I depositi sono:

TORINO, presso il sig. Cerruti Carlo, Farmac.[a]
GENOVA, » Ferrando Luigi »
CUNEO, » Forneris Michele »
ASTI, » Boschiero Gio. »
CASALE, » Manara, Eredi »

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMOMDINO, Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

EVASIO FERRARIS Parrucchiere da diciott'anni e più che tiene la sua bottega in Torino sotto i portici di Po, si è determinato per comodità dei suoi committenti, di portarsi in Alessandria nelle feste di Natale per qualche giorno con un grande assortimento di ***Parucche, Toppé, Girelli, Finte***, a discreto prezzo, come pure ***Ressorts, Righe*** finissime per parrucchieri; il suo indirizzo sarà nella Bottega del sig. Beltrami contrada di san Lorenzo.

NELLA FARMACIA FLORIO

via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, in Torino

Si prepara un ***nuovo specifico per la gonorrea***, estratto dalla pura parte attiva del balsamo Copaive, privato della materia acre irritante, e ridotto in pillole, la di cui esperienza e pronte guarigioni causate, formano il meritato miglior suo elegio e valente raccomandazione.

Ogni scatola contiene la relativa istruzione per la dose e modo di usarle.

Trovasi pure in essa le seguenti specialità:

PASTA PETTORALE DI LICHEN ***Islandico,*** tanto rinomata, efficacissima in ogni genere di tosse ancorchè ostinata ed affezioni di petto, a L. 1 50 cad. scat.

L'estratto depurativo di salsapariglia composto dal dottore Vatskamps, già provato ottimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta e specialmente nei mali causati dall'eccesso del mercurio.

Le pillole di Vallet e le polveri di Mad.lle Guion di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione.

Nel borgo di Gambolò (Lomellina) è vacante il posto di maestra della scuola femminile di 1ª elementare cell'annuo stipendio di lire 500.

Le aspiranti a detto posto sono invitate a presentare le loro domande corredate dai titoli d'abilitazione entro tutto il corrente mese.

La Società dei CUOCHI e CAMERIERI per il collocamento dei disoccupati, ha aperto il suo Ufficio nel cortile dell'albergo di S. Simone.

Scuola da ballo *del maestro* ***Pizio Giuseppe***, contrada di Po, N. 6, piano 1°.

Vendite ed affittamenti

INCANTO VOLOTARIO

Di *mobili*, *oggetti diversi*, *lingeria*, *materassi ecc.* pel giorno 15 del corrente dicembre alle ore 9 antimeridiane.

Via S. Tommaso, numero 3, piano 2.

VENDITA ED AFFITTAMENTI

di *lustri, mezzi lustri e plache* par sale da ballo, presso il negozio di Ignazio Ferro, via Guard'Infanti, N. 5. — Ivi trovasi pure un bel piano forte da vendere o da affittare.

INCANTO VOLONTARIO
in CHERASCO

Di Mobili, Lingerie, Rame, Argenterie ed altri effetti servienti per albergo ora esercito dalla vedova Gallo, tutrice degli eredi di Pietro Gallo, il quale ebbe luogo il 4 del corrente, verrà proseguito nel locale dell'antico albergo dell'*Acquila d'oro*, nei successivi giovedì, giorni di mercato.

FARMACIA da vendere in un paese poco distante da Vercelli, di due mila e più abitanti

Dirigersi all'Ufficio del Causid. Collegiato Ambrogio, in Torino, Dora Grossa, N. 15.

FARMACIA unica in un paese della provincia di Torino, da vendere. — Dirigersi alla farmacia Schiapparelli in Torino.

FARMACIA da vendere nella città d'Aosta, contrada della Croix-de Ville. Dirigersi per le informazioni al sig. Vallaise Anselmo.

PIANOFORTE verticale di *acajou* da vendere, stradale del Re, casa Fantini, porta senza numero, 3. piano.

D'AFFITTARE si unitamente che separatamente tre Cascine nel comune di Volvera provincia di Pinerolo, denominate **la Buffa, la Danda ed il Pascolo vecchio**, composte tra campi e prati adacquabili di giornate 329 (misura antica di Piemonte).

L'affittamento potrà aver principio dal S. Martino 1851 o del 1852.

Per le condizioni dirigersi al sig. notaio Barale nel suddetto luogo.

PUBBLICAZIONE

DELLA

GAZZETTA DEL POPOLO

PEL

1852

PREZZO CENT. 50.

Trovasi presso i principali Librai.

che fece citare, condannare ed *espletare* il proprio genitore per meno di cento franchi; e fatto vedere nella *Lanterna magica* quel mulo di un parroco che si restituiva al presbiterio sur un altro mulo, lasciando che il vecchio padre accompagnasse le due bestie a piedi?

B. Anche questo è verità.

C. La nostra *Gazzetta* ha ella mai fatto l'apologia dell'omicidio? Lungi da ciò, non ha ella sempre mai imprecato alle crociate degli Albigesi, alle stragi degli Ugonotti, agli inumani supplizii della *santa* Inquisizione, e più di tutto alle brutali e vigliacche vendette che a nome di una religione tutta amore oggi giorno si commettono nel centro istesso della cristianità da chi si fa chiamare vicario di Colui che morì perdonando e che diede il suo sangue per il riscatto del genere umano?

B. Anche questo è verità.

C. La nostra *Gazzetta* ha ella mai legittimato l'adulterio, lo stupro, l'incesto? Non ha per contro condannato e quel frate che fu côlto di notte tempo in luoghi sospetti, con sotto il mantello una scala di corda in vece del Rosario, e quella monaca che fu trovata in uno stato *interessante*, e que' tantissimi preti che non rispettarono gran fatto un voto, che a dir vero, è contro natura, e... e... e...

B. Anche questo è verità.

C. La nostra *Gazzetta* ha ella mai detto che il rubare sia una bella cosa? Non ha messo, per contro, alla berlina quel prete che rubò all' oste le posate d'argento, e quell' altro che si diede al mestiere di coniar false monete, e quell' altro che si fece pagare la sepoltura della sposa viva in occasione delle nozze, e que' tantissimi altri redivivi Pelavicini che a tutti nominarli sarebbe un *sine fine dicentes?*

B. Anche questo è verità.

C. Or bene, se questo è verità, e se queste verità e le altre della stessa famiglia costituiscono l'essenza della religione cristiana, come può egli ragionevolmente credersi che voglia distruggere questa religione chi ne inculca i precetti e ne anatemizza le trasgressioni?

B. Anche questo è verità.

C. Se anche questo è verità, chi è il birbone, dei due, la nostra Gazzetta o il pr...

B. Zitto! torno a dirti, che il fisco non ci ascolti!

C. Hai ragione! Mi scordava che il fisco ha le orecchie lunghe.

(Continua) N. R.

Leggiamo nel *Patriote Savoisien:*

« La ristorazione dei vecchi partiti non si limiterà alla Francia. Il signor Bonaparte tenterà senza dubbio di farla prevalere per ogni dove. La parte di *convertitore* europeo è sicuramente una specie di conquista che sostituirà le vittorie dello zio.

« Il Piemonte, da tanto tempo sempre calunniato dalla fazione Veuillot-Montalembert, riceverà senza dubbio l'onore dei primi colpi. Ma che il Ministero si rinforzi energicamente, il signor Bonaparte non è l'ultima parola della umanità; cedere sarebbe un compromettere tre anni di sacrifizi; cedere sarebbe un esporsi ad una terribile eventualità per l'avvenire.

« Se le sollecitazioni del Francese giungessero sino alla minaccia, il governo sardo può fare un energico appello al paese; noi saremmo i primi ai suoi fianchi, quantunque noi siamo oggidì ciò che siamo sempre stati. Tutti gli amici della libertà si stringeranno con noi attorno alla Costituzione.

« Questa non è una vana parola.

« Nulla ancora ci autorizza, la Dio mercè, ad avere simili timori. »

Noi ci associamo completamente alle idee del *Patriote Savoisien* che abbiamo citato. — Sì, la Francia, principalmente in questi ultimi tempi, ha sempre astiate, contrariate le nostre libertà; la sua diplomazia fece sempre pessimi uffizii presso del nostro Ministero. Ma ci pensi la Francia; la libertà dei popoli non si sfida impunemente.

A chi si devono attribuire le feroci rappresaglie che succedono nei dipartimenti della Francia?

SACCO NERO

||| L'avvocato Re membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione nell'*Opinione* di ieri 12 ha fatto pubblicare la lettera scritta al prof. Marongiu, la quale serve anche in parte di risposta al *Risorgimento*. Dalla lettera dunque del cavaliere Re risulta, come non si è dubitato mai, che avendo egli creduto che il prof. Marongiu, come gli altri professori dell'Università di Sassari, stimasse di seguire il testo del prof. Nuyts, come relatore opinò *non dovesse ostare all' uso di questo testo il Breve pontificio, e che la contraria sentenza fu vinta invece dalla maggioranza di quel consiglio.*

Ora la nostra parte è finita, e resta provato ad evidenza che le nostre leggi sull'*exequatur* furono violate; al *Risorgimento* però, che per difendere il ministro Farini e la maggioranza retrograda del Consiglio superiore di pubblica istruzione ha parlato d'*infedeli comunicazioni*, d'*immorali indiscrezioni* e d'*indelicatezze*, gli diremo che le deliberazioni del Consiglio superiore sull'approvazione dei programmi dei professori necessariamente devono essere conosciute, e che quindi i membri dissidenti di quel Consiglio non erano per nulla tenuti al segreto.

In ogni caso il *Risorgimento* mostra di tener in poco conto le lezioni che vorrebbe dare agli altri, mentre ha rivelato in largo ed in lungo come si passarono le cose nelle varie sedute di quel Consiglio, accusando perfino il *relatore*, il di cui nome ci fu sempre ignoto.

||| *Alessandria* — Il giorno 16 e 17 corrente avranno luogo in Alessandria due conferenze accademiche, nelle quali il professore Zuppetta è chiamato a svolgere il rilevantissimo tema: *Teoria della intelligenza applicata alla legislazione penale in generale, ed al Codice penale sardo in particolare.*

NOTIZIE VARIE

Ripetiamo le *Notizie del mattino* di ieri.

Parigi, 10 dicembre

Una parte della popolazione di Parigi piange sulle tombe dei loro cari che caddero nella difesa delle patrie leggi. — L'altra ride. Napoleone ha data una serata che riescì splendidissima al dire della *Patrie*. Più di cento generali vi intervennero. Le solite sale non bastarono ad accogliere tutti gl'invitati.

A Clamecy fu compresso il movimento. — Gli insorti abbandonarono la città. — Il *Maire* è con essi. — A Moissac, a Bayonne, a Marmnet, a Strasburgo, a Beziers ed a Dyon avvennero parziali disordini. — A Neuvy alcuni insorti presi colle armi alla mano furono fucilati. — A Bedarrieux fu appiccato il fuoco alla casa della gendarmeria e fra le fiamme perirono donne e fanciulli. — Questa è la pace che gli atti del 2 dicembre procurarono alla Francia. — Sono giunti questa mattina il *Siècle* ed il *Pays*. — Joinville non ha lasciata la residenza di Claremont.

PARIGI. — I poteri straordinari che erano stati conferiti ai signori prefetti per sospendere o rimuovere immediatamente i funzionarii che non avessero prestato il loro concorso al governo, vennero prorogati con circolare del ministro dell'interno.

— La piazza di Strasburgo è dichiarata in istato d'assedio.

— Nel Gers 1,500 insorti invasero il sobborgo d'Auch. Un attacco s'impegnò tra essi ed un distaccamento di ussari. Il colonnello ed un capo di squadrone furono feriti, e varii sottoufficiali e soldati uccisi.

Gl'insorti ebbero anche alcune perdite.

A Grainat la popolazione era insorta, nè le autorità avevano potuto reprimerla. S'aspettava un distaccamento di truppe.

Bordeaux, siccome annunzia la *Patrie*, è stata messa in istato d'assedio per precauzione!!

— Un decreto del Bonaparte ordina la deportazione in una colonia penitenziaria a Cayenne o in Algeria, per misura di sicurezza pubblica, contro le seguenti categorie di cittadini.

1. Gl'individui, che essendo sotto la sorveglianza dell'alta polizia, sarebber riconosciuti colpevoli di contravvenire agli obblighi loro prescritti;

2. Coloro che sarebbero riconosciuti colpevoli di aver appartenuto a società segrete.

La pena sarà da 5 a 10 anni.

— L'arcivescovo di Parigi visitò i feriti negli spedali dell'Hôtel Dieu, Gros Caillou, S. Luigi, Val de Grâce, Charité, e du Roule.

— I giudici istruttori del Palazzo di Giustizia istruiscono attivamente i processi contro gli arrestati.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Dopo la liberazione dei signor Thiers e Roger si parla seriamente al ministero dell'interno di mettere in libertà i generali Bedeau, Lamoricière, Changarnier, Cavaignac, Leflò, e di ritener prigioni i soli capi montagnardi!!!

— Nella notte di sabbato venendo la domenica nuovi arresti sono stati fatti. La polizia si è impadronita di 14 individui riuniti in un locale del boulevard des Dames.

— Ecco la protesta del Consiglio di Stato:

« I sottoscritti membri del Consiglio di Stato, eletti dell'Assemblea Costituente e Legislativa, riuniti, non ostante il decreto del 2 dicembre, nel luogo delle loro sedute, ed avendolo trovato circondato dalla forza armata, che ne interdì loro l'accesso, protestano contro l'atto che pronunciò la dissoluzione del Consiglio di Stato, e dichiarano non aver cessato dalle loro funzioni che impediti dalla forza

Sottoscritti: Bethmont, ecc. ecc.

— I rifiuti delle persone a due riprese destinate a formar parte della commissione consultiva, sono numerosi. Oltre a quelli già citati, si aggiunge il signor Montémart, e quasi tutti i membri che Bonaparte avea presi nel Consiglio di Stato.

Arturo Berryer, figlio del celebre rappresentante, era andato all'Eliseo per domandare di vedere suo padre. La *Patrie* si affrettò di attribuire questa visita al desiderio di far atto di sommissione. È una menzogna. Ma questi personaggi non hanno modo di pubblicare le loro proteste.

Le prove di stampa di tutti i giornali sono inviate al ministero dell'interno.

— Nuove misure di rigore saranno pubblicate fra poco dal *Moniteur*, cioè:

Un decreto che darà facoltà ai ministri di espellere di Francia gli stranieri.

Gli operai non nati a Parigi saranno rimandati ai loro dipartimenti.

Sarà autorizzata la deportazione di ogni condannato colla rottura di bando.

E sarà espulso da Parigi chiunque desse ombra al governo.

Finalmente, un decreto porterebbe facoltà di esiliare tutti i capi politici che da 25 anni hanno preso parte agli avvenimenti.

— È stato dato ordine di arrestare immediatamente qualunque capi d'insurrezione che volessero passar la frontiera per sottrarsi alle conseguenze dei loro atti in Parigi.

— Tutti i funzionarii militari hanno ricevuto l'ordine di tornar tosto ai loro corpi.

— Si assicura che il *Charivari* e la *Presse* a giorni ricompariranno.

DRONERO. — La festa degli Operai, che ebbe luogo in Dronero, nella circostanza della benedizione della bandiera di quella corporazione, e col concorso delle deputazioni delle principali società dello Stato, fu animata dal più grande concorso di popolo dai vicini paesi; e grazie alla moderazione dei quei generosi figli del *lavoro*, e al senno pratico delle nostre popolazioni, tutto si passò colla più bella tranquillità e concordia.

NONE. — Verso sera del 6 una povera donna di None seriamente ammalata, veniva tradotta sopra di un carretto al pio Stabilimento di questo paese, sulla cui porta d'ingresso leggesi questa iscrizione: *Charitas Christi urget nos*. Le monache che comandano in quello Stabilimento rifiutarono l'ammalata, asserendo che non la potevano accogliere per mancanza di letti. Ond'è che la povera donna intirizzita dal freddo, e oppressa dal male, dovè ritornarsene a None dove ora viene soccorsa da alcune caritatevoli persone di quel paese. — Se invece di presentarsi a monache dimoranti in una casa, che porta per simbolo *Charitas Christi urget nos*, si fosse la povera donna di None rivolta ad uno Stabilimento di Turchi, è certo che almeno sarebbe stata ristorata, e non sarebbe stata esposta, ammalata come era e di questa stagione, a tornarsene al suo paese col pericolo di morir di freddo lungo la strada.

GENOVA, 10 dicembre. — Quest'oggi, anniversario della gloriosa cacciata del ladrone austriaco operata dal popolo genovese nel 1746, il Municipio inviava una rappresentanza di Consiglieri al Santuario di S. M. Loretana, volgo Oregina, ad assistere alla funzione votiva che annualmente si celebra in quel Santuario in rendimento di grazie all'Altissimo per l'ottenuta vittoria. — Dispiacque generalmente che lo stato maggiore della Guardia nazionale non abbia inviato anch'esso una rappresentanza; ma il generale Busseti non ci avrà pensato. Più previdente fu il signor Questore, il quale mandò una *rappresentanza* piuttosto numerosa di assessori, apparitori e di altri agenti della pubblica forza, i quali per altro poco si curarono della funzione di chiesa e preferirono di recarsi nelle circostanti colline a contemplare . . . . la bellezza del firmamento.

LIVORNO. — L'*illustrissimo* comando militare ha condannato molti individui ad un anno di carcere incolpati di avere per un fine politico lacerati e parzialmente distrutti gli abiti a diverse persone che nella sera del 25 scorso maggio assistevano alla banda militare!!!

SPAGNA. — La proposta del signor Moyano intesa a rimettere in istato di accusa il ministero a motivo delle indennità accordate alla casa Bertrand di Lis, non è stata presa in considerazione.

DRESDA. — Il re ha aperto le Camere. Il discorso della corona annunzia essere buona la condizione finanziaria del paese.

F. Govean, [illegible]

TEATRI D'OGGI 13 DICEMBRE

CARIGNANO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia* con [illegible] (Alboni).

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La [illegible]*

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: Oggi sabbato andrà in scena il nuovissimo Dramma che si sta studiando, originale italiano, intitolato: *Roma e Parigi*, ovvero *Cattolici e Protestanti*. — Questo Dramma scritto già da quattro anni è stato finora proibito dalla censura. Abbiano gli egregi Revisori attuali la gratitudine dei Torinesi, per avere in tal modo somministrato loro il mezzo di gustare una produzione raccomandata al pubblico in modo si eloquente dal divieto, cui dovette finora soggiacere.

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *La scoperta dell'America* — Ballo *Il diavolo dalle corna bianche*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il [illegible] rio di S. Lucia* — Ballo: *Il genio della notte*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, [illegible]

Anno IV — 1854 | Num. 295

Lunedì | L'ITALIANO | 15 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 25 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclüse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 000 fr. per linea. Il Gerente sè vuole le accetterà gratis.

TORINO 15 DICEMBRE

Oppugnando la candidatura del Melegari, noi abbiamo ricordato agli elettori del Bosco quanto rovinoso sistema fosse quello di accordare facilmente la propria fiducia agli uomini che hanno mutate le loro opinioni politiche, ancorchè abbiano ciò fatto per cresciuta sperienza; imperocchè in uno, in due individui questo può esser vero, ma non in generale, sicchè un tal sistema agevolerebbe la via ai raggiratori politici, del che adducevamo a prova l'infelicissimo esempio di Francia.

È un fatto questo così ovvio, che salta agli occhi d'ogni galantuomo.

Ma il *Risorgimento* come una vipera toccata in parte sensibilissima, si riscosse infuriato, e sprizzò tanto veleno, che sarebbe sembrato incredibile in quell'otre di broda insignificante.

Eh via! Non ci voleva tanto, per far capire che quella causa era la sua! Sentite le sue parole.

« *Non possiamo tollerare che si chiami* versatilità politica *la costanza nei principii di libertà e d'indipendenza, che di un uomo avverso al potere assoluto fa un uomo amico al monarcato divenuto propugnacolo dell'una e dell'altra.* »

E nemmeno noi possiamo tollerare che con un giro di frasi da giocoliere un foglio sedicente grave trasformi [illegible], per poter calunniare gli avversarii.

Noi dicemmo esser pessimo sistema il nominare persone che hanno mutate opinioni, perchè sebbene in pochi ciò avvenga per le lezioni dell'esperienza, ne' più però è sistema d'avventurieri politici, e quindi si correrebbe pericolo di agevolar la strada a questi ultimi con danno immenso delle nazioni.

Non mettemmo fra questi il *Melegari*, ma esponemmo quando e come mutasse opinione. E nessuno sforzo del *Risorgimento* potrà mai arrivare a far sì che *Melegari* non fosse mazziniano, ed anzi segretario di Mazzini nella spedizione di Savoia. Narrammo come da repubblicano così superlativo e aggressivo egli fosse arrivato nelle sue mutazioni sino al ministerialismo attuale. Da membro dell' *associazione repubblicana* della *Giovine Italia* a candidato dei ministeriali.

Questi son fatti notorii, precisi; eppure il *Risorgimento* porta sì oltre l'impudenza, sì oltre la sua fiducia nell'asineria dei suoi lettori da chiamarli *armi della calunnia!* Ma li nega esso? O almeno li discute esso?

Eh via! neghi, se può, la spedizione della Savoia! Esso chiama plateale invenzione l'*associazione repubblicana* di cui fu membro *Melegari!* Oh gesuiti trionfate! Lo storico *Loriquet* ha un seguace nel *Risorgimento*, che nega l'esistenza della *Giovine Italia!*

Nè qui è il tutto. Il *Risorgimento* rammenta che se è vero che il governo appoggia la candidatura di *Melegari*, è questa una prova di più della sua fermezza nel promuovere lo svolgimento delle pubbliche libertà.

Queste parole del *Risorgimento* ci fanno entrare in una discussione, che per ora sarebbegli stato meglio non intavolare.

Che cosa intenda il *Ministero* di promuovere scegliendo i Farini, i Melegari, non sappiamo. Sappiamo però che mentre esso *promuove* per questi e portafogli e cattedre e la sequela, un Mamiani, costituzionalissimo, non ottiene nemmeno la cittadinanza! Che razza di pubbliche libertà bolla nella pentola ministeriale questo riscontro lo dice!

E il *Risorgimento* osa esclamare « che ha mai di « comune il nome onorato del nostro amico con qual- « siasi opinione retriva nel Piemonte, in Italia, in « Europa? »

Ha ragione il *Risorgimento!* Dagli uomini che hanno mutato non si può certo temere che tolgano nessun colore alla bandiera tricolore. Tutt'al più si può paventare che ne aggiungano altri!

Il *Risorgimento* grida poi: « Guardatevi intorno, « e la penna vi cascherà di mano. »

Egli è appunto perchè ci siam guardati intorno,

ed abbiamo veduta rovinare in Francia la libertà per la facilità d'accordare fiducia agli uomini di mutate opinioni, che noi abbiamo inveito con tutta l'energia dell'animo contro sistema così deplorabile. Abbiamo inveito e inveiremo ancorchè per allontanar dagli affari la turba de'raggiratori dovessimo far soffrire quei pochi che mutarono unicamente per le lezioni dell'esperienza, e tra i quali noi abbiamo posto il *Messaggiere*. Abbiamo inveito e inveiremo, perchè è nostro studio che lo Statuto sia fermo, e che dalla facile tolleranza per le mutazioni di opinione, non pigli il volgo quella immorale facilità di assecondare di primo impeto le mutazioni, cui può saltare in capo ai rompicolli retrivi o anarchici d'introdurre, in occasione del minimo moto presso nazioni vicine, salvo poi a fingere di ricredersi in seguito per nuovamente ottenere onori e dignità sotto qualsivoglia più diverso governo.

Al *Risorgimento* tale morale non garba, e coll'insulto risponde « interrogate la vostra coscienza, *se pur ne avete* »; oh in tal caso noi ci risparmieremo sempre la pena di dargli un simile consiglio, perchè dalle sue parole è manifesto che non potrebbe eseguirlo! Questo però gli diremo in risposta all'altro passo ove ci chiama *pigmei*, che se i suoi grand'uomini sono quei *segretari*, che concorsero alla famosa spedizione di Savoia fatta, in onta ai più semplici dettati del buonsenso civile, in onta a qualunque ragione militare, ci piace assai più essere piccoli nel nostro buonsenso, che grandi di tale bestialità. È vero che simile grandezza talvolta giova, da quanto pare, poichè mediante essa dall'ufficio del *Risorgimento* un individuo qualunque può arrampicarsi a portafogli, e ad impieghi di ogni natura, ma ci consola il vedere che i basti indorati non accrescono agli asini nè ingegno nè dignità, poichè anche quando hanno tutto in poter loro, anche quando sono sicuri della riuscita dei loro candidati stante i mezzi indiretti di cui possono valersi, pur alla semplice esposizione della verità fatta dai *pigmei* avversarii, s'irritano, s'infuriano, danno calci e provano che invece di cervello hanno un fegato ammalato, invece della calma e della forza di chi governa colla coscienza del proprio valore, hanno l'irritabilità di chi nella sua vanità ridicola e sterminata ha pur coscienza della incapacità sua sterminatissima.

Queste parole sono per voi, o *Risorgimento*.

SACCO NERO

!!! Preghiamo la *Gazzetta Piemontese* a degnarsi d'avere almeno almeno un poco di pudore nel dar le notizie: ci pare di non essere indiscreti.

Essa nel suo numero di sabbato 13 dicembre alla rubrica *Inghilterra* dice così:

« LONDRA, 8 *dicembre*. I giornali inglesi continuano ad occuparsi degli avvenimenti di Francia, e persistono per la maggior parte a mostrarsi propizii al principe Bonaparte. »

Nello stesso giorno, precisamente nello stesso giorno, lo *Standard*, giornale aristocratico (noti bene la *Gazzetta Piemontese*, diciamo aristocratico) dell'Inghilterra, riferiva le seguenti parole prese dal *Times*, altro giornale aristocratico dell'Inghilterra:

« È probabile che la notizia di questo ardito colpo sia ricevuta con soddisfazione da alcuni dei miopi rettori militari e despotici del Continente. Ma l'effetto di essi è assai diverso sull'animo e lo spirito pubblico in Inghilterra. Noi siamo alteri di vedere che la stampa inglese, meno una vile eccezione (il *Post*), sentendo che essa quasi sola conserva in Europa la forza e il volere di difendere i grandi principii della *libertà e* legalità politica, esprime già con la sua unita voce l'abborrimento che tali atti devono eccitare in una libera nazione. »

Faccia il favore la signora Gazzetta officiale del Regno di accordarci le sue asserzioni con quelle del *Times*, riportate dallo *Standard*.

Sappia inoltre la *Gazzetta Piemontese*, che dal giorno in cui si seppe a Londra l'attentato di Napoleone, non si poterono più trattare a quella Borsa affari di riguardo, anche a bassissimi prezzi, e specialmente i fondi di Francia subirono un ribasso favoloso. — Questo è fatto storico.

Ci faccia nuovamente il favore la signora Gazzetta officiale d'accordare questa sfiducia della Borsa di Londra con la favorevole opinione, che essa dice aver manifestato la maggioranza dei giornali inglesi sul colpo di Napoleone.

Preghiamo quindi per la seconda volta la *Gazzetta Piemontese* a mostrare almeno almeno un poco di pudore nelle sue asserzioni e nella scelta delle notizie.

Sta che la *Gazzetta Piemontese* sia una cosa pubblica al servizio di tutti i ministeri: ma noi abbiamo conosciute delle cose pubbliche che conservavano un rimasuglio di pudore.

!!! *Grognardo, provincia d'Acqui*. — [illegible] di questo luogo infuria nelle prediche contro alla *Gazzetta del Popolo*. — Grazie [illegible]

!!! *Diano Marina*. — Questo municipio, le cui rendite comunali sono assai ristrette, tuttavia nel 1849 oltre a due scuole maschili già esistenti, stanziava la somma voluta per una scuola femminile. Mancavano però i denari per il primo impianto. Onde togliere ogni indugio, i cittadini con private oblazioni diedero settecento franchi. — E la scuola femminile procede a meraviglia.

Altre oblazioni private (lire 800) servirono per stabilire una scuola di latinità.

Quindi per parte del municipio nuove scuole serali

per gli adulti, dove s'insegnano l'aritmetica, leggere e scrivere, e si spiegano i vantaggi dello Statuto. Ed è tanto l'amore degli artigiani per questa scuola, che pregarono calidamente i maestri, perchè fosse loro aperta anche nei dì festivi, onde sostituire così alle osterie lo studio e la istruzione.

Accenneremo ancora d'un molo che si sta costruendo, in parte anche con private offerte.

E siccome la libertà oltre a buoni frutti ne reca anche dei dilettevoli, così nomineremo ancora la instituitasi società filarmonica...... e, cosa incredibile, persino una confraternita della Annunziata minaccia di riformare in bene i suoi pii statuti!

!!! Bravi, bravissimi davvero, studenti del collegio di Saluzzo, che il valsente dei premii da voi meritati voleste sia a nome vostro erogato a soccorrere i danneggiati dall'inondazione in su quel di Cuneo. Onore infinito all'ingegno che non è sordo alle voci del cuore! Il municipio stesso collaudandovi si piacque all'opera vostra intrecciar la sua ed esservi consorte, acciò la somma al complesso della funzione destinata vada difilata e per intiero ad alleviare una tanta sventura. Il vostro nome, o giovanetti, affidato alle cento bocche della stampa, sarà imparato e ricordato con stima e con affetto; e ciò nel giorno consecrato appunto a tale solennità, sarà per voi un maggiore trionfo, per tutti una più squisita consolazione. Oh varranno l'uno e l'altra di mirabile contrapposto alla cicalata, che per quella circostanza sappiamo essere papalinamente cucinata da un fior di professore, che gli occhi tien di continuo sulla *Civiltà cattolica* e la penna sulla *Campana*, e basti.

BENEFICENZA

in surrogazione alle visite di capo d'anno.

1. Sono aperti i registri d'azioni del valore di ll. 5 per caduna;

2. Chiunque s'inscriva per una o più di dette azioni, s'intende senza altro dispensato dai soliti uffizi di visita pel capo d'anno sia verso le pubbliche autorità, sia verso i privati;

3. Il tempo per l'acquisto delle azioni comincia il 20 e continua sino a tutto il 31 del corrente mese, ogni giorno dalle ore 9 del mattino sino alle 10 pomeridiane;

4. Il prezzo di ogni azione acquistata dovrà essere pagato immediatamente all'atto della soscrizione;

5. La somma che si ricaverà sarà convertita per una metà a beneficio degli emigrati italiani, e per l'altra metà a beneficio del Ricovero di mendicità di questa città e provincia;

6. I nomi dei soscrittori ed il numero delle azioni che ciascuno avrà acquistate, saranno inscritti nei registri e pubblicati nella Gazzetta ufficiale;

7. Le soscrizioni si ricevono dal Comitato centrale dei soccorsi all'emigrazione italiana universa, e nei locali nei quali il Comitato si trova stabilito in contrada degli Stampatori, num. 11, piano 1.

Signor Direttore,

Genova, 6 dicembre.

Il Comitato di soccorso per l'Emigrazione italiana soggiornante in Genova, la prega a voler inserire nel suo giornale il seguente annunzio:

Il sig. G. M. Pagano di Genova ha impreso con lodevole intendimento la seconda edizione dell'opera *Delle imprese e del dominio dei Genovesi nella Grecia* di Carlo Pagano.

Questo lavoro storico che meritamente è da porsi tra il novero di quelli che hanno ottenuto dal pubblico un favorevole accoglimento, come ne fecero testimonianza non dubbia i giudizii di egregi scrittori, quando venne alla luce la prima edizione, si raccomanda di per se stesso.

Ora il Comitato si trova in debito di gratitudine di dichiarare che il signor G. M. Pagano, ha offerto la metà del prodotto della suddetta opera a favore dell'Emigrazione italiana residente in Genova; per cui spera che il pubblico apprezzerà, quanto il Comitato, il nobile sentimento del signor Pagano, e vorrà inoltre fare l'acquisto di un'opera il di cui prodotto è destinato in parte a sollevare i dolori di coloro che soffrono per le sventure della patria nostra.

Condizioni

L'opera sarà distribuita in undici dispense di due fogli di stampa in-8., al prezzo di cent. 60 caduna dispensa, da pagarsi alla consegna della stessa.

Ogni sabato ne uscirà una o due dispense fino al compimento dell'opera.

La prefazione e l'elenco dei signori abbuonati si darà coll'ultimo fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso il Comitato di soccorso dell'Emigrazione italiana, alla stamperia della *Gazzetta di Genova*, non che dai signori Beuf in via Nuovissima, e Luigi Demartini legatore di libri in via Giulia.

La metà del prodotto è destinata a favore della suilodata Emigrazione italiana. Le spese sono a carico dell'editore.

Pel Comitato SAVIO FR. Segr.

AVVISO

A chi avesse smarrito oltre 500 franchi.

Il signor Stampanone unitamente ad un tamburino della Guardia Nazionale trovarono la somma di oltre lire 500, stata smarrita nella contrada di Porta Nuova. Essi lodevolmente e scrupolosamente la depositarono nel negozio di granaglie Moretta, sito nella suddetta contrada.

NOTIZIE VARIE

BRA. — Sentiamo con sommo piacere che anche in questa città sia per stabilirsi una Società d'operai.

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino* :

Lunedì si adunavano a fraterno banchetto i decurioni e centurioni della Società di mutuo soccorso. In fine di tavola aumentavasi con una bella colletta il fondo destinato alla vedova bisognosa del primo socio che mancherà ai vivi.

STRADELLA. — Il signor Arnaboldi, considerando che a questo cospicuo borgo non manca che una bella piazza pel mercato ed un pubblico passeggio, ha offerto in dono al comune un esteso terreno per procurare anche questi comodi ai suoi compatrioti. Sia resa la dovuta lode al generoso cittadino.

GENOVA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* :

Circola generalmente e prende consistenza alla nostra Borsa la notizia che l'armata dell'Algeria si manifesti avversa a Luigi Napoleone, e che una deputazione di essa armata siasi recata in Francia per protestare e domandare la liberazione de' generali arrestati.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — Nella domenica II dell'Avvento S. S. unitamente a cardinali e prelati assistette alla cappella papalina tenuta al Vaticano. Altre cerimonie ebbero luogo: il card. Orioli ebbe l'alto onore di aprire lo sportello della carrozza pontificia, e i camerieri segreti quello di portar le torcie.

— Leggesi nel *Risorgimento* :

Da lettere di Roma ricaviamo che la guarnigione francese ha dato subito la sua adesione alla politica di Luigi Napoleone nelle mani del generale Gemeau. Roma fu illuminata, e il corrispondente aggiunge: non so se dal governo, o dai francesi.

IMOLA. — Il comandante barone Stwrtnik ha fatto fucilare a *pubblico esempio* 7 individui incolpati di furto a mano armata.

NAPOLI. — È *ufficiale* la morte dell'*umanissimo* generale Nunziante.

PALERMO. — Tripodo e Frascona redattori del giornale di commercio, sono ancora in carcere senza comunicazione con chicchessia e senza saper il perchè.

BERNA. — L'Assemblea federale ha ordinato di stabilirsi in tutto il territorio della repubblica una rete di telegrafi elettrici a spese della confederazione.

PARIGI. — I giornali dell'Eliseo vanno confessando le giornaliere menzogne, colle loro rettificazioni — La *Patrie* annunciava che *un solo soldato non credendosi abbastanza illuminato* avea votato contro il Presidente. Oggi invece quest'uno ha partorito la cifra di 3749 contro. Sarà poi vera anche questa cifra? In egual modo la stessa *Patrie* smentisce le annunziate uccisioni commesse dai socialisti, ma però aggrava i fatti: e ne crea, per spaventare i bottegai, i nemici della libertà e della repubblica. È vecchio il proverbio del popolo che per giudicare bisogna sentire le due campane, ed ora non suona che quella del Presidente.

— La corrispondenza dell'*Indépendance* del 10 riferisce che si calcola fossero soli 2 o 3000 uomini che si trovassero armati alle barricate, e che 1100 siano stati fra morti e feriti.

Gli arresti non sono solamente fra repubblicani, ma anche nei legittimisti come il signor di Saint-Cheron.

Nella medesima dell'11 si legge :

Il ministro dell'interno sembrava all'Eliseo molto preoccupato della situazione ostile dei dipartimenti.

— I capi delle fabbriche ricusano di riprendere i lavori finchè sia conosciuto il risultato del voto per cui la falange operaia è senza lavoro. L'armata è sempre consegnata nelle caserme.

— L'Alta Corte di Giustizia non solo coraggiosamente emanò il suo decreto contro Luigi Napoleone dichiarandolo decaduto, ma il presidente signor Hardouin si portò in persona all'Eliseo accompagnato da un usciere a farne l'intimazione.

— *Da una nostra corrispondenza.* — Poche famiglie riceverebbero ancora in casa loro gli ufficiali dell'esercito.

Troplong, il celebre giureconsulto, il quale accettò di far parte della nota commissione nominata da Napoleone essendosi recato all'Istituto fu perciò lasciato quasi solo, gli altri membri dell'Istituto essendo quasi tutti immediatamente usciti.

— La Camera di Commercio dell'Havre ha protestato contro il colpo di Stato. Il generale comandante ha minacciato di disciogliergliela, se si occupasse di oggetti esteriori alle sue attribuzioni.

— Da una corrispondenza si ricava che Léon Faucher sia stato arrestato d'ordine del Bonaparte, a quel che pare, per la lettera da lui scritta. Esso fu condotto in prigione in mezzo ai gendarmi.

— Un decreto del Bonaparte rimette l'instruzione di tutti i fatti relativi all'ultima insurrezione nella prima divisione, e il giudizio delle persone che vi presero parte, alla giurisdizione militare.

— Il *Moniteur* contiene varie rivocazioni di funzionarii pubblici. Ciò prova che moralmente continua la resistenza agli atti del 2 dicembre.

— 11 dicembre. — Per decreto del Presidente, di questo giorno, i dipartimenti del Gers, del Var, del Lot-et-Garonne, sono posti in istato d'assedio.

— Leggesi nel *Moniteur* : « Tutto il dipartimento delle Basse Alpi è in potere de' socialisti. I corrieri sono fermati; frugali da capo a piedi; i dispacci aperti.

« Più di 4000 insorti hanno attorniato Digne, capo luogo delle Basse Alpi. 1500 in 2000 uomini dei comuni vicini sono dentro Sisteron. Vogliono farsi padroni della cittadella.

« Hanno costretto il Consiglio Municipale di Sisteron a rinunciare ai suoi poteri. Un'intera commissione municipale, composta di socialisti, ha sua stanza nel palazzo civico.

« Gli insorti sono tutti armati. »

DIPARTIMENTO DEL VARO. — Le notizie che ci giungono dal Varo sono ancora confuse. Si rileva per altro dal loro complesso che anche in questo dipartimento dura tuttavia la resistenza agli atti del 2 dicembre.

INGHILTERRA. — Un numeroso meeting ha avuto luogo a Birmingham per esaminare la linea di condotta che deve tenere il governo inglese, rapporto alla rivoluzione di Francia.

L'Assemblea ha adottate le seguenti deliberazioni :

1. Che gli amici della libertà proclamino la santa inviolabilità di tutti gli Stati sovrani.

2. L'attitudine minacciosa di tutte le forze continentali esige dal governo inglese vigilanza pel principio d'inviolabilità di tutti gli Stati esteri.

3. Che sia manifestata l'opinione pubblica mediante un indirizzo al governo di S. M. perchè prenda misure efficaci per garantire all'avvenire in tutti gli Stati continentali l'inviolabilità nazionale e la non intervenzione.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 15 DICEMBRE

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La Società di Epitteto.*

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita:

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *La scoperta dell'America* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il martirio di S. Lucia* — Ballo: *Il genio della notte.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 296

Martedì 16 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, Eccetto le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LA LIBERTA' DELLA STAMPA

A proposito di certe voci che corrono d'una prossima presentazione di legge per assoggettare la stampa a maggiori strettezze delle attuali (e sono già strangolatorie a sufficienza, secondo il nostro poco giudizio) presentiamo al Ministero e al pubblico la seguente notizia, tratta dall'*Indépendance Belge*, giornale di molta dimestichezza col nostro Ministero, num. 346, terza pag., seconda colonna:

« *Amburgo*. — L'assemblea legislativa della nostra borghesia ha rigettato, malgrado l'insistenza del Senato, il nuovo progetto per restringere la libertà della stampa e aggravarne le penalità. È questa la seconda volta in qualche mese che la detta assemblea rigetta ogni provvedimento proposto dal potere esecutivo per inceppare la libera espressione del pensiero, e la rigetta dichiarando che le leggi esistenti (per verità assai dolci e che non hanno carattere di severità) sono più che sufficienti per reprimere gli abusi, che possono commettersi dalla stampa periodica. »

Come sono invidiabili questi flemmatici Tedeschi, che non hanno paura alcuna della libertà della stampa! Come sono cari questi pacifici deputati d'Amburgo, i quali credono che la pubblica opinione basti a frenare gli abusi della stampa, senza aver bisogno di leggi fiscali che ne vincolino l'esercizio!

E non hanno torto a pensarla così! — Sì, gli abusi di stampa sono castigati dalla pubblica opinione, quando si ha a fare con una popolazione morale, tranquilla e dignitosa. Il pubblico disapprova da sè le esagerazioni, e quei fogli che generalmente ne sono tinti, sono da lui condannati a perire d'inedia.

Eppure malgrado che l'assemblea legislativa d'Amburgo si ostini pacificamente a rigettare ogni legge repressiva della stampa, quel paese è tranquillo, quel paese prospera ogni giorno, e tale è la fiducia che esso inspira al commercio universale d'Europa, che in questo mese di scompiglio generale, i soli fondi di Amburgo si tennero alla borsa di Londra in uno stato soddisfacente, e continuarono ad essere mercanteggiati.

Ora veniamo a noi. Qual è l'indole della nostra popolazione? I ministri ad ogni momento ci ripetono dal loro banco *di verità*, che il nostro paese ha una *popolazione d'indole egregia* (sono parole officiali). Dunque di che temono i signori ministri, i quali (a quanto si dica) vogliono di prossima presentare una legge di stampa più repressiva della vigente?

Ne temono gli abusi, si risponde. — Oh poveretti! si degnino di mandare a chiedere agli uffizii dell'*Armonia*, del *Cattolico*, della *Campana* e d'altri simili malintenzionati giornali, quanti siano i loro abbonati. E se non vogliono incomodarsi a tale inchiesta, chieggano se un mese fa l'*Armonia* non mandò una circolare di lagrimosa memoria, nella quale stendeva la mano al pubblico, come Belisario, e si raccomandava alla carità dei cattolici-apostolici-romani. Questa circolare non prova ai ministri che gli abusi di stampa sono condannati dal pubblico, e che i giornali peccatori muoiono di consunzione?

Ma, ci si replica, non sono gli abusi dell'*Armonia* che ci spaventano, ma sì quelli dei giornali liberali. — Fate il piacere, signori ministri, mettetevi gli occhiali, e così nelle ore di ozio date una veduta alla nostra legge sulla stampa del 26 marzo 1848. Non vi pare che la nostra museruola sia abbastanza stretta, soffocante quanto quella che il sindaco Bellono ha imposto a tutti gli individui della società canina?

E di che possiamo noi liberamente parlare? Di *religione*? Pozzanghere! c'è l'articolo 16 di quella legge che dà pieno vigore agli articoli 164, 165 del Codice penale, con tutte le loro delicatezze. Andate a parlar di religione con l'interpretazione larga come l'oceano che si può dare alle parole fiscali d'*offesa indiretta alla religione dello Stato!* Difatti le molte sentenze sfavorevoli che colpirono la *Gazzetta*

del Popolo e l' *Opinione* in questo argomento sono prove legali e autentiche che l' articolo 16 scotta più d'un tizzone del purgatorio.

Dei sovrani o dei capi dei governi stranieri? Ma c' è l' articolo 25 di quella legge che è un vero gioiello, *con il suo carcere estensibile a sei mesi, e la sua multa da lire* 100 a 4000.

Degli agenti diplomatici? Bagattelle! l'articolo 26 è una spranga di ferro.

E tutto il *Titolo della provocazione pubblica a commetter reati*, lo contate per nulla? Sì, sì, fregatevi un momento con lui, e se ne avrete la pelle sana me lo direte poi.

Dunque a qual fine si fanno correre voci d' una prossima legge sulla stampa? Per impedirci forse di riprovare l'immoralità e la violenza dell'ultimo attentato di Francia? Ma allora, buona gente, impedite che vengano a noi il giudizio dell'alta Corte di giustizia, la lettera di Leon Faucher e le proteste legalissime dei deputati francesi.

O forse ci vogliono intimidare? Però abbiamo ancora (e la sentiamo) la coscienza del nostro mandato, e ne teniamo caro l'onore.

Crediamo perciò che queste non siano che le solite voci senza fondamento, già smentite più volte; e noi non ne avremmo parlato, se l'affare di Amburgo non ce ne avesse dato il destro.

Ad ogni modo ci mettiamo una mano sul cuore e stiamo pronti. A. BORELLA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Con crescente zelo la Camera va sbrigando la discussione e la votazione dei bilanci passivi, e in una tornata sola affastella tante votate categorie, che ci riduce alla economica necessità di solo accennare di volo le materie.

Infatti nella tornata del 13 dicembre fu continuata ed ultimata la votazione del bilancio passivo dell' interno, e poi s'intraprese, si continuò, si finì la votazione del bilancio passivo delle finanze.

Nella tornata d' oggi 15 si votò il bilancio delle spese generali (*dotazione della Corona, dovario della Regina-madre, appannaggio ai duchi di Genova* ecc. ecc.

Un incidente, degno per la sua singolarità, d'essere notato, e *forse chiosato*, ebbe luogo.

Noi lo *noteremo*, il chiosarlo lo lasceremo ai nostri lettori.

Non sappiamo se sia dopo la riuscita di Luigi Napoleone, o fin da tempi anteriori, fatto è però che *Cavour* porta da qualche giorno la famosa *mèche de cheveux napoléonienne*, che fu da tanti osservata sul fronte di *Emilio di Girardin* quando napoleonizzava.

Del resto ognuno è padrone di farsi arricciare i capelli come stima, e la *mèche napoléonienne* sta molto bene sul fronte Cavouriano.

Non è in ciò la quistione.

Mellana colla più cara semplicità del mondo, in ordine alle spese per la zecca, domandò a *Cavour* alcuni schiarimenti di secondaria importanza.

Cavour, sia che realmente non avesse sott' occhio il bilancio, *che si discuteva*, sia che della zecca conosca molto bene la prole dorata, ma non tanto l'organismo della madre, invece di rispondere si mise a cercar quà e là il bilancio per vedere di che si trattava.

Corpo! i suoi gesti ci sembravano una mimica *eloquentissima*, quasi a dire ai suoi amici « *qualcuno* « di voi risponda mentre io cerco, o fo le viste di « cercare... non vedete che ve ne dò il tempo? »

Crudeli! Nessuno pigliava la parola, e *Mellana* stava sempre aspettando!

Il deputato *Petitti* accrebbe (a nostro avviso) l'imbroglio. Ossia che realmente nei gesti di Cavour non vi fosse *satira*, ossia che *Petitti* non capisse la *satira*, s'alzò con un solo *forse imbarazzantissimo*, e disse al ministro « *veus-tu le bilan?* » e intanto glielo porse.

Ah diavolo! Non era allora più il caso di far aspettare il soccorso di Pisa.

Il soccorso dunque arrivò. Per parte di chi? Ah *farceur* d'un *Revel!* Proprio per parte di *Revel*, del rivale di destra.

M' ingannerò, ma scommetterei che *Revel* rispondendo a Mellana, e dando i richiesti schiarimenti mangiò tanto zucchero, e che *Cavour* invece masticò genziana!

Ah deputato *Petitti!* Deputato *Petitti!* non ricordaste più che « *surtout pas de zèle* »

Il peggio si fu che *Mellana*, quel diavolo di *Mellana* ripetè la scena con altre domande per altri schiarimenti, e che *Revel*, il perpetuo *Revel*, fu nuovamente il primo a darli.

Era cosa di poca importanza, ma per l' osservatore attento era una commediuola di non poco interesse. Premetto che non è e non può essere qui il caso, ma quante e quante volte non fu esso rappresentato il *Verre d'eau*? Fatale *verre d'eau!*

Ma *transeat a me calix iste*, e termino il mio rendiconto col far di nuovo un degno saluto alla *mèche de cheveux napoléonienne*.

Non ricevendo noi il *Courrier des Alpes*, foglio interprete della fazione retrogrado-pretina di Savoia, solo quest'oggi abbiam potuto leggere nell' *Opinione* le infami accuse che il foglio pretino venuto il 13

dicembre contro la democrazia italiana, compresi i giornali l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*.

Per proprio conto l'*Opinione*, com'era da presumersi, ha risposto vittoriosamente.

La *Gazzetta del Popolo* non mancherà al debito suo.

Ecco le parole del foglio retrogrado savoiardo:

« *Ho per fermo, non è il Piemonte che ci odia, che ci tratta da iloti; è la democrazia italiana sola; la quale si è introdotta nelle nostre provincie transalpine, che si è installata e che vi si mantiene mercè la protezione di un personaggio a cui l'*Opinione *e la* Gazzetta del Popolo *furono e sono debitrici ancora dello scandalo dei loro successi. Pei nostri riclami, se i nostri patimenti sono disprezzati, lo dobbiamo all'influenza malefica di un uomo, che noi non vogliamo indicare, ma di cui tutti conoscono qui l'antipatia profonda per la Savoia* ecc. ecc. »

L'*Opinione* ha già dimostrata l'infamia di questa calunnia contro l'Emigrazione italiana, adducendo *fatti*, e tra gli altri l'iniziativa e il concorso dell'Emigrazione nei soccorsi a *Yenne*.

Se l'Emigrazione non ha migliori mezzi, o più frequenti occasioni di significare l'affetto che corre, e che dee correre tra popoli, la colpa non è certo sua, e non sappiamo se vi sia colpa.

Questo è certo però, che quando parla di *odio* il foglio pretino mentisce solennemente: pei bravi Savoiardi, pei Savoiardi-popolo non solo i Piemontesi, ma tutti gl'Italiani di cuore nutrono quell'affetto e quella stima, a cui la Savoia ha sempre avuto diritto. Pei Savoiardi poi retrogrado-pretini, cioè pei Savoiardi-*fazione* nessuno nutre odio, ma disprezzo. Disprezzo per quegli artifizi nefandi, per quelle turpi calunnie, con cui tentano d'introdurre tra i popoli la discordia per meglio poterli tiranneggiare.

Artifizi però e calunnie, che quanto nefandi, altrettanto sono stupidi, come risulta dalle stesse parole del *Courrier des Alpes*, che mette in scena a danno della Savoia un *uomo miracoloso, dotato d'insuperabile e misteriosa potenza*, e cui tuttavia con prudente riserva *non nomina!* Che sia costui *Rodolphe* dei *Mystères de Paris*? ovvero il *Juif errant*?

Ma sia l'uno, sia l'altro, noi diremo semplicemente e precisamente al *Courrier des Alpes*, che accomunando la *Gazzetta del Popolo* a coloro che possono odiare la Savoia, esso ha mentito. Mentito tanto più turpemente, in quanto che la *Gazzetta del Popolo* non lasciò mai di dimostrare pubblicissimamente la sua simpatia per quella provincia, a cominciare dai fatti gloriosissimi di Volta sino al luttuoso incendio di Yenne, e sino a qualunque occasione che sia per sorgere. La *Gazzetta del Popolo* ebbe anzi l'onore una volta di ottenere di ciò un segno speciale dal *Patriote Savoisien*. Che più? Persino nella quistione, che or parrà secondaria, dell'università savoiarda, questa fu da noi vivamente sostenuta.

Dopo ciò non sarebbe mestieri di dare un'ulteriore mentita all'impudente foglio di sacristia; ma è sempre utile mettere una simile genia viemmeglio a nudo.

La *Gazzetta del Popolo* non è debitrice di nessun successo a nissun uomo di misteriosa od aperta potenza. Non è in relazione con nessuno di siffatti uomini. Sfidiamo il *Courrier des Alpes* a dire il nome della persona, imperocchè noi diciamo intanto a lui *Courrier des Alpes*, che ha impudentissimamente mentito.

Ora, se ha ancora un rimasuglio d'onore, speriamo che dirà quel nome, e così il paese avrà il piacere di conoscere l'uomo della potenza misteriosa, e sentire da lui medesimo dare al *Courrier des Alpes*, santo e mite interprete della fazione codina, il meritato titolo di mentitore e di solenne impostore.

SACCO NERO

!!! La bravissima artista di canto signora Marietta Albeni di Cesena, la quale nelle scorse sere cantava sulle scene del Carignano, spiegando tutta la valentia per cui salì meritamente in fama in tutta Europa, ha disposto della somma di mille franchi a sollievo dell'Emigrazione italiana da dividersi *fra il* Comitato centrale, la società dell'Emigrazione di Torino ed il Comitato di Genova.

Ci piace di tributare la debita lode a quest'atto generoso, che onora altamente questa celebre artista italiana.

!!! *Vico Canavese*. — A nome dello Stabilimento industriale ringraziamo i giovani dilettanti del teatro di Vico, che gl'inviarono franchi 25, frutto delle loro rappresentazioni. — Li ringraziamo in barba a certi bonzi, che avrebbero desiderato intascare 25 messe. — Ci piace anche ricordare che questo non è il solo frutto delle loro liete fatiche, imperocchè con altre rappresentazioni essi sovvennero ai poverelli del paese. — Don Margotto, che ne dite?

!!! *Notizia piuttosto seria*. — Il *Cattolico* di Genova attribuisce la liberazione di Genova nel 1746 non alle armi ed al valore dei Genovesi, ma alla intercessione di Maria SS. protettrice speciale della Liguria.

Ma se è così, domandiamo allora al *Cattolico*, perchè si permisero la battaglia e la mutua strage?

Non sarebbe stato meglio che la protettrice speciale della Liguria intercedesse a favore di lei prima dello spargimento del sangue?

NOTIZIE VARIE

Ripetiamo le *Notizie del mattino* di ieri:

Parigi 13 dicembre

Baroche fu nominato vice-presidente della famosa commissione consultiva. — Continua la resistenza agli atti del 2 dicembre nel dipartimento delle Basse-Alpi. — Città e villaggi sono nelle mani degli insorti. — Thiers è partito per Strasburgo accompagnato da un commissario di polizia. Si assicura che anche i prigionieri di Ham saranno trasportati alla frontiera od in America. — Sono giunti anche la *Presse* e l'*Union*. — Girardin si è però ritirato dalla redazione della *Presse*.

TORINO. — È stato approvato con regio decreto il regolamento delle scuole secondarie. — Ne parleremo dopo che l'avremo esaminato.

— Il soccorso votato dal Municipio torinese a sollievo dei danneggiati dall'incendio in Vandagoelto fu di lire 600, mentre altre lire 154 65 furono collettate allo stesso scopo in un banchetto di parecchi ufficiali della quarta legione della benemerita nostra Guardia nazionale.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Alcuni giornali stranieri hanno sparso notizie intorno a movimenti più o meno gravi che sarebbero avvenuti in Savoia nei dintorni di S. Julien. Dobbiamo dichiarare che nulla è accaduto nè colà nè in altra parte del Regno Sardo, che potesse porgere pretesto a simili invenzioni.

PINEROLO. — Il signor Sebastiano Eula è stato nominato maggiore della guardia nazionale.

Il numero degli artigiani iscritti alle scuole serali supera già i 180. — Benissimo!

MONDOVÌ. — Buon numero di soci del Mutuo soccorso che intervennero alla funebre funzione di un loro confratello, si lagnano coi preti che usarono con loro villanamente, in chiesa spegnendo i lumi anzi tempo (e si noti che la cera ardeva per conto dei parenti del defunto), e facendo portar via il cadavere mentre la Società aveva incominciato il *deprofundis*. — Notino i *reverendissimi* sacerdoti del *Moschino* che questa notizia non è una *mera invenzione* (*frasario cattolico*) della *Gazzetta del Popolo*. La possono leggere con tutto loro comodo nell'*Ape Mondovita* donde la ricaviamo.

VARZO. — Leggiamo nel *Moderato*:

Il Municipio ha offerto di dare al governo lire 40,000 ove la strada regia si facesse passare nel centro del Comune. Questa somma non è certo spregievole, e sentiamo, che il governo l'ha degnamente apprezzata mandando gli atti al Congresso permanente d'acque e strade.

SEPPIANA. — La malattia tifoidea pare non faccia ulteriori progressi.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — Una nuova banda di assassini organizzatasi nelle Romagne. — Nuovo scontro degli assassini colle forze mobilizzate austro-pontificie, e conseguente arresto di alcuni di essi. La *Gazzetta di Bologna* reca che fu pronta l'applicazione della pena.

PARIGI. — Sembra che Thiers sia stato cacciato dalla Francia perchè dava ombra al governo. — Nella vigilia della sua partenza più di 2500 persone eransi recate presso di lui a lasciargli il biglietto di visita.

— Molti cadaveri di quelli che caddero in difesa della violata costituzione, non sono stati sepolti che a metà nei cimiteri Coperti di un po' di paglia, colla faccia al sole, le ferite aperte, gli occhi vitrei, restano esposti al pubblico perchè le famiglie possano riconoscere i loro parenti in quello stato miserando. L'istinto delle affezioni gl'indovina non gli riconosca! La morte da qualche giorno ha già rese difformi ed irreconoscibili quelle misere spoglie!

— Un decreto del Presidente della Repubblica autorizza la percezione delle imposte indirette sino al 1. di aprile 1852, e apre ai ministri un credito provvisorio sull'esercizio 1852.

— I generali di divisione Harispe e Vaillant sono nominati marescialli di Francia.

Il generale di divisione Randon è nominato governatore generale de l'Algeria, in surrogazione del generale di divisione Pelissier, comandante della provincia d'Orano.

— Tutti i giornali di Parigi che erano rimasti sospesi, sono ricomparsi eccetto il *National* e la *République*.

— Leggesi nella *Gazette du Midi* del 12: Le notizie ricevute stamane dalle Basse Alpi recano che lo scontro a Mées è stato vivo e micidiale. La truppa ha combattuto colla più grande energia. A Manosqua si sono visti tornare insorti in disordine: 28 di essi furono arrestati, e saranno diretti al Château-d'If. Non è detto se Digne sia ancora liberata. Il prefetto, signor Dunoyer, ha lasciato Seyne per andar a Sisteron, donde sarà ricondotto dalla truppa al capo luogo.

LONDRA. — Le mura della città di Birmingham sono coperte di avvisi per annunciare un meeting, onde deliberare sulle istruzioni che il popolo d'Inghilterra dovrebbe dare al governo riguardo alla politica da seguirsi sullo stato allarmante in cui si trova il continente.

CAPO DI BUONA SPERANZA. — Le truppe che difendono le frontiere ebbero ancora frequenti scontri coi cafri, i quali furono respinti su tutti i punti.

Il più grave di detti scontri avvenne contro un corpo di 3000 uomini comandati dal capo Maconce. La perdita dei Cafri fu di 400 o 500 uomini, tra morti e feriti.

— I fondi inglesi sono fermi, ma non si fanno molti affari.

VIENNA. — Il presidente del consiglio di Stato non ha potuto intendersi col principe Schwarzenberg sulla base della nuova organizzazione della monarchia, ed era sul punto di dar la sua dimissione. L'imperatore ha chiamato il principe Windischgratz, e persone bene informate assicurano che il sistema dell'organizzazione militare ha trionfato.

UNGHERIA. — Alcuni comuni del comitato *Borsord*, si rifiutarono assolutamente di accettare le matricole del censo, nè lasciano entrare nel loro circolo la commissione incaricata della prelevazione delle prediali, sino a tanto che non vi siano costretti dalla forza.

— Il venerando generale Haynau, dopo d'aver provato perdite considerabili ne' suoi poderi acquistati ultimamente in Ungheria, ed in seguito alle difficoltà che gli si presentano ogni giorno, si è deciso di vendere i suoi beni e di abbandonare il paese.

FRANCOFORTE. — Il signor Thiers è giunto in questa città.

BERLINO. — La sinistra della seconda Camera ha presentato una proposta intesa a dichiarare che la revoca dei brevetti accordati ai librai e tipografi non meno che il rifiuto della spedizione dei giornali per la posta, non sono in armonia coi principii della costituzione e colla legge sulla stampa, del dodici maggio.

AMBURGO. — L'Assemblea legislativa della borghesia, malgrado l'insistenza del senato, ha nuovamente respinto il nuovo progetto di legge sulla stampa, col quale si restringeva la libertà e si aggravavano le penalità. È la seconda volta che quest'Assemblea rigetta le disposizioni proposte dal potere esecutivo a questo fine, dichiarando che bastavano le leggi esistenti per reprimere gli abusi del giornalismo.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 16 DICEMBRE

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
SUTERA — La Compagnia Bassi e Prada recita: *La Lucerna di Epitteto*. Replica.
GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita:
DA SAN MARTINIANO (Marionette) - *Paolo e Virginia* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il Tempo fa ragione a tutti* — Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

upplemento al Num. 296 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

...LTERRA. Il Cardinal Wiseman, as... una lunga fila di cattolici, ha col... prima pietra di una nuova Chiesa ...oreland-Terrasse. — Non vi fu al...osizione nè per parte del Governo, ...arte della popolazione.

...te, protoccoli dell'*Armonia*!, impa... protestanti come si fa ad esercitare ...virtù della telleranza!

...IORNALE PER TUTTI

...a il sig. BIANCHI ALESSANDRO, ...m. nell'11° fanteria B.ª Casale, a ...care per lettera diretta a Vistrorio ...domicilio, onde il sottoscritto possa ...sare la 5ª rata, prezzo di surroga...uno fratello Annibale.

GIANARA CESARE.

Si desidera sapere ove trovasi il Notaio Oliveri Gio., segretario della Giudicatura di Soriasco negli anni 1829-30-31, dovendo il sottoscritto levare copia dai suoi minutari rogati in quell'epoca; oppure prega i signori Insinuatori ai quali quelli atti sieno stati depositati, di darne partecipazione al sottos. stesso con lettera, in Volpara, provincia di Voghera.

CATTANEO GIUSEPPE.

Avvisi diversi

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3, piano secondo.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Col primo del p. v. gennaio 1852, si aprirà un negozio in liquidazione di ***Telerie***, ***Drapperie*** e ***Chincaglierie*** a prezzi fissi, in Mondovì-Breo, sull'angolo della piazza di S. Agostino, casa Bruno.

Le inserzioni per annunzii qualunque, precedute da regolare incarico, verranno in favore degli associati al Giornale il MESSAGGIERE DI TORINO, eseguite e replicate senza verun costo di spesa.

Detta Gazzetta, per sua speciale natura, sendo ovunque liberamente introdotta viepiù agevola ai fabbricanti il mezzo di fare nelle altre parti d'Italia, niuna esclusa, ed all'estero, conoscere i loro prodotti.

Da un trentenne R.° Impiegato collocato in aspettativa, si richiede un civile impiego qualunque, mediante L. 5[m. a 20]m. che in garanzia si offrono depositare per pronti contanti.

Rivolgersi allo EMPORIO NAZIONALE in via Conciatori, N. 34, piano 1.°

Una persona di civil condizione (R. impiegato) desidera di avere in una famiglia o pensione distinta di questa Capitale, la tavola ed un alloggio di due camere senza arredi.

Recapito per le opportune conoscenze al negozio di Liquorista del sig. Carpano, ... Marendazzo.

BIBLIOGRAFIA

Con molte Incisioni

PUBBLICAZIONE DELLA

GAZZETTA DEL POPOLO

Prezzo Cent. 50

ALMANACCO NAZIONALE

Pel 1852

INDICE

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada di San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Si sono ricevuti **merinos inglesi operati**, a 8 fr. il taglio.
Scialli operati a 4 plis, a 15 fr.
Id. Brochés pura lana, quadri, a L. 12.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 6 di sera.

C. E. CAFFAREL

Piazza S. Carlo, sull'angolo della contrada di S. Filippo: Deposito di
Cioccolato di tutte qualità.
Miele sceltissimo delle più alte montagne.
Candele stearìche a prezzo di fabbrica.
Caffè di cicoria.
Cravatte d'ogni genere, e per militari a 25 soldi.

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro la mortalità del bestiame

La società d'Assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame passata dal sig. Henry al sig. G. B. Gavino di Genova, affine di dare pieno effetto al suo scopo, e diffondere quei vantaggi che da essa possono derivare, continua a ricevere la sottoscrizione delle azioni ancor disponibili a compimento della medesima.

Queste sottoscrizioni si ricevono presso la Casa Bancaria sigg. G. Mestrezat e Comp., via degli Ambasciadori, N. 2, in Torino, non che all'ufficio centrale della Società ora trasferito in casa Mestrallet, al N. 4, in via dell'Arsenale, al piano terreno, ove si ricevono egualmente le proposte d'Assicurazioni.

La sottoscrizione sarà chiusa a tutto il 31 dicembre p. v.

I bisogni del paese e specialmente l'agricoltura e la pastorizia, l'esperienza dei vantaggi che se ne ritraggono nei paesi a noi vicini, raccomandano da per se questa utile Società sia dal lato dell'assicuratore, che da quello dell'assicurato.

Le azioni sono di L. 500 caduna, ed i relativi pagamenti si fanno per quinto, col respiro di giorni 30 per ogni versamento, dalla data in cui sono fatte le chiamate di fondi riconosciute necessarie dall'Assemblea generale degli azionisti ed a norma dell'articolo 41 degli statuti della stessa Società.

Il primo fondo sociale è stabilito in L. 500 mila. La società è duratura a 20 anni.

Torino, 24 novembre 1851.

Il Direttore Generale
G. B. GAVINO

HOTEL SUISSE

à AOSTE.

BIANCO DOMINIQUE vient d'ouvrir à Aoste, rue Croix de Ville, maison Lambert, un Hôtel sous l'enseigne de L'HOTEL SUISSE. — Le bon goût de son hôtel, sa proximité du marché, sa situation centrale de la ville, des apartements bien meublés et dégagés, joint à une basse-cour, remises et écuries, et surtout une cuisine bien soignée et un service regulier et honnête, lui font espérer qu'il sera honoré d'un nombreux concours dans son hôtel.

TORTELLI ALLA MILANESE

Nel Caffè-Ristoratore di Carlo Dinesi, via Guardinfanti, accanto a S. Francesco.

N.B. Ivi oltre il servizio alla carta, si fa pur quello a prezzi fissi, e si fanno anche abbuonamenti.

SAVIGLIANO

TORTALLA GIUSEPPE maestro di 3ª elementare in detta città, tiene in pensione allievi delle scuole elementari.

Per la pensione, L. 31 mensili, compresa la ripetizione.

Dirigersi al medesimo per maggiori schiarimenti.

MORTARA.

RAGAZZONE VITTORIO

Fucili da caccia da . . . . L. 38 a 200.
Pistole in ferro da . . . . » 7 50 a 80.
Id. a due canne da . . . » 16 a 100
Carabine per Bersaglio
Spingarde per anitre.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, catarri, irritazioni di petto, difficile respirazione.

L. 1 20 la scatola

Deposito in Torino, alla farmacia Bonzani, Doragrossa, N. 21; in Casale, Frascaroli; in Pinerolo, Renaud, in Saluzzo sig. Selli; in Genova sig. Moder, in Asti, alla farmacia Boschiero.

Il deposito dello specifico del Dottore TADINI di Parigi per la cura pronta e radicale della gonorrea essendo stato ritirato dalla Farmacia Florio, il Pubblico potrà dirigersi al suo stesso inventore, via S. Teresa, N. 10.

GRANDE ASSORTIMENTO

Cappelli da Donna e Ragazze,

nei seguenti generi e prezzi

Uso Castor guerniti, da	L. 3,	a 8
In Satino	» 8,	in su
Velluto in Seta	» 12,	in su

Contrada Cappellai, N. 2, in faccia alla porta del Caffè Costituzionale, 1. piano, Torino.

Giovanni Sampò, parrucchiere in contrada Nuova, ha il solo deposito del Vero *Sapone di Windsor* della rinomata fabbrica di Londra per uso delle mani e della barba; esso ha la proprietà di rendere la pelle bianca e morbida senza alterarla. Ha pure un grande assortimento di spugne, *desmopiline*, preservativo dei dolori cagionati dal freddo.

UN GIOVINE di 32 anni, ... già ... cerca di ... locato come Segretario in Commercio, ... particolare, o Ripetitore in qualche ... somministrando ampia cauzione ... ed offre il suo personale ... retribuzione.

Rivolgersi alla *Direzione Generale*, ... Mercanti, N. 3, dove si trovano ... scelta cuciniere, camerieri, domestici, ... garzoni di cucina, e simili, come ... commessi, segretari di negozi, e ogni ... di persone di servizio, inclusivamente ... muniti dei voluti documenti ed abilità ... chiesta, e ciò tanto per la capitale, che ... le città e provincie dello stato med... lettera diretta alla *Direzione*, corredata ... più possibili schiarimenti delle qualità ... abilità a loro richieste, onde abilitar ... *Direzione* ad appagare alle precise ... brame, e mediante lettera franco di pa...

LA DIREZIONE

LORENZO STROCCO, già ... ziante di paste di Genova, ... sapone, merluzzo ed altri ... di riviera; fa noto alle rispettive ... che ha trasferto il suo negozio nella ... casa Vinai dello scudo di Francia, ... contrada del Monte di Pietà, sull'angolo ... rimpetto alla chiesa di S. Tommaso, ... alla porta N. 7; è suo dovere di ser... colla massima esattezza e moderazione ... prezzi.

GABELLE ACCENSATE

Gli Osti, Liquoristi, Fabbricatori di ... ecc., che desiderassero di far ricono... tanto li registri portatili, come ogni ... atto relativo alle Gabelle, potranno ... sottoscritto, già dirigente le G... d'Asti, il quale ... cura di istruirli ... loro diritti, e ... nella qualità ... procuratore in casa di contravvenzioni.

Tiene ufficio in Torino, Borgo di Dora, casa Barbiè N. 7.

BORELLI GIUSEPPE

Vendite ed affittamenti

VENDITA VOLONTARIA

Casa di proprietà dei signori fratelli ... magnolo fu Bartolomeo, posta in Torino, via Maestra, isola S. Stefano.

Dirigersi al Geometra Giuseppe Cassia...

PIANO-FORTI da vendere e da affittare, via della Zecca, 5, piano 2, vicino al quartiere di cavalleria.

MOLINO a tre ruote, ... da Torino, ... provvisto d'acqua necessaria, suscettibile d'aggiungervi ancora una ruota per qualunque opificio, con sue necessarie ...

Per le trattative, dirigersi al Notaio ... ... contrada ... piano 3.

CASCINA con fabbricato ... di giornate 115 circa, distante ... miglia sei da Torino. — Per le informazioni dirigersi allo studio del Not. Certif. Sige... rello, via Stampatori, N. 14, piano 1°

ANNO IV — 1851 NUM. 297

Mercoledì L'ITALIANO 17 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzo-dì, escluso le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 17 DICEMBRE

Nel primo nostro articolo su *Melegari* (num. 293, 12 dicembre), dicemmo le precise parole:

« Uno dei motivi per cui la Francia è caduta sotto « la deplorabile dittatura attuale sta nella lamentevole « facilità, con cui quegli elettori accordavano i loro « voti ad uomini, che avevano sovente mutate opinioni.

« Ammettiamo che alcuni pochi di questi le aves« sero mutate per accresciuta esperienza, fatto sta « però che molti le mutavano per vigliacca conve« nienza propria ecc. ecc. »

E più sotto poi, venendo particolarmente a Melegari, così ci esprimemmo: « Questo signore avrà « mutato *unicamente per le lezioni dell'espe« rienza*, ma è pur vero intanto che ha famosamente « mutato. »

Ed esponevamo le famose mutazioni dell'ex-mazziniano, le quali (per evitare persino l'ombra della personalità) lasciavam provenire in lui *unicamente dalle lezioni dell'esperienza*, separandole così da quelle dettate da *vigliacca convenienza propria*. Combattevamo i *fatti politici*, ma lasciavamo stare tranquillo il carattere privato e le intenzioni dell'avversario.

Nel secondo articolo (num. 295, 15 dicembre) che dovemmo scrivere su tale argomento in risposta a plateali e infamissimi insulti del *Risorgimento*, il quale non contento di ricorrere al vocabolario delle sue solite ingiurie contro gli opponenti, attaccava questi velenosamente persino nella coscienza, noi facemmo notare com'esso avesse svisata la quistione con un giro di frasi da giocoliere, e scrivemmo queste *precise* parole:

« Noi dicemmo esser pessimo sistema il nominare « persone che hanno mutato opinione, perchè seb« bene in pochi ciò avvenga per le lezioni dell'espe« rienza, nei più però è sistema d'avventurieri poli« tici, e quindi si correrebbe pericolo d'agevolare la « strada a questi ultimi, con danno immenso delle « nazioni.

« Non mettemmo fra questi il *Melegari*, ma espo« nemmo quanto e come mutasse opinione, ecc. ecc. »

E più sotto ancora:

« Egli è appunto perchè ci siam guardati intorno, « ed abbiamo veduta rovinare in Francia la libertà « per la facilità d'accordare fiducia agli uomini di « mutate opinioni, che noi abbiamo inveito con tutta « l'energia dell'animo contro sistema così deplorabile. « Abbiamo inveito e inveiremo ancorchè per allontanar « dagli affari la turba dei raggiratori dovessimo far « soffrire quei pochi che mutarono *unicamente per « le lezioni dell'esperienza*, e tra i quali noi ab« biamo posto il *Melegari*. »

Cioè nel secondo articolo ripetemmo per *Melegari* in modo precisissimo (come potete verificare nei vocaboli in corsivo) le parole del primo articolo.

Non sapendo che rispondere alle nostre incontrastabili ragioni, ecco il *Risorgimento* di martedì 16 dicembre ripetere il suo giro di frasi da giocoliere, e così esprimersi:

« Accettiamo dalla *Gazzetta del Popolo* la *tarda* « giustizia, con che fa omaggio alle rette intenzioni « ed alla esperienza di Amedeo Melegari, e converte « la sognata *associazione repubblicana* del 1848 « nella *vecchia* società della *Giovine* Italia; e pas« siamo oltre sulle smorfie da trivio, di che accom« pagna questa duplice ritrattazione. »

Quanto all'*associazione* risponderemo più sotto: fermiamoci ora all'altra *ritrattazione* di cui ci gratifica il *Risorgimento*.

Non solo il *senso* ma persin le parole dei due articoli, alle quali si allude, sono *precisamente* le stesse. Il lettore le ha sotto gli occhi.

Dunque o i redattori del *Risorgimento* non le hanno vedute, e resta manifesta l'insigne e sguaiata leggerezza con cui questi uomini che scrivono un giornale semi-ufficiale si fanno a dettarla *senza sapere*, e a vilipendere, in ordine *a parole che non vedono*, non solo le persone, ma persin la coscienza dei loro avversarii!

Ovvero le hanno vedute, e allora quando parlano di *ritrattazione* rendono manifestissimo un insigne sgambetto, ed usano un vero frasario da *escamoteur* tanto più stupidamente, in quanto che ben sapevano quanto ci sarebbe stato facile smascherare una tale menzogna.

Or venendo all'*associazione repubblicana*, che il *Risorgimento* c'appone d'aver commesso nella [illegible] Giovine Italia, il che chiama nuovamente *ritrattazione* (come se la *Giovine Italia* non fosse semplicemente il nome dell'*associazione repubblicana* dei mazziniani di cui uno chiamavasi *Melegari!*) avremo poche parole da rispondere al *Risorgimento*, ma basteranno.

Chi spera egli d'ingannare con sì miserabili e vergognosi sotterfugi? Quando Melegari ha fatto parte dell'associazione repubblicana della Giovane Italia, e della famosa spedizione di Savoia, e che ora invece ha qui una cattedra, ed è candidato ministeriale, tutto non è detto?

E quando il Ministero accoglie e dà cattedre ed onori a quest'ex-mazziniano, mentre rifiuta persin la cittadinanza ad un Mamiani, costituzionalissimo, tutto pure non è detto?

E ci dicono poi che vogliono formare un partito sinceramente costituzionale? Ma allora, prima almeno degli uomini che hanno mutato, sceglierebbero gli uomini costituzionali: ma quando invece rifiutano ad un costituzionale persino la cittadinanza, mentre inghirlandano un ex-mazziniano, noi sentiamo doppiamente e vivissimamente il dovere, strettissimo dovere, di dire agli elettori « Guardate alla Francia, e badate « a voi! Il sistema di eleggere gli uomini che hanno « mutato è DEPLORABILISSIMO per le libertà. »

DIALOGO

Tra il COSTANTE e BERNARDONE

Costante. Sei tu dunque convinto, mio caro Bernardone, che la nostra Gazzetta ama al pari del vostro predicatore e più del vostro predicatore quella religione che Iddio ha scritto ne' nostri cuori, e che G. C. ha suggellato col suo sangue?

Bernardone. Mi pare di esserlo.

C. Evviva S. Magno!

B. Ma il nostro predicatore dice che la vostra Gazzetta fa guerra ai preti.

C. Ai cattivi preti sì, ai buoni no.

B. Ma il nostro predicatore dice che il popolo *rozzo*, vedendo ad ogni poco qualche prete nel SACCO NERO, s'immagina che tutti i preti siano macchiati della stessa pece, e finisce per disprezzarli tutti, ossiano cattivi, ossiano buoni.

C. Il vostro predicatore, caro Bernardone, o non sa quello che dice, o dice quello che non sa. Il popolo, grazie a Dio, non è così rozzo come altri vuol farlo credere. Il popolo ha un buon senso, un criterio che di rado gli falla.

Il popolo sa che la nostra Gazzetta gridò VIVA PIO NONO! finchè PIO NONO si mostrò amico della vera religione e della libertà; nè gridò ABBASSO PIO NONO! che quando lo vide affratellarsi coi tiranni e far assassinare i proprii suoi figli, dopo averli scomunicati, per procurarsi così la doppia consolazione di levarli da questo mondo e di mandarli all'inferno nell'altro.

Il popolo sa che la nostra Gazzetta non ha mai confuso il cardinale Micara col cardinale Antonelli, il Padre Ventura col Padre Pittavino, Ugo Bassi con don Margotto, l'arcivescovo di Parigi con quello di Torino, il canonico Orsières col canonico Audisio, il parroco Robecchi col parroco Alamandola, e via discorrendo.

Il popolo sa, al contrario, che la nostra Gazzetta ha sempre esultato, ogni qual volta le venne fatto di registrare nelle sue colonne il nome di taluni di quei preti (che pur ve ne sono e molti), i quali conformano la loro vita ai dettami del Vangelo, e compiangono con noi i preti della *bottega* e li vorrebbero convertiti, perchè vedono che sono essi l'obbrobrio della Chiesa, come ne sarebbero la rovina, se non fosse scritto che *portae Inferi non praevalebunt*.

B. Ma il nostro predicatore dice che la vostra Gazzetta va cercando col lumicino le *male azioni dei* preti per metterle nel SACCO NERO, e chiude un occhio su quelle buone.

C. Il vostro predicatore, se ha detto questo, è un ment....

B. Per carità! il Fisco!

C. Il vostro predicatore è un mentecatto. Ma non lo è il popolo. Il popolo sa che chi fa una buona azione non la va sempre trombettando per il paese; epperciò veggendo come la nostra Gazzetta si fa premura di mettere in evidenza quelle poche opere buone che conosce, è persuaso che ne farebbe altrettanto delle molte altre che la modestia dei benefattori le impedisce di conoscere.

B. Ma il nostro predicatore dice che le male azioni di cui la vostra Gazzetta incolpa i preti che insacca, non sono per lo più che calunnie ed imposture inventate da voi altri eretici ossia liberali per togliere la riputazione al Clero e screditare la religione.

C. Il vostro predicatore, se ha detto questo in buona fede, ha detto una gran buaggine. Il vostro predicatore dovrebbe sapere (e forse lo sa, ma finge di non saperlo) che a chi si trova offeso da un articolo di giornale, la legge sulla stampa accorda facoltà di rispondere nel giornale medesimo *senza costo di spesa*.

Ora come vuoi tu credere che i preti, così sofistici in generale e così poco accostumati a sentirsi fare delle osservazioni da persone laiche, non approfittino

di questa comodissima disposizione di legge ogni qual volta ve ne trovino il loro interesse?

Come vuoi tu credere, che, se molti preti i quali erano realmente colpevoli delle male azioni loro imputate, hanno tuttavia voluto rispondere (sebbene invece di difendersi siansi anzi vieppiù accusati) non vogliano fare la stessa cosa quegli altri preti, i quali si trovino avere la camicia netta?

B. Ma il nostro predicatore dice che al vostro giornale egli non si degna di rispondere. Il nostro predicatore dice che è un onore l'essere disonorato dal vostro giornale.

C. Ma allora come va che il vostro predicatore se la piglia così calda contro il nostro giornale, fino a chiamarlo la *Gazzetta dell'inferno*? Se il nostro giornale onora il vostro predicatore, come va che il vostro predicatore fa di tutto per disonorare il nostro giornale? Se il vostro predicatore *non si degna* di rispondere al nostro giornale per le stampe, col cui mezzo gli si potrebbe replicare, come va che *si degna* benissimo di rispondergli dal confessionale e dal pergamo, dove o dica bene o dica male è sicuro di aver sempre ragione, perchè a nissuno è permesso di dargli torto? Spiegami un po' questa contraddizione?

B. Veramente... non saprei.

C. Ebbene te la spiegherò io. Tu devi sapere, mio caro Bernardone, che la vita del prete, prima dello Statuto, era la più bella v..... Ma *la vita del prete* merita essa sola un articolo. Te la racconterò a miglior agio. Addio, caro Bernardone.

B. Addio, Costante.

(Continua) *N. R.*

SACCO NERO

Signor Gerente,

Nel mattino del 15 corrente, fervendo gravissimo incendio in un laboratorio sottostante all'infermeria del R. Albergo di virtù, il signor Ravelli Odoardo impiegato negli uffizi del ministero della guerra, sergente della prima compagnia del terzo battaglione della Guardia nazionale di Torino, aiutato dalli Vincenzo Goria, operaio addetto al peso in piazza Carlina, e Felice Reffatti negoziante, si introdusse con scala a mano per una finestra in una camera della infermeria stessa, in cui giaceva malato in letto ed impotente a salvarsi il giovinetto allievo dell'Albergo Rossi Antonio, il quale sarebbe certamente perito o soffocato dal fumo, di che era piena la camera, o dal fuoco se non si signoreggiava l'incendio, o finalmente dal patema d'animo.

Riuscendo quindi il sergente Ravelli stesso dalla finestra onde era entrato, portando sulle spalle il malato, lo racò in salvo nella strada; grave fu il pericolo corso dal liberatore nel raggiungere la scala a mano appoggiata alla finestra, perchè non giungentevi, nello scendere, epoca in cui non poteva come nel salire aiutarsi delle mani, impeditone dal glorioso peso che se gli caricava dai due sovranominati sulle spalle, e poco mancò che nel raggiungere il primo gradino della scala, nel momento appunto in cui riceveva il malato, non cadesse al basso, barcollò, ma si sostenne, ed altri individui, che avevano recate scale laterali, poterono a lui guidare i piedi sui gradini per farlo discendere e sostenerlo.

Il capo della legione, nel mentre che a tenore dell'articolo 10 del R. Decreto 30 aprile del corrente anno, fa la ufficiale richiesta per l'ottenimento al sergente Ravelli della medaglia al valore civile, invita il signor Gerente la *Gazzetta del Popolo* ad inserire il fatto nel giornale stesso, il quale onora non solo chi lo operò, ma l'intiera Guardia nazionale, e crede non potersi meglio appoggiare che ad un giornale sì sparso e letto come lo è quello da lui gerito.

Il Colonn. capo della terza legione
Conte San Martino.

La bellissima ASSOCIAZIONE alla STRENNA del 1852, per lo acquisto di numero sei mille trentasei premii a sei mille socii, ha depositati i num. 12 premii principali consistenti in altrettanti magnifici quadri, nel locale della segreteria della Società promotrice delle belle arti, via della Zecca, casa Daziani Martelli, piano terreno, ove sono visibili al pubblico dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Essi quadri saranno distribuiti al

1. Premio, *Grande quadro*. Intiera veduta di Napoli nel 1600, dipinto di Vanvitelli.
4. Premio, *Paesaggio*. Mosè ritrovato nel fiume Nilo, di Paolo Brul.
7. Premio, *Paesaggio fiammingo* creduto di Cerruòz.
10. Premio, *Bozzetto originale*. Giuseppe che riconosce i fratelli, di Francesco Molla.
13. Premio, *Bozzetto*. La Beata Vergine che libera le anime del Purgatorio, creduto del Guercino.
16. Premio, *Scuola di Gallileo-Gallilei per l'astronomia*, scuola ferrarese.
19. Premio, Quadro rappresentante la morte del colonnello Luciano Manara, di Filippo Vittori.
22. Premio, *Due sopra porte*, scuola Bolognese.
25. Premio, *Fontana e costumi romani*.
28. Premio, *Nostra Signora col bambino su tavola*, scuola di Raffaello.
31. Premio, *Paesaggio fiammingo*.
34. Premio, *Paesaggio fiammingo con animali*.

I due numeri fra mezzo a quelli sovra descritti, e i due finali vinceranno franchi 50 il primo, e fr. 25 il secondo.

I biglietti sono particolarmente distribuiti presso il locale dell'esposizione e presso il tesoriere della Società signor Gola droghiere vicino la chiesa di San Francesco da Paola.

Con altro annunzio s'indicherà il luogo del tiraggio ed il giorno dell'estrazione, e dove saranno distribuiti i seimila premii della *Strenna*, bel volume in-8. con incisioni e calendario.

NOTIZIE VARIE

Ripetiamo le *Notizie del mattino* di ieri:

Parigi 14 dicembre

La città di Digne si è resa alle truppe di Napoleone. — A Mulijac ed a Mèes gli insorti si batterono disperatamente.

Una gran parte di essi si è ritirata sulla destra riva della Drôme. A Crest vi fu battaglia che durò tre giorni. La *Patrie* tace sugli avvenimenti dell'Algeria, ma riporta gli atti con cui quella colonia fu posta in istato d'assedio. — Dalla stessa *Patrie* si rileva che i fondi sono saliti a 99, 65. — È smentito l'arresto di Leon Faucher.

Si accredita la voce che si pensa alla creazione di un ministero di polizia e che Carlier ne sarebbe il direttore!!!

Le-Vaillant è stato fatto maresciallo di Francia PER ESSERSI DISTINTO NELLA SPEDIZIONE DI ROMA!!!

Questa circostanza è accennata da Napoleone nel suo decreto di nomina. Altro che lettera al colonnello Ney!

VERCELLI. — Vediamo con piacere che la Società di mutuo soccorso degli operai va ingrandendosi; essa conta di già più di [illegible] iscritti, fra i quali registriamo il nostro sindaco. Così la importanza di questa istituzione fosse ancora meglio compresa, e nuovi soci corressero ad arricchirla! (*Vessillo*)

BIELLA. — Il Consiglio Provinciale deliberava un fondo di lire 250,000 da convertirsi in azioni per la strada ferrata da Torino a Novara; avuto riguardo alla limitata circoscrizione di quella provincia, l'offerta è senza dubbio generosa.

ALESSANDRIA. — Leggesi nell'*Avvenire* che il 14 si fece l'apertura del nuovo Tiro della Società dei Carabinieri Italiani. L'affluenza dei tiratori ha vieppiù confermato il buono spirito da cui sono animati quegli abitanti verso di questa istituzione.

Il primo premio consiste in una bellissima Carabina del valore di lire 150.

GENOVA. — Fu eletto deputato il signor A. Stallo. Si ebbe 147 voti contro 54 dati al suo competitore il colonnello Arduino.

Anche il signor Michele Casareto era fra i candidati e non entrò nel ballottaggio per motivo di età.

MILANO. — Il governo austriaco vuole rendersi veramente degno dell'addiettivo di barbaro in Italia, movendo guerra anche alle belle arti, decoro del nostro paese. Fu proibito al signor Ricordi di pubblicare la musica del conte Giulio Litta la *Maria Giovanna*, che ebbe così buon esito a Torino. Ognuno sa se là dentro v'entri alcun che di politico!

— L'*illustrissimo* giudizio statario sedente in Milano ha condannato a morte Pessina Giovanni per occultamento di una sciabola, ed Aspes Giovanni per opposizione alla forza armata. La pena della morte fu però commutata in quella del carcere duro; 12 mesi pel primo, 5 anni pel secondo.

SVIZZERA. — Certo Weber di Lachen, cantone Svitto, fu condannato dal tribunale di Gaster a 70 fiorini di multa, per aver arruolato quattro reclute per l'*arci-cristianissimo* re di Napoli.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — Alcuni giorni sono il comandante austriaco di Rimini pretese che la banda civica, composta nella maggior parte d'uomini di nessun colore, andasse ad onorare un loro funere. Quest'invito destò tal rumore nel paese, che il corpo bandista protestò di non voler andare, e non andò.

La guarnigione è montata sulle furie. Il governatore anch'egli sulle furie. La conseguenza fu che il capo-banda venne tradotto in carcere. Due suonatori dovevano seguirlo, ma, prevenuti, si misero in salvo. Tutta la città, anche la parte men liberale, ha fatto plauso al coraggio de'filarmonici, che da questo momento meritano qualche menzione.

FRANCIA. — Il *Moniteur* pubblica un decreto che apre al ministro dei lavori pubblici un credito di 400,000 fr. sull'esercizio 1852 per continuare i lavori di costruzione de'nuovi corpi d'edifizio del ministero degli affari esteri.

— Il generale di brigata Chadeysson, designato per andar a prendere il comando del dipartimento delle Basse Alpi rifiutò l'offertogli incarico. Tutti i generali non si sentono capaci di assumere il comando di guerre fratricide!

— Una società segreta è stata sorpresa in via Meslay; tutti i suoi adepti sono stati presi dalla polizia.

— Il giornale *La Bretagne* ha una lettera soscritta G. di La Tour, nella quale si legge:

Il signor di Montalembert con lettera ci autorizza a dichiarare che il comitato dei dodici, rappresentante in Francia gl'interessi del conte di Chambord, ha raccomandato a tutti i suoi corrispondenti di non deporre se non voto [illegible] dente.

Il signor di Falloux gli fece questa comunicazione, e aggiunse che il suo partito era ben risoluto a non ricominciare [illegible] condotta di ostilità sistematica che aveva tenuta per 18 anni contro Luigi Filippo.

— I signori Creton e Duvergier de Hauranne sono stati rimessi in libertà.

— S'è sparsa ieri la voce che il signor E. de Girardin volesse emigrare negli Stati-Uniti.

CORSICA. — Si legge nella *Correspondance Havas*:

I proclami del Presidente hanno ottenuto nella Corsica una unanime simpatia. La popolazione di Ajaccio, e tutte le città dell'isola mostrano il più grande entusiasmo. Le nostre corrispondenze dell'8 ci assicurano che tutti i funzionarii e tutti i corpi municipali hanno inviata la loro adesione al *grand* atto del 2 dicembre.

PORTOGALLO. — Mentre a Roma si facevano tridui per far cessare le pioggie, in Portogallo si cominciavano pubbliche preghiere per ottenerle.

— I Cabral però siansi rassegnati all'annientamento politico al quale li condannarono le ultime elezioni. I pari Miguelisti hanno consentito di sedere in Senato. Si dice che appoggieranno il ministero Saldanha.

INGHILTERRA. — Il principe di Joinville si è veramente recato a Lille, coll'intento di provocarvi una dimostrazione in suo favore se riceveva incoraggiamento. Giunto a Lille il principe trovò che non vi era per lui neppur ombra di successo, neppure in questa città mal affetta; egli perciò si fece premura di ritornare in Inghilterra.

— Corrispondenze della Plata annunciano che il generale Urquiza alla testa di truppe considerevoli, andava a minacciare Buenos-Ayres.

AUSTRIA. — Si legge nella *Gazzetta nazionale di Berlino*:

Pare che i gesuiti abbiano scelto di nuovo Innsbruck come centro principale di unione. Ve ne giunse un gran numero dalla SAVOIA!!!

ALEMAGNA. — Nella seduta della Dieta germanica di sabbato scorso i governi d'Austria e di Prussia hanno presentato una mozione intesa a indirizzare al gabinetto inglese una dichiarazione, ed eventualmente una protesta relativamente alla condotta tenuta dal governo britannico rispetto ai rifugiati dei paesi continentali. Questa proposta è stata adottata. — Vedremo cosa partorirà.

GERMANIA. — Corron sempre voci d'armamento in Alemagna, ed un giornale assicura che la mobilizzazione dell'8° corpo di armata della confederazione è stato decretato dalla Dieta.

POLONIA. — Un nuovo ukase imperiale reca le disposizioni sulla sequestrazione dei beni e sulla dichiarazione d'assenza dei sudditi polacchi residenti all'estero, i quali si sono allontanati clandestinamente, oppure hanno lasciato trascorrere il tempo fissato dai loro passaporti.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 17 DICEMBRE

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino capitano delle guardie campestri*.

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: [illegible]

DA SAN MARTINIANO (Marionette) - *Paolo e Virginia* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: [illegible] *fa ragione a tutti* — Ballo: *Il Fischietto a festa da* [illegible]

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 298 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — Veniamo assicurati che Luigi Napoleone abbia scritto una lettera autografa al generale in capo della truppa di occupazione in Italia, ingiungendogli di tener l'ordine in Roma, e più specialmente di garantire, anche mediante l'uso delle bombe, la sacra persona di S. Santità il supremo Gerarca della Chiesa.

Avvisi diversi

Torino — CUGINI POMBA E COMP. — Editori Librai

NUOVA

BIBLIOTECA POPOLARE

OSSIA

RACCOLTA DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE D'OGNI LETTERATURA.

È pubblicato il 2° volume che contiene:

Trattato del governo di famiglia, d'AGNOLO PANDOLFINI.
Discorsi intorno alla vita sobria, di LUIGI CORNARO.
L'arte di godere sanità perfetta, di LEONARDO LESSIO.
Dei doveri degli uomini, discorso, di SILVIO PELLICO.

Questo Volume comprende 252 pagine, che nullameno gli editori calcolano per sole 240 e che quindi in ragione di 5 soldi per ogni 80 pagine si vende in Torino L. 0 75.

Tutte quelle persone nei R. Stati, che trovandosi in paesi ove non possono essere servite dai librai, desiderassero tuttavia acquistare i volumi che andremo man mano pubblicando di questa nostra Biblioteca, potranno averli col mezzo della posta, ed a quest'uopo non avranno a far altro che mandarci direttamente, con lettera affrancata, un vaglia postale di L. 10, al ricevimento del quale noi spediremo loro immediatamente, franchi per la posta, i volumi pubblicati ed i successivi a misura di pubblicazione i quali saranno loro computati in ragione di soldi 6 ogni 80 pagine, come abbiamo annunziato in un nostro avviso che distribuiamo coll'anzidetto volume 2°, ed a cui rimandiamo i lettori per ulteriori schiarimenti. Consumato il fondo fattoci, dovranno rinnovarlo, e così via via, sino a che non stabiliremo una decisa associazione obbligatoria di 100 in 100 volumi, dando la nota delle opere che pubblicheremo, alla qual cosa siamo da ogni parte stimolati, e già ce ne occupiamo.

Annunziamo intanto che già stanno sotto il torchio: *Il Sommario della Storia d'Italia* di CESARE BALBO, *le Favole, Novelle e poesie varie* del PIGNOTTI, *la Guerra del Vespro siciliano* di MICHELE AMARI, a cui terran dietro le *Opere tutte* di NICOLO MACHIAVELLI. La storia della *Guerra di Trent' anni* e quella della *Sollevazione del Belgio contro la Spagna* di FEDERICO SCHILLER, del quale darem pure in seguito le tragedie, e finalmente stan pure sotto il torchio le *Opere tutte* di SILVIO PELLICO, dal quale ne abbiamo gentilmente il permesso e le quali si daranno riunite in due volumi.

Torino, 12 dicembre 1851.

Cugini POMBA e Comp.

STABILIMENTI D'ABITI DA UOMO

DELLI SEGRE E DEBENEDETTI FIGLIO E COMP.

Situati in via dei Conciatori, avanti il Caffè di San Filippo, e sotto li portici della Fiera, vicino al Confettiere Bass;

Negozio già Moris Michele.

Nelli detti Magazzini, trovasi un completo assortimento di Abiti da Uomo, Paletots, Frocchi, Abiti, Pantaloni e Gilets d'ogni qualità, come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta a farsi, da eseguirsi in brevissimo tempo.

GRANDE ASSORTIMENTO di MANTELLETTI da Donna

In Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap mousseline unite.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

Si avvisa il Pubblico che nella Segreteria di questo municipio dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane si ricevono in apposito Registro le dichiarazioni di coloro, che intendono rendersi Azionisti per la costruzione della detta **STRADA FERRATA** da MORTARA A VIGEVANO a norma dei preliminari di convenzione segnati a Torino il 27 novembre p. p. dal signor ministro dei lavori pubblici e dai delegati della Società Promotrice.

Il capitale sociale è di L. 1,500,000 diviso in 3000 azioni da L. 500 caduna.

Vigevano, 10 dicembre 1851.

Per la Società Promotrice

Il V. Pres. VANDONE.

Affinchè tutti quelli che desiderassero impiegare i loro capitali nell'intrapresa della Strada Ferrata da Mortara a Vigevano possano conoscere l'utilità che ritrarranno da tale impiego, si porgono ai medesimi le seguenti osservazioni e successivo quadro di spesa e prodotto.

I sommi capi della preliminare concessione segnata alli 27 prossimo passato novembre fra il Ministro dei Lavori Pubblici ed i delegati della Società sono:

1. Interesse del 4 1|2 per 0|0 guarentito sul capitale necessario a tal costruzione di lire 1,500,000.
2. Locomozione e manutenzione ordinaria e straordinaria fatta dal Governo.
3. Durata della concessione per anni 80, e tutto questo contro la prelevazione della metà dell'introito lordo prodotto da detta ferrovia.
4. Affidamento delle medesime condizioni, ove tal tronco di strada ferrata venga prolungato a spese della Società sino al confine Lombardo, dal quale Vigevano non dista più di un chilometro e mezzo.

MAGASIN

D'Habillemens d'ENFANS et Tailleuse pour DAMES

Rue S. Thérèse, N. 10, escalier au fond de la cour à gauche, au primier étage, maison Giroldi, à Turin.

GRANDE ANFITEATRO

A PORTA PALAZZO

oggi Giovedì e giorni successivi

M.r VIGOUREUX

Essendosi scritturato colla Compagnia Acrobatica Nazionale, previene il pubblico di questa Capitale che darà un corso di rappresentazioni di *Magia bianca*, fra queste

la sospensione aerea

come lo indica il figurino,

Avranno luogo tutti i giorni due rappresentazioni: la prima alle ore 3, la seconda alle ore 5 1|2 pomeridiane.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, di pura lana

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Il suddetto previene che tiene un deposito di ***Claques di gomma elastica*** per le signore, ai seguenti prezzi:

Per le donne . . . . . . L. 10
Per le fanciulle . . . . . » 8 50

come pure tiene altro assortimento di ***Stivalini*** di puro *satin de France*, ai prezzi seguenti:

Senza *Claques* . . . . . L. 5
Con punta . . . . . . » 5 50
Con *Claques*, all'uso di Parigi » 6

Scuola da ballo *del maestro* ***Pizio Giuseppe***, contrada di Po, N. 6, piano 1°.

GABELLE ACCENS[E]

Gli Osti, Liquoristi, Fabbricanti di ... cellai etc., che desiderassero di far ... tanto li registri portatili, come ... conto relativo alle Gabelle, potranno ... gersi al sottoscritto, già dirigente ... d'Asti, il quale offre pure di ... loro diritti, e di assisterli nelle ... procuratore in caso di contravv[enzione]

Tiene ufficio in Torino, ... casa Barbiè N. 7.

BORELLI G...

Vendite ed affitti

NEGOZIO da Confettiere, ... Liquorista da ... presente, con forno costrutto ... Recapito dal Confettiere ... N. 13, in Torino.

NEGOZIO da Libraio e ... vincia, distante ... circa dalla Capitale, nel ... Città, bene avviato, da rimettere ... Recapito in Torino, dal ... tore sotto i portici di S. ...

PIANTE d'Albera, N. ..., ... una querce ... di Rondizzone, da vendere. Per l'indicazione dirigersi ... dal roggiaro Giovanni Batt. ... ta trattativa al Segretario del sig. ... Natta in Torino, piazza S. Carlo ...

TENIMENTO ... gi, Provincia di ... denominato la ... consistente in pertiche 291, ... terreno coresciuto vitato, e pertiche ... prati irrigatori, ... caseggiato civile nell'abitato di Sillaro ... torchio da vino e ... di circa brente 300 ..., ... vendere, od affittare. Dirigersi al notaio Francesco ... dente in Carpignano.

CASA da vendersi ... degli Argentieri, ... di pietà, da ... reddito attuale di oltre L. ... di aumento. — Dirigersi ... certificatori Dallosta, e ... via della Rosa Rossa, N. 15.

CASA signorile, con ... situata in Chieri ... di S. Domenico. — Per gli ... dirigersi in Torino alle ... Cassinis, via del Fieno, N. ...

CASA da vendere dei signori ... netti fu Giuseppe, ... membri, cioè: 7 nel cortile ... e 5 al 2°, sita nel borgo ... strada da S. Benavasio ... Dirigersi al caffè ... dei Militari, in Torino.

LOCALI diversi per botteghe ... inservienti all'esercizio ... mercio, officine, o laboratorio ... fittare nella casa della ... curazioni Generali di Venezia ... Dora, Torino. Dirigersi ivi al portinaio ... Comp. in via dei Conciatori, N. ...

Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | Num. 298

Giovedì 18 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 „
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini „ 2 „

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

La tornata del 16 fu consacrata alla discussione e votazione del bilancio di grazia e giustizia. Nulla offerse di singolare.

Non così la tornata d'oggi, 17 dicembre 1851, la quale resterà eternamente *famosa* nella memoria della Camera, e nella memoria del cuore dei piemontesi!

Il ministro di grazia e giustizia sale alla ringhiera per dare comunicazione d'un progetto di legge.

« Oh! sia lodato Iddio, diciamo tra noi, questo ministro viene finalmente ad adempiere i precisi obblighi contratti dal Ministero per la presentazione della legge sul matrimonio civile! E poi dicono che il Ministero non sa mantenere le sue promesse, promesse fatte per legge in pieno Parlamento! Dicono che il Ministero non sa svolgere lo Statuto, e che anzi pensa a restringerlo!.... Ma come saranno delusi questa volta i suoi accusatori!..

Ecco *Deforesta* comincia a parlare; non sento bene la sua voce fioca, ma senza dubbio alcuno le parole che pronuncia sono di matrimonio civile. Oh! son così *lieto*, che il mio occhio vede tutto color di rosa, a tal punto, che sebben Deforesta sia tutt'altro che un modello di bellezza, l'indulgente mia pupilla crede, almeno per quel momento, di vedere in lui l'avvenentissimo ritratto dell'*Imene*. »

Mentre io così parlava nel mio interno, il silenzio della Camera si faceva altissimo, sicchè la voce di questo poteva essere intesa. I periodi si succedono l'uno all'altro, ma invano; nulla di *matrimonio*, nulla di *civile* mi vien fatto di udire. Deforesta mi par già brutto. Poco a poco lo vedo nel suo stato naturale. Egli termina l'esposizione dei motivi, dà lettura del progetto di legge, che fa l'effetto d'un sanguigno di Mefistofele..

Invece che l'adempimento d'un obbligo sacro contratto per legge davanti al Parlamento! Noi otteniamo invece un colpo contro la libertà della stampa! Quel regio editto per cui Carlo Alberto dichiarava libera la manifestazione del pensiero porta la data *del 26 di marzo 1848*!

Il progetto di legge, per cui si comincia a portare un colpo a quel regio editto, fu presentato da *Deforesta* alla Camera dei deputati il giorno 17 dicembre 1851 15 giorni dopo del colpo di Stato di Parigi.

Il riscontro di queste date vi dimostrerà in modo evidentissimo quanto *generosa* e *sincera* fosse la dichiarazione, con cui pochi giorni sono, Cavour assicurò la Nazione, che il governo intende di seguir sempre la stessa politica, imperocchè non è governo di espedienti!

Eccovi ora il progetto di legge di cui si tratta:

Articolo unico

Per esercitare l'azione penale pei reati previsti dall'articolo 25 dell'editto dell 26 marzo 1848, il pubblico ministero non è tenuto ad esibire la richiesta mensionata nel terzo alinea dell'art. 56 di detto editto.

È abrogato in quanto a cotali reati il disposto dall'articolo 54 del medesimo editto, e sarà agli stessi applicabile il prescritto dall'artic. 55.

Ora perchè i nostri lettori possano meglio conoscere la quistione e la sua gravità, riferiremo gli articoli dell'editto, ai quali si accenna.

Il famoso articolo 25 è il seguente:

Art. 25. *Le offese contro i sovrani, o i capi dei governi stranieri saranno punite col carcere estensibile a sei mesi, e con multa da lire 100 a 1000.*

Il terzo alinea dell'articolo 56 è il seguente:

« *Nel caso di offesa contro i sovrani, od i capi dei governi esteri, l'azione penale non verrà esercitata che in seguito a richiesta per parte dei sovrani, o dei capi degli stessi governi.*

L'articolo 54 dello stesso editto è così concepito:

« *La cognizione dei reati previsti dagli articoli* 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25. *e della provocazione ad alcuno di essi, è attribuita esclusivamente al Magistrato d'appello coll'aggiunta dei giudici del fatto.*

Finalmente l'articolo 55 così si esprime:

« *La cognizione di tutti gli altri reati si eserciterà secondo le competenze e colle forme stabilite dalle leggi ordinarie.* »

Ora dunque col progetto di legge del Ministero la libertà della stampa e la legge ora vigente resta lesa non per un solo, ma per molti capi. La reazione ha rotti gli argini in più d'un luogo.

1. L'abrogazione del terzo alinea dell'articolo 56 svincola i sovrani e i capi dei governi esteri che saranno o che si crederanno offesi dall'obbligo legale di far *richiesta* per promuovere l'azione penale. Il pubblico ministero di Piemonte resta incaricato di *richiedere* a loro vece! Ed ecco il pubblico ministero di Piemonte fatto procuratore dell'onore, della grandezza, della virginità, in somma di tutte le virtù del *mirobolante* re di Napoli, del *legalissimo* Luigi Napoleone, esempio ammirabile ed unico di *umanità* e di *abnegazione*; dell'*eroico* duca di Parma, *vergine e martire* notissimo in Piemonte; infine che dirò io? Ecco il pubblico ministero procuratore dell'incivilimento della regina *Pomaré* e della candidezza dell'imperatore Soulouque, vero professore emerito dei colpi di Stato!

Il Ministero che cosa dunque vuol fare col suo progetto di legge? Vuol fare che il pubblico ministero di Piemonte sia anche pubblico ministero di potentati esteri!

Lo ha fatto servo, e s'è fatto servo egli stesso dei potentati esteri!

E invero immaginiamo solo per un momento che una parola d'un foglio qualunque sia tenuta dagli austriaci o dai francesi per offesa al loro sovrano, la qual parola non sia creduta tale dal fisco piemontese, che ha sentimenti italiani. In questo caso non è più risponsabile in faccia alla diplomazia il gerente del giornale, ma bensì il fisco, il governo stesso; ed eccolo nell'imbroglio, ed eccolo costretto o ad ammettere mal volere e ostilità verso quelle Corti, ovvero a far procedere contro la stampa non a seconda dei sentimenti e interessi piemontesi, ma a seconda dei sentimenti e interessi austriaci o francesi!

Cioè eccolo costretto dalla sua legge medesima a cacciarsi nel fondo della dipendenza e dell'avvilimento!

2. L'abrogazione dell'articolo 54 toglie ai giudici del fatto la cognizione di tali *reati* contro i potentati esteri, e la dà ai tribunali ordinarii.

E perchè ciò? I nostri giurati si sono essi dimostrati incapaci in qualche caso consimile?

No! Non si presentò un solo di tali casi!

Ma si teme che i giurati, come cittadini italiani, giudichino troppo italianamente, e quindi diano torto ai potentati esteri? Si teme in somma il loro patriottismo?

Vergogna! E i magistrati ordinarii non sono essi italiani? Non hanno essi patriottismo? Non vi salta il rossore di far loro indirettamente l'atrocissimo insulto di crederli meno patriottici dei giurati?

E poi, mentre ogni qualvolta voi e i vostri giornali officiali e semiofficiali parlate della popolazione, non dovete voi sempre riconoscere il suo buonsenso, il suo affetto per la legalità, la sua moderazione?

Anzi non fa egli appello a tale moderazione, a tale buonsenso il vostro giornale semiofficiale per preparare gli animi al trionfo di questa legge retrograda?

E avendo constatata tanta moderazione, tanto buonsenso, togliete al popolo quel diritto, che a lui fiducioso accordava Carlo Alberto prima ancora d'aver constatato o l'uno o l'altra?

Voi vi scusate colla pressione esercitata dalla diplomazia estera!

Oh allora se questa è ragione per voi per cominciar così a diroccar lo Statuto, allora come dopo Novara si dovè dire per lungo tempo *finis Italiae*, voi avrete detto quest'oggi *finis Pedemontis!* Voglia Dio non avverare il mio pronostico, ma per voi nulla più manca a che si avveri!

È un fatto che le nostre libertà tutte fanno uggia all'Europa continentale. Oggi essa v'ha domandato il sacrificio della libertà della stampa, e voi lo accordate con detrimento di voi medesimi! Domani vi domanderà altri tagli allo Statuto, e voi per la stessa ragione li accorderete.

L'Europa vi ha tastato il polso, lo ha trovato debole: userà della scoperta.

Direte voi « Che cosa avremmo potuto fare? »

Come! Allorchè vi si parla di *possibile presa della* Savoia per parte di Luigi Napoleone, sanno pur subito i vostri giornali ricorrere alla gonna di mamma, e rispondere che l'Inghilterra ciò non soffrirebbe, che il Piemonte è necessario all'equilibrio europeo ecc. ecc., e quando invece si tratta di sostener quelle leggi, le quali colle libertà che sancivano, vi salvarono dalle rivoluzioni, oh allora mettete avanti la possibilità dell'invasione, allora il Piemonte non è più necessario al preledato equilibrio?

Ah! confessatelo pure! Gli è perchè l'uomo va presto per la via che gli piace, e l'abrogazione di leggi liberali vi fa il sangue buono, da quanto pare.

Quando infuriava il principio contrario a quello che or domina l'Europa, e che ci voleva spingere oltre allo Statuto, il popolo piemontese gridò *viva lo Statuto*, e vi salvò da solenni mali di pancia, non volendo niente di più. I *voraces* e la pressione repubblicana francese, o mazziniana fu respinta!

Avevamo qualche diritto a sperare che voi alla vostra volta avreste *almeno*, in tempi diversi, respinte le mutazioni consigliatevi da un'altra pressione!

Ma voi rispondete intanto con un progetto di legge contro la stampa!

E il Parlamento lo passerà?

Badi il Parlamento alla via che intraprende: badi che il suicidio è delitto.

Or continuando il rendiconto dobbiamo dire, che la lettura di Deforesta fatta con evidente sforzo, fu ascoltata con evidentissima riprovazione dalla sinistra, con isgomento su qualche altro banco, e con silenzio, che vogliam credere di dolore, dalla stessa destra.

Un fatto significativo ebbe luogo. Il Ministero almeno *non domandava l'urgenza.*

Ma il vice-presidente *Benso*, che per istraordinario presiedeva, ha subito convocati per domani gli uffici per discutere il progetto urgentemente!

Egli s'affrettava a segnare il suo passaggio alla presidenza con un atto che resterà! Oh anche dai piccoli accessorii si conoscono gli uomini!

La Camera discusse e votò quindi il progetto di legge sulla convenzione tra il governo e la città di Torino.

LA FRANCIA ED IL PIEMONTE

Viva la Francia! e viva il Risorgimento! Ancora un passo, e noi saluteremo ancora con un altro evviva di tal fatta *qualchedun altro!* — Noi scriviamo la STORIA; attenti!

Cominciamo solo dagli ultimi tempi, chè il cominciare più in là abbisognerebbe soverchiamente riempire il calamaio di sangue.

Che regali ci fece la grande nazione sotto Napoleone il *grande*? Ci scusi il *colossale* nipote se diamo un tale epiteto al suo piccolo zio.

Si servi dei poveri figli d'Italia per acquistare con mari di sangue una gloria che poi la Francia disse *sua.* I soldati piementesi alla Beresina si fecero uccidere per proteggere la ritirata delle falangi della grande nazione, la quale dopo d'aver dissanguato l'Italia d'uomini, danari e capi d'opera, la insultò in tutti i suoi lavori letterarii, o per lo meno la dimenticò nelle sue storie, come si fa d'un cencio che si lacera e si butta là.

Facciamo un salto: come la grande nazione francese venne in aiuto della sorella Italia nel 1848 e nel 1849?

Gesù Maria! Il poetico Lamartine, il cavaliere per eccellenza, l'uomo rispettato ed amato, ed accettato come modello da tutta la grande nazione; Lamartine, il ministro-di-cuore in Francia, mentre pendevano i nostri destini in Lombardia; Lamartine, che avviava verso le Alpi un esercito francese.... lo avviava adunque per aiutarci? Leggete il *Conseiller du peuple*, scritto da Lamartine stesso, e vi troverete a parole cubitali stampata una frase che suona così: « Quell'esercito la Francia lo inviava per respingere l'Austria, se l'Austria veniva ad occupare il Piemonte, frontiera *limitrofa di Francia;* e per richiamare l'esercito piemontese, se l'esercito piemontese fosse riuscito a definitivamente occupare la Lombardia. »

Evviva il Risorgimento, evviva Luigi Napoleone, evviva il Papa, evviva Nicolò delle Russie!

Dalle parole di Lamartine risulta chiaro chiaro, che se noi riuscivamo a vincere i croati che avevamo davanti a noi, dopo avevamo a combattere chi ci veniva dietro alle spalle!

Sire di Buttenvalle, ambasciatore di Francia a Torino, scusateci, quella frase non è nostra, ma è del vostro Lamartine. Figuratevi se noi siamo capaci di non rispettarvi! Noi, poveri quattro milioni d'abitanti contro trentacinque milioni di Francesi? Ma mai, e poi mai! È impossibile che noi possiamo aver ragione. Chi ha ragione è la Francia. Viva il Risorgimento e la Francia! Dopo la bella e cara dichiarazione di Lamartine, l'uomo più cavalleresco, più intemerato della Francia, succedeva la spedizione di Roma. Ma quello fu uno sbaglio.

Fu un errore; come mai trenta mila francesi liberi e repubblicani avrebbero potuto venire ad ammazzare a colpi di mitraglia alcune migliaia di poveri italiani, che difendevano la loro libertà, male armati e peggio riparati da poche vecchie muraglie crollanti. Fu un sogno, un delirio. Non è vero che trenta mila francesi siano venuti a ricondurre il papa, facendolo rientrare in Roma sopra un ponte di italiani uccisi. — Evviva la Francia ed il signor Cavour; e siccome non si può dir *viva* a qualcheduno senza gridar morte a qualchedun altro: morte adunque a noi ed a tutti i demagoghi, faziosi e male intenzionati!

Ci sarebbe ancora la piccola storia d'un po' di ghiaccio negato da alcuni vascelli francesi a molti feriti che in Venezia lo domandavano per carità.

Ma chi dice che in Venezia ci furono dei feriti, mente. Evviva la Francia!

Ci sarebbe ancora la storia passabilmente scandalosa di un trattato di commercio oneroso per il povero Piemonte impostogli con inaudita pressura dalla potente Francia, colla influenza che ha un *generoso* stato di trentacinque milioni d'abitanti sopra uno che a mala pena arriva ai cinque!

Quel *generoso* trattato di commercio, sottoscritto dal povero Piemonte colle pistole alla gola, passerà alla posterità come brano da aggiungersi ai gran fatti che si leggono negli uomini illustri di Plutarco.

Ci sarebbe ancora tutta la bella storia da raccontare delle amenità che procurarono al ministero piemontese ed i signori Murat ed i signori Ferdinando Barrot, ambasciatori di Francia colle loro benevole suggestioni.

Ma ultimo ad ottenere la palma della subalpina riconoscenza si è il signor di Buttenvalle. Egli non cessò mai, per nemmeno un momento, dal paternamente suggerire consigli d'*ordine* al ministro D'Azeglio..... Anzi, se la memoria non ci tradisce, persino quando si riunirono a fraterno banchetto i pochi operai di Torino, devono essere corse alcune pie osservazioni sul pericolo di tali riunioni, sul vulcano demagogico-rivoluzionario-socialistico che essi debbono covare.... e per poco non si caricavano i cannoni nel nostro arsenale per mandare i confetti alle frutta di chi gridava Viva Vittorio Emanuele*!*

Noi non sappiamo come il fisco non abbia ancora processato Vittorio Emanuele! Oramai, secondo taluni, il gridare col cuore e colle labbra il suo nome è un affar sedizioso. Avremo noi a gridar altra cosa?

Ora per ultima portata, ora perchè nessuno sa più con che nome chiamar Luigi Napoleone, se imperatore, se re, se despota, se sultano, se presidente...... e di che cosa? Ora ci vien regalata una restrizione sulla già tanto *larga* libertà della stampa! E questo regalo ci vien da quei signori!

O re, o popolo, vi par egli che si sia abusato della libertà della stampa? Animo, una mano sulla coscienza e rispondeteci.

Frattanto evviva la Francia ed il Risorgimento. — Ancora un passo, ed il Piemonte si troverà parificato agli altri Stati del globo, dove regna l'*ordine*..... e

dove in fin dei conti dopo il *Miserere* si avrà da cantare il DIES IRÆ!

Per nostro conto cominciamo a protestare che potranno *spezzarci*, ma non mai PIEGARCI.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Il Ministro di S. M. il Re dei Belgi presso la Corte del Re di Sardegna giungeva testè in Torino, e recava al Presidente del Consiglio de' Ministri, Massimo D'Azeglio, il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo. Questa onorificenza, accordata da S. M. il Re de' Belgi al Presidente del nostro Consiglio, è tenuta dal Governo di Vittorio Emanuele siccome una lusinghiera testimonianza della simpatia che corre fra due paesi omogenei nei principii politici, e nella civile prudenza, e retti da due Sovrani così altamente collocati nella stima d'Europa.

— Notizie che ci giungono dai confini del Varo ci recano che alcuni insorti francesi volevano penetrare nel nostro territorio, e che ciò venne permesso dopo che furono fatte loro deporre le armi. Ci si aggiunge pure che alcuni comuni finitimi, udito l'avvicinarsi de' fuorusciti, chiesero alle autorità munizioni e rinforzi per difendersi dall'invasione. Tutto ora è tranquillo non solo ne' nostri confini, ma pur anche ne' luoghi di Francia che testè furono teatro di sommossa.

— Si dice che l'attuale ministro della guerra sia per recarsi a prendere il comando di un corpo d'armata nella Savoia, il generale Lamarmora sarebbe surrogato nel ministero dal generale Dabormida. Vedremo se quanto *si dice* si avvererà

PALLANZA. — La signora Maria Sertoli vedova Viani Visconti ha or ora trasmessa al comitato centrale la somma di lire 100. — È un nuovo attestato di simpatia che il comitato femminile di Pallanza porge all'emigrazione italiana.

(*Nostra Corrispondenza*)

GENOVA, 16 dicembre. — Il nostro vicario capitolare il famoso mons. Ferrari da Gavenola, dopo l'ukase di L. Bonaparte, le fucilate di Parigi e il decreto della Curia Eliseana che restituisce il Pantheon al culto cattolico, ha alzata la cresta in modo incredibile e già prende il tuono inquisitoriale. Infatti questa mattina lanciò al municipio un'energica protesta contro il noto *regolamento sulle campane*; monsignore parla forte e, dicesi, minacci cose serie; dichiara infine di *resistere* a qualunque costo al regolamento. Questa protesta fatta dopo il colpo di Stato, mentre prima d'ora non venne in zucca a monsignore di protestare, sebbene da varii mesi il regolamento ricevesse la sanzione regia, è significante più di quello che nessun crede. Col primo di del nuovo anno il regolamento sarà posto in vigore; da quel giorno comincierà la lotta della Curia contro la Civica Amministrazione. Ne sentirete qualcuna di curiosa giacchè, a quanto dicesi, il Municipio intende di non recedere di un passo, nè i preti della Curia di Genova son tali da darsi vinti.

— Lettere giunte stamane da Buenos-Ayres per mezzo di vapore, recano, che il sanguinario Rosas trovasi alle strette. Ordinò una leva in massa dagli anni 12! all'età senile, senza distinzione; fa esercitare queste nuove milizie da mane a sera; il commercio è in perfetta stagnazione; i piccoli affari sono disimpegnati dalle donne. Frattanto Urquiza s'avvicinava a Buenos-Ayres dalla parte d'Entre Rios, onde stringerla d'assedio, ma al dir delle corrispondenze, Urquiza entrerà in questa città senza colpo ferire, giacchè l'esercito raccogliticcio di Rosas, farà atto di sommessione al vincitore d'Oribe.

NIZZA. — Annunzia l'*Avenir de Nice* che viaggiatori arrivati il 13 da Draguignan abbian assicurato che i soldati avevan fucilato a Lorgne molti giovani inermi compromessi negli ultimi affari.

— Parlasi di truppe che arriverebbero in Nizza per rinforzarvi la guarnigione.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — La *Gazzetta di Bologna* riporta altre 24 condanne per titolo di ricettazione di malandrini, e per ritenzione e porto d'armi. Molte sono di 15 e 12 anni di galera.

— Da qualche tempo, con *nostro sommo rammarico*, siamo privi di notizie del Beatissimo. Non sappiamo più che cosa si faccia in quei paesi là, dopo che l'ordine fu *legalmente e pacificamente* ristabilito in Francia, con molta soddisfazione dei banchieri, negozianti, preti e gesuiti, ed altra *bravissima gente*.

— Il giubileo che ci regalò il Beatissimo anche quest'anno non ha finora incontrato ostacolo per parte dei nostri ministri. Si dice, anzi che i deputati vi dovranno intervenire in subordinazione a un prossimo regio decreto, che sarà letto alla Camera dal ministro dei culti: i senatori vi parteciperanno volontariamente in compagnia dei loro Ignorantelli, esenti [illegible] l'altro dalla leva militare.

Sit nomen Domini benedictum!

PARIGI. — Il signor Perodeau, redattore in capo della *Presse*, porge omaggio al Presidente della Repubblica dei servigi resi alla società, e si dichiara difensore dell'ordine e nemico implacabile dell'anarchia.

La pretesa pacificazione delle provincie rendendo inutile la presenza de' commissari straordinarii, la missione di Carlier, Maurice Duval e Berard rimane terminata

La notizia più importante che reca la corrispondenza è la seguente:

Al Presidente della Repubblica si presentò oggi, alle 10 del mattino, una deputazione di rivendugliole che lo felicitò del suo vigore contro i rossi. L. N. Bonaparte le accolse amorevolmente, e chiese loro se gli ultimi casi avevano influito nella vendita delle lattughe e della malva. Tutte furono unanimi a rispondergli che [illegible] da parecchi giorni si notava un grande miglioramento, il che ha assai impressionato il principe. Questi offrì quindi alle rivendugliole focaccie e vino di Sciampagna. Esse ricevettero il presente con gaudio inesprimibile e bevettero alla salute di colui che esse considerano come il salvatore della Francia.

Thiers è giunto a Colonia.

Il pacchetto a vapore postale francese *Pharamond* giunto il 16 nel porto di Genova, avendo toccato Orano, reca le seguenti notizie:

L'Algeria è stata dichiarata in istato d'assedio. L'artiglieria ed il genio votarono contro L. Napoleone. I disordini nel dipartimento del Varo non sono ancora sedati. Gli insorti sono inseguiti e dispersi dalle truppe.

— Dicono che il governo prepari una nuova legge sulla stampa.

— Il signor di Ladevèze, ex-rappresentante, ha dato la sua demissione di comandante della Guardia nazionale di Château-Thierry.

— Si annuncia che il ministro di Francia a Torino debba chiedere l'estradizione degli insorti delle Basse Alpi, che sono passati negli Stati Sardi.

Ripetiamo le *Notizie del mattino* di ieri:

Parigi, 18 dicembre

La famosa commissione consultiva è convocata per il 25 corrente per lo spoglio dei voti. Si compone definitivamente di 177 individui, fra i quali *brillano* i nomi di Montalembert, redattore dell'*Univers*, e di Carlier, commissario di polizia di tutti i despoti passati, presenti e futuri.

Furono messi in libertà gli ex deputati Oudinot, Lauriston, Lagarde, Eugène Sue, Nettement, Ceyoras, Chamiot, Chamet, Charbonneau, Cremieux, Sales de Lasteyrie, Hennequin, Gravel, ed altri.

Furono arrestate altre 40 persone e tradotte al forte di Bicêtre dove a quest'ora vi si trovano 755 detenuti. — 2000 insorti tentarono di impadronirsi di Urès, ma non vi riuscirono.

F. COVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 18 DICEMBRE

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Il Confidente*

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita:

La gentile ELISA MAYER, prima attrice della compagnia drammatica Dondini avrà nel prossimo sabbato la sua serata. La buona attrice scelse due produzioni italiane: *Anita o La donna araba*, e la produzione intitolata: *Con gli uomini non si scherza*. La prima di queste due produzioni è recente e nuovissimo lavoro del sig. PATARAS autore del *Caligola*. Buona e numerosa accoglienza non può fallire tanto all'attrice come all'autore, e noi ad entrambi la auguriamo tale.

DA SAN MARTINIANO (Marionette) - *Paolo e Virginia* — Ballo *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il Tempo fa ragione a tutti* — Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo*.

Torino, Tip. di Luigi ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 · Venerdì · L'ITALIANO · 19 Dicembre · NUM. 299

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 19 DICEMBRE

...a gazzetta più assolutista di Prussia infuriavasi ...ni sono contro gli stessi retrogradi, che accoglie... con gioia la notizia degli eventi di Francia...

...uella gazzetta non badava al fatto materiale di ...gi Napoleone, fatto che lascia dietro a sè di lunge ...vallo le gesta di Haynau. Quella gazzetta andava ...oltre sotto la scorza, e così argomentava « Bona... è assolutista come noi, è vero, ma noi abbomi...mo il principio della sovranità del popolo, e fac... discendere il nostro *diritto* dalla *grazia d*... mentre Bonaparte invece lo accetta dalla *sovra*... *del popolo*. »

Tralasciamo ora di citare i sarcasmi coi quali po... gazzetta beffeggia questa fantasmagoria di Luig... ...leone che scaglia contro il popolo *suo sovran*... ...paia di migliaia di baionette, e la mitraglia, e i... Fermiamoci al suo riflesso sopra il diverso punt... ...rtenza, dal quale Luigi Napoleone fa originare i... ...o suo *diritto*, e notiamolo, *per consolazion*... ...alunque assolutista *de vieille roche*, il quale s... ...a che il colpo di mano di Parigi sia per rido... lunga tranquillità.

...etrogradi di Piemonte ammirano quel colpo d... e speravano per contraccolpo trarne partito contr... ...tre libertà interne. Ma perchè lo ammirano ...ifensori del *diritto divino* lo ammirano fors... ha ristabilito il *diritto divino*? Non già ...infatti consacra un *diritto opposto*. Lo ammi... ...unque come il *fatto materiale della viola*... *d'una costituzione, e dell'abrogazione d*... *e libertà*. Contenti di questa violazione poc... loro che sia nello stesso tempo calpestato i... che dicono servire.

...e non cercano già il trionfo d'un diritto qua... ma in concreto il loro sistema politico è l... ...a violazione di qualsivoglia diritto, e il trionf... ...rza *qualunque*, che loro conservi a vicend... di manomettere il popolo.

Ciò è incontrastabile.

Non adorando adunque che la forza, questi uomini ogni qualvolta due forze saranno a petto, adoreranno unicamente la forza maggiore.

Ma perchè, dirà forse taluno, andate voi annunciando queste notissime verità?

Perchè?

Unicamente per farne l'applicazione al Piemonte dove quegli uomini minacciano ora la violazione delle libertà costituzionali.

Quella guerra intrapresa altrove contro la libertà, essi vogliono farla cominciare anche in Piemonte.

Ma come il principio dispotico d'uno Stato è incatenato nel principio dispotico di un altro, così vincolandosi l'uno all'altro le libertà de' varii popoli di Europa, ne risulta che una guerra contro le libertà in Piemonte entra nella sfera generale delle guerre fatte alle libertà in tutta Europa. Ora per tal guerra ad ogni modo il Piemonte è piccolo, è secondario, e i retrogradi sperano assai più che in lui nelle armi austriache e bonapartiste. Di modo che dal giorno che la Corona avesse cominciato (cosa improbabile e non presumibile) a violare i diritti della nazione, avrebbe nella mente stessa dei retrogradi rovinata se medesima, imperocchè ben sanno i retrogradi che nel risorgere della libertà non sarebbero già l'armi d'un piccolo Stato che li difenderebbero, e quindi s'appiglierebbero a quelle d'uno Stato grosso, come Austria o Bonaparte se fosse ancora.

Per cui risulta che *l'abitudine della violazione delle libertà sul continente europeo tende indirettamente, ma inevitabilmente alla distruzione dei piccoli Stati, al loro inglobamento negli Stati più vasti, perchè tende a fare due campi soli, di oppressi e di oppressori.*

Se al Piemonte, piccolo Stato, piace di entrare in quella via, il suo destino è scritto, ineluttabilmente scritto non già tanto per eccessi popolari, che non avranno mai luogo, quanto per la necessità stessa degli stessi retrogradi.

Ministri! avete voi riflettuto a questo nel cominciare la vostra crociata contro la stampa?

Avete voi riflettuto che la mancanza di libertà in Piemonte allo scoppio della prima rivoluzione francese travolse la dinastia sabauda all'isola di Sardegna, e l'aristocrazia piemontese nelle sale napoleoniche, mentre l'esistenza della libertà al sorgere della seconda repubblica francese lasciò la dinastia sopra un trono tranquillo e venerato, e sola tolse così all'aristocrazia l'occasione di andare a farsi ammirar nelle sale di altro sovrano?

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 dicembre

Si discusse e si votò il bilancio passivo dell'azienda generale delle Gabelle: poi si passò all'approvazione della convenzione postale tra il Piemonte e la Spagna.

OPINIONE DEI GIORNALI *sul progetto di legge, presentato dal Ministero contro la legge fondamentale della stampa; progetto di legge che sarebbe decisamente contrario agli interessi della monarchia costituzionale.*

L'*Opinione* accetta il progetto di legge.

Il *Risorgimento*, s'intende, appoggia, ma non osa nemmeno parlarne apertamente.

Il *Progresso* lo combatte.

La *Gazzetta del Popolo* non solo è disposta a combatterlo sino a qualunque estremità, ma dal momento che si nega al Piemonte tutto lo *Statuto*, essa imprenderà quanto prima a fare un confronto fra lo Statuto nostro e quello del Belgio. Da questo confronto risulterà che i popoli piemontesi hanno molto meno di quello che possono pretendere, anche costituzionalmente e monarchicamente parlando.

La *Croce di Savoia* lo combatte con uno stupendo articolo, che riprodurremo nel supplemento della domenica in otto. La vittoria dei reazionari non è ancor sicura; se la malva appoggia la sinistra, applaudiremo alla malva.

Ultimo rimarrà ancora un potente ausiliario, franco e leale, e non gesuita...... rimarrà il Re.

Uno degli ottimi argomenti con cui la *Croce di Savoia* combatte il progetto di legge ministeriale contro la stampa è il seguente:

« Un governo assoluto, che non voglia soffrire la « libera parola del suo vicino, ha due rimedii. L'uno « è quello che adopera ove trovi ministri tiepidi e « deboli: insistere e domandare violenze ed illegalità, « se è possibile, e leggi strane e pericolose, se queste « solo si può. L'altro è quello di abbarrarsi contro « il contagio della parola, e violando in casa propria « la libertà che non può violare in casa dei suoi « vicini, arrestare e sequestrare tutto ciò che esce dai « torchi condannati dall'estero..... La Francia è libera « d'innalzare la sua muraglia chinese, e respingere « i nostri giornali come si respingono da Milano, da « Roma, da Napoli, da Vienna. »

Questa è ragione incontrastabile: i nostri giornali non hanno la minima azione in Francia, e possono anche esserne sbanditi. Perchè dunque il Ministero piega i ginocchi alle insolenti pretese altrui? Perchè vuole che i nostri giornali, che non parlano che al Piemonte, non possano che dir bene di Luigi Napoleone e dell'altro croato? Vuol egli che il Piemonte si abitui a non sentire imprecati i violatori delle costituzioni? Vuol egli che si abitui a perdere l'opinione costituzionale e patria, per sostituirvi nella sua mente l'elogio quotidiano di quei despoti, il quale elogio dai fogli officiali citanti altri fogli officiali non mancherà certo d'esser fatto, mentre i fogli indipendenti nulla potrebbero dire? Vuol egli che così il Piemonte s'abitui a tener per egregi quei governi, cui non improbabile cosa potrebbe essere in guerra con lui, ed anche in [illegible] d'ingoiarlo e annichilarlo come sotto l'impero napoleonico?

Che stupidità è mai questa? Farsi odiare per turpi violazioni di libertà nel proprio paese, affinchè altri non vi possa ottenere che elogi!

Abdicazione vergognosa e nefanda!

Ah! Carlo Alberto, egli, diceva: *Frangar, non flectar!*

Voi sapete come la Sacra Scrittura parli dei tiranni di quei tempi. Fortunato lo Spirito Santo che inspirò quelle sacre pagine, fortunato che allora non esistesse in Giudea un ministero come il nostro! Che progetti di legge sarebbero riusciti! Quanti processi il fisco avrebbe dovuto intentargli!

SACCO NERO

Riceviamo la seguente lettera che noi pubblichiamo volontieri:

Onorevole signore,

Ella avrà senza dubbio di già osservato come Torino diventi di giorno in giorno più sudicia. Sui marciapiedi della via di Po, ad ogni pilastro c'è un vero lago d'urina, che stomaca all'aspetto ed ammorba col puzzo. Presso la porta del caffè Nazionale in via della Posta vi è pure una fetente pozzanghera di simile genere, benchè dirimpetto, dall'altra parte della via, vi siano parecchi pisciatoi. Perchè non si pone riparo a questi inconvenienti?

Il sindaco (se non erro) ha bensì pubblicato, mesi sono, qualche disposizione al riguardo; ma che vale

INVIO DEGLI OPERAI

DEGLI STATI SARDI

A LONDRA

Rapporto di Angelo Piazza

(continuazione e fine)

I fabbricanti di Lione non hanno fabbrica propria: tutti i telai battenti in quella città appartengono agli operai, i quali, perchè sufficientemente istrutti, ricevono dai fabbricanti l'ordito, il tessimento e le disposizioni tecniche occorribili. Per ciò, non avendo il fabbricante da impiegar capitali nell'acquisto, riparazioni delle macchine e telai, nè avendo a pagar pigioni per la fabbrica, ne consegue che ha per questo modo maggior copia di denaro da impiegare nell'acquisto della materia prima.

Questi commessi acquistano le materie, le assortiscono, le distribuiscono alla tinta, dispongono l'ordito, distribuiscono ai tessitori le materie, ispezionano le stoffe a telaio, le ricevono fabbricate, in una parola, essi sono i veri maestri degli operai, trasmettendo loro tutte le nozioni tecniche, non che i disegni ed ogni necessaria istruzione, di modo che al principale rimane la sola sorveglianza dell'andamento generale delle cose.

Questa classe di commessi educati all'uopo adempiono ad una o più funzioni, ma nessuno invade, nè s'ingelosisce delle attribuzioni altrui; per il che ognuno assume la responsabilità del proprio operato, ed è appunto per questa responsabilità che tutti sentonsi stimolati al ben fare, perchè sanno essere tutto loro il biasimo o la lode.

A far presso gli operai rispettabili i commessi giova la facoltà di cui sono rivestiti largamente dai principali: questo sistema è anche morale, essendochè, trovandosi essi in tanta fiducia appo li principali e in tanto rispetto appo li operai, e ciò per la loro istruzione, ben di raro avvengono casi di venalità, e a loro quasi mai si possono appuntare nella distribuzione del lavoro quelle immorali parzialità le quali indispettiscono l'operaio intelligente; in Lione la sola raccomandazione valida all'operaio è la bravura e l'onestà. Per questo il commesso piglia quell'affezione all'operaio che fa meglio comparire la parte tecnica da lui trattata colla bella esecuzione del tessuto, in quello stesso modo che l'architetto predilige quel capomastro che è più accurato nell'eseguire il suo disegno.

Oltre le molte cognizioni artistiche, oltre [illegible] cui lodansi i commessi lionesi, essi meritano altro vanto considerato dal lato di cittadina virtù; essi, quantunque esercitino moltissima influenza nelle famiglie degli operai, pure non ne abusano, e in Lione non si lamentano con frequenza quegli scandali che purtroppo avvengono, ai quali sarebbe tempo che vi si ponesse riparo e che il lavoro fosse ripartito in compenso all'abilità e non alle male arti delle quali talvolta non è l'ultima la prostituzione.

Gli operai in Lione dividonsi in due specie; la prima è quella dei mastri, la seconda è quella dei lavoranti. I primi, cioè i mastri, posseggono da due a dieci telai, e la maggior parte di essi devono la loro condizione alla loro abilità ed ai loro risparmii, conciossiachè, dietro le buone informazioni che i principali ricevono dai commessi ispettori, si affida loro qualche capitale col quale si acquistano a mano a mano le macchine e telai cui pagano al sovventore, rilasciando l'ottavo del prezzo dovuto alle loro fatture; e qui giova osservare che tanto i commessi che i principali si dànno premura specialmente di quell'operaio che ha volontà di accasarsi, ben conoscendo essi quanto giovi la famiglia perchè un operaio continui ad essere onesto ed amante del lavoro. Aggiungasi a questo che tanta è la riputazione in cui sono questi mastri operai, che cambiano la casa loro quasi in iscuola, ammaestrando essi, dietro convenuto compenso, nella pratica que' giovani destinati a diventar commessi, e talora i figli stessi dei fabbricanti, donde nascono legami di reciproca stima, che non si cancellano e che formano una catena d'affetti profittevole a tutti.

Abbiam detto la seconda specie essere i lavoranti: questi, dopo il loro tirocinio, percepiscono la metà della fattura pagata al padrone dal fabbricante; sono scapoli per la maggior parte. I lavoranti sono il semenzaio de' mastri operai, perchè, come abbiamo già detto, trovano modo di divenirlo. Tra lavoranti che vanno in Lione per perfezionarsi, si trovano molti Italiani, e tra questi assai Piemontesi e Lombardi i quali godono buon nome di abili ed onesti.

La fabbricazione dei tessuti serici non è solamente ristretta alla città di Lione, ma, e specialmente per lo stoffe liscie, si dilata per una cerchia di circa dieci leghe; in questa guisa l'operaio trova un compenso alla tenuità del prezzo delle fatture, nel buon prezzo degli alimenti e delle pigioni.

Questo sistema sarebbe cosa ottima fosse imitato anche da noi. Omai al povero operaio le pigioni assorbono tutto l'utile, donde ne viene che la maggior parte di essi sono alloggiati in guisa così miserevole da far compassione; in un ristretto spazio trovi telai, letti, masserizie, stoviglie, tutto alla rinfusa, il che produce danno alla salute degli individui ed alla accurata esecuzione de' lavori; ed io so per esperienza i danni che vengono alle sete, specialmente colorate, da questa ristrettezza di locali, dal che ne risulta scapito non lieve all'operaio ed al fabbricante medesimo, anzi più crescono i danni agli operai, quando più a lui crescono i bisogni, cioè nell'inverno, perchè dovendo l'operaio ripararsi dal freddo, il fumo, il gaz carbonico ed altri non troppo grati effluvii che si sviluppano dalle materie combustibili, commestibili e da altro cui il tacere è bello, guastano tutti i colori, specialmente i vaporosi, e da ciò accade che l'operaio non può conseguire la guadagnata mercede, dovendo sopperire tutto od in parte al danno avvenuto. Peggiore è poi la condizione dei lavoranti ammogliati i quali per la maggior parte abitano nelle soffitte accatastati sopra miseri giacigli, e vorrei che venissero meco quelli che gridano l'anatema a coloro i quali vanno esclamando che due mila frati e monache di Torino occupano il posto di cinquantamila abitanti!

Pertanto sarebbe ottima cosa che nei borghi della provincia torinese s'instituissero opificii, e specialmente sarebbe mestieri che questi si aumentassero nelle valli della Liguria, approfittando dell'avvegliatezza di quei valligiani i quali provano bene di sè nella fabbricazione dei

velluti; sarebbe pure acconcio nella istituzione di questi opificii anche l'alto Novarese, il quale, e pel clima e per la posizione e per la perspicacia degli abitanti nulla lascia a desiderare, prestandosi inoltre l'opulenza del paese a quest'uopo.

Una savia istituzione è in Francia, e di cui sarebbe ottimo che il Piemonte togliesse ad imitarla; questa si è il consiglio degli esperti (Prudhommes), il quale è un legale giurì per appianare le differenze che possono sorgere fra fabbricanti, mastri operai e lavoranti. Nè solamente l'industria serica ha i suoi probiviri, ma qualunque arte, ed io mi ricordo che nel ritorno da Londra vidi pubblicato in varii circondarii di Parigi l'appello per la nomina delli esperti degli orefici, la quale si fa a pluralità di voti, scegliendone un egual numero per classe. Questo consiglio tiene le sue sedute pubbliche, ed è desso che nelle pubbliche esposizioni decide sul merito e ne decreta i premii, il che mostra saviezza maggiore di quanto esiste presso noi, che vediamo erigersi in giudici per le industrie uomini che il più delle volte delle medesime non conoscono nemmeno i primordii; questo consiglio è pur sempre consultato in ogni cosa relativa alle singole industrie che si degnamente rappresentano.

Queste sono le cose più essenziali che io ho trovato di degno nella peregrinazione operaia a Londra, e mi sono fatto un debito di raccontarle e di frapporvi qua e colà alcune mie osservazioni, le quali sono dettate dall'esperienza lunga e continua nell'arte. In me non è già nè spirito di parte, nè vanagloria o amor proprio, perchè altri non creda che io mi voglia ergere maestro e consigliero a tutti; scrissi così perchè so quanto far potrebbe il Piemonte quando lo spirito d'associazione ne' ricchi e il desiderio d'istruirsi negli operai prendesse maggior incremento. Conosco quanti sono i pregiudizii di questo paese e conosco anche come di mano in mano si vadano scemando, ma, mi duole il dirlo, in questo non v'è tutto quel progresso che or sarebbe mestieri. Già altrove accennai le cagioni di ciò, qui tornerebbe inutile il ripeterle, perchè se lo facessi taluno mi accagionerebbe d'indiscretezza; spero che il tempo, giusto giudice, darà quel pregio che si meritano queste mie parole: soltanto quello con cui vo' conchiudere questo mio rapporto si è di aggiungere una preghiera al governo affinchè si pigli cura veramente paterna degli operai i quali, se ignoranti e disconoscenti di quello che sia patria, libertà e famiglia, li avrà sempre facili ad essere aggirati, e per conseguenza buona preda alle fazioni più esaltate e retrograde, se invece li avrà istruiti, religiosi e non pinzocheri, temperanti, amanti della patria, caldi della libertà, teneri della famiglia, troverà in essi un sostegno contro le ire cupe di tutta la gesuitica caterva e contro quelli che seminando false dottrine, tramutar vogliono la libertà in licenza.

Badi il governo; nel primo caso avrà sempre gli operai o indifferenti o nemici, laddove nel secondo potrà dir loro: io vado avanti, seguitemi.

Fine

UNA GHIRLANDA

DI NOZZE

(Continuazione e fine)

— E l'onore, Sofia?

— L'onore!... Ma dov'era il tuo onore quando dimenticavi le tue sante promesse, quando spergiuravi?

— Sofia.... Sofia, pietà! Non rendermi la favola di tutta Venezia. Sono il più infame degli uomini, ma non posso più far nulla per te. Or ti dirò intiera la verità, una verità che mi mancava il cuore a palesarti... Quella donna è già mia moglie. Io sono maritato per procura, e la funzione che sarà celebrata fra poco, non è più che una formalità. Sofia, perdonami se puoi... perdonami, ed allontanati.

— Oh signore del cielo, che cosa sono gli uomini!.. No, io non posso tormi di questa casa. Voglio morire qui sotto i tuoi occhi.

Uno stropiccio di passi si fe' sentire. Era facile indovinare che quei passi leggieri erano di donna. Odoardo si voltò ad una tavola, come per cercarvi delle carte, e dicendo fra sè:

— Sono perduto.

E Sofia si cacciò in ginocchio presso una cassa che conteneva le sue robe, e finse di frugarvi dentro, mentre si asciugava le lagrime e conteneva i sospiri.

La sposa di Odoardo entrò; stette un momento sospesa, vedendolo in compagnia di una donna, poi disse:

— Odoardo, ti aveva fatto chiamare, perchè scegliessi tu stesso una di queste due ghirlande; quale credi mi stia meglio? — e mostrava intanto due g[illegible] di sposa che aveva in mano.

— Nè l'una, nè l'altra — disse [illegible] alzandosi, e presentandone una terza [alla] sposa. — Il signor Odoardo me ne [ha or]dinata una giorni sono, e spero [che l'] avrà fatto lavorare [illegible].

— In verità, è molto più bella [di que]ste altre — disse la sposa. — E [tu non] me ne avevi detto nulla, Odoardo.

— Era una sorpresa — soggiun[se].

— Mio Odoardo, — disse [la] sposa — una gentilezza di più; [una] espressione del tuo amore! Oh [quanto mi] sarà cara questa corona! — E [usci] portandola seco.

Sofia guardò alla porta d'onde [era uscita] quella donna, e scoppiando [in pianto], esclamò:

— Oh povera la mia ghirlanda!

— Sofia.... Sofia, tu sei un ange[lo] — le disse Odoardo. — Io ti debbo la [vita] un'altra volta. Vero angelo!

— Perchè è tua... — rispo[se] [illegible] Sofia, sedendosi come [illegible] sulla sua cassa — poi che è tua!.. [potev']io cacciarle la morte nel seno? [illegible] che già sento nel mio povero cuore. Nessuno conosce, nessuno può [illegible] soffrire, se non chi soffre. Oh! nessuna fanciulla al mondo abbia a provare [quello] ciò che io provo *in questo momento!* Va.. va, Odoardo, a prepararti per la funzione; ti attendono. Io non ho più [illegible] proverti a farti, più diritti a far [illegible] sopra di te. Eran tutti in quella ghir[landa], e rinunciando a quella, ho rinun[ciato a] questi. Va... ho bisogno di non [illegible]. Ti prometto che al tuo ritorno [non] sarò più qui a molestarti colla mia [pre]senza.

Odoardo pallido, confuso, guar[illegible] dò lungamente a Sofia, poi esci [dalla] stanza dicendo:

— Sono un infame... Sono un [illegible]

La cerimonia nuziale fu comp[iuta] [poche] ore dopo. Le gondole che conduce[vano] gli sposi ed il corteggio ritornan[do dalla] chiesa di S. Moisè, si incontra[rono con] diversi battelli da traghetto che [avevano] pescata una fanciulla annegata [illegible] dolo si fermarono per lasciarli pa[ssare].

— Tristo augurio per gli sposi [disse] una vecchia che era in quella [illegible].

Odoardo che aveva riconosciu[to la] fanciulla, pallido, contraffatto s[i era get]tato macchinalmente nel fondo [della] gondola, e con un moto conv[ulso] stretta più forte la mano della [sposa] che teneva fra le sue. L'inesp[erta fan]ciulla, interpretando quella [stretta di] mano come espressione d'am[ore]

— O mio Odoardo, tu mi ameresi sempre.

— Sempre, sempre — rispose Odoardo, asciugandosi una lagrima; poi mormorò fra le labbra:

— Povera, povera Sofia! Ella era un angelo, ed io sono un infame.

Fine

UN GIORNO

SENZA DOMANI

— Racconto —

La storia ch'io vi racconto è vera. Non è figlia della mia immaginazione, ma della mia memoria. Io conobbi la fanciulla di cui vi parlo. La conobbi maritata ed infelice, ma così tranquilla in vista, così rassegnata a' dolori, che mai non avrei potuto immaginarla capace di una risoluzione energica, irrevocabile. Io non conosceva che l'esterno di quella donna. L'interno mi rimaneva arcano da quel tanto in fuori che ella stessa aveva voluto svelarmene. Pareami, ed era, una sagrificata; ma il quanto non mi era noto, e mentre io pensava ch'ella non combattesse se non secretamente col proprio cuore e co'propri affetti, ella era anche in aperta lotta con altri; bensì nè da lei nè da altri ne usciva mai cenno. Non già ch'ella non mi fosse amica, e non riponesse alcuna fiducia in me. Mi parlava sovente, e senza ritegno, di segreti domestici; mi raccontava con ingenuità affettuosa quanto di pietoso ella andava facendo, e rimaneva ignoto ai più, tanto ella esercitava la pietà evangelicamente, senza fasto e senza orgoglio; ma del core non s'apriva, nè si celava: taceva, ed io non bastava ad indovinarlo. Era per me come un lago increspato dall'auro; o lievemente turbato alla superficie dalla caduta d'un corpo qualunque, ti che t'è conteso veder più addentro. Pure, io conosceva da vicino l'uomo che ebbe i pensieri di tutta la di lei vita, e per questo appunto ella mi s'era fatta cortese di simpatia. Ed io sapendo come essa lo avesse amato e sperato un giorno in isposo, attribuiva a una insistenza di cotesto amore il suo contegno abitualmente melanconico. Ma ella mi diceva di ricordarlo con piacere, non con amore. La rividi più volte, a lunghi intervalli di tempo; e ad ogni volta io sperava riveder la più lieta, ma ella non cangiava mai. Le pagine del libro che contenea la sua vita, correvano in apparenza così uniformi e senza sensibile varietà, che per quanto studio io vi ponessi, non mi riuscì mai di afferrarne i moti segreti. Credo le donne siano dotate di natura morale più forte che non la nostra. Forse a Dio piacque di compensarle così del fisico vigore, dell'audacia e dell'altre facoltà che gli uomini sortirono più potenti; certo è che una passione troppo sovente è per noi un episodio della vita; per la donna la vita stessa, tutta quanta la vita. La scena d'amore che noi forse ricorderemo sorridendo pochi anni dopo, s'allarga per essa in un dramma che non ha fine se non nel sepolcro. Il cuore della donna è migliore; l'anima sua naturalmente pietosa, naturalmente giusta, naturalmente costante. E Dio le benediceva, creandola, l'anima e il cuore di sì fatte doti, e l'accarezzava di tanta dolcezza e bellezza di forme, perch'ei la designava angiolo di pietà sulla terra, educatrice dell'infanzia, ispiratrice della gioventù, consolatrice della vecchiezza. Ma gli uomini fraintendendo i disegni del Creatore e abusando di una forza che dovevano usare a proteggerla, hanno afflitta di prepotenza la donna, hanno falsato la natura e isteriliti que' germi e traviate quelle tendenze con una educazione che, contendendole ogni sviluppo, sembra non miri che a farne una debole e fragile creatura, trastullo degli uomini e serva dei loro capricci. Quando, mutato sistema, le eminenti qualità della donna saranno volte al bene sociale, la società riceverà un novo e potente impulso e migliorerà come per incanto.

Viveva in Venezia, appartenente ad una delle più ragguardevoli famiglie commercianti, una fanciulla per nome Claudia. Era bella assai; e al dono della bellezza la natura aveva aggiunto una così squisita sensibilità da far lieti tutti i suoi giorni, dove tra lei e le creature che dovevano viverle intorno, fosse armonia, e dove, toccata la giovinezza, Dio le ponesse innanzi a raccoglierla tra le braccia un uomo degno di lei; ma da farla disperatamente infelice per tutta la vita, se mai tra gli eventi e l'anima sua nascesse discordia. Era di statura piuttosto alta di persona svelta e slanciata, se non che nell'epoca di che parliamo, le sue forme erano meglio indicate che svolte. Toccava il quattordicesimo anno. Il volto era assai delicato; l'insieme s'accostava più al bello nordico, che non al carattere deciso, ardito del tipo italiano. Da' suoi grandi occhi neri vivissimi e stupendamente disegnati, in fuori, i lineamenti della sua faccia avevano non so che di sfumato ed aereo. I suoi capegli erano di un biondo ardente, la carnagione bianca assai, le labbra rosate, e l'espressione del volto tendente al melanconico. I genitori l'amavano come s'ama generalmente una figlia unica in ricca famiglia: la madre con passione, con delirio, con un amore che si concentrava tutto alla sua Claudia, che non mirava se non alla felicità della sua Claudia; il padre guardando nel suo amore piuttosto a sè che alla figlia, insuperbendo di una figlia sì bella e ammirata, conducendola, non dove essa avrebbe desiderato, ma dove egli voleva fosse veduta, architettando dentro di sè un matrimonio vantaggioso a un tempo per la famiglia e per Claudina, ed avendo già fisso in pensiero di farla entrare in una delle case più anticamente nobili di Venezia. Claudia non pensava allora che s'avesse a prender marito. La sua educazione era molto a cuore de' suoi parenti. Sventuratamente le loro intenzioni non erano gran fatto concordi. Il padre non tendeva che ad innestarle idee positive di dovere, di rassegnazione, di ricchezze e d'onori; del core non curava come s'ella non dovesse mai avvedersi d'averlo. La madre, tra perchè non approvava sì fatte idee, tra perchè le pareva non convenissero alla costituzione gracile e all'indole dolcissima, angelica della figlia, fuggiva nell'eccesso contrario, secondava di soverchio le tendenze ingenite di Claudia alla mestizia e a un indefinito ideale, alla febbre morale dell'entusiasmo, e a tutte le illusioni.

Intanto Claudina era quasi felice. Le incresceva il carattere duro, aspro del padre, ma il dogma inalterabile della cieca obbedienza che egli imponeva ai membri della sua famiglia, non s'era ancora aggravato su lei; la volontà di Claudia non s'era peranco trovata in opposizione aperta a quella del padre; però l'obbedire non le costava. Venezia fu sempre fra le poche città d'Italia che non contendono alle fanciulle la società, e reputano giovevole la conoscenza anticipata di quella sfera ove dovranno condurre la vita. E Claudina frequentava alcune tra le più brillanti società del paese. Ivi trovava le amiche sue, ivi tutti la festeggiavano. Bella e ricca com'era, non è maraviglia. Esperta fra le altre cose del canto e della musica, che ella amava pazzamente, Claudina invaghiva di sè quanti la conoscevano; in una città dove voce e canto son quasi una cosa, la voce di Claudia era tuttavia una delle migliori e delle più maestrevolmente guidate.

se la medesima non è fatta eseguire? Chi vede mai alcuno una sola delle guardie civiche cui tocca d'impedire quelle bruttezze, sorprendendo i contravventori? Un pezzo di carta affisso sui muri non basta: ci vogliono pene non *gravi*, ma *sensibili*, come sarebbe una multa di alcune lire. Io son certo che quando si fossero dati alcuni esempi di applicazione di dette pene, l'abuso accennato cesserebbe, e Torino ridiverrebbe pulito, come già era per l'addietro. Ma basti di ciò. Vengo ad un altro fatto ben più dispiacevole. Il magnifico monumento di piazza S. Carlo è da qualche tempo, e dopochè *di giorno* non è più custodito da una sentinella, diventato il convegno dei monelli della capitale, che, specialmente nell'ora del mezzogiorno al tocco si radunano sui gradini del piedestallo ove giocano alla trottola, si corrono dietro, percuotono con pietre, imbrattano ecc. ecc.

Gli effetti di questo deplorabile abuso già si possono vedere. Il basso rilievo che rappresenta la battaglia di S. Quintino ha già sofferto varii guasti. Tutto ciò che v'era di sporgente un po' debole è già scomparso, e V. S. illma potrà convincersi coi propri occhi che già mancano nell'angolo a destra di chi guarda una balestra, e nell'angolo a sinistra una lancia e, credo, un pugnale od altra arma, che erano nelle mani di tre fra i combattenti. Se si va innanzi di questo passo, il basso rilievo se n'andrà fra poco a pezzi.

Ora perchè non si mette rimedio a questo disordine? Perchè coloro cui spetta di vegliare alla conservazione dei monumenti, sono così trascurati, così ignari da non curare che sia ricollocata una sentinella presso il monumento anche *di giorno*, od almeno quella che sta *di fazione* alla porta del comandante la Divisione, in casa Tana, sia incaricata di vegliare perchè nessuno oltrepassi le catene che girano intorno alla base, e di avvertire all'uopo il caporale o chi so io? che faccia sgombrare i monelli?

Questo costerebbe assai poca fatica: eppur non si fa! ma non deve stupire in un paese dove si manda in rovina una splendida galleria di quadri per non incomodare i senatori.

Suo devotissimo ecc.

Leggesi nell'*Ape*, giornale delle Langhe:

Mondovì — Ad onta della promulgazione della legge Siccardi, il *foro* ecclesiastico continua ad essere aperto nella curia Mondovita, ove si giudicano ad arbitrio le cause spettanti al tribunale civile. Il pubblico ministero che non lascia verun mezzo intentato per colpire la libera stampa, poco si cura di richiamare all'obbedienza ed alla subordinazione quella setta che sotto il manto della religione si ride dei decreti e delle leggi che la nazione ha sancite per guarentire il diritto d'ogni cittadino e per togliere quegli abusi che sì fatalmente furono e sono nocevoli alla società.

L'uso dei regali nella ricorrenza del Natale va via scomparendo sempre più ogni anno. I farmacisti di Alessandria solevano farne a tutte le pratiche delle lor farmacie. Ora dieci di questi vi sostituirono un atto di beneficenza cittadina. Ai poveri della città ammalati a domicilio saranno somministrati gratis tutti i medicamenti, che i due medici del Municipio loro ordineranno, e ciascuno dei dieci farmacisti ne somministrerà pel valore di cento franchi. La convenzione è duratura per tre anni. Così sono tre mila franchi che il povero avrà sotto la forma d'uno de' maggiori e più necessarii soccorsi. I dieci generosi sono: Loslo Vittorio, Nicola, Crespi, Abbate, Clara, Riva, Bigotti, Mocafighe, Delavo e Casulati. Sia lode ad essi, e valga il loro esempio ad eccitare una nobile emulazione negli altri pochi loro colleghi.

La direzione della società di collocamento dei Cuochi e Camerieri di Torino nell'avvisare i signori Albergatori e Ristoratori ecc. delle provincie che l'uffizio è traslocato nel cortile dell'Albergo di S. Simone, Dora Grossa, avverte che il prezzo stabilito per provvedersi di Cuochi, Camerieri, o Garzoni e Fattorini è fissato a cent. 50, che si trova a spedire una bolletta per la dimanda di quell'individuo che si abbisogna; ben inteso che le lettere di domanda siano affrancate.

L'incarico seguita ad essere affidato agli antichi bidelli.

Torino, 12 dicembre 1851.

Il Presidente
Domenico Assinelli

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Nelle recenti sommosse del Mezzodì della Francia avvennero fatti e circostanze abbastanza gravi da porgere ai giornali occasione di varii commenti, alcuni dei quali non poterono essere appoggiati ad officiali documenti, e perciò vagarono nel dubbio. Alcuni giornali francesi hanno parlato di un numero più o meno grande di piemontesi che avrebbero preso parte a quelle sommosse, ed altri aggiunsero perfino che dei piemontesi avrebbero oltrepassato il confine per correre in Francia ai saccheggi ed agli incendii.

Dobbiamo, per l'onor del vero, dichiarare che quest'ultima supposizione è assolutamente falsa: le nostre popolazioni finitime, come già ieri abbiam detto, chiesero armi alle autorità per difendersi da una probabile invasione degli insorti. Per ciò che spetta alla prima delle due asserzioni, noi notiamo che se nel Mezzodì della Francia vi sono degli operai piemontesi, alcuni dei quali abbiano potuto lasciarsi miseramente trascinare nella rivolta, questo non è ancora a nostra cognizione: facciamo però osservare che colà si dà il nome di piemontese a tutta la popolazione nomade che vi lavora a giornata, in quella guisa che si chiamano savoiardi a Parigi tutti i portatori d'acqua. Aggiungiamo per ultimo che se dobbiamo giudicare dall'indole generale de' nostri operai, siamo assai inclinati a sperare che anche questa notizia sia inesatta od esagerata.

dente venne confermata la sentenza già stata pronunziata dal tribunale di prima cognizione d'Alba contro il noto prete Ghilione per abusivo esercizio di medicina e chirurgia. Così questo prete imparerà a mettere lavativi ed a purgare abusivamente il popolo.

— In data del 6 agosto annunziammo l'arresto operato dai carabinieri nella persona di Leone Filippo di Rivarolo imputato di grassazione. La regia Camera di Consiglio ha con sua ordinanza del 15 corrente dichiarato non farsi luogo a procedimento contro il suddetto Leone Filippo. Ma chi lo indennizza dei lunghi mesi di carcere preventivo? La stampa riabilita l'innocente stato arrestato, ma ne riabilita uno, e gli altri da chi vengono riabilitati?

ELEZIONI

BOSCA. Professore Meleggari.

DOGLIANI. — In Dogliani ebbe luogo (il 15 corrente) la solenne distribuzione de' premii nella sala del teatro in oggi accomodata alle grandi raunanze. Il Municipio non dimenticò per quanto lo concerneva di concorrere alla splendidezza della festa. Un picchetto d'onore della Guardia nazionale, apposita musica, forbita orazione del professore di rettorica, speciale invito del provveditore per ordinare un corso di scuola serali per gli adulti, coronato da forti espressioni analoghe alla festa detta dall'ispettore delle scuole primarie, fecero che la soddisfazione fu generale.

SUSA. — La società degli operai è definitivamente constituita. Una deputazione della medesima si recò officiosamente a darne partecipazione al signor intendente ed al sindaco.

La deputazione fu ricevuta più che cortesemente, e tanto l'intendente, quanto il sindaco le si profersero per ogni occorrenza.

PALLANZA. — I dilettanti filodrammatici di Pallanza anche dai loro innocenti passatempi traggono argomento per fare del bene. Or ora trasmisero al Comitato centrale lire 50, frutto delle loro drammatiche fatiche. — Onore ai generosi!

NERVI (Genova). — Continuano le prove di simpatia delle popolazioni della Liguria a favore degli emigrati italiani residenti in Genova. Il sindaco di Nervi ha or ora fatto pagare lire 30 10 a quel comitato.

SARDEGNA. — Leggiamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari:

CAGLIARI. — Ci venne riferito che il Capitolo Provinciale di questa città paghi di raro, sottilmente, e tardi quando paga, i miserabili preti che lo servono nelle chiese di sue prebende. Non possiamo persuadercene: ma se occorresse di esserne convinti con fatti alla mano, non mancheremo di parlarne col solo scopo di difendere la causa dei deboli dall'altrui ingiustizia o prepotenza.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — Una notificazione del ministro Galli avverte che le monete della Repubblica saranno tollerate in circolazione sino a tutto il 15 gennaio, e poscia verranno poste fuori di corso.

— I consigli di guerra francesi han condannato Luigi Scatolini ed il pescatore Dicave ad un anno di carcere e cinque franchi di multa, il primo per compra di cinque mazzi di cartuccie, ed il secondo per compra di effetti di minuto vestiario militare.

PARIGI. — Il *Siècle* fu di nuovo sospeso.

— Montalombert non ha parlato indarno nell'*Univers* — Risulta da riscontri pervenuti al governo che ovunque le chieri che si dichiarano in favore dell'elezione di Luigi Napoleone.

— Fra gli atti di coraggio che meritano particolare menzione in questi tempi in cui si onora come virtù la violenza e l'immoralità, va annoverata la dimissione del professore del liceo di Versailles Alessandro Thomas. — Questo benemerito professore scrisse una lettera al rettore dell'Accademia nella quale si leggono queste memorabili parole:

« L'insegnamento della storia ... il professore non se ne vale a risvegliare ed a nudrire nello spirito della gioventù il sentimento della giustizia e del diritto. Professore dello Stato in un tempo in cui lo Stato non riposa che sull'usurpazione, la menzogna e la violenza, io non me più convenientemente collocato per parlare di diritto e di giustizia. »

— Giudizio del popolo inglese sul colpo di Stato di Luigi Napoleone.

L'*Indépendance Belge* dopo di avere accennato che l'atto del 2 dicembre fu solo accolto favorevolmente dalla aristocrazia inglese, così soggiunge:

« In quanto al giudizio portato dalla popolazione intera sui mezzi coi quali l'attuale potere in Francia si è stabilito, crederei di tradire la verità, se non dicessi che sono stati riprovati da tutti, e che fu col più penoso sentimento che ogni inglese ha veduto la FORZA sostituire il DIRITTO, nel paese col quale l'Inghilterra già da un mezzo secolo ha sposato di camminare verso lo stabilimento e lo sviluppo della civiltà nel mondo intero. » — È molto che il *Risorgimento* non abbia riportato dal suo prediletto *Indépendance* anche questi versi!

— Il Presidente ha previsto il caso in cui potrebbe essere ucciso fortuitamente, quantunque si ritenga che il suo titolo di Presidente della Repubblica sia uno scudo contro le palle che sarebbero apprestate per l'imperatore. Ad ogni modo, in caso di questa sinistra eventualità, il Presidente avrebbe già costituito un consiglio di cinque generali autorizzati a prendere in mano i poteri più ampii e più terribili per il mantenimento della sicurezza e anche, avrebbe soggiunto il Presidente, a richiamare i principi orleanesi.

MADRID. — La regina ha sospese le *cortes*. I senatori ed i deputati si separarono in silenzio. Il prossimo sgravamento della regina che si aspetta per la fine del mese non è estraneo a questa misura di governo. Si attende alla corte l'acqua del *miracoloso* Giordano per il battesimo del regio pargolo.

UNGHERIA. — Nella Transilvania gran quantità di ladri. Vi fu spedita una colonna mobile, non bastando la legge marziale a porre un freno alle rapine.

Ripetiamo le *Notizie del mattino* di ieri:

Parigi 16 dicembre

I fondi giunsero a 102, 60.

L'*Indépendance Belge* parlando di questo favoloso rialzo, dice che gli interessi materiali rappresentano ora a Parigi una vera *débauche de confiance!!!*

La restituzione del Panteon ai preti dell'*Univers* produce i suoi effetti. Il vescovo di Chartres, il Fransoni della Francia, ha diramata una pastorale ai suoi diocesani per indurli a votare in favore di Napoleone. — Anche ad Orange oltre a 600 persone resistettero agli atti del 2 dicembre, ma i gendarmi di Napoleone ebbero il sopravvento.

Cavaignac nel castello di Ham occupa la stessa camera che servì già di carcere a Luigi Napoleone.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 19 DICEMBRE

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *La notte di San Giovanni Battista.*

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Roma e Parigi.* Replica.

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *La vendetta di Cesare contro i frati* — Ballo *Il diavolo dalle corna bianche.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *Il Tempo fa ragione a tutti.* — Ballo: *Il Fischietto a feste da ballo.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 NUM. 300

Sabbato L'ITALIANO 20 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 20 DICEMBRE

Nei *considerandi* premessi dal Ministero al suo progetto di legge contro la stampa, se non abbonda la dignità, sovrabbonda per compenso l'ignobile contraddizione.

Il ragionamento ministeriale per togliere ai giurati la cognizione delle offese ai potentati esteri è il seguente:

« ...... *La cognizione delle cause per ingiurie personali, per mezzo della stampa, è da essa (l'editto 26 marzo 1848) lasciata ai tribunali ordinarii, i più atti senza dubbio a discernere se una espressione meno conveniente assuma il carattere di una vera offesa criminosa. Importa quindi risolvere il premesso dubbio, e fare ad un tempo cessare cotale incongruenza.* »

Ma mentre il Ministero si mostra così tenero di far cessare in questo passo ciò che *chiama incongruenza*, perchè mette i potentati esteri *sopra altra linea* che i privati, il Ministero commette per un altro rispetto l'*incongruenza* più solenne che dir si possa.

Infatti finora i potentati esteri essendo costretti di *far richiesta* per processare un foglio che li abbia offesi, sono precisamente sulla *stessa linea* dei privati, che devono pure *far richiesta*.

Svincolando adunque i primi dall'obbligo di presentar la *richiesta*, si pongono sopra *altra linea*, che non i privati, cioè il Ministero commette l'*incongruenza* medesima, a cui dice voler rimediare rispetto alla quistione dei giurati.

Vi domando ora se v'ha la minima ombra di dignità, ed anche di sincerità in quel fattorio ministeriale!

I suoi stessi difensori (e finora havvi un *solo* giornale che lo difenda) concedono essi stessi che *giuridicamente* quel progetto di legge è pessimo: lo subiscono unicamente come necessità politica, onde evitare più gravi offese alla libertà in causa della pressione diplomatica.

Incredibile cecità!

Come se la diplomazia badasse veramente a ciò che dice e fa la nostra stampa rinchiusa in paese sì piccolo, e senza eco all'estero, mentre i potentati esteri sono attaccati ben più gravemente, e con ben altro successo dalla libera stampa inglese diffusa in tutto il mondo!

La diplomazia finge di badare a noi, ma unicamente per cacciare il governo piemontese nella via della reazione, e della dipendenza dai suoi capricci, alla quale reazione, alla qual dipendenza la violazione progettata della libertà della stampa sarebbe un passo colossale.

Oh sì che ai despoti sanguinari importa molto che il foglio d'un paesetto straniero gridi contro i loro atti! La loro stessa coscienza grida ben più alto; eppure hanno essi mai fatto processare la loro coscienza? Hanno essi mai voluto costringere Dio a processarla senza uopo di loro richiesta?

Ciò che temono, ciò che detestano si è il contagio benefico della libertà; questo voglion togliere affinchè i loro popoli dall'esempio de' popoli liberi non ripiglino desiderio di riconquistare le libertà proprie.

Cominciano dunque col domandarvi di uccidere in parte la libertà della stampa, per la ragione che essa può essere *ingiuriosa* contro essi.

Poi ottenuto questo, vi domanderanno l'abolizione completa di quella libertà, perchè può essere loro dannosa.

Voi che avrete consentito quando non vi chiedevano che di far cessare la possibilità di sole *ingiurie*, e avrete loro dato ragione, dovrete (nella logica che cominciate a seguire) consentire *a fortiori* quando vi parleranno di *danni*.

Ma abolita la libertà della stampa resta la ringhiera. Un deputato potrà parlare *storicamente* dei despoti, cioè far loro *ingiuria*.

Quindi vi si domanderà, sempre colla stessa logica, di chiuder la bocca ai deputati per possibilità d'*ingiuria*.

Molti francesi, molti austriaci viaggiano nei vostri

paesi: vedendovi la libertà, udendovi liberi sensi intorno ai loro padroni potranno tornare in patria molto mutati d'opinione. Per ciò, colla sullodata logica, vi si domanderà d'abolire ogni minimo vestigio di libertà in Piemonte, e di farvi rigorosi polizietti per gli stranieri, i quali per degno compenso vi faranno da padroni!

Questa è la logica, o signori.

Il vergognoso abisso in cui volete entrare non ha altra uscita.

Qual pensiero di dignità potrà fermarvi quando avreste consentito a far dal vostro pubblico ministero, onorato e intemerato finora, *spiare* per conto dell'Austria o del Borbone per entro ai fogli piemontesi se v'ha ingiuria ed offesa? Quando lo avreste, per così dire (ci si perdoni l'infausta supposizione, che non si avvererà!) quando lo avreste dico trasformato in *esploratore* e correttore dell'opinione pubblica a servigio dell'Austria ecc., vale a dire, in una sfera diversa, trasformato in un *quid simile* dei *professori d'acustica*?

Qual fiducia potrete voi destare nel popolo come difensori delle altre libertà e del paese, quando avrete sacrificato in un con una libertà preziosa l'indipendenza morale della nazione?

Badateci! Tutta la stampa (meno un foglio) impreca veementemente al vostro progetto di legge. E (cosa notevolissima!) più energica forse di tutti è in ciò la stampa moderata, come il *Corriere mercantile* e la *Croce di Savoia*, quella stampa cioè che nulla soffrirebbe dalla vostra legge!

E perchè ciò? Perchè non tanto la stampa è colpita, quanto l'intiera nazione nelle sue libertà, la magistratura nel suo decoro, lo Statuto nella sua verginità, in quella verginità che sola lo rese e lo renderebbe ancora propugnacolo sicuro della quiete del paese e della potenza della Corona, e ostacolo insuperabile alle mene de' partiti.

I NUOVI RE MAGI

Quest'anno si anticipa la festa del Natale.

Od è già nato, o sta per nascere in Francia un imperatorino.

Frattanto a frotte a frotte si sono già avviati verso la capanna dell'Eliseo molti Re Magi portatori dei biblici regali dell'oro, dell'incenso, della mirra e dell'aloe.

Precedono nella calorosa processione...... animo, date il passo all'onnipossente *argent fait tout*; precedono nella calorosa processione i banchieri, adoratori d'ogni idolo nuovo, portando al nascituro un'offerta.... un'offerta d'*oro*. Diffatti leggo nella *Patrie* del 16 di questo mese: *i fondi francesi si alzarono a 102 60*.

Vi ripetó che *è un'offerta d'oro*.

I Re Magi della Borsa trattarono da re, magnificamente, generosamente.

In coda a quei dell'oro vengono tosto quei dell'incenso — voi mi capite: — i preti.

Diffatti leggo nell'*Indépendance* del 16: « Il vescovo di Chartres ha diramato una lettera pastorale « ai suoi diocesani per indurli a votare in favore di « Napoleone. »

Perdio! è incenso di prima qualità.

Quando i vescovi si muovono, i senatori del regno sardo non possono più star fermi: bisogna portare al neonato una strenna di *mirra*, sostanza stomacica.

Diffatti leggo nella Gazzetta ufficiale, supplemento al *Senato del regno*, pag. 753, seconda colonna, che l'aggiunta all'articolo 100 della legge sulla leva militare, l'aggiunta che esenta gli Ignorantelli dall'obbligo della leva, nella ternata dei 16 corrente fu approvata dalla maggioranza dei senatori.

Bazzica! Gli Ignorantelli sono la *mirra* più stomacica per gli imperatori: chiedetelo a Napoleone il grande, *qui savait son métier de roi*, come dice Paul-Louis Courier. Napoleone innondò la Francia d'Ignorantelli, ed essi gli restituirono allievi imperiali. Eh! i senatori dello Stato Sardo sanno benissimo ciò che fanno, quando son larghi di privilegi per questa famiglia fratesca.

Mirra, mirra pura!

E finalmente a termine della napoleonica processione vengono i nostri ministri col barattolo del l'aloe.....

Fate silenzio: è la Gazzetta officiale che parla:

« Tornata del 17 dicembre, 1851, pag. 550:

« Il ministro di grazia e giustizia ha la parola:

« *Deforesta*. Ho l'onore di presentare alla Camera « un progetto di legge relativo ai reati previsti dal« l'art. 25 dell'editto (sulla stampa) 26 marzo 1848. « Siccome il progetto e la relazione sono molto brevi, « prego la Camera di permettermi di darne lettura (*pro« fondo silenzio*). »

Aloe, aloe per il Piemonte!

Ammirate la bella comitiva. Banchieri, preti, senatori e ministri.

Peccato però che non scendano gli angioli del cielo a cantare sulla capanna dell'Eliseo l'evangeliche parole: *justitia et pax osculatae sunt*. Non la giustizia, perchè impedita dalla sentenza dell'Alta Corte, che condanna Napoleone alla decadenza in virtù dell'art. 68 della Costituzione. Non la *pace*, perchè a detta dei giornali meglio informati ci sono ancora in carcere da 1500 prigionieri politici: segno certo che la pace non è ancor bene stabilita.

Ma questi sono scrupoli da buona gente: la gente soda come i banchieri, i preti, i senatori e i ministri non bada a simili freddure.

Supplemento al Num 300 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

...IO. — Molti rappresentanti sono nel Belgio. Fra loro si citano, Victor ...ncel, Edgar Quinet e Forel, che, per ...i Francia, hanno dovuto prendere ...o sopra una barca di pescatori al forte d'Etretat (Normandia), che Karr ha reso celebre. Di là essi so... ...i condurre nelle vicinanze di Bre... ...ve sbarcarono. Ivan e Pelletier, ... membri della sciolta assemblea, ...ualmente arrivati a Brusselle.

BIBLIOGRAFIA

...io, CUGINI POMBA e C., Editori

CORSO ELEMENTARE
...I CHIMICA
PER USO
Scuole Universitarie, Secondarie, Normali ed Industriali
di M. V. REGNAULT
...ere in capo delle miniere, Prof. nel ...o di Francia, e nella scuola politecnica, ...dell'Accademia delle scienze di Parigi.

...ima traduzione italiana ...ulla 2ª ediz. Francese
DEI PROFESSORI
...I. SELMI, e G. ARPESANI
con note dei traduttori
È pubblicato il 2° Vol.

...zo dei due Volumi in 16 grande, carta ...caratteri nitidi e compatti, ed illustrati ...a 800 incisioni in legno intercalate ...to, L. **9.**

MADAMA FILIDEA
RACCONTO SEMI-STORICO
DEL DOTTORE
ALESSANDRO BORELLA
con otto ritratti in litografia
dedicato all'eterna memoria del teologo
D. LUIGI GUALA
Prezzo L. 1.
I signori librai trasmetteranno l'ammontare unitamente alla commissione. — Lo sconto è l'usuale.
Per la posta, mediante dimanda e vaglia franchi, L. 20.

Avvisi diversi

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3, piano secondo.

AI PADRI ED ALLE MADRI

Un ***MAESTRO*** DI ***METODICA***, previene gli onorevoli Genitori di codesta Città, che al rispettivo domicilio di quelli, che lo vorranno onorare, terrà lezioni diurne tanto a maschi, che a femmine, di **grammatica italiana, belle lettre, aritmetica e calligrafia.**

Per recapito e intelligenze, dirigersi al sig. ORZESE, legatore di libri, dirimpetto al Teatro d'Angennes.

IL PIU' BEL RICORDO DI FAMIGLIA

RITRATTI AL DAGHEROTIPO

a soldi 36 caduno, ed a prezzo maggiore, secondo la dimensione della placca d'argento, eseguiti all'ombra sopra un terrazzo senza soggezione.

Via di Po, N. 33, casa Spanna, corte del Caffè Nazionale, scala dell'Orologio, piano 3°, Torino.

M.me BOSQUI

Magasin Parisien
MODES ET NOUVEAUTES
Rue S. Philippe, N. 23, maison de Caraille S. Marsan, au rez-de-chaussée
L'ouverture du Magasin, se fera samedi 20 décembre 1851.

FABBRICA DI TORRONI

soprafini, d'ogni qualità e d'ogni gusto. Contrada di S. Morizio, casa Juva, porta N. 1, piano 1, corte della Spada Reale.

AVVISO D'ASTA

COSTRUZIONE D'UN PONTE PROVVISORIO
SULLA CERONDA
per parte della Comunità
DI VENEZIA REALE

Il 23 corrente x.bre, alle ore 10 di mattina, nella Sala Consulare si procederà all'appalto della costruzione d'un ponte provvisorio sulla Ceronda.

L'Asta sarà aperta sul prezzo di L. 9075, 95. I capitoli sono visibili nella Segreteria comunale.

Il Sindaco BURIDANI

MORTARA
RAGAZZONE VITTORIO

Fucili da caccia da . . . L. 38 a 200.
Pistole in ferro da . . . » 7.50 a 80.
Id. a due canne da . . . » 16 a 100
Carabine per Bersaglio
Spingarde per anitre.

IN BEINETTE presso CUNEO
Fabbrica nuova di **Maiolica bianca** ad uso e forma Inglese.

MAGASIN

D'Habillemens d'ENFANS et Tailleuse pour DAMES

Rue S. Thérèse, N. 10, escalier au fond de la cour à gauche, au premier étage, maison Giroldi, à Turin.

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO
contro la mortalità del bestiame

La società d'Assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame passata dal sig. Henry al sig. G. B. Gavino di Genova, affine di dare pieno effetto al suo scopo, e diffondere quei vantaggi che da essa possono derivare, continua a ricevere la sottoscrizione delle azioni ancor disponibili a compimento della medesima.

Queste sottoscrizioni si ricevono presso la Casa Bancaria sigg. G. Mestrezat e Comp., via degli Ambasciadori, N. 2, in Torino, non che all'ufficio centrale della Società ora trasferito in casa Mistrallet, al N. 4, in via dell'Arsenale, al piano terreno, ove si ricevono egualmente le proposte d'Assicurazioni.

La sottoscrizione sarà chiusa a tutto il 24 dicembre p. v.

I bisogni del paese è specialmente l'agricoltura e la pastorizia, l'esperienza dei vantaggi che ne ritraggono nei paesi a noi vicini, raccomandano da per sè questa utile Società sia dal lato dell'assicuratore, che da quello dell'assicurato.

Le azioni sono di ll. 500 caduna, ed i relativi pagamenti si fanno per quinto, col respiro di giorni 30 per ogni versamento, dalla data in cui sono fatte le chiamate di fondi riconosciute necessarie dall'Assemblea generale degli azionisti ed a norma dell'articolo 41 degli statuti della stessa Società.

Il primo fondo sociale è stabilito in L. 500 mila. La società è duratura a 20 anni.

Torino, 24 novembre 1851.

Il Direttore Generale
G. B. GAVINO.

Nel Comune di BIANZÈ (popolazione di 2800 anime), è vacante il servizio Chirurgico de' poveri, e si corrispondono per questo L. 180 annue oltre agli aggiustamenti dei facoltosi. Gli aspiranti si dirigeranno al Sindaco.

MUNICIPIO DI CARIGNANO

Il Consiglio Comunale avendo deliberato di dare a concorso i tre posti di maestra per le scuole femminili elementari, dei quali due di 1ª, con l'annuo assegnamento di lire 500; ed uno di 2ª elementare con stipendio di ll. 600; S'invitano tutte le aspiranti a presentare le loro dimande in iscritto con tutto il mese di gennaio 1852, notificando loro che gli esami per detto concorso avranno luogo negli ultimi 15 giorni del successivo febbraio.

IL SINDACO.

Rendendosi pel 1° aprile prossimo vacante la condotta Medico-Chirurgica del Comune di Candiolo (prov. di Torino), si desiderano aspiranti a quella carica.

Lo stipendio annuo ascende a L. 650 oltre ampio alloggio e giardino attiguo.

Le dimande devranno tostamente essere presentate all' uffizio Comunale, a cui dovranno pure dirigersi gli aspiranti per aver visione dei Capitoli inerenti a quella carica.

BERRA OTTAVIO, mediatore di matrimonii, ha diverse farmacie da rimettere. Abita in Dora Grossa, N. 31, piano 4., ed è in casa dalle ore 1 alle 3. Le lettere franche, o non sono ricevute.

Si richiedono a mutuo L. 6[illegible]m. o 8[illegible]m., mediante ipoteca.

Dirigersi in Torino al notaio Bertolotti, via Dora Grossa, N. 2, piano 3.

MARIA RISSO, proprietaria dell' Elettuario Mandina per la *CLOROSI*, ha fatto un deposito del medesimo presso la farmacia Viglino.

Borgo S. Donato, Torino.

Le inserzioni per annunzii qualunque, precedute da regolare incarico, verranno in favore degli associati al Giornale il MESSAGGIERE di TORINO, eseguite e replicate senza veruna costo di spesa.

Detta Gazzetta, per sua speciale natura, sendo ovunque liberamente introdotta viepiù agevola ai fabbricanti il mezzo di fare nelle altre parti d'Italia, niuna esclusa, ed all'estero, conoscere i loro prodotti.

Da un trentenne R.° Impiegato collocato in aspettativa, si richiede un civile impiego qualunque, mediante L. 5[illegible]m. a 20[illegible]m. che in garanzia si offrono depositare per pronti contanti.

Rivolgersi allo EMPORIO NAZIONALE in via Conciatori, N. 34, piano 1.°

Très-bons **VINS vieux**, rouge et blanc, de 1847-48 e 49, à des prix modérés. — La pièce de 50, 100 e 150 litres.

S' adresser à la maison Hubbach et Comp., à S. Jean de Luserne, près Pignerol.

Si è aperto un vasto e comodo **Salone** con **Bigliardo**, in via Bellezia, accanto all'albergo della Dogana Nuova.

TORTELLI ALLA MILANESE

Nel Caffè Ristoratore di Carlo Dainesi, via Guardinfanti, accanto a S. Francesco.

N.B. Ivi oltre il servizio alla carta, si fa pur quello a prezzi fissi, e si fanno anche abbuonamenti.

ASSORTIMENTO LINGERIE

di filo Canapa, e di Lino

Lenzuola di varie grandezze, da lire 5, a 11 50 caduno.

Asciugamani e *Tovaglie* di 1 metro, da 60 Cent. a 1 20 caduno.

Tele per Stabilimenti, Camicie, ecc., da 45 Cent. a 1 60 il metro.

Via di S. Domenico, N. 5, nella corte

VINI VECCHI NAZIONALI
in bottiglie

Presso il CAFFÈ RESTAURANT detto del *COMMERCIO*, già MOLINERI, trovasi una grande quantità ed assortimento di bottiglie di vini di **Nebbiolo** *d'Asti*, **Grignolino**, **Bonarda**, **Barbera**, **Brachetto**, **Bianco** *di Canelli*, **Barolo** *dolce ed amaro*, **Caluso** *bianco e nero*, **Malvasia** *di Sardegna ecc. ecc.*

Trovasi pure una qualità di **Barolo** del 1859.

LE CATENE DI GOLDBERGER

A PEZZO COLL' ISTRUZIONE DI SERVIRSENE

a Fr. 5, 10; Fr. 7, 65; Fr. 11, 75; e 2, 55, qualità ordinaria.

RIMEDIO SOVRANO

Sono garantite per l' esperienza già da quattr' anni, e per continue prove, come il migliore che esista contro i mali nervosi, reumatici e di gotta d'ogni specie. Le medesime sono sotto la protezione di S. M. l'imperatore d'Austria, ed approvate con concessioni degli alti ministeri degli affari medicali di Prussia e di Baviera, altresì sono sperimentate dalla facoltà medica di Vienna, dalle supreme autorità sanitarie di parecchi Stati d'Europa, raccomandate da più centinaia di medici rinomati, ed uomini della scienza non meno che da migliaio di testimonii viventi in ogni parte del mondo. — Il terzo rapporto annuo coi rispettivi supplementi contiene *due mila trecento diciotto guarigioni* per attestati particolari autenticati d'ufficio.

Per Torino l'unico deposito è presso il sig. NICOLAO GIOLITTI, contrada della Rosa Rossa, N. 11, piano 1°, che trovasi aperta dalle 2 1/2 alle 3 1/2 essendo incerte le altre ore; — Per Cagliari, presso il sig. NATALE CIMA; — Per Sassari, presso il sig. FRANCESCO VALDETTARA; — In Genova dal sig. LODOVICO ROSCH-GRIET; — In Sarzana dal signor CLAUDIO SABBADINI; — In Vercelli dal sig. G. BATT. ROTTA; — In Vigevano dal sig. LUIGI PALLONE farmacista; — In Cuneo dal sig. FEDELE VENTRE farmacista; — In Chambery dal sig. G. BATT. BLANC.

STABILIMENTI D'ABITI DA UOMO

DELLI SEGRE E DEBENEDETTI FIGLIO E COMP.

Situati in via dei Conciatori, avanti il Caffè di San Filippo,

e sotto li portici della Fiera, vicino al Confettiere Bass;

Negozio già Moris Michele.

Nelli detti Magazzini, trovasi un completo assortimento di Abiti da Uomo, Paletots, Fracchi, Abiti, Pantaloni e Gilets d'ogni qualità, come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta a farsi, da eseguirsi in brevissimo tempo.

GRANDI MAGAZZINI DI CONFEZIONE E VESTIMENTA

L. N. CASTELLI, via Accademia Scienze, N. 2, e Doragrossa, N. 9

Prezzo fisso per contanti, sconto 10 p. 0/0

Assortimento incomparabile in articoli di novità per inverno

Articolo	Prezzo
Paletots di panni diversi, Pilots, ecc.	da L. 35 a 50
Detti sopraffini e foderati in seta	» 60 a 80
Kabans ossia Burnous per milizia nazionale	» 50 a 60
Detti per viaggio, ecc.	» 35 a [illegible]
Mantelli di varie foggie, di panno	» 70 a 110
Fracchi e Vestiti di panno sopraffino di colore e neri	» 40 a [illegible]
Pantaloni di tricot novità e neri	» 16 a 22
Detti sopraffini	» 24 a 30
Gilets di stoffe diverse	» 6 a 10
Detti di cachemir velluto, ecc.	» 12 a 20
Vesti da camera diverse	» 30 a 40
Dette di cachemir	» 60 a 70
Paletots inglesi impenetrabili di gomma elastica	» 30 a 40

Un grandissimo assortimento di varie stoffe di novità sarà pure riservato a coloro che bramassero essere vestiti ai loro comandi.

AL NUOVO MAGAZZINO
DI TELERIE E MANTILERIE
NGHILTERRA e di SILESIA, sito in via Nuova, N. 8, accanto al Lattaio.

erente, avendo ottenuto dei ribassi notabili nei suddetti articoli, slante il ribasso delle dogane, ha ridotto i prezzi come segue:

izio da tavola per 6 persone, composto di 6 serviette e mantile, già a 1, e 12 lire, ora a 8 50 e 10.
per 12 persone, composto di 12 serviette e mantile, già a lire 25 e 30 ora a 16 e 20.
lle per 6 e 8 persone, da 2, 60 a 5 franchi.
ette fine, la dozzina, già a lire 15 e 25, ora a 8 e 14.
a thè damascate, bianche e grigie, la dozzina da lire 8 a 10.
per i convittori dei collegi nazionali, a lire 4 50 la 1½ dozzina.
eti da tavola, damascati in ogni colore, da 4 a 8 lire.
d'Irlanda puro filo per 10 e 12 camicie, da lire 40 a 90 la pezza.
di Silesia e Ungheria per lenzuoli e anche per camicie, di metri 35 a 36 caduna, da lire 45 a 85.
foulards da 2 a 5 lire.
oletti bianchi, in colore ed in battista, a bordo in colori, garantiti puro filo da lire 8 a 22 la dozzina.
atte di seta, e seta e lana; **Camicie** bianche ed in colore.
oletti di filo e di battista, da lire 8 a 25 la dozzina.

GRANDE ASSORTIMENTO
di MANTELLETTI da Donna

lluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap sseline unie.

zza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, terreno, Torino.

MAGAZZINO FRANCESE

atrada di San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

sono ricevuti **merinos Inglesi operati**, a 8 fr. il taglio.
alli operati a 4 plis, a 15 fr.
l. Brochés pura lana, quadri, a L. 12.

Il Negozio è aperto dalle 9 del mattino alle 5 di sera.

C. S. CAFFAREL

a S. Carlo, sull'angolo della contrada ilippo: Deposito di
ccolato di tutte qualità.
le sopraffine delle più alte montagne.
ndele steariche a prezzo di brica.
fè di cicoria.
watte d'ogni genere, e per mili- a 22 soldi.

ABELLE ACCENSATE

i, Liquoristi, Fabbricatori di birra, Mac., che desiderassero di far riconoscere registri portatili, come ogni altro erativo alle Gabelle, potranno rivoll sottoscritto, già dirigente le Gabelle il quale offre pure di istruirli nei ritti, e di assisterli nella qualità di atore in caso di contravvenzioni.
e ufficio in Torino, Borgo di Dora, rbiè N. 7.

BORELLI GIUSEPPE

Il deposito dello specifico del Dottore TADINI di Parigi per la cura pronta e radicale della gonorrea essendo stato ritirato dalla Farmacia Florio, il Pubblico potrà dirigersi al suo stesso inventore, via S. Teresa, N. 10.

GRANDE ASSORTIMENTO
Cappelli da Donna e Ragazze,

nei seguenti generi e prezzi

Uso Castor guerniti, da . . . L. 3, a 8
In Satino . . . . » 8, in su
Velluto in Seta . . . . . . » 12, in su

Contrada Cappellai, N. 2, in faccia alla porta del Caffè Costituzionale, 1. piano, Torino.

Giovanni Sampò, parrucchiere in contrada Nuova, ha il solo deposito del *Vero Sapone di Windsor* della miglior fabbrica di Londra per uso delle mani e della barba; esso ha la proprietà di rendere la pelle bianca e morbida senza alterarla. Ha pure un grande assortimento di spugne, di *spongopiline*, preservativo dei dolori cagionati dal freddo.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scroffole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle injezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonorree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell' uso del copaive, del cubebe o delle injezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, e ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB
DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di **12 lire** *presso i signori*

Asti, Boschiero. — *Bergamo*, Marco Ruspine, Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. — *Casale*, Oglietti — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dottor med. — *Chambery*, Salace farm. — *Cuneo*, Forneris. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato, farm., Roberts, farm. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Gio Colucci. — *Livorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, C. Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, marché aux œufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Senes et Bellet, neg. via Toledo. Cozenga fratelli, Radice. — *Nizza*, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, Antonio Girardi, — *Palermo*, J.e V. Florio. — *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*. Tommaseo Lordi. — *Roma*, Balestra Borione, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, Bongioanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchetti, Bussy presso il *Risorgimento*. — *Trento*, Michele Volpi. - *Trieste*, Biazzoletta. - *Udine*, Battista Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatto Carlo, Gio. Batt. Verdavi. — *Vicenza* Curti Domenico. — *Venezia*, Antonio Centenari farm. Filippo Ungarato Matteo Zacchis. — *Ancona*. N. N. — *Cagliari*, Crivellari, *agenzia* - *Chiavari*, Cristoforo Massa. — *Novara*, Biagio Barabino. — *Saluzzo*, Buongiovanni. — *Trieste*, Serravalle. — *Modena*, N. N. — *Civitavecchia*, N. N.

Per le spedizioni dirigersi in Nizza presso il signor DALMAS agente generale, il quale accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Si trovano pure da molti di questi signori Il *Sciroppo e la Polvere d'joduro d'amido* del dott. Quesneville;
Le *Pillole Dehaut*;
I *Grani di Sanità*;
L'*Eau de Botot*, specifico contro i mali di denti, ecc. ecc.

STABILIMENTO
DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 58, in faccia al caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estere, che nazionali.

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il farmacista TACCONIS, continua come da parecchi anni, tenere in deposito il predetto Elettuario, per richiamare la difficile mestruazione, ed a scanso di contraffazione lo spedisce suggellato con cera lacca verde, ed apposita etichetta, più con bollo nero ovale della farmacia già Cauda, Doragrossa, num. 13, Torino.

PASTIGLIE ANTI CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a L. 1 50 *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Maison Baer, rue Neuve, N. 13, à Turin

Je préviens ma nombreuse clientèle, que les toiles d'Arau qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une troisième partie de services de table

Services pour 6 personnes, de F. 45 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 14 à 30
Nappes et Serviettes à thé, à franges . . . » 15 à 32
Nappes damasquées, pour déjeuner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pièces . . de 9 à 40
Un grand assortiment de **Tapis** de table damasqués de toute grandeur.

Anno quarto

DELLA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

per case particolari e negozii tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è sempre stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro S. Rocco.

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI

D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone d'ambo i sessi che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

Avis important

B. BAER, rue Neuve, N. 13, à Turin.

Reçu un grand choix de **Claques** et de **Bottines imperméables**, en *coautchouc métallique*, de toutes grandeurs.

NELLA FARMACIA FLORIO

via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, in Torino

Si prepara un ***nuovo specifico per la gonorrea***, estratto dalla pura parte attiva del balsamo Copaive, privato della materia acre irritante, e ridotto in pillole, la di cui esperienza e pronte guarigioni causate, formano il meritato miglior suo elogio e valente raccomandazione.

Ogni scatola contiene la relativa istruzione per la dose e modo di usarle.

Trovansi pure in detta le seguenti specialità

PASTA PETTORALE DI LICHEN ***Islandico***, tanto rinomata, efficacissima in ogni genere di tosse ancorchè ostinata ed affezioni di petto, a L. 1 50 cad. scat.

L'estratto depurativo di salsapariglia composto dal dottore Valkamps, già provato ottimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scrofole, artritidi, gotta e specialmente nei mal. causati dall'eccesso del mercurio.

Le pillole di Vallet e le polveri di Mad.lle Guion d già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione.

Vendite ed affittamenti

INCANTO VOLONTARIO

in CHERASCO

Di Mobili, Lingerie, Rame, Argenterie ed altri effetti servienti per albergo ora esercito dalla vedova Gallo, tutrice degli eredi di Pietro Gallo, il quale ebbe luogo il 4 del corrente, verrà proseguito nel locale dell'antico albergo dell'*Acquila d'oro* nei successivi giovedì, giorni di mercato.

PIANO-FORTI da vendere e da affittare, via della Zecca, N. 5, piano 2, vicino al quartiere di cavalleria

PIANOFORTE verticale di *acajou* da vendere, stradale del Re, casa Fantini, porta senza numero, 3. piano.

CASA ampia, civile e rustica, con due cortili, spaziose scuderie, fienili, varii porticali, grande cantina con botti e tini, con annesso giardino di 38 tavole circa, cinto di muro, attorniato da pergolato, con molti alberi fruttiferi, da vendere con more, in S. Giorgio Canavese.

Dirigersi quivi alla farmacia Actis; in Torino dal proprietario Bosio Giuseppe, viale di lungo Po, N. 22.

STAGGIERA lavorata [illegible] da vendere. — Recapito dal sig. Cappello, bisottiere accanto al N. 12, contrada S. Teresa. [illegible]

DUE BOTTI su carri per vuotare cessi [illegible] ed altri [illegible] campagna, da vendere. — Dirigersi al signor R gat, negoziante [illegible] i portici della piazza del palazzo [illegible]

BOSCO di rovere, da [illegible] 6pm. miriag. circa [illegible] un anno, grosse legna e [illegible] di cent. 23 il miriagr. [illegible]
Dirigersi al proprietario Filippo [illegible]

FARMACIA da vendere [illegible] di Ville. Dirigersi per le informazioni [illegible] Vallaise Anselmo. [illegible]

FARMACIA da vendere [illegible] poco distante [illegible] di due mila e più abitanti.
Dirigersi all'Ufficio del Cassio. [illegible] Ambrogio, in Torino, Dora Grossa [illegible]

NEGOZIO da Confettiere, [illegible] e Liquorista da [illegible] al presente, con forno costrutto di nuovo.
Recapito dal Confettiere in via [illegible], N. 13, in Torino. [illegible]

PIANTE d'Alberi N. [illegible] una qu [illegible] sul territorio di Rondizzone, da vendere [illegible]
Per l'indicazione dirigersi [illegible] dal roggiaro Giovanni Batt. Valle, e per la trattativa al Segretaro del sig. Marchese Natta in Torino, piazza S. Carlo, porta N. 2.

[illegible] **TENIMENTO** posto in Sillavenga, Provincia di Novara, denominato la *Cascina*, consistente in pertiche 291, tavole 18 di terreno ceresolato vitato, e pertiche 110 di prati irrigatorii, con ampii casaggiati rustici, casaggiato civile nell'abitato di Sillavenga, torchio da vino e vasi vinari della tenuta di circa brente 800 novaresi, si darà da vendere, od affittare.
Dirigersi al notalo Francesco [illegible] dente in Carpignano. [illegible]

D'AFFITTARE [illegible] nel comune di Volvera provincia [illegible] lo, denominate [illegible] **ed il Pascolo** [illegible] tra campi e prati adacquatorii [illegible] 329 (misure antiche [illegible])
L'affittamento [illegible] Martino 1851 o del [illegible]
Per le condizioni dirigersi [illegible] Barale nel suddetto luogo [illegible] v. gennaio. [illegible]

CASA di nuova costruzione, [illegible] di quattro botteghe, [illegible] otto camere al piano superiore [illegible] rino, una grande scuderia a dodici [illegible] cantine, una tettoia grande con [illegible] chiuso, da vendere in Moncalieri, [illegible] vino, sullo stradale di Genova, vicino [illegible] ca dero: dirigersi al [illegible]

3 CAMERE mobiliate [illegible] con Scuderia, a 3 [illegible] Fenile, e Rimessa grande d'affittare [illegible] temente in Casale, casa Sansoni [illegible] annuo di L. 390
Recapito al proprietario in To[illegible]

Ma la Camera dei deputati vorrà essa ingoiare tranquillamente l'aloe ministeriale? Questa non è che la prima dose; se essa non dice fermamente *transeat a me calix iste*, il Ministero le ne propinerà altre pozioni senza fallo.

Dopo le esigenze imperiali verranno le papali: figuratevi se la Sacra Consulta vorrà lasciarci quieti, quando ci sappia deboli, vassalli a chi ne vuole!

E qual guarentigia ci può dare il Ministero ch'esso starà fermo per l'avvenire?

Interrogate il suo passato.

In tre anni che sta al Ministero la dinastia del *Risorgimento*, la di lei politica non è stata altro che un rosario di titubanze, incertezze e debolezze, parole altisonanti, e fatti meschini o nulli, i soliti prodotti del *Risorgimento*.

Dunque esso non ci può dar guarentigia. Sappiamo però anticipatamente che ci darà molte promesse, ma sappiamo pure come esso le mantenga: da due anni circa s'aspetta la legge del matrimonio promessa formalmente per articolo di legge.

Dunque?

Dunque la Camera faccia lei da senno, altrimenti è rotta una maglia delle nostre leggi organiche, e per questa maglia rotta entreranno prima comodamente tutti i mangiafsanze del *Risorgimento*, e poi... e poi i cosacchi.

A. BORELLA.

DISCUSSIONE *avvenuta nei singoli uffizi sul progetto di legge reazionaria presentato dal Ministero contro la libertà della stampa.*

1. *uffizio.* — Presid. *Benso.* — Valerio Gioacchino, Borella, Lione lo combattono; lo sostengono Bonavera, Castelli, Sappa. Ha vinto il partito reazionario, ma alla maggioranza di un *sol* voto, ed ancora col mandato al commissario Castelli di proporre una limitazione nella durata della legge.

2. *uffizio.* — Presid. *Moffa di Lisio.* — Avigdor parla contro il progetto. L'uffizio rimanda ad altro giorno la deliberazione.

3. *uffizio.* — Presid. *Revel.* — A favore della reazione Revel, votano contro Farina Paolo, Lanza, Valvassori, Viora, Michellini, Garda, Josti, Mantelli, Radice, Baino, Bianchi Alessandro, Serra, Bianchetti; con Revel votarono Zunin, Angius, Arconati.

4. *uffizio.* — Presid. *Pinelli.* — Vinse la reazione alla maggioranza di un *sol* voto.

5. *uffizio.* — Presid. *Ricci.* — Miglietti combatte la reazione, la favorisce Boncompagni. BALBO È DI OPINIONE CHE LE LIBERTA' NON SI DEBBANO MAI RESTRINGERE. — La deliberazione è rimandata ad altro giorno.

6. *uffizio.* — Presid. *Demarchi.* — Combattono la reazione Sineo, Bertolini, Chiarle; la favoriscono Cattaneo e Ricci Giuseppe. Bertini propone la sospensione: è adottata.

7. *uffizio.* — Presid. *Ratazzi.* — L'uffizio non si è radunato. Tuttavia il voto del deputato Ratazzi non può essere dubbio, esso sarà contro il progetto.

Una parola di ringraziamento a quanti combatterono lo sciagurato progetto. E fra quelli che si devono ringraziare ci piace notare il deputato Balbo.

Letterina ad un Signore anonimo di Genova

Ho ricevuto la vostra lettera e la petizione contro l'esenzione dei chierici dalla leva militare. Erano ottime le ragioni, ottime le conclusioni, ma la petizione non era firmata. I regolamenti del Parlamento c'impediscono espressamente di presentare petizioni anonime.

A. BORELLA.

SACCO NERO

La causa di Luigi Napoleone non può più pericolare, egli sarà decisamente imperatore assoluto... ha l'appoggio del parroco d'Arquata!

A proposito d'Arquata, chi è che si oppone e che si attraversa alla istruzione di quella guardia nazionale?

Pieve d'Oneglia. — Avvi in questo luogo un certo teologo, che si diverte per *i suoi fini* a mettere male fra marito e moglie, spingendoli a separazione. O santa chiesa, fareste il piacere di immischiarvi nei fatti vostri?

Reverendo Direttore dell'Albergo di Virtù, farete grazia di non più far chiudere in dormitorio quei buoni allievi dai quali voi siete *tanto amato*. Perchè così occorrendo un altro incendio, non saranno più costretti a rompere le latrine per fuggire e non essere soffocati dal fumo ed arsi dal fuoco.

CENNI SULLA STORIA GENERALE

DI

GIOVANNI GALLI DA CARRU'.

In questo volumetto di 108 pag. è raccolta in brevi concetti ad uso di programma d'insegnamento la storia antica e la moderna. Noi lo raccomandiamo vivamente a tutti gli insegnanti nei collegi nazionali, perchè si dia così agli allievi una storia con impronta d'idee liberali.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Dopo lunga discussione il Senato nella tornata del 18 approvò l'art. 120 del progetto di legge sul reclutamento dell'armata come venne emendato dalla Commissione: quindi approvò gli articoli fino al 137.

NIZZA. — Si spediscono truppe alla montagna per sorvegliare la frontiera. Si aspetta in Nizza una cinquantina di rifugiati provenzali che saranno condotti a Villafranca.

ELEZIONI

ANNECY. — Guillet, presidente del tribunale di prima cognizione di S. Gio. di Moriana.

VARAZZE. — Farini, ministro.

ARONA. — Molte signore di Arona collettarono per l'emigrazione italiana la cospicua somma di lire 283 20, che venne trasmessa al comitato centrale. — Questi incessanti tratti di simpatia verso gli esuli che si ripetono in ogni angolo di questo Stato rilevano che i colpi di Stato di Napoleone non bastano a far tacere nel cuore dei piemontesi il santissimo amore dell'indipendenza d'Italia.

FIRENZE. — La Camera delle accuse, nell'ultima sua tornata, dice essere stato bene appellato per parte del pubblico ministero dal decreto profferito dal tribunale di prima istanza di Siena, e dichiara che concorrono argomenti sufficienti all'effetto d'inviare al pubblico giudizio Antonio Cimbalii imputato dal detto decreto di Siena, di manifestazioni sediziose contro il governo attuale!!!

— Dopo quindici giorni di silenzio il giornale il *Costituzionale* ripigliò il 16 corrente le sue pubblicazioni.

NAPOLI. — L'*Araldo* descrive la festa militare che ebbe luogo a Napoli per la festa della Concezione, protettrice delle truppe di terra e di mare dell'*arci-umanissimo* re di Napoli.

PARIGI. — La sera del 16 vi fu un altro splendidissimo ricevimento all'Eliseo. Gli intervenuti erano più di 1200 e fra essi tutti gli ambasciatori delle potenze estere, compreso il nunzio apostolico e romano *in cappa magna*! In tutti i cimiteri di Parigi si piange — all'Eliseo si ride!

— Le decisioni dei prefetti dell'Aveyron e di Vaucluse, che dichiarano que' due dipartimenti in istato d'assedio, sono confermate.

— La sesta legione della Guardia nazionale di Parigi è disciolta.

— Il signor di Lamartine, con sua lettera indiritta al *Journal des Débats*, dichiara che non ha più parte alcuna, neppure indiretta, nella compilazione del giornale il *Pays*.

— Il *Constitutionnel* pubblica due documenti sequestrati colle carte del signor Baze, ex-questore dell'Assemblea legislativa, e sono: 1. Un decreto che porta la nomina, in bianco, d'un generale al comando di *tutti i corpi dell'esercito e della guardia nazionale*, stanziati nella prima divisione militare; 2. un altro decreto che ordina a tutti i capo di corpi d'obbedire agli ordini del generale nominato dall'Assemblea.

— L'*Indépendance* smentisce la notizia che il corrispondente del *Morning Chronicle* abbia abbandonato Parigi. — Soggiunge lo stesso giornale che il marchese di Normanby con una fermezza ed una dignità che non si può disconoscere, ha dichiarato che egli dimanderebbe i suoi passaporti se si esiliasse arbitrariamente e senza forme legali un suddito inglese. — È pregato il *Risorgimento* a meditare sopra questa notizia! ed a notare che il corrispondente del *Morning Chronicle* è uno di quegli uomini coscienziosi che non si sentì capace di applaudire alla violazione della legge fondamentale della Francia!

MARSIGLIA. — Nella giornata del 16 s'incontravano nella città molti carri carichi di prigionieri che si conducevano nelle prigioni di Marsiglia e che provenivano dai dintorni e da luoghi più lontani. Ne giunsero anche dalle Basse Alpi. Il numero di questi ultimi è valutato a 150, e la maggior parte di questi non erano campagnuoli.

— Gli arresti continuano in Marsiglia. — Il 15 la polizia ha fatto man bassa su di una riunione d'individui, i quali scacciati dai loro antichi ritrovi, si riunivano in una casa del sobborgo della porta d'Aix. Essi vennero imprigionati in numero di tredici.

Altri arresti ebbero luogo ed in gran numero, sia in città che su diversi punti del circondario.

SPAGNA. — Si assicura essere stato deciso in consiglio di ministri che il re firmerà durante il puerperio della regina, e ciò assentendo tutta la reale famiglia.

— Il giornale la *Nacion* fu sequestrato, a motivo di un articolo estremamente violento contro il provvedimento che deve conferire al re la firma officiale temporanea.

PORTOGALLO. — Il governo aveva talmente eccitato il malcontento di tutti i partiti, in seguito del suo decreto sulla capitalizzazione dei dividendi, che nessuno dei suoi membri non poteva mostrarsi sulle strade senza essere insultato. Il duca di Saldanha ha molto perduto nello spirito del popolo per questa misura ingiusta e arbitraria.

LONDRA. — Una deputazione di Mary-le-bone si è recata da lord Palmerston per ringraziarlo della liberazione di Kossuth. Il ministro si restrinse a ringraziare i deputati della buona opinione che portavano sulla sua condotta negli ultimi affari di Ungheria.

— Il signor Thiers arrivò a Londra.

ALEMAGNA. — Scrivono da Francoforte alla *Gazz. d'Augusta*, che il gabinetto di Vienna ha diramata una seconda circolare ai governi di Alemagna, relativamente alla conferenza commerciale che si aprirà in Vienna il 2 gennaio 1852: in questa circolare, il gabinetto austriaco dice dolersi che il governo prussiano non abbia aderito all'invito fattogli di farvisi rappresentare.

BERLINO. — Attenti uomini del *Risorgimento*! Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Prussia*:

« La è questa la prima volta che un potere stabilito servesi in Francia del suo diritto costituzionale per distruggere l'esercito, impegnandolo ad una evidente violazione della costituzione, e cotesto atto porterà i suoi frutti.

« I soldati francesi, che siano vincitori o vinti in questa lotta, che la pugna addivenga una guerra civile e spenga nel sangue e nel fango di Parigi, i soldati francesi, diciam noi, diventano *pretoriani* da questo colpo di stato; l'esercito, il presidente, la Francia infine lo apprenderà ben presto con spavento, e questo moderno impero largito soccomberà pure sotto i moderni barbari. »

Ripetiamo le *Notizie del mattino* di ieri:

Parigi, 17 dicembre

I gesuiti, i gendarmi ed i banchieri si adoperano con ogni sorta di mezzi per assicurare a Napoleone i suffragi del 20 dicembre.

I fondi pubblici intanto hanno provato alla borsa un movimento di reazione molto sensibile. Dai 102 50, vennero chiusi a 100 e 50. Ribasso rimarchevole di 2 franchi.

La magistratura è sempre ferma a negare il suo concorso al colpo di stato. — Bixio è sempre in prigione. — Il numero delle persone arrestate ammonta a 1000.

Nizza. — Una lettera giunta il 16 in Nizza, annunciava che il dipartimento dei Pirenei orientali era in piena insurrezione.

F. GOVEAN, gerente

TEATRI D'OGGI 20 DICEMBRE

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino capitano delle guardie campestri*, con farsa.

GERBINO — La gentile ELISA MAYER prima attrice della compagnia drammatica Dondini avrà questa sera la sua serata. La buona attrice scelse due produzioni italiane: *Anna o La donna araba*, e la produzione intitolata: *Cogli uomini non si scherza*. La prima di queste due produzioni è recente e nuovissimo lavoro del sig. PATERNÒ autore del *Caligola*. Buona e numerosa accoglienza non può fallire tanto all'attrice come all'autore, e noi ad entrambi la auguriamo tale.

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Il diavolo a quattro* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *I tre castelli del diavolo*. — Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 301

Lunedì L'ITALIANO 29 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Ommnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LA LIBERTA' DELLA STAMPA

Dopo tre giorni di un silenzio da Trappita, dopo tre giorni d'una profonda meditazione da Certosino, dopo aver beccata l'opinione di tutti i giornali, dopo aver annasati la discussione degli offici della Camera, finalmente l'*oracolo del Piemonte*, il *giornale il più saggio e il più conservatore del nostro paese* (secondo i panegirici officiali dell'*Indépendance Belge* mandati da Torino), il magno *Risorgimento* ha parlato: si s'intende che ha parlato in favore della legge Melegariana.

Ci spiace di non aver a mani il *nobile*, il *diplomatico* dizionario del *Risorgimento*; così che noi non possiamo intendere *come il governo facesse atto di lealtà, di coraggio e di prudenza presentando* il noto progetto di legge sulla stampa: a noi popolani, che interpretiamo le cose con il senso comune, parve anzi che nelle attuali circostanze di terrore, il Ministero facesse atto di debolezza e di paura.

Ma vivadio! quando avremo pur noi la foglia di porro all'occhiello dell'abito nero e qualche migliaio di lire sul bilancio dello Stato, allora forse useremo pur noi queste cortigianesche estime di sentimenti.

Per adesso siam ridotti a confutare *popolanamente* l'unica ragione che ci parve incontrare in tutta quella nota diplomatica, che fa le veci del *Primo Torino del Risorgimento — Sabato*, 20 *dicembre* 1851.

Dopo aver detto alla *Croce di Savoia* che queste *alcune modificazioni sono ben lontane dallo avere quella importanza e quella gravità che o lo spirito di parte od un'eccessiva suscettibilità vorrebbe vederci*, il nobile pedagogo dei ministri soggiunge così:

« Toccano esse infatti, o modificano il principio « della libertà della stampa? Diminuiscono esse realmente il diritto della libera discussione? Danno « forse alcun'arma nuova od alcun mezzo più efficace « al potere contro la manifestazione legittima dell'o- « pinione politica?

« Niuno potrà in buona fede asseverarlo, il quale « abbia letto il testo delle proposte modificazioni, e « ragguagliatolo alla legge organica della stampa.

« E per fermo, il principio fondamentale sul quale « sorge e riposa tutto il sistema della libertà di « stampa, crediamo che sia nella discussione libera « e indipendente degli *atti del governo*.

« Ora, le proposte modificazioni risguardano esse » forse quel principio fondamentale? Quando il Par- « lamento le abbia votate e il Re le sancisca, sarà « forse men libera, meno indipendente che ora non « sia la discussione e il giudizio degli atti del go- « verno?

« No, evidentemente; le relazioni del governo colla « stampa e coll'opinione pubblica rimangono, le me- « desime dopo come prima che sia votata la nuova « legge, posciacchè essa non riguarda se non i rap- « porti della stampa nostra coi capi dei governi « esteri. »

È vero che queste *alcune modificazioni* riducono il nostro pubblico ministero ad essere il serviente ofiiciale di tutti i governi stranieri; è vero che lo obbligano al *nobile* mestiere di frugare ogni angolo dei nostri giornali per vedere se ci sia qualche frase che possa esser interpretata per *offesa* ad un governo straniero; è vero che queste *alcune modificazioni* costringono il Fisco ad essere austriaco, papista, borbonico, cosacco e che so io, per non compromettere il governo con qualche sua negligenza nel preporre l'azione penale; tutto ciò è vero; ma le sono fisime d'un'*eccessiva suscettibilità*.

È vero che queste *alcune modificazioni* aboliscono d'un tratto i giurati in alcuni casi, come inabili, in-

capaci a giudicare, se in una frase ci sia *offesa*, si o no: è vero che questi giudici del fatto che si credono ora inabili, incapaci, furono nell'anno scorso creduti *capacissimi* di giudicare monsignor Fransoni, e che avendolo condannato, la loro sentenza fu approvata universalmente, e il Ministero se ne tenne. — Anche ciò è vero; ma via, anche queste le sono bazzecole d'un'*eccessiva suscettibilità*: i giurati dell'anno scorso sono diventati ignoranti nel 1851.

Così si ragiona quando si ha due dita di nastro verde, e trentadue denti nel bilancio.

E poi, indiscreti che siamo! perchè vogliam noi occuparci degli affari che corrono al di là della nostra chiocciola del Piemonte? Bisogna essere municipali, e nulla più. Ve lo impone l'ukase dello Czar dei giornali piemontesi, e quando parla il *Risorgimento*;

Citto! temerari!
No se parla in la mano ai Lampadari.

Però noi possiamo rispondere a questa logica da refettorio, a questa logica di Francesco 1. il quale levandosi da tavola pieno come un otre, diceva arrogantemente *tout le monde a diné*; noi possiamo rispondere che non ci crediamo ancora ridotti a questa miseria da non dover più pensare all'Italia, alla patria nostra.

Noi possiamo rispondere che amando noi questa povera patria nostra più di quello che la amino i cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro, è nostro dovere d'imprecare sempre a chi la tiene schiava col diritto dei cannoni; a chi per un potere temporale riprovato dal vangelo, riprovato dagli apostoli, stringe la mano ai tiranni d'Italia; a chi benedice le bombe dei Borboni, e alle sue galere ripiene di prigionieri politici.

E voi, signori, pretendereste forse, che noi rinunziassimo a questi sentimenti di patria, di moralità, d'onore? Oppure avreste intenzione che noi imitassimo l'*ipocrisia officiale*, che per leccare la mano a Luigi Napoleone, riprodusse a questi giorni tutte le calunnie della *Patrie*, e ai generosi, che combattevano sulle barricate per una costituzione giurata, diede i titoli *di faziosi e di ribelli*?

Sciagurati! noi senza nastro verde, e senza stipendii abbiamo ancora questa *eccessiva suscettibilità*, e ce ne vantiamo. Passi, passi pure la vostra legge: incaricate il Fisco dell'odioso impiego di rimestare ogni nostra frase per conto dell'Austria, dei Borboni, di Napoleone, di Nicolò e del Papa: fate, fate pure la vostra legge, ma quando si ripeterà il caso che la Sacra Consulta condanni un altro cittadino di Roma A 20 ANNI DI GALERA per tendenze antifumatorie, nè voi, cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro, nè il Ministero, nè il Fisco ci potrà impedire di ripetere che la Sacra Consulta è un tribunale di cannibali.

Viva la cittadella! noi la pensiamo così.

A. Borella.

Date un primo passo indietro, la rapidità della china vi trarrà giù irresistibilmente: che importa a noi di rotolare in fondo col conte Cavour, piuttostochè col conte Thaon di Revel?

Croce di Savoia del 21 Dicembre 1851.

Che importa a noi di rotolare in fondo col conte Cavour, piuttostochè col conte Thaon di Revel? Niente! Anzi rotolando con Revel si rotolerebbe più presto, e così la posizione sarebbe più tosto decisa. E le cose è meglio saperle chiare.

Che cosa deve importare a noi d'un cambiamento di ministero? Niente! Se Revel venisse al ministero, od agirebbe costituzionalmente ed avrebbe l'appoggio della pubblica opinione, od agirebbe da reazionario, come ora agisce il signor Cavour, ed allora tanto torna aver l'uno che aver l'altro. Anzi torna meglio avere l'altro, perchè almeno non adoprerebbe per ingannare una maschera di libertà.

E poi chi vi dice che il Re non sappia scegliere i ministri tranne che in un circolo vizioso composto di Ponzio, Caifa e Pilato? La storia sarebbe curiosa.

Forse che nel Piemonte non vi sono a conoscenza del Re altre persone che Ponzio, Caifa e Pilato?

Caifa non fa il nostro tornaconto più di quello che ce lo facciano Ponzio e Pilato.

Diffatti chi spiega come dal ministero degl'interni si periti tanto a dare il fatto suo alla riverita Compagnia di S. Paolo?

Lo si spiega subito, colla notizia fresca fresca, che a questi ultimi giorni capitarono, reduci felicemente in Torino, parecchi padri Gesuiti con ordine dei loro superiori di venire a rioccupare la loro antica sede. Se la Gazzetta ufficiale od il Ministero od il *Risorgimento* avranno l'impudenza di negare la suddetta notizia, noi allora accenneremo *nomi*. Frattanto il popolo vigili, osservi e seguiti ad informarsi sul conto dei reverendi.

Del resto la negativa della *Gazzetta ufficiale* sarebbe sorella di quell'altra con cui formalmente negava il concordato col papa! — Negate anche, poste che ci siete, l'esistenza dell'ex-impiegato di Pio IX, l'esistenza del ministro Farini, il panegirista di tutti i gesuiti presenti, passati e futuri!

Il ministro Farini, la legge bestiale sulla stampa del Cavour, i Gesuiti celatamente di ritorno in Torino, la paura del signor Galvagno di vedere storicamente attaccata la Compagnia di S. Paolo sono fatti, e fatti tali, che ci fanno nuovamente ripetere: che importa

a noi di rotolare al basso col conte Cavour o col conte di Revel?

O reazione, o libertà. O andare avanti colla riconoscenza, coll'appoggio dei popoli; o ritornare addietro colla maledizione completa dei popoli.

Del resto noi sappiamo ciò che segue:

1. Che fra i ministri vi sono degli intriganti che fingono di far l'amico a tutti i ministri, e mettono male fra loro.

2. Che D'Azeglio, che, sebbene parecchie volte avversato da noi, tuttavia è uomo di sentimenti grandemente italiani e non papalini; ed ora D'Azeglio *si trova ammalato*, e perciò non si sa ancora se egli sia o non sia favorevole a quello sciagurato progetto. Il popolo spera che egli vi sarà contrario.

3. Sappiamo che una astuta fazione vorrebbe adottato il croato progetto per compromettere la popolarità del Re nel rimanente di tutta Italia; e così far mandare a monte tre anni di generosi sacrifizii, strascinando quindi di mano in mano il potere esecutivo sulla via d'una decisa reazione.

4. Sappiamo che finora l'ultima parola del Re, in tutte le difficili circostanze passate, risuonò sempre in un modo decisamente liberale; e che i ministri possibili e futuri non si compongono esclusivamente dei soliti Ponzio, Caifa o Pilato!

5. Sappiamo essere meglio che lo Statuto venga strappato di botto, che fatto lentamente crepare della morte del tisico.

Non volete lasciarci intiera la libertà? Toglietecela addirittura; col tempo ne beverete le conseguenze. Ma non sperate mai di potercela far finita a forza di pizzicotti; no, dal momento che sarete riconosciuti per reazionari coperti, saremo noi i primi, a nostro rischio e pericolo, a sforzarvi la mano per farvi, anche violentemente, chiariti per aperti reazionari.

O tutto lo Statuto, nulla più che lo Statuto, o niente!

Tra i generosi deputati, i quali sin negli ufficii cominciarono a combattere la legge reazionaria, dobbiamo anche annoverare il deputato Jacquier.

Di mano in mano verremo segnalando alla pubblica riconoscenza i nomi di tutti coloro che appoggieranno il sacro principio della libertà.

Ci è grato di registrare due bellissimi atti d'intelligente beneficenza a favore dello Stabilimento Industriale.

Un membro della colonna di volontari Pavesi, il quale fu de' primi a spargere il proprio sangue al di là del Mincio per l'indipendenza d'Italia, offerse allo Stabilimento la somma di franchi venti, sua quota di bottino di guerra.

Questo valoroso italiano dà il colmo alla sua generosità, volendo che non sia pubblicato il suo nome.

Gli allievi e maestri della scuola di metodo in Alba volevano nello scorso autunno riunirsi ad un pranzo per manifestare la loro riconoscenza verso i signori Carlo de Bozza e Francesco Fulcheri, ispettori, quello della provincia d'Alba, questo della provincia di Cuneo.

Questi bravi signori, sì benemeriti della scuola di metodo, esternarono il desiderio che si offrisse invece un qualche sussidio in denaro all'Asilo Infantile di Alba ed allo Stabilimento Industriale.

Il prodotto della colletta fu di lire 80, che andarono divise in parti eguali fra i due istituti.

SACCO NERO

Scrivono da Busca all'*Opinione*:

Sino dalla domenica, 30 dello scorso novembre, il signor Salomon Sinigalia, israelita, il quale ha qui un vasto e rinomato filatoio, faceva per mezzo del serviente di questo municipio affiggere un invito ai cittadini, intitolato: *Avviso importante per le famiglie indigenti.*

Esso si riferisce alla scuola infantile da lui istituita gratuitamente nel suo filatoio, ed esorta i capi di famiglia della classe meno agiata a voler inviarvi i loro ragazzi, soggiungendo che coloro che manderanno le loro figlie, che abbiano oltrepassata l'età di otto anni, ad apprender l'arte di filatrice nel suo stabilimento, avrebbero pronti vantaggi.

Infatti a coloro che già si presentarono ci promise una mercede in numerario od in cereali a loro piacimento pel primo anno di tirocinio, contando dal primo giorno della loro ammessione.

Questo fatto onora altamente il signor Sinigalia, già noto per altri atti filantropici, e non conviene lasciarlo passare senza tributargli il meritato encomio.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Siamo autorizzati a dichiarare che la nota diplomatica indirizzata dal cavaliere Hulseman, rappresentante dell'Austria presso la Confederazione degli Stati-Uniti al ministro degli affari esteri, signor Webster, inserita nei fogli francesi, e di cui la *Gazzetta Piemontese* ha fatto cenno giovedì scorso, è apocrifa. Essa fu stampata da un giornale abolizionista a guisa di spiritosa invenzione.

— Il signor conte Feliciano Arborio di Gattinara, comandante la Guardia nazionale di Vercelli ha offerto alla emigrazione italiana con particolare destinazione franchi quaranta in oro.

— Oggi 22 dicembre nell'università di Torino saranno continuate le lezioni di diritto internazionale dal professore Mancini,

che un luttuoso infortunio domestico ha tenuto per una settimana lontano dalla sua cattedra.

GENOVA, 20 dicembre. — Vengo assicurato che il Municipio rispose energicamente alla protesta di monsignor vicario capitolare contro il *regolamento sulle campane*, della quale è fatto cenno nella vostra Gazzetta del 18 corr. Il Municipio ricordò a sua riverenza che la sovrana approvazione ricevuta dal regolamento gli aveva impresso forza di legge; che le leggi sono eguali per tutti, e che pei trasgressori provvede il codice penale. — Questa, per quanto mi venne assicurato, è la sostanza della risposta in discorso; frattanto un esemplare del regolamento venne dal Municipio trasmesso ai parroci della città. Presto vedremo se il malo esempio della *resistenza alle leggi* deve sempre partire dall' arcirispettabilissimo ceto sacerdotale.

— Ieri ebbe luogo un duello alla pistola tra i signori Mansàri e Bonfiglio, entrambi ufficiali della Guardia nazionale di Genova. Secondo le condizioni uno dei duellanti doveva cadere morto, e cadde al sesto colpo che squarciò il cuore a quest'ultimo, caro e simpatico giovine. Si mormora molto dei padrini i quali (se è vera la voce che corre) potevano risparmiare una vita e nol fecero. Questo tristo fatto produsse un senso doloroso nell' intera Guardia nazionale, giacchè i duellanti erano generalmente estimati per le prove di coraggio che diedero nella guerra d' indipendenza. — Il Mansari meritossi la medaglia di argento nel fatto della polveriera.

È desiderabile che la luce della civiltà distrugga una volta questo avanzo di barbarie longobarda che miete tante preziose esistenze? (*Nostra corrisp.*)

LIVORNO. — Giuseppe Garbocci fu condannato alla pena di un mese di carcere per avere permesso in sua casa una riunione di circa cento giuocatori.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — Nessuna notizia. — Il Supremo Gerente sta bene — Nardoni *idem*.

NAPOLI. — Avvennero in Melfi, Rapolla, Barile e Rionero altre forti scosse di terremoto, ma senza danno.

PARIGI. — Nella sola città di Parigi vi si contano 350,000 elettori.

Si parla sempre fortemente della creazione di un ministero di polizia!!!

Il Presidente lavora dietro la futura Costituzione. In quest'opera lo aiutano principalmente i signori Baroche e Rouher. — Il vero pensiero del Presidente, al dire dell'*Indépendance*, è questo: *Tutto emanerà dal capo dello Stato — Plus de gouvernement parlamentaire* !

— La *Patrie* annuncia che la gente si accalca nei luoghi dove si distribuiscono le carte per la votazione, che i fogli di Napoleone chiamano *libera*, del 20 e 21 corrente.

— Il governo è risoluto a dare esecuzione al decreto dell' 8 dicembre concernente le deportazioni a Cayenne e nell'Algeria degli individui convinti di appartenere a società segrete. Il ministro della marina ha già dato ordini di armar subito molti bastimenti che debbono servire ai trasporti.

— Si conferma che Cavaignac è uscito di prigione. — Corre voce siasi accostato a Bonaparte. — Il corrispondente dell' *Indépendance* ritiene una tal cosa meramente impossibile. Dicesi che il generale sia per ammogliarsi fra pochi giorni, e che dopo partirà per un viaggio all'estero.

— Sta per uscire un nuovo giornale: *La Democratie Napoléonienne ! Libera nos Domine!*

— Si annuncia la prossima pubblicazione d'un decreto che revocherebbe le disposizioni del decreto del governo provvisorio relativo all'abolizione de' titoli di nobiltà.

— Si annuncia che il signor Delamarre, proprietario della *Patrie*, sia per essere nominato ufficiale della Legion d'Onore!!!

— Il compito del nuovo prefetto di polizia non vuol essere agevole. Si assicura che già due giorni indietro, due nomini furono arrestati vicino all' Eliseo sul passaggio da percorrersi pel Presidente; costoro erano armati di pistole cariche fino alla bocca.

— Scrivono all'*Opinione*: « Manin, Montanelli, Cernuschi non sono stati nè uccisi, nè feriti nel combattimento del 4 marzo, anzi nessuno degli emigrati italiani ha preso parte agli avvenimenti di Parigi. Il marchese Cambiaggio di Genova fu ucciso accidentalmente via Vivienne, ove trovavasi da semplice curioso frammisto alla folla. »

— Il dipartimento del Jura è posto in istato d'assedio.

— Il *Moniteur* ha un decreto relativo all'organizzazione centrale del ministero dell' interno

— Altro decreto approva lo stato d'assedio d'Algeria.

Il signor Crémieux, Léo de Labord e Créton detenuti a Vincennes sono stati posti in libertà. Duvergier de Hauranne, Bixio, Laidet, gen. Veret, Paulin-Durrieux e Vellhard-Lasorisse sono stati trasportati da Vincennes a Santa Pelagia.

MARSIGLIA. — Le comunicazioni per la città sono fatte più libere. L'insurrezione è dispersa nei dipartimenti e rimangono solo delle bande vaganti che si vanno assottigliando col ritorno alle loro case degli insorti. Si arrestano molti di questi.

SPAGNA. — La regina ha fatto grazia a tutti i prigionieri fatti nell'ultima spedizione dell'isola di Cuba che sono cittadini degli Stati Uniti, sia che si trovino in Ispagna a subire la pena, o che si trovino ancora a Cuba. La maniera franca ed onorevole colla quale si è condotto il governo degli Stati Uniti verso la Spagna in quella occasione, avrebbe determinato questo atto di clemenza.

PORTOGALLO. — Le Camere Portoghesi devono aprirsi il 15 corrente.

Un gran numero di deputati era già giunto nella capitale.

INGHILTERRA. — Vi sono circa 500 impiegati occupati sempre nelle operazioni telegrafiche del Regno-Unito.

VIENNA. — La *Gazzetta di Spener* afferma nel modo il più positivo che il governo prussiano non prenderà alcuna parte al congresso doganale che si aprirà in Vienna il 2 gennaio prossimo.

Il *Corriere Italiano* pretende sapere che il conte di Chambord avrebbe raccomandato ai legittimisti di votare a favore del presidente.

Il *Morgen Post* è stato sospeso per avere pubblicato un articolo *ingiurioso* contro *sua altezza* il presidente della ex-repubblica francese.

Si sta concludendo un trattato colla Francia per la protezione reciproca della proprietà letteraria, che prenderà il carattere di un trattato austro-prussiano.

UNGHERIA. — Nel paese di Galsàn ebbe luogo un grave conflitto fra la polizia e diversi soldati di cavalleria, nel quale rimase morto un soldato di cavalleria, e dei feriti vi furono da ambe le parti.

BERLINO. — Il governo prussiano si è pronunciato definitivamente in favore della conservazione della flotta tedesca. Ma ciò pare che sia unicamente per tenersi in buona armonia coll'Annover, ed evitare così una collisione cogli altri Stati dell'unione.

Il duca d'Augustemberg ha dichiarato che rinunciava alle sue pretese al trono dei ducati a condizione che gli si assicurasse un appannaggio di 300,000 scudi per parte del governo danese.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 22 DICEMBRE

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
SUTERA — La Compagnia Rossi e Preda recita:
GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Suor Teresa.*
DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Il diavolo a quattro* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche.*
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *I sette castelli del diavolo.* — Ballo: *Il Fischietto a festa di ballo.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 302

Martedì | 23 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

La Gazzetta del Popolo nel prossimo anno **1852** pubblicherà col mezzo di appositi **Supplementi tutte le Leggi** e **Decreti**, che verranno pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale.

Questi **Supplementi** saranno combinati in un modo affatto nuovo, saranno cioè di pagine in-8°, calcolati ad **otto pagine per settimana**, ossia **52 volte otto pagine** nel corso dell'anno, le quali potranno essere legate in un tascabile volume di 416 pagine, a comodo di tutti i Consiglieri comunali e funzionari pubblici.

Questi **Supplementi** verranno dati GRATIS agli abbuonati.

TORINO 23 DICEMBRE

A quest'ora Luigi Napoleone sarà eletto a immensa maggioranza di voti......

Alla buon'ora!.....

E non vi faccia maravigliare questa nostra esclamazione! Anzi quanto più un uomo è nemico di quel dittatore, tanto più deve esclamare in quel senso.

Imperocchè prima della elezione Luigi Napoleone era troppo forte, e quanto più questa elezione sarebbesi ritardata, tanto più quell'uomo avrebbe trionfato oramai in tutti i suoi voleri...... La turba immensa di coloro che aspettano d'aver parte al pasto, la turba immensa di coloro che sotto tutti i regimi, all'apparire d'ogni nuovo governo, sperano per la borsa e per la pancia, questa turba prima della elezione sarebbe rimasta sempre con lui, inchiodatavi dall'avidità.

Ma viva Dio, fatta la elezione, venuto il tempo di sistemar tutto, cioè di *premiare* gli amici, siccome dieci Francie non basterebbero alle ambizioni suscitate, così i *felici* restando pochi, i malcontenti necessariamente moltissimi, le schiere dei nemici di Bonaparte si accresceranno di tanto.

E se la elezione è fatta ripeto *alla buon'ora! era tempo!......*

E poi una costituzione *in fieri* per grama che essa sia, ha sempre un vantaggio sullo stato presente della Francia e sul suo passato, ha il vantaggio di non avere ancora stancato i francesi, che si stancano di tutto: anche sotto questo rispetto questi giorni di aspettativa (sebbene ciò paia incredibile) hanno accresciuto il potere di Luigi Napoleone. Ma oramai egli sarà costretto di applcarla questa sua costituzione retriva! Ebbene, se siete liberali, gridate pure: « tanto meglio! » perchè quanto prima sarà applicata, tanto prima sarà in via di logoramento.

Le difficoltà vere per Luigi Napoleone non potevano cominciar anteriormente perchè lo stato innormale gli assicurava, per così dire, la riuscita di ogni violenza, di ogni *anacronismo*.

Le difficoltà cominciano ora.

Le diminuerà forse per lui l'esilio dei capi più famosi dei partiti opposti?

Eh via! Il suo stesso esempio non prova egli che la mancanza dei capi nulla importa oramai alla esistenza, ai trionfi dei partiti, poichè toltone uno, ne rinascono cento?

Qual generale famoso è entrato nel suo sistema?

Nessuno.

Lamoricière, Cavaignac, Changarnier, Bedeau gli erano, e gli sono nemici.

Qual uomo di Stato notorio gli sta ai fianchi?

Nessuno.

Thiers, Faucher, Molé, ecc., ecc., gli sono nemici.

E tuttavia egli ha trovato facilmente uomini da farne le veci nel suo colpo.

E così dunque avverrà per gli altri partiti.

Imperocchè se fu sempre vero nel passato, che nessun uomo è mai *necessario*, in questo secolo è ciò verissimo.

Quando un despota, un dittatore esilia i capi-partiti, non fa altro che far un luogo vacante per altri più giovani e più energici.

E se ciò è vero in Francia, com'è verissimo, pei partiti, quanto più non sarà vero per la nazione?

Avanti dunque. L'elezione napoleonica è fatta? Intuonano i Bonapartisti l'inno della vittoria?

Ebbene noi crediamo che con maggior ragione devono intuonarlo i suoi nemici.

Essi saranno accresciuti del numero dei malcontenti della divisione del *guadagno*, saranno rinforzati dagli spropositi che dal più al meno non potrà il loro nemico evitare. E finalmente dalla posizione aggressiva Luigi Napoleone passerà alla difensiva, cioè alla posizione di *decracenza*.

Sarà un singolare oggetto di studio questa seconda parte del dramma!

CAMERA DEI DEPUTATI

La tornata del 20, brevissima, fu destinata a relazioni di petizioni. Quella del 22 al bilancio passivo delle strade ferrate. La Camera procedette con lodevole alacrità, nulla del resto presentando di notevole fuor d'una rapida votazione.

COSE PROBABILI

Le scene seguenti hanno luogo in una qualunque città nel futuro anno di grazia 1852 dopo l'approvazione della legge contro la stampa.

Scena I.

Il fisco di quella qualunque città con occhiali agli occhi, occhiali ai piedi, occhiali alle mani, occhiali posteriormente, legge affannoso una schiera di giornali per veder di difendere i sacri capi dei potentati esteri da ogni minima ingiuria. Un qualunque di questi occhiali scopre sopra un foglio qualunque la seguente frase « *quel croato di Luigi Napoleone!* » Il fisco si affretta di esclamare:

« *Ah! ecco un' ingiuria contro un potentato estero! Procediamo! la legge lo impone!* »

Il processo è intavolato: il fisco, astretto dal suo dovere, sprème dal suo cervello un eloquentissimo discorso d'accusa. Il giornale è condannato per aver dato del *croato* a Luigi Napoleone.

Si cambia il scenario. La scena rappresenta una sala al ministero degli esteri. Il ministro è occupato a correggere alcune espressioni demagogiche nel *Niccolò de' Lapi* e nell'opuscolo sui *Casi di Rimini*, alle quali espressioni sostituisce per la ristampa due discorsi conservatori del deputato Angius.

Viene annunziato l'ambasciadore austriaco. Il ministro deve subirlo.

L'ambasciadore esclama: « *Signore, vengo a pigliare i miei passaporti!* »

« *Che diavolo! Tutto non va come volete?* »

« *Come vogliamo! Excusez! i vostri tribunali determinano che il nome glorioso di* croato *è una ingiuria da condannare!* »

E narra il caso. Il ministro risponde:

« *Pace! pace! Provvederemo! provvederemo!* »

Si rappattumano e terminano la scena coll'aria del Barbier di Siviglia:

« *Pace e gioia il ciel vi dia,*
Gioia e pace, ecc. »

L'ambasciadore fa da soprano, il ministro da basso. Resta inteso che l'appellativo di *croato* è un elogio.

L'indomani lo stesso foglio qualunque ripete « *quel croato di Luigi Napoleone.* »

Il fisco, che s'è carpita una buona paternale, si liscia i baffi, netta gli occhiali, e invece di processare, lascia correre l'acqua per la china.

Ma la scena rappresenta nuovamente la sala del ministero degli esteri. Il ministro rilegge *Niccolò de' Lapi* corretto, ed è tutto beato d'aver sostituito al carattere demagogico dell'eroe di quel romanzo il carattere conservatore e moderato di Padre Angius. Il sangue gli si fa latte per la dolcezza di sì felice idea. Sta mulinando di sostituire a Fanfulla qualche altro carattere consimile; viene annunziato l'ambasciadore di Francia.

Il ministro lo subisce con tutte le dimostrazioni di alta considerazione.

L'ambasciadore con veemenza « *Comment! Mossieù! Mos.....sieù! voilà donc le chef de la grande nation appelé croate par une presse sans frein et sans pudeur! Et on ne fait pas de procès!!!! pas de pro..o...o..cès! Mooossieù! Je demande mes passeports!... La grande nation! Le Président! La presse! Moossieù!* »

Il ministro si trova nell'imbroglio. Calma l'ambasciadore promettendo di provvedere.

Ma come? Se si piglia l'appellativo di *croato* per insulto, l'Austria tempesta di quà; se non si crede un insulto, la Francia tempesta di là.....

Il Ministero si decide, e prepara una nuova legge...

Ripariamo una solenne ingiustizia. Riproducendo dalla *Croce di Savoia* la relazione della discussione avvenuta negli ufficii sul noto progetto di legge reazionaria, annunziammo che il deputato Balbo si era pronunziato contro, e tanto noi, quanto la *Croce di Savoia* gli dicemmo una parola di lode. Siamo lieti di essere ingannati; il deputato Balbo parlò in favore della reazione.

Per contro possiamo ancora con sicurezza e riconoscenza annoverare fra quelli che difesero la libertà il deputato Bastian.

La notte del 20 al 21 corrente nella casa num. 23, rimpetto al Ponte di Ferro, accadde un doloroso avvenimento che costò la vita a due poveri emigrati italiani. Cargati Amilcare di Pizzighettone ed il calligrafo Besuzzi abitavano in quella casa, una angusta cameretta al piano terreno di recentissima costruzione. La mancanza dei mezzi in cui versavano li costringeva a vivere in quella località, quantunque le pareti fossero umide per modo, che il letto ne era quasi sempre umidissimo. Nella indicata sera i due esuli si ritirarono di buon'ora; cenarono con un po' di pane e un po' di formaggio, poscia con qualche soldo loro rimasto comperarono un po' di carbone, nell'idea di paralizzare gli effetti dell'umido che trapelava dalle pareti del loro meschinissimo alloggio. — Acceso il carbone, si coricarono: — il Cargati per non alzarsi più, il Besuzzi per essere semivivo portato all'ospedale di San Giovanni, dove ieri sera morì. Lo svolgimento del gaz acido carbonico determinò la loro sventurata morte. Questi due infelici erano disertori dell'Austria, ed entrambi combatterono a Roma per la libertà italiana. Il Besuzzi è l'autore dei ritratti di Garibaldi che faceva a penna, comprendendo nella periferia della figura la biografia di quel grande italiano.

Annunziando questo gravissimo infortunio, che colse due esuli che erano abbastanza sventurati, non vogliamo ommettere di dire due parole al municipio o a chi per esso: le leggi che vietano di affittare alloggi appena fabbricati esistono si o no? Se esistono, perchè non si fanno eseguire? E se non esistono, perchè non si provvede nel senso di tutelare meglio la vita del povero popolo? Dacchè gli si fa pagare una buona parte dei suoi sudori nella pigione di casa, perchè almeno non si ha cura che il suo alloggio non sia umido e malsano?

Gli infelici Cargati e Besuzzi morirono, è vero, asfissiati, ma avrebbero essi fatto uso imprudentemente del carbone se l'estrema umidità dell'alloggio non li avesse costretti a ricorrere a questo fatale espediente?

SACCO NERO

Sardegna. — Leggiamo nella *Gazzetta Popolare*:

Siamo lieti di annunziare che la Società Archeologica di Londra ha onorato il merito di due nostri concittadini, creandoli suoi membri. Noi non faremo parola sul valore archeologico del can. Giovanni Spano e del Direttore del Museo Gaetano Cara dopo il solenne giudizio della più celebre società archeologica che sia nel mondo: basti dire che i due sardi Giovanni Spano e Gaetano Cara sono membri di essa. Non possiamo però lasciar di dire che mentre i figli di una grande Nazione onorano i nostri, il governo del Piemonte si studia sempre più di abbassarli. E tra i tanti vittima di ciò fu lo stesso uomo onorato dall'Inghilterra, Gaetano Cara. Non contento di amareggiargli la vita in mille modi, volle anche assottigliargli i pochi soldi che traeva dal suo ufficio, e da fr. 1960, che conta di suo stipendio già da molti anni, glieli ridusse a lire ottocento. Altro governo che il piemontese non fosse, vergognerebbe di porre a capo di uno Stabilimento qual è il nostro Museo, un uomo con ottocento lire. Ma il Piemonte dà lire duemila e cinquecento, più fr. undici al giorno per spese di viaggio (!!) al Pasquale piemontese, e sa largheggiare colle spese segrete.

Ci scrivono da Novara:

Vuoi sapere una brutta cosa del Governo? Venne ordine all'intendente di installare il Bergonzi a Romentino, anche abbisognando colla forza.

Dove andiamo di questo passo? Come crebbero in superbia dopo la caccia data dai Beduini al popolo di Parigi! Ahi! il nipote del gran zio!

Alla notizia del ministeriale decreto si commosse quel popolo, e ieri i più risoluti presero il consiglio di abbruciare la casa parrocchiale. Già si affastellavano legna intorno alla parrocchiale, cresceva l'ira, e molti si aggiungevano alla moltitudine disperata, quando una voce più savia, fece osservare che il danno ricadeva sul Comune, non sull'esecrato prete.

Ristarono tosto, e tolsero ciascuno il suo fastello e sgombrarono.

Oggi intorno a sessanta dei notabili vennero a Novara, e furono dall'intendente il sindaco, i consiglieri i fabbricieri, gli amministratori delle opere pie e delle confraternite, e tutti unanimi a protestare della indegna violenza, e a dismettersi dai loro uffici. L'intendente, ligio alla mitra e al portafoglio, adoperò la persuasione, le minaccie e le ammonizioni: que' paesani furono irremovibili nel protestare contro un arbitrio che metterebbe in rivolta ed a sangue una popolazione altronde virtuosa e pacifica. Ottennero una dilazione di dieci giorni all'esecuzione dell'ordine governativo.

Vegga ognuno come si fa buon mercato e tristo ludibrio della religione. E poi hanno l'impudenza di volere i popoli morali e onesti! Ma che cosa ne faranno di quel prete in quel paese, da dove veniva cacciato ad unanimità da un popolo scandolezzato dalle sue nequizie?

NOTIZIE VARIE

INTERNO. — Leggesi nell'*Opinione*: Il padre Alessandro Gavazzi, che trovasi a Londra, ha mandato 300 franchi al comitato di soccorsi pei preti perseguitati dai loro vescovi per causa di idee liberali. Questa causa trova tante simpatie nella popolazione in Inghilterra, quanto poca fu quella che trovò in Francia. Ma i francesi ne furono puniti.

CASTELLAZZO. — Le sottoscrizioni obbligatorie per cinque anni, onde fondare un asilo infantile, vanno rapidamente progredendo. I farmacisti, invece dei doni, di cui sono usati a presentare i loro avventori, fanno l'obblazione all'asilo di 100 lire. Il Municipio, già commendevolissimo per le gravi spese di due scuole femminili, di cinque maestri elementari, e delle tre classi di grammatica latina, votò pur ora unanime la somma di 400 lire a beneficio dell'asilo. Tutti questi tratti di mirabile generosità porgono sicura speranza di poter vedere, fra non molti mesi, fondato in questo insigne borgo anche questo istituto di patria carità, che sarà il complemento della popolare educazione ed istruzione.

GENOVA, 21 dicembre. — La spoglia mortale del luogotenente della Guardia nazionale signor Bonfiglio ucciso in duello fu stamane recato con pompa all'ultimo asilo. Un numerosissimo corteggio d'ufficiali della Milizia cittadina e della brava truppa di questo presidio accompagnò il feretro fino a Staglieno. Gli ufficiali della linea nel prender parte a questa funebre cerimonia fecero conoscere da quali sentimenti sono essi animati verso la Guardia nazionale. Sia lode a loro!

Un tamburino affezionato molto al Bonfiglio all'annunzio della sua morte divenne pazzo. (*Nostra corrisp.*)

— Leggiamo nel *Cattolico*: « Due aiutanti maggiori della Civica si battevano a duello nel deserto di Sestri e adoperavano l'arma più spicciativa, la pistola. Uno di questi gloriosamente riceveva la palla in petto e onoratamente consegnava tosto l'anima al diavolo. » Anche la *Campana* riportò queste parole: Sì l'uno che l'altro di questi giornali sono scritti da *ministri di Dio*! Portar il cinismo fin sulle tombe è privilegio esclusivo dei così detti ministri di Dio!

SARDEGNA. — **TEMPIO.** — Una corrispondenza dell'*Opinione* partecipa che monsignor Capece abbia speso la cospicua somma di franchi 2500 per far costrurre un cancello dorato a oro zecchino per quella cattedrale di San Pietro.

Non sarebbe stato meglio che monsignore avesse impiegato quei danari a benefizio della istruzione, di cui tanto abbisogna quella città, od in altre opere veramente utili alla classe più povera del paese?

PATRIMONIO DI SAN PIETRO. — Vari *Touristes* inglesi portano a Roma e diffondono opuscoletti e trattatelli anticattolici, e di eccitamento politico, che furono sfuggiti dalla polizia secreta. Per la qual cosa il ministro di finanza Galli ha mandato una circolare a tutti gli uffizi di dogana, con cui s'ingiunge a tutti gli impiegati di dogana, sotto pena di destituzione ed anche di carcere di visitare severamente gli equipaggi di tutti i viaggiatori esteri, di bollar esattamente a piombo quelli che sono di transito e farli accompagnare da guardie di finanze.

Oltre a questa notizia il *Giornale di Roma* ci reca la descrizione di un'adunanza dei pastorelli d'Arcadia! Oh felice età dell'oro!

PARIGI. — I rappresentanti che ancora sono sostenuti in prigione ascendono al numero di circa quaranta.

La cifra di quelli che restarono morti negli ultimi avvenimenti fu constatata e sembra non superare i 500.

La *Patrie* pretende di [illegible] che lo stato della Francia sia pienamente tranquillo. — Gli insorti che occupavano Barcellonetta abbandonarono questo luogo all'avanzarsi della truppa.

— Si assicura nei circoli particolari che il principe Luigi Napoleone manderà presso delle tre potenze del nord un ambasciatore speciale per esporre loro i vari motivi degli avvenimenti di Parigi.

— Il *Moniteur* contiene un decreto che ricostituisce sopra nuove basi il comitato consultivo dell'Algeria, e nomina gli 11 membri di cui si compone.

BELGIO. — Thiers si trova a Bruxelles.

MADRID. — Alcuni giornali mettono in dubbio la riconvocazione delle cortes dopo il parto della regina. — Nella Spagna è in vigore il concordato or ora stipulato colla *santa sede*!!! Avviso a chi tocca! L'alito di Roma è mortale per la libertà dei popoli. La repubblica francese non è più — la sua caduta fu segnata quel giorno che si strinse in infame connubio coi Nardoni romani!

ALEMAGNA. — A Gothenburgo l'associazione degli operai celebrò in una assai numerosa riunione la liberazione di Kossuth.

— In Baviera si continua a sequestrare i fogli che criticano gli atti dell'Eliseo. In ciò il governo di Monaco imita quello di Vienna.

FRANCOFORTE. — La Dieta germanica ha determinato alla maggioranza di 12 voti sopra 17 di indirizzare al governo britannico una nota sulla questione dei rifugiati politici. La proposizione ne è stata fatta dall'Austria e dalla Prussia.

ANNOVER. — Ad Annover le Camere continuano a mostrarsi favorevoli alle riforme, ed ostili al ministero.

L'antico ministro Stüve fu una seconda volta eletto a deputato nella capitale stessa.

Le attuali deliberazioni delle Camere di Annover eccitano una grande impressione in tutta l'Alemagna: il Parlamento muove al ministero Schele una viva opposizione, la quale sembra che non cesserà fintantochè non vengano ministri già impegnati, rimpetto alle Camere, all'eseguimento delle leggi organiche già votate dal Parlamento.

ASSIA ELETTORALE. — Il borgomastro Hartwig, che era stato dalle commissioni straordinarie condannato a tre mesi di detenzione in fortezza, ha terminato di scontare la pena: si celebrò nel palazzo di città la sua liberazione, uscito che ei fu dal forte di Spangenberg: il consiglio municipale lo regalò di un vaso d'argento con una inscrizione commemorativa.

Ripetiamo le *Notizie del mattino* di ieri:

Parigi 20 x.bre

Anche il vescovo di Mans con una pastorale ha ingiunto ai parroci della sua diocesi di prestar il loro concorso *attivo* perchè siano prolungati i poteri *di sua altezza* Luigi Napoleone.

I fondi si mantennero a 101 10.

Torino. — Ci si dice che il celebre scrittore Eugène Sue abbia scritto una lettera al Presidente del nostro ministero, nella quale lo interrogava se il governo del re non avrebbe ostacolo alla sua dimora in Torino, e che il Presidente gli abbia risposto favorevolmente.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 23 DICEMBRE

CARIGNANO — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. darà la sua prima rappresentazione il 25 corrente.

D'ANGENNES — *Vaudevilles avec les danseurs et danseuses espagnols.*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita:

GERBINO — La Compagnia dram. Dondini e Romagnoli recita: *Il conte Hermann.*

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *Il diavolo a quattro* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *I sette castelli del diavolo.* — Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

upplemento al Num. 302 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ARI. — L'Opificio Nazionale non tabilitosi in questa città, progredisce successo da sperarne molti vantaggi.

BIBLIOGRAFIA

comanda la **Strenna Dram-** per l'anno 1852.

CONTENENTE

alla caccia, scena boschereccia. dramma in 4 atti. *icida*, dramma in 5. quadri. corso sull'arte drammatica, ed altre

no, alla Tip Fory e Dalmazzo, in sa.

Presso li fratelli Reycend e Comp. librai di S. M. sotto i portici della Fiera

Libri per Strenne

L'Albero del bene e del male, scene dedicate ai giovanetti, con figure in colore, Prezzo, — L. 4, 50.

Avventure di Robinson Crosuoè pei fanciulli, con figure — L. 2.

Piccola Bibbia ad uso dei fanciulli, con molte figure, — L. 1, 50

Passeggiata in Europa, *Storia, Viaggi e Costumi* alla gioventù, con figure, L. 2, 50.

Liguria, Savoja e Piemonte, *Storia e Costumi*, alla gioventù, adorno di 36 costumi, i più rimarchevoli incisi in rame, Prezzo — L. 5.

Il Favoleggiatore dei fanciulli con figure — L. 2.

Letture Morali, *racconti ed aneddoti* pei fanciulli, con figure — L. 1, 50

Compendio di Scienze ad uso dei fanciulli con figure, — L. 1, 25.

Ritorno ad una cara Lettura, con figure Lire 3, 50

Il Piccolo Novelliere, Novelle, Aneddoti, Motti arguti e piacevoli, — Cent. 80.

L'Oracolo delle Dame e Damigelle, L. 1.

Giuoco dilettevole di domande e risposte, Lire 1, 50.

Avvisi diversi

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3, piano secondo.

Giovanni Sampò, parrucchiere in contrada Nuova, ha il solo deposito del *Vero Sapone di Windsor* della miglior fabbrica di Londra per uso delle mani e della barba; esso ha la proprietà di rendere la pelle bianca e morbida senza alterarla. Ha pure un grande assortimento di spugne, di *spongopiline*, preservativo dei dolori cagionati dal freddo.

HOTEL DES PRINCES

Tenu par M.e **FLEURY**

Rue de Boigne et place Octogone à Chambéry

Cet établissement qui vient d'être réparé, est placé dans le plus beau quartier, au centre de la ville et du commerce. Table d'hôte, service à volonté, à toute heure et à la carte. Vastes remises et écuries, avec entrées sur les deux rues.

Con molte Incisioni — PUBBLICAZIONE DELLA GAZZETTA DEL POPOLO — Prezzo Cent. 50

ALMANACCO NAZIONALE Pel 1852

INDICE

A prezzi di fabbrica

GRANDE ASSORTIMENTO

di MERCERIE, TELERIE, PANNI e STOFFE DIVERSE

Pantalons-*nouvautès*, **Merinos**, **Percalli**,

Mussole *di lana*, **Rideaux** *damascati e ricamtai*,

Tele *candide di Svizzera*.

nel nuovo Magazzino di

GIO. ELIA PEROZZO e COMP.

*Sotto i Portici di Po, N. 13 e 15, dirimpetto all'*ANNUNZIATA.

STABILIMENTI D'ABITI DA UOMO

DELLI SEGRE e DEBENEDETTI FIGLIO e COMP.

Situati in via dei Conciatori, avanti il Caffè di San Filippo,

e sotto li portici della Fiera, vicino al Confettiere Bass;

Negozio già Moris Michele.

Nelli detti Magazzini, trovasi un completo assortimento di Abiti da Uomo, Paletots, Fracchi, Abiti, Pantaloni e Gilets d'ogni qualità, come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta a farsi, da eseguirsi in brevissimo tempo.

GRANDE ASSORTIMENTO
di MANTELLETTI da Donna

In Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap mousseline unite.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, catarri, irritazioni di petto, facilita l'espettorazione.

L. 1 20 la scatola

Deposito in Torino, alla farmacia Bonzani, Doragrossa, N. 21; in Casale, Frascaroli; in Pinerolo, Renaud; in Saluzzo sig. Selli; in Genova sig. Moder; in Asti, alla farmacia Boschiero; a Trino, sig. Ennii; a Cagliari, sig. Crivellari Federico.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygiénique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix 5 fr. le pot, avec l'instruction.

AVVISO INTERESSANTE

GIO. BATT.° GULLIA, Negoz. Calzolaio, in via Nuova, N. 29, premiato per la sesta volta di medaglie dalla Camera di Commercio di Torino e di Genova, avendo stabilito di riformare il suo negozio sulla base dei più accreditati di Londra e di Parigi, liquiderà, cominciando dal 22 corrente un'immensa quantità di ***stivali*** e ***stivaletti*** da donna d'ogni genere, a prezzi discretissimi e per contanti collo sconto del 10 p. 0/0.

Troverassi pure in detto negozio un grande assortimento dei tanto rinomati ***clacks*** di America di *Gomma elastica* con suola di corame per non sdrucciolare.

La perfezione e la solidità dei suddetti lavori, la modicità dei prezzi gli procurerà una gran quantità d'avventori che ne sapranno approfittare, e ne rimarranno soddisfatti.

M.me BOSQUI

Magasin Parisien

MODES ET NOUVEAUTÉS

Rue S. Philippe, N. 23, maison de Cavaille S. Marsan, au rez-de-chaussée

L'ouverture du Magasin, a été faite samedi 20 décembre 1851.

STRADA FERRAT[A]

DA

MORTARA A VIGEVANO

Si avvisa il Pubblico che nella Segreteria di questo municipio dalle ore 9 ant. alle ... pomeridiane si ricevono in apposito Registro le dichiarazioni di coloro, che intendono rendersi Azionisti per la costruzione della detta **STRADA FERRATA** da MORTARA A VIGEVANO a norma dei preliminari di convenzione segnati a Torino ... novembre p. p. dal signor ministro dei lavori pubblici e dai delegati della Società Promotrice.

Il capitale sociale è di L. 1,500,000 diviso in 3000 azioni da L. 500 caduna.

Vigevano, 10 dicembre 1851.

Per la Società Promotrice

Il V. Pres. VANDONE.

Affinchè tutti quelli che desiderassero impiegare i loro capitali nell'intrapresa della Strada Ferrata da Mortara a Vigevano possano conoscere l'utilità che ritrarranno da tale impiego, si porgono ai medesimi le seguenti osservazioni e successive quadri di spesa e prodotto.

I sommi capi della preliminare convenzione segnata alli 27 prossimo passato novembre fra il Ministro dei Lavori Pubblici ed i delegati della Società sono:

1. Interesse del 4 1/2 per 0/0 garentito sul capitale necessario a tal costruzione di lire 1,500,000.

2. Locomoziona e manutenzione ordinaria e straordinaria fatta dal Governo.

3. Durata della concessione per anni ... e tutto questo contro la prelevazione della metà dell'introito lordo prodotto da detta ferrovia.

4. Affidamento delle *medesime condizioni* ove tal tronco di strada ferrata venga prolungato a spese della Società sino al confine Lombardo, dal quale Vigevano non dista ... di un chilometro e mezzo.

NOVITA'

EUGENIO COPPO, parrucchiere, eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, cioè: ... *girelli*, ecc., a prezzi discretissimi, ed i seguenti a prezzi fissi:

Parrucche intiere . . . . L. 1[?]
Faux toupés . . . . " 1[?]

detti di nuova invenzione senza *ressort* e senza *crochets*, 9.

Il Giornale l'*Opinione* da rimettere, in contrada di S Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe, Torino.

Deposito e manifattura di **Bus[ti]** di ogni genere e qualità a discretissimi prezzi. Presso Adelaide Giraud, via d'Angennes, casa Azeglio, N. 1[?] piano primo.

MICHELANGELO MACARI e FIGLIO cura radicalmente i **CALLI**, mediante uno specifico di sua invenzione, approvato dal Magistrato del Protomedicato, e guarisce pure le **ugne** incarnate. — Via S. Tommaso, N. 1, piano 2°, Torino.

BERRA OTTAVIO, farmacista e mediatore di matrimonii, ha diverse farmacie da rimettere. Abita in Dora Grossa, N. 31, piano 4., ed è in casa dalle ore ... alle 3. Le lettere franche, o non sono ricevute.

ANNO IV — 1851 NUM. 303

Mercoledì L'ITALIANO 24 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Domani occorrendo la solennità del Santissimo NATALE, il giornale non esce.

LA GAZZETTA DEL POPOLO nel prossimo anno **1852** pubblicherà col mezzo di appositi **Supplementi le Leggi** e **Decreti**, che verranno pubblicati dalla GAZZETTA UFFICIALE.

Questi **Supplementi** saranno combinati in un modo affatto nuovo, saranno cioè di pagine in-8°, calcolati ad **otto pagine per settimana**, ossia **52 volte otto pagine** nel corso dell'anno, le quali potranno essere legate in un tascabile volume di 416 pagine, a comodo di tutti i Consiglieri comunali e funzionari pubblici.

Questi **Supplementi** verranno dati GRATIS agli abbuonati.

TORINO 24 DICEMBRE

Dopo il colpo di Stato parigino i nemici dello Statuto si sono affrettati di gridar morto per sempre il sistema rappresentativo, e per contro i costituzionali si sono creduti in obbligo di farne con maggiore insistenza l'apologia.

I primi hanno dimostrato la loro solita malafede e la loro cecità, ma per ora non parleremo di loro.

I secondi, i costituzionali, hanno dimostrato un egregio zelo nel combattere le inique e stolte argomentazioni degli avversarii, ma nello stesso tempo hanno dimostrata soverchia dabbenaggine nel credersi in dovere di ciò fare, cioè di dimostrare la luce del giorno!

Come! Perchè un colpo di Stato, funesto temporariamente al sistema rappresentativo, è riuscito, avete paura che nella mente delle nazioni quel sistema possa esserne minimamente pregiudicato?

Eh via, signori, non vi affannate: il sistema rappresentativo n'ha vedute ben altre e ben più dolorose eppure è sempre andato acquistando terreno!

Osservatelo fin dalle sue origini nel suo paese classico, nella Inghilterra. Colà, come per tutto, non tutti i re furono certo da santificare: alcuni anzi, nei tempi cattolici dell'isola, puzzavano assai del Bomba, ed uno di questi tra gli altri violò da 19 a 20 volte colle armi la costituzione, e costretto dalle rivoluzioni successive, intercalò a queste violazioni da 19 a 20 giuramenti alla stessa costituzione.

Erano le solite alternative di trionfi e di sconfitte tra due sistemi, di cui uno aveva finito *il tempo suo*, ma aveva un'agonia lenta, un'agonia, per così dire, coriacea, e di cui l'altro era destinato a trionfare del tutto in avvenire; era una necessità inevitabile, ma aveva ancora le forze deboli, come l'adolescenza che non ha ancor raggiunto completo sviluppo.

Quelle alternative durarono sotto parecchi re inglesi, alcuni dei quali le passarono liscie come finora a Napoli i Borboni, e alcuni altri invece perdettero a tal giuoco la vita come l'infelice Carlo I.

Ma il sistema rappresentativo cento volte gridato morto dagli assolutisti finì col trionfare del tutto, ed è da secoli il sistema inglese.

In Francia non cominciò che al 1789. Inevitabilmente in un paese affatto nuovo riuscì, come in Inghilterra ne' primi tempi, burrascoso ed *alternato*.

Ma ad ogni modo è un fatto che da quell'anno in poi, dei 60 anni che sono scorsi le *alternative* del despotismo puro non ebbero che 14 e qualche giorno (dal 1800 sino al 1814, e dal 2 dicembre 1851 sino al giorno corrente), e il sistema rappresentativo ne contò 46.

A coloro che *temono* o che *sperano* impossibile in Francia il sistema costituzionale opponiamo questa statistica. Nemmeno in Inghilterra che pur è adesso il paese costituzionale per eccellenza, nemmeno colà ne' primi tempi, nei tempi delle *alternative* furono queste così decise in favore del sistema rappresentativo!

Sperare adunque o temere (in quanto alla esistenza del sistema), perchè ora quegli uomini, che hanno in Francia la somma delle cose, gli sono nemici, è una ridicola cecità.

Ben più terribile nemico gli fu Napoleone il grande; il quale non gli oppose solo la violenza, arma sciocca, ma la gloria, arma terribile. Eppure il sistema rappresentativo gli succedette a breve andare, e, ciò che più monta, *lo sotterrò*.

Magnanimità mal ricompensata dal nipote!

Or dunque la quistione non si riduce che alla durata più o meno lunga del presente intervallo.

E in ordine a ciò tutti hanno osservato come Luigi Napoleone certo non sia nè più ingegnoso, nè più glorioso, nè più ricco, nè così giovane che lo zio, e non invulnerabile.

Ciò posto, immaginatevi qual sarà il contegno, e la sicurezza dei governi che avranno seguito nella sua riazione Luigi Bonaparte, qual sarà, dico, al giorno dell'usato ritorno del periodo liberale!

Ma i nostri ministri si crucciano niente affatto di ciò: sono essi forse pentiti che il periodo liberale di Francia del 1848 non abbia avuto occasione di nulla aggiungere alle nostre libertà, ed abbia così dovuto fermarsi alla frontiera? Vogliono forse essi che il periodo liberale venturo abbia quella occasione?

CAMERA DEI DEPUTATI

Fu prima votato tutto il bilancio delle strade ferrate e poi quello dei lavori pubblici. L'uno e l'altro a passo di carica.

Vennero poi ad esaminare le due elezioni dei collegi elettorali di Varazze e di Bosco.

La prima nella persona dell'*Eminentissimo p.ron p.ron colendissimo, l'illustrissimo sig. sig., il sig.* Farini esecutore di pubblica istruzione, non trovò ostacolo alcuno. Gli elettori di Varazze possono attaccare un *ex-voto* a S. Ignazio di Loiola, e aspettare il debito sussidio per una strada carrettiera da Sassello al mare. — *Te rogamus, audi nos.*

La seconda nella persona del *dottissimo, untuosissimo e costantissimo signor, il sig.* professore Melegari inciampò in una protesta di sei elettori di Cassine, nella quale si raccontavano parecchie importanti illegalità state commesse in una frazione del collegio di Bosco. L'opposizione stette contenta a chiedere che si facesse un'apposita inchiesta per onore del Ministero stesso e del suo candidato. L'inchiesta fu rigettata da una maggioranza di pochissimi voti. — Il professore Melegari passò per la maglia rotta di tre o quattro deputati della destra. — *Sit nomen Domini Cavour benedictum!*

Però tanto l'una che l'altra elezione fu convalidata sotto la riserva dell'estrazione a sorte, non v'essendo che tre o quattro posti di deputati regii impiegati vacanti, ed entrando a fornate intiere i deputati fatti dal Ministero e dagli intendenti generali. — *Quam dilecta tabernacula tua, Domine Galvagni!*

Car.mo Govean,

Il buon massaio che cura le proprie faccende non pensa più che tanto alla politica. Che importa a lui del rimanente degli uomini? Di che patria gli andate discorrendo? La patria sta nella borsa. Onde io, che fui tutto inteso da qualche tempo in qua alli miei negozii, non sentii nemmeno il suono del gran trambusto avvenuto in Francia. Felice me! Così potessi esserlo ancora voi, invece di quel rumore che fate per le novità che i nostri ministri vogliono fare alla libera stampa.

Non la vi recate a male, ma io sono d'avviso contrario al vostro.

I ministri intendono di porre alla *stampa* una buona museruola, ed hanno ragione. *La stampa spande il* sapere, ma il sapere è nocivo, e l'*ignoranza è beatifica*: ne prendo in testimonio i filosofi *garruli e inquieti*, ed il pacifico contadino. *Di più questa stampa* licenziosa insulta alle sacre persone dei despoti, e sputa loro sul viso delle acerbe verità. O orrore! Dire che l'imperadore del Mogol è un briccone! Che prete Janni è un impostore! — *No, caro Govean*, non sono cose da poter più essere *comportate. Rispetto a* questi padroni; reverenza ai loro manigoldi quando appprestano ai popoli il capestro; e siano benedetti gli assassinii loro, gli spergiuri, i cavalletti, le forche, le mitraglie. Di quind'innanzi di chi si dovrà dir male? Del popolo, del solo popolo, contro al quale voglio appunto cominciare a vuotare il sacco delle ingiurie.

O popolo! tu sei una bestia, già lo sai, *e tra le* bestie sei un orso mal leccato, il quale quantunque sia forte e spaventoso nello aspetto pure danza cerchio a suon di piffero per sollazzo delle brigate. Dalli, dalli su quel muso duro; dalli, dalli sopra quelle schiene; come più ti si bastona, così ne diventi più grazioso. O popolo scimunito! e quando mai accadde che tu non fossi docile, come un somarello verso chi ti volle legare al suo carro, o porre per isgabello ai piedi? Tu ti vanti di qualche breve riotta, la quale tu onori con nomi sperticati; ma quale ne fu mai l'effetto? — Tu finisti per lasciarvi la lana, come pecora tra le spine, e poi pelato e foracchiato ti lasciasti condurre al pascolo od al macello. Sarai forse per cangiar modi nell'avvenire? Oibò: *e quando* mai la scuola del passato ti fa ella di giovamento? Smemorato qual tu sei non ti resta del passato ricordanza. E chi si provò a menarti per il naso e a porti la corda al collo ti trovò sempre pronto

Supplemento al Num. 303 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

CHINA. — L'insurrezione continua. Il capoluogo del distretto di Yung-Gan fu espugnato e saccheggiato. Il magistrato e i cittadini che rifiutarono di prestare omaggio al Re Tieu-Tien furono mutilati.

NOTA

Sul ricorso dell'avvocato GIAMBATTISTA BOGGIALA di Asti, questo Tribunale di 1ª Cognizione, fissò l'udienza che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane delli 27 prossimo gennaio, per il primo incanto dei seguenti di lui beni, sotto le condizioni di cui nel bando venale relativo.

STABILI A SUBASTARSI

Primo — **Campo** ridotto a medica, fini d'Asti, regione S. Raffaele, N. di mappa 48, sez. **B**, di are 59, 11.

2° — **Campo** stesse fini, regione Catena o Pomansone, N. di mappa 383, sezione **F**, di ettare 2, are 28, diviso in tre distinti lotti.

3° — **Casa** in questa città, prato a medica al di dietro, parte della piazzetta avanti detta casa e quella delli eredi Raspi, destinata ad uso di fabbricazione, per la quale, per il quantitativo di oltre una metà, trovansi già le fondamenta sino al pian terreno, sotto li numeri di mappa 744, 757 e 758 della sezione **P**, di are 26, 90, non calcolata l'area della Piazzetta.

4° — **Campo**, terreno fabbricabile in questa città, regione Monte Rainero o S. Secondo, numeri di mappa 745, 746 e 794 della sezione **P**, di ettari 1, 42 78, diviso in 15 distinti lotti.

5° — **Cascina** sulle fini di Castiglione con fabbricato civile e rustico entrostante, regione Valle-Cossera, di ettare 4, are 59, cent. 4.

Asti, 20 X.bre 1851.

DECIO Caus. Coll.

BIBLIOGRAFIA

Il 2 dicembre

A

LUIGI NAPOLEONE

Canto di GIO. PRATI.

Si vende alla Stamperia degli Artisti, in casa Pomba, e dai sigg. Pianca e Serra, Librai in via Nuova, Torino.

Prezzo, cent. 15.

IN BEJNETTE presso CUNEO

Fabbrica nuova di **Majolica bianca** ad uso e forma Inglese.

LA STORIA GENERALE

Delle Famiglie dei Sovrani, dei Principi, delle altre Famiglie Nobili, dei Membri del Clero, degli Uomini di Stato, di Guerra e di Scienza di tutte le Nazioni,

continua a comparire ogni due o tre mesi per volumi in 4°.

L'Assemblea di Francia ha accettato l'omaggio delle nuove parti di questa grande OPERA, le quali sono già in vendita. Quattordici Sovrani e la maggior parte, la più distinta d'ogni paese, l'hanno già onorata con le loro sottoscrizioni.

Ogni volume legato e dorato costa 37 fr. Una categoria pubblicata, 150 fr. La sottoscrizione per una edizione intiera, comprendendo ciò che è digià comparso e ciò che è sotto pressa è di 750 fr.

Ognuno può procurarsi all'Amministrazione gli articoli separati o le copie di tutto ciò che si trova o si continua a ricercare per tutti i nomi esistenti d'ogni nazione. I personaggi in questo paese, come ancora nelle altre contrade, i quali non avrebbero ancora dirette le comunicazioni necessarie per regolarizzare ciò che li concerne, sono pregati d'inviarle il più presto possibile. Quei che hanno motivi per non approvare che tutte le posizioni, gli atti, i servizi siano rappresentati chiaramente, per ciò che importa alla società di prenderne esatta conoscenza, sono nulladimeno menzionati in questo DIZIONARIO *universale, genealogico e biografico.*

L'Amministrazione fa degli invii delle sue Opere direttamente in tutti i paesi.

Tutte le lettere debbono essere affrancate e dirette al Segretario degli Archivi istorici, strada Richelieu, N. 85, in Parigi.

Presso PIANCA e SERRA, Librai in Torino, Via Nuova, N. 2, e B. V. degli Angeli, N. 6.

NUOVO CALENDARIO DA GABINETTO
per il 1852.
Coll'orario della partenza dei Convogli della Strada Ferrata e dell'impostazione delle lettere.
Prezzo Cent. **50.**

GUIDA PER IL NEGOZIANTE

OSSIA

RIDUZIONE

Del **raso** di Piemonte e sue frazioni in **metri** e **centimetri.**

Due grandi fogli al prezzo di cent. 60.
Simile montati su *cartone* L. 1.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. Domenico Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

DELLA

CONSERVAZIONE PERSONALE

mezzi per mantenersi in salute e prolungare la vita

della *debolezza* del ***ventricolo,*** sue cagioni e conseguenze; e delle principali ***malattie ereditarie***, ecc. ecc.

TRATTAMENTO CURATIVO
il più razionale ed esperimentato
di **GIUSEPPE FERRUA**
DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA
Un vol. in-8° di 232 pag.
Prezzo **L. 3.**

del medesimo autore

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura anco di quelli non ***mercuriali*** che a l'opera per la guarigione delle medesime; e dalle malattie delle ***vie orinarie*** e dell'***uretra.***

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle ***polluzioni volontarie*** ed ***involontarie***, ecc.

Quinta Edizione ampliata
Un vol. in-16 di 200 e più pag.
Prezzo **L. 3.**

Vendibili presso l'Autore, contrada degli Stampatori, casa Monticelli, num. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino, ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie, *mediante contemporaneo invio dell'ammontare colla commissione in vaglia delle R. Poste.*

TIPOGRAFIA ARNALDI

MADAMA FILOTEA

RACCONTO SEMI-STORICO

DEL DOTTORE

ALESSANDRO BORELLA

con otto ritratti in litografia

dedicato all'eterna memoria del teologo

D. LUIGI GUALA

Prezzo L. 1.

I signori librai trasmetteranno l'ammontare unitamente alla commissione — Lo sconto è l'usuale.
Per la posta, mediante dimanda e vaglia franchi, L 1 20.

Torino — CUGINI POMBA e COMP. — Editori-Librai

NUOVA

BIBLIOTECA POPOLARE

OSSIA

RACCOLTA DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE D'OGNI LETTERATURA.

È pubblicato il 2° volume che contiene:

Trattato del governo di famiglia, d'Agnolo Pandolfini.
Discorsi intorno alla vita sobria, di Luigi Cornaro.
L'arte di godere sanità perfetta, di Leonardo Lessio.
Dei doveri degli uomini, discorso, di Silvio Pellico.

Questo Volume comprende 252 pagine, che nullameno gli editori calcolano per sole 240 e che quindi in ragione di 5 soldi per ogni 80 pagine si vende in Torino L. 0 75.

Tutte quelle persone nei R. Stati, che trovandosi in paesi ove non possono essere servite dai librai, desiderassero tuttavia acquistare i volumi che andremo man mano pubblicando di questa nostra Biblioteca, potranno averli col mezzo della posta, ed a quest'uopo non avranno a far altro che mandarci direttamente, con lettera affrancata, un vaglia postale di L. 10, al ricevimento del quale noi spediremo loro immediatamente, franchi per la posta, i volumi pubblicati ed i successivi a misura di pubblicazione i quali saranno loro computati in ragione di soldi 5 ogni 80 pagine, come abbiamo annunziato in un nostro avviso che distribuiamo coll'anzidetto volume 2°, ed a cui rimandiamo i lettori per ulteriori schiarimenti. Consumato il fondo fattoci, dovranno rinnovarlo, e così via via, sino a che non stabiliremo una decisa associazione obbligatoria di 100 in 100 volumi, dando la nota delle opere che pubblicheremo, alla qual cosa siamo da ogni parte stimolati, e già ce ne occupiamo.

Annunziamo intanto che già stanno sotto il torchio: *Il Sommario della Storia d'Italia* di Cesare Balbo, *le Favole, Novelle e poesie varie* del Pignotti, *la Guerra del Vespro siciliano* di Michele Amari, a cui terran dietro le *Opere tutte* di Nicolò Machiavelli, la storia della *Guerra di Trent' anni* e quella della *Sollevazione del Belgio contro la Spagna* di Federico Schiller, del quale darem pure in seguito le *tragedie*, e finalmente stan pure sotto il torchio le *Opere tutte* di Silvio Pellico, dal quale ne abbiamo gentilmente il permesso e le quali si daranno riunite in due volumi.

Torino, 12 dicembre 1851.

Cugini Pomba e Comp.

QUADRO UNIVERSALE
STATISTICO-GEOGRAFICO E POLITICO

DELL' INGEGNERE

ANTONIO SATTA-DE-MESTRE

Riveduto e corretto da una Commissione di Scienziati Italiani

È questo un lavoro che versa sopra fatti, e non congetture. Lo abbiamo denominato Universale perchè abbraccia l'intero Globo. Ogni persona a colpo d'occhio può trovare al bisogno le più utili notizie, e trarre con poca fatica tutte le cognizioni che desidera.

Esistono statische parziali di molti Regni ed Imperi; ma l'unica Universale è questa, perchè abbraccia tutta la terra e costò all'autore non pochi studii e fatiche.

Gli Editori sperano che questa pubblicazione farà buon grado all'Italia, anche per la sua modica spesa.

GLI EDITORI.

Tutto il quadro sarà in tre grandissimi fogli in carta imperiale, uno dei quali comprenderà l'Europa, l'altro l'Asia e l'Oceania, il terzo l'Africa e l'America.
Essi potranno essere separati o uniti come piacerà.
Il prezzo dei tre grandi fogli è di Ln. 30 pagabili alla consegna.
Interessato per la pubblicazione e diramazione, il Dottor Mariano Pesce, in Torino, alla Pensione Svizzera.

N. B. Stà sotto il torchio la tavola contenente l'Africa e l'America.

FABBRICA DI TORRONI

soprafini, d'ogni qualità e d'ogni gusto.
Contrada di S. Maurizio, casa Juva, porta N. 1, piano 1, corte della Spada Reale.

Il deposito dello specifico del Dottore TADINI di Parigi per la cura pronta e radicale della gonorrea essendo stato ritirato dalla Farmacia Florio, il Pubblico potrà dirigersi al suo stesso inventore, via S. Teresa, N. 10.

OGGERO SPIRITO, confettiere in Dora Grossa vicino alla Trinità, mentre partecipa di avere nel suo negozio panettoni alla milanese, alla Genovese ed alla Veneziana, si fa gran premura di annunziare essergli testè giunti da Parigi assortimenti eleganti per il capo d'anno, ed il tutto vendibile a modico prezzo.

GIACOSA, confettiere dirimpetto a S. Tommaso, fa noto aver preparato un grande assortimento di squisiti ***panettoni alla milanese***, al prezzo di cent. 7[illegible] la libbra.

CITTA' D'ALBA

Essendosi fatta vacante la carica di Aiutante Maggiore presso il Battaglione della Guardia Nazionale di questa città, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 600.

S'invitano tutti coloro che aspirassero alla medesima, di presentare le loro dimande al sottoscritto, corredate degli opportuni recapiti, non più tardi del 15 gennaio prossimo.

Alba, 20 *dicembre*, 1851

Il Sindaco Cantamessa.

ALBERGO DEL MORETTO

CON TRATTORIA

Via di Porta nuova, N. 14.

Questo Albergo in comodissima posizione per i Viaggiatori che discendono da Porta nuova, ed assai centrale per chi ha affari nella città, venne ora ampliato, ed interamente ristaurato con decoro.

Vi sono annesse eleganti sale e gabinetti tanto al piano terreno, che superiore, per uso di Trattoria, con eleganti servizii di tavola e scelta cucina.

Il nuovo proprietario CHIAPASSO FELICE spera per l'esattezza del servizio e la moderazione dei prezzi di procacciarsi la soddisfazione degli accorrenti.

CARENA NICOLA

OROLOGIERE

Già in contrada di Porta nuova, N. 3 piano 2, ha trasferto il suo laboratorio piazza S. Giovanni, accanto al caffè di detta piazza.

LUIGI TOIA di Casale, accomoda ***armonici*** di Parigi e di Vienna, ed anche ***glarmoniche*** a tavolini e ***organi*** alla perfezione, e dà lezione di *armonico*.

Abita in via dei Cappellai, N. 4, piano [illegible] vicino alla Chiesa del Corpus Domini.

BRIDA FRANCESCO fabbricante da **Bigliardi** all'inglese a discretissimi prezzi; recapito in contrada di Vanchiglia, casa Rosso, 2ª corte.

LA TRATTORIA E PENSIONE

Civile già **BERRA**, sita in via Nuova, porta N. 25, al primo piano, è aperta; e dietro i ristauri nella medesima eseguiti, gli accorrenti troveranno scelti vini, squisitezza nei cibi e puntualità nel servizio, e modici prezzi, massime riguardo alle pensioni.

VINI VECCHI NAZIONALI
in bottiglie

...so il CAFFÈ RESTAURANT detto del *COMMERCIO*, già MOLINERI, tro-...na grande quantità ed assortimento di bottiglie di vini di **Nebbiolo** **Grignolino**, **Bonarda**, **Barbera**, **Brachetto**, ...**neo** *di Canelli*, **Barolo** *dolce ed amaro*, **Caluso** *bianco e nero*, ...**vasia** *di Sardegna ecc. ecc.*

...asi pure una qualità di **Barolo** del 1859.

Il notaio OBERTO di Cocconato, invita chiunque voglia far acquisto del suo **PALAZZO** con **giar**-...circondato da muro, della superficie ...30 circa, ed ettari diciotto, beni con casa rustica, il tutto posto ...onato.

...A civile e rustica, con ettari dodici beni posti a Cocconato, e paesi atti... i portar il loro partito a mani dello ...prima del mese di marzo 1859, pronto ...osi accordarle qualunque mora, al ...ento, ed a mostrarle le condizioni ...o a tal contratto.

...IO GIACOMO E COMP.

PASTICCIERI

...Provvidenza, casa Pamparato

...prossime feste di Natale, tengono un ...e assortimento di **panettoni** alla ...**ana**, Novarese, Milanese e Genovese, ...zzi discreti.

...LEGIO CONVITTO TAGLIAFERRO

IN GENOVA

Via S. Bernardo, al civ. N. 1182.

...Collegio è per studi di latinità e com...ali; la pensione è di L. 33 mensili: ...nui vestono uniforme militare, e tutti ...tto stabilimento vi si coltivano quelli ...zi, che bastano per formare un giovine ...ocietà, ed alle lettere. Qualunque dei ...li, che bramasse colloccarvi qualch'uno ...ropri figli, verrà meglio informato ...ospetto a tale oggetto stampato, e che ...asi a richiesta di chi volesse valersene.

AVVISO

...a **Birreria** di GIOVANNI PONTE-...O, situata in contrada S. Teresa, fa...angolo a detta via, e quella dell' Ar...casa Discalzo; si continua sempre ...dere *vino fino vecchio* al prezzo antico ...cent. 40 la bottiglia di litri 0, 66. ...quivalente al boccale; più *vini fini* ...imbottigliati di ogni qualità nazionali, ...dono a L. 0, 80 caduno. ...*vini esteri* a medico prezzo.

...**OVANNI SAPPO'**, parrucchiere ...a Nuova, ha il solo deposito del *Vero* ...*te di Windsor* della miglior fabbrica di ...ra per uso delle mani e della barba; ...ha la proprietà di rendere la pelle ...a e morbida senza alterarla. Ha pure ...ande assortimento di *spongopiline*, pre-...tivo dei dolori cagionati dal freddo.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zephir, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3, piano secondo.

MUNICIPIO DI CARIGNANO

Il Consiglio Comunale avendo deliberato di dare a concorso i tre posti di maestra per le scuole femminili elementari, dei quali due di 1a, con l'annuo assegnamento di lire 500; ed uno di 2a elementare con stipendio di L. 600; S'invitano tutte le aspiranti a presentare le loro dimande in iscritto con tutto il mese di gennaio 1859, notificando loro che gli esami per detto concorso avranno luogo negli ultimi 15 giorni del successivo febbraio.

GABELLE ACCENSATE

Gli Osti, Liquoristi, Fabbricatori di birra, Macellai etc., che desiderassero di far riconoscere tanto li registri portatili, come ogni altro conto relativo alle Gabelle, potranno rivolgersi al sottoscritto, già dirigente le Gabelle d'Asti, il quale offre pure di istruirli nei loro diritti, e di assisterli nella qualità di procuratore in caso di contravvenzioni.

Tiene ufficio in Torino, Borgo di Dora, casa Barbie N. 7...

BORELLI GIUSEPPE

MORTARA
RAGAZZONE VITTORIO

Fucili da caccia da . . . . L. 38 a 200
Pistole in ferro da . . . . » 7. 50 a 80.
Id. a due canne da . . . » 16 a 100
Carabine per Bersaglio
Spingarde per anitre.

STABILIMENTO
DEI LAVORANTI SARTI

via di Po, N. 38, in faccia al caffè Dilei

Grande assortimento di **Abiti fatti** a modico prezzo, come pure di novità tanto estere, che nazionali.

BERRA OTTAVIO, farmacista e mediatore di matrimonii, ha diverse farmacie da rimettere. Abita in Dora Grossa, N 31, piano 4., ed è in casa dalle ore 1 alle 3. Le lettere franche, o non sono ricevute.

IL PIU' BEL RICORDO DI FAMIGLIA

RITRATTI AL DAGHEROTIPO

a soldi 36 caduno, ed a prezzo maggiore, secondo la dimensione della piastra d'argento, eseguiti all'ombra sopra un terrazzo senza soggezione.

Via di Po, N. 33, casa Spanna, corte del Caffè Nazionale, scala dell' Orologio, piano 3°, Torino.

ASSORTIMENTO LINGERIE

di filo Canapa, e di Lino

Lenzuola di varie grandezze, da lire 5, a 11 50 caduno.

Asciugamani e *Tovaglie* di 1 metro, da 60 Cent. a 1 20 caduno.

Tele per Stabilimenti, Camicie, ecc., da 45 Cent. a 1 60 il metro.

Via di S. Domenico, N. 5, nella corte.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di **Stivalini da Donna** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, di pura lana,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone; l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Il suddetto previene che tiene un deposito di ***Claques di gomma elastica*** per le signore, ai seguenti prezzi:

Per le donne . . . . . . L. 10
Per le fanciulle . . . . . » 8 50

come pure tiene altro assortimento di ***Stivalini*** di puro *satin de France*, ai prezzi seguenti:

Senza *Claques* . . . . . L. 5
Con punta . . . . . . » 5 50
Con *Claques*, all'uso di Parigi » 6

NELLA FARMACIA FLORIO

via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, in Torino

Si prepara un ***nuovo specifico per la gonorrea***, estratto dalla parte attiva del balsamo Copaive, privato della materia acre irritante, e ridotto in pillole, la di cui esperienza e pronte guarigioni causate, formano il meritato miglior suo elogio e valente raccomandazione.

Ogni scatola contiene la relativa istruzione per la dose e modo di usarle.

Trovansi pure in essa le seguenti specialità

PASTA PETTORALE DI LICHEN

Islandico, tanto rinomata, efficacissima in ogni genere di tosse ancorchè ostinata ed affezioni di petto, a L. 1 50 cad. scat.

L'estratto depurativo di salsapariglia composto dal dottore Valskamps, già provato ottimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scrofole, artritidi, gotta e specialmente nei mali causati dall'eccesso del mercurio.

Le pillole di Vallet e le polveri di Mad.lle Cuisas, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione.

STABILIMENTI D'ABITI DA UOMO

DELLI SEGRE E DEBENEDETTI FIGLIO E COMP.

Situati in via dei Conciatori, avanti il Caffè di San Filippo, e sotto li portici della Fiera, vicino al Confettiere Bass;

Negozio già Moris Michele.

Nelli detti Magazzini, trovasi un completo assortimento di Abiti da Uomo, Paletots, Fracchi, Abiti, Pantaloni e Gilets d'ogni qualità, come pure essi ricevono qualunque commissione di vestimenta a farsi, da eseguirsi in brevissimo tempo.

GRANDE ASSORTIMENTO
di MANTELLETTI da Donna

In Velluto, Satino, Moirée, Martre-zibeline, Drap mousseline chinée, e Drap mousseline unite.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

M.me BOSQUI

Magasin Parisien

MODES ET NOUVEAUTÉS

Rue S. Philippe, N. 23, maison de Caraille S. Martin, au rez-de-chaussée.

L'ouverture du Magasin a été faite samedi 20 décembre 1851.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO, Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

Vendite ed affittamenti

DA RIMETTERE AL PRESENTE

in Torino, anche con more al pagamento

NEGOZIO di Bindelli ed altri oggetti di Seterie, in Doragrossa, vicino alla farmacia Gauda; nel quale intanto si procede, con prezzi assai modici, a una

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

massime d'un discreto assortimento di Bindelli di Francia recenti.

INCANTO VOLONTARIO

in CHERASCO

Di Mobili, Lingerie, Rame, Argenterie ed altri effetti servienti per albergo ora esercito dalla vedova Gallo, tutrice degli eredi di Pietro Gallo, il quale ebbe luogo il 4 del corrente, verrà proseguito nel locale dell'antico albergo dell'*Aquila d'oro*, nei successivi giovedì, giorni di mercato.

VENDITA VOLONTARIA

Casa di proprietà dei signori fratelli Romagnolo fu Bertolomeo, posta in Tortona, via Maestra, isola S. Stefano.

Dirigersi al Geometra Giuseppe Cassini.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Col primo del p. v. gennaio 1852, si aprirà un negozio in liquidazione di ***Telerie, Drapperie e Chincaglierie*** a prezzi fissi, in Mondovì-Breo, sull'angolo della piazza di S. Agostino, casa Bruno.

DA RIMETTERE A BORGARO TORINESE

Un *torchio* da olio di noce.
Una *pesta* da canape.
Una *sega* da tronchi, tutti ad acqua.
Recapito dai fratelli Geraldi, in *S. Benigno*.

ALBERGO del Cannone d'oro, situato sulla piazza del mercato, da rimettere in Asti.

NEGOZIO da Confettiere, Pasticciere e Liquorista da rimettere al presente, con forno costrutto di nuovo.

Recapito dal Confettiere in via della Chiesa, N. 13 in Torino.

FARMACIA e **drogheria** da vendere nella Provincia d'Ivrea. — Dirigersi alla Farmacia Cerutti, via di Po.

VETTURA da viaggio, comodissima, ed in ottimo stato.

Dirigersi dal portinaio di casa S. Rosa, via della Provvidenza, porta N. 8.

DUE BOTTI su carri per vuotare cessi, fieni ed altri attrezzi di campagna, da vendere. — Dirigersi al signor Rigat, negoziante di granaglie sotto i portici della piazza del palazzo di città.

BOSCO di rovere, da vendere in Barge, 6 m. miriag. circa, stagionato di un anno, grosse legna e zucchi; al prezzo di cent. 23 il miriagr.

Dirigersi al proprietario Filippo Daniele.

PIANO-FORTI da vendere e da affittare, via della Zecca, N. 5, piano 2, vicino al quartiere di cavalleria.

PIANOFORTE verticale di accasione da vendere, strada del Re, casa Fantini, porta senza numero, 3. piano.

CASA ampia, civile e rustica, con annesso giardino, da vendere con more in S. Giorgio Canavese. — Dirigersi quivi alla farmacia Actis, in Torino dal proprietario Bosio, via lungo Po, N. 22, piano 1.

CASA da vendere dei signori fratelli Brunetti fu Giuseppe, composta di membri, cioè: 7 nel cortile, 5 al 1° piano e 6 al 2°, sita nel borgo di Po nella vecchia strada da S. Benavagio vicino a casa Mosca.

Dirigersi al caffè Gonella, via delle figlie dei Militari, in Torino.

D'AFFITTARE si unitamente che separatamente tre Cascine nel comune di Volvera provincia di Pinerolo, denominate la Buffa, la Dauda ed il Pascolo vecchio, composte tra campi e prati adacquabili di giornate 322 (misura antica di Piemonte).

L'affittamento potrà aver principio dal S. Martino 1851 o del 1852.

Per le condizioni dirigersi al sig. notaio Barale nel suddetto luogo, prima del 26 p. v. gennaio.

---

3 CAMERE mobiliate al piano terreno con Scuderia e 3 piazze Fenile, e Rimessa grande d'affittare presentemente in Casale, casa Sannazzaro, al prezzo annuo di L. 390.

Recapito al proprietario in Torino.

PUBBLICAZIONE

della Gazzetta del Popolo

ALMANACCO NAZIONALE PEL 1852

I signori librai, contemporaneamente alla Commissione, devranno trasmetterne l'ammontare, sotto deduzione dello stesso ribasso degli anni scorsi, e la dimanda sarà considerata come non avvenuta. — Prezzo cent. 50.

fresco. O che buona, che dolce pasta di popolo! te ne farei quasi i complimenti se non fosse l'effetto di tua troppo bestiale stupidità.

E voi, o eterni chiaccheroni che andate solleticando queste bestione, che cosa vi promettete di ottenerne? Badate che l'orso non si valga del bastone che gli viene posto tra le zampe per adoperarlo sopra le vostre spalle. Egli non ode che il suono del tamburello, e la voce del padrone. Un solo motto di costui, ed egli vi pesta come un cencio. Canaglia di orsaccio! A chi ti vuol bene tu digrigni i denti, ed a chi ti batte tu lecchi la mano!! Va, va all'inferno, e vivano i giocolieri, i saltimbanchi, i manigoldi, i bombardatori che a te fanno legge dei capricci loro.

O ministri! Poichè pare che vogliate tentare questa bestia punzecchiandola, non ne abbiate paura, non vi ristate. Chi più osa, più ottiene.

La bestia oltre allo essere sciocca è codarda. Perciò ricalcitra contro ai timidi, ma si sottomette agli arditi. Che riguardi, che ma, che forsi, che stampa, che statuto, che promesse, che giuramenti, che bene pubblico!! Mi canzonate voi? Quelleno sono balle — Su, animo, un buon collare all'orso ed egli vi seguirà mogio, mogio, pronto a dare una buona zampata a chi gli segnerete a dito.

Viva voi! Vivano il gran Mogol! e prete Janni! e gli orsi ballino.

Caro Govean, riducetevi a più sano sentire, io vi offero nel mio negozio un'accomandita, dove avrete lo spaccio delle fave.

Tutto vostro
MARCANTONIO neg. di fag.

SACCO NERO

Revigliasco d'Asti, 6 dicembre 1851. — Radunatosi questo Consiglio Comunale per deliberare su qualche affare del paese, il Sindaco vedendo di non poter venire nel suo intento, avendo contrarii a sè 13 Consiglieri su 14, negò assolutamente la votazione ripetutamente chiesta dai Consiglieri, anzi perchè questa non potesse aver luogo, se la svignò dalla sala comunale. Quest'atto inqualificabile del signor Sindaco diede luogo a molte dicerie con iscapito non lieve della quiete e concordia del paese. Aggiungasi che in quella stessa seduta, il suddetto sindaco cercò perfino di intimidire i Consiglieri a lui contrarii, allegando la sua buona relazione che tiene col signor ministro di cui saprebbe all'uopo servirsene per fare anche sciogliere questo *renitente* Consiglio! Pare che il signor Sindaco si dimenticasse essere passati i bei tempi del dispotismo, in cui la millantata sua relazione con ministri, gli avrebbe reso più facile lo spuntar le sue mire. Si calmi, di grazia, il signor Sindaco, e sagrifichi un po' del suo amor proprio alla voce pubblica, di cui ebbe non piccolo saggio nella sovraccitata maggioranza dei Consiglieri a lui contrarii.

San Raffaele (mandamento di Gassino). — Sarebbe compiacente il signor sindaco di San Raffaele d'indicarci qual uso abbia fatto o stia facendo dei 150 fucili dal ministero degli interni gratuitamente somministrati per armare quella Guardia nazionale?

Valenza. — Il Consiglio comunale di questa città, nella sua seduta delli 4 corrente dicembre, sulla proposta del signor consigliere dottore Abbiati, dichiarava voler esprimere il suo voto d'adesione al filantropico spirito, di cui informati gli artisti ed operai di questa città, si costituirono in società di mutuo soccorso, e ciò deliberava di fare, col donare detta società d'una bandiera nazionale.

Sia lode al savio Consiglio, che con opere generose sa sì bene incoraggiare ed alimentare tale istituzione, e s'abbia degli operai e cittadini l'affetto e la riconoscenza.

Fra le cure primarie che incombono all'amministrazione d'un Comune, sovra ogni altra importantissima crediamo essere quella della pubblica igiene. L'elevata posizione della città di Fossano, la bellezza del suo cielo, l'aria pura, che per ogni parte vi circola, parrebbero doverla rendere quanto ogni altra sanissima; mentre invece è da circa dieci anni, che essa è miseramente da morbi epidemici travagliata, i quali non estirpati nell'inverno, prendono al cominciar di ogni estate ad infuriare con danno gravissimo della sua popolazione.

L'universale consenso di tutti i suoi cittadini più colti l'ascrive alla poca mondezza, che in essa regna, alla quantità di letamai, che si lasciano in tutto l'anno marcire nella stessa città, alla vicinanza del cimitero non costrutto secondo le regole dell'arte, e già pieno zeppo di cadaveri. Signori sindaco e Consiglieri, perchè non provvedete al riguardo?

Si lamentano tutti i cittadini, che nell'intiera estate, e nei giorni della luna piena delle altre stagioni non si accendano le lanterne, sicchè una perfetta oscurità vi regni sotto i portici e per le vie nelle sere annuvolate e piovose, con funeste conseguenze, che troppo spesso succedono, perchè non vi provvede il Consiglio Comunale?

Il selciato di tutte le contrade è guasto e rotto da lungo tempo con disdoro della città, ed incomodo dei cittadini, anche a questo si chiamerebbero le provvidenze del Sindaco e Consiglieri.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il signor marchese Arconati deputato al Parlamento nazionale oltre le lire cento che ogni anno paga e che

tali pagò per la dispensa delle visite, offerse altre lire 100 per l'emigrazione italiana.

ALESSANDRIA. — Leggesi nell'*Avvenire*:

L'esercizio del Tiro al bersaglio istituito dalla Società dei Carabinieri Italiani nel locale della birreria del signor Perla, ad onta della stagione invernale, è discretamente frequentato. Si spera che la gioventù non mancherà di esercitarsi al Tiro della Carabina, perchè non s'acquista libertà nè si respinge l'inimico senza aver pratica delle armi le quali mentre indurano alle fatiche accrescono coraggio e forza.

VERCELLI. — Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*:

Veniamo assicurati che l'amministrazione dell'Ospedale maggiore di questa città, mossa a pietà del misero stato dei poveri di Viverone, che si videro frustati di quasi tutto il raccolto, abbia disposto che loro si dispensassero le granaglie provenienti dai beni che l'Ospedale possiede in quel paese. Questo è vero fior di carità.

— I pizzicagnoli, bottegai e salsamentarii di questa nostra città, hanno versato nella cassa del *Ricovero dei bambini lattanti* lire 105, con le quali s'intendono esonerati dall'obbligo di dar strenne ai loro avventori in occasione delle prossime feste. Lode a loro che si sono opportunamente ricordati di questa nascente istituzione!

GENOVA. — I generali, uffiziali ed impiegati militari della divisione di Genova hanno collettato fra di loro la cospicua somma di lire 402 96 nel pietoso intendimento di alleggerire i dolori dell'emigrazione residente in Genova.

Questa somma venne versata nella cassa di quel comitato.

— 22 dicembre. — Ieri vi fu un po' di subuglio nel Campo Santo a cagione del divieto di monsignor vicario capitolare di dar sepoltura in sacrato al cadavere del Bonfiglio. Alcuni, in un momento d'eccitazione, deposero la cassa in una delle fosse intonando il *Deprofundis*, ma tutto finì tranquillamente. Ora monsignor vicario strepita e insiste perchè il cadavere venga dissotterrato e gettato nel luogo destinato agli acattolici. Se stesse a lui credo lo lascierebbe preda dei cani come fece un *tale* a Roma dei cadaveri dei combattenti per la libertà. La ferocia e il cinismo di questa brava gente giunge allo schifo; chi nol crede legga le poche parole di un organo della rea setta riguardanti il doloroso accidente del duello, in cui si dice che il Bonfiglio morì *gloriosamente con una palla nel petto rendendo onoratamente l'anima al diavolo*. Infami! Non ricordano che Iddio è misericordioso? (*Nostra cortisp.*)

CIAMBERI. — Il signor Maurizio Blanc è stato eletto deputato del collegio di Ugines.

PADOVA. — Gli *illustrissimi* signori croati hanno fucilato con polvere e piombo Alessandro Varolin possidente d'Este quai proprietario di armi.

FAENZA. — Veniva qui arrestato un uomo di sessant'anni per esser stato di ricevere una lettera di suo figlio esule nelli Stati Sardi, nella quale era raccontato nudamente il colpo di Stato Napoleonico.

Questo fatto, che nasce dalla tristizia la più nefanda, quale si è quella che intende a colpire nel padre le aspirazioni del figlio, ha sdegnato la intera città, e commosse persino la fiacca frazione de' moderati, presso i quali pur anco l'egregio cittadino che cadeva tra le ugne dei *reverendissimi ministri di Dio*, è in fama di onesto e di ottimo padre di famiglia.

LONDRA. — Dispaccio telegrafico della *Gazz. d'Augusta*:

Corre voce che l'Inghilterra faccia apparecchi di guerra. La flotta a vapore del canale sarà rinforzata e concentrata. Portsmouth e Plimouth saranno messi in istato di difesa; e ad afforzare le guarnigioni d'Inghilterra e d'Irlanda saranno richiamate dalle colonie tutte le truppe disponibili. E tutto per l'inquietudine eccitata dalla politica napoleonica.

VIENNA. — La questione orientale riguardo la posizione dei cristiani nella Erzegovina e nella Bosnia, sarebbe ormai soggetto di trattative tra la Porta e la Sede Apostolica. Il Sultano spedì a Roma uno scritto ossequiosissimo, in cui promette di prestar sussidio ai cristiani, e dinota come esagerate le notizie della loro vessazione — Non è difficile che il Papa finisca coll'intendersi col Gran Turco.

ARRIVO DI KOSSUTH IN AMERICA. — Luigi Kossuth giungeva sul vapore americano *Humboldt* alla quarantena di Staten Island e vi veniva accolto da una deputazione della città. I cannoni del legno che conduceva l'illustre Kossuth, non che le batterie dei forti della Baia annunciavano alla città di Nuova York il tanto desiato arrivo dell'ex-governatore di Ungheria. Si fanno grandi preparativi dal governo dello Stato e dai cittadini, ovunque sorgono archi di trionfo, sventolano i colori ungheresi, e si farà una grande illuminazione.

PARIGI. — Alcuni membri del ministero, fra i quali si citano Rouher e Turgot, cominciarebbero a spaventarsi delle concessioni fatte da *S. A. Imperatoriale* il presidente alle influenze clericali.

— Si è fatto lo spoglio della maggior parte dei voti de' reggimenti che si trovano in Francia; ed eccone il risultato: 226,665 *sì*; 16,348 *no*, e 845 astensioni.

Nelle truppe di mare si ebbero finora 14,079 *sì*, 4830 *no*, e 417 astensioni.

— Gli ultimi rappresentanti detenuti sono tutti riuniti a Santa Pelagia, eccettuatone il signor Baune, che è rimasto molto ammalato a Mazas.

Fra i 35 detenuti a Santa Pelagia si contano 33 montagnardi e due rappresentanti solamente appartenenti alle opinioni più moderate, i signori Duvergier de Hauranne e Bixio.

Il soggiorno di Santa Pelagia è ben lungi dall'essere aggradevole. I rappresentanti vi stanno a contatto coi ladri che li servono a tavola. D'altronde vi è un certo numero di montagnardi, i quali, privi della loro indennità di rappresentanti, sono ridotti a vivere colla cibaria della prigione.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Ecco come sarà formato il senato: il presidente nominerebbe *a priori* venti membri, i quali ne nominerebbero altri venti, e questa prima metà del senato eleggerebbe l'altra.

— La censura preventiva sarebbe destinata a pesare ancora per un buon pezzo sui giornali. Io non dirò già *per sempre*, come si pretende, perchè credo che il governo saprà meglio comprendere gli interessi del paese e i proprii. Ciò che sembra positivo si è che nel caso che venga a cessare la censura, la stampa avrà un giurì speciale in cui sarà rappresentato l'elemento militare.

— Perchè i Francesi possano votare più *liberamente*, ogni giorno si eseguiscono numerosi arresti. — Il governo di S. A. Luigi Napoleone ha fatto sequestrare tutte le litografie e *le immagini immorali* che dopo la rivoluzione del 1848 vedevansi esposte nei negozi pubblicamente in vendita, e nel medesimo tempo *on a saisi* un' immensa quantità di scritti socialisti e di opere *immorali*.

La Patrie reca che nel solo dipartimento della Senna hanno votato nella giornata del 20 più di 100 mila elettori.

Anche monsignor di St. Brieuc si è posto nella fila dei sostentori della politica di Napoleone.

La scuola politecnica e la scuola di applicazione di Metz votarono contro il presidente quasi ad unanimità.

I fondi vennero chiusi a 102 20.

E. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 24 DICEMBRE

REGIO TEATRO — Si darà principio il 25 corrente coll'Opera seria *Camoens* espressamente scritta per questo regio scene. — Ballo: *Fausto*.

CARIGNANO La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. darà la sua prima rappresentazione il 25 corrente.

D'ANGENNES Riposo.

DA SAN MARTINIANO (Marionette) — *La Capanna di Betlemme* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *La Capanna di Betlemme*. — Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | Num. 304

Venerdì 26 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Ufficiali delle R.e Poste.**

TORINO 26 DICEMBRE

Non sappiamo se alcuni giornali ginevrini parlino dietro a esatte informazioni, ovvero secondo spiritose invenzioni, che del resto non si aggirano su cose improbabili; fatto sta però che da qualche tempo vanno annunciando gravissime cose.

Uno di loro già parlò di progetti napoleonici sulla Savoja, sul Belgio e sulle provincie del Reno, per ricondurre, come diccsi, la Francia alle sue frontiere naturali, progetti che verrebbero ridotti in atto col consentimento della Russia, che dal suo canto s'allargherebbe in Oriente, secondo i disegni che *in illo tempore* fur fatti a *Tilsitt* ed in *Erfurt*.

Il Piemonte verrebbe indennizzato con altre porzioncelle d'Italia.

Questi progetti, o sogni che siano, vennero discussi da altri giornali, e finora l'opinione pubblica se ne preoccupa molto poco, o a dir meglio, a dritto o a torto, se ride, perchè a dir vero i conti di Luigi Napoleone sarebber fatti questa volta senza l'oste.

Ma ora nuovamente un giornale ginevrino vien fuori con una notizia, che sarebbe più grave in quanto che è nell'indole dell'attual governo francese, e meno improbabile d'una conquista guerriera.

Si vera sunt exposita, il governo francese avrebbe fatto dire a quello del Belgio, che oramai la Francia essendo per avere una nuova costituzione, il Belgio abbia a mettere la sua in armonia con essa, vale a dire in altri termini « *si restringano le libertà.* »

Lasciamo ad altri la responsabilità di questa notizia, che stimiamo essere un *canard*.

Non l'abbiamo accennata che per motivi di altra natura.

Cioè per mettere in guardia i piemontesi contro la tendenza che hanno alcuni o per pusillanimità, o per vero desiderio di reazione di esagerare sempre in Piemonte la pressura diplomatica, onde agevolare ipocritamente le leggi restrittive.

Imperocchè questa pressura diplomatica prima di arrivare alle libertà del Piemonte dovrebbe passare sulle libertà di due paesi continentali, che le hanno immensamente maggiori, quali sono Svizzera e Belgio.

Vi diranno che il Piemonte è dalla diplomazia considerato come in condizioni speciali, e quindi più esposto alla pressura.

Ma questa non sarebbe che un'ipocrita scusa per velare il loro proprio desiderio di farsi forzar la mano. Imperocchè il Belgio che parla francese, che scrive francese, che ha maggiori libertà di noi è immensamente più contagioso per la Francia, e quindi più pericoloso a Luigi Napoleone. E se si parli rispetto all'Austria, la Svizzera col suo canton Ticino e colla sua maggiore libertà di stampa è pur mille volte più temibile a questi giorni.

Or bene in quei paesi ora i governi non cedono a pressura, non cedono a timor d'invasione. Col solo appoggio della Inghilterra la Svizzera resistette all'epoca del Sonderbund alla pressura di tutta l'Europa. Eppure la Svizzera è paese mediterraneo, e lontanissimo dalla possibilità di soccorsi inglesi!

Diranno forse i nostri uomini di Stato che per noi l'Inghilterra non vorrebbe far tanto quanto per la Svizzera?

Ah! Se ciò dicessero, dopo le dimostrazioni di Palmerston verso di noi, lascierebbero sospettare di aver raffreddato il ministero inglese colle tergiversazioni d'una politica incerta la quale sarebbe andata a battere d'una mano a porte nordiche od occidentali, te

nendo (come si dice) per timidità il piede in due scarpe.

Per ora non vorrem credere a ciò: diremo solo ai politici piemontesi, i quali anche essi tengono per sottinteso che il Piemonte dev'essere la Prussia dell'Italia, direm loro, che la politica prussiana tentennante del 1805, 1806, è la politica della rovina.

Prussia sì, ma Prussia di altri tempi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 dicembre

La discussione era così tranquilla, gli animi così quieti ed arrendevoli, che facile era il prevedere come il rendiconto non sarebbe per costarmi altra fatica, che quella della semplice esposizione delle materie e della significazione del voto.

Formatasi nell'animo mio questa consolantissima convinzione, stimai potermi permettere un po' di distrazione dagl'innocui e poco importanti argomenti che discutevansi, e lasciar libera la briglia al fantasticare.

Com'è dovere, le mie fantasie in tal giorno mi riportavano a 1851 fa, e per associazione d'idee il Natale, l'uomo-Dio, la libertà, i popoli, il colpo di Stato di Parigi, le minacce alle nostre franchigie ecc. si schieravano nella mia mente, vi s'intrecciavano in mille diversi modi, e quasi senza ch'io vi pigliassi una minima parte, vi davan luogo a bizzarri ragionamenti.... E persino l'immagine di P. Angius frammettevasi alle altre.... a proposito del presepio.

Cominciò dunque a saltarmi nel cervello questa incongrua interrogazione: « Chi sa se l'uomo-Dio, di cui questa notte celebreremo la nascita, ovvero se i suoi discepoli colle loro dottrine avrebbero potuto essere deputati, se a quei tempi vi fosse stata costituzione? »

La domanda era incongrua, lo ripeto, e ve ne domando scusa, ma che farci? La fantasia correva, e dovetti seguirla, sebbene saltasse fuori d'altra parte del cervello una risposta più incongrua, e che mi fece spavento; era questa: « Non sembra che avrebbero potuto esserlo; tanto più se quei discepoli avessero detto in un Parlamento presieduto da un moderato certe parole che sono nei vangeli. Immaginiamo se Pinelli sentendo a dire ai farisei *razza di vipere, sepolcri imbiancati*, non avrebbe richiamato l'oratore all'ordine! Immaginiamoci se Benso avrebbe lasciato passare senza dir nulla la massima: « *Esser più facile che una gomena passi per la cruna d'un ago, di quello che un ricco entri in paradiso.* E le prediche alle turbe raccolte senza previa permissione del sindaco?...... »

Miei cari lettori non vi dico il resto di quella risposta: vi ripeto ch'essa mi fece spavento..... mi credetti sentire la folla dei retrivi e dei panciuti gridare a quelle massime, a quegli atti l'accusa di..... demagogia! Io inorridiva!

Fortunatamente, sempre per associazione d'idee, venni a cose più calme, e saltò fuori la seguente osservazione « se dunque l'Uomo-Dio e i suoi discepoli patrocinarono tanto la causa democratica e liberale, e diedero esempio fin d'allora di parlare sì franco, quanto sono decaduti i tempi presenti quando le angustissime libertà che godiamo sembrano tuttavia soverchie ai retrivi, che già pensano a restringerle nella stampa, senza pregiudizio poi del resto! Quando le discussioni del Parlamenti o de' giornali così miti, così tranquille, così eunuche, così lontane dalla evangelica energia pur sono dal retrogradume avversate e calunniate come pericoli permanenti! Quanta ipocrisia in tali calunnie per parte di gente che si dice cristiana, e che quindi dal vangelo appunto dovrebbe prendere idea di libertà ben più vasta, invece di restringere quella che abbiamo! Ora questa gente fortificata dal colpo di Stato di Parigi, è già venuta a dire che abbiamo troppa libertà di stampa. Ah! se il vangelo si pubblicasse per la prima volta ai giorni nostri chi sa che ne avverrebbe! Domani forse si verrà a dire, come già s'è detto in Francia, che i Parlamenti colla iniziativa, sono pericolosi all'ordine!... »

In questo punto mi ricordai che ero nel Parlamento del Piemonte, di quel Piemonte, che appunto alla libertà, e quindi alla esistenza del Parlamento aveva dovuto in questi anni di rivoluzione la miracolosa sua tranquillità, e riflettei quanto esso fosse pericoloso (come non mancheranno di dire i retrogradi): *si votava in quel momento senza nemmeno far verbo* l'autorizzazione al governo di riscuotere le imposte sino a tutto gennaio 1852. 67 votavano pel *sì*, contro 16.

E i retrogradi continueranno a chiamare il sistema parlamentare il regno della demagogia!

Quanto è bene, io ripeto, che i vangeli siano stati scritti tanti anni fa! Se i Parlamenti moderni, e specialmente il piemontese, tanto mogi, pur danno i brividi ai retrogradi, che cosa sarebbe dei vangeli, e dei loro scrittori, se fosser venuti fuori nell'anno 1851!

Ah! i nemici della libertà, e della democrazia per esser logici dovrebbero cancellare dalle feste il Natale, perchè una tal festa ricorderà sempre ai popoli che invece di aver troppa libertà ne hanno troppo poca.

I nemici della libertà, sempre per esser logici, non dovrebbero lasciar altra festa che il venerdì santo per ricordare ai popoli, *a salutare terrore*, come il despotismo e il fanatismo sappiano colpire chi scende sul mondo per redimere i popoli... Ben è vero che dopo il venerdì santo c'è Pasqua di risurrezione!

UN GIORNO

SENZA DOMANI

(continuazione e fine)

— Vorrete concedermi di non essere della vostra opinione, dacchè siete sola a dermi questo giudizio. Se io avessi diritto a pregarvi vi pregherei a non volere che io mi parta di Venezia senza poterne giudicare da per me.

— Partite presto, signore?

— Non so bene, ma ciò potrebbe esser fra pochi giorni. Or non vorrete essere voi meco sì buona da concedermi questo favore? Andrei pur superbo di vincere il vostro rifiuto.

— Dispensatemene, ve ne prego. È impossibile che io possa cantare questa sera.

— Un'altra dunque?

— Sì un'altra.

— Ma quando?

— La prima che mi troverò qui. Domani, se mia madre mi condurrà.

— Mi permettete di pregarnela?

— Come vi aggrada.

E mentre il marchese parlava del suo desiderio alla madre di Claudina, ed otteneva la promessa che sarebbero l'indomani venute, la fanciulla diceva a se stessa:

— Ma che è quello che io sento in me? Che cosa mi agita sì fattamente? Perchè tremo io del marchese B....?

E questo era il pensiero di tutta la notte seguente e di tutta la giornata che precedeva la sera in cui Claudina doveva cantare davanti al marchese. Venne la sera. Claudina ricambiò pochissime parole con lui, quand'egli venne a rammentarle la promessa della sera innanzi. Chiese soltanto che cosa dovesse cantare, perchè in quel momento ella non ricordava più, tanto era turbata, nè maestri, nè musica nota a lei; e Giorgio, colto all'impensata, le offerì il primo pezzo di musica che gli venne trovato sul piano. Ella si assise e cantò. Ma nè cantò, nè si accompagnò come sapeva ed era usa di fare. Le dita, come fossero intorpidite, ricusavano scorrere preste e secure come l'altre volte sulla tastiera, e talora toccavano in fallo. La voce tremava, esciva debole e tratto tratto inferiore alla nota. Quand'ebbe finito, ricevè il plauso voluto dall'abitudine, non quello che move dall'entusiasmo. Ciascuno si persuase essere ella veramente ammalata, e Giorgio avrebbe quasi pensato che ella cantava malissimo, se non avesse notato il suo turbamento. Molti altri pezzi di musica erano stati preparati, ma nessuno ebbe più coraggio di pregare Claudina perchè ricominciasse. Ella si ritirò trista e mortificata.

Passarono alcuni giorni senza che ella ricomparisse alla società Saradopoli, ma il marchese vi veniva assiduo e chiedeva premuroso nuove di Claudina. Il marchese aveva troppa conoscenza del mondo, s'era già troppe volte trovato in simili circostanze per non indovinare l'impressione che egli aveva fatta su quella fanciulla. Gli indizii eran mille e non l'ingannavano. E quantunque egli non avesse mai fin allora amato davvero, nè la sua tempra lo rendesse facile ad appassionarsi, pur nondimeno non sapeva staccarsi dalla mente Claudina così ingenua, così bella, così tremante com' egli l'aveva veduta. Era impaziente di rivederla e pensava fantasticando al modo. Ma una nuova visita della signora R..... colla figlia alla casa Saradopoli venne a trarlo di pena. Era Claudia più pallida dell'usato; il rosso che ne incolorava lievemente le guance, era quella sera sparito. Ella parve forse più bella a Giorgio. Era vestita di un abito di raso bianco-argenteo, a larghissime pieghe intorno la cintura, e che fatto a sciallo sul petto, lasciava scoperto un collo bianco e tornito che pareva di cigno. I suoi capelli facevano due o tre giri intorno alla testa ed erano intrecciati di una cordella di seta nera, che faceva contrasto col biondo de' suoi capelli. Un nastro dello stesso colore compiva, dominandola, l'acconciatura di Claudina. Il marchese le si accostò e le disse all'orecchio:

— Come siete bella, Claudina!

Essa si sentiva meno fremante di quando il marchese aveva conversato con lei la prima volta, e lo salutò, ringraziandolo, d'un grazioso sorriso.

— Dovreste portar sempre quell'abito e quel nastro — soggiunse Giorgio; — non so d'altro acconciamento che vi si addica meglio.

Claudina sorrise di nuovo e fu più grata a Giorgio dell'averle detta questa cosa come un secreto, che della cosa in sè; ma non rispose parola. Intanto proposero si danzasse; e trovati soonatori, i convenuti s'ordinarono al ballo. Claudina non era abbastanza leggermente vestita, e si astenne. Ritrattasi, per evitare gli inviti, in una stanza vicina, s'era posta a sedere davanti un cammino acceso, appoggiò la testa a una mano e pensò. Era una felicità per lei trovarsi sola e pensare. Ella pensava a Giorgio. Qual altro pensiero avrebbe potuto farle cadere una lagrima sulle ginocchia? Ella non aveva cagioni d'inquietudini e di dolore: era amata da suoi, era bella, era ricca; tutto intorno le sorrideva. A un tratto, o per caso o a disegno, Giorgio s'affacciò alla stanza ove Claudina pensava. Ella, benchè lievemente turbata dal vederselo innanzi, si sentì pure in core anche più felice di prima; forse l'apparir suo era il compimento di un voto. Giorgio s'avvicinò.

— Voi siete mesta, Claudina — le disse.

— No, signore — rispose la fanciulla, — ma il rumore mi annoia; non so perchè la danza non mi piace più.

— Nè io pure son lieto, e non pertanto un mese addietro una sera come questa avrebbe formata la mia delizia. Oh! se la cagione che opera in noi, fosse la stessa! Claudina, volete esser sincera abbastanza con me per aprirmi i vostri pensieri? ricambierò la vostra fiducia.

Essi non avevano parlato assieme che due sole volte; avevano parlato di musica, di feste, d'inezie. Pure, l'uno e l'altra avevano sospettato il segreto reciproco del loro cuore; l'uno e l'altra speravano d'essere amati. Claudina si fe' in volto color di fuoco, sentì il suo cuore a batterle con una violenza insolita in petto, e rispose abbassando gli occhi:

— Sì, voglio..... purchè voi siate il primo a dirmi ciò che pensate.

— Claudina, voi siete immensamente bella, siete cara, amabile come un angelo. Vedervi, conoscervi, amarvi sono una cosa. Ed io, Claudina, vi amo teneramente.

Claudina si alzò, e turbata, commossa, avvampando più sempre:

— Che posso io rispondervi? mormorò - Voi mi avete già letto nell'anima.

— Oh! Claudia, mi ami!

— Più dell'anima mia.

E si ritirò quasi fuggendo, pieno, traboccante il cuore di contentezza. Ella aveva fidato il secreto del cuore al cuore dell'amante suo.

Il carnovale era finito, ed il marchese B... non pensava ad allontanarsi da Venezia. Era egli stato introdotto alla casa d. R... ed era assiduo fra i pochi che di tempo in tempo consumavano la sera in quella casa. La sua presenza era la felicità di Claudina, e alcuni cominciavano a intravvedere nella frequenza delle sue visite l'affetto ch'ei portava a quella fanciulla. Era mesto nondimeno; sia che ei temesse di un rifiuto dai parenti di Claudina, poi che aveva udito il di lei padre dir non so che di richiesta mossa da un principe, sia che il pensiero di ammogliarsi giovine gli apparisse contrario ai disegni imposti da lui alla vita, era mesto. E un giorno udì interrogarsi da un giovine amico suo che era ito a visitarlo, intorno alla sua melanconia e alle cagioni che la producevano.

— Pensi tu sempre alla bella Claudina? - gli chiese questi.

— Non te lo nego, Carlo - rispose il marchese. - È la prima donna che io abbia amato davvero. Sino ad ora io non sapeva che fosse amore.

— Ma, e che pensi di fare?

— In vero nol so.

- Certo non vorrei crederti si dissennato da pensare ad un matrimonio.

— E perchè no?

— Che? un matrimonio a vent'anni! a vent'anni rinunciare al mondo, seppellirsi! ma tu vaneggi. Un addio alle donne gentili, ai bei trionfi, a tutte lietezze di una libera vita! Marito a vent'anni! Oh! saresti prima schernito da quanti giovani sanno di te. Poi a trentacinque anni vecchio d'anima, curvo sotto i pensieri e sotto le cure dei figli.

Nè io vi dirò gli argomenti che Carlo accumulava contro il matrimonio. Vi dirò che parlò lunga pezza; non incontrò molte obbiezioni, e finì col dire:

— Era venuto a proporti una partita di caccia.

Questo non è il solo piacere che troverai nelle nostre deliziose maremme. Sto mallevadore che quando torniamo, in otto giorni tu sei guarito da questa febbre di matrimonio, guarito affatto.

Partirono per la caccia, e sia lode al vero, comecchè non torni in onore di lui, il marchese tornò amante tuttavia di Claudina, ma nemico del matrimonio. Deposto dunque il pensiero di sposare Claudina, almeno per del tempo, conveniva allontanarsene per impedire le dicerie degli oziosi. Cercava egli un pretesto per congedarsi, e Carlo gliene aveva suggeriti diversi, ma più facili a indicarsi che a praticarsi. Pure fe' core, e si presentò per annunciare la sua partenza a Claudina e alla sua famiglia. Disse poche cose, quante bastavano per la famiglia; ma ei doveva vedere anche una volta Claudina la sera in casa Saradopoli. La fanciulla vi venne, ma tranquilla. Ella aveva fede, una fede senza limiti, nelle parole, nelle promesse di Giorgio.

— Parti dunque? - gli chiese, quando si trovarono assieme, e certi di non essere ascoltati.

— Sì, parto - rispose Giorgio; - mia madre è ammalata; poi v'è un progetto di matrimonio, una insulsa cosa, ma che ove io non la interrompessi sui principii, potrebbe noiarci.

— Un matrimonio! Nel nome di Dio, che mai dici, Giorgio?

— Non t'ho io detto che non riesciranno a nulla con me?

— Per amor di Dio, Giorgio; ricordati le tue promesse. Santissima Vergine! a pensarvi un giorno solo, morrei. E quando ti rivedrò?

— Fra non molto, spero.

— Ma che hai tu, Giorgio? Che pensieri t'occupano in questi momenti? Tu non sei dolente come dovresti, lasciando Venezia. Io, vedi, ho pianto tutt'oggi.

— Penso a mia madre, che non ho vista da molto.

— Dio conceda salute alla donna che t'è madre. Ella è santa per me. Oh! che gioia sarà la mia di sentirmi chiamare figlia da lei! Ricordati le tue promesse. Giorgio, ricordati che il mio è un amore che non si cancella, se non colla vita; che io son tua, tua per sempre.

— Calmati Claudina, v'è chi ha gli occhi su noi.

— Addio, Giorgio; amami sempre, amami perchè io ti amo; e s'anche tu non potessi un giorno amarmi più per impulso del cuore, amami per pietà. Oh! non dimenticarti della tua Claudia; ella ha bisogno che tu l'ami, come ha bisogno d'amarti: sii mio, com' io tua! Ora e sempre tua.

Erano passati dieci anni dai giorni de' quali v'ho parlato finora, dai giorni che insegnando a Claudina un nuovo sentimento, avevano cominciato una nuova vita per lei, la vita dell'amore. Giorgio aveva attraversate mille vicende. Il vigore dell'età era trapassato in lui nelle azioni: le contrarietà della vita avevano educato a violenza maggiore le sue passioni; ma nel fondo il suo carattere non era mutato. Facendo il bene per indole, ma senza puntellare quest'indole d'una religione di principii non cancellabili mai nè per casi nè per tempo, esercitando una immensa generosità per abitudine, più che per pensati e sentiti doveri, Giorgio apriva le sue ricchezze agli amici e a quanti ne le richiedevano; ei prestava soccorso a tutte sciagure, parole di consolazione a tutte afflizioni; ma rare volte una lagrima. Aveva sfiorata tutta quasi la vita del *bel mondo*, avute molte avventure d'amore, ed anche qualche volta passioni d'amore; e per quest'ultime era apparso furente, aveva corso gravi pericoli, sfidato ostacoli che avrebbero parso invincibili ad altri; s'era mostrato pronto a cozzare con venti uomini uniti contro lui, pronto ad affrontar l'opinione, le leggi; ma codeste potenti passioni s'erano illanguidite dopo un piccol numero di giorni. Giorgio aveva forza, non costanza d'amore. Toccato il più alto suo punto, la passione rovinava per lui rapidamente nella sazietà, poi nella stanchezza, poi nell'indifferenza. A Claudina egli non aveva quasi mai pensato da quei primi giorni in poi. Gli era corso un giorno all'orecchio che ella era moglie; nè avea per questa nuova imprecato; nè il suo cuore gli aveva mosso un solo rimprovero. L'unico amore che gli era durato nell'anima, era l'amore del suo paese. Non credeva il governo sotto cui viveva, il migliore dei governi possibili, ed avea oprato colla mente, col core, colla fortuna a migliorare, secondo ciò ch'ei credeva, la sorte de' suoi concittadini. Avea corsi e superati molti pericoli; poi era caduto un giorno nelle mani della forza pubblica. Era stato processato e condannato. Aveva combattuto lunga pezza colla morte; egli nudrito, cresciuto fra le dovizie e gli agi, aveva sopportate in carcere malattie pericolose. Dotato com'era, di molta astuzia e d'ingegno svegliato, coll'aiuto onnipossente dell'oro, aveva fuggito il luogo ov'egli era detenuto, e s'era ricovrato in paese straniero, aspettando ivi altri giorni, altri eventi. Ma le malattie, le angosce fisiche e morali sofferte non avevano alterato nè il suo corpo, nè la sua anima; lo avevano lasciato bello e giovane com'era a Venezia dieci anni prima.

Era egli a Basilea nella *Svizzera*. Era l'ora del pranzo all'albergo ov'egli alloggiava. Tutte le sedie intorno alla tavola rotonda erano occupate; ed una sola era rimasta vuota; e di fronte appunto al marchese. Il pranzo era già cominciato, quando una donna alta della persona e riccamente vestita di nero, entrò nella sala, e condottavi da un domestico, occupò il luogo vacante. Essa era molto bella, bella di una bellezza imponente,

matronale. Era Claudina, che Giorgio aveva conosciuta in Venezia. Le sue forme s'erano sviluppate; alle tinte incerte, sfumate erano sottentrate tinte vive, decise. Somigliava a quattordici anni la Psiche, a ventiquattro Giunone; alla bellezza si era aggiunta la maestà. Seduta, parve averne dimenticato il perchè. Non gustò cibo o bevanda. Fisò gli occhi sul marchese, nè più li staccò. Taluno spiò una lagrima che le pendeva giù per la guancia, e ch'ella sciugò tra via, sperando averla celata. Poi, quasi temendo di non poter trattenersi, prima che fosse finito il pranzo s'allontanò. I sospetti erano già corsi a una connessione tra lei e il marchese. E il marchese, dal canto suo l'aveva guardata come chi cerca o trova un ricordo di volto noto, sopra pensieri; ma non tanto ch'egli dimenticasse le vivande che gli venivano innanzi, o alcun dei motti coi quali era uso a rallegrar la brigata. Quando un cameriere venne, poco dopo l'allontanarsi di Claudina, a pregarlo di recarsi con lui nelle stanze della signora, ei si alzò e lo seguì.

— Non mi conoscete, marchese? — disse mestamente facendoglisi incontro Claudina.

— Sì certo; io vi conosco, ma non rammento bene... — rispose.

Claudina s'abbandonò, giungendo le mani, su d'un sofà.

— Scordata! - diss'ella con accento disperato - oh Vergine santa! scordata!

Davanti a quel dolore la memoria tornò al marchese.

— Claudina! - diss'egli - Claudina! sei tu? Come qui, come sola?

— Come qui! Oh Santissima Vergine! e tu lo domandi? Oh felici gli uomini nati a mille diversi pensieri, a un'attività rinascente che spazia di cosa in cosa! A noi sciagurate è toccata in sorte una sensibilità concentrata, eccessiva, che ci tormenta e ci uccide. Come qui? Ma non sei tu Giorgio B...? Non sono io Claudia R...? Non doveva io cercarti per tutta la terra, appena il trovarti non fosse delitto per me in faccia agli uomini? Credevi tu che io scherzassi, giurando? Credevi che io potessi scordare il mio giuramento e scordarti?

— Ma.... non sei tu moglie, mia Claudia?

— Lo fui. Non ho sperato felicità, Giorgio, poichè i giorni di un uomo erano ostacolo all'unica che io volessi o potessi intendere; ma è piacciuto a Dio rompere una miseranda catena che mi avevano imposto e che io non ho accettata mai. Odi Giorgio, ho bisogno di narrarti la storia de' miei dolori, dolori tanto più cocenti e terribili, che io non ho potuto mai comunicarli ad alcuno. Tu, non fosse altro, mi compiangerai. Poi cercherò un altro confidente per la serie di quelli che non mi aspettava e che oggi incominciano.

— Perchè, Claudia mia! Quali dolori hanno a cominciare per te?

— Oh Giorgio! tu mi hai dimenticata.

— No, mai; Claudia, io t'amo come dieci anni addietro, t'amo come a Venezia.

— Oh fosse! Sarei felice. Senti, Giorgio, io non ti parlerò del mio dolore da che tu partisti; non ti dirò i miei pianti, i miei dubbi di vedermi abbandonata da te. Ho confessato il mio amore a' miei, ma mio padre non volle mai abbassarsi, ei diceva, a scriverti primo. Lo feci io, ma le mie lettere erano intercette; nol seppi che tardi. Tu eri un ostacolo ai progetti di mio padre. Lettere mentite, finte testimonianze mi indussero a crederti ammogliato, e partito in qualità di segretario di ambasciata per Costantinopoli: riseppi il vero quando tutto era finito per me. Mio padre mi aveva destinata al conte Z... Oh! che non ho io fatto per esimermi da questa unione fatale! Ricorsi agli amici di mio padre, a quelli del conte Z...., piansi, minacciai, volli chiudermi in un convento. Tutto fu inutile. Tu non conosci il carattere violento, esigente di mio padre, e non puoi indovinare quello che io ho sofferto. Quando non vidi più via mi gittai a piedi del conte Z.... vinsi orgoglio, pudore, gli dissi il mio amore per te, implorai la sua generosità. Dio non conceda che un'altra fanciulla soggiaccia all'onta che io m'ebbi in premio della mia sincerità. Oh Dio non faccia che una fanciulla abbia mai ad ascoltare i motti, i frizzi, le infami parole che accolsero il mio linguaggio franco! parole che io allor non intendeva, e pur ne tremava; che oggi intese, suscitano, quando io le ricordo, un ribrezzo in me per chi la parlava. Poi che vidi tutto perduto, e che io non aveva più a fidare che in me sola, dichiarai a' miei parenti che io avrei apertamente resistito, e all'altare, davanti agli uomini e a Dio avrei protestato. Attenni la mia parola. Presso all'altare, dinanzi agli astanti raccolti, e a Dio, all'inchiesta del sacerdote s'io consentiva a diventare la moglie del conte Z... risposi *no*; raccolsi in una tutte le forze che mi restavano per pronunciare questo monosillabo, e risposi *no*; poi affranta, esausta, caddi svenuta. Quando tornai in me, io era in me io era in casa del conte Z.. era moglie. Compri o illusi, il prete, i testimonii, i parenti avevano udita, dicevano dalle mie labbra la parola d'adesione. Intesi mio padre a felicitarmi della nuova mia condizione: « Gli uomini, ei mi diceva, hanno raccolto il tuo giuramento e lo hanno trasmesso all'Onnipossente; benedica egli la vostra unione e ti renda felice come io lo sono. » Moglie! Intendi Giorgio il mio stato? Le mie nozze erano uno spergiuro, un delitto; e quando fui sola col conte gli dissi il vero; gli giurai che io sarei rimasta per sempre come una straniera per lui, nel suo tetto; e mantenni il mio giuramento. Ei s'era dichiarato in guerra con me, io accettava la guerra. Oh come fu lunga e penosa! Oh quanti rei trattamenti non ebbi io a patire da quell'uomo brutale! Durai nondimeno, e vinsi; ma vi morì la mia povera madre. Mia madre è morta per me, morta di un dolore che non ha saputo uccidermi, morta del mio piangere.

— E tu vivesti così per dieci anni, non amasti mai altri uomini in questo spazio di tempo?

— Amare! amare altri uomini? Ma non sai tu dunque nulla del nostro cuore? Non intendi come io viveva del tuo amore, fin che mi era concesso sperarmi felicità con te, che quando il tuo diventò un delitto per me, vissi del mio? che i modi crudelmente villani di mio marito erano un nulla per me? ch'io li dimenticava un minuto dopo? che a me per esser quieta, tranquilla bastava l'averlo forzato a rasseguarsi in un modo o nell'altro alla mia determinazione, bastava il serbarmi, comunque, a te? E non sai che io ho studiata la tua vita? ho saputo di te, delle tue azioni; ho gioito delle tue gioie, pianto de' tuoi dolori; e che la tua bontà, la generosità tua, il tuo coraggio erano un balsamo sulla mia vita, l'àncora della mia salute? Oh Dio! io t'ho seguito con occhio d'amore dovunque andavi; quando ti seppi ammalato tremai, fui per correre a te, ma mi trattenne il timore di presentarmiti agli occhi colpevole; io aveva negata ogni cosa al conte, ma non poteva rapirgli la fama. Conobbi molti uomini, ch'io avrei forse amati se non ti avessi veduto mai, ma tu riempivi tutto il mio cuore; non v'era più luogo per altro affetto. Vedi - e gli mostrava una medaglia che conteneva da una parte il di lui ritratto, e dall'altra i nomi di *Giorgio* e *Claudia* ricamati con capelli neri e biondi - eccoli ciò che mi sostenne nel mio deserto; il tuo ritratto, e questi tuoi capelli; il tuo ritratto, che non osai chiederti, ma che commisi, senza che tu ne sapessi, a un pittore in quei pochi bei giorni dell'amor mio; i tuoi capelli che io ho pagati con quanto oro era mio, al tuo servo perchè te li recidesse via dalla testa, nel sonno. E questo ritratto fu lo studio di tutti i miei giorni; lo ho tante volte ricopiato, lo ho disegnato in tante forme ch'io ho imparato a farlo ad occhi

chiusi - e sì dicendo, prendeva una penna di sopra un tavolo, e in men che io non lo dico, segnava i contorni della testa di Giorgio perfettamente somigliante. — Da che - ripigliava - il conte Z.... è morto, io non ho fatto che viaggiare per cercarti. Ma t'ho trovato, e tutte le mie pene sono finite, o mio Giorgio: tu mi ami, non è vero? non me lo hai tu detto pur ora?

— Sì, con tutto il cuore. Povera Claudia, tu hai patito molto per me; io non meritava da te tanto amore; mai poteva esigere che tu mi fossi sì lungamente fedele, come, se dici vero, mi fosti.

— S'io dico il vero! Che? diffideresti delle mie parole?

— Io... no; ma, Claudia mia, l'esperienza è una triste consigliera, e insegna che è così facile illudersi! Tutte le donne somigliano; costanti più assai di noi, ma fedeli?... Nè io del resto t'apporrei a delitto una infedeltà; tu mi hai amato anche troppo.

Claudia andava fiutando un'essenza per reggersi; il velo le cadeva a poco a poco dagli occhi.

— Oh povero amor mio! - diceva ella interrottamente - povera mia anima! Non creduta! non creduta da Giorgio! - e le forze le mancavano e cadeva sul sofà fuori de' sensi. Giorgio cercava inutilmente scusarsi delle parole dette, e richiamarla alla vita. Fu d'uopo chiamar gente, soccorrerla e far venire un medico; ma il medico non seppe che inculcarle quiete e riposo.

Quando l'indomani Giorgio domandò di Claudina, intese ch'ella aveva dopo la mezzanotte ordinati i cavalli, ed era partita. Si pentì della propria condotta, senza per altro intendere pienamente quella di Claudina, che le parea figlia di un'indole inchinata di soverchio agli estremi: scrisse più lettere tentando scusarsi, ma non essendo essa andata a Venezia dove ei la credeva, non ebbe alcuna risposta.

Un altro anno era passato dopo la scena or narrata, quando, in un mattino, allo stesso albergo ove il Marchese B.... tuttora abitava, si fermò una carrozza, e ne scese una donna, che richiese del Marchese e della sua stanza. Le venne indicata.

— Preparate una stanza per me pure — diceva ella, avviandosi verso quella di Giorgio, al cameriere.

Il cameriere ne accennava una.

— La signora non ha bauli od altro da trasportare? — chiedeva

— No — rispose la signora — ho lasciato ogni cosa nel paese vicino; penso non arrestarmi gran tempo — ed entrò.

Giorgio stava scrivendo; si volse udendo schiudersi l'uscio, e rimase immobile, quasi attonito vedendo il volto di Claudia. Claudia era vestita di un abito di raso bianco - argenteo, e portava un nastro nero intorno a' suoi biondi capelli. Era l'abito e il nastro che Giorgio aveva notato ammirando, la seconda volta che s'eran parlati. Ma l'abito e Claudia avevan perduta la loro freschezza.

— Io avrei riconosciuto quell'abito — pensò fra sè il Marchese — ma non avrei riconosciuta Claudia. Oh! come è mutata!

Claudina innoltrò a passi lenti ed affaticati come di persona inferma, e quasi seguitando un'idea, dando fine ad un discorso cominciato, disse:

— Dunque tu non mi credi, Giorgio? Dunque le mie parole non trovano più fede presso di te?

— Oh! perchè mi parli così? — rispose Giorgio — Io sì ti credo, credo ad ogni tua parola; ma siedi; tu soffri; non sei tu inferma?

— Io viveva di un'idea. Tu hai uccisa codesta idea, e la mia vita con essa.

— Oh! perchè punirmi così severamente di una parola gittata a caso, senza intento determinato? Potevi tu credere ch'io l'avrei pronunciata, se avessi pensato ch'ella poteva increscerti tanto? Dove fosti tu finora?

— Nella Germania, malata, aspettando finch'io avessi la forza di poter venire a terminare la nostra conversazione interrotta.

— Claudia, le migliori anime, le anime come la tua, son pur qualche volta ingiuste Malata, lungi da me, quando io era libero di accorrere dove tu fossi ad assisterti! malata per me, per una parola male interpretata, e sì poco generosa da non avvertirmi, da non chiamarmi vicino a te!

— Saresti tu venuto, mio Giorgio?

— E puoi dubitarne? S'io ho un desiderio al mondo, non è forse quello di potere qualche cosa per te? di provarti la riconoscenza ch'io t'ho del tuo amore; di provarti ch'io pure t'ho amata; e t'amo?

Claudia piangeva, ma piangeva di gioia.

— Benedette le tue parole, o mio Giorgio; tu non immagini il bene ch'esse mi fanno. Per undici anni ho vissuto d'amore. Nel mio amore per te stava il destino dell'anima mia, la mia pace, la mia vita. Malata d'amore, una parola d'amore potea sola restituirmi la salute. Ora sto bene. Dopo la tua felicità io non desidero altro al mondo che una parola tua di amore. Perchè io l'ho meritata, Giorgio, questa parola

— Oh! l'hai meritata sì, povera Claudina, ma io fui teco un ingrato; io t'ho sconosciuta; ho cercato altrove la felicità che Dio mi aveva preparata in te, presso a te. Ma Dio m'ha punito. La felicità ch'io neglessi non la ho mai trovata altrove. Tu sola potevi darmela. Per tutto dove io l'ho cercata, ho trovato vuoto, vuoto e indifferenza. Credimi, quand'io interrogo la mia vita sento di poter accertarti che io non ho amata mai donna alcuna come io t'ho amata.

— Ed io non ho amati altri uomini da te in fuori.

— Mia Claudia!

— Oh Giorgio! tua: ora e sempre, tua.

E si abbracciarono, ed erano felici; felici come è dato su questa terra; di tutta la felicità che la Creatura può ideare, e sperare; felici tanto da obbliare il mondo, e tutto quanto li circondava.

Il giorno intero era corso, nè s'erano accorti che in tutto quel giorno essi non avevano preso cibo, nè avevano udita la campana che due volte, ad ore diverse, aveva dato segno che la tavola era imbandita; nè la voce di un amico di Giorgio che lo aveva a più riprese chiamato, e s'era allontanato credendolo escito. Erano dominati dalla loro gioia. Giorgio era seduto. Claudina passeggiava innanzi e indietro per la stanza; e in uno dei giri s'arrestò presso a Giorgio, e baciandolo mestamente in fronte:

— Credi tu ch'io non abbia, [illegible] fuori, amato mai alcun uomo? - [illegible]

— Oh sì, anima mia, lo credo; [illegible] un angelo; tal cosa che non ha [illegible] questa terra - e la stringeva fra [illegible] braccia.

— E credi tu — ripigliava Claudia — ch'io non amerò, mai mai, da te [illegible] alcun uomo?

— Lo spero.

— Oh! Giorgio lo crederà.

Era tardi, e bisognava dividersi; Giorgio accompagnò Claudina fino alla stanza, poi tornò nella propria [illegible] ammirazione e d'amore per essa [illegible] che accoglieva nel cuore tanta [illegible] d'affetto e di fedeltà. Trovò sullo [illegible] toio un ritratto di Claudina [illegible] un medaglione d'oro col motto [illegible] sempre » formato di capelli. Fu una gioia per lui, un altro pensiero [illegible] noscenza all'anima delicata di Claudia [illegible] baciò il ritratto, e si coricò.

Il dì dopo, alcuni amici erano [illegible] nella stanza di Giorgio e divisavano [illegible] torno una partita di caccia che [illegible] tra non molto eseguirsi, ma Giorgio [illegible] inquieto, pensoso.

Erano arrivate le quattro dopo mezzodì, ed egli era stato più volte [illegible] intorno alla porta di Claudina, ma [illegible] pareva sempre addormentata. Temè di male, chiamò una cameriera e [illegible] di entrare nella camera della signora giunta il dì innanzi, di vegliarla se dormiva, e richiederla del come si [illegible] tisse. Un minuto dopo, la cameriera [illegible] lava, entrando nella stanza di Giorgio

— Misericordia!.... misericordia!... quella signora è morta.

— Morta! - gridò Giorgio - e si precipitò verso il letto di Claudina.

Ella era veramente morta. Una bottiglia vuota che tramandava odor d'oppio era presso al suo letto. Tutti erano [illegible] corsi alle grida e guardavano a quel letto, all'estinta, cercando qual poteva essere la cagione di quel suicidio.

— Le donne sole sanno che cosa è amore - sclamò Giorgio piangendo.

Claudina teneva stretta nella destra rigidita sul cuore una medaglia. Ella propose di aprire a forza la mano [illegible] rando in quella medaglia la spiegazione del fatto doloroso. Ma Giorgio [illegible] deliberatamente.

È il suo secreto forse - [illegible] avete debito di rispettarlo.

Fu esaudito. Egli conservò quella medaglia. Era quella che conteneva il ritratto di lui ed i loro due nomi.

Giorgio s'occupò della sepoltura [illegible] lapida. Fu taciturno e cupo [illegible]. Gli amici cercarono con ogni [illegible] garlo e lo indussero a viaggi[illegible]

Fine.

La Camera non fe' altro d'importante fuorchè il sovraddetto.

LA LIBERTA' DELLA STAMPA

DIALOGO

Io — Bernardone

Io. Vien qua, Bernardone — dimmi — che cosa sono le eccezioni apposte ad una regola?

Ber. Sono limitazioni poste alla stessa regola.

Io. Bene. — In qual ragione stanno fra loro la regola e le eccezioni?

Ber. In ragione inversa.

Io. Cioè?......

Ber. Che di tanto s'allargano le eccezioni, di tanto si restringe la regola, e viceversa.

Io. Bravo! — Or bene, quando il legislatore disse all'art. 54 della legge sulla stampa: « La cognizione « dei reati previsti dagli art. 14, 15, 17, 19, 20, 21, « 22, 23, 24 e 25, e della provocazione ad alcuno « di essi, è attribuita esclusivamente al magistrato « d'appello *coll'aggiunta dei giudici del fatto* », che cosa ha egli inteso di dar per regola generale?

Ber. Egli ha inteso dare per regola generale l'ammessione dell'essenziale elemento dei giurati in tutti i casi riferiti negli articoli preallegati.

Io. Optime. Ora se un ministro venisse a proporre un articolo di legge nel quale si abrogasse quanto ai reati previsti nell'art. 25 il disposto del suaccennato art. 54, che cosa farebbe questo *angelo* di ministro?

Ber. Egli limiterebbe la regola generale dell'art. 54, e restringerebbe il principio essenziale dell'ammessione dei giurati nei reati di stampa.

Io. Bernardone, tu sei una bestia.

Ber. Oh!

Io. Quod dixi, dixi — e l'ho detto fondato sulle osservazioni dell'*oracolo del Piemonte*, del giornale *il più saggio e il più conservatore* di terra ferma, del GRAN VICARIO dei giornali subalpini, di sua Eccellenza il *Risorgimento*: leggi qui, nel num. 1235, terza colonna.

« Tutto il sistema degli oppositori è basato adunque sul falso; perchè poggia sopra una ipotesi insussistente; suppone che il principio dei giudizi per giurati in materie di stampa, sia un principio assoluto, indeclinabile, mentre invece la legge medesima non lo ammise se non mediante certe restrizioni.

« Le nuove proposte non toccano adunque, non violano il sistema in vigore, perchè esso ammette già le eccezioni; solamente le ampliano, aggiungendo a quelle che già esistono un'altra che ancora non era dalla legge contemplata. »

Tu vedi, che aumentare il numero delle eccezioni non vuol dire restringere il principio.

tenut... libertà, ... ficarne la ... mente lu... rasse quale ... e così quale ... quei solo può ... lealtà e del patriottismo ... chi respinge present... dimostra con ciò stesso di ...

Così adunque la reiezione ... un vero voto di sfiducia ve...

Ber. O la borsa o la vita.

Io. Precisamente.

Ber. E a persone che vi vengono ... argomenti, il *Risorgimento* vuole che ... camente la testa in grembo, e che non ... l'avvenire del nostro paese?

Io. Manco male.

Ber. E se i deputati non vorranno metter la testa sulle ginocchia di questi signori, questi signori se ne andranno a casa?

Io. No, ci andranno i deputati, perchè questi signori sono necessarii alla salute del paese.

Ber. Questa è logica da Napoleone, logica imperiale pura, pura.

Io. Che cosa vuoi, Bernardone? Il nostro governo non ha mai dato provvedimenti energici contro *il mal francese*: la *Patrie* l'ha comunicato al nostro Ministero; questo alla *Gazzetta Piemontese*, e la *Gazzetta Piemontese* al *Risorgimento*.

A. BORELLA.

I cugini Pomba hanno pubblicati i fascicoli 47, 48, 49, 50, 51, 52 della *Biblioteca degli economisti* — il *Compendio della storia civile del popolo italiano* di Luciano Scarabelli — la *Storia del popolo ebreo* di Bianchi-Giovini. — Inoltre progredisce celeremente la stampa della utilissima *Biblioteca al massimo buon prezzo*, ne è già uscito un secondo volume, ed è imminente, a quanto ci annunziano, la pubblicazione di parecchi altri volumi.

NOTIZIE VARIE

MONDOVI'. — Quel municipio stabilì una tassa sui cani. Si dice che i redattori dell'*Armonia* e della *Campana* siano per dare una petizione preventiva al municipio di Torino affinchè ...

Popolo.

Pag.o antic. Dalle provincie vaglia per la somma approssimativa. Il di più pagato, sarà rimandato con altro *vaglia*.

...ERRATA

...EVANO

...ella Segreteria ...0 ant. alle 4 ...osito Registro ...e intendono ...zione della ...da MOR... ...i prelimi... ...rino il 27 ...o dei la... ...Società ...o avviso

una simile determinazione non venga presa da questo municipio.

MODENA. — Tutta la reale famiglia di questi umanissimi principi gode perfetta salute. — Oh che piacere! Speriamo che il fisco non ci processerà per questa notizia e che il signor Cavour non riceverà in proposito una nota minacciosa dalla corte di Lapenie.

BOLOGNA, 20 dicembre. — Il Governo civile e militare ha pubblicato una sentenza contro i masnadieri che infestavano i circondarii di Medicina, Budrio ed Imola.

Gli incolpati erano 37. Cinque furono condannati a morte, cioè: Roda Giuseppe, Evangelisti Giovanni, Golinelli Michele, Sasdelli Francesco, e Roda Giovanni i quali furono fucilati a Porta S. Felice; cinque a 20 anni di galera, cioè: Sasdelli Sante, Graldi Sante, Garda Giuseppe, Gamberini Filippo, e Selleri Francesco; sette a 18 anni di galera, cioè: Rimondini Domenico, Stignani Antonio, Monterumesi Serafino, Lorenzini Gaetano, Olivieri Francesco, Sasdelli Angelo, e Gagliani Fortunato, otto a 15 anni della stessa pena, Zacchini Pietro, Robbi Pietro; Dall'Oglio Mamante, Chierici Battista, Sellori Ezechiele; Cinelli Luigi, Cavrini Luigi, e Cerioli Angelo; due a 10 anni, Brini Giuseppe, e Magnani Marco.

Dieci furono dimessi per mancanza di prove e sono Contoli Luigi, Bianchi Antonio, Brini Luigi, Lelli Domenico, Paterni Sante, Testoni Luigi, Rossi Giuseppe, Dal Fiume Natale, Evangelisti Luigi, e Rambaldi Francesco pei quali però fu riservata come per gli altri condannati l'azione civile per la rifazione dei danni.

Ci duole annoiare i lettori con questa lunga lista di malandrini; ma non abbiamo altre notizie che queste dai felicissimi dominii di S. S. (*Corriere Mercantile*)

FIRENZE, 19 dicembre. — Si legge nel *Conservatore*:

« Siamo autorizzati a pubblicare che la corte regia di Firenze, camera criminale ordinaria, con sentenza proferita il 17 corr. ha condannato:

« Narciso Piccoli alla reclusione nella casa di Forza di Volterra per mesi quaranta; Timoleone Benvenuti alla medesima pena per mesi 26, e Napoleone Sacconi alla carcere per mesi sei, e tutti alla vigilanza della polizia, come correi di attentato di perduellione. Intendi amore di libertà.

LIVORNO, 22 dicembre. — Il consiglio di guerra emanò la sua sentenza nel processo già da lungo tempo iniziato della società segreta tendente a rovesciare il governo granducale e sostituirvi la repubblica 47 sono gl'inquisiti, 39 furono condannati alla pena di morte, la quale venne però commutata in diversi anni di detenzione.

STATO DEL PAPA. — Sua Santità Pio IX Post-Cristo in terra si è degnato di spendere circa trecentomila scudi per fondare un nuovo seminario in Roma ed un nuovo collegio dei gesuiti in Sinigaglia sua patria. Trecento mila scudi per un nuovo vivaio di chierici e di gesuiti! E poi vi è chi dice che il nostro supremo gerente il post Cristo spende male i denari che il popolo paga nei tributi! Che lingue, che lingue cattive! — Anche la suddetta notizia noi l'abbiamo fedelmente ricavata da quel pezzo di sapienza della *Gazzetta Ufficiale di Milano*. — Speriamo umilmente di non essere incorsi in processo di sorta. Diavolo! Evviva il Papa!

— Il ministro dell'interno ha mandata una circolare a tutte le autorità, in cui dichiara essere mente di Sua Santità, che tutti i carcerati, la cui pena scade col prossimo 1. febbraio, siano tosto rilasciati liberi. — Singolar grazia!!!

NAPOLI. — Quella cara creatura del re di Napoli manda un corpo d'osservazione nei dintorni di Capua. Inoltre fa diligentemente osservare le coste di Sicilia essendochè egli avrebbe paura di un qualche insulto demagogico. Ma il re di Napoli ha torto a temere; e chi può volergli male egli che è così buono! Speriamo sempre di non essere processati per questa notizia.

PARIGI. — VOTAZIONE. — In favore del Presidente 139,871 contro 80,023 Distretto di Parigi in favore 6955, contro 2070.

Fra i dipartimenti la di cui votazione è finora conosciuta si distingue Lione per aver dato 18,000 voti contro al Presidente. — La Croix-Rousse diede 3186 voti a favore e 3277 contro La *Patrie* afferma che tutti i risultati finora conosciuti costituiscono una immensa maggioranza a favore del Presidente dell'*impero francese*.

— Non si dimentichi che questo votare con un *sì* o con un *no* esce intieramente fuori da ogni condizione dei voti precedenti. Altre volte se si respingeva una persona vi aveva la facoltà di sceglierne di adottarne un'altra. Ma oggidì voi non avete altra alternativa che o di accettare o di respingere Luigi Napoleone, cioè non potete far altro che accettare o respingere un governo. I voti non possono andar dispersi su parecchi candidati. Ora tra qualchecosa e niente, tra il presidente e nessuno, necessariamente si voterà per Luigi Napoleone e per lui voteranno anche in gran parte quelli stessi che gli furono e gli sono avversi. Perchè posti al bivio di votare o bene o male per una cosa che esiste, oppure per una cosa indefinita.

— Il prefetto di polizia ha fatto chiudere parecchi negozii da vino e da liquori, perchè: dice l'ordinanza del prefetto, perchè nelle suddette botteghe i consumatori parlavano di politica. Come vedete, la libertà di pensare è guarentita in Francia.

— Si legge nell'*Indépendance Belge* da un corrispondente di Parigi essere falso ciò che disse la *Patrie*, giornale del grande Napoleone, che il commercio di Parigi sia più che mai prosperevole, che anzi egli si troverebbe ridotto in tali angustie da arrecare serie considerazioni.

INGHILTERRA. — La regina d'Inghilterra fece dono all'imperatore dei croati d'un bellissimo servizio in porcellana; a ber a tirargli delle cannonate quando che sia. Ora sua maestà imperiale ricevendo dall'inviato inglese le chicchere in quistione chiese se i fabbricanti e i portatori delle altefate chicchere, scodelle e caffettiere erano in anticamera. A questa domanda fu risposto che il fabbricante ed i portatori avevano portato e poi erano tosto partiti.

Ma siccome l'*altefata maestà* imperialissima s'era *degnata* di lasciar trasparire il desiderio di vedere e parlare coi sempre accennati portatori e fabbricatori del sullodato servizio, così gli individui in quistione furono tosto richiamati col mezzo del telegrafo e ritornarono indietro ansanti, sudanti e trafelati.

Furono presentati alla paterna e divina presenza di sua maestà imperiale, la quale chiestili se erano essi che avevano fabbricato e portato il servizio sullodato di chicchere, ed essi avendo risposto di sì, allora la divina bontà di sua paternità, la di lei maestà imperiale li congedava dicendogli « grazie! » Che bontà che magnanimità d'un imperatore!

Il suddetto racconto noi l'abbiamo fedelmente ricavato da quella fonte di verità della *Gazzetta ufficiale di Milano*, perciò speriamo che ancora per questa volta la passeremo senza processo.

GERMANIA. — La dieta avrebbe diretta una nota all'Inghilterra lagnandosi del rifugio dato da questa potenza ai compromessi politici. — Una nota eguale sarebbe stata rivolta all'Inghilterra dall'Austria, dalla Prussia e dalla Russia. Noi, occorrendo per salvarci dai futuri processi del fisco e dal liberalismo del signor Cavour, abbiamo deciso di ricoverarci in China!

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 26 DICEMBRE

REGIO TEATRO — Riposo.

CARIGNANO La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La Favorita o gli antichi misteri delle cariche*

NAZIONALE — Opera: *Il Giuramento* con ballo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles avec les danseurs et danseuses espagnols*

SUTERA — La Compagnia Bassi e Prada recita; *Ricchezza e miseria*.

GERBINO — La Compagnia di Luigi Capella recita:

DA SAN MARTINIANO (Marionette — *Madamigella de la Faille* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *La Capanna di Betlemme*. — Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Per cad. linea
Una volta cent. 25.
Per le altre » 20.

Supplº AL Nº 308 DELLA Gazz. DEL Popolo.

Pag.o antic. Dalle provincie vaglia per la somma approssimativa. Il di più pagato, sarà rimandato con altro vaglia.

NOTIZIE

…IA. — Gli illustrissimi sig. croati …ondannato alla pena di morte per … d'armi Pietro Rebo; e Luigi Gazzetti …esso titolo al carcere. — I sullodati …imi sig. croati, seguendo l'impulso …ta loro bontà commutarono la pena in quella di un anno di ferri.

BIBLIOGRAFIA

Presso il tip.-editore LUIGI ARNALDI e principali librai

ALLORI E LAGRIME
STRENNA NAZIONALE
pel 1852.

In cui sono descritti i tratti di coraggio ed alcune azioni luminose de' nostri prodi soldati pendente la guerra d'indipendenza italiana con due litografie allusive — Prezzo lire 2 50.

INDICE: Agli Italiani — La Sicilia — Milano (1848) — L'esercito — Il Veneto — Bologna — Novara — Brescia (1849) — L'illustre mendica — Bologna ed Ancona — Ancora la Sicilia — Roma.

— CUGINI POMBA E COMP. — Editori

COMPENDIO
…LA STORIA CIVILE
…DEL POPOLO ITALIANO

…per gl' istituti di privata e pubblica …ne da **Luciano Scarabelli**, …buto nel vol. 39 a 43 della *Libreria …polo Italiano*.

…gli associati . . . Ln. 2
…i non associati . . . » 2 50

…questo *Compendio* essere posto e …per sè in mano a chiunque del po… …sicurezza di profitto; può essere …tori pubblici e privati, nei licei, nei …nelle case di istruzione d'ambo i …doperato come un disegno ch'essi …rti a parti mettano in grande, ed …li ciò che giudichino più necessario …ente alla capacità degli allievi, e se… …a loro scienza magistrale. »

…ELEGRAFO ELETTRICO
…Indirizzo ai Deputati
dell'Ingegnere G. LUVINI.
…de dai librai Schiepatti e Giannini e

Avvisi diversi

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna in Tartan, Drap zeph'r, Satino e Velluto, via San Carlo, N. 3, piano secondo.

LA DUCHESSE
nouvelle danse

enseignée par Mr Pizio, rue Po, N. 6, au primier étage.

BOBBA GIUSEPPE E COMP.

Tengono due negozii con grande assortimento d'ogni genere di **calzatura da Uomo e stivalini da Donna** a prezzi fissi, cioè: *con claques*, **L. 4 75.**
» *senza* » **3 75.**
nell'angolo di piazza Castello, in prospetto al negozio del sig. Delsoglio, contrada Guardinfanti, e nel già conosciuto magazzino, corte del Caffè delle Provincie, contrada degli Argentieri, porta N. 9, piano 1º, ove hanno assortito li medesimi di recenti lavori in stoffe di Francia ed Inghilterra.

☞ In Cameri (provincia di Novara) si apre una condotta medico chirurgica pei cascinaggi, e chirurgica pell'interno del paese, da esercitarsi da un sol professionista, con l'annuo stipendio di ll. 1500, oltre il 400 per il cavallo e sedia che il nominando dovrà tenere.

I Medici-chirurghi che intendessero concorrervi dovranno presentare a tutto il 30 gennaio 1852 le loro domande al sindaco del paese, dove nella segreteria comunale trovansi fin d'ora ostensibili i capitoli.

Cameri, 13 X.bre 1851.
Ingegn. MAZZUCCHELLI C. Sindaco.

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro la mortalità del bestiame

In seguito agli avvisi stati pubblicati nei diversi giornali di questa città, il termine per la sottoscrizione delle azioni sarebbesi fissato ai 24 corrente.

Ma venendoci chiesto dalle Provincie maggior tempo, conosciuto necessario per dar luogo alla definitiva conclusione e riunione delle sottoscrizioni in giro, ed alla più sollecita loro trasmissione, si previene che si continuerà tanto dalla Direzione, quanto dalla Banca sigg. Mestrezat e Comp. a ricevere tutte quelle domande d'azioni che vi saranno dirette al più presto possibile.

Ed a maggior facilitazione gli agenti già stabiliti in tutti i Capoluoghi provinciali sono egualmente incaricati di ricevere le domande d'azioni, e di dare tutte le analoghe spiegazioni.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Col primo del p. v. gennaio 1852, si aprirà un negozio in liquidazione di *Telerie, Drapperie e Chincaglierie* a prezzi fissi, in Mondovì-Breo, all'angolo della piazza di S. Agostino, casa Bruno.

STRADA FERRATA
DA
MORTARA A VIGEVANO

Si avvisa il Pubblico che nella Segreteria di questo municipio dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane si ricevono in apposito Registro le dichiarazioni di coloro, che intendono rendersi Azionisti per la costruzione della detta **STRADA FERRATA** da MORTARA A VIGEVANO a norma dei preliminari di convenzione segnati a Torino il 27 novembre p. p. dal signor ministro dei lavori pubblici e dai delegati della Società Promotrice.

Il capitale sociale è di L. 1,500,000 diviso in 3000 azioni da L. 500 caduna.

Vigevano, 10 dicembre 1851.

Per la Società Promotrice
Il V. Pres. VANDONE.

Affinchè tutti quelli che desiderassero impiegare i loro capitali nell'intrapresa della Strada Ferrata da Mortara a Vigevano possano conoscere l'utilità che ritrarranno da tale impiego, si porgono ai medesimi le seguenti osservazioni e successivo quadro di spesa e prodotto.

I sommi capi del preliminare concessione segnata alli 27 prossimo passato novembre fra il Ministro dei Lavori Pubblici ed i delegati della Società sono:

1. Interesse del 4 1/2 per 0/0 guarentito sul capitale necessario a tal costruzione di lire 1,500,000.
2. Locomozione e manutenzione ordinaria e straordinaria fatta dal Governo.
3. Durata della concessione per anni 80, e tutto questo contro la prelevazione della metà dell'introito lordo prodotto da detta ferrovia.
4. Affidamento delle medesime condizioni, ove tal tronco di strada ferrata venga prolungato a spese della Società sino al confine Lombardo, dal quale Vigevano non dista più di un chilometro e mezzo.

MANCIA DI LIRE 100

Mercoledì 17 dicembre corrente si è smarrito un pacco contenente dieci doppie di Savoia percorrendo le vie degli Stampatori e S. Teresa; le medesime appartenevano ad un povero carettiere: chi le avesse rinvenute è pregato di consegnarle alli sig. Razetti, Ferrua e Comp. spedizionieri, via dell'Arsenale N. 13, dove le sarà corrisposta la sudd. mancia.

Lezioni di **fisica** e ripetizioni di **matematica** specialmente per gli esami d'ammissione all'università; dirigersi dai signori Vertamy e Thevez negoz. di carta in via nuova, n. 2.

ANNUNZIO

I signori delle provincie della *Savoia* e d'*Aosta* che aderirono all'associazione ***Usi e Costumi*** col dono di L. 100 in libri a tenore della pubblicazione del sig. A. BAGGIO nell'*omnibus* di questa gazzetta n. 244, sono avvertiti, che l'Editore PIETRO FERROBRAIE ha fatto acquisto di dette copie e ne farà la prima spedizione prima del 31 corrente, sono pregati di fare il pagamento dei fascicoli ai *signori Corrispondenti* che ne faranno la consegna.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartelline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Maison Baer, rue Neuve, N. 13, à Turin

Je previens ma nombreuse clientèle, que les toiles d'Arau qu'on m'a demandées pour chemises et draps de lits sont arrivées, ainsi qu'une très-forte partie de services de table.

Services pour 6 personnes, de F. 9 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Nappes et **Serviettes** à thé, à franges . . . . . » 15 à 22
Nappes damasquées, pour déjeûner, en couleur . . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Foulards . . . . de fr. 2 25 à 5 fr.
Batiste pur fil en pièces . . de 9 à 40

Un grand assortiment de **Tapis** de table damasqués de toute grandeur.

Anno quarto

DELLA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

per case particolari e negozii tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è sempre stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro S. Rocco.

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI

D'ALIENAZIONE MENTALE

La già R. Villeggiatura detta Villa Cristina, a chilometri 6 da Torino, ed al suddetto uso destinata, venne sino dallo scorso giugno aperta alle persone d'ambo i sessi che già cominciarono ad approfittarne.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla farmacia Grosso, ove se ne rimette il programma.

Avis important

B. BAER, rue Neuve, N. 13, à Turin.

Reçu un grand choix de **Claques** et de **Bottines imperméables**, en *caoutchouc métallique*, de toutes grandeurs.

Il deposito dello specifico del Dottore TADINI di Parigi per la cura pronta e radicale della gonorrea essendo stato ritirato dalla Farmacia Fiorio, il Pubblico potrà dirigersi al suo stesso inventore, via S. Teresa, N. 10

A prezzi di fabbrica

GRANDE ASSORTIMENTO

DI MERCERIE, TELERIE, PANNI E STOFFE DIVE[RSE]

Pantalons-*nouveautés*, **Merinos, Percalli,**
Mussole *di lana*, **Rideaux** *damascati e ricamati*
Tele *candide di Svizzera*

nel nuovo Magazzino di

GIO. ELIA PEROZZO E COMP.

*Sotto i Portici di Po, N. 13 e 15, dirimpetto all'*ANNUNZIATA

I BENEFICI SUCCESSI

Prodotti per l'applicazione delle **Catene galvano-elettriche** di GOLDEBER[GER] con un privilegio imperiale e reale d'Austria, sono di nuovo approvati per i rendim[enti] di grazie che vengono ogni giorno espressi dalle persone più stimate d'ogni caratt[ere] e d'ogni parte del mondo. Qui seguono invece d'ogni lode propria alcuni di tali atte[stati] sulla virtù salutare di questo celeberrimo rimedio, che in Torino solamente si v[ende] genuino nel deposito del sig. NICOLAO GIOLITTI, via della Rosa Rossa, N. 11, p[iano] primo; ai prezzi fissi di fabbrica.

Dolori reumatici

Dichiaro io sottoscritto che mediante l'applicazione d'una Catena Galvano-elet[trica] del sig. J. T. Goldeberger sono perfettamente risanato dai dolori reumatici che mi t[ra]gliavano da molti anni, in fede, ecc.

Torino, il 25 giugno 1850. Generale ANTONINI, Deputa[to]

Maria Narici di Fuligno, soggetta a continue *doglie reumatiche*, dichiara essere st[ata] *totalmente risanata* col mezzo della catena galvano-elettrica-reumatica del sig. J T Go[l]deberger, cinque giorni dopo essersi apprestata la medesima.

In fede, Fuligno, 20 maggio 1850. MARIA NARIC[I]

Ischialgia

La Catena *Galvano-elettrica* cha applicai al sig. Mecchi, impiegato al magazzino d[el] sale di puesta città per un'*ischialgia* che soffriva da lungo tempo, produsse i più so[d]disfacenti effetti in brevi giorni; ed ora trovasi ristabilito in perfetta salute, e ciò [in] fede di pura verità.

Cremona, 8 febbraio, 1805. LIGHETTI GIUSEPPE
Chirurgo ostetricio, residente in questa cit[tà]

A V V I S O

Nella **Birreria** di GIOVANNI PONTEPRINO, situata in contrada S. Teresa, faciente angolo a detta via, e quella dell'Arsenale, casa Discalzo; si continua sempre a vendere *vino fino vecchio* al prezzo antico cioè a cent. 40 la bottiglia di litri 0, 66, cioè equivalente al boccale; più *vini fini vecchi* imbottigliati di ogni qualità nazionali, si vendono a 0, 80 caduno.

Più *vini esteri* a modico prezzo.

Vendite ed affittamenti

LOCALI diversi per botteghe magazzini inservienti all'esercizio di commercio, officina, o laboratorio qualunque d'affittare nella casa della compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia, nel Borgo Dora, Torino.

Dirigersi ivi al portinaio od all'ufficio della Comp. in via dei Conciatori, N. 27, piano 1°

CASA da vendere dei signori fratelli Brunetti fu Giuseppe, composta di 17 membri, cioè: 7 nel cortile, 5 al 1° piano, e 5 al 2°, sita nel borgo di Po nella vecchia strada da S. Benavasio vicino a casa Mosca

Dirigersi al caffè Gonella, via delle figlie dei Militari, in Torino.

AVVISO

Affittamento di ***grandiosi local[i]*** ossia ***laboratorii***, sì uniti che sep[arati] con arbitraria forza motrice ad acqua da [..] a 14 cavalli, situati a pochi minuti di [di]stanza dalla città di Torino.

Dirigersi per i voluti schiarimenti e [con]dizioni dall'ingegnere Allegro contrada d[e]gli Stampatori, n. 23 piano terzo.

BIGLIARDI diversi nuovi ed usati, [con] tutti li suoi arredi, da [ven]dere a modico prezzo.

Più un altro bigliardo di nuova comp[osi]zione in ornato a placcazio nuovo, con [i suoi] attrezzi; -- Dirigersi al signor Zorio [..]suetti fabbricante di medesimi, casa Ma[s]chetti, stradale di S Massimo, porta Pa[lazzo]

Una cascina con fabbri[ca] civile e rustico e c[on] giornate 115, distante [mi]glia sei da Torino, tu[tta] irrigabile con acqua propria da vendere.

Per le opportune informazioni dirige[rsi] nello studio del notaio certificatore Domen[ico] Signoretti contrada Stampatori, porta N. [..] piano terzo.

Anno IV — 1851 — Num. 305

Sabbato — L'ITALIANO — 27 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, no pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere scritti **al favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza i signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

STATISTICA PRETINA

È cosa notissima che l'Austria studia ogni maniera di far sì *che i governi italiani siano peggio organizzati che non l'austriaco*, e quindi non possano allettare e congiungere i popoli.

Questo intento dell'Austria falliva in quanto al Piemonte appena questo s'ebbe lo Statuto; ma se falliva per ciò che concerne la politica generale, non falliva però in ciò che riguarda l'organizzazione sociale dei due paesi.

Sotto questo rispetto, dobbiam confessarlo col rossore sul volto, il Piemonte non che essere uguale, come dovrebbe, ai paesi liberi, è inferiore all'Austria medesima!

Ne riferiremo un esempio, che merita d'essere profondamente meditato.

La *Gazzetta di Milano* riferendo una statistica di Trieste addotta dalla stessa *Gazzetta di Trieste*, facendo il diffalco degli Israeliti e dei Protestanti stanziati in quella città, porta il numero della popolazione cattolica a 79 mila anime.

Poi dividendo questa accuratamente per categorie secondo le professioni, trova che gli ecclesiastici sommano al numero di *centundici*.

Dico *centundici*.

La lettura di quella statistica mi ricordò subito quella dei preti e frati di Genova pubblicata *dietro esattissimi ragguagli* nella *Gazzetta del Popolo* del 3 aprile dell'anno corrente, da cui risulta esservi in Genova sopra una popolazione di 90 mila abitanti *seicentottanta* ecclesiastici secolari e *cinquecentoquarantasette* frati. Non contiamo le 802 monache, e i 46 conventi.

In Genova dunque per una popolazione di 90 mila abitanti, e tutt'al più di 100 mila, abbiamo 1227 ecclesiastici.

In Trieste per una popolazione cattolica di 79 mila persone si contano 111 ecclesiastici.

Cioè in Genova più di dodici per mille, in Trieste uno per ottocento!

Tutti sanno che il porto di Trieste è un rivale potente di Genova, e la prosperità commerciale di Trieste fa invidia alla stessa Marsiglia. Nè noi abbiamo oramai difficoltà a crederla, e a spiegarcela: in Trieste la popolazione veramente attiva, laboriosa è proporzionatamente immensa, la popolazione che consuma *soltanto* è relativamente minima, e in numero conforme allo scopo a cui deve intendere.

In Genova all'opposto quest'ultima popolazione è in numero sproporzionatamente eccessivo, ed occupa (a calcolar solo i conventi coi loro giardini) una superficie di 330 mila metri quadrati nel bel mezzo della città!

E ancora! Se non fosse che la perdita per l'attività di quella città di un dato numero di braccia, di un dato numero di menti, il male sarebbe grave, ma di gran lunga più sopportabile. Ma questo dato numero di persone che si segregano dall'attività nazionale, consumano, e consumano *lautamente* come credono esser debito del posto convenzionale che occupano nella società; fanno inoltre un'annua e gravissima leva sopra i giovani cui pervengono a cattivarsi, con gravissimo danno della leva nazionale, che vede rapiti a sè dagli oziosi conventi giovani robusti, e deve ingiustamente por mano sopra non pochi giovani che sarebbero stati esenti, se tanta caterva non s'ingolfasse ne' conventi, e ne' seminarii fuor d'ogni proporzione coi legittimi bisogni del culto.

E tuttavia nell'inutile ed eccessivo consumo, nel danno incomportabile recato alla leva, non contiensi tutto il male che dall'eccessivo numero di ecclesiastici proviene.

Questi preti essendo tanti, non tutti possono vivere

egualmente bene; e alcuni cadono veramente nel sucidume fisico e morale, esempio pessimo, e danno irreparabile per la stessa religione.

Il livello della istruzione di sì gran turba non può essere sul totale che bassissimo. Ma il volgo non sa stabilire differenze: asino o dotto per lui un prete è prete, quindi ha uguale autorità, influenza uguale. Or siccome gli asini tra i molti sono sempre i più, così l'influenza pretina, che tanta parte ha nel formare il carattere delle nazioni, resta esercitata nei più dagli asini, ostacolo gravissimo ad ogni incivilimento.

E invero ogni storia, antica o recente, dimostra che un popolo infetto da eccessivo numero di preti potè bensì essere superiore in fatto di civiltà ai beduini ed agli orang-utang, ma restò sempre lontanissimo dai popoli veramente civili: ci basti citar l'esempio della Spagna nei tempi andati, e dello Stato papesco, di Napoli, e via dicendo.

Specialmente poi nella industria, e nel commercio giacquero quei popoli in una deplorabile mediocrità *rispetto agli altri*.

Dico *rispetto agli altri*, affinchè non mi si vengano a citare le repubbliche cattoliche del Medio Evo commerciantissime, imperocchè allora tutti i popoli d'Europa trovandosi dal più al meno nelle *stesse condizioni ecclesiastiche*, i paesi meglio collocati per sito, a parità delle altre condizioni, dovevano forzatamente rimaner superiori.

Ma ora malgrado la ricchezza territoriale della Italia e della Spagna, malgrado l'ingegno de' loro cittadini, malgrado le eccellenti loro posizioni geografiche contano esse un solo de' grandi siti commerciali marittimi o mediterranei come Nuova York, Londra, Amsterdam, Amburgo, ecc? E se Trieste s'avvicina a queste città protestanti in fatto di prosperità, credete voi che non c'entri per nulla il predominio in Austria dell'elemento laicale introdottovi da Giuseppe II, da quel Giuseppe, cui ora si *finge bensì* per ragioni politiche di disapprovare in Austria, ma in misura così ristretta, che equivale a poco più di nulla?

E poi se i ragionamenti non vi convincono, vi convincano i fatti. Sfidiamo chiunque a trovare un solo paese dove i preti *sovrabbondino*, il quale paese possa lottare in fatto di prosperità coi paesi dove i preti sono pochi, cioè proporzionati ai bisogni del culto, ovvero coi paesi protestanti.

Nè si credano i genovesi che i nostri rimproveri colpiscano loro soltanto. Oh no! Sventuratamente la magagna che guasta Genova, pesa ugualmente sul Piemonte, e in certi luoghi in modo assai peggiore.

Vi sono esiguissime città, come p. e. Carmagnola, che tra ecclesiastici regolari e secolari noverano lo sterminato numero di cento, di ducento, di trecento individui!

La qual cosa ci fa ricordare quanto abbiamo *letto* quegli economisti, i quali vedendo paesi *protestanti* come l'Inghilterra sopportare con facilità imposte, che suddivise per capo vengono a far la somma di 57 o di 60 fr. annui, si meravigliano come i paesi cattolici, e il Piemonte p. e, si lamentino allorchè pagano da 18 a 24 fr. per capo.

Questa meraviglia è sciocca, imperocchè i 18 o 24 fr. che paga il cattolico annualmente non rappresentano già tutte le spese che egli paga al pubblico oltre a quelle che gli costa il proprio mantenimento e quello della famiglia. Ogni *buon* cattolico nel *corso* dell'anno fa dire per lo meno 5 o 6 messe; ecco dunque 5 o 6 franchi; un qualche triduo *vi si* aggiunge: poi (specialmente se è popolano) *egli* fa parte di qualche confraternita: v'è la festa del santo, ecc. ecc; poniamo fra tutto un 20 franchi. Le funerali, in messe per l'anima dei defunti e in altre santissime opere per lo meno altri 10 o 15 fr., cosicchè realmente il cattolico paga immensamente di più in imposte indirette che qualunque protestante, mentre ha risorse immensamente minori, motivo per cui i governi non potranno mai pretendere da popoli cattolici tanto quanto da protestanti, quindi non dovranno mai pensare a far tante utilissime opere pubbliche, ad avere tanta potenza e gloria, e non dovranno mai lamentarsi se il bottegaio, che spende per l'*anima* 50 o 60 fr. all'anno nella *Consolata*, strilla e *s'arrovella* se deve pagare mezzo soldo di più per la salute, per l'onore, per la prosperità della patria.

Signori ministri, questa è logica!

Un Consiglio municipale ed una città malintenzionata.

Noi non sappiamo come il nostro *bene amato* Ministero non abbia ancora posto il municipio di Saluzzo in istato d'assedio. Figuratevi che colà quasi tutti i Consiglieri si son presa la poetica licenza di andare d'accordo. Colà per cura del municipio si è organizzata una eccellente musica per la Guardia nazionale. Mancavano gli appositi leggii per le suonate in piazza, e l'erario del Comune essendo fatto sottile per le tante spese, i Consiglieri posero mano in tasca e diedero del loro.

Il Consigliere Buttini (malintenzionato se mai ve ne fu uno!) fa cenno dello Stabilimento industriale di Torino, ed i Consiglieri danno una somma di ll. 39 15 per lo Stabilimento industriale. Ma ciò non basta, che un altro Consigliere al *pranzo di pace* si è permesso di fare un brindisi per la conservazione *integra* dello Statuto; oh orrore! e fu corrisposto da tutti all'invito con un tuono d'applausi, oh orrore! Bombe e mitraglia! si votarono persino pubblici ringraziamenti per tutti quei deputati che voteranno contro il progetto di legge reazionaria sulla stampa. Nè qui si fermano le notizie.

Il mitrato Toni, sollecito di tener lontani i preti che vengono alle fiere ed ai mercati (non confonderli colle bestie) dal contatto mondano del secolo e delle carni morte e cotte, aprì nel seminario una bettola, dove si dà loro da pranzo mediante lire 1 cent. 50. Oh bella, Toni che fa l'oste! Ma un *demagogo* Consigliere afferrando l'art. 76 della legge comunale ha denunciato quella osteria di nuovo conio in pien Consiglio, acciò fosse regolata conformemente all'ordine pubblico.

Ecco ciò che proponeva in proposito il Cons. Buttini:

« Il Consiglio ossequente all'art. 24 dello Statuto, e visto l'art. 76 della legge comunale, mal comportando che tra individui addetti a simile esercizio, qualunque essi siano, vi abbia disparità di trattamento, denuncia al signor sindaco l'osteria, bettola o trattoria tenuta in seminario da monsignor arcivescovo Gianotti, vescovo di questa diocesi, commendatore e conte, per gli effetti voluti dalla legge. »

Così che quanto prima il *mitrato* verrà munito di apposito *bollettone* per vendita di vino all'insegna delle chiavi di Pietro.

Ma se il vescovo apre cantina per i preti, la Società filodrammatica di Saluzzo recita a beneficio degli inondati di Cuneo e manda loro lire 145 20. E la Milizia, dietro proposta del Maggiore loro manda altre lire 100. — Se Toni vende vino, questa società invece si assume sei azioni per il monumento Alfieri. — Se Toni fabbrica polpette e cucina merluzzi, i cittadini di Saluzzo danno 140 lire all'asilo infantile.

Chiudiamo queste notizie di Saluzzo con un ordine del giorno proposto dal deputato Buttini in risposta a chi tentava nuovamente di far pagare dal municipio le famose lire 100 per il predicatore quaresimale.

« Considerando che l'uffizio della predicazione venne da Cristo essenzialmente commesso agli apostoli e loro successori, come ne fan fede e le sacre carte e le conformi dottrine dei padri e dottori della chiesa universale;

« Che un tanto ministerio veniva dai medesimi esercitato anche allora, anzi meglio quando non avevano lautissime mense e latifondi, carrozze e cavalli, frati e monache al loro servizio;

« Che il vescovo di questa città non avrebbe meno di venticinque mila lire d'annua rendita, e che perciò sarebbe un vero spreco di danaro il soprappagare di lire cento un predicatore che in fin de' conti lo scarica del preciso debito suo;

« Che ingerendosi il Consiglio di tal cosa sarebbe un dar a divedere non conoscersi per lui nè le attribuzioni altrui nè le sue proprie;

« Che ove concorresse a stipendiare un sermonante ai cattolici, giustizia e parità di trattamento vorrebbero che lo stesso si operasse a favore de' fratelli nostri gl'israeliti od acattolici;

« Che ad ogni modo il vescovo stesso non avrebbe al proposito rassegnata al Consiglio una *diretta* domanda;

« Il Consiglio passa all'ordine del giorno. »

Il suddetto ordine del giorno venne adottato a gran maggioranza.

SACCO NERO

Di *Alessandria*. — Un ragazzetto di otto anni!!! per nome G. S., la mattina del 23 corrente veniva espulso dalla quarta elementare per opera di questo direttore degli studi sacerdote Degiorgi, *inscio* il provveditore, e senza punto renderne *avvisati* i di lui genitori residenti in questa città. Il ragazzo trovatosi così in mezzo alla strada, e temendo coll'andare a casa d'incontrar lo sdegno e la punizione dei parenti, fugge dalla città, nè si sa più dove si trovi. Dopo due giorni di praticate indagini viene finalmente a diligenza dell'ufficio di questura rinvenuto nella città di Asti. Dove risulta che si recò a piedi e camminando tutta la notte del 23 al 24 a rischio di perder la vita lungo la strada stremato dal freddo e dalla fame. — Intanto che si facevano le suddette ricerche, il padre del ragazzo si presentava in compagnia di altra persona dal suddetto direttore Degiorgi, onde saper qualche cosa del figlio, e dirgli che almeno doveva essere prevenuto, e piangeva frattanto sulle tante disgrazie in che poteva essere caduto il suo piccolo. — Il *prete* Degiorgi non curando le lacrime, nè i reclami del padre, rispose più volte colla più apostica indifferenza, colla più cattolica *freddezza* « che egli aveva fatto il suo dovere, che non sapeva che farci, che ei rispondeva del suo operato dinanzi ai superiori. » E licenziava così il povero padre.

Ecco il fatto. — Lasciate adunque l'insegnamento nelle mani dei preti e dei frati! È vero che il provvido nostro Ministero nella persona del signor Farini va via via rimediando al male.... seguitando a nominare a maestri preti, preti e sempre preti! Forse vi sarà una variante, da qui a qualche giorno è probabile che il Ministero.... nomini dei gesuiti!

Il Comune di Torre S. Giorgio (tra Saluzzo e Moretta) ha l'invidiabile fortuna di avere un parroco.... ma che parroco! — Egli si rende benemerito con più sorta di modi:

1. Sputando i polmoni contro la *Gazzetta del Popolo*;

2. Parlando, sempre dal pulpito, in un modo veramente *edificante* dei deputati e di tutti gli ordini rappresentativi;

3. Salvando, per quanto può, anticipatamente i beni ecclesiastici da un lontano lontano incameramento, col fare un abbattimento di piante più che prodigioso....;

4. Perseguitando il maestro del luogo il quale avrebbe il torto di essere beneviso ai ragazzi e di non rassomigliare al parroco.

Ci sarebbero ancora altri cinque o sei punti da enumerare molto più importanti degli accennati. Ma questi altri articoli, a *lode* dell'altefato parroco, ci viene assicurato che siano stati inviati a Toni di Saluzzo in una malintenzionata protesta firmata da parecchi capi di famiglia.

Noi speriamo, anzi abbiamo la certezza che Toni di Saluzzo non porrà mente alla malintenzionata protesta, e che il parroco altefato seguiterà a fare le *delizie* ed il *contento* della maggioranza di quel buon paese.

Per nostra parte poi preghiamo il bene amato nostro Ministero che faccia staccata dal R. Economato una gratificazione a quel buon parroco.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Domenica 21 corrente si adunavano nella sala della direzione del *Bullettino industriale delle Strade Ferrate* i soci promotori residenti in Torino della *Catena Italiana* per l'incoraggiamento dell'industria, e quivi siccome era stato fissato, si addiveniva all'apertura delle schede per la nomina della nuova direzione, la quale risultò composta come segue:

Presidente Termignon Pietro — Vice-presidente Scappini, deputato — Consiglieri Felix Stefano; Crotti Giuseppe; Martina Giovanni; Persuciai Elia — Segretario Vincenzi Eugenio — Sotto-segretario Piazza Angelo.

Nella prossima domenica i soci sono convocati nel medesimo luogo per le ore 3 pomeridiane onde procedere alla compilazione dello statuto della società.

Per la Direzione

Il segr. ARNAUDON GIACOMO.

SENATO DEL REGNO. — Nella seduta del 24 dicembre vennero approvati alla maggioranza di 45 voti contro due contrari la convenzione fra il Governo e la città di Torino circa il dazio consumo, e l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio pel gennaio 1852. Accolse poi ad unanimi voti la convenzione postale conchiusa colla Spagna.

GENOVA, 25 dicembre. — L'illustrissimo signor barone Profumo per la grazia di Dio e del conte S. Martino sindaco di Genova, senatore del regno, ecc. ecc., il quale per suoi particolari interessi da un anno e mezzo se ne sta allegramente nei *felicissimi stati* del zucchino di Parma, lasciando baronescamente che gli interessi del pubblico camminassero a rompicollo, ha date finalmente le sue dimissioni. *Laus Deo!* Il governo ha pensato al rimpiazzo nominando a sindaco il marchese Stefano Centurioni. La scelta per essere fatta da S. Martino, è piuttosto buona; il marchese Centurioni se non è uomo d'opinioni avanzate, sa però il progresso, conosce i tempi e i bisogni del paese; oltrecciò ei non manca di quelle cognizioni pratiche che sono indispensabili per regolare con successo un' importante amministrazione. Per marchese, come vedete, è una cima, direbbe Giusti; e poichè il ministro Galvagno ossia il conte S. Martino ha stabilito che il titolare del municipio di Genova debba essere un barone od un marchese, meno male che questi sia un uomo come Stefano Centurioni.

— Un salamaio partigiano fanatico del giornale il *Cattolico* era desideroso di far conoscere al rispettabile pubblico in questi giorni di concorso il ritratto del direttore del medesimo. Se non che non trovando a niun prezzo uno straccio di disegnatore che ne lo volesse ritrarre, lo zelante salamaio per farla spiccia tolse una testa di maiale di straordinaria grossezza, che assicurò rassomigliarsi perfettamente a quella dell' onorevole direttore, le pose sul rispettabile naso un paio d'occhiali che prese a prestito dal famoso marchese Fabio, altro dei collaboratori del *Cattolico*, e con apposita iscrizione la collocò in posto distinto, cioè tra i salami e le mondiole. Questa ben meritata ovazione alla stampa cattolica, apostolica, franco-croato-romana ebbe l' approvazione del rispettabile pubblico. Ieri sera poi sul tardi una schiera di monelli disposti a semicircolo eseguì una strepitosa serenata di fischi, di trulli e di urli in onore dell'onorevole direttore del *Cattolico*. Si dice che la redazione del giornale in riconoscenza faccia dono al salamaio di un'edizione completa del giornale, da usufruttarsi nello smercio del merluzzo e delle acciughe. (*Nostra corrisp.*)

TOSCANA. — La sentenza che condannava *semplicemente* alla pena di morte quaranta individui imputati di avere diffuso scritti incendiarii e sovversivi, per essere approvata fu stata rimessa non al granduca od al governo toscano, ma a quella *buon'anima* di Radetzky, che in via di grazia ha commutata la pena di morte in quella di dieci anni di ferri. — Dopo ciò nulla manca all'infeudazione della Toscana all'impero austriaco. Anzi noi ci crediamo in dovere per ogni buon fine di ragione e di legge di avvertire i signori giornalisti che la proposta modificazione sulla legge della stampa ha per iscopo di tutelare eziandio i *venerandi* parietelli del canuto maresciallo nella sua qualità di capo del governo della Toscana!

La polizia è in moto per fare la guerra ai panforti che portano i tre colori.

FIRENZE. — Un furto audacissimo ebbe luogo di notte tempo in questa capitale. I ladri introdottisi nella chiesa metropolitana rapivano gli argenti e gemme che decoravano un altare e la immagine della Madonna. Gli utensili lasciati dai ladri dimostravano che essi nella chiesa stessa avessero fuso l' argento rapito per rendere più facile la esportazione. — Ci pare di sentire i preti della *Campana* coi loro soliti buon senso esclamare: *Ecco gli effetti della Gazzetta del Popolo.*

NAPOLI — Il *Galignanis* ha un frammento di una lettera di Napoli dove leggiamo:

Avvenne un caso infelice; una povera guardia, che *stava chinata* per fare non so qual cosa, fu colta in cambio *d' un cinghiale* e uccisa sul luogo. Il re è molto dolente di questo *caso*, perchè si dice che il colpo sia partito dal suo fucile.

FRANCIA. — La tipografia del giornale l'*Atlas* in Algeri è stata occupata ed il giornale soppresso. E poi si dirà che Napoleone non rispetta la libertà d'opinione!

Girardin ha venduti i suoi cavalli ed i suoi equipaggi e si dice che quanto prima abbandonerà la Francia.

La stampa è a mal partito; giornalisti di tutti i colori, scrittori di ogni calibro piangono e deplorano una situazione che li uccide.

I vescovi ed il clero si sono sfacciatamente pronunciati a favore di Luigi, e ad eccezione dell'arcivescovo di Parigi che tuttora si manterrebbe in una certa freddezza coll'Eliseo. E siccome il sobborgo San Germano detesta l'arcivescovo *repubblicano*, si spande già la voce che questo [illegible] sarà chiamato a Roma.

È un fatto, che Luigi ha fatto il suo testamento, e che in esso tutti i casi e tutte le eventualità vi sono state prevedute se la morte venisse a colpire provvisoriamente Luigi Napoleone la Francia non si troverebbe senza governo.

L'*Indépendance Belge* accennando alle molte vittime cadute sotto le baionette di Luigi I così si esprime:

« Senza dubbio i soldati si sono in certi punti lasciati per « troppo trascinare ad eccessi nell'ardor della lotta; sotto i loro « colpi molte vittime innocenti caddero; ma senza parlare delle « provocazioni calcolate cui i soldati hanno potuto trovarsi in « preda, chi oserebbe rimproverare seriamente un trasporto « momentaneo ad uomini cui non si cessò mai durante gli ul« timi tre anni di ripetere che l' uniforme era stato disonorato « nelle giornate di febbraio, e che un battesimo di sangue era « necessario per ritornargli il suo primitivo splendore? »

— Parecchie case di Parigi sono state illuminate dopo che i giornali della sera fecero noto il risultamento complessivo della votazione. — È la *Patrie* che dà questa notizia! — Avviso a chi tocca.

— S. S. il Papa ha indiritta al signor di Montalembert una lettera nella quale si congratula che egli abbia aderito all'atto del 2 dicembre, e sia stato compreso fra i membri della commissione consultiva!!!

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 DICEMBRE

REGIO TEATRO — Opera: *Camoens*, dramma lirico espressamente scritto per queste regie scene. — Ballo: *Fausto*.

CARIGNANO — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La moglie dell'esule*.

NAZIONALE — Opera: *Il Giuramento* col ballo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles avec les danseurs et danseuses espagnols*.

SUTERA — La Compagnia Bassi e Preda recita: *Ricchezza e miseria*. Replica.

GERBINO — La Compagnia di Luigi Capella recita: *Mulatto nell'alta società di Parigi*.

DA SAN MARTINIANO Marionette — *Madamigella De la Faille* — Ballo: *Il diavolo dalle corna bianche*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita con Marionette: *La Capanna di Betlemme*. — Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 Num. 306

Lunedì L'ITALIANO 29 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

La Gazzetta del Popolo nel prossimo anno **1852** pubblicherà col mezzo di appositi **Supplementi le Leggi** e **Decreti**, che verranno pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale.

Questi **Supplementi** saranno combinati in un modo affatto nuovo, saranno cioè di pagine in-8°, calcolati ad **otto pagine per settimana**, ossia **52 volte otto pagine** nel corso dell'anno, le quali potranno essere legate in un tascabile volume di 416 pagine, a comodo di tutti i Consiglieri comunali e funzionari pubblici.

Questi **Supplementi** verranno dati GRATIS agli abbuonati.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti ***a favore dell'Editore*** *e non altrimenti. -- Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* ***Uffiziali delle R. Poste.***

LE PROTESTE DEI VESCOVI

Non conosco gente più biliosa, taccagna, piattolosa dei nostri vescovi. Sono già parecchi mesi che questi Eminentissimi taccolano con il nostro governo per quattro muraglie d'un tempio protestante, per i trattati di Nuyts, per il nuovo giornale *La buona novella*, e per altre simili frascherie da nulla.

Si ha un bel cantare « Eminentissimi, lasciate correre: voi abbaiate alla luna: le quattro mura del tempio protestante non si fanno con i vostri danari; *La buona novella* non vi toglie un solo piatto alla grassa *mensa*, il professore Nuyts non lo pagate mica voi; il nostro governo non tocca la roba vostra, Dio ne guardi! dunque non vi scaldate, Eminentissimi! » Si ha un bel cantare, gli Eminentissimi continuano a seccare il vicinato con i loro piagnistei, come fanno i bimbi quando hanno i vermi.

Vedendo che il prossimo li aveva già passabilmente in tasca, ora si rivolgono direttamente al Re, per mezzo di proteste, rappresentanze, suppliche e che so io, stampate sempre nell'*Armonia*, che è il solito scaricatoio dell'episcopato.

Siccome pare che gli Eminentissimi non la vogliano finire così presto, per la ragione preallegata che i vescovi sono gente taccagna anzi che no, così perchè il pubblico possa giudicare del peso specifico di queste comparse vescovili, crediamo cosa opportuna di trascrivere qui i primi periodi dell'ultima protesta dei vescovi della provincia di Torino, stampata nel num. 155 dell'*Armonia*, sabbato 27 dicembre 1851.

« SIRE,

« Dacchè in Torino, nella città del Sacramento, si erige un tempio pubblico protestante, il quale risuonerà di bestemmie contro il più augusto mistero di nostra fede; dacchè un giornale eterodosso ivi si spande per insultare alle nostre credenze; dacchè soprattutto una stampa sfrenata, manomettendo quanto v'ha di più sacro e di più venerando in cielo ed in terra, si travaglia instancabile per corrompere il buon costume e sradicare dal cuore dei popoli l'unica vera fede di Gesù Cristo, senza di cui è impossibile di piacere a Dio, continue gravissime afflizioni opprimono il cuore dei vescovi e di tutti i pastori d'anime sudditi di V. M. Ma un nuovo e più acuto inesprimibile dolore si aggiunge alle nostre pene.

« Noi vediamo colla più angosciosa sorpresa come si lasci affidato l'insegnamento del diritto canonico ad un professore, le cui dottrine furono solennemente condannate dal capo supremo della Chiesa siccome scismatiche,

eretiche e favorevoli al protestantismo ed alla sua propagazione. »

Bisogna che i nostri lettori siano ben raffreddati, se leggendo queste parole non hanno sentito sotto il naso un soave odor d'*arrosti*, un profumo di santa inquisizione. A noi parve di sentire a scricchiolar nel rogo le ossa e i tendini del povero professor Nuyts: colpa dei tempi se il professor Nuyts non ha ancora avuto il fatto suo, secondo le *piissime* intenzioni dell'episcopato torinese.

Quanta bontà evangelica in quelle parole -- *il quale risuonerà di bestemmie*? -- E chi v'ha detto, Eminentissimi, che il tempio protestante *risuonerà di bestemmie*? Che cosa fanno i protestanti nel loro tempio? Leggono gli stessi salmi che leggete (o forse non leggete voi) nei vostri breviarii. Leggono la stessa bibbia che leggete voi, con questa sola diversità, ch' essi l'hanno in lingua volgare, e voi in latino; essi la capiscono tutti, e voi?..... forse non tutti.

Quanta carità cristiana in quelle altre parole: -- *un giornale eterodosso ivi si spande per insultare alle nostre credenze!* -- Probabilmente, Eminentissimi, voi non avete mai letta *La buona novella*? La cosa deve stare così, altrimenti non vi sarebbe mai venuto in mente di vedere in quel giornale quelli *insulti* che voi dite. *La buona novella* è un giornale tiepido tiepido, d'un innocenza da neonato; pare scritto con fior di latte, tanto è *depurativo* e *calmante*.

Quanta dolcezza in quell'insinuazione al Re, onde si tolga la cattedra di diritto canonico al professor Nuyts! Ma, adagio, Eminentissimi: non siete voi quelli stessi che voleste la libertà d'insegnamento? Che voleste tolta ai seminarii la sorveglianza del governo? Non siete voi quelli che avete proibito ai vostri chierici di frequentare le nostre università? E con qual diritto venite ora voi a ficcare il naso nelle nostre università?

Ah! Eminentissimi, a questo modo l'intendete voi la libertà, che il governo non s'immischi negli affari vostri, con riserva a voi d'immischiarvi negli affari nostri? Bravi! bravi davvero!

Vedete, monsignori, v'ho già detto una volta che io temeva che voi mangiaste e beveste troppo: queste vostre pretese non possono essere che l'effetto di cibi raffinati e di vini *forestieri*. Tenetevi a cibi semplici, a vini *nostrani*, e poi sono certo che non scaricherete più sull'*Armonia* di quelle vostre scritture che fanno ridere..... con il mal di denti.

A. Borella.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 dicembre

Il progetto di legge sulla privativa postale è all'ordine del giorno. Questo progetto essendo già stato altra volta discusso, ed ora non tornando ai deputati che per l'approvazione di alcune modificazioni introdotte dalla Camera dei senatori, fu oggi rapidamente votato.

Null'altro di notevole ebbe luogo che una energica opposizione di *Valerio* contro l'articolo che concede parte della multa per le infrazioni al delatore.

Revel e *Cavour* ottennero che l'articolo passasse.

MONSIGNOR FRANSONI ALLE BARRICATE

La *Patrie* ha affermato che « *la maggior parte di coloro che rimasero uccisi dietro le ultime barricate di Parigi erano uomini di mal affare, o* **RIFUGIATI PIEMONTESI**, *tedeschi, ecc.* »

La *Patrie*, interprete napoleonico, e *tri-burgravico* e nella sfera dei giornali dell'*ordine*, della *religione*, e la sequela.

È impossibile dunque che abbia mentito (?!?)

Dunque resta provato ad evidenza, che le ultime barricate di Parigi furono innalzate dai rifugiati piemontesi, che vi si fecero *uccidere*.

Ma, il Piemonte non supera la dozzina nel novero dei suoi esuli politici. E di questi la massima parte non trovavasi già in Francia, ma bensì lungi le centinaia e le migliaia di miglia.

In Francia non v'era che il marchese *Cambiaso* da un lato, e monsignor *Fransoni* dall' altro. Se pur m gli esuli non vuole annoverarsi *Gioberti*, che non lo è.

È notissimo poi che Cambiaso perì bensì infelicissimamente, però non già sulle barricate, ma in un caffè dove il caso impensato lo sorprese disarmatissimo e in mezzo agli altri pacifici accorrenti.

Pertanto la *Patrie* non ha potuto alludere *che a monsignor* Fransoni, se pur (lo ripeto) non ha inteso (mettendo al plurale *rifugiati piemontesi*) d' avvolgere nella sua accusa anche *Gioberti*.

Il che non può essere assolutamente, perchè il sistema dialettico del grande filosofo abborre troppo dal sistema niente acroamatico delle barricate, le quali non sono nè palingenesiache, nè infinitesimali, ma sofistiche in quanto che nulla intendono alle frasi sintetiche, e caotiche.

Resta dunque sempre ed unicamente monsignor Fransoni, di cui inoltre il turbolento carattere accresce credibilità alla notizia della *Patrie*.

Nel qual caso si spiegherebbe facilmente il trionfo di Bonaparte nella battaglia e nel voto, perchè quante volte si porrà un Fransoni da un lato, un Buonaparte dall'altro, ognuno, anche antinapoleonico, concederà che la parte più cattiva non può essèr quella di quest'ultimo.

Tuttavia se l'articolo della *Patrie* non può avere altra spiegazione, e se quindi in questo è chiarissimo, resterà pur sempre arduo allo storico il ricercare qual fosse lo scopo di quest'unico rifugiato piemontese in Francia *in* quella grande impresa.

Fransoni aspirava egli a farsi presidente di Francia unicamente per venire a riconquistare l'ex-suo posto a capo di quegli eserciti capitanati in allora da don Margotto e da don Ferrando?

Ovvero unicamente per bere in maggior copia il suo prediletto grignolino?

Alla *Patrie* l'ardua sentenza! Alla *Patrie*, che conosce

così profondamente vita, virtù e miracoli dei *rifugiati piemontesi uccisi dietro le ultime barricate*, e che ne parla con tanta certezza! Questo però è per noi indubitato, che gli storici futuri riconosceranno probabilmente nella prefazione al *Calendarium excellentissimi ac reverendissimi DD. Aloysii ex marchionibus Fransoni*, il discorso pronunciato dietro alle barricate della *Patrie* dal tremendo rifugiato piemontese. E invero in quella prefazione v'ha il seguente periodo di fiero significato: « *Nec ullus sit qui ad munus tanti momenti declinandum prudentiam prætexere audeat; hæc quippe non prudentia, sed revera esset ignavia* », il che suona in italiano: « *Nè v'abbia alcuno che per isvignarsela da sì grave impresa venga a parlarci di prudenza; posciachè* (*quippe*) *questa non prudenza sarebbe, ma ignavia.* »

Catilina in *Sallustio* non parlò mai con tanta energia: quel *quippe* vale da se solo venti barricate.

È doloroso dopo ciò di dover pensare alla conclusione della notizia della *Patrie*. Quei *rifugiati piemontesi* sono stati *uccisi!* Se ammettiamo vera la notizia nella parte *rifugiati piemontesi*, si deve ammettere nella parte *uccisi!*

Ma abbiam provato che quei rifugiati non potevano essere altro che Fransoni, dunque Fransoni è morto!

Colpo funesto e atroce al commercio del grignolino! Se pure *Fransoni* non è morto semplicemente per burla, come pare (da quanto dicesi) che sia oramai per burla il suo esilio!

STRADE FERRATE

Il Consiglio provinciale di Casale nella radunanza straordinaria che tenne negli ultimi giorni dello scorso novembre, destinava la somma di un milione di lire per acquisto di azioni a favore di quella società che intraprendesse la costruzione di una via ferrata da Vercelli a Casale e Valenza.

Ora il Consiglio comunale di Casale deliberava nella sua tornata del 20 corrente lo stanziamento di mezzo milione di lire per lo stesso oggetto.

Non si dubita che tutti i comuni di quella provincia, sollecitati a concorrere ad un'opera di tanta importanza, ed oramai divenuta indispensabile alla prosperità della provincia istessa, non sieno per seguitare, entro i limiti dei loro mezzi finanziari, gli esempi dati dai Consigli provinciale e comunale di Casale; così tutte queste sovvenzioni riunite a quelle provenienti da private sottoscrizioni, già in buon numero raccolte, raggiungeranno ben presto la ragguardevole somma di due milioni di lire.

Questo capitale pare sufficientemente vistoso, anche in confronto dell'intiera spesa, per dover richiamare l'attenzione degli intraprenditori, tanto più se si pon mente che la linea ferrata da costruirsi, mentre non potrà risultare molto costosa mercè la natura del terreno che dovrebbe percorrere, riuscirà, secondo ogni probabilità, assai lucrosa.

Per convincersene basterà la seguente osservazione: Una diramazione che ponesse in comunicazione diretta la via ferrata dello Stato con quella che si tratta di costruire nella Valle del Po, mediante un tronco che partendo da Vercelli mettesse capo a Valenza, avrebbe per risultato di abbreviare di 40 kilometri il cammino a tutto il commercio tra Genova e le provincie collocate tra la Stura e l'Agogna, vale a dire alle provincie di Aosta, Ivrea, Biella, Valsesia, Vercelli, e ad una parte più o meno estesa delle provincie di Torino, Novara e Lomellina; inguisachè sarebbe chiamata a profittare del benefizio una popolazione di circa 600 mila anime, oltre agli abitanti della provincia di Casale e di Valenza, quali ne trarrebbero un utile anche maggiore.

Un accorciamento di quaranta kilometri di strada a pro di un commercio così attivo, quale è quello tra Genova e le succitate provincie, è vantaggio di tanto momento da assicurare a detto tronco un provento di molto rilievo. Per ora noi ci limitiamo a questo cenno, persuasi che sia sufficiente a svegliare sia l'attenzione delle provincie interessate a tale opera, sia quella degli speculatori. Tratteremo con ampiezza questo soggetto in più opportuno momento. Intanto avvertiamo che nella città di Casale venne nominata una commissione speciale coll'incarico di promovere la formazione di una società intraprenditrice di detta via ferrata. Ad essa quindi si potranno rivolgere tutti coloro che avessero qualche proposizione da fare a tale oggetto.

(*Croce di Savoia.*)

La questura della città e provincia di Torino ha pubblicato la seguente notificanza:

Viste le determinazioni del Governo di S. M.,

Visto che pendente il carnevale gli spettacoli pubblici nei teatri non sono terminati che verso la mezzanotte;

Rendiamo noto quanto segue:

Art. 1. Nel decorso del prossimo carnevale nessuno potrà far uso della maschera al volto nè ai teatri, nè in pubblico, nè in qualsiasi altro luogo o circostanza di ballo, o simili.

Art. 2. I caffè ed altri stabilimenti, di cui nell'articolo 1 del manifesto 15 novembre ultimo scorso, potranno, pendente la sola stagione del carnevale, rimanere aperti sino alla mezzanotte.

Le autorità di pubblica sicurezza, ed altri cui spetta, sono incaricati per la parte che a ciascuno compete della esecuzione del presente.

Torino, 26 dicembre 1851.

L'Intendente incaricato Avv. Micoso.

SACCO NERO

¡¡¡ Speriamo che i nostri lettori si saranno facilmente accorti che il nostro tipografo ha stampato la Gazzetta in caratteri nuovi. Dio e Pio IX lo mantengano in tali disposizioni.

¡¡¡ Chiusa la tornata autunnale del Consiglio comunale di Saluzzo, varii Consiglieri convennero nel dì 22 corrente ad amichevole banchetto. Fu proposta una col-

letta a beneficio dello Stabilimento industriale, e tosto si raccolsero lire 39 15, che furono già spedite al direttore. — Onore ai rappresentanti comunali, che cercano col loro esempio di rafforzare mercè un' opera di filantropia il sentimento della nazionalità nei loro amministrati.

NOTIZIE VARIE

SAMPEYRE. — Prete Laugeri è in *vincoli* nelle carceri di Saluzzo, e starà per un anno. Così vuole la caritatevolissima sentenza del tribunale saluzzese confermata dal magistrato d'appello. Tal pena a codesto ministro, non mai di Dio, ma di Satana o di un Gianotti, è poca cosa secondo gl' immensi meriti suoi, e di lui che per sfacciata libidine potrebbe chiamarsi il mandrillo dei preti, si può proprio dire che se la passò mirabilmente pel rotto della cuffia. Tonio però, il suo patrono, tra il vestibolo e l'altare piange, strilla, urla su questo martire diocesano, ed al primo suo concilio ne metterà senz'altro mano alla causa della beatificazione, certo che assieme a certi santoni non mancherà di fare la sua figura. Ah che tempi! *Desolatione desolata est terra*! Vedete o non vedete, cristiani, toccate o non toccate finalmente l'abbominazione della legge Siccardi? Non molto addietro a vece del prete Laugeri sarebbero stati messi il fisco, i testimonii, i giudici, e per giunta il segretario e l'usciere per cinque, per dieci anni in prigione per misura economica, se mai avessero osato di occuparsi de' miracoli dei preti viventi. Oh incurabile Babilonia! Ma perchè non aggiungono i vescovi il *dereliquamus eam?* Tonio ha però trovato un facile, un gentile consolatore. L' incomportabile sconcordanza intendenziale, l'uomo Santi, a dispetto del paese e perchè vi si conservi vivissima la memoria d'un prete sì venerabile, anzi beato, anzi santo, impose e mantiene a segretario del Comune il fratello del prete medesimo.

SALUZZO. — L'angelo di questa diocesi, di quegli angeli però che sarebbero già stati vomitati da un pezzo, stile dell'apocalisse, a nome del vice-Dio dichiarava aperti sin dal 1° del 1852 i tesori inesauribili della Chiesa romana. L'esattore di Moretta e l' intendente Santi vedranno presto assestate le note contabilità secondo i diversi, ma gravissimi loro torti. Tuttavia l' impresario del teatro, quantunque non porti in capo la mitra, ha già ricambiato alla sua volta il vescovo con una carta di cordiali benedizioni. Ei sa, che ogni cosa ha il suo tempo, lo dice la Bibbia stessa, e sa pur troppo ancora che le pinzochere nella stagione del giubileo in cui a strappate di campanello di un papa succede un *vero* bombardamento contro le *peccatrici* idee liberali, non interverranno più mai o ben di rado a quell'onesto pubblico trattenimento e preferiranno ne' spirituali recessi l'agape *santissima* dei preti. Di tal guisa con pia austuzia usurpa Tonio da un lato le anime ai *divertimenti del secolo perverso,* mentre dall'altro l'intendente usurpa in teatro il palco della corona, che è d'esclusiva appartenenza del municipio, e che in consiglio a grande maggioranza gli veniva di buona ragione ritolto. Così osservano le convenienze e le leggi i papeschi e ministeriali impiegati! Così irritano le popolazioni coloro che dovrebbero avere il mandato di conciliarle!

D. Cipresso è incaricato di spiegare con quei modi attraenti, di cui è solo capace un lodatore del Sant'Uffizio, l' enciclica del *Santo Padre*, e dal pulpito che dovrebbe essere unicamente riservato alla verità, pioveranno a secchie le solite sue asinerie *ad maiorem Dei gloriam*.

NIZZA DI MARE. — La condotta del nuovo intendente di questa città, specialmente nelle difficili circostanze presenti, ha incontrato e incontra universale approvazione per parte della popolazione. È il più bell'elogio: è un elogio *di fatto*.

FAUCIGNY. — Il Consiglio municipale di San Gervais ha rivocato con molto buon senso all'unanimità il vicario reggente, e gli ha sostituito un reggente laico. Il *Patriote Savoisien* soggiunge che i padri di famiglia n'ebbero la maggior soddisfazione. Essi avevan per 18 anni l'esperienza dell' inefficacia dell' insegnamento clericale.

MILANO. — Gli *illustrissimi signori* croati hanno condannato a due anni di carcere duro Rossi Ferdinando per possesso di recenti scritti rivoluzionarii!

In confronto poi del tipografo libraio Redaelli, incolpato di diffusione di scritti rivoluzionarii venne sospeso il processo per difetto di prove legali.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — Il cardinale vicario ha ordinato che nella vigilia di Natale siano chiuse le botteghe per rimuovere tutto ciò che possa sturbare ogni persona intenta a pie opere. Le botteghe però si chiuderanno dopo che saranno state fatte le spese di cucina per la curia romana, e per tutti i cardinali, prelati domestici, segreti, ecc. ecc.

— S. S. secondando gli impulsi del paterno suo cuore verso la popolazione di Roma e suo distretto ha prorogato per un anno l'uso dell'unto e strutto pei condimenti, eccettuata però *la* quaresima e sette vigilie.

Il *Giornale di Roma* pubblica l'editto che accorda questa grazia singolarissima.

FRIBORGO. — È convocato il consiglio di guerra per giudicare due soldati che sonosi ingaggiati per Napoli in Pfaffickon.

PARIGI, 26 dicembre. — Voti conosciuti di 81 dipartimenti però non ancora completati 6,011,000 *oui*, 709,000 *non*.

L'abbate Rivière parroco di Labbeville ha condotto gli elettori di due Comuni a votare a favore del plebiscito!!!

Il prefetto dell'Allier ha decretato che ogni inserizione politica e specialmente le parole: *libertà, eguaglianza e fraternità* siano cancellate immediatamente dai pubblici edifizii; e che tutti gli alberi della libertà siano tagliati e schiantati. — Questa misura è alquanto significativa!

La cerimonia della proclamazione del presidente avrà luogo il 1° gennaio.

— Si conferma che il presidente sarebbe risoluto ad *abolire les octrois*. Sostituirebbe all' imposta indiretta sulle sussistenze alimentarie, l' imposta su tutti i prodotti, anche i meno pregievoli della fabbricazione industriale.

— Il governo, con una circolare indirizzata ai membri dell' episcopato *si è degnato* di lodare la nobile e generosa condotta del clero francese durante gli avvenimenti cagionati dal plebiscito!

— Si assicura che una gran festa religiosa con un *Te Deum* solenne sarà celebrata a Nostra-Donna, il 1° gennaio, in occasione della proclamazione del Presidente della Repubblica.

LONDRA. — Lord Palmerston l'uomo che da quarant'anni disimpegna le prime cariche in Inghilterra non è più ministro. — È il *Times* che dà questa notizia. Si accenna lord Granville per suo successore. La *Patrie*, organo della reazione, annunciando questa notizia soggiunge: « Questo felice avvenimento non potrà » mancare di essere accolto favorevolmente da tutti gli uomini » conservatori di Francia e d' Europa, nemici delle idee rivoluzionarie, di cui lord Palmerston erasi fatto il campione in Inghilterra. »

Sir Bulver è stato destinato a rimpiazzare il marchese di Normanby nell'ambasciata di Parigi.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 29 DICEMBRE

REGIO TEATRO — Riposo.
CARIGNANO — La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita:
NAZIONALE — Opera: *Il Giuramento*, con ballo.
D'ANGENNES — *Vaudevilles avec les danseurs et danseuses espagnols.*
SUTERA — La comp. Bassi e Preda recita: *Meneghino ciabattino ubbriaco in Abbiategrasso.*
GERBINO — La comp. Capella recita: *Claudia*.
DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Madamigella de la Faille* — Ballo: *Il diavolo delle corna bianche.*
GIANDUJA (da S. Rocco, recita con Marionette) — *La Capanna di Betlemme* Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

zzo lle erz. } Per cad. linea Una volta cent. 25. Per le altre » 20. Suppl° al N° 307 della Gazz. del Popolo. Pag.o antic. Dalle provincie vaglia per la somma approssimativa. Il di più pagato, sarà rimandato con altre voglia.

NOTIZIE

...ATI UNITI. — I giornali americani recano notizie di Nuova York, e raccontano a... la trionfale accoglienza fatta dalla popolazione di quella città a Kossuth.

La **Gazzetta del Popolo** nel prossimo anno 1852 pubblicherà col mezzo di appositi **supplementi** *le Leggi e Decreti*, che verranno pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Questi **supplementi** saranno combinati in un modo affatto nuovo; saranno cioè di pagine in-8°, calcolati ad **otto pagine per settimana**, ossia **52 volte otto pagine** nel corso dell'anno, le quali potranno essere legate in un tascabile volume di 416 pagine, a comodo di tutti i Consiglieri comunali e Funzionari pubblici.

Questi **supplementi** verranno dati *GRATIS* agli abbuonati.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altre formalità a fare, tranne quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, e prendervi come per lo passato un mandato di L. 1, 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo, *tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.*

I mandati per l'abbuonamento, debbono essere inscritti a **favore dell'Editore** e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori **Ufficiali delle Regie Poste.**

Avvisi diversi

NOVITA'

EUGENIO COPPO, parrucchiere, eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, cioè: *finte girelle*, ecc., a prezzi discretissimi, ed i seguenti a prezzi fissi:

Parrucche intiere . . . . . L. 12.
Faux toupés . . . . » 10.
detti di nuova invenzione senza *ressort*, e senza *crochets*, 9.

Il Giornale l'*Opinione* da rimettere, in contrada di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe, Torino.

MALATTIE VENEREE.

Il dottore FILIPPA, il quale da molti anni tratta con successo ogni specie di malattie veneree, senza riguardo a stagione, e senza servirsi delle unzioni mercuriali e della pietra infernale, e senza incomodare l'ammalato sì nel vitto che nelle sue solite occupazioni, abita in Borgo San Salvario, accanto alla spezieria Ghiotti, piano primo. Si trova in casa sino alle 9 del mattino, da un'ora alle 5 sera, ed a notte fitta.

SAVOIA E AOSTA

I signori delle provincie suddette, che aderirono all'associazione *Usi e Costumi* col dono di L. 100 in libri a tenore degli avvisi pubblicati nei varii giornali dello Stato, sono avvertiti, che l'Editore PIETRO FERROBERI ha fatto acquisto dal sig. A. BAGGIO proprietario dell'impresa, delle copie per detti associati di Savoia ed Aosta, il quale ne va a fare subito la spedizione delle medesime; per il che i sig. Associati sono pregati di fare il pagamento dei fascicoli ai signori *Corrispondenti* che ne faranno la consegna.

TRATTORIA

E PENSIONE CIVILE già **BERRA**

via Nuova, N. 23, piano 1.

Dietro i ristauri nella medesima eseguiti, i sigg. accorrenti vi troveranno scelti vini, squisitezza nei cibi e puntualità nel servizio a modici prezzi, massime in riguardo alle pensioni.

AVVISO

GIOVINETTI. Si occuperebbe qualche giovane dell'età di 14 anni circa alla Stamperia Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, catarri, irritazioni di petto, facilita l'espettorazione.

L. 1 20 la scatola

Deposito in Torino, alla farmacia Bonzani, Doragrossa, N. 21; in Casale, Frascaroli; in Pinerolo, Renaud; in Saluzzo sig. Selli; in Genova sig. Meder; in Asti, alla farmacia Boschiero; a Trino, sig. Esndi; a Cagliari, sig. Crivellari Federico.

LA DUCHESSE

nouvelle danse

exécutée par Mr Ferro, rue Po, N. 6, au premier étage.

VINI VECCHI NAZIONALI

in bottiglie

Presso il CAFFÈ RESTAURANT detto del *COMMERCIO*, già Molinar, trovasi una grande quantità ed assortimento di bottiglie di vini di **Nebbiolo** d'*Asti*, **Grignolino**, **Bonarda**, **Barbera**, **Brachetto**, **Bianco** di *Canelli*, **Barolo** *dolce ed amaro*, **Caluso** *bianco e nero*, **Malvasia** *di Sardegna ecc. ecc.*

Trovasi pure una qualità di **Barolo** del 1859.

La Ditta SAMUEL LEVI e Comp.

N. 60

Sull'angolo delle vie d'Angennes e Bogino,

AVVISA

Che ha aperto altro Negozio sotto i portici della Fiera, casa Mannati, con passaggio **in via Carlo Alberto**, accanto al caffè Dilei; e che l'esercizio del suo commercio in **Drapperie, Novità e confezione d'Abiti** *civili e militari*, seguita in tutti due i Negozi provvisti d'apposite sartorie col solito andamento di facilitazione sui prezzi.

MUNICIPIO DI CARIGNANO

Il Consiglio Comunale avendo deliberato di dare a concorso i tre posti di maestra per le scuole femminili elementari, dei quali due di 1ª, con l'annuo assegnamento di lire 500; ed uno di 2ª elementare con stipendio di ll. 600; S'invitano tutte le aspiranti a presentare le loro dimande in iscritto con tutto il mese di gennaio 1852, notificando loro che gli esami per detto concorso avranno luogo negli ultimi 15 giorni del successivo febbraio.

COLLEGIO CONVITTO TAGLIAFERRO

IN GENOVA

Via S. Bernardo, al civ. N. 1182.

Il Collegio è per studi di latinità e commerciali; la pensione è di L. 33 mensili: Gli alunni vestono uniforme militare, e tutti in detto stabilimento vi si coltivano quelli esercizii, che bastano per formare un giovine alla società, ed alle lettere Qualunque dei parenti, che bramasse collocarvi qualch'uno dei proprii figli, verrà meglio informato dal prospetto a tale oggetto stampato, e che rilasciasi a richiesta di chi volesse valersene.

Vendite ed affittamenti

VENDITA IN DUE LOTTI

di 280 e più **PIANTE**, cioè *Roveri, Olmi, Pioppi, ecc.* d'alto fusto, ed a capitozza, esistenti nella Cascina sul territorio di Pozzo, strada denominata il Berlia.

Per le condizioni e le offerte (che dovranno presentarsi fra tutto il giorno 5 dell'imminente gennaio) dirigersi allo studio del Caus. Coll. Simondi, via della Consolata, N. 12.

VENDITA ED AFFITAMENTI

Di *lustri*, *mesti lustri e placche* per sale da ballo, presso il negozio di Ignazio Ferro, via Guardinfanti, N. 5. Ivi trovasi pure un bel piano-forte da vendere o affittare.

STABILIMENTO di fornace da calce *e laterizi* ed altri materiali di fabbrica col comodo della materia prima sul luogo, situato a poca distanza dalla città di Casale, da vendere. Recapito in Casale, dal sig. Caus. G. D. marchi.

BOSCO di rovere, da *vendere in* ... 6 1/2 m. miriag. circa, stagionato un anno, grosse legna e zucchi; al prezzo di cent. 23 il miriagr.

Dirigersi al proprietario Filippo Dan...

ALBERGO del Cannone d'oro, situato sulla piazza del mercato da rimettere in Asti.

NEGOZIO da Confettiere, Pasticciere e Liquorista da rimettere al presente, con forno costrutto di nuovo. Recapito dal Confettiere in via della Chiesa N. 13 in Torino.

FARMACIA e drogheria da vendere nella Provincia di Ivrea. — Dirigersi alla Farmacia Cerc... via di Po.

PIANO-FORTI da vendere e da affittare, via della Zecca, N. 5, piano 2, vicino al quartiere di cavalleria.

PIANOFORTE verticale di ... da vendere, strada del Re, casa Fontini, porta senza numero, 3. piano.

INCANTO VOLONTARIO

in CHERASCO

Di Mobili, Lingerie, Rame, Argenteria e altri effetti servienti per albergo ora ... dalla vedova Gallo, tutrice dei figli del fu Pietro Gallo, il quale ebbe luogo il 4 corrente, verrà proseguito nel locale dell'antico albergo dell'*Acquila d'oro*, nei successivi giovedì, giorni di mercato.

ANNO IV — 1851 | Num. 307

Martedì | L'ITALIANO | 30 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

Avviso per le inserzioni nell'Omnibus di questa Gazzetta

Il prezzo per gli Annunzi ed Avvisi continua ad essere lo stesso: cent. 25 per linea per una sol volta; cent. 20 per linea per le altre volte.

Contemporaneamente alla commissione dovrà farsi deposito della somma approssimativa. Il di più sarà ritornato, pubblicata l'inserzione.

Dalle provincie unito all'inserzione dovrà esservi un vaglia pure per la somma approssimativa; il di più verrà rimandato con altro vaglia. Sarebbero considerati come non avvenuti quelli mancanti del deposito suenunciato.

TORINO 30 DICEMBRE

L'uscita di Palmerston dal ministero inglese fa l' argomento precipuo di tutti i giornali. Quasi nessuno ha voluto darsi il tempo di sapere i motivi ancora nascosti di fatto sì grave, e non sapendoli, quasi tutti i giornali hanno cercato di fantasticarli.

Non vogliamo imitare per ora sì coraggioso esempio, *tanto più* che non sappiamo se *Palmerston* intenda fare opposizione al ministero restante; imperocchè in questo caso sarebbe probabilissimo, che mentre la stampa lontana sta occupandosi della sua caduta, in Inghilterra sorgesse un ministero Palmerston-puro, il che sarebbe una discreta mistificazione per le urrischiate fantasticaggini.

E nemmeno sul fatto in se stesso, e sopra le sue conseguenze sul resto d' Europa si può finora molto argomentare. L' Inghilterra non è nazione che muti molto politica a seconda di mutati individui. In Inghilterra chi agisce è il complesso della nazione; l' individuo per grande che sia non è che una espressione del pensiero nazionale. Può esserlo più o meno bene, ma, salvo tal differenza, in politica non è altro.

Per ciò la gioia della reazione in siffatta occasione ci sembra bensì spiegabile pel soddisfatto rancore, ma non per la speranza che i reazionarii possano avere di vedere abbracciata la loro politica dalla Inghilterra.

A ciò si oppone non solo il *principio* politico inglese (poveri *principii!* i politici dell'ordine in ogni tempo, e specialmente ora v'hanno ben rispettato!), ma l'*interesse!* Il trionfo della reazione sul continente europeo porta l'annichilamento della influenza inglese, e forse una specie di blocco continentale contro gl' inglesi prodotti.

Noi dunque deploriamo l'uscita di *Palmerston*, perchè fu grande e liberale ministro, ma non temiamo le gravi conseguenze che altri ne pronostica.

Nè vogliamo considerare il ritrarsi, forse momentaneo, di quel grand' uomo come una *caduta*, secondo che la battezzano i reazionarii.

Quel grand'uomo avea fatto, secondo le sue promesse, passar per la cruna dell' ago i politici del continente e parecchie dinastie; quel grand'uomo, uomo privato, aveva fatto per lungo tempo trottare ben bene imperatori e re e papi. Essi a loro volta non han potuto fargli altro che farlo sedere con tutto suo comodo, e dopo d'aver visto bastonato Haynau ed acclamato Kossuth!

Oh! quel grand'uomo sarà sempre in credito verso i suoi nemici.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 dicembre

Dobbiamo cominciare con una spiacevole notizia.

Il vice-presidente *Benso* dava lettura d'una lettera di *Lorenzo Pareto*, per cui quest'onorevole cittadino, eletto dal collegio di Cicagna, fermo nel suo proposito di tenersi lontano dalla vita politica, presentava la sua demissione. Davanti al modo reciso con cui essa era chiesta, la Camera non poteva far altro che acconsentire, ma è pur sempre dolorosa una tale determinazione di un uomo così segnalato per cuore e per intelletto.

Dopo questo spiacevolissimo esordio l'ordine del giorno recò il progetto di legge sul trattato di commercio e di navigazione coll'Austria.

Botta prese il primo la parola. Combattè il progetto energicamente sotto tutti gli aspetti: dimostrò come

sostanza non è che una riproduzione della convenzione del 34, la quale era stata riconosciuta così onerosa, che il governo assoluto medesimo dovette denunciarla nel 46 per farla cessare. Non è quindi in questi tempi altro che una condizione imposta dal vincitore al vinto, la quale considerazione basta da sola a chiarire quanto il trattato debba essere oneroso. L'oratore si estende a provare il suo asserto coll'addurre tra gli altri i gravissimi inconvenienti a cui andrebbero soggetti gli abitanti della frontiera esposti per la nuova convenzione ai bruschi soprusi dei soldati di finanza austriaci.

Conchiude col proporre la quistione sospensiva.

Cavour combatte questa proposta.

Valerio invece sorge ad appoggiarla, e aggiunge altri argomenti alle ragioni di Botta. Mancano infatti i dati statistici necessari per illuminare la Camera intorno a quistione sì grave. Or votare senza tali dati è cosa contraria ad ogni prudenza, contraria ad ogni uso parlamentare.

Cavour risponde che i documenti furono presentati, e insiste contro la sospensione, perchè se il trattato non venisse approvato al più presto, l'Austria non darebbe più le stesse agevolezze. Le conseguenze del ritardo sarebbero quindi incalcolabili, specialmente pel commercio di Genova.

Tecchio membro della commissione nega che i documenti siano stati comunicati alla Camera. Lo furono bensì ai membri della commissione, ma Moffa di Lisio suo presidente si espresse in modo da far loro capire che essi soli dovessero esserne partecipi.

Moffa di Lisio concede esser ciò verissimo: si scusa però col dire d'averli messi in tempo a disposizione della presidenza.

Pinelli ammette il fatto, ed espone d'averli a sua volta messi a disposizione dei deputati, citando anzi *Lanza* che sabbato ne prese cognizione.

Cavour si appoggia a queste asserzioni per dimostrare che per parte del Ministero non vi fu nessuna opposizione a che la Camera avesse in mano quei documenti. La cagione dell'esito contrario non fu che la erronea interpretazione di *Moffa di Lisio*.

Lions esclama « ma intanto non si sapeva. »

E infatti sia questo o quell'altro il motivo, la conclusione è questa, che salvo *Lanza*, a cui ne diè avviso lo stesso *Pinelli*, nessun altro deputato, fuor dei membri della commissione, aveva avuta comunicazione dei documenti, o avea saputo di poterla avere. Quindi è che la sospensione era di tutto diritto, di tutta necessità.

Del resto l'opposizione non domandava che brevissimo intervallo. *Cadorna* chiedeva quello di due o tre giorni, e *Valerio* determinava il giorno di venerdì. Questa proposta venne adottata.

Dopo ciò era all'ordine del giorno il bilancio dell'azienda generale di guerra. Ma nella credenza che la prima quistione avrebbe trattenuta lungo tempo la Camera (mentre invece era rimasta sì rapidamente troncata), il ministro della guerra trovavasi assente. *Cavour* domandò alcuni minuti di tempo per farlo avver[tire].

Lions invece fece osservare che appunto nel [dubbio] che il trattato coll'Austria avesse ad occupare la [seduta] i deputati erano venuti intorno a quello prepara[ti] già sul bilancio della guerra; esser quindi neces[sario che] i minuti chiesti da *Cavour* si estendano alquanto [in lar]ghezza, lunghezza e profondità, cioè si aspetti a [domani].

Cavour assumendo un'aria da *cor contritum et humiliatum, Domine, non despicies*, risponde ch'egli [ado]prerà, ma vuol che si prenda atto come di questo non è in colpa il Ministero, e che quindi [...] porrebbero poi le dannose conseguenze che [potranno] derivarne.

Lions a queste parole risorge, respingendo [l'accusa]zione, e notando come il ritardo rispetto [a questo] discorso dipenda tutto dal Ministero, poichè [il bilancio] fu comunicato tardissimo, sebbene per gl'impor[tanti] cambiamenti introdotti necessiti molto studio.

Durando si oppone anch'egli a che si discuta [oggi] quel bilancio.

È rimandato a domani.

ARMATA — BILANCIO DELLA GUERRA [...]

Ponendo mente all'enorme sbilancio che le nostre [fi]nanze presentano annualmente fra le spese e le entrate, molti gridano di nuovo: annulliamo l'esercito, che costa tanti milioni!

Noi non siamo di questo parere, perchè, non foss'altro, l'esercito toglie ai nostri *amici*, i croati, l'occasione di venire a stare a casa nostra, come fanno in Toscana e in Romagna, col gesuitico pretesto di mantenervi l'ordine.

Se però vogliamo l'esercito, siamo assolutamente [ne]mici delle sinecure e del lusso di gradi; delle incumbenze straordinarie che portano aumenti di stipendio degli Stati maggiori costosi ed inutili. Perciò [verremo] via via facendo alcune piccole osservazioni sul [bilancio], piccole sì, ma che poi sommate non saranno [lontane] dal milione. Alla Camera i maggiori appunti.

Cominciamo adunque dalla categoria 1.ª e dallo [stipendio del] ministro.

Perchè 5 razioni di foraggio al giorno, che importano lire 1464 all'anno? Egli è ministro, e come tale deve avere che le fissate lire 15,000, più lire [...] l'alloggio.

Lo stesso dicasi per le razioni del primo [uffiziale e] per quelle di parecchi altri. Questo è troppo fieno.

Dalle lire 29000 per spese d'uffizio e di [...] si possono comodamente togliere lire 6000, [special]mente dopo la circolare del 12 corrente che [...] l'economia in proposito.

Perchè poi un supplemento di paga agli [uffiziali dei] Corpi ed agli impiegati dell'azienda comandati [al mini]stero a titolo di Stato maggiore? Forse che [...] gnori, senza contare l'utile di una dimora [...]

occupazioni comode e sedentarie, lavorano di più dei loro camerati che sudano nei reggimenti o che lavorano all'azienda?

Vi sono per ultimo gli uscieri che hanno uno stipendio, l'uno sull'altro, pari a quello degli uffiziali subalterni. Ci pare che potrebbero senza inconveniente essere surrogati con altrettanti bass'uffiziali dei veterani.

A nostro avviso sono adunque su questa categoria lire 25000 circa che si potrebbero risparmiare.

È poco, ma a queste ne aggiungeremo altre.

La commissione centrale temporaria di beneficenza notifica che sabato, 27 corr. dicembre, si apriron gli scaldatoi nelle seguenti località:

N. 1. Borgo Po, via S. Mauro, casa Bessone.

N. 2. Borgo Dora, cortile dei Molini.

N. 3. Borgo S. Donato, casa Cibrario, num. 3.

N. 4. Borgo Nuovo, via Borgo Nuovo, casa Garra, num. 34.

Gli scaldatoi staranno aperti in tutti i giorni della settimana dalle ore 7 del mattino alle 8 della sera, ad eccezione dei giorni festivi, in cui rimarranno chiusi dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 dopo il meriggio.

L'esperienza degli anni scorsi avendo poi dimostrato quanto sia vantaggioso, durante la maggior inclemenza della stagione, un temporario ricovero notturno a pro di coloro che per fortuito accidente ne venissero a mancare, la Commissione ha pure stabilito che lo scaldatoio num. 2 stia aperto dalle ore 9 di sera alle 6 del mattino.

In ciascheduno degli scaldatoi avrà luogo giornalmente alle ore 11 1/2 una distribuzione di razioni di minestra, la cui quantità verrà proporzionata alle elemosine che successivamente si raccoglieranno.

Concittadini!

Noi entriamo nel periodo più rigoroso della stagione invernale. Provvediamo dunque solleciti a che la povera gente abbia a soffrire il men che sia possibile. L'augusta Regina Maria Teresa, la prima sempre quando si tratta di buone opere, porgeva anche in quest'anno novella prova della inesausta sua carità col generoso sussidio di lire duemila. Imitiamo tutti, a seconda delle nostre forze, un così nobile esempio. Il bisogno è grande ed urgente. chi vorrà rifiutare il suo obolo?

Torino, dal palazzo civico, 28 dicembre 1851.

Per la Commissione

Avv. Luigi Rocca *Segr.*

NB. Le oblazioni si ricevono presso i signori fratelli Rey, negozianti sull'angolo di Doragrossa e dei portici di S. Lorenzo, e dai seguenti signori membri della Commissione, composta di altrettanti delegati dei consigli di beneficenza delle singole parrocchie di Torino.

Conte Ponte di Pino, *presidente* - Barone avv. Borsarelli, *vice-presidente* - Signor Ferdinando Duprè, *tesoriere* - Avv. Luigi Rocca, *segretario* - Teol. avv. G. A. Pavarino, *vice-segretario* - Teol. D. G. Bruno, *curato* - Sig. Giuseppe Bruno - Conte G. D'Arache - D. Carlo Derossi, *curato* - D. Agostino Gattino, *curato* - Teol. Carlo Pejrani, *curato* - Marchese di S. Germano - Marchese Vivalda di Castellino - Cav. teol. Luigi Valle - Sig. Giuseppe Zanotti.

Il barone Tecco accoglieva mercoledì della scorsa settimana colla innata sua cortesia ed amorevolezza una deputazione della società d'emigrazione, che a nome della medesima gli leggeva il seguente indirizzo:

« Eletti a rappresentare la società dell' Emigrazione italiana, cui questa nobil parte della patria comune appresta ospital ricetto, crediamo di adempiere ad un debito di giustizia recando a voi, illustre e benefico signore, una parola di benedizione e di riconoscenza a nome dei nostri numerosi fratelli di sventura.

« Voi assumeste nell'Oriente la generosa cura di farvi difensore e soccorritore delle vittime onorate della più pura e più santa delle cause, di quella della nostra nazionale indipendenza e libertà. E gl'Italiani che la calamità di tanta parte della nostra oppressa penisola costrinsero ad esulare in lontane regioni e precipitarono in acerbissime, ma gloriose miserie, a voi rivolgendosi nei loro dolori, non trovarono quella fredda e superba vanità che vuole apparir protezione ed umanità, mentre, umiliando il beneficato, inaridisce per lui la fonte delle consolazioni: ma viscere di padre e sincero consenso di affetti.

« I nostri benefizi non ambiscono altro compenso che quello della vostra coscienza: tuttavia essi vi meritarono la simpatia e la gratitudine di quanti cuori virtuosi battono in Italia; e noi non facciamo che deporne in questo foglio la schietta ed onorata testimonianza.

« Così adoperando, o signore, voi non chiariste soltanto di avere un'anima italiana, ma additaste altresì col vostro esempio qual esser debba il modo migliore di servire a rappresentare il solo governo di cui l' Italia possa in questi giorni onorarsi, e nelle cui mani sta ferma la sacra bandiera che simboleggia il nazionale riscatto.

« Proseguite, illustre signore, nella vostra umana e patriottica missione: che gli esuli italiani trovino ognora in voi un sollievo nei loro infortunii ed un conforto alle comuni speranze. Poichè queste speranze, o signore, sono immortali come il diritto al quale si appoggiano; nè gli effimeri successi della forza, o le ire della fortuna impediranno al secolo di mirarne il trionfo.

Torino, dalla residenza della società il 21 dicembre 1851.

I membri del consiglio di direzione della Società dell'emigrazione Italiana.

I redattori *maschi* e *femmine* dell'*Armonia* pretendono di far credere che i vescovi sardi imitano i santi apostoli. Noi presteremo fede alle loro fandonie quando i vescovi sardi saranno ridotti poveri ed umili come i santi apostoli.

Paolo apostolo di G. Cristo non si pappava, come i vescovi sardi, 400 mila lire all'anno, e non faceva come i vescovi sardi una vita da principe, ma predicava tutto il giorno l'amore della carità e tutte le virtù cristiane.

È badino poi i redattori *maschi* e *femmine* dell'*Armonia* che *Paolo apostolo di G. C.* predicava alle turbe senza tampoco raccomandare l'elemosina per le anime purganti, perchè in quel tempo il purgatorio non era ancora stato adottato come dogma di fede.

NOTIZIE VARIE

CUNEO. — Buon numero di proprietarii ed affittuarii di palchi del Civico Teatro di Cuneo, d'accordo nel sentimento di patria carità colla direzione teatrale, determinarono in questo come nelli scorsi anni, di porre a servizio del pubblico, le chiavi dei loro palchi, destinandone il prodotto a benefizio dell'Asilo infantile e dell'Ospedale dei cronici.

— Registriamo con piacere il seguente atto di carità cristiana. Il signor Menardi Giovanni, cameriere all'albergo della Barra di Ferro con diversi altri cuochi e camerieri, avendo raccolta fra loro la somma di lire 15 in soccorso di certo Rossi, già cameriere all'albergo di Londra, non avendo quest'ultimo potuto godere di questa beneficenza, a cagione della morte sorvenuta alla malattia da cui trovavasi affetto, le dette lire 15 vennero dai medesimi erogate a favore dell'Asilo infantile di Cuneo.

VERONA. — Sereno Freschini e Giovanni Signori furono dichiarati colpevoli di dimostrazioni antipolitiche per aver cercato d'impedire che si fumassero sigari, e fu loro calcolato per pena il sofferto arresto inquisizionale di 3 mesi.

Pietro Turini fu dichiarato colpevole d'aver fatte delle espressioni sovversive, e venne condannato a 20 colpi di bastone.

Sebastiano Marchi fu dichiarato colpevole d'aver fatto delle espressioni sovversive, e venne condannato a tre settimane d'arresto.

Giovanni e Francesco Ambrosi vennero puniti in via disciplinare, il primo per possesso d'una coccarda tricolore con 8 giorni d'arresto, ed il secondo per possesso d'una poesia sovversiva con 10 giorni d'arresto. Tutte queste sentenze vennero emesse dagli *illustrissimi signori croati.*

VENEZIA. — Lettere da Venezia recano la notizia della probabilità che l'imperatore di Russia venga a passare una parte dell'inverno a Venezia. In ciò concordano anche notizie che si hanno da Varsavia per la via di Berlino.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — Scrivono alla *Gazzetta di Augusta*:

Monsignor Amici, commissario straordinario nelle Marche e delegato in Ancona, ha per ordine del governo papale fatto dei passi presso il maresciallo Radetzky, onde far cessare lo stato di assedio nelle provincie occupate da austriaci.

— Secondo la *Civiltà Cattolica*, il governo papale sarebbe ricorso agli eretici per far costrurre un piroscafo guardacoste per la repressione del contrabbando lunghesso il littorale. Esso ne avrebbe commesso uno in Inghilterra della forza di 40 cavalli.

LISBONA. — Le Cortes si sono radunate il 15 e furono aperte dalla regina in persona.

Nel discorso di apertura, S. M. cominciò coll'esprimere la speranza che il Parlamento, il quale è il più saldo appoggio del trono, compierà con fermezza e prudenza la grande opera della riforma della legge fondamentale.

Quindi la regina annunzia che, essendo il principe reale pervenuto all'età maggiorenne, si presenterà alle Camere per prestare il giuramento solenne alla Costituzione dello Stato.

VIENNA. — La polizia ha scoperto diverse società segrete, e per conseguenza furono fatti molti arresti.

— Il dottore in legge Toaldi è stato condannato a cinque anni di fortezza per mene di alto tradimento, e il dottore Freund, scrittore di gazzette, a tre anni della stessa pena per lesa maestà, diffusione di *false ed inquietanti notizie*, e per offesa dell'autorità civile e militare. Il vero delitto commesso dal dottore Freund è di aver mandato delle corrispondenze ad un foglio liberale della Germania.

DAL RENO. — Diversi giornali hanno annunciato che nel seno della Dieta germanica la Prussia si era formalmente opposta a ciò che l'Assia Elettorale prendesse parte alle deliberazioni sino a tanto che Hassenpflug sarebbe stato primo ministro dell'Elettore. Finora questa notizia non è stata contraddetta nè dalla *Gazzetta di Cassel*, nè da alcun altro giornale. Si osserva che Hassenpflug è stato nientemeno che condannato or ora da un tribunale prussiano per malversazione di denaro.

AMBURGO. — Le autorità austriache hanno fatto fra i borghesi di Amburgo molti arresti che sembrano collegarsi al complotto dell'ungherese Palachi. Tutte le persone arrestate vengono condotte al quartier generale austriaco in Altona ed ivi militarmente giudicate. Le istanze ed i riclami del Senato rimasero finora senza effetto. L'affare porge materia ad uno scambio di note più o meno acerbe. Se vi sono colpevoli fra le persone arrestate, il Senato pretende di farle giudicare dai suoi tribunali, e rifiuta di riconoscere nel comandante austriaco il diritto di fare eseguire arresti fra i cittadini di uno Stato libero ed indipendente, per abbandonare poscia le persone arrestate al capriccio di commissioni militari straniere. La buona relazione fra le autorità civili di Amburgo, ed i capi dell'armata d'occupazione austriaca è in questo momento fortemente compromessa.

PARIGI. — Nella marina si è rimarcato che interi equipaggi hanno votato per il *no*.

Si parla dell'uscita di tutti i prigionieri di Ham. È positivo che sono già dati gli ordini per ricevere nelle loro case i generali Changarnier e Lamoricière.

È corsa la voce che l'arcivescovo di Parigi si rifiuti di cantar il *Te Deum* per la cerimonia del 1° gennaio.

Ecco alcuni *dit-on* che si leggono nell'*Indépendance Belge*:

« Si parla più che mai del buon accordo che esisterebbe tra » il principe Luigi ed i monarchi del nord. Si assicura che il » Presidente avrebbe ricevuto da S. M. I. di Russia la decora» zione dell'Ordine di Sant'Andrea, che non si accorda che alle » teste coronate. Si parla di una nota che il governo francese » avrebbe indirizzata al gabinetto di Londra, in appoggio ad al» tre note analoghe dei principi alemanni, colla quale si richia» merebbe l'espulsione in America dei rifugiati di Londra. »

Molti individui arrestati sotto l'incolpazione di aver preso parte ai fatti del 2 dicembre sono stati rilasciati in libertà.

Si parla nuovamente di una prossima amnistia che sarà accordata ad antichi condannati politici aventi somministrato *prove di pentimento e manifestato un ritorno a idee più calme e più sane!!!*

Le commissioni militari spingono i loro lavori con attività.

Luigi Napoleone indirizzerà quanto prima un manifesto alle potenze straniere ed un altro al popolo francese. I termini sono già redatti e non si aspetta che la proclamazione dei risultati delle operazioni elettorali, per pubblicarli in tutti i Comuni.

Voti conosciuti sino alle sei ore pomerid. *oui*: 6,497,000, *non* 789,000. — I fondi furono chiusi a 100 30. — La nomina di lord Granville al posto di lord Palmerston è ufficiale. — La *Patrie* dice che è evidente che la dimissione di lord Palmerston è stata determinata da un profondo dissentimento seguito tra lui ed i suoi colleghi circa l'insieme della politica straniera.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 30 DICEMBRE

REGIO TEATRO — Opera: *Camoens*, dramma lirico, espressamente scritto per queste regie scene. — Ballo: *Fausto.*

CARIGNANO — La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Timoleone*, tragedia di V. Alfieri.

NAZIONALE — Opera: *Il Giuramento*, con ballo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles avec les danseurs et danseuses espagnols.*

SUTERA — La comp. Bassi e Preda recita: *Il giovane diavolo dell'Irlanda*, con Meneghino.

GERBINO — La comp. Capella recita: *Claudia*, replica.

DA S. MARTINIANO (Marionette) — *Madamigella de la Faille* — Ballo: *Il diavolo delle corna bianche.*

GIANDUJA (da S. Rocco, recita con Marionette) — *La Capanna di Betlemme* — Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

Anno IV — 1851 Num. 308

L'ITALIANO

Mercoledì 31 Dicembre

[Pr]ezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
[Pe]r l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

[Si] distribuisce tutti i giorni a mezzodì, [e]scluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

[I] signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono [pre]gati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

[T]utti coloro, che vorranno direttamente associarsi al [nos]tro ufficio centrale, non avranno altra formalità a [fare], tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo*, [e] *[pre]nderví come per lo passato un mandato di 1 60 se in[tend]ono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due [mes]i, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far no[tar]e chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi [spe]dircelo anche senza lettera d'accompagnamento unica[men]te piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al [nos]tro indirizzo*; tanto bastando perchè da noi venga [lor]o spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al [ris]pettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **[a] favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si rac[com]anda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali [de]lle R. Poste.**

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 dicembre

[V]enne in discussione finalmente il *grosso* bilancio [pass]ivo, quello della guerra.

[Il] generale *Quaglia* cominciò primo il fuoco, canno[ne]giandolo alla lontana. *Mantelli* in seguito fe' alcune [cari]che di cavalleria leggera, che non toccarono però al [vivo]. *Josti* sparò molti razzi alla *congrève*, che però [scop]piarono in aria. Un solo attacco alla baionetta ebbe [luog]o dall'ala sinistra per opera di *Lions*. L'ora tarda [fece] cessare questo primo attacco. Ora i giornalisti che [sono] la *provianda* e l'*ambulanza* della pubblicità, hanno [tut]to l'obbligo di raccogliere i morti e i feriti, cioè [gli a]rgomenti dei varii oratori.

[A]bbiam detto che *Quaglia* bombardò alla lontana, [egli] combattè per un sistema opposto di armata, il [qual]e in sostanza sarebbe quello di militarizzare la na[zion]e, e sostituirla, per così dire, all'esercito, che in [temp]o di pace avrebbe 30 mila uomini in tutto, e in [temp]o di guerra 147 mila. Ognun vede che *Quaglia* seminò queste idee non tanto per la fiducia di vederle ora applicate, quanto per assuefarvi intanto le menti, e vedere di farle entro queste fruttificare.

Il discorso poi di *Mantelli* in sostanza non suonò molto diverso dal grande e ripetuto grido « militarizzate la nazione. »

Lions, come abbiam detto, seguì sistema più pratico. Lasciò le distanze, e venne corpo a corpo.

Egli attaccò il Ministero che dopo aver tanto promesso di presentare al più presto questo bilancio, e farlo ricapitare ai deputati, non lo ebbe nemmeno in pronto al riprendersi dei lavori parlamentari; sicchè ora si deve studiare e discutere a passo di carica, sebbene per le mutazioni introdotte e per le difficoltà d'ogni maniera, lo studio di quel bilancio sia gravissima cosa per confessione dello stesso ministro.

L'oratore, salvando sempre la persona e le intenzioni, accusa il ministro di aver fatto nulla per la riorganizzazione degl'istituti militari. E rispetto all'andamento morale dell'esercito, imputa alla presente amministrazione il malcontento generale e i lamenti crescenti, i quali sono evidente segno di odio contro essa. Di ciò accagiona i modi troppo spicci e soventi duri usati nell'amministrare l'esercito. Imperocchè l'esercito è quasi condotto a rimpiangere i tempi dell'assolutismo per la ragione che se allora una cappa di piombo lo opprimeva, era almeno tutelato dal diritto d'anzianità, mentre ora invece non v'ha regola alcuna, nessuna norma, e il ministro procede ad arbitrio.

L'oratore attacca quindi le frequenti mutazioni, i numerosi collocamenti a riposo ed in aspettativa, segno di mala amministrazione.

Trova buone le spese per gli ufficiali in aspettativa, perchè sono sempre una riserva, un serbatoio, dove la patria in caso di bisogno ha uomini abili ed utili; non così le spese crescenti dei collocamenti a riposo che tolgono per sempre quegli uomini al servizio.

A provare le frequenti mutazioni ricorda come a capo d'un sol anno si videro rinnovati per metà i comandanti de'corpi di cavalleria.

Poi parlando con crescente energia, l'oratore rimpro-

vera fortemente al Ministero il modo tenuto verso un colonnello di cavalleria, colpevole di alcune irregolarità. Non scusa già queste irregolarità, tutt'altro, ma accusa il ministro di non aver fatto procedere ad un giudizio e di avere arbitrariamente operato.

Conchiude quindi proponendo un ordine del giorno, per cui la Camera invita il ministro della guerra a uniformarsi ai vigenti regolamenti.

Lamarmora si fece a rispondere da prima a *Quaglia* e a *Mantelli* sostenendo che il sistema proposto dal primo non potrebbe produrre che un cattivo esercito, un esercito destituito di spirito militare. Ma di ciò più sotto.

Rispondendo poi a *Lions*, che aveva fatto l'attacco serio, cominciò collo scusare il ritardo pel bilancio in causa delle difficoltà, poichè in realtà tanto egli, che i suoi subalterni hanno fatto il possibile perchè fosse rapidamente compiuto. Quanto poi al non averlo fatto distribuire alle case dei deputati, la colpa non al Ministero, ma deve opporsi alla presidenza della Camera.

In ordine agl'istituti militari respinge l'accusa di aver fatto nulla, come pure nega quel malcontento che si dice generale nell'armata. Confessa che saranno malcontenti coloro i quali non avranno vedute accolte tutte le loro pretese, ma non già gli altri. Nega che i modi da lui usati siano troppo spicci o duri, e dichiara di non mostrar mai malumore che verso quegl' imbecilli, che nel presentarglisi gli fanno un umil fuoco di parata d'adulazioni, di titoli e d'altre sciocchezze.

Avviso per questa genia! *C'est bon!*

Il ministro continua negando che l'esercito abbia a rimpiangere i tempi andati, poichè la vita gli fu migliorata di molto sotto tutti gli aspetti. E quanto alle promozioni nega risolutamente che vi sia mai entrato l'arbitrio o i riguardi personali per opinioni, o parentele o simili.

Riguardo ai collocamenti a riposo adduce che l'età degl'individui che ne fanno l'oggetto, li toglierebbe ad ogni modo al servizio in un dato caso, qualora fossero posti solo in aspettativa.

Per ultimo in ordine al colonnello citato da *Lions*, si difende come già contro *Brofferio*, poichè per quelle irregolarità non era il caso di giudizio, mentre tuttavia non poteva più lasciarsi quel militare in tal posto.

Respinge quindi l'ordine del giorno proposto.

Voi lo vedete su questo terreno la discussione era netta, chiara, in somma si parlava di cose che si possono toccar con mano, di cose presenti, attuabili o attuate, e non della fine del mondo.

Ma *Josti* non volle battaglia stretta, e memore d'essere stato un bravo bersagliere in Ispagna, volle di nuovo ridurla a battaglia più larga ancora che non aveva fatto *Quaglia*. E come nei tempi cavallereschi prima di attaccar l'avversario gli si faceva un saluto cortese, così *Josti* prima di dar mano ai razzi sparò un magnifico mazzo di fuochi di Bengal in onore dell'attività e dell'abnegazione con cui il ministro della guerra s'è esposto animosamente a molti odii per riformare anzi per creare l'armata.

Ma al cessare di quei fuochi innocui presto i razzi cominciarono a scoppiare. *Josti* sostenne con forza il sistema di militarizzare la nazione, e sostituire i cittadini armati all'esercito stanziale.

Ma di ciò e della risposta di *Lamarmora*, che difese la causa dell'esercito, parleremo altra volta.

Il conte Cavour e il centro dirigente della marina militare

Il conte Cavour tratto tratto va regalando qualche pizzicotto al famoso centro dirigente della nostra marina militare, ma i pizzicotti del conte Cavour sebbene sieno dati con quelli unghioni di falcone che tutti conoscono, non bastano a far risentire quel sinedrio di cocodrilli. Eh ci vuole altro a fare scuotere questi animali! Il primo pizzicotto regalato dal nobile Lord ai Nelson del centro dirigente fu la reintegrazione del grado dell'uffiziale Lampo, ottimo cittadino, calunniato, destituito, pecettato e perseguitato infamemente dai centrifughi; il pizzicotto fu così violento che parve una tanagliata, ma quei signori, imitando don Basilio allorchè prende le busse del conte Almaviva, si ravvolsero nel loro mantello e calcandosi ben bene sugli occhi il cappello a canale, fecero le viste di non avvedersene. Poi venne il pizzicotto della riammissione in attività di servizio del *demagogo* d'Arcollières, colpito d'ostratismo dai *centrifughi*; seguirono indi altri pizzicotti non men sanguinosi; ma niente paura; faccia tosta e avanti! Il conte Cavour vedendo che i pizzicotti non facevano effetto, e che i signori centrifughi hanno tutt'altra idea che di discentralizzarsi, pose mano alle ceffate. Figuratevi che alcuni mesi fa l'*Italia libera* ed altri giornali indipendenti denunciavano al paese fatti gravissimi a carico del comandante del brik da guerra l'*Eridano* durante la stazione di questo legno nei paraggi di Montevideo; diverse corrispondenze confermarono quanto i giornali avevano pubblicato. Il ministro della marina a fronte di queste gravi denuncie ordinò un'inchiesta all'areopago dall'ammiragliato, ma il comandante del brik ebbe la più ampia assolutoria, anzi vuolsi che il *barrrone* d'Auvare proponesse di promuoverlo al grado di comodoro coll'appendice di qualche ciondolo. Ma che volete? Il conte Cavour è volpe vecchia che conosce i polli, e quindi non volle acquietarsi alla sentenza del centro dirigente; mandò, a quanto si dice, per informazioni, e avutele, dispensò da ulteriore servizio il comandante del brik. Che faranno ora i signori centrifughi? Ne faranno *quistione di gabinetto* e manderanno al diavolo il conte Cavour o vi andranno essi che è tutt'uno? È stolto ch' il crede. Tutto quel che faranno sarà quello di recitare una giaculatoria a S. Ignazio Loiola affinchè li liberi dalla importuna presenza del conte Cavour.

Ora diciam noi: a che servono queste stoccate a fior di pelle del signor ministro? A nulla! È oramai cono-

sciuto che la cancrena che rode la nostra marina militare è il centro dirigente, e quindi non resta altra via fuor quella di portar la scure alla radice e far *campo raso*. Senza questa misura la nostra marina militare fra non molto precipiterà in una completa dissoluzione.

BILANCIO DELLA GUERRA

Categoria num. 3. Azienda generale di guerra

Perchè delle razioni di foraggio all'intendente ed ai vice-intendenti generali, che non sono che impiegati sedentarii? Una volta per tutte, la Camera deve ricusare le razioni di foraggio a tutti quelli, che per debito d'uffizio non sono tenuti a mantener cavalli. Perchè poi due vice-intendenti generali, mentre un solo basterebbe?

Perchè un soprassoldo al commissario incaricato della direzione degli archivii; un altro al direttore del magazzino-merci (il quale già vi gode l'alloggio), un altro a due sotto-commissarii in Sardegna, perchè incaricati pure di funzioni particolari? Lo Stato è egli obbligato a dare uno stipendio ad uno individuo unicamente perchè gli fu dato un titolo, o perchè lavora per esso? Evidentemente la paga è pel secondo motivo. Se dunque un commissario o sotto-commissario invece di un'occupazione ne ha un'altra, è questo un motivo per dargli un soprassoldo?

A chi si danno poi le lire 2000 portate per la scuola di contabilità instituita presso questa azienda? Certo a qualche impiegato incaricato dell'insegnamento; poichè le spese possono ridursi al consumo di pochi stampati ed all'uso dei regolamenti già esistenti in tale ufficio. Ma se questo impiegato fa scuola, probabilmente non fa un'altra cosa. Dunque si approvi la scuola, ma non si voti la spesa.

C'è pure da dire qualche cosa circa le spese d'uffizio e di cancelleria che in verità sono un po' forti e dalle quali si potrebbero diffalcare comodamente lire 15000 massime in vista della già citata circolare.

Occorre qui pure l'osservazione già fatta alla categoria 1. per gli uscieri.

Perchè vi sono poi degli uffiziali applicati, mentre l'azienda ha già tanti impiegati in sopranumero per ll. 60,777 40 all'anno? (Vedi Categoria n. 44.) Questi uffiziali si mandino ai Corpi, od in aspettativa od a casa loro, secondo la categoria cui appartengono.

Osserveremo in fine che questa Categoria è piuttosto confusa per le diverse paghe, assegnamenti, indennità, soprassoldi, razioni di pane ecc. di cui godono gli impiegati che vi figurano, e se non si aboliranno le aziende, sarà bene che la Camera inviti il ministro a formare una nuova tariffa di paghe sui medesimi, nella quale sii tutto compreso, per maggiore chiarezza e più facile conteggio.

SACCO NERO

¡¡¡ Nel numero di ieri del giornale *cattolico*, *apostolico* e *romano*, la *Campana*, si afferma che nella notte del Natale venne *stilettato* un giovane figlio d'un segretario della R...

Il modo con cui è annunziato tal fatto lascierebbe supporre un'insidia, un'aggressione, una vendetta, un tradimento, e ciò naturalmente per screditar il Piemonte.

La verità è che in detta notte sebbene tutti i caffè ed osterie sieno rimasti aperti, sebbene pella notte serena vi sia stata straordinaria circolazione di popolo, tuttavia non avvenne che il fatto seguente:

Sotto i portici di Po, davanti il caffè Pontida, alcuni giovani che cantarellavano s'imbattono in altri che parimenti cantavano; nasce una rissa (avete capito, preti della *Campana*? una semplice rissa), ed un giovane è ferito di coltello. La cosa però non presenta gravità, ed è in via di perfetta guarigione.

Preti della *Campana*, perchè non avete esposto il fatto in questi termini? Ah! ci scordavamo che il vostro mestiero è quello di dire la messa e di calunniare!

¡¡¡ Una parola di meritato encomio al questore della sezione Po, sig. avv. Craveri.

L'attività e la vigilanza per la pronta osservanza delle leggi sono il primo dovere di ogni qualunque magistrato; ma siccome questo dovere non è osservato dai molti, così nei pochi che l'osservano diventa virtù.

Dove i virtuosi magistrati vegliano perchè le leggi regnino, ivi regna la libertà. E vi ricordate di quel savio antico, il quale interrogato qual fosse a suo giudizio il popolo più libero, rispose essere quello dove non gli uomini, ma le leggi regnano.

¡¡¡ Nella mattina del giorno 25 corrente i bassi ufficiali e soldati monitori della scuola reggimentale del 3. di fanteria, ora in Torino, credettero di non poter meglio solennizzare quel giorno festivo, che consacrando a favore della Emigrazione italiana una parte dei loro risparmii. Le loro offerte formarono la somma di lire 12 95, che fu trasmessa allo Stabilimento industriale, ove gli onesti emigrati si procurano col lavoro una onorata esistenza. È questa la più bella prova del patriottismo e della intelligenza dei nostri bravi soldati.

¡¡¡ *Brusasco*, 22 dicembre. — Si dettavano qui negli scorsi giorni i santi spirituali esercizii. Grande era la calca de' penitenti che traevano da tutte parti. Si difettava di confessionarii. Un *molto zelante* confessore che fa? Toglie l'uscio della stalla (sic) del parroco: al finestrino per cui usano passare i gallioni fa appiccare una grattugia assai ronchiosa. Lo caccia tramezzo a due pilastroni della chiesa, ed i penitenti adescati dalla spiritosa invenzione vanno colà a torme a sbriciolare le lor colpe, restituendosi poi alle proprie case di peccati mondi nell'anima, e di pollini carichi nel corpo. Ora il santo uscio serve di nuovo al primiero uffizio. Deplorabile instabilità delle cose umane...!! La benedizione intanto del Signore scenda sulle spalle dello *ingegnosissimo* e *molto zelante* sacerdote-confessore che con tanta avvedutezza seppe provvedere alla deficienza de' confessionarii ed insiememente alla *dignità* del sacramento!

NOTIZIE VARIE

SENATO DEL REGNO. — Nella seduta del 29 il Senato adottò la legge sul reclutamento militare con 45 voti contro 10.

MURISENGO. — Fin dal 6 luglio 1850 una certa Maria Macchia vedova del fu Moiso Faustino, in età di 65 anni circa, spariva dalla propria casa nel Comune di Murisengo (Casale) senza che abbiasi potuto infino ad ora aver di lei alcuna notizia, non ostante alle indagini che vennero praticate.

Chiunque impertanto possa avere nozione della medesima, è vivamente pregato di riferirne al signor sindaco di detto Comune, ovvero a quel signor parroco, da cui ne verrebbero poi ragguagliati i parenti.

PONTESTURA. — Le scuole elementari di Pontestura (Casale) sono commendevoli, e tengono distinto grado fra le scuole comunali, mercè li assegnamenti a tale uopo con buon giudizio destinati dal municipio presso cui è iniziatore d'ogni utile e lodevole opera il sindaco, ed il maggiore sviluppo dell'istruzione in quel capo-luogo si deve ripetere dalle assidue ed illuminate cure del provveditore mandamentale, e dalla solerzia, buon metodo, e saviezza de' maestri.

Laonde quell'intiera popolazione nel giorno 21 corrente potè assistere alla commovente solennità della distribuzione de'premi alli alunni, che per studio, condotta e profitto, si resero meritevoli di lode nello scorso anno scolastico, e vidde così fiorire in bella luce le migliori speranze della patria.

Dopo la funzione fu aperto banchetto popolare, in cui li convitati volendo accorrere in soccorso alla sventura, sulla proposta del sindaco, appoggiata caldamente dalli provveditore e maestri, fu fatta una colletta, che fruttò a' danneggiati per lo straripamento delli torrenti Stura e Gesso nella provincia di Cuneo il soccorso di lire 29 50.

Sia lode a chi provvede, veglia, intende all'istruzione del popolo.

PARMA. — Carlino Borboncino duchino di Parma per il maggior bene dei suoi amatissimi sudditi ha pubblicato un decreto, col quale è stabilita la pena di morte per fucilazione, per la sedizione e cospirazione contro la sicurezza dello Stato, per opposizione alla forza a mano armata, per diffusione di stampe rivoluzionarie, per adunanze tumultuose, e per delazione e ritenzione di armi e munizioni.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — Il Papa ha dato facoltà ai possessori delle azioni del prestito dell'israelita Rotschild di convertirle in cartelle ordinarie del consolidato romano.

— Dopo i fatti del 2 dicembre furono moltiplicate le pattuglie destinate a mantenere nella notte l'ordine pubblico. Si è eseguita altresì qualche perquisizione in ispecie presso il marchese Giustiniani e l'avvocato Pedrocchi.

— Qualche tempo addietro in una solitaria piazzetta che chiamano dei Branca, posta nella regione di Regola, certo abate Chiassi fu pugnalato a tarda notte. Sembra che somigliavole attentato non fosse provocato da motivo politico. Il Chiassi sopravvive alle ferite.

Il Santo anzi santissimo Padre volendo testimoniare il suo amore per la terra natale col beneficarla in un modo effettivo e durabile, ha risoluto di fondare in Sinigalia un collegio a' padri della Compagnia di Gesù!!!

BERNA. — Il Gran Consiglio è definitivamente convocato per l'8 gennaio.

— Si assicura che si fa ora uno scambio di spiegazioni scritte riguardo agli emigrati fra il Consiglio federale e la legazione di Francia a Berna.

BELGIO. — L'*Indépendance Belge* dice che Thiers è sempre a Brusselles, e sembra aver obbliato la politica, non occupandosi che d'arte.

SPAGNA. — La *Gaceta* adorna di graziosi disegni pubblica i documenti ufficiali relativi alla nascita della infante, che ricevette al battesimo una infinita serie di nomi fra i quali Isabella Chiara Cristina Domenica.

ISTRIA. — La *Gazzetta di Gratz* contiene i ragguagli di una sommossa accaduta nel villaggio di Sulzbach. La causa di questo movimento fu l'arresto di tre disertori per opera della gendarmeria.

I gendarmi, assaliti da una settantina di abitanti del villaggio furono uccisi ad eccezione di un solo. Furono tosto inviati dei distaccamenti militari con una mezza batteria di racchettieri, verso quel paese.

FRANCOFORTE. — Gli uomini speciali della commissione per la stampa sono quasi al termine della loro missione. L'Austria propose di decidere che la proibizione di un libro sia generale per modo che un libro proibito in uno Stato, lo sia per ciò stesso in tutti gli altri Stati della confederazione.

BERLINO. — L'ambasciatore della repubblica francese ha indirizzato al ministero una nota in cui si lagna degli attacchi che la *Nuova Gazzetta di Prussia* ha mosso contro L. Bonaparte.

Il signor de Manteuffel ha risposto che la libertà della stampa essendo guarentita era impossibile di soffocare siffatte manifestazioni di opinione, e soggiunse che si procederebbe giudizialmente tosto che si commettesse una contravvenzione formale alla legge sulla stampa.

PARIGI. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Si conferma che, rassicurato dalla manifestazione imponente che si è prodotta in sua occasione, Luigi Bonaparte lascia il suffragio diretto ai rappresentanti del corpo legislativo nella nuova costituzione. Si soggiunge che questi rappresentanti saranno eletti per cinque anni, e che le elezioni avranno luogo il 21 gennaio. Vi sarebbe un rappresentante per ogni 100[m] abitanti.

— Si parlava del ritiro del signor de Morny. L'antico rivale del signor Faucher, il signor Baroche, raccoglierebbe il portafoglio degli interni.

— Si parla del signor Ducos per le finanze.

Malgrado la solennità del Natale, si lavorò tutto il giorno a Nôtre-Dame intorno ai preparativi della cerimonia per il *Te Deum*. — L'arcivescovo si dolse piuttosto vivamente che si cominciasse a trasgredire il principio di non lavorare nei giorni di festa, e ciò nel momento stesso in cui si vuole sanzionare questo principio nelle leggi dello Stato.

— Il *Moniteur* smentisce le voci corse circa la conversione della rendita 5 per 100 e circa l'imposizione di una tassa sulla stessa o la riduzione dell'interesse.

— Il signor Lemulier, capo squadrone dell'artiglieria reso celebre pel processo-Forcade, è stato nominato comandante d'artiglieria dei cinque forti della sponda sinistra di Parigi!!

Il prefetto di polizia ha fatto chiudere molti luoghi pubblici di Belle-Ville e della Chapelle-St-Denis. Il signor de Maupas ha avuto per pretesto che colà avvenivano riunioni e conciliaboli di demagoghi della maggior natura!!

I voti favorevoli al principe Luigi I. si aumentano ogni giorno. Hanno già raggiunta la cifra di 6,710,000. I fondi provarono ieri un rialzo di 85 cent., e 50 cent. i piemontesi. — In un lungo articolo della *Patrie* si canta il *de-profundis* al sistema parlamentare, e si porta alle stelle il sistema rappresentativo che Napoleone vuole istituire colle baionette e coi cannoni. — Il matrimonio di Cavaignac è stato celebrato. La cerimonia religiosa per l'elezione del principe Luigi I. è stata fissata pel 2 gennaio.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 31 DICEMBRE

REGIO TEATRO — Opera: *Camoens*, dramma lirico, espressamente scritto per queste regie scene — Ballo: *Fausto*. — Balletto: *La Vivandiera*

CARIGNANO — La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Timoleone*, tragedia di V. Alfieri. Replica.

NAZIONALE — Opera: *Il Giuramento*, con ballo

D'ANGENNES — *Vaudevilles avec les danseurs et danseuses espagnols.*

SUTERA — La comp. Bassi e Preda recita: *Il Poema*.

GERBINO — La comp. Capella recita: *Diana la cieca*.

GIANDUJA (da S. Rocco, recita con Marionette) — *La Capanna di Betlemme* — Ballo: *Il Fischietto a festa da ballo*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.